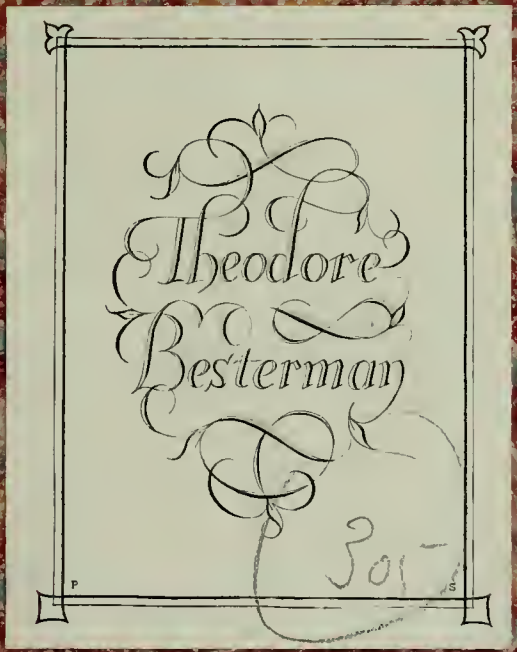
honi soit qui mal y pense


Theodore
Besterman
301

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/lemarauigliedell00rido

LE
MARAVIGLIE
DELL' AR TE.
VIVIMVS MORITVRI, MORIMVR VICT RI
Eq. Car. Rodulphivs inu.
Jacob. Pienus, sculpsit Venet.

LE MARAVIGLIE DELL'ARTE,

Ouero

LE VITE DE GL'ILLVSTRI PITTORI VENETI, E DELLO STATO.

Que ſono raccolte le Opere Inſigni, i coſtumi, & i ritratti loro.

Con la narratione delle Hiſtorie, delle Fauole, e delle Moralità da quelli dipinte.

Deſcritte

DAL CAVALIER CARLO RIDOLFI.

Con tre Tauole copioſe de' Nomi de' Pittori antichi, e moderni, e delle coſe Notabili.

PARTE PRIMA.

A gl' Illuſtriſſimi Signori Fratelli Reinſt,

IL CAVALIER GIOVANNI SIGN. DI NIEL,

E Commiſſario appreſſo la Maeſtà Chriſtianiſſima per li Potentiſſimi Stati delle Prouincie Vnite,

E GERARDO SENATORE D'AMSTERDAMO

IN VENETIA, *Preſſo Gio: Battiſta Sgaua.* M DC XLVIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGI.

All' Inſegna della Toſcana.

ILLVSTRISSIMI

Signori miei Colendiſsimi.

NON è difficile il perſuadere, che la Pittura traeſſe generoſi natali, hauendo origine dalle humane menti à fine ſolo di dilettare gli animi gentili, ed eſſendo alleuata nella Reggia di Filippo Macedone, del Magno Aleſſandro, di Tolomeo di Egitto, e d'altri famoſi Rè, che le diedero titolo non di ſerua; ma d'amica.

E' noto ancora quanto la Pittura foſſe ſtimata da Candaule, e da Attalo Regi, e da Ceſare dittatore, e come di quella ſi adornaſſero i Tempij della Grecia, e di Roma, le Curie, le habitationi degli Auguſti, e le loggie famoſe; come quelle di Pompeo, e di Ottauia.

Ma che bado à tempi andati? Ecco le Galerie de' maggiori Prencipi arricchite di pretioſe pitture, come in Roma, Venetia, Fiorenza, Vienna, Parigi, Inghilterra, & Olanda. Tralaſcio il numero degli

ſtudij

studij priuati , & à quello delle VV. SS. Illustrissime solo' mi appiglio , hauendo elleno con generoso dispendio erette in Venetia , & in Amsterdamo due famose Galerie , oue si ammirano opere molte di Raffaello, di Gio. Bellino, del Correggio, del Parmegiano, di Titiano, del Tintoretto, di Paolo , e di qual si voglia altro insigne Pittore : onde vengono frequentate da Personaggi , e da begli ingegni nella guisa à punto , che soleuano i popoli della Grecia visitare il Tempio di Venere in Gnido per la di lei Statua da Prasitele scolpita.

Non m' inoltro à commendare questa eccellente disciplina: ma aggiungerò solo che non meno dell' Historia ci incamina con singolari esempij all' acquisto d'ogni Virtù , mouendo ella più efficacemente gli animi con l'oggetto , che ci rappresenta: onde disse Quintiliano, che la Pittura: Sic internos penetrat affectus, vt ipsam vim dicendi nonnunquam superare videatur.

Nè meno vagliono le Imagini de' Maggiori ad eccitarci ad opere degne, & ad intraprendere magnanime imprese , rammemorandosi con quelle i loro gloriosi gesti : Quindi Filostrato : Quicunque picturam minimè amplectitur , non modò veritatem , verum & eam , quæ ad Poetas pertinet , iniuria afficit sapientiam . Eadem enim est vtrisque ad Heroum tam species , quàm gesta intentio.

Si

Si che offerendole vn'Historia mista di Pitture, e di racconti, sarà proportionato il dono al gusto delle VV. SS. Illustrissime, riferendosi in questa fatti egregij d'Heroi, attioni pie, morali componimenti, dilettevoli racconti, riferiti dagli Historici, cantati da' Poeti, e coloriti da' Pittori.

Riceuino dunque con la solita humanità questa picciola mia fatica; picciola in riguardo dello scrittore: mà laboriosa per la raccolta delle cose molte sparse in varij luoghi, e poco men, che smarrite nella memoria degli huomini, e degna ancora per la serie degli illustri Pittori mentouati, che non hanno da inuidiare i più celebri degli antichi tempi, de' quali hauendo elleno le Pitture raccolte, era ben di douere, che comparendo gli stessi autori di nuouo in vita per mezzo delle stampe, fossero ancora raccommandati alla loro protettione. Et à chi più doueuasi la tutela de' Pittori, che alle VV. SS. Illustrissime? dalle cui liberali mani riceuono i Professori viuenti continue gratie, e fauori? Lo attestino i medesimi; ed il Signor Nicolò Renieri loro particolare amico, soggetto di tale stima, che molti Prencipi hanno ambito condurlo alle Corti, per vedersi effigiati dall'industre suo pennello, e mercè del suo valore, destinato dal Christianissimo Rè per suo Pittore in Italia.

Non entro negli honori sublimi della nobilissima

sua

ſua Caſa , non eſſendo luogo proportionato il breue ſpatio di queſto foglio , laſciando , che la Fama ſteſſa per mille bocche n' adempiſca l'vfficio : ma dirò bene, che ſi come l' Eccellentiſſimo, e generoſo loro Padre reſſe con tanta ſua gloria col titolo di Generale nell'eſpeditione dell' Indie l'Armata Olandeſe , con accreſcimento di ſtato à quella potentiſſima , e nobiliſſima Natione ; così l'vna delle VV. SS. Illuſtriſſime nel carico di Commiſſario per la medeſima appo la Corona di Francia hà dato ſaggio ne' più importanti maneggi d' impareggiabile deſtrezza, e valore ; per atteſtatione di che hà conſeguito , trà gli altri ſegni di honore , l'ordine Regio di Caualiere , e la nobiltà della Francia ; l'altra , come Zelante , e prudente Senatore, ſi è adoperata altreſi nel gouerno publico , e nelle deliberationi più graui della Patria con vniuerſale ſodisfattione , & infinita ſua lode.

Gradiſcano per tanto il voto della mia diuotione , che al nome tutelare delle loro SS. Illuſtriſſime conſacro; poiche inſignito di queſto carattere, non pauenterò gl' incontri de' Critici , e dell' Inuidia. Le riuerisco per fine , e le deſidero ogni proſperità.

Di Venetia , il dì 25. Giugno 1646.

Delle V V. SS. Illuſtriſſime

Diuotiſſimo Seruitore
Il Caualier Ridolfi.

CORTESE LETTORE.

QVANDO da principio mi posi à scriuere le Vite de' Pittori, non hebbi intentione, che di farne alcune poche per mio trattenimento, non per ingolfarmi nell'immensità di questo Oceano.

Stampai la Vita del Tintoretto à persuasione degli amici, benche non la stimassi ridotta à tal segno, che fosse degna della tua lettura.

Ti compiacesti di quella debole fatica, e mi obligasti à terminare le rimanenti. Ora gli stimoli de' medesimi amici, e le persuasioni del Signor Giunta amatore della Pittura, il quale cerca compiacerti con nuoue letture, fece che io non misurando il tempo mi ridussi à tessere vn'historia di 300. anni, da che si principiò à dipingere in Venetia con qualche conueneuole modo: la quale concernendo la cognitione di molte vecchie memorie, de' nomi d'Artefici, di confronti, de' luoghi, de' tempi, d'informationi, e d'altre accuratezze, ricercaua per à punto vn'animo libero da ogni cura, non il mio annoiato, oltre gli aggrauij famigliari, dalle oppressioni continue della Professione, che per se stessa ricerca tutto l'huomo, hauendo imparato à mie spese quello importino simili risolutioni, onde mi condonerai, se non riuscisse in tutto acconcia al tuo gusto, non permettendomi il tempo più lunga limatura.

La materia continuata, e d'vn filo medesimo hà porrato tal'hora l'introdurre nel discorso varie cose per solleuarti, adeguate nondimeno all'historia, concedendolo l'arte ancora insegnata da coloro, che han prescritto le regole al ben fauellare, e scriuere: e trattandosi di Pittura vi campeggiano bene i colori.

Nelle relationi hò professato sincerità, e verità di racconto. E certo che nelle cose da me vedute non si è preso errore: guidato da vna lunga pratica: essendomi anco certificato delle non vedute con le informationi de' professori intelligenti.

Quanto alle opere de' Priuati si è fatta mentione di quelle, che

ci sono state mostrate, e stimate degne di memoria, per non defraudare il merito degli Autori; tutto che auuenir potrebbe, che tù nel ricercarle rimane sij alcuna volta ingannato, perche spesso si mutano di stanza, e sono soggette ad altri accidenti, non volendo in questo esserti malleuadore.

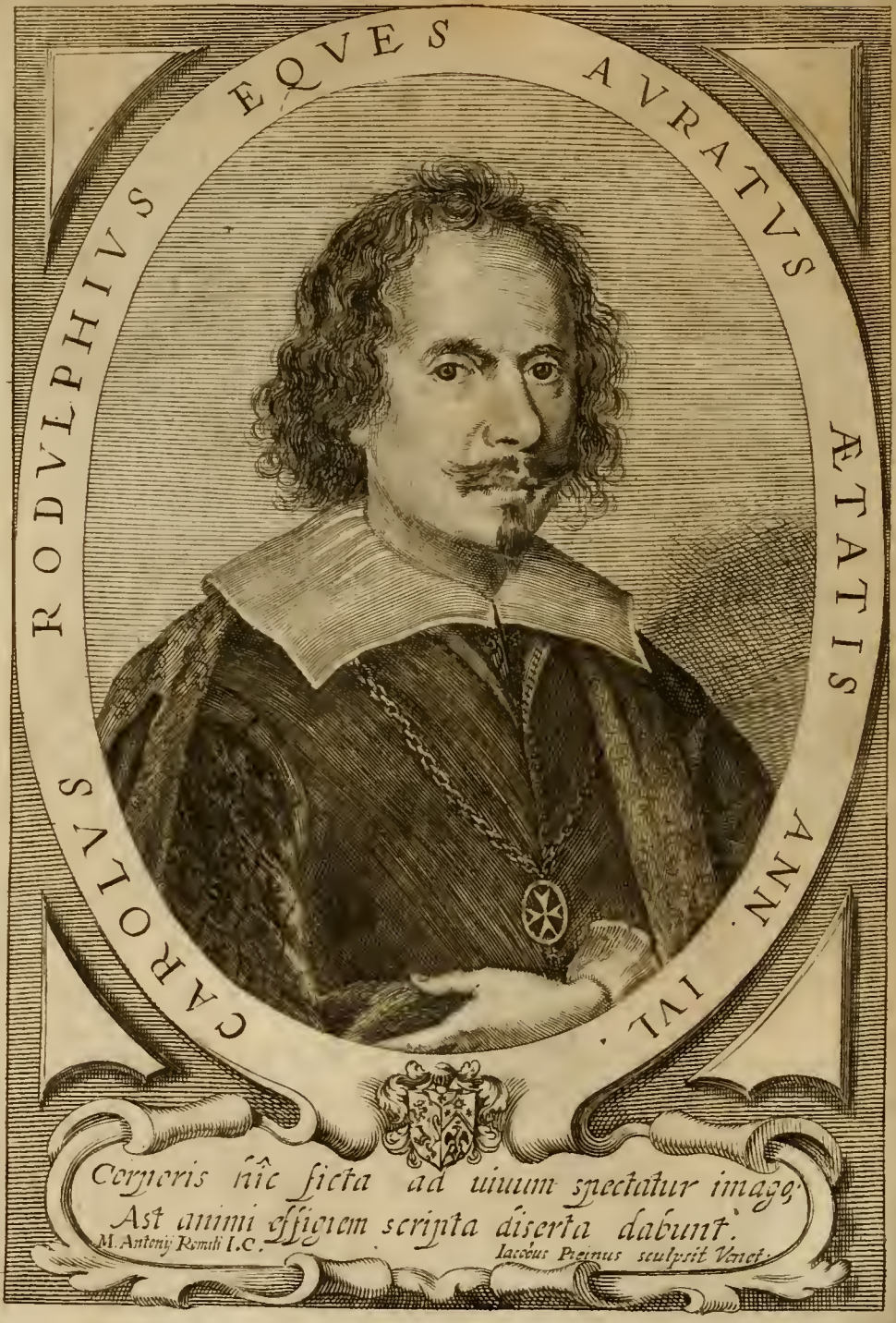
Nel collocar le Vite de' medesimi Pittori, hò procurato d'osseruare l' ordine de' tempi; & alcune posposte, per attendere più certe informationi.

Circa lo stile, hò seguito il natural talento, e bastami l' hauer fauellato puramente Italiano, senza dipartirmi dall' ordine dell'historia. Il Laconismo non ammette per lo più, che tratti di sentenze: ma nello scriuere à lungo, sono necessarie le digressioni: e douendosi spesso ridire vna medesima cosa, vi conuengono forme diuerse, e numerose.

Appagati ancora ne' ritratti di quello s'è potuto raccorre dalla mia diligenza, non senza gran fatica posti insieme, riportati alcuni ne' rami dal Signor Gio. Giorgio, & il resto dal Signor Iacopo Picini industri, e diligenti Intagliatori.

Se vi sarà chi dica male dell'opera mia, non t'incarico, che prendi lo scudo per difendermi, hauendo ciascuno libertà di dire il suo sentimento. Momo non seppe dir giamai bene di cosa ancorche buona. E facile ad'ogn'vno il dar sentenza delle cose altrui, difficile il colpire nel genio di tutti; ma difficilissimo l'operar bene. Pratichi altri vna simile materia, & all'hora imparerò volentieri dal suo esempio. Vincitore è colui, che ottiene il maggior numero de' voti. Altro da te non bramo infine, che il tuo amore; e conseruarmi nella tua memoria.

GRA-


CAROLVS RODVLPHIVS EQVES AVRATVS ÆTATIS ANN. LVI.
Cerneris hîc ficta ad viuum spectatur imago;
Ast animi effigiem scripta diserta dabunt.
M. Antonij Romuli I.C.
Iacobus Piccinus sculpsit Venet.

GRATVLARE ARTIVM NOBILISSIMA PICTVRA

CAROLVM RODVLPHIVM EQVITEM

DIGNVM TVA GLORIA SCRIPTOREM

NACTA.

QVI ERVDITIS PENICILLI, ET CALAMI DOTIBVS EGREGIE EXCVLTVS

TVORVM ARTIFICVM VITAS, ET OPERA EX CALIGINE OBLIVIONIS

VINDICARE, IN APERTVMQVE SOLEM PROFERRE

VALVERIT.

O REM VERE GLORIOSAM! FELICI QVIDEM PENICILLO MVTAS

PICTORES ANIMAVERE TABVLAS, AT ISTE FELICIORI CALAMO

ARTIFICES VNA CVM TABVLIS REDDIDIT IMMORTALES.

AVREVM MEHERCVLE HIC LIBER EST DOMICILIVM

IN QVO SPLENDIDE INHABITAT PICTVRA, DEAMBVLANT CAMOENÆ,

LOQVITVR SVADA, CHOREAS DVCVNT VENERES, SALIVNT SALES,

LVDVNT CVPIDINES.

MORTALES PICTVRAE CVLTORES

POETVM ELEGANTISSIMVM HILARI HVMANITATE EXCIPITE,

AC GENITOREM BENEMERENTEM VESTRIS PLAVSIBVS AD CAPITOLIVM

IMMORTALITATIS PERDVCITE.

IACOBVS PIGHETTVS PATRITIVS BERGOMAS

AMICO DILECTISSIMO

QVOD SVVM MVSÆVM IN POSTERITATIS MEMORIAM

INGLORIVM IRE NOLVERIT

GRATIAS EX CORDE DIMANANTES

EXTEMPORANEO HOCCE ELOGIO

REFEREBAT.

GIO. FRANCESCO LOREDANO
AL CAVALIER RIDOLFI.

RINGRATIO la mia fortuna, non la mia Virtù, che mi hà reso degno della stima di V. S. M. Illustre. E veramente l'inuitarmi à censurar'il suo libro, è vn eccesso di modestia, e di gentilezza, che mi confonde nell'istesso punto, che m'honora. Le Vite de' Pittori descritte con tanta proprietà, e con tanto candore dalla penna di V. S. ammettono più tosto la marauiglia, che la correttione. I Momi, e gli Aristarchi, che sottoposero alla riprensione l'istessa bellezza di Venere, nelle sue compositioni trouano istupidita la loro malignità. E chi potrà leggere le opere di V. S. senza il tributo d'vna ricchissima lode? Ardirei certo di lodarle, quando vna somma marauiglia nata da vna lettura corrente non mi hauesse obligato al silentio. E poi s'io diceſſi, che negli suoi scritti lo stile è elenato, la frase sublime, le notitie singolari, le descrittioni naturali, pura la narratione, verissimili i giuditij, varia l'eruditione, meriterei con perpetuo rossore i rimproueri di tutte le età; poiche tutto quello, che io sapessi dire, sarebbe di gran lunga inferiore alla verità; e tutti i miei encomij non seruirebbero, che à defraudarle il merito. Si glori pure V. S. che hà fatto vn libro, che non può morir mai, perche è tutto Vite; e che con ragione porta seco questo nome, poiche hà da godere vn'eterna vita di gloria. Anzi queste Vite tanto saranno lontane dalla morte, quanto che daranno per tutti i secoli vita immortale à coloro, che sono morti. Le rimando il libro con mille ringratiamenti alla sua gentilezza, non potendo con mille encomij alla sua virtù, accioche a' difetti dell'ingegno suppliscano l'espressioni del cuore. E le bacio le mani.

M.

M. ILLVSTRE

Signor mio

COLENDISSIMO.

RENDO molte gratie à V.S. per il libro, che mi hà fauorito mandare. E certo, che la eccellentissima penna di V. S. hà fatto dignissima elettione. Sarà questo vn perpetuare il nome del valentissimo Tintoretto: e così come è stato degnamente gradito da cotesto eccelso Senato con publica munificenza, così in ogni luogo sarà sempre laudata la fatica, e la virtù di V. S. persuadendola à proseguir il rimanente delle Vite, dalle quali ne riceueranno gli studiosi vtile, e diletto. Io non mancherò di farle capitare, poiche così si compiace, la nota di alcune mie Pitture, per restar honorato dalla sua penna: e di già hò pregato vn mio amico amatore di Pittura, à farmi questo piacere, che poi da me, ò da lui le sarà inuiata. In tanto mi esibisco à V. S. seruitore, e desideroso di seruirle in tutto quello, che mi conosce atto, e col desiderarle sanità, e lunghissima vita, le bacio le mani; e riuerisco l'Eccellentiss. Pighetti.

Bologna à di 27. Giugno 1642.

Di V.S. M. Ill.

Diuotiss. Seru.

Guido Reni.

Del-

Dell'Eccellentissimo Signor

NICOLÒ CRASSO

AL CAVALIER RIDOLFI

SOPRA LE VITE DE' PITTORI

Scritte da Lui.

QVANT' hà vago scrittor lumi, e colori;
Quant' hà saggio Pittor tinte loquaci;
Tralucon fuor da l' opre tue viuaci,
Se tele, ò carte mai verghi, ò colori.

Per te gareggian, Carlo, à i primi honori
E le penne, e i pennei saggi, e veraci,
Che tu in viue di gloria eterne faci
Con la sola tua destra entrambi honori.

E se ben sembra altrui, ch' à i gran Pennelli,
Hor, che scriue di lor, serua la penna:
Han pur le Vite lor vita da lei.

Così d' ambo tua fama i vanni impenna,
Che non han pari: E senza par tu sei
Vincitor de' Plutarchi, e de gli Appelli,

Del-

Dell' Eccellentissimo Signor

GIVLIO STROZZI

AL CAVALIER RIDOLFI

Scrittore delle Vite de' Pittori Veneti,

Intitolate

LE MERAVIGLIE DELL' ARTE.

NELLE Vite de' Veneti Pittori
Merauiglia maggior, Carlo, dimostri,
Che si ben rappresenti à gli occhi nostri
Le merauiglie degli altrui colori.

Ch'alla virtù porga immortali honori
Fragilissima carta? e i negri inchiostri
Vadino à imporporare il minio, e gli ostri,
Non son questi miracoli maggiori?

Oue di Zeusi le fatiche belle?
Oue di Fidia sono i bronzi, e i marmi?
Oue le tele del diuino Apelle?

Tempo arruoti i suoi denti, e morte l'armi:
Che saranno caratteri di stelle.
Sempre agli estinti Eroi le Storie, e i Carmi.

Del Signor

ALESSANDRO BERARDELLI

All'istesso.

ARLO, mentre con stil purgato, e raro
Historico Pittor dipingi, e scriui,
E con tua gloria l'altrui gloria auuiui,
Ten vai per doppio honor famoso, e chiaro.

Lo spirto nelle tele, e'l moto dai
Col pennello à l'imagini dipinte;
E con la penna le pitture estinte,
E gli estinti Pittori eterni fai

Chiaro segno ne mostri, hor che sei volto
A trar da l'ombre, e da le fauci oscure
De l'oblio li Pittori, e le pitture
E torni in vita, chi di vita è sciolto.

Quant'opre eccelse di memoria priue
Foran, che diuorò fiamma rapace?
Quante, che spente fur dal Tempo edace,
Nel mondo hora per te risorgon viue?

Sepolte nell'oblìo l'opre più belle
De' più chiari sarian degni Pittori:
Ma mercè de più nobili scrittori
Eterno è Zeusi, & immortale Apelle.

Torri Archi, e Mausolei, che già si alzaro
Superbi al Ciel, minori hor son de l'herba;
E se di lor vestigio alcun si serba,
Non è vil pie di calpestrarlo auaro.

La

La penna sol dal Cielo ottiene in sorte
Qual hor da saggia mano il moto prende,
Ch'ogni tempo, che fu, presente rende,
E può di palme dispogliar la Morte.

Hor mentre audace à guerreggiar s'affronta
La penna tua co' secoli tiranni,
Può co'gl'inchiostri à gloria altrui de gl' anni,
E superar l'oltraggio, e vincer l'onta.

Per far guerra à l'età la forza, e l'armi,
E ne l'inchiostro, e nel color dimostri,
Quindi è, ch'à tuoi colori, & à gl'inchiostri
Corron gli ingegni à tributare i carmi.

Ecco al tuo nome, al tuo valor diuoto
Anch'io l'honor di breui carte appendo,
E mentre me del troppo ardir riprendo
Porgo à te, più, che'l foglio, il core in voto.

Del Cla riſſimo Signor

MARC'ANTONIO TIRABOSCO

AL MEDESIMO.

MENTRE i pregi ſpiegar, Carlo, ti vanti
Di chi ſeppe animar tele, e colori,
Leghi le gemme altrui ne' tuoi teſori,
E ſplendon le lor glorie entro à tuoi Canti.

Di tua penna il licor con noui incanti
Ringiouenir sà degli antichi honori
Le memorie ſuperbe, & à i furori
Del tempo, e de l'oblio togliere i vanti.

D'Illuſtre fama il lucido ſtromento,
Perche dal ſoffio tuo reſo è vitale,
Forma più chiaro armonico il concento.

Sarebbe il grido ſuo languido, e frale,
Senza il vigor del tuo diuino accento,
Che può render la morte anco immortale.

Del

Del Signor

M. ANTONIO MAINENTI.

ALTRI sù mille tele
Con l'arte del pennello
Rende l'aſpetto altrui più viuo, e bello:
Ma tù ſpirto gentile
Con più leggiadro ſtile
Deſti le meraviglie al ſecol noſtro,
Co' i colori non men, che con l'inchioſtro,
Coſi pennelli, e penne
Tra gl'inchioſtri, e i colori
Ti raddoppian gl'honori:
Onde ſi vede quanto
Eſſer deggia di te maggior il vanto,
Poiche dipingi, e ſcriui,
E con la penna, e col pennel rauuiui.

DI DON FRANCESCO MADDALENA.

D'Eccellente Pitttura
Mille ſegni tua penna à noi riduce;
E ad onta di Natura
Li ritoglie dal tempo, e porge in luce.
E s'in oblìo del Mondo
Furon tele, e colori, hora felici
Riſorgon (tua mercè) nuoue Fenici.

AD

AD CAROLVM RODVLPHIVM EQVITEM.

M. Antonij Romiti I. C,

AROLE, dum pergis Picturam animare colore,
Pictores scriptis & celebrare tuis,
Scripta tuo tua decertant de laude colori.
At quis erit finis? pugna perennis erit.

Eiusdem de eodem.

Natura, & Pictura breuem, sed mira perennem,
Carole, dant vitam scripta, Rodulphe, tua.

Ad eundem.

Balthasaris Bonifacij Archidiaconi Tarnisini.

Tela trisulca Iouis mortem, uitamq; tulere;
Trina, Ioui similis, tu quoque tela geris.
Das calamo scriptor, graphio das uiuere Pictor,
Hostibus inuicto das eques ense mori.

Ad eundem.

Ioſephi Baptiſtæ Academici Otioſi Neapolitani.

Hæc simulacra uirum simul hæc ostendere mores,
Vna Manus uerbis, una colore potest.
Dat picturatis tabulis, scriptaq; papyro,
Delicias oculis, auribus harmoniam,
Sic indunt CARLO sudata silentia nomen,
Nec negat æternum labilis umbra iubar.
Sic hominum rapit è lethes dum gurgite cæco,
VITAS, vita sibi non peritura uenit.

Idem pro Icone eiusdem.

Hunc liber, hunc melius possunt ostendere telæ,
Scribere quem nouit, pingere quas uoluit.

Idem de eodem.

Aspicis hìc uultum; cupis at si noscere mentem,
Carolus in Chartis lineat ipse suis.

LET-

LETTORE.

Sarebbe troppo auuenturato lo ſcrittore, ſe nel fine delle fatiche non incontraſſe anco per aggiunta, negli errori della ſtampa, che naſcono à guiſa de' capi dell'Hidra, ne balta qual ſi ſia occhio, benche accurato, per iſchifargli, eſſendo peculiari di queſt'arte. Io ne pongo alcuni ſeguiti d'equiuochi de' nomi, di parole ſouerchie, e mancanti, & altri, che nel leggere poſſono rendere ambiguità, & alterare il ſenſo, quali incontrando potrai con facilità correggere. I men conſiderabili ſi rimettono alla tua diſcretione. Queſto ti ſerui per auuertimento, e viui lieto.

Errori della Prima Parte.

Pag.	Lin.	Errori.	Correttioni.
1	8	alle inuentioni	all'inuentione:
3	26	Giouc, Amone	Giouc Amone.
2	4	egli.	e gli.
	13	Dipenò	Dipeno.
	29	della	dalla.
3	24	intentione	inuentione.
5	24	Dionifio Colofonico	Dionoſidoro Colofonio
	25	Aglaone	Aglaofone
8	16	intita	intinta.
9	21	Eufanore Iſthimo	Eufanore Iſthmio.
	29	Antitodo	Antidoto.
	35	Che ripoſe.	e la ripoſe.
10	12	Metrodoro	Metrodoro.
	37	Eteſiloco	Cteſiloco.
	39	Eteſidemo.	Cteſidemo.
11	14	Teodoſo	Teodoro.
	25	Alchiſtene, & vn.	Alchiſtene vn.
21	11	Aponale.	Apolinare detto Aponale
23	30	del Papa.	Dal Papa.
24	22	reddocito	raddolcito
30	10	guadro	quadro
32	21	baſſamento	baſamento.
39	21	cerum.	cereum.
51	3	l'altra	l'altra.
53	1	Romano	Romam.
	39	ſtrenui	ſterni.
54	34	vede.	ſiede.
58	2	Mantenga	Mantegna
61	3	de mano.	di mano.
67	14	Rancefsco.	Franceſco.
	18	curioſe vedute	curioſe coſe vedute
68	27	hiſtoria.	hiſtorie.
72	25	Mantenga	Mantegna
74	2	coiunto.	congiunto
79	30	l'aurea	aura.
80	39	Deo	Dio
	35	poſte, e	e poſte in
81	1	di Caterina	Caterina.
		di Conſaluo	Conſaluo
85	33	altre	altra.
	37	limitati	limitari.
95	7	dalla	dallo
98	marg.	Tregi	Treuigi.
102	11	Quinto Curtio	Marco Curtio.
	36	negli angoli	tra gli angoli.
103	14	ritenero	ritenerlo.
105	28	cotoice	cornice
109	23	Antiela	Anticla.
110	32	valor.	voler.
123	29	ſtygis.	Stygijs.
130	5	calet.	callet
132	4	viue	viua
136	1	ſi à vedere.	ſi dà à vedere.
140	37	feſto.	feſti.
142	20	ad riuo.	ad vn riuo.
146	mar.	Sen Trag. oct.	non ci và
	marg.	Paſtorfido	non ci và
147	5	ciò non era	che ciò non era
156	11	Fra cigli la Virtù	Fra i cigli la Virtù
158	14	d'Apollo.	da Apollo.
161	27	Vecellis.	Vecellis inclito
167	36	Caſaris.	Cæſaris.
169	1	Philippe.	Phelippe.
	3	Ille	Illuſtre.
170	10	ſteſſo.	ſteſo.
179	22	Girolano.	Girolamo.
181	3	dell'arte	dall'arte.
188	30	loro.	ſuoi
197	14	Corrono lo ſtudio.	Corrono lo ſtadio
204	15	ſolleuati.	ſolleuato.
222	16	Porſena.	Porſena dormono.

Pag.	Lin.	Errori.	Correttioni.
232	33	vi.	con
	38	maeria	materia
234	36	Frttuna	Fortuna
240	28	degli	da gli
245	16	il Foppa.	Il Ferramola
250	19	di.	E
256	15	dal quale	il quale
260	21	Quinto Curtio.	Marco Curtio
272	6	fat elesimona	far elemosina
285	26	nũ.	non
286	23	Discepolo.	Condiscepolo
295	5	accommodar vile	accommodarui le
304	1	badando	badano
306	28	Atteoneoue	Atteone, oue
311	36	San Felice	Santa Soffia.
316	12	alla cui	alla quale
322	12	l'altro	l'altra
327	15	da parte	dà parte
	36	quali	non ci uà
338	23	cedere	cedere
378	31	Vn Christo morto alla Vergine.	Vn Christo morto portato alla sepoltura, con la Vergine tramortita, e le Marie
394	marg.	lib. 2. dec. 2.	lib. 8. dec. 2.
395	marg.	lib. 9. marg. dec. 5.	lib. 10. dec. 6.
396	23	penetrando	penetrano.
403	15	Micenello.	Micinello
	35	Cugnuolo	Cagnuolo

Nella tauola delle cose notabili, & in quella de' Pittori antichi nella lettera A, leggi in vece di Aglaone Aglaofone, & aggiungi sotto alla linea 12. Apollodoro 5. Nella lettera D, leggi Dionisodoro Colofonio, in luogo di Dionisio Colofonico.

TAVOLA
DE' PITTORI ANTICHI, GRECI, E ROMANI,
Descritti nella Prima Parte.

A

Adriano Imperadore. 12
Aglaone. 5
Alcimaco. 10
Alchistene. 11
Alessandro seuero Imperadore. 12
Anasandro. 11
Androbio. 10
Antigono. 6
Antifilo. 9
Antidoto. 9
Antoride. 6
Apelle. 7
Ardice Corintho. 5
Arelio. 11
Aristodemo. 8
Aristarete. 11
Aristide Tebano. 8
Aristippo. 9
Aristobulo. 11
Aristoclide. 10
Aristofane. 10
Aristolao. 10
Aristonide. 11
Asclepiodoro. 8
Atenione Maronite. 10
Aterio. 12
Attio Prisco. 11

B

Bularco. 5

C

Calace. 9
Calicle. 9
Calipso. 11
Carmane. 5
Cefisodoro. 5
Cidia. 9
Cimone Cloneo. 5
Cleante. 5
Cleone. 10
Cleside. 11
Cleofante. 5
Cornelio Pino. 11
Craterio. 11
Ctesidemo. 10
Ctesiloco. 10

D

Dina. 5
Dionisio Colofonico. 5

E

Ecchione. 7
Emulio. 11
Enia. 11
Enio Poeta. 12
Erigono. 11

Ludoro. 11
Euenore. 5
Eufranore Istbmio. 9
Eumaro Atteniese. 5
Eupompo. 6
Eufenida. 6
Eutichide. 11

F

Fabio Patritio Romano. 12
Falerione. 11
Filisca. 11
Filocle Egittio. 5
Frilo. 5

G

Gige Lidio Egittio. 4

H

Habrone. 11
Heraclide Macedonico. 10
Higiemonte. 5

I

Isi. 11
Irene. 11

L

Labeone Pretore, e Proconsole. 12
Lala Cizena. 12
Leone. 11
Leontisco. 11
Lucio Manilio. 12

M

Marco Ludio. 11
Mecopane. 10
Melantio. 7
Metrodoro. 10
Micone. 5

N

Nealce. 11
Nerone Imperadore. 12
Nicearco. 11
Nicia Ateniese. 9
Nicosane. 9
Nicomaco. 8

O

Olimpia. 12

P

Pacuuio Poeta. 12
Pan o. 5
Panfilo. 6
Parrasio d'Effeso. 6
Pausia Sicionio. 9
Perseo. 9
Pireico. 9
Protogene da Canno. 8

Q

Q. Pedio. 12

S

Senocrate. 6
Simone. 11
Simonide. 11
Socrate. 10

T

Taurisco. 11
Telefane Sicionio. 5
Teodoro. 11
Teone. 11
Terimaco. 7
Timagora. 5
Timante. 6
Timarete. 11
Timomaco da Bisantio. 10
Turpilio Canaliere. 12

V

Valentiano Imperadore. 12

Z

Zeusi di Eraclea. 5

TA-

TAVOLA
DELLE VITE
DE' PITTORI MODERNI
VENETI, E DELLO STATO,

Descritte nella prima Parte.

A

Aleſſandro Buonuicino detto il Moretto. 245
Andrea Mantegna Caualiere. 67
Andrea Preuitale. 123
Andrea Schiauone. 227
Antonio Viuarino. 21
Aurelio Buſo. 406

B

Bartolameo Montagna. 91
Bartolameo Viuarino. 21
Baſtianello Florigorio. 114
Battiſta Caſtello. 132
Battiſta Zelotti Veroneſe. 349
Bellin Bellino. 61
Benedetto Caliari. 339
Benedetto Diana. 24
Benedetto Montagna. 91
Bernardin Blacco. 117
Bernardino da Murano. 22
Bernardino Licinio. 116
Bonifacio Venetiano. 269

C

Caliſto da Lodi. 254
Carlo Criuelli. 19
Carlo Caliari. 339
Carlo Vrbino. 402
Chriſtoforo Parmeſe. 60
Chriſtoforo Roſa. 255

D

Damiano Mazza. 202
Domenico Campagnola. 73
Donato Venetiano. 19

F

Fiorauante Ferramolla. 245
Franceſco Flore. 18
Franceſco Biſſolo. 63
Franceſco Squarcione. 67
Franceſco Terzi. 132
Franceſco Dominici. 217
Franceſco Beccaruzzi. 217
Franceſco Vecellio. 199
Franceſco da Ponte. 393

G

Gabrielle Caliari. 339
Gaſparo Nerueſa. 117
Genneſio Liberale. 115
Gentile Bellino Caualiere. 39
Gentile da Fabriano. 23

Giorgione da Castel Franco. 77
Gio. Antonio Regillo detto Licinio da Pordenone. 95
Gio. Battista Aueraria. 133
Gio. Battista Cima, detto il Conegliano. 19
Gio. Battista Grasso. 116
Gio. Battista Figolino. 93
Gio. Battista Morone. 131
Giouanni Bellino. 47
Giouanni Buonconsigli. 25
Giouanni Cariano. 130
Giouanni Mansueti. 32
Giouanni Vinarino. 21
Girolamo Amalteo. 116
Girolamo da Treuigi. 214
Girolamo di Titiano. 204
Girolamo Mutiano. 265
Girolamo Padouano. 73
Girolamo Santa Croce. 62
Girolamo Sauoldo. 255
Gioseppe Porta. 221
Giusto. 67
Guariento Padouano. 17

I

Iacobello Flore. 18
Iacopo Bellino. 34
Iacopo da Pōte, detto il Bassano. 373
Iacopo Montagna. 73
Iacopo Palma vecchio. 119

L

Lamberto Tedesco. 204
Lancilao. 73
Lattantio Gambera. 259
Lazzaro Sebastiani. 32
Lorenzino. 203
Lorenzo Canotio. 73
Lorenzo Lotto. 126
Luca Monuerde. 114
Ludouico Fumicelli. 216
Lugaro. 117
Luigi Benetello. 74
Luigi Viuarino. 20

M

Marco Basaiti. 24

N

Nadalino da Murano. 202

O

Oratio Vecellio. 200

P

Paolo Caliari Veronese. 283
Paolo Zoppo. 246
Paris Bordone. 209
Pietro Maria Penacchi. 214
Pietro Rosa. 256
Polidoro Venetiano. 205
Pomponio Amalteo. 115

S

Sebastiano Seccante. 117
Stefano dall'Arzere. 74
Stefano Rosa. 255

T

Titiano Vecellio da Cadore Caualiere. 135

V

Vicenzo Catena. 64
Vicenzo Cuerchio. 401
Vicenzo Foppa. 245
Vittore Bellimano. 61
Vittore Carpatio. 27
Vittore Pisanello. 23

AVTORI CITATI
NELL'OPERA.

A

Achille Statio Alessandrino.
Alemanno Finio.
Aristotele.

B

Balbo Pocta.
Baldassar Bonifacio.
Battista Guarini.
Bernardino Scardeone.
Biblia Sacra.

C

Catullo.
Celio Magno.
Cesare Ripa.
Claudiano.
Cornelio Frangipane.

D

Dante Aligeri.
Diodoro Siculo.

E

Eliano.
Esiodo.

F

Fausto Sabeo.
Federigo Zuccari.
Filippo Ridolfi.
Filostrato.
Flos Sanctorum.
Francesco Petrarca.
Francesco Sansouino.

G

Giardino Historico.
Giouanni Boccacio.
Gio. Battista Marino.
Giouanni dalla Casa.
Giouanni Huarte.
Girolamo dalla Corte.
Giuuenale.
Guido Casoni.
Guido Baldo de' Bonarelli.

H

Herodoto.
Historie varie.

I

Iacopo Pighetti.

L

Leon Battista Alberti.
Leonardo Quirino.
Lucio Apuleio.
Lucretio.
Lucretia Marinella.
Ludouico Ariosto.

M

Maffeo Veniero.
Marc'Antonio Sabellico.
Marc'Antonio Romiti.
Miracoli della Croce.
Miracoli della Madonna.

N.

Natal Conti.
Nicolò Crasso.

Officio-

Autori citati nell'Opera.

O

Officina Textoris.
Omero.
Oratio.
Ouidio.

P

Paolo Giouio.
Paolo Lomazzo.
Partenio Etiro.
Pausania.
Pietro Bembo.
Pietro Giustiniano.
Pietro Messia.
Pietro Michele.
Platina.
Plinio.
Polidoro Vergilio.
Porfirio.
Propertio.

Q

Quintiliano.

R

Reginon Tedesco.

S

Salustio.
Scritture particulari.
Seneca Tragico.
Silio Italico.

T

Teofrasto.
Tibullo.
Tito Liuio.
Tomaso Stigliani.
Torquato Tasso.
Trimegisto.

V

Valerio Massimo.
Vicenzo Cartari.
Virgilio.

Z

Zeusi.

TA

TAVOLA
DELLE COSE
NOTABILI, E DE' LVOGHI
DOVE SONO LE OPERE
Degli Autori descritti nella prima parte.

A

ACate, inuentor del trar fuoco dalle Selci. 2.
Adriano Imp. Pittore. 12.
Aglaone Pittore. 5.
Agostino Barbarigo Doge, ritratto da Giorgione. 81.
Alberto Durero Tedesco Pittore, si duole della morte del Mantegna. 71. 89.
Alcimaco Pittore, e sue opere. 10.
Alessandro Berardelli lodato. 97.
Alessandro Bonuicino P. detto il Moretto. 246. Sua Patria, Studij, e prime opere. ibid. Varie pitture in Brescia. 246. e seq. Nel Territorio Brescian. 248. Imagine Miracolosa. 249. In Bergomo, e Verona. ibid. Eccellente Pittura. ib. Nel Vicentino. 249. Varij ritratti. 250. Di se medesimo. 251. Muore, & è sepolto in Brescia. 251.
Alessandro Magno non voleua esser dipinto, che da Apelle. 7. Tacciato dall'istesso. 7. Di che si gloriasse. 187.
Alessandro Seuero Imp. Pittore. 12.
Alessandro III. e sua historia dipinta in Venetia da Gentile Bellino. 39. 40. Da Giouanni Bellino. 50. 51. Dai Caliari. 341. Da Titiano. 140. Dal Veronese. 290. 291. Da Francesco da Ponte. 394. In Roma dal Porta. 223.
Alessandro Varottari Pittore. 311.

Alessan-

Aleſſandro Vittoria Scultore lodato. 234. Compera due quadri di Andrea Schiauone. ibid.

Amore, e ſua Forza. 80. Suo innamoramento con Pſiche. 84. e ſeg. ſuo fine qual ſia: 87. Come deſcritto da Filoſtrato, e dipinto da Titiano. 143. Perche ſe gli diano l'ali, l'arco, e gli ſtrali. ibid. Onde naſca negli huomini. 143. Suo trionfo eſpreſſo da Bonifacio. 273. 274. Congionto con la Muſica dal Veroneſe, e perche. 291. 292.

Amſterdamo, vi ſono pitture di Lorenzo Lotto. 129. Del Veroneſe. 325.

Anaitide, Dio degli Armeni. 3.

Anaſandro Pittore. 11.

Anaſimandro inuentor della Sfera. 2.

Ancona: vi ſono pitture di Lorenzo Lotto. 129. Di Titiano. 185.

Andrea da Murano Pittore, e ſue opere. 20.

Andrea Mantegna Pittore. 68. Celebrato dall'Arioſto. 58. & 72. Addotato per figliuolo dallo Squarcione. 68. Se Padouano, ò Mantouano. ibid. Sue opere in Padoua. 68. 69. in Verona. 70. In Mantoua. ibid. In Roma ibid. Capella da lui eretta. 71. Sua Caſa. ibid. Intelligente della proſpettiua. ibid. Sue opere in iſtampa. 72. Morte. ibid.

Andrea Preuitale Pittore. 60. Diſcepolo del Bellino. 123. Sue opere. ibid.

Andrea Schiauone Pittore. 227. Sua Patria, e primi ſtudij. 228. Studia dal Parmegiano, da Giorgione, da Titiano. ibid. Che diceſſe il Tintoretto di lui. 228. Amico de' Muratori. 229. Quanto foſſe pouero. ibid. Poco ſtimato in quel tempo dal Mondo. 230. Sue varie opere. 230. Artificioſa fatica. ibid. Pittura manieroſa. 231. Opere eccellenti. ibid. Vinto dal Tintoretto. 232. Varie caſſe da lui dipinte. 233. Altre ſue opere. ibid. Due quadri eccellenti. 234. Molte hiſtorie; e Morali componimenti. ibid. ſue qualità, e coſtumi. 236. Morte. 241. Commendato dal ſignor Pietro Michiele. 242.

Androbio Pittore, e ſue opere. 10.

Antoride Pittore. 6.

Anfione inuentor della Muſica. 2.

Anima humana, e ſuo Simbolo. 87.

Anſelmo Oliua hà Pitture di Lamberto diſcepolo di Titiano. 205. Di Girolamo Sauoldo. 255. Del Baſſano. 388.

Antidoto Pittore, e ſue opere. 9.

Antifilo Pittore, e sue opere. 9.
Antonello da Messina trasportò à Venetia il colorire ad oglio. 17. E 48. Sue opere. 48. Molto apprezzato in Venetia. 49. Sua morte. ibid.
Antonio Badile P. e sue opere. 285.
Antonio Campo Pittor Cremonese. 260.
Antonio Viuarino Pittore, e sue opere. 21.
Anuersa, vi sono Pitture di Giouanni Bellino. 55. Di Giorgione. 88. Del Pordenone. 112. Del Palma vecchio. 122. Lorenzo Lotto. 129. Titiano. 179. Nadalin da Murano. 202. Paris Bordone. 213. Dello Schiauone. 238. Di Bonifacio. 273. Del Veronese 325. Del Bassano. 387.
Apelle, e sue Lodi, & opere. 7. 89. Loda l'opere di Protogene. 8.
Apollo inuentor della Medicina. 2.
Apollodoro Pittore, e sue opere. 5.
Aratro da chi inuentato. 2.
Architettura, come si rappresenti. 192.
Ardice Corinthio Pittore. 5.
Arellio Pittore. 11.
Aristarete Pittrice. 11.
Aristeo Inuentor del mele. 2.
Aristide P. e sue opere. 8.
Aristippo Pittore, e sue opere. 9.
Aristobulo Pittore. 11.
Aristoclide Pittore, e sue opere. 10.
Aristocratia come rappresentata dal Zelotti. 355.
Aristofane Pittore, e sue opere. 10.
Aristolao Pittore, e sue opere. 10.
Aristonide Pittore. 11.
Armeni qual Dio adorassero. 3.
Artiglieria. Vedi Bombarda.
Asclepiodoro Pittore, e sue opere. 8.
Asolo: hà Pitture del Bassano. 377. 385. Del Gambera. 262.
Astrologia da chi ritrouata. 2.
Atenieſi adorauano Minerua. 3. Loro genio dipinto da Parrasio. 6.
Atenione Pittore, e sue opere. 10.
Atlante inuentore dell'Astrologia. 2.
Attio Prisco Pittore. 11.
Aueraria Pittore. Vedi Gio. Battista Aueraria.

Aurelio Buso pittore, e sue opere in Crema. 406.
Aurora come bene rappresentata dal Zelotti. 368.
Autunno come dipinto dal Bassano. 386.

B

BAbilonia edificata da Semiramis. 4. Pittura, & imagini in essa ibid.
Bacco inuentor del vino. 2. da chi adorato. 3. Suo trionfo dipinto da Titiano. 141.
Badile, vedi Antonio Badile.
Bartolameo Viuarino pittore, e sue opere. 21.
Bartolameo dalla Naue, di Vicenzo Catena. 64. Palma vecchio. 122. Titiano. 152. Nadalino da Murano. 202. Dello Schiauone. 234. Del Zelotti. 369. Del Bassano. 383.
Bartolameo, e Benedetto Montagna loro Patria. 91. & opere. 92. Morte ibid.
Basaiti pittore, vedi Marco Basaiti.
Bassano pittore, vedi Iacopo da Ponte da Bassano.
Bastianello Florigorio pittore, e sue opere. 115. Vale nelle cose à fresco. ibid.
Battista Castello pittore, e sue opere. 132.
Battista Zelotti Veronese, e sue opere. 349. In che fosse eccellente ibid. condiscepolo di Paolo Caliari, e Molte opere di quello stimate di Paolo ibid. Lodato. 350. Discepolo del Badile, di Titiano. 350. Dipinge in Vicenza, e nel Vicentino. ibid. in che biasmato da Paolo. 351. In Venetia. 352. Opere fatte al Cataio. 353. E Segue. Sue opere appresso à particolari. 369. Suoi costumi è qualità. 370. Suo stato compatito, e morte. 370. 371.
Beccaruzzi, vedi Francesco Beccaruzzi.
Bellini famiglia in Venetia, lodata. 34.
Bellin Bellino pittore. 61.
Bellino pittore. Vedi Giouanni Bellino.
Benedetto Diana pittore, e sue opere. 24.
Benedetto Montagna pittore. 91.
Benedetto Caliari pittore, e sue opere. 343. Valoroso nelle cose à fresco. 344.
Bergomo, e Bergamasco. Andrea Preuitale. 123. Lorenzo Lotto. 126.

Giouanni Cariano. 130. Gio. Battista Morone. 131. Gio. Battista Castello. 132. Gio. Battista Aueraria. 133. Romanino. 254. Il Veronese. 308. Francesco da Ponte. 397.

Chiese di Bergomo.

S. Agostino. Andrea Preuitale. 123.
S. Alessandro Lorenzo Lotto. 126. Il Romanino. 254.
S. Andrea il Moretto. 249.
S. Bartolameo Lorenzo Lotto. 126.
S. Bernardino Lorenzo Lotto. 126.
Cathedrale. Andrea Preuitale. 123. Gio. Battista Morone. 131.
S. Francesco Gio. Battista Morone. 131. Francesco Terzi. 132. L'Aueraria. 133. Il Moretto. 249. Francesco da Ponte. 397.
Giesù: Battista Castello. 132.
S. Gottardo il Cariano. 130.
Santa Grata Lorenzo Lotto. 126.
S. Maria Maggiore. Francesco da Ponte. 397.
Bernardino Licino pittore, e sue opere. 116.
Bernardino Blaceo pittore. 117.
Bernardino Muranese pittore, e sue opere. 22.
Bernardo Giunti, vedi Giunti.
Bertoldo dal Reno inuentor della Bombarda. 2.
Biade da chi ritrouate. 2.
Biagio Lomb. eccellente miniatore lodato. 112. Hà del Pordenone. 112.
Girolamo da Treuigi. 214.
Bombarda da chi ritrouata. 2.
Bonifacio Venetiano pittore. 269. Discepolo del Palma vecchio, & imitator di Titiano. ibid. Sue opere in Murano. ibid. in Venetia. 269. Sua eccellente fatica. 271. Opere particolari. 272. 273. Pittura singolare. 273. Trionfi del Petrarca rappresentati. 273. E seg. sue pitture particolari. 278. Morte. 280.
Bonuicino. Vedi Alessandro Bonnicino.
Bordone. Vedi Paris Bordone.
Brescia lodata. 245.
Brescia, e Territorio: Il Bonuicino. 246. E seg. Il Bassano. 379. I Fratelli Rosa. 256. Lattantio Gambera. 260.

Chiese di Brescia.

S. Afra: Carlo Caliari. 342. Paolo Caliari. 308. Francesco da Ponte. 397.

S. Alessandro: Il Romanino. 253.
S. Barnaba: Girolamo Sauoldo. 255.
Carmine: Il Foppa. 245. Il Ferramola. 245.
S. Clemente: Il Bonuicino. 247.
S. Domenico: Il Romanino. 252. Calisto da Lodi. 254.
Duomo: Il Bonuicino. 246.
S. Eusemia: Il Bonuicino. 248. Il Gambera. 261.
S. Faustino: Il Romanino. 253. Il Gambera. 261.
S. Francesco: Il Bonuicino. 248. Il Romanino. 252.
Calisto de Lodi. 254. Girolamo Sauoldo. 255.
Pietro Rosa. 256.
Il Giesù: Il Bassano. 379.
S. Giouanni: Il Bonuicino. 247. Il Romanino. 253.
S. Lorenzo: Il Gambera. 260.
Madona de' Miracoli: Il Bonuicino. 247.
Madonna delle Gratie: Il Bonuicino. 248. Pietro Rosa. 256.
S. Maria Calcaria: Il Bonuicino. 248. Calisto de Lodi. 254.
S. Nazaro; Titiano. 159.
Palazzo publico: Titiano. 159. I Rosa Fratelli. 256.
S. Pietro, e Paolo: Il Moretti. 246.
S. Pietro Oliueto: Il Foppa. 245.
Bronzo. Il fonderlo da chi inuentato. 2.
Buonconsigli. Vedi Giouanni Buonconsigli.
Buso. Vedi Aurelio Buso.

C

Cadmo inuentor delle Lettere. 2.
Cadore. Vedi Piene di Cadore.
Calace Pittore, e sua eccellenza. 9.
Calicle Pittore in che cosa valesse. 9.
Calipso Pittrice. 11.
Calisto da Lodi pittore, e sue opere. 254. E 55
Caliari: hà di Paolo Caliari. 329.
Callimaco ritratto dal naturale da Paneo. 5.
Campagnola. Vedi Dominico Campagnola.
Canotio. Vedi Lorenzo Canotio.

Cariano. Vedi Giouanni Cariano.
Carlo Caliari pittore, e sue opere. 339. E seq. sua morte in età giouanile. 343.
Carlo Criuelli pittore, e sue opere. 19.
Carlo V. ritratto da Titiano quanto il viuo. 153. di che si gloriasse. 187. Lo fà Caualiere, e Conte Palatino. 163. 165. Quanto lo stimasse. ibid.
Carlo Vrbino pittore, e sue opere. 402. Studioso della simmetria, e della prospettiua. ib. Sue pitture in Pauia. ib. In Crema. 402. 403. 404.
Carmane Pittore. 5.
Carpaccio. Vedi Vittore Carpatio.
Cartagineſi adorauano Cielo. 3.
Cartigiano del Bassano. 385.
Castello, vedi Battista Castello.
Castel nuono: Lorenzo Lotto. 124.
Castel Franco contende di esser Patria di Giorgione. 77. Sua opera nella Parrocchiale. 78.
Castità, e suo trionfo rappresentato da Bonifacio. 274.
Cataio luogo del Padouano descritto. 353. Dipinto dal Zelotti. ibid. E seg.
Catena: vedi Vicenzo Catena.
Caterina Cornara Regina di Cipro, rittrata da Giorgione. 81. Dai Caliari. 341. Da Titiano. 137.
Cauallo dipinto da Apelle. 7. Da Nealce. 8.
Cefisodoro Pittore. 5.
Ceneda: del Pordenone. 98. di Andrea Preuitale. 124.
Di Nadalino da Murano. 202.
Cerere inuentrice delle Biade. 2.
Chioggia: del Bassano. 388. Di Francesco da Ponte. 398.
Christoforo Orsetti: hà del Palma Vecchio, del Pordenone: di Bonifacio. 273.
Christoforo Suarz pittore discepolo di Titiano. 204.
Christoforo Parmeſe pittore, e sue opere. 60.
Christoforo Rosa pittore, e sue opere. 255.
Cidia Pittore, e sue opere. 9.
Cielo Padre di Saturno. 3. Adorato dagli Atenieſi. 3.
Cimone Cloneo aggiongè perfettione alla pittura. 5.
Cinegiro ritratto dal naturale da Paneo. 5.

Ciprij adorauano Venere. 3.
Cittadella del Bassano: 375.
Ciuerchio vedi Vicenzo Ciuerchio.
Ciuidal di Belluno Pomponio Amalteo. 115. Paris Bordone. 212. Paolo Caliari. 303. Carlo Caliari. 342. Il Bassano. 385.
Cinizzano vicino à Trento del Bassano. 384. 385.
Cleanre Pittore. 5.
Cleofante Corinto, di che inuentore nella pittura. 5.
Cleone Pittore. 10.
Cleside Pittore, e sue opere. 11.
Colalti da S. Saluadore. Dello Schiauone. 237.
Cologna: Di Carlo Caliari. 342.
Colori quali vsati dagli Antichi. 89.
Comedia, e suo inuentore. 2.
Conegliano, Vedi Gio. Battista da Conegliano.
Conegliano del Pordenone. 99.
Consaluo Ferrante ritratto da Giorgione. 81.
Costantinopoli, Pitture di Gentile. 40. 41.
Conuiti dipinti dal Veronese. 300. 301. Famosi degli Antichi. 302.
Cornelio Pino pittore. 11.
Craterio Pittore. 11.
Crema Lodata. 401. Pittori Cremaschi. ibid.
Crema hà di Paris Bordone. 212. Calisto da Lodi. 255. Vicenzo Ciuerchio. 401. Carlo Vrbino. 402. 403. 404. Aurelio Buso. 406.
Cremona hà di Giorgione. 87. Del Pordenone. 105.
Cretensii adoratori di Gioue. 3.
Ctesidemo. 10.
Ctesiloco. 10.
Curiosità dannosa. 263.

D

DAmiano Mazza pittore, e sue opere. 202. 203.
Dante Aligeri à Venetia, e suoi versi. 17.
Dario ritratto dal naturale da Paneo. 5.
Dedalo inuentor dell'Arte Fabrile. 2.
Dei quali tenuti dagli Antichi. 2. Varij adorati da diuersi. 3.
Delfo Tempio di Diana dipinto da Polignoto. 5.

Democratia come rappresentata dal Zelotti. 354.
Diana, Vedi Benedetto Diana.
Dibutade inuentor della plastica. 4.
Dina Pittore. 5.
Dionisodoro Colofonio pittore. 5.
Dipeno, inuentor dello scolpire ne' marmi. 2.
Discordia come rappresentata dal Zelotti. 354. 367.
Disegno come rappresentato. 192.
Diuinità, e suo trionfo espresso da Bonifacio. 277.
Domenici. Vedi Francesco Domenici.
Domenico Campagnola pittore, e sue opere. 73.
San Domenico, suo ritratto in S. Marco. 13.
Donato Pittore, e sue opere. 19. 20.

E

Echione Pittore. 7. & 89.
Egitij ritrouatori della Geometria. 2. Si credono inuentori della Pittura. 3. Adoratori d'Iside, e di Osiride. 3.
Elena dipinta da Zeusi. 5.
Elementi come rappresentati dal Bassano. 387.
Emo à Fanzolo nel Triuigiano. Il Veronese. 286.
Emulatione quãdo sia degna di lode. 47. Stimolo à grandi imprese. 252
Emulio pittore. 11.
Endimione inuentor del corso della Luna. 2.
Enia Pittore. 11.
Ennio Poeta, e pittore. 12.
Eolo inuentor della vela, e dell'origine de' venti. 2.
Erigono Pittore. 11.
Esengrenio Pittore guasta vn'opera eccellente. 185. Sensale di pittore. 203.
Esiodo inuentor della Poesia. 2.
Ester come rappresentata dal Veronese. 326. 327.
Ethiopi primi nati al Mondo. 3. inuentori delle statue, e de' Sepolchri. ibid.
Eudoro pittore. 11.

Euenore pittore. 5.
Eufranore pittore, in che fosse eccellente. 9.
Eumaro Atheniese, che inuentasse nella Pittura. 5. Sue opere. ibid.
Eupompo pittore. 6.
Eusenida pittore. 6.
Eutichide pittore. 11.

F

FAbio pittore. 12.
Fabrile Arte da chi ritrouata. 2.
Falerione pittore. 11.
Fama, e suo trionfo rappresentato da Bonifatio. 275.
Fama come rappresentata dal Zelotti. 356.
Fanzolo nel Triuigiano, il Veronese. 286.
Fatica come rappresentata. 193.
Fauno adorato da Latini. 3.
Fauole varie dipinte da Giorgione. 79. 80.
Feltre: del Bassano. 385.
Fenici inuentori dei numeri. 2.
Ferramola. Vedi Fiorauante Ferramola.
Ferrara, di Titiano. 141. 188.
Fiandra. Vedi Anuersa.
Figolino. Vedi Gio. Battista Figolino.
Filisca pittore. 11.
Filocle Egittio vn de' primi delineatori. 5.
Filosofia da chi inuentata. 2.
Fiorauante Ferramola pittore, e sue opere. 245.
Fiorenza. Titiano. 178. Paris Bordone. 212.
Fiorenza quando in essa si rinouasse la Pittura. 13.
Flauti da chi rirrouati. 2.
Flore. Vedi Iacobello Flore.
Floriani. Vedi Francesco Floriani.
Fondaco de' Tedeschi rinouato. 81. Dipinta vna parte da Giorgione. 81. L'altra parte da Titiano. 81. Vn giro di cuoi doro di Carlo Caliari. 342. Titiano. 138. Di Paolo Veronese. 328.
Foppa. Vedi Vicenzo Foppa.
Fortuna come rappresentata dallo Schiauone. 234. Opinioni varie di quella. 235.

Foscari. Vedi Foscari nelle famiglie di Venetia.
San Francesco, suo ritratto in San Marco. 13.
Francesco Beccaruzzi pittore, e sue opere. 217. 218.
Francesco Bergoncio lodato. 224. Hà di Titiano. 182. Di Gioseppe Porta. 224. Di Carlo Caliari. 343. Del Bassano, e d'altri. 388. Del Palma Vecchio. ibid. Di Perin del Vaga. ibid.
Francesco Bissolo pittore. 63.
Francesco Dominici pittore, e sue opere. 217.
Francesco da Ponte da Bassano figliuolo di Iacopo. 393. Sua maniera piaciuta ibid. Prime sue opere ibid. Nel Palagio Ducale. 394. Stimato da pittori ibid. Aiutato dal Padre. 396. Dipinge per Mercatanti. 397. Molte sue opere terminate da Leandro suo Fratello. 399. E sua Sepoltura. 399. 400.
Francesco Floriani pittore, e sue opere. 117.
Francesco Saluiati pittore. 221.
Francesco Santa Croce pittore. 62.
Francesco Squarcione pittore. 67. Scorre la Grecia, e l'Italia. ibid. Sue Mogli, e Figliuoli. ibid Suoi Scolari. 68. Opere poche, e perche. ibid. Visitato da Prelati. 68. Morte, e Sepoltura, e suo ritratto. ibid.
Francesco Terzi pittore, e sue opere. 132.
Francesco Vecellio pittore. 199. Prima dedito alla militia. 199. Sue opere. ibid.
Francia. Vedi Parigi.
Frilo Pittore. 5.
Friuli, e suoi pittori. 95. e segue. Varie pitture del Pordenone ne' suoi Villaggi. 97. 101.
Fumicelli. Vedi Ludouico Fumicelli.
Fuoco il trarlo dalle Selci, da chi ritrouato. 2.

G

GAbiro adorato da Macedoni. 3.
Gabrielle Caliari pittore, e sue opere. 339. e seg. Dà fine à molte opere principiate dal Padre. 340.
Gabrielle Caliari Padre di Paolo Scultore. 285.
Gambera. Vedi Lattantio Gambera.
Gamberato pittore, e sua disperatione. 203.

Gaſparo Neruesa pittore, e ſue opere. 117.
Genneſſio Liberale pittore, e ſue opere. 115.
Genoua hà di Giorgione. 83. Del Pordenone. 106. Di Titiano. 179. Del Veroneſe. 308. Di Paris Bordone. 212.
Gentile Bellino pittore, e ſue opere. 39. E ſeg. à Conſtantinopoli; Quanto riuſciſſe grato à Maumetto. 40. 41. Lo crea Caualiere; ritorna à Venetia. 41. Stipendiato dal Senato: ibidem ſua morte. 45
Gentile da Fabriano pittore, e ſue opere. 23. Sua fama. ibid. ritorna ricco alla Patria. ibid.
Geometria da chi inuentata. 2.
Germania hà di Carlo Caliari. 340.
Giaſone inuentor della Naue. 2.
Gige Lidio primo pittore. 4.
Gioachino Abbate quando fioriſſe. 13. Opere fatte fare da lui nella Chieſa di S. Marco. ibid.
Giorgione Pittore. 60.
Giorgione Pittore, e ſue opere. 77. e ſeg. Diuerſi luoghi contendono d'eſſergli Patria. 77. 78. Diſcepolo di Gio. Bellino. 78. Lauora in Caſtel Franco, e vi ritrà ſe ſteſſo. 78. Ritorna à Venetia. 79. Dipinge la facciata della ſua Caſa, & altre molte. ibid. Dipinge molte fauole d'Ouidio. ibid. Varij Perſonaggi da eſſo Ritratti. 80. 81. Lodato di approſſimarſi al naturale. 81. Varie opere ſue à oglio. 81. e ſegue. Sua morte, e lodi. 88. 89. Imitato da Titiano. 137. 138. E ſuperato. 138.
Gio. Antonio Regillo detto Licinio da Pordenone ſua vita, & opere. 95. e ſegue. Sua Patria. 96. Sua Caſata. ibid. Perche da lui mutata. ibid. Suoi Maeſtri. 96. Pitture nella Patria, e ſua prima opera. 97. Sue opere varie ne' villagi del Friuli. 97. E 101. In Treuigi. 98. Ceneda. ibid. Vdine. 100. Venetia. 102. e ſegue. Cremona. 105. Mantoua. 106. Genoua. ibid. Piacenza. ibid. Di nuouo à Venetia. 107. Sue inuentioni per teſſer arrazzi. 107. 108. A Ferrara. 111. Muore, e ſua Sepultura. 112. Suoi coſtumi. 113.
Gio. Battiſta Aueraria pittore, e ſue opere. 133.
Gio. Battiſta Cima da Conegliano pittore, e ſue opere. 59. 60.
Gio. Battiſta Fais hà di Bartolameo Viuarino. 22.
Gio. Battiſta Graſſo pittore. 116.
Gio. Battiſta Figolino pittore, e ſue opere. 93.

Gio.

Gio. Battista Morone d'Albino pittore. 131. Lodato da Titiano ne' ritratti. ibid. Sua Patria, e Maestro. ibid. Eccellente ne' ritratti. ibid Sue opere in Bergomo. 131. Venetia. ibid. Sua morte. 132.
Giouanni Bellino pittore, e sue opere. 47. E seg. sua lode. 47. Apprende il modo di dipingere à oglio da Antonello da Missena. 48. Suo artificio, per apprenderlo. 49. Sue varie opere. 49. e seg. amico dell'Arioſto. 57. Muore. 58. Suo nome famoso. ibid. Suoi Scolari. 59. 60.
Giouanni Buonconsigli pittore, e sue opere. 25.
Giouanni Cariano pittore, e sue opere. 130.
Giouanni Gottemburgo inuentore della Stampa. 2.
Giouanni Mansuetti pittore, e sue opere. 32.
Giouanni Reinst: hà di Titiano. 181. 182. Di Lamberto. 205. Di Andrea Schiauone. 232. Di Bonifacio. 273. Del Veroneſe. 325.
Giouanni Viuarino pittore, e sue opere. 21. Sepolto in S. Aponale. ibid.
Girolamo Amalteo pittore, e sue opere. 116.
Girolamo da Treuigi pittore, e sue opere. 214. 215. In Treuigi. ibid. Venetia. ibid. Bologna. 215. Trento. ibid.
Girolamo di Titiano, e sue opere. 204.
Girolamo Mutiano pittore. 265. Discepolo del Romanino. ibid. Sue opere in Roma è nello stato. ibid. e segue. Sue qualità. 267. E Morte. ibid.
Girolamo Padouano Eccellente Miniatore. 73.
Girolamo Romanino pittore. 252. Emulo del Moretto. ibid. Sue opere in Breſcia. ibid. Sue varie opere. 254. In altri luoghi lodato dagli Artefici. ibid.
Girolamo S. Croce pittore, e sue opere. 62.
Girolamo Sauoldo pittore, e sue opere. 255.
Girolamo Schiauone discepolo dello Squarcione. 68.
Gioue adorato da Cretensi. 3.
Giouio perche non faceſſe mentione d'uno nelle sue hiſtorie. 250.
Giouita Breſciano pittore Discepolo del Gambera, e sue opere. 264.
Gioseppe Caliari hà varie pitture del Veroneſe. 329. 330. 331. De' Fratelli Caliari. 342. e. 346. Di Benedetto Caliari. 345. Del Bassano. 388.
Gioseppe Porta detto il Saluiati pittore. 221. Passa da Roma à Venetia ibid. Opere fatteui. ibid. e seg. in Roma. 223. Di nuouo à Venetia. ibid. Visitato da Titiano, e dal Sansouino. 225. Muore. ibid.
Giusto Pittore, e sue opere. 67.

Greci ritrouatori dell'historia. 2. Si vantano esser inuentori della Poesia. 3. Primi Lauoratori di Mosaico. 12. 13. Vso d'alcuni di loro circa i Figliuoli. 228.
Gualtieri Padouano. 74.
Guariento Padouano pittore. 17. 67. Sue opere, e maniera di dipingere. 17. Opere sue smarrite. 18.

H.

HAbrone Pittore. 11.
Heraclide Pittore. 10.
Higiemonte, che aggiungesse alla pittura. 5.
Historia da chi inuentata. 2. Come si rappresenti. 192.
Homero: sette Città contendono d' essergli Patria. 77.
Hore da chi ritrouate. 2.
Huomini per la ragione superiori à tutte le cose 1. quali adorati per Dei dagli Antichi. 2. Perche non tutti dotti. 95. Nascono infelici. 259. Qual sia il loro solieuo. ibid.

I.

IAcobello Flore, e sue pitture. 18. Nell'officio del Proprio. ibid. Nella Carità. 18. Et altre Chiese. 19. Suo Sepolcro. 19. Suoi Discepoli. ibid.
Iacopo Bellino pittore, e sue opere. 34. e 35. Errore del Vasari circa le sue pitture. 36.
Iacopo Montagna pittore. 60. 73. Discepolo di Gio. Bellino. 73. Sue opere. ibid.
Iacopo Palma il vecchio pittore. 119. Sua lode. ibid. Sua Patria. 119. Sue prime opere. 120. In Venetia. ibid. Nella sua Patria. 121. Vicenza. ibid. Sue conditioni. 122. Morte. 123.
Iacopo Palma il giouine quello dicesse del Veronese. 298. Di Francesco da Ponte. 394.
Iacopo Pighetti hà di Titiano. 182. Del Bassano. 383.
Iacopo Ponte hà di Paris Bordone. 213. Del Bassano. 388.
Iacopo Ponte da Bassano pittore. 373. Inuentore della sua maniera. ibid. Eccellente nel dipingere gli animali. ibid. Sua Patria, e parenti. 374. Discepolo di Bonifacio. ibid. Ritorna à Bassano. 375.

Sue

Sue opere varie in Cittadella. ibid. In Bassano. ibid. Nel Vicentino, e Trinigiano. 376. Quadri abbruggiati. ibid. Nel Bassanese. 377. A Vicenza. 378. In Venetia. ibid. Brescia. 379. Varie opere cauate dalla Scrittura. 379. e segue. Arca di Noe comprata da Titiano. 399. Varie Parabole. 383. Pitture nelle Indie. 386. Le Stagioni. ib. Sua infelicità. 386. Pittûre fatte à Prencipi. 387. Presentato dal Duca Alfonso. 389. Sua habitatione. ibid. Si diletta di Musica. ibid. Muore. ibid. Sua Sepoltura. 392.

Iacopo Tintoretto pittore. 155. Suo detto circa Titiano. ibid. Circa Andrea Schiauone. 228. Il quale è vinto da lui in vna concorrenza. 233.

Iñ Pittore.

Imagini, e loro Antichità, donde si raccolga. 314. Quali debbano essere. 141. 334.

Imperadori che dipinsero. 12.

Inghilterra hà del Pordenone. 111. Titiano. 175. 177. Nadalino da Murano. 202. Di Bonifacio. 273. Girolamo da Treuigi. 215. Dello Schiauone. 234. 238. Del Bassano. 383. 387. Del Veronese. 321.

Innocenza come rappresentata dallo Schiauone. 235.

Inuentori di varie cose. 2.

Inuidia come rappresentata dal Zelotti. 354. & 363. 367.

Irene Pittrice. 11.

Isíde, & Osiride antichi Dei degli Egittij. 3. Adorati da loro. Ibid. eressero vn Tempio à Gioue, & ad altri Dei. 4.

Iuba Rè de' Mauritani da loro adorato per Dio. 30.

L.

LAbeone Pittore. 12.

Lala Cizena Pittrice insigne, e sue opere. 12.

Lamberto Pittore, e sue opere. 204.

Lancilao Pittore. 73.

Latini adoratori di Fauno. 3.

Lattantio Gambera pittore. 259. Si diletta di disegnare. 260. Discepolo di Antonio Campo pittore Cremonese. 260. Và iñ pratica col Romanino. ibid. Sue opere in Brescia. 260. 261. 263. In Parma. ibid. Sue varie cose à fresco. 261. Indefessio nella fatica. 262. Lauora in diuerse Città. ibid. Sue qualità. 263. Morte. 264.

Lattantio da Rimini pittore. 60.
Lazzaro Sebastiani pittore, e sue opere. 32.
Lecce, hà di Paolo Veronese. 317.
Leggi da chi inuentate. 2.
Lemni adoratori di Volcano. 3.
Leon Battista Alberti dà regole del dipingere. 89.
Leone alato Simbolo di S. Marco. 20.
Leone Pittore. 11.
Leoni di S. Lorenzo hanno di Giorgione. 83.
Leontisco Pittore. 2.
Lettere da chi inuentate. 2.
Lino inuentor della Filosofia. 2.
Lira da chi inuentata. 2.
Liuio Andronico inuentor della Tragedia. 2.
Lodouico Arioste amico di Titiano. 145. Lo loda. ibid. E da lui ritratto. ibid.
Lodouico Fumicelli pittore, e sue opere. 216.
Lomazzo dà Regole del dipingere. 89.
Lombardia quando fiorisce. 119.
Londra. Vedi Inghilterra.
Lonigo Castello del Vicentino, hà del Moretto. 249.
Lorenzino Pittore, e sue opere. 203.
Lorenzo Lotto pittore Bergamasco. 127. E sue opere in Bergomo. ibid. Treuigi. 128. Venetia. ibid. A' Loretro. 129. Sua morte. 130.
Lotto. Vedi Lorenzo Lotto.
Luca Città, e sue insegne. 356. 357.
Lucio Manlio pittore. 12.
Luigi Benetello pittore, e sua morte. 74.
Luigi Viuarino pittore, e sue opere. 20.
Luna, e suo corso da chi ritrouato. 2.

M

MAcedoni adoratori di Gabiro. 3.
Mansueti. Vedi Giouanni Mansueti,
Mantegna. Vedi Andrea Mantegna.
Mantoua il Mantegna. 70. Pordenone. 106. Il Veronese. 320. Chiesa della

della Vittoria il Mantegna. 71. S. Andrea. Il Mantegna. 71. S. Francesco il Mantegna. 71. Duomo: il Veronese. 285.
Marco Antonio Romiti lodato. 369. Del Zelotti. ibid.
Marco Basaiti pittore, e sue opere. 24.
Marco Ludio pittore. 11.
Marco Zoppo pittore, e discepolo dello Squarcione. 68.
Marconi. Vedi Rocco Marconi.
Marmi: Lo scolpir in essi da chi ritrouato. 2.
Marostica: il Bassano. 376. 386.
Marsia inuentor de i Flauti. 2.
Masiera nel Triuigiano: il Veronese. 289.
Matteo Pozzo pittore Discepolo dello Squarcione. 68.
Maumetto. 2. Imperator de' Turchi ritrato del Bellino, & altre pitture. 40. 41.
Mauritani qual Dio adorassero. 3.
Mazorbo: il Veronese. 317.
Mecopane Pittore, e sue opere. 10.
Medicina da chi inuentata. 2.
Melantio Pittore. 89.
Mele da chi ritrouato. 2.
Menandro inuentor della Comedia. 2.
Mercurio inuentor della Rettorica, e della Lira. 2.
Mercurio Trimegisto inuentor delle hore. 2.
Mesi rappresentati dal Bassano. 387.
Mestre Rocco Marconi. 216.
Metrodoro Pittore. 10.
Michel Angelo Scultore, và à Venetia per vedere vn'opera del Pordenone. 102. Suo giuditio sopra vna figura di Titiano. 160.
Micone Pittore. 5.
Milano: Paris Bordone. 212.
S. Maria delle Gratie: di Titiano. 159.
Milciade ritratto dal naturale da Paneo. 5.
Minerua inuetrice dell'oliua, da chi adorata. 3. Suo Scudo colorito da Paneo. 5.
Mitra adorato da Persiani. 3.
Modena: del Veronese. 320.
Monarchia come rappresentata dal Zelotti. 355. 356.
Monocromati quali pittori detti. 5.

Monselice: il Moretti. 250.
Montagna. Vedi Bartolameo Montagna.
Montagnana: di Carlo Caliari. 342. Del Veronese. 302.
Moretti. Vedi Alessandro Moretti.
Morone. Vedi Gio. Battista Morone.
Morte, e suo Trionfo espresso da Bonifacio. 274.
Mosaico antichissimo nella Chiesa di S. Marco. 12. Quando principiasse. 12. Varie opere di quello prima della fondatione di Venetia. 13.
Murano: il Zelotti. 352.

Chiese di Murano.

S. Pietro Martire: Andrea da Murano. 20. Bartolameo Viuarino. 21. Francesco Bissolo. 63. Il Porta. 223. Il Veronese. 308.
Gli Angeli: Giouanni Bellino. 54 Francesco Santa Croce. 62. Il Pordenone. 105. Titiano. 154. Il Porta. 223. Il Veronese. 316.
S. Michiele: Giouanni Bellino. 50. Il Conegliano. 59.
Santa Chiara: Il Conegliano. 59. Bonifacio. 269.
S. Giacopo: il Veronese. 316.
Musco inuentore della Filosofia. 2.
Musica da chi inuentata. 2.

N

NAdalino da Murano pittore, e sue opere. 202.
Nasij adoratori di Bacco. 3.
Naue da chi inuentata. 2.
Nealce Pittore. 8. Et 11.
Nerone Imperatore pittore. 12.
Nicearco Pittore. 11.
Nicia Pittore, e sue opere. 9.
Nicofane pittore. 8.
Nicolò Crasso lodato. 175. Hà di Giorgione. 84. Di Titiano. 175. Del Veronese. 324.
Nicolò Pizzolo pittore discepolo dello Squarcione. 68. Sua opera in Padoua. 69.

Nicolo Renieri pittore lodato. 146. Hà l'Arioſto ritratto da Titiano. 145. Del Baſſano. 383. 386.
Nicomaco Pittore. 8. Et 89.
Numeri da chi ritrouati. 2.

O

OBizzi, e ſuo Palagio dipinto dal Zelotti. 353. e ſegue l'Hiſtorie della loro famiglia.
Occaſione come rappreſentata dallo ſteſſo. 362.
Olanda. Vedi Amſterdamo.
Olimpia Pittrice. 12.
Oliuo da chi ritrouato. 2.
Oratio Vecellio pittore, e ſue opere. 200. Fatto natural di Spagna. 201. Sua morte. ibid.
Orfeo inuentore della Poeſia. 2.
Oriago: hà di Franceſco Vecellio. 199. Del Veroneſe. 310.
Oro, e ſuo potere. 250.
S. Orſola, e ſua vita dipinta da Vittore Carpaccio nel ſuo Oratorio. 28. e 29.
Oſiride inuentor dell'Aratro. 2. Adorato dagli Egitij. 3. Cognominato Dionſio. 4.

P

PAce come dipinta dal Zelotti. 361.
Paccuuio Poeta, e pittore. 12.
Padoua come rappreſentata dal Zelotti. 357.
Padoua, & padouano; il Mantegna. 67. Et altri pittori Padouani. ibid. Titiano. 180. Il Zelotti. 366. Bonifacio. 272.

Chieſe di Padoua.

S. Antonio di Padoua: il Mantegna. 69. Lo Squarcione. 68. Titiano. 139.
Eremitani: di Giuſto. 67. Il Mantegna. 69. Il Fumicelli. 217.
S. Franceſco: lo Squarcione. 68. Il Veroneſe. 304.
S. Gio. Battiſta vicino al Duomo di Giuſto. 67.
S. Giouanni di Malta; il Veroneſe. 304.
S. Giuſtina: il Mantegna. 69. Il Veroneſe. 303. I Caliari. 341.

Santa Maria in Vanzo: Lamberto. 205. Il Bassano. 384.
Santa Soffia: Il Mantegna. 68.
Spirito Santo: il Mantegna. 70.
Palma Vecchio, vedi Iacopo Palma.
Panfilo pittore. 6. Sue opere. 7.
Pane inuentor della fistola. 2.
Paneo Fratello di Fidia il primo, che ritrasse i volti dal naturale. 5.
Pantere animali calidissimi date à Bacco. 141.
Paolo Caliari Veronese pittore. 283. Ottiene il primiero intento dell'Arte. 284. Sua Patria. ibid. E Genitori. 285. Discepolo del Badile. 285. Hà tutte le conditioni del Pittore. 285. Sue prime opere. ibid. A' Mantoua. 285. Nel Vicentino. 286. Nel Triuigiano. ibid. Et 303. A Venetia. 287. Sue opere in San Sebastiano. ibid. Per le quali vien lodato. 288. Alla Soranza. 289. A Masiera. ibid. Nel Palagio Ducale. 290. 312. 313. Nella Libraria di S. Marco. 291. Onde gli è donata vna Catena d'oro. 293. Opera celebre in Verona. 293. Singolare fatica in San Sebastiano. 294. Se ne và à Roma. 297. Ritorna à Venetia, e lauora nella Sala del Consiglio di dieci. ibid. In San Sebastiano. 298. Opere marauigliosamente dispiegate. 299. Fà quattro tele di Conuiti tutti mirabili. 300. 301. In Padoua. 303. Vicenza. 304. Verona. 305. 306. Opere particolari di Verona. 306. Varie è vaghe inuentioni. 307. Brescia. 308. Bergomo. ibid. Genoua. ibid. Venetia. ibid. e segue. Mantiene il Decoro. 312. Marauigliosa Tauola in S. Caterina. 314. Osseruationi ne' componimenti. ibid. In Murano. 308. 316. Sue pitture nella Sala del Collegio. 317. 318. Nella Sala del Conseglio. 290. 313. 319. Pitture fatte à Prencipi. 320. 321. e segue. Opere insigne da lui dipinte. 328. e segue. Sua effigie. 331. Studia sopra le carte del Durero, e dal Parmegiano. 331. Accresce bellezze alla Natura. ib. Concorrente del Tintoretto. 332. Nume della Pittura. 332. Sue opere ritratte, e date alle Stampe. ibid. Sue qualità. 333. Auuanza molte ricchezze. 334. Rifiuta l'inuito del Rè di Spagna. 334. Celebrato dal Zuccari. ibid. Suoi detti. ibid. Morte, e Sepoltura. 335. 336. Varie lodi. 337. 338.
Paolo del Sera: hà di Giorgione. 181. Di Titiano. 82. Del Veronese. 325.
Parigi: hà del Palma Vecchio. 122. Di Paris Bordone. 212. Dello Schiauone. 238. Del Veronese. 321.
Paris Bordone pittore. 209. Patria, e genitori seg. ibid. Discepolo di Titiano. ibid. Sue opere in Treuigi. 209. e seg. Venetia. 210. Co-

mendato ne' ritratti. 214. Sua Morte, e Sepoltura. 214.
Parma: Lattantio Gambara. 260.
Parrasio pittore. Lode, & opere celebri. 6.
Pausia pittore, e sue opere. 9.
Pellegrino da S. Daniello pittore, e sue opere. 96.
Penacchi. Vedi Pietro Maria Penacchi.
Pergamo opere di Apolidoro. 5.
Perseo pittore. 9. Scrisse della Pittura. ibid.
Piacenza del Pordenone. 106.
Pieue di Cadore Patria di Titiano. 136. sue Opere in quella. 136. 137.
Pireico pittore in che eccellente. 9.
Piro Calcidense stimato inuentore del dipingere. 4.
Pittore: primi Delineatori quali fossero. 5. Colori vsati dagli Antichi Pittori. 89. Perche pochi valorosi nel dipingere. 95. Di che habbia bisogno per riuscire famoso vn pittore. 349.
Detti di Titiano circa il pittore. 189. Quanto sia difficile il ritrouarne vno eccellente. 209. Molti più stimati dopo la Morte, che in Vita. 227. Conditioni del pittore quali. 285. Che si deue osseruare nelle architetture, e nelle prospettiue. 295. Con che fine debba peregrinare. 297. Sua infelicità. 386.
Pittura, e sua eccellenza, e suoi varij encomij. 3. E 171. Suoi inuentori in contesa. 3. Modo della di lei inuentione. 4. Rinasce in Venetia. 12. 13. 14. E si perfettiona. 17. Nelle vetriate quando incominciata. 22. Troua gratia fino appresso à Barbari. 40. 41. Da chi, e come si douerebbe essercitare. 44. Vso del dipingere à oglio da chi portato à Venetia. 48. Quanto si auuanzasse al tempo di Giorgione. 77. Conditioni per farla. 95. Come si auuanzasse in Titiano. 135. Rende famose, e frequentate le Città doue si esercita. 140. Si confà molto con la Poesia. 145. Sua bellezza in che consista. 175. A chi aspetti la sua cognitione. 230. Da chi inuentata. 4. Lodata. 283. 284. Quando si apprenda. 389. 390.
Plastica da chi inuentata. 2.
Poesia da chi ritrouata. 2.
Poesia, e pittura si confano. 145. Come si rappresenti. 191.
Polidoro Venetiano pittore, e sue opere. 205.
Polignoto riputato inuentore del Dipingere. 4. Di che veramente fosse inuentore. 5. Sue opere. ibid.

Pomponio Amalteo pittore, e sue opere. 115.
Pordenone. Vedi Gio. Antonio Regillo.
Pordenone: del Pordenone. 99. 100.
Porti à Tiene nel Vicentino; del Veronese. 286.
Praga: del Bassano. 387.
Primauera come ritratta dal Bassano. 386.
Protogene, e sue opere. 8. Lodato da Apelle. 8. Stimato da Demetrio. ibid.
Prudenza come rappresentata dal Zelotti. 361.
Psiche, e sua Fauola come dipinta, e diuisa da Giorgione. 84.
Punitione come dipinta dal Zelotti. 364.

Q

QVirino adorato da Romani. 3.
Quinto Pedio pittore. 12.
Quirino Secretario lodato. 120. Hà di Iacopo Palma ibid.

R

RAdamanto inuentore delle Leggi. 2.
Ragione quanto gran danno nell'Huomo. 151.
Recanati: di Lorenzo Lotto. 128.
Reco inuentore di fondere il Bronzo. 2.
Religione come rappresentata dal Zelotti. 358.
Rettorica da chi inuentata. 2.
Ritratti, che conditioni debbano hauere. 131. Il Morone in quelli eccellenti. 131. Il Bassano. 388.
Ritratti del naturale da chi primieramente fatti. 5.
Rocco Marconi pittore, e sue opere. 216.
Rodi, & opere in esso di Parrasio. 6. Di Protogine. 8.
Rodiani adoratori del Sole. 3.
Roma nel Tempio di Pompeo, tauola di Polignoto. 5. Nel Tempio della Pace di Timante. 6. Di Protogene. 8. Tempio della Concordia di Parrasio. 6. Opere di Nisifile. 9. Di Pausia. ibid. Di Nicia. 9.
Roma lodata. 187. Hà del Mantegna. 70. Di Giorgione. 87. Titiano. 160. 178. Di Girolamo Mutiano. 265. e segue. Del Veronese. 320. 321. Del Bassano. 387. Di Francesco da Ponte. 396.

Romani adorano Quirino. 3.
Romanino. Vedi Girolamo Romanino.
Romiti. Vedi Marco Antonio Romiti.
Rondinello da Rauenna pittore. 60.
Rosa. Vedi Christoforo, Stefano, e Pietro Rosa.

S

Sabini adorauano Sabo. 3.
Sabo Progenitore de' Sabini. 3. Adorato da essi. 3.
Saluiati. Vedi Giosseppe Porta. 221.
Santa Croce Pittore. Vedi Girolamo Santa Croce.
Santo Zago pittore, e sue opere. 206. Discepolo di Titiano. ibid. Buon coloritore à fresco. ibid. Sua più stimata opera. ibid.
Sardanapalo come rappresentato dallo Schiauone. 236.
Satiro detto Anapouemene. 8. Dipinto da Protogine. 8. Da Aristippo. 9.
Sauoia: hà di Paris Bordone. 212.
Scultura ne' Marmi, da chi ritrouata. 2. Come si rappresenti. 192.
Scrittori quanto vagliano à render chiari gli huomini. 24.
Sebastiano Seccante pittore, e sue opere. 117.
Bastianello pittore. 115.
Seccante pittore. Vedi Sebastian Seccante.
Semiramis edificatrice di Babilonia. 4. Fece dipingere varie cose nel terzo giro di quella. 4.
Sfera da chi inuentata. 2.
Sicionij, e loro Leggi. 7.
Simone Pittore. 11.
Simonide Pittore. 11.
Sole adorato da Rodiani. 3.
Spineda: Vittore Carpaccio. 31. Vittore Belliniano. 61.
Squarcione. Vedi Francesco Squarcione.
Stampa, e suo inuentore. 2.
Stefano dall'Arzere pittore. 74. Sue opere. ibid.
Stefano Rosa pittore, e sue opere. 255. 256.
Strà: Benedetto Caliari. 344.
Studiosi soggetti à molte infirmità, e perche. 343. Loro primo auuanzo qual sia. 96.

T

Tauriſco pittore. 11.
Taleſane Sicionio pittore. 5.
Tempo, e ſuo Trionfo rappreſentato da Bonifacio. 276.
Teodoro pittore. 11.
Teodoro di Samia inuentore di fonder li Bronzi. 2.
Teone pittore. 11.
Terimaco pittore. 7.
Terzi. Vedi Franceſco Terzi.
Tiene nel Vicentino. Del Veroneſe. 286.
Tifi inuentore della Naue. 2.
Timagora pittore 5.
Timante pittore ſue lodi, & opere. 6.
Timarete Pittrice. 11.
Timomaco pittore, e ſue opere. 10.
Tinelli quel diceſſe di Titiano. 150.
Tintoretto. Vedi Iacopo Tintoretto.
Tiſaferne ritratto da Paneo. 5.
Titiano Pittore. 60.
Titiano Vecellio pittore. 135. quanto ſi auuanzaſſe in lui la Pittura. ibid. Sua Patria. 136. Suoi coſtumi nella fanciullezza. ibid. Diſcepolo del Bellino. ibid. Sue prime opere. 137. Emulo di Giorgione. ibid. E lo ſupera. 138. Sue opere in Venetia. 139. Vicenza. ibid. Padoua. ibid. Rende famoſe le Città nelle quali hà dipinto. 140. Sua opera Miracoloſa. 141. A Ferrara, & opere iui fatte. 141. e ſegue. Quanto caro à quel Duca, & amico dell'Arioſto. 145. Lodato dal medeſimo. ibid. Che per ciò lo ritraſſe. ibid. Viene in Venetia in ſtretta fortuna. 146. Sue mirabili figure. 146. 147. Molti ritratti di Dogi. 147. 148. Sua tauola celebratiſſima in S. Gioanni, e Paolo. 150. 151. Diuerſi ritratti fatti à particolari. 152. 153. Chiamato à Bologna fà il ritratto di Carlo V. 153. Onde ne reſtò molto honorato. 154. Ritorna à Venetia altre ſue opere. 154. Manda vna tauola all'Imperadore. 154. Lodato eſſo, e ſue opere da Partenio. 152. 153. 156. 157. 158. 174. Lauora in Mantoua. 156. In Vrbino. ibid. A Venetia. 157. Varij ritratti. 158. In Treuigi. 159. Verona. ibid. Breſcia. ibid. Milano. ibid. ſua fama. 160. A Roma, e le opere, che

vi fà. 160. In istampa di Raffaello Sadeler. 161. Rifiuta vn'officio in Roma. ibid. Se ne và à Carlo V. e fà il suo ritratto. 162. Onde è creato Caualiere, e conte Palatino. ibid. e seg. Diuenta famigliare dell'Imperadore. 165. Opere per il Rè di Spagna. 168. Altre pitture per l'istesso molto celebri. 170. La Maddalena lodata dal Marino. 171. L'inuia al Rè Cattolico. 171. Altre opere per il medesimo. 172. Li manda la Cena di nostro Signore, con vna Lettera. 172. Ritratti più famosi. 174. di Dame illustri. 175. Sue opere per particolari. 177. Lodato dal Casa. 176. Da Bernardo Tasso. 177. Dal Marino. 181. Sue opere intagliate in rame. 183. In legno. ibid. Varij cartoni. 183. Molte opere lasciate imperfette. 186. Visitato da popoli stranieri. 187. Da vn Rè. 188. Da molti Prencipi. 188. Amato da Grandi. 188. Suoi famigliari. 188. Sue qualità. 189. Morte, e sepoltura. 190. Ordine dell'esequie, che si doueuano fare. 191. e seg. sua accortezza circa i Scolari. 206.

Torcello: il Veronese. 316.

Tragedia, e suo ritrouatore. 2.

Trento: Girolamo da Treuigi. 215.

Treuigi, e Triuigiano. 60. Lorenzo Lotto. 128. Titiano. 159. Paris Bordone. 209. Ludouico Fumicelli. 216. Il Beccaruzzi. 217. il Bassano. 376. 378. Il Veronese. 286. 303. Francesco da Ponte. 397.

Chiese di Treuigi.

S. Agostino: di Carlo Caliari. 342. Del Veronese. 303.

Casa Auogara. Antonello da Messina. 48.

S. Bartolameo: di Carlo Caliari. 342.

Duomo: Titiano. 159. Paris Bordone. 210. Il Penacchi. 214. Il Dominici. 217.

S. Francesco: Luigi Viuarino. 20. Giouanni Manlueti. 33. Paris Bordone. 210.

S. Girolamo: Paris Bordone. 210.

S. Maria Maddalena: il Veronese. 303.

Monte della Pietà: di Giorgione. 78.

S. Nicolò: Antonello da Messina. 48. Rocco Marconi. 216. Francesco da Ponte. 397.

Ogni Santi: di Carlo Caliari. 342. Paris Bordone. 210. Del Bassano. 385.

Padri Riformati: Lorenzo Lotto. 128.

San Paolo: del Bassano. 385.

Seruiti: Il Fumicelli. 216.

Casa

Casa Tiretta: di Paris Bordone. 209.
San Tomaso: il Veronese. 303.
San Tonisto: di Carlo Caliari. 342.
Vescouado: di Benedetto Caliari. 344.
San Vicenzo: di Paris Bordone. 210.
San Vito: di Francesco da Ponte. 397.
Turino: del Veronese. 320. Di Francesco da Ponte. 398.
Turpilio pittore. 12.

V.

VAsari di quali Pittori scriua le vite. 13. e 238. Errore nella vita di Titiano. 137. 150. 160. Che stima facesse dello Schiauone. 238. Suo costume. ibid.
Vdine: hà di Pellegrino da s. Daniello. 96. Del Pordenone. ib. Di Pomponio Amalteo. 115. Di Girolamo Amalteo. 116. Del Seccante. 117. Del Floriani. 117.
Vecellio. Vedi Titiano Vecellio.
Vela da chi inuentata. 2.
Venere adorata da Ciprij. 3. Dipinta da Apelle. 7. Perche detta Anadiomene. ibid.
Venetia in essa si rinoua la Pittura. 13. Sua dignità come rappresentata dal Veronese. 312. Suo Dominio come rappresentato dal Zelotti. 363. Lodata. 187. 188.

Chiese di Venetia, oue sono diuerse Pitture.

S. Andrea: Casa dipinta dallo Schiauone. 230. Nella Chiesa: il Veronese. 311.
S. Antonio: Vittore Carpaccio. 31. Iacopo Palma Vecchio: il Giouine. 120. Bonifacio Venetiano. 271.
S. Apponale: Antonio Viuarino. 21. Andrea Schiauone. 231.
Ss. Apostoli: Benedetto Diana. 24. Carlo, e Gabrielle Caliari. 340.
S. Barnaba: Santo Zago. 206.
S. Cantiano: Giouanni Mansueti. 33.
Cappuccini: Giouanni Bellino. 54. Paolo, e Figliuoli Caliari. 340.
Carità: Carlo Caliari. 342. Scola della Carità, Iacobello Flore. 18. Giouanni, & Antonio Viuarino. 21. Giouanni Bellino. 49. Il Conegliano. 59. Titiano. 137.
Carmini: Benedetto Diana. 24. Il Conegliano. 60. Il Parmese. 60. Il Lotto. 128. Lo Schiauone. 232.

S. Cassano

S. Cassano Antonello da Messina. 48. Il Palma Vecchio. 121.
S. Caterina: Titiano. 137. Il Veronese. 314.
S. Maria Celeste: Paris Bordone. 210.
Corpo di Christo: Iacobello Flore. 19. Lazzaro Sebastiani. 32. Francesco Saluiati. 221.
Crocecchieri: Il Conegliano. 59. Lattantio da Rimini. 60. Titiano. 185. Lo Schiauone. 232. Bonifacio. 272. Il Veronese. 293.
S. Daniello: Marco Basaiti. 24.
S. Fantino: Santo Zago. 206.
Scola di San Fantino. Vedi la Lettera s.
S. Felice: Gentile da Fabriano. 23. Giouanni Bellino. 48.
S. Fosca: Vittore Carpaccio. 27.
S. Francesco dalla Vigna: Iacobello Flore. 19. Giouanni Bellino. 54. Il Santa Croce. 62. Il Porta. 223. Il Veronese. 310.
Frari; di Bartolameo Viuarino. 21. Giouanni Bellini. 54. Vicenzo Catena. 64. Bernardino Licinio. 116. Titiano. 146. 147. Il Porta. 223. San Nicolò de' Frari: Titiano. 155. Il Veronese. 317. I Caliari. 341. Scola di San Francesco, il Pordenone. 107.
S. Giminiano: Bartolameo Viuarino. 22. Bernardino Muranese. 22. Giouanni Bellino. 48. Il Veronese. 312.
S. Iacopo dall'Orio: Giouanni Buonconsigli. 25. Il Veronese. 311. Francesco da Ponte. 394.
S. Giobbe: Marco Basaiti. 24. Vittore Carpaccio. 31. Giouanni Bellino. 49. Paris Bordone. 212.
S. Giorgio degli Schiauoni: Vittor Carpaccio. 30.
S. Giouanni Euangelista, e sua Scola. Vedi la Lettera s.
S. Giou. in oglio detto nnouo: Girol. di Titiano. 204. Schiauone. 230.
S. Giouanni de' Forlani: Giouanni Bellino. 50.
S. Giouanni, e Paolo: Iacobello Flore. 19. Luigi Viuarino. 20. Bartolameo Viuarino. 21. 22. Giouanni Buonconsigli. 25. Giouanni Bellino. 48. Il Santa Croce. 62. Lorenzo Lotto. 128. Titiano. 150. 185. Lorenzino. 203. Santo Zago. 206. Rocco Marconi. 216. Bonifacio. 272. Il Veronese. 300.
S. Giouanni in Bragora: Bartolameo Viuarino. 21. Vittore Carpaccio. 31. Il Conegliano. 59. Paris Bordone. 210.
S. Giouanni Grisostomo: Giouanni Bellino. 54.
San Giouanni di Rialto: il Pordenone. 105. Titiano. ib. e 154. Bonifacio Venetiano. 272.

S. Girolamo: del Conegliano. 60. Di Gio. Bellino. 48. Nella Scola di esso S. Gio. Bellino. 48. Vittore Carpaccio. 28. Luigi Viuarino. 20.
S. Giuliano: Gentile da Fabriano. 23. Gentile Bellino. 44. Giouanni Bellino. 48. Antonello da Messina. 48. Il Santa Croce. 62. Il Veronese. 311.
S. Gioseppe: Il Veronese. 315.
L'Humiltà: del Bassano. 378. Il Veronese. 295.
Incurabili: il Porta. 222. Il Veronese. 311.
S. Leone detto S. Lio: Titiano. 185.
S. Lucca: il Veronese. 315.
S. Marco: Gentile Bellino. 44.
Scola di S. Marco. Vedi la Lettera s.
S. Marceliano: Di Titiano. 141.
S. Maria Nuoua: di Titiano. 185. Rocco Marconi. 216.
S. Maria de' Miracoli; Giouanni Bellino. 49. Il Penacchi. 214.
S. Maria Formosa: Bartolameo Viuarino. 21. Palma Vecchio. 120.
S. Maria Giubenico: il Porta. 222.
S. Maria della Celestia. Vedi Celestia.
S. Maria Mater Domini: Vicenzo Catena. 64. Palma Vecchio. 121. Emanuello discepolo di Titiano. 205.
S. Maria dall'Horto: Gentile Bellino. 44. Giouanni Bellino. 56. Il Conegliano. 59. Il Pordenone. 107. Il Palma Vecchio. 121. De i Rosa Fratelli. 256. Dei Caliari nella Scola de' Mercatanti. 341.
S. Maria de' Crociferi. Vedi Crocechieri.
S. Maria Maggiore: Giouanni Bellino. 56. Palma Vecchio. 121. Titiano. 149. Arca di Noè del Bassano. 379. Bonifacio. 272. Il Veronese. 316. Il Bassano. 386.
S. Marina: Paris Bordone. 210. Lo Shiauone. 237.
S. Marta: Giouanni, & Antonio Viuarini. 21.
S. Mauritio: il Veronese. 290.
S. Moise: Palma Vecchio. 119. Gioseppe Porta. 222.
S. Nicolò de' Frari: Carlo Caliari. 341.
S. Nicolò del Lido: i Caliari. 341.
Ogni Santi: il Veronese. 315.
S. Orsola oratorio: Vittor Carpaccio. 28.
S. Pantaleone: i Viuarini. 21. Il Veronese. 311. 328.
S. Paolo: Gioseppe Porta. 221. Il Veronese. 311.
S. Pietro di Castello. 328.

S. Rocco:

S. Rocco: il Pordenone. 102. Capitello di Titiano. 141.
S. Saluadore: Lazzaro Sebastiani. 32. Giouanni Bellino. 54. Titiano. 185. Francesco Vecellio. 199. Girolamo da Treuigi. 214.
Scola di s. Giouanni: Benedetto Diana. 24. Vittore Carpaccio. 27. Lazzaro Sebastiani. 32. Giouanni Mansueti. 32. Iacopo Bellino. 34. 35. Gentile Bellino. 43. Titiano. 185.
Scola di s. Marco: Giouanni Mansueti. 33. Gentile Bellino. 43. Vittor Belliniano. 61. Paris Bordone. 211.
S. Sebastiano appresso s. Lorenzo. Carlo Criuelli. 19.
S. Sebastiano. De i Caliari. 341. Titiano. 175. Lo Schiauone. 231. Bonifacio. 272. Il Veronese. 287. 288. 294. 298. e 300.
I Serui: Benedetto Diana. 24. Il Porta. 222. Bonifacio. 271. Il Veronese. 301. 311. Alessandro Varotari. 311.
S. Siluestro: del Palma Vecchio. 121. Damiano Mazza. 203. Il Veronese. 302.
Soccorso: dei Caliari. 341.
S. Soffia: Francesco da Ponte. 394. Del Veronese. 311. Doue per errore si è detto s. Felice.
Spedaletto cioè Hospitale di s. Gio. e Paolo: di Damiano Mazza. 203.
S. Stefano: Viuarini. 21. Giorgio Venetiano. 22. Vittore Carpaccio. 31. Giouanni Bellino. 55. Il Pordenone. 103. Palma Vecchio. 120.
La Trinità: il s. Croce. 62.
S. Vitale: Vittore Carpaccio. 30.
S. Vito: i Caliari. 341.

Famiglie, e Case di Venetia.

Antelmi hanno Pitture di Girolamo Sauoldo. 255.
Barbarighi di s. Polo: di Gentile Bellino. 45. Del Palma Vecchio. 122. Di Titiano. 181. Di Bonifacio. 278. 279. Di Francesco da Ponte. 398.
Cappello sopra il Canal Grande: del Veronese. 308.
Contarini: di Titiano. 180.
Contarini à s. Samuello: del Bassano. 380. Di Francesco da Ponte. 398.
Cornari à s. Cassano: del Veronese. 323.
Cornari à s. Mauritio: di Giouanni Bellino. 56. De i Caliari. 341.
Crasso: hà di Giorgione. 84. Di Titiano. 175.
Delfini à s. Saluadore: dello Schiauone. 237.
Donati à s. Maria Formosa: di Damiano Mazza. 203. Santo, & Zago. 206.
Erizzi q. Sereniſſimo, hanno di Bonifacio. 272.

Foscari al Moranzano: del Zelotti. 366. 367.
Foscari à s. Simon Picciolo: del Gambara. 262.
Foscarini dal Carmine; dello Schiauone. 237.
Bernardo Giunti, hora in Firenze, hà di Bartolameo Viuarino. 22. Di Giouanni Bellino. 55. Del Mantegna. 72. Del Pordenone. 111. Di Titiano. 182. Di Polidoro Venetiano. 205. Di Paris Bordone. 213. di Rocco Marconi. 216. Del Bassano. 383. Di Bonifacio. 273. Del Veronese. 324.
Giustiniani à s. Mose; del Veronese. 323.
Gradenigo; di Polidoro Venetiano. 205. Dello Schiauone. 238.
Grimani à s. Marcuola: di Gentile Bellino. 45.
Giouanni Bellino. 56. Giorgione. 84. Titiano. 139. Del Veronese. 323.
Grimani à s. Maria Formosa; del Bassano. 382.
Grimani à i Serui vna Facciata dipinta da Giorgione. 81. Di Titiano. 180.
Gussoni, hà di Giorgione. 84. Di Titiano. 180. Di Nadalino da Murano. 202. Di Girolamo di Titiano. 204. Dello Schiauone. 232. Del Bassano. 381. Di Girolamo Sauoldo. 255. Del Veronese. 323.
Lando: di Giouanni Bellino. 56. Di Titiano. 174.
Loredano: Gio. Francesco Loredano lodato. 279. Hà di Bonifacio. ib.
Loredano da s. Stefano: di Gio. Bellino. 56. Del Porta. 222. 224.
Malipiero: di Giorgione. 83.
Melchiori Piouano di s. Fosca: hà di Carlo Caliari. 343. Del Veronese. 324.
Michele; dello Schiauone. 238.
Michele da s. Angelo; del Veronese. 323.
Mocenichi à s. Samuello: di Benedetto Caliari. 344. 345. di Paolo Caliari. 323.
Morosini; Francesco Procuratore: di Gio. Bellino. 56. Di Nadalino da Murano. 202.
Morosini à s. Cantiano: del Veronese. 310.
Nani alla Giudecca: del Veronese. 326.
Nauagieri alla Pietà: del Pordenone. 111. Di Bonifacio. 272.
Otthoboni: del Veronese. 324.
Pisani à s. Paterniano: del Palma Vecchio. 122.
Pisani: del Veronese. 322.
Pesaro: del Veronese. 322.
Priuli à s. Seuero. Leggi Benzoni; Andrea Schiauone. 231.

Romiti: del Zelotti. 369.
Ruzzini hanno di Giorgione. 84. Del Pordenone. 111. Di Titiano. 180. Di Nadalino da Murano. 202. Di Polidoro Venetiano. 205. Dello Schiauone. 232. 233. Di Bonifacio. 272.
Salamone: di Giouanni Bellino. 56.
Soranzi à s. Luigi: dello Schiauone. 237.
Soranzi da s. Polo, Facciata della loro Casa dipinta da Giorgione. 79. Del Porta. 221.
Triuisano à Murano: Del Veroneſe. 308.
Valieri à s. Giobbe: di s. Zago. 206.
Vendramino: di Giorgone. 83.
Viari à s. Benedetto: del Pordenone. 102.
Vidmani: di Giorgione. 80. Palma Vecchio. 122. Titiano. 182. Paris Bordone. 213. Dello Schiauone. 238. Del Veroneſe. 325 Del Baſſano. 388.
Zeni à i Crocechieri: di Giouanni Bellino. 56. Di Andrea Schiauone nelle Caſe de' Zeni. 230.
Zeni, cioè Vicenzo Zeno, hà del Pordenone. 111. Di Paris Bordone, 213. Di Bonifacio. 272.

Iſole di Venetia.

La Certoſa: Marco Baſaiti. 24.
S. Chriſtoforo: il Baſſano. 378.
S. Elena: Donato Venetiano. 20. Il Palma Vecchio. 120.
S. Giorgio in Alga: il Conegliano. 59.
S. Giorgio Maggiore: Rocco Marconi. 116 Il Veroneſe. 300.
Giudecca: in s. Giouanni: il Conegliano. 59. In s. Eufemia: Bartolameo Viuarino. 21.
S. Coſino: Giouanni Buonconſigli. 25.
Cappuccini: Giouanni Bellino. 54. Franceſco da Ponte. 398.
S. Iacopo: i Caliari. 340.
Citelle: Franceſco da Ponte. 394.
S. Spirito: Titiano. 137. 157. Gioſeppe Porta. 223.

Offici, e Magiſtrati di Venetia.

Auogaria: Donato Venetiano. 20. Giouanni Bellino. 48.

Biade: Il Veroneſe. 302.
Camera degli Impreſtidi: Bonifacio. 271.
Cinque Sauij; Bonifacio. 271.
Conſiglio di Dieci: del Veroneſe. 291. 297. Il Zelotti. 353.
Gouernatori all'entrate: Bonifacio. 269.
Libraria di s. Marco: Il Zelotti. 352. Il Porta. 222. Lo Schiauone. 230. Bonifacio. 272. Il Veroneſe. 291.
Officio del Proprio: Iacobello Flore. 18.
Officio del Sale: Bonifacio. 270.
Chieſetta à canto al Pregadi: Vicenzo Catena. 64.
Sala vecchia del Doge. Il Porta. 224.
Sala del Conſeglio, e dello Scrutinio: Guariento. 17. Luigi Viuarino. 20. Gentile da Fabriano. 23. Vittore Piſanello. 23. Vittore Carpaccio. 28. Gentile Bellino. 39. 40. Giouanni Bellino. 50. Il Pordenone. 105. Titiano. 140. 148 Il Veroneſe. 290. 312. 313. 319 I Caliari. 340. 341. Benedetto Caliari. 344. Franceſco da Ponte. 394.
Sala del Collegio: Titiano. 147. 148. Il Veroneſe. 317. e ſegue.
Zecca: Bonifaccio. 272. Benedetto Diana. 24.
Venti, e ſua ragione, da chi ritrouata. 2.
Verno come rappreſentato dal Baſſano. 386.
Verona, e Veroneſe: il Mantegna. 70. Titiano. 159. 179. Lo Schiauone. 238.

Chieſe, e famiglie di Verona.

S. Anaſtaſia: Vittore Piſanello. 23.
S. Bernardino: il Badile. 285. il Caliari. 285.
Chieſa della Giara: il Moretti. 249.
Duomo: Titiano. 159.
S. Fermo: Vittore Piſanello. 23. Il Caliari. 285.
S. Giorgio: il Moretti. 249. Il Romanino. 254. Il Veroneſe. 305.
S. Maria in Organo: il Mantegna. 70.
I Muſelli: di Giouanni Bellino. 55. Di Giorgione. 87. Titiano. 179. Dello Schiauone. 238. Del Veroneſe. 306.
S. Nazaro: il Badile. 285. Il Veroneſe. 293.
S. Paolo: il Veroneſe. 306.
Veroneſe. Vedi Paolo Caliari.
Vetriate quando ſi cominciaſſero à dipingere. 22.
Vittore Belliniano Pittore, e ſue opere. 61.

Vittore Carpaccio pittore, e sue opere. 27. e segue. Lodato. 30. Sua morte. 31.
Vittore Pisanello pittore, e sue opere. 23. Lodato dagli Scrittori. ibid.
Vicenza Lodata. 91.
Vicenza, e Vicentino: il Montagna. 91. 92. Titiano. 139. Il Moretti. 249. Il Veronese. 286. 304. Il Zelotti. 350. Il Bassano. 376. 378.

Chiese di Vicenza.

Badia di S. Felice: de i Montagna. 92.
S. Bartolameo: de i Mõtagna. 91. Del Figolino. 93. Di Carlo Caliari. 342.
Carmine: de i Montagna. 92.
S. Corona: di Giouanni Bellino. 55. De i Montagna. 92. Del Veronese. 305. Del Zelotti. 351.
Corpus Domini: del Zelotti. 351.
S. Croce: del Bassano. 378.
S. Eleuterio: del Bassano. 378.
S. Faustino: del Figolino. 93.
S. Francesco Monache: del Figolino. 93.
Frati dai Zoccoli: dei Montagna. 92.
S. Lorenzo: dei Montagna. 92.
Mádonna dal Monte: del Veronese. 305.
S. Michiele: dei Montagna. 92.
S. Rocco: dei Montagna. 92. Del Zelotti. 351. Del Bassano. 378.
Teatini: del Palma vecchio. 121.
S. Tomaso: Figolino. 93.
Vicenzo Catena pittore, e sue opere. 64. Emulo di Giorgione. ibid. Suoi legati, Morte, e Sepoltura. 64. 65.
Vicenzo Ciuerchio pittore, sua Patria. 401. Vale nell'architettura, & intaglio. ibid. Sue opere. ibid.
Vicenzo Foppa pittore, e sue opere. 245.
Vienna: hà di Giouanni Bellino. 55. Di Titiano. 177. Del Veronese. 320.
Vino da chi ritrouato. 2.
Virtù, e sue lodi, e possanza. 34. Dono del Cielo. 96. Come rappresentata dallo Schiauone. 236. Dal Zelotti. 38. 364. Suo misero stato. 240.
Vita humana, come figurata da Giorgione. 81. 82. Descrita da Lucretio:

cretio: dal Marini. 82.
Vittoria, come dipinta dal Zelotti. 357.
Viuarino. Vedi Luigi.
Giouanni. } Viuarini.
Antonio.
Bartolameo.
Vinian Viuiani lodato. 31. Hà di Vittor Carpaccio. 31. Dello Schiauone. 239.
Vliſſe, e ſuoi errori eſpreſſi dal Pordenone. 108. 109. Quello ſignificaſſero. 110. 111.
Vrbino. Vedi Carlo Vrbino.
Vulcano adorato da Lemni. 30.

Z.

ZElotti. Vedi Battiſta Zelotti.
Zeuſi, e ſue lodi. 5. Sue opere. ibid. Perche le donaſſe. ibid. Sue varie opere. 6. Sua Morte. 6.
Zoppo. Vedi Paolo Zoppo.

Il Fine della Tauola delle coſe Notabili.

VITA

LE VITE
DEGLI
ILLVSTRI PITTORI
VENETI, E DELLO STATO,
Descritte
DAL CAVALIER CARLO RIDOLFI.

Parte Prima.

SE gli huomini d'eleuato ingegno non si fossero affaticati in ritrouar quelle arti, e discipline, che seruono per lo ben viuere, e per ornamento della vita ciuile, con le quali ci distinguiamo da' Bruti non solo, ma che danno ancora inditio della diuinità dell'anima humana, dotata da Dio, oltre la ragione, d'habilità alle inuentione di varie cose, non sarebbe il Mondo, che vn nido di fiere, e d'animali. Poco rileuarebbe all'huomo il possedere le qualità comuni alle piante, & agli animali, che mancano di ragione, se non desse anco à vedere più sublimi effetti del suo intendimento col

penetrar' ne' secreti della natura, e del Cielo, e col produrre mirabili effetti con l'arte. Quindi è, che furono adorati dagli Antichi per Dei quelli, che si auanzarono in alcuna eccellente disciplina, egli inuentori di molte cose spettanti all'vso humano. Cerere, che ritrouò le biade; Minerua l'oliuo; Osiride l'aratro; Bacco il vino; Aristeo il mele; Giasone, e Tifi la naue; Eolo la vela, e la ragione de' venti; Cadmo le lettere, Radamanto le leggi; Apollo la medicina; Acate il fuoco dalle selci: E toccando più pellegrine cose; Anasimandro ritrouò la sfera; Endimione il corso della Luna; Orfeo, & Esiodo la Poesia; Mercurio la Rettorica, e la lira; I Greci l'historia; gli Egittij la Geometria; Atlante l'Astrologia; i Fenici i numeri; Mercurio Trimegisto l'hore; Museo, e Lino la filosofia; Dedalo l'arte fabrile; Dipenò lo scolpir ne' marmi; Dibutade la plastica; Reco, e Teodoro di Samia il fonder il bronzo, di cui fecero i simolacri degli Dij. E tacendone i molti celebrati dagli scrittori, Pane inuentò la fistola; Marsia i flauti; Anfione la Musica; Menandro la Comedia; Liuio Andronico la Tragedia; e finalmente Bertoldo del Reno la bombarda, e Giouanni Gutemburgo di Magontia l'vso della stampa.

Ma trà le inuentioni pellegrine, e trà quelle arti, che han per fine l'imitare le opere del sourano Artefice Iddio, nelle quali impresse i caratteri della diuina sua Onnipotenza, alcuna non è, che soprauanzi in eccellenza, e dignità la Pittura. Questa arreca co' suoi colori vaghezza à i fiori, bellezza alle piante, gratia alle fiere, delitie al mare, gioia al Cielo, pompa alla terra, & ornamento al Mondo; l'oro, l'Argento, i marmi, le gemme, & ogni metallo più pretioso diuiene, qual'hor da dotta mano vien ridotto sotto forma di vase di fregio, di colonna, ò d'altro industre lauoro: l'huomo parimente auanza bellezza, e perfettione della Simmetria, e da colori, s'egli appariſce di maestosa fronte, d'occhi viuaci, di graui ciglia, di guancie porporine, di vermiglie labra, di profilato naso, di biondi capelli, se con gratia sorride, se con grauità si muoue, e se in lui corrispondono le parti tutte con egual misura, e proportione; e le ben compoſte membra sono segni d'vn'anima saggia, e d'eccellenti operationi; ed in fine la Pittura è quell'Idea vniuersale, che in se racchiude le cose tutte dell'vniuerso; e la forma altro non è, ch'vn raggio della diuina essenza diffuso nelle cose create mediante che si rendono più riguardeuoli quegli oggetti à quali maggiormente le gratie sue comparte.

E per-

E perche auuiene, che i naturali corpi nella loro produttione, per la praua dispositione della materia, rimanghino spesso di molti difetti impressi, questo solo offitio, e dignità è conceduto alla Pittura di ridurli à quello stato primiero, che furono dall'eterno Facitore prodotti: e come dispensiera della diuina gratia recargli i gradi della perfettione, e della bellezza. E lasciando gli encomi dati alla Pittura dagli scrittori (che dissero, ch'ella sia vn'Iride, che rasserena ogni torbida mente; Vn Proteo, che prende ogni forma; vn tipo delle opere della Natura, & vn'esempio, che c'incamina alla gloria; e che qual Rosa tra' fiori, Diamante trà le gemme; Aquila trà gli Augelli, e Sole trà Pianeti frà le più belle virtù risplende) fauelliamo dell'antichità sua, di donde trarremo chiari inditij della di lei nobiltà, e veggiamo da quali deboli, e difficoltosi principij hauesse l'origine, e come dopò il corso di molti secoli peruenisse ad vna sublime grandezza, toccando breuemente le opere di quegli Autori, che negli antichi tempi le accrebbero alcuna degna qualità.

Dissero gli Egittij, che migliaia d'anni prima, che la Pittura fosse esercitata da' Greci, fù da loro posta in vso. I Greci vogliono, ch'ella hauesse il suo principio in Sicione. Trimegisto afferma, che sortisse con la Religione, che gli huomini per rendere i douuti honori agli Dei componessero alcune humane forme, e sotto quelle velando la diuinità offerissero incensi, e consecrassero i voti loro. Herodoto antichissimo scrittore attribuisce l'intentione delle imagini à medesimi Egittij, quali fecero i simolacri d'Iside, e d'Osiride loro antichi Regi, di Gioue, Ammone, di Diana, e di Ercole; e che conuenissero in honore di Diana in Bubaste in Busili nel Tempio d'Iside, in Samitaua, in Elipoli, in Buti nelle solennità di Minerua, del Sole, e di Latona, e per le feste di Bacco in Papremia Città dell'Egitto, oue ne' loro sacrificij vccideuano numero d'animali; passando il culto de' medesimi Dei ne' Greci, & in altri popoli, adorando gli Atenesi Minerua; i Cretensi Gioue; i Ciprij Venere; i Lemni Volcano; i Rodiani il Sole; i Nassij Bacco; i Macedoni Gabiro; gli Armeni Anaitide; i Persiani Mitra, i Mauritani Iuba loro Rè; i Cartagineſi Cielo padre di Saturno; i Latini Fauno; i Sabini Sabo loro progenitore; i Romani Quirino, & altri popoli altre Deità.

Trimegisto ad Asclepio.

Herodoto lib. 2.

Riferisce parimente Diodoro, che gli Ethiopi creduti i primi nati al Mondo inuentassero i sepolcri, e le statue, per honorare

Lib. 4.

i loro Rè come Dei, e che Iside ergesse vn Tempio à Gioue, & à
lib. 1. Giunone suoi Genitori, à Volcano à Vesta, à Mercurio, à Saturno, à Rea, ornandolo di statue, imponesse leggi à popoli, e che con Osiride cognominato Dionisio, come già dicemmo, ritrouasse varie cose gioucuoli all'human viuere.

Aggionge in oltre, che Semiramis nell'edificatione di Babilo-
lib. 3. nia, nel terzo giro delle mura, che circondauano la Reggia ver l'Occidente, facesse dipingere varie sorti d'animali, ogni genere di caccia, la figura di se stessa à cauallo in atto di saettar'vn Patdo, e Nino suo marito vn Leone; e che nel recinto dell'altro Real Palagio di là dall'Eufrate riponesse figure di bronzo, ritratti di molti Capitani, di Nino, di se medesima, e di Gioue detto Belo da' Babiloni; e che nel mezzo della Città ergesse vn Tempio, nella cui sommità pose le statue, parimente di Gioue, di Giunone, e di Ope.

Habbiamo ancora nelle sacre carte, che partendo Giacob di
Genes. cap. 31. Mesopotamia, regione de' Caldei, con la famiglia, Rachele vna delle mogli sue furasse gl'Idoli à Labano suo padre, di donde basteuolmente raccoglieremo l'vso dell'imagini appo gli Antichi.

Ma discorriamo del modo dell'inuentione. Alcuni dissero,
Leon Battista Alberti lib. 1. della Pittura. Celio Rodigino, & altri. che si apparasse il disegno da alcune imperfette figure, che si veggono tal'hora ne' marmi dalla natura impresse, altri dalle nubi, e fù chi scrisse, che fosse originato per virtù d'Amore, che somministrasse nella mente d'vna fanciulla tale sottigliezza di formar con linee il volto dell'Amante, che da lei allontanar douenasi, dall'ombra, che vide di quello impressa nel muro mediante il lume della lucerna, conseruando in quella guisa la di lui memoria. Viene da altri ancora attribuita l'inuentione del dipingere à Pirro Calcidense figliuolo di Dedalo, & à Polignoto. Ma alle narrate opinioni, questa ancora aggiungiamo, che l'huomo nel suo principio, per naturale inclinatione, desiderando approssimarsi à Dio in tutte quelle operationi, che alla sola sua onnipotenza conuengono, prendesse anco ad imitarlo nelle opere della natura, col formar l'imagini delle cose dell'Vniuerso.

Questa fù figliuola di Dibutade Stouigliaio fattor de' vasi di Creta.

Plinio. Aristotele. Teofrasto.

Conuengono nondimeno per lo più gli scrittori, che la Pit-
Gige Lidio pittore. Plinio lib. 7. tura si traesse dall'ombra dell'huomo, e che Gige Lidio Egittio fosse il primiero, che con stilo, ò carbone dintornando l'estremo dell'ombra humana formasse alcune rozze figure; e che da indi in poi gli huomini, allottigliando l'ingegno, diuidessero le parti

sue

ue, aggiungendoui le ombre, i lumi, & i colori.

Tra' primi delineatori furono Filocle Egittio, Cleante, Ardi- Plinio li br. 35 Hist. cap. 3.
e Corintio, e Telefane Sicionio. Higiemonte, Dina, e Carma-
e indi ricoperfero il ristretto delle linee formate con vn sol colo- Filocle.
e (ritrouato secondo alcuni da Cleofante Corintio) onde furo- Cleante.
no detti Monocromati. Eumaro Atenieſe fù quello, che distin- Ardice.
e il maschio dalla femina, e ritraſſe ogni sorte di figura. Si a- Telefane.
anzò poi l'arte in Cimone Cloneo, che diuersificò i sembianti; Higiemonte.
nueſtigò le pieghe ne' panni, fece apparir le vene ne' corpi, diui- Dina.
andoli in varie positure, onde ne riportò maggiori pregi de' paſ- Carmane.
ati Pittori. Paneo fratello di Fidia, fù il primo, che ritraſſe i vol- Cleofante.
i al naturale, di Milciade, di Callimaco, di Cinegiro Capitani Monocroma-
Atenieſi, di Dario, e di Tisaferne Perſiani nella battaglia da lui ti detti dal di-
lipinta di Maratona, e colorì lo scudo di Minerua scolpita da Co- pingere con vn
ote discepolo di Fidia: ma più si reſe la Pittura cospicua in Bu- sol colore.
arco, che fece la Guerra de' Magneti, della quale Candaule Rè Eumaro.
le' Lidi fece acquisto, contrapeſandola con l'oro, circa l'Olimpia- Cimone.
le diciottesima di Romulo. Eliano lib. 8. di varia hiſtoria.
Bularco.

Fiorì poscia Timagora, che vinſe Pitia in certame; Polignoto Plin. li. 35. c. 9.
Taſio fù il primo, che apriſſe la bocca alle figure, e che variaſſe l'-
dee de' volti; aggiunſe ornamenti ne' capelli delle donne, e le
icoperſe di lucide veſti. Dipinſe il Tempio in Delfo, e fù vna
ua tauola posta in Roma nel portico di Pompeo: & indi viſſero
Dionisio Colofonico, e Micone. Nella nouantesima Olimpia-
le furono in grido Aglaone, Ceſisodoro, Frilo, & Euenore pa-
re, e Maeſtro di Parraſio: e nella nouantesima terza sortì Apol-
odoro di chiaro grido frà gli Atenieſi, ch'eſpreſſe le bellezze nelle
igure, e per le cui mani si reſe glorioso il pennello. Le opere sue
iù celebri, furono vn Sacerdote orante, & Aiace arso dal folgore
li Gioue, che si vide in Pergamo.

Acquistò poscia fama di valoroso Zeusi di Eraclea nell'Olim- Zeuſi.
iade nouantesima quinta per la naturale eſpreſſione dell'vue, al-
e quali volarono ingannati gli vccelli, e per le opere à chiaro
oscuro. Ritraſſe vn Elena, della quale ne traſſe molti danari, non Eliano lib. 9.
aſciandola vedere, che per certo prezzo, onde era detta da Gre-
i l'Elena meretrice, per il guadagno, che ne faceua il Pittore. Co-
tui fece acquisto di molte ricchezze con l'arte sua, e per decoro,
portaua nell'Olimpia scritto nel mantello à lettere d'oro il nome
uo; e stimando, che le opere non se gli poteſſero pagare, donò

l'Al-

l'Alchemena à gli Agrigentini, e la figura di Pane ad Archelao, da cui riceuè poscia quarantamine per dipingere la di lui Casa, tutto che quello non fosse auezzo à spendere vn danaro per il proprio commodo, onde veniuano molti di lontane parti, per vedere quelle Pitture. E quegli fù, che scelse cinque delle più belle Citelle della Grecia, dalle quali trasse la figura di Giunone per i medesimi Agrigentini; e si racconta, ch'egli morisse per troppo ridere, mirando vna vecchia da lui dipinta; il che fù accennato da certo antico scrittore in questa guisa.. lib. 14.

Nam quid modus facturus risu denique?
Nisi Pictor fieri vult, qui risu mortuus est.

Furono suoi concorrenti Eupompo, Androcide, e Timante, che dispiegò ne' volti gli effetti della pietà, e del dolore, come diede à vedere nella tauola d'Ifigenia immolata dal Padre; fece in oltre vn Ciclope in picciola tauoletta, & alcuni satiri, che gli misurauano il dito grosso, per dimostrare quale fosse la di lui grandezza; fece anco vn Heroe bellissimo, che si vide in Roma nel Tempio della Pace.. Eupompo. Androcide. Timante.

Parrasio d'Effesò quello fù, che delusè Zeusi col finto velo, che arrecò gratia à sembianti, andamenti gentili à capelli, e le douute proportioni alle membra, celebrato da Antigono, e da Senocrate ne' loro trattati di Pittura.. Fù molto celebre il genio degli Atenieſi da lui dipinto, che dimostrauasi in vn tempo irato, ingiusto, instabile, clemente, pietoso, eccelso, ed humile.. Di lui vedeuasi anco in Roma ne' portici di Filippo l'Elena, e nel Tempio della Concordia Marsia legato, Teseo nel Campidoglio, e Nauarco in corrazza: & vn'altra tauola se ne vide in Rodi, oue erano dipinti Meleagro, Ercole, e Teseo, che tre volte percossa dal fulmine rimase illesa. Fù copioso nelle inuentioni, & ingegnoso: ma oltre modo superbo, e fastoso, vestendo la porpora, e portando corona d'oro in capo, e gloriauasi d'hauer data perfettione all'arte, e di trar l'origine sua da Apolline, e d'hauer ritratto Ercole, come haueualo spesso veduto in sogno, che fù posto in Lindo. Lasciò ancora molti disegni in tauole, & in membrane di capretto, che seruirono per istruttione de' studiosi.. Parrasio. Eliano lib. 9.

Aggiunsero non meno nouelle bellezze alla Pittura Eusenida, Maestro d'Aristide, & Eupompo, di cui si vide vn vincitore con la vittoria in mano. Da questi apparò l'arte Pamfilo, che fù parimente dotto nella Geometria, e nell'Aritmetica, in gratia di cui. Eusenida. Eupompo. Pamfilo.

cui fù ordinato in Sicione della Grecia, che i fanciulli nobili attendessero alla Diagrafica, cioè al disegno, ponendosi la Pittura nel primo luogo dell'atti liberali, victandosi à serui l'esercitarla: da che libere furono dette. Dipinse la cognatione, la giornata di Filiunte, e la vittoria degli Atenieſi: ne insegnò l'arte per meno, che d'vn talento in dieci anni, che tanto gli pagorono Melantio, & Apelle. Echione, e Terimaco nell'Olimpiade centesima settima accrebbero nobiltà alla Pittura con le figure, che fecero di Bacco, della Tragedia, della Comedia, di Semiramis d'vna vecchia, che portaua vna lampada, e d'vna Donna di mirabile honestà.

La Pittura vietata a' serui.

Echione. Terimaco.

Ma fra gli Antichi sortì Apelle il più famoso nell'Olimpiade cento diciottesima, che diede alla Pittura il compimento della gratia, e della venustà: amato in tale guisa dal grande Alessandro, che prohibì per legge ch'altri, che lui il dipingesse, à cui fece dono della bella Campaspe sua fauorita, e visse molto autoreuole appresso quel magnanimo Re, dal quale ottenne gratie, e fauori. Fù rarissimo ne' ritratti, e riportò molta lode, per saper nascondere i difetti de' volti, come fece in Antigono, ch'essendo cieco d'vn'occhio, lo ritrasse in profilo. Nitrirono le caualle nel veder' vn cauallo da lui fatto in concorrenza d'altri Pittori; e lo stesso fece il Cauallo d'Alessandro nel vederlo ritratto, credutolo naturale, che non essendo molto lodato da Alessandro gli disse Apelle, il tuo Cauallo intende meglio dell'arte, che te. Ritrasse Archelao con la moglie, e la di lui figlia; e di nuouo Alessandro col folgore in mano, Megabizo sacerdote di Diana, Filippo più volte, e Clitio, che montaua à cauallo, à cui vn Paggio porgeua la celata: ma tra le celebri opere da lui dipinte furono due Veneri, l'vna, ch'vsciua dal mare, la quale dedicò Augusto nel Tempio di Cesare suo padre, che fù detta Anadiomene, l'altra per quelli di Coo, della quale scrisse Ouidio

Apelle.

Eliano lib. 2.

Anadiomene, cioè vscita dal mare.

Si numquam Venerem Cois pinxisset Apelles
Mersa sub æquoreis illa lateret aquis.

Furono notabili ancora le figure, che dipinse di Castore, e di Polluce, della Vittoria, d'Alessandro, della Guerra, e del medesimo, Alessandro sul carro, quali furono collocate da Augusto nella parte più nobile della piazza; e la tauola celebre della Calunnia. Rappresentò ancora con marauiglia i lampi, & i folgori.

Ari-

Aristide. Aristide Tebano espresse le Passioni dell'animo, come diede à vedere nella madre moribonda temendo, che il fanciullo, che haueua in seno non succhiasse il sangue, in vece del latte, & Anapouemene, che struggeuasi per amor del fratello. Si vide di costui Bacco, & Arianna nel Tempio di Cerere, & vn vecchio, che con molta applicatione insegnaua à suonar la lira ad vn fanciullo, nel Tempio della fede. Fece parimente vn'infermo in cui espresse così bene la languidezza, e la mestitia, che ne riportò la lode, & Attalo Rè comperò vna sua tauola per cento talenti. Dipinse ancora la guerra d'Alessandro co' Persiani.

Protogene Eliano lib. 12. Protogene da Cauno Città soggetta à Rodiani fù assiduo, e diligente, e celebrano gli scrittori della sua mano, la tauola del Ialiso, nella quale impiegò sette anni, nel condurla à fine, oue interueniua vn Cane ansante, nella cui bocca hauendo tentato più volte in vano di formar la schiuma, impatiente al fine, vi gettò la spungia intita ne' colori, formandola in quella guisa, impensatamente al naturale, (e lo stesso auuenne à Nealce nel cauallo, che dipinto haueua tenuto da Popizonte) che veduta da Apelle, disse, che se l'Autore vi hauesse vsata maggior gratia, e vaghezza, come vi appariua lo artificio, sarebbe stata opera immortale; e per quella Pittura Rodi riconobbe la sua conseruatione, non volendo Demetrio, che si ponesse il fuoco in quella parte, oue era posta, per doue poteuasi far acquisto della Città, che dipoi fù trasportata in Roma, nel Tempio della Pace. Raccontasi ancora, che durando l'assedio stauasi Protogine ad vna sua villetta, e ricercato dal Rè con quale fiducia, se ne stasse fuor delle mura, rispose: perche sapeua, ch'egli haueua guerra co' Rodiani, non con l'arti eccellenti: per lo che Demetrio comandò, che fosse rispettato da' soldati, & con esso lui spesso trattenendosi, poco curaua della vittoria. Fece ancora vn satiro co' Zufoli in mano, Cidippe, Tlepolemo, Filisco scrittore di Tragedie, vn Atleta, e la madre di Aristotele, che il consigliaua à dipingere le opere d'Alessandro all'eternità. Fù nondimeno tassato da Apelle, di soucrchia applicatione, e diligenza nelle opere sue.

Satiro detto Anapouemene dal giacere.

Asclepiodoro. Asclepiodoro fù molto accurato nella Simmetria, parte principale dell'arte, e perciò commendato da Apelle. Questi conseguì in premio de' dodeci Dei, da Mnasone Tiranno trecento mine per ciascheduno. Si annouera ancora fra gli eccellenti Nicomaco figliuolo, e discepolo di Aristodemo, che fece il ratto di

Pro-

Proserpina nel Tempio di Minerua nel Campidoglio, Apolline, Diana, e Cibele, & alcune Baccanti, & à costui fù attribuita la facilità del dipingere. Nicofane fù Pittor gentile, & osseruatore del decoro nelle cose da lui rappresentate, e dipinse le opere sue all'eternità; Perseo discepolo d'Apelle scrisse della Pittura; Aristippo figliuolo d'Aristide, fece il Satiro coronato; Pireico valse nel rappresentar le cose humili, e nelle prospettiue; Calicle fece picciole, e diligenti figure; Calace si esercitò nel dipingere le tauole delle comedie; Antifilo fù vniuersale, ritrasse Hesiona, Alessandro, Filippo, e Minerua ne' portici d'Ottauio: & in quelli di Filippo Bacco, Alessandro fanciullo, & Hippolito ispauentato nel veder vn toro: e ne' portici di Pompeo Cadmo, & Europa.

Nicofane. Perseo. Aristippo. Pireico. Calace.

Pausia Sicionio innestigò le maniere degli scorci, e pose in vso il dipingere i palchi, e le volte delle habitationi, e faceua volontieri picciole figure, e fanciulli. Amò costui Gliceria bellissima fanciulla tessitrice di ghirlande, che ritrasse à sedere: onde fù detta Stefanoploco, vna copia della quale fù pagata da L. Lucullo due talenti. Fece inoltre due gran tauole, e nel portico di Pompeo, e di lui, si vide ancora vn sacrificio de' buoi.

Pausia. Stefanoploco, cioè tessitrice di ghirlande.

Nell'Olimpiade centesima quarta fiorì Eufanore Isthimo, che rappresentò con molta dignità i sembianti degli Eroi. Scrisse della Simmetria, e de' colori: e tra le opere sue pregiate, fù l'Vlisse finto pazzo, che metteua il giogo ad vn bue, & ad vn cauallo, e Palamede, che nascondeua la spada in vn fascio di legne. Dipinse di più Teseo, e le figure de' dodeci Dei. Ne' medesimi tempi visse Cidia, che fece la tauola degli Argonauti, che Ortensio oratore comperò per cento, e quaranta quattro sestertij, per la quale eresse vn Tempio nella sua Villa di Tusculano. Antitodo di lui discepolo fece in Atene vn combattimento, & vn Trombetta molto lodati. Nicia Atenieše suo discepolo ritrasse le Donne con molta delicatezza; fù osseruatore particolare de' lumi, e delle ombre, e fece spiccar con molta forza delle tele le sue figure; furono le opere sue più eccellenti Nemea, che Sillano riportò d'Asia in Roma, che ripose nella Curia; vn Bacco nel Tempio della Concordia; e Giacinto trasportato d'Alessandria da Augusto, che Tiberio dedicò nel Tempio: & vna Diana in Efeso; fece il sepolcro di Megabizo Sacerdote di Diana Efesia, & in Atene la Necromantia d'Omero, della quale ne rifiutò da Attalo Rè sessanta

Eufanore. Antitodo. Nicia.

santa talenti, facendone dono alla Patria; e raccontasi, ch'egli stana così intento à dipingere, che scordauasi tal'hora di mangiare, e frà le cose eccellenti da lui operate furono gli animali da quattro piedi.

Eliano lib. 3.

Atenione.

Fù tenuto in pregio ancora Atenione Maronite discepolo di Glaucone da Corinto men dolce di Nicea, ma più fiero coloritore. Nel Tempio di Eleusina dipinse Filarco, vna ragunanza in Atene, Achille in habito di fanciulla scoperto da Vlisse, & vn' Asinaro à cauallo, che gli rese molta fama per la naturalezza.

Heraclide. Metrodoro.

Vissero con non men chiaro grido in Atene Heraclide Macedonico, Metrodoro discepolo di Carneade Filosofo mandato dagli Atenicsi à L. Paolo per ornare il suo trionfo, e per ammaestrare i di lui figliuoli. Timomaco da Bisantio lauorò à Cesare Dittatore Aiace, e Medea, che gli costarono ottanta talenti, quali pose nel Tempio di Venere Genitrice; dipinse Oreste, & Ifigenia nella regione Taurica, e Lecitione huomo molto destro: ma l'opera sua più stimata fù la figura di Gorgone.

Aristolao.

Aristolao figliuolo, e discepolo di Pausia fù castigato nell'arte: dipinse Epaminonda, Pericle, Medea, la Virtù, Teseo, l'imagine della plebe d'Atene, e'l sacrificio de' Buoi.

Mecopane.

Mecopane fù stimato per la sua diligenza; Socrate ritrasse Esculapio con le figlie, Higina, Egle, Panace, & il Pigro, che torceua sparto, & vn Asino, che lo rodeua.

Non mancarono altri Pittori nell'antica età illustratori della Pittura, che d'alcuni in fine, per pascere la curiosità, breuemente diremo. Aristoclide dipinse il Tempio d'Apolline in Delfo; Antifilo vn fanciullo, che soffiaua nel fuoco, & vn sacrificio, e molte Donne, che lauorauano lana; Tolomeo alla caccia, & vn Satiro con pelle di Pantera; Aristofane ritrasse Anteo ferito da vn cinghiale con Astipale, che se ne condoleua, & in vna stessa tauola Priamo, Elena, la crudeltà, Vlisse, Deifobo, e Dolone; Androbio fece Scilla, che troncaua le funi delle ancore dell'Armata de' Persi, Diana, la Regina Stratonica, Hercole, e Dianira: e ne' portici d'Ottauia si vide Ercole nel monte Oeta dopò il sacrificio salire al Cielo, Laomedonte, Ercole, e Nettuno; Alcimaco dipinse Diosippo; Etesiloco discepolo d'Apelle acquistò fama per la lasciuia vsata nelle opere sue; fece vn Gioue parturiente Bacco, con le Dee alleuatrici intorno; Cleone dipinse Admeto; Etesidemo l'-

espu-

espugnatione di Echalia, e Laodamia; Cleside sprezzato dalla Regina Stratonica la ritrasse in braccio ad vn Pescatore, indi esposta la nel Portico d'Efeso se ne fuggì: ma già non volle la Regina, che quella tauola per la sua bellezza fosse indi leuata; Cratetio dipinse alcuni Comedianti in Atene; Eutichide vna carretta da due caualli guidata dalla Vittoria; Eudoro valse nelle scene. Isi figurò Nettuno, e la Vittoria; Habrone l'amicitia, e la concordia, e gli Dei; Leontisco Arato vittorioso col trofeo; Leone Saffo; Nicearco le Veneri, gli Amori, e le Gratie, & Ercole pentito della pazzia.

Nealce. Nealce fù poscia ingegnoso, & auueduto nell'esplicare le sue inuentioni. Enia dipinse Singenico; Filisca vn fanciullo, che accendeua il fuoco; Falerione Scilla; Simonide Agatarco; Simone vn Giouine, e Nemesi; Teodoso finse vno, che si soffiaua il naso: Oreste che uccidea la madre, & Egisto, e più tauole della guerra Troiana, che si videro in Roma ne' portici di Filippo; Teone ritrasse al viuo Tamira suonator di cetra, & Oreste pazzo; Tauriseo Erigono. Clitemnestra, Panisco, e Polinice; Erigono di macinator de' colori diuenne Pittore, e molte cose lasciò dipinte.

Timareste. Vi furono ancora Aristonide, Anasandro, Aristobulo Sirio, & altri molti, che lasciaremo di raccontare; ma non si deuono passar'in silentio Timarete figliuola di Micone, che figurò il simolacro di Diana in Efeso. Irene figliuola, e discepola di Cratino Pittore, che ritrasse vna fanciulla in Leusina; Calipso dipinse vn Vecchio, & vn Ciurmatore, Alchistene, & vn Saltatore, & Marco Ludio Aristarete figliuola, e discepola di Nearco fece l'imagine d'Esculapio.

Tra' Romani poi fù chiaro Marco Ludio Elota, che dipinse il Tempio d'Ardea celebrato in questi antichi versi.

Dignis digna loca picturis condecorauit,
Reginæ Iunonis supremæ coniugis Templum,
Marcus Ludius Elotas Aetolia oriundus,
Quem nunc, & post semper ob artem Ardea laudat.

Emulio. Cornelio. Pino. Fabio. Questi colori à fresco nelle Ville, e ne' portici vccelli, selue, e pescaggioni; Arellio fù eccellente Pittore innanzi Augusto; Emulio osseruò il decoro dell'arte; Cornelio Pino, & Attio Prisco dipinsero à petitione di Vespasiano Imperatore il Tempio dell'

honore, e della Virtù; Fabio Patricio Romano si accreditò non meno co' pennelli, che con le armi: e si rese chiarissimo per il Tempio dipinto della Virtù l'Anno 1450. dell'edificatione di Roma, rileuando per tal'effetto il cognome di Pittore; Lucio Manilio, Aterio; Labeone Pretore, e Proconsole: Q. Pedio nipote di Q. Pepio Console, e trionfatore; Turpilio Caualiere, Ennio, e Paccuuio Poeti, aggionsero anch'eglino ornamenti alla Pittura.

Labeone Pretore.
Q. Pedio.
Icrepilio.
Ennio.
Paccuuio.

Accrebbero finalmente gli honori di quella Nerone, Adriano, Alessandro Seuero, Valentiano Imperadori, che assai bene dipinsero; ed in fine Lala Cizena Vergine fù illustre Pittrice ne' tempi di M. Varrone. Questa ritrasse molte Donne in auorio, e se stessa dallo specchio, & auanzò molti celebri Pittori del tempo suo, & Olimpia finalmente fù non meno degna Pittrice, che insegnò l'arte ad Aristobulo; onde dal lungo giro d'anni, e d'Artefici chiaramente si comprende, quanto affaticassero gli humani ingegni in ridurre questa arte degna alla sua perfettione.

Nerone.
Alessandio Seuero.
Valentiano.

Lala Sizena.

Ne minor difficoltà prouò nel rinascere ne' moderni tempi, doue prima dalle molte incursioni de' Barbari restò disfatta, e frà le rouine dell'infelice Italia sepolta: non rimanendo meno illesi i bronzi, & i marmi dalle crudeli mani loro, empiamente distruggendo, & annichilando ogni pellegrina memoria.

Quando in Venetia l'anno del Signore 977. ne' tempi del Doge Pietro Orseolo, furono condotti da Costantinopoli i migliori Architetti per la rinouatione del Tempio di San Marco, essendosi abbruggiata la cappella Ducale sotto il Doge Pietro Candiano. Terminatosi quel nobile edificio nel corso d'anni 96. dal suo principio, l'anno 1071. sotto Domenico Contarino, come attestano quelli versi scritti nella cornice del porticale di quella Chiesa.

Francesco Sansouino li. 1. della Venetia.

Anno Milleno transacto bisque trigeno,
Desuper vndecimo fuit facta primo.

Dandosi principio nel fine dell'anno stesso, nella creatione del Doge Domenico Siluio, oltre i molti ornamenti di quella Chiesa ad vna sorte di Pittura di Mosaico, tratta da' cartoni coloriti, vsata ancora negli antichi tempi, come si vede in Roma nel Tempio

Pittura come rinouata in Venetia.

Il mosaico antichissimo nella Chiesa di S. Marco.

pio di Bacco, hor dedicato à Santa Agneſe; nel pauimento del Tempio della fortuna in Preneſte; in Rauenna, nell' Anfiteatro di Pola; nelle rouine d'Altino, e di Concordia, oue ſi tiene ſi eſercitaſse il Moſaico ancora dopò la venuta di Chriſto, prima della fondatione di Venetia, connettendoſi da quegli Artefici ſopra della calce minuti ſmalti coloriti, quali reſiſtono lungamente all'ingiurie del tempo, e delle pioggie: figurandoſi da' medeſimi Greci molti Moſaichi, ed in particolare nella Tribuna della Cappella del Coro il Saluatore, con figure intorno rappreſentanti la Vergine, Dauide, Salomone, Malachia, Zaccaria, & altri Profeti, e nell'arco deſtro hiſtorie di San Marco quando fù conſecrato da San Pietro, e mandato in Aquileia, ſopra di cui ſi legge. *Marcus ſacratur*, & altre attioni della vita ſua, e di Santo Ermacora: e nell'arco ſiniſtro quando il corpo del Santo Euangeliſta fù traſportato d'Aleſsandria à Venetia, oue è parimente ſcritto.

M. Antonio Sabel. Deca 1. lib. 7.

Marcum furantur, Kanzir ij vociferantur.

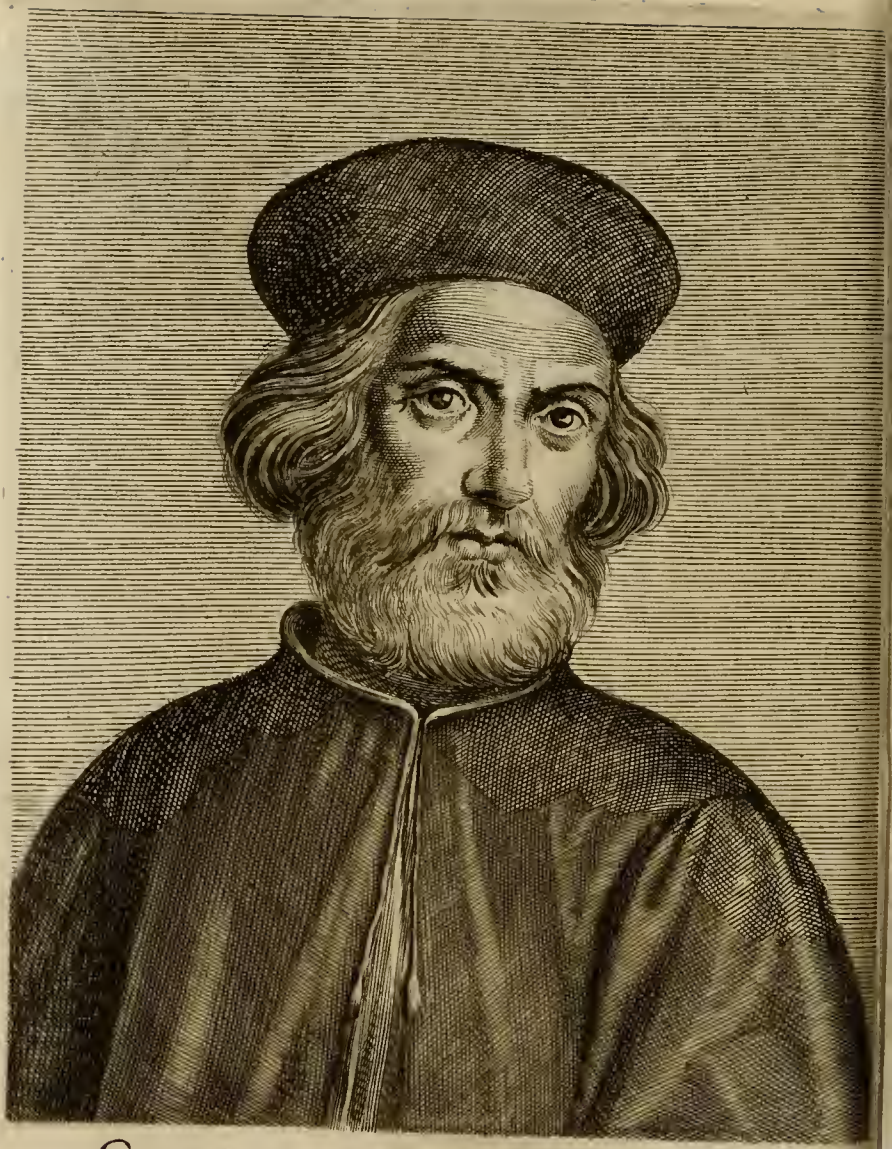
Con altri miracoli accaduti nel viaggio, e l'incontro del Doge Giuſtiniano Partecipatio, che ſeguì l'anno di noſtra ſalute 828. migliorandoſi à poco à poco la maniera di quella ſorte di lauoro ne' tempi dell'Abbate Gioachino, che fiorì negli anni di Chriſto 1186., il quale per diuina iſpiratione fece ritrarre ſopra la porta del Teſoro le figure de' Santi Patriarchi Domenico, e Franceſco, con lettere ad ogn'vno iſcritte *Sanctus*, deſignando l'effigie loro di propria mano, con altre ſue profetie: ſeguendoſi poi à dipingere con le iſteſse forme da' medeſimi Greci ſopra delle tauole imagini varie de' Santi; come da quella natione tuttauia ſi coſtuma: di donde ſi viene in chiarezza, che la Pittura ne' moderni tempi ſi rinouaſse in Venetia, prima che foſse introdotta in Firenze, come riferiſce il Vaſari, dicendo che da Fiorentini l'anno 1240. furono chiamati di Grecia alcuni Pittori per rimetter l'arte nella Città loro, ſeguendo egli con molta oſtentatione à deſcriuere le opere di Cimabue, d'Andrea Taſi, di Gado gadi, di Giotto, di Stefano, di Pietro Laureati di Bufalmacco, e d'altri ſuoi Pittori.

Quando il corpo di San Marco fù portato in Venetia. Reginon Tedeſcho nel Cronico.

Ma eſsendoſi in Venetia per le vicende de' tempi annichilate le

le opere di quegli Artefici, che indi seguirono: e per i molti incendij accaduti incenerite; e per difetto degli scrittori trascurati i nomi di quelli, che per auuentura con più accomodato stile dipinsero, noi daremo principio all'Historia nostra da quegli Autori, de' quali habbiamo qualche notitia, e vedute le Pitture: e che in riguardo di quella semplice età alcuna riforma diedero all'arte: onde seguirassi per ordine de' tempi à descriuere le Vite de que' valorosi Artefici, per le cui mani restò la Pittura finalmente in Venetia al maggior segno aggrandita.

VITA



GVARIENTO PADOVANO
PITTORE.

I. Picinus f.

VITA
DI GVARIENTO
PADOVANO,
E D'ALTRI PITTORI VENETI,
E dello Stato.

HAVEVANO i trascorsi Pittori Veneti per lungo tempo, conforme l'vso introdotto da' Greci, operato à tempera, con qual ordine si dipinse per l'Italia tutta, finoche da Antonello da Messina fù portato à Venetia il modo di colorire à oglio, facendo le figure loro in punta di piedi, impouerite di panni, senza studio, & artificio, che ben considerate più assomigliauano à fantasime, che ad humane forme: Quando dopo l'anno 1300. si cominciò à migliorar la maniera, e trà quelli, che fecero opere di qualche consideratione in quella Città fù Guariento Padouano, che fù tenuto in pregio, appressandosi più di passati al naturale. Questi per ordine del Senato, sotto il Principato di Marco Cornaro l'anno 1365. dipinse nella sala del Maggior Consiglio (che fù prima dipinta di verde à chiaro scuro) sopra il tribunale il Paradiso, hor ricoperto da quello del Tintoreto, nel cui mezzo rappresentò il Saluatore in atto di poner aurea corona in capo alla Vergine Madre sua, con numero di Beati all'intorno, Angeli, Cherubini, e Serafini, come ci vengono descritti nelle sacre carte: e sotto quello Leggeuansi questi versi di Dante: Esodo 6.25.

L'Amor, che mosse già l'Eterno Padre
Per figlia hauer di sua Deità trina
Costei, che fù del suo figlio poi Madre,
De l'vniuerso quì la fa Regina

Sopra l'vna delle porte dello stesso Consiglio appariuano li Santi Eremiti Paolo, & Antonio, che diuideuano, trà di loro vn pane re-

catogli dal corno, per simboleggiare l'vnione, e gli affetti concambieuoli de' Cittadini di quella Repubblica.

Raccontano ancora gli scrittori delle cose Venete, che Guariento dipingesse in quella sala la guerra di Spoleti, & altre historie, le quali poscia furono rinouate in tela col progresso degli anni da seguenti Pittori. Fece altre opere di pitin quella Città così publiche, come priuate; ma soggiacendo ogni cosa alle reuolutioni del tempo, & à capricci humani, non si sono conseruate di quella mano più auuantagiose memorie.

FRANCESCO, E IACOBELLO FLORE VENETIANI.

Crebbe la Pittura di riputatione in Francesco, e Iacobello Flore, perche aggiunsero all'arte alcuna riforma, onde con facilità puotero que' primi Artefici acquistar nome, e riputatione con le fatiche loro: ma le opere di Francesco furono consumate da gli anni, e di Iacobello, sono in Venetia nell'officio del Proprio sopra vn'armaio tre figure, i cui corpi sono inseriti cō bell'artificio di lauori di stucco dorati: quella di mezzo rappresenta la Giustitia, con vn Breue in mano in cui è notato.

Vso delle Pitture ne' primi tempi.

Exequar Angelicos monitus sacrataque verba,
Blanda pijs, inimica malis, tumidique superba.

Al destro lato stà l'Arcangelo Michaele, con altro Breue scritto:

Supplicium sceleri; virtutum præmia digna,
Et mihi purgatas animas de lance benigna.

L'altra figura posta al sinistro lato è dell'Angelo Gabriele, che tiene questa iscrittione:

Virginei partus nmanæ nuncia pacis,
Vox mea Virgo ducem rebus, te poscit opacis

Et euui sotto annotato il nome dell'Autore in questa forma.

1421. 23. Nouembrio. *Iacobellus de Flore Pinxit.*

E opera anco di costui nell'albergo della Confraternità della Charità sopra la banca, oue siedono i Confrati. In quadro assai capace è la figura della Vergine sedente in ricca, e sontuosa sede inserita di vaghi intagli, che tiene in braccio Nostro Signore fanciullo, & vn libretto nella destra mano; hà dalle parti quattro gratiosi Angeletti, che tengono l'ombrella, che la ricopre,

copre, e di dietro passa la veduta di maestoso Palagio. Ne' due vani delle parti sono compartiti i quattro Dottori della Chiesa, San Gregorio Papa con la Croce, e la Colomba sopra alla spalla; San Girolamo appresso vestito da Cardinale, col capuccio in testa, e la Chiesa in mano, e Santo Ambrogio parato con la Pianeta, e la sferza, e Sant'Agostino col piuiale ricamato con figure d'oro ramente fatte, e diademe dorate in capo, ed altri gratiosi ornamenti: qual'opera fù per all'hora assai stimata da Venetiani. Dicessi ancora, ch'egli dipingesse la tauola di San Pietro Martire nella Chiesa di San Giouanni, e Paolo, rinouata poscia da Titiano. Era nel corpus Domini vn'altra sua Pittura, & in San Francesco della Vigna nella Cappella di Marco Morosini conseruasi la figura della Vergine Nostra Signora sedente sopra trasforato seggio, con le mani gionte adorante il Bambino, che hà distesosù le ginocchia: il manto della quale è finto con tale artificio, che par di broccato: ma la figura del Dio Padre posta di sopra fù d'altra mano. Sono sparse à piè della Vergine Colombe, Pernici, Pauoni, Anitre, & altri naturali vccelli; e nella sacrestia sono tre figure in altra tauola de' Santi Bernardino, Girolamo, e Ludouico.

Dello stesso Iacobello si fà mentione nel sepolcro del padre suo posto in capo del chiostro de' Padri di San Giouanni, e Paolo vicino al Tempio della Pace, oue in lettere Longobarde si legge questa inscrittione.

Fert persculpta Virum magnæ Virtutis imago
Vrbe satum Veneta dedit Ars Victoria summum
Franciscum de flore vocatum patrem Iacobelli
Huius, & vxoris Luciæ membra quiescunt
Hic, extrema suos hæredes fata recondunt.

M. CCCC. XXXIV. Die 21. Iulij.

CARLO CRIVELLI, E DONATO VENETIANI.

Questi furono discepoli di Iacobello. Di Carlo si vede nella Chiesa di San Sebastiano à canto San Lorenzo la figura di San Fabiano Papa in Pontificale, e'l sponsalitio di Santa Caterina Martire.

Di mano di Donato è nel Refettorio de' Padri di Sant'Elena la figura di Nostra Donna. Nel Magistrato dell'Auogaria sopra il Tribunale fece il Leone alato, simbolo di S. Marco, & hà da vna parte S. Girolamo vestito da Cardinale, con breue sopra iscritto:

Punire quempiam Irati non statuatis.

Dall'altra Sant'Agostino con tali lettere in altro Breue:

Hominum verò plectentes errata illa non tàm magnitudine peccati, quàm vestra clementia, & mansuetudine metiamini.

E nel libro del Leone è parimente annotato:

Legibus, quibus immoderata hominum
Frænatur cupiditas, quempiam parere cogatis.

Et il nome del Pittore scritto in picciol Breue, e l'anno 1459.

LVIGI VIVARINO
Da Murano.

Illustrò maggiormente le conditioni della Pittura il Viuarino, seguendo il Cielo con benigno influsso ad infondere nelle menti de' mortali le gratie di così marauigliosa Virtù. Ilquale apprese l'arte da Andrea da Murano, di cui si vede nella Chiesa di San Pietro Martire di quell'Isola la tauola entroui il detto Santo, e li Santi Vincenzo, Rocco, e Sebastiano in campi d'oro, con altre figure nel frontispitio.

Ma Luigi si auuanzò poscia dal Maestro, come dimostrò in vna tauola da lui dipinta ne' Santi Giouanni, e Paolo, con molte figure. Nella sacrestia è il Redentore con la Croce in collo da lui dipinto l'anno 1414. Nella Compagnia di San Girolamo ritrasse quel Santo Cardinale seguito dal Leone à cui tratto haueua la spina dal piede, & i suoi frati impauriti sen fuggono per entro a' Chiostri; e ui è figurata con molta patienza la Chiesa dinanzi, alla quale passa vn fiume. In San Francesco di Treuigi fece vna tauola con la Vergine, e più Santi.

Vogliono ancora, ch'ei dipingesse nella sala del Maggior Consiglio Ottone, licentiato dal Papa, e dal Senato per trattar la pace col padre suo Federico, ricoprendo vna simile Pittura del Pisanello, e ch'egli ponesse ancor mano ad vn'altra historia, alla quale non diede fine per la morte seguita.

GIO-

GIOVANNI, ET ANTONIO VIVARINI.

Seguirono poi à dipingere con più accommodata maniera Giouanni, & Antonio fratelli. Furono opere loro la tauola di San Girolamo posta à mano manca nella Chiesa di Santo Stefano alla porta del campo, entroui San Girolamo in piedi con diuerse figure, diuise in partimenti, e Nostra Donna nella sommità col bambino: & altra di Santa Monacha con picciole historiette intorno della vita sua. A Confrati della Carità fecero l'Annunciata; Alle Monache di Santa Marta la tauola della Vergine, & altri Santi, che fù indi leuata rinouandosi gli Altari; In San Pantaleone ne fecero vn'altra di tutti i Santi, & i portelli dell'organo. Dipinse Antonio ancora da se in Santo Aponale alcune Pitture, che andarono col tempo à male, oue morendo fù seppellito l'Anno 1440. e sopraviuendo Giouanni continuò per qualche tempo à dipingere. Seguendo dipoi il fratello nell'eterno riposo.

BARTOLOMEO VIVARINO.

Bartolomeo fù il quarto Pittore de' Viuarini, & il migliore per auuentura di tutti loro, poiche con gli esempi delle cose vedute, e per esser'egli lungamente vissuto (tutto che non sapesse dipartirsi dall'vsata maniera) fece alcuna buona Pittura. Sei tauole sono di questa mano in Venetia, la prima nella Chiesa di San Giouanni in Bragora con la Vergine nel mezzo, e'l Bambino, e dalle parti San Giouanni Battista, e Santo Andrea, e nella cima il morto Saluatore. La seconda ne' Padri de' Frari posta à canto alla Sacrestia con l'effigie medesimamente di Nostra Signora, e de' Santi Pietro, e Paolo, Andrea, e Nicolò, dipinta l'anno 1436. La terza in Santa Eufemia della Giudecca, nella quale titrasse San Rocco in campo d'oro, & in due niche dalle parti San Sebastiano, e San Ludouico. La quarta in San Vitale di San Rocco, e due Santi; La quinta in Santa Maria formosa diuisa in tre vani, nel destro è l'incontro di Gioachino, & Anna: nel sinistro la nascita della Vergine, e nel mezzo la medesima, che raccoglie sotto il manto alcuni suoi diuoti, oprata l'anno 1475. La sesta riputata la migliore è quella della Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, posta nel primo Altare dentro la porta maggiore à mano manca, oue nello spatio di mezzo è

Santo

Santo Agostino sedente, dalle parti San Marco, e San Giouan Battista, e di sopra la Vergine, e li Santi Domenico, e Vincenzo, nella quale Bartolomeo si diportò vantaggiosamente bene dall'altre: & è stimata delle migliori sue operationi, che fù recinta ancora con bell'ornamento di colonne dorate inserite di vaghi lauori hor rimodernato.

Fece ancora due figure dalle parti del Crocefisso nella cappella del Sansouino in San Geminiano. Il Signor Bernardo Giunti hà di questa mano gratiosa Imagine della Vergine col Bambino in braccio. Et vn'altra figura di nostra Donna col fanciullo in seno è appresso il Signor Gio: Battista Fais ingegnero di fontane, e vi è annotato: Bortolameus Viuarinus de Muriano Pinxit 1473.

Nel tempo stesso si diede principio ad vna sorte di Pittura nelle vetriate, come si vede nel fenestrone di San Giouanni, e Paolo, oue sono figurati i due Santi Giorgio, e Teodoro Caualieri, e l'Imagine della Vergine di vaghi panni vestita, i Dottori della Chiesa, e Santi dell'ordine Domenicano tratti da' cartoni di Bartolomeo. Parimente nella Cappella de' Ballarini in San Pietro Martire di Murano si veggono due figure nelle vetriate delle fenestre di Sant'-Agostino, e San Vincenzo, cauate da' cartoni del medesimo Viuarino; e nell'Altare vi è inserito vn quadro di Nostra Signora col fanciullo, e San Gioseppe in mezze figure assai delicate di mano d'Andrea da Milano fatto l'anno 1493.

BERNARDINO DA MVRANO.

Visse nel medesimo tempo Bernardino Muranese di cui conservasi in San Geminiano picciola tauoletta col Santo detto in habito Episcopale, Santo Menna armato, e Sant'Elena nel mezzo di loro, che tiene la Croce, di maniera più tosto secca, che nò, conforme l'vso di quell'età. Dipinse ancora nel tempo stesso Giorgio Venetiano, che fece la tauola di San Marco in Santo Stefano con l'ordine delle vecchie maniere.

GEN-

GENTILE DA FABRIANO.
e Vittore Pisanello Veronese.

Benche il Vasari di questi due Pittori habbia à lungo descritte le vite, e le opere, nondimeno non fà punto mentione di quelle cose, che dipinsero in Venetia, oue per qualche tempo si trattennero, sì che verranno da noi per tal'effetto registrate frà quelle de' Veneti Pittori. Fù Gentile di chiaro nome per le cose operate in Roma ne' tempi di Martino V. Pontefice in S. Giouanni Lateranno, & in altre Città. Questi condottosi à Venetia', dipinse in San Giuliano la tauola di San Paolo primo Eremita, che fù poi redipinta dal Palma giouine. Per commissione del Senato lauorò nella sala del maggior Consiglio il conflitto nauale seguito tra'l Doge Ziano, & Ottone figliuolo di Federico Imperadore in concorrenza del Viuarino, e di Antonio Venetiano, che ad vn'altra historia haueua posto mano: ma quegli partendosi da Venetia rimase imperfetta. Hor piaciuta l'opera di Gentile, ottenne dal Senato annuale prouisione, vestendo la toga all'vso de' Patrici di quella Città. Fece in oltre vna tauola in San Felice de' Santi Paolo, & Antonio Eremiti, & altre pitture à particolari. Finalmente aggrauato dagli anni si ritirò alla Patria con auanzi di ricchezze, il che difficilmente incontrano coloro, che viuono ne' luoghi oue nascono, & oue longamente dimorano. Sabell. Decà 2. lib. 7.

Fù il Pisanello non meno illustre Pittore, il quale abbellì la Patria sua di Verona, con le pitture ch'egli fece in Sant'Anastasia, in San Fermo, & altroue. Operò anch'egli in Roma per ordine di Papa Martino nelle nauate di San Giouanni Lateranno, è fù stimato ancora da Eugenio IV. e da Nicola V. Pontifici. Andatosene à Venetia vi lasciò alcuni degni effetti della sua mano, e seguendo l'ordine dell'historia incominciata di Papa Alessandro III. dipinse Ottone licentiato sopra la fede del Papa, e dal Doge per trattar la Pace col Padre suo, nella quale historia erano ritratti vari Gentil'huomini, e Senatori di quella età, essendo in ciò riputato eccellente, onde riportò etiamdio in medaglie Papa Martino; il Rè Alfonso, Michele Paleologo Imperadore di Constantinopoli; Sultan Maometo Rè de' Turchi; Sigismondo Malatesta, con madonna Isotta da Rimini, e Nicolò Picinino; ed in altre Gio. Galeazzo Visc̃ote, Braccio da Mõtone, Borso, & Hercole da Este, & altri Signori. Ma hebbe Vittore quest'aumẽtura di hauer p amici Guarino pur Vero- Lodato da Scrittori.

Veroneſe, & i più chiari Scttittori di quel tempo, che lo reſero con le penne loro maggiormente nominato onde di lui per ſempre conſerueraſſi la memoria : da che ſi comprende quanto ſia d'vtile ad ogni Profeſſore hauer chi ſcriua delle opere ſue, poiche mediante gli ſcritti ſi conſeruano i nomi degli huomini eccellenti, e le Pitture ſoggiacciono finalmente alla voracità del tempo.

BENEDETTO DIANA VENETIANO.

Fù Benedetto diſcretto Pittore, e dipinſe con maniera aſſai piaceuole, dal cui fare vedeuaſi come l'arte ſi andaua gradatamente auuanzando, & approſſimando alla perfettione. Ne' Santi Apoſtoli nella Cappella delli Signori Cornari, lauorò la tauola di Santa Lucia, tolta in mezzo da due Santi collocati in ricco ornamento finto di pietra. Nel Carmine nella Cappella vicina alla Sacreſtia, fece quella di San Luca poſto trà due Santi. Nella Confraternità di San Giouanni Euangeliſta operò in gran tela in concorrenza de' Bellini, e d'altri Pittori alcuni Confrati, che diſpenſauo danari à poueretli, e ſi tiene ancora opera di ſua mano la tauola della Sacreſtia de' Padri ſeruiti, e nel Magiſtraro della Cecca euui vn quadro con due ritratti genufleſſi dinanzi alla Vergine, con Santi loro Protettori.

MARCO BASAITI DEL FRIVLI.

Fiorì dopò queſti, tra quelli, che poi dipinſero con più raddocito ſtile, il Baſaiti, il quale arrecò alle Imagini de' Santi certa purità, che muoue gli animi alla diuotione, parte veramente molto degna nel Pittore. In Padoua ne' Padri Croci'eri, è della di lui mano il morto Redentore. In San Daniele di Venetia già ſi vide vna tauola con San Girolamo, & in San Grob conſeruaſi tuttauia nell'Altare di caſa Foſcara il Chriſto che fà oratione nell'horto, con i tre Diſcepoli dormienti ſopra d'vn colle. Nella parte vicina ſtanno ſotto ad vn volto li Santi Franceſco, e Domenico con altri Santi ne' quali oſſeruaſi vna rara delicatezza, & vnione de' colori: qual'opera fece in concorrenza di Giouanni Bellino, e del Carpaccio : ma la più ſingolar ſua Pittura è quella della Chieſa della Certoſa, quiui il Saluatore ſopra il lido di Tiberiade chiama à ſe Pietro, & Andrea, e v'appariſcono alcuni ſcogli, & vna piaggia di mare molto naturale : e con molto decoro

figurò

figurò il Saluatore, ed in quegli, e ne' loro fratelli iui rappresentati, diede à vedere la prontezza nell'obbedire il suo Signore, che per lo grido di sua bellezza tira la curiosità di molti à vederla. Ne altro di lui di notabile è in publico in Venetia. In Villa di Sesto nel Friuli vedesi ancora di quest'Autore vn deposto di Croce con le Marie, in vn delicato paese.

GIOVANNI BVONCONSIGLI.

Trasse questo buon Pittore l'origine sua da Vicenza, e di là trasferitosi à Venetia operò vn quadro in San Giouanni, e Paolo, che si vede appeso ad vn pilastro della Cappella dell'Altar maggiore, in cui S. Tomaso d'Aquino legge la scrittura sacra ad alcuni frati: e vi è ritratto vn Cardinale, & il porticale del Conuento tirato con buon termine di prospettiua. In San Cosimo della Giudecca fece vna singolar tauola con Nostra Donna sedente in alto, con Giesù Bambino in braccio, sotto ad vna volta lauorata con belli intagli: dalle parti sono li Santi Cosimo, e Damiano in veste Ducale; Benedetto, Tecla, & Erasma: pittura gentile in vero, e con buono stile condotta, e che molto s'accosta alla maniera, che poi fù posta in vso da' migliori Pittori, e maggiormente è degna di lode, essendo l'arte ancor giouinetta; e nel sedile della Vergine scrisse.

Ioannes Bonconsilius Marescalcus de Vicentia 1497.

E di sua mano ancora in San Iacopo detto dall'orio il San Sebastiano con Santi Lorenzo, e Rocco.

VITTORE CARPACCIO
PITTORE.

VITA DI VITTORE CARPACCIO PITTORE CITTADINO VENETIANO.

NE' trascorsi racconti habbiamo fauellato de' primi Pittori à fine solo, che si conosca da quali principij la Pittura in Venetia hauesse l'origine, ed in quale maniera l'arte si andasse à poco à poco auuanzando. Hor di quelli, che appresso seguirono più lunghi, e numerosi racconti formeremo. Vittore Carpaccio dunque nobile per antica Cittadinanza: ma più chiaro per la sua Virtù fù quello, che arrecò alla Patria più degni fregi con le opere sue.

Fù egli nel principio del suo operare di maniera più tosto secca, che nò: ma poscia raddolcì lo stile col progresso del tempo, onde acquistò titolo di buon maestro, poiche nella spiegatura delle historie non solo: ma in certo che di gratia, ch'egli diede all'arie de' volti, e per vna tale diligenza, che si diparte da quella total durezza vsata dagli antichi, si rende grato, e piacevole: siche egli è ben degno, che di lui raccogliamo le opere, che lasciò in Venetia, & altroue.

Trà le fatiche sue si annouera la tauola di San Cristoforo posta nella Chiesa di Santa Fosca con li Santi Pietro, e Paolo, Rocco, e Sebastiano, è Nostra Donna di sopra. Fece in competenza del Bellino, & altri nella Confraternità di San Giouanni, alla parte sinistra dell'Altare, oue conseruasi il pretioso legno della Croce, vn gran quadro, che dimostra il Patriarca di Grado nella sommità d'vna scala, che libera cõ quella pretiosa reliquia vn'indemoniato. Sono medesimamente sparsi infiniti Confrati per l'ampiezza della piazza con lumi accesi, e gonfaloni, frà quali sono molti ritratti vestiti all'antica.

Fece poi Vittore vna grand'historia, nella Sala del maggior Consiglio, che si conseruò sino all'incendio del Palagio dell'anno 1576. nella quale intrauenina il Pontefice Alessandro III. parato da Messa nella Chiesa di San Marco, che concedeua Indulgenza Plenaria al Popolo, con i Cardinali Angelo Corraro, e Pietro Barbo, che furono ambi Pontefici, Francesco Lando, Giouanni Michiele, Giouan Battista Zeno, Pietro Foscari, e Domenico Grimani sotto alla quale era scritto.

M. Antonio Sabel. lib. 7. P. Decad.

Apparatus sacris in Diui Marci Aede Alexander Pont. omnibus Dominicæ Ascensionis Die intra binas Vesperas aduentibus, Plenam delictorum veniam perpetuò concessit, septima peccatorum parte per octauam frequentantibus remissa.

In competenza di Giouanni Bellino dipinse nella compagnia di San Girolamo due mezzane historie di quel Santo, nell'vna è quando gionto all'estremo di sua vita cinto da horrido cilicio, posto ginocchioni, riceue con segni di molta pietà il Santissimo Viatico dell'Eucaristia, & intorno vi stanno i suoi Frati oranti; & alcuni alla porta del Conuento, che fauellano con viandanti.

Nell'altra è quel defonto Cardinale steso sopra ruuida stora, co' Frati piangenti, co' lumi in mano, che nelle attitudini, e nella mestitia de' volti rappresentano il duolo, che prouano per la perdita del loro padre, e Maestro: vn de' quali vestito col piuiale gli sparge sopra l'acqua benedetta: euui vn Cherico, che tiene la Croce, & in vn canto il beneficato Leone in atto di mestitia, e nella prospettiua del porticale appaiono le Imagini del Saluatore in Croce, e delle Marie.

Pitture della Confraternità di S. Orsola.

Ma molto più eccellenti furono le opere fatte da Vittore per la Compagnia di Sant'Orsola posta à canto alla Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, con le quali conseguì la pienezza della lode. Iui dunque in sette quadri di più, e meno grandezza, dispiegò con molta industria la vita di quella Santa Regina.

Nel primo si veggono gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra introdotti à Mauro: ò come altri dicono à Deonoto Rè di Britannia per chiedere la Principessa sua figlia per isposa per lo Principe suo figliuolo, adorni di ricche vesti con baueri fregiati d'oro, au-

ree

ree catene, cõ gioielli pendẽti al collo. In altra parte se ne stà il Rè in vna stanza pensoso per tale maritaggio, essendo il Rè Inglese di fede nemica, che viene consolato dalla figliuola, persuadendolo ad acconsentire al matrimonio. A piè della scala siede vna vecchia con drappo bianco sopra le spalle molto naturale.

Nel secondo il Rè Mauro licentia gli Ambasciatori detti con alcune cõditioni, e richieste della figliuola trà le quali, fù che lo sposo suo le mandasse dieci nobili Donzelle, ogn'vna delle quali seco hauesse mille citelle.

Nel terzo i medesimi Ambasciatori vengono incontrati nel ritorno loro dal Principe, & indi condottisi alla presenza del Rè (che si vede tra' suoi Consiglieri) riferiscono le dimande del Rè Britanno. E' quell'historia ornata di molti palagi, e di curiose foggie di vestiti, si che ogni parte si rende vaga, e numerosa.

Appariſce nel quarto il Principe Inglese in atto di prendere commiato dal padre suo, seguito dalla Corte; e nella medesima tela, quale è diuisa da vno stendardo, vedesi lo stesso co' Caualieri in vno schiffo approdato al molo di ricche spaliere tapezzato, incontrato dalla Principessa Orsola, accompagnata anch'ella da nobili Donzelle: e più lungi i due Regi sposi prendono licenza dal Rè Britanno per montare in naue. E vi è à piedi scritto. Victoris Carpatij. Veneti opus anno 1495.

Nel seguente quadro compariſce la Città di Roma, e la Mole d'Adriano, à canto alle cui mura si vede in lunga processione Papa Ciriaco con molti Cardinali, e Vescoui, e dinanzi vi stanno ginocchioni i due Regi sposi, & alcune Vergini, che riceuono la benedittione Pontificia; e quì ritrasse Vittore la mole detta, e qualunque cosa con tale accuratezza, che sembra per à punto naturale, così egli contrafece il vero col suo pennello.

Nel sesto entro nobile stanza giace in sontuoso letto Sant'Orsola dormiente, alla quale appare vn'Angelo, che le annuncia il fine del suo pellegrinaggio, e come mediante il martirio douena salire al Cielo, con le Vergini sue compagne.

Poscia nel settimo ammirasi la naue onusta delle Sante Vergini gionta nel porto di Colonia, all'hora assediata dagli Hunni, alla quale approdano in vno schiffo soldati vestiti all'antica per riconoscerle, altri sono sparsi sopra del molo, e di lontano vedesi la detta Città.

E nel-

Pretiosa fatica.

E nell'ottano dispiegasi il glorioso martirio delle Sante Vergini, del Pontefice detto, e de' fortunati Heroi, che in varie guise vengono per mano de' Barbari crudeli con spade, e saette trucidati: e primiera trà quelli compariſce la generosa Regina, la quale offerisce il delicato seno alla ferita del Barbaro Rè, mentre egli addattãdo lo strale all'arco, sdegnato per lo rifiuto fatto d'essergli sposa, incrudelisce in quel nobile seno, priuandola di vita. In tale guisa Orsola col lodeuole stratagema di quel pellegrinaggio incontrò il morire, conseruando la Verginità al celeste suo sposo. In altra parte del guadro si celebrano sontuose esequie all'estinta Regina portata da' Vescoui, la quale arricchì morendo le beate stanze dell'Empireo col numero delle Vergini martirizate. Et euui scritto il nome, come negli altri, e l'anno 1493.

Figurò poi nell'Altare la medesima Santa sopra à fasci di Palme, circondata dal numero delle sue Vergini, abbellite di nobili fregi, d'acconciature, e di gratiosi vestiti, due delle quali tengono purpurei Vessilli.

Il Carpaccio lodato.

Per le quali operationi acquistò Vittore non poco grido, onde vengono tuttauia ammirate da' Professori per opere gentili, arrecando molto diletto, & essendo ripiene, come dicemmo, di prospettiue, d'habiti vari, e con molta diligenza condotte: la quale, tutto che non si ponga à conto di principal conditione nel Pittore, nondimeno quando è accompagnata da ragioneuole maniera, non è che degna di lode: come souerchiamente vsata viene ripresa, rendendo le figure dure, e spiacenoli. In questo luogo, in fine, il Carpaccio si diporto così bene in quel modo di fare, che adempì i numeri tutti della delicatezza, e del finimento.

Le furono allogate ancora da' fratelli della Cõpagnia di S. Giorgio tre historie di braccia, due in circa di altezza, nelle due prime fece il Santo Caualiere, che vccide il Drago, che infettaua la Città di Berito, liberandone la figliuola del Rè; e come viene incontrato dal Rè, e dalla Regina, e dal Popolo con canti, e suoni, mentre conduce il Drago vccisо alla Città, & vn Valletto gli tiene il destriere, ammirandolo dalle fenestre decorate Marrone; e nella terza il Rè, e la Regina vengono battezzati dal Santo, e dietro han serui, che tengono il diadema, aurei vasi, & i manti Reali. Seguì anco à dipingere nel giro vn'historia di San Trifone, due dell'Enangelo, e tre di San Girolamo.

Varie tauole.

Altre tauole dipinse Vittore per quella Città; in San Vitale fece nel-

nell'Altar maggiore il Santo à cauallo tolto in mezzo da più figure, e casamenti più lontani assai ben fatti. Diede anco fine ad vna tauola incominciata da Guarino per la compagnia de' Milanesi, con Sant'Ambrogio nel mezzo sedente, vestito all'Episcopale con molti Santi intorno. Per il Signor Ettore Otthobono in Sant'Antonio altra ne fece de i dieci milla Martiri confitti sopra degli alberi da' soldati in varie positure, con molte bizzarie d'arme, e di vestiti ne' Caualieri, & in San Giouanni in Bragora fece quella di Santo Andrea con historiette della sua vita nel bassamento.

In villa di Spinea ve n'è vna con tre Santi; altra in Pieue di Cadore; e finalmente in Venetia nella Chiesa di San Giob dipinse la Purificatione della Vergine, la quale porge al Pontefice Simeone il fanciullo, che fù dell'opere sue più perfette, & hauui tre Angeletti à piedi, che suonano con molta gratia.

Vn quadro eccellente di questa mano trouasi il Signor Viuian Viuiani Medico celebratissimo in Venetia, e chiarissimo scrittore il quale, oltre le singolari opere date alle stampe, hà composto vn celebre trattato del custodire la sanità, euui in quello Nostra Donna, San Simeone, & altri Santi.

Nell'vltimo di sua vita fece ancora Vittore per la confraternità di Santo Stefano alcune historiete della vita del Santo, & altre cose da noi pretermesse.

Fiorì questo degno Autore nel tempo de' Bellini, e molte fiate dipinse in loro concorrenza, e tal'hor fù pari la lode. Morì finalmente fatto vecchio con dispiacere comune, lasciando il Mondo impouerito di quelle opere, che ancor viuendo poteuano vscire dal suo pennello, mentre pianto da' Cittadini, egli sorrise nelle beate stanze del Cielo. Muore.

VITA

VITA DI LAZARO SEBASTIANI, E DI GIOVANNI MANSVETI PITTORI VENETIANI.

SOtto la disciplina del Carpaccio apprese l'arte il Sebastiani, il quale imitò il Maestro. E della mano di costui è vna grand'historia in Venetia nella Confraternità di S. Giouanni Euangelista dell' oblatione del legno della Croce donato à quella Compagnia da Filippo Masseri Caualiere di Gierusalemme, e gran Cancelliere di Gierusalemme, e di Cipro l'anno 1369. che l'hebbe in dono da frà Tomaso Morosini Patriarca Costantinopolitano, costituito da quel Prelato Commissario al suo morire; è quell'historia sparsa di copiosa architettura di Dame, e di ritratti de' medesimi Confrati, vestiti alla Ducale; & altra del mansueti, che dimostra la prospettiua del canale di S. Leone con la compagnia de' medesimi Confrati incaminati per seppellire vn morto dell'ordine loro: ma peruenuto al ponte colui, che portaua la Croce, non puote per voler Diuino passar innanzi, hauendo il morto anch'egli in vita negato d'accompagnar la medesima ad vn'altro defonto, il che palesato da vno de' Confrati fù quella leuata del gonfalone dal Piouano di San Leone, e portata nella sua Chiesa, accommodando i fratelli d'vn'altra Croce, acciò potessero compire la pia funtione.

Detto S. Lio.

In S. Saluatore è di Lazaro la tauola di S. Agostino con Canonici, quali riceuono la regola, e nel bassamento è il Pōtefice nel mezzo à Cardinali, che gli dà l'habito; e nella Sala de' venti Sauij, situata trà quella del Consiglio, e dello Scrutinio, fece molti ritratti de' Dogi, che si abbruggiarono.

Nelle Monache del corpo di Nostro Signore ritrasse con molto decoro in vn Altare Santa Veneranda sedente in alto con libro in mano, e la Croce: e dalle parti sono alcune Sante Vergini, & Ange-

Angeli co' leuti vagamente dipinti con belle, & adorne architetture,& in Santo Antonino vna pietà.

Di Giouanni vedesi parimente nella Confraternità di S.Marco nella parte dell'albergo in gran quadro il Santo Euangelista, che guarisce S.Aniano Calzolaio feritosi in vna mano, con molti Turchi cõcorsi al miracolo,che mostrano di marauigliarsi, e vi apparisce ancora vn' edificio,nel mezzo del quale siede il Gouernatore à cui viẽ riferito il miracolo;ma troppo tedio apportarebbe il raccõtare minutamẽte i fregi,e gli intagli molti,di che sono adorne le colonne,e le cornici di quel Palagio;onde pare, ch'altro intento non haueſſe il Mansueti,che far vedere quanto egli fosse accurato, e diligente in simili fatiche: nelle quali per auuentura consiste la primiera sua lode: come per l'incontro i moderni Pittori con più facilità han dispiegato i concetti loro, schifando le superfluità, e le confusioni. Nel cantonale di quell'Albergo verso la Piazza di San Giouanni, e Paolo fece Sant'Aniano battezzato da San Marco, & appresso in maggior tela tre attioni della vita del medesimo Euangelista;Nella Chiesa di San Cantiano è la tauola di San Luca con molte figure,e copiosissime architetture. Dipinse ancora nella Confraternità di San Giouanni Euangelista vn miracolo accaduto ad Antonio Riccio Cancelliere dell'Arcipelago, che in vna fortuna di mare si votò alla Croce detta, e fù liberato, oue egli riceue le visite degli amici, che si rallegrano del suo ritorno alla Patria. Hò veduto parimente in San Francesco di Treuigi vna tauola con Maria Vergine, e molti Santi lauorata con la solita sua diligenza.

VITA DI IACOPO BELLINO PITTORE CITTADINO VENETIANO.

LA famiglia de' Bellini tenne ne' tempi andati honorato luogo trà Cittadini Veneti; dalla quale essendo vsciti valorosi Pittori, fù maggiormente hauuta in pregio. Da questa vscì Iacopo padre di Gentile, e di Giouanni chiarissimi Pittori. Il quale conoscendo, che la virtù sola poteua apportargli dignità, & honore, si applicò come à cosa eccellente alla Pittura, ed in cotal guisa diuenne chiaro, ed illustre. Quindi è, che poco s'apprezza la nobiltà senza scettro, ne si può dir Signore colui, che soggiace ad vna infelice fortuna: ma la virtù benche ignuda per ogni parte sua bellezza diffonde, e come il Sole rischiara le humili habitationi, così quella può render Illustre chiunque la possiede. Vantisi à sua posta l'huomo di posseder ricchezze; pregisi di comandare a' popoli, d'esser riuerito da' Vassalli, d'hauer seguito d'amici; che rea fortuna può togliere ad vn punto ogni grandezza, e priuar l'huomo degli ossequij: vedendosi il nobile, il riuerito all'hor, che manca di ricchezze, negletto, fuggito, & additato da ogn'vno.

Per l'incontro gli huomini di virtù non soggiacciono à tali vicende, ne prouano le riuolutioni della fortuna, non potendo di quella rimaner priui giamai: onde quell'Historico, che fù detto emulo di Tucidide, & Romana primus in historia, disse per bocca del famoso Mario.

Salust. de Bello Iugurtino. *Maiores eorum omnia, quæ licebat illis reliquere, diuitias, imagines, memoriam sui præclaram, virtutem non reliquere, neque poterant, ea sola non datur dono, neque accipitur.*

Fù

Fù Iacopo discepolo di Gentile da Fabriano, da cui apparò l'arte quando fù in Venetia, come dicemmo. Di sua mano vedeuasi nella Confraternità di San Giouanni Euangelista la figura del Saluatore, e due Angeli, che pietosamente il regeuano, e nella prima sala in molti mezzani quadri haueua compartite attioni di Christo, e della Vergine, quali essendo diuorati dal tempo furono con varie inuentioni, & in altre forme rinouati d'altri Autori, come hor si vedono, che quali ci furono riferiti da vecchi Pittori gli descriueremo.

In nobile stanza nel primo quadro veniua Maria bambina lauata dall'ostetrici, S. Anna nel letto, e S. Gioachino stauasi scriuendo.

Poi nel secondo la Vergine pargoletta se ne passaua al Tempio occupandouisi per molti anni nel Diuino seruigio in tesser spoglie sacerdotali, ornandole di ricami, e di gioie, & in altre sacre funtioni.

Nel terzo vedeuasi sposata à Gioseppe per mano del sommo Sacerdote, accompagnata da molte Citelle: v'erano giouani ancora con le verghe in mano à canto al Santo Gioseppe. L'haueua dipoi il saggio Artefice figurata, come fù annunciata da Gabriele, e fattoui sopra numerosa schiera d'Angeletti festeggianti. Indi appresso la Vergine visitaua la Cognata Elisabetta, dalla quale veniua accolta con grate dimostrationi.

E come poi sotto ad humile capanna adoraua il nato bambino, & in vn raggio di gloria fece le militie de' Beati cantori con breui in mano, ne' quali era scritto il Gloria in excelsis Deo, ch'era il tenore della loro celeste canzone. Stauasi in vn lato Gioseppe, e i due vili animali refocillauano col fiato il lor nato Signore.

Nel seguente quadro poi haueua Iacopo figurato, la medesima, che per seruar la legge appresentauasi col fanciullino al Pontefice Simeone, offerendo per mano di semplice fanciulla due candide colombe. Poscia quella per timor d'Erode fuggiuasi in Egitto sopra ad humile giumento, con l'innocente Giesù trà panni inuolto, e'l vecchiarello Gioseppe sopra à debil legno portaua le pouere spoglie, precorrendole il sentiero molti Angeli, che le seruiuano per lo viaggio.

Giunta Maria, & il Santo vecchio nell'Egitto, gli dipinse il Pittore, come l'vno esercitaua l'arte di legnaiolo con Giesù, che gli somministraua gli ordigni dell'arte, e la madre sedendo con somma gratia cuciua, e molti Angeli in gloria consolauano la beata

copia col canto. Morto Erode ritornauano ambi i Santi ſpoſi in Giudea, tenendo à mano il nobile figliuolo, il quale con faccia ridente gli miraua dimoſtrandone ſegno di letitia, e gli Angeli guidauano l'aſinello carico de' lor poueri arneſi.

Quindi in altra tela apparua il Saluatore frà le diſpute de' Dottori, interpretando le diuine ſcritture, la Vergine, e Gioſeppe, che racquetato il pianto ſi rallegrauano per la ritrouata ſua ſpeme.

Pietoſa inuentione.

Seguì ancora Iacopo à dipingere altri auuenimenti doloroſi di Maria all'hor, che Chriſto douendo per lo riſcatto del genere humano andar alla morte, chinato dinanzi alla Madre ſua, veniua da quella benedetto: & in que' due volti dolenti tentò il Pittore di ſpiegare gli materni, e filiali affetti.

Dipinſe appreſſo come Giouanni recaua la dolente nouella alla Vergine, che'l ſuo figliuolo era ſtato preſo nell'horto, e condotto al Pretorio d'Anna, e di Caifaſſo: per lo che cadeua tramortita al bracchio alle ſorelle.

E nel ſeguente quadro fece il Saluatore condotto al monte Caluario col peſante legno in iſpalla, accelerandogli il camino co' pugni, e calci i crudeli miniſtri; e da lungi lo ſeguiuano le pietoſe Marie. Indi vedeuaſi in Croce vicino allo ſpirar l'anima, raccomandando la Madre al diletto Giouanni; eraui vn manigoldo, che preparaua la ſpongia; altri giuocauano le veſti à dadi, & alcuni lo ſtauano beffeggiando.

Per compimento di quell'hiſtorie ritraſſe il Redentore riſorto trionfante dal monumento, che appariua alla Madre col glorioſo drappello de' Santi Padri; e nell'vltimo luogo haueua figurata la medeſima Regina del Cielo dopò il lungo pellegrinaggio della vita aſſunta al Cielo coronata dall'eterno Padre, e dal Figliuolo con diadema di gloria.

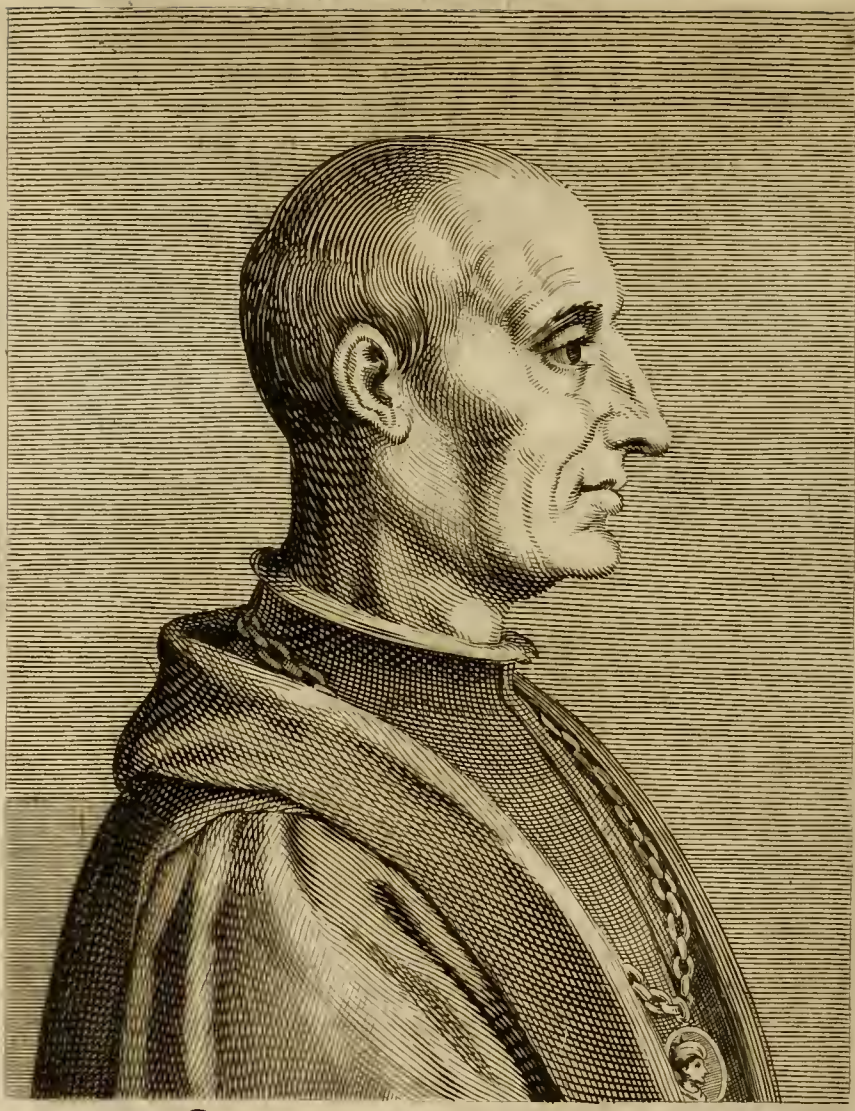
Tali furono le opere da Iacopo dipinte in quella Sala ſeruendogli i figliuoli d'alcuno aiuto; ma già non hebbe parte alcuna ne' quadri de' miracoli della Croce, come vuole il Vaſari, che furono dipinti nell'altra Sala per altre mani, e da Gentile.

Fece in oltre molti ritratti de' Venetiani, e quello di Iacopo Luſignano Rè di Cipro capitato à Venetia, e d'alcuni Senatori.

Vidi medeſimamente di queſta mano l'effigie del Petrarca, e di Madonna Laura, quali coſe furono tenute in que' tempi in molto pregio.

Inſe-

Insegnò Iacopo l'arte sua à Gentile, & à Giouanni suoi figliuoli, che auuanzarono di gran lunga il padre : ma più di loro due Giouanni, de' quali pienamente riferiremo le opere da noi raccolte, & in maggior numero, e più veridicamente di quello, che dal Vasari furono descritte.



GENTILE BELLINO
PITTORE, E CAVALIERE

VITA DI GENTILE BELLINO PITTORE, E CAVALIERE.

IV' Gentile figliuolo maggiore di Iacopo, si che di lui prima fauellaremo. Egli nacque l'anno 1421., e da fanciullo fù alleuato dal Padre nella Pittura, ed in breue tempo si auanzò in si fatto modo, che gli fù di molto sollieuo in molte delle cose dipinte.

Haueuano que' primieri Pittori, come si disse lauorate alcune historie nella Sala nel maggior Consiglio de' fatti egregi di quella Republica, quali per lo più, furono rifatte, per ordine del Senato da medesimi fratelli Bellini, diuenuti chiari nella Pittura. Gentile dunque ottenute alcune di quelle historie, fece in vna il Pontefice Alessandro III. che presentaua al Doge Sebastian Ziano il cereo; e à canto al Papa ritrasse il Cardinal Bessarione Niceno, Leonardo, e Bernardo Giustiniani Procuratori di San Marco, & altri Cardinali, e Prelati, con molti Senatori, e sotto vi era questa annotatione. M. Antonio Sabell. lib. 7. P. Decad.

Dux vniuerso populo comitante ad Altare Ecclesiæ Sancti Marci Papam cum cantilus, & deuotione perducit; vbi personam, facultatem, magnitudinem Ciuitatis, & totum Dominium in protectionem suam, & Ecclesiæ contra quoslibet offert.

Et in altra parte del quadro leggeuasi.

Papa præstat Duci cereum album, quo ipse, & Ducantes post eum perpetuo in suis processionibus vterentur.

La seconda historia dimostraua il Pontefice col Doge in Sedia, che

che espediuano due Ambasciatori con Ducali comissioni per trattar la pace con Federico Imperadore; Erano quegli Oratori vestiti col bauero all'antica, & il Gran Cancelliere con veste lunga rosata, e maniche pendenti, e beretta à tagliere in capo. Et era tale l'iscrittione. lib. 7.

Pro pace tractanda mittuntur ad Imperatorem, tum in Apulia residentem solemnes Ambasciatores cum litteris Ducalibus, quas Papa mandat per Duem muniri Bulla plumbea, cum figura Sancti Marci, atque Duce.

Sotto di cui annotò l'Autore il nome suo in queste versi in lettere aurate.

Gentilis Patriæ dedit hæc monumenta Bellinus,
Othomano accitus munere factus Eques.

E fù quella Pittura fatta da Gentile ritornato da Costantinopoli, one per ordine publico erasi trasferito per seruire à Maumet II. Rè de' Turchi, il quale inuaghitosi d'alcune opere de i Bellini, portate da Mercatanti à Costantinopoli, diuenutone curioso, ne ricercò il Pittore al Senato, che gli mandò Gentile come riferisce anco il Giouio nella vita di quel Rè, & introdotto dal Bailo alla di lui presenza, contra il costume de que' Regi per lor natura superbi, e pieni d'alterigia, fù da Maumetto accolto con segni di molta humanità: così la Pittura puote insinuarsi nella gratia sua, di cui fece il ritratto, e della Regina, che furono veduti da Turchi come cose miracolose, parendogli impossibile, che ad vn huomo fosse conceduta tanta Virtù di cangiar le tele in spiranti figure, che facilitò l'affetto di Maumetto verso di Gentile, che gli dipinse parimente gli habiti tutti de' popoli Orientali. Gentile à Costantinopoli.

Fecegli ancora altre pitture, ed in particolare la testa di S. Giouanni nel disco, il quale come Profeta, e riuerito da Turchi, e recatala al Rè lodò la diligenza vsataui, auuertendolo nondimeno d'vn errore, che il collo troppo soprauanzaua dal capo: e parendogli, che Gentile rimanesse sospeso, per fargli vedere il naturale effetto fatto à se venire vno schiauo gli fece troncar la testa, dimostrandogli come diuisa dal busto, il collo à fatto si ritiraua, per la cui barbarie intimorito Gentile, tentò ogni modo di tantosto licentiarsi, du-

dubitando che vn simile scherzo vn giorno à lui auuenisse.

Alla fine Maumetto fattolo à se chiamare, dopò lo hauer comendato la di lui Virtù, e dimostrandosi ben seruito dell'opera sua, lo creò suo Caualiere, ponendogli al collo vna catena d'oro di molto prezzo lauorata all'vso turchesco; poscia da lettere regie accompagnato (non hauendo voluto Gentile chiedere altra gratia, tutto che da quello veniisse incitato) lieto fece ritorno à Venetia, non cessandogli il timore, che concetto haueua per lo accidente accaduto allo schiauo: poscia fatta la relatione in Collegio di quello haueua operato in seruigio di Maumetto, e presentate le lettere, fù comendato dal Doge, & assignatogli honoreuole stipendio in sua vita. Riportò etiandio Gentile da Costantinopoli il ritratto di Maumetto, ch'è nelle Case del Signor Pietro Zeno.

Creato Caualiere da Maumetto.

Ritorna à Venetia.

Stipendiato dal Senato.

Nel seguente quadro vedeuansi gli Ambasciatori Veneti sudetti alla presenza di Federico Imperadore sedente in maestoso trono, cinto da Prencipi, à cui riferita l'intentione del Senato, ottennero poca cortese risposta, non acconsentendo alla pace col Pontefice, ed era il breue di quella Pittura.

M. Antonio Sabell lib. 9. 1. Decad.

Imperator primo Ambasciatores lætanter recipit; sed audito quod venerant ad tractandam pacem rigidè respondit, quod Papam fugitiuum sibi tradant, & nolint facere guerram alienam suam, nec sustinere quem totus Mundus sequitur alioquin parare se ad bellum.

Nella prossima tela haueua figurato il Papa, ch'esortaua il Doge, e Venetiani, che con trenta galee si mouessero à combattere contra Federico, recando al Doge lo Stocco in segno di perpetua giustitia. E vi appariua in bella prospettiua la Chiesa di San Marco, & era lo scritto.

lib. 7.

Hortatur Alexander Pontif. Maxim. Principem, & Venetos vt cum triginta triremibus publicè ad bellum instructis, pro pietate, & religione fortiter in hostem moueant, datque inclito Duci, & successoribus ensem perpetuum Iustitiæ insigne habendum: cæteris ad bellum euntibus plenissimam dat veniam.

Et in altra parte era annotato.

Postquam trepidè nuntiatum est quinque septuaginta hostium triremes Othonis Imperatoris filij ductu aduentare, tum Venetus Dux circa Salbloicum Histriæ promontorium suos ad pugnam hortatus edicit, vt cum ferrum à se in Hostem vibratum viderint suo exemplo dimicarent.

E in altra il Papa accompagnaua il Doge con la benedittione all'armata, e vi appariuano le pope di molte galee ornate di fanali, e di bandiere con numero de soldati. Era il Doge seguito da molti Senatori ritratti dal viuo trà quali erano Gio: Barbarigo Caualiere, e Procuratore di San Marco; Tadeo Giustiniano, e Giouanni Emo Caualieri; Vettor Pisano; Carlo Zeno; Fantino Michele Caualiere, e Procuratore, Nicolò, e Francesco Contarini Dottori con vesti di brocato, e manti di porpora fodrati di armelini; Marino Caruello; Antonio Contarino; Luigi Storlato; Federico Contarino, e Federico Cornaro parimente Procuratori di San Marco; Orsato Giustiniano chiarissimo per le molte legationi; Antonio Loredano creato Caualiere dal Senato per la difesa di Scutari, e Francesco Barbaro difensore di Brescia, con altri Signori, e vi si vedeua la prospettiua del Palagio Ducale.

Et appresso il quadro del conflitto nauale accaduto trà 'l Doge Ziano, & Ottone, che fù dipinto, come diremo, da Giouanni (benche altri lo faccino di Gentile) haueua rappresentato il Papa, che
lib.7. porgeua al Doge nel ritorno della Vittoria vn'anello acciochè ogn'anno sposasse il mare per lo acquistato Impero, & Ottone dinanzi al medesimo Pontefice inginocchioni, à canto cui erano Cardinali, e Prelati; e à lato al Doge il Rè Iacopo Lusignano in arme bianche; Marco Cornaro suo suocero, il Biondo da Forlì historico; Luigi Foscarini Dottore, e Procuratore; Christoforo Duodo Generale, e Procuratore; Vittorio Cappello Generale; Marc'Antonio Moresino Caualiere, e Procuratore; Benedetto da Pesaro General di Mare; Zaccheria Contarini con manto, e capuccio chermesino, che fù più volte Prouedit ore in campo, e molte Ambasciato. e, & altri gentil'huomini, e l'iscrittione.

Conplectitur lætabundus Pontifex Venetum Ducem inclitam Victoriam reportantem, & Pelagi Dominum salutat. Tradidit, & anulum, quo ille, & reliqui Principes

in veri, perpetuique Imperij argumentum quotannis ipsum sibi mare desponsarent.

Nelle quali historie haueua vsato incredibile diligenza, & affetto: le rimanenti, che seguinano l'ordine medesimo furono dal fratello, come appresso diremo dipinte.

Ma seguitiamo à fauellar di Gentile, il quale fece nello albergo della Confraternità di San Marco sopra la banca il Santo Euangelista, che predica nella piazza d'Alessandria, oue è rappresentato il Tempio di Santa Eufemia somigliante à quello di San Marco, dietro à cui vno stà scriuendo la predica con molti, che l'ascoltano. Opere della confraternità di S. Marco.

Sonoui molte Turche dinanzi ginocchioni coperte di bianchi veli, che fanno vn bel vedere, gentil'huomini, e Caualieri ritratti dal naturale: qual fatica è certo inesplicabile per le molte figure, e per le copiose architetture ornamenti, & animali che v'interuengono.

A Confrati di San Giouanni Euangelista dipinse in oltre nella Sala di mezzo sopra le due porte dell'entrata, nel qual luogo conseruasi in vna Croce di cristallo qualche particella del pretioso legno della Croce del Saluatore, (come altroue habbiamo detto) vn miracolo accaduto nella persona d'vn figliuolo di Iacopo Salis mercatante Bresciano, il quale correndo per la piazza di Brescia, percotendo in vn pilastro si ruppe fieramente il capo. Hora il Salis ritrouandosi nella piazza di San Marco nella festiuità del Santo Euangelista, oue interuiene quella confraternità portando la detta pretiosa reliquia à quella si votò, & il giorno à dietro fù il figliuolo da Medici ritrouato sano. Miracoli del legno della Croce.

Quì ritrasse Gentile al naturale i Guardiani, & altri titolati con lumi in mano, il Doge, il Senato, e numerosa gente sparsa per la piazza con habiti vari, e vi si veggono ancora intorno le Procuratie vecchie, & il nome dell'Autore à piedi in questa forma.

Gentilis Bellinus Eques amore incensus Crucis
M.CCCCLXXXXVI.

E nel mezzo della Sala detta rappresentò vn'altro miracolo occorso nella solennità di San Lorenzo, alla cui Chiesa annuiandosi

quella Compagnia, per la calca del popolo, caddè la Croce detta nel canale, tentando molti in vano tratti nell'acqua di rihauerla, il che fù solo conceduto ad Andrea Vendramino Guardian maggiore, che postosi anch'egli à nuoto si vede stringere la Croce, vi sono ancora molti in barchette, in vna delle quali è il Capellano di San Lorenzo. Sopra le ripe, & à balconi stanno molti osseruando il miracolo, e vi si ritrasse Gentile, (di donde tratta habbiamo l'effigie) con altri soggetti qualificati ginocchioni, vsando in quell'opera vna laboriosa diligenza, oue si può credere, che vn lungo tempo vi spendesse, à che fare, non capiterebbe alcun moderno Pittore, per acquistar fama di diligente.

È però vero, che in quel tempo gli Artefici non durauano per auuentura quelle difficoltà, che al tempo d'oggidì si prouano, perche non essendo la Pittura del numero delle arti fabrili, ma da gli Antichi riposta frà le più nobili, (benche ne' presenti tempi venghi conculcata, stimandosi solo dal volgo ignorante quelle professioni, che portano seco alcuna vtilità,) non si douerebbe esercitare, che per delicioso talento, poiche in fine qual si sia virtuosa, e degna operatione si rende con la mercede bassa, e vile, & annotoui come nell'altra così il nome.

Gentilis Bellinus Eques pio sanctissimæ Crucis affectu lubens fecit. M CCCCC.

Pietro di Ludouico risanato.

Trà le fenestre dipinse vn'altro miracolo auuenuto nella persona di Pietro di Ludouico vno de' Confrati, liberato dalla febre quartana, il quale con molta diuotione stà dinanzi alla Croce: e vi sono altre figure, & ornamenti.

Di sua mano sono etiandio i portelli dell'organo situato nel corno sinistro nella Cappella maggiore nella Chiesa di San Marco, nel di fuori appaiono Santi Marco, e Teodoro Protettori, e nel di dentro li Santi Girolamo, e Francesco; e ne' Padri dell'horto vedesi sopra la porta maggiore della Chiesa il Beato Lorenzo Giustiniano in piedi. Fece in oltre nella scuola de i Merciari à canto San Giuliano la tauola dell'Altare, con la Vergine, Santa Caterina, e San Daniele diuisi in partimenti.

Habbiamo veduto ancora di questo Autore vna mezza figura di Maria Vergine con più Santi intorno, conforme la diuotione di coloro per quali la dipinse, dal Sig. Giouanni Reinst gentil'huomo Olan-

Olandese. La Circoncisione del Signore dalli Signori Parbarighi di San Polo. Lauorò etiandio nell'intauolato d'vna stanza di casa Grimana à S. Ermacora alcuni vestiti alla Soriana, che mirano giù d'alcuni fuori.. Detto S. Marcuola.

Ma ciò basti di Gentile, ch'essendo lungamente vissuto, e degnamente hauendo operato si morì d'anni ottanta l'anno di Christo 1501. e fù dal fratello con molte lagrime, fatto seppellire nella Chiesa de'Santi Giouanni, e Paolo, trà quali passò sempre singolare beneuolenza, e fraterno amore, non ostante la competenza dell'arte, che suole per lo più cagionar l'emulatione, e l'inuidia: godendo vicendeuolmente degli auuanzi, che l'vno, e l'altro faceua no della gloria, e delle fortune acquistate..

VITA

GIOVANNI BELLINO
PITTORE.

VITA
DI GIOVANNI BELLINO
PITTORE
CITTADINO VENETIANO.

IN Giouanni fratello di Gentile si viddero conferite maggiormente le diuine gratie, che si lasciò à dietro tutti coloro, che fino al tempo suo haueuano dipinto: nelle cui pitture si vide vn compendio di ciò, che di bello, e d'eleuato seppe fin'all'hora l'Arte produrre.

Egli ridusse la maniera vsata per l'adietro, che teneua del secco, ad vn più esquisito, e soaue stile, col quale vnicamente imitò la Natura: arrecando alle Imagine de' Santi, certa nobile purità, e diuotione, onde con ragione ottiene il titolo di celeberrimo trà gli scorsi Pittori: che però di tanto Artefice diffusamente ragioneremo; e benche la fama sua chiarissima sen voli per ogni sito, verrà da noi la di lui memoria in queste carte ancora conseruata.

Separatosi Giouanni dal fratello, cominciò à far opere da se, benche l'Amore tenesse sempre gli animi loro congionti, ambi cercando con virtuoso gareggiamento auuanzarsi nella virtù: essendo l'emulatione degna di lode all'hora, che à glorioso fine è indirizzata.

Hora mentre con le descritte operationi tentaua Gentile d'aprirsi il calle alla fama, Giouanni anch'egli incaminauasi con le generose sue fatiche alla gloria.

Ma perche le opere da lui fatte furono in gran numero, hauendo oltre le publiche molte cose à priuati dipinte, impossibile anco fia il far di tutte pienamente mentione, si che si ridurremo alla narratione di quelle, che più note, e famose sono.

Furono delle cose prime esposte in Venetia due tauole, l'vna della

della Vergine, ch'egli pose in San Giuliano, che fù poi leuata, l'altra di Santa Caterina in San Geminiano, che rinouandosi l'altare fù rifatta dal Tintoretto.

In San Felice altra ne fece di nostra Signora nello Altare de' Cinturari, hor riposta per fianco di quella Chiesa nella scola loro. In concorrenza d'altri Pittori lauorò per la Compagnia di San Girolamo due quadri della vita di quel Santo. L'vno lo dimostra à sedere à canto alle mura del suo conuento sermoneggiando co' suoi frati, che gli siedono intorno in semplici positure, chi di loro si appoggia à debil legno; altro rito l'ascolta; euui vn Frate, che dispiega alcuni drappi sopra ad vna loggia: e finseui nel piano sepulture, & herbette molto naturali.

Nell'altro vedesi il medesimo Santo nello studio suo posto ad vno scabello in atto di leggere, e vi son Frati, che stanno studiando, & altri fauellano insieme: & cuui qualunque cosa espressa con molto artificio, e diligenza: e v'iscrisse il nome, e l'anno 1464.

E nel Magistrato dell'Auogaria figurò nostro Signore morto sostenuto dalla Vergine Madre, e da San Giouanni sopra il sepolcro; e l'anno 1472. fece nel Refettorio de' Padri della Carita à chiaro scuro il Crocefisso con le Marie, & i Dottori della Chiesa.

Per il Tempio de' Santi Giouanni, e Paolo dipinse la gran tauola di Santa Caterina da Siena con la Vergine sedente sotto à macstoso porticale, sostenuto da naturalissimi pilastri ripieni di lauori, con li Santi Domenico, Girolamo, Orsola, & altri Beati. A pie della Vergine sono tre Angeletti con libro in mano, in atto di sciorre le labra al canto.

Antonello primo dipinse à oglio in Venetia.

Haueua il Bellino seguendo il costume de' passati Artefici lauorato à tempera, fin tanto che apprese il modo di dipingere à oglio portato à Venetia da Antonello da Messina, come nel principio dicemmo, che apparato lo haueua in Fiandra da Giouanni di Bruggia, che in tale guisa dipinto haueua vna tauola in San Cassiano con nostra donna sedente, e san Michele, & altra in San Giuliano, che furono leuate.

Fece ancora alla Regina Caterina Cornara vn'Imagine della Vergine della quale fece dono ad vna sua Damigella, che fù accasata in Treuigi in casa Auogara, oue ancor si conserua. Dipinse in oltre à fresco l'anno 1490. in S. Nicolò della medesima Città à lati del sepolcro d'vn Personaggio di casa Oniga due armati all'antica.

In

In Venetia troualì di ſua mano vn'effigie parimente di noſtra Donna in caſa de' Signori Contarini ; & altra figura di San Chriſtoforo in caſa Zanne di Piazza , il Signor Giouanni Van Veerle hà mandato di queſto Autore alle ſue caſe in Anuerſa con molte eccellenti Pitture vn'altra diuotiſſima effigie di Maria Vergine accompagnata da quattro Santi .

Ma ripigliando il primiero diſcorſo, veduto, che hebbe Giouãni quella nuoua maniera di dipingere nel quale appariua certa vnione e sfumatezza de' colori, che non ſi praticaua à tempera, ne ſapendo imaginarſi il modo tenuto da Antonello s'introduſſe in ſua caſa ſotto titolo di Gentilhuomo con inuentione di farſi rittrare , poi che veſtẽdo la toga Veneta reſtò facilmente quello ingãnato: onde ſenza alcũ riguardo poſe man oal lauoro, & oſſeruando Giouanni, che di quando in quando intengeua il pennello nell'oglio di lino venne in cognitione del modo da lui oſſeruato . Perloche Antonello per hauer portato à Venetia così bella inuentione fù molto apprezzato da que' Signori, e dopo qualche tempo vi ſi morì d'anni quaranta noue , e fù da Pittori Venetiani honorato di queſta iſcrittione . Anuerſa.

Antoninus Pictor , præcipuum Meſſanæ ſuæ, & Siciliæ totius ornamentum, hoc humo contegitur . Non ſolum ſuis picturis , in quibus ſingulare artificium, & venuſtas fuit ſed, & quod coloribus oleo miſcendis ſplendorem , & perpetuitatem primus Italiæ Picturæ contulit: ſummo ſemper artificium ſtudio celebratus .

In queſta guiſa dunque Gionanni appreſo il modo di ſtemprar i colori con l'oglio (benche altri dichino , che Antonello conferiſce prima il ſecreto ad vn Maeſtro Domenico) ſi miſe anch'egli in quella maniera à dipingere , il cui eſempio fù poi ſeguito da tutti i Pittori Italiani .

Dipinſe intanto Giouanni à Padri della Carità la tauola del Saluatore al Giordano; & alle Monache de i Miracoli il San Girolamo nel ſeno d'horrido deſerto .

In San Iob rappreſentò in grande Altare la Vergine à ſedere ſotto ad vna tribuna ſoſtenuta da naturaliſſimi pilaſtri così ſomiglianti à quelli dell'ornamento, che paiono ſcolpiti . Da lati hauui-

diritti San Giob piagato; San Francesco, che mira con molto affetto la Croce; San Sebastiano ignudo, e San Luigi: in vero naturali considerate figure, nelle quali Giouanni cercò d'imprimere quella pietà che si richiede nelle Imagini de' Santi: non badando à scorci, ò ad atteggiamenti, che furono poscia praticati dà seguenti Pittori: ne si può descriuere à pieno la gratia, e la bellezza di tre Angeletti, che siedono à pie di quella Vergine, chi di loro tocca la viuola, il liuto, & il viuolino: d'arie così gentili, e di mouimenti così soaui, che rapiscono gli animi, qual maniere di figure destano somma diuotione nelle menti de' fedeli; e segli può con ragione sottoscriuere quel detto.

Manca il parlar, di viuo altro non chiedi:
Tasso can. 16. *Ne manca questo ancor, se à gli occhi credi.*

Detto S. Gio. de Fuiani. In San Giouanni dal Tempio figurò nell'altar maggiore con molta delicatezza il Saluatore al Giordano, e'l Caualiere Priore padrone da vn lato inginocchioni con la Croce in petto, e vedute d'alpestri monti.

Altre due tauole fece in S. Michele Isoletta vicina à Murano, l'vna dimostra nostra Signora col fanciullino, e li S. Pietro, e Paolo, e due Santi de l'ordine in nichie dalle parti col ritratto di Pietro Priuli Procurator di San Marco padrone dell'altare l'altra nella cappella di Marin Giorgio di Christo resuscitato, con custodi armati al Sepolcro in picciole figure posto sotto ad vn monte, e di lontano vedesi vn paese ripieno di monti, d'alberi, e d'animali, e le Marie in camino.

Ma diciamo delle pitture da lui fatte nella Sala del Maggior Consiglio in competenza del fratello, poiche essendosi Giouanni reso non men reso grato à Cittadini per le sue virtù, era al pari di Gentile accarezzato, e fauorito; onde gli furono parimente allogate la maggior parte delle rimanenti historie di Papa Alessandro.

M. Ant. Sabel. li. 7. P. Decad. Nella prima figurò il Doge Sebastiano Ziano co' Senatori smontati dal Bucintoro alla Chiesa della Carità, che riconoscenano il Pontefice Alessandro III. che sconosciuto staua si trà que' Padri, e vi si leggeua sotto queste iscrittioni, per dilucidatione dell'istorie.

Prima nocte declinauit apud Canonicos S. Saluatori qui duxe-

runt

runt eum ad Monasterium Sanctæ Mariæ Caritatis, ibique in forma . . . . . seruiebat.

L'altra poco distante così diceua.

Quidam peregrinus nutu Dei, ex vòto veneratVenetias, quì dum visitaret Ecclesiam suprascriptam S. Mariæ de Caritate cognouit Papam, notificat illustri D. Sebastiano Ziani, tunc inclyto Venetiarum Duci, qualiter Summus Pont. est in tali Ecclesia.

La terza esprimeua l'attione dipinta.

Dux Consiliarij nobiles, & tota Venetiarum Ciuitas, similiter Patriarcha Gradensis, & Episcopus Castellanus cum toto clero perueniunt cum crucibus ad D. Papam dubitantem de tanto concursu. Deuotissimus Dux genibus flexis dedit oscula ad beatis. pedes præsentans clamidem, mitram, & ornamenta pedum, & confortans vt metu deposito assumeret animum, & Pontificalia ornamenta; quia est in vrbe tutissima libera, & potente.

Poscia in altra tela, seguendo l'ordine dell'historia detta, espresse la battaglia nauale accaduta trà il Doge detto, & Ottone figliuolo dell'Imperadore Federico, oue diede à vedere vn intreccio di molte galee in vari, & artificiosi modi accommodate, numero di combattenti, che fieramente si colpiuano, altri si schermiuano con gli scudi dalle saette auuentate; erano molti ancora caduti nell'acqua, che tentauano aggraparsi à legni, altri morti veniuano risospinti dall'onde, e sopra dorata pope stauasi il Doge, à cui era condotto prigione il giouinetto Ottone; ne si può esprimere la fatica, la diligenza, e l'arte vsata dal Bellino nel rappresentare cotante figure in atti così diuersi, la varietà delle armi, e la bellezza degli ornamenti, onde si dice, ch'egli spendesse vndeci anni nel condurre à fine quella si immensa fatica, e vi si leggeua.

Atrox vtrinque prælium committitur, demum Dux fortissimus, diuina ope, Venetaque virtute nixus, Imperatoria classe disiecta Othonem cum triremibus 60. capit, reliquis, præter paucas, quæ celeri fuga abierant, aut igne absumptis, aut alto mare depressis.

Diede anco fine Giouanni ad vna historia lasciata imperfetta dal Viuarino, nella quale vedeuasi Ottone dinanzi il Padre, di cui ammolito lo sdegno, ottenne la pace col Pontefice; & erano in questa, come nelle seguenti historie compartiti molti ritratti de Senatori, (narrati confusamente dal Sansouino,) di Andrea Donato Caualiere con veste di brocato d'oro; di Iacopo Veniero, e di Iacopo Marcello Generali di Mare; di Candiano Bollani, e di Francesco Pasqualigo parimente Dottori, e'l Pasqualigo porgeua vn libro al Raucasio celebre Iureconsulto, & erani à lato Gentil Bellino. E questa iscrittione.

Lætatur Imperator viso filio, cuius constantia quod alioqui abhorruerat animus, tandem victus ei tractandæ pacis tribuit potestatem.

In altra fece il Papa l'Imperadore, e'l Doge smontati nel porto d'Ancona, & essendogli portate da Cittadini due ombrelle comandò il Papa, che vn'altra medesimamente ne fosse portata per il Doge, ordinando, che la potesse vsare co' suoi successori; ed in quella erano altre si effigeati questi letterati. Giouanni Aripoldo; Teodoro Gaza; Emanuello Crisalora; Demetrio Calcondile; e Giorgio Trapesuntino vestiti all'vso Greco.

Veniuano nel vicino quadro i tre Prencipi detti incontrati fuor di Roma, con solenne pompa dal Clero, e dalla Nobiltà, e da numero de Caualieri vestiti in belle, e ricche foggie sopra generosi Caualli con stendardi innanzi di vari colori, e trombe d'argento in segno di letitia, e quantità di popolo festeggiante, che acclamaua la venuta del Pontefice, à quale solennità fece il Pittore presenti; Hermolao Barbaro; Angelo Politiano; Girolamo Donato in veste aurata; Antonio Cornaro Lettore di Filosofia, e Zaccheria il figliuolo co' capucci in capo all'antica con questo scritto.

Pro-

Proficiscuntur hinc Romano cum celeri equitatu Alex. Pont. Imperator, & Dux Venetus, quibus ibi appropinquantibus omnes supremi ordinis Antistites cum toto Clero prodeunt obuiam, sequuti primiores Ciuitatis totaque nobilitas, postremo multitudo ingens studio effusa, venientes cum multa lætitia, & veneratione excipit.

Rappresentaua la prossima historia il Pontefice, mentre faceua dono al Doge degli stendardi, e delle trombe d'argento, acciò per sua memoria le portasse nelle solennità maggiori, e per la Vittoria conseguita; Nella quale attione interueniuano parimente Paolo Barbo Caualiere fratello di Papa Paolo Secondo; Andrea Molino; Antonio Dandolo Dottore; Luca Zeno, e Domenico Marino Procuratori di San Marco, e Nicolò Michele Caualiere, e Procuratore anch'egli di San Marco, e vi si leggeua.

Obtulit Romanus populus Alexandro ingresso octo varij coloris vexilla, totidemq; argenteas tubas, quæ dignitatis ornamenta vltro Pontifex Veneto Duci detulit quibus, ipse, & omnis Ducum posteritas solemni pompa vterentur.

Finalmente nell'vltimo luogo haueua Giouanni con molto decoro rappresentato il Pontefice, l'Imperadore, e'l Doge peruenuti nella Chiesa di San Giouanni Laterano, oue essendo apparecchiate due sedie, l'vna per lo Pontefice, l'altra per lo Imperadore, ordinò il Pontefice, che vn'altra simile sedia fosse recata al Doge, acciò fosse comune l'honore, e vi ritrasse Marc'Antonio Sabellico scrittore dell'historia Veneta; Giorgio Amaseo; Giouanni Merula, & altri soggetti illustri di quel tempo, & in oltre vi appariua molto popolo concorso à quel marauiglioso spettacolo, con queste lettere.

Inuisit Alexander Pont. Lateranensem Basilicam cum Imperatore, & Veneto Duce. Hic cum forte sella esset vna Pontifici, altera Federico Imperatori strata, tertiam Veneto strenuiussit: deditque tam illi ad currulis sellæ insigne,

signe, quam posteris Venetorum Ducibus perpetuò h. bendum.

Quattro pretiose tauole sono di più di Giouanni in Venetia vna nella sacrestià de' Frati con la figura della Regina de' Cieli, e solito bambino in seno, posta à sedere sotto dorata tribuna, e du Angeletti à piedi, che con gratioso modo suonano il leutò, & il zu folo, e ne' portelli sono li Santi, Nicolò, Benedetto, & altri du Santi.

La seconda in San Zaccheria ed in quella è parimente figurat la Vergine col bambino in braccio, e dalle parti San Pietro, e le Sante Maddalena, e Caterina con arie, e lineamenti diuini, e Sa Girolamo vestito da Cardinale: euui vn Angelino à piedi, che suo na la viuola: e nel recinto appare nobile architettura, e così natu rale, che par da douero. E questa pittura vien tenuta delle più bel le, e delicate dell'Autore, e v'iscrisse il nome, e l'anno 1505.

La terza è in San Giouanni Grisostomo ou'è San Girolam nella cima d'vn diruppo con libro in mano: San Christoforo, e San Luigi di belle forme non solo, ma di pastoso colorito.

La quarta è posta nella Cappella della Concettione in S. Fran cesco della Vigna, oue entra medesimamente nostra Signora, Sa Sebastiano, & vn ritratto.

Fece in oltre per la Chiesa delle Monache degli Angeli di Mu rano altra gran tauola dell'Assunta della Vergine ornata di panni delicioſi: e nella parte inferiore stanno in cerchio à colloquio li Santi Pietro, e Paolo, Francesco, Luigi, Agostino, Antonio Abba te, e'l Battista, fatica in vero delle sue più delicate. Sopra ad vna ferriata è in gran quadro ritratto il Doge Agostino Barbarico gi nocchiato adorante la Regina de' Cieli, San Marco, & Sant'Ago stino Protettori, & due Angeli, che suonano due lire co' sembianti veramente celesti, & in minor quadro sopra ad altra fenestra il Sal uatore vien riposto nel monumento.

Ma veggiamo il rimanente delle cose di Venetia. Nella Cap pella del Sacramento in San Saluadore è Christo alla mensa con Luca, e Cleofa, e seco vede vn Gentilhuomo Venetiano, & vn men dico chiede l'elemosina molto naturale: ma sopra tutto, e singo lare l'effigie del Signore spirante affetti diuini.

Nella Chiesetta vecchia de' Padri cappucini alla Giudecca fece ancora Giouanni altra tauoletta di Maria Santissima con S. Fran cesco

cesco in cui ritrasse il Guardiano al naturale, accostandosi in quella alla via di Giorgione: o fosse come alcuni dicono, che gli piacesse la maniera dello scolare.

Fece dono à Padri di Santo Stefano d'vna effigie del Saluatore in atto di benedire rarissimo per la diuotione, e per la diligenza vsatani, annouerandouisi ogni minuto pelo, & esprimendouisi ogni particolare sentimento del volto. E nella Procuratia di vltra ritrasse sopra alla porta più interna nobile figura di nostra Donna, San Marco, e tre Procuratori ginocchioni.

Il Signor Bernardo Giunti gentilhuomo Firentino hà vn quadro del Saluatore posto in mezzo à quattro Santi molto diligenti, e diuoti in mezze figure, & il Signor Giouanni Van Veerle fiamingo fece acquisto d'vna effigie singolare della Vergine adorata da Santi Pietro, Girolamo in mezze figure quanto al naturale.

Hor registriamo altre cose di questo insigne Pittore, che sono fuor di Venetia, non fermandosi il grido di sua Virtù in vn sol luogo: ma volando chiarissimo douunque. Anuersa.

Vollero i Vicentini honorar la Chiesa loro di Santa Corona con grande tauola di quella delicata mano, del battesimo di Christo. Vn'altra figura di Maria Vergine trouasi nella Catedrale di Bergomo; e nella terra d'Alzano, distretto Bergamasco euui vn'altra simile Imagine di nostra Donna, & in Pesaro nella Chiesa di San Dominico euui vn'altra tauola nell'altar maggiore. Vicenza. Bergomo.

Il Signor Arciduca Leopoldo viuente, il quale con la sua Regia munificēza accresce gratie continue alla Pittura possiede del Bellino vna diuina imagine della Vergine. Vienna.

Li Signori Christoforo, e Francesco Museli in Verona hanno, trà le molte cose raccolte del già Padre loro, di questo Autore due rarissime Pitture, l'vna in forma d'altare continente la Regina de i Cieli, hà dalle parti i Santi Pietro, e Paolo, evi è vn ritratto à piedi vestito all'antica, e nella coperta San Francesco, e San Vicenzo Ferrerio; l'altra, è della Circoncisione del Signore in mezze figure, bellissima in eccellente grado, & il ritratto del medesimo Bellino. Verona.

Furono raccolte ne' tempi andati molte opere da particolari Signori facendosi gran stima delle cose di Giouanni, e molte ve ne sono in Roma, in Germania, in Fiandra, & in Inghilterra, venendo desiderate dall'vniuersale, per una certa delicatezza, e soauità, che fù gratia di lui particolare: ma impossibile sarebbe il far di tutte Le opere di Giouanni apprezzate.

rela-

relatione. Hor tocchiamo quelle, che si conseruano tuttauia in Venetia.

In Venetia in casa Grimana à Santa Ermacora dipinse nella Sala due gran quadri di Cosmografia con le figure di Tolomeo, Strabone, Plinio, e Pomponio Mella, e v'iscrisse il nome suo.

In quella de' Cornari à San Mauritio euui il Signore alla Mensa con Luca, e Cleofa di forma al naturale, dipinto dall'Autore in gratia del Signor Giorgio Cornaro Caualiere fratello della Regina Caterina, la quale ritrasse in matura età.

In casa Loredana di Santo Stefano conservasi il ritratto del Doge Leonardo Loredano posto à sedere ad vn tauolino, e due suoi figliuoli, & altri della famiglia intorno, che sono figure, molto viuaci. Trà le pitture del Signor Procurator Morosino eraui vna singolar imagine della Vergine col bambino tolta in mezzo da alcuni Santi.

Venetia.

Vn'altra è nelle case del Sig. Canalier Landodignissimo Senatore; & vna è posseduta dal Signor Giouanni Salamone Senatore meritissimo, & in casa Zena alli Crocechieri euui vn altra simile diuotione.

Si veggono in uarie Chiese ancora di quella Città di questa mano più figure della Vergine. Nella Madonna dell'horto, in San Girolamo, & in Santa Maria Maggiore tre ve ne sono con differente modo dipinte, & in casa Saluda euui vn quadro one entra parimente Maria Santissima, e San Gioseppe in una boscaglia.

Molte imagini della Verg.

Molti furono i ritratti fatti dal Bellino di Personaggi, ed huomini illustri, e de Dogi di Venetia, alcuni de' quali ritrasse in gran quadri con altre figure per la Sala del Collegio. Di Bartolomeo Liuiano; di Pietro Bembo prima, che fosse Cardinale; per lo cui fece anco il ritratto d'vna sua fauorita, che dalla pena di quel chiaro scrittore fù in tale guisa celebrato.

O Imagine mia celeste, e pura,
Che splendi più che'l Sole à gli occhi miei,
E mi rassembri il volto di colei
Che scolpito hò nel cor con maggior cura.
Credo che'l mio Bellin con la figura
T'habbia dato il costume anco di lei,
Che m'ardi s'io ti miro, e pur tù sei

Fred-

Freddo smalto à cui gionse alta ventura.
E come Donna in vista dolce humile,
Ben mostri tù pietà del mio tormento,
Poi se mercè ten prego non rispondi.
In questo hai tù di lei men fero stile:
Ne spargi sì le mie speranze al vento,
Ch'almen quando si cerco non t'ascondi.

Son questi que' begli occhi, in cui mirando
Senza difesa far perdei me stesso:
E questo quel bel ciglio, à cui sì spesso
In vano al mio languir, mercè dimando.
Son queste quelle chiome, che legando
Vanno il mio cor, si che ne more espresso:
O volto, che mi stai nell'alma impresso,
Perche io viua di me mai sempre in bando.
Parmi veder nella sua fronte Amore
Tener suo maggior seggio, e d'vna parte
Volar speme, piacer, tema, e dolore.
Dall'altra quasi stelle in Ciel cosparte,
Quinci, e quindi apparir senno, e valore
Bellezza, leggiadria, natura, & arte.

Finalmente nell'vltimo degli anni suoi diede principio ad vna inuentione per Alfonso I. Duca di Ferrara, oue entrauano molte Donne Baccanti intorno ad vn tino di vino vermiglio, con Sileno vbriaco su l'Asino, e fanciulli intorno, alla quale non diede fine per la morte seguita, mà da Titiano vi fù aggiunto per compimento vn vago paese. Dicesi esser in Roma appresso de' Signori Aldobrandini, & euui annotato. Roma.

Ioannes Bellinus. M CCCCCXIV.

Contrasse con tal occasione intrinsechezza con Messer Lodouico Arioso, onde fù da lui registrato nel canto trentesimo terzo del suo Furioso fra'l numero de' celebri Pittori, in questi versi.

Canto 33. *E quei, che furo à nostri dì, e son hora*
Leonardo, Andrea Mantenga, e Gian Bellino.

Mà peruenuto Giouanni à gli anni 90. & al maggior grado d'honore, per le cose eccellenti operate nella Patria, e fuori, e conseguito l'amore de Cittadini, e riportate, lodi vniuersali, dal male di vecchiezza terminò gli anni suoi, che non è picciola felicità di coloro, che in simile modo lungamente viuono lontani da que' mali, che sogliono esser compagni della vita, in aggiunta delle tante humane miserie: e fù con molto honore nella Chiesa de'Santi Giouanni, e Paolo, appresso il fratello sepellito, hauendo tenuto il Principato di tutti coloro, che fino al tempo suo dipinsero: dalle cui mani riconobbe la Pittura singolari gratie, e sublimi honori: la cui fama rinouellerassi di secolo, in secolo, fino à gl'vltimi respiri del Mondo.

Muore.

Il nome del Bellino famoso.

VITA

VITA DI GIO. BATTISTA CIMA DA CONEGLIANO PITTORE

Et altri Discepoli di Gio. Bellino.

RIpongono il Conegliano tra primi imitatori del Bellino approssimandosi molto alla di lui maniera, come si vede nella tauola di nostra Donna, con Santi intorno, nella Chiesa della Carità. In San Giouanni in Bragora, dipinse nell'Altar maggiore lo stesso Santo al Giordano, che battezza il Saluatore, con Angeli, che tengono le sacre vesti; e per l'aria volano spiritelli di varij colori; e nella Chiesa stessa fece la picciola tauola di Sant'Elena, e di Constantino Imperadore. A Padri Crociferi nella Capella destra à canto l'Altar maggiore, ritrasse la Vergine Annunciata, San Marco, e S. Sebastiano dalle parti, & vn'historietta del medesimo Euangelista nella parte del muro. Per lo Altare de' Pellicciari lauorò parimente la tauola di Maria Santissima, con San Giouanni, e San Benedetto, hor riposta nel Coro, essendosi rinouato l'Altare, e la pittura per mano del Palma giouine. Nella Sacrestia de Padri di S. Michele di Murano, ritrasse ancora la Vergine col Bambino in seno, sedente sotto ad'vna volta, da lati, hauui li SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e due Santi Monachi, ed è quell'opera lauorata con somma pacienza; & in Santa Chiara dell'Isola detta, dipinse la medesima in vn paese, oue imitò con molta diligenza ogni minuta herbetta, & i Santi Girolamo, e Luigi.

A Padri di San Giorgio in Alga, figurò la nascita del Saluatore. Per la Badia di San Giouanni della Giudecca lauorò i portelli dell'organo; e per la Confraternità de' Mercatanti nel vecchio Altare fece il San Christoforo con più figure compartite in vani, hor riposto in altro sito; e nella Chiesa vicina de' Padri di S. Maria dell'Hortò, dipinse la tauola di San Giouanni Battista in piedi, sotto

ad antica tribuna, imitando con molta accuratezza le macchie de'marmi, e le rotture, che vengono cagionate dal tempo, e dalle parti del Santo Precursore vi stanno ritratti Santi Pietro, e Paolo, Marco, e Girolamo, e di lontano appare il Castello di Conegliano Patria del Pittore.

Nel Carmine lauorò la nascita del Saluatore, oue ritrasse Sant'Elena, & altre figure. Vna però delle migliori opere del Conegliano è vn quadro di mezze figure, posto ad vn'Altare nella Chiesa di San Girolamo, entroui nostra Donna col figlio bambino, San Nicolò Vescouo, che gli presenta le auree palle, e Sant'Orsola con lo stendardo.

A petitione dell'Abbadessa di S.M. Mater Domini di Conegliano, fece vna diuotione; e per la Cõpagnia de Battuti la tauola dell'Altar maggiore con la Regina de Cieli, e numero di Santi intorno. Sono sparse ancora nel territorio di Treuigi, altre sue tauole in Villa di Camino, à San Germano, al Taio, in Villa di Fiore, à Marocco, & à Fõtanelle vicino ad Oderzo, che furono da lui dipinte fin l'anno 1517. come habbiamo dalle memorie conseruate da gli heredi suoi. Terminò il Conegliano la vita, nella virile età con acquisto di lode.

CHRISTOFORO PARMESE.

Si annouera ancora trà Discepoli del Bellino, il Parmese, che dipinse in Venetia ne'portelli dell'organo del Carmine, l'Annuntiata, e li Santi Elia, & Alberto Carmelitani; & Andrea Previtale da Bergomo di cui fauellaremo nelle vite de Bergamaschi; e Larantio da Rimini, della cui mano è parimente nella Cappella destra vicina all'Altar maggiore de Padri Crociferi, vn historietta di San Marco, ch'egli fece in competenza del Conegliano, Rondinello da Rauenna, Iacopo Montagna, & altri: Ma fra tutti i Scolari del Bellino i più famosi, & eccellenti furono Giorgione de Castel Ftanco, e Titiano da Cadore, i quali col sublime ingegno loro, fecero conoscere, quanto la Pittura, sia fra le humane operationi grande, & eccellente.

(.·.)

BELLIN BELLINO.

Questi fù parimente della famiglia de'Bellini, e dipinse molte imagini della Vergine sopra le tauole, e perche s'appressano alla loro maniera vengono tal'hor tenute, de mano de medesimi Bellini.

VETTOR BELLINIANO.

Fece costui qualche conueneuole Pittura. Di sua mano si vede nella Confraternità di San Marco, sopra la porta dello Albergo, il Santo Euangelista strassinato per la Città con funi da Gentili, e vi appaiono molti Palagi, di donde stanno molti à mirarlo, & annotouil nome, e l'anno 1526. In Villa di Spinea sopra Mestre, euui vna sua tauola col Saluatore sopra ad vn poggiuoloin atto di coronar la Vergine Madre: e nella parte inferiore stanno à coloquio, gli Apostoli Pietro, e Paolo, con altri Santi, & vn Angeletto à piedi, suona il Leuto.

VITA
DI GIROLAMO SANTA CROCE.

BEnche il Santa Croce fioriſſe ne' tempi, ch'era diuulgata la maniera di Giorgione, e di Titiano, da che poteua ogni mediocre ingegno apprendere la morbidezza del colorire, e con gli eſempi di quegli eccellenti Maeſtri ridurſi à più lodeuole maniera, nondimeno egli non ſeppe dipartirſi dall'antico ſtile, come ſi vede dalle ſue Pitture.

Nel porticale terreno de' Santi Giouanni, e Paolo, era vn in quadro il Crocifiſſo, dinanzi à cui ſtaua inginocchiato vn Senatore, che fù leuato. In San Giuliano, è la tauola dell'Altar maggiore, entroui i Santi Floriano, Giuliano, e Gioſafat: e ſopra la Vergine coronata.

Nella Compagnia di San Franceſco, diuiſe in dieci quadretti la vita di quel Serafico Santo, dando principio dalla rinontia, ch'egli fece dal Mondo nel fiore degli anni ſuoi, veſtendoſi di ſacco: con molte delle attioni ſue, come gettoſſi tra le ſpine: Indi appare dinanzi al Soldano, e qual'hor fù impreſſo dal Serafino Celeſte delle diuine cicatrici, mà più dell'amore del Crocefiſſo; e finalmente come gionto all'eſtremo di ſua vita, ſpirò l'anima fra'l rogo delle ceneri del cilicio, rinouandoſi qual nouella Fenice in Cielo. Nella proſſima Chieſa della Vigna, fù ſua fatica la tauola di Santo Antonio di Padoua poſto tra Santi Andrea, Marco, Bonauentura, e Benedetto: nella quale hauendoui poſto mano vn poco pratico Pittore per racconciarla, la pregiudicò molto di ſua bellezza. E di queſto Autore nella Chieſa della Trinità il San Gerardo nella Cappella di Caſa Sagreda.

Furono le opere del Santa Croce circa l'anno 1530. e di queſta famiglia vi fù ancora vn nominato Franceſco, che hà dipinto nella Chieſa degli Angeli di Murano, vna aſſai conueneuole tauola.

FRAN-

FRANCESCO BISSOLO.

Vedesi del Bissolo in San Pietro Martire di Murano vna gran tauola col Saluatore, che porge à Santa Caterina la corona di spine accennandole vn'altra d'oro, che gli riserua in Cielo: da che fù tratta gratiosa impresa, formando vna corona di spine col motto: *Paratam altera Cælo*. Sonoui altre figure intorno, e l'Angelo Raffaello con Tobia à mano, e sopra Iddio Padre: onde si comprende come il Bissolo si approssimaua al moderno stile.

VITA DI VICENZO CATENA PITTORE, CITTADINO VENETIANO.

HEbbe il Catena vn genio nobile nella Pittura, come lo dimostrano le opere sue, ed oltre la virtù fù possessitore di molte ricchezze: onde hebbe agio di commodamente dipingere, e rendersi chiaro con le opere lasciate. Egli visse ne'tempi di Giorgione, & emulò con ogni potere la di lui gloria: mà non lo superò già nella maestria, benche egli vsasse ogni diligenza, e buon colorito nelle sue pitture. Furono le opere ch'egli fece in Venetia.

Nella Chiesa di Santa Maria Mater Domini, la tauola di Santa Febronia, la quale gettata in mare le vien sostenuta la mola, che tiene appesa al collo da gli Angeli, e di sopra in vn lume di gloria è il Saluatore, che gli manda per mano d'vn Angelo, vna veste bianca. Nella Cappella di San Francesco de'Frari, ne fece vn'altra di quel Santo in piede tolto in mezzo da San Bonauentura, e San Luigi, ne'quali espresse diuotissimi effetti, e v'iscrisse il nome suo. Nella Chiesetta vicina al Pregadi è vn picciol quadro col ritratto d'vn Doge prostrato dinanzi alla Vergine, e Santi dalle parti.

Io vidi trale cose di Bartolameo dalla Naue, di questo Autore mezza figura di Giuditta, lauorata su la via di Giorgione con spada in mano e'l capo d'Oloferne. Fece ancora molti ritratti tenuti in pregio per la bellezza loro.

Instituì il Catena al suo morire alcuni Legati pij di celebrar diuini sacrificij, di maritar Citelle, e far elemosine à poueri Pittori; lasciò in oltre al Collegio medesimo de Pittori il rimanente de'

suoi

ſuoi haueri, co'quali ſi fabricarono alcune commode caſe à Santa Soffia, & il luogo oue fanno le loro radunanze; e vi poſero nello aſpetto per ſua memoria queſta iſcrittione.

Pictores
& ſolum emerunt,
& has conſtruxerunt
ades bonis,
Vicentio Catena
Pictore,
ſuo Colleggio relictis.
M. D XXXII.

Fù ſeppellito in San Giouanni, e Paolo, come egli haueua ordinato, hauendo goduto vna tranquilla, e commoda vita, e laſciato al Mondo vn ſingolare concetto della virtù ſua, hauendo con molto affetto, e delicatezza dipinto.

E quì porremo fine al racconto di quegli Autori, ne'quali ſi terminò la prima età della Pittura, che ſi reſe poi ne'ſeguenti Artefici molto più cònſpicua, ed eccellente: de'quali con ogni accuratezza raccoglieremo le opere, e deſcriueremo le attioni.

ANDREA MANTEGNA
PITTORE, E CAVALIERE

VITA DI ANDREA MANTEGNA CAVALIERE.

Ed'altri Pittori Padouani.

PERCHE trà quelli, che dipinsero in Venetia, fù Guariento da Padoua vn de' primi, che vi facesse opere publiche di considerazione nel principio di lui fauellãmo, seguendosi poi da noi l'ordine de' Pittori Venetiani. Hora de' rimanenti Padouani, che vissero in quella età, tratteremo.

Nel medesimo tempo di Guariento, lauorò in Padoua Giusto Pittore, che fece nella Cappella di San Giouan Battista, posta à canto al Duomo, historie della Scrittura, & il Paradiso. Negli Eremitani dipinse in altra Cappella le Arti liberali, le virtù, & i vitij, e vi ritrasse molti huomini chiari per virtù, & all'incontro altri notati di vitij. Le altre sue pitture furono annichilate da tempo.

FRANCESCO SQVARCIONE.

Fiorì poscia lo Squarcione figliuolo del Cancelliere del Prencipe Giouanni, che dilettossi da fanciullo della Pittura: mà vago di veder il Mondo, se ne passò in Grecia, e scorse molte di quelle Isole, disegnando in carte le più curiose vedute, e che le paruero à profitto per l'arte sua. Volle ancora veder l'Italia tutta; onde con la virtù, e sua affabilità, si fece amico di molti Personaggi, e gran Gentil'huomini.

Fermatosi finalmente nella Patria, mancatagli la prima moglie, passò alle seconde nozze, e n'hebbe Giouanni, e Bernardi-

no, il quale imitò le virtù del Padre, benchè non molto si applicasse alla pittura.

Fù detto lo Squarcione primo Maestro de' Pittori, perche con molta humanità insegnaua l'Arte à suoi Scolari, e n'erudì 137. di diuerse Città, trà quali Nicolò Pizzolo, Matteo Pozzo, Marco Zoppo, Dario da Treuigi, e Girolamo Schiauone: mà di questi il più valoroso fù Andrea Mantegna, di cui appresso fauelleremo.

Si dice, che lo Squarcione dipingesse in Padoua à chiaro scuro nella Chiesa del Santo, ed in quella di San Francesco alcune attioni del Santo medesimo di color verde; ne di altre opere sue si fà mentione, poiche attendendo egli à godere felicemente lo stato suo, essendo accommodato di fortune, fuggiua lo affaticarsi, appoggiando volentieri le opere à Discepoli, come fece quella della Cappella degli Eremitani à Nicolò Pizzolo, & ad Andrea, stauasi in commoda casa al Santo, & altra ne teneua in Venetia, doue faceua tal'hor passaggio.

Haueua fatto ancora numerosa raccolta di disegni, di Pitture, e di rilieui, che seruiuano di norma à suoi Scolari, senza faticarsi in formargli altri esemplari. Raccontasi, che passando Federico Imperadore per Padoua, lo volle vedere, e fauellar seco per la chiara fama, che di lui correua: tal'hor veniua visitato dal Beato Bernardino, da Cardinali, e da Prelati, e famigliarmente dal Patriarca d'Aquileia.

Lo Squarcione visitato da Prelati.

Egli si morì fatto vecchio d'anni 80. l'anno 1474. e come haueua ordinato fù seppelito nel Claustro di San Francesco, e l'effigie sua, fù espressa dal Mantegna, in vna delle historia da lui dipinte negli Eremitani, in persona d'vn soldato vecchio discinto vestito di verde con l'asta in mano.

Suo ritratto.

Mà di Andrea ragioniamo molto più conspicuo, & eccellente nella Pittura. Questi conosciuto dallo Squarcione di viuace, e pronto ingegno, l'addotò per figliuolo, e con ogni amore gli insegnò l'Arte sua, facendolo studiare da gli esempi raccolti, & in particolare sopra le statue, onde sempre ritenne di quello stile.

Fù Andrea natiuo Padouano nato l'anno 1431. non Mantouano come vuole il Vasari, se prestiamo fede à gli Scrittori delle antichità di Padoua, che riferiscono d'vna tauola, ch'egli dipinse in S. Soffia consumata da gli anni oue era scritto. *Andreas Mantinea Patauinus ann. septem & 10. natus sua manu pinxit* 1448. & vn'altra

Lo Scarcione nelle antichità di Padoua. Lib. 3.

tra ne lauorò in Santa Giustina, All'Altare di San Luca, e v'iscrisse altresì il nome suo.

Colorì poi à fresco vna stanza nella Casa vecchia appresso Santa Lucia con historie di Gatamelata, chiaro Capitano de' suoi tempi; & indi appresso negli Eremitani nella Cappella sinistra à canto l'Altar maggiore, fece vn'historia di San Iacopo (oue anco dipinse Nicolò Pizzolo suo condiscepolo) nella quale alcuni dicono, ch'egli ritrasse, oltre lo Squarcione, ne' soldati assistenti, Noferi Strozzi Fiorentino, Girolamo dalla Valle Medico di Grido Bonifacio Fuzimelega Dottore, e se medesimo con altri amici suoi, e Marsilio pazzo nella persona di colui, che taglia la testa al Santo: ma quella prima lodata dallo Squarcione, fù poscia dall'istesso biasimata, essendo seco sdegnato per hauer presa in moglie vna figliuola di Iacopo Bellino Pittore Venetiano, con dire, che hauendo in quelle figure imitato le statue, douena fingerle più tosto di pietra, che di colori, di che rimase Andrea non poco disgustato; onde posto mano ad vn'altra historia di S. Christoforo, che gli restaua compire, trasse molte cose dal viuo, benche nelle opere sue piegasse più all'imitatione delle statue, che al naturale, parendogli, che in quelle si contenesse ogni perfettione: mà il Pittore deue cercar di vantaggio la tenerezza, e la dolcezza ne' panni, & i mouimenti nelle figure, che difficilmente si apparano da' marmi, qual' fatica essendo molto piaciuta ne acquistò buon credito.

Sopra la Porta principale di Sant'Antonio, cognominato il Santo figurò San Bernardino, e'l medesimo Santo inginocchioni, che tengono il nome di Giesù in mano; e di sopra nel vestibulo del Tempio in memoria della di lui venuta à Padoua si leggono questi versi:

Mille ducentenis vno currente trigenis
Antonius frater venit ad Alta Pater,
Nunc regnat plenus, qui uixit pauper egenus.
Hispanus genitus Paduæ tulit esse colonus,
Cuius ad exemplum sacratum visita Templum,
Et pia nunc vota fœmina virque nota.

E sotto l'Arco, e similmente scritto,

Andreas Mantegna optumo fauente Numine perfecit.

Nello Spirito Santo dipinse il Saluatore, che manda gli Apostoli à predicare per il Mondo: molti quadri di diuotione, & historie à particolari, che sono state in diuersi tempi altroue trasportate.

Andrea à Verona. Passato à Verona, dipinse sopra la piazza del Lago vna facciata à fresco. In Santa Maria in Organo fece vna tauola con Maria Vergine posta tra due Santi, & à piedi stanno tre Angeletti, che suonano, e cantano, & vn'altra in S. Zeno con più figure de Sãti.

A Mantoua. Mà inuaghitosi della di lui maniera il Marchese Ludouico Gonzaga, col quale haueua Andrea preso seruitù, lo condusse à Mantoua, oue gli dipinse vna tauola per il suo Palagio, che fù rubbata da Tedeschi nel sacco di quella Città l'anno 1630. & vna camera detta degli Sposi, gli diuise anco in più quadri con figure maggiori del viuo, il trionfo di Cesare, nel quale figurò (oltre il Trionfante) Regi, Regine, Matrone con volti dimessi piangenti co' loro bambini, Caualieri, Soldati, Littori, Tibicini, Incensieri, Schiaui con vasi di monete, Carri diuersi con imagini di Città superate, Tori coronati per sacrifici Elefanti bardati di ricchi ornamenti, e molti spettatori nella strada, & alle fenestre, vsandoui vn così raro finimento, e tale studio, che rende ad ogn'vno stupore, per lo cui degno seruigio n'hebbe dal Marchese case, e poderi, e creollo suo Caualiere.

A Roma. Volata la fama in tanto del suo valore all'orecchie del Pontefice Innocentio VIII. lo ricercò al Marchese, il quale tosto inuiollo à Roma per seruire Sua Beatitudine, che gli allogò la Cappella da lui eretta, nel Palagio di Belueder, oue trà le altre cose vi fece Andrea à fresco il battesimo di Christo cõ molte figure, che si dispogliano per entrar nel Giordano à battezarsi, trahendosi chi le vesti, e chi le calze: Ma essendogli poi ordinato dal Pontefice, che vi dipingesse i sette peccati mortali vi fece appresso la Discrettione, ouero come altri dicono l'Ingratitudine; onde andato il Papa à veder l'opera gli richiese, come essendo sette que' vitij vi entrasse l'ottaua figura, à cui rispose Andrea, che sopranzando vn luogo haueuaui fatta l'Ingratitudine, non essendoui vitio peggiore. Piacque al Papa la viuezza del Pittore, à cui

sorri-

sorridendo disse, da quest'altra parte vi farai parimente le sette virtù, e per l'ottaua vi porrai à canto la Pacienza, che non è inferiore ad ogn'altra virtù. Terminato Andrea il lauoro, non ben sodisfatto (tutto, che premiato dal Pontefice) si partì da Roma, ingannato del concetto disegno d'ottenere vn beneficio per vn suo figliuolo.

Ritornato à Mantoua lauorò di nuouo à requisitione del Marchese vna tauola per la Chiesa della Vittoria, nella quale entraua Sant'Anna, e San Gioachino, che presentauano alla Vergine il Marchese Francesco in memoria del fatto d'armi seguito al Taro: & hauendosi Andrea eretta vna Cappella in Sant'Andrea, vi dipinse et i andio nello Altare la Vergine Santissima, Sant'Anna, e San Gioachino, e'l pargoletto Battista, che si abbraccia con Giesù parimente fanciullo, & i Santi Gioseppe, e Zaccheria, con l'incensiere in mano: feceui anco à fresco da vna parte il battesimo di Christo, gli Euangelisti, e le armi Mantegne tenute da bambini. Cappella eretta dal Mantegna.

Nel di fuori di quella Chiesa dipinse in oltre gli Apostoli, che mirano salire al Cielo il Saluatore, & in San Francesco sopra il pulpito ritrasse San Lodouico Rè di Francia.

Colorì ancora à fresco la medesima sua Casa posta per fianco à San Sebastiano, oue è intagliato il suo nome in vna pietra, ma le pitture sono state disfatte da soldati Tedeschi. Casa del Pittore.

Raccontasi, ch'essendo venuto in Italia Alberto Durero Tedesco famoso Pittore, & intagliatore di Stampe, ciò risaputosi da Andrea lo inuitò con particolare messo à Mantoua, desiderando riconoscerlo, e trattar seco per l'accutezza del suo ingegno, il che incontrando volentieri Alberto, si pose in viaggio: ma prima, che giongesse à Mantoua Andrea morì, di che molto si condolse il Durero; onde soleua dire non essergli accaduta cosa la più trista in sua vita:

Le opere di questo Autore furono molto apprezzate nel tempo suo, e tuttauia si conseruano negli studi per memorie degne; e benche ritenghino qualche durezza, non hauendosi in que'tempi lume maggiore, nondimeno sono condite di venustà.

Fù egli molto studioso della prospettiua, & accurato nel locar le figure nel piano col rigore del punto, onde poste in alto si vanno le più lontane diminuendo, il qual modo benche erudito, non fù però seguito da moderni Pittori, per non poteruisi accom- Andrea intelligente della prospettiua.

commodar le figure in maniera, che si veggano gli effetti loro.

Vn gentilissimo disegno à chiaro scuro di Christo, che libera i Santi Padri dal Limbo è posseduto dal P. Anselmo Oliua Bresciano dignissimo Inquisitore in Venetia, & vna picciola Madonna pure à chiaro scuro, hà il Signor Iacopo Pighetti insigne letterato. Il Signor Bernardo Giunti Gentilhuomo Fiorentino inuaghito della Pittura, (che parimente hà fatto raccolta di varie pitture d'infiniti disegni à mano, e di carte in istampa de' più celebri Autori de' moderni tempi, ed in oltre, di statue di marmo, di bronzo, di legno, e di molte altre curiosità, le quali formano vn nobilissimo studio) conserua del Mantegna vna Madonna col bambino in seno, e due Santi à lato con San Giouanni in mezze figure delle eccellenti opere sue.

Opere in istãpa.

Da questa mano vscirono ancora molte studiose stampe in rame, & in legno, che paiono tocche d'acquarelli co'lumi di biacca, del trionfo di Cesare descritto, d'alcune feste di Bacco, e di Dei marini, il Christo deposto di Croce, la collocatione del medesimo nel Sepolcro, la Resurretione, & altre molte, che diedero in que'primi tempi molto lume à Pittori, e tuttauia si apprezzano per lo studio vsatoui, e per le buone eruditioni contenute.

Così Andrea mediante la sua virtù si rese chiaro al Mondo, e visse honorato Caualiere con molto splendore; e di lui fà mentione l'Ariosto in tale guisa.

Canto 33. *Leonardo, Andrea Mantenga, e Gian Bellino.*

Muore.

Morì questo insigne Pittore in Mantoua l'anno 1517. d'anni 86. e fù seppelito in Sant'Andrea nella Cappella da lui eretta, oue fù posto il suo ritratto di bronzo con questa iscrittione.

Esse parem hunc noris, si non præponis Apelli,
Aenea Mantineæ qui simulacra vides.

E sopra la lapida del Sepolcro si legge.

Ossa Andreæ Mantineæ famosissimi Pictoris cum, duobus filijs in hoc sepulchro per Andream Mantineam nepotem ex filio constructo.

M. D. L X.

L'AN-

LANCILAO ET ALTRI.

Ripongono ancora frà questo numero Lancilao, che dipinse nondimeno in Roma, e Girolamo Padouano valente miniatore, di cui dicesi essere le miniature de'libri nella Chiesa di Santa Maria Nouella di Firenze. Iacopo Montagna, che vogliono fosse Discepolo di Giouan Bellino, che fece opere nel Santo, e fù da lui dipinto il Christo Resuscitato sopra vna porta del Vescouato di Padoua, fù etiandio opera sua la Pittura della coperta della Madonna di Monte Ortone, ou'è dipinto il modo, che fù ritrouata quell'Imagine. Discepolo del Bellino.

LORENZO CANOTIO.

Si registra parimente frà Pittori Padouani, il Canotio di cui nondimeno, non si riferiscono le Pitture, egli però più attese alla scultura, & à gli intagli, e sono di sua mano i sedili del Coro nella Chiesa del Santo, da quali si comprende lo ingegno suo. Fù seppelito nel Claustro della Chiesa medesima, oue si legge questo Epitafio.

Canotius iacet hac Laurentius mole sepultus,
Qui decus Euganeis vnicus Hospes erat,
Vmbris Parrhasium, pictura æquauit Apellem,
Formis Lysippum, marmore Praxitelem.
Nam Chorus æterni narrat monumenta laboris,
Qui miris Templo fulget imaginibus.
M.CCCC.LXX. XIII. Calendis Aprilis.

DOMENICO CAMPAGNOLA.

Non fù di men chiaro grido de'passati il Campagnola. Nella Chiesa di Sant'Anna fù sua pittura la tauola dell'Altar Maggiore. Fece anco vn quadro nella Sala del Podestà de i quattro Santi Protettori; & in quella del Consiglio ritrasse la Vergine, e li medesimi Santi, vsandoui molta diligenza. Sono opere sue nella Compagnia del Santo, e nelle case de i Cornari; fece in soffitto molti ri-

tratti diuisi in quadri, trà quali è quello di Ruzante vestito da Cacciatore. Visse ancora Gualtieri coiunto in sangue al Campagnola, che dipinse à fresco vna Casa à San Leonardo, & altre ancora; e nelle Case dei Signori Mantoua fece alcune historie, e morali virtù.

STEFANO DALL'ARZERE.

Fù pratico delle cose à fresco. In Padoua al Ponte di Santa Sofia si veggono di costui alcuni gran Giganti fulminati da Gioue, e nella Chiesa degli Eremitani le figure di Mosè, di Giosuè, e degli Apostoli Pietro, e Paolo. Ne'Serui dipinse la tauola dell'Altar maggiore. In casa de'Capi di Lista fece altre pitture; e sotto il Portico della Chiesa delle Monache di Betelemme colorì gli Euangelisti.

LVIGI BENETELLO.

Visse dopò questi il Benetello da cui attendeua quella Città accrescimenti d'honore, ma la morte interruppe il corso del suo operare. Di lui viue nondimeno la memoria nell'epitafio presente posto in Sant'Anna, oue fù seppelito.

Aloysio Benetello Patauino summæ spei adolescenti, morum probitate, ingenij celeritate nulli posthabendo, Pictorique supra ætatem egregio: cuius opera, nisi acerba atque immatura mors intercessisset cunctis alijs celebrioribus proculdubio æquiparanda forent.

Febre autem
Furentiss. oppressus.
Interijt die Mercurij XXVII. Mart. M.D.LV.
Aetat. Anno XXI.
Io: Bapt. Rota amico incomparabili.
P.
Ann. M. D. L X.

E seruì ciò per hora de'Pittori Padouani, risseruando ad altro luogo il ragionar de più moderni, che fiorirono in quella Patria.

VITA

GIORGIONE DA CASTEL FRANCO
PITTORE.

VITA
DI GIORGIONE
DA CASTEL FRANCO
PITTORE,

HAueua di già la Pittura nel Teatro del Mondo per il corso di più d'vn secolo, dispiegato le industriose fatiche de suoi fauoriti Pittori li quali con la bellezza, e nouità delle opere dipinte haueuano recato diletto, e merauiglia à mortali: quando cangiando il prospetto in più adorna, e fontuosa scena diede à vedere più delicioſi oggetti, e più riguardeuoli forme nella persona di Giorgio da Castel Franco, che per certo suo decoroso aspetto fù detto Giorgione. Hor questi facendo vn misto di natura, e d'arte, compose vn così bel modo di colorire, che io non saprei, se si douesse dire vna nuoua Natura prodotta dall'arte, ò vn'arte nouella ritrouata dalla natura per gareggiare con l'arte sua emulatrice, come cantò quel famoso Poeta.

Di Natura arte par, che per diletto
L'imitatrice sua scherzando imiti. Tasso cant. 16.

Contendono Castel Franco Terra del Triuigiano, e Vedelago Villaggio non guari lontano, chi di loro fosse Patria di Giorgione, come fecero le Città della Grecia per Homero, come trasse dal Greco Fausto Sabeo.

Patriam Homero vni septem contenditis Vrbes,
Cumæ, Smyrna, Chios, Colophon, Rhodos, Argos, Athenæ.

La Famiglia Barbarella di Castel Franco si vanta hauerui dato l'essere, e se ne può con ragione vantare, hauendo Giorgio recato à quella Patria i più sublimi honori; così i Fabi Patritij Romani si

Fabio Pittore.

ni si pregiarono, che nella loro prosapia fosse vscito Fabio chiarissimo Pittore. Affermano alcuni però, che Giorgione nascesse in

Vedelago Patria di Giorgione.

Vedelago d'vna delle più commode famiglie di quel Contado, di Padre facoltoso, che veduto il figliuolo applicato al disegno, condottolo à Venetia il ponesse con Gio. Bellino, dal quale apprese

Discepolo di Gio. Bellino.

le regole del disegno dando egli poi in breue tẽpo manifesti segni, del viuace suo ingegno nel colorire: il che cagionò alcuna puntura di gelosia nel Maestro, vedẽdo con quanta felicità fossero dispiegate le cose dallo Scolare: e certo che fù marauiglia il vedere, come quel fanciullo sapesse aggiungere alla via del Bellino, (in cui pareuano addunate le bellezze tutte della Pittura) certo, che di gratia, e tenerezza nel colorire, come se Giorgio partecipasse di quella virtù con la quale suol la natura comporre le humane carni col misto delle qualità degli elementi, egli accordãdo con somma dolcezza le ombre co'i lumi, e col far rosseggiare con delicatezza alcune parti delle membra, oue più concorre il sangue, e si esercita la fatica in modo, che ne compose la più grata, e giocõda maniera, che giamai si vedesse: onde con ragione se gli deue il titolo del più ingegnoso Pittore de' moderni tempi, hauendo inuentato così bella via di dipingere: Mà non essendogli conceduti dal Cielo, che pochi anni di vita, non puote in tutto dar à vedere le bellezze del ingegno suo, mancato nel fiorire delle sue grandezze.

Vscito dalla Scuola del Bellino si trattenne per qualche tempo in Venetia, dandosi à dipingere nelle botteghe di Dipintori, lauorandoui quadri di diuotione, recinti da letto, e gabinetti, godendo ogn'vno in tali cose della bellezza della Pittura.

Desideroso poscia di veder i parenti, se n'andò alla Patria, oue fù da quelli, e dal vicinato accolto con la maggior festa del Mondo, vedutolo fatto grãde, e Pittore. Dipinse poi à Tutio Costanzo, condottiere d'huomini d'armi la tauola di nostra Donna con nostro Signore Bambinetto; per la Parocchiale di Castel Franco, nel destro lato fece San Giorgio in cui si ritrasse, e nel sinistro S. Francesco, nel quale riportò l'effigie d'vn suo fratello, e vi espresse qualunque cosa con naturale maniera, dimostrando l'ardire nell' inuitto Caualiere, e la pietà nel Serafico Santo. Fece ancora qualche ritratto de que' Cittadini: la figura di Christo morto con alcuni Angeletti, che lo reggano, conseruasi nelle camere del monte di Pietà di Treuigi, che in se contiene elaborato disegno, & vn colorito così pastoso, che par di carne.

Dopò

Dopò qualche dimora in Castel Franco, ritornò Giorgio à Venetia, essendo quella Città più confacente al genio suo, e presa casa in Campo di San Silnestro, traeua con la virtù, e con la piaceuole sua natura copia d'amici co'quali tratteneuasi in delitie, dilettandosi suonar il Liuto, e professando il galant'huomo, onde fece acquisto dell'amore di molti.

Dipinse in tanto lo aspetto della casa presa, acciò seruir potesse d'eccitamento à coloro, che hauessero mestieri dell'opera sua; accostumandosi all'hora per pompa il far dipingere le case da galant'huomini, nella cui cima fece alcuni ouati entroui suonatori, Poeti, & altre fantasie, e ne corsi de camini, groppi di fanciulli, techi à chiaro oscuro, & in altra parte dipinse due mezze figure, credesi vogliono inferire, Federico I. Imperadore, & Antonia da Bergomo, trattogli il ferro dal fianco in atto d'vccidersi, per conseruar la virginità, del cui auuenimento è diuulgato vn dotto elogio del Signor Iacopo Pighetti, & vn poema celebre del Signor Paolo Vendramino; e nella parte inferiore, sono due historie, che mal s'intendono, essendo danneggiate dal tempo.

Piaciuta l'opera à quella Città gli furono date à dipingere le facciate di casa Soranza sopra il Campo di San Paolo, oue fece historie, fregi de'fanciulli, e figure in nicchie, hor à fatto diuorate dal tempo, non conseruandosi, che la figura d'vna donna con fiori in mano, e quella di Volcano in altra parte, che sferza Amore. Detto S. Polo.

Seguiua in tanto Giorgio à dipingere nella solita habitatione, oue dicesi, che aperta haueste bottega dipingendo rotelle, armari, e molte casse in particolare, nelle quali faceua per lo più fauole d'Ouidio, come l'aurea età diuisandoui liete verdure, riui cadenti da piaceuoli rupi, infrascate di fronde, & all'ombra d'amene piante si stauano dilitiando huomini, e donne godendo l'aurea tranquilla: qui vedeuasi il Leone superbo, colà l'humile Agnellino, in vn altra parte il fugace Ceruo, & altri animali terrestri. Fauole dipinte dall'Autore.

Appariuano in altre i Giganti abbattuti dal fulmine di Gioue, caduti sotto il peso di dirupati monti, Pelio, Olimpo, & Ossa; Deucalione, e Pirra, che rinouauano il Mondo col gettar de'sassi dietro alle spalle, da quali nasceuano groppi di fanciullini.

Haueua poi figurato Pitone serpente vccisо da Apolline, & il medesimo Deo seguendo la bella figlia di Peneo, che radicate le piante

piante nel terreno, cangiaua le braccia in rami, & in frondi d'alloro; e più lungi fece Io tramutata in Vacca, data in custodia dalla gelosa Giunone ad Argo, & indi addormentato dalla Zampogna di Mercurio, veniuagli da quello tronco il Capo, versando il sangue per molte vene, poiche non vale vigilanza d'occhio mortale, doue assiste la virtù d'vn Nume del Cielo.

Vedeuasi ancora il temerario Fetonte condottiere infelice, del carro del Padre suo, fulminato da Gioue, gli assi, e le ruote sparse per lo Cielo; Piroo, e Flegonte, & Eoo, che rotto il freno correuano precipitosi per i torti sentieri dell'aria; e le sorelle del sfortunato Auriga sù le ripe del Pò cangiate in Pioppi, e'l Zio addolorato vestendo di bianche piume gli homeri, tramutauasi in Cigno.

Ritrasse il oltre Diana con molte Ninfe ignude ad vna fonte, che della bella Calisto le violate membra scopriuano; Mercurio rubatore de gli armenti di Apolline, e Gioue conuertito in toro, che riportaua oltre il mare la bella Regina de' Fenici: così puote la forza d'Amore di trasformare in vile animale vn fauoloso Nume benche principale fra tutti.

Finse parimente Cadmo frarello d'Europa, che seminaua i denti dell'vcciso serpente, da quali nasceuano huomini armati, e di lontano ergeua le mura alla Città di Tebe; Atteone trasformato in Ceruo da Diana, Venere, e Marte colti nella rete da Vulcano; Niobe cangiata in sasso, & i di lei figliuoli saettati da Diana, e da Apolline; Gioue, e Mercurio alla mensa rusticale di Bauci, e Filomene, & Arianna abbandonata da Teseo sopra vna spiaggia arenosa.

Lungo sarebbe il raccontar le fauole tutte da Giorgio, in più casse dipinte di Alcide, di Acheloo, e della bella Deianira rapita da Nesso Centauro saetato nella fuga dall'istesso Alcide; degli amori di Apollo, e di Giacinto di Venere, e di Adone: e tre di queste fauole si trouano appresso de'Signori Vidmani; in vna è la nascita d'Adone, nella seconda, vedesi in soaui abbracciamenti con Venere, e nella terza vien vcciso dal Cinghiale: & altre delle descritte furono ridotte parimente in quadretti poste, e in vari studij.

Mà di più degne cose fauelliamo. Auanzatosi il grido di Giorgio, hebbe materia in tanto di far opere di maggior consideratione, onde ritrasse molti Personaggi, tra quali il Doge

Ago-

Agoſtin Barbarigo, di Caterina Cornara Regina di Cipro, di Conſaluo Ferrante detto il Gran Capitano, e d'altri Signori. Tre ne fece ancora in vna medeſima tela, poſſeduti dal Signor Paolo del Sera Gentil-huomo Fiorentino di coſtumi gentili, e che ſi fà conoſcere di bello ingegno nella Pittura. Quel di mezzo è d'vn Frate Agoſtiniano, che ſuona con molta gratia il clauicembalo, e mira vn altro Frate di faccia carnoſa col rochetto, e mantellina nera, che tiene la viuola; dall'altra parte è vn giouinetto molto viuace con beretta in capo, e fiocco di bianche piume, quali per la morbidezza del colorito, per la maeſtria, & artificio vſatoui vengono riputati de i migliori dell'Autore: ne fia vanità il dire, che Giorgio foſſe il primiero ad approſſimarſi con mirabile induſtria al naturale, confermandoſi queſta verità in que' rari eſemplari.

Lauorò in queſto tempo la facciata di Caſa Grimana alli Serui; e vi ſi conſeruano tuttauia alcune donne ignude di bella forma, e buon colorito. Sopra il Campo di Santo Stefano, dipinſe alcune mezze figure di bella macchia. In altro aſpetto di caſa ſopra vn Canale à Santa Maria Giubenico, colorì in vn'ouato Bacco, Venere, e Marte ſino al petto, e groteſche à chiaro ſcuro dalle parti, e bambini.

Rinouandoſi indi à poco il Fondaco de' Tedeſchi, che ſi abbrugiò l'anno 1504. volle il Doge Loredano, di cui Giorgio fatto haueua il ritratto, che à lui ſi daſſe l'impiego della facciata verſo il Canale (come à Titiano fù allogata l'altra parte verſo il ponte) nella quale diuiſe trofei, corpi ignudi, teſte à chiaro ſcuro; e ne' cantoni fece Geometri, che miſurano la palla del Mondo; proſpettiue di colonne, e trà quelle huomini à cauallo; & altre fantaſie, doue ſi vede quanto egli foſſe pratico nel maneggiar colori à freſco.

Hor ſeguitiamo opere ſue à oglio. In quadro di mezze figure quanto il naturale, fece il ſimbolo dell'humana vita. Iui appariua vna donna in guiſa di Nutrice, che teneua trà le braccia tenero bambino, che à pena apriua i lumi alla diurna luce prouando le miſerie della vita dirottamente piangeua: alludendo à quello cantò Lucretio dell'huomo naſcente in queſti verſi.

Lucret. lib. 5.

Tùm porrò puer, vt ſæuis proiectus ab vndis
Nauita, nudus humi iacet, infans, indigus omni
Vitai auxilio; tum primum in luminis oras
Nixibus ex alueo Matris Natura profudit:
Vagitumq; locum lugubri complet, vt æquum eſt
Cui tantum in vita reſtet tranſire malorum.

E l'iſteſſo concetto fù poſcia marauiglioſamente, e con più numeroſe forme dal Marino nel ſeguente Sonetto diſpiegato.

1. delle morali

Apre l'huomo infelice all'hor, che naſce,
In queſta vita di miſerie piena,
Pria ch'al Sol, gli occhi al pianto, e nato à pena
Và prigionier fra le tenaci faſce.
Fanciullo poi, che non più latte il paſce,
Sotto rigida ſferza i giorni mena:
Indi in età più foſca, che ſerena,
Trà Fortuna, & Amor more, e rinaſce.
Quante poſcia ſoſtien triſto, e mendico,
Fatiche, e morti in fin che curuo, e laſſo
Appoggiato à debil legno il fianco antico.
Chiude al fin le ſue ſpoglie anguſto ſaſſo
Ratto così, che ſoſpirando io dico,
Dalla cuna, alla tomba è vn breue paſſo.

Nel mezzo oraui vn huomo di robuſto aſpetto tutto armato, inferendo il bollore del ſangue dell'età giouanile, pronto nel vendicare ogni picciola offeſa, e preparato negli aringhi di Marte à verſar il ſangue per lo deſio della gloria, il quale punto non ralenta il furore, benche altro gli rechi innanzi il ſimolacro di morte, ò voleſſe ingegnoſamente dimoſtrare il Pittore (ſecondo il detto del pacientiſſimo) la vita dell'huomo altro non eſſere, che vna ſpecie di militia ſopra la terra, & i giorni ſuoi ſimili à quelli de' mercenari. Poco lungi vedeuaſi vn giouinetto in diſpute co'Filoſofanti; e tra negotiatori, e con vna vecchia-

Iob cap 7.

rella,

rella, per dinnotare le applicationi varie della giouentù, e finalmente vedeuasi vn vecchio ignudo curuo per lo peso degli anni, ondeggiante il crine di bianca neue, che meditaua il teschio d'vn morto, considerando come tante bellezze, virtù, e gratie del Cielo, all'huomo compartite, diuenghino in fine esca de vermi entro ad vn'oscura tomba, qual Pittura dicesi essere in Genoua appresso de' Signori Cassinelli. Genoua.

Si videro ancora in Venetia due mezze figure, l'vna rappresentaua Celio Plotio assalito da Claudio, che lo afferraua pel collare del giubbone, tenendo l'altra mano al fianco sopra il pugnale; e nel volto di quel giouinetto appariua il timore; e l'impietà nell'assalitore, che finalmente rimase da Plotio vccisо, la cui generosa resolutione fù commendata da Caio Imperadore, Zio del morto Claudio; & vn altro ritratto in maestà all'antica. Val. Max. li. 6.

Ma consideriamo vn gentil pensiero gratiosamente dispiegato dal penello di Giorgio. In capace tela haueua fatto il congresso d'vna famiglia, standoui nel mezzo vn vecchio castratore con capellaccio, che gli adombraua mezzo il volto, e lunga barba ripiena di molli giri in atto di castrare vn gatto, tenuto nel grembo da madonna, la quale dimostrandosi schiffa di quell'atto, altroue riuolgeua il viso: eraui presente vna fantesca con la lucerna in mano, & vn fanciullo teneua il tagliere con empiastri, & vna fanciulla recaua vn altro gatto, che defendendosi con le vnghie le stracciaua il crine.

Fece ancora vna donna ignuda, & con essa lei vn Pastore, che suonaua il zufolo, ed ella mirandolo sorrideua; e si ritrasse in forma di Dauide con braccia ignude, e corsaletto in dosso, che teneua il testone di Golia: haueua da vna parte vn Caualiere con giuppa, e beretta all'antica, e dall'altra vn Soldato, qual Pittura cadè dopò molti giri in mano del Signor Andrea Vendramino.

Vna delicioſa Venere ignuda dormiente; è in casa Marcella, & à piedi è Cupido con Augellino in mano, che fù terminato da Titiano.

Altra mezza figura di donna in habito Cingaresco, che del bel seno dimostra le animate neui co'crini raccolti in sottil velo, e con la destra mano si appoggia ad vn libro di vari caratteri impresso, è nelle case del Signor Gio. Battista Sanuto, e gli Signori Leoni da San Lorenzo, conseruano due mezze figure in vna stessa tela di

Saule, che ſtringe pe'capelli il capo di Golia recatogli dal giouinetto Dauide, ed in queſti ammiraſi l'ardire, in quello la regia maeſtà: & in altra tela Paride con le tre Dee in picciole figure; & in caſa Grimana di Santo Ermacora, è la ſentenza di Salomone, di bella macchia, laſciandoui l'Autore la figura del miniſtro non finita,

Detto San Marcuola.

Il Signor Caualier Guſsoni grauiſſimo Senatore ha vna noſtra Donna, San Girolamo, & altre figure di queſta mano. Il Signor Domenico Ruzzini Senatore ampliſſimo, poſſiede il ritratto d'vn Capitano armato. I Signori Contarini da San Samuello, conſeruano quello d'vn Caualiere in arme nere, & i Signori Malipieri San Girolamo in mezza figura molto naturale, che legge vn libro; ed il Signor Nicolò Craſso il ritratto di Luigi Craſso celebre Filoſofo Auo ſuo poſto à ſedere con occhiali in mano.

Io vidi ancora dell'Autore in mezzani quadri dipinta la fauola di Pſiche, della quale, deſcriuendo il modo tenuto da Giorgio nel diuiſarla, toccheremo gli auuenimenti.

Fauola di Pſiche dipinta.

Nel primo quadro appariua quella fanciulla, il cui bel viſo era ſparſo del candore de i gigli, e del vermiglio delle roſe, formaua tra le labra di rubino vn ſoaue ſoriſo, e co'bei lumi ſaettaua i cuori; nell'aureo crine ſpuntauano à gara i fiori, formando quaſi in dorata ſiepe vn laſciuetto Aprile. Stauaſi quella in atto modeſto, ſoſtenendo con la deſtra mano il cadente velo, e con l'altra ſtringendo l'eſtremità di quello naſcondeuaſi il morbido ſeno; e dinanzi le ſtauano oſsequioſi molti popoli, che le offeriuano frutti, e fiori, tributandola come nouella Venere.

Nel ſecondo l'amoroſa Dea priua de'douuti honori, aſſiſa ſopra à gemmato carro tirato da due placide Colombe, impoueua al figlio Amore, che della ſua riuale prendeſse vendetta, facendola d'vn huomo vile ardere in amoroſa fiamma: ma queſta fiata il bel Cupido preda rimaſe di bellezza mortale, prouando de'begli occhi di Pſiche le amoroſe punture.

Nel terzo il Rè Padre (conforme la riſpoſta dell'Oracolo di Mileto) accompagnaua Pſiche con lugubre pompa alla foreſta (ſi prepari ſempre il cataletto chi nella cima delle grandezze ſi ritroua) oue attender douea lo ſpoſo ſuo ferino ſprezzatore degli Dei, & era accompagnata dalla Corte, e dal popol tutto con faci acceſe, e rami di cipreſso in mano in ſegno di duolo.

Appariua nel quarto la ſconſolata fanciulla portata da leggieri zefiri

zefiri al Palagio d'Amore, doue lauata in tepido bagno, ſtauaſi poi ad vna ricca menſa tra muſicali ſuoni, & in rimota ſtanza, vedeuaſi più lungi corcata ſotto padiglione vermiglio appreſſo al bello Amore.

Nel quinto quadro deſideroſa Pſiche di riueder le ſorelle (benche ammonita delle ſue diſauenture da Amore) portato anch'elleno da Zefiri, ſi vedeuano in gratioſe attitudini nel reale palagio in ragionamenti con le ſorelle, le quali marauigliate delle ricche ſupelletili, e dello ſtato ſuo felice, punte da inuidioſo veleno le fan credere, ch'ella ad vn bruto ſerpe ogni notte ſi accompagni, da cui deue attendere la morte in breue, perſuadendola, che di notte tempo, qual'hor dorme l'vccida, ſottraendoſi in tale guiſa dalla di lui tirannia.

Poi nel ſeſto ſtauaſi la credula amante col ferro, e la lucerna in mano ſopra l'addormentato fanciullo, e vagheggiando il bel viſo, l'oro de'crini, le ali miniate di più colori, ſoprafatta dallo ſtupore non penſa al partire. Spiccaſi in tanto dall'ardente lucerna inſidioſa fauilla, auida anch'ella di toccare le morbide carni, e cadendo ſopra l'homero d'Amore, turba ad vn tratto i piaceri di Pſiche. Mirabilmente eſprime l'attione.

Coſi le gioie han per confine i pianti.

Amore ſen fugge.

Onde Cupido riſcuotendoſi dal ſonno, mentre quella tenta ritenerlo, rapidiſſimo in altra parte ſi vedeua fuggire, riprendendo la di lei ingratitudine.

Nel ſettimo Giorgio haueua rappreſentato il pellegrinaggio dell'infelice amante, come incontrauaſi in Pane tinto di color ſanguigno, dal cui fianco pendeuano forati beſſi, che la conſola; e di lontano ſi vedeuano le inique ſorelle ingannate da Pſiche (fatta ſcaltra nelle proprie diſauenture) precipitarſi dal monte, credendo diuenir ſpoſe d'Amore.

E nell'ottauo era Venere cinta di sbara celeſte, accompagnata dalle Gratie ſopra conchiglia di perle, che adirata riprendeua il figliuolo per gli amori di quella fanciulla; & in altre ſito appariua la ſfortunata Pſiche, peruenuta dopò molti diſagi al Tempio di Cerere, à cui limitati erano faſci di ſpiche, raſtri, e vagli: è ſpargendo amare lagrime, pregaua quella Dea della ſua protettione: la quale per non diſpiacere all'amica Venere (anteponendoſi ſpeſ-

ſo

so l'interesse alla pietà) non ode d'vn cuor orante le affettuose preghiere : e di la partita (dopò lungo camino) stanasi di nuouo nel Tempio di Giunone , diuenuta sorda anch'ella alle di lei preghiere , poiche ad vn rubelle del Cielo , hà turate le orecchie ogni Deità .

Stato trauaglioso di Psiche.

In così misero stato agitata da tanti pensieri , che farà l'infelice amante, in odio al Cielo à gli Dei, & allo sposo suo ? doue si nasconderà da Venere sua fiera nemica ? (ò con quanto disauantaggio contende l'huomo col Cielo ?) gli sarà forza in fine ridursi in braccio alla potente sua nemica , la quale per ogni luogo fattala bandire da Mercurio, promette baci, e doni à chi di quella nouelle le rechi .

Percossa da Venere.

Onde nel nono vedeuasi la meschina presa per le chiome da Venere,e battuta con miserabile scempio , e dopò molte ingiurie, e rampogne , in diuidere gran cumulo di confusi semi l'impiega , assignandole quel di tempo,che alla cena del gran giouc si trattenghi, quali in virtù d'Amore veniuano dalla nera , e sollecita famiglia diuisi .

Laboriose fatiche di Psiche

Nel decimo la Dea del terzo Cielo vie più incrudelita , desiderosa della morte di Psiche , l'inuia ad vn folto bosco , oue pasceuano fatali pecore , perche di quelle vn fiocco di aurata lana le porti (così per la via delle afflittioni si purgano le colpe,) & esequito l'ordine imposto, dinanzi à quella Dea la pouera Psiche si presenta . Poi con l'aiuto dell'augel di Giouc le acque di stigie le riporta ; e per vltimo delle fatiche scesa per comissione di Venere all'inferno , e riceuuto da Proserpina il creduto vnguento per abbellire il viso : stimolata dalla vanità , scoprendo il letale sonnifero cadè tramorrita, onde risuegliatala Amore col dorato strale , e rimessole il sonnifero nel vase la rimandaua alla madre sua .

Amore appassionato.

Nell'vndecimo(non potendo il bel Cupido più sofferire gli strati della sua donna , ottenuto in fine , che gli diuenghi sposa , vedeuasi Giouc nel mezzo al Concistoro degli Dei, decretare il matrimonio di quella con Amore , mentre dalla bassa terra veniua la bella fanciulla da Mercurio portata al Cielo .

E nell'vltimo Giorgio finto haueua belle, e sontuose nozze,oue ad vna ricca mensa imbādita d'aurei vasi,di fiori , e d'altre vaghezze, sedeuano nel più sublime luogo Amore , l'amorosa Psiche , e gl'altri Dei di mano in mano;le Gratie somministrauano al diuino conuito laute viuande; Ganimede d'aria, di crespi, e d'aurei crini ,

e di

e di rosate vesti adorno seruina di coppiere co'nettari diuini. Le Muse anch'elleno formando due lieti cori co'stromenti loro riempiuano di celeste armonia le beate stanze, e'l Dio di Delo sul canoro legno intuonaua soaui canzoni, mentre le hore veloci dibattendo le ali d'ogni intorno ricamauano di rose biànche, e vermiglie il Cielo.

In tale guisa Giorgio figurati haueua gli auuenimenti della famosa Psiche, la quale dopò molte fatiche gionse à godere il desiato suo sposo. E sotto questo nome intesero quegli antichi saggi, l'anima humana della quale inuaghitosi il diuino Amore, l'abbellisce d'ogni virtù: mà perseguitata dall'appetito con nome di Venere. cerca d'accoppiarla all'habito vitioso, quindi stimolata dall'irascibile, e concupiscibile potenze, deuiando da diuini precetti, cade negli errori: alla fine per sentieri delle fatiche, mediante l'vso degli habiti morali si riduce di nuouo in gratia dello sposo suo, partorendo quel diletto, ch'è la fruitione della celeste Beatitudine; alle quali inuentioni Giorgio reso haueua tale gratia, e naturalezza nelle forme, nelle attitudini, e negli affetti, che ogn' vno fisandoui lo sguardo, non istimaua uanità la fauola; mà uera è naturale.

Ma ricerchiamo altre pitture dell'Autore. Dicesi essere in Cremona nella Chiesa dell'Annunciata una tauola cõ SanSebastiano, che hà legato alle spalle un panno, & ui è tratta per terra una celata, e nel frontespitio dell'Altare sono due Angeletti, che tengono una corona. Cremona.

Il Signor Prencipe Aldobrandino in Roma, hà una figura del detto Santo à mezza coscia, & il Signor Prencipe Borgheſe un Dauide. Roma.

Li Signori Christoforo, e Francesco Muselli in Verona hanno un giouinetto con pelliccia tratta bizzaramente à trauerso le spalle stimato singolare. Verona.

Si uide ancora di questa mano un quadro in mezze figure quanto il naturale di Christo condotto al monte Caluario da molta s biraglia; vn de quali lo tiraua con fune, & altro con cappello rosso di lui rideuasi; lo accompagnauano le pietose Marie, e la Vergine nella Veronica porgeuagli vn panno lino per raccorre del cadente sangue le pretiose stille.

Dipinse in oltre vn gran testone di Polifemo con cappellaccio in capo, che gli formaua ombre gagliarde sul viso, degna fatica

di

di quella mano per l'espressione di si grã volto. Ritrasse molte donne con bizzarri ornamenti, e piume in capo, conforme l'vso di quel tempo. Fece Giorgio di nuouo il ritratto di se medesimo in vn Dauide con lunga capigliatura, e corsaletto in dosso, e con la sinistra mano afferraua ne' capegli il capo di Golia, e quello d'vn Comãdatore cõ veste, e giubbone all'antica, e beretta rossa in mano, creduto d'alcuni per vn Generale, & altro d'vn giouinetto parimente con molle chioma, & armatura, nella quale gli riflette la mano di esquisita bellezza, & vno d'vn Tedesco di casa Fuchera cõ pellicia di volpe in dosso, in fiãco in atto di girarsi, & vna mezza figura d'vn ignudo pẽsoso cõ panno verde sopra à ginocchi, & corsaletto à canto in cui egli traspare, nelle quali cose diede à vedere la forza dell'Arte, che hà virtù di dar vita alle imagini dipinte; che sono nelle case degli Signori Giouanni, e Iacopo Van Voert in Anuersa.

Anuersa.

Vogliono alcuni, che il medesimo ancora hauesse dato principio ad vna historia per la Sala del maggior Consiglio di Papa Alessandro III. à cui l'Imperadore Federico I. baciaua il piede (che altri han detto fosse incominciata da Gio. Bellino) che fù poscia terminata da Titiano, con qual fatica hauerebbe conseguito la pienezza della lode, interuenendoui molte figure, che formar poteuano vn degno componimento: ma piacque à Dio leuarlo dal Mondo d'anni 34. il 1511. infetandosi di peste, per quello si dice, praticando con vna sua amica; benche altrimenti il fatto si racconti, che godendosi Giorgio in piaceri amorosi con tale donna da lui ardentemente amata, le fosse suiata di casa da Pietro Luzzo da Feltre detto Zarato suo Scolare, in mercè della buona educatione, & insegnamenti del cortese Maestro, perloche datosi in preda alla disperatione (mischiando sempre Amore tra le dolcezze lo assentio) terminò di dolore la vita, non ritrouandosi altro rimedio alla infettatione amorosa, che la morte, e lo disse Ouidio.

Nec modus, & requies, nisi mors reperitur Amoris.

Così restò priuo il Mondo d'huomo così celebre, e d'vn Nume della Pittura, à cui si conuengono perpetue lodi, & honori, hauendo seruito di lumiera à tutti coloro, che vennero dietro di lui. E certo, che Giorgio fù senza dubbio il primo, che dimostrasse la buo-

buona ſtrada nel dipingere, approſſimandoſi con le miſchie de' ſuoi colori ad eſprimere con facilità le coſe della natura; poiche il punto di queſto affare conſiſte nel ritrouar vn modo facile, e non ſtentato, celandoſi quanto più ſi può le difficoltadi, che ſi prouano nell'operare: quindi è, che nelle miſchie delle carni di queſto ingegnoſo Pittore non appaiono le innumerabili tinte di bigio di rancio, d'azzurro, e di ſi fatti colori, che ſi accoſtumano, inferirui da alcuni moderni, che ſi credono con tali modi toccar la cima dell'Arte. allontanandoſi con ſimili maniere dal naturale, che fù da Giorgio imitato con poche tinte, adequate al ſoggetto, che egli preſe ad eſprimere, il cui modo fù ancora oſſeruato trà gli antichi (ſe preſtiamo fede à gli Scrittori) da Apelle, Echione, Melantio, e Nicomaco chiari Pittori, non vſando eglino, che quattro colori nel comporre le carni; quali termini, però non ſi poſſono baſteuolmente rappreſentare in carte, e che più ſi apparano dall'eſperienza, che ſi fà ſopra le opere de' valoroſi Artefici, che dal diſcorſo: e come che da pochi Profeſſori ſono inteſi, così mal vengono oſſeruati da coloro, che men ſono iſtrutti nell'arte; ingannandoſi molti ancora dalla vaghezza de' colori, quali ſouerchiamente vſati, apportano nocumento alle carni: ne già come alcuni ſi credono il dipingere dipende dal capriccio, ma dalle oſſeruationi della natura, e dalle regole fondate ſopra la ſimmitria de' corpi più perfetti, da quali traſſero rariſſimi documẽti ne' ſcritti loro, fra gli antichi, Apelle, Eufranore, Iſchinió, Antigono, e Senocrate; e tra moderni Alberto Durero, Leon Battiſta Alberti, il Lomazzo, & altri, che ne preſcriſſero parimente accurate regole; non douendoſi meno imitare ogni natural forma: ma quelle ſolo, che più ſi appreſſano alla perfettione, di che eſſer deue giudice l'ingegnoſo Pittore, ch'eleger ſempre deue le più belle, & eccellenti.

Quattro colori vſati da gli Antichi.

Mà ritornando à Giorgio dico, che gli Artefici, che ſono dopò lui ſeguiti, con gli eſempi delle opere ſue, hanno apparata la facilità, e'l vero modo del colorire, onde ſi ſono auanzati nella maniera, che dipoi ſi è veduto.

La fama nondimeno nell'immatura ſua morte appeſe nel Tempio dell'Eternità la tabella dell'effigie ſua, che con gentile proſopopea così di ſe ragiona.

Pinsi nel Mondo, e fù si chiaro il grido
Della mia fama in queste parti, e in quelle,
Che glorioso al par di Zeusi, e Apelle,
Di me risſona ogni rimoto lido.
In giouanile etade il patrio nido,
Lasciai per acquistar gratie nouelle;
Indi al Ciel men volai frà l'auree stelle.
Oue hò stanza migliore, albergo fido.
Qui frà l'eterne, & immortali menti,
Idee più belle ad emulare io prendo
Di gratie adorne, e di bei lumi ardenti.
Et hor del mio pennel l'opre riprendo,
Che vaneggio con l'ombre trà viuenti,
Mentre nel Ciel forme diuine apprendo.

VITA DI BARTOLOMEO, E DI BENEDETTO MONTAGNA PITTORI VICENTINI.

VIcenza nobile Città della Marca Triuigiana alleuata fra gli aringhi di Marte, e nodrita negli ſtudi d'Apollo, hà goduto, oltre le grandezze de' ſuoi Caualieri, e le magnificenze degli edifici co'quali può gareggiare con l'antica Roma, degli honori ancora de'ſuoi eccellenti Pittori, con le opere de' quali ſi ſono i Tempij, & i Palagi di quella abbelliti. Mentre dunque in Venetia veniuano predicate le pitture de i Bellini, Vicenza anch'ella pregiauaſi della virtù de' due fratelli Bartolomeo, e Benedetto Montagna ſuoi valoroſi Cittadini, i quali ſeguirono la maniera di detti Bellini, e di loro ſi veggono in eſſa Città le pitture ſeguenti.

In San Bartolomeo la tauola col Santo medeſimo, e San Sebaſtiano, che tolgono in mezzo noſtra Donna, è di mano di Bartolomeo; ed in quella Chieſa altre due ne ſono dell'iſteſſo, in vna è figurata la Purificatione della Vergine, nell'altra è medeſimamente la Vergine adorante il bambino.

Nel Duomo euui etiandio vna tauola di noſtra Signora con due Sante Verginelle. Nella Sacreſtia ne fece vn'altra con li Santi Pietro, e Paolo, Leonzo, e Carpofaro Protettori della Città con due loro Beate ſorelle, e nel mezzo ſtà Maria Santiſſima; e nel

Carmine ne lauorò vn altra de'Santi Sebastiano,& Antonio Abbate, e tra quelli è parimente la Regina de Cieli.

Tre ne sono ancora in San Michele, vna nell'Altare de'Conti Brazzi,ou'è ritratta nostra Donna, San Lodouico,e Sant'Orsola, & vn Angelino, che suona il Liuto. Nella seconda sonoui li Santi Agostino, e Nicola, e nella terza San Gio. Battista, e Sant'Onofrio, e tra quelli rappresentò altresì la Vergine, ed in Santa Corona fece quella della Maddalena.

Dell'istesso Autore si veggono in oltre in San Lorenzo, due pitture, l'vna del Crocefisso, l'altra di Santo Antonio da Padoua.

In San Rocco fece il medesimo Santo con San Sebastiano, & vn Angelino; & in vn quadro sopra la porta ritrasse il Saluatore, che dimostra le piaghe à Santi detti.

Ne'Frati dai Zoccoli operò nella maggior Cappella il San Biagio, ed altre lodeuole figure, e due Frati dell'ordine dalle parti, & in altro il Presepe di Christo; e Benedetto vi fece il Santo Antonio Abbate.

Nella Badia di San Felice sono di Benedetto quattro tauole, vna della strage degli Innocenti, la seconda di nostra Signora con li Santi Felice, e Fortunato; e nella terza sono figurati i Santi Floriano, e Simpliciano, Prudentia, e Perpetua loro sorelle, i cui corpi iui si conseruano, e nella quarta appaiono altri Santi; e nella Chiesa di Monte Berito, fece la visita de'Magi.

Nel Castel di Lonico,è di Bartolomeo nella Chiesa di San Marco la Pittura dell'Altare della Concettione, oue è la Vergine con buona gratia à sedere, e Nostro Signore bambinetto in braccio, Sant'Homo buono con veste rossa, e stola all'vso Veneto all'antica in atto di far elemosina ad vn Pouerello, e San Francesco dalle parti, tenuta in molta veneratione da que'Popoli; e nella Chiesa Parrocchiale Domenico Montagna dipinse la tauola del San Christoforo: quali figure benche tenghino dell'antico, per esser elleno lauorate con molta diligenza, & affetto, muouono l'ammiratore alla contemplatione.

Il Signor Girolamo Maroe Iureconsulto peritissimo in quella Città hà vna diuota imagine, che rende testimonianza della virtù di Bartolomeo.

Fiorirono questi due Fratelli circa gli anni del Signore 1500. e furono tenuti in pregio da Vicentini. Hebbe nondimeno il primo luogo Bartolomeo,e trà quelli,che dipinsero nel tẽpo suo in quella Città.

GIO.

GIO. BATTISTA FIGOLINO.

E riputato ancor valoroſo nell'ordine di quella età il Figolino, che dipinſe ne'tempi medeſimi de i Montagna, è di ſua mano in San Bartolomeo la viſita de'Magi; e la tauola dell'Altar maggiore, in San Tomaſo, è quella della Vergine con molti Santi, nella Chieſa delle Monache di San Franceſco. In San Fauſtino fece parimente la naſcita del Saluatore.

Viſſero qualche tempo dopò in Vicenza altri eccellenti Pittori, che dipinſero ſul moderno ſtile, de'quali à ſuo tempo ragioneremo, e regiſtreremo le opere.

GIO. ANTONIO REGILLO
DETTO IL PORDENONE. PITTORE.

VITA DI GIO. ANTONIO REGILLO DETTO LICINIO DA PORDENONE,

E d'altri Pittori del Friuli.

È sempre difficile lo intendere per qual cagione gli huomini d'vn'istessa massa formati, siano così differenti nelle attioni loro, come se di varie nature fossero composti: vedendosi alcuni d'eccellente ingegno dotati, altri così inetti alle cose tutte, come se dell'humana conditione vestigio alcuno non ritenessero. La ragione ci viene assegnata dalla Stagirita, attribuendo tali effetti alla natura, la quale più, e meno habili ci rende nelle operationi così attiue, come intellettuali: e che ciò auuenghi per la proportione, che hanno tra di loro le qualità constituenti del caldo, del freddo, dell'humido, del secco, e la dispositione delle parti istromentali, che ci fanno più, e manco capaci di quelle cose, che le opere richiedono, quindi è, che si formano negli indiuidui varie le temperature, le diuersità degli ingegni, e le differenti inclinationi.

Le temperature formano gli ingegni.

Supposto tale fondamento, sarà facile à sciorre il dubbio, onde auuenghi, che pochi riescano valorosi nel dipingere. E la ragione è, che richiedendosi in cotal'arte finezza d'ingegno per intender il bello; e perfetta memoria per ritenere le innumerabili imagini degli oggetti: quali due facoltà non si trouando, che di rado nel composto, quindi è che difficilmente si constituisce il buon Pittore, in cui si ricerca habilità maggiore, che nelle altre discipline, ed vna tale eleuatione di genio fuor dell'ordine della natura, che prouiene da superiore cagione, concorrendo nelle di

lui

lui operationi, come nel Poeta, con benigno influsso il Cielo. Tali effetti si videro in Gio. Antonio dotato di sopranaturali doni, insigne per l'opere eccellenti lasciate di sua mano, con le quali hà conseguito degno luogo tra quelli, che sono riputati i primi dell'Arte.

Pordenone Patria del Pittore.

Questi nacque in Pordenone Terra del Friuli, che però trasse il cognome dalla Patria. Il Cielo si compiace donare simili gratie ad humili Terre, come fece à Castel Franco, & à Cadore, di donde nacquero Giorgione, e Titiano: per dar'ad intendere, che la virtù non si merca con l'oro, ne con fregio d'alta nascita: mà che ci vien conferita dalla diuina mano; e tutto che alcuni paiono illustri per le ricchezze, tale splendore fà quell'effetto à punto in coloro, che mancano di virtuose qualità, che fà il Sole illustrando i sterpi della terra, che non tantosto sparito il lume, perdono ogni loro bellezza.

Il Pordenone muta il cognome in Regillo.

Dicesi che Gio: Antonio fosse di casa Sacchiense, benchè si chiamasse il Licinio, & alcuna volta Cuticello: mà che poscia cangiasse il cognome in Regillo, all'hor che ottene primilegi dall'Imperadore con titolo di Caualiere, abiurando quello di sua famiglia per l'inimicitia contratta con vn suo fratello, che lo colpì d'archibuggiata di pallini nelle mani, rinouandosi ne'tempi nostri l'empietà di Caino, poiche à tale segno arriua l'humana fierezza, che anco nel proprio sangue incrudelisce, come cantò vn gentil Poeta.

M. A. Romiti.

——— *Fratrum quoque gratia rara est.*

Spinto dal natural talento si pose Gio. Antonio à studiar, secondo alcuni, le opere di Pellegrino da San Daniello, da cui fù dipinto in Vdine l'organo vecchio nel Duomo, oue San Pietro instituisce Vescouo Santo Ermacora; e vi fece i Dottori della Chiesa, & altre cose ancora in quella Città. Altri vogliono, che da se si ponesse à disegnare, e che dipoi tratto dalla fama di Giorgione, se ne passasse à Venetia, & introdottosi nella sua casa apprendesse la buona maniera. (Il primo auanzo dello studente, è lo stabilire sopra buoni fondamenti l'edificio dello studio suo) la quale coltiuò in guisa, che la ridusse à quella perfettione, che si è veduto, ed essendo ardito, e facile nell'esprimere i suoi pensieri, fece numerose cose à oglio, & à fresco in particolare, nella qual pratica riuscì

Studia da Giorgione.

fingo-

singolare ricercando prontezza, e risolutione, che fù sua particolare dote.

Ritornato il Pordenone alla Patria, dicesi, ch'ei dipingesse à petitione d'vn Bottegaio in vn suo porticale la figura di nostra Donna, e che essendo intonicato il muro, nel tempo à punto, che il Bottegaio vdì la Messa, egli dasse fine al lauoro (vn secondo ingegno partorisce le marauiglie ad vn punto) quale Pittura tuttauia si conserua, e per opera bella viene ammirata.

Aggiungono ancora, che indi à poco tempo fù necessitato partire per certa mortalità accaduta, e che ritirattosi in que'Villaggi vi facesse opere molte. Come si fosse il fatto è però vero, che ne' primi suoi tempi dipinse nella Chiesa di Rorai grande, nella Cappella maggiore la Crocifissione del Saluatore con numero di figure, e due historie dalle parti, le quali essendo deturpate dalla polue, e dal tempo furono, per auuiso del Signor Alessandro Berardelli valoroso nella Pittura, e nelle lettere (come habbiamo dalle opere sue) fatte rimettare, perilche maggiormente si godono. In Cordenons giuriditione de'Signori Otthoboni, e Padanini fece la tauola di San Michele: e nel bassamento vn'Inferno ripieno di picciole, e diligenti figure; & in altra Chiesa poco distante li Santi Apostoli Pietro, e Paolo, che tengono la Vergine in mezzo. Indi à Villa nuoua lauorò à fresco historie della vita di Christo, & à Fôtanelle nel Cenedese nella volta di quella Chiesa gli Euangelisti: e dalle parti le attioni di San Pietro quando fù chiamato dalle reti, da Christo, commutandogli la pesca di pesci in huomini, e ne gli archetti il Santo Vecchio, mentre col segno della Croce fà cadere dall'aria Simon Mago, alla presenza di Nerone, volando dal Campidoglio all'Auentino: e come il Santo Vecchio posto in Croce passò per le orme del suo Signore à godere del ben retto gouerno della Chiesa il premio nel Cielo. Fece in oltre nella medesima Chiesa in vn Altare il Santo stesso à sedere trà architetture, che accenna à San Giouanni, che gli è vicino, la Scrittura, e San Titiano Vescouo d'Oderzo.

Pitture in vari Villaggi.

Nella Parrocchiale di Treues, dipinse l'historia de'Magi con habiti belli, e curiosi: e tra le fenestre della Cappella in alcuni ristretti spacij framisse molti fanciulli l'vn sopra l'altro accommodati; e poche miglia distante lauorò in altra tribuna gli Euangelisti; & à Blessano per certi Confrati dipinse à fresco nostra Signora, che passa nell'Egitto: e San Gioseppe hà trà le braccia il fanciullo Giesù;

e sottovi ritrasse in processione molti di que' Rustici con cappellacci in capo, e drappi villeschi, cinti di corda, così naturali, che paion viui.

Opere di Tregi. Trasferitosi à Treuigi à petitione del Canonico Brocardo Malchiostro fece à fresco nella Tribuna del Duomo, oue nello Altare fù dipinta l'Annuntiata da Titiano, Iddio Padre sostenuto da molti Angeletti; e sopra la casa del Caualier Rauagnino lauorò historie d'Ifigenia rapita da Diana nel sacrificio, Venere, che arreca lo scudo ad Enea: e sopra Bacco, Vulcano, e Marte in piedi, & altre figure guaste dal tempo. E chiedendo il Pordenone per le sue fatiche scudi 50. parendo al Caualiere esorbitante il prezzo, ambi si rimessero nel giuditio di Titiano, il quale à questo effetto condottosi à Treuigi, commendò l'opera non solo: ma persuase il Caualiere à non passare ad altra stima, il quale prudentemente accettò il consiglio.

Misera conditione del Pittore.

Mà seguitiamo il racconto d'altre opere à fresco, & à oglio pretermesse dal Vasari, acciò non resti diffettosa la relatione delle fatiche sue, e perche viua ancora si mantenghi di quelle la memoria.

Chiamato à Ceneda dal Cardinal Marino Grimani dipinse à fresco sotto la loggia, oue si tien ragione tre notabili giudicij accaduti. Nel fianco destro siede Daniele in soglio dinanzi à cui stanno i due vecchi, che accusarono Susanna: l'vno in atto di sottrarsi da' ministri: l'altro viene constituito, e l'innocente Susanna nõ guari lontana con le mani aggroppate mira il Cielo, accompagnata da molte donne. Iddio vuole, che l'innocenza dalla menzogna istessa resti solleuata. Nel girar del cantone sopra ad vna porta sono le armi Grimane, & appresso queste lettere.

Prudente.

Marino Grimano S.R.E. Cardinale Perusiæ, atque Vmbriæ Legato Apostolico, Patriarcha Aquileiense huius Ciuitatis Præsule optimo existente.

Nel mezzo sopra il tribunale, apparisce Traiano, il cui figliuolo hauendo vcciso col cauallo l'vnica prole di pouera vedouella, riccorsa quella à piedi del pio Imperadore, aggrauandosi del danno le diede in cambio il medesimo suo figliuolo, qual accẽna con mano, Il Prencipe conseguisce il titolo di giusto, e di clemente men

Giusto.

tre

tre veste il manto del suddito, sono in quell'historia molti Caualieri, che seguono l'Imperadore, & vn putto temendo della calca de' Caualli addita con mano, fuggendo il fanciullo estinto in braccio della madre, e sopra la fenestra vicina si legge.

VERAE INDEX PIETATIS OPVS
SAPIENTIS IMAGO.
VOS HAEC RECTA SEQVI,
AT Q. IMPIA ABBESSE DOCENT
CIV. CEN. AERE
PVB. POS.

Seguono di nuouo l'armi del Cardinale tenute da due Angeletti; e nell'altro fianco è il Giudicio di Salomone, alla cui presenza stà supplicante vna delle due meretrici per lo scampo del figlio bābino, tenuto dal carnefice à cui cerca l'altra con gesto imperioso trarlo di mano. Stanno Consiglieri intorno al Rè, e vn giouinetto in piedi con habito trinciato, e mantello rosso; e fuor d'vn arco si veggono serui scendere dalle scale del Palagio. Lauorò appresso in Sant'Antonio di Conegliano in vna Cappella li Santi Agostino, Vbaldo, Maddalena, e Lucia. Il Quinto Curtio à cauallo sopra ad vna casa. Ganimede rapito sopra quella de i Cometti; e sopra la porta Cenedese fece il Leone figurato per San Marco. Saggio.

Hor diciamo delle opere, ch'egli dipinse nella Patria sua. Nel Duomo fece vna tauola entroni la Vergine, e San Gioseppe, che hà nelle braccia il pargoletto Giesù à cui fa vezzi, e San Christoforo di bel colorito. Sopra ad vn pilastro dipinse à fresco Santo Erasmo di cui si veggono inaspate le budella: crudeltà non imaginata da Perillo, ò Busiride: ma con barbaro modo esercitata da' persecutori della fede di Christo nelle persone de' Santi Martiri. Mà non è marauiglia, perche doue alligna l'empietà iui pullulano le inuentioni de'tormenti. Euui in altra parte la figura di San Rocco in cui si ritrasse il Pittore, come dicono egli facesse in molte simili imagini. Poscia in altro tempo dipinse nell'Altar maggiore il Saluatore in vn raggio di gloria, San Marco parato sedente à canto ad vna colonna (dietro à cui passano altre colonne, che formano vna prospettiua sostenendo vn intauolato,) che consacra vn Sacerdote. Da vn lato è Santo Alessandro à cauallo, e San Girola-

rolamo; dall'altro il Battista, e San Sebastiano, & alcuni Angeletti nel mezzo stanno scherzando, qual pittura fù posta in opera non finita nondimeno in quella abbozzatura osseruasi la maestria d'vn'ardito pennello, e si tiene, che se fosse con simile maniera condotta, si potesse equiparare alle più belle dell'Autore.

Per la Chiesa di San Francesco dipinse à fresco il Santo impresso dal Serafino delle diuine cicatrici; & in altra Cappella sopra ad vn'asse, fece à oglio due figure di nostra Donna, e di San Giouanni piangenti; & à Padri Cappuccini lauorò il San Gottardo Vescouo collocato nel mezzo d'vn atrio, in atto di benedire: accompagnato dalli Santi Rocco, e Sebastiano; e sopra ad vna tauola, che già hà seruito per bassamento alla medesima pittura, figurò il Santo Pellegrino à sedere à piè d'vn'albero, & alcuni lo stanno mirando: e tra quelli vn'hoste, che gli accenna vn cagnuolo, che gli reca il pane. Vuole il Cielo, che la pietà tal'hora sia esercitata dalle fiere, per confusione degli huomini. In altro canto appare il martire San Sebastiano percosso da'Satelliti co'bastoni, nel cui tormento si morì: e poco distante è il Tiranno nella sommità d'vna scala cinto da'Ministri; & in Santa Lucia fece à fresco in mezza luna la Vergine, & alcune Sante intorno.

In Vdine. Passato Gio. Antonio ad Vdine, iui fermossi per qualche tempo occupandosi in vari lauori. Nel pulpito dell'Organo, di cui furono i portelli di Pellegrino da Vdine, come dicemmo, fece in nouue partimenti historiette di Santo Ermacora, e Fortunato; & in San Pietro Martire la celebre tauola dell'Annunciata, con Iddio Padre nel volto cinto da splendori, con molti Angeletti, che lo sostengono. Dipinse à fresco nella casa de'Tigni, hora de'Bianconi i Giganti fulminati da Gioue, alcuni de quali sono caduti à terra posti in belli scorci, e maestreuolmente maneggiati, facendo egli volentieri i corpi nudi, quali anco cercaua sempre comporre nelle più difficili forme, che vengono fuggite per lo più da Pittori, che volentieri si accommodano alla minor fatica. Euui Diana, che si difende da vn Gigante cō vna facella, che mostra di percuoterla con nodoso bastone: e nella cima del quadro altri Dei sono posti in fuga. Dicesi, che hauendo il Pordenone fatto vn di que'Giganti con le parti virili scoperte, dimostrandone il Padrone poco gusto, con molta prontezza lo ridusse in altra positura. Feceui ancora tra balconi Cibele, e Nettuno, e sotto Apollo, Pane, Venere, e Diana à chiaro scuro, che si veggono disegnati da Odoardo Fia-

Famosa tauola

letti

letti in acqua forte; & vn fregio inserito di vari sacrifici degli antichi, e sotto à portici del Palagio della Ragione dipinse nostra Donna à sedere con tre Angeletti à piedi, che toccano stromenti.

Casa del Pordenone.

Haueua il Pordenone presa casa in Spilimbergo, nel cui aspetto finse colonne, e tapeti pendenti da'balconi; ed in quella fece in picciola Chiesetta sopra ad vn asse la Vergine Santissima con li SS. Rocco, e Sebastiano. Nel Duomo lauorò à tẽpera ne'portelli dell'organo l'Assunta con schiera d'Angeli, e gli Apostoli intorno al Sepolcro; e nella parte interna la caduta di Simon Mago, e San Paolo conuertito accommodato in quello augusto spatio in vn rarissimo scorcio; e nella cassa picciole historie della vita di Christo.

Varie pitture ne'Villaggi.

Ma proseguiamo la narratione delle pitture rimanenti sparse per que'Villaggi. Fortunate solitudini, che dal pennello di tanto Autore foste abbellite, e rese per sempre illustri! E come l'oro si trae dalla terra, le margarite da cupi seni del mare, così noi da quelle felici foreste raccorremo le gioie pretiose del Pordenone. A Piscincanna fece vna tauola à tempera con più Santi, e tra quelli vn Caualiere armato, il quale con gentil maniera tiene la mano vestita del guanto sopra l'elsa della spada. In Villa di Varmo altra ne fece con la Regina de'Cieli con tre putti innanzi, che mostrauano di suonare, & hauui à lati li Santi Ermacora, e Fortunato.

Nella Tribuna di Castions dipinse gli Euangelisti, e bambini di bella macchia, vn de'quali lasciò à bella posta imperfetto, in cui volle dar'à diuedere la prontezza del suo pennello. Nella Parrocchiale di Venzon Terra sopra d'Vdine, colorì nella parte di fuori ne'portelli dell'organo le nozze di Maria Vergine con San Gioseppe, seguite per mano del sommo Sacerdote, e nel volto della Vergine stampò vna modesta bellezza, e nel Santo Vecchio vna riuerente humiltà, che lo rese degno di sì nobile sposa: e nel di dentro la visita de'Magi, e la circoncisione. Per la Cattedrale di Belluno fece la tauola del Saluatore con la Maddalena nell'horto, dopò la Resurrettione. Per Lusignana Villaggio della giurisditione de'Signori Conti di San Saluadore, fece quella dell'Altar maggiore con la Vergine in mezzo, e da'lati Santi Gio. Battista, Caterina Martire, Pietro, e Giouanni Apostoli; e nella Chiesa vecchia del loro Castello (oue riconobbi il Signor Conte Annibale Collal-

Collalto Caualiere di gran valore, e d'intelligenza in varie discipline) vidi nell'Altare vna picciola historietta della Trasfiguratione del Signore; e dalle parti in mezze figure al naturale li Santi Prodocimo, Pietro, Gio: Battista, e Girolamo, che non si possono auuanzare in delicatezza, e finimento.

Gio. Antonio à Venetia.

Opera famosa.

Haueua il Pordenone per molti anni passata la vita nel Friuli, occupandosi nelle narrate fatiche, quando condotto da Martino, d'Anna Mercante Fiamingo à Venetia, gli dipinse l'aspetto della sua casa à San Benedetto, hor dal Signor Francesco Viaro splendore di quella Patria. In quattro maggiori spatij trà le fenestre fece Mercurio volante inuaghito d'Erse. Quinto Curtio à cauallo, che entra nella voragine, che fù stimato marauiglioso per lo disegno, & artificio dello scorcio, che hor à pena si discerne. Le altre due rimanenti historie sono anch'elleno affatto consumate dalla tramontana, ma per ancor si conserua sotto il pergolato la Proserpina rapita da Plutone, che hà da presso vn cotal mostro infernale, che riempe di spauento Ciane piangente la rapita compagna.

Fù tale il grido di quella Pittura, che vi concorse ciascuno à vederla, ed in quel vaghissimo colorito pareua ogn'vno di felicitarsi, e raddolcir le noie. Dicesi ancora, che il famoso Michel'Angelo tratto dalla fama di sì nobile fatica se ne passò à Venetia, oue vide in effetto, che la Fama non era stata menzognera, nè vanamente haueua decantate le lodi dell'Auttore, e nel capitello posto nell'angolo della medesima casa colorì l'Annuntiata, la quale essendosi guasta, fù ritocca da Matteo Ingoli, già non molto tempo.

Auuanzatosi il Pordenone per sì bella, e dotta fatica trasse molti alla sua diuotione, che gli diuennero partiali Protettori, con lo cui mezzo ottenne vari impieghi in quella Città. Nella Chiesa di San Rocco gli fù locata la maggior Cappella, nella quale diede à vedere Christo trasfigurato nel Tabor, ne' fianchi dell'Altare compose vn giro di colonne, frammettendoui alcuni putti, che tengono il cappello, il bordone, e la tasca del Santo Pellegrino; e nella tribuna fece Iddio Padre sostenuto da molti Angeletti, & altre figure, & i Dottori della Chiesa negli angoli.

Dipinse ancora à oglio ne' portelli di grande armario San Martino à cauallo, che diuide il mantello col pouero: e perche ricoperse l'altrui nudità, fù riuestito di eterna luce nel Cielo. In altra

parte

parte è San Christoforo con Nostro Signore bambino in ispalla in fiera positura con numero di Mendichi intorno. L'altro armario al dirimpetto col Saluatore alla Piscina fù dipinto dal Tintoretto, non già dal Pordenone, come dice il Vasari.

Circa lo stesso tempo fece à fresco nel Chiostro di Santo Stefano sopra à colonnati dodeci sacre historie del vecchio, e nuouo Testamento. Nella prima Adamo vien discacciato dal Paradiso terrestre dall'Angelo. Infelice Adamo! che per compiacere alla poco prudente tua moglie, perdesti la diuina gratia, diuenuto Pellegrino del Mondo; ed Eua, tu, che fosti cagione di cotanto errore, otteneſti in premio del tuo pretendere l'vguaglianza diuina, i dolori del parto, e l'esser soggetta al marito. Pitture in Santo Stefano di Venetia.

Nella seconda il Saluatore appare alla Maddalena dopò la Resurrettione, e mentre quella cerca ritenero, lperche di nuouo non gli sia tolto, egli si arretra, ond'ella in atto supplicante par che gli dica: mio bramato Maestro pur ti veggio dopò la fiera tempesta della tua passione risorto: concedi homai à questa mia dolēte bocca, che affiger possa i baci nelle diuine tue piante: mà auuanzandole in copia le lagrime, & occupata dalla souerchia dolcezza chiude al fauellar l'vscita. Delle quali due figure non basta vn tratto di penna per descriuere à pieno la gratia, gli affetti, e la tenerezza.

Nella terza è l'homicidio di Caino espresso in due pastose figure, dimostrando con quale ferita vccida l'innocente fratello. Ecco non tantosto l'huomo priuo dalla diuina gratia, si fà soggetto alla morte, cadendo negli errori: così Caino diuenne à vn tempo homicida, e ladrone: non gli bastando vn Mondo intero alla sua ingordigia: dal cui pessimo, & abbomineuole esempio si diedero gli huomini à tradimenti, e alle rapine; e presero esilio dal Mondo le più belle virtù, come sotto fauolose forme cantò quel Poeta, descriuendo per apunto quella ferrea età.

Victa iacet Pietas: & Virgo cæde madentes
Vltima cælestum terras Astræa reliquit. Ouidio.

Vedesi nel quarto il Protomartire Santo Stefano lapidato, che porge prieghi al Cielo per i suoi persecutori.

E nella quinta è Noè ignudo, tratto supino sul terreno accomodato in vno artificioso scorcio, di cui si vede ogni sua parte sorpreso

preso dal dolce veleno, che 'l distorna dalle virtù, & i sensi corrompe, come alcun disse.

Vino forma perit, vino corrumpitur ætas.

Il quale viene da Sem, e da Iafet pietosamente ricoperto col mantello, & addittato da Cam.

Poi nella festa il persecutore della fede Paolo cade impaurito da cauallo alla voce di Christo, che hà virtù di commouere, e d'atterrire con la sella disciolta, e le staffe volanti, & il cauallo precipitato fisso col capo nel terreno.

Nella settima è il Sacrificio, che fece Abraamo, il quale senza cercar ragioni pronto offerisce à Dio in holocausto Isaac, ed è ritenuto dalla diuina voce. Iddio volle far la maggior proua dell' obbedienza del Santo Patriarca imponendogli, che gli sacrificasse la miglior parte delle viscere sue.

E nell'ottaua il Saluatore è posto nel monumento da Gioseppe, e da Nicodemo, riuscendogli vno de' più dotti scorci di quell'ordine.

Dauide nella nona tronca la testa al fiero Gigante. Il diuino aiuto non manca à più deboli, che in lui confidano. Et accomodò il Pittore con arte mirabile in quell'angusto luogo il Colosso di sì vasto Gigante.

La decima rappresenta l'Adultera condotta al Saluatore dagli scribi, dipinta con tenero, e soaue modo.

L'vndecima contiene il giuditio di Salomone, imperante al ministro, che diuida il bambino contentioso, dandone vna parte à ciascuna delle Donne pretendenti, con qual modo scoprì la frode della finta madre. Il Giudice prudente smaschera facilmente la menzogna, che spesse volte da apparente pietà viene adombrata.

E nell'vltimo luogo il Saluatore fauella con la Sammaritana al pozzo, suelandole lo stato della passata vita.

Trà le fenestre di sopra collocò nostra Donna annuntiata da Gabrielle, e dalle parti molte Sante Vergini con le insegne loro, quali operationi vengono stimate da professori per vna tale facilità, e tenerezza di fare, e sono delle più conseruate cose à fresco, che siano in quella Città, poiche le altre quasi del tutto sono andate à male per causa dell'aria, & delle acque marine, onde mantengono viuo il nome del suo Autore.

Dicesi

Diceſi, che mentre Gio. Antonio ſtaua occupato in quel lauoro teneſſe à canto la ſpada, e la rotella, per l'inimiſtà contratta con Titiano per la gara, che trà di lor paſſaua: onde alla di lui concorrenza fece nell'Altare de'Corrieri, in San Giouanni di Rialto la tauola con Santa Caterina, San Sebaſtiano, e San Rocco veramente figura rariſſima: mà non puote già abbaſſare la fama di Titiano, che fatto haueua il San Giouanni Elemoſinario nell'Altar maggiore. Inimico di Titiano.

In queſto mêtre dipinſe alle Monache degli Angeli di Murano, la tauola dell'Annuntiata ripiena di modeſtia, e purità, hauui ſopra Dio Padre, con gli Angeli Michele, e Raffaele, quale fece in luogo d'vna, che dipinta haueua Titiano, il quale non conuenendoſi nel prezzo con quelle Suore, vi fù poſta quella del Pordenone: e per la Terra di Noale à Frati di San Franceſco, ne fece etiandio vna di San Giorgio.

Fù ancora decretato in quel mentre dal Senato, che ſi proſeguiſſe il rimanente delle pitture delle Sale del Ducale Palagio: quindi fù aſſignato al Pordenone tutto il palco dello ſcrutinio, diuiſo in tre gran vani, ne'quali dipinſe morali virtù accommodate in vari, e difficili ſcorci; e nel giro del muro vn fregio inſerito de' fanciulli, di militari arneſi, e d'altri capricci.

Ma diſcoſtianci da Venetia, e veggiamo ciò, che egli operò in Cremona. Chiamato da ſopraſtanti del Duomo gli allogarono due ſpacij nel fianco deſtro dell'entrata, ne'quali fece Chriſto condotto al Monte Caluario, à cui la Verginella Veronica porge il panno lino, & il medeſimo Saluatore inchiodato da'Miniſtri, con la Croce accommodata in iſcorcio, che iſpunta col da piedi in fuori ſopra la coroice dipinta, che gira intorno, che par di rilieuo, & vn Soldato accelera con geſto imperioſo l'eſſecutione. Nell'ampiezza del muro ſopra la porta lo eſpreſſe poſcia in Croce ſpirante, vn manigoldo in tanto alleſtiſſe la ſpungia per dargli à bere. Longino à Cauallo ſi prepara à ferirlo con la lancia, e molti degli Scribi fauellano inſieme, & il Centurione percotendoſi il petto lo confeſſa figliuolo di Dio. La patienza del Saluatore nel ſofferire innocente tanti tormenti, non meno, che lo ſpezzarſi delle pietre, lo ſquarciarſi del velo del Tempio, e l'oſcurarſi del Sole, diede inditio della ſua Diuinità. Vn miniſtro in queſto ſalita vna ſcala ſpezza con grande fierezza le gambe ad vno de'ladroni croceſiſſi, che in atto tortuoſo mouendoſi dà ſegno dell'eſtremo ſuo Il Pordenone à Cremona.

O dolo-

dolore, dimostrando nella fierezza de' muscoli l'artificio, e'l disegno. Appaiono per quell'historia molti Caualieri sopra arditi caualli, vno de' quali per lo scuoterſi della terra furioso tira de' calci, & vn Paggio vestito di bianco impaurito sen fugge con verga in mano, così viuace, che par se n'escha dalla muraglia; e qui con molto ingegno tenne il Pordenone le figure proportionate all'altezza, si che vedute nel piano paiono per à punto naturali, oue quegli, che vi dipinsero altre historie intorno non hebbero questo auuedimento.

Artificioso. Da vn lato della porta è il Redentore staccato di Croce co'piedi innanzi posto in vno scorcio difficilissimo molto comendato; e nella medesima Chiesa lasciò in oltre vna tauola à oglio, con la Vergine, ed vn ritratto: e trà gli archi, che girano intorno impresse in più tondi bellissime teste de Profeti.

Il Pordenone à Mantoua. Passatone à Mantoua in gratia de Paris Ceresari, lauorò la facciata della sua casa, e benche danneggiata dal tempo, si scoprono alcuni vestiggi del Cielo degli Dei, il monte Parnasso con le Muse, Diana con la luna in fronte, che accarezza vn cane, & alcuni Satiri à chiaro scuro, che sostengono quelle historie: e sotto al tetto euui ancor conseruato vn fregio di bambini colorito, che tengono alcune gran lettere, e tra quelle trapassano alcuni de quei putti, che formano il nome di quella casata in questa guisa.

Cesariorum domus, & amicorum.

A Genoua. Inuitato dal Prencipe Doria se ne passò à Genoua, nel cui Palaggio diuisò fauole di Giasone, e fregi de fanciulli. E finalmente condotto da sopraſtanti della Chiesa della Madonna di campa-

A Piacenza. gna di Piacenza gli dipinse le opere seguenti. Ma formiamo prima la posi tura del Tempio; Questo è situato in forma di crociera, & hà negli angoli quattro minori Cappelle, e nel mezzo grande tribuna.

La prima cosa nondimeno, che vi facesse il Pordenone fù nell' ingresso della porta à mano manca il Santo Agostino à fresco sedente tra colonnati con Angeletti, che tengono il libro, e'l pastorale; & essendo piaciuta quella pittura vollero, ch'egli seguisse à dipingere le due seguenti Cappelle, e la tribuna maggiore.

Nella prima à mano manca fece à fresco la nascita di Maria Vergine con molte donne occupate nel lauar la bambina, & in altri

tri seruigi, e sopra quella in mezza luna colorì la fuga della Vergine in Egitto, e sopra l'Altare la nascita del Saluatore, e nel medesimo Altare l'adoratione de' Magi; e nel giro della tribuna diuise vn coro d'Angeli, e nella lanterna Santa Caterina, che sale al Cielo.

Nella seconda Cappella fece poi nell'Altare à oglio la detta Santa, alla quale il bambino Giesù porge aurata zona in segno dell'eterno maritaggio, cingendo il di lei cuore con catena d'eterno amore. Vi sono tre putti à piedi, l'vno tiene la viuola, l'altro l'archetto, & il terzo i due guatando sorride. Nella parte destra del muro euui la medesima Santa disputante co'Filosofi, quali benche apportino i testi loro mostrano rimaner confusi, essendo insipienze le dottrine de'saggi con le diuine. Nell'arco di sopra è la Santa stessa posta nel tormento delle ruote, e l'Angelo, che con infocata spada dissolue la machina, & appresso vien decollata.

Ma con più forte maniera dipinse nella tribuna maggiore otto historie sacre segregate da listoni ripieni di bambini, Iddio Padre che crea il Mondo: e mentre ispira l'anima nell'huomo. Il sacrificio d'Isaac; e Giuditta, che reciso il teschio d'Oloferne il ripone nella sacca della vecchia serua, & altre historie della Scrittura.

Nella stessa Città à contemplatione del Signor Barnaba Pozzo, hor del Caualier Pozzo lauorò in vn Giardino la caduta di Fetonte; Atteone, che guata Diana al bagno. Paride Giudice delle tre Dee; la Giustitia, e la Pace, che si abbracciano, e fanciulli, che tengono palme: e nell'aspetto della casa, diuise alcune battaglie à chiaro scuro, hor dissipate dal tempo.

Ritornato finalmente à Venetia, stãcò di girare il Mondo, fece per la Compagnia di San Francesco de' Frari nel soffitto gli Euangelisti, & i Dottori della Chiesa in mezze figure; e ne' Padri della Madonna dell'horto nell'Altare di casa Reniera la gran tauola del Beato Lorenzo Giustiniano posto nel seno d'vn atrio in atto di benedire: intorno à cui stanno li Santi Ambrogio, Gio. Battista in piedi, che tiene l'agnello sopra del libro, figura molto ben colorita. Euui ancora San Francesco inginocchiato, che mira con diuoto affetto il Beato, lasciando l'Autore in quella degna Pittura vna pretiosa memoria di se stesso. Ritorna à Venetia.

Per commissione ancora del Duca Ercole II. di Ferrara, che inteso quanto fosse Gio. Antonio pronto nel disegno, lo stimò à proposito per diuisare alcune inuentioni per tesser arazzi, hauendo

do à quest' effetto condotti di Fiandra Tessitori) si pose à compor molti disegni, traendo le inuentioni dall'Odissea d'Omero, degli errori d'Vlisse, all'hor, che partendo dalla vinta Città di Troia, se n'andò lungamente vagando il mare, prouando varie auuenture, alcuni de' quali habbiamo veduti.

Omero lib. 9. dell'Odisea.

Nel primo dàua à vedere amena spiaggia de' popoli Cioni, alla quale approdato Vlisse, e fatto acquisto della Città loro, nel riportar alle naui le rapite spoglie era soprauenuto da fuggitiui Cioni, e dagli Isolani, passando con quelli vn fiero combattimento: e vi si vedeuano Donne piangenti, spoglie, & arnesi diuersi, caduti per terra.

Tratto quell'Heroe dalla tempesta à lidi de' Lotofagi, lo fece con suoi compagni ad vna ricca mensa, quali allettati dal dolce lotto, negauano indi partire, ed in altra parte, veniuano risospinti con violenza da Vlisse alle naui.

Figuraua il terzo l'Isole de' Ciclopi, ripiene di lauri, e di cipressi quali formano gentili prospettiue. Quiui smontato il saggio Greco, vccideua le capre delle Ninfe habitatrici, ed appresso le diuideua co'suoi compagni.

Nel quarto haueua ingegnosamente formato il Pordenone vn' huomo di smisurata grandezza con vn sol'occhio in fronte. Era questo il Ciclope Polifemo cinto di spoglie d'animali, e dal fianco pendeuagli il zaino, suonando rustica Zampogna: appoggiando il graue peso del corpo à nodoso bastone: al cui suono pasceuano numerose capre, & agnelli. In altra parte ergeuasi vn'antro, dalle cui cime pendeuano bizzarre frondi, e nel seno vedeuansi diuisate intorno asse impolite con ceste di cacio, conche di latte, caldare, & altri pastorali stromenti: e dal ruuido tetto pendeuano pelli di scorticati animali, & agnellini belanti ne'loro couili. Hor quiui entrato il valoroso Campione, con generoso vino hauendo adormentato il fiero Ciclope, con infocato palo gli cacciaua l'occhio: & in altra parte dall'antro fuggiuasi nascosto tra le lanose greggi.

Lib. 10.

Indi il prode Guerriere veniua accolto dà Eolo Rè de venti sopra ruuido scoglio, e nel partire riceueua dall'hospite suo cortese vn'otre, in cui erano racchiusi i furiosi venti, lasciando sol zefiro in libertà, acciò seruisse di soaue guida nel viaggio ad Vlisse. Poscia appariua la di lui naue trauagliata da fiera tempesta, hauendo i suoi compagni, mentre egli dormiua, sciolto l'otre credendo ritrouar-

trouarui tesori, e posti i venti in libertà hauenano souertito il mare.

In altro disegno appariua Vlisse trasportato dall' onde all' Isola di Lamo habitata da Lestrigoni, e due de suoi compagni fauellauano con la figliuola del Rè Anfitate discesa al fonte d'Artacia, à quali addizaua le paterne case, doue peruenuti rimasero vccisi, & allestiti in cibo per la regia mensa; ed in altro sito erano i Greci sopragiunti dalla furia de' Lestrigoni, ed Vlisse salito in naue stauasi in atto di troncar la fune per discostarsi dal lido.

Vedeuasi in altro poi l'Isola d'Eea, signoreggiata da Circe figlia di Porse, e del Sole, alle cui case peruenuti Euriloco, e Polite, erano dalla bella incantatrice tramutati in porci, dandogli à bere in dorata coppa incantati suchi; & in altro sito Mercurio recaua ad Vlisse vna radice per difesa della maga, e più lontano era co' suoi compagni, ritornati nella primiera forma da Circe, ad vna imbandita mensa.

Formò poscia in maggior disegno la Città de' Cimmerij Vlisse, che sacrificaua à Plutone, & à Proserpina vn montone, & vn'agnello: & Euriloco, e Perimede offerinano alle anime d'Auerno vino, & acqua sparsa di fior di farina, con ombre infinite accorse intorno all'altare tratte dall'odore del sangue, che formauano due lunghi cerchi. Nel primo era Elpenore morto nelle case di Circe, Antiela madre d'Vlisse, e l'indouino Tiresia, che auuertiua Vlisse dello sdegno contra di lui concetto da Nettunno, perche tratto hauea l'occhio à Polifemo, e ciò che far douea, gionto alla Patria per ammollire lo sdegnato Nume. Le ombre rimanenti erano Tiro figliuola di Salomeo moglie di Creteo, che d'Eolo nacque, della quale godutosi Nettunno partorì Polia, e Neleo. Antiope di Asopo, che generò di Gioue Anfione, e Zetto edificatori delle mura di Tebe; Alchemena sposa d'Anfitrione madre d'Ercole inuitto, che concepì di Gioue; Megara sposa dello stesso Alcide, figliuola del superbo Creonte, & Iocasta, che si congiunse col figliuolo Edipo; Clori la bella madre di Nestore, Cleromijo, e Beriolymneo; Piro di Neleo moglie d'Ificlo; Leda, che si vnì in maritale nodo con Aleoo, che giacendo con Nettuno partorì Otto il diuino, & Efialte nodrito dalla terra, e'l bello Orione vccisi nel più bel fiore degli anni loro da Gioue, e da Latona, perche osaro guerreggiar col Cielo. V'erano le ombre ancora di Fedra, di Poeri, e d'Arianna fuiata da Teseo, di Mera, di Climene, e della

Lib. 12.

mesta

mesta Erifile, che tradì il marito inuaghita dell'oro.

Nell'altro cerchio appariuano le ombre de' Greci Eroi d'Agamennone, d'Achille nato di Tetide, e di Peleo, di Patroclo, d'Antiloco, e d'Aiace, che dimostrauasi sdegnato per l'arme d'Achille, e d'altri Greci. Poco lungi era Minos con manto Reale, che daua legge alle ombre; Titio figliuolo della terra, à cui l'Auoltoio diuorana il cuore per la violenza tentata di Latona; Tantalo attuffato in vn lago fino al mento, sopra di cui pendeuano rami onusti di pomi, e d'altri frutti; Sisifo, che respingeua il sasso al monte; Ercole cinto della spoglia del Leone, con Hebe à mano; Teseo, e Piritoo con altri semidei; e'l fiero mostro di Gorgone, quali figure l'Autore haueua cõpartite in più distanze, alcune di quelle illuminate da' fuochi, che finti haueua nell'horrida magione, & altre velate dalla caligine, in modo, che per l'arte vsatani, e per l'horrore rappresentato recauano molta marauiglia.

Lib. 12. Haueua anco il Pordenone dato principio ad altri curiosi disegni d'Vlisse peruenuto al lito delle Sirene, che turatosi le orecchie per auiso di Circe veniua legato da Euriloco, e da Perimede all'albero della naue, ed intorno al legno erano molte lusinghiere Sirene, che tentauano con la dolce melodia trattenere il nauigante Guerriere, e nella spiaggia appariuano ossa di molti cadaueri. Fù facile al forte Campione il superare la forza de' Lestrigoni, e'l furore de' venti: ma questa fiata si tenne perduto, perche la bellezza vnita al canto hà potere di render gli animi effeminati, e molli; e come peruenuto à gli scogli di Scilla, e di Cariddi, erano i suoi compagni ingoiati da Scilla figurata con canino aspetto; ed indi sbarcato nell'Isola Trinacria, hauendo i di lui compagni rubbati gli armenti del Sole, veniuano fulminati da Gioue à prieghi d'Apollo; e rotto il legno, trasportato Vlisse all'Isola Ogigia era dalla bella Calipso raccolto. Quindi fingeua Minerua, che pregaua Gioue, acciò che Vlisse fosse rimandato alla Patria: Mercurio fauelante con Calipso riferendole il valor diuino; Vlisse licentiato con doni da quella Dea, e rotto di nuouo in mare dallo sdegnato Nettuno, peruenuto all'Isola de' Feaci, per virtù d'vn cinto datogli da Inno figliuola di Cadmo, da Nausicaa, veniua finalmente condotto alla Città al Rè Alcinoo suo Padre.

Senso della fauola. Hor concedasi, che da questa fauolosa corteccia ne cauiamo alcun sentimento morale, hauendo quel diuino Poeta sotto tali forme figurata la vita dell'huomo ciuile: e come in questa vita mortale

tale viene agitato in vari modi da infinite cure, e trauagli. Nell' Isola de' Lotofagi ci vengono significati i diletti del senso, che ci ritardano dalla virtù. Le barbarie de' Lestrigoni dimostrano la crudeltà de' Tiranni sitibondi dell'humano sangue. La sagacità d'Vlisse nel cacciar l'occhio à Polifemo ci auuertisce, che l'huomo saggio può con l'ingegno superar l'importanti difficoltà. I venti dati in potere da Eolo ad Vlisse, ci auuisano esser in nostro arbitrio le diuine gratie. Circe è vn tipo della bellezza, che à forza di tramutare gli huomini in fiere. Il sacrificio d'Vlisse, ci insegna, che nell'importanti nostre attioni dobbiamo ricorrere al diuino aiuto. Il canto delle Sirene, inferisce gli allettamenti della musica, che proferita da lusinghiera voce vccide. Scilla, e Cariddi, dinotano le punture de maledicenti. I compagni d'Vlisse fulminati per li rapiti armenti del Sole, ci auuertiscono il rispetto, che deuesi alle cose sacre. Minerua, che serue di scorta ad Vlisse, mediante la cui protettione si riduce alla Patria, è vna similiglianza della diuina gratia, che non ci manca nell'auuersità, guidandoci finalmente al Cielo.

In tanto il Pordenone sollecitato dal Duca gli conuenne passare à Ferrara, pensando iui dar fine à cartoni incominciati, oue riceuuto con molta humanità gli fù assignata casa, e le douute prouisioni: ma in pochi giorni sopraprese da improuisi dolori, terminò la vita, con dispiacere del Duca, che viuamente si condolse per la perdita d'huomo così eccellente: ilche fù cagione, che l'opera non hebbe il suo fine, non vi essendo alcuno, che fosse basteuole à seguire la maniera da lui tenuta. Passa à Ferrara

Ma prima, che veniamo al fine della vita dell'Autore, tocchiamo alcune priuate sue pitture, benche poche ei ne facesse. Vn quadro mezzano entroui il Saluatore portato al Sepolcro cõ molte figure, (fù acquistato dal Signor Vice Conte Basilio Feilding Inglese, già Ambasciatore à Venetia, era in casa Marina. Il Signor Domenico Ruzino Senatore altroue mentouato, hà tre teste in vn medesimo quadro.

Sono tenute ancora opere sue vn San Paolo conuertito in casa Nauagiera alla Pietà. Vn altra simile inuentione con molte figure posseduta dal Signor Bernardo Giunti. Vn Lazero resuscitato, che hà il Signor Iacopo Ponte Iureconsulto chiarissimo; & vna femina ignuda appresso del Signor Vicenzo Zeno.

Nelle case degli Signori Giouanni, e Iacopo Van Vffel, fra-

Anuersa. fratelli in Anuersa è vn quadro in cui è la Vergine col bābino adorata da Santi Gioseppe, e Francesco, & vn altro quadro oue è similmente la Vergine, San Girolamo, & vn ritratto di figure intere poco men del naturale, ambi singolari. Il ritratto di Barnaba Pozzo Cremonese Dottore con pelliccia di gatti, e guanto in mano per lo cui il Pordenone, come si disse, dipinse nelle sue case in Cremona, & vno di Dama Venetiana con gioiello in petto, e pelle di pardo su le spalle, e libretto in mano in mezze figure, tocchi con somma delicatezza, e l'effigie patimente d'altra Matrona col petto ignudo adobbata di ricche vesti, e testiera di fiori in capo, che sembra spirante.

Il Signor Biagio Lombardo Cittadino Veneto ingegnoso emulatore de'più celebri Italiani, e Fiaminghi nel far de'paesi, & altresì valoroso miniatore, possiede di questo Autore vn raro disegno, col giouinetto Dauide innanimito da Saule all'impresa del Golia, il quale deposte le armi delle quali haueualo cinto, postosi la mano al petto si offerisce d'affrontare il Gigante con la sola fionda.

Muore. Seguì dunque la morte del Pordenone in Ferrara il 1540. negli anni di sua vita 56. e per quello fù creduto di veleno cagionatogli da emuli suoi, vedendo quello esser molto amato, e fauorito dal Duca: onde bene se gli aquadra il detto di quel Poeta.

Silio Italico b.17. *O dirum exitium mortalibus, ò nihil vnquam*
Crescere, nec magnas patiens exurgere laudes
Inuidia ——————————

Gli furono ordinate dal Duca sontuose esequie, honorando la virtù di tanto Pittore, il quale già non abusò il talento datogli dal Cielo: ma lo accrebbe con mirabil modo per lo breue spatio di sua vita: benche non sia breue la vita di colui, che fece glorioſe attioni: onde per sempre viue, chi per poco ben viue.

Non gli fù eretto particolar sepolcro, come il Duca haueua pensato di fare occupato per auuentura in altro, ò perche stimasse esser basteuole per la memoria d'huomo si celebre, le opere tante, che lasciate in più luoghi haueua, che tuttauia palesano gli honori suoi.

Raccontasi, che il Pordenone fosse di natura piacenole, e che si accom-

accommodasse al genio degli amici. Dipingeua volontieri rallegrandosi quando gli riusciuano le opere, dandone co' gesti segni di letitia. Fù di pronto, e viuace ingegno, rissoluto nel dipingere, e molto ambitioso della gloria, & emulò con ogni suo potere la fama di Titiano. Hebbe genio martiale, e buono intendimento delle humane lettere, suonò assai bene il Liuto, standosi spesso in festa con gli amici, alleuiandosi con tal via le noie dell'Arte.

Poche furono le fortune acquistate da Gio: Antonio, nõ essendo in que' tẽpi in vso i prezzi esorbitanti delle pitture, come hor si costuma, perche essendo in molta copia i valorosi Pittori, veniua di loro fatto non molta stima; come hor nella penuria si riputano eccellenti i mezzani, e le cose solo si apprezzano quando mancano gli Autori, desiderando ogn'vno far bene à morti. La fama gli cinse il crine d'immortale alloro, e lo scrittore consacra al di lui sepolcro picciolo tributo d'honore con l'oda seguente.

Quì de' sourani ingegni
Giace la pompa estinta,
Per cui Natura fù da l'Arte vinta:
Che à più sublimi segni
Giunse, e'l grido immortale
Spiegò ueloce in ogni parte l'ale.
Felicissimi lini,
Pennelli rari, industri,
Di uoi canta la fama i pregi illustri,
Che co' tratti diuini
Sortiste alta uentura
D'animar l'ombre in tacita figura.
Se d'un beato uiso
La sembianza celeste
In asse, o in tela ad imitar prendeste,
Beltà di Paradiso
A gli occhi de' uiuenti
Suelaste, e un raggio de l'eterne menti.
Vaga imago dipinta
Par arde, & innamora

Se da la uirtù uostra si auualora;
Vna chioma ancor finta
Serue di laccio, e prende
L'alme adoranti, e in seruitù le rende.
Amor fatto Pittore,
Di uoi seguendo l'orme
Preso à compor uarie leggiadre forme;
Onde forza maggiore
Co' dipinti sembianti
egli riprese in adescar gli amanti.
Hor quì dolente l'arco
Ei posa, e gli aurei strali.
Non sà più saettar, ne recar mali,
Ne più ci attende al uarco,
Che ne' uostri colori
Tempraua i dardi per ferire i cori.
E con ragion s'adira
Di tanta sua sventura
Mesta, ed inconsolabil la Pittura,
E dolente sospira,
Che bramò à un tempo stesso
Al suo amato pittor morire appresso.
Ma in tanto egli nel Cielo
Fra luci di Zaffiri
Gode felice, e da gli eterni giri,
(Sciolto dal mortal uelo)
Infonde gratie à l'arte,
E materia di lode à mille carte.

LVCA MONVERDE, E BASTIANELLO FLORIGORIO. Discepoli di Pellegrino da S. Daniello.

Fra discepoli di Pellegrino riuscì buon coloritore Luca Monuerde, che fece in Vdine in Santa Maria delle Gratie vna tauola di nostra Donna, col bambino, che stà à sedere nel seno d'vna tribuna, & hà dalle parti due santi armati, con li Santi Rocco, e Sebastiano. Altro di questo non si vede, poiche si morì giouinetto.

Vdine.

Di

Di Bastianello vedesi nella Chiesa di San Giorgio nello Altar maggiore, il Santo Caualiere, che vccide il Drago, liberandone la figliuola del Rè; ed in quello ritrasse se stesso; poco lungi è San Giouanni Battista, & vn paese, e sopra vi stà la Vergine circondata da vn coro d'Angeletti. Nel Refettorio de' Padri di S. Pietro Martire fece à fresco lo stesso Santo vccíso dall' Heretico nel viaggio, & vna tela à oglio con nostro Signore alla mensa con Luca, e Cleofa. Nella Contrà del Duomo sotto il pergolato d'vna casa dipinse in vna nicchia San Giouanni Euangelista, e sopra vna figura à chiaro scuro molto lodata.

Si annouera ancora tra questi Gennesio Liberale, che fù buon Pittore, e contrafece molto bene ogni sorte di pesci.

POMPONIO AMALTEO.

Fù Discepolo, e genero del Pordenone: e benche non arriuasse all'eccellenza del Suocero, lauoro nondimeno sù quello stile, come si vede ne' portelli dell'organo del Duomo d'Vdine, ne' quali figurò nella parte interna la Piscina, il Lazzaro risuscitato, e nel di fuori il Saluatore, che discaccia i venditori e i compratori dal Tempio; e nel Duomo stesso fece la cena di Christo, & in San Francesco il Santo medesimo, che riceue le stimmate, e sopra la casa de' Belloni, dipinse il San Christoforo di forma eccedente il naturale; & in San Vito sua Patria la Cappella della Madonna.

Nel Refettorio de' Padri della Vigna fece Christo con Luca, e Cleofa alla mensa, e nel Castello d'Vdine rappresentò combattimenti nauali, & historie d'Aquileia.

Nel sossitto della Chiesa di San Giouanni di Gemona colorì alcuni Profeti, e nella Parrocchiale della Terra di Pordenone vna Cappella à fresco, e nel Duomo di Treuigi nella volta, dinanzi alla Cappella, oue Titiano dipinse l'Annuntiata, fece pure à fresco molti bambocci sopra à Delfini con bandiere in mano, & altre bizzarie, e in mezza luna nella Cappella medesima la visita della Vergine à Sãta Elisabetta, & i Santi Apostoli Pietro, & Andrea dalle parti dell'Altare. Viene però stimata delle migliori opere sue la tauola dell'Assunta, che egli fece alle Monache fuor di Ciuidale. Altre fatiche si trouano di Pomponio nel Friuli, delle quali non prenderemo briga in raccorle, bastando l'accennate per dar à diuedere il suo valore. Treuigi,

GIROLAMO AMALTEO.

A S. Vito. Fù fratello di Pomponio, e molto spiritoso. In San Vito fece vna tauola con Maria Vergine, & altre figure de Santi, là quale veduta da Pomponio dicesi, che temendo d'esser da quello superato, lo applicò alla mercatura, assignandogli ducati cento all'anno, acciò non dipingesse, così l'inuidia hà potere di cõtaminare anco gli animi de' più congiunti. Vedesi ancora di Girolamo à fresco in vn fregio inserito di molte fauole in certa casa vicina al Duomo, tenuto per buona pittura.

BERNARDINO LICINIO.

Venetia. Fù imitatore del Pordenone, e di lui habbiamo in Venetia nella Chiesa de i Frari vna tauola alla parte destra dell'Altar maggiore con nostra Donna sedente in alto, sopra vn pedestallo, & à piedi vi sono li Santi Francesco, & Antonio da Padoua con altri Beati intorno. Si è veduto ancora di lui qualche ritratto, & alcun altra Pittura, che passa per di mano del Pordenone.

GIO. BATTISTA GRASSO.

Vdine. Hà costui dipinto in Vdine à fresco nella facciata della casa de' Valentini la guerra di Farsaglia, attioni di Marc'Antonio, & altri fatti de Romani, e certi chiari scuri. In quella degli Etorij alcune Virtù colorite, & vn fregio di terretta.

In vn giardino de' Bonecchi hà colorito similmente molte figure, & vna Proserpina rapita. Nel mercato vecchio sopra la casa de' Sabadini finse ancora varie deità, & vn fregio de' sacrificij degli Antichi a chiaro scuro, e lo aspetto dell'hospitale di Santa Lucia, col martirio della medesima Santa, e nel Borgo stesso lauorò fauole di Cacco, & altre cose hor consumate dal tempo.

Nella sala del Castello diuise in più partimenti Curtio, ch'entra nella voragine: Catone, che si sfascia le ferite; la Patria del Friuli sedente coronata di torri riccamente vestita, e l'asta in mano; Cerere con spiche, e frutti per dinotare la fertilità del paese, e Venere con Amore; la Giustitia, e la Pace; Hercole con la claua, & altre cose.

Gemona. Sono sue pitture ancora i portelli dell'organo del Duomo di Gemona,

mona, oue nel di fuori è dipinta l'Annuntiata, e nel di dentro la visione de' morti di Ezechiele, & Elia rapito sul carro.

BERNARDINO BLACEO.

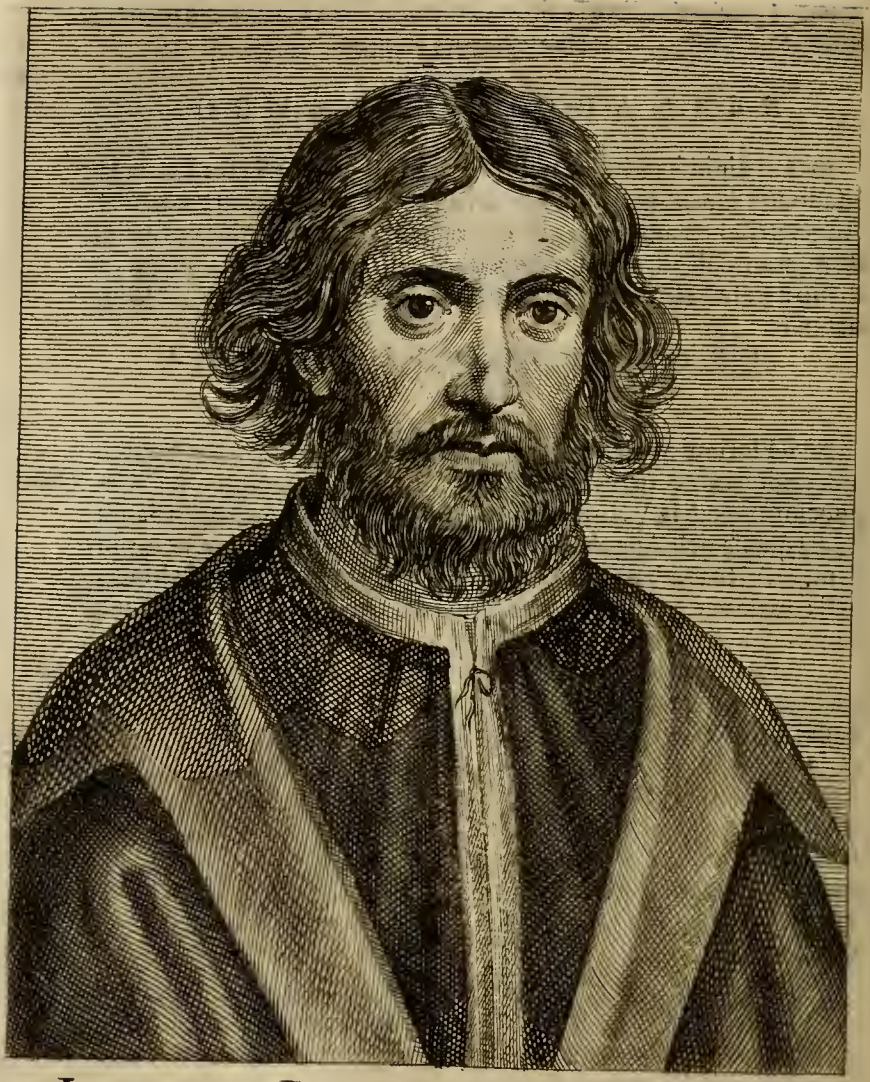
Questi dipinse in Vdine nello Altar maggiore di Santa Lucia la Madonna Santissima posta à Sedere tra belle architetture con due Angeletti, che l'adorano: alla destra hà le Beate Vergine lle Lucia, & Agata: dall'altra i Santi Agostino, e Nicola. In Porta nuoua, è di suo à fresco altresì nostra Signora, e li Apostoli Pietro, e Giouanni.

FRANCESCO FLORIANI, & altri.

Fù il Floriani assai studioso dell'architettura, e fece anco figure con ragioneuole maniera. Vi è di sua mano vna tauola ne' Cappuccini entroui la Vergine. Santa Giustina, e S. Francesco. In Santa Lucia quella dell'Angelo Raffaello, & vna nel Carmine con più Santi. A Reana Villaggio sopra di Vdine ne hà fatta vn'altra, nella quale vi è similmente la Regina de' Cieli, e con essa lei alcune Sante, che viene lodata. Vdine.

Gasparo Neruesa fù Discepolo di Titiano, e fece opere in Spilimbergo. Il Lugaro hà espresso nelle Gratie d'Vdine il Crocefisso, & il Santo Antonio da Padoua sù l'albero co' Santi Martino, e Girolamo.

Sebastiano Seccãte hà dipinto due quadri nella sala delli Rettori, cõ ritratti de' medesimi Rettori, vna tauola in Santa Lucia, & altre cose in quella Città. Hebbe costui vn fratello, che d'anni 50 si pose à dipingere, tarda risolutione per questo affare, di cui si può vedere per curiosità vn'opera sua della passione di Christo nella compagnia de' Calzolai.



IACOPO PALMA IL VECHIO
PITTORE.

VITA
DI IACOPO
PALMA
IL VECCHIO,
E d'altri Pittori Bergamaschi.

TERRA già diuenuta la Lombardia il ricetto d'ogni pellegrina virtù, partorendo dal di lei seno insigni letterati, prodi Guerrieri, & egregij Pittori, rinouellandosi in quelli degli antichi tempi la bellezza delle scieze, e lo splendore delle armi; in questi gli stupori dell'ingegno, e dell'Arte; si che alla moderna età non restaua, che pretendere in vantaggio di gloria, e di lode. Quindi è, che in Bergomo, e nel distretto suo fiorirono etiadio alcuni valorosi Pittori, che resero co' loro pennelli quel clima nominato, tra quali il più pregiato fù Iacopo Palma, il vecchio, la bellezza delle cui opere con perpetuo grido si è diffusa per ogni luogo; e fù quegli, che sfidando à certame la natura stessa, ottenne glorioso di quella la palma, onde se ne fregiò il nome in segno di vittoria.

La lunghezza degli anni, e l'obliuione de' trascorsi tempi, ci vieta il riferire con ordinato filo le attioni sue: Noi però dalle memorie rimaste, e dalle opere vedute, formeremo la tela della sua vita.

Nella Terra di Serinalta Vicariato del Bergamasco, nacque Iacopo di modesta famiglia, ma priuilegiata dal Cielo di questo eccellẽte ingegno. Giouinetto co' principij dell'Arte se n'andò à Venetia, nel tempo, che Titiano era nell'auge della perfettione: col quale praticando ne trasse molti ammaestramenti, & vtili ricordi: quindi è ch'egli apprese certa dolcezza di colorire, che si auuicina alle opere prime dello stesso Titiano. Serinalta Patria del Palma.

Dato saggio del suo valore in quella Città, gli fù locata vna tauola in San Mosè, nella quale dipinse nostra Donna sopra vna nube Sue Pitture in Venetia.

be col figliuolino in seno : & à piedi i Santi Giouanni, e Girolamo.

Per la Chiesa di Santo Antonio, ne fece vn'altra degli sponsali di Maria Vergine à petitione del Signor Marino Quirino: la quale essendo in molte parti guasta fù fatta rinouare dal Signor Luigi Quirino suo Nipote Secretario meritissimo del Senato, e di singolare letteratura, per mano del Palma giouine, il quale conserua appresso di se il groppo del sommo Sacerdote, della Vergine, e di San Gioseppe, rimaso illeso, come rarissima reliquia di tanto Artefice.

A Padri di Santa Elena nella laguna dipinse l'adoratione de' Magi, che offeriscono al nato Signore l'oro, l'incenso, e la mirra: simboli della Religione, della Fede, e della Pietà: e vi ritrasse la Vergine con quella modestia, e decoro, che si conuiene ad vna tanta Regina, rappresentãdo l'attione nel seno di rouinato edificio, non dipartendosi dal sentimento dell'Euangelo.

Mà fù mirabile, & immortale Pittura la figura di Santa Barbara, ch'egli fece per la Compagnia de' Bombardieri nella Chiesa di Sãta Maria Formosa, è quella tauola diuisa in sei spatij, in quel di mezzo è la detta Santa in piedi con la palma in mano. L'aria del volto non si può comporre di più nobili lineamenti, due chiocche bipartite di biondi capelli, le circondano la fronte da sottil velo aggroppate sopra di che risplende aurea corona; non bastano l'hiperboli ad vguagliare la bianchezza delle carni, alla via lattea del Cielo, gli occhi à zaffiri, le guancie alle rose, le labra à rubini, poiche sono improprie bellezze, e poco adequati colori: ma ben si può dire, che l'Autore le arrecò vna eccellente forma, & vna pura bellezza mista di Maestà Reale, la veste purpurea, e di il manto soauemente cadendo, le parti delle membra con belle piegature ricopre, e posa i piedi trà alcune bombarde, insegne di quella Compagnia. Nel lato destro è San Sebastiano ignudo con sembiante di nobile Caualiere, e nel sinistro Samto Antonio Abbate, venerando nello aspetto, appoggiato ad vn bastone in graue positura, e con mano sostiene vna fiamma di fuoco; ne tre spatij di sopra è la Vergine Madre col Saluatore estinto in braccio, San Giouanni Battista, e S. Domenico, qual opera è condotta à tale perfettione, che non fece il Palma la migliore.

Opera celebre.

A Padri di Santo Stefano nella Cappella destra à canto l'Altar maggiore, fece vna diuota imagine di nostra Donna, e con essa lei San.

San Gioseppe, e Santa Caterina, e la Maddalena, che porge à Nostro Signore il vase dell'vnguento precioso colorita con modo molto naturale.

Fece due cenacoli di Christo con gli Apostoli, l'vno in San Siluestro, l'altro in Santa Maria Mater Domini, tenuto per lo migliore, ne'quali espresse, conforme l'vso suo diuinamente il volto del Saluatore, ed in quegli Apostoli diede à vedere la loro simplicità, nell'incoltura delle barbe, e ne'capelli, & apparò la mensa con quella schiettezza, che si può credere fosse quella di Christo; e benche egli togliesse quelle figure dal viuo, vi aggiunse tale forza, e maestria, che superò senza dubbio in gratia, & in buona forma il naturale.

Vna singolare sua tauola, e parimente in San Cassiano con San Giouanni in piedi tra i Santi Pietro Paolo, Marco, e Girolamo, lauorati con si bella vnione di colori, che non vi appare colpo di pennello: di donde ogn'vno può venire in chiaro, che i Pittori della Scola Venetiana, hanno anco posseduto, in aggiunta della buona maniera, e del disegno, ogni desiderabile delicatezza nel colorire. Delicata Pittura.

Altra se ne vede nella Madonna dell'Horto, de'Santi Lorenzo Elena, Domenico, e del Beato Lorenzo Giustiniano, e d'vn Pontefice; & in Santa Maria Maggiore euui vn quadro con più Santi appeso à mezza Chiesa.

Per la Patria sua di Serinalta, nella Chiesa Parrocchiale lauorò due preciose pitture. In quella dell'Altar maggiore fece la Purificatione della Vergine, la quale presenta al Sacerdote Simeone il diletto figliuolino, e vi è vna fanciulla con due colombe tutta gratia, e leggiadria: Nell'altra il Signore Resuscitato co'Soldati destati dallo splendore con armi in mano: quali eccellenti fatiche rendono non meno gloriosa quella Patria, che facessero Eraclea, Coo, e Rodi, le opere di Zeusi, di Apelle, e di Protogine.

In Vicenza ne'Padri Teatini, vedesi in oltre di sua mano in vna Cappella la Vergine sedente; al destro lato San Giorgio armato in piedi, e Santa Lucia al sinistro, & vn Angelo à piedi vaghissimo. In Villa di Zerman nel Triuigiano trouasi di lui altra figura della Vergine, e Santi; & in Conegliano euui ancora ne'Riformati la tauola de'Santi Iacopo, & Antonio Abbate, e nel volto Nostra Donna col Saluatore in seno, Gioseffo, e Nicodemo dalle parti.

Non habbiamo di questo Autore in publico molte pitture, sì perche poche ne dipinse per la breue sua vita, occupandoui molto tempo nel condurle à fine, ritoccandole à lungo con molta pacienza, e rendendole al maggior segno finite, e trattenendosi per lo più in far cose à priuati, la maggior parte, delle quali sono state portate altroue da Forestieri; e se ne conseruano alcune appresso de Signori, essendo le opere sue da ogn'vno, per vna tale delicatezza desiderate.

Parigi. Da Monsignor d'Housset, già Ambasciatore à Venetia, furono portate in Francia due diuotioni della Vergine con San Gioseppe, & altri Santi: e dal Signor Giouanni Van Veerle in Fiandra, due mezzani quadri, nel primo è la Vergine col bambino, e San Gioseppe; nell'altro il Saluatore alla mensa con Simone, e la Maddalena à suoi piedi ambi delicatissimi, & vn altro con la Vergine, San Christoforo, e Santa Caterina mezze figure, & il ritratto della Regina Caterina Cornara.

Amiensa.

Trouasi in casa Barbariga di San Polo la figura di nostra Donna, adorata da due ritratti; in quella de Signori Pisani di San Paterniano vn'altra simile diuotione con più Santi; & i Signori Vidmani, hanno parimente vn'inuentione di Nostra Signora, posta à sedere, che mira con buona gratia San Giouanni Battista genuflesso con altri Santi intorno, gentil cosa dell'Autore.

Fece il Palma ancora molti ritratti di Dame con ornamenti, e vesti all'antica, e frà gli altri vno della Zattina, di gratioso aspetto con bionda capigliatura, che tien in mano vna Zampina dorata, alludendo al suo cognome; che si vide tra le cose di Bartolomeo dalla Naue: & in oltre il ritratto di se stesso, che fù tenuto rarissimo con altri, che sono smarriti.

Ragioniamo in fine delle sue conditioni. Fù Iacopo di grato aspetto, come dall'effigie habbiamo, di buoni costumi, regolato nell'operare, di nobile idea, e di buon disegno, assiduo, e diligente, come lo dimostrano le opere sue, le quali per lo finimento, e delicatezza, fanno mirabile effetto, one di vicino si godono, come che vedute le Pitture in vna certa distanza, non ricercano tanta politezza, non discernendosi di lontano (come pur anche si osserua nel naturale) la minutezza de'capelli, ne le picciole rughe delle carni, ma solo alcuni principali lumi, & ombre, che tocche à quella simiglianza dall'industre Pittore, le recano l'essere proprio, e naturale; alle quali osseruationi essendo congiunto

giunto il buon disegno, si forma quell' eccellente maniera, che da inditio di padronanza dell'arte, douendosi regolare il Pittore all'occasione.

Il Palma dunque per questi rispetti fù molto amato, perche la virtù hà potere d'imprimere in alcuni vn carattere, che induce riuerenza, e amore nell'animo del conoscitore; benche da molti ancora, si anteponghi spesso il ferro, & il piombo all'oro più fino, piegando ogn'vno, oue trabocca con l'intendimento.

Ma terminiamo il discorso, quegli dopò il generoso corso di molte fatiche fino gli anni 48. di sua vita, si morì nel più bello dell'operare, & all'hor, che riempiua gli animi d'ammiratione, infondendo ne'dipinti volti, quasi in imagini di Pigmaleone, sensi vitali, incitando con le Diuine forme pietosi affetti, e con le profani il diletto; non produssero giamai le murici così pretiosi colori, ne di più bel candore, biancheggiarono i gigli, ne d'azzurro più fino si riuestì il Cielo, che pareggiasse la freschezza delle carni, e la vaghezza de'panni da lui dipinti; si che la natura stessa ammirò nelle pitture dell'emulo suo le marauiglie più rare da lei prodotte.

Le opere di questo egregio, e raro Artefice, furono decretate per la tromba della Fama all'eternità, onde sopra di lui non hauerà giamai ragione l'oblio, come cantò quel Poeta Latino, di chi eccellentemente hauerà operato.

Post obitum benefacta manent, aeternaque virtus
Non metuit stygis ne rapiatur aquis.

ANDREA PREVITALE.

Dalla Scola di Giouan Bellino, vscì Andrea Preuitale da Bergomo, da noi solo altroue accennato, il quale imitò con diligente industria il Maestro, e fece sù quella via molti ritratti, creduti del medesimo Bellino. Per la Cathedrale di Bergomo, dipinse la tauola di San Benedetto, & altri Santi, oue sono viuaci teste, ed è tenuta in molto concetto da Bergamaschi; e nella Chiesa di Santo Agostino, vedesi quella di Sant'Orsola, accompagnata dal numero delle sue Vergini con arie di volti delicati, e belli andari di panni.

In Ceneda ammiraſi in oltre vna diligente imagine della Vergine Annuntiata, qual ritraſſe inginocchioni dinanzi à vn leggio, è l'Angelo in atto diuotiſſimo, con apparato di nobile ſtanza, e diceſi, che occorrendo à Titiano il paſſar tal volta à Cadore, prendeua diletto divederla, rapito dalla diuotione, che rappreſenta. Il Signor Giouanni Salamone Senatore altroue detto, hà di queſta mano vn quadro ou'entra parimente Noſtra Signora, San Gioſeppe, e San Girolamo adoranti.

In fine Andrea ſi fece conoſcere degno imitatore del Belliuo, onde non meno, che gli altri Pittori, hà recato fama à ſe ſteſſo, & honore alla Patria con le fatiche ſue.

(.)

LORENZO LOTTO
PITTORE.

VITA
DI LORENZO LOTTO
PITTORE.

DIffuſe non meno in molti luoghi il Lotto, coetaneo del Palma, ſplendori di virtù. Dicono alcuni ch' egli imparaſſe l'arte nella Scola di Gio. Bellino, e che dipoi ſtudiaſſe ſopra le opere di Giorgione, altri vogliono, che faceſſe lo ſtudio con l'amico Palma, appreſſandoſi in molte coſe à quella maniera.

Nella Patria ſua di Bergomo nella Chieſa diSan Bartolomeo è vna ſua marauigliosa tauola con la Vergine noſtra Signora, e'l bambino in alto, dalle parti hauui li Santi Bartolomeo, Aleſſandro Protettori di quella Città, Stefano, Sebaſtiano, Domenico, e Tomaſo d'Aquino, e nel baſſamento hiſtoriette del Protomartire.

In San Bernardino è parimente opera ſua la figura della Regina de'Cieli, San Gioſeppe, e lo ſteſſo San Bernardino, e San Gio. Battiſta, e ſopra quelli ſono due Angeletti, che ſoſtengono vna cortina di colorito Zendado: & à piedi è vn Angelo, che accorda vna cetra, ripoſandola ſopra al ginocchio con ingegnoſa poſitura. Nelle Monache di Santa Grata, euui altra pittura laſciata ſotto fideicommiſſo con la Vergine, e Noſtro Signore bambinetto, e li Santi Rocco, e Sebaſtiano; e nella Chieſa di Santo Aleſſandro, in colonna fece vn pietoſiſſimo depoſto di Croce.

Altre pitture ſono ſparſe nel Bergamaſco. In Celana. In Villa di San Martino, l'Aſſunta di noſtra Donna molto lodata. Nella Trinità dipinſe la medeſima Trinità. A Santo Spirito la tauola con la Regina de'Cieli, e San Giouanni pargoletto, che ſcherza col l'agnellino. E nel Villaggio di Treſcorio nella Chieſa di Santa Barbera lauorò ſul muro la vita di quella Santa in molti partimenti.

Tro-

Trouasi parimente in Bergomo nelle case de'Signori Bonghivn quadro dello sposalitio di Santa Caterina martire, che ne'tempi, che i Francesi occuparono quella Città, fù riposto per sicurezza in San Michele: mà que'soldati poco rispettando i luoghi sacri, inuasero quella Chiesa, & vn di loro inuaghito del paese, che appariua fuor d'vna fenestra col monte Sinai, lo recise dal quadro, e così ancor si ritroua: Dicono essere ancora nelle case de'Signori Tassi la nascita di Nostro Signore con Angeli: Christo, che prende commiato dalla Madre, mentre và alla morte: la medesima Vergine, col bābino in seno, & altre figure intorno, vna delle quali le porge vna coppa cō varij frutti; lo sposalitio d'Amore; vn Vecchio, & vna giouine, che tengono vna carta di musica in mano: e parimente essere in Treuigi (oue si trattenne per qualche tempo il Lotto) ne' Padri Riformati la Vergine, che adora il bambino; in casa degli Signori Pola è il ritratto d'vn Medico; e della Signora Contessa Collalta quello d'vno di sua famiglia; e de'Signori Galdini Santa Caterina, che si sposa à Christo; e del Signor Agostino Vnigo, il ritratto d'vn Prete di sua casa; e per la Chiesa di Porto Bufalè lauorò il Crocefisso con la Vergine, San Giouanni, e la Maddalena à piedi.

Pittura guasta da Francesi.

Passato Lorenzo à Venetia dipinse per il Tempio de'Santi Giouanni, e Paolo, la tauola di Santo Antonino Arciuescouo di Firenze, nel mezzo de'suoi ministri, alcuni de'quali dispensano monette à poueretti, altri riceuono le suppliche da Diocesani, essendo funtione del Prelato il souenire alle necessità de'poueri, & vdire gli oppressi. Ne'Padri del Carmine, fece il San Nicolò Vescouo parato all'Episcopale, posto à sedere sopra le nubi, in atto di benedire, con Angeli intorno, che gli tengono il libro, le auree palle, e'l pastorale; e più sotto stanno parimente sopra alle nubi San Giouanni Battista, e Santa Lucia, che in gesto affettuoso mira il Santo Vescouo; à piedi è vn paese con picciole figure di S. Giorgio, che vccide il Drago, e viandanti in camino: qual opera gli rese molto nome appresso à Venetiani per lo studio, e delicatezza vsataui, e v'iscrisse il nome, e l'anno 1529.

Fece in tanto altra tauola à Padri di San Domenico di Recanati col Santo medesimo, che riceue l'habito dalla Vergine per mano degli Angeli, & in più vani diuise il Saluatore sostenuto da vn'Angelo, nostra Donna, la Maddalena, li Santi Pontefici Gregorio, & Vrbano, San Tomaso d'Aquino, & altri Santi: e nella predella la trasla-

traslatione della Santa Casa di Loreto, & historiette di San Domenico. Per Castel nuouo dipinse il Saluatore trasfigurato, e nel basamento il medesimo Sagnore, che conduce i Discepoli sul Tabor, l'Oratione nell'horto; e l'Ascesa al Cielo, e per la Città d'Ancona la figura di Maria Vergine tenuta in molto pregio.

Trattenendosi Lorenzo in Venetia, lauorò parimente opere diuerse, e tra quelle la nascita di Christo, fingendo l'attione di notte tẽpo, con Angeli intorno al Presepe, in compagnia della Vergine Madre illuminati da splendori, che escono dal Bambino, rarissima Pittura, hor è nelle case del Signor Giouanni Reinst Gentil'huomo Olandese in Amsterdamo. Amsterdamo.

Il Signor Caualier Gussoni hà vna figura di Nostra Donna con due Santi à lato, e Santa Caterina legata alla ruota mezza figura, & vn picciolo Crocifisso con le Marie molto delicato; sono etiandio in casa del Signor Giouanni Grimani alcuni ritratti, & inuentioni, & il Signor Iacopo Pighetti Gentilhuomo Bergamasco, per la cognitione delle belle lettere, ornamento della sua Patria, possiede vn pietoso Redentore con la Croce in ispalla.

Trouasi in oltre dell'Autore in Anuersa, appresso degli Signori Giouanni, e Iacopo Van Buren, la figura di Christo morto sopra il Sepolcro sostenuto da due Angeli; picciolo ritratto d'vna Monaca; due di marito, e moglie: quello d'vn Caualiere, e d'vna Dama sua sposa con cagnolino in mano, e d'vna vecchia con pelle d'armellini sopra delle spalle molto naturale. Anuersa.

Indotto finalmente il Lotto da diuotione, se ne passò alla Santa Casa di Loreto, doue per lo innanzi haueua mandata la pittura di San Christoforo, e conosciuto da Gouernatori di quel luogo gli furono fatte grate accoglienze, inuitandolo à dipingere per quel celebre Tempio: qual occasione incontrò volontieri Lorenzo, e pose mano ad alcune sacre historie della nascita di Christo, e delle attioni della Vergine, di Dauide, e dell'Arcangelo Michele, che furono poi collocate sopra à sedili del Coro: e negli auanzi del tempo occupauasi il buon vecchio in quel diuino albergo in orationi, meditando come il Figliuolo di Dio vi dimorò in carne con la Madre sua, e San Gioseppe; sentendosi in quelle sante contemplationi à liquefare il cuore per tenerezza, & iui pensò in fine di terminar i giorni in seruigio di Dio, non essendo colui felice, che abbonda di ricchezze, mà che saggiamente sà vsare le gratie diuine lungi dall'occasione di peccare. Il Lotto à Loreto.

Oda 9. lib. 4.

Non possidentem multa vocaueris
Recte beatum: rectius occupat
Nomen beati, qui Deorum
Muneribus sapienter vti,
Duramque calet pauperiem pati,
Peiusq; letho flagitium timet.

Disse il Venusino Oratio. Così il Lotto spendendo il tempo, e l'opera in quel lodenole impiego, terminò di vecchiezza la vita, e lasciò al suo morire vn chiaro nome della virtù, e bontà sua: e si dee piamente credere, che si come morale, e christianamente visse, così hora godi felice quella mercede, che Iddio promette à coloro, che impiegano per suo amore in terra le vigilie, e le fatiche, ricompensandole co' celesti doni nel Cielo.

GIOVANNI CARIANO.

Circa i medesimi tempi fiorì il Cariano ardito Pittore, il quale cercò di seguire la maniera di Giorgione. Fuor della porta di Santo Alessandro di Bergomo nella Chiesa di San Gottardo vedesi di sua mano la figura di Nostra Donna con Santi intorno di buon colorito.

Nella terra di Zogno nella Chiesa de' Padri Seruiti è parimente vn altra simile figura di Maria Santissima con più Santi. In Bergomo sopra la Piazza noua, colorì à fresco alcune fauole dell'Ariosto. Vna Venere distesa sopra ad vn drappo con vn Satiro vicino di buona macchia.

Appresso de' Cittadini Bergamaschi si trouano alcune sue fatiche: mà non ne hauendo miglior notitia le passeremo. In Venetia il Signor Iacopo Pighetti hà vn ritratto con berettone in capo, stimasi esser quello del Pittore, e Monsignor Polacco vna dinotione; e si tiene opera del Cariano il Saluatore, che trae dal Limbo i Santi Padri, one sono alcune buone teste in casa del nostro Giouanni de' Stefani Calzolaro.

GIO.

GIO. BATTISTA MORONE D'ALBINO.

Nascono gli huomini tal'hora dotati d'alcuni naturali doni mediante, che si tan credere con poca fatica per eccellenti, come fece il Morone, il quale fece somiglianti ritratti, onde soleua dir Titiano à Rettori destinati dalla Republica alla Città di Bergomo, che si douessero far ritrarre dal Morone, che gli faceua naturali. Lodato da Titiano.

Questi nacque nel Territorio Bergamasco nella terra d'Albino, nella Valle Seriana della famiglia de i Moroni, e fù Discepolo di Alessandro Bonuicino detto il Moretto Bresciano. Nella Catedrale di Bergomo è di sua mano la Pittura di San Girolamo, di Sãta Caterina, e d'altri Santi: e nel Carmine quella della Vergine, e di Santa Barbera. Nella Chiesa di San Francesco il Christo in Croce, Sant'Antonio, e'l Santo detto dalle parti: Ma molto più fù valoroso ne'ritratti, in che consiste la primiera sua lode. Tre de'quali si conseruano in Bergomo, l'vno appresso dell'Archidiacono Terzi, l'altro dal Canonico Moroni, il terzo degli Signori Tassi.

In Venetia nelle case del Signor Giouanni Grimani vi è quello di Hercole Tasso con libro in mano in cui è scritto.

De Morte.

Hercules Tassus Philosophus annum agens 29.

Con altri ancora di donne, & huomini molto naturali. In casa Nauagiera alla Pietà è il ritratto di Antonio Nauagiero fù Podestà di Bergomo. Il Signor Caualier Lando, ne hà vn altro di Vettor Michiele Podestà di Clusone. Il Signor Iacopo Pighetti, hà quello di Monsignor Bartolomeo Pighetti suo Zio, Prelato di valore nelle leggi, ch'è de'migliori dell'Autore; & il Signor Pietro Assonica, vno d'vn Monsignore di sua famiglia.

Poche cose nel rimanente operò il Morone d'inuentione, poiche attese à far ritratti ne'quali hebbe particolar talento: che se bene non tengono il primo luogo nella Pittura, non potendo in quelli il Pittore dimostrare la viuacità dell'ingegno, essendo obligato all'imitatione, quando però hanno queste due conditioni

d'essere simiglianti, e di buona maniera, non sono, che da lodarsi.

Morì questo Pittore nell'età ancor virile l'anno di nostra salute 1578. e viue tuttauia si conserua la sua memoria per i ritratti lasciati; la cui virtù diede materia al Signor Achille Mutio di annouerarlo nel suo Teatro di Bergomo frà gli huomini illustri di quella Patria in questa guisa,

Fingere Baptistæ simulacra coloribus aptè, est
Morono ingenium, præcipuumq; decus.
Non illo melior viuos imitantia vultus
Signa, nec omniferè reddere veris opes.
Sed qua signiferi descripsit corpora formæ
Nuper Alexandri suspicienda magis?
Lumina penè hebetat clypeus fulgore coruſco,
Ventillant summa cassidè penè iubæ.
Lylia purpureo surgunt quasi olentia signo,
Illius ad nitidum fulgurat hasta latus,

&c.

FRANCESCO TERZI.

Benche il Terzi più attendesse al disegno, che al dipingere, fece nondimeno alcune conueneuoli pitture. In Bergomo nella Chiesa di San Francesco dipinse l'Assunta della Vergine, e la nascita del Saluatore. Ma quello, che gli recò qualche grido fù la serie de'ritratti, che diede alle stãpe de'Prencipi della Casa d'Austria, quali adornò d'habiti varij, e curiosi, d'armature bizzarre, e gli recinse con belle architetture.

BATTISTA CASTELLO.

Fù condotto à stipendi di Filippo II. Rè di Spagna, e dicono, che gli seruisse nell'edificio dell'escuriale. Di pittura hà in Bergomo la figura del Saluatore sopra la porta della Chiesa del Giesù, e nella Cappella di Bartolomeo Coleoni fece à fresco vn fatto d'armi. Visse il rimanente di sua vita in Ispagna, occupandosi come habbiamo detto nell'architettura, onde riportò premi, e doni da quel generoso Rè, poiche i Grandi han potere in vn punto d'aggrandire chi gli presta seruitù.

GIO.

GIO. BATTISTA AVERARIA.

Sopra la Piazza vecchia di Bergomo, costui colorì que'putti, che tengono le armi de i Rettori; Nelle case de Signori Pighetti, fece nella Sala la Tragedia d'Orbecche, nel sofitto la morte del Rè Sulmone suo Padre, de figliuoli, e di lei medesima (come riferisce il Giraldi) e sotto la loggia della stessa casa la figura della Vergine, di San Gioseppe, e di San Bartolomeo.

Sono anco stimate due historie sue à fresco in San Francesco, nella Cappella della Città, doue è il corpo d'vn morto posto in vno artificioso scorcio. Questi dipinse ancora nella Chiesa della Badia d'Artino lungi vn miglio dalla Città, & in altre Sale di Bergomo.

VITA

TITIANO VECELLIO PITTORE,
E CAVALIERE.

G. George f.

VITA DI TITIANO VECELLIO DA CADORE

Pittore, e Caualiere.

NEL tempo à punto, che Giorgione con vantaggio di lode dispiegaua le bellezze di quell'ingegno, in cui stimaua ogn'vno, che la Pittura haueſſe ſtabilite le ſue ſperanze, e racquiſtati gli antichi honori, Titiano con nouello ſtupore traheua à ſe gli occhi di tutti con l'ammiratione; e benche il Mondo giudicaſſe, che Giorgio haueſſe ottenuto l'intento dell'Arte, non hauendo egli però nè breui anni della vita fatte, che poche Pitture, mancaua ancora di vedere qualche accreſcimento nelle inuentioni, certoche di più delicatezza, & vn'vniuerſale ſpiegatura delle coſe tutte, che furono compite dall'egregia mano di Titiano: à ſegno, che ſi videro in queſt'huomo celebre, raccolte in fine le marauiglie più rare della Pittura; che però la natura, che per lo innanzi ſi ſtimò inſuperabile, vinta à quello ſi diede, riceuendo le leggi dall'induſtre ſuo pennello, con apparar da lui forme nouelle, per rẽder più vaghi i fiori, più brillanti le herbe, più liete le piante, più vezzoſi gli augelli, più graditi gli animali, e più nobile l'huomo.

Hor inteſſendo la vita di così chiaro Pittore, chi affiderà lo ingegno per ſolcar il mare di tante marauiglie? Come ſaprà la penna delinear la qualità di quelle imagini, che non poſſono riceuere lode maggiore, che il dire, che ſiano da Titiano dipinte? E di quali caratteri fregierò il nome ſuo, ſe della Fama ſteſſa ſi ſtanca l'infaticabil grido in diſpiegar le lodi di colui, che ſollenò à tanta gloria la Pittura, e che recò col ſuo lume all'Arte la maggior chiarezza? Fia dunque il diſcorſo noſtro vn picciolo tributo à meriti

ſuoi

suoi sublimi, e dal poco, che ne diremo, come si à vedere la vastità del Mondo ristretta in picciol globo, così nel breue giro di queste carte verrà à conoscere il lettore quanto si estendi si gran valore; e benche da altro Scrittore fossero le opere d'lui ancor viuente ma scarsamente, registrate, & essendo per qualche tempo Titiano dopò vissuto, si descriueranno fedelmente da noi quelle operationi illustri, che fino al morire uscirono dall'egregia sua mano.

Pieue è picciolo Castello situato ne' confini del Friuli, capo di sette Comuni di Cadore, cinto d'ogn'intorno d'inaccessibili monti, e da profonde Valli, one la Piaue famoso torrente, tal'hora con le disfatte neui accresce tanto se stesso, che sdegnando l'ampiezza del proprio letto, superbo rompe gli argini, furibondo abbatte le vicine case, e i campi interi ne porta seco. In questo rimoto, ma fortunato sito, dell'antica famiglia Vecellia (della quale alcuni dicono fosse vscito San Titiano Vescono d'Oderzo) nacque Titiano figliuolo di Gregorio l'anno di Christo 1477. assistendo à suoi natali con fortunati aspetti benigne le stelle; l'indole grata, e gli costumi gentili furono segni di quelle gratie, che da lui sortir douenano, poiche il Cielo tal'hor imprime ne' volti i caratteri de' vitij, e delle virtù.

Titiano Discepolo del Bellino.

Questi nell'età puerile, benche posto allo studio delle lettere, in che si auezzano i ben nati fanciulli, dauasi nondimeno à disegnare, come quello, ch'era destinato dal Cielo à rinouare gli stupori degli antichi secoli: onde ancor piccioletto col solo impulso della natura, fece co'fughi di fiori, entro ad vn capitello sopra ad vna strada della sua Patria, la figura della Vergine, già non molto tempo, per occasione di certa fabrica rouinato. Indi appresso fù mandato dal Padre à Venetia in casa d'vn Zio materno, acciò egli ponesse ad effetto il naturale talento, che l'accomodò con Gio. Bellino Pittore di chiara fama in quella Città, nella cui casa per qualche tempo si trattenne, one apprese con molta felicità il modo del dipingere, auanzandosi in guisa da quello, che restarono disgombrate in lui quelle difficoltà, che si videro interposte fra il Bellino, e'l naturale; appressandosi al verisimile con modo migliore.

Molte furono le cose dipinte da Titiano vscito dalla Scola del Maestro, che ritennero certoche di quello stile, finche cangiò maniera (che non si può di meno, di non seguir in qualche parte le orme delle primiere institutioni) tra le quali fù la tauola dell'Angelo

gelo Rafaello col picciolo Tobia à mano, che si vede nella Chiesa di Santa Caterina di Venetia; molti ritratti sopra delle tauole conforme l'vso de què tempi; il Presepe di Christo, che io vidi tra le cose del Gamberato Pittore; e per la Patria sua di Pieue la tela à tempera per la Cappella delli Genoua posta nella Parrocchiale con la Vergine, e li Santi Rocco, e Sebastiano, & alcuni ritratti raccolti in vn medesimo quadro adorāti la Regina de'Cieli, ch'egli fece à petitione di Giouanni d'Anna ricco mercante Fiamingo, molto amico suo. A Padri di San Spirito Isoletta vicina à Venetia lauorò parimente la tauola di San Marco, ou'entrano li Santi Rocco, e Sebastiano, & altre figure, e molte opere à priuati; e con la maniera stessa ritrasse la Regina Caterina Cornara in habito vedouile campeggiando tra quelle nere spoglie il candore delle carni, dalla quale si sono tratte l'infinite copie, che vanno intorno; molte delle quali per la vicissitudine de'tempi han cangiato Patria.

Opere prime dell'Autore.

Con questo, ò poco differente modo dipinse vn lungo quadro à Confrati della Carità, oue nostra Signora piccioletta sale i gradi del Tempio riceuuta dal Sacerdote, accompagnata da gratiose donne, ornate di vaghe spoglie, & acconciature, e di gemme ne groppi de'capelli, col seguito de'Parenti, e de Confrati al naturale ritratti; tra quali è Andrea de'Franceschi in veste Ducale, che fù gran Cancellier Veneto, amoreuolissimo del Pittore, e Lazzero Crasso. A fianchi alla scala siede vna vecchia contadina, in vilesco drappo inuolta con vonta, e poli entro ad vn cesto, che non si può esprimere quanto sia naturale. E tutto, che Titiano fosse particolare osseruatore della natura, che manca per lo più di quella stringatura, che l'Arte richiede, ei diede nondimeno alle figure sue certa naturale proprietà, che le reca ogni bellezza. Alterò poscia la maniera all'hor, che vide il miglioramento, che fatto haueua Giorgione. Errando nondimeno il Vasari, facendolo suo Discepolo, e che d'anni 18. facesse vn ritratto su la maniera di quello, poiche Titiano era di pari età, & alleuato con esso lui nella casa di Gio. Bellino.

E però vero, che piacendo à Titiano quel bel modo di colorire, posto in vso dal Condiscepolo, e praticando seco, ne diuenne ad vn tempo imitatore, & emulo. Non preualeua all'hora ne'studenti, benche adulti, l'albagia, hauendo eglino per solo fine l'auanzarsi in perfettione col seguir la via più lodata: il cui bel modo di

Titiano emulo di Giorgione.

S colo-

colorire fù per molto tempo praticato da passati Pittori Veneti, fin tanto, ch'è rimasto perduto tra miscugli delle maniere introdotte in quellà Città, non essendo lodato il dipingere à capriccio, ma il seguir la natura con que'modi, che ci vengono prescritti dall'Arte; poiche essendo gli humani corpi composti della mistione degli elementi non appaiono già di così viuaci colori, come da alcuni si costuma il dipingerli, partecipando eglino d'vn mezzano colore, che più, e meno tira all'opaco, conforme la qualità del suo misto, quali termini quanto bene fossero intesi da Giorgione, e da Titiano non è da farne digressione, onde quelli, che hanno caminato per le orme loro, sono arriuati con facilità alla perfettione dell'Arte.

Mà seguendo il discorso, trasformossi Titiano in guisa nella maniera di Giorgione, che non scorgeuasi tra quelli differenza alcuna. Quindi è, che molti ritratti vengono confusamente tenuti senza distintione, hor dell'vno, hor dell'altro: e col medesimo stile dipinse la facciata verso terra del Fondaco de'Tedeschi (essendo la parte verso il canale locata à Giorgione, come nella vita sua dicemmo) Nel cantone, che mira il Ponte di Rialto collocò vna donna ignuda in piedi delicatissima, e sopra alla cornice vn giouinetto ignudo in piedi, che stringe vn drappo in guisa di vela, & vn bamboccio lograto dal tempo; e nella cima fece vn'altro ignudo, che si appoggia à grande tabella, oue sono scritte alcune lettere, che mal s'intendono.

Mà più fiera è però la figura di Giuditta, collocata sopra la porta dell'entrata, che posa il piè sinistro sul reciso capo d'Oloferne, con spada in mano vibrante tinta di sangue, & à piedi vi è vn seruo armato con berettone in capo, di gagliardo colorito: errando ancora in questo luogo il Vasari, facendola di Giorgione. Sopra la detta cornice diuise altre figure, e nel fine vn Suizzero, e vn Leuantino, & vn fregio intorno à chiaro scuro ripieno di varie fantasie.

Titiano supera Giorgione.

Dicesi, che così piacquero quelle Pitture à Venetiani, che ne riportò communemente la lode, e che gli amici suoi fingendo non conoscere di chi si fossero, si rallegrauano con Giorgio della felice riuscita dell'opera del Fondaco, lodandolo maggiormente della parte verso terra, à quali con sentimento alterato rispondeua loro, quell'essere dipinta da Titiano, e così puote in lui lo sdegno, che più non volle, che praticasse in sua casa.

Con

Con l'intrapresa maniera lauorò nel porticale di casa Calergi, hor Grimana à Sant'Ermacora alcune armi, e due figure di virtù; e per la medesima Casa fece vn quadro à oglio di nostra Donna col figlio in seno, che passa nell'Egitto, seguita da San Gioseppe, vn Angelo guida il giumento, e per le herbe passeggiano molti animali cortegiando il loro Signore: e vi è vna cortina d'alberi molto naturale, e lontano vn Soldato, e Pastori. Detto S. Marciola.

Inuitato in questo mentre da Vicentini, gli dipinse nel Palagio della Curia la sentenza di Salamone, acciò seruisse d'esempio à Giudici di saggiamente giudicare, assistendo molti à quella celebre attione, che gli riuscì molto bene, essendo fatto ardito, e valoroso nell'opera del Fondaco, poco prima dipinta: nelle quali operationi si esercitarono con molto profitto i passati Pittori, facēdo quel modo di dipingere l'Artefice risoluto nelle cose à oglio: mà questa sì bella fatica fù poscia dissipata nella rinouatione di quella Curia. A Vicenza.

Trasferitosi poscia à Padoua, dicono, ch'ei ritraesse il Trionfo di Christo nel giro d'vna stanza della casa da lui presa, che si vede in istampa in legno disegnato di propria mano, che per esser molto noto non si affaticheremo in descrinerlo. A Padoua.

Lauorò nella medesima Città, per la Compagnia di Santo Antonio à fresco, in concorrenza del Campagnola, e d'altri Padouani tre miracoli con figure quanto il viuo. Nel primo vedesi il detto Santo porgere à nobile Caualiere vezzoso fanciullino, assicurandolo della fede della moglie, la quale alla grande vestita co'capelli raccolti in rete all'vso antico, seguita da sue Dame, lieta si dimostra per lo racquistato honore. Farebbe di mestieri, che ne' tempi nostri ancora ritornassero i Santi in uita per sciorre alcuni dubbi à mariti, qual'opera è così delicatamente condotta, che pare à oglio dipinta. Pitture nella Compagnia del Santo.

Il secondo rappresenta un giouanetto, che percosa haueua la madre con un calcio (che in emenda dell'errore se l'haueua reciso) caduto in agonia nel seno della supplicante madre, spirante l'anima per lo dolore risanato dal Santo: sono presenti personaggi, e soldati sopradetti per lo stupore del miracolo.

Il terzo dimostra un Caualiere con sopraueste bianca fregiata di purpuree liste, ch'insospettito della fede della moglie l'uccide. Di lontano il medesimo rende gratie à Sant'Antonio, che ritornata in uita l'haueua, e ui appare un natural paese: con le quali

fatiche oscurò Titiano la gloria di tutti coloro, che haueuano in quel luogo dipinto, rendendolo celebre in guisa, che del continuo è visitato da forastieri, e bell'ingegni. Tanto accadè negli antichi tempi delle opere d'Apelle, di Zeusi, e di Protogene, che resero famose, e frequentate Coo, Eraclea, e Rodi; e ne'moderni tempi Raffaello, Andrea dal Sarto, il Correggio, il Pordenone, il Tintoretto, il Veronese, e Titiano in particolare illustrarono con le pitture loro Roma, Firenze, Parma, e Venetia: e dicesi, che il Caualier Gioseppe d'Arpino andato à Padoua, tratto dalla curiosità, ne facesse copia, come di cose rarissime.

Città rese illustri per le pitture eccellenti.

Essendo poi Venetia l'anno 1511. (come si disse) tocca di pestilentia dalla Diuina mano, nel qual tempo mancato Giorgione, e lasciate alcune opere imperfette, furono terminate da Titiano, come quello, che più confaceuasi con quella maniera, e tra queste fù vna grande historia, qual accrebbe di molti ornamenti, doue Federico I. Imperadore baciaua il piede à Papa Alessandro III. nella Chiesa di San Marco. A lato al Pontefice era il Doge Sebastiano Ziano, & appresso vi ritrasse Pietro Bembo Prior d'Vngheria prima, che fosse Cardinale; Iacopo Sanazaro, Ludouico Ariosto; Andrea Nauagiero; Agostino Beuazzano; Gaspare Contarino, che fù anch'egli Cardinale; Marco Musuro; Frà Giocondo Veronese; Antonio Trono; Domenico Triuisano; Paolo Cappello, Marco Giuniano figliuolo del Prencipe Antonio Procuratore di San Marco, e Giorgio Cornaro in veste aurata. Accompagnauano l'Imperadore Consaluo Ferrante, detto il Gran Capitano, il Conte di San Seuerino, Bartolomeo Liuiano, & altri Personaggi illustri di quel tempo tolti parimente dal viuo, siche pareuano spiranti. Rappresentò ancora con molta proprietà i manti de' Cardinali, vergati d'onde marine; la finezza de' rocchetti di sottilissimi lini contesti; e nelle tribune di quella Chiesa, finse figure di Mosaico con le armi de' Dogi, che dopò la morte loro iui s'appendono, rappresentando quell'historia con tale maestà, che fù creduto, che con pompa, e decoro maggiore, il fatto non auueniisse, & erani sotto annotato.

M. Ant. Sab. li. 2. P. Decad.

Imperator, Othoque filius, hic pridie festo, ille Christiane Ascensionis die, triremibus Venetias aduecti eodem die cum Rom. Pontifice, Venetoque Duce pacem firmarunt.

Circa

Circa lo ſteſſo tempo oprò Titiano il Chriſto del capitello di San Rocco, poſto dal Vaſari nella vita di Giorgio, tirato con fune da perfido hebreo, che per eſſer piamente dipinto, hà tratto à ſe la diuotione di tutta la Città: effetto, che proniene dalle diuote imagini, che muouono i fedeli ad vna frequente veneratione; Tanto ſi raconta auueniſſe della ſtatua di Gioue in Acaia, ò in Elide, da Fidia ſcolpita, che per certa maeſtà recatale dall'Autore, augumentò in que'popoli quella falſa religione: onde fù fatta vna legge da Spartani, che i ſimolacri degli Dei, e degli Heroi ſi doueſſero far egregij, imponendo pene à chi faceua altrimenti; come per lo contrario le ſconcie imagini cagionano il deriſo, e lo ſcherno, cadendoſi ſpeſſo in tali errori per la poca cognitione di coloro à quali ſi aſpettano ſimili cure, moſſi per lo più da particolari affetti, e molte fiate rittenuti dall'auaritia, e guidati dal poco intendimento; il che rieſce à poco decoro della Chriſtiana religione, non douendoſi eſporre nelle Chieſe, che eccellenti imagini, rappreſentandoſi in quelle le idee delle beate menti illuſtrate dalla Diuina viſione, che deuono eſſer'arricchite d'ogni gratia, e bellezza. Pittura mitacoloſa.

Fece poi per la Chieſa di San Marcelliano l'Angelo Raffaello, con Tobia à mano in camino, che porta vn peſce, che par guizzante, precorſo da vn cagnuolino, e nel ſeno di folta boſcaglia è San Giouanni orante: nella cui lodata tauola Titiano compoſe la più delicata ſua maniera, raddolcendo la fierezza vſata, con la quale ſeguì poi per longo tempo à dipingere.

Andato poſcia alla Corte d'Alfonſo I. Duca di Ferrara, diede cõpimento ad vn Baccanale laſciato imperfetto da Gio: Bellino (come nella vita di quello dicemmo) à cui aggiunſe delitioſo paeſe; e per compimento del Camerino, oue ſi doueua riporre, fece due quadri di pari grandezza, continenti li trionfi di Bacco, & vno degli Amori in tale forma diſpiegati. A Ferrara.

Era nel primo ſopra la ſpiaggia del mare quel Dio trionfante degli Indi in atto di lanciarſi dal carro, tirato da due Pantere, inuaghito delle bellezze di Arianna abbandonata da Teſeo, ſtriſciãdo nel monumento purpureo zendado, che gli pendeua dalle ſpalle. Vicino al carro era Pampino Satiretto ſuo fauorito, che trahena con fune il teſchio del Vitello, ſolito ſacrificarſi nelle feſte di Bacco, in memoria di Penteo veciſo dalle Baccanti cangiato in quell'animale, il cui bel volto per à punto, come fù da Titiano dipinto Ouid. Met. li. 8. Pantere animali caldiſſimi date à Bacco. Filoſtrato.

pinto, fù dal Marino nel suo Adone raccontando gli amori di Bacco, ritratto in questi versi.

La bella fronte gli adornò natura
Di gentil maestà, d'aria celeste,
Cant. 19. *Dolce color di fragola matura*
Gli facea rosseggiar le guancie honeste,
Nella bocca ridea la grana pura
Tra schiette perle in doppio fil conteste;
Ne quiui haueа la rosa purpurina
Prodotta ancor la sua dorata spina.

Lo seguiuano poscia molte Baccanti suonando cembali, e strepitosi stromenti. Erani vn ebro annodato da serpi, de'quali soleuano cingersi gli Ministri di Bacco, che in atti tortuosi mouendosi, dinotaua l'agitationi, che fà il vino indiscretamente beuuto: e molti di quegli ebri festeggiãti con le parti del Vitello in mano, e Sileno appoggiato à ferui vbriaco, coronato di foglie di vite, e d'vue. Di lontano vedeuasi la naue dell'infido Teseo veleggiar frà le onde, e la Corona d'Arianna splendere nel Cielo.

Catullo.

Sileno. Consigliere di Bacco

Nel secondo compose vn numero de'medesimi seguaci di Bacco misti con altre Baccanti, intorno ad riuo di vino vermiglio, qual traheua il suo principio dal vicin colle, oue vno di loro disteso, premeua copie d'vue, & in vna di quelle ritratta haueua il Pittore vna donna da lui amata detta Violante, alludendo al di lei nome con fior di viola, che haueuale ritratto in seno, e in picciol breue scritto Titiano. Altri di quegli ebri riempiuano i vasi del corrente liquore, e chi riuersando l'otre ripieno di vino gonfiaua le gote con la dolce beuanda, & altro fatto gentil coppiere versaua i stemperati rubini in limpide tazze alle musiche compagne, & vn fanciullo per ischerzo entro vi orinaua. Alcuni danzauano in giro con altre giouinette cinte di sottili drappi somiglianti à zendadi, che solleuati da legger vento, in bei raggiri vagando, scopriuano delle gambe leggiadre l'animato candore, e l'impareggiabile morbidezza: vna delle quali stanca per auuentura, fattasi de'molli crini, e di dorato vase ricco guanciale, dormendo supina giaceuasi, di così delicate membra, che pareuano auori animati, nel cui volto scorgeuasi il respiro del placido suo riposo, alle quali solennità

Feste di Bacco

erano

erano presenti alcuni Caualieri.

Nel terzo appariua ameno prato di tenere herbette ricoperto, tapezzato di colorite fascie, cinto d'ogni intorno di liete piante, di donde pendeuano pomi aurei, e vermigli, e sù volatiui alcuni Amoretti, staccauano dagli onusti rami i dolci frutti, gettandoli à compagni, che in contestè fiscelle li raccoglieuano, altri aggrappati al tronco tentauano di salire, e chi addatando lo strale all'arco lo scoccaua all'amico, che gli offeriua il bianco seno; & altri vicendeuolmente si gettauan pomi; & alcuni facenan proua, chi di lor meglio baciar sapesse, inferendo i vari effetti d'Amore, e le scambieuolezze di due cori amanti.

Numerosa schiera in tanto d'altri fanciulli, che haueuano appese le faretre, e gli archi a'tronchi, tentauano di far preda di timida lepre, che i caduti pomi cercati haueua di rapire, assalendola co'dardi: mentre vn'altra schiera di loro fatto cerchio delle braccia danzauano, e l'vn sopra l'altro saltellaua. Intorno al simolacro di Venere, erano le Gratie suonando cembali, e mirandosi in tersi cristalli.

In tale maniera effigieato haueua Titiano gli Amori, conforme la tabella di Filostrato teneri, e vezzosi bambini, ond'è che allettano ogn'vno con le bellezze loro; e perche han virtù di penetrare per le secrete vie degli occhi al cuore: Propertio gli dà l'ali poiche volano in ogni luogo, & alle maggiori altezze. Filostr. lib. 1. delle imagini

Idem non frustra ventosas addidit alas,
Fecit & humano corde volare Deum:
Scilicet alterna quoniam iactamur in vnda,
Nostraque non vllis permanet aura locis. Propert. lib. 2. eleg. 12.

Et il Petrarca fà Amore armato d'arco, e di strali.

Sopra vn carro di foco vn Garzon crudo
Con arco in mano, e con saette à fianchi. Trionfo d'Amore. cap. 1.

Quindi è, che di nascosto entro vn miniato volto, con gli archi di due nere ciglia, auuenta saette à cuori, & hà l'origine in noi dal diletto, che si prende vagheggiando, le mortali bellezze; e maggiormente si auanza negli otiosi gioui-

giouinetti, onde Seneca trasportato in nostra lingua così suona.

Sen. Trag. Oct.

Vna gran forza, & vn soaue foco
E Amor, che volentieri si accompagna
All'età più fiorita, e si nodrisce
Tra le delitie di beata sorte:
Ma s'egli manca l'alimento, cade,
Ed in breue riman di forze priuo.

Ed il Guarino diuinamente anch'egli delineò le qualità, e la forma d'Amore in questo modo?

Past. Fid. atto 5.

Raro mostro, e mirabile d'humano,
E di diuino aspetto,
Di veder cieco, e di saper insano,
Di senso, e d'intelletto,
Di ragion, e desio confuso affetto.

Ma il fauellar di questo folle Dio ci haueua fatto poco men, che smarrire il sentiero, si che ritornando alla consideratione di si nobili pitture, riman confusa la penna nel formar lodi, che equiparar possino tali bellezze: hauendo Titiano diuinamente espresso vn' Arianna diuina spirante, e dato raramente à vedere la gratia, e'l diletto brillar ne'volti degli ebri danzatori, e la lasciuia fatta licentiosa in quelle baldanzose giouinette, traboccanti in atti lasciui per lo beuuto liquore; non hauendoui minor parte le bellezze di que'fanciulli, e la giocondità degli alberi verdeggianti di lasciue frondi, si che chiudiamo il discorso nella marauiglia.

Volle parimente il Duca esser ritratto con Madama la Duchessa, la qual fece Titiano con rarissimi abbeglimenti in capo, di veli, e di gemme, in veste di veluto nero con maniche trinciate, diuisate da molti groppi; che con maestoso portamento teneua la manca mano appoggiata alla spalla d'vn Paggetto Etiope, che si vede in istampa di rame da Egidio Sadeler. rarissimo in tale prattica.

A contemplatione del Duca medesimo figurò Nostro Signore, à cui vn vecchio Hebreo dimostra la moneta, interrogandolo: se

dar

dar douеuasi il tributo à Cesare? condotto con rarissimo finimento, di che stupì l'Ambasciator Cesareo, che si trouò à quella Corte, stimando non potersi equiparare la diligenza del suo Durero, che si conserua nella Chiesa del Castello di Modona.

Raccontasi, che Titiano era diuenuto così caro al Duca, che di quando in quando, partendo quegli da Venetia (oue spesso tratrener soleuasi) il riceueua nel suo Bucintoro, e conduceualo à Ferrara, e mentre ei dipingeua, era visitato da Messer Lodouico Arioſto, il quale conferiua con esso lui le compositioni; che andaua tessendo del diuino suo poema, trahendo da'suoi ricordi molte degne osseruationi per le descrittioni de'siti, e per le bizzarie delle liuree, e per descriuere le bellezze d'Alcina, di Angelica, e di Bradamante in quello introdotte: poiche la Pittura fà l'officio di muta Poesia, e la Poesia di loquace Pittura: onde disse il Tasso per colui, che figurò la sua Gierusalemme.

Muto Poeta di Pittor Canoro.

Hauendo elleno vn medesimo fine di rappresentare le humane attioni, e gli effetti dell'animo, si che poteuasi ben dire, che fossero accoppiati insieme l'Homero, e l'Appelle della moderna età: onde hebbe materia quel gran Poeta di commendare la virtù di Titiano, rassignandolo nel suo Furioso trà celebri Pittori di quel secolo in questa guisa cantando.

E quei, che furo à nostri dì, o son hora,
Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Cant. 33. stã. 2.
Duo Dossi, e quel, ch'à par sculpe, e colora
Michel, più che mortal, Angel diuino;
Bastiano, Raffael, Titian, ch' honora
Non men Cador, che quei Venetia, e Vrbino;
Egli altri di cui tal opra si vede,
Qual de la prisca età si legge, e crede.

Al cui affetto corrispondendo il Pittore, fece il di lui ritratto in maestosa maniera con veste di velluto nero foderato di pelle di lupi ceruieri apparendogli nel seno con gentil sprezzatura le crespe della camiscia. Hor trouasi in Venetia appresso del Signor Nicolò

colò Renieri degno Pittore, ornato di molte riguardeuoli conditioni.

Ma benche le opere di Titiano fossero dagli intendenti tenute in
Sen. Trag. oct. sommo pregio, viueuasi nondimeno in Venetia in stretta fortuna. Sia pur l'huomo di genio eccellente, che non potrà promettersi acquisti di ricchezze, se non è guidato dalla sorte, ò portato dal fauore degli Autoreuoli. E tanto auuenne à questo egregio Pittore, il quale tutto, che fosse in effetto huomo di tanto valore, non arriuò giamai à godere i frutti delle fatiche, se non quando fù chiamato alle Corti de' Grandi, ed in particolare da Carlo V. Imperadore, dalla cui generosa mano fù riconosciuto con regali doni, insignito di titoli, e d'annuali prouisioni stipendiato, come appresso diremo: il cui esempio seguito da molti Prencipi, cagionò
Past. Fid. atto 5. l'accrescimento dello stato suo.

Dipinse appresso, essendo nel feruore degli anni suoi, la gran tauola della Cappella maggiore de' Frari, oue Nostra Donna, dopò breue sospiro di morte ascende al Cielo, per riceuere, come Regina, il Diadema della gloria: oue tra raggi di sempiterna luce il suo figliuolo Iddio nel soglio dell'Eternità, che hà per base le sfere, e per tetto le bellezze dell'Empireo, cinto da schiere degli spiriti celesti, e trà le musiche de' beati cantori, la sua diletta attende: mentre ella vezzeggiata dalle aure, corteggiata dal Sole, e seruita dalla natura stessa sopra lucida nube, sollenata dà teneri bambini, sen và poggiando i felici sentieri del Cielo: e più maestosa si rende la pompa, essendo incontrata dall'Eterno Padre, sostenuto da due Angeli. con graui positure stanno gli Apostoli à piedi, di schietti, ma naturali panni vestiti, in atti d'ammiratione.

Dicesi, che Titiano lauorasse quella tauola nel Conuento de' Frati medesimi, si che venina molestato dalle frequenti visite loro, e da Fra Germano curatore dell'opera era spesso ripreso, che tenesse quegli Apostoli di troppo smisurata grandezza, durando egli non poca fatica à correggere il poco loro intendimento, e dargli ad intendere, che le figure doueuano esser proportionate al luogo vastissimo, oue haueuansi à vedere, e che di vantaggio si fariano diminuite: nondimeno, benche dal buon effetto seguito potessero rimaner sodisfatti, non pienamente si dimostrauano contenti, finche dall'Ambasciator Cesareo non furono tratti d'errore (poiche gli huomini non così facilmente si accommodano alla

ragio-

ragione, se l'autorità non vi si frammette) mentre riputando esso quella Pittura marauigliosa, tentò con larghe offerte di farne acquisto, per mandarla all'Imperadore: sopra di chè que'Padri, fatta la loro ragunanza, conuennero nel parere de'più prudenti, di non priuarsene à niun partito, conoscendo in effetto, ciò non era mestier per loro, & essere molto differente la prattica del Breuiario dall'intendersi di Pittura.

Poi per l'Altare di casa Pesara dipinse l'altra tauola della Concettione, con la più delicata, e finita sua maniera. Quì si imagini il Lettore veder vn misto d'arte, e di natura, e nel sembiante della Vergine espressa la più schietta, e natural bellezza, oue lasciuia non impera: mà diuotione piamente innamora. Questa si stringe al seno quel Dio bambinetto, che per amore racchiuse l'essere suo infinito trà legami dell'humanità, onde si cõprendono tenerezze di madre, e vezzi di figlio; à cãto al pedestallo, oue quella riposa, stà San Pietro appoggiato, e con atto graue, stendendo la mano sopra il libro, rimira il Vescouo Baffo Generale del Pontefice, che riuerente consacra al Saluatore, & alla Madre le insegne tolte al Rè Ottomano, tenute da vn Caualier vicino coperto d'armi nere, nelle quali risplendono naturalmente i lumi, & i reuerberi del brunito acciaio. Dall'altra parte euui quel Serafino terreno, che prouò ventura d'imprimere le membra sue delle ferite del Redentore, riuolto con molto affetto al bambino: & hà da presso Sant'Antonio da Padoua. A piedi sono tre Senatori di quella famiglia con veste Ducali, ne quali, se non fossero in meditatione, s'osseruarebbe il moto, & il girar de'lumi: così gli infuse lo spirito con i colori, e vn giouinetto vestito di raso bianco, non differente dal vero, che nella taciturnità, che à prima vista rassembra viuo. Sopra lucida nube stanno due Angeletti col vessillo della nostra redentione, poiche le glorie di Christo in differenza delle humane grandezze, fondate nell'ambitione, campeggiano nella Croce. Non aggiungo lode à questa celebre Pittura: mà dirò solo, che Iddio diede virtù alla natura di produrre i corpi viuenti, & à Titiano, d'animar le figure nelle tele.

Mirabili figure.

In questo mentre per ordine del Senato ritrasse in due gran quadri per la Sala del Collegio i Prencipi Leonardo Loredano, & Antonio Grimano, accompagnati da Santi loro Protettori: e l'anno 1523. essendo creato Doge Andrea Gritti, famoso Capitano di quella Republica, immortalò l'effigie di tanto Eroe col sublime

Molti Dogi ritratti.

me suo pennello, e lo ridusse parimente in gran tela cõ Sant'Andrea vicino, che fù medesmamente riposta nella Sala detta cõ i ritratti d'altri tre Dogi, Pietro Lando, Marc'Antonio Triuisano, e Francesco Veniero prostrato à piedi di Nostra Donna: che pure si è veduto in istampa di legno con altre figure; per le quali operationi ottenne poscia Titiano dal Senato vn benefitio' di sensaria sopra il Fondaco de'Tedeschi, che gli rendeua scudi 400. d'entrata: con obligo di far di tempo, in tempo l'effigie de'seguenti Dogi, con certa assegnata ricognitione, mà queste con altre pitture, rimasero esca del fuoco nell'incendio seguito del Collegio.

Fù decretato ancora dal Senato, che egli dipingesse per la Sala del gran Consiglio il fatto d'armi seguito à Cadore trà gl'Imperiali, e Venetiani. Quì finse il sito naturale del suo paese col Castello sopra d'alto monte collocato, one era appeso il fuoco dal lampo d'vna saetta, di donde vsciuano caliginosi globi, in guisa di nubi, mà tra gli horrori dell'improuisa tempesta: ingombraua intanto il Campo horribile conflitto di Caualieri, e pedoni, alcuni di quelli difendeuano con gli stocchi la bandiera Imperiale, che agitata dal vento, faceua nell'aria bizzarri riuolgimenti. Vedeuasi in quella mischia alcuni gettati da cauallo armati di loriche, e soldati ignudi vccisi, e dal ponte, ch'attrauersaua il fiume, trapassaua drapello di Caualieri per lo soccorso, trà quali ventillauano le insegne vincitrici di San Marco; e nella parte vicina era il Liuiano Generale dell'Esercito, appoggiato con mano al bastone, à cui vn Scudiere allacciaua lo spallare dell'armatura: e poco lungi vn palafreniere vestito di giuppa rossa trinciata, ritteneua biãco destriere, che eccitato dal suono delle trombe scuoteua dall'alta cervice le ondeggianti chiome: le cui groppe splendeuano à guisa di candida seta. Faceua ancora vn bel vedere vn misero mezzo ignudo caduto nell'acqua, che tentaua risalir le sponde, grondeggiando di limpide stille: e bella giouuenta in atto di dolersi staua aggrappata à sterpi della ripa, che pareua composta di neue, e d'ostro, così delicatamente haueua imitato la freschezza delle carni. L'historia in fine era ripiena di numerose figure, nella quale diede à veder Titiano l'intendimento, che possedeua nelle numerose compositioni, arrecando vna naturale proprietà alle cose tutte, con accurate dimostrationi dell'arte, in modo, che quella Pittura era diuenuta l'esemplare d'ogni studente: mortificando con quella eccel-

Pietro Giust. lib. 11.

eccellente operatione la temerità di coloro, che lo predicauano solo per valoroso ne'ritratti, benche potessero dalle molte cose di lui vedute venir in cognitione, come egli fosse vniuersale: mà i Critici non possono, che con difficoltà ridursi alla lode, & i fulmini non cadono sopra le humili Capanne: ma si auentano à i gran Palaggi, & alle eminenti Torri: e di questa historia molte copie si sono vedute, ma scarsamente rappresentano la bellezza dell'originale: che rea fortuna volle, che nell'incendio di quelle Sale, rimanesse con altre incenerita, pure se ne conserua l'inuentione in istampa del Fontana. E data alle stampe.

E prima che partiamo dal Palagio Ducale, diamo di vista ad altre pitture, che Titiano in vari tempi dipinse. Nella Chiesetta di San Nicolò posta nella sommità delle scale de'Giganti, fece à fresco sopra all'Altare la Vergine col bambino in atto d'accogliere il Doge Gritti, & in altra parte San Luigi in habito Episcopale, e gli Euãelisti à lati dell'Altare; e nel dirimpetto San Marco in atto di leggere, col Leone vicino, à cui non manca per crederlo vino, che il rugito: ma molto più marauigliosa è la figura del San Christoforo (posta sopra la porta della Sala vecchia del Doge, per doue si và al Colleggio) che varca il fiume con Nostro Signore picciolетto in ispalla, nel cui volto comprendesi la nobiltà, nell'energia, ne'muscoli la fortezza, e nell'attitudine da à vedere quanto gli prema il peso del Rè del Cielo. Quindi è, che mirando il picciolo bambino mostra di stupire dell'insolita grauezza.

Nella Chiesa à canto al Pregadi, luogo già del Museo, oue si cõseruauano le statue, hor in altro luogo riposte, vedesi vn singolar quadro di braccia quattro in circa di Christo alla mẽsa con Luca, e Cleofa, vn seruo, e l'hoste, che gli somministrano viuande. A piè delle scale del medesimo Palagio è la figura di Nostra Donna sopra le nubi, la quale con soaue vezzo ammira il bambino Giesù steso nel virginal grembo. Qual pittura come sopra humana è rispettata dal tempo.

Di questo stile ancora campeggiano in Santa Maria Maggiore marauiglie nouelle nella tauola del San Giouanni Battista, oue apparisce gentile intreccio d'arboscelli, quali piegando i lor verdi rami mostrano di baciar'il limpido fonte, che gli somministra grata beuanda, mentre scorrendo fra minuti saffi zampilla stille d'argento: e nell'effigie del Santo Precursore, apparisce l'imagine d'vn'huomo habitator di Selue, co'crini incolti, macerato da digiuni

giuni, e da lunga penitenza, coperto di ruuide pelli di camello in disprezzo delle porpore, e de i bissi, posti in vso da superbi mortali.

Detto del Tinelli.

Hor consideriamo la famosa tauola di S. Pietro Martire, posta nella Chiesa de' Sãti Giouanni, e Paolo, nellã quale si tiene, che l'Autore componesse vna maniera non eccedente nè mancante di quel finimento, che richiede l'arte, e la qualità del sito, & oue gionse ad emulare con arte rarissima la natura. Dicesi, che nella dispositione di quell'opera vi concorressero il Pordenone, e'l Palma vecchio, di cui conseruasi in casa Contarina di San Samuello, vn picciolo modello: nondimeno preualse il merito di Titiano essendo, che il grido del suo valore estendeuasi per ogni parte, spirando à suo fauore il Cielo, e gli huomini insieme.

Tauola celebratissima.

Appariſce in questa il Santo, che nel ritorno al suo Conuento di Como (dopò hauer predicato cõ molta efficaci in Milano contra l'heretica prauità) viene da masnadiero crudele eccitato, dagli heretici, ferito à morte. Strano portento in vero, che la verità si bella partorisca l'odio sì detestabile, e brutto. Lo auuenimento è rappresentato nel principio di folto bosco d'annose quercie, e d'altre piante ripieno, che formano de' rami loro ombrosa cortina per riparo del Sole. Quiui il Santo caduto à terra è soprafatto dall'empio homicida, che afferandogli il lembo della cappa, radoppia fieramente il colpo, mentre il Martire glorioso tingendo il dito nel proprio sangue scriue in terra, benche si muora, *Io credo in Dio Padre onnipotente*, autenticando fin nell'estremo punto la Christiana Fede. In tanto il Compagno intimorito, percosso anch'egli sopra della testa, tenta con la fuga saluarsi, poiche il timore della morte fà, che si abbandoni nel maggior vopo l'amico, nel cui pallido volto compeggia il timore, e dalla bocca par ch'eschi lo anhelito: mà perche forano insopportabili i tormenti, mercè dell'humana fragilità, se la Diuina gratia non somministrasse l'aiuto, col darci à vedere vn raggio della futura gloria, scendono da celestê splendore due vezzosi Angeletti, che arrecano al Martire generoso la palma del trionfo preparatogli nel Cielo: e così belli sono, che sembrano germi di Paradiso: quali rimasse da vn getto di Cupidine, che si crede opera di Fidia, e si tiene dall'vniuersale, che non si possino meglio comporre, proponendosi egli tal'hora l'imitatione delle cose celebri antiche, molto bene da lui conosciute, errando in questo luogo il Vasari, che da Titiano non fosse-

ro ta-

ro tali ſtudi praticati, eſſendo que'bambini condotti nel colorito non ſolo: mà nel diſegno à termini di marauiglia.

Viene parimente tenuto, che in queſto luogo Titiano daſſe il maggior ſaggio della ſua virtù. Conſideriſi la collocatione di qualunque coſa iui rappreſentata, ò la qualità del colorito impareggiabile, ammirandoſi in quella veramente diuina Pittura vna miſtione de colori, che dimoſtra la ſteſſa verità, onde ogni parte rappreſenta in modo la ſimiglianza della natura, che alletta l'occhio con induſtrioſo inganno: ò pur conſideriſi la figura del Santo Martire, nel cui volto ſi ammirano i pallori della morte, ò la fierezza del barbaro homicida, non men dotto per l'intelligenza delle parti, e de'muſcoli à luoghi loro aſſegnati, ò à gli effetti della paura del fuggitiuo compagno, à ſegno, che nell'entrar, che ſi fà in quell'angusto Tempio, par in effetto di vedere vn fatto naturale: & il proprio ſito d'vna boſcaglia, oue di lontano nelle cime de'monti (allhor, che ſparita l'Aurora bianca, e vermiglia) incomincia à ſorgere à poco à poco il Sole, ſtriſciando di dorati tratti l'azzurrino Cielo, hauendo tolta per apunto quella veduta da monti del Cenedeſe, che vedeua dalla propria habitatione. Hor per conchiudere, queſta pregiatiſſima tauola vien riputata da ogni intelligente delle migliori ſue fatiche, e che in queſto luogo egli roccaſſe l'apice più ſublime dell'arte: onde ſe le può con ragione ſottoſcrinere quel detto di Zeuſi, dell'Atleta ſuo famoſo.

Chi la inuidÿ ben fia, non che l'imiti.

Già la fama per ogni ſito portaua celebre il nome, dell'huomo eccellēte, onde ogn'vno ſtimaua grā felicità il poter bear l'occhio nelle pretioſe imagini ſue: quindi è, che varie coſe à primati dipinſe, ed in particolare fece molti ritratti, de'quali eſſendo grande'l numero d'alcuni più celebri venutici à notitia, quì ſolo faremo mentione, riſeruando la narratione de'rimanenti ad altro tempo. Vno de'più eccellenti fù quello di certa Dama, detta la Gattina con chiome cadenti giù per le ſpalle, cinte da vn naſtro vermiglio riſplendenti à guiſa d'aurate fila. Le carni ſue pareuano compoſte di gigli, ſparſe di roſe, e le labra tinte di pretioſa grana. Stauaſi quella in atto maeſtoſo mirando in faccia con gentil maniera, nè poteuaſi alla poſitura arrecar gratia, ò leggiadria maggiore.

Altro

Altro ne fece del Medico suo detto il Parma, di faccia rasa, con chioma canuta à mezza orecchia, di non minor bellezza, che ambi si videro tra le cose di Bartolomeo dalla Naue; e del suo Confessore dell'Ordine de' Predicatori. Era tra le cose del Gamberato altroue descritto; & altro d'vn vecchio raso Senatore della famiglia Grimana, è nelle case del Signor Vicenzo Grimani di Santo Ermacora veramente singolare. E capitando nel medesimo tempo à Venetia Partenio Etiro, lo ritrasse con beretta nera in capo ricamata con fiocco di piume figillate da vna medaglia d'oro, col motto FIDES donatagli dal Duca di Mantoua, e nella destra mano teneua corona d'alloro. Ritrasse ancora Don Vrtado di Mendozza celebrato dalla penna dello stesso Partenio in questa guisa.

Chi vuol veder quel Titiano Apelle
Far dell'arte vna tacita Natura,
Miri il Mendozza si viuo in Pittura,
Che nel silentio suo par, che fauelle.
Moto, spirto, vigor, carne, ossa, e pelle
Gli da lo stil, ch'in piedi lo figura:
Talche il ritratto esprime quella cura,
Che hanno di lui le generose stelle.
Dimostra ancor nella sembianza vera
Non pur il sacro illustre animo ardente,
E delle sue virtù l'eroica schiera.
Ma i pensier alti della nobil mente,
Che in le sue grauità raccolta, e intera
Tanto scorge il futur, quanto il presente.

Per lo quale ritrasse ancora vna sua fauorita, le cui bellezze furono dal medesimo scrittore, e gli affetti del Mendozza in questa forma dispiegati.

Furti-

Furtiuamente Titiano, e Amore
Preser'ambi i pennelli, e le quadrella,
Due eſempi han fatto d'vna Donna bella,
E ſacrati al Mendozza aureo Signore.
Onde egli altier di sì diuin fauore,
Per ſeguir cotal Dea, come ſua ſtella,
Con cerimonie appartenenti à quella
L'vno in camera tien, l'altro nel core.
E mentre quell'effigie, e queſto imago
Dentro à ſe ſcopre, e fuor cela ad altrui;
E in ciò, che più deſia meno appar vago.
Vanta il ſecreto, che ſi aſconde in lui,
Che s'ogn'vn è del foco ſuo preſago
Ardendo poi non sà verun di cui.

Fece ancora alcuni componimenti in mezze figure; Cornelia ſſuenuta in braccio à Pompeo; Lucretia, e Tarquino; Pepona, che allattaua il padre nella prigione; & altre inuentioni, che annotaremo nel racconto delle priuate pitture, per piacere à Lettori, e perche ſia noto oue quelle ſi ritrouano.

Conoſceua Titiano il pregio delle opere ſue, delle quali non trahendo il premio eguale alla fatica, ràmaricauaſi della cattiua fortuna con l'amico Partenio: il quale deſideroſo di moſtrarſele gioueuole, faticaua ſpeſſo la penna, perche volaſſe à far paleſe il di lui valore nelle Corti di Prencipi Grandi; e l'anno 1530. quando venne Carlo V. Imperadore à Bologna, per riceuere dalla mano del Pontefice Clemente VII. l'Imperial Corona, predicò in maniera appreſſo Ceſare il valore dell'amico, che di quello inuaghito lo fece chiamare in fretta alla Corte: e diceſi, che inteſo l'Imperadore l'arriuo di Titiano, ordinò, che tantoſto à lui veniſſe, riceuendolo con ſegni di molto honore, e volle, che ſenza dimora poneſſe mano al ſuo ritratto, qual rappreſentò con maeſtà leggiadra, adorno di lucide armi ſparſe di pretioſi fregi, ſopra à baio cauallo ſtellato in fronte, e di ricche barbature guernito, che faſtoſo di sì nobil peſo, con portamento ſuperbo, sbuffando dalle nari generoſo ardire, rodeua il dorato freno, ſtando in atto di paſ-

Titiano à Bologna fà il ritratto di Carlo V.

seggiare alteramente il suolo: e sì viuamente espresse quel glorioso Monarca, che posto il quadro nel capo d'vn porticale, à prima vista fù creduto per l'Imperadore, di che Cesare stupì, vedendosi in cotal guisa al viuo formato dalle mani di Titiano, godendo, che l'imagine sua fosse da ogn'vno riuerita. Vna simile riuerenza, e timore accadè in Cassandro Capitano, nel mirar l'effigie d'Alessandro dipinta dal famoso Apelle. Ritrasse ancora Anton da Leua General Cesareo con giubba all'antica, e berettone in capo: & il Marchese dal Vasto, che dipoi fù Generale in luogo del Leua, dal quale ottenne annuale pensione di scudi cinquanta d'oro sopra le gabelle del suo Castello di Lione.

Partito l'Imperadore da Bologna, Titiano decorato d'honori, ritornò à Venetia, riportãdo per lo ritratto fatto mille scudi d'oro, onde tirò à le gli occhi di ciascuno, non senza tormento dell'inuidia, che non può patire di vedere il galant'huomo sollenato ad alcuna grandezza, parendo ad alcuni, che la virtù debba per sempre rimanere inuolta ne'cenci, e dipẽdere dalla pietà de'più fortunati: e di coloro, che sortiscono ventura d'esser tenuti dal mondo, benche sciocchi, per begli ingegni.

Pitture in Venetia.

Seguì in tanto Titiano à dipingere in Venetia alcune publiche cose. Per San Giouanni di Rialto fece la tauola della Cappella maggiore col medesimo Santo in mantellina violata, e'l rocchetto tocco con tenero modo, e diede à vedere in quel volto, e nella veneranda canitie l'idea d'huomo perfetto, standosi in atto di far elemosina ad vn pouerello, cambiando nel banco del Cielo l'auree monete in gemme di gloria.

Per le Monache degli Angeli di Murano lauorò vna gran tauola di Nostra Donna annuntiata dall'Angelo, che cinto di bianca veste, e di molli piume à gli homeri, ben dimostraua essere del Celeste Monarca messaggiero: ed in atto humile pareua proferisse dalle labra il diuino saluto. Era parimente il volto della Vergine sparso di purità, e ne'lineamenti dimostraua le perfettioni dell'anima, non contaminata da terreni effetti, ond'ella meritò esser fatta tabernacolo dell'Altissimo, e molti beati spiriti correggiauano il Verbo Diuino, che inuisibile, adombrato da vanni dello Spirito Santo, scendeua nel ventre di Maria: ma non conuenendosi Titiano con quelle Suore la mandò in dono all'Imperadore, ò come altri dicono all'Imperatrice Isabella, riportandone in dono due milla scudi.

Tauola mandata all'Imperadore.

Fortu-

Fortunati Pittori, che sortiscono il seruire à Prencipi liberali, onde han materia di esercitare l'ingegno loro. Non germogliano le spiche nell'arida arena, ne la virtù può produrre degni effetti, se non è inaffiata dalle gratie. L'honore gli serue di fregio sì: mà il commodo gli dà l'essere, e l'alimento. Si pratica nondimeno, che rea fortuna sortisce chi più si affatica, perche il Mondo giudica alla cieca, e l'ignoranza è quella sorte di semenza ch' è radicata per ogni terreno.

A Padri di San Nicolò de' Frari fece la tauola dell'Altar maggiore con maniera molto rinforzata. Sopra vna nube giace Nostra Signora col bambino in grembo, e due Angeletti l'adorano. Nel seno di rouinato edificio è San Nicolò Vescouo, vestito con la pianeta, e tiene il pastorale, in cui riportò gentilmente la testa del Laocoonte; hauui San Pietro vicino, la gloriosa martire Caterina d'idea molto soaue, & i Santi Francesco, & Antonio da Padoua. In altra parte è San Sebastiano, che sembra spirante, nè alcuno pensi giamai veder cosa, che più s'appressi al naturale, poiche Titiano rappresentò quell'ignudo così delicato con pochi sentimenti, che par di vera carne: e come altre fiate habbiamo detto, egli ridusse sempre le figure sue così al verisimile, e gli rese etiandio certa gratia, che appaga l'occhio d'ogni intendente: onde dir soleua il Tintoretto, che Titiano tal'hor fece alcune cose, che far non si poteuano più intese, ò migliori: mà che altre ancora si poteuano meglio disegnare. Detto di Giacopo Tintoretto.

A Giouanni d'Anna, già mentouato, suo compare fece vn gran quadro di Christo Ecce Homo, mostrato da Pilato al popolo nella sommità d'vna scala. Nella figura di Pilato haueua ritratto Partenio, & in due Caualieri à piè delle scale Carlo V. Imperadore, e Solimano Rè de' Turchi, e se stesso in altro Personaggio, e sopra la scala era vn putto, che riteneua vn cane, che eccitato dallo strepito delle turbe, mostraua di latrare, come volesse riprendere la ferità degli Hebrei.

Passando in tanto per Venetia, Legato di Cesare il Cardinale Hippolito de' Medici, lo dipinse in habito Vngaresco: e seco andato Titiano à Bologna, fece la seconda fiata il ritratto di Carlo V. celebrato così da Partenio. Paolo Giouio.

Di man di quella Idea, che la Natura
Imita in viuo, e ſpirital diſegno
E del gran Carlo il ſanto eſempio, e degno,
Non più di Titian ſacra figura.
Però dimoſtra in tacita figura
Come è fuſo il valor, come l'ingegno,
Ch'indole in ſe tiene l'imperio, e'l regno,
E ciò, che porge altrui ſpeme, e paura.
Negli occhi hà la giuſtitia, e la clemenza.
Tra cigli, la virtù, e la fortuna,
L'altereZZa, la gratia, e la ſapienza.
Sembra il ſuo fronte ſenZa nube alcuna,
V'. l'alto cor di lui fa reſidenza,
Vn Sol, che adombra ogni Sultana Luna.

Vogliono, che con tale occaſione ritraeſſe di nuouo il detto Cardinale armato, il Marcheſe del Vaſto, & il Duca Federico Gonzaga, che ritornandoſene à Mantoua vi conduſſe Titiano, per lo quale fece le figure de' dodeci Ceſari, ſino à ginocchi, armati di bizzarre armature, corazze all'antica, e manti reali, arricchiti di vari fregi, cimieri, e lauree corone in capo; e tutto, che foſſero tratti dagli improntì, e dalle ſtatue, gli dipinſe con tale tenerezza, come ſe da volti naturali tolti gli haueſſe, in modo, che ne' finti aſpetti appariua l'Imperiale maeſtà, e nel medeſimo tempo ritraſſe lo ſteſſo Duca, e'l fratello Cardinale.

Venendo Paolo III. à Ferrara, l'anno 1543. Titiano colà condottoſi per lettere del Cardinal Farneſe, ritraſſe il Pontefice, che fece ogni tentatiuo per condurlo à Roma, ma non puote Titiano andarui per l'obligatione, che haueua col Duca Franceſco Maria dalla Rouere, riſeruando il ſeruire à Sua Beatitudine ad altro tẽpo: mà trasferitoſi ad Vrbino, dipinſe per lo Duca la figura di Santa Maria Maddalena in contemplatione, molti ritratti de Pontefici, de Cardinali, e Prencipi, & vna Venere diſteſa ſopra à ſerici drappi con vn cagnuolo. Fece ancora i ritratti del Duca medeſimo, e di Madama Leonora ſua moglie, la bellezza de' quali fù diſpiegata dalla penna di Partenio in queſti verſi.

Se il

Se il chiaro Apelle con la man dell'arte
Esemplò d'Alessandro il volto, e'l petto;
Non finse già di pellegrin subietto
L'alto vigor, che l'anima comparte.
Mà Titian, che dal Cielo hà maggior parte,
Fuor mostra ogni inuisibile concetto:
Però il Gran Duca nel dipinto aspetto
Scuopre le palme entro il suo cuor consparte.
Egli hà il terror frà l'vno, e l'altro ciglio,
L'animo en gl'occhi, e l'alterezza in fronte,
Nel crin spatia l'honor, siede il consiglio.
Nel busto armato, e nelle braccia pronte
Arde il valor, che guarda dal periglio
Italia sacra, e sue virtudi conte.

L'vnion de' colori, che lo stile
Di Titian distese, esprime fora
La concordia, che regge in Leonora,
E le ministre del spirto gentile.
Seco siede modestia in atto humile,
Ed honestà; che in veste sua dimora,
Vergogna il petto, e'l crin le vela, e honora
L'effigie Amor lo sguardo signorile.
Pudicitia, e beltà nemiche eterne
Le spatian nel sembiante, e frà le ciglia
Il trono delle Gratie si discerne.
Prudenza il suo valor guarda, e configlia
Nel bel tacer, l'alte virtudi interne
Gli ornan la fronte d'ogni merauiglia.

Peruenuto Titiano à gli anni sessantaquattro della vita sua oprò la tauola della missione dello Spirito Santo à Padri di Santo Spirito, nell'Isoletta posta nella Lagvnà di Venetia, essendone andata vn'altra simile à male da lui dipinta: e non molto dopò

per

per lo Cielo della ſteſſa Chieſa fece tre gran quadri con le hiſtorie d'Abelle vcciſo da Caino; del giouinetto Dauide, che reciſo il capo à Golia, rende le douute gratie al Cielo; di Abraamo in atto di ſacrificar Iſaac; e negli angoli i quattro Dottori della Chieſa in vno de' quali figurò ſe ſteſſo: che furono opere in vero di maeſtreuole mano à ſegno, che rendono per certo ſprezzo di maniera vſataui marauiglia à ciaſcun'Artefice, il cui fare nella diſtanza fà mirabile riuſcita, ſapendoſi molto bene Titiano accommodare al luogo, & all'occaſione.

Molti furono etiandio i Perſonaggi illuſtri in queſto mentre da lui ritratti, Gio. de Medici, il Duca d'Alba, e di nuouo l'amico ſuo Partenio, & vna ſua figliuolina nominata Adria in atto di porre vn accia nel forame d'vn ago, per lo quale dipinſe ancora nel cielo d'vna ſtanza Marſia ſcorticato d'Apollo, & Mercurio, che troncaua il capo ad Argo, e la teſta di San Giouanni nel diſco, che à contemplatione dell'amico traſſe da vn marmo del Sanſouino: come fù ſingolare quello di Madonna Eliſabetta Maſſola, reſo illuſtre dallo ſteſſo Partenio, che ne fece queſta copia con la dotta ſua penna.

Vari ritratti.

Queſto è l'aureo, il bello, il ſacro volto
Della Maſſola ſacra, & aurea, e bella:
Chi il mira, vede quella gratia, e quella
Che dagli Angeli il Ciel per darle hà tolto.
Ecco ogni ſenſo ogni valor raccolto
Tra l'alme, e graui ciglia doue, ch'ella,
Che nelle ſtelle ſue tien la ſua ſtella,
Stà il ſecol d'hoggi al bell'oprar riuolto.
La mente illuſtre, e l'animo reale
I penſier generoſi, e'l cor ſincero
E lo ſpirto di lei diuo, e fatale.
La lor ſembianza nel ſuo fronte altero
Ritratto hà Titian huomo immortale,
Talche il dipinto non è men ch'è'l vero.

E laſciando per breue tempo Venetia, e ricerchiamo altroue nouelle Pitture di Titiano. Per il Duomo di Treuigi dipinſe nella

la fresca età, vna diuotissima Annuntiata con apparato di nobile architettura tirata in prospettiua, nel capo alla quale è ritratto Brocardo Malchiostro Canonico, ch'eresse l'Altare. Per fianco del Duomo sopra la Scola del Sacramento, è il Saluatore risorgente con Cherubinetti sotto à piedi. In Treuigi.

Fece per lo Duomo di Verona l'Assunta della Vergine nella Capella della famiglia Nichisola con figure eccedenti il viuo, & in vno degli Apostoli ritrasse Michiele San Michiele Architetto illustre Veronese, amico suo con le man giunte, mirandola sollenata sopra lucidi globi di marauigliosa nube: iui sono teste tocche con dolci passaggi d'ombre, e di lumi, quale fù dallo Scrittore delle presenti vite ritratta nella stessa forma, e dal Signor Gio: Azzalino honoreuole mercarante Veronese riportata in vn suo Altare à Rouere di Trento. In Verona.

Operò per la Chiesa di San Nazaro della Città di Brescia, altra tauola con delicata maniera compartita in cinque vani, in quel di mezzo è il Redentore risorto dal Sepolcro, ne' rimanenti la Vergine, l'Angelo, & i Santi Nazaro, e Sebastiano. In Brescia.

E poiche siamo in Brescia diciamo alcuna cosa delle opere da lui fatte à petitione di quella Città, per il Palagio publico, qualche tempo dopò la tauola detta. In tre quadri di piedi quattordici per ogni lato, figurò nel primo nobile Donzella per quella Città con l'elmo, e la corazza circondata dal numero de' laghi, e fiumi del suo distretto.

Nel secondo fece Cerere trà fasci di biade per dimostrare l'abbondanza del fertile suo terreno, Pallade armata d'vsbergo, e con l'hasta per la militare disciplina.

E nel terzo entrauano i Ciclopi, che fabricauano armi diuerse col Leone simbolo di San Marco; lauorandosi del continuo in quella Patria armature per lo Stato Veneto, quali pitture furono recinte da gentili ornamenti da Stefano, e Christoforo Rosa Bresciani valorosi Architetti, e molto intrinsechi di Titiano, che gli procurarono l'impiego, ma quelle pitture furono poscia consumate dal fuoco, onde non vi rimane altra memoria, che vna carta in istampa dei Ciclopi, & quello, che da noi si scriue.

In Milano nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie, fece la celebre tela del Saluatore doue in ampio Teatro cõpartito di colonne, e di statue, vedesi Giesù all'hor, che cinto di porpora dagli Hebrei. In Milano.

Hebrei fù trafitto dalle spine, nel cui volto s'affaticò il Pittore d'esprimere gli effetti del dolore, e della vergogna, e d'intorno vi stanno molti ministri implicati in quella barbara funtione, che ne gesti dimostrano la ferità degli animi loro, vno de' quali coperto di lucida maglia gli porge inginocchioni per ischerno vile canna.

S'ornino li mortali di pretiose gemme le tempie, che nel prender il possesso del Regno suo Christo le circondò con diadema di spine, riportandone sanguinose cicatrici. O effetti marauigliosi di quella diuina imagine, che hà virtù di trar la compassione da cuori, di chi la rimira, one non puote il tormentato Redentore destar picciola scintilla di pietà negli efferrati hebrei.

Era in sì fatto modo cresciuto il nome di Titiano, che quasi à gara lo inuitauano i Prencipi alle Corti loro, onde la di lui fama maggiormente venina ad augumentarsi; in modo, che à suo proposito par cantasse Ouidio.

De Pont. lib. 3. eleg. 4.

Excitat auditor studium, laudataq; virtus
Cresçit, & immensum gloria calcar habet.

Chiamato à Roma l'anno 1548. dal Cardinal Farnese (che l'anteposc ad ogn'altro Pittore) ritrasse la seconda fiata il Pontefice Paolo III. sedente, che fauellaua col Duca Ottauio, & il medesimo Cardinale, che furono due de' suoi più fauoriti ritratti. Per lo stesso Pontefice figurò Nostro Signore sino à ginocchi, in forma di Ecce Homo, nel cui volto, benche circondato da dolorosi affetti, risplendeua vn raggio della diuina clemenza, sofferendo con tanta humiltà i tormenti cagionategli dalle miserie nostre, che traheua dagli occhi il pianto, e da cuori la commiseratione.

A Roma.

Gli fece in oltre la figura di Maria Maddalena nel principio della sua penitenza, d'humili spoglie ricoperta, hauendo deposte quelle lasciuie, che le seruirono per ministre al peccare, in atto di meditare il Cielo.

Per lo Duca Ottauio dipinse vna bellissima Danae, quanto il naturale, la quale veduta da Michelāgelo, la celebrò per singolare, affermando non potersi maneggiar meglio colori: benche il Vasari con sentimento appassionato dica, che il pungesse nel disegno, poiche nell'esprimere i corpi delle femine, che non ricercano i sentimenti delle anotomie, ò la fierezza de' muscoli, ma solo certa

tene-

tenerezza, e gentile proportione, fù sempre da ogni sano ingegno tenuto, che Titiano fosse incomparabile, e che non si possi di vantaggio pretendere da qual si sia suogliato appetito, in materia di tali morbidezze, il cui modo rarissimo di fare vien tentato di seguire da ogni studioso.

E di grandezza men del naturale gli espresse Adone, che dipartiua da Venere, la quale fattogli delle molli braccia soaui catene vuol ritenerlo, presaga delle sue disauuenture: à quali vezzi facendo il giouinetto resistenza, mouendo il passo, tenta partire. Quale fauola per la sua naturalezza incita ogni riguardante à dire: Infelice Adone, oue t'incamini? già non sai, che l'armigero Dio celato sotto l'ispida spoglia del cinghiale t'attende? quanto ti sarebbe più soaue il godere gli auori animati del seno della tua Dea, che l'incontro dell'horrida fera? misero à che ti conduce il temerario ardire? doue la vanità di far preda di raminga Damma ti mena? qual destino ti guida dal letto al feretro; dai godimenti alla morte? ò come renderai Venere tua dolente, nel veder di purpuree liste irrigate le membra tue? Mà l'incauto giouinetto, incitato dal latrar de' cani s'incamina alla caccia, nè vagliono gli amorosi sospiri, ò vn Paradiso di bellezze per tenerlo, e di già il Cielo ricoperto di nere nubi, presagisce la morte del bello Adone. In simile maniera dispiegato haueua Titiano quell'auuenimento, & espressa la bellezza, ed il vezzo di quella Dea, che haurebbe raddolcito vna Tigre, & ammollito vn sasso. Quali Pitture si conseruano tuttauia in Roma, nel Palagio de' Signori Farnesi, conseguendone in premio, oltre à doni del Pontefice vn beneficio di buona rendita per Pomponio suo figliuolo, rifiutandone per lo medesimo il Vescouato di Ceneda offertogli da Sua Beatitudine, non gli parendo carica à quello proportionata. Nascono per lo più da Padri eccellenti figliuoli di non corrispondenti conditioni. Tentò ancora il Papa trattenerlo alla Corte, proponendogli l'officio del Piombo, vacato per la morte di Frà Sebastiano: mà resele Titiano le douute gratie, volle ritornare alla Patria (non essendo le Corti, che ridotti d'inuidie, d'odij, di simulationi, e di persecutioni) à godere della solita libertà con Partenio, col Sansouino scultore, e con Francesco dal Mosaico suoi stretti amici, co' quali amoreuolmente conuersaua, e trattenuasi, benche vecchio, in diporti gentili, con quella schiettezza, che ricerca la virtù senza adulatione.

In istampa di Rafaello Sadeler.

Rifiuta l'officio del Piombo.

Circa il fine dell'anno istesso, à richiesta di Carlo V. Imperadore

se ne passò alla Corte Imperiale con honoreuole corteggio di giouani, e serui portando à quella Maestà, l'Imagine di Christo morto dipinto in pietra, e la figura di Venere rarissima à par del vino, doue la terza fiata lo ritrasse ridotto alla senile età, in armi brunite, fregiate d'aurei lauori, come dalle copie si vede: e raccontasi, che nel ritrarlo gli cadè vn pennello, che gli fù da quello leuato, à cui Titiano prostratosi disse: Sire, non merita cotanto honore vn seruo suo. A cui disse, è degno Titiano essere seruito da Cesare. Gli fece ancora vn fregio degli huomini illustri della casa Austriaca per lo giro d'vna stanza, e volle, che anco Titiano vi si ritraesse, ed egli per obedire si posè nell'vltimo luogo, poscia in ricompensa delle molte cose operate (oltre il solito dono di mille scudi d'oro, per ogni volta, che lo ritrasse) riconobbe quel magnanimo Prencipe la virtù sua, col crearlo Caualiere, a cui cinse con l'inuitte mani lo stocco dorato, e conferilie il titolo di Conte Palatino, con carattere di nobiltà con suoi descendenti, & altre immunità, come si hà dal priuilegio concedutogli in Barcellona l'anno 1553. di cui annoteremo quelle parti solo, che appartengono à gli honori suoi, per ridurci alla breuità, per leuare ogni dubbio a Critici, e per appagare l'altrui curiosità, potendosi ragioneuolmente contrapesare con tanta virtù qual si voglia grande honore.

Fà di nuouo il ritratto di Carlo V.

Gio diceua Cornelio Frangipane.

CAROLVS V. DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORVM IMPERATOR AVGVSTVS, ac Rex Germaniæ, Hispaniarum, vtriusq. Siciliæ, Hierusalem, Hungariæ, Indiarum, &c.

Spectabili nostro, & Imperij Sacri fideli dilecto Titiano de Vecellis, siue Equiti Aurato, & sacri Lateranensis Palatij Aulæ quæ nostræ; & Imperialis Conciſtorij Comiti gratiam Cæsaream, & omne bonum.

CVm nobis semper mos fuerit, postquam ad huius Cæsareæ dignitatis celsitudinem, diuis auspicijs euecti fuerimus; vos potissimum, qui singulari fide, & obseruantia erga nos, & Sacrum Romanum Imperium præditi egregijs moribus, eximijs virtutibus, & ingenuis Artibus, industriaque clari, & excellentes habiti sunt, præ cæteris beneuolentia, fauore, & gratia nostra prosequi. Attendentes igitur singularem tuam erga nos, & Sacrum

Somma del Priuilegio.

crum Romanum Imperium fidem, & obseruantiam, ac præter alias egregias virtutes tuas, & ingenij dotes, exquisitam illam pingendi, & ad viuum effigiendarum imaginum scientiam, qua quidem arte talis nobis visus es, qui meritò huius sæculi Apelles dici merearis. Nos quidem prædecessorum nostrorum Alexandri Magni, & Octauiani Augusti, quorum ille à solo Apelle, hic verò nonnisi ab excellentibus magistris pingi uolebat. Prudenter cauentes, ne quid ab indoctis Magistris malæ, & prodigiosæ Picturæ uitijs illorũ gloria apud posteros detraheretur, tibi Nos pingendos credidimus, tuamque illam non minorem facilitatem, quam felicitatem ita experti sumus, vt merito Cæsareis ornamentis te duxerimus honestandum, quibus, & nostrã erga te clementiam declararemus, & tuarum virtutum testimonium etiam apud posteros relinqueremus.

Motu igitur proprio, & certa nostra scientia, animo deliberato, sano quoque Principum, Comitum, Baronum, Procerum, & aliorum nostrorum, & Imperij Sacri dilectorũ accedẽte Consilio, & de nostræ Cæsareæ potestatis plenitudine, te prænominatum Titianum Sacri Lateranensis Palatij Aulæque nostræ, & Imperialis Conciſtorij Comitem fecimus, creauimus, ereximus, & Comitatus Palatini titulo clementer insigniuimus, prout tenore præsentium facimus, creamus; erigimus, attollimus, & insignimus, ac aliorum Comitum Palatinorum numero, & consortio gratanter aggregamus, & adscribimus: decernentes, & hoc Imperiali statuentes edicto, quod ex nunc in antea omnibus, & singulis priuilegijs, gratijs, iuribus, immunitatibus, honoribus, exemptionibus, & libertatibus vti, frui, & gaudere possis, & debeas, quibus cæteri Sacri Lateranensis Palatij Comites hactenus freti sunt, seu quomodolibet potiuntur, consuetudine, uel de iure dantes, & concedentes, &c.

Creato Conte Palatino.

Seguendosi nello stesso priuilegio gl'indulti soliti à concedersi a' Conti Palatini di crear Notari, istituir Giudici, legitimar Bastardi, & altre particolari gratie, che si tralasciano, registrando appresso, ciò che concerne la di lui dignità.

Ad demostrandam quoque nostræ erga te beneuolentiæ, & gratiæ abundantiam, ac vt per te omnis posteritatis tuæ rationem habuisse videamur quo, & ipsi tuo exemplo ducti ad honesta virtutis studia munificentia nostra inuitati facilius accendantur, ac in te non solum exemplum ad immitandũ habeant, verum etiam à perenni quodam fonte gloriæ, & dignitatis originem ducere videantur, motu, scientia, consilio, animo, authoritate, & potestate supradictis. Te prænominatum Titianum, ac filios tuos legitimos vtriusque sexus natos, & nascituros, eorumque heredes, & descendentes in perpetuum nostro, & Sacri Romani Imperij viros nobiles creauimus, fecimus, creximus, ordinauimus, & instituimus, ac tenore præsentiũ creamus, facimus, & erigimus, ordinamus, & istituimus, nobilitatisque nomine, titulo, gradu, dignitate, & fascibus clementer insignimus; Vosque iuxta qualitatem conditionis humanæ nobiles tanquam de nobili genere, domo parentela nobilium à quatuor Auis paternis, & maternis procreatos dicimus, & nominamus, ac ab vniuersis, & singulis cuiuscunque conditionis eminentiæ status, gradus, aut dignitatis existant dici nominari, & reputari volumus, statuentes præsenti nostro Cæsareo edicto, & expresse decernentes, quod tu præfacte Titiane filijque, ac heredes & descendentes tui prædicti ex nunc, & deinceps perpetuis futuris temporibus vbique locorum, ac terrarum tam in iudicijs, quam extra in rebus spiritualibus, & temporalibus Ecclesiasticis, & prophanis etiam si tales forent, de quibus in præsenti spetialis mentio fieri deberet, &c.

Nec non in omnibus, & singulis exercitijs, negotijs & actibus illis, honoribus, dignitatibus, officijs, iuribus, libertatibus, insignibus, priuilegijs, gratijs, & indultis frui debeas, & gaudere, quibus cæteri nostri, & Sacri Romani Imperij viri nobiles de nobili prosapia à quatuor Auis paternis, & maternis geniti, & procreati vtuntur, fruuntur, & gaudent quomodolibet consuetudine, vel de Iure, & æquo. Te Titianum Vecellensem vberiori gratia à nobis ornatum sentias nostro Cæsareo edicto, & auctoritate Cæsarea, te militem siue equitem auratum fecimus, creauimus.

mus, creximus, constituimus, & ordinauimus, sicuti per præsentes facimus, creamus, erigimus, constituimus, et ordinamus, ac militiæ auratæ titulo clementer insignimus, atque aliorum militum, seù equitum ordine, et cœtui adscribimus, et aggregamus; decernentes vt ex nunc in antea pro ornamento susceptæ dignitatis militaris gladys, torquibus, calcaribus, vestibus, et phaleris aureis, et omnibus alijs actibus, et exercitijs militaribus, nec non omnibus priuilegijs, iuribus, immunitatibus, honoribus, consuetudinibus, franchisijs, libertatibus, exemptionibus, insignibus, gratijs, et indultis frui debeas, et gaudere, quibus cæteri milites, seu equites aurati à nobis stricto ense creati gaudent, et potiuntur, quomodolibet consuetudine, uel de iure, etc. Caualiere.

E perche il titolo maggiormente in lui risplendesse, gli assegnò sopra la Camera di Milano scudi ducento annuali; diede à Pomponio suo figliuolo vn Canonicato nel Duomo di Milano, & ad Oratio altro suo figliuolo la naturalezza di Spagna, con scudi 500. di pensione: & era diuenuto così famigliare di sua Maestà, che à beneplacito suo entraua nelle stanze Imperiali, e ne' viaggi, che faceua, vnito à gli Ambasciatori Regij, l'accompagnaua al fianco douunque andasse: da che si comprende à qual grado d'honore giunga l'eccellente Pittore, oue non peruengono giamai coloro, che possiedono emolumenti di sola fortuna: di che i belli ingegni priui rimangono, benche di rado si vegga la virtù con buona veste; anzi che da coloro, che potriano souuenirla, viene non solo trascurata; ma perseguitata prendendosi ancora come si suol dire da molti in questa materia, spesso il granchio. Famigliare dell'Imperadore.

Gl'insoliti fauori conceduti à Titiano dal liberale Imperadore, destorono negli altrui petti, e de' Prencipi stessi l'inuidia, pungendo la di lui humanità, che si rendesse troppo famigliare con vn Pittore; onde quegli per longo tempo penauano alla Corte per l'introduttione: il che riferito à Cesare, hebbe à dire rirronarsi molti Prencipi: ma vn solo Titiano, il quale nondimeno sapeua saggiamente vsare le gratie conferitigli, e rendersi grato con la dissimulatione con gli emuli, virtù la più necessaria delle Corti. Ritrasse nel medesimo tempo il Prencipe Filippo di Spagna, di che cantò Partemio. Inuidiato.

Quel intento di magno, e di sincero,

che

Che al gran Filippo in l'aere sacro splende,
Mentre il valore il di lui petto accende
Col fasto de la gloria, e de l'Impero,
Quel non sò che terribilmente altero
Che Natura, che'l fà, sol vede, e intende
Nel guardo, che gli affige v'si comprende
Il Mondo esser minor del suo pensiero.
Quel proprio in carne di color vitale
Titiano esprime, e dà l'esempio moue
In gesto bel di Maestà Reale.
Pare che 'l Ciel con marauiglie noue
Gli sparga intorno ogni poter fatale,
Come à nato di Cesare, e di Giouе.

Per cui fece dopo opere molte, come appresso diremo, dal quale ne trasse doni, & altre annuali prouisioni. Felice erade, fortunato secolo, essendo la Pittura dalle liberali mani de' Grandi, in così gran maniera riconosciuta? Tanto auuenne negli antichi tempi di Alessandro con Apelle.

Passato poi in Ispruch, ritrasse Ferdinando Rè de' Romani, la Regina Maria sua moglie, e sette nobilissime Citelle, figliuole di quella Maestà in vna stessa tela, cõponẽdo quasi vn Cielo di terrene Deità; e raccontasi, che ogni fiata, che quelle Principesse andauano à ritrarsi, recauano vna gemma in dono al Pittore, & oltre à doni ottenuti dal Rè. Conseguì ancora per Francesco suo fratello libertà d'estraere dal Contado del Tirolo copia di legnami, con donatiuo di scudi 300. di gabella, qual concessione appo di noi si conserua. Fece ancora il ritratto di Massimiliano il fratello, che fù poi Imperadore, e d'altri Prencipi, e nel ritorno in Italia visitò il Cardinal di Trẽto, che volle da lui esser ritratto, e vi fece altre Pitture, e (dopò l'esserſi trattenuto in Germania per lo spatio d'anni cinque) ne riportò à Venetia vndeci mila scudi di donatiui: onde si può ben dire, che si come egli fù il primo nell'arte sua, così fosse il più fortunato di quel tempo; non potendosi inferire, che querele nelle vite degli altri Pittori: poscia andatosene in Collegio, espose al Doge Francesco Veniero, & al Senato, come fedele suddito, ciò che operato haueua per l'Imperadore, e per lo Rè Ferdinando, e delle gratie conseguite, offerendosi far tre grandi historie, che rimaneuano à compirsi nelle Sale del maggior Consiglio, di che fù lodato dal Prencipe, e gradita l'offerta.

Offerisce al Doge di far alcune historie.

In

In questo mentre à petitione di Cesare fece la figura di S. Sebastiano, richiestale con lettere humanissime, honorandolo con titolo di suo Gentil'huomo, & vna gran tela col Paradiso, nella sommità della quale figurò le tre Diuine Persone circondate da numero di Cherubini, e Serafini, & Angeletti, la Vergine, e S. Giouanni oranti dalle parti, e lo stesso Imperadore, e l'Imperatrice con le man giunte inuolti in panni lini, tenendo à piedi le deposte Corone, e più basso si ritrasse Titiano, diuisando il rimanente di quella nobil tela co' Santi del vecchio, e nuouo Testamento. Eraui Noè con l'Arca, Mosè con le tauole della legge, dalla cui fronte vsciuano luminosi splendori. Dauid accordando il Salterio con la melodia del Cielo. Gli Euangelisti co' loro scritti in mano, diuisati in belli ignudi, valutosi in quelli il Pittore d'alcuni torsi, e teste antiche, e finseui à piedi vn natural Paese di piaceuole orizonte, quale fù mandata dall'istesso Imperadore in Ispagna nel Monasterio de' Monaci di San Girolamo, detto di S. Giusto, longi sette miglia da Piacenza, nella Prouincia d'Estremadura, oue terminò la vita, che fù poi fatta trasportare da Filippo II. il figliuolo all'Escuriale, per rendere maggior decoro à quel maestoso edificio.

Altre Pitture fatte per l'Imperadore.

Gli dipinse ancora in sasso, vna Imagine di Nostra Donna addolorata in atto di meditar la Passione del Saluatore, la quale destò pietosi affetti nel petto del Magnanimo Imperadore, ed inteso Titiano essergli peruenuta, gli scrisse le presenti lettere.

INVITTISSIMO CESARE.

Ringratio la Diuina Maestà, che il quadro della Madonna addolorata da me dipinta in sasso, sia peruenata all'Imperial presenza vostra, nella guisa, che io desideraua, La quale se à V. M. sodisfà, io ottengo il fine d'ogni mio desiderio: e quando fosse altrimenti, supplico V. M. che mi faccia degno d'esserne ragguagliato, che io m'affeticherò di far, ch'ella rimanga sodisfatta, &c.

Dispiegò in fine à gloria di Cesare in gran tela il tipo della Religione perseguitata dall'Heresia, come si vede nelle stampe del Fontana, sotto di che sono registrati questi versi.

Cæsaris inuicti pia Religionis imago
Hæresis anguicoma, & sæuus quam territat hostis;
Christigenum passura dolos (vt cernis) vtrinque
Virtuti, & Paci se se comendat amicæ.

Con-

Continuaua Titiano intanto nel seruigio del Rè Cattolico con titolo di suo Pittore, per lo quale dipinse Christo nell'Horto, il medesimo staccato di Croce nel seno della Dolente Madre: & altre diuotioni, & alcune Poesie, che con lettere sottoscritte dalla Regia mano gli vennero commesse, quali conseruiamo, riferendole quì nell'Idioma Spagnuolo, che furono scritte.

Don Phelippe per la gracia de Dios Rey de España, de la dos Sicilias, de Hierusalem, &c.

Amado nuestro, Vuestra carta de xix. del passado he recibido, y holgado de entender por ella lo que escriuis que teniades acabadas las dos Poesias, la vna de Diana en la fuente, y la otra de Calisto. Y porque no succeda el inconueniente, que succedio à la pintura del Christo, hè acordado que se embien à Genoua, para que de alli se me encaminen à España: y escriuo à Garci Hernãdez sobrello: y os le las entregareis à el, y procurareis que vayan muy bien puestas, y en sus caxas; y empacadas de manera, que nò se gaster, en el camino y para esto serà bien que vos, que lo entendeis las pongais de vuestra mano, porque seria gran perdida, que llegassen dañadas. Tambien holgare mucho, que os deis priss a à acabar el Christo e nel Huerto, y las otras dos Poesias, que dezis, que teneis començadas, y assimismo holgaria mucho, que me hizessedes otra pintura del Christo muerto en el Sepulchro, como la que se perdio, porque non querria carecer de vna tan buena pieça: y os agradezco el trabajo, que poneis en hazer estas obras, que las tengo en lo que es razon, por ser como di vuestra mano, y me hà desplazido, que no se aya cumplido lo que mandè, que se os pagasse en Milan y Genoua. Agora he mandado tornar à scriuir sobrello de manera, que tengo por cierto que de sta vez no aurà falta. De Gante à XIII. de Iulio MDLVIII.

Yo el Rey.

G. Perez.

Peruenute le Pitture dette al Rè, commise con particolari lettere al Gouernatore di Milano, che gli fussero subito conforme le istanze fatte, spedite le donute pensioni da quella Camera assegnategli dal morto Imperadore in questa forma.

Don

Don Philippe por la graçia de Dios Rey de Eſpaña, de la dos Sicilias, Duque de Milan, &c.

Ille. Duque primo nueſtro Gouernador del Eſtado de Milan, y Capitan Generale. Yo he entendido que de las dos penſiones, de que hizo merced en eſſe eſtado el Emperador mi ſeñor (que eſta en gloria) à Tiçiano Vecellio pintor Veneçiano, la vna e nel año de quarenta y vno, y la otra e nel de queranta y ocho, non ha podido haſta agora cobrar coſa alguna, por mucho que lo hà procurado, y ſolicitado; y porque de mas de ſer muy iuſto, que las merçedes, que sù Mageſtad Ceſarea le hizo le ſean fructuoſas por lo bien que à mi me hà ſeruido, y ſirue, y buena voluntad que le tengo, holgare mucho que ſe cumpla con el de manera, che non aya falta, os encargamos, y mandamos, que en recibiendo eſta hagais ver los priuilegios de sù M. que el dicho Ticiano tiene de las dichas dos penſiones y hauiendo aueriguado lo que en virtud de cadauno dellos ha de auer delo paſſado, proueais, y deis orden, que todo à quello ſe le pague, y ſatisfaga con effecto, y lo mas preſto que ſe pu diere à el, ò à sù legitimo procurador de qualesquier dineros deſta nueſtra Camera Ducal ordinarios, ò extraordinarios, ò de algun otro eſpediente de que alla ſe viere, que ſe podrà mejor cumplir. Dando aſſimiſmo tal orden para lo de adelante que las dichas dos penſiones ſe paguen cada año, al dicho Ticiano à ſus tiempos ſin que aya falta, dilaçion, ni eſperar ſobrello otro mandamiento, ni conſulta nueſtra, porque tal es nueſtra voluntad, non obſtantes las ordenes de VV ormez, ni otras algunas deſſe eſtado, que en contrario aya. Datas, en el Monaſterio de Grunendal à XXV. de Deçiembre MDLVIII.

Ordine dato al Gouernator di Milano.

Aggiungendo il Rè nella lettera di propria mano, le ſeguenti parole.

Ya ſabeis el contentamiento que yo tendre deſto, por tocar à Ticiano, y aſſi os encargo mucho, que luego le hagais pagar eſto

de manera que non aya menester acudir mas à mi paraque os la buelua à mandar.

Yo el Rej.

G. Perez.

Oltre le accennate fatiche, gli dipinse il martirio di quel Lorenzo, che fatto depositario di Santa Chiesa, dispensò il tesoro di Christo à poueri languēti, à vedoue scōsolate, à nubili Verginelle & à miseri racchiusi dalla vergogna fra le anguste mura, che posto à fronte del Tiranno Decio non temè il confessare d'esser ministro di quel Dio, che col suo morire, aperse il Paradiso à Fedeli, facilitando la via de' tormenti à coloro, che lo seguirono; & che in fine stesso sopra la graticola, arso da cocente fuoco, intrepidamente sostenne il più crudele tormento, che dall'impietà stessa ritrouar si potesse. Quini il Martire generoso, benche esanimato dal dolore, offerisce all'empio Imperadore le carni sue arrostire in cibo, standoui d'intorno crudeli ministri, che recano fomento alle fiamme, & alcuni lo vanno con lunghi ferri affligendo nel martirio, e l'historia riceue il lume da vna fiaccola, che tra la caligine risplende.

Il S. Lorenzo.

Fecegli di più altre sacre inuentioni di Nostro Signore tentato dagli Hebrei sopra il tributo di Cesare, che gli dimostrauano l'iscrittione della moneta; la visita de' Magi al Saluatore, & il medesimo riposto da Gioseffo, e da Nicodemo nel Sepolcro, quali sommamente piacquero à quella Maestà.

E fra'l numero delle cose pie gli dipinse l'effigie di colei, che mutò le porpore, i bissi, le auree catene, e le gemme in aspri cilici, in ruuide spoglie, in dure ritorte, in pungenti flagelli; che cangiò i sontuosi palagi in romite celle, & in solinghi horrori, passando dalle ambrosie, e da nettari, à cibi delle radici, & alle acque de' correnti ruscelli; oue in vece de' serui, e di Donzelle adulatrici, veniua corteggiata dalle serpi, e dalle belue. Nondimeno Titiano concedendo la più nobil parte all'arte, rappresentolla in guisa, che ancor riteneua la mollitie della nobile conditione, dimostrando nell'affetto del volto, nel singhiozzar de' sospiri, e nel cader delle lagrime, come s'addolora vn cuore tocco da Celeste motiuo: ed in quale guisa sospira dolente bocca per li commessi errori. All'incontro di tale Pittura, ben si può dire, che il vero appai à dipinto, e

La Maddalena celebre.

to, e che tanta figura ſerui all'auuenire per ſimmetria dell'arte, per imagine del bello, per eſempio delle anime penitenti, e per compendio in fine di ciò, che sà produrre induſtre pennello moſſo da dotta mano; apparendo in quella veramente ſopranaturale figura lo ſforzo dell'arte nell'auuiuar le tele: auuerandoſi ad onta degli ſciocchi, che il maggior ſtupore, che ingombri l'intelletto è il vedere, che ſopra rozza telà ſi ſtampino dà induſtre pennello, quelle idee pretioſe, che di rado ſuol produr la Natura. Mà terminiamo le lodi di ſi degna Pittura col Marino, il quale dopò hauerne longamente deſcritte le conditioni, così conchiude.

Ma ceda la Natura, e ceda il vero
A quel, che dotto Artefice ne finſe:
Che qual l'hauea nell'alma, e nel penſiero,
Tal bella, e viua ancor quì la dipinſe.
O celeſte ſembianza, ò magiſtero,
Oue ne l'opra ſua ſe ſteſſo ei vinſe,
Fregio eterno de' lini, e delle carte,
Merauiglia del Mondo honor dell'arte,

Qual idea fù da lui tolta da vn marmo di Donna antico, che ſi vede negli ſtudij: mà per oſſeruare alcuni naturali effetti ſi ſeruì d'vna bella giouane ſua vicina, la quale ſtando in quell'atto con molta applicatione, le cadeuano in copia le lagrime, e come ſi doleſſe dimoſtraua nel volto quell'affetto, ch'egli marauiglioſamente eſpreſſe. E raccontaſi, che mentre ei dipingeua, ſtaua così intento al lauoro, che men curaua di mangiare, & inuiando quella figura al Rè, l'accompagnò con tali lettere, che le mandaua Maddalena, acciò con le lagrime ſue, intercedeſſe l'eſpeditione delle penſioni aſſegnategli, che tuttauia badauano ad eſſerle pagate, per difetto da' Regij Miniſtri: riceuendo auiſo dal Secretario Perez, dell'ordine dato da ſua Maeſtà al Vice Rè di Napoli, & al Gouernatore di Milano in queſta forma.

Manda la Maddalena al Rè Cattolico.

Muij Mag. Señor.

Per la de sù M. verà V. M. loque es ſeruido, y la orden que ha mandado dar al Duque de Seſſa, y al Virei de Napoles par aque le paguen, en que yo he hecho lo que he podido, y lo hare ſiempre en quanto ſe offreciere y me queſiere mandar. Que razones, que

todos ayuden à persona, que con tanto cuydado, y satisfacion de sù Magestad hà seruido, y sirue siempre. N.S. guarde V. M. come desse a. De Barçelona à 8. de Março 1564.

Por la imagen de Nuestra Señora que dize tiene hecha para mi le beso las manos, y quando venga la cena yo acordare à Su: Magestad que haga con V. M. la demostracion que es razon.

A Seru. de V. S.

G. Perez.

Altra figura di Maddalena.

Vscirono dal penello di Titiano altre due simili figure di Maddalena di pari bellezza, l'vna fù da lui data à D. Siluio Badoaro, che gli fece dono di cento scudo d'argento, e dopò la morte di quello peruenne negli Elmani mercatanti Fiamenghi, che la pagarono scudi 500. e mancando quella famiglia in Venetia, fù poscia mandata in Fiandra, l'altra rimase nella casa dell'Autore.

Per lo medesimo Rè fece ancora la fauola di Venere, e d'Adone; Andromeda legata allo scoglio, liberata da Perseo; Europa rapita da Gioue nella mentita forma di Toro, che gli afferraua con la delicata mano vn corno, e con l'altra raccoglieua il cadente zendado trapunto di striscie auree, e vermiglie; con schiera di Amoretti, che le volauano sopra, alcuni ricamando di fiori il mobile argento, & altri traheuano cõ nastri coloriti l'innamorato animale; e le Nereide recauano alla piangente fanciulla conchiglie, di perle, e coralli; con Siringa rapita da Pane; e finalmente dato fine alla Cena di Christo, glie ne diede parte con questa lettera.

Pittura celebre.

LA Cena di Nostro Signore, già promessa alla Maestà Vostra, hora è p la Iddio gratia ridotta à compimento, doppo sette anni, ch'io la cominciai, lauorandoui sopra quasi continuamente, con animo di lasciar alla Maestà Vostra in questa mia vltima età, vn testimonio della mia antichissima diuotione il maggior, ch'io potessi giamai. Piaccia à Dio, ch'ella sembri tale al suo purgatissimo giuditio, quale io mi sono sforzato di farla parere con desiderio, che le sodisfacia. Però Vostra Maestà l'haurà vno di questi giorni per consegnata al suo Segretario Garzia Ernando, secondo la sua imposition. In tanto io supplico la sua infinita clemenza, che se le è stato giamai grata in qualche parte la mia lunghissima seruitù, ella si degni di compiacersi, ch'io non sia più tanto lungamente

tor-

tormentato da' suoi Ministri in riscuotere le mie prouisioni, così nell'ispeditione di Spagna, come della Camera di Milano, acciochè io possa più tranquillamente viuere questi pochi giorni, che mi restano d'esser spesi in suo seruitio, che in questo Vostra Maestà sarà non men pietosa verso Cesare suo genitore (di gloriosa memoria) in far dare effecutione alla sua volontà, che amoreuole à se medesima: quando per questo restando io libero da mille cure continue di procurar di riscuotere quel poco di alimēto ch'io ne traggo, potrò spendere tutto il tempo in seruirla dell'opera mia, senza spenderne la maggior parte, come mi conuien fare al presente, in iscriuere hor quà, hor là à diuersi suoi negotiatori, non senza mio grauissimo dispendio, e quasi sempre indarno, per hauer quel poco danaro, che posso à pena trarre dopò molto tempo. Sò certo, clementissimo Sire, che se la Vostra Maestà sapesse la pena mia, la sua infinita pietà si mouerebbe à compassione, e ne mostrarebbe per auuentura qualche segno: che quantunq; la sua singolar benignità si faccia seruire in iscriuere sue cedule, nondimeno non mi vien pagato mai cosa alcuna secondo la sua intentione per la loro forma, la qual cosa è cagione, per la quale al presente sono sforzato à ricorrere humilmente per suffragio à i piedi del mio Cattolico Signore, supplicando la sua pietà à degnarsi di prouedere al mio infortunio con qualche opportuno espediente, acciò ch'ella non resti più lungamente tediata da mie querele, ed io possa da quì inanzi più libero da simili cure esercitarmi in suo seruitio, e le bacio le Cattoliche mani. Di Venetia alli 5. d'Agosto M D LXIV.

Di Vostra Maestà Cattolica

Diuotissimo, & Humilissimo Seruo
Titiano.

Gionta quella pretiosa tela al Rè, non si può riferire quanto l'ammirasse, e rimanesse ferito, riconoscendo la virtù di Titiano con dono di due mila scudi, che gli furono rimessi per via di Genoua, dando di nuouo strette commissioni à suoi Ministri di Milano, che le fossero subito spedite le douute prouisioni, il che seguì tosto per decreto del Gouernatore, di cui conseruiamo l'ordine.

Alla Regina Maria mandò alcune Poesie di Tantalo famelico sotto l'albero onusto di pomi, tipo dell'humana ingordigia; di Prometeo, di Sisifo, e d'Europa; Et alla Regina di Portogallo, figurò vn pietoso Saluatore alla Colonna.

Mol-

Molti furono i Prencipi da lui ritratti presso i nominati : ma de' più famosi qui da noi registrerassi la memoria. Li Pontefici Giulio II. Clemente VII. Li Cardinali Medici, Accolti, e Pietro Bembo nell'vltima età. Li Rè Francesco I. di Francia, Odoardo d'Inghilterra, il Prencipe suo figliuolo; Solimano Rè de' Turchi; il Duca di Savoia; li Dogi Marc'Antonio Triuisano, e Pietro Lando in atto di passeggio, è questi nelle case del Signor Caualier Lando: Francesco Sforza Duca di Milano; il Marchese di Pescara; Don Diego di Mendozza, & altri Personaggi. Ritrasse anco molti Letterati, e tra gl'altri Sperone Speroni è in Padoua appresso il Signor Canonico Conti, e sopra la coperta finse vn fanciullo, che scherza con vn Leone, alludendo à certo auuenimento del medesimo Sperone; il Fracàstoro Medico Veronese; Francesco Filetto Iureconsulto Veneto, & vn suo figliuolo in vna medesima tela; Torquato Bembo, e la di lui moglie, che si viddero in Padoua nelle case loro con quello del detto Cardinale, e la figura di Santa Margarita in piedi; Monsignor Beccatello; Paolo dal Ponte; Nicolò Zono; Alessãdro da gli Organi; Pietro de' Benedetti posseduto da Antonio degli Episcopi; Vn Gioiliere in atto riuerente, à cui vn'Aquila bianca cõ le ali spiegate posta sopra d'vn elmo dorato, adorno di gemme porge col rostro, e con vn artiglio vna collana d'oro, con medaglia pendente del Rè Sigismondo II. di Polonia, da cui fù fatto Caualiere, vedesi fra le pitture delli Signori Muselli in Verona, e Francesco Vargas Ambasciator Cesareo commendato da Partenio in tal maniera.

Questo è l'Vargas dipinto al naturale,
Egli è sì viuo in la nobil figura,
Ch'à Titian par dica la natura,
L'almo tuo stil più, che'l mio fiato vale.
In carne io già lo partorì mortale,
Tu procreato diuino in pittura;
Il da te fatto la sorte non cura,
Il di me nato il fin teme fatale.
L'esempio in vero hà gli spiriti, e i sensi
Raccolti in l'arte, e chi'l mira comprende
Ciò, che alla vece di Cesar conuiensi.
Nel guardo suo certa uirtù risplende.

Chi

Che con l'ardor de desideri intensi
Di Carlo in gloria ogn'intelletto accende.

Altri ne fece di Nicolò Grasso celebre Iureconsulto, per lo quale essendo Titiano ridotto alla vecchiezza, l'anno 1563. lauorò la tauola di San Nicolò in San Sebastiano, figurando quel Santo Vescouo con faccia vigorosa così viuace, come se l'anima gli infondesse il monimento, e vn Angelo, che gli tiene la mitra: onde dalla qualità di quella degna fatica si può ciascuno chiarire, che la bellezza della Pittura non consiste nella finezza, ò nella pulitia de' colori, ma nella maestria del fare, essendo quella figura fatta di soli colpi, e con sprezzo marauiglioso: ne si può lodare à pieno il rocchetto, e la veste ad onde marine; per lo quale fece parimente l'effigie di Sāta Maria Maddalena simile alle altre narrate; vna Venere rarissima, che si mira nello specchio con due Amori; & vna giouinetta con paniere di frutti in mano, dicesi fosse figliuola del Pittore detta Cornelia, che tuttauia si conseruano dal Signor Nicolò Crasso, Oratore illustre, e chiarissimo Poeta suo Nipote, & herede di quella qualificata famiglia.

Per Francesco Assonica Iureconsulto, fece il ritratto, che trouasi appresso del Signor Pietro Assonica, ed anco vn quadro di Nostra Donna, che scesa dall'Asino, sedeua nel mezzo ad vn prato col fanciullo in grembo, à cui gli Angeli porgeuano dattili, & il giumento posto in libertà, pascolaua le herbe. Fecegli ancora vna femina al naturale, à canto alla quale, stauasi vn giouinetto suonando l'organo. Hor'è in Inghilterra.

Ritrasse in oltre molte Donne illustri. La Rossa moglie di Solimano Signor de' Turchi; Cameria sua figlia bellissima Dama; vna gentildonna di casa Marcella, è nella medesima famiglia; Giulia dal Ponte; Irene Vergine nobilissima de' Signori Spilimberghi, illustre per la Pittura, celebrata dalle penne de' più canori cigni di quel secolo: ed in gratia di Monsignor dalla Casa Nuntio del Pontefice à Venetia, desideroso d'hauere alcuna memoria della sua mano, gli fece l'effigie di bellissima Dama Veneta, onde poscia fù da quel dolcissimo Poeta celebrata in questa guisa. Dame illustri ritratte.

Ben

Ben veggo io, Titiano, in forme noue
L'Idolo mio, che i begli occhi apre, e gira
In voſtre viue carte, e parla, e ſpira
Veracemente, e i dolci membri moue.
E piacemi, che'l cor doppio ritroue
Il ſuo conforto, oue tal'hor ſoſpira;
E mentre, che l'vn volto, e l'altro mira
Brama il vero trouar, nè sà ben doue.
Mà io come potrò l'interna parte
Formar giamai di queſta altera imago,
Oſcuro Fabro à ſi chiara opra eletto?
Tu Febo (poiche Amor men rende vago)
Reggi il mio ſtil, che tanto alto ſubietto
Fia ſomma gloria à la tua nobil arte.

Son queſte Amor le vaghe treccie bionde,
Tra freſche roſe, e puro latte ſparte,
Che prender bramo, e far vendetta in parte
Delle piaghe, ch'io porto aſpre, e profonde?
E queſto quel bel ciglio, in cui s'aſconde,
Chi le mie voglie, come vuol comparte?
Son queſti gli occhi onde'l tuo ſtral ſi parte?
Ne con tal forza vſcir potrebbe altronde?
Dhe! ch'il bel volto in breue carta hà chiuſo,
Cui lo mio ſtil ritrarre in darno proua,
Ne ciò me ſol, mal'Arte inſime accuſo?
Stiamo à veder la merauiglia noua,
Che'n Adria il Mar produce, e l'antico vſo,
Di partorir celeſte Dee rinoua.

E Bernardo Taſſo inuitando Titiano à far l'effigie d'vna ſua Fauorita così gli ſcriſſe.

Ben potete con l'ombre, e coi colori,
Dotto Pittor rassimigliar al uero
Quella beltà, ch'ognor col mio pensiero
Via più bella ping'io fra l'herbe, e i fiori.
Ma quelle gratie, che i più freddi cori
Riscaldano, onde Amor ricco, & altero
Stende le braccia del suo dolce Impero,
Opra non è da chiari alti Pittori.
Se potete ritrar quel uiso adorno
Quel girar de' begli occhi honesti, e santi,
Che ogni rara beltà fà parer uile,
Con pace sia d'ogni Pittor gentile,
E Statue, e Tempij al uostro nome intorno
Ergeran lieti i più cortesi amanti.

Le pitture possedute da Prencipi, e particolari sono numerose: mà quì annoteremo le più celebri solo in diuersi tempi fatte da questa eccellente mano, acciò viuino anch' elleno in queste nostre carte.

Mandò il Signor Duca Cesare di Modona alla Maestà Cesarea di Ferdinando II. per regalato dono il già descritto ritratto della Ducheſſa di Ferrara, che hor possiede l'Inuittissimo Ferdinando Imperador regnante con altre cose di questo egregio Autore, che furono raccolte da Ridolfo II. che si videro nella sua Galeria di Praga. Alcune di varie diuotioni, altre di Poesie, tra le quali era la Danae famosa figùra, che si vede in istampa, nel cui seno stillasi Gioue in oro, & il Signor Arciduca Leopoldo Guglielmo trouasi anch'egli vna rarissima Imagine di nostra Donna, nella quale riserbò l'Autore à dimostrare le glorie del suo pennello. Vienna.

Capitarono nella Galeria del Rè d'Inghilterra i dodici Cesari descritti: vn San Sebastiano in piedi quanto il viuo; la nascita del Saluatore in picciola tela con i pastori, che si vede in istampa di legno: vna imagine di Nostra Signora: l'effigie d'vn Gioiliere in tre aspetti dipinto: Lucretia in atto d'vccidersi, nella quale osseruasi la delicatezza non pure delle carni, ma l'atto di generosa risolutione nel lauarsi la preteſa macchia, in onta delle donne po- Londra.

co curanti l'honestà loro, ed in oltre molti ritratti, e frà quelli alcuni d'vna famiglia, in vna medesima tela dipinti, penso fossero quegli accennati nel principio.

Altre pitture furono raccolte da Duchi, e Signori Inglesi. Il Signor Conte d'Arundel haueua vna Lucretia sforzata da Tarquinio con diuerso modo rappresentata: & il Signor Duca di Bauiera possiede vn nobilissimo quadro di Madonna col bambino Giesù nel grembo, Santa Caterina, e San Domenico con vn ritratto à piedi di maniera delicata.

Firenze. Nella tribuna del Gran Duca di Toscana vedesi il ritratto del Cardinal Hippolito de' Medici, accennato in habito Vngaresco; altro d'vn vecchio raso fin'à mezzo, due figure di Venere, l'vna fatta per lo Duca d'Vrbino, l'altra in vn paese con due Donne lontane; Vna donna mezza ignuda con tre Satiri, che tirano vn teschio di Vitello.

Modona. Il Signor Duca Francesco di Modona, hà vn'effigie della Vergine col bambino in braccio con San Paolo, che seco fauella il ritratto di Alfonso I. Duca di Ferrara, quello d'vn Senator Venetiano, & altro di Dama vestita all'antica con vn cagnuolo in braccio, quello dell'Ariosto in profilo, & vno d'vn Sacerdote.

Possiede anco in detta Città il Signor Marchese Beuilacqua vna nostra Donna col fanciullo in seno, San Gioseppe, e San Giouannino in vna boscaglia, con due Angeli in gloria, e gli Signori Coccapani hanno vna Venere ignuda.

Roma. Nelle habitationi del Signor Prencipe Ludouisio in Roma, si veggono più imagini della Vergine. Il trionfo degli Amori descritto di Ferrara: vna delicata Venere poco men del naturale, posta à dormire. In quelle del Signor Prencipe Borgheſe due Donne vicine ad vn fonte, entro à cui si specchia vn fancillo: le Gratie con Cupidine, & alcune pastorelle, e da gli heredi del Signor Cardinale Aldobrandino è conseruato il trionfo di Bacco, descritto: vn quadro simile à quello della Religione, che fece Titiano per lo Imperadore; due pastorelli, che suonano flauti nel seno d'vn prato, e la figura di Maria Vergine con li Santi Girolamo, e Lorenzo vestito da Diacono.

Il Signor Marchese Giustiniano, hà similmente vn soggetto di Nostra Donna con S. Giouanni scherzante con Nostro Signore bambino. Il ritratto di Anton di Leua è appresso il Signor Pietro Mattei: & il già narrato ritratto fatto à petitione di Monsignor della

dalla Casa, era posseduto da Monsignor Musso.

Dicesi ritrouarsi in Genoua in Casa del Signor Francesco Lo- Genoua.
nari la fauola d'Adone, e Venere, e del Signor Francesco Pallauicino la nascita del Saluatore, e'l viaggio di Maria Vergine in Egitto.

Ne' gabinetti delli Signori Christoforo, e Francesco Muselli in Verona è il ritratto di Carlo V. Imperadore, che hà nella destra mano lo scettro, e apoggia l'altra sopra l'elsa della spada, in giubbone di broccato d'oro con pelliccia sopra, e berretta gioiellata in capo. Due ritratti della famiglia d'Anna, l'vno con barba lunga, e canuta, l'altro raso, de' celebri dell'Autore; il picciolo modello della Maddalena descritta; tre inuentioni di Santa Caterina martire, che si sposa à Christo diuersamente dipinte; altra rela, oue entra Maria Vergine col bambino, e'l picciolo Battista, e San Iacopo; la Maddalena con Christo nell'horto; e due quadri parimente con figure di Nostra Donna, e più Santi. Verona.

Furono trasportati in Anuersa dal Signor Iacopo Casciopino, due soggetti continenti, cose di diuotione; e le seguenti Pitture parimente dal Signor Giouanni Van Vffel nelle sue case. Vn quadro di Piramo moribondo con Amore piangente, che disprezza l'arco, e gli strali, di grandezza al naturale; altro della Vergine adorante il bambino con San Girolano vestito da Cardinale, San Francesco, e l'Arcangelo Michele di mezze figure quanto il viuo; San Girolamo orante in vna spelonca; Christo in forma d'Ecce Homo; vna giouinetta, tenuta per Cornelia figliuola di Titiano, che tiene vn bacille, entroui due meloni; due ritratti, l'vno di Daniel Barbaro, che posa la mano sopra vn libro rarissimo, l'altro dell'Aretino riposato sopra d'vn braccio con ramo di lauro innanzi, & vno di vn Patriarca Greco, e quello d'vn Gioiliere vicino ad vn tauolino con filo di perle in mano; vn huomo caluo: e l'effigie di bellissima Vedoua, & altra della figliuola pur del Pittore in diuersa maniera rappresentata, in oltre vna imagine di Nostra Donna, col bambino in seno, San Giouanni, e San Gioseppe in vn paese di figure intere; & vn componimento finalmente, che dimostra la Vergine sotto ad vn albero, co' Santi Antonio Abbate, Francesco, e Girolamo intorno, di forma naturale delle cose più eccellenti di Titiano. Anuersa.

Sarebbe finalmente difficile impresa il ricercar le opere tutte di questo Autore, che sono sparse in più luoghi dell'Italia, in Ger-

mania, in Francia, in Spagna, & Inghilterra: onde si appagherà il lettore di quanto si è potuto raccorre dalla nostra diligenza.

Padoua. Soleua tal volta Titiano per diporto passar à Padoua, oue ritrasse Monsignor Buonfio, per lo cui fece vna Maddalena; & altre pitture à particolari; e nel Palagio d'oro della Dogaressa Grimana vedeuasi vn pietoso Saluatore, con la Croce in collo, & vn Hebreo vicino col pugnale al fianco. In casa del Signor Galeazzo Relogio in quella Città conseruasi vn capriccio di vna donna con le braccia ignude, che tiene sopra à ginocchi la palla del Mondo entro la quale traspare picciolo bambino; hauui vn giouinetto appresso con serpi in mano, & vn mostro tiene vna tazza ripiena di frutti, dicesi voglia inferire la Diuina Prouidenza; il bambino secõdo l'opinione di Platone l'anima del Mondo, che sua virtù diffonde nell'vniuerso: le due figure l'irascibile, e la concupiscibile potenza, & in Ferrara nelle case del Signor Marchese Carlo Beuilacqua è vn soggetto di figure, circa il naturale, ou'entra la Vergine, che stringe il bambino al seno, à cui il pargoletto San Giouanni guida l'agnellino, e Santa Caterina gli stende sopra la mano.

Ferrara.

Concludiamo il discorso con le opere priuate di Venetia, onde ogn'vno potrà facilmente appagare la curiosità. De' Capitani illustri si registrano le attioni più degne operate: così noi haueremo adempito l'officio in queste descrittioni, mentre delle fatiche più insigni de' Pittori haueremo fatto mentione.

Venetia. Nel Museo del Signor Caualier Gussoni Senatore, conseruasi di questa mano vn'effigie di Maria Vergine, e di vn vecchio in veste nera con mano al fianco, e si tengono opere sue vn paese, entroui nostra Signora, e Santa Caterina, che fà vezzi al bambino Giesù. Il ritratto del Cardinal Hippolito da Este simile al descritto, & vna mezza figura di donna con due armati.

Il Signor Caualier Grimano Senatore, hà parimente pretiosa tela con Nostra Signora, & alcuni Santi, & il Signor Francesco Contarino, vna effigie della Vergine col bambino su le ginocchia.

Nella Galeria del Signor Dominico Ruzzino Senatore veggonsi due ritratti d'vn giouinetto di freschissime carni, l'altro d'vn huomo virile, e quello di Titiano fatto da se medesimo dallo specchio nell'vltima sua età con Francesco dal Mosaico, che gli dimostra vna carta disegnata à cui alludendo il Marino così cantò.

Ti-

Titiano son io
M'estinsè per paura
D'esser dell'Arte mie vinta Natura:
Ma di mia man mi fei,
Vendicando il mio torto,
Immortal pria, che morto.
Hor ecco viuo, e come l'vso mio
Ancor dipingerei:
Ma fra l'eterne forme in Ciel auezzo
Simolacri terreni odio, e disprezzo.

De'quadri concernenti diuotioni, vi è il Saluatore in atto di benedire: la Maddalena in contemplatione nel deserto, e S. Francesco di mezze figure: il ritratto di Vicenzo Cappello General di Mare, in arme brunite tocche con belle osseruationi di lumi, nelle quale riflette il manto purpureo, che gli attrauersa alle spalle, affibiato co'globbi d'oro celebratissimo per il soggetto, e per l'Autore.

Gli Signori Barbarighi di San Polo possiedono vna delle Maddalene descritte: la Vergine col bambino al seno, e la Maddalena, che le porge il vase dell'alabastro: Nostro Sign. che s'incamina al Caluario con Simon Cireneo in cui ritrasse Francesco dal Mosaico di sopra nominato, che gli sostien la Croce; il generoso martire Sebastiano in piedi: i ritratti di Paolo III. di Filippo II. Rè di Spagna; di Francesco Rè di Francia in profilo: e de'Dogi Antonio Grimano, & Andrea Gritti, di cui molte copie si veggono. Vna Venere fino à ginocchi, che si vagheggia nello specchio con due Amori: e Siringa rapita da Pane; quali pitture si conseruarono nella casa di Titiano fino al suo morire; & i Signori Malipieri di San Samuello godono vna Madonna diuotissima col bambino in seno, & il ritratto di Caterino Malipiero, che morì nella battaglia naual l'anno 1571.

Il Signor Giouanni Reinst Gentilhuomo Olandese, hà medesimamente di questa eccellente mano l'effigie d'vn vecchio Senatore con veste aurata di somma bellezza: picciola figura di San Francesco in vn paese posto vicino d'alcuni sassi, che mira con mol-

molto affetto la Croce, che tiene in mano, e ſtilla dagli occhi amoroſe lagrime; & altra tela con Maria Vergine vicina ad vn fiorito
Opera famoſa. roſaio, che contempla il figliuolino poſto tra le molli herbette, e lungi è l'Angelo Raffaello in camino, vna delle ſingolari fatiche di Titiano.

Appreſſo il Signor Paolo del Sera è vn naturale paeſe con piccioli ſoldati, & animali: è del Signor Bernardo Giunti vn ritratto d'vn'huomo raſo di bel colorito. Nelle caſe degli Signori Conti Vidmani, trouaſi vna figura di Noſtra Donna, e San Giouanni pargoletto, che porge al bambino Giesù il breue dell'Agnus Dei: alcuni ritratti, è quello del Gran Cancellier Franceſchi, per lo quale ancora dipinſe vn San Sebaſtiano, che ſi conſeruò per
Vari ritratti. molto tempo nella ſua famiglia. Il Signor Iacopo Pighetti hà vn ritratto raro d'vn'huomo di mezza età: il Signor Bortolo da Fino quello di Martino Scultore, mentre era giouinetto, & il Signor Frãceſco Bergoncio altro d'vn gentilhuomo raſo cõ gioie in mano: & in caſa del Signor Chriſtoforo Orſeti ve n'è vno parimẽte d'vn huomo con chioma à mezza orecchia, e barba ritonda, che incomincia à incanutire con veſte nera foderata di martori tratta cõ ſprezzatura sù le ſpalle, e nella deſtra mano tiene vno ſcritto: il Saluatore alla Colonna, e ritrouaſi vn'altro belliſſimo ritratto.

Il Signor Gio. Battiſta Rota qualificato Caualier Bergamaſco, hà vna imagine della Vergine, alcune opere del Lotto, e d'altri valoroſi Autori.

Erano ancora nello ſtudio di Bartolomeo della Naue più quadri di diuotione, trà quali vno della Vergine con più Santi, l'Adultera condotta al Saluatore, e molti ritratti di donne, e d'huomini.

Nelle ſtanze delle Procuratie ſi veggono etiandio alcune effigie de Procuratori, e del Doge Donato; e nel ſoffitto del Statuario euui vna figurina di Donna credeſi fatta per l'biſtoria, & vn'Amorino, che gli tiene vn breue.

Per quanto ſi è da noi potuto, ſi ſono regiſtrate quelle pitture, che da priuati ci ſono ſtate fatte vedere, ò venuteci à notitia: le quali non eſſendo permanenti, può cagionar ancora, che lo ſcrittore rieſca tal'hor fallace per le vicende, che fanno; oltre che non ſi può à tutti pienamente ſodisfare, eſſendo ſpeſſo le opere predicate per quegli Autori, che giamai non videro, & ogn'vn vorrebbe, che le coſe degli eccellenti Artefici pullulaſſero nelle caſe loro,

ro, come il grano ne' campi, si che lascieremo ogn'vno nella sua opinione, essendoche:

Ciascun del suo saper par, che si appaghi.

Scriuendo io vite de' Pittori, non regole degli ingegni, seruendomi in queste relationi di quella prattica, che può dettarmi l'esperienza di molti anni, non inferendo quì cosa non veduta, ò rifertami almeno da Professore intelligente, si che mi sarà ancora condonato, se per auuentura fosse accaduto alcuno errore, non potendosi veder ogni cosa di presenza.

Circa l'anno 1570. capitando à Venetia Cornelio Corte intagliator Fiamingho, fù ricouerato in casa da Titiano, che gli fece trasportare nelle stampe il Paradiso già dipinto per lo Imperadore; il martirio di San Lorenzo fatto per lo Rè Cattolico: la Maddalena pentita nell'eremo: il San Girolamo nel deserto: il bagno di Calisto con molte Ninfe: Prometeo lacerato dall'Aquila: Andromeda legata al sasso liberata da Perseo, & altre inuentioni rese celebri negli intagli di quel valoroso Artefice, che fù vn de' primi, che con delicato modo, e tratti gentili incidesse in rame, giouandogli sopramodo lo hauer al fianco il Maestro, che gli somministrò ogni opportuno ricordo. Opere di stampa di rame.

Disegnò Titiano ancora in tauole altre inuentioni, che se ne fecero stampe, il Faraone sommerso in più fogli compartito. Maria Vergine con Sant'Anna, ch'egli dipinse à chiaro scuro sopra il Sepolcro di Luigi Triuisano in S. Giouanni, e Paolo: la nascita del Signore: San Francesco, che riceue le stimmate: San Girolamo nella solitudine: Sansone preso da Filistei, con Dalida fastosa del tradimento co' recisi crini in mano: alcuni pastorelli, & animali, & vn gentil pensiero di tre Bertuccie sedenti, attorniate da serpi, nella guisa del Laocoonte, e de' figliuoli posti in Beluedere di Roma. In legno.

Compose ancora molti cartoni à Maestri del Mosaico, per la Chiesa Ducale. Il San Marco parato da messa, posto sopra la porta maggiore, lauorato da Valerio, e Francesco Zuccati fratelli, & altre figure nel porticale. Vn Angelo, che inuagina la spada nel lato destro dell'arco della Cappella principale, hor ricoperto da vn scudo Ducale. Vari cartoni.

Volle anco lasciar alcuna memoria di se stesso nella Patria nella Cappella della sua famiglia, ò come altri dicono Palatina, nella tauola

uola di San Titiano Vescouo con Sant'Andrea adoranti la Regina de' Cieli, col proprio suo ritratto: e per la Chiesa di Santa Maria Maggiore di Serravalle dipinse con risoluta maniera altresì Maria Santissima in gloria con Angeli intorno. Nel lontano appare il Salvatore alla ripa del mare, che à sè chiama Pietro, & Andrea, e vi sono altri pescatori, che si affaticano in trar le reti dalle acque: e di forma al naturale, stanno da presso in piedi i medesimi Santi, e con mirabil modo è tocco il San Pietro in profilo, che alza le chiavi con la mano destra, e con l'altra tiene vn libro mirando la Vergine, di cui prese à dire il Cavalier Casoni con l'oda seguente.

Pietro, vna Serua vile
Non t'accusa; ma chiede;
E pur tema seruile,
Tomba de la tua fede,
Fà, che sciogli la lingua, e l'alma leghi,
E temendo il morir, la vita neghi.
Mendace nel timore,
Il tuo amato negasti:
Poi leale in amore,
Il tuo negato amasti;
E mentre canta mattutino il gallo,
Tu fra l'ombre del duol, piangi il tuo fallo.
Piangi, e gode al tuo pianto
L'abbandonato Christo;
Piangi, e raddoppia il canto
Il Ciel lieto al tuo acquisto;
Piangi la Fè perduta, e'l tuo demerto;
Ma trouando la Fede, acquisti il merto.
O pianto fortunato,
O piangente felice,
Morto, e poscia rinato,
Vera immortal Fenice,
Non nel rogo del foco, e fra gli odori,
Ma nel mare del pianto, e frà i dolori.
Così risorgi amando,

Se

Se cadesti temendo;
E ben douesti errando
Cader, che pietra essendo,
Dio sopra te douea, fabro il tuo Zelo,
Fondar la Chiesa, e sublimarla al Cielo.

Seguitò ancora Titiano à dipingere, tuttoche ridotto all' vltima età. Onde per la Città d'Ancona fece la tauola di Nostro Signore in Croce, che hà dalle parti San Giouanni, e San Domenico, e ne' Frati de' Zoccoli il San Francesco impresso delle piaghe dal Serafino. In Venetia nella Chiesa de' Padri Crociferi dipinse il martirio di San Lorenzo, simile al mandato al Rè Cattolico, hor pregiudicato per alcune sepulture, che dinanzi si cauarono, che gli resero molto nocumento per lo fetore; & altra picciola tauoletta di San Girolamo per la Chiesa di Santa Maria nuoua, in atto di meditare il Crocefisso: & in vn canto è il Leone. Per lo soffitto della Confraternità di San Giouanni, nella parte dello albergo, fece vna delle visioni dell' Apocalisse, & intorno in più partimenti alcuni fanciulli, e grottesche. Due tauole per San Saluadore, l'vna dell'Annuntiata, che nell'attitudine dimostra il timore per lo improuiso apparire dell'Angelo, sopra alla quale vola lo Spirito Diuino seruito da schiera d'Angeli: mà parendo à Padroni, che quella pittura non fosse in riguardo delle altre sue ridotta à perfettione, per fargli raueder l'Autore del loro poco intendimento vi scrisse queste due gemine voci, *Titianus Fecit Fecit*.

In Ancona.

In Venetia.

E però vero, che essendo stata racconcia da poco auueduto Pittore, per accommodarui alcuni difetti del Tempo, la pregiudicò della sua purità. L'altra è del Saluatore Transfigurato nel Tabor, posta nello Altar maggiore, fatta di colpi con molta maestria: da che si comprende à qual termine di magistero giongesse Titiano, e con quale felicità maneggiasse colori, doue non arriuano, che coloro, che possiedono gran talenti in questa facoltà. Quindi è, che le maniere vnite, e delicate più facilmente si praticano: ma vn simil fare è solo conceduto à grandi, e valorosi Pittori. Per lo Refettorio de' Padri de' SS. Giouanni, e Paolo, fece il Cenacolo di Christo, che si abbruggiò; & in San Leone lasciò il San Iacopo in camino, non del tutto terminato.

Dicono che queste fosse l' Esengrenio.

Diede in oltre principio ad alcune tele continenti Christo ripo-

sto nel monumento, e quando appare alla Maddalena dopò la Resurrettione, e della visita de' Magi; e per lo Cardinal di Ferrara haueua anco dato principio à tre quadri con queste inuentioni.

Valerio Mass. Ifigenia dinanzi all'altare di quella Dea per esser immolata, stãdoui intorno molti de' Greci dolenti: mà più degli altri l'infelice Agamennone sorpreso dal dolore, douendo priuar di vita la propria figlia. Gli affetti filiali oprano così fatti accidenti. Tanto auuenne à Geste Capitano degli hebrei nel sacrificio della medesima figliuola.

Plutarco ne' paralelli. Nel secõdo ne fece vn'altro degli Spartani, che hebbero in risposta dall'Oracolo, che haurebbe fine certa lor pestilenza sacrificando à Diana vna fanciulla. Toccò la sorte ad Elena figliuola di Tindaro, e mentre il Sacerdote staua librando il colpo mortale, Aquila generosa gli rapì col rostro di mano il coltello, lasciandolo indi cadere sopra ad vna giouenca, che in vece della fanciulla immolarono, stimando ciò essere l'intento della Dea. Il Cielo fù sempre protettore degli innocenti, che si appaga della prontezza del cuore, come habbiamo nella celebre attione di Abraamo.

Achille Fatio Alessandri li. 8 Nel terzo erano figurate due statue di Eutinichio, e di Rodope cacciatori, che versauan acque dalle vrne, formando vn fonte, oue veniuano introdotte certe fanciulle con tauolette al collo, nelle quali era scritto il giuramento fatto, dando quelle acque segno della loro pudicitia col rimanere immobili: & alterandosi, essendo impudiche, come si racconta negli Amori di Leucippe, e Clitofonte: Fortunati coloro, che nel prender moglie potessero far simil proua della castità delle donne loro: mà quest'opere non furono men finite per la morte del Cardinale.

Lasciò ancora imperfetta vna tela col Doge Antonio Grimano armato dinanzi alle Fede, con tre Angeletti, che sostengono la Croce, San Marco da vn canto con libro in mano, e presso al Doge vn Paggetto col Corno Ducale, e vi furono terminate alcune cose da Discepoli, che hor si vede nell'Antipregadi.

Tauola particolare dell'Autore. Haueua anco dato principio ad vna tauola col morto Saluatore in seno alla dolente Madre; à cui San Girolamo, seruiua di sostegno, e la Maddalena con le braccia aperte si condoleua, che disegnaua por Titiano nella Cappella del Christo nella Chiesa de' Frari, ottenuta da' Padri con patto di farui quella pittura: mà portandosi la cosa in lungo, ò perche, come altri dicono, non vollero quelli perder l'antica diuotione del Crocefisso, che vi si

vede,

vede, non vi diede fine : ma peruenuta dopò la sua morte nelle mani del Palma, fù da lui terminata, con l'aggiongerui alcuni Angeletti, e questa humile iscrittione.

Quod Titianus inchoatum reliquit,
Palma reuerenter perfecit,
Deoque dicauit opus.

Altre opere andatono à male nel contaggio seguito, e molte dissipate da Pomponio vltimo suo figliuolo, che tidusse in nulla le sostanze del degno suo genitore. Alcune abbozzature di Christo coronato di spine, il medesimo battuto alla colonna, la fauola di Calisto; di Venere, & Adone, peruennero nelle mani del Tintoretto.

Eccoci gentil lettore peruenuti al fine della vita di Titiano, le cui sublimi conditioni non si possono fra questi angusti fogli restringere, non arriuando à dispiegarle penna mortale: per lo cui valore fù la pittura al maggior segno aggrandita, e per sempre resa illustre, sì che non hebbe, che più oltre bramare; onde il Mondo soprafatto da sì rare meraviglie stimò, che Iddio per le sue mani formasse vna nouella Natura.

Fortunati, & auuenturosi pennelli, felici tele vergate, & animate da sì dotta mano; à voi cedino pure gli stami intesti delle imagini industri della saggia Minerua, e della sollecita Aranne: à voi si ascriuino le maraviglie decantate de' Zeusi, de' Protogeni, e degli Apelli; poiche le cose tutte, che nelle fila vostre racchiudeste, furono stupori.

Si vantò Alessandro all'hor, che peruenuto all'Impero del Mondo d'hauer sortito Apelle, che seppe degnamente rappresentare il maestoso suo sembiante. Carlo V. glorioso Monarca si pregiò, dopò i scorsi secoli della caduta del Romano Impero, d'hauer rese tributarie non solo le Prouincie, & i Regni, ma d'hauer ottenuto tre fiatè anch'egli l'eternità dalle mani di Titiano.

Peruenivano popoli di Nationi straniere à Roma tratti dalla fama non solo delle moli immense, de' superbi Palagi, degli eserciti di Cittadini, dallo splendore de' Caualieri, e dalle grandezze de' Cesari: ma per veder Liuio stupore dell'eloquenza. Veniuano in copia le genti da rimote regioni à Venetia per bear l'occhio

non pure nelle delitie di così fortunata Patria, fondata nella immobilità delle acque, magnifica per la venustà de' Tempij. e degli edificij; abbondeuole di ricchezze, e de prouedimenti; insignita di fiorita Nobiltà, ammirabile per le santissime leggi, gloriosa per la continuata libertà, & adorabile per lo clementissimo suo gouerno: ma per veder Titiano vnico tra Pittori, come vnica è Venetia nell'vniuerso. Quindi fù visitato nella propria casa da Enrico III. Rè di Francia, e di Polonia l'anno 1574. passando al Regno suo di Francia, desideroso di vedere presentialmente quell'huomo insigne, di cui la Fama haueua riportate nouelle, fin nel Settentrione, accompagnato da Duchi di Ferrara, di Mantoua, e d'Vrbino, e trattenendosi per qualche tempo seco le narrò Titiano gli honori ottenuti da Carlo V. Imperadore, da i Rè Ferdinando, e Cattolico, e ricercato dal Rè, del prezzo d'alcune Pitture, che gli piacquero, glie ne fece libero dono.

Visitato da vn Rè

Risplendeua in lui non meno la grandezza dell'animo, tenendo in casa honoreuole seruitù, vestiua pomposamente da gran Caualiere; e ne' viaggi, che fece alle Corti de Prencipi, trattò sempre con generoso dispendio: e dicesi, ch'egli riceuesse all'improuiso à mangiar seco i Cardinali Granuella, e Pacecco Spagnuoli, e gettando la borsa à serui disse, preparate il pranso, che io mi trouo tutto il Mondo in casa, trattenendogli in tanto nel ritoccar i ritratti loro.

E se le amicitie de' Grandi vagliono à recare augumento d'honore, conseguì Titiano in particolare l'affetto del Pontefice Paolo III. di Carlo V. Imperadore, de i Rè, e de' Duchi descritti, e de' Cardinali Farnese, Medici, Gonzaga; Este; Mandrucci, e d'altri gran Prelati; de' Dogi Veneti Grimani, Gritti, Lando, Donato, Triuisano, e Veniero; Di Agostin Doria Doge di Genoua; di Anton di Leua, de' Marchesi dal Vasto, e di Pescara loro particolari fautori, per i quali fece non solo i ritratti, ma altre pitture ancora: ne vi fù in fine Personaggio, ò Caualier di portata d'Italia, ò oltramontano, che non gli compartisse fauori, e non procurasse qualche memoria della sua famosa mano: ma non si può delle opere tutte da lui dipinte far mentione, essendoche per lo giro degli anni, di molte si è perduta la memoria, come auuiene di qualunque cosa, che non si registra dagli scrittori.

Fauorito da Prencipi.

Furono suoi famigliari, & intrinsechi amici Partenio nominato e Gio. Mario Verdizzoti, che si dilettaua sopramodo di Pittura;

che

che haueua di Titiano due figure d'Apolline, e di Diana, & vn ritratto di donna bellissimo, i quali gli seruirano di scriuer lettere à Prencipi, non isdegnando que' gran letterati prestar seruigio ad vn tãto Pittore, onde trattò sẽpre cõ molto decoro le attioni sue.

Hebbe cortesi maniere, e benche non fosse di molta letteratura fù dottato di naturali doni, e con l'vso delle Corti apprese ogni buon termine Caualleresco. Soleua dire, che la virtù, da lui posseduta era gratia particolare del Cielo, che però non se ne gloriò giamai; & inuitato da vn Pittore à vedere vn'opera, che fatta haueua, solo disse, essendogli piaciuta, che pareua di sua mano. Diceua ancora, che ogn'vno non era habile alla Pittura, e che molti restauano ingannati incontrando nelle difficoltà dell'Arte. Che il dipingere con violenza, senza il douuto talento, non poteua partorire, che effetti informi, ricercandosi in questa facoltà il genio non turbato. Che il Pittore douena sempre nelle opere sue cercare la proprietà delle cose, formando l'idee de' soggetti, che rappresentino le qualità loro, e gli effetti dell'animo, che marauigliosamente appagano il miratore, & che i colori non faceuano belle le figure, ma il buon disegno: e benche ridotto all'estrema vecchiezza, e quasi in tutto priuo di lume, imitãdo il famoso Apelle, non passaua giorno senza formar alcuna cosa col carbone, e col gesso, con qual modo solena far per lo più i suoi disegni, alcuni de' quali se ne veggono nelle mani de' delettanti.

Qualità dell'Autore.

Modesto.

Notabili detti

Fù infaticabile nell'operare, e bẽche fosse solito à cauar qualunque cosa dal naturale con lunga applicatione, tuttauia mediante la lunghezza della vita fece opere in molta quantità, valendosi parimente, come già dicemmo, delle forme de' marmi eccellenti, come si vede nella figura del Dauide, nel Paradiso descritto, & in altre sue opere: ma egli hebbe questo auuedimento di ridur le cose tutte con buona via al naturale, in maniera, che nõ vi appare l'imitatione. Vsò pochi colori imitando Giorgione, e poneua volontieri ne' panni il rosso, e l'azurro, che giamai sconciano le figure. Era anco solito à tener le pitture à lungo in casa, ricoprendole come lauorato vi haueua, e dopò qualche tempo quelle riuedendo le riducena in più volte à perfettione.

Assiduo.

Studioso.

Buon pensiero

Godè ancora vna lunga, e felice vita, se felicità si proua in questa vita mortale, circõdata dalle persecutioni, dagli odij: e dall'inuidia, e da quegli affetti, che porta seco l'humana conditione: Dicesi nondimeno felice colui, che meno abbonda di cure mondane,

Fortunato. ne, come à quegli auuenne, ornato di uirtù, honorato da Grandi, copioso d'amici, e riuerito dal Mondo.

Ma perche ogni cosa terrena si riuoglie al suo fine, e la uita nostra è un Sole, che tramonta all'occaso, per più non rinascere, per lo contagio seguito, non potendo Titiano ritirarsi alla Patria, essendo serrati i passi, gli conuenne correre la fortuna comune. Onde d'anni 99. terminò il uiaggio della uita, ferito di peste il 1576. e benche fossero uietati ad ogn'uno i funerali, gli furono dall'autorità de' maggiori, conceduti gli honori della sepultura; e nella Chiesa de' Frari à piè dell'Altare del Crocefisso, come uiuendo haueua ordinato, col modo più conueneuole, che permise quel tempo con le insegne di Caualiere fù seppelito, non potendosi all'hora accrescere maggiormente la douuta pompa.

Muore.

Sua sepultura.

Viuerà Titiano dunque nella duratione de' secoli, & il di lui nome non fia giamai per ispengersi, ad onta della Parca; che lo stame suo uitale recise, e del Tempo diuoratore delle mondane memorie, si che di lui si può dire.

Aera quidem absumit Tempus, sed tempore numquam.
Magni absumitur gloria Vecelÿ.

ESEQVIE DI TITIANO.

HAueua l'implacabile Morte con dolorosa strage, l'anno della pestilentia il 1576. (che infettò Venetia, & altre Città dello Stato) trionfato d'innumerabili mortali, e del medesimo Titiano, come si è descritto, quando cessate le turbolenze per la pietà del Redentore (alla cui clemenza fece ricorso il Senato con publico, e solenne voto,) li Pittori Venetiani per honorar la memoria di tanto Pittore, pensarono celebrargli l'esequie con publico funerale; onde à loro petitione fù chi ne scrisse l'ordine dell'apparato, che haueuasi à fare, che se bene non hebbe effetto, per la diuersità de'pareri de'medesimi Pittori, essendoci parso degno di memoria, qui lo registreremo in tale forma.

SIGNORI.

Nella Chiesa dedicata al vostro Protettor San Luca (come hauete proposto) si formerà nel mezzo vna tribuna sostenuta da otto colonne ioniche di quella altezza, che parerà conueniente, nel cui fregio saranno inserite teste di bambocci con piccaglie d'ossa varie di cadauere.

Sopra la cornice poseranno fanciulli con faci spente in mano in segno di duolo, e tra quelle arderanno lucerne fatte all'vso antico. Nella sommità sederà vna figura di stucco, ò d'altra materia cō volto dimesso coperta da lungo manto, per la Pittura, e dal collo gli penderà vna catena con maschera, e due fanciulli le sostentaranno il manto: & à piedi sarà registrato in vn breue.

IMITATIO.

Nel

Nel seno di essa tribuna, sarà il feretro guarnito di qualche drappo nero fregiato d'oro à piacer loro, in cui poserà la statua di Titiano, in habito di Caualiere con lo stocco dorato à canto, e sproni à piedi.

A questa ascenderassi per quattro scale riserrate da balaustri, che parimente girino intorno, ciascuna delle quali sarà terminata da piedestalli, che regeranno otto figure di stucco.

La prima nel destro lato sarà vn'Apollo per la Poesia coronato di lauro, nella sinistra mano tenerà la lira, e nella destra il plettro, & al braccio destro se gli attrauersarà ricco drappo aggroppato alle spalle con motto à piedi:

MVLCET ANIMOS.

Nel sinistro sarà l'Historia alata con aspetto di Donna vecchia, ricoperta da lunga veste con libro aperto in mano in atto di scriuere, e volumi appresso; seruendo la Poesia, e l'Historia di soggetto al Pittore riferendo le cose vere, come le fauolose, e nella base sarà scritto:

PRAETERITA REFERT.

Nel seguente piedestallo à man rita si farà il disegno, ch'è il fondamento della Pittura, perche racchiude in se ciò, che soggiace alla forma: si fingerà vecchio cō barba lunga da semplice panno ricoperto, poiche fa di mestieri per arriuare all'apprensione di quello lunga esperienza. Mostrerà disegnare sopra vna cartella, e sarà l'iscrittione:

NIL SINE ME PVLCRVM.

Sopra il quarto si farà la Scultura, che hà lo stesso fine, che la Pittura, hauerà in mano martelli, e scalpelli, & à canto forme di corpi, e teste di rilieuo con questo scritto:

DE MARMORE VIROS.

Seguirà nel quinto l'Architettura con volto di graue Matrona con l'archipendolo, e'l compasso in mano, posta fra questo numero per accennare i prospetti, e gli edificij, che entrano nelle Pitture: Hauerà à piedi il modello di ricco Palagio con lettere:

ORNAMENTO ET VSVI.

La

La sesta fingerà la Simmetria, che regola qualunque cosa con misura, e proportione, haverà anch'ella in mano sesti, e compassi, e sarà lo scritto:

AD PERFECTIORA.

La Settima rappresenterà la Fatica in forma di bella giouine di robusto aspetto, sarà coperta in alcune parti di poueri panni, poiche non produce frutti di virtù, che povera, e robusta, douendo resistere alle continue applicationi degli studij, & in particolare della Pittura, col motto:

SIC ITVR AD GLORIAM.

Nell'ottauo finalmẽte sarà vn huomo di bello aspetto cõ cote all'antica, coronato di rami di palme, e manto reale, si appoggierà allo scudo, one sarà il Tempio di Marco Marcello con lettere, *Virtute præuia*; tenirà l'hasta in mano, e varie corone, maniglie, e collane, inferendo gli honori, che si deuono alla virtù con iscrittione:

CERTAMINIS TROPHEA.

Ne'spatij tra le scale si diuideranno historiette di color giallo, tratte dalla Scrittura, come il peccar di Adamo, quãdo vien discacciato dal Paradiso terrestre; Eua, che nutrichi i figli, mentre Adamo lauori la terra; Abelle vccisо da Caino; il medesimo maledetto da Dio; e la sepultura dell'istesso Adamo, e ciò per dimostrare l'ordine delle humane miserie, onde hebbe principio la morte.

D'intorno al Feretro, saranno vasi con varij odori, e nella parte anteriore sarà vn breue pendente da nastri violati, one si legga.

Titiano Vecellio Cadubrensi Pictori eximio, Equiti Cæsareo, Comitiq; Palatino, Veneti Pictores pietatis, & honoris ergo.

Et in altro breue nella parte posteriore parimente siaui scritto

Ad immortalitatem Titiani Vecellij Cadubrensis, Pictorum Coryphæi.

Si diuiserà la Chiesa intorno di tele nere compartite con dieci colõne corinte, sopra à piedestalli cõ suoi pilastri, riẽpendo la cima della cornice di rami di cipressi, e di lumi, e nel fregio si potrãno inserire di color rosso, teste de' Põtefici, Imperadori, e Regi, che hebbero in protettione la Pittura, cioè Leone X. Giulio II. Clemente VII. Filippo Macedone; Alessandro il Grande; Tolomeo Rè d'Egitto; Nerone; Seuero; Vespesiano; Alessandro; Carlo V. e Ferdinando Imperadori; Filippo II. Rè di Spagna, Francesco I. Rè di Francia con altri Heroi, nel mezzo à quali sarà vn scheletro di morte con lettere:

AEQVO PVLSAT PEDE.

Entrerassi nel recinto per due porte cinte di qualche ornamento, e sopra l'vna apparirà San Luca in atto di dipingere col bue vicino, & Angeletti con tauolozze, e pennelli, sonoministrandogli al Santo Pittore col motto.

ET SVPER ASTRA.

Sopra l'altra, Venetia sedente sul Leone con Cibele, e Nettuno à lati, alla quale la Pittura, e la Scultura offerischino dipinte tabelle, e figurine di rilieuo, per accennare gli effetti da quelle prodotti, e co'quali hanno abbellita quella grande Città con questo dire:

TVO DECORI OMNIA.

Tra le colonne si diuiseranno à chiaro scuro le attioni più degne di Titiano. Nella prima si fingerà quello in nobile stãza accõcio in positura di dipingere, presente il Duca Alfonso I. di Ferrara, e Ludonico Arioslo, che legga vn libro con qualche corteggio di Paggi, onde si vegga con quanta domestichezza trattasse quel degno Prencipe con Titiano, e siaui sottoscritto:

Titianus Ferrariam ductus ab Alphonso I. ipsius, Ludouicique Ariosti intima vsus familiaritate.

Nel secondo formerassi lo stesso accolto in spatiosa Sala, da Carlo V. Imperadore, oue siano presenti molti Prencipi. Quel Monarca à cui si piegauano i scettri, e le corone, si vide ad honorar Titiano, & à piè sarà registrato:

Titia-

Titianus ad Caroli V. Imperatoris effigiem pingendam Bononiam accersitus; Ducibus, & Proceribus assistentibus ab ipso Cæsare humanissime exceptus.

Nel terzo si farà Titiano col Pontefice Paolo III. in Ferrara, oue la prima volta fece il di lui ritratto, essendo riputato solo degno di ritrarre si gran Pontefice fra'l numero degli eccellenti Pittori di quella età, e vi si legga:

Ferrariæ Pauli III. Pontificis effigiem æternitati mandauit.

Nel quarto poi veggasi Titiano in atto di far di nuouo l'effigie dell'accennato Imperadore, presente il Cardinal de' Medici, di cui fece altresì il ritratto con molti Caualieri intorno honorando la virtù di tanto Pittore, e sia lo scritto:

Bononiam rursus Titianus aduectus Imperialem Maiestatem, Hippolytumque Medicem Cardinalem suis in tabulis ad viuum expressit.

Nel quinto (condottosi à Roma, oue ritratto di nuouo il Pontefice detto,) veggasi Titiano ricenere da quello priuilegij, & indulti: non essendo meglio impiegate le gratie, che nel sollieuo della virtù, e sarà l'iscrittione:

Roma à Pontifice Paulo III. ob ammirabilem virtutem beneficijs, ac indultis maximis exornatus.

Nel sesto apparisca il Vecellio creato Caualiere dall'Imperadore à cui gli cinga lo stocco alla presenza de' principali dell'Imperio con Paggi à liurea, che tenghino gli sproni dorati, e la beretta, si che ammutischino coloro, che mal parlano della Pittura, nel veder Titiano peruenuto à tale grandezza mediante i pennelli, e sia l'esplicatione della Pittura.

Barcinone à Cesarea Maiestate coram pluribus Principibus Equestri dignitate militiæ aurateæ decoratus, & Comes Palatinus ob pingendi excellentiam effectus, Aulæ Lateranensi adscriptus Anno Domini 1553.

Nel settimo vegganſi Ferdinando il Rè de'Romani, e la Regina Maria, accompagnati da sette nobilissime Principesse loro figliuole, delle quali Maestà hauendo fatto i ritratti; venghi honorato di ricchi doni, & esentioni, concorrendo le regie gratie in arricchirlo di fauori, e sia il breue:

Dum Regem Ferdinandum, Mariam coniugem, Septemq; Heroinas filias mira arte Titianus pinxisset, immunitatibus, ac muneribus Regijs insignitus.

Nell'ottauo finalmente si farà il Canaliere nella senile età ritornato di Germania, nell'atto, che fece di visitare il Doge col Senato dandogli parte del seruigio prestato all'Imperadore, & al Rè de Romani, porgendogli vno scritto, nel quale offeriuasi dipingere tre historie, che restauano à farsi nel Gran Consiglio de'fatti di quella Republica. Dimostrandosi pronto come buon Cittadino, nel seruigio di della Patria, & sia il sentimento di quella attione così dispiegato.

Venetias tandem aduectus Duci Francisco Venerio, ac Senatui honores à Carolo V. Imperatore, Regeque Ferdinando impertitos exposuit, suumq; spondet officium.

Ne'fianchi delle historie si appenderanno per ornamento piccaglie di trofei miste di tauolozze, mazzi di pennelli, vasi, collane, corone d'oro, e di lauro, e militari arnesi con le armi Vecellie.

Ne'piedestalli si formeranno imprese, che alludino la vita, e le conditioni del Pittore.

Nel dado primiero si farà gratiosa rosa per inferire la di lui fanciullezza, che apprendo il purpureo seno tributi di soaui odori il Cielo col motto:

RV-

RVTILAT IN ORTV.

Nel secondo si formerà vn'erto Monte, che con l'altera cima, quasi piramide poggi al Cielo, dinotando le fatiche, che si passano nella pittura con breue:

PER ARDVA VIRTVS.

Nel quarto Aquila generosa dirizzi il volo ad altezza maggiore accennando i progressi dell'Autore, con lo scritto:

NEMO SVBLIMIOR.

Apparirà nel quinto il Sole cinto da numerosi raggi col motto:

PROPRIO SPLENDORE CORVSCAT.

Essendosi Titiano reso illustre col proprio valore.

Nel sesto formisi trionfale palma, insegna de'combattenti, le cui frondi non si raccolgono, che da coloro, che degnamente coronò lo studio delle fatiche, come fece Titiano, e'l motto.

HINC PERPETVVS HONOR.

Nel settimo per accennare quanto egli fosse grande nell'arte sua, veggasi nel mezzo di sereno Cielo lucida stella, che da Poeti Nuntia dell'alba si appella, con lettere:

MICAT INTER OMNES.

Poi nell'ottauo dipingasi vn girasole piegato verso l'occidente, col detto:

QVOCVMQVE GRADIERIS.

Per accennar l'amore della Pittura verso il suo Titiano.

Nel nono per inferire gli affetti della medesima, essendole mancato il suo diletto, si rappresenti vedoua tortorella piangente, nel mezzo di verde mirto con dire:

ILLE MEOS.

E nel-

E nell'vltimo luogo finalmente siaui figurato il Zodiaco, e nel mezzo il Sole, inditio della di lui gloria, e leggasi:

IN AVGE.

Nel basamento tra piedestalli si potrà per compimento diuidere, come in medaglie alcuni de' principali Pittori, dell'antica, e moderna età, che assistino ad honorare l'esequie di Titiano, Apollodoro; Appelle; Zeusi; Timante; Parrasio; Protrogene; Michel Angelo; Rafaello; Leonardo da Vinci, Andrea dal Sarto, Gio. Bellino, il Corregio; Giorgione, il Pordenone, il Palma vecchio, lo Schiauone, & altri: rimettendo alla loro prudenza l'accrescere, ò il diminuire l'ordine, e l'inuentione.

(.)

VITA DI FRANCESCO VECELLIO PITTORE.

Fratello di Titiano.

Haueua il Cielo compartite non meno le gratie del dipingere à Franceſco, che à Titiano il fratello, & hauerebbe laſciato anch'egli fama di grã Pittore, ſe haueſſe proſeguito lo ſtudio, e l'operare, ricercando la Pittura applicatione, e continuo eſercitio: ma Franceſco più dedito alle armi, che al dipingere, militò lungamente in ſua giouentù nelle guerre d'Italia in ſeruigio della Republica, e dimoſtroſſi valoroſo in ſingolar certame, sfidato da Caualier nemico.

Sedati i tumulti d'Italia, ſe ne paſsò à Venetia in caſa del fratello, oue dipinſe varie coſe. Fece à Padri di San Saluadore ne' portelli dell'organo, il San Teodoro armato, che tiene lo ſtendardo, e lo ſcudo impreſſo della Croce bianca, à cui vn'Angelino arreca la palma, che à prima viſta raſembra di Giorgione: Sant'Agoſtino in altro canto, & alcuni Canonici; e nel di dentro la Trasfiguratione nel Tabor, e la Reſurrettione di Chriſto.

Dipinſe ancora tre gran Confaloni, che ſi eſpongono ne' giorni d'alcune feſtiuità. Per la Scola de' Zoppi quello dell'Annuntiata, & à piedi ſono due ſtorpiati molto naturali, oprato l'anno 1528. Il ſecondo per la Compagnia de' Bombardieri, con la Vergine, che raccoglie ſotto il manto alcuni di que' Confrati. Il terzo per la Chieſa di Sant'Euſtachio.

In Villa d'Oriago ſopra la Brenta, ammiraſi dell'iſteſſo nell'Altar maggiore di quella Chieſa Noſtro Signore reſuſcitato, inuolto in drappo azzurro, con la Maddalena à piedi, ambi figure degne di lode. Sotto ſcoſceſa rupe ſono gli Angeli alla cuſtodia del Sepol- Opera rara.

Sepolcro, e più lungi vna veduta lontana di lieto paese: dal che si comprende quanto Francesco fosse posseditore in ogni modo dell'Arte.

A Campo San Pietro, nel Padouano, è parimente nella Chiesa de' Frati de' Zoccoli la tauola di San Ludouico Rè di Francia, con manto di broccato fregiato di gigli d'oro; il Battista, e San Giouanni Euangelista; e nel mezzo Maria Vergine, & vn Angelino col nome di Giesù.

Per la terra dell' Ongarone, della giuriditione di Cadore, dipinse ancora vna pretiosa tela con San Girolamo; vn'altra per San Vito dello stesso Santo armato, con più figure; la qual veduta da Titiano, punto da gelosia, dubitando, che il fratello gli potesse esser d'ostacolo alla gloria, lo impiegò nella mercantia de' legnami, e per lui ottenne da Ferdinando Rè de' Romani in virtù de' seruigi prestati, l'esentione di molte gabelle, come si disse: onde Francesco occupato in quegli affari, abbandonò quasi in tutto la Pittura, facendo solo qualche ritratto à petitione degli amici: E certo che fù non lieue danno dell'arte, che egli tralasciasse di dipingere, e che l'inuidia fosse cagione (se crediamo à ciò, che si riferisce) che si perdessero quelle opere, che col progresso del tempo hauerebbe dipinte. Mà gli huomini non riguardando, che al proprio interesse, pospongono bene spesso gli affetti del sangue, quando si tratta di materia d'honore, e di regnare, e con poche altre fatiche terminò la vita ridotto agli anni maturi.

ORATIO VECELLIO.

Figliuolo di Titiano.

Si attribuisce particolar lode ad Orafio ne' ritratti: e così bene ne fece alcuni, che gareggiano di perfettione con quelli di Titiano suo Padre. Dipinse alcun'opera ancora d'inuentione: onde prima dell'incendio del Palagio Ducale vedeuasi di sua mano nella Sala del maggior Consiglio la pugna seguita in Roma nella coronatione di Federico Barbarossa Imperadore, trà Baroni Romani, e gl'Imperiali, ou'era vn destriere tenuto da vn seruo, che per la sua bellezza credeuasi ritocco da Titiano, ch'egli fece in concorrenza del Tintoretto, e del Veronese, & eraui sotto questa iscrittione:

Roma-

Romani familiam Imperatoris à Prato Neronis profecti ad molem Adriani aggrediuntur ad tentorium vsque Imperatoris. Platina nella vita d'Adriano IV.

Accompagnò Oratio il Padre alla Corte di Roma, quando vi andò à ritrarre il Pontefice Paolo III. oue fece alcuni ritratti, & in particolare quella di Battista Siciliano suonator di viola, e d'altri della Corte del Papa.

L'anno poi 1548. se ne passò col Padre ancora in Germania alla Corte Imperiale, ed ottenne da Carlo V. Imperadore la naturalezza di Spagna con prouisione annuale di scudi 500. come si disse, e si hà dalle lettere scritte da Titiano al medesimo Imperadore, inuiandogli la figura di Nostra Donna dipinta in sasso, registrando quì quella parte, che aspetta ad Oratio. Natura di Spagna.

Restami il supplicare l'Altezza di V. M. oltre la mercede, che io ne spero sia seruita di concedermi gratia, che la prouisione mia sopra la Camera di Milano di scudi 200. di cui non hò mai riceuuto cosa alcuna, così delle tratte delle 300. Carra di grano del Regno di Napoli, e della pensione della naturalezza di Spagna di scudi 500. per mio figliuolo, habbino hormai quella espeditione, che si ricerca alla cortesia di V. M. & alli bisogni del seruo suo, per poter sodisfare con la sua liberalità alla dote di mia figliuola; & V. M. mi farà gratia singolare comandarmi, quanto io sempre mi adopererò in suo seruitio, che io non desidero altro per fine fino alla morte mia. E Nostro Signore Iddio perpetuamente conserui la Cesarea Sua Maestà. &c.

Mà hauendo Oratio l'animo inclinato à viuere alla grande, e con poca noia, porgendogliene occasione i commodi della sua Casa, abbondeuole di fortune, poco curò l'affaticar co'pennelli: mà datosi all'alchimia, ridusse in fumo molto dell'oro acquistato con sì degni sudori dal Padre suo, e si morì in fresca età nella pestilenza dopò quello l'anno 1576.

NADALINO DA MVRANO.

Et altri Discepoli di Titiano.

Tra i Discepoli, che hebbero in sorte di profittarsi sotto la disciplina di Titiano, riuscì vno de' più eccellenti Nadalino. E benche fosse valoroso, viuenasi con poca fortuna nella Patria sua, facendo per lo più quadri di diuotione, quali portaua à vendere à Bottegai di Venetia. Si esercitò ancora nel far ritratti, ne' quali diuenne eccellente, e ne riportò la primiera lode. E di sua mano nel Duomo di Ceneda la tauola continente Nostra Donna, e li Santi Rocco, e Sebastiano, col ritratto d'vno di casa Sarcinella, molto naturale, e tocco per apunto sù lo stile di Titiano. Vedeuasi trà le Pitture di Bartolomeo dalla Naue, vna testa di Donna attempata, creduta la Madre di esso Nadalino, con occhi così viuaci, misti di naturali rossori, che pareuano in quel volto dalla natura inseriti: & altra effigie di donna col petto scoperto, che sembraua composta di viua carne. Hor sono in Inghilterra.

Ritratto celebre.

Il Signor Caualier Gussoni hà due ritratti, vno di giouinetto vestito in giubbone di raso nero, in cui appariscono naturalmente i lustri della seta, che si appoggia la mano al fianco; & altro di donna delicatissima. In casa Ruzina è vn quadro con più figure de' Santi con la Vergine; & vna abbozzatura di Adamo, e d'Eua discacciati dal Paradiso terrestre.

Il Signor Giouanni Van Veerle hà di Nadalino l'effigie d'vn Musico con vn fanciullo posto tra vari stromenti musicali, e di lontano è vn paesino. Vna Madonna, e S. Gioseppe à sedere tra verdure, & altra figura della Vergine col bambino, e tre Santi innanzi. Vn ritratto d'vno adorante la Croce, e nostra Donna parimente annuntiata, colorita sù la via di Titiano.

Anuersa.

Era medesimamente tra le cose del Signor Procurator Morosino vna donna inuolta in vno scingatoio, co' crini raccolti in drappo, come se ella veniste dal bagno, che faceua sembiante di ridere. In casa Contarina à San Samuello, conseruasi vna Venere ignuda con vn Satiro, che le arreca alcuni fiori. Fù Nadalino gentile, e delicato Artefice, e si morì giouinetto.

DAMIANO MAZZA DA PADOVA.

Appresso Nadalino si annouera Damiano. Questi fù eccellente coloritore, & alcuna volta contrafece mirabilmente la maniera del

del Maestro. Di costui si vede in Venetia nella Chiesa dell'Hospitale de'Santi Giouanni, e Paolo nello Altar maggiore Nostra Donna coronata dall'eterno Padre, e dal Figliuolo. Era nel soffitto parimente della medesima Chiesa l'Assunta dell'istessa Vergine con numero di bambinetti, & Angeli maggiori in iscorcio, che sosteneuano la nube, ou'ella riposaua: mà indi fù leuata, nel rinouarsi della Chiesa, perdendosi il godimento di così bella Pittura, che vi si doueua rimettere, poiche hauerebbe reso qualche dignità à quella nouella struttura. Errore, che riesce di molto pregiudicio, che si perdino le pitture degli huomini eccellenti, per rimetterui in vece loro vn asse imbiancata: & in San Siluestro fece la tauola di Sant'Elena appoggiata alla Croce con quel Santo Pontificalmente vestito à sedere; e Costantino Imperatore inginocchioni innanzi.

Nelle case de'Signori Donati à Santa Maria Formosa sono due quadri contenenti Deità, Amori, e Satiri con panieri di frutti, colombe, e fiori; ed in Padoua in quelle de i Sonica vedeuasi nel soffitto d'vn bel vedere Ganimede rapito dall'Aquila, quanto il naturale, creduto per la sua esquisitezza di Titiano. Da che si può argomentare à qual segno di perfettione peruenisse Damiano. Ne Ganimede poteua riputarsi men honorato dal pennello di questo eccellente Artefice, che così morbido, e vezzoso il dipinse, che dalle penne de'Poeti, che lo fecero coppiere di Gioue. Opera eccellente.

Haueua il Gamberato Pittore vn fragmento della Crocifissione del Saluatore con tre soldati venuti alle mani per le di lui vesti, che si afferrauano ne'capelli, ponendo mano à pugnali, che gli fù tratto di mano con altre pitture dal Esengrenio, che di Orefice diuenne Pittore, dipoi sensale di pitture: ma rauuedutosi tardi il Gamberato di sua follia, datosi in preda alla disperatione, fù vicino all'impazzire, terminando miseramente la vita. Mancò Damiano ne' più begli anni suoi, che hauerebbe anco fatto cose maggiori, promettendolo le opere da lui dipinte.

LORENZINO.

Di Lorenzino, che apprese l'arte anch' egli da Titiano, non habbiamo in Venetia, che vn'opera à fresco, della quale non si sà da molti l'Autore. Nell'augusto Tempio de'Santi Giouanni, e Paolo nella Cappella di San Michele sopra il sepolcro di Iacopo

Caualli, che fù Generale della Republica, dipinse due gran figure, che posano i piedi sopra bellici stromenti, e sostengono i lembi di padiglione campale, fuor del quale si vede il Capitano in armi bianche, che vittorioso segue schiera di nemici fugati. Nella sommità sono appesi due trofei misti d'armi varie con iscrittione:

TARVISIO, ET BELLVNO SERVATIS.
CLODIA ISTRIAQVE RECEPTIS.

Morì costui negli anni ancor verdi della sua età, mentre il Mondo da sì bel principio attendeua più maturi parti del fecondo suo ingegno.

GIROLAMO DI TITIANO.

Fù questi creato di Titiano, e lo seruì lungamente nelle opere sue, ritrahē do i suoi modelli. Ne hauerebbe già Titiano tante opere condotte à fine, se da Discepoli non fosse stato tal'hor solleuati dalle fatiche, & in particolare da Girolamo, di cui parimente vanno alcune opere in uolta, che passano per del Maestro. Mà per essersi trattenuto longamente nella di lui casa, fece poco auuanzo di fortune, e di nome. Si tiene opera sua la tauola de'Santi Cosimo, e Damiano nella Chiesa di San Giouanni Nuouo: mà la figura del Dio Padre, e que'bambinetti sopraposti, mal si confanno con la maniera de'Santi detti, onde si stimano d'altra mano. Il Signor Caualier Gussoni hà vn ritratto d'vn Prelato di casa Barbara.

LAMBERTO, CHRISTOFORO, Suarz, & Emmanuello Tedeschi.

Non capitaua oltramontano à Venetia, che inuaghito delle pitture di Titiano, non procurasse erudirsi sotto la sua disciplina. Tra quali furono Lamberto, lo Suarz, & Emmanuello Tedeschi, che vennero di Germania con non molta buona maniera: ma educati in quella Scuola diuennero valorosi, e riportarono alle case loro, & in particolare lo Suarz vn'accrescimento di molta virtù. Questi fece poi nella Patria, & altroue opere molte di consideratione;

tione; e si vede di lui in istampa il Christo, che poggia al Caluario, con numero di figure: & io vidi parimente vn quadro di Nostra Signora lattante il fanciullo raramente colorita.

Ma Lamberto si trattenne per qualche tempo in Venetia, seruendo medesimamente alcuna volta à Titiano, & al Tintoretto nel far paesi. Fece ancora vna tauola in Santa Maria in Vanzo di Padoua entroui la Vergine, San Girolamo, & altri Santi: & altra del Santo Cardinale nella di lui Chiesa. Il Padre Anselmo Oliua di Brescia Inquisitore in Venetia possiede vn gentilissimo quadro di Santo Eustachio, che adora la Cerua nel seno di naturale boscaglia, con suoi Caualieri impauriti, che arrestano i loro caualli; & il Signor Giouanni Reinst, di cui altroue habbiamo fauellato, hà la sommersione di Faraone.

Di Emmanuello eraui vna sola reliquia in Venetia, in vn capitello sopra il ponte di Santa Maria Mater Domini, della figura di Nostra Donna con due Angeli dalle parti, la quale essendosi guasta, fù ritoccata da poco auueduto Pittore, che cācellò non solo le pennellate di Emmanuello: mà rese quell' opera in tutto diforme, & occorre bene spesso, che le cose de' buoni Maestri rimanghino guaste dall'altrui imperitia.

POLIDORO VENETIANO.

Fù Polidoro della medesima Scola: mà egli attese à far per lo più quadri per Maestri delle botteghe con figure della Vergine, e de' Santi, e molte ne sono sparse per le case de' Venetiani. Il Signor Caualier Gussoni ne hà vna di Nostra Donna, che tiene il bambino con molta gratia inuolto in vn velo. In casa del Signor Domenico Ruzzino, trouasi vn componimento, ou'entra la Maddalena, e S. Girolamo in compagnia di Nostra Signora. Il Signor Pietro Gradenico Iureconsulto chiarissimo, possiede picciol quadro di Nostro Signore, fauellante con la Samaritana al pozzo, e gli Apostoli più lungi in camino. Il Signor Bernardo Giunti hà parimente vn quadro di Maria Santissima, con li Santi Gio. Battista, e Girolamo di buon colorito. Eraui ancora di Polidoro nella Chiesa della Misericordia, l'Assunta della Regina de' Cieli con numero di Angeletti, e gli Apostoli intorno al Sepolcro. Mà tuttoche Polidoro fosse conneneuole Pittore, fù di lui tenuto poco conto nel tempo suo, per esserui all'hora molti eccellenti Artefici;

tefici: ma vedutasi col girar degli anni la perdita della buona maniera le opere sue si sono auuanzate in opinione, e si ripongono negli studij per buone.

Furono gli Discepoli detti in poco differente tempo in casa di Titiano: e si racconta, che nell'vscir, ch'egli faceua di casa, lasciaua à bella posta le chiaui nel camerone done teneua le cose pregiate: ma non tantosto partito, quelli si dauano à far copie delle opere più belle, stando vn di loro alla scorta. Poscia à qualche tempo rauisando Titiano i quadri, raccoglieua le copie fatte da Discepoli, le quali da lui ritocche passauano per di sua mano; e di qui è che molte cose de i Discepoli si stimano del Maestro.

Vedi che accortezza.

SANTO ZAGO.

Per non trauiare dall'ordine de'tempi, hor ragioniamo di Santo Zago, che fù lodeuole coloritore à fresco. Studiò costui lungamẽte da bassi rilieui della Colonna Troiana, da pili, camei, e dalle statue antiche, come diede à vedere nelle opere sue, non sapendo egli dipartirsi dalle cose studiate, essendo ben lecito lo imitare le cose altrui: mà deuesi però cercare nello spiegamento delle inuentioni la libertà della maniera, in modo, che non appaia à fatto l'imitatione.

Egli dipinse à chiaro scuro il palagio de'Sign. Valieri à S. Giobbe, diuisandoui historie, e fantasie; & vn'altra facciata di casa à San Siluestro con varie inuentioni. Sopra il Campo di San Fantino colorì il crepuscolo di Michel Angelo, & altre figure, & alcune gran teste con sfumata maniera. A San Barnabà sopra il gran Canale; fece sopra vn'altra casa à chiaro scuro, historie Romane, & in altra cose colorite. Sopra quella de SS. Donati à S. Maria Formosa finse Prometeo, Mercurio, Pane, & altre figure tolte per à punto dall'antico, con altre fantasie; e sopra il Campo di Santo Stefano, fece altre inuentioni, & ornamenti.

Ma la più stimata opera di Santo, fù quella del Coro de'Santi Giouanni, e Paolo, oue appaiono què Santi ferui di Costanza figliuola del Magno Costantino, dati in compagnia di Gallicano, destinato dal Senato Generale contro i Sciti, che si erano ribellati all'Imperio Romano: Mà il Capitano, soprafatto nel fatto d'armi da'Barbari, fù necessitato ritirarsi. Indi da quelli assicurato, che lasciando l'adoratione degli Idoli ottenerebbe la vittoria, & assen-

Filos Sanctorũ.

ſſentendo al conſiglio, ſi accinſe di nuouo alla battaglia, compa-
endogli in queſto mentre vn giouinetto con la Croce in iſpalla,
he inuitandolo all'impreſa, gli fece ſcorta, e d'improuiſo cinto da
chiera di ſoldati andacemente entrò nel campo nemico, facendo
rage de'nemici: à cui piedi trattoſi il Rè rubelle gli cedè l'armi,
ome bene fù diſpiegato dall' Autore. Ritornò poſcia Gallicano
ionfante à Roma, e dopò non molto, più glorioſo, trionfò nel
ielo mediante il martirio.

In altra parte i medeſimi Santi vengono decollati per ordine di
iuliano Imperadore, perche non vollero adorar la ſtatua di Gio-
e, ad'vn de'quali eſſendo tronco il capo dal carnefice, vien portata
nima ſua dagli Angeli al Cielo.

Dipinſe poi negli archi teſte à chiaro ſcuro, bambocci, e feſto-
, e piccaglie per ornamento; e per cauſa di quelle pitture ſi ri-
ruò in piedi il Coro deſtinato à gettarſi à terra, per accreſcere
npiezza à quel maeſtoſo Tempio, ſtimandoſi di que' Padri inde-
na coſa lo annichilare ſi degna memoria. Tanto ſi riferiſce eſſer
uenuto alla Città di Rodi, ſaluata da Demettio per la tauola
l Ialiſo dipinta da Protogene, come altroue ſi diſſe. Ma tanto
ſti di Santo, il quale decorò la pittura con quella ſua via di fare
alcune pellegrine bellezze.

PARIS BORDONE
PITTORE.

I. Picinus f.

VITA
DI PARIS BORDONE,
Ed'altri Pittori Triuigiani.

Vanto sia difficile il ritrouare vn'eccellente Pittore, e con quale ristretta mano il Cielo comparta sì fatti doni à mortali, chiaramente si comprende dal poco numero di quelli, che in sì lungo giro d'anni sono in tale facoltà diuenuti eccellenti. Si è però veduto in questa nostra felice regione, esser fioriti huomini di tal pregio, che han dato fama con le opere alle Patrie loro.

D'vn gentil huomo Triuigiano di casa Bordona, e di Donna nobile Veneta nacque Paris. Questi fù mandato da fanciullo à Venetia in casa de'Parēti, e da quelli fù alleuato nello studio delle lettere, nella musica, & in altri ciuili esercitij: ma fattosi conoscere di eleuato ingegno fù posto in pratica con Titiano, nella cui casa per non molto tempo si trattenne, datosi anco à studiare dalle opere di Giorgione. Cresciuto Paris in età, & in virtù si ritirò alla Patria, cedendo il campo al Maestro, oue fece opere molte, che mal si possono ridire per l'ordine de'tempi.

Stimasi delle cose sue primiere, nella contrada de i duc passi, sopra la casa de i Tiretta, la fauola di Atalanta con altre figure, hor danneggiate dal tempo.

Chiamato da'Vicentini, gli fece nella sala della Ragione, l'historia di Noè vbbriaco, oue Titiano haueua dipinto quella di Salomone, che ambe furono dissipate nella rinouatione di quella Curia.

Lauorò per i medesimi Tiretta vn quadro con Nostra Donna se-

dente in vn boſco, col fanciullo in braccio, e San Gioſeppe: che traſportato à Venetia, fece dipoi paſſaggio in Fiandra; e nella Chieſa di San Vicenzo dipinſe la tauola del Santo Diacono ſopra vn piedeſtallo, con altri Santi à lato. In Treuigi. Nel Duomo dipinſe in picciolo Altare ſei miſteri dell'Euangelo: l'Annuntiata, la naſcita del Saluatore, l'adoratione de' Magi, il Signore condotto al Caluario, e la Vergine aſcendente al Cielo.

Per le Monache d'ogni Santi fece molti quadretti, e monacandoui vna ſua figliuola, vi dipinſe la tauola dell'Altar maggiore col Paradiſo, compartendoui numeroſe figure collocate ſopra le nubi in più diſtanze, condotte con molta diligenza. In San Paolo è in oltre di ſua mano picciola tauoletta, oue noſtra Signora preſenta al Saluatore San Domenico, acciò per la di lui innocenza plachi l'ira ſua verſo il Mondo.

In S. Girolamo vedeſi il Santo medeſimo, che porge il cappello purpureo al fanciullo Gieſù, poſto nel ſeno della Madre, e al deſtro lato è San Giouanni Battiſta, & à piedi vn Angelino, che mirando il Santo Cardinale moſtra di ſuonar la viuola.

L'anno 1569. dipinſe per la Chieſa di San Franceſco, à petitione del Caualier Rouero, per il ſuo Altare la naſcita del Saluatore, e vi ritraſſe lo ſteſſo Caualiere, e la Signora Ottauia ſua Conſorte, di cui viue herede il Signor Liberal Rouero gentil huomo di rare conditioni; e per Val di Biadene vna tauola con noſtra Donna, e con eſſa lei li Santi Rocco, e Sebaſtiano, & vn Angelo con vna tromba in mano.

Ritraſſe in tanto Monſignor Alberti il Canonico Rouero, Alberto Vnigo, Marco Saraualle, Franceſco Quer, & altri Cittadini Triuigiani, & ancor ſi conſerua nelle caſe de' Signori Cancenichi vn Chriſto morto con due Angeli, che lo regono, ed in quelle de' Signori Roſſi, e Reloi, altre diuotioni.

A Venetia. Trasferiuaſi ancora Paris ſpeſſo à Venetia, oue occupauaſi in alcune operationi, auuanzatoſi in buona opinione in quella Città, onde fece in Santa Marina la tauola di San Daniele nel Lago de' Leoni, à cui vien recato il cibo da Abacuc, & vn' altra in S. Maria detta la Celeſtia con li Sati Antonio Abbate, Biagio, e Vicenzo. In San Giouanni in Bragora dipinſe la Cena di Noſtro Signore con gli Apoſtoli, & à Confrati della Scola di San Marco eſpreſſe l'auuenimento del Peſcatore in tale guiſa accaduto.

Ne' tempi del Doge Bartolomeo Gradenico à 25. di Febraio, ſi gon-

gonfiarono in Venetia le acque in modo, che ben poteuasi dire con quel Poeta.

Imperuersaua il Mondo, era trauolto C. Bonarelli.
Fra le nuuole il Mar, fra le onde il Cielo.
S'vdian da nembi, i tuoni
Scoccar fremendo horribili tempeste.

Quando vn vecchio Pescatore abbatuto dalla fortuna rittiratosi con la sdrucita sua barca alle ripe della Piazza di San Marco, vide venire à se tre huomini, che lo pregarono condurli à San Nicolò del Lido, per certo loro importante affare, à che faceua il vecchio resistenza, temendo di sommergersi: ma entrati quelli in barca il costrinsero à dar il remo all'acque à cui cedendo miracolosamente l'impeto delle onde, vi si condusse in fine, e giunti alla foce del porto gli mostrarono vna naue ripiena di Demoni, che souertiuano il mare, e cagionauano quella fiera tempesta, la quale per lo comando loro restò sommersa, e tranquillate le onde. Ritornò poi vn di loro alla Chiesa vicina di San Nicolò, l'altro à quella di San Giorgio, e ricondotto il Pescatore il terzo al luogo, oue l'haueua leuato, benche intimorito per le cose vedute, gli dimandò la mercede: ma quello gli disse anderai dal Doge, e da Senatori, che di vantaggio te la daranno, dandogli parte, che per opera nostra questa notte si è liberata questa Città da così grande diluuio, à cui rispose il Pescatore non mi crederanno, e sarò tenuto per menzogniero, all'hora trattosi quello del ditto l'anello, soggiunse mostragli questo per segno, e sappi, che vn de que'due, ch'erano meco è San Nicolò, tenuto in veneratione da voi nauiganti, l'altro San Giorgio, & io sono Marco Euangelista Protettore di questa Repùblica, e sparue. M. Ant. Sabel.

Il seguente mattino introdottosi il Pescatore in Collegio riferì il miracolo, e con l'anello autenticò il suo fauellare, à cui mentre visse gli fù assegnata dal Senato annuale prouisione, siche egli puotè senza più affaticar con le reti commodamente viuere.

Hor quì rappresentò Paris il Pescatore dinanzi al Doge, & al Senato, che gli dimostra l'anello, e vi ritrasse molti Senatori al naturale, diuisandoui ancora belle prospettiue di palagi, ed è tenuta quell'historia delle migliori sue fatiche, nella quale iscrisse.

OPVS PARIDIS BORDONO.

Et in San Giobbe fece la tauola di Santo Andrea nel mezzo à due Santi.

Ciuidale. Per Ciuidale di Belluno dipinse due tauole, in vna il Saluatore, e nell'altra San Gioseppe. Due per la Città di Crema, in vna delle quali fece il Caualier San Giorgio, in cui ritrasse Giulio Manfrone; e per la Chiesa di S. Celso di Milano, ne operò vn'altra con più figure à petitione di Carlo Roma, nella quale fece il di lui ritratto, e passato con tal occasione à Milano ritrasse la Signora Paolina sua Cõsorte, e lauoroui in oltre due quadri, l'vno di Dauide, e di Bersabè nel Giardino cõ le serue, & altro di Venere, e Marte colti nella rete.

Milano.

Genoua. Al Signor Ottauiano Grimaldi fece ancora vna Venere ignuda, & il suo ritratto, che dicono conseruarsi in quella famiglia in Genoua.

Per lo Duca di Sauoia dipinse altresì vna Venere ignuda con bello intreccio di capelli, come haueua in vso di fare, & vn cupidine, & essendo capitate in Francia alcune sue pitture, vedute dal Rè Francesco, lo inuitò alla Corte, di cui fece il suo ritratto, e delle più belle Dame della Francia, cõ altre fatiche, che piacquero sommamente à quel magnanimo Rè, che prendeua tal'hor diletto in trattenersi seco in vederlo à dipingere, & in vdirlo à suonare il Liuto, onde ne trasse gratie, e molti doni; e con tal occasione dicesi, che à requisitione di Monsignor di Guisa, dipingesse per vn suo Altare Maria Vergine, e più Santi, alcune poesie con Veneri, & Amori; Al Cardinal di Lorena Nostro Signore in forma di Ecce Homo; la fauola di Gioue, & Iò. Al Rè di Polonia mandò vn'inuentione di Gioue con Calisto. Alla Regina Maria, la Maddalena nel deserto accompagnata da due Angeli, & fece altre opere à più Signori.

Fiorenza. Il Signor Prencipe Leopoldo Medici, hà tre singolari quadri di questo Autore, in vno è il Saluatore, che trae dal Limbo i Santi Padri, & hà sotto à piedi vn Demonio, che si contorce in fiera attitudine, è in altra parte Eua con bambini intorno creduti per gli innocenti, il buon ladrone con la Croce, & in alcune di queste figure cercò di seguire la maniera di Giorgione.

Nel secondo Santa Caterina martire, si sposa à Nostro Signore bambino, che spiccandosi dalla Madre le porge l'anello per far-

fatsela sposa, e San Giouanni pargoletto è preso per mano dalla Vergine, nella qual opera pare, che si approssimasse alla via del Vecchio Palma.

Nel terzo è di nuouo nostra Donna tra lieteverdure, il vecchio Gioseppe, che fà vezzi à Nostro Signore fanciullino, e San Girolamo, che legge vn libro, ed in questo osseruasi la sua particolar maniera.

Hanno in Venetia gli Signori Conti Vidmani, vna femina col seno scoperto, che si mira in ispecchio, tenutole da vna vecchia con vna bella giouine à canto; vna donna in maestà con maniche aggroppate, & altri viuaci ritratti. Venetia.

Il Signor Vicenzo Zeno ne hà vno similmente di morbidissima donna con mano al fianco, & il Signor Paolo del Sera, possiede picciol quadro con la Vergine, e più Santi di maniera molto delicata.

Il Signor Iacopo Ponte Iureconsulto di molto grido, hà parimente vna figura di nostra Donna col bambino, e San Giouanni, e Gioseffo appoggiato ad vn bastone, che lo stà mirando, di mezze figure di naturale colorito.

Il Sig. Bernardo Giunti conserua ancora di questa mano il Saluatore al Giordano, il medesimo alla colonna, altro quadro di nostra Signora con San Gioseppe, e Santa Caterina sposata da Giesù bambino, & vn singolar ritratto d'vn huomo con beretta nera in capo.

Due piccioli quadretti sono in oltre appresso la Signora Gradenica Gradenico Monaca in San Daniele, di candidi costumi, e d'impareggiabile bontà, in vno e'l matrimonio di Maria Vergine con San Gioseppe, con l'assistenza di molte donzelle, e giouani con verghe in mano. Nell'altro è San Giouanni Duca di Alessandria nella prigione battezzato dal Saluatore, e vi sono due Angeli con sciugatoi in mano.

Il Signor Giouãni Van Veerle, hà etiandio dell'Autore il ritratto d'vn Musico, ed vn fanciullo con vari stromenti da suono, e quello d'vn'Astrologo con beretta nera à croce in capo, posto à sedere sopra vna Sedia, & il ritratto di bella donna, che con buona gratia tiene vn cagnuolo in mano. Anuersa.

Il nostro Signor Michel Pietra Pittore, fece acquisto d'vn quadro con più Santi in compagnia della Vergine in vn paese, tra quali è vn San Sebastiano ben colorita figura.

Viene

Viene Paris particolarmente lodato ne'ritratti, componendo quelli tal volta in alcune inuentioni, che faceua, accommodandogli con tal gratia, ſiche non pareuano ritratti: ma coſe formate di capriccio: il Signor Bernardo Trincauella ne hà vno d'vn Caualiere à cui vn pagetto allaccia l'armatura.

Diceſi, che finalmente ridottoſi Paris in Venetia, ſi godeſſe il rimanente di ſua vita in ſtato tranquillo, dipingendo agiatamente, eſſendo accommodato d'haueri, e di fortune conſeguite da Prencipi, e da altri Signori à quali haueua ſeruito dell'opera ſua, e che d'anni 75. ei ſi moriſſe, & hebbe ſepultura in San Marcelliano, e le opere ſue ſi ſono di tempo in tempo auuanzate in modo, che ſi raccolgono da dilettanti, le quali benche annichilate dal tempo, ſi conſeruaranno nella memoria del mondo, di donde prenderanno argomento gli ſtudioſi d'affaticarſi in queſta nobiliſſima profeſſione, per eſſer anch'eglino dalle penne degli ſcrittori, all'eternità raccomandati.

PIETRO MARIA PENACCHI.

Queſti fiorì ne'tempi di Gio. Bellino. di cui fù Scolare, e cercò di ſeguire la di lui maniera. Fece nel Duomo di Treuigi la tauola dell'Aſſunta, e quella dell'Altare de'Rinaldi in San Franceſco. Dipinſe ancora in Venetia il Cielo del Tempio della Madonna de i Miracoli, diuiſandoui in molti partimenti figure degli Apoſtoli, e de'Profeti, che fù opera ſingolare in que'tempi, e nel fine di quella operatione, terminò anco la vita il 1528.

GIROLAMO DA TREVIGI.

Nacque Girolamo l'anno 1508. e ſi diede tuttoche in riſtretta fortuna allo ſtudio della Pittura, onde arriuò à dipingere con molta delicatezza, e cercò di ſeguire la maniera di Raffaello, come ſi vede nella tauola di San Iacopo, in San Saluadore di Venetia, poſto nel mezzo di San Lorenzo, e della Maddalena, e nella cima ſono Angeletti, che cantano à libro, ad imitatione della Santa Cecilia del medeſimo Raffaello, dipinta l'anno 1531.

Negli anni primi ſuoi lauorò in Treuigi, ſopra vna facciata di caſa la ſentenza di Salomone: ma più eccellentemente ſi portò in quella di Andrea Odone in Venetia al ponte dal Cafaro, oue di-

pin-

pinse Cerere con fasci di spiche, e Bacco con vn vase à sedere sopra le nubi, & vna fanciulla, credesi vna delle Gratie, che versa vino da due vasi, & alcuni bambini volanti, con fiori in mano, dinnotando i commodi, e le fortune dell'Odone, e dalle parti del pergolato fece Apollo con l'arco nella sinistra mano, e la destra posata sopra il carcasso, e Palade, con l'asta, e lo scudo, per dimostrare il talento, ch'egli haueua di molte virtù. Vi sono figure à chiaro scuro sopra le feneſtre, e cartelle à piedi, oue entrauano alcuni motti, hor cassi dal tempo, e nel Cortile si veggono battaglie d'animali à chiaro scuro, & altre fantasie, quali fatiche piacquero molto à Venetiani per la vaghezza, e delicatezza vsataui.

Trasferitosi à Bologna dipinse sopra ad vn portone il Croce fisso con nostra Donna, e San Giouanni, & in San Petronio vna rara tauola con la Vergine medesima, e più Santi con altre pitture per quella Città, & à particolari.

Chiamato à Trento dal Cardinale, lauorò alcune cose à fresco nel suo Palagio, e ne trasse per quella fatica vtili, & honori. Finalmente dopò vari corsi di fortuna, per fuggir l'inuidia degli emuli, si partì da Bologna, e passò in Inghilterra, e fatte alcune proue del suo valore diuenne Ingegnere del Rè, che gli assignò 400. scudi di prouisione, onde felicemente viuendosi stimaua hauer incontrato nella buona sua fortuna, vedendosi arrichito di gratie, e di fauori Regi; finalmente mandato dal Rè à Bologna, in Picardia, per le guerre, che passauano tra gli Ingleſi, e Franceſi, mentre egli era intento in quelle fortificationi, improuisamente fù da vn colpo d'artiglieria vccisо l'anno 1544. negli anni di sua vita 36. così le regie gratie guidano bene spesso à i precipitij, onde sarebbe stato molto meglio per Girolamo, il viuere pouero Pittore, scapricciandosi con la penna, in far machine, e fortezze, che auuenturar la vita nelle fattioni fiere di Marte, per far acquisto di ricchezze d'vn vano honore.

ROCCO MARCONI.

Fù Cittadino Triuigiano, e fece lo ſtudio ſuo in Venetia, dalle opere del Palma vecchio. Di queſto Autore non ſi veggono molte coſe in publico, eſſendoſi dato à fare opere à particolari, ne' quali ſpeſe lungo tempo. Sono ſue pitture in Treuigi in San Nicolò nell'Altare de' Pellicciari, li Santi Gio. Battiſta, Toniſto, e Leonardo, quali conduſſe con sfumato modo. Et in altra tauola nello Altar de' Muratori fece li Santi Bartolomeo, e Prodocimo. In Meſtre ſi vedenella Parrocchiale il Crocefiſſo nella Cappella della famiglia Croce, delle prime opere ſue.

In Venetia ne' Santi Giouanni, e Paolo, vicino alla porta del Cimitero, è ſua pittura la tauola del Saluatore nel mezzo de' Santi Pietro, & Andrea: & altra ne fece in Santa Maria Nuoua del medeſimo Saluatore.

Trà quadri da lui dipinti, paſſa per buona Pittura quello dell'Adultera, che ſi vede nel Capitolo di San Giorgio maggiore, oue ſono bene inteſe teſte, e tocche con ſoaue maniera: Il Signor Bernardo Giunti hà vna medeſima inuentione.

Fece molte imagini ancora de' Santi, che ſi veggono nelle caſe de' Venetiani, quali tralaſcieremo, eſſendo difficile il far di tutti mentione.

LVDOVICO FVMICELLI.

Sono degne di memoria le opere del Fumicelli, eſſendo ſtato buon diſegnatore, e gagliardo coloritore. Ne' Padri Seruiti in Treuigi, furono da lui dipinti i portelli dell'organo, nella parte interna appaiono San Liberale, e Santa Caterina: e nel di fuori San Sebaſtiano, legato ad vna colonna; e'l Beato Filippo Fondatore di quella Religione.

Dipinſe à chiaro ſcuro ſopra la caſa de' Zignoli, da' lati della porta proſpettiue di colonne; e ſopra à due piedeſtalli, Caualli in atto di correre; e tra le due feneſtre il ſaettar de' figliuoli di Niobe da Apollo, e da Diana portati da infuriati caualli, oue in vna cartella è regiſtrato.

Virg. 6. Aen. *Diſcite iuſtitiam moniti, & non temnere diuos.*

In

In altra parte è il fulminar de'Giganti, e quando Zeusi tolse dalle cinque Citelle le parti più belle, per formar la figura di Giunone à gli Agrigentini: lauorò à PP. del Giesù la nascita del Signore; nella Cappella de'Nodari il San Gioachino, & Anna, e nel Duomo il quadro della processione del Sacramento, con molti ritratti de'Confrati: appeso al primo pilastro nel fianco dell'entrata: oue anco sono diuisate le prospettiue del Duomo, e delle case intorno.

L'anno 1536. fece à Padri Eremitani di Padoua, per l'Altar maggiore la Vergine sedente in alto, Sant'Agostino vestito all'Episcopale in piedi, San Iacopo, e Santa Marina, & il Doge Gritti, che tiene il modello di quella Città, in segno dello acquisto da lui fatto, essendo Proueditore del Campo Venetiano.

Mà col mutar professione, migliorò Ludouico la sua conditione, ponendo fine alle fatiche dell'arte (sotto il cui graue peso finiscono spesso la vita i valorosi Pittori), perche condottosi à seruigi della Signoria di Venetia, con carico d'Ingegnere, si adoperò il rimanente de'giorni suoi nel riordinare (dopò le guerre di Lombardia) le Fortezze dello Stato, nel qual carico con honorato stipendio si morì.

FRANCESCO DOMINICI.

Questi fù molto valoroso ne'ritratti, come si vede nel quadro del Duomo, sopra la banca della Compagnia della Madonna, in cui rappresentò in processione il Vescouo, e molti Canonici, in vero gratiosa fatica, essendo que'ritratti così ben fatti, che non vi si può aggiungere gratia maggiore. Nel Palagio de i Tiretta ha fatto alcune opere à fresco; & altre in Villa di tre Baseleghe: ma nel più bello egli mancò negli anni 35. di sua vita, inuidiando la Morte i trionfi del suo pennello.

FRANCESCO BECCARVZZI.

Da Conegliano.

Dipinse il Beccaruzzi molte cose in Treuigi, seguendo la via del Pordenone, di cui si crede fosse Discepolo. E opera sua nella Cappella de'Medici; in Santa Margherita la tauola de'Santi Gioa-

chino, & Anna; e nella Chiesa della Monitione quella di Nostra Donna, e San Michiele; e nella Maddalena il San Rocco, e'l San Sebastiano. Nel Palagio, oue si tien ragione; dipinse varie cose consumate dal tempo; & à piè delle scale vedesi vn quadro con la figura di nostra Signora; e dalle parti li Santi Girolamo, e Luigi, & vn'Angelino à piedi col viuolino.

Honorò ancora il Beccaruzzi la Patria sua con la tauola, che egli fece in San Francesco, nello Altar maggiore, oue quel Serafico Santo stà in atto di riceuer le sacre stimmate; e nella parte inferiore sono in piedi i Santi Ludouico, Bonauentura, Caterina, Antonio, Paolo, e Girolamo vestito da Cardinale: ne' quali fece in vero pretiose teste lauorate con molta maestria, e tenerezza: e vi sono queste lettere à piedi in vn sasso F.B.D.C. che esprimono il nome, e la Patria dell'Autore.

(.)

GIOSEPPE PORTA
DETTO SALVIATI PITTORE.

I. Picinus

VITA DI GIOSEPPE PORTA DETTO SALVIATI PITTORE.

IL valore di Gioseppe ci inuita à ragionar di lui, il quale per esser dimorato lungamente in Venetia fù anco detto Venetiano. Questi nacque in Castel Nuouo nella Garfignana della famiglia Porta, e l'anno 1535. giouinetto fù condotto da vn suo Zio à Roma, che l'accommodò con Francesco Salviati Pittore di gran valore, da cui apprese l'arte, e'l cognome, col quale passato à Venetia (all'hor, che chiamato dal Patriarca Grimano gli dipinse nel suo Palagio la Psiche adorata, & alle Monache del Corpus Domini la tauola del morto Saluatore) e piacendo à Gioseppe l'vso di quella Città, più non volle partire, ma preso moglie, n'hebbe figliuoli, e vi fermò l'habitatione.

Essendo fatto pratico nel lauorar à fresco, accostumandosi in Roma simil sorte di lauoro, fù proposto dal Sansouino al Signor Federico Priuli, il quale lo conduste à Treuille, oue dipinse nella facciata del suo Palagio molte figure rappresentanti l'Historia, la Fama, & altre virtù, e nella Sala fece il cader della manna nel deserto à gli Hebrei, oue figurò molti ignudi ne'quali dimostrò lo studio, che fatto haueua, e dalle parti d'vna Madonna di stucco, fece i Santi Marco, e Giouanni, e vi lasciò scritto.

IOSEPH GARFAGNINVS Anno 1542.

Et appresa la maniera Venetiana dipinse sopra il Campo di San Polo nella facciata della casa del Signor Nicolò Bernardo, ne'due maggiori spatij le Parche, che filano l'humana vita, e nella cima il

Tem-

Tempo, con l'oriuolo; nell'altro il Bellorofonte, che vccide la Chi mera, e più sotto in minori vani finse Endimione, che vagheggi la Luna, Venere, con Amore, & altre due inuentioni, che furon guaste per rimetterui alcune feneſtre, e nella cima apparisce anco ra la Pace con rami d'oliuo in mano, e nella sommità diuise vn fre gio compartito di figurine, e bambocci molto ben coloriti, car telle, & altri ornamenti. Dietro alla Confraternità di San Rocc fece in altra facciata di casa vn sacrificio del Sole, e Caino, che di sperato si vede in camino per hauer vccisо il fratello, formatone v bello ignudo. A San Mosè dipinse in altre case Mosè, che riceu la legge da Dio, e la caduta di Fetonte.

Opera famosa

Ma la più stimata opera sua à fresco è quella sopra il Campo c Santo Stefano, oue nello aspetto della casa Loredana, diuise Lu cretia in esercitio con le serue, soprauenuta dal Marito, e da Tar quinio, Clelia con sue cõpagne; e quãdo passa il Teuere, mentre l sentinelle del Rè Porsena. Mutio Sceuola, che si abbrugia la destr dinanzi al medesimo Rè, & altre historie guaste dal tempo, nell quali vsò belli, e viuaci colori, come se fossero à oglio, poiche d lettandosi Gioseppe dell'alchimia gli veniuano fatti casualment nelle boccie, valendosene poi nelle opere à fresco, non perdend in tutto la fatica. In sei ouati posti tra mezzati colori le Virtù Ca dinali, e due fiumi di terretta gialla, aggiungendo in quell'oper numerosi ornamenti di cartelle, grotesche, e festoni misti di va frutti, & herbaggi, così belli, e naturali, che meglio non si pon f re: ma in questa parte dicesi, ch'egli haueſſe in aiuto vn dipintor cognominato dal Zallo, il quale gli solleuò molte fatiche, e p quest' Opera acquistò gran fama, e n' hebbe à far poi molte altr di consideratione.

Nella destributione delle Pitture della libreria, gli furono ass gnati tre tondi nel sesto luogo della volta. Nel primo fece la Vi tù, che deride la fortuna. Nel secondo l'arte, e la Fisonomia Mercurio, e Plutone, e nel terzo la Militia ignuda sedente sopra a vna Artiglieria con altre figure; e se si haueſſe douuto dar la palm ad vna figura sola, questan'era ben degna, poiche pare impastata c viua carne.

Sono più tauole di Gioseppe nelle Chiese di Venetia. In Sant Maria Ginbenico, quella di nostra Donna annuntiata posta nel Altar maggiore, vn altra con simile inuentione negli Incurabili L'Assunta della Vergine ne' Padri Seruiti. In San Zaccheria la pr

ma

ma à mano manca de'SS.Cosmo,eDamiano,che guariscono vn'infermo, il Saluatore in aria, e da'lati i SS.Gio.Battista, e Zaccheria. Due in San Francesco della Vigna, in vna delle quali è la Vergine sedentecol bambino, San Bernardo,e S. Antonio in cui riportò vn effigie naturale, e due figure à fresco dalle parti, nell'altra sono quattro Santi. Nella Chiesa de'Padri de'Frari ne dipinse vna maggiore, nello Altare di casa Valiera con la Purificatione della Vergine,nella cima uola un'Angelo in gratiosa attitudine,con la corona di spine, e la lancia in mano, e di sotto i Santi Nicolò, Bernardino, Agostino, Elena,& è San Paolo appoggiato allo spadone, che mostra di fauellare con S. Marco, & à fianchi dell'Altare sono due figure à fresco di Malachia Profeta, e della Sibilla Eritrea. celebre tauola.

Nella Chiesa degli Angeli di Murano fece il Christo cõ la Maddalena nell'horto,& in S.Pietro Martire figurò il Saluatore staccato di Croce,da Giosesso,e Nicodemo,& à piedi la Vergine Madre isuenuta cõ le Marie piãgẽti,Lõgino,ela Maddalena in atto di ricuerlo,riputata delle opere sue migliori,essendo condotta con belli, e naturali effetti: benche paia ad alcuni, che Gioseppe troppo si obligasse à modelli, che far soleua di stracci, formandoui ogni sentimento del corpo, il che fù vsato ancora da molti antichi per far vedere lo studio nelle figure.

Per ordine del Pontefice Pio IV. passato à Roma, dipinse nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede à Papa Alessandro III. figurando l'attione dinanzi alla Chiesa di San Marco di Venetia assistendoui il Doge Ziano, Cardinali, e Senatori, e ne riportò Gioseppe dal Pontefice per quella fatica mille scudi in dono, sotto alla quale si legge questa iscrittione. M. Ant. Sabel. Dec. 1. lib. 7. & altri Autori. A Roma.

Alexander Papa III. Federici I. Imp. iram, & impetum fugiens abdidit se Venetias, cognitum, & à Senatu perhonorifice susceptũ Othone Imp. Filio victo, captoq; Federicus pace facta suplex adorat, fidem, & obedientiam pollicitus, ita Pontifici sua dignitas Venetæ Reip. Beneficio restituta.

E con tal occasione diede fine ad vn altra historia di Francesco suo maestro.

Dipinse poi à Padri di Santo Spirito nella laguna di Venetia ne portelli dell'organo Dauide vittorioso di Golia incontrato dalle don-

donzelle di Gierusalemme. Nel loro Refettorio fece la cena, di Christo, & altre historie della Scrittura, & à Bagnoli luogo de' medesimi Padri lauorò vna tauola con più Santi, & à Piene di Sacco vna facciata di casa à fresco.

Fece ancora altre pitture nella volta della Sala dinanzi al Pregadi: ma quelle hebbero infelice fine abbrugiandosi con mortificatione vniuersale, e dell'Autore, che in quelle erasi molto affaticato, il quale però nel porle in opera, fatti alcuni calcoli di Cielo, predisse, che non molto hauenano à durare. Nella Sala vecchia del Doge conseruansi quattro figure dentro allo scudo Ducale, la Fede, la Carità, l'Abbondanza, e la Pace, con le armi del Doge Donato, & vn pietoso Croce fisso con nostra Donna, e San Giouanni piangenti dalle parti, e la Maddalena à piedi; alcune Sibille sopra à balconi del cortile, e due bambini sopra d'vna porta.

Molti cartoni. A Maestri del mosaico per la Chiesa di San Marco colorì molti Cartoni. Nell'ingresso del primo porticale il Lazaro resuscitato, il Christo in Croce, e nostra Signora riposta nel monumento. Nel principio della volta, vna delle visioni dell'Apocalisse ou'entra vn vecchio venerando con stelle in mano, e la spada in bocca. Il San Michele, che combatte col Dragone, e per il volto sopra la Cappella di Santo Isidoro, fece quello della prosapia della Vergine, & altre inuentioni.

Apoc. lib. 1.

De' quadri priuati non habbiamo molta notitia: si vede però in casa Loredana à Sãto Stefano i sponsali di Santa Caterina martire. In casa Contarina à San Samuello vna tela con più figure. Il Signor Caualier Gussoni ha vn soggetto con nostra Donna, & i SS. Soranzi di S. Polo conseruano altresì vna imagine di M. Vergine.

Il Signor Francesco Bergoncio di esquisito talento nelle belle lettere, erudito in molte lingue, & amatore della Pittura, di cui si disse nella vita di Titiano, d'vn singolare ritratto da lui posseduto, hà dell'Autore picciol quadro col Saluatore, che se ne và al Cenario, accompagnato dalle pietose Marie, e dalla verginella Veronica, che gli porge il panno lino per asciugare il di lui insanguinato volto parto eccellente di questa mano.

Dicesi, che essendo ordinata da vno à Giosèppe la figura della Vergine, gli richiese quali colori erano di maggior prezzo à cui disse l'azzurro, e la lacca, e quegli soggiunse, fattemi per gratia all'mia Madonna vn occhio d'azzurro, & vno di lacca, e costi ci che vuole.

Hebbe

Hebbe buon intendimento delle scienze, e fù studioso delle Matematiche, delle quali compose molti scritti, e disegni, che pensaua dar alle stampe: mà soprauenuto da vna infermità, presagendo il fine della vita, leuatosi di letto fattisegli portare gli gettò sul fuoco con molte inuentioni dicendo, che non volena, che altri si seruissero delle sue fatiche, e quegli fù, che trasse da Vitruuio l'ordine della voluta Ionica, che si vede in istampa con altre cose disegnate di sua mano, tra le quali il Christo in Croce descritto della Sale del Doge, l'Historie della Biblia, le figure de' Filosofi, nel libro delle vite loro, e Lucretia con sue Damigelle poste à cucire: ma sopra tutto fù rarissimo nella Pittura, hauendo in quella dimostrato ciò che appartiene al buon disegno, & al colorito. Quindi è, che era di lui fatta molta stima, & interueniua ne' congressi de' letterati, essendo arguto ne' moti, e nelle risposte, dando saggio in ogni conto di bell'ingegno. Veniua alcuna volta visitato da Titiano, e frequentemente dal Sansouino, e da gentil'huomini, quali godeuano della soaue sua conuersatione.

Studioso di varie discipline.

Predisse molte cose à figliuoli, che le vennero ad effetto, & essendogli portato vna volta vn vestito dal Sarto gli disse, Maestro mio hanesti almen badato vn hora à recarlo, che io non lo goderò, e poco dopò passando il ponte di Rialto, gli fù da vn facchino versato à dosso vn vase d'oglio, e verificossi il vaticinio.

Visitato da Titiano.

Passò per tanto Gioseppe in più modi virtuosamente la vita, e mancò d'anni cinquanta in circa, lasciando desiderio di se stesso à coloro, che haueuano conosciuto il suo valore.

Muore.

ANDREA SCHIAVONE
PITTORE.

I Picinus f

VITA DI ANDREA SCHIAVONE PITTORE.

NON vi è professione fra il numero di quelle, che il Sourano Iddio infuse negli humani ingegni, per dare à conoscere gli effetti della Diuina sua onnipotẽza, in che esercitãdosi l'huomo, possi prometterſi men di felicità, e di contẽto, che nella Pittura: nellaquale prima, che alcuno arriui à qualche segno di perfettione, corre così gran numero di stenti, e di fatiche, ch'eccedono l'humana credenza: ne dopò i sparsi sudori, può men prometterſi picciolo applauso, se vento di fauoreuole fortuna non lo guida in porto. Onde è, che tra le miserie, e le angustie la vita bene spesso finisce: ma quello, che arreca maggior stupore è, che mancato lo Artefice (che mentre visse fù sì poco auuenturato,) all'hor che non può godere il frutto delle sparse fatiche, le opere sue vengono commendate, & ambite dagli huomini. Ed eccone vn'esempio in Andrea Schiauone, il quale benche fosse eccellente Pittore, e per certo suo modo di fare veramente marauiglioso, non prouò in sua vita giamai fauoreuole la sorte.

Attribuiscono alcuni al destino le cotante auuersità, che s'incontrano da belli ingegni, quasi che il Cielo fosse partiale nel distribuire le gratie à mortali, poiche con giusta bilancia vengono i beni, ed i mali contrapesati; ne di la sù cosa deriua, che à diritto fine non si incamini; ne si auuisano, che troppo auuantaggiosa sarebbe la conditione di coloro, che vna eccellente virtù, e copia di ricchezze godessero. Quindi è, che si prouerbia il Cielo, qual hor comparte i suoi fauori à gli huomini poco curanti le fatiche, nulla badãdo à coloro, che negli studi continuamẽte trauagliano. Vari giudici de mortali.

Nacque il pouero Andrea l'anno 1522. di bassi Parenti Schiauoni, che da Sebinico vēnero à Venetia ad habitare, come quei popoli vsano di fare, per lo commodo delle Feluche, ed iui occupandosi in vari eserciti, vi fondano spesso le famiglie. Hor piccioletto vagando per la Città, tratto dal diletto, osseruaua i lauori de' dipintori, ingegnandosi à disegnare (e nella guisa, che soleuano alcuni fanciulli della Grecia guidati da' Padri per la Città, perche si eleggessero quell'arte, che più gli fosse in grado,) si pose in animo di farsi Pittore. Che non può la Natura! Ella somministra alcuna volta al genio quel talento, che se vien seguito produce le grandi marauiglie: onde que' Maestri veduto Andrea inclinato all'arte loro, lo impiegauano ne' seruigi, essendogli cortesi d'alcun disegno, e documento. Ma crescendo in lui con gli anni la cognitione del bello, si mise à ritrar le stampe di Francesco Mazzuoli detto il Parmigiano, che in copia all'hora andauano in volta: dalle quali apprese certo che di gratia, e leggiadria. Non fanno, che grande impressione ne' teneri fanciulli le primiere institutioni, mediante le quali si formano quegli habiti, che difficilmente poi si mutano.

Vso d'alcuni popoli Greci.

Studia dal Parmigiano.

Da Giorgione, e da Tiziano.

Studiò ancora dalle opere di Giorgione, e da Titiano, ammirate fino all'hora dal Mondo: ma formò poi la sua propria maniera con vna tale forza, e morbidezza, & vn sì bel modo di colorire, che arreca ad ogn'vno stupore, nō vi essendo staro forse Pittore, che più felicemente maneggiasse colori, fuggendo la puntuale imitatione delle cose studiate, (alle quali gli imitatori à dietro sempre si rimangono). In somma Andrea aiutato dalla Natura, più che dallo studio, valent'huomo diuenne: e così piacque lo stile da lui tenuto, che innogliò del suo dipingere ogni studioso.

Detto del Tintoretto.

Soleua perciò dire Iacopo Tintoretto, ch'era degno di riprensione quel Pittore, che non teneſſe in sua casa vnquadro d'Andrea: mà che meritaua ancora non lieue castigo chi non procurasse meglio disegnare, essendo in questa parte tal' hor difettoso, per lo breue studio, che fatto haueua: ma egli ricoperse gli errori del disegno col vago suo colorito. Fù però degno di scusa, mancandogli quel commodo, che faceua di mestieri per istudiare, essendo il di lui Padre poueriſſimo, e mal'atto al proprio sostenimento, non che del figliuolo; si che fù necessitato prima del tempo à procurarsi co pennelli il pane. E benche la Natura somministri la prontezza all'ingegno, fà però di mestieri l'erudirlo con lo studio, per in

cami-

caminarsi con buoni fondamenti all'acquisto dell'Arte.

Ne' suoi principij si diede Andrea à fatigar co'Dipintori, che faceuano opere d'ogni qualità nelle botteghe: contrasse ancora amicitia co'Muratori, per hauer occasione d'alcun lauoro, accostumandosi all'hora il dipingere gli aspetti delle case: onde veniua spesso data à Maestri detti la cura ancora della Pittura; si che lo hauere il Muratore amico, cagionaua la fortuna del Pittore. Ed era à tale segno ridotta l'arte, che dar soleuasi al Pittore la solita mercede, ò poco più de'portatori dello schifo, come se stata non fosse differenza dal dipingere, all'imbiancar le case. Qual' vso di dipingere si è dimesso in Venetia, parēdo, che le opere à fresco andassero à male per le acque marine, con le quali s'incorpora la calce, & hanno in quella vece, gli Architetti introdotto lo incrostar di marmi le case à guisa di Fortezze, come se gli huomini hauessero à guerreggiar con la morte, non ricordandosi del detto di Oratio. Amico de Muratori.

Pallida, mors æquo pulsat pede pauperum tabernas,
Regumque turres ——————— Carm. od. 4.

Togliendo quel diletto, che per alcun tempo apportaua la Pittura, soggiacendo ogni cosa finalmente alle rouine del Tempo, poiche.

Muoiono le Città, muoiono i Regni;
Copre i fasti, e le pompe arena, & herba. Tasso can. 15.

Operaua molte volte ancora per dipintori da banche, che per antico priuilegio del Senato haueuano le loro habitationi sotto à portici della Piazza di San Marco, dipingendo nelle casse solite à vendersi historiette, fogliami, grotesche, & altre bizzarie; & alcune di queste si conseruano come cose rare da chi le possiede, e molte sono state altroue trasportate: mà perche non erano simili trattenimenti sempre in pronto, ne le occasioni del far de' quadri per le botteghe, riduceuasi spesso il pouero Andrea à pregar maestro Rocco dalla Carità suo compare, dipintor da banche, à dargli l'impiego d'vna giornata non hauendo il misero con che viuere.

Non erano le opere sue per all'hora molto stimate, apprezzandosi

dosi solo quelle di Gio. Bellino, tenendo la Città ancora dell'antica opinione di gradire quella sorte di figure diuote, e diligenti; oltreche Giorgione, il Palma Vecchio, e Titiano haueuano colpito nel segno della maggior delicatezza, siche le cose loro veniuano poste in vso per ornamento de' luoghi publici non solo: mà delle priuate habitationi: per lo incontro le pitture d'Andrea, benche di buona maniera, e tocche con molt'arte più dilettauano à Pittori, che all'vniuersale.

Poco stimato dal Mondo.

Per tale cagione dunque: ma più per essersi dato, astretto dalla necessità, allo strapazzo, erano le opere sue poco gradite, poiche molti si compiaciono veder nell'Artefice certa pompa apparente; e stimano, che nelle vesti consisti la virtù. La cognitione poi di quest'Arte non è conceduta ad ogn'vno: mà riseruata solo à coloro, che col lungo studio hanno di così difficile, e laboriosa materia i termini appresi: ma è chiara cosa ancora, che la virtù male addobbata, e senza decoro, fù sempre poco ben veduta.

Hor fauelliamo di quelle cose, ch' egli dipinse col mezzo de' Muratori, che fù vna facciata di casa à Sant'Andrea, nella quale benche logorata dal Tempo, si veggono le reliquie di due figure di Marte, e di Apollo. A San Giouanni Nuouo altra ne dipinse, oue appariſce la Virtù solleuata in aria da Mercurio, che mira vno stracciosо Filosofo con libro in mano, risoluta d'andarsene al Cielo, vedutasi mal trattata nel Mondo: appaiono ancora due palme in aria cinte da vna corona, inferendo i premi di coloro, che virtuosamente viuono, e di sopra è la contesa di Pane, e di Apollo, col giuditio di Mida.

Della stessa maniera lauorò nelle case de' SS. Zeni alli Crociferi, alcune figure tra le fenestre maggiori, e tra quelle de' mezzati, Nettuno col tridente sopra à vn Delfino, con lunga barba, e chiome bizzarre, Marte, e due Tritoni ben coloriti.

Con simili fatiche trapassaua la vita l'infelice Schiauone, e cō difficoltà sarebbe peruenuto à far opere di momento, se da Titiano non veniua posto nel numero de gli altri Pittori, destinati per le pitture della libreria di San Marco, à cui fece assegnare i tre primi tondi verso il campanile.

Artificiosa fatica.

Nel primo rappresentò la forza delle armi, necessaria alla conseruatione degli Stati, figurandoui Caualieri trionfanti de' nemici caduti à terra.

Nel secondo fece per il Principato vn Rè sedente, che conferisce

premi

premi, & honori à soldati: La catena della gratitudine annoda gli animi de' ministri col Prencipe.

E nel terzo figurò per il Sacerdotio vn Vescouo, che somministra carità à poverelli: ed in quelli pose Andrea ogni studio per superare gli Emuli suoi, dintornando quelle figure con molta fierezza; ma di vantaggio le colpì d'ombre gagliarde, e di viuaci lumi, formando alcune barbe de vecchi in molli giri, con gentil sprezzatura; ne vi lasciò parte in fine mancante d'arte, e maestria, in modo, che fù opinione d'alcuni, che à lui si conueniſſe non meno la palma. Mà la Fortuna, che giamai le arrise, meno le fù quella fiata fauoreuole.

Dipinse per lo Altare de i Tagliapietra in Santo Apollinare la tauola de' Santi Coronati, che stanno à colloquio insieme, e ne' pilastri l'Annuntiata. Detto S. Apollinale.

Non tralasciaua Andrea qual si fosse occasione di dipingere, per trar il vitto, ripigliando di quando in quando il lauorare à fresco. Quindi sopra il gran canale, nelle case de' Signori Zanni, colorì quattro historie, & à piedi vna Galatea ignuda sopra vn Delfino, così morbida, e vezzosa, che par veramente sen vadi trastullando, fra le acque, ed vn Tritone, che suona vn corno ritorto, di carne arsicia dal Sole, paesi, & altre figure con molta vaghezza: nondimeno col profittarsi in virtù, non poteua sgrauarsi dal graue peso della pouertà, onde bene fù detto.

Onus inopiæ longè omnium grauissimum.

Per la famiglia Pellegrina in San Sebastiano fece la tauola del Christo in Emaus, con Luca, e Cleofa, al cui forte colorito non può resistere qualsiuoglia Pittura; e di questa maniera diuise in più quari le seguenti inuentioni. Pittura manierosa.

Pilato, che per discolparsi del Sangue di Christo si laua le mani, da vn seruo gli viene gettata l'acqua con vase d'oro, e gli stà inanzi il Saluatore in atto humilissimo, annodato da dure ritorte, tenuto da Soldati. La Vergine tra le solitudini col fanciullino, S. Giouan Battista, e S. Giuseppe. opere eccellēti

Tre tauole d' Ouidio con figure poco men del vino; il ratto de' Centauri delle Donne de' Lapiti, e vi apparisce vn rouinoso miuglio di donne gridanti conculcate da que Semicaualli; Il Giuditio di Mida con Apollo, che con gentil maniera suona la lira, e

Pane

Pane il flauto; Andromeda ignuda legata al saſſo, liberata da Perſeo. Mà i due primi quadri della Vergine, e del Pilato, furono de migliori, & più celebri che ſi faceſſe, ritenendo certo che di gratia, e di finimento, non ſempre accoſtumato dall'Autore: parte de'quali ſi conſeruano nella Galeria del Signor Gio. Reinſt gentilhuomo Olandeſe in Venetia, & altri nelle ſue caſe in Amſterdamo. Ha in oltre di queſta mano vn quadro di braccia quattro, oue nella ſommità d'vna ſcala Pilato moſtra il Saluatore al popolo: & à piè vi ſono molti degli Hebrei, che gridano il Crucifige; & alcune teſte di Filoſofi raramente colorite.

Nella Chieſa del Carmine dipinſe ſotto il Coro in gran tondo Maria Vergine, & Angeli intorno: di ſotto San Pietro, e Santo Elia Carmelitano: e negli angoli gli Euangeliſti, con ſi gran modo coloriti, che fia difficile il veder le più fiere, e manieroſe coſe: mà per ben goder quell'opera vi ſi conuerrebbe maggior diſtanza, diſtinguendoſi per la vicinanza troppo le pennellate. Nella parte anteriore ſono tre picciole hiſtoriette, l'Annuntiata, la Naſcita del Saluatore, e l'adoratione de'Magi, e nella parte verſo l'Altar maggiore il Signore tentato nel deſerto, quando chiama Pietro dalla nauicella, e la Sammaritana al pozzo.

Vinto dal Tintoretto.

A Padri Crociferi fece in concorrenza del Tintoretto la Viſita di Noſtra Donna à Santa Eliſabetta: mà tuttoche vi vſaſſe la ſolita ſua bella macchia, diede Andrea queſta volta in troppo duro incontro, poiche rimaſe ſuperato nel diſegno, e nella viuacità dal Tintoretto, che nel dirimpetto dipinſe la Purificatione della ſteſſa Vergine.

Ma veniamo alle Pitture ſue priuate da noi vedute. In caſa Priola à S. Seuero, ſopra à due porte di vna ſtanza ſi veggono Apollo, e Diana, e ſopra il recinto del letto alcune fauole alludenti la naſcita d'vn bambino.

Il Signor Caualier Guſſoni grauiſſimo Senatore, altroue mentouato, hà di queſta mano vna Santa Cecilia ſi à ginocchi, che ſuona cù buona gratia l'organo, e due Angeli, che gli aſſiſtono; e la Vergine in altro quadro, che preſenta al vecchio Simeone Noſtro Signore bambino, che con vezzo ridente mira la Madre, altresì diuota, come adorna di pellegrine bellezze.

Fù Andrea molto famigliare de'Signori Ruzini, onde hebbe maeriadi molti trattenimenti, à quali fece molte pretioſe Pitture che hor ſi ammirano nella Galeria del Signor Domenico Ruzini Sena-

Senatore meritissimo. In quadro grande è nostra Signora col fanciullino, e con San Gioseppe in vn paese, che scherza con San Giouanni. In altro la Regina Saba dinanzi à Salomone, che in gesto affettuoso se gli inchina, e dietro serui con ricchi doni.

In picciola tela l'adultera condotta al Saluatore dagli Scribi, e Farisei: la Purificatione della Vergine in mezze figure quanto il viuo: San Girolamo in vn paese: Nostro Signore orante nell'horto: e in altro picciol quadro il Crocefisso, oltre ogni credere, di forte colorito: lo sposalitio di Santa Caterina martire. Quattro historiette della Scrittura sacra compartite in piccioli quadretti, Iddio, che ragiona con Abraamo: Agar iscacciata di casa dal medesimo Abrahamo, & allhor, che nel viaggio le viene additata la fonte dall'Angelo, per trar la sete al moribondo figlio Ismaele; e lo stesso Abrahmo alla mensa con gli Angeli hospiti suoi, e numero di serui, che vi assistono.

Hanni in sei casse ancora altre inuentioni. In vna Susanna al bagno con le serue, oue entrano nobili Architetture: l'Angelo che benedice Giacob: e Samuelle, che vnge in Rè il pastorello Dauide Nella seconda l'esercito di Faraone, che segue il popolo Hebreo. con due figurine dalle parti. Nella terza il fanciullo Tobia, che prende il pesce, accompagnato dall'Angelo, & il medesimo in viaggio, & all'hor, che è raccolto nella casa del vecchio Padre. Nella quarta Giacob benedetto da Isaac, in vece di Esau, ingannato da Rebecca. Nella quinta Rachele, e Giacob alla fonte, e due figure negli angoli: e nella sesta Mosè ritrouato nel fiume dalla figliuola di Faraone, con vedute di casamenti, e liete verdure. Varie casse dipinte.

De' soggetti fauolosi vi è vn quadro di braccia due con Atteone mutato in ceruo da Diana, con molte altre Vergini ignude, che al di lui improuiso apparire si nascondono dietro à pilastri d'vn antico edificio. Dal cui auuenimento si trae morale allegoria per coloro, che scrutar vogliono i Diuini secreti, che si rendono simili à brutti animali. Danae, quanto il naturale, che si rallegra della pioggia d'oro, che le cade in seno, onde facetamente cantò vn Poeta:

Tolle aurum, nullæ vitiantur in orbe puellæ,
Tolle aurum, nullus peccat in orbe puer. Balbo.

Soleua negli auuanzi del tempo lo sfortunato Schiauone far quadri tuttauia per le botteghe de' dipintori, trahendone in simil guisa scarsamente il vitto. Or mentre vn giorno due ne portaua à soliti Bottegai, fù incontrato da Alessandro Vittoria Scultore, il

quale con chiari effetti faceua conoscere non essere stato fauoloso il tramutare i sassi in huomini, cangiando anch'egli marmi in spiranti figure, e sforzatolo à lasciarglieli vedere, e giudicandogli delle migliori sue fatiche, li volle per se, dandogli prezzo uantaggioso de' Bottegai, ricusando Andrea tuttauia il concederglieli, non gli stimando degni d'vn suo pari, quali caderono, dopò la morte del Vittoria, in Bartolomeo dalla Naue, con molti disegni del Parmigiano, che peruennero finalmente in Inghilterra con altre picciole historie de' fatti d'Enea., del partirsi ch'ei fece da Troia, portando il Padre Anchise sopra le spalle, e Giulio piccioletto à mano, mentre quella Città rimase esca delle fiamme; lo sbarco del medemo in Cartagine; gli Amori di Didone, & altre attioni tratte da Virgilio, farte dall' Autore, per vn recinto da letto (conforme accostumauasi in que' tempi) per lieue ricognitione.

Molte historie.

Doleuasi spesso l'infelice Andrea dello stato suo, essendo astretto per lo più à dipingere per Maestri detti, con deboli remunerationi, onde essendogli date da Partenio Etiro amico suo alcune morali inuentioni, dalle quali sperando trarne qualche vtilità, per esser elleno curiose, le dispiegò in questa forma.

Nella sommità d'vn Cielo stauasi femina ignuda con gli occhi bendati sedente sopra ad vna palla. Sedeuagli appresso vn' huomo di graue aspetto cinto di drappo nero, inteso per lo Destino, & vna di sue ministre, che teneuano due grand'vrne, di donde quella traheua le sorti, spargendole alla cieca sopra molti, che stauano nella cima di piaceuol monte, conforme il detto di Seneca.

Morali'cõponimenti.

Res humanæ ordine nullo
Fortuna regit, spargitque manu.
Munera cæca, peiora fouens.

A quali dispensaua accette, ordigni fabrili, elmi, e spade; à quali scettri, e corone. Sopra alcuni dormiglioni cadeuano gioie, danari, e varie dignità. A molti infelici gettaua ceppi, lacci, catene, & altre sciagure. A Donne di nobili aspetti fusi, e conocchie, & ad alcune ignobili maniglie, e corone, come disse Asclepio:

Fortuna immeritos auget honoribus
Fortuna innocuos cladibus afficit,
Iustos illa viros pauperie grauat,
Indignos eadem diuitijs beat.

In App. Virgil.

Trà quella numerosa schiera erano Bertuccie, Asini, Bufali, & altri animali immondi, che rapiuano schedule segnate d'alcune lettere,

tere, che dalle mani di quella Dea cadeuano.

Espoſto il quadro alla viſta comune, diede materia à gli ſpettatori di varij diſcorſi, e ſe bene egli era inteſo per lo tipo della Fortuna, erano nondimeno diuerſi i pareri ſopra le gettate ſorti. Diceuano alcuni hauer chiunque al ſuo naſcere aſſegnato il ſuo deſtino, come cantò il Poeta: Opinioni varie della Fortuna.

Sua Fortuna hà ciaſcun dal dì, che naſce. Petrarca;

Et il medeſimo:

Così ſon le ſue ſorti à ciaſcun fiſſe.

Aſtri degli antichi le diedero titolo di Deità con dire:

Te facimus, Fortuna, Deam, cæloque locamus. Stoici.

Alla quale ereſſero Tempij, & Altari, dal cui volere diſſero dipendere gli euenti delle coſe tutte, benche da più ſaggi non ſi concedino, che alcuni fortuiti accidenti: pare però che non baſti all'huomo natural dono di forza, di bellezza, di Virtù, ſenza il di lei fauore. Vegli ſollecito ſtudente ne' più gelati verni, eſpongaſi animoſo ſoldato à gli affronti di Marte; ſolchi ardito Nocchiere l'iſtabile, e fluttuoſo elemento; ſerui accurato Cortigiano con fedeltà il ſuo Signore; arda in amoroſa fiamma leggiadro amante, che mancando di buona fortuna, proueranno ſempre vana ogni fatica. Tempij eretti alla Fortuna dagli Antichi.

Quello però, che diede occaſione di marauiglia, fù il vedere miſti trà quegli huomini cotanti animali, non potendoſi imaginare quello haueſſero à fare le beſtie con gli huomini, ſopra di che fù chi diſſe: quegli inferire il numero de' Buffoni, fauoriti delle Corti, Mezzani d'amoroſi comerci, Adulatori, & altri ſimili ſoggetti, he à voglia loro rubbano le gratie de' Signori.

Vedeuaſi nel ſecondo Mida coronato di reale diadema, con le orecchie aſinili: Haueua à lati l'Ignoranza, e l'Adulatione, e compariuale innanzi la Bugia, che afferraua nel crine nobile donzella, che mercè gridaua, ſeguita dall'odio veſtito di color ſanguigno, che teneua naſcoſto il ferro ſotto il mantello. Fù giudicata quella pittura il tipo dell'Innocenza, alla ſimiglianza della Calunnia d'Apelle. Penſi ogn'vno quello ſperar poteua l'infelice da vn Mida, accompagnato da tali Conſiglieri, e circondata da sì fieri nemici.

Era nell'altro quadro, poſto ad vna ſontuoſa menſa vn'huomo d'aſpetto delicato, veſtito di porpora, e d'oro. Gli ſedeuano appreſſo la Laſciuia, il Giuoco, la Detrattione, l'Otio, e la Crapula, ed era ſeruito da giouinetti di ſeriche veſti ornati; co' crini annodati da coloriti naſtri. Stauaſi in vn canto della Sala nobile fanciulla,

veſtita di bianca veſte, coronata d'alloro con cerchio di ferro al piede, aggroppato da vna catena, che gli pendeua dal fianco. Fù interpretato quel Perſonaggio eſſere la figura di Sardanapalo, che frà le diſſolutezze banchettaua; e quell'humile donzella, vna ſerua di Corte, altri diſſero vna Schiaua, e chi l'infelice Virtù.

Appariua nel quarto quadro alpeſtre monte, verſo la cui ſommità alcuni ſaliuano per torti ſentieri, co' volti pallidi, e dimeſſi, chi teneua in mano libri, altri tauolozze, e pennelli, ſquadre, compaſſi, & altri ingegnoſi ordigni. Vedeuaſi nella cima graue Matrona, appoggiata ad vna piramide, con varie corone in mano, per ornare le tempie di coloro, che la sù peruenìuano: & haueua appreſſo vna donna alata con tromba d'oro, e le veſtimenta ſparſe d'occhi, e d'orecchie. A piè del monte ſtauano ſpettatori l'Inuidia, e la Detrattione con molti, che mirauano coloro poggiare que' malageuoli ſentieri, trà quali eraui vno di ſgarbata forma di carne foſca, di pelo nero, & irſuto, che in iſconcia poſitura, e con occhio torto miraua vn di quelli, che ad onta ſua ſi appreſſaua alla cima; Altro d'aſpetto graue con lunga veſte teneua vn breue in mano ſcritto:

Egli è coſa d'Amante, e Caualliero
Speſſe volte il cangiar voglia, e penſiero

Non paſsò quella Pittura ſenza la ſua interpretatione, alcuni diſſero quell'eſſere il monte della Virtù, alla cui cima non ſi peruiene, che mediante gli ſtudij, e le fatiche; così per appunto deſcritto da Eſiodo.

Ante virtutem Dei ſudorem poſuerunt
Immortales longa, & ardua via ad ipſam,
Et aſpera primum: poſtquam ad ſummum peruentum fuerit,
Facilis deinde eſt, difficilis quamuis fuerit.

Et il Guarino eſortando il ſuo Siluio à continuare nella virtù, gli addita in queſta guiſa il ſentiero della fatica.

Paſtor fido, Atto 4. Scena 6.

Queſto è il vero camino
Di poggiar' à virtute:
Però ch'innanzi à lei
La fatica, e'l ſudor poſer gli Dei,
Chi vuol goder degli agi,
Soffra prima i diſagi,
Ne da ripoſo infruttuoſo, e vile,
Che'l faticar'abborre;

Ma

Mà da fatica, che virtù precorre,
Nasce il vero riposo.

Alcune historie della vita di San Giouanni sono in casa Priola à San Saluadore, e de' Signori Foscarini del Carmine la Missione del- Venetia.
lo Spirito Santo. In casa Bozza à Santa Marina, in vn soffito dipinse l'Aurora col geloso Titone, che affettuosamente par la preghi à non lasciar sì tosto le maritali piume; & in altro Bacco, & altre Deità; e nell'aspetto verso il canale fece alcune cose à chiaro scuro, e due gratiose figure sopra il cãpo. Li Sign. Soranzi di S. Luigi hanno tre gran tele, l'vna del ratto delle Sabine, l'altra del figliuolo prodigo pentito raccolto dal Padre; e nella terza è dispiegata la vita dell'huomo, secondo la tauola di Cebete.

Condottosi lo Schiauone à San Saluadore, à richiesta de' Signori Conti Collalti dipinse à fresco parte dello aspetto delle case loro: S. Saluadore.
il resto fù d'altra mano à quella imitatione. Nel soffitto d'vna di quelle Sale lauorò à oglio quattro fauole, trà le quali vna è Danae, così fresca, e di morbide carni, che della amoroso affetto: sopra la quale Gioue diffonde vn nembo d'oro, & vn'Amorino, che lo saetta. Nè già poteuano i Poeti con più singolare moralità rappresentare la cupidigia donnesca, non essendoui così ristretto luogo, oue non entri la forza dell'oro: onde il moralissimo Oratio cantò.

Aurum per medios ire satellites
Et perrumpere amat saxa, potentius
Ictu fulmineo. ——————— Lib. 3. ode 16.

Vi dipinse ancora quattro minori soffitti. Nel primo diuise in più partimenti la fauola di Psiche, & in quel di mezzo si sposa ad Amore, oue sono in vero gratiose figure. Nel secondo veggonsi compartiti in più vani Apollo, Diana, Pallade, Mercurio, Gioue, Saturno, Cinthia, e Venere. Nel terzo sono due historie; e nel quarto è Venere posta à dormire trà fiori, animata dalla virtù del Pittore, alla quale si auuicina vn Satiro, & Amore, che lo saetta; onde si può dire, che lo Schiauone haueße la maggior parte in abbellire quelle delicioße habitationi.

Riferisce il Vasari, ch'egli fece fare ad Andrea per il Magnifico Ottauiano de' Medici la battaglia seguita trà Carlo V. e Barbarossa, da che si vede la stima, che faceua del di lui valore, benche passando alla sfuggita alcune cose da quello dipinte, hor lo biasimi, & hor lo lodi, conforme è suo costume, mentre fauella de' Pittori Venetiani, tuttoche conoscesse il lor valore, empiendo solo le

carte

carte de' nomi di quei Pittori, la fama de' quali non passò per auuentura il margine del sepolcro.

Da Monsеur Hesselino Francese Maggiordomo, e Consigliero del Rè Ludouico XIII. di Francia, furono portate da Venetia à Parigi. quella Maestà due gran tele, in vna delle quali era dipinto la Vergine col Bambino, nell'altra Christo trionfante in Gierusalemme seguito dalle turbe, & vn'altra di Apollo, che scortica Marsia, delle rare cose di Andrea.

Il Signor Conte d'Arundel possiede di questa mano la nascita de Londra. Saluatore, e'l medesimo Signore, che trionfa sù l'asino in Gierusalemme, e la cena dello stesso con suoi Discepoli. Il Signor Duca di Premboc hà il Redentore dinanzi à Pilato, che si laua le mani, qual soggetto fù dipinto più volte dall'Autore.

Il Sign. Gio. Pietro Curtoni Iureconsulto chiarissimo in Verona hà vn quadro di Maria Vergine con San Gioseppe; E gli Signori Verona. Christoforo, e Francesco Muselli hanno vn picciol quadro di Susanna nel giardino con i due Vecchi.

In casa del Signor Valerio Michiele Senatore è vn Christo morto con le Marie, e Nicodemo: Gli Signori Conti Vidmani hanno Venetia. vna Madonna con S. Gioseppe, e Santa Caterina. Il Signor Pietro Gradenico integerrimo Iureconsulto hà due sacrifici degli antichi.

Il Signor Francesco Bergoncio gode di questi vn singolar quadro entroui la Vergine co'l bambino in braccio, e vari santi intorno, figure intere del naturale.

Il Signor Gualtieri Vander Voort soggetto cospicuo Alemano, (che pure hà fatto raccolta di molte pitture, e numerosi disegni di eccellenti Autori) conserua vn'inuentione del giudicio di Mida sopra la contesa d'Apollo, e Pane, ou'entra anco Minerua, leggiadrissime figure minori del viuo, tocche con manieroso modo.

Il Signor Christoforo Orobono Gentil'huomo di molta virtù, e d'ornatissimi costumi possiede anch'egli di questo valoroso Pittore vn'Ecce Homo, tenuto con fune da vn soldato, con altri intorno, rappresentato con molta pietà dinanzi à Pilato, regolatissimo non pure nella forma, mà di fortissimo colorito, e di varia inuentione, frà le cose da me vedute, in vero delle mirabili d'Andrea: Et vna imagine di Nostra Signora, che si stringe al seno con soaue vezzo il fanciullino Giesù formato con somma tenerezza, di mezze figure al naturale.

Hauerà lo Schiauone ancora, oltre le narrate, altre cose dipinte:

noi

noi però delle più note, e singolari haueremo fatta fede le mentione, come di Pittore dotato dalla natura di particolari gratie, potendosi con verità di lui dire, che nascesse co' pennelli in mano, e con particolare procliuità al dipingere, senza la quale non può alcuno peruenire à segno di perfettione. E fù senza dubbio vn de' migliori coloritori della Scuola Venetiana, il cui bel modo di dipingere fù sempre ammirato da' Professori, stendendo egli i suoi colori con tale felicità, che rende marauiglia: accostumando egli di porre in opera le mischie, che per alcun giorno lasciaua allestite sopra la tauolozza, formandone poi le carni così morbide, e fresche, si che paion viue: qual via di fare, hà dato materia à Professori di trarne bellissime osseruationi, hauendo in vso di velar le parti dell'ombre d'alcune teste d'ocria, di lacca, e d'aspalto, che fà in vero marauiglioso effetto, componendo in quella guisa vn misto casuale di tinte, che ben praticate dall'intelligente Pittore, fanno mirabile riuscita: il che proniene principalmente dallo sprezzo, & arditezza del pennello. Qualità d'Andrea.

Fù medesimamente dotato di molte mirabili qualità, vsando di fare i volti, & i profili delle donne molto vezzosi, e di bei lineamenti, e le teste de' vecchi di buona macchia con barbe bizzare. Fù gratioso nelle attitudini, e tutto che facesse i panni di semplici terre, gli rese però molto vaghi, toccandogli di qualche cangiante; e se egli hauesse hauuto commodo di studiare, sarebbe gionto alla maggior altezza dell'arte, poiche il modo del colorito vien tal'hora somministrato dalla Natura; il disegno, per lo contrario non si acquista, che con lunghe fatiche, & osseruationi, consistendo nel formar le parti degli humani corpi con le debite proportioni.

Ragioniamo finalmente de' costumi suoi, già che delle opere abbiamo fauellato. Fù Andrea; per quello si racconta, di schietti, e semplice natura, seguendo l'istinto della sua natione, auezza co' naturali talenti. Veltì così rozzamente, che niuno haurebbe giamai giudicato, che sotto sì vili panni vi fosse nascosta vna tanta virtù: e pur si pratica, ch'entro mal composto guscio marino si cerchino le margarite pretiose. La Pittura s'assomiglia ad vna nobile Donzella, che se si accoppia ad vn Rè diuien Regina, e se ad vn plebeo si marita, diuenta uile, come appunto accadè allo stesso Ghiauone, à cui essendo appoggiata, non potè mostrar il decoro, e la Snoi costumi.

e la sua nobiltà, poiche la rea Fortuna toglie l'ardire, e priua di gratia ogni degna uirtù. Toleraua egli nondimeno con molta sofferenza il misero stato suo, riceuendo dalla benignità del Cielo quello che gli era compartito.

Prouo, come habbiamo detto, contrariſſima sempre la Sorte, ne conobbe giamai aura cortese dall'inimica sua fortuna, hauendo l'huomo di mestieri in questa uita non pure delle necessarie cose per o uiuere: mà per ciuilmẽte anco uiuer, onde il possederle con penuria riesce di troppo duro partito; nè bene quadra allo stato dell'huomo ciuile l'occuparsi in uili essercitij, benche portino seco consequenze di fortune: abborrendolo il genio del galant'huomo. Si che in questo infelice Pittore si uide la uirtù circondata dalle humane miserie.

Il riferire, come già dicemmo, auuenimenti così miserabili al destino, & alla sorte, che sono quelle cause, che si uanno machinando da sottili ingegni, è un dar uigore à quelle ragioni, che partoriscono nelle humane menti le ambiguità, e gli errori: & il dire, che il Fato sia un decreto influito da Dio nelle stelle, uiene in un certo modo à scemare la Diuina onnipotenza, essendo Iddio somma sapienza, e d'infinito potere, non hauendo egli di mestieri d'interposti mezzi per reggere il mondo, poiche le sorti da lui solo dipendono, nè le stelle uagliono, che ad influire, che alcuni effetti nelle sublunari cose. Si che piamente conchiudiamo, che prouenendo le cose tutte dal Cielo, se tal'hor ueggiamo negli huomini auuenimenti non buoni, ciò prouiene da occulte cagioni, non intese da mortali, che giudicano per lo più degli euenti, ignorando le cause, che nondimeno alcuna uolta partoriscono accidenti, benche in apparenza non buoni, profittenoli all'humana uita.

Vari discorsi sopra la sorte.

Ne' Prouerbi cap. 16.

Non è però, che deplorabile lo stato di colui, che uirtuosamente uiuendo, è accompagnato dall'inopia, e dalle continue calamità, come auuenne al poco auuenturato Andrea, che appena potè da suoi degni, e uirtuosi sudori trarre il necessario alimento della uita. La Christiana patienza serue di scudo à buoni nelle afflittioni, ne haurebbe egli giamai potuto essercitar così bene l'arte sua; che armato di toleranza: Onde si uede apertamente, che la Virtù non hà per confine le gioie, & i contenti: mà che termina con-

Misero stato della virtù.

gli

gli ſtenti, e con le fatiche, accoſtumandoſi dal Mondo queſta politica gentile, di trattar ſempre ſcarſamente con la Virtù, per tenerla per ſempre in ſoggettione, affermando alcuni, che i begli ingegni ſi perdono all'hora, che abbondano di ricchezze.

In così miſera fortuna dunque viſſe lo infelice Schiauone: onde non hebbe da dubitare della riuolta della Fortuna, che tantoſto ritoglie ciò, che largamente comparte, come affermò il dotto Seneca.

Scen. 8. Act. 5.

——— bene paupertas
Humili tecto contecta latet.
Quatiunt altas ſæpe procellæ,
Aut euertit Fortuna Domos.

Finalmente dopò il lungo corſo di molte diſauenture d'anni 60. in circa, egli poſe fine col morire alle noie, & alle fatiche, non eſſendo la vita dell'huomo punto diſſimile dalla ruota d'Iſſione, girando del continuo ne'tormenti: e fù ſenza veruna pompa da Maeſtro Rocco ſuo compare, con la pietà degli amici, fatto in Santo Luca ſeppellire. Muore.

Il Mondo, che vide con occhio poco corteſe il viuo Pittore, applaude al di lui valore, hòrche morto nulla richiede: e le opere ſue, che non baſtarono à nodrire il ſuo viuente Facitore, hor altrui d'oro, mentre quello di gloria, copioſamente arricchiſcono, verificandoſi in Andrea ciò, che cantò il Prencipe de'Poeti Lirici.

Virtutem incolumem odimus, Or. od. 24. li. 3.
Sublatam ex oculis quærimus inuidi.

E quell'altro gentil Poeta, che tanto celebrò la ſua bella Cinthia.

Omnia poſt obitum fingit maiora vetuſtas,
Maius ab exequijs nomen in ora venit. Prop. el. 1 li. 3.

La cui memoria rimarrà via più viua, per la penna del Signor

Pietro Michiele Nobile Veneto, che gli scrisse questo bellissimo Epitaffio.

Dentro la stanza angusta
Di questo oscuro auello,
Andrea sen giace: quello,
Per cui del Mondo l'ampia mole augusta
Scarsa alla gloria fù d'vn sol gemello.
Già creò, non dipinse;
E ogn'hor con l'Arte la Natura vinse,
Che per dolor profondo
Delle perdite sue lo tolse al Mondo.

ALESSANDRO BVONVICINO
DETTO IL MORETTO PITTORE.

VITA DI ALESSANDRO BONVICINO DETTO IL MORETTO

Ed'altri Pittori Bresciani.

VINCENZO FOPPA.

BResciamadre feconda d'animi guerrieri, produsse anch'ella ne'tempi all'hor, che della Pittura ispuntauan le primiere bellezze, alcuni valorosi Pittori. Ond'è, che circa gl'anni 1407. fiorì il Foppa, dalla cui mano si vede vna Cappella nel Carmine. In San Pietro Oliueto due tauole, in vna la Trinità, nell'altra Sant'Orsola, tocche con ragioneuol stile, che per l'ordine di quell'età passano per buone Pitture.

FIORAVANTE FERRAMOLA.

Di questa mano si veggono pure opere nel Carmine. La figura di nostra Donna co'Santi Faustino, e Giouita, & altre cose à fresco in quella Città, lequali bēche siano già molto tēpo dipinte, tuttauia si cōseruano. Ritrouossi costui in Brescia, quando fù saccheggiata da Francesi, e dispogliato d'ogni suo hauere da soldati, fù necessitato ricorrere à Monsignor de Fois Capitano delle armi, à cui narrate le sue disauenture, e quegli inteso quanto fosse questi valoroso nel dipingere, volle da lui esser ritratto, ricompensando la perdita da lui fatta, e la virtù sua con dono di 500. scudi.

PAO-

PAOLO ZOPPO.

Fù tenuto il Zoppo per buon Pittore non solo: mà per diligente miniatore. Nella Chiesa di San Pietro Oliueto dipinse il Saluatore condotto al monte Caluario. Et in quella della Croce, e di San Cosmo, e Damiano fece altre pitture, & in San Domenico era la Natiuità di Christo. Lauorò molte miniature per diuersi libri con figure, & ornamenti. Morì costui in Desenzano nel viaggio di Venetia per dolore d'vn bacile di Cristallo, che se gli ruppe, nel quale con lunga diligenza haueua figurato il sacco di Bresciа fatto da Francesi, in cui ritrasse Monsignór de Fois, & alcuni principali Capitani, ch'interuennero in quella impresa, che desegnaua portare in dono al Doge Gritti, accorgendosi tardi della sua leggerezza, hauendo raccomandata alla fragilità d'vn vetro, vna così laboriosa fatica.

Mà di molto più chiaro grido fù Alessandro Moretti, vno de' principali ingegni Bresciani, nato dell'honoreuol famiglia Bonuicina. Questi essendo fanciullo passò à Venetia in casa di Titiano, doue stette per qualche tempo ad apprender l'arte: e cercò ancor di seguire la maniera di Raffaello. Ritornato à Bresciа, cominciò à far vedere gl'auanzi dello studio suo, ornando quella Patria con molte sue fatiche.

Opere prime del Bonuicino

Ne' suoi principij dipinse per la Chiesa de i SS. Pietro, e Paolo nella parte al di fuori dell'organo, que' due Apostoli, che sostengono vn Tempio: e nella interna, Simon Mago, che precipita rouinoso dall'aere. Entro l'Altar maggiore fece la Vergine in gloria, coronata dall'Eterno Padre, e dal Figliuolo: à piedi gli detti Santi, e trà quelli la Pace, e la Giustitia, che si abbracciano, con arnesi militari sotto à piedi, & vn Angelo in aria, che tiene con mano le chiaui di San Pietro: & con l'altra porge vna tauola à San Paolo, oue è scritto. *Factus est angelica tuba*. In altro Altare ritrasse nostra Signora, e sotto quella à sedere il Beato Lorenzo Giustiniano, che fauella con vna bella giouine, figurata per la Sapienza.

Altre pitture.

Nel Duomo colorì l'Assuntione di Maria Vergine, con gli Apostoli intorno al sepolcro con molta delicatezza; e nella Cappella del Sacramento, in gran mezza luna, espresse il mangiar dell'Agnello Pascale, che fecero gli Hebrei nel partirsi dall'Egitto: &

altre

altre due minori historie del sacrificio d'Abraamo, e di Mosè, che si caua le scarpe per salire il monte Oreb. La prima è figura del Saluatore; la seconda inferisce il rispetto, che si deue à i luoghi sacri. E per la compagnia dell'Oro fiamma lauorò vn gran Confalone, in cui scrisse il suo nome.

E stimata pittura di questa mano la tela maggiore della Chiesa di San Giouanni; e nella Cappella del Sacramento il cader della manna, ch'egli fece in competenza del Romanino; e nell'arco laterale alcuni Profeti. Nella medesima Chiesa rappresentò in oltre la strage degli innocenti molto commendata, hauendo espresso in quelle madri dolorosi affetti, i cui bambini vengono da'crudeli ministri barbaramente vccisi.

In San Clemente Chiesa de' Padri Domenicani, dipinse nell'Altar maggiore la Vergine con Nostro Signore bambino assisa sopra ad vn arco, cinta da festoni, & Angeletti à piedi, San Clemente, & altri Beati. In altro Altare ritrasse la medesima, nella cima d'vn piedestallo: Santa Caterina da Siena, che le arreca vn giglio; & il bambino Giesù, che fà sua sposa la Martire Caterina; e nella parte inferiore hauui San Paolo, e San Girolamo: & in altre due tele fece Sant'Orsola con la sua comitiua; e cinque Verginelle, i cui volti spirano molta gratia, e diuotione: e sopra all'organo vedesi appesa altra tela col Saluatore resuscitato, che già servì per Altare.

Ne men degne sono le figure delle coperte della celebre tauola di Titiano, oue sono effigiati i due Santi Caualieri Nazario, e Celso vestiti alla militare, con palme in mano; e di sopra alcuni Angeli in gloria, che fanno musica. Nella stessa Chiesa sono due tauole, vna di Christo in gloria, che corona la Madre sua, ed i Santi Bernardino, e Francesco, e l'Archangelo Michele: l'altra è posta nella Cappella del Sacramento col Saluatore abbracciato alla Croce, cinto di raggi, che diffonde dal costato il sangue entro ad vn calice, con Angeli intorno, e due Profeti con tauole in mano. In vna è scritto. *Hic est panis quem dedit Dominus*: nell'altra: *Comedite amici, & inebriamini*; e trà quelli è vn'Angeletto con altra tauola, nella quale si legge. *Hic est Sanguis meus noui testamenti*.

Nella Madonna de'Miracoli, per l'Altare eretto da Galeazzo Rouellio Maestro di Scola, fece il San Nicolò, che raccomanda alla protettione della Vergine alcuni fanciulli, ritratti dal naturale, & in cartella à piedi vi è scritto.

Beata

Beatæ Virgini Deiparæ, ac Beato Nicolao
Galeatius Rouellius 1539.

Vna delle opere più belle, vscite dalle mani del Moretto, è 'l S. Antonio di Padoua nella Madonna delle Gratie, collocato tra li Santi Antonio Abbate, e Nicolò di Tolentino; & in quella Chiesa sono ancora due lodate figure de'Santi Rocco, e Sebastiano. In Santo Alessandro dipinse di nuouo il Santo Pellegrino, à cui l'Angelo medica la ferita: & in San Giouanni tre tauole, l'vna della Vergine, che hà à man ritta l'Angelo Custode, che raccomanda alla di lei protettione vn'huomo togato di casa Luzaga; l'altra della Nascita del Saluatore; e la terza di nostra Donna situata in vno splendore, sotto alla quale erano figurati alcuni Beati, che furono fatti per simplicità ricoprire da que' Padri, rimettendoui vn paese: e nella disciplina fece à lati d'vn Crocefisso di rilieuo S. Giouanni, e la Maddalena piangenti.

In Santa Maria Calcaria rappresentò il pranso di Simon Leproso col Saluatore, e la Maddalena à suoi piedi, che versa dagli occhi copia di lagrime, in emenda de'falli suoi. In Santa Eufemia ritrasse la Regina de'Cieli, col figliuolino in seno; e li Santi Benedetto, e Paterio vestito all'Episcopale; e due Beate Verginelle. E nella Chiesa dedicata à San Francesco Santa Margherita tolta in mezzo da'Santi Girolamo, e Francesco.

Pitture fatte nel Bresciano.

Mà ci conuiene far vn breue trascorso per lo territorio Bresciano ricercando nouelle pitture dell'Autore. In San Felice della Riuiera, dietro all'Altare, vedesi il Saluatore nel mezzo degli Apostoli, à cui il poco credente Tomaso affige il dito nella piaga: & à Limone, altra Terra, la figura di Maria nostra Signora, e d'altri Beati.

Nella Chiesa posta nella cima di Mõte Paitone, dodici miglia distante da Bresci a, ammirasi ancora vna miracolosa imagine della Vergine, che fece il Moretto à petitione di quel Commune, per vn tale miracolo accaduto. Raccoglieua vn contadinello more siluestri nel seno di quel monte, à cui apparue Maria Santissima in sembiante di graue Matrona, cinta di bianca veste, commettendogli, che facesse intendere à que'Popoli, che al di lei nome edificassero vna Chiesa in quella sommità, che in tal modo cessarebbe certo infortunio di male, che gli opprimeua. Vbbidì il garzoncello,

cello, & ottenne anch'egli la sanità. Edificato il Tempio, fù ordinata la Pittura al Moretto, il quale con ogni applicatione si diede à compor la figura della Vergine, nella guisa, che riferiua il Rustico: mà affaticandosi in vano, pensò, che qualche suo graue peccato gl'impedisse l'effetto, onde riconciliatosi con molta diuotione con Dio, prese la Santissima Eucharistia, ed indi ripigliò il lauoro, e gli venne fatta l'Imagine in tutto simigliante à quella, che haueua veduta il Contadino, che ritrasse à piedi, col cesto delle more al braccio: onde viene frequentata da continue visite de Popoli, mediante la quale ottengono dalla Diuina mano gratie, e fauori. Imagine miracolosa.

Lauorò ancora per la Chiesa di S. Francesco di Bergomo la tela del martirio di San Pietro Martire; e per quella di Sant'Andrea Nostra Donna con li Santi Domno, Domneo, & Eusebia patritij Bergamaschi, della famiglia Claudia: e raccontasi, che cadendo il fulmine, rouinò l'ornamento di quell'Altare, lasciando intatte quelle diuine, & ammirabili figure. In Bergomo.

Per la Città di Verona dipinse in oltre tre celebri tauole, l'vna in San Giorgio, di Santa Cecilia, posta nel mezzo delle Sante Verginelle Lucia, Caterina, Barbara, & Agnese, che in gentili attitudini mirano la Vergine in vn Cielo, cinta da molti Serafini. In Verona.

L'altra in Santa Eufemia per lo Altare de'Pistori, di Sant'Orsola con lo stendardo, e da'lati i Santi Pietro, e Paolo, & Antonio Abbate, e sopra la Vergine, e San Gioseppe adoranti il fanciullo Giesù.

La terza per la Chiesa della Giara, già officiata da'Padri Humiliati, che fù locata al Moretto da Frà Bartolomeo Arnoldi Prepósito del Conuento, che pur si vede scolpito di marmo, vestito all'Episcopale, sopra d'vn sepolcro nella stessa Cappella, il quale è patimente ritratto con l'habito dell'Ordine nella stessa tauola con altro Frate suo Nipote, che ambi adorano la Regina de'Cieli, sedente sopra le nubi: e Santa Elisabetta tiene il picciolo Giouánni, che scherza col Bambino, opera tra queste la migliore. Eccellente pittura.

Restaci l'aggiungere, oltre le narrate, due notabili fatiche dell'Autore. L'vna del Castel di Lonico nel Vicentino, posta nel Refettorio de'Padri di San Fermo, è Rustico, delle nozze di Cana Galilea, oue il Saluatore tramuta l'acqua in vino. Gli stà à lato la Madre supplicante, e molti conuitati appresso mirandosi l'vn l'altro in viso, con effetti di marauiglia, mentre, che lo Scalco Maestoso conuito.

veſtito di ricca zimarra, foderata di lupi ceruieri, ordina ad vn ſeruo, che verſi in altro vaſe il vino: e ſopra la menſa ſi diſtende purpurea tenda, che le arreca molto ornamento.

L'altra è poſta nel Refettorio de'medeſimi Padri nel Caſtel di Monſelice, ed in quella è rappreſentato il conuito di Simon Leproſo cõ Chriſto, oue interuiene la Maddalena proſtrata à ſuoi piedi, colorita con la via di Titiano, nel cui volto diſpiegò il Pittore gli effetti del dolore, e lo ſpargimento delle lagrime. Due ſerue tengono le ricche ſopraueſti, ed è la menſa ſituata ſotto à vn portico diuiſo di paſſaggi di colonne, e d'archi tirati in proſpettiua.

Molti ritratti.

Furono da lui ritratti il Veſcouo Vgoni di Famagoſta. Era nelle caſe del Conte Gio. Battiſta Gambera, Brunoro Gambera, che interuenne nella Coronatione di Carlo V. in Bologna, come Maeſtro di Campo Generale, di cui non fece mentione il Giouio, come riferiſce il Roſſi negli elogij, hauendogli negato l'hoſpitio, dicendo non hauere ſtanze per letterati: onde non è che bene, l'vſar gratitudine ſempre à gli Scrittori, da' quali ſi può riceuer fama, & honore. Di Bartolomeo Arniggio Medico, che fece molte eſperienze sù le vite di quelli di Valtropia. Scriſſe della medicina d'Amore, per la cui infermità l'oro ſolo è baſteuole rimedio, onde cantò vn gentil Poeta.

Balbo. *Aurum cunctamouet, ſuperi flectuntur ab auro.*

Et il Prencipe de'Poeti Latini.

Virg. lib. 3. nel l'Eneide. *Quid non mortalia pectora cogis*
Auri ſacra fames?

Et il Lirico Oratio deſcriuendo la forza dell'oro diſſe.

Lib. 2. ſerm. Satira 3. ——— *Omnis enim res,*
Virtus, Fama, decus, diuina, humanaq; pulchris
Diuitijs parent: quas qui conſtruxerit, ille
Clarus erit, fortis, iuſtus, ſapiens etiam, & Rex,
Et quidquid volet ———

Fece

Fece ancora il Moretto il suo ritratto dallo specchio in giubbone di più colori; hor in casa del Signor Francesco Gallo, peritissimo nelle Leggi, e cortesissimo gentilhuomo (da cui habbiamo tratto l'effigie sua) con quello di Agostin Gallo, chiaro Scrittore dell'Agricoltura. Ritratto dell'Autore.

Altre particolari cose si trouano appresso del Signor Ludouico Baitello celebratissimo Iureconsulto, del Conte Antonio Gambera, del Signor Achille Maggio, e d'altri Signori, e due teste de'SS. Faustino, e Giouita in casa de'Signori Sauoldi.

Tali, & altre operationi fece il Moretto nella Patria, e fuori, mediante le quali si fece conoscere per buon disegnatore, grato coloritore, e molto pio, & affettuoso nell'esprimere le sacre imagini, onde con ragione gli rassegna il proprio merito vn de'primi luoghi trà gli ingegni Bresciani, poiche la Grecia, e Roma, non si resero men chiare per lo numero de'Capitani valorosi, che per la serie degli eccellenti Pittori. Brescia, che gli diè la culla, gli diede ancora honorata sepoltura nel Cimitero di San Clemente, e fù pianto con ragione da'Cittadini non essendo perdita maggiore, che'l mancar di coloro, che vagliono ad aggrandir le Patrie con le virtuose loro operationi. (.) Sepolto in San Clemente.

VITA
DI GIROLAMO ROMANINO
PITTORE.

VSò sempre l'emulatione cagione d'acquisti di gloria, e di eccitamento à gli animi grandi, e generosi di fare attioni via più illustri. Quindi è, che molti mossi dal solo impulso d'honore, hanno degne, & eccellenti cose operate. Nel tempo medesimo, che il Moretto dipingeua in Brescia, visse suo concorrente il Romanino, coloritor bizzarro, fiero, e capriccioso inuentore, onde la di lui fama non men chiara, che di quello sen vola per lo Clima Bresciano.

Varie Pitture in Brescia.

Di questo Autore sono opere molte in Brescia. In San Francesco è la tauola della Vergine sedente in trono, & à piedi sono Frati della Religione: e ne'due portelli, che la ricoprono appare il Serafico Santo, che si sposa alla pouertà; e sotto il Vescouo d'Assisi, che predica al popolo l'indulgenza della Madonna degli Angeli, & il Pontefice dormiente, à cui il Santo stilla dal costato il sangue in vn calice, & in altra parte discaccia dalla Città d'Arezzo molti Demoni sotto mostruose forme, significando le discordie, che vertiuano in que'tempi trà la fattione Guelfa, e Gibellina, frapostosi il Santo, mediatore tra quelle discordie.

Nella Chiesa di S. Domenico hà dipinto il Santo Patriarca con vn Tempio in mano. Hauui al lato destro San Pietro Martire, e San Paolo; al sinistro li Santi Francesco, & Antonino Arciuescouo di Firenze, e'l Beato Iacopo Salomone Venetiano, con i due Santi Caualieri Faustino, e Giouita in giubbe militari; e di sopra è la Vergine Coronata dalla Santissima Triade. Fece ancora nel-

la

la parte al di fuori dell'organo. San Domenico dinanzi al Pontefice Innocentio III. posto trà Cardinali: e di lontano appare in macchia lo stesso Pôtefice, che gli par di veder dormendo il detto Sãto sostener la Chiesa di S. Giouanni Laterano, per la qual visione gli confermò la Regola. Nel di dentro di lontano vedesi il Nipote del Cardinal Neapoleone, che nel cader da cauallo rimase morto: e più da presso il Santo medesimo lo ritorna in vita, alla presenza di due Cardinali.

Nel Claustro del medesimo Conuento, diede anco principio ad alcune historie à fresco della vita del Santo detto: mà dipingendoui, col solito suo costume, molte bizzarie, non piacque l'opera, e mancando que'Padri della douuta cognitione, non vollero, che in oltre proseguisse il lauoro.

E fatica dell'Autore la tauola dell'Altar maggiore nella Chiesa di Santo Alessandro, compartita in sei vani. In quel di mezzo è figurata nostra Donna con San Gioseppe, adoranti il nato bambino, steso sopra d'vn drappo; negli altri si veggono li Santi Girolamo, & Alessandro armati, il Beato Felice Seruita, San Gaudentio Vescouo di Brescia; e nella somnità San Giouanni, e la Maddalena, che piangono l'estinto Saluatore; e nella coperta è l'Angelo Gabrielle, che annuntia la Vergine; e la visita de'Magi; e nell'organo il Santo Alessandro à cauallo.

E tenuta vna delle migliori sue pitture il Christo deposto di Croce nella Chiesa di San Faustino, one interuiene la Vergine Madre, le Marie, e San Gionanni: e crebbe il concetto di quell'opera essendo veduta dal Palma, che la lodò con dire, che il Romanino in quella si fusse appressato allo stile Venetiano.

Lauorò poi nella Cappella di San Giouanni la tela al dirimpetto di quella del Moretto con la Maddalena à piedi del Saluatore nella casa di Simone, e due Profeti dalle parti, & in vn'Altare le nozze di Maria Vergine.

Nella volta del Salotto del Capitano dipinse à fresco nel mezo Ercole appoggiato alla Claua, & à piedi euui scritto: *Ex labore requies*, con altre iscrittioni intorno: & in otto spatij, che formano la volta, finse nel primo vbriachi, e giuocatori; nel secondo huomini, e donne in atti solazzeuoli; nel terzo vna donna accompagnata con due armati; dicono inferir Brescia, e quegli armati due delle principali famiglie; nel quarto sono alcuni soldati, che salgono vn'alpestre monte; nel quinto appaiono huomini togati con

libri

libri in mano, & altri co'ſtromenti mathematici; nel ſeſto Scultori, che lauorano buſti di marmo; nel ſettimo huomini, e donne, che ballano; e nell'ottauo altri ſtanno con femine crapulando.

In Bergomo, nella Chieſa di Santo Aleſſandro in colonna, è di queſto Autore l'Aſſunta della Regina de'Cieli. In San Giorgio di Verona, i portelli dell'Organo, oue nel di fuori, è il Santo Caualiere dinanzi all'Imperadore, cinto da ſoldati, che hanno habiti bizzarri; e nel di dentro è il Santo in vna caldaia; & in altra parte arrotato da miniſtri.

Sono ſue pitture in oltre nella Chieſa della Madonna ſul Lago d'Iſeo, in Santo Antonio di Breno, e per quelli di Valcamonica, fece la figura di San Chriſtoforo con la veſte così corta, che à pena gli copriua i fianchi: ma quelli vedutalo, ſe ne condolſero, che in tale maniera l'haueſſe dipinto, onde diſſe à loro, che il denaro patuito non era baſteuole per allungargli il panno della veſte, e con tale accortezza gli accrebbero la mercede; ſi trouano opere ſue ancora nelle caſe di Breſcia, e del Signor Baitello la Vergine annuntiata.

Viſſe lungamente il Romanino, e godè tutti i priuilegi delle etadi, morendo nell'età decrepita: onde vide ampliato il nome ſuo con le opere molte, ch'egli dipinſe, auuanzandoſi tuttauia il di lui grido per l'autorità de'Profeſſori.

Lodato dagli Artefici.

CALISTO DE' LODI.

Caliſto, nato in Breſcia della famiglia de'Lodi, fù buon coloritore à freſco, & à tempera. In San Domenico ſi veggono da lui dipinti due portelli dalle parti d'vn'Altare, che altre volte ſeruirono per coperta del Roſario: in vno è il Papa accompagnato da Cardinali, e Prelati, che recitano il Roſario; nell'altro l'Imperadore, e Caualieri, che ſi eſercitano nella medeſima diuotione. In San Franceſco vedeſi la tauola della Vergine, cinta da molti Santi; ed in San Clemente la Naſcita del Saluatore. Fece di più in Santa Maria Calcaria con più eccellente maniera la Viſita della Vergine à Santa Eliſabetta, tenuta la miglior ſua pittura; e nella Chieſetta del Capitano il San Pietro Martire.

Dipinſe per la Parrocchiale di Breno in Valcamonica, nell'Altar maggiore Noſtra Signora col figliuolino in grembo, e due Santi eccedenti il naturale; e per la Terra di Ciuidat di quella Valle,

nella

nella Cappella principale, la tela dell'Altare con molte figure.

In Crema ne' Padri del Carmine lauorò à fresco vna Cappella nella volta Iddio Padre, e ne' pilastri, festoni, e grotesche, e la tauola à oglio col Battesimo di Christo, & Angeli vaghissimi; & in Lodi hà dipinto la Chiesa della Madonna.

In Brescia hanno i Signori Sauoldi la Nascita del Saluatore, & il Signor Dottor Gallo hà due quadri, in vno Maria Vergine; nell'altro le nozze di Santa Caterina Martire.

GIROLAMO SAVOLDO.

Nacque Girolamo in Brescia della Nobil famiglia Sauolda, e si diede per delitioso talento à dipingerere, onde diuenne buon Pittore: e mediante le opere sue lasciò degna memoria di se stesso in Brescia in S. Francesco nella tauola degli Sponsali di Maria Vergine; & in S. Barnabà nella Natiuità del Signore nell'Altare de' Bargagni, & in casa Auerolda in vna figura della Maddalena inuolta in drappo, col vase dell'alabastro, incaminata al Sepolcro: celebre pittura, dalla quale si sono tratte molte copie. E di questa mano trouasi il Padre Anselmo Oliua da Brescia, Inquisitore in Venetia, vn quadro di nostra Donna lattante il bambino, con San Gioseppe, che trae dell'acqua trà alcuni rouinati edificij.

Questi poi se ne passò à Venetia trattenendouisi fino al suo morire, non con altro nome, che di Girolamo Bresciano: oue fece studio particolare sopra le opere di Titiano. Il Signor Caualier Gussoni hà in vn quadro vn capriccio di mezze figure finte di notte, nelle quali osseruansi alcuni lumi cagionati da vn lume. Madama d'Ardier, Ambasciatrice Francese, haueua vn San Girolamo orante nel deserto, & vna delle Maddalene dette; & in casa Antelmi vi è vn deposto di Croce. Le opere di questo buon Pittore sono raccolte da dilettanti, e tenute in molta stima. Fù molto diligente, e si approssimò allo stile Venetiano, onde accreditò il nome suo.

CHRISTOFORO, STEFANO, e Pietro Rosa.

Furono Christoforo, e Stefano fratelli, valororosi nelle prospetiue, e nelle cose de' soffitti, onde vennero molto adoprati nel fare orna-

ornamenti ne' Cieli de' Tempij. Lauorarono la volta del Palagio del Capitano di Breſcia, e nella Crocetta dell' Orofiamma, le quali due fatiche gli diedero molto grido.

Due notabili ſoffitti in oltre dipinſero in Venetia, l'vno nel Cielo della Chieſa della Madonna dell'horto, in cui ſono compartite colonne ritorte, cannellate, cinte da vitalbe, che reggono tribune dorate, con alcune figurine, ſoſtenute intorno da modiglioni: ed in quel riſtretto ſpatio puotero facilmente ingannar l'occhio, e con molto ingegno mutarono più volte il punto della veduta, ſi che vedute in più ſiti, fanno l'effetto douuto: l'altro fù quello dello Statuario di San Marco, oue finſero vn giro di colonne dorate, e nel mezzo vn foro, oue Titiano dipinſe vna figura, come ſi diſſe; & il baſamento è così ben fatto, che rende ſoſpeſo ogn'vno ſe egli ſia finto, ò naturale.

Pietro fù figliuolo di Chriſtoforo, e Diſcepolo di Titiano, dal quale venne erudito da lui con particolare affetto nella Pittura, per riſpetto del Padre ſuo, che gli era amoreuole compare. Ritornato à Breſcia con buone inſtruttioni, hebbe materia di vari impieghi. Dipinſe nella Madonna delle Gratie, il martirio di Santa Barbara. In San Franceſco nella Cappella di San Michele ritraſſe quell'Arcangelo, che diſcacciaua Lucifero dal Cielo; e nella Chieſa de'poueri della Miſericordia Giacob con gli Angeli, e la Naſcita del Saluatore.

Sono opere di Pietro ancora le coperte dell'organo nella Madonna delle Gratie, oue egli fece la Sibilla, che dimoſtra ad Ottauiano la Vergine col Bambino in vn raggio di gloria, e ſi fariano veduti ancora effetti di lui migliori, ſe giouinetto non veniua ſoprauenuto dalla morte: ed alcuni vogliono, ch'ei ſi moriſſe di veleno col Padre; & altri, che terminaſſe la vita ferito di peſtilenza l'anno 1576.

VITA

LATTANTIO GAMBARA
PITTORE.

VITA
DI LATTANTIO
GAMBERA
PITTORE

NAsce l'huomo frà tutti gli animali della terra il più infelice, non riportando dall'aluo materno, che vn cumulo di miserie, e di mali. Piange non tantosto nato, bisognoso d'alimento, e prouando dell'aria i rigori. Quindi il Cielo lo intimorisce co' tuoni, e con le saette; il Sole gli comparte infocati calori; la terra mostri, e serpenti; il mare scogli, e naufragi. Si auuanzano in oltre le miserie sue soggiacendo tal'hora à crudele Tiranno, che gli toglie le sostanze, che gli vsurpa l'honore, e che lo tiene auuinto, qual fiera trà ceppi, e catene. S'egli è adorno di virtù viene perseguitato; se inetto abborrito; se ricco inuidiato; se pouero deriso: non manca Amore compartirgli tormenti; l'Ambitione stimoli di regnare; l'Auaritia continue brame di cumular ricchezze. Lascio le noie, e le infirmità cotante, delle quali abbonda la vita mortale, non essendo altro, che vn mare di pene, e di pianti, onde possiamo dire con certo Poeta:

Nascimur in lacrymis, lacrymis quoque vita madescit.
Et vitam rursus linquimus in lacrymis.

Trà le tante miserie nondimeno vn sollieuo gli soprauanza, che può con le industriose operationi rintuzzar le ingiurie della Fortuna, e schermirsi con l'ingegno dalle insidie nemiche, come cercò di far Lattantio mediante la virtù, nato di pouero padre Sarto, il quale bandito dalla Patria, si ritirò à Cremona viuendo poueramente

mente del mestier suo, violentando il figliuolo, che con l'ago le continue fatiche gli alleggerisse.

Ma non tolerando quell'impiego sì vile, danasi qual ho si trouaua solo à disegnare sopra del banco, riceuendo perciò molte sferzate, e riprensioni dal Padre. Vn giorno abbattendosi ne contrasti Antonio Campo Pittor Cremonese, intesa la cagione del rumore, e veduti i disegni del putto, scopertolo spiritoso, e d viuace ingegno, frapostosi mediatore di quelle differenze, prese i fanciullo in sua protettione, sotto la cui disciplina si tratten ne per anni sei; si che apprese con facilità la maniera del Maestro e si fè pratico, e vago coloritore.

Dote di considerationi.

Ritiratosi à Brescia d'anni 18. si pose di nuouo in pratica co Romanino, da cui ottenne vna figliuola in moglie, riceuendo i dotte alcuni spolueri, e la rinontia delle pitture delle case assegna tegli dal comune, al mercato dal lino nella contrada del Gambe ro, nelle quali Lattantio dipinse alcune sacre historie di Dalida, di Sansone, di Giuditta, e d'Oloferne; altre de fatti de' Romani; l Sabine rapite da medesimi Romani, tre de' quali si affaticano in fa sua vna di quelle fanciulle; Lucretia, che violata da Tarquinio, si uc cide alla presenza de' Parenti; Mutio Sceuola, che si arde la man dinanzi à Porsena; e Quinto Curtio, che entra nella voragine. Fe ceui ancora il trionfo di Bacco, Venere, Satiri, & Amori; e so

Gratioso pensiero.

pra ad alcune feneſtre, figurò se stesso in atto di ritrarre vna su fauorita con Amoretti, che gli tengono il telaio, & altri, che g somministrano colori, e pennelli, poiche Amore non può tener celato, bramando ogni vno, che le bellezze della sua donna, e l fiamme sue, si faccino al Mondo palesi.

Colorì poi sopra la casa de' Tiranti il saettar de' figliuoli Niobe da Apollo, e da Diana, il che fece senza premio, con la sol ricognitione de' colori, per far vedere a Titiano, quanto fosse auuanzato nello studio, che in quel tempo erasi trasferito Brescia, portando le pitture della Sala publica, che fù circa l'an no 1565. come habbiamo dalle lettere scritte per quell'occasion da Christoforo Rosa architetto al medesimo Titiano.

Lattantio à Parma.

Andatosene à Parma dipinse alcune cose per lo Duca, e nel Duc mo di quella Città fece historie à fresco intorno a muri, e sopra de gli archi, attioni del Saluatore. Ritornato à Brescia, pose man alle opere in San Lorenzo; dalle parti della Capella compose di historie del Santo detto, mentre dispensai tesori della Chiesa

pone-

poueretti, ritraendosi in vn de' serui con vase d'oro in mano : e quando il Santo Diacono è condotto alla prigione, non volendo idolatrare : e nell'Altare lo espresse nel patibolo della graticola, oue spirò l'anima, conuertendo Iddio quell'inusitato tormento in gioie di Paradiso. Feceui vn fregio de' fanciulli, & à lati della Cappella Abelle, e Caino, e Giona regettato dalla Balena sul lido.

Commendasi per opera di lui singolare la volta à fresco della Chiesa de' Santi Faustino, e Giouita, oue sono Angeli, Profeti, & attioni de' Santi medesimi, e vi colorì ancora vagamente la nascita del Messia à oglio, che altre fiate hà seruito per tauola dell'Altar maggiore, nel luogo oue di presente è riposto l'organo : e nella volta della spetieria del monasterio stesso finse Apollo con le muse, e vn fregio intorno di fanciullini, & animali.

Opere varie à fresco.

E sua fatica la facciata della casa de' Calini con Gioue in atto maestoso; l'Abbondãza ignuda col cornucopia; e dalle parti della porta, vi è Eraclito piangente le miserie de' tempi suoi, vedendo cotanto auuãzarsi in autorità i Mimi, e le meretrici, e signoreggiare l'Ignorãza, e l'Auaritia. Dall'altra parte staffi Democrito ridẽdo delle humane pazzie, e di coloro in particolare, che auuẽturano la vita al mare infido col riparo di debil legno per acquistar ricchezze; de' Grandi dominati dall'Ambitione, de' Padroni tiranneggiati da serui, degli affumicati Alchimisti ; degli infelici mariti; il cui honore è riposto nella discretione delle mogli, e de' miseri Cortegiani in fine, che spendono il tempo tutto della lor vita in seruigio degli ingrati Padroni. Trà le feneſtre appaiono alcuni bambini, con frutti, e fiori in mano; e due historie à chiaro scuro ; e nella contrada di San Francesco sopra ad altra casa dipinse Apelle, che stà ritraendo la Regina Stratonica.

Vengono ancora celebrate le pitture, ch'egli fece nel chiostro de' Padri Benedettini di Santa Eufemia, oue trà gli archi diuise historie del vecchio testamento, e dell'Euangelo. La prima in ordine è il serpente di bronzo eretto da Mosè nel deserto, in cui fissando gli Hebrei lo sguardo, si risanauano da morsi de' serpenti, simbolo del Saluatore Crocefisso: appresso a cui siegue vn deposto di Croce, e dipoi il limbo de' Santi Padri : e nel girar dell'angolo Nadab, & Abiu Sacerdoti caduti morti innanzi all'Altare con gli incensieri tratti per terra; l'homicidio di Caino dell'innocente Abelle; Dalida in atto di troncar i capelli al forte Sansone corcatogli in seno; Giuditta, che tronca il capo ad Oloferne sepolto nel

sonno

sonno; Iael, che imprime l'acuto chiodo nelle tempie di Sizara Capitano rifuggito nella di lei casa: & in sei spatij seguenti fece Profeti con breui in mano.

Dipinse ancora lo aspetto della propria sua habitatione, posta dietro al Vescouato, la quale essendole deturpata da maleuoli, la redipinse, come hor si vede, facendoui nel mezzo Atlante, che sostiene il globo della terra col motto *Indefessus labore*: come dimostrar volesse, che se bene que' maligni gli haueuano guasta la primiera fatica, non gli haueuano però leuato l'ardire, e la virtù. In altri vani finse il Tempo, che conculca la bugia; la Verità cadente dal Cielo; Apollo con le Muse, & altre figure. In Santa Maria della Pace fece molte historie della vita di Christo.

Non cura l'affaticarsi.

In Cremona nella Chiesa di San Pietro, eraui vn quadro col Saluatore deposto di Croce, hor ridotto in pala d'Altare, con l'aggiungerui due figure di Nicodemo, e di Gioseffo da Luca Catapeno Cremonese.

Nella terra di Frontignano distante da Brescia dodeci miglia ammirasi similmente il Redentore deposto di Croce, e nel Carmine vna tauola con più Santi.

Trasferitosi Lattantio à Venetia à petitione de' Signori Foscari, colorì à fresco nel cortile delle case loro à San Simeon picciolo tre grandi historie del ratto delle Sabine, fatto da Caualieri Romani in vna solennità à questo effetto ordinata, che in belli atteggiamenti rubbano quelle giouinette, quali cercano con la fuga sottrarsi dalle mani loro. Stà Romulo in vn canto in atto imperante, e sopra ad vna loggia altre vengono rapite.

A Venetia.

Al dirimpetto è la battaglia seguita trà Romani, e Sabini per causa della seguita violenza; e nella terza sottoposta sono i medesimi popoli combattenti, trà quali si frapongono le Sabine per ridur i Padri, et i mariti alla pace: maqueste due sono poco men, che del tutto corrose dalla tramontana; e dalle parti sono figure, & ornamenti; e sotto vn fregio con numero di figurine, & animali. Sopra ad vna porta è Lucretia sforzata da Tarquinio; e nello aspetto del cortile diuise con molto ingegno, conforme à siti, Volcano in iscoreio, & Amore; vna donna con cesta di fiori, in atto di salir vna scala, Marte, e Diana dalle parti delle fenestre, e sopra fanciulli aggrappati à festoni; e nel cortile della casa Bresciana à Sāti Giouanni, e Paolo fece alcuni capricci. In Asolo Castello del Trigugiano vedesi vn fatto d'armi sopra la casa de' Signori Soranzi.

Veg-

Veggiamo finalmente in Brescia la Sala, ch'egli dipinse pure a fresco al Signor Paolo Sauoldo, hor de' Signori Fratelli Sauoldi. Nel primo luogo trà due feneſtre vi è Gioue nel mezzo a gli Dei, che decreta mandare il diluuio ſopra la terra. Nel ſecondo Nettuno col tridēte, e molti Fiumi, e Fonti ignudi con lunghe barbe coronati di giunchi, & vrne in mano, che attendono il comando di Gioue. Nel terzo, li medeſimi Fiumi diluuiano le acque ſopra il Mondo. Nel quarto ſono huomini, che ſi abbracciano à colonne, per ſottrarſi dal pericolo, e donne piangenti, & vn ſoldato è tirato in alto con fune da vna mano, che ſpunta da vna cornice. Nel quinto alcuni cercando ſcampo alla vita loro, ſi tengono ad alberi, e donne, che ſi addolorano. E nel ſeſto appar Nettuno ſopra ad vna conchiglia tirato da caualli Marini in atto imperante, con altri ſimilmente poſti in fuga. Altre Pitture à freſco in Brescia.

Sopra la porta principale ſtà vna dōna con vaſi vuoti intorno, ſignificando il fine del diluuio; e dopò queſta Deucalione, e Pirra rimettono il genere humano col gettar de' ſaſſi dietro alle ſpalle, conforme la riſpoſta dell'oracolo, da' quali naſcono groppi di fanciullini, indi appaiono huomini, e donne, che propagano la natura, & altri rendono gratie alla ſtatua di Gioue; quali inuentione ſono diuiſe da colonnati, e da fregi.

Altra ne dipinſe al Caualier Pedrocca, hor del Conte Franceſco Martinengo da Barco; e lauoroui alcune ſtanze col ſuocero ſuo. Vna al Signor Achille Maggio, & ad altri ancora.

Era Lattantio di viuace ingegno, inuentore di molte bizzarrie ne' trauеſtimenti del Carneuale, tenendo Breſcia ſempre in feſta con nouelli capricci. Fù arguto, e viuace nelle riſpoſte, ed eſſendo vna volta auuertito eſſer gionto vn Pittore, che gli hauerebbe dato molto trauaglio, dimandò quello ei ſapeſſe fare, ed inteſo, che faceua bene i paeſi, e gli animali: riſpoſe, poco rileuar tali coſe al buon Pittore, (ſoggiungendo in ſua fauella,) che importaua il ſaper far bene i fantocci.

Lauorando egli nella uolta de' Santi Fauſtino, e Giouita vn contadino curioſo di vederlo à dipingere ſalì le ſcale, & accortoſi Lattantio del venir di coſtui, ſe gli affacciò, facendo il verſo del Gallo d'India, onde quello atterrito cadè precipitoſo giù della ſcala, e ſi percoſſe in guiſa, che vi laſciò la vita. Curioſità dannoſa.

Altra volta dipingendo alcuni Angeletti in vna Cappella in Sā Aleſſandro, faceua il grido de' bambini à ſegno, che vn Frate di

quella

quella Chiesa, che passeggiando diceua l'officio, infastidito dal rumore il pregò à far star quieti que' fanciulli: ma quello si scusò hauerli colla sù portati per ritrarli, e che non poteua quietarli. Finalmente salite il Frate le scale, risolto di leuarli al tutto, ricercò di loro: ma quegli ridendo disse, non esserui altri fanciulli, che quelli, che dipingeua, e si conuertì il rumore in riso.

Morto in fresca età.

In fine hauendo questo valoroso Artefice fin gli anni 32. con poca fortuna degnamente dipinto (ed in particolare molte cose à fresco, in che hebbe molto genio, lauorãdole con molta facilità, e vaghezza) terminò la vita, lasciãdo vna numerosa prole, alla quale non rimase, che pochi auuanzi del valoroso suo Genitore.

Fù suo discepolo Giouitta Bresciano, che hà lauorato à fresco in Brescia picciola facciata di casa appresso S. Giorgio, & vn quadro à oglio ne' Frati Cappuccini con la maniera del Maestro.

VITA
DI GIROLAMO MVTIANO
PITTORE.

VIue trà questa serie il nome di Girolamo nato l'anno 1528. nella terra di Acquafredda nel territorio Bresciano della nobil famiglia Mutiana, che dicono hauesse origine da quella di Roma, di donde vscirono Consoli, e famosi Capitani, della cui mano, benche non si veggano opere in publico in queste parti, registreremo quelle, che si trouano altroue, essendo natiuo dello stato.

Appresi i principij della Pittura in Brescia da Girolamo Romanino, se ne passò à Venetia, oue studiãdo dalle pitture di Titiano, e d'altri eccellenti Autori, fece acquisto della buona maniera. Tratto poi dalla curiosità se ne andò à Roma, e diuenuto amico di Tadeo Zuccaro disegnò con esso lui per qualche tempo le statue antiche, e le più insigni Pitture, occupando il rimanente del tempo nel far ritratti, e paesi, ne' quali hebbe genio particolare.

Furono delle opere sue prime alcune figure finte di bronzo nella Minerua nella Capella de' Gabrielli; e per far vedere lo auuanzo dello studio suo si affaticò in condurre vna tela con l'historia di Lazaro, che piacque molto, che fù posta in Santa Maria Maggiore; e ne' Santi Apostoli dipinse à fresco al lato destro dell'Altar maggiore il San Francesco con vn vaghissimo paese, e in vna Cappella la Vergine Annuntiata.

Passato poi ad Oruieto lauorò vna tauola, & historie à fresco della vita di Christo, & in Fuligno espresse vn'attione di Santa Elisabetta, che riceue alcuni infermi.

Riceuuto in protettione dal Cardinal Hippolito da Este gli dipinse nel suo giardino, di Monte Cauallo, alcuni singolari paesi E per lo medesimo fece à Tiuoli più stanze à fresco..

Ritornato à Roma, auuanzatosi in credito, vi stabilì l'habitatione concorrendogli opere numerose, poiche ou'è il bene iui è la Patria. Nella Madonna de Monti fece la tauola della Natiuità del Signore. Per la Chiesa de' Padri del Giesù, quella della Circoncisione stimata Pittura rarissima: & à Padri Cappuccini il San Francesco, che riceue le Stimmate..

In Santa Caterina de' Funari dipinse in vna Cappella il Christo morto, & alcuni suoi miracoli; In Santo Agostino fece la Santa Apollonia, e due figure del Santo detto, e di Santa Monaca nella Sacrestia: & à monte Giordano nel Palagio de' Duchi Orsini di Bracciano l'Annuntiata, & in Santa Caterina dalla Ruota lauorò à fresco vna Cappella con la Vergine nel viaggio dell'Egitto, & altre figure..

E opera sua ne' Padri della Vallicella l'Assunta del Saluatore; e nella Chiesa d'Aracelli il San Paolo, l'Assuntione del Redentore, & historie di San Matteo..

In Santa Maria Traspuntina figurò la Vergine col bambino sopra la Luna.. Nella Madonna degli Angeli alle Terme di Diocletiano, ritrasse il Figliuolo di Dio, che dà le chiaui à San Pietro; in San Bartolameo de Bergamaschi il San Gio: Decolato; & in San Paolo fuor di Roma nostro Signore, che sale al Cielo..

Mandò ancora à Loretto alcune historie della vita di San Giouanni Battista per la volta d' vna Cappella, & operò molte cose à Prencipi, & à particolari..

Nella stanza del Concistoro, fece nel soffitto la missione dello Spirito Santo, doue formò bellissime teste, e n'hebbe molta lode.

A requisitione del Pontefice Greg. XIII. dipinse per la Chiesa di San Pietro la tauola de' Santi Antonio Abbate, e Paolo primo Eremita nell'atto di diuidere il pane reccatogli dal Corno, e di quelli espresse l'effigie con molta venustà, e diuotione, & vn naturale deserto, e per lo medesimo Pontefice compose i cartoni della Cappella Gregoriana, che furono lauorati di Musaico, e vi fece di propria mano alcune singolari teste, e due pitture di S. Girolamo, e di S. Greg. Nazianz. ò come altri dicono di S. Basilio, alle quali non diede fine per la morte seguita, e quelle da vn suo discepolo furono terminate; e con suoi disegni, si lauorò la galeria Vaticana

Ma

Ma sopra tutte le cose fù il Mutiano eccellentissimo nel far de paesi, e molti se ne veggono in istampa di Cornelio Corte celebre intagliatore, il San Gio: Battista orante, il San Girolamo in meditatione, li Santi, Eustachio, Onofrio, & Antonio, e la Maddalena trà le solitudini, celebrati per le bellezze loro per marauigliosi, con altre sue fatiche date alle stampe.

Fù questo huomo degno molto inferuorato della Pittura, & instancabile ne' suoi lauori, conducendogli à fine con molto studio, ritraendo le cose tutto da modelli, quali tal'hor soleua formar di grandezza, quanto il viuo con habiti naturali. Trasse molti auuanzi dalle opere sue, onde puote agiatamente viuere, e sostenere il decoro della professione. Fondò l'Accademia de' Pittori, ed ottenne il breue dal Pontefice Gregorio XIII. alla quale lasciò alcuni suoi haueri, & ordinò, che mancãdo i di lui heredi si douesse de suoi beni fabricare vn'albergo per ricouerare que' giouani forestieri, che capitassero à Roma per istudiare la Pittura, e dopò hauer abbellita Roma con le molte sue pregiate Pitture terminò la vita d'anni 62. il 1590. e gli fù data sepultura in Santa Maria Maggiore come haueua ordinato.

BONIFACIO *VENETIANO*
PITTORE.

VITA
DI BONIFACIO
VENETIANO
PITTORE.

NAcque Bonifacio ne' più begl'anni della Pittura, e all'hor che il Cielo con fauoreuole mano influiua le gratie in questa degna professione. Egli fù discepolo del Palma Vecchio, & imitò alcuna volta così le opere sue, che rendono ambigui gli intendēti, chi di loro ne sia l'Autore; si dilettò nō meno di seguir la via di Titiano, onde fece vn misto dell'vno, e dell'altro stile formandone vna soaue maniera, poiche il saper apprendere da grandi Artefici le parti migliori fù sempre à somma virtù reputato, benche l'imitatione souerchiamente vsata viene à scemar la lode in coloro, che pretendono acquistar grido di valorosi.

Di questo ingegnoso Pittore vedesi nella Chiesa delle Monache di Santa Chiara di Murano nell'Altar Maggiore la missione dello Spirito Santo, oue se ne stà la Vergine in atto di diuotione, con gli Apostoli intorno, che soprafatti da raggi Diuini, fanno diuersi effetti d'ammiratione.

Ma studio maggiore egli pose nelle pitture delle stanze del Palagio de' Gouernatori all'entrate. Nel primo appartamento dipinse in lungo quadro il Saluatore à sedere co' piedi sopra la palla del Mondo. Al destro lato è la Vergine, e San Luigi ginocchioni, con breue in mano oue è annotato. *Legem tuam Domine non præterui*, & vn Senatore con veste di broccato foderata di lupi Ceruieri tiene altro breue, in cui si legge. *Præcepta tua Domine obseruaui*: e dal sinistro San Domenico, che ne tiene vn'altro in cui è registrato. *Præcepta tua Domine custodiui*, con San Marco appresso, & vn

Pitture de' Gouernatori all'entrate.

& vn Angelo posto nel mezzo accorda il Liuto, con altre figurine lontane.

Dalle parti del quadro sono diuise le virtù Cardinali, e nel muro seguente appaiono in due vani li Santi, Christoforo, Giouanni Euangelista, il Battista, Francesco, Marina, e Girolamo.

Nella stanza interna sopra la banca, vi è la visita de' Magi figurata à canto à vn rouinato edifitio, che offeriscono con molta pietà alla Vergine i doni loro. Di lontano sono Caualieri in camino, e serui vestiti in belle maniere, e vedute di paese, & à fianchi hauui Santi tuttelari de' Signori del Magistrato, Antonio, Marco, Matteo, e Ludouico Rè di Francia.

Nella parte del muro seguente sono diuisi li SS. Domenico, vn Profeta, Girolamo Luigi, Vicenzo, e Iacopo. E nell' altra parte è il Saluatore trasfigurato nel Tabor trà Mosè, & Elia, con i tre discepoli caduti sopra del monte abbagliati dallo splendore, & è recinto da Santi Gregorio, Paolo, Nicolò, & altri Beati.

Nel Magistrato prossimo del Sale hà rappresentato in altri tre partimenti Salamone sedente in Trono, dinanzi à cui vna delle due donne meretrici con gesto imperioso insta, che il bambino rimasto viuo, conforme la di lui sentenza, sia diuiso; l'altra, che esprime la vera madre lo supplica, che viuo si doni alla crudele sua nemica. Stanno intorno al Rè Personaggi, e soldati, & il Carnefice sostiene il fanciullo, per esequire la sentenza: e certo che il Pittore pareggiò in quell'opera il vero, col finto caso, e da lati sono li Santi Vicenzo martire, Luigi, Iacopo, e Vicenzo confessore.

Nel dirimpetto l'Adultera vien condotta al Saluatore, che dimostra nel rossore del volto le sue colpe, ma quello per sottrarla dalle accuse degli Scribi, e Farisei, che gli stanno intorno, gli dimostra le lettere scritte in terra. In vn canto è vna femina con vn putto languente in braccio; e di lontano si veggono prospettiue, e figurine, e dalle parti li Santi Francesco, Paolo, e Marco.

E nel terzo è il Saluatore risorto dal monumento co' soldati dormienti, tolto in mezzo da Santi Gio: Battista, Antonio Abbate, Girolamo vestito da Cardinale, e Rocco.

Nella contigua stanza vedesi il Saluatore con Luca, e Cleofa, che si auuicinano all'albergo di Emaus incontrati da serui, e più dapresso posto alla mensa co' medesimi Discepoli, e mentre egli benedice il pane, vn di quelli allargando le braccia ferito da raggi diuini mostra d'istupidire; vi è l'Hoste vicino rubicondo, e grasso,

e vn

e vn giouinetto versa il vino in vn bichiere, e serui più distanti alestiscono viuande. & un fanciullo tratto per terra fà vezzi à vn cagnuolino, e di sopra in trè mezze Lune sono le virtù Teologali, e nell'angolo vicino San Marco in piedi di naturale..

In altro appartamento soprapostо degli Signori cinque Sauij ammirasi in lunga tela Mosè sul monte, & à piedi Arõne, e Giosuè col popolo; il cader delle coturnici, e della Manna, ou'entrano numero di huomini, e donne formate con vezzosi sembianti, che portano vasi di Manna, e che fan preda de' caduti augelli, e ne' cantonali in due spatij sono collocate le figure de' SS. Iacopo maggiore, e minore, Antonio, Matteo, Marco, Sebastiano, e Leonardo, & al ricontro stãno in altri spatij diuisi gli Apostoli, Andrea, Giouanni, con altri Beati..

Finalmente nella camera detta degli Impрestidi vi ritrasse Nostra Signora Annuntiata dall' Angelo, qual' espresse con nobile Idea, e gratiosa attitudine, e di lontano appare la piazza di S. Marco, & hà da presso le figure de' Santi Pietro, e Antonio Abbate..

Al sinistro lato segue nel muro vicino Zaccharia cõ l'incensiere dinanzi all'Altare, à cui l'Angelo annuntia la nascita del Battista. L'oratione del Santo Profeta puote ottennere le gratie da Dio, che abbondantemente le concede à chi à lui ricorre..

E nell'vltimo luogo è il Saluatore, che multiplica il pane e'l pesce nelle mani degli Apostoli, & alcuni di quelli lo dispensano alle fameliche turbe sparse in gran numero sopra del monte, quali Bonifacio espresse con belle attitudini facendoui vecchi, e giouani, e donne con braccia scoperte, e belli ornamenti; & hà dalle parti li SS. Antonio Abbate, Luigi, Agostino. & Antonio da Padoua. In altra stanza v'è la Regina Sabba innanzi à Salomone, con numero de serui; S. Marco, e Venetia, à cui porge vno stendardo, con molte figure in spatij diuise, & in altre più cose tenute del suo pẽnello.

Dimostrò non meno il suo valore Bonifacio, tuttoche nelle opere predette molto bene si diportasse, ne portelli, che seruono per tauola d'Altare ne' Padri Seruiti oue il Redentore nel mezzo degli Apostoli è interpellato da S. Filippo con dire: *Domine ostende nobis Patrem, & sufficit nobis*, à cui rispose. *Philippe, qui videt me, videt, & Patrem meum, ego, & Pater vnum sumus*, quali detti sono registrati à pie della Pittura.. Eccellente fatica.

Cinque tauole di questo Autore si trouano altresì in Venetia, in Sant' Antonio nell' Altare di Casa Cappello il San Nicolò tolto in mezzo. Varie sue Pitture nelle Chiese di Venetia.

mezzo da Santi Vicenzo, e Domenico, e nella cima la Vergine con Angeli, vn de quali suona la lira.

La seconda in San Giouanni; e Paolo dell'Arcangelo Michele, che discaccia Lucifero dal Cielo; la terza nella compagnia de'Sarti, con la figura di Maria Santissima, Sant'Huomo Buono Protettor loro in atto di fat elesimona ad vn pouerello estenuato dall'inopia, e Santa Barbera, nella quale imitò così bene la maniera del Palma vecchio, che vien creduta di quella mano; la quarta nell'Altare de Polaiuoli in San Giouanni di Rialto ed in questa entra altresì la Regina de' Cieli in vna nube, & vn Angelo tocca la viuola, & à piedi stanno gli Apostoli Pietro, e Paolo, e l'Euangelista San Marco; la quinta è in Santa Maria Maggiore con nostra Signora in gloria cinta da Angeletti con fiori in mano, e nella parte inferiore la stanno contemplando li Santi Pietro, Francesco, Andrea, e Chiara, e nella Sacrestia de' Padri di San Sebastiano fece tre historie del sacrificio d'Abramo, della scala di Giacob, e del Battesimo di Christo.

Nel magistrato della Zecca sono due componimenti della Regina Saba innanzi à Salamone, e de' Magi adoranti il nato Saluatore. Nella libreria di San Marco vi è vna diuotione di più figure, e nel mezzo nostra Donna, & vn Angelino à suoi piedi, che suona il liuto, ed essendo quella pittura esposta in luogo aperto nella sommità delle scale fù, chi recise la testa dell'Angelo, che vi fù redipinta dall'Alienese.

A campo San Piero nel Padouano nella Chiesa de'Padri Francisani vedesi la tauola di Sant'Antonio da Padoua, che predica sopra ad vn albero assistendoui il Rettore, & i principali del commune quali ritrasse dal viuo, con numero d'huomini, e di donne del Contado, che lo ascoltano in naturali forme rappresentati.

Delle priuate fatiche di questo buon Artefice trouasi in casa del Signor Dominico Ruzzino Senatore vn quadro di Mosè tratto dal fiume, per ordine della figliuola di Faraone accompagnata da sue Dame, vna delle quali postasi à nuoto lo raccoglie.

In casa degli heredi del Sereniss imo Doge Erizzo vi è l'historia del Figliuol Prodigo, & il Signor Vicenzo Zeno, hà in gran quadro gli auuenimenti del medesimo, e come vien raccolto dal Padre.

In casa Nauagiera alla Pietà, è vna Madonna col bambino in

seno

seno, e San Gioseppe in vn paese con le Verginelle, Caterina, & Agnese.

Nella Galeria del Signor Giouanni Reinst ammirasi in gran tela, la visita de' Magi, oue l'Autore, oltre l'hauer diuisata l'attione con ogni singolarità, hauui vsato vn esquisito colorito, e formata la Vergine, e que' Regi cosi maestosi, e naturali, che si può quell'opera pareggiare, a qual si sia fatica di celebre mano. Opera singolare.

In casa de' Signori Conti Vidmani vi è Mosè fanciullino trouato nel fiume, con numero di serue al corteggio della Figliuola del Rè, di pellegrina inuentione. Il Sig. Bernardo Giunti hà alcune picciole historiette, oue entrano molte figure di bella machia.

Il Sig. Giouanni Van Veerle, hà vn quadro eccellente di Christo alla mensa di Simone, e la Maddalena à suoi piedi minori del naturale. Il Signor Christoforo Orsetti (in aggiunta d'vna Madonna col bambino in seno, con San Gioseppe, e Santa Caterina di mano del Palma Vecchio, S. Francesco mezza figura, & altre del Pordenone) possiede di questo Autore due tondi con Isaac, che benedice Giacob ingannato da Rebecca, e'l serpente di brõzo; & in altri quadretti Mosè bambino posto dalla madre nella cesta per esporlo al fiume, indi è recato alla figliuola di Faraone, che sta diportandosi trà liete verdure, con sue Dame, e suonatori intorno; poi dalla medesima è presentato al Rè Padre, e con esso lui alla mensa: Noè ricoperto da' figliuoli, e Dauide, che suona l'arpa innanzi al Rè Saule, che sono gratiosi componimenti. Anuersa. Venetia.

Furono trasportati in Inghilterra sei lunghi pezzi de' trionfi del Petrarca con figure men del viuo, ne' quali cercò Bonifacio di esprimere l'intentione del Poeta, che brenemente ne toccheremo l'ordine tenuto nel diuisarli, acciò sia nota la sua diligenza.

Nel primo appariua Amore ignudo alato con benda à gli occhi, e turcasso pendente da purpurea sbarra, posaua sopra dorato carro tirato da quattro bianchi destrieri in atto di scoccar lo strale, con folta schiera intorno de' seguaci soggiogati, diuisi in più drappelli, ornati di curiosi veltiti: trà primi erani Cesare, che amò Cleopatra; Ottauiano Liuia; Nerone Popea; Marc'Antonio Faustina; Alesãdro Tebe; Enea Lauinia; Hercole Deianira, e Iole; Achille Deidamia, e Briseide; Demofonte, e Filide; Giasone, e Medea, & Isifile; Ennone che arse di Paride; Ermione d'Oreste; Laodomia di Protesilao; Argia, e Polinice; Venere, e Matte; Plutone, e Proserina, Apollo, e Giunone, e Gioue legato innanzi al Carro. Trionfo di Amore.

Veniuano dopò Maſſiniſſa; Seleuco, Perſeo, & Andromeda; Narciſo, Ifi; Alcione, e Ceice; Eſaco, Scilla; Galatea, & Aci, e Polifemo, Glauco; Canente, e Pico; Egeria, Canace; Pigmaleone, e Cidippe ingannata con l'aureo pomo, & altri, che viſſero ſoggetti alla tirannia d'Amore, cioè Pōpeo con la diletta ſua Cornelia, Agamenone, e Caſſandra; Hipermeſtra; Piramo, e Tisbe infelici Amanti; Leādrocō Ero à mano; Vliſſe, e Circe; Annibale, Ipſicratea, Portia, Giulia, & alcuni Patriarchi, Regi, e Duci Hebrei; Giacob, Iſaac; Dauide, Salomone, Sanſone, Sichem, Amonne, Oloferne, e poco lungi erano Procri, e Cefalo, Artemiſia, Deidamia, Semiramis, Mirra, e trà queſti framiſe il ſaggio Pittore Lancilotto, Triſtano, che ſeruirono à Gineura, & ad Iſota Regine, e numero d'altri Amanti.

Haueua eſpreſſi di più alcuni Poeti, Greci, e Latini, con lauree in capo, e libri in mano, Orfeo con Euridice; Alfeo, Pindaro, Anacreonte; Virgilio, e Lidia; Catullo, e Lesbia; Propertio, e Cinthia, Tibullo, e Delia; Safo, e Faone; Dante con Beatrice; Cin da Piſtoia con Seluagia, & altri Poeti Prouenzali, che ſcriſſero, & adoprarono le armi per Amore.

Della Caſtità.

Nel ſecōdo trionfaua la caſtità formata in modeſta giouinetta coperta di bianca veſte con palma in mano, e corona d'oro in capo: tirauano il di lei carro quattro Alicorni, & era accompagnata da numero di caſte donne, trà le prime Penelope, che ſeruò la fede per ſi lungo tempo al marito Vliſſe; Virginia vccisa dal Padre per conſeruarla intatta dal Decemuiro; le Tedeſche donne, che eſſendo i loro mariti fatti vccidere da Mario, ſi diedero la morte per conſeruar l'honore; Hippo Vergine greca, che affogoſſi in mare; Tutia veſtale, che atteſtò la ſua caſtità portando l'acqua con Cribro; Herſilia col numero delle Sabine; Didone, & altre guidate da madonna Laura, che teneua in mano verde veſſillo in cui appariua candido armelino, e più diſtante era figurato Amore legato ad vna colonna battuto, e ſpenacchiato da molte Vergini mentre il caſto drappello auuiauaſi al Tempio della pudicitia ſituato ſopra di piaceuol colle.

Della Morte.

Nel terzo trionfaua la morte ſopra lugubre carro cōdotto da due magri giouenchi, coperta di nero manto, et haueua dalle parti molti popoli Greci, e Latini, e trà queſti appariuano i ſimolacri di Nino, d'Aleſſandro, di Dario, di Serſe, e de' Romani trionfatori; di Scilla, di Mario, di Nerone, di Gaio, di Meſentio, e d'altri Tiranni,

ranni, che inuolti trà le porpore, & il sangue frà la vile plebe giaceuano, con numero de Capitani, & altri Heroi, è ui si vedeuano ancora molti Pontefici, Cardinali, Imperadori, e Regi, de' quali non si distingueuano i sembianti, che per le Mitre, e le Regie Corone, e come fieno amassato dal mietitore giua quella superba facendo con la falce degli estinti cadaueri alte cataste, onde Claudiano:

Sub tua purpurei veniunt vestigia Reges
Deposito luxu, turba cum paupere misti,
Omnia mors æquat ———— 2. Rap. Pro Serpinæ.

Infelici vanti de' miseri mortali il fasto, e l'humane grandezze, che altro non sono, che vn esca, che l'anima dolcemente alletta, onde poscia il morire più amaro diuiene, poiche la Morte in fine d'ogn'vno trionfa, ne per girar degli anni, ò per variar della stagione la vita nostra giamai rinuerde. Cade qual languido fiore l'età giouanile, e quasi lampo fugge la virile etade, e come ramo priuo d'humore la vecchiezza isteriliſce, & ogni humana pretensione termina col sepolcro.

Nel quarto era la Fama con tromba d'oro conculcando co'piedi il tẽpo, e veniua il carro suo guidato da due Elefanti circondato d'egn'intorno da coloro, che fecero nel Mondo glorioſe attioni; e perche molti furono i descritti dal Poeta in questo trionfo, quì parimente ne haueua molti effigiati il Pittore. Della Fama.

Cesare Dittatore, Scipione, Ottauiano Augusto, Publio Cornelio, e Gneo Fratelli; Claudio, Q. Fabio Massimo; Due Bruti, Marco Attilio Regolo; Marco Curio; Fabio, Lucio Q. Cincinnato, Serrano, Attilio, Furio Camillo, Marco Pompilio; e (lasciandone i molti) Torquato, Curtio, Tito Manlio Capitolino, Oratio, Mutio Scevola, Pompeo Magno, Lucio Scilla, Mario Trionfatore, Q. Metello, Vespasiano, col figliuolo Tito, Nerua, Traiano, Elio, Adriano, Romolo fondatore di Roma, con sei Regi ornati di manti, e Diademi reali.

Seguiuano similmente il trionfo altri esterni Heroi vestiti di varie spoglie, e Loriche, Annibale, Achille, Etore, due Dari, Filippo Macedone, & Alessandro il Figlio; Bacco, Alcide, Epaminonda, Alessandro di Epiro, Aiace, Diomede, Vlisse, Etore, Agame-

none;Leonida Spartano, Alcibiade, Temistocle, Milciade,Teseo, Pirro,& altri valorosi guerrieri.

Veniua appresso Giacob, Giosseffo, Ezechia, Noè, Nembrot, Giuda Macabeo,& altri degli Hebrei.

Haueua in oltre espresse alcune illustri Donne famose nelle armi in succinte gonne con archi in mano,e turcassi à fianchi:Antiope, Oritia,Hippolita,Menalippe, Pantasilea Regine delle Amazoni, Tomiride,Semiramis,Zenobia, Giuditta; & appresso seguiuano Nino,Bello,Zoroastro, Carlo Magno co' suoi Paladini, Gofredo con altri Heroi,e Capitani.

Ma non si stanchi il Lettore dar di vista ad alcuni ancora famosi per lettere:Platone,Socrate,Pitagora,Senofonte, Virgilio, Marco Tulio,Demostene,Eschine, Marco Varone, Salustio, Tito Liuio,Plinio,Plotino, Tucidide, Herodoto padre della greca historia,Euclide,& i Numi della medicina,Apollo, Esculapio, Auicena,Galleno,Anasarco intrepido, Senocrate costante; Archimede Quintiliano,Seneca,Plutarco,Diogene, Zenone, Porfirio, & altri Dialetici.

Del Tempo.

Era nel quinto rappresentato il Tempo, che le mondane cose signoreggia, fuor che la fama degli huomini eccellenti, benche per legge del Cielo ogni cosa finisca.

In questo haueua finto nella sommità bella Cittella vestita di rosato co' crini inanellati cinta da nuuoli ranci, e vermigli ingemando il Cielo di fiori. Segniala il Sole sopra dorato carro tirato da veloci destrieri, e dietro il Tempo con due grand'ali appoggiato à due sostegni di legno, e seguendo Bonifacio l'intentione del Poeta haueua formato vn drappello d'Heroi, che non temono la forza del Tempo; raccomandati dalle penne degli scrittori all'eternità.

Erano ancora diuisate in più siti le stagioni significando in quelle le quattro età dell'huomo. Nella Primauera appariua fiorito prato co' fanciulli in puerili giuochi. Chi con tremula canna in mano tentaua colpire il proposto segno con altri in aringo, e chi fatto gentil Caualiere guidaua con lacio humile capretto seguito da molti fanciulli con segni di lieti applausi. Altro sopra il compagno saltellaua, e Pastorelle tessenano ghirlande di vari fiori.

Nella parte dell'Estate erano Contadini, che mieteuan spiche; giouanetti cõ cani à mano,& augelli rapaci in pugno; vn suonaua

il

il seuto, altro la viuola; Rustichi danzauano con Pastorelle al suono de zufoli, alcuno scoccaua l'arco, altri lottauano; e chi nel seno della sua donna giaceuasi.

In quella dell'Autunno appariuano alberi carichi di frutti, e frà quelle sollitudini erano huomini togati con libri in mano. Bizzaro Caualiere scorseggiaua sopra generoso destriere; poco lungi vn pellegrino stanco dal camino prendeua riposo, sollecito mercatante commutaua con altro le merci, ingegnoso Pittore ritraeua scorticata Anotomia, & industre scultore scalpellaua rnnido sasso per formarne leggiadra figura.

Nel sito del verno vedeuansi i colli coperti di neue; vecchi, che raccoglieuan monete d'argento, e d'oro; canuto Marinaro raccontaua alla sua famigliuola de' trascorsi viaggi le noie; Venerando Eremita con lunga, & ispida barba, cinto d'horrido cilicio, porgeua preghi al Cielo: vn Filosofo con lacera veste mendicaua il pane; scaltra vecchiarella recaua all'amante nouella dell'amico; & attempato Contadino dopò lo hauer resa opulenta la casa dell'ingrato suo Signore, tuttauia zappaua la terra, soprastandole in quel laborioso officio la morte.

Con tali dimostrationi volle Bonifacio dar ad intendere le varie operationi, che si trattano da mortali nel corso della vita, e come si cangiano gli affetti, e i voleri conforme l'etadi, e la forza del Tempo, che il tutto finalmente consuma, onde bene conchiuse il Poeta.

Tutto vince, e ritoglie il Tempo auaro,
Chiamasi Fama, & è morir secondo;
Ne più, che contra il primo, è alcun riparo,
Così il Tempo trionfa, e i nomi, e'l Mondo.

L'vltimo de' Trionfi era quello della Diuinità, e dopo lo hauer dimostrato il Poeta l'ordine delle humane cose, figurandosi vn nuouo Mondo, considera lo stato di coloro, che rettamente vissero, e come Iddio ente purissimo, lungi da ogni corruttione, sopra le cose tutte trionfa, e quini adequando il Pittore la visione alla nostra capacità, fece sopra à vn carro risplendente d'oro, e di gemme, guidato dagli Euangelisti, le tre Diuine Persone, che stringeuano vnitamẽte lo scettro sopra la palla del Mondo, e

Della Diuinità.

do, e gli faceua corona intorno numero di Cherubini, e Serafini.

Precorreuano il trionfo i noſtri primi parenti, l'innocente Abelle: ſeguiua Noè con l'arca: Abraamo, Iſaac, Mosè, Iacob, Danide, & altri Patriarchi: le Sibille con ſtendardi impreſſi delle coſe predette con Sacerdoti, e Leuiti, e Profeti, e Duci dell'antica legge. Intorno al carro erano i Dottori della Chieſa, e dietro loro veniuano coloro, che abbandonarono i trafichi, e le reti per ſeguir le orme del ſuo Signore, & altri, che ſi riduſſero à menar vita in ſolitarie grotte cinti di horridi cilici con numero di Verginelle, coperte di candidi veli con corone d'oro, e di fiori in capo, e palme, in mano, alcune teneuano coltelli, raſoi, forbici, tenaglie, ruote, e veſſilli, ne' quali purpureggiaua la Croce, auuiandoſi à godere le nozze nell'Empirea magione col celeſte ſuo ſpoſo, & in vn canto haueua ritratto il Poeta col rochetto è'l capuccio in capo, che oſſeruando ſi bella viſione, la riportaua ne' ſuoi morali trionfi. Quali opere tutte diuisò Bonifacio con belle, e leggiadre forme, e ſoaue colorito.

Pitture particolari.

Appreſſiamoci al fine delle operationi dell'Autore col racconto d'alcune priuate ſue fatiche di Venetia. Trouaſi in caſa Barbariga di San Polo due grandi ottangoli: in vno, e Plutone, e Proſerpina ſopra ad vn carro tirato da due guffi. Pantaſo, e Morfeo innanzi ſuonano corni ritorti, ſpargendo ſopra à mortali il dolce ſopore: vn fanciullo dorme à pie del carro, e due ſopiti in profondo ſonno ſtanno diſteſi ſopra le nubi, e gli vola appreſſo vna giouinetta con ali tenebroſe.

Nell'altro di pari grandezza appariſce l'Aurora ſorta tempeſtiua dalle piume, che riſchiara, con gli albori il Cielo, ricamandolo di fiori: hà da preſſo il geloſo Titone, che non potendo ſoffrire la lontananza dell'amata moglie, toltoſi al ripoſo, l'accompagna per i non praticati ſentieri dell'aria, et ambi ſiedono ſopra dorato carro tirato da due galli: Vna delle Aure le và à piedi, che deſtataſi dal ſonno ſi ſtropiccia gli occhi, e per l'aria ancor foſca, volano Amoretti, che ſaettano garuli augellini; altri col ſuono de' corni riſuegliano i mortali alle fatiche, e vicino al carro ſollecito Agricoltore con la zappa in ſpalla, e la falce in mano tempeſtiuo all'opera s'incamina.

In due minori ottangoli ſi veggono Paſtorelle, e fanciulli con faſci di biade, e mazzi di fiori. Alcuni verſano il grano, Bacco ſiede nel mezzo graſſo, e rubicondo con vaſe riuerſato nel grembo, di

d'idonde n'esce il vermiglio licore, e latiretti con grapoli d'vua, & alcuni di loro somministrano al compagno la dolce beuanda.

Altri quadri diuisano la Primauera ignuda trà fiori in bella, e morbida Citteila, con fanciulli intorno; vna donna con spiche per l'estate: vn villano con panere d'vue per lo Autunno: vn vecchio col pelliccio per il verno, che si riscalda ad vn focolaretto tenuto da vn fanciullo: il Tempo con due grand'ali, che misura il globo della terra, la Prudenza seco con due faccie, che hà riguardo al passato, e rimira il futuro; e la Fama con tromba d'oro dalla quale cadono alcuni breui annotati de'nomi di coloro, che rimangono eterni dopò la vita mediante à fatti glorioſi, & alla cortesia de' scrittori, che soli possono mantener viua la memoria loro.

Il Signor Gio: Francesco Loredano Fenice de' Letterati, e fregio il più nobile delle Muse, possiede gentilissima inuentione de' Magi, che adorano il nato Messia, rappresentati con molto decoro, e corteggio de' serui, & il Signor Francesco Michele hà la natiuità del medesimo Saluatore co' Pastori, che l'adorano, e gli recano pastorali doni.

Si trouano altre pitture appresso de'Signori trasportate in varie parti, & vn quadro in particolare con Herode alla mensa, alla quale l'impudica figlia arreca la testa del Battista ottenuta dall'empio Rè in premio della sua disonestà: e questo fù mandato al Rèd'Inghilterra. Londra.

Si sono vedute ancora dipinti da questa mano recinti di letto, casse, e simili cose poste in vso in que' tempi per delitie delle habitationi, ou'erano figurate historie sacre, e profane; le Muse con l'insegne loro, i Pianetti; Veneri con Amorini, Satiri, paesi, e si fatte gentilezze, dalle quali si sono tratti vtili di consideratione, essendo tenute in molto pregio, non vi essendo il meglio impiegato danaro, che nelle pitture degli huomini eccellenti, e fece in fine opere numerose attendendo egli con molta assiduità all'Arte sua, non conoscendo giamai riposo, che nondimeno prouò sempre vna ristretta fortuna, come auuiene di tutti coloro, che mangiano il pane della Virtù; poiche al vitio si dona senza misura: ma alla virtù non si dà, che stentatamente lo alimento, che però và sempre accompagnata da vna laboriosa, & incessante fatica, mediante la quale però si raccoglie in fine la gloria, da chi non teme il di lei horrido incontro onde Claudiano;

Non

Non quiſquam fruitur veris odoribus,
Hyblæos latebris nec ſpoliat fauos,
Si fronti caueat, ſi timeat rubos,
Armat ſpina roſas, mella tegunt apes.

In nupt. Honor. & Mariæ.

Con tali forme Bonifacio ſi fece ſtrada all'immortalità, ilquale dopò lo hauer dato ſaggio di molta virtù conle coſe numeroſe operate, cangiò le bellezze de' colori terreni co' ſplendori del Cielo d'anni 62.

PAOLO CALIARI VERONESE
PITTORE.

VITA
DI PAOLO CALIARI VERONESE PITTORE.

NON bastano le facondie degli Oratori, ò le hiperboli de' Poeti per dispiegare à pieno le bellezze della Pittura, la quale non essendo, che vn compendio marauiglioso degli effetti della Natura, (oue fissandosi l'occhio riman deluso trà le fintioni) si confonde ogni stile, ed insterilisce ogni vena per ben fauellarne. Anzi più cresce lo stupore se consideriamo, che nel suo principio l'huomo altro Maestro non hebbe, che la gran tauola del Mondo, nella quale il Sourano Artefice Iddio le cose tutte dipinse, ardisce di emulare con breui linee, e muti colori le operationi diuine, recando anch'egli con l'arte il volo à gli augelli: il guizzo à pesci: il vegettare alle piante: il moto à gli animali.

Ne quì fà punto il pennello di Pittore industre, poiche trà le tapezzarie de' dipinti Giardini fà ispuntar le rose, gli amaranti, e le viole: e sù le cime de' monti i lauri, i cipressi, e gli oliui. Quindi colorisce l'Alba ridente, ed il Sole, che discioglendo le vermiglie nubi lieto risorge con il crin d'oro ad illuminar il Cielo.

Forma egli vn mare turbato, che disfida con le onde altere à conteſa le Stelle; e frà le vie del liquefatto argento ci fà vagheggiar tal'hora le Veneri, le Galatee, le Gratie, e gli Amori. Ricama le ſpoglie degli animali, infonde il lucido nell'oro, lo ſplendore nelle gemme, e con mirabil modo figura ogni pellegrina impreſſione, che nell'aria ſi mira.

Eccolo di più emulo d'ogni humana inuentione, mentre in breue ſuperficie d'aſſe, ò di tela dirizza coloſſi, inalza Palagi, erge Tempij, & obeliſchi: e con veriſimili apparenze diſpiega de' paſſati tempi le ſtragi, gli incendij, e le viciſſitudini delle mondane coſe; ed oltre il diuiſare la varietà de' corpi, eſprime negli humani volti la gioia, lo ſdegno, la letitia, il dolore, e le paſſioni tutte dell'animo, facendo l'officio hor di eloquente Pittore, hor di pingente oratore, ed in fine la Pittura è quello ſpecchio in cui ſi mirano epilogate le opere tutte del Creatore, e ciò, che ſtringe in ſeno la vaſtità della terra, & il giro del Cielo circonda.

Mà perche non ſi può di materia ſi degna, che ſempre ſcarſamente ragionare, le fia più adequata lode il meditarla tacendo, e con le opere degli eccellenti Autori, ed in particolare con quelle di Paolo il dimoſtrare le di lei bellezze, accordando tutte le opinioni degli intendenti, ch'egli habbia ottenuto il primiero intento dell'Arte col dilettare con modo nõ praticato da altro Pittore giàmai, ammirandoſi nelle Pitture ſue pellegrine maeſtoſe Deità, graui Perſonaggi, Matrone ripiene di gratie, di vezzi, Regi veſtiti di ricchi adobbi, diuerſità de panni, ſpoglie varie militari, adorne architetture, liete piãte, vaghi animali, e numero di corante curioſità, che ben poſſono appagar l'occhio di chi le mira con ſoauiſſimo trattenimento, onde ſi rende chiariſſimo nella ſerie de' più inſigni Pittori della moderna età.

Ne già preſumiamo trà queſti foſchi caratteri far riſplendere maggiormente cotanto valore, mà ſolo con la penna Epilogar di quello gli honori.

Verona patria di Paolo.

Traſſe Paolo i natali in Verona Città illuſtre di Lombardia celebre per l'antichità, per l'amenità del ſito, per gli archi, e Teatri egregij emuli delle moli più altere di Roma, per la quale ſcorrendo l'Adige ſuperbo irriga à guiſa del famoſo Tebro con rapido corſo il verde lembo de' ſuoi dileteuoli colli, e chiara non meno per le diſcipline di Marte, che per quelle della dotta Minerua, che

ſi van-

si vãta, per compendio delle sue grandezze, lo hauer prodotto questo egregio Pittore.

Hor nell'anno 1532. nacque Paolo per accrescere decoro alla Patria, e bellezza al Mondo. Fù il di lui Padre Gabrielle Caliari Cittadino Veronese, e scultore, che gli insegnò da fanciullo i principij dell'Arte sua, auezzandolo à far modelli di creta: mà vedutolo più inclinato al dipingere, che allo scolpire lo pose sotto la disciplina di Antonio Badile suo Zio, il quale con grido di chiaro Pittore in Verona dipingeua, della cui mano si vede nella Chiesa di San Nazaro vna tauola à man sinistra espressaui la Vergine sopra le nubi col bambino in grembo, e sotto alcuni Santi Vescoui, & vn fanciullo, che gli tiene il libro con altre figure, & il Lazzaro risuscitato in San Bernardino: da che si comprende donde trasse l'origine questa gentil maniera, la quale fù accresciuta in bellezza, e nobiltà da Paolino, che con tal nome all'hora per vezzo si chiamaua. Discepolo del Badile.

Dimorato per qualche tempo nella casa del Zio auuantaggiò gli anni col sapere, producendo stupori nel disegno, & indi nel colorire. Era l'ingegno suo dotato di quelle parti, che si ricercano nel buon Pittore, di facile apprensione, tolerante le fatiche, riteneua nella mente le cose imparate, era di genio nobile, ne formaua cosa nell'Idea, che non spiraſſe gratia, e diletto: à segno, che nel verde Aprile degli anni partorì co' fiori giocondissimi frutti. Doni naturali di Paolo.

Si diede poi à far opere da se con letitia del Padre, poiche altro nù bramano i degni Genitori da figliuoli, che il vederli incaminati nella via dell'honore. Fece dunque in S. Fermo di Verona piccola tauola con nostra Donna à sedere, e due Santi; in San Bernardino dirimpetto al Lazzaro del maestro suo, nostro Signore, che risana la suocera di San Pietro; e nella via stroua due figure di bella macchia, da quali principij si presaggirono le future sue grandezze.

Condotto in questo mentre à Mantoua dal Cardinal Hercole Gonzaga con Dominico Riccio detto il Brusasorci, Battista dal Moro, e Paolo Farinato giouani Pittori Veronesi per dipingere le tauole del Duomo, fece Paolo nella sua il Santo Antonio Abbate percosso con bastone da vn Demonio, e da vn'altro deluso sotto forma di femina, preualendo in valore à i concorrenti. Paolo à Mantoua.

Rimu-

Rimunerato dal Cardinale ritornò à Verona trattenendouisi per breue tempo in far copia del quadro di Raffaello de' Conti Canossa, che nelle case medesime si conserua, & in alcuna priuata fatica: mà viuendo poco contento, non incontrando, che indisauēture (verificādosi in effetto il detto di Christo, che niun Profeta è ben veduto nella Patria,) pensaua di migliorar fortuna sotto più fauoreuole Cielo; (le piante trasportate in pellegrino terreno auuanzano spesso gratia, e bellezza,) ne passò molto, che all'intentione seguì l'effetto andatosene à Tiene nel Vicentino, oue nelle case de' Conti Porti dipinse à fresco nella Sala in partimenti, diuisi da figure à chiaro scuro, huomini, e donne, che giuocano ad vna tauola; vn conuito di Canalieri, e di Dame; vna caccia, & vn ballo; e nella cornice cartelline, bambocci, e festoni.

A Tiene.

Sopra la porta d'vn Camerone stanno appoggiate ad vn frontispitio Palade, e Mercurio; e nelle pareti appaiono quattro historie: di Mutio Scenola, che si abbruggia la mano in emenda d'hauer vccisо il Secretario in vece del Rè Porsena: di Sofonisba dinanzi à Massinissa, che la fece dapoi sua sposa per sottrarla dal trionfo; di Marc'Antonio alla Mensa, e Cleopatra con reale apparecchio, e corteggio de serui: e di Serse sedente, à cui tributano doni i popoli della Grecia, & vn fregio intorno de fanciulli, e festoni: nelle porte finse cacciatori; e dalle parti d'vn camino Venere, e Vulcano, nelle quali fatiche v'hebbe parte Battista Zelotti suo discepolo, che per esser di maniera simile indifferentemente lauorаua nelle opere di Paolo, à segno, che le cose loro pareuano d'vna medesima mano, e alcuni dicono, che gli seruisse ancora Antonio Fasolo Vicentino, che all'hor giouinetto studiaua dalle opere sue.

Passato à Fanzolo Villaggio del Triuigiano nelle case degli Sig. Emi operò ancora à fresco con Battista sopra la porta della loggia Cerere posta nel mezzo de' stromēti rurali, e dalle parti Gioue sotto forma di Diana, cō Califro, e la medesima percossa da Giunone.

A Fanzolo.

In vna delle camere vedesi in tre partimenti: la fauola d'Adone. In vn camerino quella di Io in quattro spatij compartita, & in altra la Pittura, la scultura, e le Arti liberali, nel soffitto della Sala le Muse, e schiaui legati, a piedestalli di colonne dipintiui per ornamento.

Terminate le opere dette & altre sparse per que' Villaggi Battista se ne andò à Vicenza per dipingerui il Monte di Pietà, Paolo

lo se ne passò à Venetia, non potendo la virtù sua riceuere augumento di considerazione esposta nelle sollitudini, si che faceua di mestieri, che in più cospicuo luogo facesse pompa di sue bellezze, che però fù chi disse: A Venetia.

Che val beltà non vista? e se pur vista,
Non vagheggiata? e se pur vagheggiata:
Vagheggiata da un solo? Past. Fid. Att. 1 Scen. 3.

Iui dunque stabilital'habitatione hebbe materia di far conoscere il suo valore: e benche si vedessero in quella Città le singolari Pitture di Titiano, quelle del Palma Vecchio, e nel fiorire all'hora del Tintoretto, non gli mancarono degni trattenimenti.

Quindi gli fù locato il soffitto della Sacrestia dal Padre Bernardo Torlioni Priore di San Sebastiano suo amorenole compatriota, oue fece la Coronatione della Vergine con gli Euangelisti intorno. Mà i fanciulli posti in que' tondi, che tengono libri, e due cartelle, in vna delle quali è scritto. *Coronam in capite tuo accipe*, e nell'altra *accipe dignitatem, & coronam æternam*, furono di mano d'vn suo scolare. Opere di San Sebastiano.

Piaciuta l'opera gli allogò poi la parte del Cielo della Chiesa, poco dianzi rinouata, diuiso con bell'ordine da due ouati, e da vn quadro nel mezzo con altri minori spatij.

Nel primo ouato feceui Ester tutta vezzo, e leggiadria condotta dalle serue al Rè Assuero, e gli stà à canto il Zio Mardocheo, auuertendola à tener celata la di lei nascita.

Nel mezzo viene quella dal medesimo Assuero coronata in luogo della Regina Vasti, per essergli stata inobediente, e poscia la bella Ester ottenne con sue dolci preghiere la liberatione del popolo suo, & honori per lo zio, perche doue impera pellegrina bellezza ogni cosa obedisce, onde fù chi cantò:

Artibus innumeris mens oppugnatur amantum,
Vt lapis æquoreis undique pulsus aquis. 2. Remed.

Et nell'altro ouato, che cinge il quadro Mardocheo sopra generoso cauallo vien condotto da Amano per la Città acclamato per

per amico del Rè, in tale guisa honorato per la congiura da lui scoperta degli Enuchi.

La fortuna spesso sconuoglie le sorti, Amano poco dianzi riuerito come Signore della Persia, hor diuenuto staffiere d'vno schiauo, è fatto esempio di quegli inuidi cortegiani, che nell'auge delle loro grandezze prouano il precipitio. La fortuna qual'hor risplende è di vetro. Ne' rimanenti spatij diuise balaustri, e fanciulli sopra festoni, figure à chiaro scuro, e di terretta gialla.

Scoperte le Pitture per la nouità della struttura non pure; mà per le opere singolari di Paolo (non essendosi vedute per lo innanzi simili bellezze ne' Cieli de' Tempij) vi concorse numeroso popolo ad ammirarle, dando immortali lodi all'Autore, il che fù cagione, che que' Padri, senza metterui tempo di mezzo, vollero, ch'egli prosegnisse à dipingere la volta della Cappella Maggiore, nella quale fece à fresco nostra Donna in atto di salire al Cielo da molti Angeli circondata: nella sommità della tribuna figurò Iddio Padre, e nel giro sopra pergolati Angeli, che festeggiano con vari stromenti, li Dottori della Chiesa negli angoli, & in due mezze lune gli Euangelisti.

Paolo lodato.

Nel Coro espresse due historie l'vna di San Sebastiano dinanzi à Diocletiano confessando essere Caualier di Christo, ma questa essendosi guasta fù poi ricoperta da vn quadro à oglio dallo stesso con la medesima inuentione. Nell'altra è il Santo Caualiere percosso da satelliti co' bastoni. Sopra à sedili fece à chiaro scuro in due nichie li Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & altri Profeti, e figure intorno, à chiaro scuro, Sibille, & Angeli coloriti, che suonano, e cantano, due Ministri, che auuentano freccie, e San Sebastiano in altra parte, diuedendo il tutto con Colonne ritorte fregiate di lauori, e di gentili ornamenti: sopra à volti delle Cappelle diuise gli Apostoli, e due Profeti à lati dell'organo, l'Annuntiata nell'arco della Cappella Maggiore, e Sibille sopra alle due minori vicine, nè haueua Paolo, quando quelle opere dipinse, che anni venticinque.

Incontrato per tanto nel genio della Città n'hebbe à far opere molte à oglio, & à requisitione de' Signori ripigliò di nuouo le cose à fresco, onde trasferitosi alla Soranza vicino à Castel Frāco dipinse nell'aspetto della loggia di quel Palagio colonne, paesi, le stagioni, e fanciulli con frutti diuersi in mano. In mezze lune, Marte, e Venere; Giouue, e Giunone; Mercurio, e Palade, con altre Deità,

tà, e nella volta fanciulli in partimenti, e ne' capi sopra balaustri pose due à sedere, vn di questi con giubbone, e beretta all'antica in cui dicono, che Paolo si ritraesse in atto di leggere, e vi fece due naturalissimi cani. Alla Soranza.

Nel mezzo del soffitto della Sala finse vn Cielo di Dei, e figure nel girar della volta; e ne' muri historie, e sacrificij recinti da donne à chiaro scuro, & altre sopraporte.

In vna delle camere appar in guisa di tribuna naturalissima vite, con augellini, e negli archetti sono teste finte di bronzo. Nelle pareti vi è Alessandro, che taglia col ferro il nodo Gordiano, e le donne di Dario dinanzi al medesimo Alessandro, che ordina, che siano come Regine seruite.

Nella seconda si veggono come nell'altra Virtù colorite sopra le porte, e figure à chiaro scuro in partimenti, e sono delle opere pregiate di Paolo. E quì ancor vogliono, che vi operasse il Zelotti, come si disse, suo condiscepolo.

Circa il tempo medesimo à requisitione del Signor Daniel Barbaro eletto d'Aquileia, e del Signor M. Antonio suo fratello inuaghiti della nuoua, e dilettenole sua maniera, si cõdusse Paolo à Masiera, Villaggio vicino ad Asolo nel Triuigiano, oue nel palagio loro eretto co' modelli di Andrea Palladio celebre Architetto, dipinse nouelle marauiglie. A Masiera.

Nella Sala fatta à Crociera figurò le Muse, con loro stromenti, architetture, lieti paesi, e trofei militari. In alcune porte finte ritrasse paggi, e staffieri, e ne' volti festoni, e rami di frondi. Da vn lato della Sala compose altresi nobile architetture, e sopraui vn corridore con Dame, & altri con libri, e stromenti musicali in mano, che mirano vn Cielo, oue sono rappresentati i Pianetti con le insegne loro.

Oltre di ciò diuise in due Camere colonne cõ imposte di Satiri finti di bronzo, sopra le porte figure colorite, che rappresentano la Nobiltà, il Dominio, l'Honore, la Magnificenza, & altre simili, che alludono alla dignità di quella famiglia: e ne' soffitti appaiono Giunone, Cerere, Flora, Vertũno, e Bacco ignudo morbidissimo, che preme vn grappolo d'vua, per dinotarci la copia de' fiori, de' grani, e de' frutti, di che abbonda quel delitioso paese, alle quali cose rese tale gratia, e nobiltà, che sembrano, per à pũto cose di Cielo, e vi fece alcune diuotioni finte in quadri.

Nella parte della peschiera situata a canto al Monte colorì alcu-

ne historiette, e la Pace nel mezzo del volto, e vi sono ancora figure di stucco, che per ricreatione far soleua il Signor Marcant'-Antonio detto; onde que' Signori, per lo buon seruigio ottenuto da Paolo, l'hebbero sempre in protettione, e procurarono lo aggrandimento dello stato suo. Non può la virtù, benche nobile per sua Natura, renderſi riguardeuole à gli occhi de' mortali, che fissan l'occhio, oue più l'oro riluce, se il Grande con l'autorità non le serue di sollieuo, nel cui parere ogn'vno facilmente concorre. Le gemme auuanzano di conditione nelle mani de' Signori, e le opinioni loro sono sempre seguite dagli inferiori.

Dipinse indi à non molto pur à fresco in Venetia sopra il campo di San Mauritio nella casa del Bellauite quattro historie colorite, e due à chiaro scuro de' fatti de' Romani, doue entra Martio Coriolano, che à preghi di Vetturia sua madre racqueta lo sdegno con la Patria, onde fù poi da Volsci priuo di vita. Nella cima sono fanciulli posti à sedere sopra à festoni, e sotto alle fenestre fece cartelle colorite, e Camei: e trà quelle altre à chiaro scuro, con satire intorno: e sotto quelle de' mezzati corazze, e bellici stromenti pur à chiaro scuro. A piedi sopra à modiglioni sono due singolari figure finte di bronzo, che rappresentano la Prudenza, e Minerua con rami d'oliuo, e gambi di spiche in mano, per dinotare, che degli auuanzi fatti d'oglio, e di grano il Padrone haueua murata la casa.

Pitture del Palagio Ducale.

Rinouandosi in questo mentre alcune delle vecchie Pitture del Palaggio Ducale, parte locate ad Oratio Figliuolo di Titiano, altre al Tintoretto, così à Paolo, auuanzatosi in grido per le opere di San Sebastiano, (e predicato il di lui valore da detti Signori Barbari per le opere singolari fattegli à Masiera) gli fù logata vna delle historie maggiori per la Sala del maggior Consiglio, nella quale cõ molto decoro rappresentò Federico I. Imperadore, che riconosceua per Pastore della Chiesa Ottauiano, con molti Personaggi al corteggio vestiti in belle guise, e vi ritrasse al naturale il Signor Luigi Mocenico, che fù Doge, Agostin Barbarigo, che morì nella Battaglia nauale, Marc'Antonio Grimano, Antonio Cappello, Girolamo Contarino, e Lorenzo Giustiniano Procuratori di San Marco, Francesco Loredano Abbate, e Nicolò Zeno, & altri, & era lo scritto.

Ale-

Alexandrum III. Pont. Max. rite creatum, & Octauianum vitio factum Imper. Feder. Ticinum euocauit. Alex. dicto eius audiens non fuit. Itaque Federicus id ægre ferens, Octauianum, qui ad se ijt Pont. declarauit, ac veneratus est.

Sopra à due fenestroni dipinse il Tempo, la Fede, la Patienza, e l'Vnione con fasci di verghe in mano, alludendo la conseruatione di quella Republica, e l'amore nodrito trà Cittadini: e per esserfi sempre in quella conseruata la cattolica Religione; mà queste nell'incendio del Palagio si abbruggiarono l'anno 1576.

Nella camera de' Signori Capi del Consiglio di dieci formò nel mezzo dell'intauolato vn'Angelo, che discaccia il vitio, con donne à piedi poste in fuga, che altri ne rappresentano. L'Innocenza, e simili, che porgono preghi, accompagnate dal Tempo, protette da quel grande Magistrato. Intorno sono simboli, che figurano la di lui autorità: ma due di quelli furono d'altra mano, e vi si conserua ancora sopra il Tribunale vn Christo morto sostenuto da gli Angeli di mano di Antonello da Messina, degno di memoria per l'Autore.

Nel Cielo dell'anticamera fece San Marco con corona d'oro in mano vn Angeletto lo sostiene, & altro tiene con bello atteggiamento il libro degli Euangeli appoggiato al Leone, e nella parte inferiore stanno le Virtù Teologali mirando in alto, e nel recinto in lunghi spatij sono trionfi de' Romani di terretta verde, e figure à chiaro scuro.

Pitture della libraria di San Marco.

Mà questi furono per così dire piccioli segni della virtù di Paolo, dimostrandone effetti maggiori per le occasioni, che di poi gli portirono; poiche in virtù dell'elettione fatta da Titiano de più eccellenti giouani Pittori (hauutane la cura da Procuratori di San Marco) che furono Gioseppe Saluiati, Battista Frãco, lo Schiauone, il Zelotti, il Fratina, fù Paolo trà primi annouerato, a cui furono assignati trè tondi per la volta della Libraria di San Marco verso il Campanile, ne' quali dispiegò i seguenti componimenti.

Nel primo finse alcune belle Matrone per la Musica, che suonano liuti, e viuole, & vna canta à libro, e con esse loro è Amore,

perche alcuni vollero, ch'egli fosse inuentore della Musica, e perche il suono, & il canto sono eccitamenti ad amare, onde Menandro:

Musica multis est incitamentum amoris.

Si finge ancora nato dall'otio, et dall'humana lasciuia, onde il Petrarca.

Ca. 1 nel trionfo d'Amore.

Ei nacque d'otio, e di lasciuia humana
Nodrito di pensier dolci, e soaui,
Fatto Signor, e Dio da gente vana.

Quindi è, che di cibi delicati si nutre, di odori, e di lasciuie, si fomenta: gli Amanti gli formano delicati guanciali di rose, e lo vezzeggiano co' ventagli di molli piume, & alle musiche delle più belle, e sfacendate fanciulle prende soauissimi riposi, e lo disse Ouidio.

Ergo, vbi visus eris nostra medicabilis arte,
Fac monitis fugias otia prima meis.
Hæc, ut ames faciunt: hæc, quæ fecere, tuentur:
1. De remed. *Hæc sunt iucundi causa, cibusque mali.*
Otia si tollas, periere cupidinis arcus,
Contemptæque iacent, & sine luce faces.

Nel secondo fece due belle figure per la Geometria, e l'Aritmetica.

E nel terzo è l'Honore, che nasce dagli studij delle varie discipline, collocato sopra vn piedestallo, a cui stanno innanzi Filosofi, Historici, e Poeti, che gli offeriscono ghirlande di fiori d'edere, e d'allori, che sono gli acquisti fatti dopo le lunghe vigilie, e fatiche, non raccogliendosi da sparsi semi loro, che amari frutti, & insipide foglie, sopra che disse lo Stigliano.

Mal-

Mal seppi delle Muse intender pria
Perche finte sian Vergini infeconde,
Ne frutto altro, che amaro il lauro dia.
Più non coltiuin de' sudor miei l'onde,
Sudian pur per altra opra ò fronte mia,
Che scarso premio è il cingerti di fronde.

E perche haueuano i Procuratori decretato vn segno di particolar honore, à qual de' Pittori detti si fosse meglio diportato, ne diedero anco la cura à Titiano, e al Sansouino di farne il giuditio: mà perche non vollero esser tenuti partiali, giudicarono bene lo intenderlo da medesimi concorrenti, che richiesti del lor parere sopra le opere de compagni (eccettuandosi le loro) conuennero, che Paolo ne hauesse riportato il pregio, che tanto riferirono à medesimi Procuratori, i quali (oltre la ricognitione ad ogn'vno cõferita), lo riconobbero con dono d'vna catena d'oro, in segno dell'honore conseguito, che tuttauia si conserua dal Signor Gioseppe Caliari nipote, come pretiosa reliquia dell'Auo suo glorioso. E certo, che gli honori, che prouẽgono dalla virtù, più pregiar si deuono, che le ricchezze, che dalla sola fortuna dipendono, e lo afferma lo Stagirita.

Catena d'oro donata a Paolo da Procuratori di S. Marco.

Imperia, & opes gloriæ causa expectandæ sunt.

Si lasciano le grandezze, e si spengono in profondo oblio i nomi di coloro, che senza fregio di virtù si muoiono, e riman solo la memoria degli huomini eccellenti.

Fece per la Chiesa de' Crociferi, nella Cappella destra à canto lo Altare, nostro Signore adorato da Pastori, oue la Vergine lo raccoglie entro pouere bende.

Andato poscia à Verona à riueder i Parenti, dipinse à Padri di San Nazaro in capo del loro Refettorio vn recinto di vaga architettura, e due colonne per ogni parte intrecciate da Viralbe, che sostengono maestoso frontespitio, e trà quelle pose piccaglie di festoni appesi à teschi d'animali. Sopra à cantonali della historia finse due Satire nella diformità loro bellissime, e nel mezzo il pranso di Simon leproso con la Maddalena in atto di vnger i piedi al.

Opera celebre di Verona

al Saluatore, in faccia à cui stà il medesimo Simone stupido dell'attione della Donna generosa; oltre la mensa è lo infellonito Giuda ripieno di liuore, che accenna à circonstanti la perdita dell'vnguento pretioso, che l'innamorata Peccatrice mostra di spargere sopra i piedi del Signore.

Non si può descriuere, con quale grauità se ne stia quella Matrona, ella sostiene vn piede di Giesù annodato da crini d'oro, ed altri sciolti fregiano con le aurate fila l'alabastro del seno suo, e posa l'altra mano, che di candore vince le neui intatte, sparse di rose, sopra il vase del pregiato liquore; & ogni suo gesto in fine pare accompagnato dalle Gratie, in quell'humile attione, sonoui serui con aurei vasi, & altri, che somministrano viuande al banchetto, Mimi vestiti à liurea con bertuccie à mano, che vengono à tener in festa i conuitati, ne vi è, che desiderare di pompa, ed'apparecchio; quale Pittura fù dallo scrittore delle presenti vite ritratta della medesima grandezza, e mandata in Fiandra à gran Personaggio.

Proseguì Paolo nel ritorno le opere di San Sebastiano, poiche que' Padri non vollero, ch'altri, che lui vi dipingesse, e rifacendosi gli ornamenti di quella Chiesa, pose mano alla tauola dell'Altar maggiore, nella quale fece nostra Donna col Bambino al seno, & Angeli; à piedi San Sebastiano legato ad vna Colonna, San Pietro, e San Francesco, in cui ritrasse il Padre Bernardo detto.

Singolare fatica.

Ma nell'opera della Purificatione dell'organo da lui dipinta l'anno 1560. rinforzò il colorito, e dimostrò eccellenza maggiore. Quì stà la Vergine col Pargoletto trà le virginali braccia, e con materna tenerezza lo appresenta al vecchio Simeone, sopra cui piegandosi il venerando Pontefice adora quella Diuinita, che già gran tempo bramato hauena di vedere, e beando le luci in si gioconda vista desia di chiuderle in perpetuo riposo. Circondano l'Altare Sacerdoti, Leuiti co' libri in mano, serui con torchie accese, & incensieri, & vna Donna vestita di lieto colore stà in vn canto con due colombe per l'offerta.

Nella parte interna è la Piscina con molti infermi, che attendono la motione delle acque dall'Angelo à lato a colonnati d'vn porticale, che girando intorno formano ampio cortile tirato con rigorosa prospettiua, e le figure primiere collocate nella linea principale del piano, mancando a poco, a poco la veduta

ta delle più lontane, con accurato artificio del punto osseruato nel pauimento della Chiesa.

Ponto della prospettiua osseruato.

E se bene i buoni Pittori per fuggir tal'hora quelle vedute noiose di prospettiue hanno accostumato tener il punto eleuato, per lo accommodar vile figure, in alcuni casi però hanno anche osseruato il rigore, come fece Paolo in questo luogo, per dar ad intendere, come egli ben sapeua la norma di queste benedette regole. Sopra di che alcuni belli ingegni tanto si trauagliano, poco badando alle cose più importanti, douēdosi vsar le Architetture per solo ornamento, col dar sempre il luogo primiero alle figure, come parte più essentiale del componimento, in modo, che non superino nella quantità, e nella forza l'historia, quali osseruatiōni si deuono ridurre dal saggio Artefice ad vna ragioneuole pratica, con la quale l'occhio resti appagato, conoscendosi l'ingegno del Pittore nello spiegamento dell'historia, non nel valersi con licentioso modo di quello, che più s'intende. Ma condonisi questa digressione per sodisfare à coloro, che bramano l'intende-e la ragione di tutte le cose.

Osseruationi nelle Architetture.

Nel capo in fine del Porticale è Nostro Signore, che comanda il languido, che prenda il suo letto, e si metta in camino, e se non ode il rendimento delle gratie, è colpa della Pittura, che non gli concede lo esprimere le voci, mentre si accinge al partire. Ne in questo luogo toccherebbe d'hiperbole il dire, che le Gratie somministrassero à Paolo in quel degno ministero le Murici, i candori dell'Alba, & i zaffiri del Cielo, e le Idee più belle delle humane forme, non potendosi produrre effetti così eccellenti da mano mortale, se non v'hà parte il Cielo.

A'fianchi dell'organo sono figure à chiaro scuro; nel pulpito la nascita del Signore, & altre historiette; e sotto dalle parti del sepolcro di Lorenzo Donato stanno due gratiosi fanciulli à chiaro scuro, con faci spente in mano, e teschi di morte, e nell'andito nel passare in Sacrestia è picciolo quadretto di San Girolamo.

Eccitati da sì rati esempi i Padri della compagnia del Giesù ad imitatione di quelli di San Sebastiano, pensarono, per render più riguardeuole, e frequentata la Chiesa loro, d'abbellire anch'eglino la parte del soffitto, onde appoggiarono alla persona di Paolo il far delle Pitture.

Hor nel primo quadro spezzato ne' cantonali sopra l'ingresso della

della porta fece l'ambasciata dell'Angelo alla Vergine annun tiandole la nascita del Messia, al cui improuiso apparire si riuo glie piena di timore al Nuntio diuino. Il descriuere lo apparta mento di quella nobil stanza abbellita d'archi sostenuti da colon ne ritorte cinte da serpeggianti Vitalbe, le pretiose cortine, che cingono il pudico letto, le vesti varie del celeste messaggiero, che inerespate da soffio d' aura soaue formano nelle estremità de' leb gratiosi raggiri, la vaghezza delle ali de' colori più belli dell'Irid dipinte, il sembiante diuino, l'atto gentile, il modesto vestire, e in fine il fulgore de' raggi dello spirito celeste, non è officio, che si possi compire dalla penna di mortale scrittore. Sono troppo di suguali le forme dell' humana fauella per esprimere personaggi, & attioni di Paradiso.

Nell'altro quadro verso l'Altar maggiore stanno i Pastori intor no al Presseppe, vn de' quali siede sopra ad un Bue, che col mugir par riuerisca in sua fauella il nato Signore, & vno guida altro giu mento.

Come bene dispiega l'attione.

E nell'ouato posto nel mezzo la Vergine ascende al Cielo, sol leuata dagli Angeli adorni di vari vestiti brillanti per la diuersit de' colori, alcuni la seruono d'appoggio, altri con incensieri va profumando le vie dell'aria, e chi dibattendo le ali dorate cor teggia la Celeste Regina. Intorno al sepolcro, oue riposarono l Sante membra stanno gli Apostoli fissando gli occhi al Cielo, e te nendo libri, e torci accesi, & alcuni con le mani aggroppate sospi rano la perdita di Maria. Gira intorno al Sepolcro nobile pergo lato con scala nel mezzo, la quale tutto che non rigorosa nel pun to, per il collocarui delle figure, riesce di piaceuole veduta, e f marauiglioso effetto.

In minori spatij dalle parti sono compartite historiette di colo verde, e rosso, di Mosè, di Giona, con altre del vecchio, e nuouo te stamento: mà il quadro dell'Annuntiata marauiglioso trà quell' ordine riman occupato dal Coro delle Monache, che in veee de' Padri detti vi furono poste dal Senato, e nel Tabernacolo è la figu ra del Redentore.

Crebbe in gran maniera non solo il nome di Paolo per le co se operate, ma le fortune ancora: onde pose soprabanchi se milla scudi, che nel giro di pochi anni auuanzati co' pennelli ha uea, quali felicemente si augumentarono, poiche gli acquisti fat ti con la virtù han sicure le radici; ne vi è tarlo di conscienza, che

le

le diuori. In questo mentre Paolo se ne passò à Roma col Signor GirolamoGrimanoProcuratore di S.Marco,di cui era famigliare, destinato oratore al Pontefice,non tanto per veder secondo il comune costume le grandezze della Corte, ma come Pittore le magnificenze degli edificij,le Pitture di Raffaelo, le scolture di Michel'Angelo,e le celebri statue in particolare, pretiose reliquie della Romana grandezza,sopra le quali pose alcuna osseruatione, ammirando quell'eccellente forma,che fù sempre seguita, & apprezzata dagli intendenti,e la venustà delle Imagini degli Heroi, da che trasse nouelle impressioni,come poi dimostrò nelle opere, che appresso descriueremo, poiche le cose rare da lui vedute, & osseruate più si affinauano,& acquistauano gradi di maggior perfettione nell'ingegno suo. Paolo à Roma.

Ritornato a Venetia gli fù locata la maggior parte delle Pitture del Consiglio di Dieci, altre al Zelotti, e que' due vani, oue entra Mercurio,e la Pace,e Nettuno cól Tridéte sopra Caual Marino furono di mano di vn Monsignore detto Bazzacco molto amico di Paolo, che haueua l'incombenza dell'opera tutta. Opere della Sala del Consiglio di Dieci.

Hor nell'ouato maggiore fece il Gioue fulminante, la Ribellione,il Falsario,il Vitio infame,e'l Tradimento, quali errori vengono dall'autorità di quel grauissimo Magistrato con molto rigore castigati,che rouinosamente insieme annodati,cadono spauentati dal fulmine di Gioue: e trà quelli è vn'Angelo con decreti di quel Consiglio, che sferza l'aria con crespa capigliatura, & ali,che paiono di naturali piume, riportando l'Autore felicemente nel Gioue la statua del Laocoonte famosa di Belvedere di Roma, & in altra figura la testa detta communemente dell'Alessandro, ò come alcuni dicono d'vna delle Amazoni, & altri getti, che nello studio suo teneua.

Sopra il Tribunale finse nobile Matrona con ceppi, e catene rotte in mano per accennare l'autorità dello stesso Magistrato, nel conferir le gratie,ed il castigo,mirante vn Cielo di Deità, dinotando il patrocinio celeste verso de'Prencipi giusti.

In altro vano fece Venetia,che riceue dalle mani di Giunone gioielli, Corone, e'l corno Ducale in segno del supremo honore: ornamento vsato anticamente da Troiani,(da quali hebbero origine i popoli Veneti) come si vede nella figura di Ganimede appeso nel mezzo del Statuario della Republica, e come vien det-

to da Virgilio per bocca di Romulo à Troiani in questi Versi.

Eneidelib. 9.

De si dia cordi, iuuat indulgere choreis,
Et tunicamanicas, & habent redimicula Mitræ.

Qual figura fà gratiosa pompa dell'alabastro del collo, e del seno suo.

In altro minor ouato situato nel cantonale fece vna bella Giouane con ricco ornamento ne' crini, con le mani al petto, che mira con molta modestia, all'ingiù, & vn vecchio con inuolgi di bende in capo, e barbaresche spoglie, che appoggia il mento sopra il destro braccio, cadendogli in giro la canuta barba trà le dita, che inferiscono le diuerse conditioni de' popoli, che ricorrono nelle oppressioni loro à quel tribunale, e queste due figure, in particolare, benche l'altre tutte siano predicate per marauigliose, sono tenute da Professori, delle più singolari, ch'egli si facesse, e soleua dire Iacopo Palma, che in questo caso Paolo gionse al maggior segno dell'esquisitezza, e che in quelle fece vn misto del più erudito, che si pratichi nell'antico, e della più nobile sua maniera; onde auuiene, che alcuna volta il Pittore mosso da vn impulso di spirito arriua all'auge più sublime della perfettione, oue di rado peruiene: diuise ancora intorno all'ouato maggiore quattro figure à chiaro scuro pertinenti al dominio, & altri belli ignudi.

Detto del Palma.

L'anno poi 1565. per compimento della Cappella maggiore di San Sebastiano dipinse i due gran quadri laterali, oue ristrinse i stupori, e le marauiglie dell'Arte.

L'vno contiene li Santi Marciliano, e Marco condannati alla morte, se frà certo tempo non lasciauano la fede di Christo, quali nel scendere le scale del Palagio del Prefetto Cromatio, condotti da Ministri alle carceri, vengono incontrati dal Padre loro Tranquillo, sostenuto da serui, che in gesti dolenti li prega à fuggir la Morte, e riseruarsi in vita per sollieuo di sua cadente vecchiezza, e furiosa gli segue la Madre co' crini sciolti à guisa di Baccante per ritenerli.

A piè delle scale stanno ginochioni le Mogli, dimostrandogli i loro figli bambini, acciò, che mossi nelle viscere da filiali affetti muti-

mutino i lor Santi pensieri, & vna fanciulla supplicheuole se gli affaccia in atto puerile, ma assistendogli a fianchi il Caualier generoso Sebastiano gli inuigorisse al martirio, e serue d'ostacolo a quelle violenze, che han potere negli humani petti, additandogli vn'Angelo bellissimo nel Cielo col libro della vita in mano; Staui vn Mendico, sopra scaglioni molto naturale, & altri aggrapati à colonne, e di lontano sono ornate Matrone, che mirano la costanza de' Santi, e gratiose vedute d'architetture.

Affetti marauigliosamente dispiegati.

Celebrila Greca eloquenza la tauola di Timante, nella quale l'industre Pittore dato, che hebbe a vedere in Calcãte Aurusspice, in Aiace, in Achille, e in Menelao gli affetti tutti della pietà, e del dolore, ricoperse con tenebroso velo il volto del Padre Agamenone, celando in questa guisa quell'affanno, che stimò inesplicabile dal suo pennello, che in questo caso fù da Paolo superato, che dispiegò non solo nel volto della Madre, delle Mogli, e degli amici de' Santi gli affetti della pietà, e della commiseratione, ma gionse ad esprimere nel sembiante del dolente Padre i caratteri d'vn'impareggiabile dolore.

Nell'altro espresse San Sebastiano legato ad vn ordigno di legno per riceuer il Martirio con Sacerdoti, che lo persuadono à idolatrare, cangiando il tormento, in diletto, & à godere lo stato della fiorita sua giouinezza, con nobili Personaggi, Caualieri, & altri vestiti in fontuose maniere, che mirano la di lui intrepidezza, e vi ritrasse a canto d'vna colonna il Padre Andrea sudetto, feceui ancora ministri con bastoni in mano, seruì che tengono cani, & altri ornamenti. L'attione è rappresentata sotto à vn porticale retto da colonne corinte, che rende molto decoro all'inuentione.

Vi dipinse in oltre due tauole per le Cappelle minori, l'vna del Saluatore al Giordano, l'altra del Crocefisso con la Vergine Madre tramortita in seno alle sorelle, e la Maddalena con le braccia aperte, che mirando il suo Signore pendente, stilla da fonti degli occhi liquide perle, e sopra vn traue d'vna Cappella è situato picciolo quadretto con nostra Donna, & vna Santa Verginella porge vna colomba al bambino, e vi è ritratto il Padre Michiele Spauenti Venetiano.

Fece in fine dono a Padri medesimi d'vn gonfalonetto da processione entroui S. Sebastiano, mediante i quali fù conosciuto, ne' principij il suo valore in Venetia.

. Ma quello, che maggiormente aggrandì il nome di Paolo furono quattro gran tele de' conuiti da lui in vari tempi dipinte, in quella Città, nelle quali con inuentioni diuerse rappresentò sontuosi apparecchi ad vso di reali banchetti.

Il primo, ch'egli fece fù quello del Refettorio di San Giorgio Maggiore di braccia vinti in circa di larghezza delle Nozze di Cana di Galilea, oue entrano cento, e venti più figure.

Giou. cap. 2. La Mensa hà due riuolte ne' capi imbandita di nappi d'argento, e d'oro, e diuisata di manicaretti, pastizzi, frutti, e di qual si voglia desiderabile curiosità. Siede Christo nel mezzo, la Madre à lato pregandolo à prouedere del vino mancante. Seguono per ogni parte gli Apostoli, e numero d'inuitati di ricche vesti adorni, e trà quelli molti de que' Padri ritratti; ne' quali per essersi Paolo obligato al naturale non corrispondono al rimanente delle Idee formate di fantasia.

In vn de' capi siede lo sposo adorno di Zimarra con veste di porpora, e d'oro, e la sposa bella, e lieta à canto, nel cui volto passeggiano le Gratie, e vi brillano gli Amori; à quali vn Moretto arrecca vn bicchiere dell' acqua tramutata in vino, mentre da serui viene dalle vrne versato ne' piccioli vasi.

E per non mancare l'Autore d'ogni reale grandezza, formò nel mezzo vn Coro di Musici, che suonano viuoloni, flauti, leuti, e lire, e cantano à libro. Dietro alla Mensa trapassa grande poggiuolo, per lo quale transitano scalchi, che allestiscono le viuande; e dalle scale vicine altri ne riportano à commensali: e dalle parti collocoui due corsi di Colonne; e nobili Palagi più lontani, che con arte gentile si vanno dilungando, di donde, molti mirano il sontuoso banchetto.

Matth. cap. 26. Il secondo fù quello di San Sebastiano, oprato l'anno 1570. ed è il conuito di Simone à cui stà da presso nobile Matrona, oue interuengono molti conuitati, serui cõ cibi, e vi appaiono prospettiue con statue, naturalissimi cani, & altre curiosità, e Giuda leuato dalla sedia mira con occhio toruo la Maddalena à piedi del Saluatore, che sparsoui sopra il pretioso licore gli rasciuga co' crini.

Luca cap. 5. Il terzo è in San Giouanni Paolo da lui dipinto l'anno 1573. & è quello narrato da San Luca nella casa di Leui Vsuraio, che vi fù posto in luogo del Cenacolo di Christo fattoui da Titiano, che si abbruggiò: onde Fra Andrea de' Buoni desideroso di veder rinouata la Pittura, offerì à Paolo per questo effetto

certa

certa quantità di danaro, che auuanzato di elemosine, e di confessioni haueua, prezzo che per auuentura non si accettarebbe da vn galant'huomo ne' presenti tempi per lo imprimere vna così gran tela. Ma non potendo il pouero Frate spender di più, sforzato Paolo da preghi, lo volle in fine compiacere rassumendo così gran carica, spinto più dal desio della gloria, che dell'vtile.

L'apparecchio è finto sotto à spatiosa Loggia, in tre grand'archi compartita, fuor de' quali si mirano belle strutture de' Palagi, che rendono dilettenole veduta. Nel mezzo posa il Saluatore, al dirimpetto Leui vestito di purpurea veste, e seco siedono molti Publicani, & altri mescolati con gli Apostoli, ne' quali compose rarissime teste in singolari effetti, e vi ritrasse Frate Andrea sudetto in vn canto con la saluietta sopra la spalla, della cui effigie si trarebbe di vantaggio ciò che fù speso nell'opera; e trà le cose d'ammiratione è la figura dell' Hoste appoggiato ad vn piedestallo, che oltre il diuisar singolarmente la qualità del personaggio, e di così fresche carni, che par viuo, e gli è vicino vn seruo Etiope con habito moresco, e cesta in mano, che mostra di ridere, che muoue à riso chi lo mira. Vedi come ben dipinge.

L'opera tutta in fine, è maneggiata con grande maestria quanto in questo genere si può fare, non volendo Paolo rimetterui di conscienza, ne dar materia à Frate Andrea di dolersi di hauer mal impiegato il suo danaro.

Il quarto è posto nel Refettorio de' Padri Seruiti, & iui espresse di nuouo il pranso di Simon leproso con Christo, & in atto diuerso vi stà la Maddalena pentita à suoi piedi inondandogli con le lagrime, e tergendogli co' capelli simili all'oro. Pregiatissimi pianti, pretiose perle, che liquefatte nel lambico del cuore al fuoco d'vn ardente affetto haueste virtù di lauar le macchie d'vn inueterato errore. La mensa è situata nel seno di maestoso Teatro, nel cui circuito girano molte colonne, e volano nel mezzo due Angeletti con breue in mano scritto. *Gaudium in cœlo super vno peccatore pœnitentiam agente*, e quì finalmente fece Giuda alzato dalla mensa in atto di riprendere la pia attione della matrona penitente, e numero di Personaggi sedenti al banchetto, ne' quali sono ritratti molti de' Padri, che contribuirono alcun dono al Pittore. Marco ca. 14.

Dalle parti sono ditizzate due ricche bottiglierie, di donde le-

uano

uano i ſerui vaſi, e piati d'oro, e d'argento: ed in queſto per parer de' Profeſſori Paolo ſi auuanzò nello ſtile dagli deſcritti, ed in particolare la figura del Saluatore ſembra per à punto diuina.

Famoſi conuiti degli Antichi.

Cedino pure à ſi nobili apparecchi le reali menſe di Aſſuero, di Cleopatra, d'Aleſſandro, e de gli Auguſti celebri per la qualità de' conuitati, per la copia degli aurei vaſi da dotti Artefici ſcolpiti, per le viuande pretioſe, che non giongeranno alla grandezza di queſti da Paolo dipinti: mirabili per gli ornamenti, per lo numero de' ſerui, per li perſonaggi diuini, quali non ſi poſſono con caratteri delineare, eſſendo dato ſolo al di lui pennello il ſaper tali coſe degnamente diſpiegare.

Furono numeroſe l'opere in oltre, ch'egli appreſſo dipinſe, frà queſte vna gran tela per la Chieſa di San Siluestro, oue fece l'adoratione de' Magi, figurandoui marauiglioſamente la Vergine ſedēte ſotto ruſtica Capanna di molti legni coſtrutta nella guiſa di grande edificio. Spuntano da vn arco Caualieri, e ſerui, che guidano Camelli carichi di bagaglie, intāto, che i Rè loro proſtrati adorano il nato Gieſù, e Maria, dal cui puriſſimo volto eſcono tali ſplendori, che ben può quel ruſtico albergo gareggiar di pompa co' Palagi de' maggiori Monarchi.

Per lo ſoffitto del Magiſtrato delle biade fece la figura di Cerere, che arreca à Venetia faſci di biade, per ſegno della copia de grani, de' quali abbonda lo Stato Venetiano, e del publico prouedimento; con Hercole à canto, appoggiato alla claua per la Virtù Eroica: nel palco del Magiſtrato delle legne dipinſe Venetia, Netunno innanzi con Tritoni, che la tributano di marini doni, e nell'officio de' ſopradati fece la medeſima dinanzi alla Vergine.

Operò medeſimamente in quella fiorita età molte coſe per altroue, eſſendoſi reſo chiaro douunque il nome ſuo, onde procurauano i popoli eſterni di abbellire à gara anch'eglino le Patrie loro con le ſue Pitture di così valoroſa mano.

In Montagnana.

Fece dunque per lo Duomo di Montagnana la gran tauola della Cappella maggiore di Chriſto trasfigurato nel Tabor trà mezzo à Moſè, & Elia cinto da luminoſi ſplendori, volendo in quella guiſa dar vn ſaggio a ſuoi più cari della celeſte beatitudine, che non ſi merca, che col patire, ragionandoſi trà que' diletti de' tormenti, e di morte. Stanno ſopra del Monte i Diſcepoli, alcuno

ſcher-

ſchermendoſi con mano da lumi;altro riparandoſi col mantello: e per la Chieſa dedicata alla Vergine di Lendinara dipinſe l'aſceſa al Cielo del Saluatore.

A Padri della Maddalena di Treuigi ſuoi amoreuoli altra ne mandò con Chriſto,e la Maddalena nell'horto:nella qual vogliono,che ritraeſſe ſua moglie: à canto queſta è la ſorella Marta, & vn ritratto: e di lontano ſtanno Angeli alla cuſtodia del Sepolcro. Treuigi.

Hor mentre quella ſi trattiene col ſuo Signore, rappreſentandogli gli afferti del ſuo cuore, contempliamolo in altro Altare in Croce,la Madre iſuenuta,la ſteſſa Maddalena piangente, & in vn gonfalonetto da proceſſione la medeſima Santa penitente. Ed in vero furono fortunati que' Padri, poiche ſortirono ventura di adornar le Chieſe loro con le opere di tanto Pittore.

Per la Chieſa di Sant'Agoſtino fece la tauola di San Gioachino,& Anna,e li Santi Giacopo,e Giorgio à piedi, e per lo Refettorio delle Monache di San Tomaſo le Nozze di Cana di Galilea,& in vn quadro l'eſtinto Saluatore, di che fece dono all'Abbadeſſa.

In Villa di Grauigna nel Triuigiano trouaſi vna ſua tauola col ritratto del Piouano. In altra di Caſola in caſa Cappello è Santa Caterina dalla ruota; e nel ſoffitto d'vna ſtanza la fauola di Danae. Pitture nel Triuigiano.

Nel villaggio di S. Andrea dipinſe à freſco noſtra Signora in vn capitello; à Rouerè del Triuigiano fece la tauola di Santo Antonio orante;e San Franceſco,che riceue le Stimmate;col ritratto del Padrone di caſa ongarina: e per la Compagnia della Croce di Ciuidale la figura di Santa Lucia.

Ma riuolgiamo il paſſo verſo Padoua,e veggiamo nell'auguſto Tempio de' Padri Benedettini la gran tela col Martirio di Santa Giuſtina, che intrepidamente riceue la ferita nel ſeno dal Carnefice: attione di magnanima,e Real donzella, che in ſi tenera età, in ſi alta fortuna offeriſce ſe ſteſſa in ſacrificio à Dio. Volano intãno dal Cielo Angeletti,che le recano Palme,& auree corone: e ſopra vi aſſiſte il Saluatore cinto da Angeliche Gerarchie,la Vergine,e San Giouanni oranti. In Padoua.

Mà quella Pittura poco ſi gode,eſſendo mal ſeruita di lume, & occupata da vaſtiſſimo ornamento: onde rimane non poco preiudicata di ſua bellezza,mercè,che gli operari moderni ad altro

non

non badãdo, che ad ammassar cataste di legno, e monti di pietre, in uece di ornamenti: ne la pittura hà di mestieri, che d'vn breue recinto, che la circondi. Nelle camere dell'Abbate conseruasi di quella il modello in alcune parti variato: e sopra la porta della Sagrestia l'assunta di nostra Donna.

Eraui, ne' Frati de' Zoccoli l'andata di Christo al Cielo nell'Altare di Andrea Capo di Vacca: mà quella tela fù da rapace mano dal mezzo in giù tagliata: ne vi restaua meno il Saluatore: mà incaminato per le vie dell'aria, non lo raggiunse col ferro: e vi furono ridipinti gli Apostoli da Pietro Damino da Castelfranco; e vollero que' Padri, che vi si registrasse questa iscrittione.

Quod furto nefario elaboratissimæ tabulæ eximij Pauli Veronensis ademptum fuerat, curantibus Cœnobij Patribus, & felici pennicillo Petri Damini Castrofrancani suppletum est.

Anno Domini MDCXXV. Die XXVIII. Martij.

In San Giouanni di Malta, detto dalle barche, è la tauola del battesimo di Christo; e nella Maddalena altra picciola tauoletta, continente la Vergine col bambino, & vn'Angelino, che si nasconde sotto il manto, San Gioseppe, e San Giouannino, pregiatissima Pittura.

Erano ancora in quella Città in casa Contarina otto quadri di sacre historie di figure intorno al naturale, in vno entraua nostra Signora con più Santi; in altri Christo trà Dottori; il Centurione dinanzi al Saluatore, accompagnato da serui, che le teneuano il destriere, e l'elmo dorato; Vn'inuentione di Sant'Elena, che dormendo sognauasi veder la Croce tenuta da due Angeletti, nodrendo nella mente quella Santa Regina benche si desse in preda al riposo, così Santo pensiero.

Quindi è, che le cose, che concepiamo nella mente ci vengono spesso recate da fantasimi all'intelletto nel sonno; e le quattro Stagioni in figura. Al Pra della Valle in casa Grimana si veggono altre due historie il Centurione, e Mosè bambino ritrouato nel fiume, gentile componimento.

In Vicenza. E proseguendo il camino à Vicenza, ammiriamo nell'Altare de Co-

Cogoli in Santa Corona i Magi peruenuti in Betelemme adoranti
l Messia, e vi è vn'intreccio di rozi legni sopra rouinato edifitio,
ra' quali trapassano spiritelli volanti, nel cui seno siede la Vergi-
ne, la cui bellezza, e venustà è senza dubbio inesplicabile; e la
maestà di que' Regi auuantaggia ogni magnificenza terrena: co-
ne sono singolari due paggi, che seruono al Rè Maggiore: ed è
curiosa cosa il vedere vn Mulo spuntar da vn lato, che trà le bar-
dature, di che hà bendato gli occhi, tiene le arme de' Padroni.

A Padri poscia della Madonna del Monte, così detto dal colle,
che signoreggia la Città, cinto d'ogn'intorno da dilettenoli mon-
ti, oue Vertumo, e Bacco compartono in copia frutti, & vue pre-
giatissime, dipinse per il Refettorio loro il pranso di S. Gregorio
Magno fatto à poueri, oue Christo diuenuto hospite suo siede se-
co alla mensa, per dimostrare quanto grata gli fosse la pietà, vsata
dal Santo Pontefice. Hauui molti pellegrini à canto effigiati in
nobili sembianti, non sapendo Paolo, che sempre nobilmente
rappresentar le figure sue. Al dirimpetto siedono due Cardinali
co' manti purpurei, l'vn de' quali mira fuor di grande occhiale,
esprimendoui l'Autore certo costume del Personaggio lodata
parte in vero. A lato à vna colonna accommodò ingegnosamen-
e il Priore, che spicca mirabilmente per il nero delle vesti; e so-
ra à due corsi di scale dalle parti sono seruenti, che dispensano
ad altri pouerelli gli auuanzi della mensa Pontificia.

Ma la bellezza di si rari oggetti non ci ritardi il veder le opere
di Verona. Nella Chiesa di San Giorgio, fece Paolo nell'Altar
naggiore il Santo Caualiere ginocchioni, dispogliato da' Mini- Verona.
tri, persuaso da' Sacerdoti ad offerir incensi all'idolo di Apollo,
nel cui volto dimostra l'animo inuitto, che non teme le mi-
naccie del Tiranno, inuigorito in mirando nel Cielo la Vergine,
posta trà le Virtù Teologali.

Sotto l'organo è S. Barnaba Apostolo collocato nel seno d'-
na Tribuna, che risana vn'infermo leggendoui sopra l'Euange-
o, e vi assistono huomini, e donne con torchi in mano, che fanno
oratione; altri conducono infermi al Santo acciò gli risani.

E benche l'Autore raramente si diportasse nella primiera tauo-
a, in questa nondimeno pare à Professori, che si auuantaggiasse
n certo che di maniera: ne quell'attione può rappresentarsi con
naggior pietà, e diuotione: dimostrando Paolo in si degne

Pitture, l'affetto suo verso la Patria, che fatto haueua si poca stima di lui; e nella sacrestia de' Padri della Vittoria vi è picciolo quadretto del Saluatore tolto di Croce, steso nel grembo della madre, con le Marie piangenti. In San Polo è vn'altra tauola con nostra Donna sopra à vn piedestallo, il Battista, e'l Parochiano ritratto dal viuo.

Opere particolari di Verona.

Ma quì aggiungiamo ancora le opere, che si conseruano in quella Città appresso particolari di questa mano. Nelle case degli Signori Marchesi dalla Torre io vidi vn quadro di Mosè bambino ritrouato nella cesta de' giũchi nel fiume dalla figlia di Faraone; & vna fauola in altra picciola tela, in quelle de' Signori Conti Giusti, vna Venere ignuda, che si mira in specchio, e'l ritratto di vna Matrona con vna fanciullina à canto da' Signori Beuilacqua. Nelle camere dell'Abbate di San Nazaro eraui il Presepe di Christo, di cui fecero dono que' Padri al Cardinal Lodouisio. Hora è in Roma appresso il Signor Prencipe Ludouisio. Il Signor Dottor Curtoni hà il Saluatore sostenuto da due Angeli. La fauola di Atteoneoue entrano molte Ninfe ignude, & vn Europa; vn disegno a chiaro scuro della Virtù, che fugge da vn brutto serpe, significato per il Vitio.

Nello studio degli Signori Christoforo, e Francesco Muselli, quali conseruano l'affetto del già loro degno Padre, verso la Pittura, sono i seguenti quadri di questa mano. Vna Madonna col fanciullo nel grembo in dolce sonno sopito. Gli sponsali di Santa Caterina con Giesù bambino, che pende dalle braccia della Madre; e pronubi sono Gioseppe, e'l Battista, e gratiosa Dama ritratta dal viuo. Il Saluatore al Giordano con Angeli vaghissimi, che tengono le vestimenta. Christo posto alla mensa con i due discepoli Luca, e Cleofa in atto di benedire il pane, che spira da ogni parte gratie di Paradiso. Vi son serui, che portano viuande al conuito; e vezzosa fanciulla scherza con vn cagnuolo. Ne io vidi cosa cosa la più condita di gratia, e di venustà. Vn'altra effigie di Maria Vergine con San Giouanni, che si trastulla col bambino Giesù; e San Gioseppe riposato all'ombra di liete piante. Due pellegrine inuentioni di Giacob al fonte con Rachelle; ed e l'Adultera accusata dagli Scribi à Christo, che tinta di rossore nel volto per lo commesso errore tien gli occhi chini à terra mentre istano gli accusatori, che sia punita.

Hanno

Hanno di più vna Venere à par del viuo, alla quale ogni più igido cuore consacrerebbe l'affetto, come à simolacro della bellezza, & Amore stà a suoi piedi co' soliti arnesi.

Oltre le Pitture narrate, possiedono que' Signori ancora alcuni lisegni sopra carte tinte illuminati di biacca, che lungo sarebbe il narrar le inuentioni tutte; ma solo faremo mentione di certi pelegrini pensieri, ch'egli di propria mano annotò nel rouerscio l'alcuni di quelli, inuiandogli, per auuentura, à chi glie ne haueua fatta istanza, quali registreremo con l'ordine medesimo.

Pittura quarta. Infinite sono le forme, e le attitudini con e quali è stata dipinta la Vergine, che fù da Alberto Durero id vn medesimo modo quasi sempre rappresentata, facendoa col figliuolino in braccio, e sempre nudo. Li Greci tutlo faceuano inuolto nelle fascie, per non hauer eglino pratia di formare i corpi. Ogni figura puerile nondimeno si può di- Vaghe inuentioni.
ingere nuda, come vestita. Il Buonarotti fece il bambino adormentato, e la Madre, che leggeua vn libro: ne io la vidi giamai vicina al letticiuolo, vestendo il Saluatore. Io farei il bambino in culla con Angeli intorno, che teneßero panieri di frutti, e di iori in mano, e che suonassero vari stromenti, e chi di loro cantasse al dormiente bambino, e che la Vergine, lo vezzeggiasse accompagnata da Sant'Anna.

Pittura quinta. Io feci già per la mia stanza vn quadro di nostra Donna, che staua a sedere col libro innanzi, e con gli occhi euati al Cielo, e la mano al petto, & haueua da vn lato la madre ua, che dormina, e per lo quadro diuisai molti Angeli, qual di loro tenèua vna Fenice, altro corona di spine, e chi di Stelle, il Sole, e la Luna, compartendo il terreno di frutti, di fiori, d'olini, e di Palme, per inferire come al Creatore stanno presenti le stagioni, e e cose tutte, e come egli viene seruito dagli Angeli suoi ministri, partecipando Maria degli ossequi, e de' diuini misteri.

Pittura sesta. Se io haurò tempo giamai, voglio rappresentare ontuosa mensa sotto à nobil loggia, one entri la Vergine, il Saluatore, e Gioseppe, facendogli seruire col più ricco corteggio d'Angeli, che si possa imaginare, che gli somministrino in piatti d'argento, e d'oro regalate viuande, e copia di pomposi frutti. Altri iano implicati in recar in terßi cristalli, & in dorate coppe pretiose viuande, per dimostrare il ministero prestato da Beati spiriti al

loro Dio, come meglio nel fine del libro sarà dichiarato, per intelligenza de' Pittori, e per diletto degli amatori della Virtù, dellaqual inuentione io ne vidi un rarissimo disegno.

In Brescia. In Brescia vedesi la tauola di Sant'Afra nella Chiesa eretta al di lei nome, che sopra ad un Catafalco riceue il martirio: à pie della quale sono corpi de Santi martirizzati, & Angeletti, volano dal Cielo con Palme, e ghirlande: nella qual opera dimostrossi Paolo non men ualoroso del Tintoretto, e del Bassano, che in quella Chiesa haueuano altre tauole dipinte.

Bergomo. Nelle case de' Lanzi in Bergomo, si conserua la figura di Christo *ecce homo*, di cui vien riferito da soggetto degno di fede vn notabile auuenimento, che cercando il Castaldo di quella Casa, scolparsi da certa imputatione, negli prestando fede il Padrone, disse, che ne pregaua quell'imagine à darne segno sopra la vita d'vn'vnico suo figliuolo, che indi à pochi giorni si morì, riferendosi ciò à miracolo, che Iddio volle dimostrare per mezzo di quella figura da Paolo dipinta.

Genoua. In Genoua finalmente, per dar fine alla narratione delle cose esterne, è una tauola del Crocefisso, la Vergine, e San Giouanni, Dicono essere nella casa de' Signori Grimaldi la visita de' Magi, gli sponsali di Santa Caterina martire: quali soggetti più volte vnicamente rappresentò l'Autore. L'estinto Saluatore in quelle del Signor Francesco Lomellino; & altre due tele dal Signor Felice Pallauicino della fuga di nostra Donna nell'Egitto, e di Christo trà Dottori.

Hor ragioniamo di alcune cose à fresco, che per compiacere à Signori oltre le narrate Paolo dipinse, onde pare impossibil cosa, che nel breue tempo di sua vita, si numerose opere egli facesse. Ma ciò auuenne per la facilità del suo dipingere, non ponendo in fallo il pennello, e perche rendeua le figure sue à secondi colpi sempre finite.

Venetia. Sopra il gran canale nelle case de' Cappelli colorì alcune figure di Cerere, di Pomona, di Pallade, & altre Deità. Quelle di sopra furono dipinte dall'amico suo Zelotti.

In Murano. In Murano nel Palaggio del Signor Camillo Triuisano, che dicono fosse eretto co' modelli di Monsignor Daniel Barbaro, che scrisse sopra Vitruuio, (doue ne' passati tempi si tratteneuano in veglie gentil'huomini, e Dame) fece nella volta d'vna stanza terrena il Cielo degli Dei, con fanciullini volanti, alcuno di loro arre-

cà à

a à Gioue Regio diadema lo scettrò, e gioielli, come à dator' del-
e grandezze ; altro ad Apolline il plettro, sopra di cui cade Coro-
a d'alloro, à Marte guernita corazza, & vn fanciullo gli sostiene il
rando; & hauui appresso Cinthia con la face in mano, e'l cane vi-
ino; à Venere ghirlāda di rose, che tiene Amore in braccio, & al-
o pargoletto à piedi; à Saturno squadre, e l'archipendolo; à Mer-
urio il cappello, libri, e musicali stromenti, & i coturni. Altri
ambini sen portano mitre, leuti, chitarre, in belli atteggiamenti
olando: ed il quadro è recinto da nobile ornamento finto di stuc-
o, con satire, e teste aurate sopra à modiglioni così ben fatte, che
aiono di rileuo.

In quattro vani nel fregio entra la Musica, lo Studio, l'Astrolo-
ia, e la Fortuna, che arrichisce di gemme vn dormiglione, e due
igure à chiaro scuro stanno à fianchi del camino, che non si cre-
lono dipinte, che col toccarle.

Chi pensa annouerare la quantità de' fiori, che la ridente Pri-
nauera comparte ne' delitiosi giardini ; ò la numerosa serie de'
rutti, che con larga mano diffonde il fruttifero Autunno, potrà
en'anco descriuere le qualità singolari di sì dotte, e pellegrine
igure.

Finghino pure à sua voglia i Poeti Gioue maestoso ; Saturno
raue, e di pensieri onusto; Marte audace, nel cui volto campeggi
l furore; Mercurio agile nel passeggiare i sentieri dell'aria; Apollo
on delicato volto, sopra il cui capo ondeggi nembo di crespi, e
ionди capelli, e che gli penda al fianco sbarra di color celeste ag-
roppata ad vn nodo d'oro, sostenendo il canoro legno; e Venere
n fine così vezzosa, che spiri douunque gratia, & amore, che fian
liffettose tutte le forme del dire in comparatione di quelle, che
eppe formar'il pennello di Paolo: à cui tratti, e colori si dan vinte
e penne, ed arrossiti gl'inchiostri.

Nell'appartamento di sopra colorì nella volta d'vn salotto Ve-
ere portata per aria dagli Amori. Sopra vna delle porte, che ser-
ono all'entrata fece Giano, e Saturno ; Gioue, e Giunone dalle
parti. Bacco, & Apollo sopra l'altra, e da lati Nettuno sul dorso
li Caualmarino, é Cibelle sedente sù Leoni ; e ne' capi fece alcu-
i Amori, due de' quali uersano vn vaso d'acqua del Fiume Lete,
opra à due faci, che hà virtù di spegnere la fiamma Amorosa, &
ltri due tentano rapirsi di mano vn ramo di Palma, per inferire
a gara d'esser l'vn all'altro superiore nell'amare. E nelle pareti di-

uise

mise piccaglie di frondi, e di frutti, paesi, historiette di color giallo; e sopra alla porta della loggia vicina fece altre figure à chiaro scuro, elmi, corazze, & historiette d'Alessandro finte di bronzo: nelle quali cose dimostrò Paolo qual talento possedeua in qualunque modo di dipingere.

A contemplatione del Signor Francesco Erizzo indi dipinse pur à fresco nel porticale del suo palagio di San Cantiano, hor di Venetia. casa Morosina (fabricato co'modelli di Andrea Palladio) strutture antiche, e paesi: e vi lasciò ancora di sua mano di stucco la statua di Marte (l'altre furono dal Vittoria scolpite) nella quale osseruasi la maniera del suo dipingere.

Nello aspetto verso il canale formò Nettuno trionfante sopra conchiglia tirata da Caualli Marini con Tritoni intorno, che portano fanali, bandiere, & armi diuerse, e suonano bucine ritorte: e per lo Cielo volano fanciullini con mazzi di freccie, carcassi, turbanti, zagaglie, e corone in mano: e la Fama suona tromba d'oro. Trà le fenestre fece à chiaro scuro Minerua, e la Pace, & à piedi le Stagioni: per la Primauera Diana col cane; per l'Estate, Cerere col cornucopia ripieno di frutti, e di Biade; Bacco per l'Autunno, che preme un grappolo d'vua in bocca d'una Tigre; & un uecchio inuolto in vna schiauina per il Verno: e per ornamẽto delle senestre feceui torsi de' corpi, sopra la porta due schiaui, & altre bizzarie dipinte con tale tenerezza, che non si possono più soauemẽte colorire, à segno, che paiono dalla natura iui prodotte.

A petitione del Signor Girolamo Grimano Procuratore di San Oriago. Marco dipinse ancora à fresco alcune fauole nella facciata del delitioso suo palagio di Oriago, alcune dotte figure nel frontespitio: & in Villa di Magnadole nelle case de' Signori Giunti, hor de' Signori Foscarini, fece nella Sala trà partimenti d'architetture historie Romane.

Quì breuemente annotiamo altre Pitture delle Chiese di Venetia, poiche le opere, che haueuano à farsi in quella Città erano sempre compartite con Paolo, essendo uniuersalmente piacciuta la di lui maniera.

Tre tauole sono in San Francesco della Vigna. L'una nella Cappella de' Giustiniani con la Vergine sedente in alto, San Gioseppe con essa lei, e'l picciolo Battista, che tiene l'Agnellino; à piedi Sant'Antonio Abbate, e Santa Caterina, gratiosa figura, e molto stimata: la seconda nella Cappella de' Badoari

di

Christo risorgente; la prima diuolgata per le stampe del Carccio, questa del Chiliano.

La terza è posta nella Sacrestia con la Vergine medesima nel ezzo di due Angeli lietissimi, che toccano leuti: e di sotto stãno nocchioni i SS. Gio: Battista, e Girolamo, vestito da Cardinale, he legge vn libro tenuto da vn fanciullo ritratto al naturale di sa Cocina padrona dello Altare, istituito da Giouanni, e Giomo Cocina l'anno 1562. quale Pittura fù redipinta da Paolo sul uro, essendone andata vn'altra à male nell'incendio seguito ell'Arsenale il 1574. mà questa per l'humido della calce, si và egiudicando, non resistendo meno i marmi alle ingiurie del mpo: ma egli auuerrà forse, che più si conserui in queste carte escritta.

Altre tauole di Paolo in Venetia.

Otto tauole in oltre sono sparse per altre Chiesa di Venetia, na del Crocefisso negli incurabili; la seconda in San Giuliano col orto Saluatore sopra vna nube sostenuto dagli Angeli, & à pei hauui li Santi Iacopo, Marco, e Girolamo, eretta dal Caualier ignuola; e nella Cappella del Sacramento vi è la cena di Christo. La terza, e in San Iacopo dall'orio nella Cappella di San Lorenzo con tre Santi, e nel basamento il martirio del Santo Diacono, e sopra la banca del Sacramento ritrasse le Virtù Teologali in n tondo, & i Dottori della Chiesa negli angoli, che gli riuscì vna elle più liete, e vaghe sue Pitture.

In S. Polo fece la quarta degli sponsali di nostra Donna con San Gioseppe. Due in San Pantaleone, in quella dell'Altar Maggiore è il Santo vestito con manto Ducale, che guarisce vn fanciullo teuto dal Piouano. L'altra nello Altare de' Lanainoli col San Bernardino, à cui uien portato per mano degli Angeli il nome di Giesù. La settima nelle Monache di Santo Andrea, oue sotto rustica capanna il Santo Cardinale stà leggendo, e percuotendosi con dura selce il petto. E finalmente era l'ottaua ne' Serui con la Regina de' Cieli sopra ad vn pergolato, S. Giouanni, ed vn Vescouo à basso, e questa fù da sacrilega mano rubbata, e poscia rinouata dall'eccellente pennello del Signor Alessandro Varotari.

In Sãta Soffia espresse la cena del Giouedì Santo, & è tirata la mensa in prospettiua, con Christo nostro Signore in capo in atto di communicar gli Apostoli, che ad vno ad vno si prostrano à suoi piedi.

In

In S. Geminiano seguendo lo medesimo stile fece ne' portelli dell'organo due Santi Vescoui, San Giouanni, e Santo Menna Caualiere.

Ma fia tempo di fauellare delle Pitture del Palagio Ducale, narrando quanto fia possibile le cose per l'ordine de' tempi. Doue-

Pitture del Palagio Ducale.

ndosi rifar le due Sale dello scrutinio, e del Consiglio, che si abbruggiarono l'anno 1576. fù statuito dal Senato, che si rinouassero nella più nobile forma, e che si adornassero di nouelle Pitture, deputando sopra quelle innouationi li Signori Iacopo Soranzo Caualiere, e Procuratore, Francesco Bernardo, Iacopo Marcello, e Iacopo Contarino, quali dopò mature considerationi sopra le historie, che haueuano à farsi per decoro, e maestà della Republica, (vdito il parere di Don Girolamo Bardi Monaco Camaldolense versato nell'historie,) conuennero con particolar decreto nelle persone del Tintoretto; e di Paolo, à quali furono poscia aggiunti il Palma, il Bassano, & altri poi per la multiplicità delle opere, che haueuano à farsi.

Girolamo Bardi Historico.

Fatta la diuisione delle Pitture, ogn'vno degli eletti procurauano con molta sollecitudine la parte loro, solo Paolo con ammiratione di tutti giamai lasciauasi vedere al Magistrato, quando incontrato dal Contarino vno de' Signori fù acremente ripreso, ch'essendo annouerato trà primieri Pittori, non compariſce come gli altri per la parte sua, come se poco curasse l'honore fattogli, & il publico seruitio. A cui Paolo rispose, che riputaua à somma sua auuentura l'hauer'à seruire al suo Prencipe ogni uolta, che ne fosse richiesto, ma che non haueua di mestieri di ricercar nouelli impieghi, de' quali si trouaua assai ben proueduto: ne ciò ascriuesse à mancamento, di quell'affetto, che come buon Cittadino, portaua alla Patria.

Paolo mantiene il decoro.

Mà persuaso dolcemente dal Contarino comparue il seguente mattino al Magistrato, e gli fù allogato l'ouato maggiore sopra il Tribunale nella maggior Sala, con due de' quadri dalle parti. Hor quì Paolo con sì degna occasione, che doueua perpetuare, in così cospicuo luogo il nome suo partorì vn'effetto pretioso del suo valore. Sopra le nubi figurò Venetia trà due torri, alla similiglianza dell'antica Roma coronata dalla Vittoria di reale diadema, come Regina imperando all'Adriatico mare, e alle più nobili Città di Lombardia; e la Fama occhiuta, che suona tromba d'oro, palesando le di lei glorie. Hauui seco l'Honore, la Libertà col Pi-

leo

:o ſopra ad vn haſta la Pace, Giunone con lo ſcettro, e'l Diadema mperiale in mano, ſignificãdo la di lei maeſtà, Cerere ignuda coonata di ſpiche, e'l cornucopia in ſeno ripieno di biade, e la Felità, godẽdo ella di cotanti commodi, & honori. Dietro à quella, 'inalza proſpetto ſuperbo ſoſtenuto da colonne ritorte, e nella ommità della cornice ſtanno due figure finte di bronzo Mercurio, & Hercole, per l'eloquenza, e per la fortezza, e ſotopaſſa vn poggiuolo oue poſano popoli diuerſi; inferendo le nolte nationi ſoggette, con nobili matrone, che han fanciulline aghiſſime in ſeno ammiranti quelle Deità. Diuiſe parimente el piano Caualieri, ſoldati, e prigioni militari arneſi, cõ molte altre bizzarie, che rendono il componimento numeroſo, e decorato. Ne quì mancherebbe materia di lodare l'ingegno ſopranatuale di Paolo, hauendo con tanta pompa, e vaghezza qual ſi ſia arte di quell'opera abbellita: mà baſti il dire, ch'egli nacque per lare à vedere come ſian fatti gli habitatori del Cielo, e le magnicenze terrene.

Dignità di Venetia.

In vn de' quadri fece l'eſpugnatione delle Smirne eſſendo del- 'impreſa Generale per la Republica Pietro Mocenico vnito col egato del Pontefice, nel qual aſſalto impauriti i Turchi, ſi fuggiono ne' ripoſtigli delle caſe loro, e da Venetiani furono fatte richе prede d'huomini, di ſpoglie, d'oro, d'argento, e di vaſi pretioi, e ſotto quello ſi legge.

Acquiſto delle Smirne. M. Ant. Sabel Deca 3. lib. 9.

Ad cæteras vaſtationes, direptionesque Aſiaticas Claſſis Veneta Smyrnam expugnat.

Nell'altro fece la difeſa di Scutari ſeguita, per lo valore di Antonio Loredano, in tal maniera accaduta. Accãpatiſi cõ numeroſo eſercito Solimano, & Alibego Direttori dell'armi Ottomane ſotto à Scutari, col ſolito tumulto de' Iãnizeri, ed'Arcieri aſſalirono le mura; mà i Cittadini vniti co' ſoldati Venetiani, inuigoriti dal Loredano, che facẽdo l'officio di coragioſo Capitano inanimauagli alla battaglia, col raccordargli la diuotione della Republica, l'amore della Patria, l'honore della Fede, la conſeruatione delle mogli, de' figliuoli, e la ſperanza della Vittoria, faceuano co' ſaſſi, e cõ fuochi riſerrati in vaſi di creta fieriſſima ſtragge de Turchi, vccidendone tre milla di loro, onde il nemico fù neceſſitato

Difeſa di Scutari. M. Ant. Sabel Deca 3. lib. 10.

ritirarsi come fù bene espresso dal pennello dell'Autore, e sotto è registrato.

Sedra bellico omni apparatu diù, vehementerque à Turcis oppugnata, acerrima propugnatione retinetur.

Restaci il far mentione d'alcune singolari Pitture, alle quali il Veronese arrecò l'vltimo della gratia, e della perfettione, si che paiono di quelle imaginate bellezze, che si formano tal'hor nella mente: onde il Mondo fece giuditio, che l'Arte non sapesse produrre eccessi maggiori.

Marauigliosa tauola.

Nelle Monache di Santa Caterina, nello Altar Maggiore dipinse quella Santa Regina, all'hor, che resa riguardeuole per lo battesimo, rapita in vn'estasi diuino celebrò le nozze col Rè dell'Empireo, che gli pone in dito aurato cerchio per segno dell'eterno maritaggio. Quiui in vece di Cortigiani assistono gli Angeli adorni di pretiose vesti fregiate di lauori, e di ricami dalle Aranne del Cielo, & alcuni di loro per render più lieti gli Himenei sourani formano co' leuti, e lire soauissime sinfonie. Non vi è parte in quell'opera veramente mirabile, che non sia condita di pretiose forme di vaghezza, e di giocondissimo colorito: onde l'occhio da sì dilettenoli oggetti rapito gode vn saggio della beatitudine celeste, gratie particolari, che furono concedute al pennello di Paolo.

Osseruationi ne' componimenti.

Quì raccontiamo ancora com'egli dipinse, per alcune Monache vn quadro mezzano del Paradiso, in cui osseruando i buoni termini dell'arte fece le figure più lontane men finite, e mortificate ne' colori, auuantaggiandosi nella forza, e nella vaghezza nelle vicine: mà non riuscendo à gli occhi di quelle vaghe in vista, non campeggiandoui à suo talento l'azzurro, il verde, & il vermiglio, ne discernendouisi le sfilature de' capelli, e le palpebre degli occhi, mal contente, se ne viueuano: quando capitò al monasterio certo Fiammingo co'piccioli suoi quadretti miniati d'oro, e di vaghi colori, che inuaghirono in guisa gli occhi di quelle Suore, che biasimauano la sorte loro di non hauer incõtrato in simil Pittore nell'opera del Paradiso; e strappandosegli di mano, con atti donneschi mirandogli, vedi, alcuna diceua, sorella come son ben fatti quegli occhi, e come son vaghe queste

bion-

bionde chiome? altra lodaua le labra coralline, e chi la finezza de' colori, aggiungendoui ogn'vna à gara mille benedittioni: onde auuedutosi l'oltramontano del poco loro intendimento, se le offerì con l'aggiunta delle spese di commutare l'opera di Paolo in vna di sua mano, promettendole colori tratti dalle miniere del Cielo: le quali riputando vantaggioso il partito, cambiarono la gemma in cristallo, poscia riportando altroue il quadro lo scaltro Pittore, il vendè (tutto che l'Autore ancor viuesse) scudi quattrocento. Simplicità di donne.

Con simile talento dipinse altre cinque tauole. In ogni Santi nell'Altar maggiore quella della gloria de' Beati, oue è la Vergine nella sommità coronata da Dio Padre, e dal Figliuolo: sopra delle nubi in più cerchi sono i Martiri, i Confessori, le Vergini: e così di lontano altri ne appaiono in groppi velati da trasparenti splendori, senza rendere alcuna confusione. Nella stessa Chiesa fece nel di fuori de' portelli dell'organo Christo adorato da' Magi, e con essi loro Caualieri co' spatuieri à mano, e serui con ricchi doni: e nella parte interna i Dottori, che con le penne loro difesero la militante Chiesa, & Angeli sopra cantanti di quelli le glorie: e sotto la cassa dell'organo figurò Iddio Padre circondato da molti Cherubinetti. Lauorò la seconda per il Signor Girolamo Grimano Procuratore di San Marco per la Cappella Maggiore della Chiesa di S. Gioseppe della nascita del Messia co' Pastori intorno al Presepe; e due Angeletti scendono dal Cielo con breue in mano iscritto, *Gloria in excelsis Deo*; & altra ne fece qualche tempo prima della Trasfiguratione nel Tabor, che si vede in istampa. Bell'ordine.

In Santo Luca vi è la terza col Santo sedente sopra del Bue in positura di scriuer l'Euangelo, che mira la Vergine, che gli appare dal Cielo, che si vede ancor ritratta in picciola tabella nella medesima stanza con gli ordigni del dipingere. Fortunato Pittore, che fosti degno di felicitar le luci in quel diuino sembiante, onde apprendesti il modo di compor l'Idee diuine. La quarta, ch'è in vero una delle più scelte dell'Autore, è nella Sacrestia di S. Zaccaria con nostra Signora in alto nel mezzo di adorne architetture, con li Santi Caterina, e Francesco à piedi, e'l picciolo Giouanni, che porge al Serafico Santo purpurea Croce. Vi è San Girolamo in altra parte vestito da Cardinale, à cui non si può aggiungere decoro, o naturalezza maggiore, valendosi in quello l'Auto-

re d'vn'effigie naturale. La quinta in Santa Maria Maggiore del l'Assunta della Vergine con pellegrina inuentione, & ordine di pergolati intorno al Sepolcro, oue stanno accommodati gli Apostoli; & appesi à muri sono quadri dell'Adultera, del Centurione, e de' figliuoli di Zebedeo condotti dalla madre à Christo; & altro col Signore nell'horto in agonia sostenuto da vn'Angelo vaghissimo, appoggiato ad vna colonna.

Opere di Murano. Ma scostianci per poco da Venetia, fece il Veronese nella Chiesa di S. Iacopo di Murano di nuouo nell'Altar maggiore il Saluatore, la moglie di Zebedeo con i due fratelli Iacopo, e Giouanni, per i quali chiede la destra, e la sinistra nel Regno de' Cieli, alla cui Christo rispose, che pria conuiene bere il Calice de' trauagli. In altro è la Vergine, che saluta la Cognata Elisabetta salito vn pergolato; e nel terzo il Redentore vittorioso resuscita dal monumento cinto da schiera d'Angeli festeggianti, hauēdo debellato Satanasso, e ritolta la preda de' SS. Padri all'Inferno; e nell'organo fece gli spōsali di S. Caterina Martire, & i SS. Iacopo, & Agost.

In San Pietro Martire lauorò per la Compagnia del Rosario il quadro sopra banchi à canto l'Altare, con la Vergine in aria; il Pontefice, Cardinali, e Prencipi da vna parte; dall'altra Matrone con le loro fanciulline, a' quali San Domenico dispensa vermiglie rose colte dal compagno dalla vicina siepe. Pretiose rose, che raccolte con diuoto affetto da pio fedele, hauete virtù di risanar l'anima infetta da gli errori, de' vostri soaui odori, si formano que' profumi, che drizzati al Cielo da vn cuore diuoto, vagliono à placare lo sdegno diuino.

Et in picciola Chiesetta vicina à gli Angeli ui è San Girolamo in meditatione, e sopra la porta Sant'Agata visitata da San Pietro nella pregione, & vn'Angelo lo precorre con vn torchio.

Torcello. Poco distante in Torcello, Città sepolta frà le sue rouine, nella Chiesa di Sant'Antonio è la tauola nella Cappella Maggiore col Santo Abbate tolto in mezzo da due Vescoui, & vn paggetto gli tiene vn libro. Nell'organo colorì l'Annuntiata, e l'Adoratione de' Magi, & altre historiette della Vergine à chiaro scuro, nella cassa; e dalle parti dispiegò in noue quadri attioni di Santa Cristina, in questa forma.

Nel primo, è quella Santa Verginella persuasa dal Padre à Idolatrare. Poi fatto pezzi degli Idoli d'oro, e d'argento, gli dispensa à pouerelli. Appresso vien da Ministri per ordine del Padre battuta con

a con le verghe . Indi posta in pregione è visitata dall'Angelo. e dapoi condotta innanzi al Padre, perseuerando nella fede di Christo, viene stracciata ignuda con vncini di ferro, e posta sopra na ruota accesoui sotto il fuoco. Di nuouo rinchiusa in prigione medicata dagli Angeli , & appresso gettata in un lago , uien attezzata, e da pescatori raccolta in una barca.

In Mazorbo Isoletta contigua nella Chiesa di Santa Caterina è la tauola di San Nicolò , e con esso lui altri Santi, e ritratti di Monache. E più lungi distendendo il camino fino à Zara in San Domenico è la tela del Rosario; & à Lecce Città della Puglia go- Lecce. ono que' popoli due figure di S. Filippo, e Iacopo di questa egre- ia mano.

Ma fia tempo di girar le vele à Venetia, hauendo noi solcato un ratto di mare, e breuemente diciamo delle ultime cose da Paolo ipinte, con le quali suggellò glorioſamente il fine della uita sua. Haueua egli per lo innanzi dipinto in San Nicolò de' Frari quat- o historie continenti il Battesimo di Christo, con Angeli uaghis- mi; la Cena ch'egli fece co' Discepoli; il medesimo Crocefisso nel Venetia. Saluario con la Maddalena, e Longino à piedi pentito del com- nesso errore; il Saluatore risorto dal Monumento, cinto da beati piriti, con soldati destati al lampeggiar degli splendori , quando i nuouo fece nel mezzo del soffitto i Magi adoranti il Messia, ad- rni di vaghe uesti, e con apparato di nobili architetture, e vi è vn eruo , che ritiene vn cauallo maestoso nell'aspetto , pronto ell'attitudine, e così viuace nel mouimento, che par se n'esca alla tela. Da capi fece in vn de' nani San Nicolò, che assunto al 'escouato di Mirrea è riuerito dal Clero; e nell'altro S. Francesco el Monte dell' Auernia riman ferito nel certame d'Amore dal erafino; egli Euangelisti negli Angoli.

Fù circa lo stesso tempo decretato dal Senato, che si dasse fine lle Pitture della Sala del Collègio, quali furono diuise trà il Tinto- etto, e Paolo: à cui toccò trà queste il quadro sopra il Tribunale, i cui dipinse il Doge Sebastian Veniero, vno de' più famosi Eroi, he trattasse l'armi Venetiane : quale formò con la sola imagi- atione , ornato di manto aurato, genuflesso dinanzi al Saluato- , in rendimento di gratie per la Vittoria ottenuta de' Turchi, es- ndo dell'armata Generale, à cui schiera d'Angeli portano Pal- ne, & oliui in segno di trionfo, e per la pace apportata alla Patria. lauui in compagnia la fede col Calice in mano; Venetia, e Santa

Giu-

Giustina con la Palma, nel cui felice giorno, ch'ella salì gloriosa a Cielo per lo martirio, trionfarono le armi Venetiane del Rè Ottomano; e vi ritrasse ancora Agostino Barbarigo Proueditore, che nel conflitto, gloriosamente combattendo terminò la vita, e per la di lui prudenza si mantennero vniti i Collegati.

Nel primo vano sopra il Tribunale figurò Venetia in trono, la Giustitia, che le porge la spada, e la Pace il ramo d'oliuo, poiche con somma equità hà retto sempre l'Impero suo, con queste lettere appresso.

Custodes libertatis.

Nel mezzo fece la Fede in vn Cielo in contemplatione, e sotto la forma d'vn sacrificio, per dinotare la Religione incorrotta di quella Republica, nodrita nel diuino culto, e di sopra è scritto.

Nunquam derelicta.

Et à piedi si legge:

Reipublicæ Fundamentum.

E nel terzo vano appaiono Nettùno col Tridente, e Marte posato sopra à bellici stromenti, con bambinetti volanti per lo Cielo, che sen portano elmi, e conchiglie marine, inferendo il poderoso dominio della terra, e del mare con iscrittione.

Robur Imperij.

Ne' due corsi dalle parti diuise otto morali Virtù, la Fedeltà, l'Eloquenza, la Concordia, la Vigilanza, la Secretezza, & altre adequate al gouerno degli Stati.

Et à quelle in alcuni ouati di color verde sono dipinte attioni di Scilla, di Decio, d'Alessandro, di Seleuco, e intorno à muri per fregio altre ne finse di rosso in partimenti di Dauide, di Solone, d'Ar-

l'Archimede, di Claudio, di Leonida, con molti bambini rapposti.

Nel Cielo dell'anticamera colorì à fresco di nouo Venetia con molti Personaggi innanzi, che tengono varie insegne Ecclesiastiche, & vn fanciullo tiene vna mitra, e da lati sono due cornucopia per inferire l'Abbondanza delle rendite dello Stato.

Verso il fine della vita sua fece Paolo nella Sala del Maggior Consiglio il ritorno di Andrea Contarino Doge a Venetia vittorioso de' Genouesi à Chioggia, i quali dopò lungo assedio ridotti all'vltimo delle miserie, si resero alla pietà del Prēcipe, ch'era dell'armata Generale: ilquale cōdotti seco tre milla di lorocō altri prigioni, (che indi furono liberati) trionfò nella piazza di San Marco; e quì si vede incontrato da Senatori, che ossequiosi se gli inhinano, come conseruatore della Patria, e debellatore de' nemici. Vi è il Primo Cereo di San Marco, li Chierici del Seminario con la Croce, e mazze d'argento innanzi così naturali, come se ad vno ad vno tratti gli hauesse dal viuo. Sono sparsi ancora per la piazza soldati, & Alfieri, e Marco Dolce Capitan di Giustitia ritratto dal viuo, che ancor dipinto arreca terrore à scelerati. Vicino alla pietra del bando fece vn misto di Greci, di Schiauoni, e li Cingari, e trà questi vn galeotto formato con somma naturalezza. Sonoui in oltre armi tratte per terra, e due viuacissimi cani: quali cose Paolo far soleua per lo più con la sola imaginatione

M. Ant. Sabel lib. 6. Decad. 2

Bell'intreccio

Ne quì si può con breue discorso lodar à pieno si pellegrina pittura, ma argomentiamo da ciò la sua perfettione, poiche vi scrisse il proprio nome (essendo egli in questa parte sempre modesto) per dar ad intendere ch'ella fù delle opere sue più rare, e nella cima sono registrate in marmo queste lettere.

Andreas Contareno Dux,
Qui Clodianæ classis Imperator,
Seruata Patria, atrocissimos hostes
felicissime debellauit.

M C C C L X V I I I.

Vixit postea Annos X I V.

Mà

Pitture fatte a' Prencipi.

Ma ragioniamo ancora delle opere, che'l Veroneſe fece à petitione de' Prencipi, e Signori, da che comprenderaſſi il guſto uniuerſale, che hebbe ciaſcuno delle Pitture ſue, le quali ſaranno regiſtrate, come ci verranno à manõ, non potendoſi ſeruar l'ordine de' tempi: sì perche con poco differente modo per molto tempo dipinſe.

Vienna.

Per Ridolfo II. Imperadore fece tre inuentioni, di Venere, e di Marte; di Cefalo, che ingannato dall'Aura uccideua la moglie; e dell'accennata Dea, che acconciauaſi il crine adornandolo di fiori, & Amore le teneua lo ſpecchio.

Turino.

A Carlo Duca di Sauoia mandò una gran tela entroui la Regina Saba dinanzi à Salomone, ſeguita da Perſonaggi, e ſerui, che portauano ricchi doni; & altra di Dauide, che troncaua il capo al ſuperbo Golia, che ambe ſi videro nella Galeria di Torino.

Mantoua.

Per lo Duca Guglielmo di Mantoa oprò in mezzano quadro Mosè bambino leuato dal fiume, di lui impietoſitaſi la figliuola di Faraone, accompagnata da ſue damigelle adorne di così naghe ſpoglie, che non ſi uidero giamai riſplendere ſeriche tele, di più uiuaci colori, che fù ſtimato rariſſimo frà le Pitture della Galeria di Mantoa; & ad Artemino luogo di delitie del gran Duca di Toſcana ſono quattro hiſtorie della ſcrittura.

Artemino.

Modona.

Sono poſſedute quattro gran tele dal Signor Duca di Modona in vna entra il Saluatore adorato da' Magi ſingolare trà queſte, nell'altra le nozze di Cana di Galilea con matrone alla menſa ritratte dal naturale; Chriſto incaminato al Monte Caluario ſeguito da molta sbirraglia, e miniſtri, la Vergine noſtra Donna, cõ le Marie; e nella quarta, e la medeſima Vergine poſta à ſedere, à cant alla quale ſtà la Fede col Calice, e la Croce in mano con alcuni r tratti innanzi.

Molte furono le Pitture raccolte dopò la morte dell'Autore d Perſonaggi. Monſig. Geſſi, che fù dapoi Cardinale, mẽtre era Nun

Roma.

tio à Venetia, mandò alla Santità del Pontefice Paolo V. lo ſpoſalitio di Santa Caterina Martire con numeroſo corteggio d'Angeli veramente celeſti.

Il Signor Prencipe Borgheſe hà vn quadro mezzano con Sa t'Antonio, che predica a' peſci ſul lito, quali ſpuntano fuor dell'a qua per vdirlo, come ſe haueſſero lo intendimento.

Preſſo il Signor Prencipe Ludouiſio ſi conſeruano in due tele

Puri-

purificatione di N. Donna, e S. Giouanni, che predica alle turbe; & il Sig. Marcheſe Giuſtiniano hà vna figura di Chriſto morto retto da due Angeli; e'l Sig. Conte di Monte Rei, già Vice Rè di Napoli, poſſedeua due fauole d'Ouidio.

Il Signor Vice Conte Baſilio Feilding Ingleſe, poch'anni ſono Ambaſciator'à Venetia, fece acquiſto di molti quadri di queſta mano, contiuenti tali inuentioni.

Vn componimento della Vergine con la Martire Caterina quanto il naturale. In altri mezzani quadri Eua, che nodrina Abelle, e Caino pargoletti nelle ſolitudini co' cibi degli alberi, e con le acque de' correnti ruſcelli; Abraamo in atto, di ſacrificar il figliuolo Iſaac; Noſtro Signore adorato da Magi; il medeſimo battezzato; indi battuto alla colonna, figurando il fatto di notte tempo, e riceuendo l'hiſtoria il lume da vna fiaccola acceſa, il Saluatore riſuſcitato, e San Giouanni predicante alle turbe; vn picciolo ſoggetto di noſtra Donna con due Monache; vn'altro col Signore inuitato da Marta, e da Maddalena in ſua caſa, accompagnato dagli Apoſtoli; Eſter Regina innanzi ad Aſſuero col ſeguito di molte Dame. Londra.

De' ſoggetti fauoloſi, erauì vna Venere, con Adone al naturale, che pendeua ſopra il viſo di quella Dea con cani à mano; & in due picciole tele. Neſſo Centauro ſaettato da Ercole per la rapita moglie; e con diuerſa inuentione, Venere, in delitie col bello Adone, quali coſe per lo più ſi videro frà la raccolta delle Pitture di Bartolameo dalla Naue.

Monſign. de Houſſet, già Ambaſciator Franceſe à Venetia, fece anch'egli acquiſto del martirio di Santa Giuſtina, della conuerſione della Maddalena, e di Chriſto riſuſcitato in vn ottangolo, che fece Paoloin concorrẽza d'vna naſcita di Chriſto del Baſſano, e d'vn depoſto di Croce del Tintoretto; e d'vn nouello penſiero d'Adone con l'amoroſa Dea, & Amore, che ritiene vn can leuriere. Parigi.

A contemplatione del Signor Iacopo Contarino, dipinſe vn quadro di braccia quattro in circa, con Europa ſedente ſopra il mentito Toro, che le bacia amoroſamente il piede, lambendolo con la lingua. Alcune delle ſue donzelle le ſeruono d'appoggio; altre l'ornan di fiori; & Amoretti le volan ſopra ſpargendo fiori. Ed eſpreſſe raramẽte quell'attione come per apunto vien deſcritta da Ouidio, i cui verſi tradotti così ſuonano in noſtra lingua. Venetia.

Poscia l'ardita, e regia giouinetta,
Non sapendo d'vn Dio premer'il dorso,
Sopra ui siede, ed egli humile in tanto
Si leua, e uerso il mar à poco à poco
Si drizza, e immerge il falso pie nell'acque;
Indi per mezzo il mar la ricca preda
Metam. lib. 2. *Lieto sen porta; ed ella, che si vede*
Fuggir il lido, da timor oppressa
Di rugiadose perle bagna il uiso,
E temendo restar nel mar sommersa,
Con vna man l'uno de' corni afferra,
E con l'altro sul dorso si riposa.
In tanto gli aurei crini, e'l nobil uelo
Mossi venian dall'aura in bei raggiri.

In questa guisa Paolo dispiegò in più siti la bella Europa, che piãgẽdo in fine varca il mare, non sapẽdo d'esser tutelata davn Nume. La bellezza è vn raggio, che accieca chiunque vi fissa lo sguardo, alla quale si tributano gratie, e fauori, onde vederemo in breue rasciugate le di lei lagrime, fatta Signora della più nobil parte del Mondo. Lo stato Signorile adombra ogni errore, ed è solo additato il vitio qual'hor è mendico.

In più vasta tela in casa Pisana rappresentò la Costanza di Alessandro con le donne del vinto Dario, all'hor che la Fortuna apertogli il calle alla Monarchia della Persia, gli cinse le tempie d'immortale alloro: hauendo con poca perdita de' suoi posto in fuga così numeroso esercito. Quì vedesi la madre, le mogli, e le figliuole di Dario genuflesse à suoi piedi raccomandarsi alla di lui clemenza, che generoso volle, che qual Regine fossero ossequiate, e seruite. Hauui à lato Efestione suo fauorito Capitano, & altri Caualieri, che ammirano cotanta magnanimità, mal'imitata da Capitani degli eserciti, a' quali seruono per Trofei delle vittorie le stragi, e le rapine. Pendono ancora dalle fenestre, e da pergolati molti, che osseruano la generosa attione.

Il Signor Procurator da Pesaro hà in picciola tauoletta nostro Signore deposto di Croce steso nel grembo della madre, con le pietose sorelle, Nicodemo, e Gioseffo, che in maniere dolente gli

presta-

prestano gli vltimi officimà più d'ogn'altra Maddalena, traffitta dal dolore, gli inonda di lagrime i piedi, affigendoui i dolenti baci.

Il Signor Caualier Gussoni hà l'historia di Susanna, e nella Galeria del Signor Domenico Ruzini Senatore vedesi nostro Signore mostrato da Pilato al popolo, in cui si affaticò il Pittore nel dimostrare la qualità d'vn corpo delicatissimo posto in afflittione: scorgendouisi, per così dire sino il palpitar delle membra, ed il rossore del volto cagionato dalla vergogna, come auuiene di persona nobile, che senza colpa patisce. In altra tela è lo auuenimento di Mosè bambino, diuersamente dispiegato degli accennati, oue la figliuola di Faraone ordina alle serue, che sia custodito, ed egli mostra di sorridere: in tanto vna vecchia stende vn drappo per entro raccorlo: quale Pittura per esser diuolgata non hà mestieri di nouella lode.

Nelle case de' Signori Cornari di San Cassiano sono due diuotioni, e due morali componimenti, vn quadro dell'Adultera in casa Soranza, l'Adoratione de' Magi, e'l Centurione preganre, il Saluatore per la salute del seruo, nelle case del Signor Vicenzo Grimani da Santo Ermacora; & altra inuentione della visita de' Magi con numero di picciole figure è in casa Mocenica di S. Samuelle; il ritratto di Onfre Giustiniano, fù gouernator di Galea nella battaglia nauale, creato Caualiere dal Senato mentre recò la felice nouella della vittoria ottenuta contra Turchi, è in quelle de' Signori Giustiniani di San Mosè; e del Signor Gio: Battista Sanuto si trouano due fauole di Venere, che partorito Anterote lo dimostra ad Amore, tenuto da Mercurio, e seruita dalle Gratie, fingendo i Poeti Anterote inferire quella corrispondenza, che nutre Amore, senza di che egli tosto si muore: di Megera figliuola di Creonte Tebano, che gli dimostra il figliuolino Osea saluato dal suo furore hauendo nel ritorno dall'Inferno vccisо dopò il morto Lico Creontiade, Creomaco, e Dijconte altri suoi figliuoli, & vn pensiero della Virtù in forma di vecchia coronata d'alloro, e della Lasciuia, nel cui mezzo è posto picciolo fanciullo di quella famiglia, inuitandolo ogn'vna à se. L'huomo nato frà gli agi, e le delitie difficilmente resiste a' motiui del senso, deuiando spesso dal sentiero della Virtù.

Porfirio.

Il Boccaccio nelle Genelogia degli Dei lib. 10.

Et il Sign. Francesco Michele di Sant'Angelo hà la Purificatio-

ne della Vergine, il cui bel volto spira gratia, e diuotione, ed è sparsa l'historia di belle architetture, e di ritratti di sua famiglia.

Trouasi il Signor Marco Otthobono, gran Cancellier Veneto, vn quadro del matrimonio di Maria Vergine con San Gioseppe, celebrato dal sommo Sacerdote nel Tempio.

Il Signor Nicolò Crasso hà l'effigie d'vno di sua casa. Il Signor Bernardo Giunti duè ritratti in vna sola tela. In casa Bonalda à Santo Eustachio erano quattro historie di Giuditta, di Susanna, di Racchele, e di Ester.

Detto S. Stai.

Tratto da' miracoli della Madonna.

Monsignor Melchiori Piouano di Santa Fosca gode l'espressione d'vn miracolo della Madonna, accaduto nella figliuola d'vn Rè di Francia, Imperadore, la quale inuidiata per la sua bellezza dalla Matrigna, fù da quella mandata fuor della Città ad vccidere da Serui, che impietositi da preghi, ch'ella porgeua alla Vergine, trò categli solo le mani le riportarono alla crudele, per segno dell'ordine eseguito. Ma tratto dal rumore, vn figliuolo d'vn Duca vscito alla caccia, veduto il miserabile spettacolo, fece condurre l'infelice giouinetta alla Città, e fattala medicare, inuaghitosi delle di lei bellezze la prese poscia per isposa.

Auuenne in tanto, che quegli passando alla Corte Imperiale, per occasione di certe feste bandite dall'Imperatore à persuasione della moglie, (per mitigar il dolore della perduta figlia,) iui si trattenne per qualche spatio di tempo, dando saggio in più maniere del suo valore. Ouechebbe auuiso dal Padre, che la sposa sua haueagli partorito due bambini. Ciò scoperto l'Imperatrice dal messo, venuta in cognitione quell'essere la figliastra, alla quale fur tronche le mani, intercette ancora le risposte del Prencipe, che caldamente la raccomandaua co' nati figli al Padre, mutò di quelle il sentimento, pregandolo, se punto l'amaua, che fosse la moglie come adultera, co' pargoletti vccisa.

Fù esequito l'ordine dal Duca, mandatala alla foresta co' Nipoti, acciò fosse diuorata dalle fiere, la quale vagando per quelle solitudini, fù raccolta da vn'Eremita, e con esso lui sen visse per qualche tempo, raccomandandosi spesso alla protettione di nostra Signora, che indi à non molto le apparue, e restituendole le mani, liberolla da quell'oppressione.

Ritornato il Prencipe alla Patria, & vdito quanto era accaduto contra l'ordine suo, della diletta sposa, postosi tosto in camino ritro-

trouatola nel deserto, la cõdusse con molta festa alla Corte, ed inteso da lei di chi fosse figliuola, (che fino all'hora haueua tenuto celato,) tosto ne diede auuiso all'Imperadore, il quale fece ardere l'empia moglie, che di tanto male era stata cagione.

Qui si vede Maria Vergine, che appare alla giouinetta nel Bosco, posta sopra vile letticiuolo cõ i gemelli al fianco, e due Angeli tengono le di lei mani in vn drappo rappresentata con molta pietà in quell'infelice stato.

Ammiransi nella Galeria del Signor Giouanni Reinst in Venetia, (di cui altroue habbiamo fauellato) due ritratti di sposi di casa Soranza; la parabola del Samaritano tipo della Christiana pietà, (senza la quale ogn'opera è vana,) che sceso dal poledro nel mezzo d'vna boscaglia gli medica le ferite, infondendogli l'oglio, & il vino, attione molto bene dispiegata per la languidezza espressa nel ferito, e per lo affetto del Samaritano: il Saluatore risorto in picciolo quadro inuolto in vn panno lino à cui fan corona molti spiritelli volanti, con vn breue sostenuto da alcuni di loro con l'ali iscritto. *Ego, & pater vnum sumus*, che si pon dire tante gemme d'inestimabil valore, e'l sacrificio d'Abraamo.

Mãdò questi ancora alle sue case in Amsterdamo di tanto Autore vn quadro con Santa Caterina, che si sposa à Christo, con Angeli lietissimi, che festeggiano le reali nozze col suono de' leuti, e vi si mirano casamenti lontani, che fù delle opere più pregiate di Paolo. Amsterdamo.

Li Signori Conti Vidmani possiedono tre historie del Paralitico, di Lazaro risuscitato, e di San Paolo conuertito, oue entrano numerose figure, & vn gratioso componimento della Vergine col bambino in grembo à cui il picciolo Battista bacia il tenero piede, San Gioseppe da vn lato, che si appoggia sul destro braccio, e la Martire Caterina, che stà mirando il suo Sposo, e Signore, che sono mirabili figure. Venetia.

Il Signor Paolo del Sera hà il martirio della detta Santa, che porge preghi al Cielo mentre l'Angelo con la spada dissolue la machina; & il Sig. Christoforo Orsetti la figura di S. Stefano orãte.

Et hà di più vna inuentione di Marte, che si trastulla con Venere, & Amore gli tiene la briglia del cauallo, ĩ vero pregiata Pittura.

Li Signori Giouãni, e Iacopo Van Veerle hanno nelle case loro vn ritratto d'vn mercatante con veste di dossi, che posa sopra vn tauolino vn paio d'occhiali. Vn gladiatore vestito di bianco Anuersa.

con

con ſpadone in mano, e con lettere. *Nec ſpe, nec metu.* Altro ritratt di donna con libretto in mano, & vno rariſſimo di vn Schiauc ne.

Si conſeruano in oltre in Venetia preſſo i SS. Nani dalla Gi decca alcune ſpaliere dipinte da Paolo à requiſitione del Sig. Ma c' Antonio Barbaro Procurator di S. Marco, il quale per tratten mento riportaua le forme ne' pāni da Cartoni da quello deſignati connetendogli poſcia inſieme veninano da Paolo adombrati c colori à oglio.

Venetia.

In ſette partimenti dunque diuiſi d'archi, e di colonne corint fece l'hiſtoria d'Eſter giouinetta Hebrea, che dalla ſchiauitù per uenne al ſoglio reale della Perſia. Non vi è laccio, che più ſtringa che la bellezza, queſta gira à ſua voglia i Regi, non mancano g eſempi nelle Sacre, e nelle profane carte. Fù quella figliuola di A biail fratello di Mardocheo della ſtirpe di Gemini condotto i Babilonia da Nabucodonoſor nella cattiuità di Ieconia Rè Giudea, che viueaſi all'hora in Suſa Città principale della Perſia nodrita come figliuola dal Zio.

Hor nell'anno terzo del ſuo Impero Aſſuero fece à ſuoi maggio ri Capitani, & à loro ſerui ſontuoſi cōuiti à fine di far pompa dell ſue grandezze, appreſtando le menſe dinanzi al Regio Giardin ſotto ricche tende di vari colori, ſoſtenute da funi di biſſo e di porpora, inſerte in anelli d'argento affiſſi à colonne di Ma mo. Erano gli ſtrati fregiati d'oro collocati ſopra à pauiment di ſmeraldi, e di marmi parij diſtinto, ed era il conuito diuiſa to di lauti cibi, beuendoſi in razze dorate i nettari pr tioſi.

Esther cap. 1.

Nel primo partimento appaiono Duci, e Capitani alla me ſa veſtiti in belle guiſe all'vſo Perſiano, e trà quelli è ritratto il me deſimo Procuratore. Sonoui ſerui, che arrecano viuāde, e gli dān à bere: & in vn canto è il maſtro di caſa con baſtone in mano: & i altra parte vna Matrona col cuſſino ſotto al fianco, in atto di co mando; e di lontano ſi mirano i regij giardini.

Nel ſecondo il Rè Aſſuero ſiede al conuito ſotto ricca tenda trà principali Duci, Carſena, Sctar, Admata, Tarſi, Mares, Marſana e Mamucan, à quali ſoli era conceduto il vedere la faccia del Rè e ſedergli appreſſo. E da loro inteſo il parere di ciò, che far haue uaſi della Regina Vaſti, che da lui inuitata negò venire al ſolenn

con-

onuito, conuēne nel parere di Mamucā di repudiarla, per opprimere la libertà delle mogli, elegendo nouella Regina. Dinanzi al è stà il trinciante, & altri serui gli somministrano in piati d'argento vari cibi, vn soldato con l'alabarda è nel limitare dell'arco.

Nel terzo esequitosi da ministri l'ordine Regio, raccolte le più elle Citelle dell'Impero, date in custodia ad Egeo Eunuco cu- Cap. 2.
tode delle donne del Rè, à cui aspettaua la cura di ciò, che occorreua per seruigio loro, Ester s'auuia al Rè adorna d'ogni bellezza richita di veli, di gēme, e co' sguardi và saettando i cuori, e se ne à appoggiata à due vezzose serue vestite à liurea. Vn paggetto li sostiene l'estremità della veste, altro le mette innanzi vn guanialetto, & è seguita da due vecchie matrone; e di lontano sopra ergolati molti osseruano la di lei beltade.

Nel quarto Mardocheo seruilmente vestito da parte al Rè del congiura di Bagata, e Tares Eunuchi: onde hebbero poscia il ouuto castigo, di che se ne fece mentione negli annali. Assistoo molti Satrapi al regio fianco, & vn seruo è nel di fuori della anza con sparuiere in mano, à cui da à mangiare vn cuore d'aniale.

Nel quinto appariſce di nuouo Assuero trà Duci sotto il Cielo i verde cortina, con purpurea veste, e Zimarra d'oro, e barbare- Cap. 6.
o ornamento in capo di bende ornate di gemme, dinanzi à cui uerente lo Scriba legge negli annali la congiura scoperta da Mardocheo: onde il Rè fatto introdurre Amano figliuolo di Amadati della stirpe di Agag, che haueua costituito sopra à Prencii del suo Impero (venuto tempestiuo alla Corte per chiedere al è la morte di Mardocheo contra di lui sdegnato, non riceuendo preteſi ossequij) da cui inteso in quale modo poteuasi honorare n'amico del Rè, (credendo Amano godere di nouello honore) li ordina, che vestito Mardocheo del regio manto, col diadema capo, lo conduchi sopra ornato cauallo per la Città, acclamanolo per amico del Rè. Pensi ogn'vno qual rimanesse l'inuido, non essendo pena, che soprauanzi quella di veder l'inimico solleuato le grandezze; è in quell' historia vn Nano, che tiene vn cane, altro stà corcato à piedi del Rè, quali fraponendo spesso Paolo suoi componimenti simili animali.

Nel sesto auuertita Ester dal Zio della persecutione di Amaintrodottasi al Rè al maggior segno abbellita, ed assicurata

dalla

dalla Regia verga (non essendo permesso ad alcuno l'entra
ta) furando le di lui gratie co' vezzi , e con gli sguardi , inui
tatolo à pranzar seco , con Amano , si veggono alla mensa il R
Amano , e la Regina, laquale scopertolo ad Assuero per nemico,
traditore, che maggiormente adiratosi con Amano, indi vedutol
corcato sopra il letto di lei, ordina , che sia appeso al patibolo pre
parato da quegli per Mardocheo. In questa guisa hebbe fine la grã
dezza del Priuato del Rè. Così ad vn tratto si cãgiarono le sue feli
G27. citadi in vna morte infame . Non vi è fortuna più prossima al mu
tarsi , che quella del Fauorito . Le gratie de' Grandi fabbrican
i sepolcri à i cortiggiani .

Nel settimo Assuero leuato dalla mensa s'incamina alle stanze
& Ester per altra via scende le scale con le serue , e vicino è vn
Nano con due Papagalli , vn soldato con l'alabarda , e lungi appa
iono i Regij Palagi . E nella medesima Casa si conseruano anco
ra alcune coperte da Carriaggi con capricci dell'Autore , & arm
colorite .

E ripigliando breuemente il filo delle cose publiche, nel tinell
del fondaco de' Tedeschi formò Paolo in concorrenza d'altri Pit
tori quattro curiosi pensieri . In vno è figurato il Mondo in gra
Pala, col Zodiaco intorno; nella cima stà Saturno con la falce ; pi
sotto la Religione in veste Azzura , & vn fanciullo tiene il pasto
rale, & altro putto con isquadre, e compassi; e à piè del Mondo gia
ce vna vecchia rugosa sopra vile letticiuolo figurata per l' Here
sia .

Nel secondo è la Germania ritratta in nobile Dama con la co
rona , e lo scettro , alla quale Gioue conferisce l' Imperiale Di
dema , Regie Corone , e copia di gemme tenute da due vezzo
bambini . Nel terzo Pallade , e Marte per la militare disciplina
esercitata da quella bellicosa natione . Giunone , ed il Sole n
quarto per la copia delle miniere d'oro, e d'altri metalli ; de' qua
abbonda quella regione .

Opere vltime dipinte da Paolo. Negli vltimi anni della vita sua lauorò Paolo a' Lanaiuoli nell
Chiesa di S. Pantaleone vna gran tela in uolto cõ S. Bernardinc
mentre era al secolo , che fatto spedaliere in Siena , in tempo
pestilenza ordina le cose appartenenti al luogo , distribuisce el
mosine , e risana gl' infetti : gratie , che vengono solo concedu
à coloro , che seruono piamente al Cielo . Et al Patriarca Tr
uisano dipinse nella Chiesa di Castello la Tauola de' Santi Apost

li

di Pietro, Paolo, e Giouanni, l'Annuntiata nella Confraternità de' Mercatanti, e l'Assunta della Vergine per lo soffitto del Refettorio de' Padri di S. Iacopo della Giudecca.

Molte Pitture in casa del Sig. Caliari.

Ragioniamo finalmente delle Pitture, che rimasero al morire di Paolo nella di lui Casa, hor possedute dal Signor Gioseppe Caliari Nipote, & Vnico herede di quella famiglia. Vn quadro singolarmente condotto col morto Saluatore nel seno dell'Eterno Padre, inferendogli l'Amore, che haueало ridotto à morir per l'huomo. A' fianchi vi stanno due Angeli piangenti, e gli volano intorno Cherubinetti adorni d'ali miniate di più colori; mirabile pittura per l'eruditione del corpo del Saluatore, dottamente sentimentato. In due minori tele è dipinto il mistero dell'Incarnatione, nè si può descriuere à pieno la bellezza della Vergine, la vaghezza dell'Angelo, e l'apparato di quella nobile stanza; nell'altra Santa Caterina Martire sposata da Christo, nel cui bel volto si scuoprono le candide sue affettioni.

In altro quadro di piedi otto di lunghezza vi è il giuditio di Salomone con le due donne contendenti sopra del viuo bambino, e nella vera Madre si esprime quel dolore, ch'è verisimile prouasse in sentire, che le carni sue douessero diuidersi, mentre il carnefice in habito bizzarro, con braccia ignude, stà in atto di esequire l'ordine Regio. In altro è l'Adoratione de' Magi di curiosa inuentione: la figura di Santa Maria Maddalena sino à ginocchi meditante il Crocefisso, che posa la destra mano sopra teschio di morto tipo del fine humano. Giuditta in mezza figura, che reciso il capo ad Oloferne lo ripone nella sacca della vecchia serua. Susanna al bagno con i due vecchi di lei inuaghiti, che la guatano trà le frondi: & altra figura di Maddalena in piedi, che mira il Cielo. Le Nozze di Santa Caterina Martire, e Sant'Anna, che suolge vna fascia. Il Presepe del Saluatore; e quando fà Oratione nell'Horto, in picciola forma, con raro finimento condotto. Il medesimo alla colonna; & vn gratioso pensiero ou'entra vn gentil'huomo Veneziano di Casa Mocenica, che ritornato dalla caccia, si è posto à suonare il viuolone tramezzo ad alcune Deità, & Amori, trapassando da i diletti de' boschi alle Virtù.

La Republica manda poderosa armata in terra Santa.

Conserua di più due lunghe tele, che Paolo dipinse per ordine del Senato, che doueuano seruir per tesser arrazzi per lo Collegio: in vna appariſce l'atto memorando di Religione fatto dalla Republica, all'hora, che il pio Buglione muouendo le armi per ri-

torre il Sepolcro dell'humanato Dio dalle mani degli infedeli (p
lo cui fine s'erano collegati molti Prencipi, e Capitani dell'Europ
alle esortationi di Pietro d'Amiens Eremita, che se ne stà dinan
al Doge Vital Michele) spedì per quella impresa ducento legni so
to la direttione di Henrico Contarino Vescouo, Castellano, e
Michele figliuolo del Prencipe, soccorrendo di abbondeuo
M. Ant. Sabel. Deca 1. lib. 5. vettouaglie l'esercito Christiano, e già si veggono nel mare le a
lestite galee, con dorati fanalì, e ventilanti bandiere, che si a
uiano al partire.

Nell'altra è figurato l'atto di Giustitia esercitato dal Prencipe
Antonio Veniero nella persona del proprio figliuolo, condan
M. Ant. Sabel. Deca 2. lib. 8. nandolo à perpetua carcere: e di lontano vien condotto alle pr
gioni.

Hà inoltre de' soggetti fauolosi vna Venere poco men del nat
rale in braccio ad vn Satiro, che mirandola si ride: e quì con molt
ingegno accoppiò il Pittore la deformità dell'huomo seluagg
con la bellezza di quella Dea: onde più bella apparisce: laquale d
pinse con ogni delicatezza. Sorride anch'ella, veggendo Amo
Come è ben colorita. dormire trà gli smeraldi delle herbe, e le gemme de' fiori: ment
non veduta dal guardingo Cupido liberamente col rustico Silen
si trastulla. Nella qual figura annerasi, che vna dipinta bellezza nc
hà men potere di far preda de' cuori, che le veraci. Ed Europ
che si assetta sul dosso dell'insidioso Toro, con molte donzelle i
torno.

Trouasi ancora due inuentioni del Paradiso, con numero
Beati sopra le nubi in più cerchi collocati, douendo Paolo far la
Pittura per il Maggior Consiglio vnito col Bassano, essendo à l
destinata la parte della Trinità, e degli Angeli, come più pr
portionata al di lui operare: il che non hebbe effetto interrot
dalla morte, chiamatolo Iddio à dipingere le beate stanze d
Cielo.

Pietro Giustiniano lib. 16. L'altra è della battaglia nauale seguita contro à Selim Rè d
Turchi, one entrano numerosi legni con dorate poppe, armi ste
dardi, et infiniti combattenti, con molti de' nemici vccisi, oue f
quegli orrori Paolo bella ancora fece apparir la morte. Nella sor
mità è la Vergine orante dinanzi al trono delle tre diuine pers
ne, Venetia inginocchiata nel mezzo de' SS. Marco, e Giustina, su
plicanti, per le quali intercessioni riportossi da Prencipi Christiai
la Vittoria: e due modelli dell'historia di Papa Alessandro Terzo,

che

che diuersamente furono dipinte le opere da' figliuoli come direno.

Hà egli ancora il ritratto di Pio V. Pontefice, e quello di Paolo fatto da lui medesimo dallo specchio, alcuni cagnuoli tolti dal naturale, & altre gentili cose, & molti disegni à chiaro scuro in carte tinte, che non sono men da pregiarsi, che le opere colorite: hauendo Paolo con impareggiabile prattica, e felicità non meno disegnato: quali vengono dal Signor Caliari detto con molta accuratezza conseruati, insieme cõ la catena d'oro donata da Procuratori di San Marco à Paolo, come dicemmo, per le opere della Libraria. Effigie di Pio V. e di Paolo.

Passiamo finalmente à fauellare degli studi suoi, narrando fedelmente ciò, che vdito habbiamo riferire da' discepoli, e da quelli, che hebbero pratica seco. Paolo dunque, come nel principio accennammo, fù dotato dal Cielo di singolar temperamento in cotal'arte, applicatosi da fanciullo à gli studi, & alle fatiche. Nel principio della sua istitutione ritrasse le opere del Badile suo maestro, e le carte del Durero, à segno, che conseruò nel far de' panni alcuni termini di quelle piegature, praticandole però con più facile, & espedito modo. Fatto adulto, si dilettò de' disegni del Parmegiano, ritraendone molti. Apparò da' buoni rilieui, (come hanno sempre fatto gli eccellenti Pittori,) la gagliardia de' contorni, la fierezza de' muscoli, le osseruationi delle ombre, i battimenti gagliardi, che si formano al lume della lucerna, che non si praticano, che languidamente nel naturale; e conseruansi ancora dall'herede molte teste, braccia, e figure di gesso tratte dall'antico, delle quali Paolo spesse fiate si valse (come già narrammo) nelle opere del Consiglio di Dieci, & altroue. Fù però creduto da alcuni, ch'essendo egli copioso nelle opere sue di tanti capricci, & ornamenti; egli hauesse in sua Casa vn cumulo de' modelli acconci di varie spoglie, e capigliature annodate in varij modi, di che sogliono molti Pittori far raccolta: poiche solo aiutato da una felice retentiua, formaua le cose vedute con la sola imaginatione; alle quali aggiungeua con l'ingegno sempre gratia, e nobiltà. Studia sopra le carte del Durero. Dal Parmegiano. Accresce bellezza alla Natura.

Hebbe ancora per intento d'imitar la Natura, fine, che si propone ogni Pittore: mà infelice colui, che non sà diparrirsi da quella pura imitatione, per i diffetti, de' quali ella è ripiena. Ma essendo Paolo di genio nobile, ne appagandosi di ordinarie forme, più bella la dipinse: e gli fù gioueuole sopra modo l'hauer praticata

la maniera Venetiana, che hà dato lume ad ogni Pittore; migliorando il modo del colorire, dopò ch'ei venne à Venetia: conoscendo, che il far di Titiano, e del Tintoretto era il più lodato; come quello, che più si appressaua al naturale, & occorrendogli spesse fiate à dipingere in competenza del medesimo Tintoretto, hebbe materia di esercitare l'intelletto, tentando à gara questi due sublimi ingegni di soprauanzarsi l'vn l'altro con la Virtù: si che molte volte lasciarono ambiguo il Mondo nel Giuditio delle opere loro. Onde se il Tintoretto fece conoscere in tante sue fatiche lo sforzo maggiore dell'Arte, con l'esprimere le figure sue con erudite forme, pronti atteggiamenti, e con gran maniera, & energia di colorire, componendo così spiritosi pensieri, che sono insuperabili: il Veronese altresì, per le maestose inuentioni, per la venustà de' soggetti, per la piacenolezza de' volti, per la varietà de' sembianti, per le vaghezze, e per gli infiniti allettamenti, che framise nelle opere sue, alle quali diede vna così elegante Simmetria, che communemente gratia si appella, si tiene, che egli abbellisse la Pittura d'ogni pompa, & ornamento: si che posti frà si dubbie, e pellegrine contese, non si può, se non dire, che l'vno fosse il Castore, l'altro il Polluce del Cielo della Pittura: e che à guisa di nouelli Atlanti sostenessero così nobil peso: ambi giouando con i dipinti esempi, dilettando con le varie inuentioni, e con gli artificij più accurati dell'Arte.

Concorrente del Tintoretto.

Paolo e'l Tintoretto Numi della Pittura.

Aggiungiamo à gli honori di Paolo, che non vi fù publica, ò priuata sua fatica di consideratione, (come del Tintoretto auuenne,) che non fosse ritratta dagli studiosi in disegno, & in colori, per apprendere quella nobiltà, e vaghezza, che tira gli occhi di ciascuno alla contemplatione, poiche la bellezza degli oggetti è quell'incanto, che affascina i cuori.

Accrebbero ancora molto il di lui nome le numerose inuentioni date alle stampe dal Carraccio, come la tauola di Santa Giustina di Padoa; quella degli sponsali di Santa Caterina nella sua Chiesa di Venetia; la Purificatione di nostra Donna dell'organo di San Sebastiano, ridotta in foglio reale dal Villamena; il Crocefisso della Chiesa stessa; e la tauola narrata del Santo Antonio in San Francesco della Vigna dal medesimo Carraccio intagliata; e quella di Christo risuscitato dal Chiliano; e due de' Cenacoli detti, con altre inuentioni trasportate ne' rami da' Fiaminghi intagliatori, che diuulgano del continuo la fama sua.

Le

Le Pitture sparse nelle Galerie più famose dell' Europa testificano etiandio il gusto vniuersale, che hanno hauuto i maggiori Prencipi, e Signori di questo chiaro Pittore, hauendo eglino con eccessiue spese fatto di quelle numerosa raccolta: non parendo per appunto adorno qualsiuoglia Palagio, oue non entri alcuna cosa di questa mano. Le tapezzarie, e gli addobbi delle stanze contesti di seta, e d' oro si stimano dal volgo per la qualità della materia; le pitture eccellenti per lo contrario si pregiano da gli intendenti, come parti dell'ingegno; quindi è, che più s'ammira vn vaso di creta, da egregia mano scolpito, che se d'oro senza artificio, od arte composto: che però quel Dottissimo Poeta descriuendo le figure scolpite nelle porte del Palagio d'Armida, così disse:

Le porte quì d'effigiato argento
Sui cardini stridean di lucid' oro;
Fermar ne le figure il guardo intento,
Che vinta la materia è dal lauoro.

Tasso, Cant. 16.

Hor passiamo à fauellare delle qualità dell'animo suo, perche spesso auuiene, che la Virtù rimane adombrata da non buoni costumi. Nasce l' huomo in questo Mondo per dominare: onde il Poeta Salmonese così cantò.

Sanctius his animal, mentisque capacius altæ
Deerat adhuc, & quod dominari in catera posset.

Metam. lib. 1.

Ma non essendo dato ad ogn'vno il trattar lo Scettro, ci resta nondimeno il modo di vantaggiarsi nell'honore, mediante la Virtù, e gli habiti morali, come fece Paolo, che si rese cospicuo per le molte sue degne conditioni. Hebbe generosi pensieri, quali diede anco à uedere nelle opere sue, perche ogni causa produce effetti à se somiglianti. Fù egli molto ingenuo ne' suoi trattati; non fece officio giamai per ottenere alcuno impiego; nè auuilì lo stato suo co' bassi trattamenti: osseruò sempre la promessa, e procurò in ogni sua attione la lode. Vsò vestiti di pregio, e calzari di velluto, che ancor si conseruano dall'herede. Resse la sua famiglia con molta prudenza, tenendo i figliuoli ritirati dalle frequenze, e dalle pratiche nociue, istruendoli con ogni pietà nel diuino culto, e nelle morali discipline (il degno Pittore fù sempre accurato, e circo-

Qualità di Paolo.

D'ingenuità.

Di decoro.

Di Prudenza.

circoſpetto.) Viſſe lontano da Luſſi; fù parco nelle ſpeſe, onde hebbe materia di acquiſtar molti poderi, e cumular ricchezze, e ſuppellettili degne di qual ſi uoglia Caualiere, laſciando i figliuoli accommodati de' beni di fortuna in modo, che ſenza diſagio, e fatica viuer degnamente poterono.

Auuanza molte ricchezze.

Conſeguì la gratia, & il fauore de' Grandi, e l'amore de' Profeſſori, e gli oſſequi di tutti coloro, che lo conobbero, e raccontomi l'Alienſe Pittore, che incontratoſi in Titiano nella piazza di San Marco, à cui Paolo hauendo preſtato il douuto oſſequio, fù da quello affettuoſamente abbracciato ſoggiungendo, che ſi rallegraua nel vederlo eſſendo in lui raccolto il decoro, e la nobiltà della Pittura.

Rifiuta lo inuito del Rè di Spagna.

Inuitato à ſeruigi di Filippo Secondo Rè di Spagna, per dipingere alcune ſtanze dell'Eſcuriale, ricusò l'andarui, occupato nelle opere del Palagio Ducale, e da i molti affari impedito, e rincreſcendogli per auuentura il laſciar il proprio nido, poiche con ragione fù detto: *Domus optima*; eſſendo cariſſimo ad ogn'vno il viuere nella propria habitatione, andandoui in ſuo luogo Federico Zuccaro da Sant'Angelo in Vado. Queſti, mentre ritrouoſſi in Venetia, viſitaua ſpeſſo l'amico Paolo; e procurò alcuna memoria delle ſue mani, e da vecchi Pittori hò più fiate vdito à dire, che il Zuccaro ritraeſſe in diſegno i due quadri della Cappella di San Sebaſtiano; & in vna ſua Poeſia introducendo la Pittura à far mentione de' doni ottenuti da Pittori, così di lui ragiona.

Ma che dirò di Paolo Veroneſe,
Magnanimo, corteſe, ed eccellente,
Che diede fine à mille belle impreſe.
Delle più ricche gemme d'Oriente
Queſtomi poſe vna collana al collo,
E di candide perle un gran pendente.

Celebrato dal Zuccari.

Si riferiſcono di Paolo ancora alcuni memorabili detti; che non poteaſi far buon giudicio della Pittura, che da coloro ch'erano bene iſtrutti nell'arte, che tale facoltà era dono del Cielo; e che lo affaticarſi in quella, ſenza il talento naturale, era vn ſeminar nelle onde; che la più degna parte del Pittore era l'ingenuità, e la modeſtia; & che le imagini de' Santi, e degli Angeli douenano eſſer dipinte

Detti di Paolo.

pinte da eccellẽti Pittori, hauẽdo à indurre l'ammiratione, e l'affetto. Rineriua Titiano come Padre dell'Arte, & apprezzaua molto il viuace ingegno del Tintoretto, spiacendogli solo, ch'egli apportasse danno à Professori col dipingere ad ogni maniera, che era per à punto vn distruggere il concetto della professione, e le proprie sostanze.

Seppe Archita compor colombe di legno, e con arte dargli il volo; fù chi diede la fauella ad vn teschio di morto; chi osò passeggiare i sentieri dell'aria; e chi rinserrò ne' forati bronzi i fulmini di Gioue, per disserrarli à sua voglia con prodigiosa marauiglia: ma Paolo in fine fece cose anco maggiori. Egli fecondò la gioia; rese pomposa la bellezza; fece più festenole il riso; & ispirò sensi di vita nelle imagini da lui dipinte.

Alb. Magno, Dedale. Bertoldo del Reno. Gratie di Paolo.

Ma siamo peruenuti in fine à celebrare i funerali al nostro diuino Pittore. Le Gratie, le Veneri, e gli Amori, dal cui pennello furono così degnamente dipinte le bellezze, e dispiegati gli honori, vestino in segno di duolo lugubri gramaglie: e la Pittura di nero ammanto ricoperta sospiri inconsolabilmente la perdita sua hor, che Paolo si muore. Arrechino le Ninfe mirti, e cipressi per ornarne il feretro; le Muse formino lugubri suoni, e cantino le nenie con meste elegie. Piangesi con ragione il fine di ciascun mortale, disfacendosi vn composito pretioso delle mani di Dio, di cui disse Ouidio:

Natus homo est: siue hunc diuino semine fecit
Ille Opifex rerum Mundi melioris origo.

Met. lib. 1.

Mà più copia di lacrime si versi nella morte di Paolo, essendo la perdita maggiore, quanto ella è di cosa più degna.

Già correua l'anno 1588. quando Iddio terminò leuarlo dal Mondo nell'età sua ancor virile, per dar à diuedere, che non si concedono, che per breue tempo così fatti doni à mortali; mentre interuenendo ad vna solenne processione, per l'Indulgenza conceduta dal Vicario di Christo Sisto V. riscaldatosi per lo viaggio, assalito da acuta febre, si morì d'anni 58. la seconda festa di Pasqua di Resurrettione, fortunato anco nel morire volando al Cielo onusto delle diuine gratie.

Muore.

Sospirò il Mondo perdita sì graue, e rallegrossi il Cielo, che rac-

raccolse in seno anima sì pura. Fù poscia il corpo con funebre pompa dal fratello, e da figliuoli fatto seppellire in San Sebastiano nel mezzo delle opere sue, essendogli sol degno sepolcro quel Teatro di gloria, che formato co' pennelli si haueua; & à canto all'organo gli eressero l'effigie maestreuolmente da Camillo Bozzetti scolpita; che indi à qualche tempo fù da Gabrielle vltimo figliuolo fatta rinouare da Matteo Carneri con questa iscrittione.

Sua sepultura.

PAVLO CALIARIO VERONENSI PICTORI, NATVRAE AEMVLO, ARTIS MIRACVLO SVPERSTITE FATIS FAMA VICTVRO.

E sopra la pietra, che ricuopre le ossa sue posero questa breue memoria.

Paulo Caliario Veron. Pictori celeberrimo
Filij, & Benedic. Frater Pientiss.
& sibi Posterisque.
Decessit XII. Kalend. Maij
MDLXXXVIII.

Non potendosi in quell'angusto sasso racchiudere que' meriti immortali, degni d'esser registrati per mano dell'Eternità frà le Imagini risplendenti delle Andromede, delle Cassiopee, e de' Perfei nel Cielo.

Del

Dell'Eccellentiſs. Sig. Nicolò Craſſo.

Mentre con dotta man diſegni, e tingi
Sopra caduco lin forme celeſti,
Qual noua Idea ne la gran mente haueſti,
Paolo, che ogn'alto pregio in vn reſtringi?
Tù più viuo del viuo il finto fingi,
E l'alma, e i ſenſi entro i colori inneſti:
Tu ardenti amori in freddi petti hai deſti,
Se beltà sù le tele orni, e dipingi.
Staſſa ſenz'alma l'huom per merauiglia,
Ch'alma ha'l color de le tue pinte carte,
Siche l'vn perde il moto, e l'altro il piglia.
Che più? ſe fà coſa perfetta in parte,
Sempre coll'opre tue ſe ne conſiglia,
E tuo l'eſſempio, la Natura, e l'Arte.

Del Signor Pietro Michele Nobile Veneto.

De l'ingegno canoro
D'vn Catullo ſi vanta,
Trà le ſue ſponde l'Adige ſonoro.
Ma poi mentr'egli mira
E quale forza, e quanta
Habbia in uincer Natura
Di Paolo la Pittura,
Le merauiglie delle tele ammira,
E dice in ſuo parlar, ceda l'alloro
Ceda, che uinta homai queſta è da quello,
La penna dal pennello.

Naturæ, & Artis Pauli Caliari Veronenſis Pictoris celeberrimi duellum.

O pulchrum vaſta mundi certamen arena!
Hinc Natura, atque hinc Ars, Caliare, tua.
Mortales tanto præſunt, Diuiq; duello,
Vt laudis victrix præmia digna ferat.
At longè imparibus mirè concurritur armis;
Marte tamen contrà ſtatur vtrinque pari.
Illa calore potens, hæc vano freta colore,
Hæc fictis, veris impetit illa viris.
Hæc vmbris clara contendit ſtrenua luci
Illius, & falſis fallit imaginibus.
Natiuo pictum, ſolidoque opponit inane,
Ludit & innumeris ingenioſa modis.
Effuſa aſpiceres vento volitantia ſigna,
Et galeis criſtas ſurgere terrificas;
Loricas, clypeosq; ex ære, auroq; rigentes,
Fulmineos enſes, flammiferasq; faces,
Et pictas pharetras, arcus, volucresq; ſagittas,
Ingentes haſtas, iactaq; pila manu;
Intrepidas equitum turmas prorumpere in hoſtes,
Turbare, & cuneos, ſigna canente tuba.
Nec pugnæ finis. Virtuti cedere virtus
Neſcia, conflictu fertur in arma nouo.
Quæ tandem ancipiti detur ſententia lance?
Ambæ victrices, vtraque victa fuit.

M. Antonij Romiti I. C.

VI-

VITA
DI CARLO, E GABRIELLE FIGLIVOLI DI PAOLO, E DI BENEDETTO
Il Fratello Caliari Pittori.

QVanto foſſe fauoreuole il Cielo di virtù, e di gratie alla perſona di Paolo, onde ne ottiene continui applauſi dal Mondo, ne formaſſimo con la penna vn rozzo abbozzo, da cui nondimeno ogn'vno può conoſcere l'eccellenza ſua. Così per le orme di tanto Genitore incaminatiſi Carlo, e Gabriele aggiũſero fama, & honore alla famiglia loro, & hebbe anco Paolo queſta felicità di vederli prima del ſuo morire adulti, ornati di virtù, e molto bene educati.

Carlo dunque, benche inuida morte il toglieſſe nel fiore degli anni, gionſe nondimeno à produr effetti eccellenti dell'ingegno, onde non è ſempre vera l'opinione del ſauio, che l'anima noſtra auuinta trà legami di queſta ſpoglia mortale, gli fia di meſtieri di lunga coltura per erudirſi, poiche ſi è veduto alcuna volta, che la Natura operando i ſuoi miracoli, ſollieua l'intelletto ancora negli anni acerbi ad oprar coſe di marauiglia.

Datoſi Carlo da fanciullo allo ſtudio ritraſſe molte coſe dal Padre, e dal Baſſano (il cui modo di colpire piaceua à Paolo), e ritroũdoſi tal'hora ad vn ſuo Villaggio nel Triuigiano dilettauaſi di

ritrarre i Paſtori, le pecore, l'herbette, i fiori, & ogni villeſco ſtro mento, vn numero de' quali diſegni ſi conſeruano dal Signor Ca liari Nipote, che argomentano la bellezza dell'ingegno di que giouinetto.

Hor tra le opere prime ch'egli fece in publico fù vn'attione d San Nicolò poſta ſopra à volti della ſua Chieſa di Venetia, che li bera dalle mani del Carnefice tre giouani condannati ingiuſta mente alla morte da Euſtachio Prefetto di Mirrea.

Circa gli anni 17. di ſua età fece due inuentioni di Adone eſtinto, e Venere piangente, con Cupidine, che ſdegnato ſpezza ua l'arco per la perdita di sì bel Garzone. V'erano altri Amoret ti, che raccoglieuano la ſquarciata sbarra, la faretra, e gli ſtrali Nell'altro Angelica, e Medoro incideuano ne' tronchi delle piante i nomi loro, ad' onta del forſennato Orlando; poiche Amo re non sà trattar altre armi, che ſaette d'oro, e con quelle impia gar i cuori, che furono vedute con gioia dal Padre, raffigurand in quelle vn'idea di ſe ſteſſo, e queſte furono da Caualier oltramo tano traſportate in Germania, & il Medoro ſi vede in iſtampa Rafaello Sadeler.

Mancato Paolo l'anno 1588. Carlo, e Gabrielle incamina nella maniera del Padre diedero compimento à molte opere da l non finite preſtandogli qualche aiuto il Zio in particolare nelle architetture. E diedero anco fine al quadro della manna nella Cappella del Sacramento ne' Santi Apoſtoli.

Haueua Paolo dipinto in vna Cappelletta à canto la Chieſa vecchia de' Padri Capuccini picciola tauola col batteſimo Chriſto, e dato principio per ordine del Senato ad vna maggio per la Chieſa nuoua de' Padri medeſimi, con ſimile inuenti ne, e queſta ancora fù terminata da figliuoli, e v'iſcriſſero.

Heredes Pauli Caliari Veronenſis fecerunt.

Dipinſero poi vna gran tela per lo Reffettorio de' Padri di S Iacopo della Giudecca ou'entra noſtro Signore alla Menſa di I ui Banchiere, e molti degli Scribi, e Fariſei, che lo riprendon, che conuerſi con Publicani. E quell'hiſtoria compartita di colo ne, & archi: con ſtatue in nichie, e belle architetture di lontano il Zio terminò tutti gli ornamenti, che cingono le Pitture del ſf fitto di Paolo.

Nella Sala del Maggior Conſiglio rappreſentarono due hiſt rie

rie di Alessandro III. Pontefice, diuersandosi da modelli accennati del Padre. Nella prima il Pontefice detto vien riconosciuto dal Doge Ziano, e dal Senato, che viueuasi nascosto tra Padri della Carità, fingendo l'attione dinanzi à quella Chiesa situata à canto le ripe del gran Canale, con molto popolo, e pescatori entro le barche, che hanno ne' canestri naturalissimi pesci. M. Ant. Sebel. Dec. 1 lib. 7.

Nella seconda il Pontefice col Doge espediscono due Ambasciatori all'Imperadore Federico I. con Ducali comissioni per trattar seco la Pace, e vi appaiono senatori soldati, e molti spettatori.

Da vn capo della sala dell'Antipregadi dipinsero alcuni Ambasciatori Persiani sedéti à lato al Doge Cicogna, mentre i serui loro dispiegano drappi d'argento lauorati à fogliami, mandati in dono alla Republica dal loro Rè, con Secretari del Senato, e vari personaggi sparsi, diuersamente vestiti, e nell'altro, sono figurati altri Ambasciatori.

In San Nicolò de' Frari han dipinto il Saluatore condotto à Caifasso. Per la Chiesa di San Vito vna tauola con più Santi, & vn'altra per San Nicolò del Lido oue entra la Vergine, San Benedetto, & altri Beati. Sopra la porta del Reffetorio de' Padri di San Sebastiano fecero similmente nostra donna in gloria, che hà dalle parti li Santi Sebastiano, e Girolamo, & à piedi appaiono in vna boscaglia il Beato Pietro da Pisa fondatore di quella Religione, con altri Beati dell'ordine.

In Santa Giustina di Padoua si veggono due tauole con San Paolo caduto da Cauallo, e soldati posti in fuga; e'l martirio di San Matteo Apostolo. Padoua.

In Venetia nella casa detta la grãde de' Signori Cornari colorirono vn vago fregio, in cui la Regina Caterina Cornara viene incontrata dal Doge Agostino Barbarigo, e dal Senato, seguita da nobili Matrone vestite di bianco, seruite da vezzosi fanciulli.

E nella Chiesa del Soccorso fecero ancora questi valorosi fratelli la Vergine sopra le nubi, sotto la quale sono inginocchiate alcune lasciue donne, che depongono le gemme, e gli ornamenti; altre più lontane stanno à sedere sotto à porticali intente in vari lauori, per fuggire l'otio cagione de' disordinati affetti onde si nutre Amore, e per la Confraternità de' Mercatanti la nascita di Maria Vergine, oue è Sant'Anna nel letto con molte serue, che le appreстano souuenimenti. Altre atten dono a lauar la bambina, Venetia.

e v'-

e v'è finto vn apparato di nobile Stanza.

Di mano di Carlo nella sagrestia de' Padri della Carità vedesi il S. Agostino sedente tra Padri dell'ordine, & in S.Giobbe la tauola di San Diego nella Cappella di Agostino Testa.

Montagnana. Nella Chiesa di S.Francesco di Montagnana, è sua fatica la figura di Sant'Agata, e nella Parochiale di Cologna la Vergine coronata co' Santi Felice, e Fortunato Protettori nell'Altar Maggiore.

Cologna.

Per la compagnia della Croce di Ciuidale hà espresso il Saluatore condotto al Monte Caluario, e per quella de' Battuti il medesimo Signore morto in seno dell'Eterno Padre con due Angeli, che lo reggono.

Treuigi. In Treuigi in S.Bartolameo sono parti del suo pennello la pittura del Santo Eustachio. In Sant'Agostino vn' altra ou'entrano quattro Sante Verginelle, e due molto più eccellenti in Sah Tonisto del martirio di Santa Giuliana, e di Santa Caterina, e ui sono ministri ignudi bene intesi, e coloriti; e nelle Monache d'ogni Santi, la nascita del Saluatore adorato da pastori fù poscia opera d'ambi essi fratelli.

Vicenza. In S.Bartolameo di Vicenza sono anco di Carlo i portelli del Tabernacolo,& in Brescia nella Chiesa di Sant'Afra nel luogo de' cantori dirimpetto all'organo è dello stesso la nascita di Christo da molti per la sua bellezza tenuta di mano di Paolo.

Brescia.

Finalmente colorì per la confraternità de' Varottari di Venetia vn lungo quadro di Lazzaro leuato dal monumento, figura che in se dimostra la mestitia nel volto, & il pallore nelle membra, condotta con buon disegno, e serui ignudi, che sollieuano la pietra, ed il Saluatore con atto imperante ordina, che gli disciolgino le fascie, e vi annotò il nome, e fù dell' opere vicino il fine della vita, e delle sue più studiose.

Dipinse ancora col fratello vn giro di cuoi dorati per lo Tinello del fondaco de' Tedeschi con fauole di Medea, che ringiouenisce il vecchio Esone, il giuditio di Paride sopra la bellezza delle tre Dee; Atteone conuertito in Cerno da Diana; Mercurio, e la Musica; le Sabine rapite concorse ad vna Solennità de' Romani; Virginio, che vccide la figliuola, & altre inuentioni.

Pittore di Carlo appresso il Signor Caliari. Conserua il Signor Gioseppe Caliari detto vn'Imagine di nostro Signore ecce homo di mezze figure; Vn'altra diuotione con la Vergine Sant'Anna, e San Gioseppe, e'l picciolo Battista,

il

l morto Saluatore appoggiato alla Madre, & vna figura di Nostra donna col fanciullino al seno, che tiene vna colomba scherzando con S. Giouanni, & vna inuentione d'Ester introdottasi d Assuero cortegiata da serue, e colorita con molta vaghezza.

De' soggetti fauolosi hà vna Venere ignuda quanto il natura-e, con due Amori, che tengono alcuni drappi: Europa con mole donzelle intorno, e in altre tele Marte abbracciato con Venere, che riflette in vno specchio tenuto da Amore. La medesima sedente tra fiorito prato, che si vagheggia in terso cristallo on due Amori, che la coronano, e nella terza piange lo estinto Adone.

In due quadri di piedi dieci in circa hauui il cieco nato illuminato dal Redentore, e'l languido alla piscina, che prende il uo letto per ordine del Salnatore per dipartirsi, ed'in queste interuengono molte figure, e vi pose mano anco il fratello, la Vergine, e l' Angelo Gabrielle in due tele compartiti.

Monsignor Melchiori tiene di Carlo tre historiette, di Abigail, che presenta à Dauide il pane, e'l vino, & altri doni; di Zaccheo chiamato da Christò dall'albero; e della Sibilla, che addita ad Ottauiano Imperadore la Vergine in vn raggio di gloria.

Il Signor Francesco Bergoncio hà vn Crocefisso con la Vergine in angonia à pie della Croce, e le Marie dolenti, attione singolarmente dispiegata.

Viueuano questi due fratelli vniti con nodo soauissimo di Amore, non distinguendosi trà di loro superiorità, dipingendo indifferentemente nelle opere, che faceano, e con vn medesimo fine attendendo con la virtù allo accrescimento della fama, e delle fortune loro, quando morte si interpose à tanta felicità, troncando la vita di Carlo, poiche datosi con souerchia applicatione à gli studi, essendo di natura delicata, guastò ad vn tratto la complessione: pòiche spesso auuiene, che gli studiosi non riceuendo il douuto aiuto dagli spiriti, che concorrono one più si applica la mente rimane indebolito lo stomaco, onde cadono in varie infirmità, e così auuenne à Carlo, che per tale effetto diede nell'etesia, morendo d'anni 26. il 1596.; e se egli fosse lungamente vissuto hauerebbe senza dubbio emulato la gloria del Padre, hauendo in quegli anni giouanili così ben dipinto: ma fù ad vn tratto rapito al Mondo, & alla Pittura.

Hor diciamo di Benedetto. Questi seruì alcuna volta al fratel-

lo

lo nelle architetture,& à nipoti,come si disse : ma più valse nelle cose à fresco, che à oglio, in che fù molto pratico, onde era del continuo occupato in simili operationi. In Villa di Strà sopra la Brenta dipinse nel Palagio de' Signori Mocenichi historie della famiglia loro,& in altre case alla Mira,e nel Padouano.

Treuigi. Lauorò ancora à fresco nella Sala del Vescouo di Trenigi molte parabole. Il ferito nel viaggio di Gierico souuenuto dal Samaritano;il Pastore,che si hà posto in collo la pecorella smarrita, il Rè,che fà por nelle carceri il Commensale, non hauendo la veste nuttiale;il figliuol Prodigo raccolto dal Padre;Lazzaro mendico à pie delle scale del Ricco Epulone; & il Padrone, che rimette il debito al Villico; e trà colonnati diuise le virtù Teologali, & in capo le Cardinali,che tengono le armi Cornare.

Nel Cielo del corridor vicino compose vn intreccio di frondi, di frutti,e d'angelli,e nelle pareti fece strutture antiche; vn paggetto,che sostiene vna cortina con altre fantasie; e verso la piazza alcune virtù a chiaro scuro.

Nella diuisione delle opere del Palagio Ducale, essendosi introdotti nouelli Pittori oltre i nominati, fù locato anco à Bene-
M. Ant. Sabel. Deca 1. lib. 6. detto vna delle historie maggiori per la Sala dello Scrotinno; nella quale dispiegò la strage fatta degli infedeli dal Doge Domenico Micheie sotto al Zaffo hauendo condotta numerosa armata nella Soria per soccorso de' Christiani, riportandone segnalata Vittoria,che restò guasta dalle pioggie.

Ma le più lodate fatiche di Benedetto furono quelle à chiaro scuro del cortile de' Mocenichi à San Samuelle, nelle quali imitò i colore di quelle pietre,che stãdo esposte lungamente alle pioggie partecipano del giallicctio misto di verde. Iui dũque in cinque partimenti Maggiori diuise historie de' Romani: Hostilio vccisо nella battaglia da' Sabini à cui stanno intorno molti soldati; Oratio vincitore de' Curiacci, che vccide la sorella importunamente frapostosi al suo trionfo;Mutio Scevola, che si abbruggia intrepidamente la mano dinanzi à Porsenna : Gli Ostaggi mandati da Romani al medesimo Rè,che gli riceuè sotto maestosa tenda, tenuta da quattro Caualieri;e Virginio,che prima di vita la figliuola alla presenza del Decemuiro.

Sotto à questi in cinque minori spatij fece fauole d'Ouidio Hippomene nel primo, gionto al prefisso termine del corso vincitore poco fortunato della bella Atalanta, Calisto nel second

sco-

ſcoperta grauida al bagno da Diana; Paride nel terzo eletto Giudice di Pallade, di Giunone, e di Venere, qual di loro teneua di bellezza il pregio; Europa nel quarto ſopra l'inſidioſo Toro; e Medea nel quinto, che fà ringiouinire il vecchio Eſone. E nella parte verſo il canale fece altre hiſtorie delle Sabine frapoſte trà Padri, e mariti combattenti; di Coriolano; di Tutia Vergine veſtale; di Popilio, che coſtringe Antioco Rè di Siria alla pace con Romani, con altre hiſtorie, fregi, fanciulli, & animali.

Vēgono ancora lodate l'opere colorite à freſco, ch'egli fece nello aſpetto di caſa Barbara alla Giudecca, hor de' Sig. Nani. A piedi ſono rappreſentate cinque impreſe di Hercole, che vccide Anteo figliuolo della terra ſtringendoſelo al ſeno; mentre fiacca le corna ad Accheloo conuertito in Toro; conduce Cerbero dall'Inferno; sbrana il Leone Nemeo, e dà morte à Cacco ladrone.

Sopra la porta finſe il Tempo, e Diana, dalle parti Venere, Marte, Giunone, Apollo, Cerere, Nettuno, e Cibelle, & vna hiſtoria per ogni parte.

Nel cortile dipinſe à chiaro ſcuro Hoſtilio vccíſo da Sabini, le donne de' medeſimi, che ſi framettono trà le armi loro, e de' Romani, per racquetarli: la moglie, e le figliuole di Dario alla preſenza d'Aleſſandro, e Vetturia, che ottiene il perdono per la Patria da Martio Coriolano ſuo figliuolo, e v'erano anco uarie hiſtorie in altra parte, hor diuorate dalla Tramontana.

In vna loggia colorì in quattro partimenti, la Sorte, l'Arte, la Simmetria, e la Virtù, con figure trà mezzo, di terretta gialla, che tengono ſtromenti, & inſegne di varie profeſſioni.

Hor Benedetto dalle cóſe molte operate traſſe vtili di conſideratione, venendo del continuo occupato da Signori, e fù in particolare ſtudioſo molto dell'architettura, come ſi vede nel cortile di caſa Morofina à Santo Stefano, oue fece vn grande proſpetto, di più ordini compoſto, con figure finte in alcuni fori, e corpi di ſtatue ſopra à piedeſtalli.

E nella Sala della caſa iſteſsa compoſe vn giro di colonne in forma di Galeria con ſtatue trà mezzo finte d'oro, et à chiaro ſcuro, e fuor d'vn'arco ſotto ad vn pergolato ſtanno alcune matrone ridotte à diporto con ſuonatori.

Il Signor Caliari detto hà di mano del Zio vn quadro di noſtro Signore al Giordano con molte figure, e'l Redentore, che viſita la madre dopò la Riſurrettione col ſeguito de' Santi Padri.

E perche Benedetto hebbe sempre per fine lo aggrandimento della sua Casa visse del cõtinuo vnito al fratello, e lontano da ogni ambitione, compiacẽdosi, che Paolo riportasse la prima lode, honorandolo come maggiore, e per la virtù; il che di rado accader suole trà fratelli, che trattano vna medesima professione; perche l'ambitione per lo più preuale nell'inferiore, e dopò la morte di Paolo conseruò l'affetto ne' Nipoti lasciandogli heredi d'ogni suo hauere.

Fù di conueneuole intelligenza nelle buone lettere, compose versi volgari, e Sattire pungendo i costumi di quell'età, e terminò la vita d'anni 60. il 1598.

Sopranisse Gabrielle al fratello, & al Zio, e datò fine ad alcune opere, si occupò per qualche tempo nella mercatura non restando tuttauia di dipingere alcuna cosa. Quindi fece vna Pittura del Battesimo di Christo per la Chiesa della Maddalena, già non molto leuata per seruar l'istitutione di chi eresse lo Altare, che ogni dieci anni fosse rinouata. Fortunati Pittori, se molti capitassero à simili ordinationi, essendo ogni luogo ripieno, onde poco rimane da dipingere.

Fece anco vn studioso quadro dell'Adultera, vn Ecce homo in piedi, e molti ritratti, & alcuni à pastelli rarissimi, che si cõseruano dal Sig. Gioseppe suo figliuolo; ma uedendosi accommodato di fortune, nõ volle di vantaggio commettere alla discrettione della sorte gli acquisti fatti con la virtù: ma viuẽdo riposatamẽte passaua cõ molta honoreuolezza la vita, visitãdo i Pittori, e godẽdo in pace de' cõmodi di sua Casa. Finalmente l'anno della pestilenza il 1631. affaticando in seruigio publico, ferito dal contagioso male, spirò l'anima al Cielo d'anni 63.

Così per lo corso d'anni 100. in circa dalla nascita di Paolo fino al mancar di Gabrielle tenne la Pittura honorato seggio in quella famiglia, e volle anco, che Paolo, il quale giouinetto morì, e Gioseppe viuente suoi figliuoli attendessero al disegno; acciò in loro si conseruasse la memoria di quella Virtù, che così illustre haueua resa la sua famiglia.

Si pregino gli huomini de' titoli superbi, delle pretiose suppelletili, delle Imagini de gli Aui, de' cumulati tesori da' suoi Maggiori, che sono in fine mendicati honori, e grandezze, che dall'altrui merito, e dalla fortuna dipendono.

Stemmata quid faciunt? quid prodeſt, Pontice, longo
Sanguine cenſeri, pictoſque oſtendere vultus
Maiorum? & ſtantes in curribus Aemilianos?
Et Curios iam dimidios? naſumque minorem
Coruini, & Galbam auriculis, naſoque carentem?

Giuuen. Sat. 8.

E più ſotto così ſoggiunge.

Tota licet veteres exornent undique cerae
Atria; nobilitas ſola eſt, atque unica Virtus.

Così cantò Giuuenale dell'humana iattanza, perche il vero carattere di nobiltà è quello, che in noi ſi forma dalla virtù, come diſſe altro Poeta:

Nobilis eſt ſolus uirtute inſignis, & arte,
Virtus nobilibus clarior una uiris.

BATTISTA ZELOTTI
PITTORE.

I. Picinus f.

VITA
DI BATTISTA
ZELOTTI
VERONESE
Pittore.

TEnuto il Zelotti valoroso, & eccellente Pittore più per il giuditio fatto da quegli intendenti, che han veduto le opere, che per hauer sortito dal Mondo quel grido, che si conuiene alla sua Virtù, perche non seppe profittarsi di quel volgato Prouerbio, che l'huomo diuien fabro della propria fortuna, non bastando al Pittore l'esser valoroso, se ancora nelle grandi Cittadi à vista de' popoli non espone le opere, si che venghi conosciuto, e doue concorrendo lo applauso comune si fonda la fortuna dello Artefice. E tuttoche i Critici vibrino volontieri le saette, oue più la Virtù risplende, nondimeno l'huomo valoroso supera tutte le difficoltadi, e dell'inuidia trionfa in fine, ne giamai auuiene, che alcuno cerchi d'abbassare le cose di poco pregio; ma solo quelle, che arrecar possono molestia, onde venghi alcuno à scemare di riputatione, e di lode.

Battista dunque, si cagionò in gran parte il proprio danno, hauendo per lo più dipinto ne' villaggi, e rese, per così dire seluaggie le più belle sue fatiche, oue non capitando, che di rado gli intendenti, (che possono aggrandirle con le ragioni, e con le lodi) rimane appresso di molti adombrato il nome suo, aggiungendosele ancora questa infelicità, che essendo stato condiscepolo di Paolo Caliari, e con simigliante maniera hauendo dipinto, vengono

ledi

le di lui opere tal'hor credute di quella mano, non essendo noto l'Autore.

Hor di questi riferiremo quelle operationi, che vedute habbiamo, acciò siano palesi al Mondo, come effetti d'vn valoroso ingegno; poiche Battista fù vn de' migliori Pittori del secolo andato, ed in particolare nelle cose à fresco, hauendo con molta vaghezza, e felicità con tale forma dipinto, vsando un cosi pastoso colorito, che pare per apunto à oglio.

Egli apprese i primi erudimenti della Pittura in Verona dal Badile, & altri vogliono, che ancor istudiasse per qualche tempo da Titiano: ma egli seguì però la maniera del Badile. Giouinetto dipinse à Serego nel Vicentino nelle Case de' Borselli alcune inuentioni situate trà colonnati, e nella facciata vicina de' Conti Porti vna grande historia, e le armi di quella Casata, hor annullate dalla tramontana. Lauorò ancorà in compagnia di Paolo à Tiene, à Fanzolo, & altroue molte cose à fresco, come si disse. Poi col fauore de' Signori Vicentini à quali haueua dipinto, gli furono locate le due facciate del Monte di Pietà sopra la piazza di Vicenza, nelle quali espresse le seguenti historie.

Battista à Vicenza.

Nell'Angolo verso il Palagio del Capitano appar Mosè, che percotendo il sasso con la verga fà scaturire in copia le acque, beuendone lo assetato popolo: e lo stesso Mosè abbracciato con Ietro Sacerdote di Madian suo cognato.

Exod. cap. 17. cap. 18.

Di sopra trà le fenestre stanno due Profeti; e nella parte inferiore finse vn arazzo pendente entroui suonatori, e gentili dame ridotte à diporto in un giardino, che suonano leuti, e claui cembali, con tali incanti molte nouelle Sirene cercano affascinare gl'animi: fù saggio il prode Vlisse, che si chiuse le orecchie, ne lasciò penetrare al cuore il mortifero ueleno del canto lusinghiero; di lontano uengono serui, che arrecano panieri di frutti, & altri rinfrescamenti.

Nella riuolta del cantone seguì à dipingere quattro historie trà le fenestre maggiori: Mosè, che fà segni alla presenza di Faraone; l'Angelo, che vccide i primigeniti dell'Egitto, & afferrando il velo d'vna donna, che fugge, mostra di ferire con la vibrante spada vn tenero suo bambino, che tiene auuinto trà le braccia. Lo auuenimento è finto di notte, e le figure tocche di pochi lumi, e rinforzate di fierissime ombre. Nel quarto poscia, è la prestanza, che fecero gli Egittij de' vasi d'oro, e d'argento à gli Hebrei nel dipartirsi dal-

Opere eccellenti.

dall'Egitto, e sopra trà le minori accommodò due donne per ciascun vano appoggiate à cartelle, chi di loro mostra il morbido seno, e chi le spalle.

Nella parte inferiore trà fori de' mezzati stanno pendenti da egaccie attaccate ad anelli alcuni belli ignudi, in varie positure accommodati, che non si possono per auuentura meglio disegnare, e colorire.

Nella seconda parte fece altre historie della scrittura, con la ommersione di Faraone, che sono quasi consumate dal tempo: nà in queste non arriuò già alla bellezza delle narrate, poiche in uelle gionse à tale segno, che ne ottiene lode vniuersale, & vedute la Paolo, quando andò à Vicenza à portar'il Cenacolo alla Madonna del Monte, furono molto commendate: biasimando ondimeno Battista, che giamai sapesse staccarsi da muri, e che più senno hauerebbe dimostrato se si fosse fermato in alcuna gran Città; oue conosciuto il suo ualore gli sarebbono concorse numerose occasioni, senza affaticar per sempre in quella guisa. Mà essendo quegli inclinato à vagare, e all'operare à fresco, gli fù forza eguire il naturale talento.

Dipinse poi à oglio à pie del Duomo, ĩ due Altari de' SS. Cõti Giouppe, e Paolo Porti, Christo in vno nella nauicella cõ gli Apostoli, he per lo corso della notte hauenano pescato in vano, à quali ordinato, che di nuouo gettino le reti in mare, fanno copiosa presa de pesci (perche doue Dio assiste, iui abbõdano i beni, e le felicidi.) Vi è sul lito vna dõna con uaghe spoglie, che accenna quella ttione ad una sua bambina; In San Rocco è Sant'Elena, che riroua la Croce, e ui si uede il suscitar la morta in virtù del precioõ contatto. Nel Corpus Domini fece la Cena del Signore; & un uadro di Pietà; e sopra il cimitero di Santa Corona rappresentò a uenuta dello Spirito Santo sopra degli Apostoli. Dalle qua- i operationi si comprende, che se Battista si fosse più applicato à ipinger à oglio, sarebbe gionto à segni maggiori, come nelle cose fresco.

Nella piazza dell'Isola colorì di nuouo à fresco un soffitto nel- a Casa de' Chiericati. Fuor della porta del Castello alcuni ignudi i fronte spitij de' porticali; & à Leonedo nel Palagio de' Godi di- Altre Pitture à fresco ne' Villaggi. inse nella Sala due fatti d'armi seguiti trà Dario, & Alessandro; & ercole nel mezzo alla Virtù, & alla fatica, simboleggiando, che l'uomo generoso deue incontrare ogni laboriosa impresa per la gloria;

gloria;e la Fama posta trà prigioni,e militari spoglie. In altre stanze diuise le Muse co' Poeti,e varie inuentioni ne' soffitti; la Virtù che discaccia il Vitio, le stagioni, & un fregio ripieno di corpi ignudi.

Opere della libraria di San Marco.

Andato Battista à Venetia, per riueder gli amici, fù di lui fatta anco elettione da Titiano per le opere della libreria, á cui fece assignare tre tondi a oglio per quella volta. Nel primo vedeuasi un cõponimẽto di più figure. Nel secõdo è l'habito buono,e la Virtù. Nel terzo lo studio co' stromẽti Matematici à canto. Mà il primo essendosi guasto,fù ridipinto dal Signor Alessandro Varotari: il quale allndendo al concetto di Battista, hà rappresentato Atlante col globo celeste in ispalla, appresso il fiume Nilo co' bambini intorno, e l'Astrologia, che fù dal medesimo Atlante riportata nell'Egitto.

Sopra il Canal grande, nella Casa de' Cappelli, lauorò a fresco alcune figure(done Paolo altre ne dipinse nella parte inferiore), e vi fece una historia,che sembra di Cibele sopra vn carro, che poco hor si vede.

Murano.

In Murano,in Casa del Signor Camillo Triuisano, nella volta d'un mezzato terreno fece Apolline trà le Muse,& Amoretti,che volano per lo Cielo con ghirlande in mano, e nel fregio intorno à muri le Stagioni. Per la Primauera fece vn giouine vicino ad vna siepe di rose: Per l'estate una donna ignuda posta à dormire trà fasci di biade: Vn villano con grappolo d'vue per lo Autunno: e per il Verno una uecchia, che si riscalda al fuoco, con donne, che sostengono festoni, & alcuni ignudi.

Detto & Stac.

Operò ancora in Venetia nel Cortile di Casa Cocina à S. Eustachio,hor Milana due grandi historie. Vn fregio nella sommità ripieno di corpi ignudi molto bene intesi: nel foro d'vna fenestra mirasi bella Matrona con un cagnuolo, & un fanciullo, che à prima uista rassembrano viui. In altri uani finse le Muse, corpi à chiaro scuro,& altri ornamenti. E certo,che se quella fatica fosse esposta alla uista del Mondo, ne trarrebbono gli studiosi molto profitto,& il Pittore la meritata lode. Ne le fù poca sua disauuentura, che questa,con altre sue fatiche, rimanesse sepolta, mancandogli anco in uita quell'aura d'honore, che l'anima nutre in qualche parte almeno, benche poco sollieuo apporti a bisogni humani.

Venetia.

Nel medesimo tẽpo gli furono allogati due ouati, & un quadro bis-

bislongò, per lo intauolato della Sala del Consiglio di Dieci. In vno, fece Venetia sopra il Leone, con lo scettro in mano: Nel secondo Giano, e Giunone, dinotando l'uno la perpetuità di quello Impero; l'altra le ricchezze, e gli honori posseduti: E Venetia ancora nel terzo, e con essa lei Marte, e Nettuno, come tutelari Dij. Et in quelle opere approssimossi in guisa al Veronese, che da molti sono credute sue Pitture.

Sue opere nel Consiglio di Dieci.

Ma veniamo di nuouo alle cose a fresco, nelle quali dimostrò maggior valore, essendogli stato in questa parte molto cortese il Cielo, e faueliiamo delle Pitture, ch'egli fece al Cataio, luogo già fabricato dal Signor Pio Enea degli Obizzi, toccando noi brieuemente le historie, che pur sono degne di racconto: rauuisandosi in quelle molte guerre accadute in Italia, & altri curiosi auuenimenti: & perche si comprendi la secondità dell'ingegno nello spiegamento di tante, e si numerose inuentioni, adorne di pellegrine bellezze.

Pitture del Cataio.

Il Palagio è situato sopra piaceuol colle de' monti Euganei, distante un tiro di freccia da un ramo del fiume Bacchiglione, che scorrendo per torte vie con lubrico pie d'argento, inuita à spenger nelle acque sue cristalline negli estiui ardori la sete; e serue à vn tempo di commodo passaggio à viandanti. Da questo sito si discopre vasta campagna, oue l'occhio gode dilettenole veduta di pianure; et in altra parte le delitie de' vicini colli. L'edificio è con insolita architettura fabricato, ha due torricini ne' fianchi, che gli arrecano non men bello, che bizzaro ornamento; e nel prospetto sono dipinte historie da varij Autori.

A questi, è appoggiata spatiosa Loggia sostenuta da stanze terrene, e da lunghi porticali dipinti à grottesche, recinti da spalliere di mortelle, e da vasi di cedri, e d'aranci. Poco da lungi campeggia dilettenole giardino, oue quasi in serico drappo ispuntano porporine rose, candidi gelsomini, garofani ardenti, e la serie de' più vaghi fiori, e vi si vagheggia una perpetua, e ridente primauera.

Mà tralasciando le considerationi di quell'artificiosa struttura, le Imagini de' tutelari Dij, e le iscrittioni sopra le porte, entriamo nella Sala à veder le marauiglie espresseui da Battista, il quale condotto dal Signor Pio Enea detto circa l'anno 1570. vi dipinse à oglio, primieramente nel soffitto della Sala in tre partimenti queste inuentioni.

Democratia. In quel di mezzo fece la Democratia, ch'è quella spetie di gouerno oue entra la nobiltà, e la plebe, figurandoui la Città di Roma con cote indosso, nella quale ritrasse la Signora Leonora Martinenga moglie del detto Signor Pio Enea, che tiene nella destra mano la Vittoria, e l'hasta nell'altra. Stauui appresso la Discordia, e l'Inuidia in forma di vecchia, con mazza in mano, e vaso di vetro, entroui vn cuore con medaglie d'oro, e'l motto. *Auri sacra fames.* Quindi disse Oratio.

Crescentem sequitur cura pecuniam:
Ode 16. lib. 3. *Maiorumque fames* ——

Tiene la Discordia il coltello in seno, e'l pugnale in mano, intorno al quale si aggira vn breue scritto.

Discordia maximæ dilabuntur.

E di lei fù chi disse:

——— *Discordia Demens*
Intrauit cælos, superosque ad bella coegit.
Silio 9.

Quali due passioni furono principali cagioni della rouina del Romano Impero. Dinanzi à Roma stà il Console armato con corona d'alloro in capo, e Littori con li fasci, inferendo l'assoluta potestà. Altri tengono le Aquile Imperiali, trofei de' vinti nemici, e serui con vasi d'oro ripieni di monete. Tale si vide Roma nel tempo della sua libertà, mentre ancora non era sotto il Dominio tirannico de' Cesari.

In vno degli ouati, dalle parti, è Minerua armata, con la facella in cima d'vn'hasta, appoggiata allo scudo, in cui sono dipinti due caualli col motto: *Te Bellona manet.* Nell'altro l'Eloquenza con corona d'oliuo in capo, & altra d'oro in mano, che siede sopra il Leone, hà sotto à piedi libri, e copia di monete con lo scritto. *Non minus eloquio, quam armis:* poiche col mezzo delle armi, e delle lettere gionse Roma a dominare il Mondo. E sotto quella Pittura nel fregio della cornice si legge.

S. P.

S. P. Q. R.

Nobilibus Plebiq; pares metitur honores.
Qualisq; externis bellis interrita Roma
Mole sua dedit ingentem concussa ruinam.

Nell'altro quadro posto nel primo ingresso, figurò Battista il tipo dell'Aristocratia, valendosi per esempio del Dominio Veneziano, e quiui ritrasse il Doge Luigi Mocenico all'hor viuente sotto Baldachino di brocato, coronato dalla Prudenza, e dall'Occasione, mediante le quali si aggrandì quello stato. Tiene la Prudenza vna cartella scritta. *Futura excogito*: L'Occasione ne tiene vn'altra in cui si legge *Duce Deo*. Dietro al Doge sono ritratti dal viuo Pietro Foscari, Vicenzo Moresino Caualiere, Paolo Tiepolo, Francesco Bernardo, Giouanni Donato, e Tomaso Contarino Procurator di San Marco, con altri Senatori, e Marc'Antonio de' Franceschi Secretario del Senato. Feceui ancora gli ornamenti vsati, uscendo il Doge in publico ne' giorni solenni, cioè lo stocco tenuto dal Moresino; la Sedia, l'ombrella, e gli stendardi, il cui Impero conseruasi felicemente sotto il glorioso Principato del Sereniſſimo Francesco Molino. Aristocratia.

Negli ouati posti à fianchi fece la Concordia col cornucopia, e tazza in mano: hà sotto a piedi vn fascio di freccie, e la Cicogna a canto, per dinotare la Vigilanza, e l'Vnione di quella Republica, con l'iscrittione. *Res crescunt.* Nell'altro è la Pace col ramo d'olino, e breue anuolto intorno col detto. *Vbi ego, ibi Deus*. Et a piè del quadro sono registrati questi uersi.

NOBILITAS SOLA VIGET.

Antiqua de gente Patres, titulisque decori
Mollibus Imperijs populum, plebemq; gubernant,
Sic Venetus rexit per sæcula multa Senatus.

Nel terzo poscia rappresentò per la Monarchia vn'Imperado- Monarchia.

re assiso in trono, & a suoi piedi regie corone. Questi vien coronato d'alloro dalla Felicità, e dalla buona Fortuna, che tiene il caduceo in mano, e'l corno di douitia. Dinanzi a quello stanno Imperadori, e Regi con vessilli del Croce fisso, e della Croce, e schiaui tratti sopra a scaglioni incatenati. E da vna parte Consiglieri, & il Signor Pio Enea con mantello dorato.

Legano medesimamente il quadro due ouati, in vn de' quali, e l'Ardire; nell'altro la Clemenza. Quello serue di mezzo per impadronirsi degli Stati, e questa per la conseruatione. L'Ardire è figurato in Marte, e nella destra mano hà lo scettro, nella sinistra la Vittoria con iscrittione. *Marti Victori*. La Clemenza posa i piedi sopra vn cadauere, e tiene vn giogo spezzato, per inferire, che il Monarca deue vsar particolarmente la Pietà, e la Mansuetudine col motto. *Orbe pacato*. E sotto quello è parimente registrato:

CVM IOVE CAESAR.

Ipse suis orbem certat submittere Princeps
Legibus, ò vtinam Christi Pastoris ad vnum
Diuersa de gente greges cogantur ouile.

In queste si belle, & ingegnose inuentioni non mancò il Pittore il far conoscer l'arte ancora, così nello spiegamento, come nel diuider quelle figure con accurate descrittioni d'ombre e di lumi: a segno, che non mancano d'ogni studio, e bellezza. Mà lasciandone al prudente spettatore la consideratione, seguitiamo il racconto delle historie dipinte ne' muri, e prima narriamo le figure sopra le porte collocate.

Sopra la prima, che serue all'entrata, è la Città di Luca cõ manto aurato, e corona di lauro, che si appoggia ad vn modello di Città & ad vna Pantera, con lettere nel fregio della portà *Cæsaris sum* Nell'altra è la Fama con tromba d'oro, intorno alla quale si aggira vn breue di tal tenore. *Mihi facti Fama sat est*, essendo officio di lei il diuolgare le attioni de gli huomini illustri. Sopra la terza è l'Honore, armato di corazza, con manto reale; ha sotto i piedi corone, gẽme, & ori, e stringe vn tronco di lancia inserito di sei corone, d'oro, di lauro, di quercia, di granigna, la murale, e la

Pitture della Sala à fresco.

a caſtrenſe, per le ſei attioni principali della militia: e nello ſcudo è figurato il Tempio, che edificò Marco Marcello all'Honore, con lettere *Virtutis honor*, non peruenendoſi a quello ſenza la virtù.

Nella quarta è la Vittoria con veſte cangiante, coronata di lauro, la palma, e'l melaragno in mano, appoggiata all'elmo: con l'Aquila à piedi, e molti militari arneſi, e l'iſcrittione: *Per varios caſus*: eſſendo molte le maniere del vincere.

Nel capo della Sala dipinſe Battiſta l'albero gentilitio di quella Caſa, e à pie del tronco la Città di Luca con la Pantera, e'l caduceo di donde hebbero gli Obizzi l'origine: e la Città di Padoua, con aſpetto di graue Matrona, e libri a piedi, e con vaſe d'acqua riuerſato inferendo il Fiume della Brenta, che per quella traſcorre.

Ma veniamo alle hiſtorie, tralaſciando il numero delle armi di molti Signori vniti in parentado con quella famiglia, i trofei, & i molti ornamenti. Nel primo quadro ritraſſe Arrigo Secondo Imperadore con diadema, e giuppa aurata ſopra bianco deſtriere, il quale paſſando per Italia laſciò ſuo Luogotenente Generale nelle riuiere di Genoua contra Corſari, e Saracini Obizzo Primo prode guerriero, con ſopraueſte bianca fregiata di sbarre azzurre, che riceue il baſtone del comando, & vn valetto gli tiene il deſtriere. Viene l'Imperadore accompagnato da molti Caualieri, con due ſtendardi, l'vno impreſſo delle Aquile Imperiali con lettere. *Henricus Secundus Sueuus, & Bauariæ Dux Imperator*; L'altro delle armi Ducali in cui ſi legge: *Ducatus Muſterburgen.*

Nel ſeguente vedeſi Obizzo II. di queſta famiglia Luogotenente del Marcheſe di Monferrato entro lo ſteccato, che vccide Ciſimo Valacco Luogotenente del Saladino. Da vna parte ſono Caualieri con lo ſtendardo del Marcheſe con lettere. *Conradus Marchio M. Ferrari*: e ſoldati Valacchi dall'altra parte, con Zimarre barbareſche, vn de' quali tiene altro ſtendardo con iſcrittione *Saladinus Magnus Aſiæ Imperator*: et in vna targa è dipinto vn braccio, che ſtringe inſanguinato ferro, con detto; *Demiſſus ab alto*. In altro ſcudo tenuto da vn Caualier Chriſtiano appariſce vna Croce roſsa con queſte lettere. F. E. R. T., che inferiſcono; *Fortitudo eius Rhodum tenuit*; e nella rotella del Barbaro Caualiere vedeſi moſtruoſo teſchio con due corna, e nel giro queſto ſcritto: *Zizemus Valacchus Saladini Proimperator*. Et in quella dell'Obizzo è ſcritto intorno all'arme; *Conculcabis Leonem, & draconem*:

poiche

poiche la fede preuale ad ogni hostilità nemica del nome Christiano.

Nel terzo vi è vn'armata nauale mossa col titolo di Crociata contra Saracini, della quale fù Generale Boemondo Buglione Rè di Gierusalemme sotto Clemente III. Pontefice, venendosi al fatto d'armi nel mare di Licia, contra seicento naui del Saladino, oue interuenne Nino degli Obizzi Capitano di quattro galee de' Lucchesi, che fece acquisto di due Naui nemiche: e nelle coperte delle poppe d'alcuni legni appaion le armi del Rè di Francia, di Riccardo Rè d'Inghilterra, di Baldouino Conte di Fiandra, della Republica di Luca, e d'altri Prencipi collegati.

Nel quarto Nicolò degli Obizzi fatto Generale da Gregorio IX. vnito col Legato del Pontefice, sopra la spiaggia del Porto d'Ancona, ordina, che si imbarchino i soldati per lo soccorso di terra Santa; & in quelle fattioni morì, poscia combattendo: e di lontano vedesi la Città detta situata sopra d'vn colle, e molte naui alle ripe, con le armi Papali.

E nel quinto Luigi, figliuolo di Nicolò detto, coperto di lucide armi, accompagna il Pontefice Innocentio IV. fuor di Sutri, seguito da Cardinali, e da lunga schiera di Caualieri, essendo assediato dalle armi di Feder. II. Imperadore, che lo condusse saluo à Ciuità vecchia. Nella parte vicina è vn soldato, che tiene purpureo stendardo, impresso delle insegne Imperiali, con lettere. *Federicus II. Sueuus Imperator*; & in altra bandiera leggesi, *Com V virtemburgen*, terminando quì le historie di quella Sala, quali colorì Battista con molta felicità, si che l'occhio giamai si stanca in mirare si belli, e gratiosi componimenti.

Camera del Papa.

Da quella si passa nella prima Camera del Papa, così detta dalle armi Pōtificie dipinte sopra la porta, tolte in mezzo dalla Religione effigiata in sembiāte di donna vecchia, essendo antichissima nel Mondo, coperta di manto azzurro tempestato di stelle, e libro à piedi: e dalla Fede col Calice, e la Croce nel mezzo, e la palma in mano, inditio delle Vittorie ottenute, e de' trionfi de' martiri: hà la veste spruzzata di vermiglie stille, essendo fondata nel sangue del Saluatore con lettere nel fregio della porta. *In vtroque Adam* intendendosi per il nuouo Adamo il figliuolo della Vergine. Sopra ad altra porta è la Virtù ignuda non hauendo di mestieri di lasciue spoglie per adornarsi, essendo ricca di naturali fregi: strin-

ge vn

ge vn ramo di spino fiorito con breue intorno . *Virtuti omnia parent:* & hà due cigni à lato, per dinotare la sua purità, e siede sopra à vn sasso one è annotato . *Nulla meis sine te quæritur gloria rebus.*

La prima historia à mano manca di questa stanza rappresenta la militare fattione, one interuiene Luigi accennato, il quale condottosi capo della fattione Guelfa per lo Pontefice in Fiorenza ne caccia i Gibellini, & in quelle bandiere si veggono le armi de Innocentio IV. di Dante Aligeri, de' Guicciardini, & varie maniere di vestiti. Euui vn'Alfiere Tedesco caduto à terra, con stendardo Imperiale segnato con lettere *Federicus II. Stouffen Sueuus Romanorum Imperator.*

Indi nella seconda figurò il saggio Pittore lo sposalitio seguito trà l'accennato Luigi benemerito di Santa Chiesa, e Caterina de' Fieschi nipote del Papa, alla presenza di Cardinali, Caualieri, e dame, adorne di ricchi addobbi, rimunerando la virtù di quello, che hauealo liberato dall'assedio di Sutri.

Nella terza vi è il medesimo Luigi con sopraueste aurata, inginocchiato dinanzi allo stesso Pontefice, che all'hora risedeua in Auignone, creato Generale di Santa Chiesa in Italia, il quale riceue il Gonfalone impresso delle chiaui, e dell'ombrella Papale, & Obizzo il fratello anch'egli in giuppa d'argento vien destinato Capitano della guardia Pontificia, riceuendo vn simile stendardo con l'arma Fiesca dal Sommo Pontefice.

Nella quarta Anfrione figliuolo di Nicolò, e Tomaso di Luigi vestiti alla consolare, primi Signori di Luca, vengono incontrati da' Cittadini Luccheſi, che gli presentano le chiaui della Città, e lo Stendardo impresso della Pantera con queste lettere S.P.Q.L.

E nella quinta vedesi nella piazza di Luca vna statua equestre, lorata, eretta in honore del detto Tomaso, perche difese col fratello quella Città contra i Malaspini, e Gibellini fuoruſciti, con nolti, che stanno à mirarla, e nel piedestallo si legge:

Thomæ Aloysii Filio Patri Patriæ Propugnatori
S.P.Q.L.P. M.CC.LXV.

Eso-

E sopra la base del piedestallo stanno alcuni giuocando à da di.

Poi nella festa appare, Papa Vrbano IV. nel mezzo à Cardinali, dinanzi à cui stà inginocchiato il Cardinal Egidio, & Anfione detto, quegli destinato Legato, questi Capitano delle armi in Inghilterra, negando quel Regno il tributo solito alla Chiesa, col Regno d'Hibernia.

E nell'vltima historia è figurata la battaglia seguita à Tagliacozzo trà Carlo Angio, Primo Rè di Napoli, e Corradino di Suevia, ove ritrouossi Bonifacio figliuolo di Tomaso, già Signor di Lucca, venuto in aiuto del Rè di Napoli, ove morì combattendo: ed in quella mischia appaiono le insegne del Rè Carlo, di Corradino, del Duca d'Austria, del Pontefice, e de' Fiorentini con numero di Cauallieri adorni di curiosi ornamenti.

Nella vicina stanza, detta di Ferrara, seguì Battista à dispiegare con la solita felicità altre sei attioni di quella famiglia: ma prima veggiamo le figure dell'intauolato. Quiui apparisce vn vecchio con l'ali, formato con dotti sentimenti, che seu porta bella fanciulla ignuda, sferzata da vna donzella, che hà la coda di serpe. Il vecchio è figurato per il Tempo, la fanciulla per la Verità, da lui sferzata: l'altra è la menzogna, che cerca d'opprimerla, come sua nemica.

Sopra la porta sono le armi di Ferrara con due gratiose figure dalle parti, l'vna è l'Humanità, vestita di verde, con l'Agnellino nel grembo, e'l folgore di Gioue estinto à piedi, per dinotare la benigna sua natura.

L'altra è di Marte con l'hasta, & hà nel cimiero il Montone, nello scudo lo Scorpione con breue, che ambedue le lega iscritto *Obsequio, & armis.*

Il Cauallier à canto alla porta, che stringe lo stendardo con le armi di Clemente IV. entroui l'Aquila, che tiene nell'vnghia v Drago, rappresenta Ludouico, figliuolo di Tomaso mentouato condottiere de' caualli col nome del Pontefice detto impresso

Nel prossimo sito Guglielmo Malaspina degli Obizzi, Podestà di Padoua, con veste di brocato, e berrettone all'antica, assist ad alcune fabriche da lui erette in quella Città, accompagnat dalla Corte, e da molti Cittadini, con Artefici impiegati in que' lauori.

Nel-

Nell'altro è dipinto Obizzo di quella ſtirpe veſtito di porpora con bauero d'armellini, autoreuole nella Città di Lucca trucidato da congiurati, e ſi veggono le caſe loro rouinate per ordine publico, e fuggirſi alcuno de' medeſimi, & vna delle mogli col bambino al ſeno.

Miraſi nel ſeguente ſpatio Filippo Rè di Francia à cauallo, cinto da sbarra di Caualieri, che tengono il Regio ſtendardo ſregiato delle armi Reali, in cui è regiſtrato; *Philippus Valeſius Dei gratia Francorum Rex*: à cui il Conte di Fiandra porge le chiaui della Città di Gante ſola à lui rimaſta; et al dirimpetto è Nicolò degli Obizzi, che le riceue, e rimaſe Luogotenente di quella Prouincia.

Nell'Angolo proſſimo, è Girardo, Conſigliero Maggiore del Rè Roberto di Napoli, con ſopraueſte di porpora, e bauero d'armellini, con ſcritture in mano, mandato dal Rè à Ferrara, (che vi teneua le armi fatto arbitro, tra il Pontefice, & il Marcheſe Azzo) come ſoggetto di autorità, che vi fondò la famiglia.

A queſto ſiegue la battaglia nauale ſeguita trà Caualieri di Rodi, e gli infedeli, oue ritrouoſſi Ruberto degli Obizzi Commendator di Marſiglia Capitano d'vna Galea, che ne vinſe vna de' nemici, e vi morì combattendo.

E nell'vltimo luogo ſi ſcorge la Città di Lucca aſſalita da Caſtruccio col fauore di Vguccione Sig. di Piſa, ſcacciandone Lucio degli Obizzi, che reggeua la Città, gettando à terra gli ſtendardi della Chieſa, e del Rè Roberto di Napoli: e vi appaiono le inſegne Imperiali, e quelle di Caſtruccio con la Croce roſſa inquartata, con queſto dire: *Egli è quel, che Dio vuole, e ſarà quel, che Dio vorrà*.

Dall'altro capo della Sala verſo ponente ſi paſſa nella terza ſtanza, nella quale colorì Battiſta altre ſei hiſtorie: mà regiſtriamo prima le figure delle porte. La prima è la Prudenza col compaſſo, e'l ſerpe auolto, appoggiata alle arme de' Pallauicini, e ſopra quella ſi legge.

Rex Iupiter omnibus idem, fata viam inuenient.

L'altra è la Pace veſtita di color verde, e'l cornucopia, & arneſi militari à piedi; e nello ſcudo ſi veggono due porte con iſcrittione. *Claudantur Belli portæ*; e di ſopra; *Ex pace rerum opulentia*. La terza

è l'Occasione ignuda, che posa il piede sopra vna ruota, nel cui giro si legge: *Vtere sorte tua.* Tiene il rasoio in vna mano, per dimostrare, come ella spesso recide le speranze humane: nell'altra hà vn vase, oue sono rinchiusi gli euenti delle cose, con tale auuertimento. *Quæ sint nosce.*

Le historie di questa stanza sono diuise da colonne corinte. Nella prima sono sei Caualieri, con girelli violati, che portano bara funebre di Lucio degli Obizzi, segnata con le armi del Rè Roberto accennato. Questi sotto Trapani di Toscana infermatosi si morì, venuto in soccorso del detto Rè, che lo accompagna alla sepoltura in atto di mestitia, seguito da molti Caualieri co' capucci in capo, in segno di duolo, e da altri à cauallo con lo stendardo Regio, e quello de' Fiorentini con lettere R.P.F. è nella cima della Rocca suentolano le insegne di Lodouico IV. di Bauiera Imperadore.

Appariſce nella seconda il Castello di Monte Catino di Toscana, tenuto da Castruccio, e da Vgucione, assediato da' Fiorentini, essendo Direttore delle armi Alemanno degli Obizzi, che si vede à cauallo à parlamento con gli assediati; & alcuni de' soldati giuocano à dadi sopra il tamburo.

Poscia il medesimo Alemanno Podestà di Parma, in giuppa' aurata, accompagnato da' Cittadini togati, arreca le chiaui di quella Città ad Obizzo Estense Marchese di Ferrara, vendutagli da Azzo da Correggio, che vsurpata l'haueua à Guido il fratello; & vn Caualiere tiene lo stendardo del Marchese con l'Aquila bianca in campo azzurro, nel cui carico rimase parimente Alemanno per lo Marchese.

La quarta rafigura vna fiera battaglia trà Modona, e Regio, nella quale il detto Marchese, & Alemanno Podestà di Parma ruppero il Gonzaga, il Carrarese, il Visconte, e lo Scaligero contra quelli congiurati, e si veggono le insegne loro dissipate, & i soldati posti in fuga.

Il Caualier, che si vede nel prossimo vano, fù Giouanni degli Obizzi, più volte Generale de' Fiorentini, che fece due giornate co' Tedeschi.

E nell' vltima historia è Tomaso, figliuolo di Filippo, chiaro Capitano prostrato à piedi di Giouanni Rè di Boemia da cui ottenne priuilegi, e la liberatione dell'oppressa Città, venèdo à questo effetto in Italia il medesimo Rè, e vi sono due stèdardi impressi

delle

delle Aquile, e delle insegne dell'Imperadore Carlo I I I., e dello stesso Rè.

Da questa stanza si passa in quella di San Marco ; e sopra la porta sono due figure, Nettuno coronato di palme, col tridente, con drappo ceruleo, che in bella positura posa il piede sopra à vn delfino, e Pallade, che in gesto di grauità tiene l'hasta, e lo scudo impresso con la testa di Medusa, per dinotare in vna l'Impero del mare, nell'altra la prudenza di quel Senato, nel cui mezzo appare nelle armi il Leone, per cimiero il Corno Ducale, e nella sommità l'ombrella : e nella lapida oue ambi siedono leggesi. *His duobus Ioue auspice*. Sopra ad altra porta è l'Inuidia, vecchia, e macilente, non essendo cosa nel Mondo la più antica di lei: hà vn serpe in bocca, & vn'altro le rode il cuore con ramo spinoso in mano, con breue intorno con lettere ; *Virtuti semper obnoxia*. Camera di S. Marco.

La prima pittura di questa stanza dimostra horribile conflitto di Caualieri, accaduto nel piano di Toscana, in cui Giouanni Aucutho Capitano per l'Imperadore, e per lo Visconte nel cader da cauallo porge lo stocco à Tomaso sopranominato, Capitano del Pontefice, & in quella mischia sono abbattute le bandiere Imperiali, e del Visconte.

Nell'altra vi è vn simile combattimento trà Odoardo I I I. Rè d'Inghilterra, e Dauide Rè di Scotia percosso sul capo con ferrata mazza dal Rè nemico, distinguendosi que' due gran Prencipi per le corone poste sopra de gli elmi, nel cui fatto interuenne similmente Tomaso, che mal sodisfatto del Pontefice (che in suo luogo haueua eletto Capitano lo Auchuto) se ne passò in Inghilterra, cõ la cui opera, e consiglio ottẽne quel Rè la Vittoria: e nelle bandiere appaion le armi dell'Inglese con iscrittione : *Odoardus Rex Angliæ*, e'l motto Francese *Houy soit qui mal y pence*. Et in quelle dello Scozzese : *Dauid Rex Scotiæ*, col motto. *Indefessus*.

Dopo, il medesimo Tomaso vestito di manto azzurro, vien creato Caualiere della Gartetiera dal suddetto Rè, sedente trà Regi di Noruegia, e di Dania, con altri Caualieri intorno dell'ordine, ornati di Zimarre fregiate d'oro : e nell'apparato della stanza sono compartite le armi Regie, e di molti Prencipi co' nomi loro, che furono insigniti di quell'honore.

Vedesi poi nella vicina Tomaso ritornato in Auignone, & iui con la sua Virtù impetrò per la Patria la protettione dal Pontefice Gregorio XI. e dal medesimo fù creato Generale di Santa Chiesa, da cui riceue priuilegi, e lo stendardo impresso delle chiaui, e dell'brella.

Poscia nella quinta lo stesso Canaliere vien creato Direttore delle armi da Antonio della Scala Signor di Verona, vestito con manto di brocato, e berretta chermesina con cerchio d'oro intorno, per lo quale Tomaso amministrò il carico, tuttoche con infelice fine, restando lo Scaligero priuo dello stato; & euui vn'Alfiere con habito bizzarro; che tiene lo stendardo dello Scaligero.

Nella prossima historia Giouanni, figliuolo di Alemanno, è creato similmente Capitano delle armi da Francesco da Carrara il vecchio, Signor di Padoua (con l'assistenza del Vescouo) da cui riceuè le insegne, e lo stendardo, in cui è scritto. *Franciscus senior Carrarensis Patauij Dominus.*

E nella settima dipinse lo accurato Pittore il Marchese Alberto da Este, posto in fontuoso letto, che ridotto à morte, istituisce Gouernatore del Marchese Nicolò suo figliuolo, Tomaso detto suo Consiglier Maggiore, che gli siede appresso in veste di veluto nero, con l'ordine dalla Garrettiera al collo.

Camera di Fiorenza.

Nel Cielo finalmente della quarta stanza, detta di Firenze, colorì à oglio il nostro ingegnoso Pittore la virtù coronata da raggi Solari, con cota verde fregiata d'oro, in atto di calcar il Vitio ignudo, cinto da funi. Al destro lato è la Punitione, che lo percuote co' flagelli, & intorno all'hasta s'aggira vn breue con questo dire.

Virgilio. lib. 6. *Castigatque, auditque dolos, subigitque fateri.*

Dall'altro è il Merito con lo scettro, e varie corone in mano.

Sopra la porta fece due figure, l'vna di Flora con ghirlanda in capo, e veste ricamata di fiori per Firenze; l'altra è d'vn Vecchione, per l'Arno, ignudo, coronato di giunchi disegnato con fieri dintorni appoggiato ad vn'vrna con ramo d'oliuo in mano, e'l motto nel mezzo d etrambi. *Felici genio.*

Intorno à muri finalmente sono in otto quadri le seguenti figure

ure . L'vna rappresenta Nicolò figliuolo d'vn altro Alemanno, con veste d'oro , e manto violato autoreuole nella Città di Lucca. Questi essendo proscritto da Cittadini, se ne passò à Vincislao Imperadore, e ne riceuè la libertà per la Patria .

L'effigie del Caualier vicino, e di Ludouico figliuolo di Alemão Capitano di Fiorentini , che tiene lo stendardo col giglio rosso insegna di quella Republica .

L'altro è Giouanni figliuolo d'vn altro Nino pur Capitano de' Fiorentini cacciato da Lucchesi da vn suo Castello oue erassi ritirato dopo varie fattioni con Lucchesi , che si riuolge à dietro per riueder le diroccate mura accompagnato da soldati .

Azzo da Este indivien fatto prigione da Antonio degli Obizzi Capitano del Marchese Nicolò , accompagnato da molti soldati . Vn caualiere tiene la bandiera del Marchese con l'Aquila bianca in campo azzurro, & un soldato à piedi porta l'insegne del vinto nemico.

Il Personaggio , che si appoggia allo stendardo Estense figura Nicolò fratello d'Anfrione , Generale del Marchese di Ferrara contra rubelli, che vinse due volte in giornata Othobono di Parma.

Appresso appare vn principio di maestoso Tempio , oue il Marchese Nicolò nel pellegrinaggio di terra Santa condotto seco Nicolò detto lo crea, con altri Caualiere , e volle il Marchese riceuere da vn di loro lo stesso honore .

Poscia Iacopo degli Obizzi Vescouo d'Adria nel Concilio di Costanza viene assunto all'Arciuescouato di Pisa assistendoui lo Imperadore Sigismondo , e Cardinali à cui vien conferita la Croce, e la Mitra .

Finalmente nell'vltimo quadro dipinse il Matrimonio seguito à Antonio di Ruberto figliuolo di Tomaso, con Negra de' Negri nobile Padouana, celebrato per mano del Vescouo l'anno 1432. onde viene quella famiglia à possedere molti poderi nel Padouano, peruenuti in quella Dama vnica herede di quella casa , che tuttauia sono posseduti con felice successione dagli Signori Marchesi Ruberto, e Pio Enea degni Caualieri .

In vn de' torricini sono compartite alcune Città , e paesi , & altre cose negli appartamenti minori, quali passeremo per breuità, hauendo delle principali fauellato .

Hor siami conceduto lo hauer inserto in questo luogo sì lungo filo

filo d'hiſtoria , perdimoſtrare l'induſtria, & accuratezza di Ba tiſta nel ſaper diuiſare ſi numeroſe inuentioni , veſtiti così diue ſi de Prencipi , ornamenti de Caualieri , ſiti di Città, battagl. terreſtri,marittime, che vagliono ad appagare l'occhio d'ogni ci rioſo,& intendente , tralaſciandoſi molti particolari compreſi n gli Elogij iui annotati,da quali habbiamo tratto quella parte ſol che appartiene alla Pittura come ſtà per apunto , non hauend noi hauuto per intento di teſſere hiſtoria di quella famiglia tra tata diffuſamente da erudita penna : ma ſolo traſcorrere que le attioni così felicemente diſpiegate dal pennello dell'Aut re , che ſe bene egli era iſtrutto de' ſoggetti , che doueua d pingere, l'hauerli in così degna maniera inteſi , & eſpreſſi , non che non gli arrechi gran lode, e lo renda degno di ſublimi honor E tutto che il Cataio ſia luogo delitioſo , e riguardeuole , le ope di Battiſta nondimeno lo rendono maggiormente nominato,cor correndoui del continuo numero di foreſtieri, e ſtudioſi della Pi tura , per ammirare cosi eſquiſite fatiche,le quali da molti , no ben pratichi delle maniere , ſono ſtimate per opere di Paolo poiche come già dicemmo Battiſta con non molta differenza d pinſe.

[Battiſta vniuerſale.

Quì ſi potrebbono ancora conſiderare molte particol rità per gloria dello Autore : ma per ſuggire il tedio , le r mettiamo à quegli intendenti , che per auuentura eccitati d noſtri ſcritti , capiteranno à vedere ſi belle , e pellegrine fat che.

Apprendino da ciò gli huomini di gran fortune à far raccolta delle opere de' Pittori Illuſtri, adornandone le caſe loro , che g deranno vederle viſitate da belli ingegni, e conſeguentemente r ſteranno eternati i nomi loro dalle penne degli ſcrittori , con g dimento della poſterità.

E tenuta pure opera ſua in Padoua nella contrada di S. Lucia picciolo aſpetto d'vna caſa,figurataui la Fede,e Minerua, che p gono in capo ad vn'huomo ignudo vna corona reale , accomp gnato dalla Carità,che ſimboleggia l'huomo degno rẽderſi mer teuole di dominare,e dal Cielo gli cadono molte inſegne di hon re.E nella cima annotoui il padrone,*Mortali fatis*:volendo inferir che ad vn'huomo , che donea morire tanta caſa eſſere baſteuol

Ci reſta il far mentione delle opere fatte da Battiſta nel Palagi de' Signori Nicolò , e Franceſco Foſcari , fabricato co' modelli d

An-

ndrea Palladio ſul margine della Brenta al Moranzano, in ſito
ieniſſimo, perdoue paſſano del cõtinuo numero di barche, e paſ- Opere del Moranzano.
ggieri, e vi ſono due ſcalle, che portano ad vna loggia ſoſtenuta
a otto colonne doriche, e daqueſta ſi paſſa in ſpatioſa Sala fatta à
rociera.

Nel principio della volta fece in vn'ouato Aſtrea ritornata al
ielo, proſtrata dinanzi à Gioue, accennandogli con mano in
erra molti mortali in ſolazzeuoli trattenimenti, tolerati dalla di-
ina Clemenza. In altro tondo nel mezzo appaiono alcune Vir-
i: e nel ſeguente ouato ſtà Mida in trono, con manto reale, e
ſcettro, & hà da preſſo l'Inuidia, come per apunto la deſcriſ-
Ouidio.

Pallor in ore ſedet: macies in corpore toto: Met. lib. 2.
Nuſquam recta acies: liuent rubigine dentes:
Pectora felle virent: lingua eſt effuſa veneno:
Riſus abeſt. ———

A cui compariſce innanzi la Diſcordia veſtita di vario colore,
on facella acceſa ſeguita da molti, dimoſtrando con tale capric-
o lo ſtato delle humane coſe, poiche il Mondo fù ſempre ripie-
o di diſcordie, e di riuolutioni.

Formano la Crociera due ouati, in vn de' quali entrano due femi-
e, che offeriſcono incẽſi à Giano, adorato per Dio da gli Antichi
ome iſtitutore de Tẽpij, e de ſacrificij: nell'altro Gioue sù l'Aqui-
e Mercurio, che ſcẽdono in terra, per vedere lo ſtato del Mõdo. Varie fauole.
Sopra la porta dell'entrata ſiedono gli ſteſſi Dei alla mẽsa di Bau-
i, e Filemone, a' quali Bauci ſerue di coppiete con ruſtico vaſe,
atticandoſi ſpeſſo ſotto ad humile tetto la corteſia bandita dal-
e caſe de' Grandi.

In altre due mezze Lune ſono in vna i medeſimi Dei, che oſſer-
nõ empio homicida togliere la vita ad vn miſero viandante; in
ell'altra coſtituiſcono gli hoſpiti loro cuſtodi del Tempio ſuo,
ientre fanno ritorno al Cielo, annoiati dalle molte impietà ve-
ute, poiche l'humana fierezza arriua à tale ſegno, che il Cielo
teſſo ſi rende cieco, riſerbandone il douuto caſtigo.

Il rimanente di quella Sala è compartita da peducci, ſopra qua-
poſano teſte d'Imperadori finte d'oro: e dalle parti ſtãno appoggiati

giati huomini ignudi, formati con grande maestria, e freschissim colorito, che iui paiono più tosto nati, che dipinti: con fanciulli trauerso à festoni, e cartelline finte di basso rilieuo, tocche co molta gratia.

Sopra à ciascuna delle porte stà vna figura sedente. L'Astro logia in contemplatione con la sfera in grembo; l'Aritmetica, ch accenna di formar numeri sopra d'vna tabella; la Poesia coronat d'alloro, che mostra suonar la Lira; e Bellona per l'Arte militare con cotta all'antica, e l'hasta in mano.

Sono finte ne' cantoni della Crociera di terretta gialla le Stagio ni; & in altri spacij, pose piccaglie di trofei misti d'elmi, corazze corone, spade, spiedi, tamburi, archi, turcassi, scimitare ruote, ed altri arnesi da guerra, inserti in legaccie appese à ma scheroni, si che ogni parte di quella nobil Sala si rende vaga, & adorna.

Nel sossitto della stanza à man diritta vedesi l'Aurora vestita c cangiante, sopra dorato carro, con ghirlanda di vermiglie rose i capo, spargere per lo Cielo canestrino di fiori, così vezzosa, ch destane' riguardanti la gioia: che per auuentura non la dipinse si bella giamai le penne de' Poeti, facendola foriera del Sole nuntia del sorgente mattino, di mille fioretti adorna colti n giardini del Cielo, innaffiare di cristallini humori le tenere he bette. Viene il di lei carro tirato con lunghi nastri dalle Aure vo lanti, adorne di vaghe spoglie, che formano nell'atia suolaz zi gentili.

Vaga inuen tione.

Ne' muri si mirano belle architetture co' risalti; nel mezzo h storie colorite; e sopra frontespitij alcune Virtù; e nel gir sono diuisati vasi d'oro, bandiere, turbanti, turcassi, elmi, alabar de, & altri si fatti stromenti.

La vicina stanza pare trasformata in vn Cielo, sotto à cui s'ir alza grande tribuna di bronzo, forata nel mezzo, oue Bacco pr me grappolo d'vua in vna tazza, tenuta da Amore, con Venere v cina, essendo che il vino è fomento di libidine: e vola per lo Ciel vn'Amorino spargendo fiori.

Ingegnosi capricci.

Le historie nelle pareti, sono vn sacrificio, che si fà à Bacco spargendosi dal Sacerdote sopra le fiamme il sangue d'vn'Hirco come animale consecrato à quel Dio; & vn mitto d' huomini, donne, che si diportano in musiche: e Cupido, trà quelli insinua

dosi,

dosi, và destando amoroso incendio ne' seni loro: onde è che spesso da diporti musicali si trappassa a' diletti di Venere, e la Virtù facilmente si cangia in vitio.

Nella terza stanza vedesi altresì vn Cielo suelato, nel cui mezzo è Gioue in atto di fulminar' i Gigãti, circondato da vn numero de Dei, Venere, Diana, Pomona, che dimostrano i loro delicati seni: Cibele, e Giunone riccamente vestite, Saturno figurato in vn vecchio, ripieno di sentimenti; Priapo col ferro adunco; e Bacco in vn bel giouine, con grappolo d'vua in mano. Dalle parti veggonsi gli ornamenti delle porte diroccati, i Giganti abbattuti dal fulmine di Gioue, precipitar in più maniere da' monti, che auuanzano di grandezza due volte il naturale; chi di loro dimostra il petto, chi la schiena, alcuno si appiglia à sterpi del mõte, et altro rouinosamente cade à rouescio, dipinti con sì grande fierezza, che non possono auuantaggiarsi di perfettione.

E nella quarta stanza è Prometeo, che furato il fuoco dal Cielo, sen vola à portar in terra la copia de' mali. Quindi è, che si veggono molti infermi giacenti sul terreno. Le fauole intorno sono di Fetonte fulminato da Gioue; di Cacco, che rubba gli armenti ad Ercole; e nel terzo luogo è Giunone per la Ricchezza con Amore, poiche egli solo si mantiene, oue abbondano i lussi, et i commodi.

Negli intauolati in due Camerini finalmente dipinse il Tempo, e la Fama forse, per inferire, che il grido di quelle nobili sue fatiche fosse per durare à pari corso del Tempo: le quali medesimamente darebbono materia di lungo discorso, essendo in vero ripiene di singolari bellezze: poiche egli fù in simili lauori huomo rarissimo, e degno da equipararsi con qual si sia celebre Pittore, che ne gli antichi, o moderni tempi habbia dipinto.

Non si trouano, che poche opere sue appresso particolari, e trà queste habbiamo vedute due fauole d'Ouidio frà le cose di Bartolomeo dalla Naue. Il Signor Marc'Antonio Romiti Iureconsulto integerrimo, al cui dolce canto risuonano di soauissimi accenti le Adriatiche sponde, hà di questa mano picciola historietta à chiaro scuro, di Herode alla mensa, con Erodiade, e suoi baroni: oue l'impudica fanciulla, danzando, ottiene in premio il capo del Batista. Così il vitio preuale alla Virtù, e l'empietà opprime l'Innocenza.

Ma concludiamo il ragionamento non hauendo da registrar

cosa dell'Autore, che possa auuantaggiare le narrate, si che ripigliando il primiero discorso diciamo, che gli fù di molto pregiuditio lo hauer poco men, che per lo tempo di vita sua dipinto ne' villaggi, oue rimasero perdute le più belle sue fatiche; donde auuiene, che egli è poco conosciuto dal Mondo: che se haueſſe seguito il consiglio dell'amico Paolo, col ridursi nella frequenza de' popoli, come già dicemmo, con men disaggio, e fatica hauerebbe trapassati i giorni, & allõtanatosi da que' patimenti, chè si prouano nell'operare à fresco, per l'humido dell'acqua, e della calce, che inducono varie infermità, che bene spesso abbreuiano la vita.

Aggiungiamo ancora, che Battista fece poca stima di se stesso, nodrendo nell'animo troppo ritirati pensieri, possedendo vna tanta virtù. Egli fù d'impareggiabile felicità nel suo dipingere, abbondò di pellegrini pensieri, e di numerosi capricci. Fù vago coloritore, risoluto, e franco disegnatore: nondimeno, benche adorno di tante qualità, poco seppe sostenere il suo decoro, accommodandosi facilmente à gli stenti, & alle fatiche, dalle quali finalmente non trasse, che scarsi, & infelici auuanzi: ne gode meno di quello applauso cotanto ambito dagli eleuati ingegni, ch'è il solo premio (tutto che vano) riserbato à virtuosi per lo più dalla gratitudine mondana dopo la morte.

Mà così girano le vicissitudini delle cose. Nasce alcuno per dominare, altri per viuere in soggettione, e chi per godere lontano dalle noie fino all'vltimo della vita de' commodi, e degli agi, senza prouar giamai disastro alcuno; onde resta per sempre infelice colui, benche ornato di singolari conditioni, (riseruando il douuto alla Christiana Religione), che nasce sotto non benigno pianeta: così coloro, che in simili studi trauagliano, d'altro non fanno acquisto in fine, che di quella gloria, che serue di solo fregio al nome della quale disse quel insigne Poeta:

Ma se'l Latino, e'l Greco
Parlan di me dopo la morte è vn vento. Petrarca.

Et

Et vn'altro argutamente cantò;

Matteo Veniero.

Che ti giouala Fama? e che i conforti?
La gloria è viua à i viui, e morta à i morti.

La quale non serue d'alcun sollieuo all'huomo, mentre non giunge à godere di qualche riposo, che non prouò giamai il misero Battista, che d'anni 60. terminò poueramente i suoi giorni, sotto il graue peso delle fatiche.

IACOPO DA PONTE
DA BASSANO PITTORE.

VITA
DI IACOPO
DA PONTE
DA
BASSANO
Pittore.

On sono, che veramente degni di lode coloro, che oltre le numerose maniere ritrouate da gli eccellenti Pittori, han saputo inuentar nuoui modi di ben dipingere, essendo facile ad ogn'vno, benche di mediocre ingegno, il seguir le orme dagli altrui piedi calcate, come lo inuentar nouelle forme fù sempre da grandi, e pellegrini intelletti. Chiarissimi in questa parte furono Gio: Bellino, Raffaello, Leonardo da Vinci, Giorgione, Titiano, il Tintoretto, il Veronese, & altri: ciascun de' quali imitarono raramente; ma con diuerso stile la Natura, chi di loro recando gratia à sembianti, morbidezza alle carni, rilieuo à corpi, stringatura al disegno, e decoro all'inuentioni, onde con tali diuersità si fecero conoscere per eccellenti non solo; ma istituirono le scole loro.

Il Bassano inuentore della sua maniera.

Appo questi deue sì con ragione collocare Iacopo da Bassano, che allõtanatosi dall'vsate maniere cõ nuouo modo fondato nella forza, e nella naturalezza seppe formar la propria sua, laquale è sẽpre piacciuta à Professori nõ solo; mà all'vniuersale, per vna tale proprietà, ch'egli arrecò alle cose tutte, che prese à dipingere, ed in particolare à gli animali; si che al Bue non manca, che il mugire;

alla

alla Pecora il bellare, al Cauallo il nitrire, al Leone il rugito, al Gallo il canto, e così di mano in mano egli diede ad ogni animale la propria qualità, si che viene da tutti commendato.

Questi nacque l'anno 1510. e fu figliuolo di Frãcesco da Põte Pittore, che inuaghito del sito di Bassano lasciò la Patria sua di Vicẽza, & iui fermò l'habitatione: e seguẽdo la maniera de' Bellini, molte cose dipinse, e di lui vedesi in Bassano nella Chiesa superiore del Castello la tauola entroui Maria Vergine, e li Santi Bartolameo, e Gio: Battista. In Villa di Asiago, capo de i sette comuni, vi è di sua mano la figura similmente di nostra Donna con li Santi Giouanni, e Matteo lodeuole Pittura. In Solagna hà pescia con miglior stile dipinto il San Michele, e San Donato, à lati della Vergine; per la Villa di Voliero la venuta dello Spirito Santo; e per la compagnia di San Paolo di Bassano il Santo medesimo con la Regina de' Cieli, e S. Pietro. Tali furono le opere di Francesco, rimaste in publico, che fù in oltre di buona letteratura, & intendente della Filosofia: mà datosi all'Alchimia, consumò vanamente molti degli haueri suoi.

Ma di Iacopo, conforme l'ordine proposto, fauelliamo, il quale da fanciullo fù educato dal Padre nelle humane lettere, che le fũrono molto gioueuoli nell'arte, per la cognitione delle historie, e delle fauole, & per il ritrouar delle inuentioni: onde non hebbe à ricorrere all'altrui parere, come auuiene à molti sciocchi Pittori. Indi applicatosi al disegno, essendo di pronto ingegno, diede in breue inditio di riuscita, da che giudicò Francesco, ne gli fallì il pensiero, ch'ei douesse diuenir buon Pittore.

Mà perche gli agi delle paterne case spesso infingardiscono, pensò di prouederli di nouello maestro, col mandarlo à Venetia in casa de' parenti, che il posero con Bonifacio Venetiano, sotto la cui disciplina coltiuò le istitutioni apprese dal Padre; e raccontasi, che qual hor Bonifacio dipingeua, si riserraua in camera, e che Iacopo per il foro della chiaue osseruasse il di lui fare, & che in questa guisa apparasse il modo del suo dipingere, e col ritrarre ancora dalle opere di quello si fece pratico in quella maniera, come lo dimostrano alcune sue Pitture. Altri vogliono, che con la sola eruditione dal Padre imparasse l'arte, e che studiasse poi dalle cose di Titiano; ritraendo inoltre le carte del Parmegiano, donde apprese alcuna gratia negli atti delle figure.

Discepolo di Bonifacio.

Dopo non lunga dimora in Venetia, tratto Iacopo dallecure di

di sua Casa (essendogli mancato il Padre) ritornò à Bassano, & accasate due sorelle, si dispose di vivere doue nacque, e di godere le' commodi della Patria, e della soauità dell'aria natiua. Haueua egli commoda habitatione, vicina al Ponte famoso, eretto co' modelli di Andrea Palladio per doue passa il fiume della Brenta, che discendendo trà vicini monti, irriga con piaceuol corso l'obliquo giro dell'alueo suo. Verso tramontana l'occhio si diffonde nella veduta di scoscesi monti, & ver Ponente gode la bellezza di lieti, & abbondeuoli colli, & in altra parte si discopre vasta campagna ripiena di numerose habitationi, di Castella, e di Ville.

In questo ameno, e dilettenole sito Iacopo trapassò felicemente il corso degli anni suoi, lungi dalle frequenze de' popoli, doue pullulano le occasioni de' competitori, & il fauore de' più Autoreuoli spesse fiate serue di scorta al men meriteuole alle migliori fortune.

Ma veniamo al racconto delle cose da lui dipinte. Nella Parochiale di Cittadella fece, ne' suoi primi tempi, nello Altar maggiore il Saluatore alla mensa con Luca, e Cleofa di soauissimo colorito; e ne' fianchi della Cappella lauorò à fresco il medesimo Signore trasfigurato nel Tabor. Sue opere in Cittadella.

Sopra la porta Padouana dell'istesso Castello dipinse Sansone in atto di rouinar i sostegni della Loggia de' Filistei. In Villa della Rosata, nel cortile di Casa Delfina, fece con simile stile alcune fauole dell'Ariosto, e le Arti liberali, & vna Venere ignuda in vn paesino.

Poscia con miglior maniera colorì à fresco in Bassano nella contrada de i spezza pietra la figura di nostra Donna, che hà il bambino in seno, scherzante con San Giouannino; & in Villa di Noe con maniera tratteggiata ritrasse in vn Capitello di nuouo la Vergine, con li Santi Rocco, e Sebastiano, alla similiglianza di quello di Titiano di San Nicolò de' Frari di Venetia; & al Portile, villaggio poco distante, dalle parti d'vn portone dipinse ancora i santi detti, e Santo Antonio Abbate. Bassano.

Sopra la porta del Leone di Bassano figurò M. Curtio, ch'entra precipitoso nella voragine; & à Padri Seruiti lauorò in vn volto la Regina de' Cieli in gloria, e Cherubinetti intorno: & à piedi Frati di quella Religione, e gentili donne adoranti, e nel mezzo naturale Paese.

Condottosi à Marostica, Castello del Vicentino, operò pure à fre-

Marostica. à fresco nella Sala dell'Audienza alcuni trofei di terretta gialla; e nella facciata della Compagnia del corpo di nostro Signore il miracolo di Santo Antonio di Padoua, dell'Asina famelica ginocchiata dinanzi l'Eucaristia, per confusione di quell'Hebreo, che hebbe ardire di negar contenersi in quella il corpo del Saluatore.

Varie Pitture ne' Villaggi. Hor non fia graue al Lettore il vagar meco le Ville del Vicentino, e del Triuigiano, rauuisando molte Pitture dell'Autore; & in Villa di Santo Luca veggiamo vn deposto di Croce portato al monumento, colorito con piaceuole modo; in Pianezza la figura di San Bernardino; à Farra quella di Maria Vergine, e delle Sante Lucia, e Maddalena; in Santa Caterina di Lusiana di nuouo nostra Donna, tolta in mezo da San Zeno, e dalla detta Santa; a Borso parimente nostra Signora, con due Santi à lato; & in Cauaso vn'altra simile figura con Santi Rocco, e Sebastiano; e nella parte inferiore sono molti infetti di Peste. E lauorò ancora altre Pitture à Besega, & à Loregia.

Bassano. Ma di nuouo ritorniamo à Bassano. Sopra la Casa de' Michieli colorì à fresco col medesimo stile vn fregio di bambini nella cima, e sotto vn'intreccio d'animali, di libri, e di medaglie, e di stromenti musicali à chiaro scuro; e di sotto Sansone sopra vn monte di Filistei, il quale con la mascella dell'Asino fà di quelli horrenda strage. Trà le fenestre fece la Prudenza, la Rettorica, e l'Industria; e nella parte inferiore diuise in cinque ouati la morte dell'innocente Abelle, oue appaiono tugurij coperti di paglia, non essendo ancor posti in vso da mortali gli eminenti Palagi. Noè vbriaco giacente sul terreno, con le parti virili scoperte, e Sem, e Giafet, che lo ricoprono col mantello: Vn fanciullo morto in iscorcio frà teschi di cadaueri col motto. *Mors omnia æquat*; e la bella Giuditta, che hà reciso il capo ad Oloferne.

Quadri abbruggiati. Indi appresso lauorò tre quadri per vn recinto di letto d'vna delle camere del Rettore. Gioseffo nel primo, che dispiegaua i sogni al Coppiere di Faraone, & al fornaio; nel secondo interpretaua le visioni al Rè; e nel terzo vedeuasi assiso sopra ad eminente soglio, acclamato dal popolo saluatore dell'Egitto. Mà questi restarono inceneriti l'anno 1627. essendo posto fuoco nel medesimo Palagio da vn misero condannato à morire, ne' quali parue, che seguisse la maniera di Bonifacio.

Nel chiostro di San Francesco ritrasse la Vergine col fanciullo

in

in seno, Sant' Antonio Abbate vestito all'Episcopale, e'l Serafico Santo, togliendone di questo l'attitudine da quello di Titiano di San Nicolò de' Frari di Venetia. Et auuanzandosi tuttauia nello studio, fece in San Girolamo nostra Signora, che sen'fugge nell'Egitto.

A Poue' di nuouo nel Bassanese dipinse la tauola del S. Vigilio, co' Santi Battista, e Girolamo. A Padri Riformati d'Asolo la tela della Concettione, figurandoui Sant'Anna, che tiene nel seno la Vergine; e per lo Duomo l'Assunta della medesima, con numero di bambinetti, & à piedi li Santi Stefano, & Antonio. Asolo.

Lauorò in questo mentre per lo commune di Bassano, negli intauolati delle stanze del Palagio Pretorio, gli ordigni di tutte le arti à chiaro scuro, & in altri pastorelle, fanciulli, & animali, che si abbruggiarono con i tre quadri detti, restando illesa la stanza degli ordigni; e per la Sala dell'Audienza dipinse alcune Sacre historie de i tre fanciulli vsciti illesi dalle fiamme, dinanzi à Nabucodonosor; di Susanna accusata da vecchi; e dell'Adultera condotta dagli Scribi à Christo, nelle quali entrano gratiose figure. Bassano.

Nel Borgo Vicentino figurò la Santissima Triade, con Angeli intorno, alcuni de' quali suonano stromenti; & à piedi finse vn naturale paese, oue entrano tuguri, & vna vecchia, che porta le Occhie al mercato: & aggiunse nel basamento della tauola già dipinta dal Padre suo nel Borgo medesimo, due teste de' Santi Vescoui di bel colorito. Nelle case de' Campesani, di questo stile vedesi vna femina ignuda.

Seguendo poscia nelle attitudini la via del Parmegiano, (di cui giouinetto, come dicemmo, molte cose ritratte haueua,) fece in capace tela con figure men del viuo Christo in Emaus, che per lungo tempo conseruossi nelle case de' Guadagnini in Bassano; e col modo medesimo; in Villa delle Noue nel Vicentino colorì vna Cappella à fresco con le figure degli Euangelisti; & in tre tondi li Santi Rocco, Sebastiano, e Donato cauati di Mosaico.

Ma ci compatisca il Lettore, se troppo à lungo badiamo ne' villaggi, oue abbondano le cose del Bassano, il quale rese quei nō men riguardeuoli, che le Cittadi cō le Pitture sue. In Enico rappresentò à fresco nella Tribuna maggiore Christo Crocefisso; Maria Vergine nel viaggio dell'Egitto; gli Euangelisti; e la figura di Santa Giustina posta tra' Santi Antonio Abbate, Rocco, e Sebastiano, enel- Altre Pitture sparse in più villaggi.

l'intauolato fece venti otto hiſtorie della ſcrittura, che ſi abbruggiarono per certo incendio accaduto. A Fieta nel Triuigiano dipinſe intorno all'Altare la figura di San Michele, e di San Giorgio, la viſita di noſtra Donna alla Cognata Eliſabetta, e'l paſſar, ch'ella fece per timor di Herode nell'Egitto, e gli Euangeliſti.

Iacopo à Vicenza.

Hor veggiamo le opere di Vicenza, nelle quali maggiormente campeggia la virtù ſua, poiche eſſendo fatto famoſo il di lui nome gli fù locata dalla compagnia de' Bombardieri la tauola di Santo Eleuterio per la picciola Chieſa loro, ſituata in capo la piazza de' Signori. Quì nella ſommità d'vna ſcala appare il Sãto, che benedice alcuni ſuoi diuoti, e vi entrano ſingolari teſte, e naturaliſſimi cani; e con più generoſa maniera fece poſcia à Padri di San Rocco, nella Cappella maggiore, il Santo Pellegrino, che riſana col ſegno della Croce molti languenti ignudi infetti di peſte, con altre donne, che gli dimoſtrano i figliuolini loro feriti dal contagioſo male; e nella cima è la Vergine aſcendente al Cielo, cinta da molti Angeletti. Ne ſi può ridire con quanta naturalezza eſprimeſſe quella pia attione, à ſegno, che l'occhio impreſſo di quelle meſte Imagini, proua certo che di meſtitia, e di commiſeratione, come in effetto è ſingolare il colorito, che non può di vantaggio dimoſtrare il naturale.

A petitione della medeſima Città l'anno 1572. ritraſſe in gran mezza Luna i due Rettori, Gionanni Moro, e Siluan Cappello, in veſti Ducali, perche ſi conſeruaſſe la memoria del buon loro regimento: quali ſtãno proſtrati à piedi di noſtra Donna ſedente ſotto maeſtoſo Baldachino, con San Gioſeppe à lato. Dietro à quali, ſono ſerui veſtiti à liurea: e poco lungi ſopra ad vna ſcala ſalgono alcuni miniſtri con chiaui, per iſcarcerar prigioni; e queſta opera fù collocata da Vicentini per ſingolare ornamento nel capo della Sala del loro Conſiglio; e per la Chieſa di S. Croce fece vn Chriſto morto, in braccio alla Madre ſua dolente, vn ſeruo tiene vn torchio acceſo, da cui prendono il lume, & vn paeſe lontano.

Venetia.

E frà la ſerie delle coſe ſue più gentili ſi annouera ancora la pittura de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, poſta ne' Padri del Gieſù di Venetia, a' quali non manca ogni gratia, e colorito; e quella di San Chriſtoforo, che varca il fiume, con noſtro Signore bambino in iſpalla, poſta nella Chieſa al nome ſuo conſecrata nell'Iſoletta vici-

vicina à Murano, che si vede in istampa d'Egidio Sadeler; con altri Santi dalle parti, e nell'istessa Chiesa vi è la figura di San Girolamo orante, posto trà deschi con libri innanzi.

Lauorò ancora a' Padri del Giesù della Città di Brescia noue quadri per il Choro, con tal'ordine collocati. A mano destra è Christo orante nell'horto, flagellato alla colonna, mostrato da Pilato al popolo, dispogliato sopra il Caluario per esser Crocefisso. Dalla sinistra, e la presa nell'horto, la Coronatione delle spine, il poggiar del Monte Caluario, inchiodato in Croce, e nel mezzo la di lui sepoltura. Brescia.

Trà di mezzo le narrate cose faceua il Bassano molti quadri, quali volentieri traeua dalla scrittura Sacra, che gli veniuano leuati di quando, in quando da negotiatori, & altri ne mandaua à Venetia per vendere, si che non fia discaro al Lettore, che di quelli facciamo vn breue racconto: che furono la Creatione del Mondo, facendoui numero d'animali, Adamo, & Eua costituiti dal Signore Padroni della terra; lo stesso Adamo persuaso dalla credula moglie à mangiare il vietato pomo, ed indi veniuano discacciati dal Paradiso terrestre dal Serafino con spada di fuoco. Vedeuasi poscia, come Adamo lauoraua la terra, in pena del peccato commesso, & Eua, che nutricaua i figliuolini col latte delle Caprette; Abelle vccisо da Caino; e la sepoltura dello stesso Adamo. Gen. cap. 1. Cap. 3. Cap. 4.

Figurò poscia Noè, che per ordine del Signore fabricata l'Arca v'introduceua due animali di ciascuna spetie: ne si può descriuere quanto bene hauesse contrafatti i giumenti, le pecore, le capre, le Tigri, gli Orsi, i Leoni, & i Conigli, con altri animali della terra, che à due, à due passauano per vn ponte nell'Arca, con lo sparuiere, il passere, il pico, la rondine, la ciuetta, l'vsignuolo, & altri vccelli, che parimente entrauano per la feneſtra dell'Arca; altri uagauano frà gli alberi, e Noè sollecitaua l'entrata degli animali con altri di sua famiglia: vn'esempio rarissimo della quale si conserua nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di Venetia; e si dice, che Titiano ne comperasse vna simile per scudi venticinque, prezzo di consideratione in que' tempi, riputando il Bassano huomo rarissimo in questo genere. Cap. 6.

Dipinse poi come Iddio per le pullulate iniquità mandando il diluuio sopra la terra sommergeua il mondo, e vi appariuano corpi d'huomini ignudi, portati dall' onde; altri impauriti si aggrap- Cap. 7.

Cap.9 pauano à gli alberi, e si vedeuano i paiuoli, le caldaie, le conche, & altre massaritie à galla sopra delle acque.

Rasserenato il Cielo, cessate le tempeste, & il furore de' venti, vedeuasi Dio, che fauellaua con Noè, e per segno della pace fatta con l'huomo appariua nell'aere l'arco celeste, fregiato di più colori: & dapoi il medesimo Noè vbriacco, dimostrando le parti virili, veniua ricoperto da Sem, e da Giafet. Agar licentiata da Abraamo; Lot, che raccoglieua gli Angeli nello albergo, e indi partendo dalle Città infami si trastullaua con le figliuole; il sacrificio di Abraamo; Esaù, che vendeua al fratello Giacob la primogenitura per vna scodella di Lente, e poscia gli rapina dal Padre la benedittione, con l'inganno di Rebecca sua madre; e fuggitosi per timor del fratello in Aaram, addormentatosi nel camino, vedeua gli Angeli, che ascendeuano, e discendeuano dal Cielo.

Cap.16.
Cap.19
Cap.22.
Cap. 5.
Cap 27.
Cap 28.

Cap 34. Dipinse ancora Dina figliuola di Lia rapita da Sichem. E molte attioni della vita di Gioseffo, mentre raccontaua il sogno a' fratelli de' manipoli, e delle stelle, che l'adorauano. Venduto da' medesimi à gli Ismaeliti, e come diuenuto seruo di Putifar, inuitato à piaceri amorosi dalla moglie vi lasciaua fuggendo nelle mani il mantello; lo fuelar de' sogni, ch'ei fece al coppiere, & al fornaio nelle prigioni, e come interpretaua le visioni al Rè Faraone, con altri suoi auuenimenti.

Cap 37.
Cap 39.
Cap 40.
Cap 41.

Mà trà le curiose cose di quest'ordine furono vari componimenti del ritorno di Giacob in Canaam, per ordine del Signore, e dell'andata sua nell'Egitto, per riuedere il figliuolo Gioseffo, fatto Vice Rè da Faraone, porgliendogliene bellissima occasione la veduta de' vicini monti, per doue sogliono transitar'i Pastori, che dalle montagne conducono le greggie, e gli armenti loro à pascoli fecondi del Bassanese, e del Vicentino, riponendo sopra degli asini, e de' caualli, le conche, le caldaie, i fardelli, i figliuolini, e le cose tutte del mestier loro. Così nella medesima guisa figurò il Bassano i passaggi detti, con numero d'animali in camino, varie massaritie, le mogli, & i serui: del cui soggetto conseruasi vna gran tela in Casa Contarina di S. Samuello.

ap 3 Cap 47.

Esodo cap. 2. Trasse similmente dall'Esodo molte inuentioni. Mosè bambino ritrouato nella cesta impeciata dalla figliuola di Faraone, e fatto adulto fuggitosi dalla Corte per l'homicidio commesso, nel paese di Madiã, peruenuto ad vn fonte diffendeua le figliuole di Raguel

Sa-

S cerdote dall'importunità de' Pastori;& ottenuta Sefora per ispo-
sa,diuenuto custode di Pecore,fauellaua cõ Dio,e per diuin volere Cap 3.
partitosi dal Suocero per Egitto,si vedeua in camino cõ la moglie,
e numero d'armẽti,rappresentati dall'Autore con ogni squisitezza. Cap.4.
Poi faceua segni alla presenza di Faraone; cangiana le acque in Cap 7.
sangue,e facẽdo vscire in copia le rane da' fiumi;poscia cagionaua
la mortalità degli animali,le grandini,le locuste, le tempeste; e fi-
nalmente fece l'Angelo, che vccideua i primigeniti dell'Egitto, e Cap.11.
la sommersione di Faraone.

Colorì ancora, come peruenuti gli Hebrei nel deserto, gli ca- Cap.16.
deua la manna dal Cielo, e gli pioueuano le coturnici, e l'acqua
vscita dal sasso al percuoter della verga di Mosè; e due di queste
inuentioni sono appresso del Signor Caualier Gussoni.

Ritrasse inoltre come Mosè riceueua le tauole della legge da
Dio nella cima del Monte, mentre il popolo idolatraua il vitel d'- Cap.32.
oro,& alcune sacre istitutioni dell'arca, del candelabro, & altre
dell'antica legge.

Indi formò da Numeri il serpente di bronzo eretto da Mosè
nel deserto, in cui fissandosi il popolo si risanaua da morsi de' Num.cap.21.
serpenti; Balaam Profeta sopra dell'Asino in camino per male-
dire il popolo del Signore arrestato con spada minacciante dall'- Cap.22.
Angelo.

Raccolse altri soggetti dal Deutoronomio, e da' libri di Gio-
sue,la presa di Ierico col suono delle buccine,e lo arrestar ch'ei fe-
ce del Sole nella battaglia contra gli Amorrei. Iosue cap.6.
Cap.10.

Da Giudici trasse Sisara Capitano vccisо con acuto chiodo da
Iael, nella cui Casa erasi rifuggito; Sansone, che ritrouato il
fauo del mele nella bocca del Leone proponeua à giouani del Iud.cap.4.
conuito l'Enigma, che dal mangiatore fosse vscito il cibo, e dal
forte la dolcezza, che da loro fù dispiegato, hauendolo riuelato Cap.14.
alla moglie, (vedi come poteua star secreto nella bocca d'vna fe-
mina,)e di questo espresse ancora varie imprese, come la strage
de' Filistei; il portar le porte della Città di Gaza; e poscia tradito Cap 16.
dall'infame Dalida,priuo de'crini, posto prigione rouinaua l'edi-
ficio de' Filistei.

Finse di più Rut, che raccoglieua le spiche ne' campi di
Booz, e come quegli la fece sua sposa, di cui nacque Obed, e di
quello Isai padre di Dauide. Rut cap.2.

Da i libri de i Rè scelse ancora le più segnalate attioni di Dauì- 1.Reg.c.6.
de,

de, all'hor, che fanciullo veniua vnto in Rè da Samuello per ordine
Cap 16. di Dio, e come con la fionda vccideua il fiero Gigãte Golia, et in-
Cap. 17. di gli troncaua il capo; e come col reciso teschio in mano veniua
incontrato con canti, e suoni dalle donzelle di Gierusalemme; po-
Cap 18. scia perseguitato da Saule riceueua dal Sacerdote Abimelec il pa-
ne della proportione; & assunto al soglio reale conducena l'arca
Cap. 21. di Dio tolta dalle case di Aminadab, in quello di Getro suonando
2. Reg. cap 6. l'arpa con l'Oza caduto morto, che hebbe ardire di rattenerla.
Poscia lo dipinse ad vna fenestra del suo Palagio, che vagheggia-
Cap 11. ua la bella Bersabea, beuendo per gli occhi il tosco mortifero
d'Amore; e come poi commesso l'adulterio, e l'homicidio di Vria,
Cap. 12. veniua ripreso da Natan Profeta.

3. Reg. cap 3. Rappresentò appresso il Giuditio di Salomone; la Regina Sa-
Cap. 10. ba dinanzi al medesimo Rè, venuta ad ammirare le di lui gran-
Cap. 17. dezze; Eliseo, che moltiplicaua la farina, e l'oglio negli orciuoli
della Vedoua; e come risuscitaua le il morto figliuolo.

Diede anco à vedere la Sagra del Tempio, & alcuni sacri riti del
Paral. cap 6. Paralipomenõ, Tobia in camino accompagnato dall'Angelo Raf-
Tobia cap. 6. faello, che prendeua il pesce; e come giunto alle paterne case,
Cap. 11. rendeua la luce al vecchio Padre col fiele, accorsani la moglie, e
le fanti con efferti di marauiglia.

Giud. cap. 10. Giuditta vscita di Betulia, auuiatasi al campo di Oloferne,
Cap. 13. à cui di notte tempo troncaua poscia il capo. Alcune attioni d'
Ester cap. 2. Ester, e del patiente Giobbe.
Giob cap. 1.

Dall'Euange-
lio. Compose numerose inuentioni ancora dall'Euangelo, incominciando dall'Incarnatione, e nascita del Saluatore qual dipinse in più maniere come si vede in due quadri in Casa del Signor Christoforo Orsetti, l'vna figurata di notte tempo co' Pastori, e molti armenti intorno al Presepe di fierissima macchia, l'altra dimostra il sorger dell'Aurora, e la Vergine, che raccoglie il nato figlio trà le bende, e quiui stanno altresì pastori adoranti, ed in questa volle imitare la leggiadria del Parmegiano con esquisito colorire, si che paiono viue figure, e vi ritrasse al naturale alcuni giumenti, e della medesima maniera, euui vna Susanna rarissima al bagno con i due vecchii.

Fece in più guise l'Apparitione dell'Angelo à Pastori (vn
Veneria. de' quali soggetti di delicato colorito è presso il Sig. Gio: Grimano)
la visita de' Magi; la Purificatione della Vergine; il suo passaggio
nell'Egitto; Christo trà Dottori; il medesimo battezzato nel Gior-
dano;

dano; là Maddalena conuertita dal Saluatore, che pur si vede in picciol tela in Casa Contarina à San Samuello, Christo introdotto nella Casa di Marta oue vedeuasi vn preparamento di animali, e di pesci, Lazzaro risuscitato; & il pascere delle fameliche turbe sopra il monte.

Espresse molte attioni della passione del Redentore; l'oratione nell'horto; tradito da Giuda', preso da Ministri, condotto à Caifasso, flagellato, coronato di spine, crocefisso, e tolto di Croce: fingendo tali soggetti di notte tempo con pochi lumi, ed ombre gagliarde illuminati da faci, e da torchi, e dopo la Passione, lo dipinse Risuscitato, & in più maniere accompagnato, nel viaggio d'Emaus da Luca, e Cleofa, & à sedere con essi loro alla mensa sotto ad vna frascata con l'hoste adaggiato sopra ad vna sedia, & in altra parte appariua la cucina con le massaritie, vna serua, che lauaua i piatti, & altre, che preparauano le viuande. E questa inuentione raramente colorita in vna tela, e appresso al Signor Nicolò Renieri, Pittore altroue mentouato, che pur si vede con altre simili in istampa de' Sadeleri.

Molte parabole.

Dispiegò finalmẽte numero di Parabole. Il Samaritano ferito nel viaggio di Ierico, era trà le cose di Bartolameo dalla Naue, che passarono in Inghilterra. Il ricco Epulone, che stassi banchettando trà le meretrici, co' mimi à canto, suonando lenti, e'l mendico Lazaro à pie delle scale, con naturalissimi cani, che vãno lambẽdo le di lui piaghe, è posseduto dal Sig. Iacopo Pighetti di buon talento della Pittura: vn'altro di maggior forma da' Signori Contarini di San Felice; & vno è in Casa Contarina di San Samuello sù lo stile del Parmegiano. Il Padre di famiglia, che mandaua gli operari nella vigna; il Rè, che rimetteua il debito al seruo, e poco lungi l'ingrato opprimeua il suo debitore; il Pastore, che ritrouata la pecorella smarrita se la poneua in collo; il seminar del grano, il cui soggetto trouasi il Signor Bernardo Giunta, oue vna vecchia contadina alleststisce le touaglie, e vi sono duelben fatti giouenchi; il figliuolo Prodigo riceuuto in gratia dal Padrẽ; il Gioielliere, che faceua compra della margarita pretiosa. Ne vi fù cosa in somma degna di spiegatura nella scrittura, che non fosse da Iacopo figurata, essendone egli molto ben pratico, & intendente.

Hor ripigliamo il filo delle opere sue esposte nel publico, e condonici il Lettore questa lunga digressione à fine, che si cono-

sca

Padoua.

sca quanto egli fosse copioso d'inuentioni, e si venghi in cognitione delle molte sue fatiche. Nella Chiesa di Santa Maria in Vanzo di Padoua dipinse la tauola del morto Redentore portato al monumento da pietosi amici Gioseffo, e Nicodemo. Viene la funebre pompa accompagnata da serui con torchi accesi, che discacciano le tenebre della sera, & arrecano lume al pretioso cadauere. Vi è la Vergine madre tramortita, tinta d'vn pallore di morte, e le stanno intorno le dolenti sorelle per souuenirla, che si distruggono in pianto; e vi sono istromenti della passione tratti per terra, à segno, che non manca à quella pia attione ogni verisimile circostanza.

Di questa inuentione vanno molte copie in volta.

Bassano.

Mà per veder le opere ancora dell'vltima sua maniera, ci conuiene far passaggio di nuouo à Bassano, e quì nella Chiesetta superiore del Castello miriamo la nascita di Christo, oue l'Aurora apparsa sopra le cime de' monti rischiara co' suoi candori il Cielo. Nel seno di rustica capanna stà la Vergine inginocchiata, in atto d'inuolgere in pouere fascie il nato bambino, mancandole in quel solingo albergo quegli apprestamenti, che sogliono abbondare nelle case de' grandi. Due Angeletti festosi intanto scendono all'aprirsi d'vn lampo di gloria, & intorno al Presepe stanno adoranti i Pastori, vestiti di rozzi panni, co' piedi lordi di fango, vno de' quali arreca vn'Agnellino per farne dono alla Vergine madre, & altro guida vn bue, che mugge per allegrezza. Non è dato alla penna il delineare la bellezza, e la purità di quella Verginella, che nel comporla pare, che più si affaticassero gli Angeli, che'l pennello del Pittore, si che ogn'vno in mirando quel diuino mistero, espresso con tanta naturalezza, giurerebbe di ritrouarsi nella capanna di Betelemme con Maria, Gioseppe, & i Pastori: onde l'anima intenerita stilla sù gli occhi lagrime di dolcezza, figurandosi Iddio nascere trà vile fieno per amore dell'huomo. La bellezza della qual Pittura trae del continuo Personaggi à vederla, che pur'anco han tentato con larghe esibitioni di farne acquisto: mà que' popoli non vollero giàmai priuarsene, acciò iui si conserui per testimonianza della Virtù d'vn tanto suo Cittadino; e nella medesima Chiesa sono in vn'Altare le Sante Apollonia, & Agata, & appresso dipinse à fresco nelle Gratie la Cappella della Trinità.

Per Cinizzano terra vicina à Trento fece quattro tauole. Nella prima à mano destra fece l'incontro d'Anna à Gioachino fuor del

la

la Città, & il Santo Patriarca giuda fece numero d'animali, & vn cauallo carico de' pastorali arnesi, e nel basamento ui è vn paesino entroui Maria Vergine, che tiene sotto il manto varij diuoti. Nella seconda è Santa Caterina sposata à nostro Signore, e nella base il di lei martirio della ruota. Nella terza è Santo Antonio Abbate in atto di leggere: alla destra San Vigilio, alla sinistra San Girolamo, & à piedi con l'ordine medesimo il Santo Abbate tentato da Diauoli; e nella quarta San Giouanni Battista predicante alle turbe: e sotto la decollatione. Nelle quali operationi v'hebbe alcuna parte Francesco il figliuolo, compiacendosi il Padre, che vi fosse annotato il nome d'ambidue. Ciuizzano.

In Villa di Cartigiano fece à fresco nella Cappella maggiore i quattro Dottori della Chiesa, e dalle parti il diuieto fatto da Dio ad Adamo, & Eua; e come indi vengono discacciati dal Paradiso dall'Angelo, per lo trasgredito precetto. Ed in queste ancora prestouui alcun aiuto Francesco, il quale, hauendo fatto le parti pudende ad Eua suelate, le ricoperse il buon vecchio con vn ramo di fronda, dicendo: non conuenirsi in luogo sacro minima occasione di scandalo; e la Crocefissione del Saluatore. Cartigiano.

Ritrasse ancora Iacopo per la Città di Feltre in vna tauola la Regina de' Cieli, con vn Santo Vescono Protettore: & à piedi rappresentouui il diluuio accaduto in quella Città, per lo cui rispetto fù eretto lo Altare, oue appaiono molti morti, & varie massaritie sopra delle acque. A Notai di Ciuidal di Belluno operò il martirio di San Lorenzo; & à Padri riformati d'Asolo il San Girolamo orante nell'Eremo. Feltre.

In S. Francesco di Bassano fece il S. Giouanni sedente, che mira con molto affetto il Cielo, di cui se ne veggono molte copie. A Padri delle gratie la tauola del San Valentino; e per la Chiesa di S. Caterina il S. Martino à cauallo, che diuide il mantello col pouero, della più forte sua maniera; e nel Palagio publico vna Madonna à fresco, & altra à oglio con S. Rocco, e'l ritratto del Rettore. Bassano.

In Treuigi, nella Chiesa d'ogni Santi espresse in vn quadro li Santi Fabiano Pontefice, Rocco, e Sebastiano, quale fù ridotto in forma di pala per vno Altare da Lodouico Pozzo, come hor si vede aggiungendoni vn Paese; & in S. Paolo è il Crocefisso con la Vergine, S. Giouanni, e S. Girolamo. Treuigi.

Per l'erettione della Christiana fede nelle parti delle Indie gli furon commesse da Antonio Maria Fontana orefice molte attioni

della vita del Saluatore, che seruirono à molto profitto per l'introduttione della Religione, hauendo la Pittura virtù d'imprimere sensi di diuotione, e di mantenere nelle humane menti le memorie delle cose accadute.

Sue Pitture nell'Indie.

Furono le opere verso il fine degli anni suoi, la tauola della Madonna del parto nella Chiesa del Castello di Bassano, nella quale si dice, che vi lauorasse anco Leandro il figliuolo; e la gloria de' Beati ne' Cappuccini, togliendo alcune figure da Titiano; & il S. Paolo predicante, per lo Castello di Marostica, oue si legge anco il nome di Francesco.

Le Stagioni.

E per fine del racconto diciamo alcuna cosa delle bellissime sue stagioni, vna serie singolarissima delle quali si cõserua dal Sig. Nicolò Renieri, di cui altroue habbiamo fauellato. In quella della Primauera appare il paese fiorito, vn giouinetto con lepre in collo, e cani leurieri à mano; Contadinella, che ammassa fiori, altra munge la capretta tenuta da vn Contadino, & vn pastorello tiene la conca del latte; alcuni vanno alla caccia, e vi sono ancora sparsi nuuoli cani, & altri animali.

Nella seconda dell'Estate Contadini mietono il grano; altri lo assettano sopra de' carri; più da lungi il battono; femine raccolgon le cadute spiche; vn vecchio Pastore tosa le pecore; vna vecchia allestisce la mẽsa; & una fẽciulla leua la minestra dalla pẽtola.

Nell'Autunno vi è chi spica le vue dalle viti; una donna le ripone ne' cesti; un Contadino le preme nelle tine; un fanciullo beue il mosto; altra donna stà in atto di assettarsi i cesti in ispalla; e lungi vn seruo in camino con lepre in collo.

Nel Verno finalmente vedesi la campagna, & il monte coperto di neue; un Rustico, che fà legne; vna donna ne riporta un fascio sopra le spalle; e sotto tugurij di paglia di lontano euui vn Villano, che hà vcciso il porco; donne, che filano, e che accendono fuoco, e che preparano le rustiche mense. Molte delle quali stagioni faceua il Bassano, per mandarle à Venetia à vendere, e stauan per molto tempo appese al cantone di San Mosè: & vna serie delle medesime si vede nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, che ne' tempi nostri ne sono state riuendute le migliaia di scudi, hauendo questo degno Artefice dato materia à molti con le sue tiche fatiche d'arricchire. Ed è pur vero, che frà l'numero delle eccellenti Professioni i Pittori valorosi han sortito questo infelice incontro di non goder e in vita de' sparsi sudori, come se hauesse nemi-

Infelicità del Pittore.

nemico il Cielo, usandosi ancora questa impietà dal Mondo d'abborrire la Virtù in vita del galant'huomo, per arricchirlo dopo la morte di lodi, che nulla costano.

Furono ancora in quantità le cose operate dal Bassano à particolari, ne quì pensiamo registrarle tutte, che sarebbe impossibile essendo capitate in varie mani: ma ci ridurremo alle principali.

A Ridolfo II. Imperadore mandò i dodeci mesi, ne' quali erano diuisate tutte quelle attioni, che occorrono per l'anno: che così piacquero à quella Maestà, che sempre mai amò i Pittori, e furono de suoi più cari Bartolameo Spranger, e Gioseppe Heintz, qual creò suo Caualiere, e di lui viue il figliuolo del medesimo nome in Venetia ingegnoso Pittore, che perciò ne ricercò Iacopo à suoi seruigi: ma egli non volle cangiar la picciola sua Casa co' Palagi reali: quali si videro per lungo tempo nella Galeria di Praga. Pitture fatte à Prencipi.

Dipinse pure per altro gran Prencipe gli Elementi facendo assistere a ciascuno vna Deità. All'aere Giunone; all'Acqua Nettuno; alla Terra Cerere; al Fuoco Volcano: cõ la diuersità delle cose, che si comprendono sotto gli elementi, e le parti del giorno, e della notte facendoui cadere quelle operationi, che si trattano in quel tempo da mortali.

Sono anco infinite le Pitture, che si ammirano nelle Galerie d'altri Prencipi, del Rè d'Inghilterra, del Duca di Boucchimghã, che hà vna serie delle Stagioni, il Duca di PembrouK vna delle Arche di Noè, & il Conte d'Arundel Christo, che discaccia i venditori, e compratori dal Tempio. Londra.

In Roma altre ve ne sono presso à Cardinali, e Prencipi, ed in particolare il Signor Duca di Bracciano hà vn deposto di Croce finto di Notte rarissimo, et alcune nelle Case de' Signori Aldobrandini, e Borghesi. Roma.

Li Sig. Giouanni, e Iacopo Van Buren possiedono queste opere del Bassano. Vn quadro entroui Noè vscito dall'Arca, che fabrica co' figli alcune case, con copia d'animali; l'Angelo, che appare à Pastori annuntiandogli la nascita del Messia con molti armenti; Abraamo nel viaggio dell'Egitto con la moglie, i figliuoli, le massaritie, e l'numero de' greggi formati all'vso suo naturalissimi. In altro sono alcune donne, che lauorano varij stami al lume d'vna candela. Mezza figura al naturale d'vn Monaco vestito di bianco, altro ritratto d'huomo di mezza età, & vno d'vn vecchio in picciola forma; & in vn quadro bislongo, Iddio, che costituisce

Adamo Signore della terra, e degli animali ; one se ne veggono molti di varie spetie, così ben fatti, che paion vini; e la parabola di Lazzaro mendico con l'Epulone, che stà banchettando: alla cui mensa sono suonatori, e meretrici, & vn cane uiuacissimo.

Ma sbrighiamo il discorso cõ breue relatione d'alcune Pitture di Venetia. I Signori Conti Vidmani hanno vn San Girolamo in meditatione, & vna historia de' Magi tocca con molta delicatezza nella quale interuengono, oltre la Vergine, & i Regi, serui, caualli, & altre curiose cose. Il Padre Anselmo Oliua Bresciano, Inquisitore in Venetia, riguardeuole per le molte sue Virtù, possiede vn gentilissimo quadro cõ nostra Donna, che tiene il bambino al seno bacciandolo con tenerezza. Venetia.

Il Signor Francesco Bergontio hà di questa mano il ritratto d'vn Contadino, singolare : & vno di donna di mano di Giorgione, & altro dipinto dal Morone, d'vn Poeta, ambi rarissimi.

Appresso questi conserua vn'effigie maestosa del Saluatore del vecchio Palma, & vna Madonna col bambino in seno con Sant'Elisabetta, e S. Giouannino di Perino dal Vago, celebre Autore.

Il Signor Iacopo Ponte godè dell'Auo suo un picciolo San Girolamo in meditatione ; il Martirio di San Sebastiano, & altre cose: & una Imagine diuota di Maria Vergine con Sant'Caterina del Palma Vecchio. Il Signor Gioseppe Caliari hà vn altra singolare figura di San Girolamo in un paese, che stà leggendo, & vn pastorello trà alcuni animali.

Cõ l'vltima sua maniera fatta à colpi hà dipinto Iacopo à Padri di S. Giorgio Maggiore di Venetia una gran pala della nascita del Signore co' Pastori adoranti, che riceuono il lume dagli splendori del nato bambino. Per la Compagnia de' Battuti di Chioggia fece il Saluatore in Croce con Angeli, che raccolgono il pretioso sangue. E di questa maniera lauorò per la Villa di Ledolo vna tela con più Santi. Altra à San Zenone co' Santi Apostoli Pietro, e Paolo à pie della Vergine, e molti gonfaloni sparsi in altri luoghi.

Fù egli non meno valoroso nel far de' ritratti, riducendoli al naturale, essendo auuezzo à cauare le cose dal viuo, un de' quali è appresso del Signor Gio: Battista Cornaro di S. Luca. Ritrasse il Doge Sebastiano Veniero, Lodouico Ariosto, Torquato Tasso, & altri letterati, e se stesso dallo specchio con la tauolozza, e pennelli in mano, da cui habbiamo tratto l'effigie.

Si veggono etiãdio queste Pitture nella propria habitatione hor posse

posseduta dal Signor Carlo suo Pronipote erudito nella Pittura, e nelle buone lettere, un quadro della Creatione del Mondo, altro della Vergine col fanciullino, e San Gioseppe, e'l picciolo Battista, che si riposa nel viaggio dell'Egitto sotto ad vn'albero dal quale staccano gli Angeli frutti. Vna pala del batteſimo di Christo, che fù vna delle ultime opere sue non finita; la figura di San Giorgio, che vccide il Drago; una Stagione dell'Autunno, & i figliuoli di Noè, che dopò il diluuio riedificano tuguri, molti disegni, & ordigni dell'arte: & il Signor Iacopo Apollonio hà un quadro diligente dell'Annuntiata. Bassano.

Si compiacque Iacopo, come detto habbiamo, di habitare nella Patria sua, conferendole l'aria natiua, godendosi della commoda sua Casa, coltiuando tal'hora per ricreatione certo suo giardinetto, ripieno di semplici, de' quali ueniua regalato da Alfonso Duca di Ferrara, e da altri Signori, trà quali frà poneua biscie, & altri animali dipinti sopra cartoni, che à prima vista dauano materia di timore: onde per tali curiosità, mà più per la rara sua uirtù ueniua spesso visitato da Signori, che di là passauano. Alcuna uolta si trasferiua à Venetia, trattenendosi con Francesco, e Leandro figli suoi, à quali seruiua d'opera, e di consiglio, per uederli bene eruditi nell'arte. Presentato al Duca Alfonso

Così visse ritirato dalle frequenze, e da competitori, oue germoglia l'inuidia, che uolentieri esercita gli effetti suoi maluagi uerso coloro, che possiedono uirtuosi talenti: poiche l'Ignoranza da materia di riso, la Virtù di gelosia, e di liuore. Passaua egli uirtuosamente la uita, stanco dal dipingere, leggendo in particolare la scrittura Sacra. Tratteneuasi talvolta con gli amici nella Musica, nella quale fù peritissimo, e spetialmente negli stromenti da fiato: onde la di lui Casa era diuenuta un nobilissimo hospitio della Pittura, e delle Muse. Ne mancarono in lui effetti di Religione uerso Dio, e di pietà uerso de' poueri, onde ueniua spesso ripreso di troppa liberalità dall'auara sua moglie. Visse lontano dall'Ambitione, conoscendo, che il merito è quello, che sollieua gli huomini à gli honori, non le uane pretensioni de' superbi, e degli ignoranti. Si dilettò di Musica.

Terminò in fine la uita questo huomo celebre, ammalatosi di petecchie d'anni 82. il di 13. di Febraio 1592. ne gli increbbe il morire, diceua egli, che per non poter di nuouo imparare, incominciando all'hora ad apprendere il buono della Pittura, conoscen- Muore.

Notabile detto.

scendo quanto fosse difficile il peruenire alla perfettione di tal'arte, non uarcandosi questo pelago immenso, che con lunga esperienza, e con fino giudicio, e ui perisce chiunque si commette alle onde suo uoraci, senza la scorta di saggio nocchiere. Ben può l'altrui autorità, e la fortuna seruir di scorta ad alcuno per lo acquisto di qualche bene: mà non si da la laurea da prudenti, che à coloro, che corrono felicemente lo stadio, e che si approssimano uantaggiosamente al segno.

Le furon fatte da pietosi parenti belle, & honorate esequie, e dal popolo di Bassano con lunga schiera di lumi, (che per apunto formauano un Cielo luminoso di Stelle,) che non uolle dimostrarsi ingrato al merito d'un suo eccellente Cittadino (che haueua per sempre col suo ualore illustrata la Patria) alla sepoltura accompagnato, & in S. Francesco seppelito.

Sua Sepoltura in S. Francesco.

Il Mondo, ch'è il Teatro, oue si dispiegano le humane operationi conseruerà per ogni tempo la di lui memoria nelle mirabili opere sue, che più inueterata rinuerdirà di nuouo, ne temerà de tarli del tempo, e dell'obliuione.

VITA

FRANCESCO DA PONTE
DA BASSANO PITTORE.

VITA
DI FRANCESCO
DA PONTE
DA
BASSANO
Pittore.

HEbbe Iacopo quattro figliuoli a' quali insegnò l'arte sua: mà il più valoroso di loro fù Frãcesco, che arriuò à segno d'emulare la gloria del Genitore. Questi fù alleuato con ottime istitutioni dal Padre, e negli anni ancor giouanili gli fù di sollieuo in molte fatiche, come toccammo nella sua vita.

Peruenuto ad età matura, prese in moglie bella, e prudente donna della famiglia de' Comi: mà parendogli, che poco auuanzo di fortune far potesse nella Patria, diuise le sostanze col Padre, e da quello accommiatatosi, se ne passò à Venetia, doue in breue tempo con la sua Virtù huomo famoso, e ricco diuenne.

L'arriuo di Francesco in quella Città trasse la curiosità de' Venetiani à riconoscerlo (dilettandosi eglino delle cose nuoue) portando seco il grido di valoroso. Quindi egli incontrò varij impieghi: e benche il Tintoretto, e Paolo fossero tenuti i più eccellenti, piaceuano nondimeno le cose di Francesco per la nuoua, e bella via di colorire apparata dal Padre, rappresentando quegli ancora qualunque cosa al naturale, ed in particolare alcune domestiche attioni, e gli animali. Maniera de Bassani piacciuta.

Le prime opere da lui esposte in Venetia furono vna tauola nel-

la Chiesa delle Cittelle, di nostra Donna bambinetta, che se ne passa al Tempio, riceuuta nella sommità della scala dal Sacerdote; & in Santa Soffia quella dello Altar Maggiore, di Christo, che se n'entra in casa di Marta, e di Maddalena, cõ altre figure. In S. Iacopo dall'Orio ne fece poscia vna migliore, con la Vergine in aria, e sotto li Santi Giouanni, e Nicolò, & in vna lunga tela S. Giouanni, che predica alle turbe.

Si pose nello stesso tempo mano alle Pitture del Palagio Ducale, e perche moltiplicauano le opere in modo, che non si poteuano condurre dal Tintoretto, e dal Veronese à ciò destinati, vi fù aggiunto il Palma, e Francesco, col fauore di Iacopo Contarino curatore della fabrica, nel cui affetto erasi insinuato vn particolare ossequio, e seruitù, onde gli fù locato l'ouato sopra il Tribunale dello Scrutinio, & vno de' quadri maggiori, nel quale fece la rotta data da Venetiani à Pipino l'anno 1123. poiche hauendo fatto i Francesi vn ponte di legno sopra delle botti, si incamĩauano à Venetia, che gli fù da Venetiani disfatto, e fecero di loro sanguinosa strage, e vi perirono in molto numero nel Canal Orfano, così detto dal fatto accaduto; mà quello, con altri appresso, se n'andò à male, per causa delle pioggie, e fù poscia per altra mano rinouato.

M. Ant. Sabel lib. 2. Deca 1.

Poi nell'ouato fece lo acquisto di Padoua (tenuta all'hora da Carraresi) sotto la direttione di Carlo Zeno, e di Francesco Molino Proueditori. Quì si veggono le mura assalite di notte in tempo piouoso; e valendosi dell'occasione finse Francesco con molto ingegno vna saetta, dal cui lampo riceuono le figure il lume: e frà quelle ombre risplendono le armature, e si discoprono molti arnesi da guerra; e colorì quell'opera così bene, e maestreuolmente, che incontrò molto nel genio de' Venetiani, e de' medesimi Professori: & hebbe à dire Iacopo Palma, quando pose in opera il suo giudicio vniuersale, che solo gli metteua timore l'ouato di Francesco, per essere con molta forza dipinto.

M. Ant. Sabel lib. 2. Deca 2.

Gli furono etiamdio allogate due altre historie nella Sala del Consiglio: e nella prima, che ancor si conserua verso il Cortile, dipinse il Pontefice Alessandro Terzo, che presenta al Doge Ziano lo Stocco, mentre monta in galea per combattere contra l'armata di Federico Imperatore. Il Papa è accompagnato dal Clero, & il Doge da Senatori, e Capitani: & alle sponde del Canale appa-

Sabel. li. 7. Dec. 1.

appaiono molte barche ripiene di vari popoli, & in bella prospettiua è ritratta la piazza di S. Marco.

Nell'altra, ch'era posta nell'Angolo verso la piazza, appariua il Tempio di S. Soffia di Costantinopoli, oue radunati i Duci, & i Capi della Lega Sacra, & eletto per Imperadore Baldouino Conte di Fiandra, il Doge Henrico Dandolo, come maggiore, gli poneua in capo la Corona Imperiale, e vi entrauano molti Caualieri, e soldati con bandiere, e tamburi: mà questa parimente restò guasta per causa delle pioggie già dette.

Nel palco poscia dimostrò Francesco virtù molto maggiore in quattro quadri spezzati, frà messi trà quelli del Tintoretto, e del Palma, e del Veronese. Hor nel secondo in ordine verso la Quarantia Ciuil-nuoua dipinse il fatto d'armi seguito à Malclodio, nel distretto di Brescia, trà Carlo Malatesta Capitano di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e Francesco Carmagnuola Direttore delle armi per la Republica, quale sopra generoso Cauallo ordina, che si facciano i nemici prigioni, e'l Capitano; e vi sono soldati in miserabil guisa feriti: & incartella vicina dorata si legge. Sabell. lib. 9. Deca 2.

Victi ad Malclodium Insubres ad cæteram vim captiuorum ingentem ipse etiam belli Dux in potestatem adductus.

Nel secondo, posto nell'altro capo, l'esercito di Nicolò Piciniño Capitano del Visconte vien rotto dall' Attendolo Generale della Republica, vicino Casal Maggiore, e fuggitosi il Picinino in vna barchetta, la caualleria Veneta co' fanti in groppa, guada il Pò, seguendo la vittoria, e v'è vna donna caduta nell'acqua in atto di chieder'aita, molto naturale: e vi si scorgono le insegne del Marcello Proueditore, e del Duca. Et in vn breue è annotato. Sabell. lib. 8. Deca 3

Pedite in equos accepto tranat padum Eques Venetus, atq; Insubres fundit.

Nel terzo, posto verso S. Giorgio Maggiore, si veggono alcuni Castelli di legno eretti da Hercole I. Duca di Ferrara sopra la ripa del Pò, abbruggiati da Venetiani sotto il comando di Damiano Moro, (scacciandone Sigismondo il fratello,) che ne con- Sabell. lib. 2. Deca 4.

dusse vno à Venetia per trionfo : e vi è registrato.

Duobus Principis Attestini ligneis Castellis incendio deletis, insana tertij moles in vrbem aduehitur.

E nel quarto, collocato nell'altro capo della Sala, diede à vedere la rotta data da Venetiani à gli Imperiali, trà monti di Cadore, oue l'Aluiano e'l Proueditor Cornaro, vinto il nemico, marchiano in ordinanza co' prigioni. E perche il fatto auuenne in tempo di verno, finse lo Autore alcuni soldati vccisi sopra de i neuosi colli; e vi si legge.

Pietro Bembo lib. 6.

Nec loci iniquitate, nec insuperabili penè niuium munimento, arcentur Veneti ab inferenda Germanis Clade.

Dicono, che Francesco, per vedere gli effetti di quelle figure, affigesse le tele al palco, non ancor finite, & iui aggiustasse qualunque cosa alla veduta, con molta accuratezza, assistendoui il di lui Padre, che teneua vno specchio in mano, & osseruando entro gli errori gli accennaua à Francesco, con vna bacchetta, onde riuscirono quelle opere così ben regolate, & eccellenti, usandoui vn soauissimo colorito, e molte belle, e dotte osseruationi: velando con ombre le figure lontane, e staccando le vicine con pochi, ma viuaci lumi, e con maestreuoli colpi: onde si comprende quanto gli fossero gioueuoli i ricordi del Padre; e qual beneficio apporti lo hauere alcuno amico di virtù, che corregga, et auisi gli errori. Mà perche la verità fù sempre abborrita, penetrãdo più facilmente le lodi, benche adulatrici, che le correttioni, le quali, se fossero tal'hor sentite, giouerebbono per apunto, che le medicine à corpi infetti, e mal disposti.

Belle osseruationi.

Occorse in tãto à Frãcesco di far conoscere il suo valore in altre Città onde mandò à Roma alla Compagnia di San Luigi de' Francesi vna gran pala dell'Assunta della Regina de' Cieli con numero d'Angeletti, e gli Apostoli intorno al Sepolcro, e due figure de' Santi Rè di Francia; & alla compagnia de' Padri del Giesù ne dipinse vna minore con la Santissima Trinità, e numero de Beati in gloria, ammirate molto per la bellezza loro.

Roma.

Per

Per la Città di Bergomo dipinse nel palco della Sala publica il Rettore di quel tempo di Casa Benedetti in atto di raccomandar quella Città à Venetia, accompagnato da Paggi, e da alcune virtù, & in due ouati à fianchi feceui altre morali Virtù, diportandosi nquell'opera egregiamente bene. Bergomo.

E per la Chiesa di Santa Maria Maggiore della medesima Città ece nel Cielo in quattro ouati l'Annuntiata, la Visitatione, la Nacita del Saluatore, e la Purificatione, nelle quali vsando il solito valore ottenne lo applauso da quella Città. In altra Cappella della nedesima Chiesa, dipinse la Cena di Christo con gli Apostoli di bel colorito. Per la Chiesa di San Francesco l'Assunta; e per quella di Santo Alessandro dalle parti della Cappella del Sacramento lauorò in due tele la Cena di nostro Signore, e l'Oratione nell'horto.

In Sant'Afra di Brescia dipinse anco la tauola di Santo Apollinare, che di notte tempo battezza alcuni fedeli; e li Santi Faustino, e Giouita, che ministrano ad altri l'Eucharistia: e quelle figure riceuono il lume da torchi accesi, tenuti da tre Angeletti volanti, e da lumi medesimamente delle candele tenute da altri fedeli. E ui è vn fanciullo, che soffia in vn tizzone, che gli riuerbera nel volto con mirabile effetto. Brescia.

Ma ci conuiene volgere il camino à Treuigi. Dell'Autore era picciola tauoletta in S. Vito, col Santo medesimo, e San Modesto, che indi fù leuata per rimetterne vna maggiore. In San Nicolò appeso al muro vedesi vn gran quadro, col Saluatore in atto di fulminar'il Mondo, dinanzi à cui stà la Vergine Madre orante, dimostrandogli li due Santi Francesco, e Domenico, acciò in virtù dell'innocenza loro plachi l'ira sua; & il Signor Ascanio Spineda, virtuosissimo gentilhuomo, di cui altroue habbiamo fauellato, possiede di Francesco, vn quadro di Giuditta. Treuigi.

A Besega, Villaggio del Triuigiano, è la tauola del Martirio di San Lorenzo. A Lorgia Villa poco distante ve n'è vn'altra, entroui S. Marco, con due Santi. In Asiago fece quella di Santo Antonio Abbate, con Santi à lato Vito, e Modesto, & alcune Sante Vergini; & in Enico lauorò à fresco intorno à muri la vita di Christo.

Occupauasi ancora Francesco in far quadri à Mercatanti, trandone vtili di consideratione, quali veniuano trasportati in varij luoghi, piacēdo douunque la di lui maniera; e molte copie sue passano Dipinge per mercatanti.

sano ancora per originali , che si faceuano da' giouani , che teneua in casa : e qual hor riceueua il pagamento de' quadri, con volto allegro riportaua le monete nel lembo della veste à Madonna Giustina sua Moglie, che le annouerasse : essendo egli di così semplice natura , che men sapeua il lor valore . Mà quella riseruandole , ne comperaua di quando in quando poderi nel Bassanese , co' quali poi honoreuolmente maritò due sue figliuole dopò la morte del marito .

Si vedeuano di questa mano nel Duomo di Chioggia prima dell'incendio due gran tele , con historie alludenti il misterio dell'Eucaristia; l'oblatione di Melchisedec,e la Manna . Et in San Francesco della medesima Città tuttauia si conserua la tauola di San Diego ; e nella terra di Cauarzere vn'altra parimente con la Vergine in gloria , San Nicolò, e li Santi Felice , e Fortunato à piedi .

Turino. Trasse la fama di Francesco etiandio la curiosità de' Prencipi ad hauer delle opere sue, che però fece più cose al Duca Carlo di Sauoia , & ad altri Signori.

A contemplatione del Signor Iacopo Contarino suo particolar protettore compose due mezze figure di Santo Antonio di Padoua,e di S.Sebastiano ignudo,figura delicatissima, doue si vede come egli sapeua dipartirsi ancora da quella via sua fatta di colpi: che tuttauia si ammirano nella Casa medesima con altre picciole sue historiette in rame dell'Euangelo .

Hanno i Signori Barbarighi di S. Polo il moltiplicar del pane, Venetia. e del pesce;il passaggio di Abraamo nell'Egitto ; & in minor tela Apolline diuenuto Pastore custode dell'armento del Rè Admeto .

In casa del Sig.CarloNipote ĩ Bassano sono due quadri degli elementi dell'acqua,e del fuoco;vna parte del giorno, & vna cucina.

Poco prima del suo morire lauorò per ordine del Senato due tauole per la Chiesa nuoua de' Cappuccini , della Nascita del Saluatore , e della Resurrettione , con custodi armati di giacchi , e di celate , & cose per il vito tratte per terra molto naturali : nelle quali cose pose molto studio , che si vede anco in istampa di VVolfgango Chiliano; & alcune picciole historiete dell'Euangelo appese à muri ; e la Cena del Saluatore nel Tabernacolo .

Hebbe ancora in commissione del Senato di far vn modello del

del Paradiso per il maggior Consiglio, che dipinger doueua con Paolo, come già toccammo nella di lui vita, che non hebbe effetto per la diuersità delle maniere.

Haueua dato anco principio ad vna lunga tela per la Sala del Consiglio di Dieci, che fù poi condotta da Leandro il fratello, il quale diede ancor fine ad altre opere da quello incominciate.

Mà nel meriggio finalmente degli anni suoi oscura nube di morte offuscò così bel giorno, (essendosi Francesco auuanzato in molto credito in Venetia non solo: mà in ogni luogo oue erano peruenute opere sue) poiche continuando con souerchia applicatione negli studi, diede in vn'eccesso tale di malinconia, che gli cagionò in fine la morte: hauendosi formato nella mente d'esser preso da sbirri, si che viueua in continui timori: onde la saggia moglie lo faceua curare, tenendolo rinserrato in camera, pensando con la buona cura leuargli quel pensiero dal capo; mà vn giorno sentendo egli picchiar fortemente alla porta di sua Casa, stimò per apunto, che gli sbirri venissero per lui, onde ripieno di spauento, salito sopra vna fenestra, si gettò furiosamente à terra, e percotendo d'vna tempia sopra d'vn sasso, restò mortalmente ferito. Al cui rumore accorsa la moglie, e la famiglia, lo ritrouarono vicino al morire: mà rauuedutosi tardi di sua follia disse: Misero, che feci? Iddio mi perdoni così gran peccato, indi à poco tempo, non valendo l'human sapere, ne l'arte di Chirurgia, si morì con dispiacere uniuersale della Città: hauendo dilettato ad ogn'vno con sue pellegrine Pitture.

Visse Francesco vna vita pura, & innocente, dimostrando in ogni sua attione segni più tosto, che nò di semplicità, riportando dalla Madre alcune leggerezze di mente, le quali col progresso del tempo si auuanzarano in modo, che diede ne' deliri.

Fù il cadauere suo fatto condurre à Bassano dalla pietosa moglie, e nella Chiesa de' Frati Minori seppellito, oue gli eresse honoreuole sepolcro con l'effigie sua di marmo, da Girolamo Campagna scolpita, sotto la quale fece affigere à perpetua memoria del degno suo marito questa iscrittione. Sua memoria in Bassano.

Fran-

Franciſco à Ponte Iac. F. paternam pingendi diligentiam, ac venuſtatem aſſecuto, egregij operis tabulis, quæ cum alibi tum in Reip. Venetorum Comitijs ac curia ſpectantur, immortalis nominis laudem adepto Venet. die mobeunti, in Patriam delato, Iuſtina Vxor mæſtiſſima.

H. M. P. C.

Vixit annos XLIII. Menſes V. dies VIII.
Obÿt anno. MDXCIV. Non. Iul.

E ſopra la ſepoltura ſi legge.

Iacobo à Ponte ac Franc. Filio ſummis Pictoribus reliqui fratres Patri, Vxor meſtiſſima Franciſci. P. ac Poſt.
MDXCIV.

VITA
DI VICENZO CIVERCHIO,
Ed'altri Pittori Cremaſchi.

IN Crema Città Illuſtre dello Stato Veneto, così detta da Cremete vno de' ſuoi fondatori, dipinſero nello ſcorſo ſecolo Vicenzo Ciuerchio, & altri induſtri Pittori di quella Patria, de quali hauendo raccolte molte opere non prima da noi inteſe, ne regiſtreremo in queſto luogo la memoria.

Valſe il Ciuerchio nella Pittura non ſolo: ma nell'architettura, e nell'intaglio. Furono da lui dipinti i Portelli dell'organo nella Chieſa Catedrale di Crema con l'Annuntiata; e fù opera ſua l'inuentione dell'ornamento, e dell'intaglio; & è anco ſua fatica la figura di legno di San Pantaleone nello Altare à quello conſecrato.

Vedeuaſi in capo della ſala del Conſiglio vn quadro entroui San Marco, la Giuſtitia, e la temperanza: ma eſſendo occupata la Città da Franceſi fù leuato dal Gouernatore Bernardo Ricaudo, che lo mandò in Francia al Rè. Alemanio Fi-nio lib. 6. nel-l'hiſtorie di Crema.

Dipinſe anco à freſco nelle ſale inferiori del Palagio negli archetti molti ritratti dal naturale d'huomini illuſtri di quella Città, tra quali Venturino Benzone Gonfaloniere di Santa Chieſa: Soggetto molto coſpicuo di quella famiglia, che hebbe il dominio di Crema.

VITA
DI CARLO VRBINO
PITTORE.

QVESTI fù ſtudioſo della ſimmetria, e delle proſpettiue, & accurato nel collocare le figure ne' ſiti loro con le oſſeruationi del punto. Hà di coſtui Monſignor Ceſare Vimercato Archidiacono dignissimo di Crema, che pur anco ſi diletta di dipingere, alcuni diſegni: ma Carlo fù più ſtimato per le opere à freſco, che à oglio, onde fù chiamato per farne alcune à Milano, & à Pauia, oue tra l'altre coſe ſi veggono alcuni putti da lui dipinti ſopra la piazza lodati dagli intelligenti della Pittura.

Fù opera ſua laborioſa in Crema il circuito del Coro con la volta de' Canonici Regolari, oue erano figurati in Croce ſignati, toltane l'inuentione dall'Apocaliſſe, ne' quali riportò gran numero di teſte dal naturale: ma queſta pittura ſe ne andò a male; gettandoſi quella volta à terra per rinouarla, con perdita di ſi bella fatica, della quale ne conſerua vna copia in picciola forma Mõſignor Vimercato ſudetto di mano di Angelo Ferrario.

Ma nel Palagio Pretorio vedeſi tuttauia nella ſala Mocenica, la Vittoria da lui eſpreſſa, ottenuta da Renzo da Geri Capitano per la Republica Veneta contra le genti Sforceſche, e Spagnuole; delle quali regiſtreremo breuemente lo auuenimento, acciò appariſca maggiormente l'induſtria di Carlo nel diuiſarla.

Erano accampati Proſpero Colonna, e Siluio Sauello Capitani Sforceſchi due miglia lungi da Crema. Quegli ad Offanengo, queſti ad Ombriano, e fatto vn baſtione alla torre di Pianengo, iui accampatoſi Ceſare Ferramoſca con le continue ſcorrerie de' Caualli, e de Fanti danneggiaua del continuo il paeſe fino à Santa Maria della Croce, doue i Cremaſchi brauamente ſi diffendeuano, hauendo munita quella Chieſa à guiſa di fortezza, & erano non meno trauagliati dalle armi nemiche, che dalla peſtilentia, che più diſeminauaſi per le continue rubberie, che faceuano i ſoldati nelle caſe delle ſpoglie degli infetti, prouando etiandio infiniti oltraggi, e calamità da popoli circonuicini, à quali rifugiuano, ſe per Guelfi erano

Alemanio Fino nell'Hiſtoria di Crema, lib. 7.

erano scoperti, onde di loro ne veniuano fatti molti prigioni.

Ma deliberatosi Renzo di cacciar il nemico da Ombriano, auuertito da vn contadino detto Baruffo prattico del paese, per quale strada si potesse assalire il nemico, che per tale effetto, dicesi, fosse riccorso al Capitano, (per essergli stata rubbata da soldati nemichi vna giouenca) et andato seco Andrea della Matrice per riconoscer il luogo, vestito anch'egli da villano, vscirono poscia la notte precedente il giorno di San Zefirino dalla porta del Serio quattrocento contadini (introdotti per questo fine nella Città) e settecento fanti guidati dal Matrice, da Andrea Grauina, da Sauasto da Narni, e da altri Capitani mossisi per diuerse strade col Pietra Santa, e Baldassar da Romano per assalire in vn medesimo tempo il bastione di S. Lorenzo, e Iacopo Micenello anch'egli auuiatosi co' Caualli leggeri ver Caprignanica, gli huomini d'arme postisi in Giarra di Serio per impedire il soccorso al Colonna, e Renzo col Contarino condottosi alla porta d'Ombriano.

In tanto il Matrice Capitano dell'Auanguarda, ordinato co' suoi il modo dell'impresa, tolti seco alcuni capi de' soldati, ingānate, & vccise le prime sentinelle, e fatto il medesimo delle secōde, seguito poscia dalla Fanteria, e peruenuto alla torre, oue stauasi numerosa guardia de' sōnachiosi soldati, quali poco badādo alle voci del Torrigiano, furono da quello, e dalle genti Venete tagliati à pezzi; & assaliti i nemici nelle sbarre cō trombe di legno, e cō fuochi riserrati nelle pentole posero fuoco ne' padiglioni, e ne' loro alloggiamenti: ma il Sauello accortosi dell'improuiso assalto de' soldati Veneti, mancatogli il tempo di vestir le armi, salito à cauallo con lo solo scudo, accompagnato da alcuni suoi, scorrendo coraggiosamente il campo gli rincoraua al combattere: ma quelli spauentati da fuochi, e dalle armi nemiche si posero finalmente in fuga, & i Suizzeri ritiratisi à gli alloggiamenti di là dall'acqua dell'Alchina in questo mentre animosamente si difendeuano: ma sbaragliati dal Matrice con la propria artiglieria de' nemici, e dall'altra parte assaliti da contadini, rimasero poco meno che del tutto disfatti. Restarono morti in quel conflitto molti valorosi Capitani; i soldati del forte S. Lorēzo si resero al Cugnuolo soprafatti da furore de' Cōtadini, & il Colōna veduto il cāpo del collega disfatto si ritirò à Romanēgo.

Hor di si nobile vittoria ritrasse Carlo lo auuenimento, facendo veder di lontano i soldati Sforceschi, che rubbano la Giouenca à Baruffo. Siluio Sauello in atto di salire à Cauallo: il cam-

po nemico assalito dalle genti Venete ; Gli allo ggiamentiabbraggiati:gran numero de' soldati trucidati, & i Suizzeri dapresso, che nel ritirarsi inchiodano l'artiglieria.

Et in altra parte della Sala medesima rappresentò di lontano i soldati Veneti vittoriosi, che s'inuiano all a Città carichi delle spoglie de' vinti nemici,e chi di loro guidano i presi soldati, ecaualli à mano in forma di trionfo. Il Rettore col valoroso Renzo,che gli vanno in contra seguiti da numerosa schiera de Cittadini,enel stegio intorno appaiono molti prigioni.

Evolle Renzo, che in racordanza di fatto si memorabile se ne registrasse la memoria in vno stendardo,che si vede appreso in Crema nella Chiesa dedicata alla Vergine con queste lettere.

OBSIDIONE LEVATA PARTAE VICTORIÆ

POSTERIS MONVMENTVM FVTVRA

AD FASTIGIA DIVÆ VIRGINIS

SPOLIA PRÆFIXIMVS.

& à Baruffo fù dato in guiderdone la pesca del Serio, che ancor si conserua ne' posteri suoi.

Nella Cappella di S. Pantaleone Protettore della Città dipinse ancora alcuni miracoli del Santo, e fuor della Cappella la risurrettione del Saluatore. Nella Chiesa di Santa Caterina operò la nascita del Saluatore, & il rimanente di essa Cappella à fresco fù opera pur di Carlo,oue entra Iddio Padre,Angeli,& altre figure.

La tauola col Christo portato al sepolcro posto in S. Agostino fù in oltre sua fatica; con la Vergine, le Marie, e numero d'altre figure,tenuta in molta stima da que' Cittadini.

Il Signor Conte Galeazzo Vimercato Gentil'huomo di Crema conserua alcuni disegni di questa mano;altri del Cariano,del Buso, e d'Alberto Durrero ; & vna risurrettione del Saluatore di Calisto da Lodi, dilettandosi anco questo Caualiere di trattar pennelli per nobilissimo trattenimento.

Fuori della porta della Città nella Chiesa di S. Maria Rotonda della Croce,vedesi di più il Christo flagellato in vna Capella, doue

sono

sono anco opere del Diana, e de' fratelli Campi Cremonesi.

In Villa di Camisano nella Chiesa del Chiericato di S. Stefano si veggono opere similmente di Carlo, & altre ancora appresso de' Cremaschi.

Prouò egli nondimeno, come spesso auuiene à gli huomini di Virtù, infelice fortuna nella Patria, essendo à lui anteposto nell'elettione delle Pitture del Rosario per la Cappella di S. Domenico Vriello Pittore di poco pregio, onde mal sodisfatto, se ne passò à Muano, & iui diuenuto vecchio terminò la vita.

VITA

VITA
DI AVRELIO BVSO
PITTORE.

Fv costui discepolo di Polidoro da Carauaggio, e di Maturino, e seruì loro in molte opere che fecero in Roma, onde riportò spesso ne suoi lauori i concetti loro, di Raffaello, e di Giulio Romano.

Godè la Città di Crema di questo Autore la pittura à fresco nella Cappella della Trinità, e sopra la torre del tormento nella parte, che riguarda la piazza, alcune gran figure à chiaro scuro, che hor mal si veggono, essendo corrose dal tempo.

Nel Palagio de' Signori Conti Antonio, e fratelli Benzoni Patritij Veneti, e riguardeuoli per le molte loro nobilissime conditioni fece nel fregio d'vna stanza molti corpi d'huomini, e di donne, fanciulli, festoni, & altri ornamenti, e nella sala del Signor Ranuccio Zorla hà dipinto in vn soffitto gli Dei alla mensa, e lo aspetto del medesimo Palagio, à chiaro scuro.

La facciata della casa de' Signori Gambazzocchi con le Sabine rapite pure à chiaro scuro, fù opera di costui, e si trouano altre sue pitture appresso de' priuati.

Nella Villa di Moschesano hà colorito anco à fresco il casino del Conte Ridolfo Vimercaro con historie, & varie fantasie. Morì l'infelice non ostante la sua virtù in misero stato, datosi per viuere a dipingere carte da tarochi.

Si veggono ancora in Crema opere di Calisto da Lodi, oltre le già descritte nella sua vita, & appresso particolari; di Giouanni Cariano, di cui habbiamo altresì fauellato, & vn' altra tauola della missione dello Spirito Santo di Paris Bordone nella Chiesa de' Padri Francescani, e nella Catedrale sono altre opere del Moretto Bresciano.

Il fine della Prima Parte.

DELLE MARAVIGLIE DELL' ARTE, OVERO DELLE VITE DEGL' ILLVSTRI PITTORI VENETI, E DELLO STATO.

DESCRITTE

DAL CAVALIER CARLO RIDOLFI.

PARTE SECONDA

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR BORTOLO DAFINO.

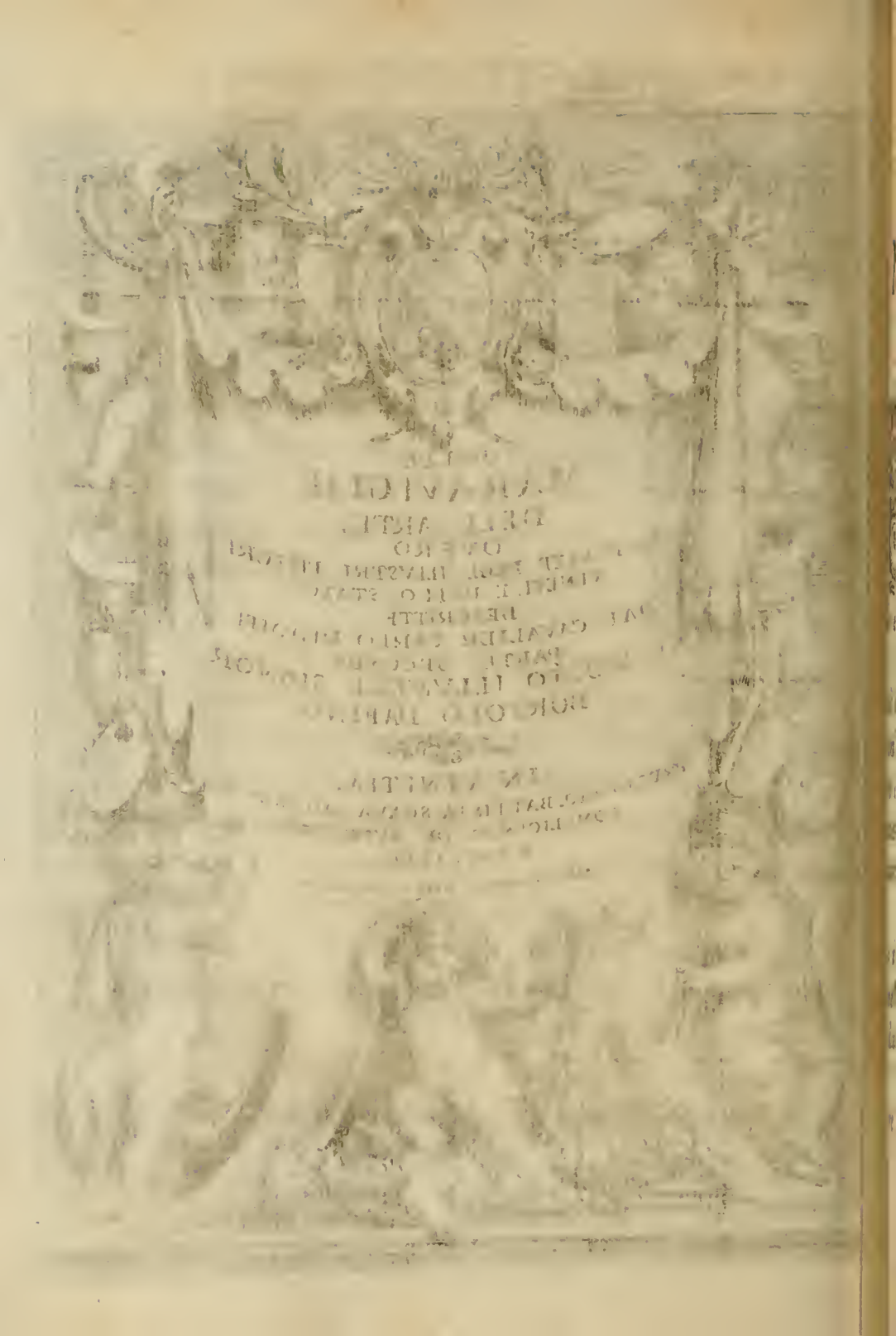
IN VENETIA,

PRESSO GIO. BATTISTA SGAVA MDCXLVIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGI.

ALL' INSEGNA DELLA TOSCANA.

Jacob. Frey sculp.



MOLTO ILLVSTRE

Signor mio Colendiſſimo.

SE le coſe tutte ſi pregiano per l'vtile, e diletto, che recano, donde ſi traggono effetti più fruttuoſi, e dilettevoli, che dalla Pittura? Giudice n' è il Mondo, e l'atteſtano con mille eſempi i più chiari Scrittori.

Non vi è Natione così barbara, che di tale facoltà non prendi vaghezza, e non applaudi i tratti d'vn'induſtre pennello: Occhio non è così rigido, ò cuore così ferigno, che non s' intenerisca alla viſta d'vn piaceuole oggetto, e non ſi laſci vincere da vna ancorche finta bellezza.

La Natura ſteſſa ſi dà vinta alle vue di Zeuſi, à i giumenti di Apelle, & à i veli di Parraſio nel vedere i di lei parti ridotti à tanta perfettione dall'arte ſua emulatrice.

La noſtra Sacroſanta Religione hà giudicato eſſere la Pittura efficace mezzo per conſeruare, e nodri-

re nelle menti de' fedeli il Diuino culto, seruendo di libro a' semplici, di norma a' saggi, e di scala a' diuoti per salire al Cielo.

I priuati Signori non solo, mà i Prencipi medesimi hanno ascritto à loro particolari venture il trattenere alle Corti, e fauorire gli eccellenti Pittori, come fecero Filippo, & Alessandro Apelle; Demetrio Protogene: Lucio Paolo Metrodoro, Cesare Dittatore Timomaco da Bisantio, Massimiliano, e Carlo V. Imperadori Alberto Durero, e Titiano, Francesco I. Rè di Francia Leonardo da Vinci, & Andrea dal Sarto, Filippo II. Rè di Spagna Pellegrin da Bologna, & i Sommi Pontefici Leone X. Raffaello, Clemente VII. e Paolo III. Michel' Angelo, Gregorio XIII. il Mutiano, Clemente VIII. Gioseppe d' Arpino, e Cherubino Alberti, & altri molti, stimando quelli non ritrouarsi cosa, che più rendi decoro, e che più vaglia à trattenere virtuosamente gli animi, che la bellezza delle varie imagini, onde si poneua dagli Antichi ne' frontispitij delle porte delle loro habitationi il simolacro d'Hercole, tipo dell'heroica Virtù, acciochè col di lui esempio gli huomini si portassero per mezzo degli studi, e delle fatiche alla gloria.

Si adornino pure le regie habitationi di porpora, e d'oro, che il loro ornamento maggiore sarà sempre

la

la Pittura, poiche ci ricrea non solo: mà con varie viuaci forme pare, ch' ella con essonoi tratti, e fauelli.

Questo esempio è stato degnamente pratticato da V S. M. Illustre, la quale hauendo eretti sontuosi Palagi, e quelli abbelliti di precioſi arredi, hà voluto arricchirli etiandio con le opere de' più egregi Pittori, inditio dell'intendimento, ch'ella tiene di questa singolare facoltà.

Quì non mancarebbero lodi ancora di Religione, di Pietà, e di Magnificenza, così bene dalei esercitate, seguendo le vestigie de' suoi Maggiori, de' quali conseruano i Tempij, & i luoghi pij di questa gloriosa Città immortali memorie: mà non deuo con la scarsezza delle lodi scemare quel merito, che gli riserua il Sommo Iddio nel Cielo, e che tuttauia ella và augumentando con le virtuose sue operationi.

Taccio le conditioni della sua Casa, lo splendore delle ricchezze, il candore de' costumi, la generosità, la prudenza, l'ingenuità, & altre singolari doti, che in lei si ammirano, onde si è acquistato appresso di ogn'vno concetto di Pio, di Liberale, e di Prudente, & hà obligata la Fama stessa à diuolgare per ogni parte il nome suo immortale.

Tratto io dunque da tante riguardeuoli qualità, stimai proportionato impiego il consecrare al merito

di

di V S. M. Illustre il presente volume delle Vite di que' Pittori, che fiorirono nell' età nostra in Venetia, e nello stato Veneto, oue rinacquero le scienze e le discipline più belle della Grecia, & in eminente grado la Pittura, i cui nomi hor risorgono da sepolcri à più gloriosa vita, de' quali V S. M. Illustre conserua, e de' più antichi ancora, molte insigni Pitture in queste Vite registrate, rendendosi per auuentura non men degna, e curiosa la fatica per le varie, e numerose historie, per li fauolosi, e morali soggetti figurati dagli stessi Pittori; prouedendo io nello stesso tempo d' vn tanto autoreuole Protettore all'opera, e dandole segno della mia antica diuotione.

Gradisca per tanto V S. M. Illustre il picciolo tributo della mia penna, che diuerrà maggiore, se con occhio cortese fia da lei veduto, e quì terminando il dire, le bacio affettuosamente le mani, e le auguro dal Celeste Datore continue gratie, & honori.

Di Venetia, il dì 22. Giugno 1648.

Di V S. M. Illustre

Diuotissimo Seruitore

Il Caualier Ridolf

Del

Del Signor

PIETRO MICHIELE

GENTIL'HVOMO VENETIANO

AL CAVALIER RIDOLFI,

Per le Vite da lui descritte de' Pittori Veneti, e dello Stato.

TENTANDO di sottrar, con nobil sorte,
L'aura del nome suo, dal Tempo auaro,
Generoso di cor, di braccio forte
Suda'l Guerrier sotto'l temprato acciaro;
Mà cade al fin d'ineuittabil Morte
Al sicuro colpir di strale amaro;
E de' chiari Trofei le nobil pompe
Il venen de l'Età fiero corrompe:
Perche, col corpo in vn, di cieco Vaso
Non chiuda il nome fredda pietra oscura,
Peregrinar da l'Orto, e da l'Occaso.
L'Amante di Virtù si prende cura.
Studia saper, che sia Fortuna, e Caso.
E i secreti spiar suol di Natura,
Conuiene al fin, che'l fatal'vso ei segua
Che Morte al volgo ignaro i Dotti adegua
Ne gli eterni del Ciel lucidi Arcani,
Quasi, che'n scritte, ò figurate carte
Varie vicende de' successi humani
Astrologo gentil legge con arte.
Mà benche sia, ch'egli predica, e spiani
De l'altrui vita il corso à parte à parte,
All'hor, che nero stral soura lui piomba
Pur cede anch'egli à ineuittabil tomba.

Per-

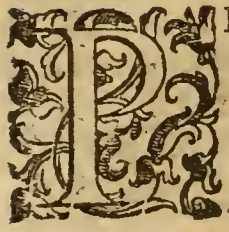
Perche nel Fonte d'Helicona immerga
Auide labra adorator d'Apollo
Corre in Parnaso, ou'il suo Nume alberga
Col plettro in mano, e con la Cetra al collo.
Mà, che de l'onda sacra il nome asperga,
Nè da gli Anni pauenti empio tracollo
Che gioua à lui, s'al fin di vita sciolto
Con la Plebe più vil giace sepolto?
Tolti à i Monti di Paria i marmi illustri,
A colpi di durissimo martello,
Sogliono affaticar Scultori industri
E la mano ne l'opre, e lo scarpello;
Onde poi n'esce à far'oltraggio à lustri
Forma di Simolacro altero, e bello,
More al fin lo Scultore, e seco ancora
Le grand'opre di lui l'Età diuora.
Quasi habbia forza à Gioue egual ne l'opre
Mostra vn quadro talhor volti dipinti,
Tratteggiati sì ben, che mal si scopre
Quali siano più veri i veri, ò i finti.
Spesso con arte tal l'arte si copre,
Ch' i maggior Mastri à rimirare accinti
Restan trà lor delusi. Ah tanta possa
Al fin diuien Trofeo d'angusta fossa.
Mà fora troppo vil se non potesse
L'Arte del tempo riparare i danni;
E'n virtù di Virtù, se non sapesse
L'ira schiuar de' Secoli tiranni.
Forza al fin ritrouò, che forza hauesse
Pari al giro fatal, che forman gli Anni:
Contro'l venen de' secoli l'inchiostro
Fatt'è balsamo eterno al nome nostro.
Tolser le penne Greche, e le Latine,
E quelle de l'Italia al fosco Oblio
I nomi, e l'opre chiare, e peregrine,
Cui di Lethe passar vietaro il Rio.

Quin-

Quindi, se ben di Sparta, e d'Ilio al fine
Ogni più forte Heroe cadde, e morio;
Ne gl'altrui scritti i Secoli viuenti
Veggon l'imprese lor come presenti.
Mentr'han chi i lor costumi, e l'opre scriue,
Platon risorge, e di Stagira il grande.
Di Tolomeo la fama eterna viue.
La gloria di Titon bei raggi spande.
E trà seguaci de l'Aonie Diue
Godon la Grecia, e'l Latio opre ammirande.
Chi de' marmi son chiari entro i lauori.
Chi ne le tele han fama, e ne' colori.
Così, CARLO, hoggi tù con bei volumi
Segni à la Fama altrui gloria infinita,
Mentre l'opere, i fatti, & i costumi
Spieghi con dotto stil de l'altrui Vita.
E, quanto auuien, che l'Età rea consumi:
Tanto eterno per te Virtute addita,
E dentro a' fogli tuoi rendi immortali
De le Pitture altrui le linee frali.
O te felice, à la cui man concesso
Vien sì bene adoprar pennello, e penna,
E con questa, e con quel toccar l'eccesso,
Che de la fama altrui, la Fama accenna.
Anzi, c'hoggi dal Cielo è sol permesso
A quella Fama, che per te s'impenna
D'esser sol vera Fama, onde sepolta
Stà l'altrui fama, e d'oblio cieco inuolta.
Così, mentre d'applausi altero godi
Per la sudata tua nobil fatica,
E meritare, e non curar le lodi:
Opri, ch'altri di te cantando dica;
Far potesse ancor'io lodate frodi
Al tempo ingordo, & à l'Età nemica,
E mostrar c'hai ne i lini, e ne le carte
D'Apelle, e di Plutarco ingegno, & arte.

Del Signor

ASCANIO SPINEDA DE' CATANEI.



INGA Apelle, e Lisippo
Formi colossi, onde à l'età futura
Cedi all'Arte Natura;
E de l'opre lor belle
Sen voli il grido pur sopra le Stelle:
Che se dotti Scrittori
Non dasser vita à i marmi, & à i colori,
Carlo, come fai tù trà dotte carte
Il tempo struggerebbe i nomi, e l'Arte.

Del Signor Clemente Molli.

SE dal Ridolfi scritte
De' famosi Pittor s'ammiran l'opre
Eterne sù le carte,
Con eugual cura, & arte
Immortali le sue pitture scopre;
E se a l'antiche Muse il pregio ruba,
O con sonora tuba
Trà gl'inchiostri, e color semina carmi
Inalza il Tempo ad huom sì raro i marmi.

COR-

CORTESE LETTORE.

LA Vita del Tintoretto, già dedicata alla Sereniſsima Republica Veneta, eſpurgata da molti errori, accreſciuta di molte opere, e detti del medeſimo Autore, viene di nuouo alle ſtampe con le Vite di molti altri Pittori, da noi deſcritte, la quale ſi è poſta nel principio di queſta ſeconda parte, eſſendo ſtato il Tintoretto fondatore di quella maniera, che fù poſcia da quelli ſeguita.

Per auuertimento ancora ſapi, che nel riuedere il primo volume ſi ſono oſſeruati alcuni altri errori, non annotati in quello, che ſaranno quì regiſtrati; & in oltre eſſendoſi traſcorſe alcune opere degli Autori, nella Vita di Polidoro Venetiano à carte 205. alla linea 33. dietro la parola colorito, leggi come quì ſiegue:

Nella Chieſa delle Monache dello Spirito Santo è di ſua mano la tauola della Miſsione dello Spirito Santo ſopra degli Apoſtoli.

Nella vita di Gioſeppe Porta, detto Saluiati, à carte. 223. linea 12. dietro la parola Eritrea, aggiungi:

Nella Cappella del Sacramento in S. Polo operò alcune tele, oglio col lauar de' piedi di N. Signore à gli Apoſtoli, l'Oratione ell'horto, l'andata al Monte Caluario, e lo ſteſſo tolto di Croe; e l'aſpetto della Caſa de' Zeni à freſco a' Frari ſopra il canale.

Et hauendo procurato nelle relationi delle Pitture priuate rapreſentarti ſinceramente la verità degli Autori delle opere deritte, nondimeno ſtampato il primo volume, nell'inueſtigare la maggior certezza delle non vedute, mi è ſtato affermato da Profeſſori intendenti, che han vedute le pitture annotae nella prima parte poſſedute da Giouanni, e Iacopo Van Verle, nelle pagine 55. 122. 202. 213. 238. 273. 325. & in altre paine ritrouarſi di molte le originali preſſo diuerſi Signori, hò voluto uì auuertirtene per mia diſcolpa, accioche ſopra la mia relatione on prendi errore, onde habbi di me à dolerti, e perche reſti maggiormente appagato della mia diligenza, e viui lieto.

Errori

Errori non annotati della Prima Parte.

Pag.	Lin.	ERRORI.	CORRETTIONI.
55	10	Firentino	Fiorentino, & in ogni luogo leggi Fiorentino.
65	8	Vicentio	A Vicentio
96	19	con titolo	col titolo
103	14	i perche	perche
198	17	formano	formauano
213	9	facrificlo	facrificio
207	16	di quei Padri	da que' Padri
274	4	di quella Dea	della triforme Dea
285	3	nell'anno 1533.	nell'anno 1530.
288	33	che anni 25.	che anni 17.

Errori della Seconda Parte.

Pag.	Lin.	ERRORI.	CORRETTIONI.
7	29	Santi	Satti
9	1	mediate	medianteche
10	9	accreſcimonto	accreſcimento
12	37	vicito	vicino
15	26	ſentimo	ſentimento
27	3	à Mantoua	à Mantoua con la moglie
30	3	pone	per porre
33	38	ſe conuiene	ſe le conuiene
35	26	vna	vno
54	20	Arti	Arte
57	37	à letto?	à letto
82	marg.	notabili detti,	non ci và
98	14	lune	lune, & il Santo Andrea in Croce à piè della Chieſa.
99	22	Santo detto	Santo detto, & altre Sacre Hiſtorie
112	20	Vndeggia	ondeggia
120	29	parangone	paragone
	35	parangone	paragone
133	13	co' quali	con le quali
146	27	Ragnel	Raguel
154	21	Ladislao	Stanislao
161	39	viol a	viuola
166	37	ſommità	ſommità, & altro di S. Giacinto nella di lui cappella.
170	25	tiſſimi	Santiſſimi
186	16	Cecilia	Agata
193	1	vn' altra	vn' altra già deſcritta
200	29	riportatene	riportatone
217	1	Vladislao	Stanislao
248	20	ſcitti	ſcritti
249	32	Heremituni	Heremitani
251	9	Damiuo	Damino
265	15	il Santo	Santo Antonio
271	24	del Fieſchi	de i Fieſchi
291	17	eſpreſſo	è appreſſo
304	11	S. Pietro Incarnale	S. Pietro Incarnatio, detto Incarnale
308	29	on	ne

Nella Tauola delle coſe Notabili alla lettera C oue dice Cornari, leggi Corrari.

Gli errori di minor conſideratione, di ortografia, e di poſtille traſcorſe ſi rimettono alla tua diſcrettione.

Altri Scrittori inſeriti nell' Opera.

Abbate Grimani — Ceſare Zarotti.
Girolamo Bardi — Plutarco.

TAVOLA

TAVOLA
DELLE VITE
DE' PITTORI MODERNI
VENETI, E DELLO STATO.

Descritte nella Seconda Parte.

A

ALESSANDRO Maganza. 237
Andrea Vicentino. 144
Antonio Foler. 146.
Antonio Vassilacchi, detto Aliense. 209.
Antonio Vicentino, detto Tognone. 231.

B

Battista dal Moro. 115.

C

Camillo Marpegano. 226.
Cesare dalle Ninfe. 77.
Claudio Ridolfi. 302.
Cosmo Piazza Capuccino. 159.

D

Dario Varottari. 79.
Domenico Riccio, detto il Brusasorci. 105.
Domenico Tintoretto. 263.

F

Felice Riccio, detto il Brusasorci. 119.
Filippo Zanimberti. 282.
Francesco Mõtemezzano. 136.
Francesco Zugni. 258.
Francesco Apollodoro, detto di Porcia. 260.

G

Gio: Antonio Fasolo. 234.
Gio: Battista Ponte. 170.
Gio. Battista Maganza, detto Magagnò. 229.
Gio: Battista Maganza figliuolo di Alessandro. 245.
Gio. Battista Bissone. 260.
Gio: Mario Verdizzoti. 132.
Gio: Rothamer. 76.
Giorgio Damini. 252.
Giouanni Contarino. 89.

Girolamo Ponte. 170.
Girolamo Gambarato. 206.
Girolamo Maganza. 246.

H

Henrico Valshemburg. 226.

I

Iacopo Tintoretto. 3.
Iacopo Palma il giouine. 173.

L

Leandro da Ponte da Bassano Caualiere. 165.
Leonardo Corona. 97.
Ludouico Pozzoserato. 85.
Luigi Benfatto. 138.

M

Maffeo Verona. 148.
Marco Vecellio, detto di Titiano. 142.
Marc' Antonio Bassetti. 246.
Marietta Tintoretta. 71.
Martin de Vos. 75.
Matteo Ingoli, detto Rauennato. 252.

O

Orlando Fiacco. 117.

P

Pietro Malombra. 153.
Pietro Damini. 248.
Paolo Franceschi. 73.
Paolo Farinato. 125.
Parrasio Michiele. 134.

S

Santo Peranda. 271.

T

Tiberio Tinelli Caualiere. 287.
Tomaso Dolobella. 226.
Tomaso Sandrino. 256.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI,
E de' luoghi
DOVE SONO LE OPERE DE GLI AVTORI
Descritti nella Seconda Parte.

BVSI, che apportano danno alla Pittura quali 302.

Agostino Barbarigo Proueditor dell'Armata ferito da Turchi. 211.

Agostino Carraccio dà alle stampe la Passione del Tintoretto. 21.

Albero della Religione Benedettina dipinto dall' Alienſe. 216.

Alberto Muti hà di Matteo Ingoli. 252.

Alberto Zuccato ritratto dall'Alienſe. 220.

Aleſſandro Maganza Pittore, ſua naſcita, e Maeſtri. Paſſa à Venetia, fà vedere alcune ſue opere ad Aleſſandro Vittoria, è viene eſortato da quello à trattenerſi in Venetia. Richiamato à Vicenza dagli Accademici Olimpici, trà quali è annouerato. Prende moglie, hà molti figliuoli. 237. Sue opere in Vicenza. 237. e ſegue. Intelligente di belle lettere, e come gli giouaſſero 240. ſuoi ritratti 240. 241. Caſe de' Priuati, Villaggi del Vicentino, & molte Città d'Italia hanno delle opere ſue. 242. Ritratto di lui medeſimo, e ſottoſcrittione. 243. Suo madrigale, & à che fine fatto. Sue piaceuoli maniere, molto ſtimato, e ſuoi impieghi ibid. Zelante della Religione. Pietoſo verſo i poueri. Suo temperamento, e trauagli, età, e morte. 244.

Aleſſandro Varotari Pittore quando veniſſe à Venetia, e ſue opere, e lodi. 84.

Aleſſandro Vittoria Scultore quello diceſſe à Giouanni Contarino, & à Pietro Malombra intorno alle opere loro. 90. Fauoriſce il Palma giouine, e perche. 174. 175. Dà credito ad vn'opera del medeſimo. 186.

Aleſſandro Turchi Pittore eccellente in Roma. 121.

Aleſſandro III. Pontefice doue, e come ritratto. 155.
Aleſſandro Berardelli hà di Tiberio Tinelli. 298.
Aleſſandro Languidis hà di Pietro Damini. 251.
Alfiere gratioſamente dipinto da Felice Riccio. 120.
Aloiſia Conteſſa di Prata moglie del Doge Reniero Zeno. 181.
Altar Maggiore di San Lorenzo, e ſuo Architetto. 252.
Altobello Buono hà del Peranda. 280.
Ambaſciator Ingleſe acquiſta molti quadri del Tintoretto. 42.
Amici del Palma giouine da lui ritratti, e doue. 179.
Amici, e famigliari del Tintoretto quali foſſero. 60.
Amici dell'Alienſe ritratti da lui, e quali. 220.
Amori di Ludouica Padouana cantati da Gio. Battiſta Maganza in Lingua ruſtica Padouana ſotto nome di Magagnò. 229.
Amore doue vſi maggiormente la ſua forza. 121. riputato da ſciocchi celeſte Deità. 122.
Andrea Gritti ſorprende Padoua. 177.
Andrea Palladio celebre Architetto ritratto da Orlando Fiacco; Erettore de' Teatri, e de Palagi in Vicenza. 237. Architetto di San Giorgio Maggiore di Venetia. 214.
Andrea Zeno, e ſua impreſa. 136.
Andrea Vicentino Pittore. 144. ſue opere in Venetia ibid. e ſegue. In Baſſano. 145. Infaticabile. 146. Sua morte. ibid.
Angolo dello Spadone nella Sala del Maggior Conſeglio perche così detto. 37.
Anima intellettiua accreſce perfettione nell'huomo. 4.
Anime del Purgatorio in qual modo ſono ſuffragate. 188.
Antonio Alienſe detto Vaſſilacchi Pittore. Sua Patria, Genitori, ſuo ingegno, e Condiſcepoli, ſue prime opere. 209. Licentiato da Paolo Veroneſe, e perche. Vende tutti i ſuoi diſegni, & imita la maniera del Tintoretto. Suo ſtudio, & altre opere ſue prime. Suo quadro eſpoſto à S. Lorenzo, lodato da Paolo. 210. 211. Altre opere da lui fatte nelle Chieſe, e nel Palagio Ducale di Venetia ſino à carte 214. Inuentore del Tabernacolo di San Giorgio Maggiore 215. ſuo ragionamento intorno ad eſſo Tabernacolo ibid. Dipinge l'Albero di San Benedetto, e ſi trasferiſce à Perugia. 216. Fà l'hiſtoria de' Magi ſopra il Tribunale del Conſeglio di dieci ibid. Opera per il Rè di Polonia, vien da quello inuitato alla Corte, e vi manda il Dolobella ſuo Diſcepolo ibid. Sue opere fuori di Venetia. 217. 218. Altre fatte in Vene-

Venetia. 218. 219. Altre mandate in varie patti. 219. Varie fatiche di lui in Venetia presso particolari, e ritratti. 219. 220. Sua opera celebrata da Lucretia Marinella. 220. Cartoni diuersi da lui operati per il Mosaico della Chiesa di San Marco. Litiga con il Palma. Mal seruito da suoi Auuocati. 221. Passa alle terze nozze. Disegno da lui formato, nel quale rappresenta lo stato suo. 221. Perseguitato dagli adherenti del Palma. ib. Fortunato ne' suoi primi tempi, e guadagni. Sua casa allestita, & ornata ibid. Raccolta fatta da quello di disegni rilieui, e carte in istampa di eccellenti Autori. 221. 222. Visitato da' Prencipi, e Personaggi, dotato di molta felicità nel disegno, e nel colorire. Imita il Tintoretto ibid. Liberale co' Pittori forestieri. Intelligente dell'Architettura, e dell'Aritmetica ibid. Suoi detti. 222. 223. Male da lui patito, morte, funerale, e sepoltura, & oda in persona dell'estinto Aliense. 223. 224.

Antonio Foler Pittore. 146. Sue opere in Venetia ibid. in altri luoghi. 147. sua morte ibid.

Antonio Marcello Rettore di Vicenza come ritratto da Alessandro Maganza. 240.

Antonio Vicentino, detto Tognone. 231. sua nascita, serue al Zelotti, si pone à disegnare, diuiene buon Pittore. Sue opere commendate dal Palma deturpate da vn suo Emulo, si vendica. Altre opere sue nelle case de' Vicentini. Muta la maniera. Disperato si fà soldato. 232. suo fine. 233.

Antonio Vliana hà di Pietro Damino. 250.

Apparato funebre nella Chiesa de' Frari per il Gran Duca Ferdinando I. di Toscana fatto da Maffeo Verona. 149.

Apparato per la creatione di Papa Vrbano VIII. fatto dall'Ingoli. 254.

Aquileia hà di Domenico Tintoretto. 268.

Arco eretto sul lido da chi dipinto. 209.

Arma Barbara perche mutata. 272.

Armata Veneta combatte Costantinopoli. 212.

Arme vno de' soggetti adeguati al buon Prencipe. 191.

Armida descritta dal Tasso, espressa dal Caualier Ridolfi. 319.

Arquà hà del Palma giouine. 190.

Arte della Pittura in che consisti. 281. Quanto sia difficile. 132.

Arte quanto maggiormente risplendi. 135.

Asolo nel Duomo vi è di Pietro Damini. 249.

Assedio

Assedio di Tiro dipinto dall'Alienſe. 212.
Aſpramonte Poema heroico di Gio. Mario Verdizzotti. 132.
Aſtor Baglioni Capitano della Republica Veneta ritratto con la moglie da Orlando Fiacco. 118.
Attioni humane ſi trattano per intereſſe. 132.
Attioni de' Romani dipinte da Gio. Antonio Faſolo, e doue. 234.
Attioni del Doge Cicogna dipinte dal Palma giouine, e doue. 180. 182.
Atto modeſto di Penelope deſcritto da Pauſania, come ſpiegato dal Caualier Ridolfi. 318.

B

Badia nella Chieſa della Madonna hà di Andrea Vicentino. 145.
di Filippo Zanimberti. 282.
Barbari nel loro Palagio vicino à Caſtel Franco hanno di Ludouico Pozzoſarato, e di Dario Varotari. 86.
Barbarighi à San Polo hanno del Tintoretto. 45. del Contarino. 92. del Malombra. 158. di Leandro Baſſano. 169. del Palma giouine. 199. di Carlo Bidolfi. 310. 317.
Barbon Moroſini Procurator di San Marco doue ritratto. 181.
Bartolameo Malombra padre di Pietro Malombra Pittore. 153.
Bartolameo Liuiano Generale della Republica Veneta. 195.
Bartolameo dal Calice, con Gratioſo ſuo fratello, doue ritratti dal Peranda. 278.
Bartolameo Nanti hà di Carlo Ridolfi. 318.
Baſſano hà di Andrea Vicenlino. 145. di Leandro Baſſano. 165. di Aleſſandro Maganza. 242.

Chieſe di Baſſano.

Santa Caterina hà di Leandro Baſſano. 167. di Aleſſandro Maganza. 242.
Capuccini di Aleſſandro Maganza. 242.
San Franceſco di Andrea Vicentino. 145.
San Gio. Battiſta di Leandro Baſſano. 167.
Parocchiale del Caſtello di Leandro Baſſano. 165. 167.
Battaglia nauale del 1571. dipinta dal Tintoretto nello Scrottinio 27.

Battaglia nauale di Stefano Contarino contra il Viſconte da chi, e doue dipinta. 93.
Battaglia trà Meſentio, e Coſtantino Imperadore dipinta dal Benfatto. 139.
Battaglia nauale ſeguita nel Pò trà i Venetiani, & il Duca di Milano dipinta dal Palma giouine. 177.
Battaglia accaduta al Zaffo dipiuta dal Peranda. 272.
Battiſta dal Moro Pittore, perche così detto. 115. Sue opere in Verona, & in Mantoua. 115. 116. In Murano. ibid. In Venetia. 117.
Beato Giouanni Colombino iſtitutore dell'ordine de' Gieſuati. 213.
Beneficio appottato da Fra Coſmo Piazza a' Catholici in Germania, & in che modo. 160.
Bergomo hà del Palma giouine. 193.
Bernardo Contarino ſi offeriſce di vccidere il Duca di Milano. 211.
Bernardo Giunti hà del Contarino. 93. di Antonio Foler. 147. del Palma giouine. 202. di Aleſſandro Maganza. 242. del Peranda. 280. del Caualier Ridolfi. 319.
Benedetto Moro Procurator di San Marco con quali conditioni daſſe à dipingere vna tauola al Palma giouine. 195.
Biagio Lombardo hà di Paolò Farinato. 130. di Tiberio Tinelli. 288.
Biſſone: Vedi Gio. Battiſta Biſſone.
Bologna hà del Tintoretto. 41.
Bolis hà di Aleſſandro Maganza. 242. di Gio. Battiſta Maganza, del Palma giouine. 246.
Bortolo da Fino hà del Palma giouine. 201. del Baſſano 202. e d'altri celebri Autori ibid.
Bonolenta hà del Caualier Ridolfi. 322.
Braida Anogadra doue dipinta. 37.
Breſcia come dipinta dal Zanimberti. 283.
Breſcia hà del Tintoretto. 41. del Palma giouine. 198. 199. di Franceſco Zugni. 258. 259. di Domenico Tintoretto. 268. del Zanimberti. 284.

Chieſe di Breſcia.

Sant'Afra hà del Tintoretto. 41. del Palma giouine. 193.
Sant'Antonio: il Palma giouine. 193.

Ca-

Capuccini il Palma giouine. 193.
Confraternità del Rosario: il Palma giouine. 199.
San Domenico: il Zugni. 259.
Duomo il Palma giouine. 199. il Zugni. 258.
Santa Francesca Romana: il Zugni. 258.
San Giorgio il Zugni. 258.
Le Gratie il Zugni. 258. 259.
San Lorenzo: il Zugni. 258. 259.
Santo Mattia: il Zugni. 259.
San Nicolò: il Zugni. 258.

C

Caio Fabio Pittore. 323.
Caldogno Villa del Vicentino hà di Gio. Antonio Fasolo. 234.
Campagna Scultore, sue opere alla Montecchia nel Padouano. 81.
Campo delle Beccarie, di Luigi Benfatto. 140.
Camillo Marpegano, e suoi disegni. 226.
Camillo Sauio Scultore hà del Corona. 102. del Zanimberti, e dell'Alienſe. 284.
Camera de' Signori Deputati di Vicenza di Alessandro Maganza. 239.
Candiana hà di Francesco Zugni, 259. del Palma giouine. 199. del Sandrino ibid.
Candia hà di Tiberio Tinelli. 293.
Canal' Orfano perche così detto. 144.
Candia come dipinta dal Palma. 184.
Cannea conseruata da Paschal Cicogna. 184.
Cangiasio imitato dall'Alienſe. 222.
Cappella del Cardinal Commendone. 100.
Cappelli à Murano hanno di Francesco Montemezzano. 136.
Cappelli in Venetia di Antonio Foler. 147. del Bassano. 202.
Cappella eretta da Monsignor Veraldo in Verona. 247.
Capitello ristorato dall'Ingoli. 254.
Cardinal Brittanico ritratto dal Tintoretto, e doue. 24.
Cardinal Gonzaga conduce à Mantoua Domenico Riccio, e vi lauora in competenza d'altri Pittori. 107.
Cardinali ritratti da Orlando Fiacco. 117.
Cardinal Cornaro hà di Felice Riccio. 121.
Cardinali, Prencipi, & altri Personaggi ritratti da Leandro Bassano. 167. 168.

Cardinal Vendramino ritratto dal Palma, e doue. 198.
Carlo Duca di Crequi Ambasciatore straordinario à Venetia per la Maestà Christianissima. 292. à nome della quale crea Caualiere Tiberio Tinelli. ibid.
Carlo Ridolfi creato Caualiere aurato Pontificio con Breue di PP. Innocentio X. 318.
Carlo Ponte hà di Leandro Bassano. 168.
Carlo Duca di Sauoia hà del Palma giouine. 195.
Carlo Zeno vince Bucicaldo Capitano de' Genouesi. 211.
Cartoni per il Mosaico della Chiesa di San Marco fatti dal Tintoretto. 51. da Battista dal Moro. 117. da Maffeo Verona 149. da Leandro Bassano. 169. dall'Alienſe. 220.
Casal Maggiore hà di Francesco Zugni. 259.
Casale del Triuigiano hà dell'Ingoli. 253.
Casa de' Dotti in Padoua dipinta da Dario Varottari. 82.
Casa de' Cogoli in Vicenza dipinta da Gio. Antonio Fasolo. 234.
Case in Verona dipinte da Domenico Riccio. 105. 106. 107. da Paolo Farinato. 127.
Case dipinte dal Zugni. 258. 259.
Casa del Palma frequentata da letterati, e da quali. 204.
Castello di Montorio abbruggiato dal Conte Guido Guerra. 127.
Castel Baldo vicino ad Este hà del Corona. 100. del Malombra. 155.
Castel Franco hà di Fra Cosmo Piazza ne' Capuccini. 160. di Pietro Damini ne' Serui. In Sant'Antonio, & in Santa Maria di fuori 249. Ne' Padri Franciscani di Matteo Ingoli. 253.
Catena d'oro, e medaglia donata dal Duca di Mantoua à Domenico Tintoretto. 265.
Caualier Marino ritratto dal Malombra. 155.
Caualier Passignano ottiene in dono vn disegno dall'Alienſe. 214.
Caualier dalla Corgna ritratto dall'Alienſe. 216.
Caualieri Zuccaro, e d'Arpino ciò, che dicessero dell'Alienſe. 223.
Caualier Vitalba di Bergomo hà di Carlo Ridolfi. 317.
Cena del Signore dipinta dal Tintoretto ne' Santi Geruasio, e Protasio, si vede in istampa. 31.
Cena del Saluatore fatta dall'Alienſe per il Rè Catolico. 219.
Cesare dalle Ninfe Pittore scolare del Tintoretto. 77. sue opere ibid.
Chi può sollevar l'huomo alle grandezze, & a gli honori. 282.

Chiara Varottari Pittrice. 71. di chi figliuola, e sue lodi. 83.
Chiesa di San Giorgio Maggiore rinouata col modello di Andrea Palladio. 214.
Chiese di Venetia: Vedi Venetia alla lettera V. doue sono tutte registrate, insieme con i Magistrati, e Famiglie di essa Città.
Chiesa del Redentore quando, e perche eretta. 161.
Chioggia hà del Tintoretto. 41. del Corona. 100. di Luigi Benfatto. 140. del Malombra 155. dell'Aliense. 210. di Pietro Damini 249.

Chiese di Chioggia.

San Domenico hà del Tintoretto. 41.
Madonna di Marina: di Luigi Benfatto. 140. del Malombra. 155. di Pietro Damini. 249.
Padri Zoccolanti: del Corona. 100.
Christo flagellato del Palma giouine dato alle stampe. 181.
Christoforo Oroboni hà del Tintoretto, di Leandro Bassano, e d'altri eccellenti Pittori. 168.
Christoforo Orsetti hà del Contarino. 94.
Cibi de' sciocchi quali. 317.
Città diuerse nelle quali sono opere di Alessandro Maganza. 242.
Città di Dite. 240.
Cittadini di Treuigi conseruano opere di Ludouico Pozzoserato, 86.
Ciuidal di Belluno hà del Tintoretto. 41. del Palma giouine. 193. dell'Aliense. 217.
Ciuidal di Friuli hà del Palma giouine. 184.
Claudio Ridolfi Veronese Pittore, sua nascita, fortune, suoi primi studi in Venetia, e Maestro. Sua prima opera in Venetia. 302. Ritorna à Verona, segue la maniera di Paolo. Tralascia di dipingere ibid. Si porta à Roma. Passa ad Vrbino. Si trattiene appresso il Barroccio. Prende moglie. Và ad habitar à Corinaldo. Opere diuerse fatte da lui in quella Terra, à Sinigaglia, & à Mõte Secco. Riuede la Patria. 303. fà in quella molte opere, per Padoua, & per altri luoghi. Sua particolare osseruatione. Età, morte, e sua prole. 304. 305.
Clemente VIII. celebra le nozze di Margarita d'Austria con Filippo III. Rè di Spagna. 265.
Clemẽte Molli Scultore, e sue lodi. 200. hà del Palma giouine. ibid.

Col-

Collegio de' Notai in Vicenza, come, e da chi dipinto. 239.
Conegliano hà di Ludouico Pozzoſarato. 86. del Palma giouine 192. del Peranda. 278.
Confrati della Scola di San Rocco terminano di fare alcuna Pittura coſpicua nel palco del loro Albergo, e quali Pittori ricercaſſero per far il diſegno, come dipinto dal Tintoretto, e con quale accortezza. 19.
Conſiderationi dell'Autore ſopra le opere del Tintoretto. 25.
Conſiderationi intorno alla vita del Palma giouine. 204.
Contarini di San Samuello conſeruano nella loro Libraria i ritratti di Menon, Begoto, e Magagnò fatti dal medeſimo, & altri molti. 230.
Contarino: Vedi Giouanni Contarino.
Conteſtabile di Caſtiglia chiama à Ferrara Domenico Tintoretto 265.
Conti Porti in Vicenza hanno di Gio. Battiſta Maganza. 229. di Aleſſandro Maganza. 242.
Conte Girolamo Gualdo hà di Tiberio Tinelli, e d'altri Autori. 249.
Conti Capra in Vicenza hanno di Gio. Battiſta Maganza. 229. di Aleſſandro Maganza. 242.
Conti Beuilacqua in Verona conſeruano vn modello del Paradiſo del Tintoretto. 52.
Conti Canoſſi ritratti da Orlando Fiacco. 117.
Conte Aleſſandro Pompei ritratto dal Riccio. 121.
Conte Scotto di Piacenza acquiſta opere di Paolo Farinato. 128.
Conte Seſſo porta in Iſpagna opere del Farinato. 128.
Corinaldo Terra della Marca d'Ancona hà varie opere di Claudio Ridolfi. 303.
Coronatione di Baldouino in Imperadore di Coſtantinopoli dipinta dall'Alienſe. 218.
Cornari à San Polo hanno del Tintoretto. 45.
Cornaro hà di Tiberio Tinelli. 298.
Coronatione della Dogareſſa Grimani. 159.
Corpo di San Marco da chi ottenuto. 14.
Creatione del Mondo come dipinta dal Palma. 194.
Crema hà di Pietro Damini. 249.
Croce apparſa à Coſtantino Imperadore. 140.
Coſa più deſiderabile quale. 244.

Cosa sia necessario all' huomo ciuile. 132.
Costumi del Tintoretto descritti dall'Autore. 155. e segue sino al fine della vita.
Currano Villa del Padouano hà del Tintoretto.. 41.
Curtio Marinelli Medico ritratto dall'Alienſe.. 220.

D.

Dalmatia hà del Palma giouine. 198. del Caualier Ridolfi.. 316.
Damina sorella di Pietro Damini valorosa Pittrice. 252.
Dario Varotari Pittore, & Architetto Veroneſe. 79. sua origine. ibid. è Scolare di Paolo Caliari. ibid. ottiene vna figliuola di Bazzacco in moglie. 80. Si ritira à Padoua, e perche.. Sue pitture in Padoua ibid. In Pragia, Poleſine, Venetia. 81. Inuentore di molte fabriche. 82. Suoi notabili detti ibid. E' ſoggetto à molte infirmità. Miracolo accadutogli, sua morte, sepoltura, e ſuoi figliuoli. 83.
Dauide Spinelli come ritratto da Tiberio Tinelli. 291. hà di Santo Peranda. 280.
Decollatione di San Giouanni come dipinta dal Peranda. 277.
Descrittione dell'huomo formato da Dio. 4.
Descrittione di due gran quadri dipinti dal Tintoretto alla Madona dall'Horto. 12. e d'altre sue opere dipinte in diuersi luoghi. 14. e segue..
Descrittione della ricuperatione di Zara.. 39. 40.
Descrittione delle Pitture del Signor Cortoni Veroneſe. 108. e segue.
Detti del Tintoretto intorno alla Pittura. 59.
Detti di Dario Varottari. 82. dell'Alienſe. 222. 223. di Marc'Antonio Baſſetti. 247. di Tiberio Tinelli. 299. 300.
Detto del Tintoretto. 51. del Malombra.. 158.
Detto comune. 221.
Di che si doleſſe il Tintoretto. 61.
Dichiaratione delle tre Fiere descritte da Dante nel primo Canto dell'Inferno. 128.
Differenza frà le piante, gl'irrationali, e l'huome. 3. e 4.
Differenza quale nello ſtudio della Pittura. 94.
Differenza trà il dipingere à oglio, & à freſco. 34.
Dimanda del Palma giouine al Tintoretto. 177.

Diogine come dipinto dal Tintoretto. 18.
Discepoli dell'Alienſe quali. 226.
Diſcorſo del Tintoretto fatto al Doge, & al Senato nel Collegio per il quadro della vittoria nauale. 27.
Diſcorſo dell'Alienſe intorno al diſegno del Tabernacolo di San Giorgio Maggiore da lui inuentato. 215.
Diſegni di Paolo Farinato come ſtimati. 129.
Diſegno formato dall'Alienſe, nel quale figurò ſe ſteſſo, e lo ſtato ſuo. 221.
Diſegno è vna delle gratie maggiori conceſſe dal Cielo. 246.
Diſpoſitione del gran quadro del Paradiſo fatto nel Maggior Conſiglio dal Tintoretto. 52.
Doge Dandolo ripone nell'Imperio Iſaccio. 212.
Doge Prioli hà di Tiberio Tinelli. 288.
Dogi dipinti dal Tintoretto. 36. 37. dal Palma giouine. 183. 184. 198. da Leandro Baſſano. 166. 168.
Dolo Villa del Padouano in caſa Mocenigo hà di Dario Varotari. 82.
Domenico Michiele Doge và con l'Armata nella Soria. 272.
Domenico Bruni, e Gio. Giacopo Pedrali Breſciani, e loro opere. 254.
Domenico Riccio detto il Bruſaſorci Pittore. 105. Impara dal Carotto, e poi in Venetia dall'opere di Titiano, e di Giorgione. Sue opere in Verona. 105. 106. e ſegue. poco auuenturato. Accademico Filarmonico, ſua morte. 114.
Domenico Tintoretto Pittore figliuolo di Iacopo. Sue opere, nelle quali imita il Padre. 263. 264. Pitture nel gran Conſiglio ibid. Altre opere in varie Chieſe. 265. Vien chiamato à Ferrara dal Conteſtabile di Caſtiglia, fà il ritratto di Margherita d'Auſtria, condotto dal Duca Vicenzo Gonzaga à Mantoua, fà il di lui ritratto, da cui ottiene gratia per alcuni condannati. Fà il ritratto della Ducheſſa Margarita, & altre opere per quel Duca, dal quale vien riconoſciuto di catena d'oro con medaglia. ibid, Molti ritratti da lui fatti. 266. 267. Altre ſue opere. 268. Cade di apopleſia. In che valeſſe. Di che ſi dilettaſſe. ibid, ſuo penſiero perche non eſequito. Aiuta il Padre nell' opera del Paradiſo del gran Conſiglio. 52. ſua morte. 269.
Donati à Quinto nel Triuigiano hanno di Lodouico Pozzoſarato, 86.

Doni fatti dal Caualier Tinelli al Duca di Crequì. 292.
Donne celebrate per valore d'arme, di lettere, e di pittura. 71.
Donne belle perche pianghino. 202.
Dono fatto dalla Republica Veneta à Carlo Ridolfi quale, e perche. 317.
Dono fatto dalla Città di Verona à Giouanni Cornaro, che fù poi Doge. 120.
Dono fatto al Piazza per il Teatro da lui formato. 159.
Duca di Mantoua visita il Tintoretto, e prende diletto in vederlo à dipingere. 26. l'inuita à Mantoua, e vi conduce la moglie, vien accolto dal Duca, il quale conferisce con esso alcuni penfieri di fabriche, e pone ad effetto il di lui consiglio. 26. 27.
Duca d'Vrbino si diletta di vedere il Palma giouine à dipingere. Vien ritratto dall'istesso Palma, è condotto ad Vrbino dal Duca medesimo. 173.
Duca della Mirandola hà del Palma giouine. 194. del Peranda. 274. e segue.
Duca Vicenzo Gonzaga conduce seco à Mantoua Domenico Tintoretto. 265.
Duca Cesare di Modona ritratto dal Peranda con la Ducheſſa, e figliuoli. 276.
Duca di Crequì crea Caualiere dell' ordine di S. Michiele Tiberio Tinelli à nome del Rè Luigi XIII. di Francia, e di Nauarra. 292.
Duca di Candale volle esser presente al crear Caualiere il Tinelli. 292. suo ritratto. 294.
Duca, e Ducheſſa di Mantoua ritratti dal Caualier Tinelli. 298.
Ducheſſe di Mantoua, e di Ferrara ritratte da Domenico Tintoretto. 265.

E.

Effetti dell'Emulatione. 36.
Effetti delle operationi attiue dell'huomo. 89.
Effetti della Pittura quali. 287.
Effetti d'Amore descritti da Seneca. 290.
Effigie naturali de' Santi Domenico, e Tomaso d'Acquino. 120.
Effigie di Alessandro Vittoria doue conseruata. 192.
Elegia di Tibullo. 233.
Emulatione trà l'Alienſe, & il Corona. 213.
Epigrãma sopra vna pittura di Carlo Ridolfi, e sue opere. 310. 311.

Epi-

Epilogo delle più eccellenti, e celebri pitture del Tintoretto. 61.
Errore del Corona come corretto. 98.
Espeditione della Soria dipinta da Domenico Tintoretto, e doue. 264.
Esplicatione de' quadri di Paolo Franceschi. 74. 75.
Este antica Città dell'Italia. 229.
Este hà del Contarino. 92. del Corona. 100.

Chiese di Este.

San Francesco il Contarino. 92.
Capuccini il Corona. 100.
Età del ferro come dipinta dal Palma giouine. 194.
Età dell'Oro, dell'Argento, e del Rame come spiegate dal Peranda. 274. 275.
Età dell'Oro lodata, e descritta dall'Autore. 274.
Età giouenile dell'Autore come passata. 309.
Europa come disegnata da Paolo Farinato. 130.
Eustachio Balbi doue, e da chi ritratto. 141.

F

Facoltadi, che inducono il diletto quali. 287.
Famiglia de i Maganza doue deriui. 229.
Famiglia de i Ridolfi d'onde deriui, celebrata da Scrittori, e doue si fermasse. 306. 307.
Famigliari di Gio. Battista Maganza, chi fossero. 231.
Fantin Dandolo primo Podestà di Brescia. 259.
Fasolo, vedi Gio. Antonio Fasolo.
Fatica elaborata di Alessandro Maganza. 239.
Fatto d'arme seguito trà Veronesi, e Federico Imperadore dipinto da Paolo Farinato. 126.
Fatto d'arme di Crescentino dipinto dal Palma giouine. 195.
Fauola di Psiche come dipinta dal Palma giouine. 194.
Fauola di Adone come rappresentata dal Zanimberti. 283. e segue.
Fauole tratte da Ouidio nelle Metamorfosi come dipinte dal Peranda. 276.
Fauola di Prometeo, e di Giunone dipinte dal C. Tinelli. 297. loro

ro dichiaratione, e significato. 298.
Fede come dipinta da Alessandro Maganza. 242.
Federico III. Imperadore, e sua historia dipinta dal Tintoretto. 15. 16.
Federico Barroccio valoroso Pittore. 303.
Felice Riccio detto il Brusaforci figliuolo di Domenico, studia in Fiorenza. 119. sue opere in Verona. 119. 120. e segue. Sua morte, e sue opere terminate da' suoi Discepoli. 121.
Felicità maggiore del Pittore, quale. 148.
Felicità de' tempi, ne' quali visse Gio. Antonio Fasolo. 235.
Feltre hà di Domenico Tintoretto. 268.
Fiacco. Vedi Orlando Fiacco. 117.
Fiere dipinte dal Farinato, come sono descritte da Dante. 127.
Figliuoli di Dario Varottari, quali. 83.
Figliuoli del Palma giouine, e loro fine. 204.
Figura del Tintoretto fatta à confusione di alcuni giouani Fiamminghi. 56.
Figure d'intaglio fatte da Domenico Riccio. 105.
Filippo II. Rè di Spagna hà del Tintoretto. 42. di Paolo Farinato. 128.
Filippo Esengrenio Pittore compra lo studio di Girolamo Gambarato. 207.
Filippo Zanimberti Pittore discepolo del Peranda. Sua nascita. Inclinato alla pittura. Condotto dal Padre à Venetia, e con chi l'accomodasse. Suo studio. Si riduce con Matteo Ponzone suo condiscepolo, operano varie cose insieme. Sue opere, litigi, morte, sepoltura. 282. fino alla pagina. 285.
Fiorenza hà del Tintoretto. 42. del Foler. 147. di Leandro Bassano. 167.
D. Floriano Damino hà di Pietro suo fratello. 251.
Foler. Vedi Antonio Foler. 146.
Fondaco de' Tedeschi: il Tintoretto. 48. il Palma giouine. 184.
Fortuna fauorisce i pazzi. 147. Hà gran parte negli accidēti di guerra. 201. fauorisce i meno intendenti. 305.
Frà gli ornamenti della pittura qual tenghi il primo luogo. 256.
Fra Cosmo Piazza Capuccino Pittore. 129. suo studio, & opere ibid. Si fà Capuccino. 160. Passa in Germania, e sue opere ibid. Và à Roma, & iui fà molte pitture. Altre sue fatiche in Venetia sua morte, e sepoltura. ibid.

Fra Simone da Camerino Autore della pace trà la Republica Veneta, e Ludouico Sforza Duca di Milano. 261.
Fra Tomaso Capello ritratto da Andrea Vicentino. 145.
Francesco Donato Doge ritratto dal Tintoretto. 37.
Francesco Barbaro done ritratto, e sua lode. 37.
Francesco Bergontio lodato. 47. hà del Tintoretto, e d'altri eccellenti Autori. ibid. di Paolo Franceschi. 74. del Palma giouine. 200. del Peranda. 280. del Zanimberti. 284.
Francesco Reloio hà di Ludouico Pozzoserato. 86.
Francesco Bembo ottien la Vittoria cõtro il Duca di Milano. 177.
Francesco Ruschi, e sua opera. 201.
Francesco Maffei Pittore hà di Alessandro Maganza. 242. Termina vn quadro dal Peranda. 280.
D. Francesco Rubino amico dell'Autore hà del medesimo. 322.
Francesco Criuelli Pittore. 90.
Francesco Apollodoro detto di Porcia, stimato nel far ritratti, e quali egli facesse. 260.
Francesco Montemezzano Pittore, discepolo del Veronese. 136. Sue opere à fresco, & à oglio. 136. 137. Altre sue doti, e morte. 137.
Francesco Zugni Bresciano Pittore, discepolo del Palma, & imitatore delle opere sue. Di che si dilettasse, e sua morte. 258. 259.
Friuli hà di Pietro Malombra. 155.
Funerale del Palma giouine. 205.
Funerale del Gran Duca Cosmo II. di Toscana. 253.

G

Gambarato Pittore. 175
Gambarato. Vedi Girolamo Gambarato. 206
Gaspare Gozzi hà del Zanimberti. 284. del Caualier Ridolfi. 318
Genoua hà del Tintoretto in S. Francesco, & in case priuate. 41.
Germania hà di Paolo Franceschi. 74. di Giouanni Rothamer. 76. del Contarino. 90. 91. del Piazza. 160. dell'Aliense. 219. del Bassetti. 247.
Ghisi hà di Paolo Farinato. 129. di Paolo Veronese, di Paris Bordone, del Fetti. ibid. di Tiberio Tinelli. 293.
Giapponesi ritratti dal Tintoretto. 60.
Gioachino dal Calice Capo de' Confrati del Rosario ne' Santi Giouanni, e Paolo, Protettore del Corona. 99.

Giorgio Grotta, inuaghito della maniera del Palma giouine, 198. hà opere del medesimo. ibid.
Giorgio Damini fratello di Pietro in che si esercitasse. Sua morte 252.
Gioseppe Caliari hà il ritratto di Titiano. 118. & opere di Matteo Ingoli. 253.
Gioseppe Saluiati Pittore. 153.
Gioseppe d'Arpino. 181.
Giouanna Garzoni Pittrice. 71.
Giouanni Padoua hà di Ludouico Pozzosarato. 86.
Giouanni Cornaro, fù Doge, Capitano di Verona. 120.
Giouanni Fiamingo inuentore di quattro soggetti adeguati al buon Prencipe, e de' versi sottoscritti. 190. 191.
Giouanni Reinit hà del Tintoretto. 46. di Giouanni Rothamer. 76.
Giouanni Fiandra hà dell'Ingoli nella sua casa di Triuignano. 253
D. Giouanni Peranda fratello di Santo, Canonico di San Marco, Cappellano di Marin Grimano. 271.
Giouanni Cornaro Doge ritratto dal Peranda. 278. dal Zanimberti. 283.
Giouanni Contarino Pittore, e Caualiere. 89. sua nascita. 90. Studia dalle opere di Titiano. ibid. suo colorito lodato dal Vittoria. ibid. Và in Germania, pitture iui fatte. 90. 91. Torna à Venetia, suo modo di vestire, & opere. ibid. e segue, In altri luoghi. 92. presso particolari. ibid. Due commendate dal Marino. 93. Suo fine. 94. Imitatore di Titiano. 288.
Giouanni Rothamer Pittore Alemano. 76. Studia dalle opere del Tintoretto. ibid. dal Palma giouine. 77. Sue pitture in Germania, in Verona, & in Venetia. 76.
Gio. Mario Verdizzotti illustre per lettere, e per la pittura. 132. Sue doti, & opere in Pittura, & in scritto. 132. 133.
D. Giouan Maria da Ponte Piouano in San Iacopo dall' Orio ritratto dal Palma giouine. 175.
Gio. Pietro Cortoni, sue lodi. Hà pitture di varij Autori. Sua Galeria commendata. 108. e segue.
Gio. Giorgio Trissino Scrittore, ritratto da Gio. Battista Maganza. 229.
Gio. Battista Nouello discepolo del Palma. 248.
Gio. Battista Barroccio hà del Caualier Ridolfi. 317.

Gio.

Gio: Grimani hà del Tintoretto. 49. di Maffeo Verona. 148. del Malombra. 156.
Gio: Franceſco Loredano hà il ritratto di Pietro Loredano fatto dal Tintoretto. 60. del Corona. 102.
Gio: Battiſta Ponte figliuolo di Iacopo, e ſue opere. 170.
Gio: Antonio Faſolo. Sua naſcita, & opere. Morte cagionatagli dagli Emoli per inuidia. 234. 235.
Gio: Battiſta Maganza detto Magagnò. Sua Origine, Genitore, e naſcita. Dotato di varie ſcienze. Scriſſe in Lingua ruſtica gli amori di Ludouica Padouana da lui amata. Sue pitture. 229. Scriue à Titiano. 230. Accademico Infiammato di Padoua, & Olimpico di Vicenza. Suoi ſcritti approuati da' Letterati. Ripoſto frà gli huomini illuſtri di Vicenza. Suoi famigliari chi foſſero. Sua humanità. Pietoſo verſo i poueri, Morte, e ſua lode. 231.
Gio: Battiſta Maganza Pittore figliuolo di Aleſſandro. Imita il padre, prende moglie, ſue opere in Vicenza, & in Padoua. Sua morte. 245.
Gio: Battiſta Biſſone Pittore Padouano. Suoi Maeſtri. Opere, e Morte. 260. 261.
Girolamo da Canale famoſo Capitano. 175.
Girolamo Priuli ritratto dal Tintoretto, e doue. 35.
San Girolamo ſcolpito da Aleſſandro Vittoria, doue ſi troui. 102.
Girolamo Fracaſtoro Medico, doue, e da chi dipinto. 106.
Girolamo Verità. 106.
Girolamo Ozizouuſthi Polacco ritratto dal Malombra. 154.
Girolamo Ponte figliuolo di Iacopo, e ſue opere. 170.
Girolamo Gambarato diſcepolo del Saluiati. 206. prattica con il Palma. Si vantaua di hauergli inſegnato à colorire. Sue opere. Commodo di fortune. Sua auaritia, ſtudio di pitture da lui venduto. Muore diſperato. 207.
Girolamo Maganza figliuolo di Aleſſandro ſollieua il Padre da molte fatiche. Sue opere, e morte. 246.
Girolamo Maroe hà di Carlo Ridolfi. 322.
Girolamo Campagna Scultore eletto dall'Alienſe per far il Tabernacolo di San Giorgio Maggiore. 215.
Giuditio finale come dipinto dal Palma giouine. 180.
Giuditio dell'Alienſe intorno al Giuditio finale dipinto da Michiel Angelo nel Vaticano. 223.

Giulio Strozzi inuentore dell'apparato funebre per il Gran Duca Cosmo II. di Toscana. 253. Ritratto dal Tinelli. 291.
Giulia moglie di Pompeo, come dipinta dal Tinelli. 294.
Giustitia come dipinta dal Palma giouine. 190.
Giustiniani à San-Moisè hanno del Malombra. 156.
D. Giustiniano Martinioni hà del Caualier Ridolfi. 322.
Godego in Casa Gradenigo, di Frà Cosmo Piazza. 161.
Gonfaloni diuersi dipinti da Maffeo Verona. 149. 150. dal Palma giouine. 184. dall'Alienſe. 211. da Pietro Damini. 250. da Claudio Ridolfi. 303.
Gratie à chi siano compartite. 306.
Gratia ottenuta da Domenico Tintoretto per alcuni cõdannati. 265
Grecia fù già Madre feconda delle più rare discipline. 209.
Grimani di San Luca hanno del Tintoretto. 46. di Andrea Vicentino. 145. del Palma giouine. 200.
Grimani Calergi hanno del Palma giouine. 200.
Guerra trà Pipino, e Venetiani doue dipinta. 144.
Guglielmo Duca di Mantoua ritratto con altri Prencipi della famiglia dal Tintoretto. 42.
Gussoni il Caualiere hà del Tintoretto. 44. del Palma giouine. 199. del Peranda. 280. del Tinelli. 291.

H

Hebrei puniti, e perche. 242.
Henrico III. Rè di Francia ritratto dal Tintoretto. 29.
Henrico Contarini ruppe i Pisani. 144.
Henrico Dandolo Doge racquista Zara. 144.
Henrico Valchemburg Augustano discepolo dell' Alienſe, apprende la maniera di Venetia. Ritorna alla Patria. 226. Hà del Palma giouine. 195. del Maestro. 218. 219.
Heresiarchi, & Heretici ritratti da Fra Cosmo Piazza, & in che modo. 160.
Historia esposta dal Tintoretto in Rialto, lodata da Titiano. 8.
Historia della Regina di Cipro da chi dipinta, e doue. 98.
Historia di Heraclio Imperadore, doue, e da chi dipinta. 139.
Historia di Mezentio, e Costantino Imperadori, come rappresentata. 140.
Historia di Papa Alessandro III. dipinta da Leandro Bassano. 166.

Historia dell'assedio di Tiro espressa dall'Aliense, e spiegata dall'Autore. 212.
Historie dipinte dal Tintoretto nelle Sale del Maggior Consiglio, e dello Scrottinio, e quali. 16. 17. 37. 38.
Historie dipinte da Matteo Verona à Orgnano in casa Cappello. 150.
Historie Sacre fatte dal Palma giouine a' PP. Crociferi. 182. 183.
Historie dipinte dall'Aliense nelle Sale del Palagio Ducale. 211. 212.
Honore fatto dall'Ambasciator di Francia nel funerale del Cauallier Tinelli. 300.
Humanità grande di Gio: Battista Maganza. 231.
Huomo non può schermirsi da' lacci d'Amore. 121.
Huomini soggetti à gl'infortunij, benche degni. 121.
Huomini di poco spirito, e di poco ingegno, quali. 132.

I

Iacopo Robusti detto il Tintoretto. 3. sua nascita, Genitore, e perche detto il Tintoretto. Suoi Maestri. 5. Scriue le leggi dello studio suo nel proprio Gabinetto. 5. 6. Come si esercitasse. 6. 7. copioso di inuentioni. 7. Sue prime opere ammirate da Titiano. 8. Case da lui dipinte quali, e doue. 10. Opere da lui fatte nella Madonna dell'Horto. 11. 12. 13. Per la scola di San Marco. 13. 14. 15. Per la Sala del Maggior Consiglio. 15. 16. Sala dello Scrottinio. 17. In San Rocco. 17. 18. Nella Libraria di San Marco. 18. Nella Scola di San Rocco. Sua accortezza. 19. e segue. Vien stipendiato dalla medesima Scola di San Rocco. 20. Opere da lui fatte per il Duca di Mantoua. 26. oue è condotto dal medesimo Duca insieme con la moglie. 26. 27. sua esibitione fatta al Prencipe. 27. Riconoscinto dal Senato. 28. Artificio vsato per ritrarre Henrico III. Rè di Francia. 28. 29. Rifiuta il titolo di Caualiere. 29. Varie sue opere per Venetia. 29. 30. e segue. Tauola rarissima ne' Crociferi. 30. sue pitture à fresco. 34. e segue. Altre opere nel Palagio Ducale. 34. 35. e segue. Opere fuori di Venetia. 41. 42. Opere in Venetia presso particolari. 43. e segue. Pitture ne' Magistrati di Venetia. 49. Nella Cappella del Rosario. 50. In S. Giorgio Maggiore. ibid. Cartoni per

per il Mosaico. 51. Paradiso da lui dipinto nella Sala del Maggior Consiglio 51. 52. suo artificio per ottener quell'opera. 51. ordine da lui tenuto nel diuisarla. 52. 53. Commendata. ibid. sue vltime fatiche. 54. 55. suoi costumi. 55. e segue. Sue argutie. 56. 57. 58. suoi detti notabili. 59. Inuentore di varie curiosità. 60. suoi amici. 60. Honorato da Prencipi. ibid. sue pitture celebratissime. 62. sua morte. ibid. Pianto da' Pittori. Elogij fatti sopra di lui. 63. 64. e segue. Sua figliuola Pittrice. 71. sue opere imitate dagli Oltramontani. 73.

Iacopo Sansouino Architetto della Scola di San Rocco. 19.

Suo ritratto fatto dal Tintoretto è nella Galeria del gran Duca di Toscana. 42.

Iacopo Strada Antiquario dell'Imperadore ritratto da Marietta Tintoretta. 62.

Iacopo Ponte figliuolo di Leandro il Caualiere. 108. hà del Tintoretto. 49. del Padre, e di Francesco suo Zio. 169.

Iacopo Ligotio Veronese, Pittore del Duca di Fiorenza. 119.

Iacopo Tiepolo Doge concede Terreno a' Padri Dominicani de' Santi Giouanni, e Paolo. 145.

Iacopo Palma il giouine Pittore. Sua nascita. 173. Sue prime opere. ibid. Fà il ritratto del Duca d'Vrbino, che lo conduce seco, e lo stipēdia. 173. 174. Copia le opere di eccellenti Pittori. ibid. Studia in Roma dalle opere di Michiel'Angelo, e di Polidoro. 174. Ritorna ad Vrbino. Indi à Venetia. ibid. Dipinge a' Padri Crociferi. Ritorna à Roma, e di nuouo à Venetia. Sue pitture in quella Città. ibid. Famigliare di Alessandro Vittoria. 175. Sue opere in Venetia. ibid. e segue. Nel Palagio Ducale. 177. 178. e segue. Hà copia d'amici. ibid. sue inuentioni date alle stampe. 184. Fà varie pitture per le Chiese di Venetia. 185. e segue. Opere da lui fatte fuori di Venetia. 189. 190. e segue. Altre opere in Venetia presso particolari. 199. e segue fino alla pagina 201. Suoi Amici. 204. sue risposte. 205. morte, e funerale. ibid. suo ritratto, e memoria. 206. Celebrato dal Caualier Marino. 203.

Iacopo Lunghi hà di Pietro Damini. 250.

Iddio non fece cosa più bella, nè migliore nell'ordine di Natura dell'Huomo. 4.

Ignoranza come riuerita. 231.

Imagine della Madonna piaciuta al Rè di Spagna, da lui acquista-

t2. 128.
Impresa, e moto conueniente alla Pittura. 89.
Impresa, e moto di Felice Riccio Accademico Filarmonico. 119.
Incendio del Palagio Ducale, quando accaduto. 17.
Inclinatione dell'Autore, e suo studio. 307.
Incontro di San Benedetto con Totila Rè di Longobardi dipinto da Gio. Battista Maganza, e doue. 245.
Infirmità del Tintoretto quale. 62.
Inghilterra hà del Tintoretto nella Galeria del Rè. 42.
Iscrittione per il monumento di Dario Varottari. 84.
Iscrittione in honore di Ottauiano Valiero. 130.
Iscrittione del quadro della pace d'Italia. 142.
Iscrittione d'vn quadro dipinto dal Malombra. 154.
Iscrittione del quadro, detto de i Burchi. 177.
Iscrittione del quadro della sorpresa di Padoua. 178.
Iscrittione del Palma giouine. 206.
Iscrittione del monumento di Tiberio Tinelli. 301.
Iscrittione del Doge Cicogna. 181. 182.
Intagliatori, che hanno trasportato in istampa le opere del Tintoretto. 25.
Intelletto di che habbia bisogno. 222. perche dato da Dio all'huomo. 324.
Inuentione del Tintoretto per ritrarre il Rè Henrico III. di Francia. 28. 29.
Inuentione del Tintoretto per esser riconosciuto da vn Prencipe Oltramontano da lui ritratto. 57.
Inuentore dell'ordigno da prender i sorci chi fosse. 105.
Irene discepola di Titiano. 71.

L

Lando il Caualiere hà del Tintoretto. 44.
Leãdro da Ponte Bassano Pittore, e Cau. 165. Figliuolo di Iacopo. Passa col Padre à Venetia. ibid. Sue opere per Moluena, e Bassano. 165. 167. per Venetia. 166. Creato Caualiere dal Doge Marin Grimano, di cui fece il ritratto. 166. sue opere in altri luoghi. 167. eccellente ne' ritratti: Cardinali, e Prencipi da lui ritratti. ibid. Prencipi di Venetia. Ambasciatori, & altri particolari. 168. Pitture diuerse. ibid. Inuentore di varij capriccij. 169.

169. Cartoni per il Mosaico. ibid. Decorato. ibid. splendido. Sua morte, e sepoltura. 170.
Lega di Cambrai, come dipinta dal Palma giouine. 183.
Lega Sacra dipinta dà Domenico Tintoretto. 264.
Legge di Natura à che necessiti. 62.
Legge come dipinta dal Palma giouine. 191.
Leonardo Corona da Murano Pittore. 97. suoi primi studij. ibid. Studia dalle opere di Titiano, e del Tintoretto. 98. Suo quadro stimato da Titiano. Opere in Venetia. ibid. e segue. Nel maggior Consiglio. 98. Tauola lodata. ibid. Altra pregiata. 100. Concorrente del Palma giouine. 99. 100. 101. Varie sue opere in altri luoghi. 100. 101. Opere in case de' particolari. 102. Nella Compagnia della Giustitia. 102. 103. Sua habitatione, e morte. 103.
Leonardo Donato Doge, doue, e da chi ritratto. 142. 143.
Leoni in Villa Cucca nel Triuigiano hanno di Santo Peranda. 279.
Letterati amici del Palma giouine, e quali. 204.
Letterati amoreuoli dell'Autore. 323.
Lingue malediche quello dichino delle Donne. 71.
Lode obbietto dell'anima. 53.
Lodi vniuersali date al Tintoretto per il Paradiso da lui dipinto nel gran Consiglio. 53.
Lodi di Paolo Fatinato. 131.
Lonico in San Fermo, hà di Montemezzano. 137. del Caualier Ridolfi. 309.
Loredani hanno dell'Alienſe. 219. del Zanimberti. 283.
Lorenzo Delfino hà del Tintoretto. 45.
Lorenzo Tiepolo Proueditor dell'Armata Venera contra Genouesi, e sua impresa. 136.
B. Lorenzino da Valrouina, e suo martirio. 242.
Loreo hà dell'Alienſe. 210.
Lucca, nella Catedrale, hà del Tintoretto. 41.
Luca Michiele Procurator di S. Marco, doue, e da chi ritratto. 181.
Luca Nelli, ritratto dal Caualier Tinelli. 291.
Ludouica Padouana amata da Gio. Battista Maganza. 229.
Ludouico Pozzosarato, Pittore Fiamingho. 85. perche detto da Treuigi. Eccellente ne' paesi. Sue opere in Venetia. ibid. Altre in Treuigi, e Triuigiano. 85. 86.
Ludouico Baitello hà di Filippo Zanimberti. 284.

Luigi Mocenico Doge ritratto dal Tintoretto. 36.
Luigi Molino và à Mantoua per la Republica Veneta, e conduce seco il Tinelli. 218.
Luigi Gradignano hà di Matteo Ingoli. 255.
Luigi Benfatto discepolo del Veronese. 138. Sue opere in Venetia. ibid. e segue. In Chioggia. 140. Sua Morte. ibid.
Luogo della Renghiera del Consolato di Vicenza dipinto da Alessandro Maganza. 239.

M

Maddalena di Domenico Tintoretto posta in istampa. 265.
Madrigale di Alessandro Maganza, col quale chiede la mercede di vn quadro dipinto da lui. 243.
Maffeo Verona Pittore, e sue conditioni. 148. Discepolo di Luigi Benfatto. Sue opere in Venetia. 148. 149. In altri luoghi. 150. Sua morte. 150.
Magagnò, vno de' Scrittori di Rustiche Poesie, chi fosse. 229.
Maganza, e sua Origine. 229.
Magi Villaggio vicino à Castel Baldo, hà del Corona. 100.
Mal pieri di San Samuello, hanno del Tintoretto. 45. del Peranda 280.
Malombra. Vedi Pietro Malombra. 153.
Mantoua hà del Tintoretto. 26. 42. di Domenico Riccio. 107. di Battista dal Moro. 116. di Paolo Farinato. 125. 128. dell'Alienese. 210. di Domenico Tintoretto. 265.
Marc'Antonio Memmo Doge, ritratto dal Palma giouine nell'antisala del gran Consiglio. 198.
Marc'Antonio Romiti hà il ritratto di Gio: Giorgio Trissino Poeta insigne, fatto da Gio: Battista Maganza. 229. Hà di Alessandro Maganza. 242. di Girolamo Maganza. 246. di Pietro Damini. 251.
Marc'Antonio Bencio ritratto dal Caualier Tinelli. 291.
Marc'Antonio Bassetti Pittore. Vale nel disegno. Suo Maestro. Si porta à Venetia. 246. Copia le opere del Tintoretto. Và à Roma. Manda vn'opera sua à Verona. Ritorna alla Patria. Altre pitture iui operate, e mandate in Germania. Amico de' Professori. Celebra le Pitture di Venetia. Suoi detti. Sua pietà. Muore di Peste. 247. 248.

Marc'Antonio Maganza figliuolo di Aleſſandro, e ſue opere. 246.
Marc'Antonio Bragadino ſcorticato da Turchi. 159.
Marcheſe Martinengo, hà di Filippo Zanimberti. 284.
Marco de i Veſcoui ritratto da Marietta Tintoretta, doue ſi conſerui. 72.
Marco Otthobono ritratto dal Palma. 200.
Marco Barbaro, e ſua attione generoſa. 272.
Marco figliuolo di Battiſta dal Moro. 117.
Marco Vecellio, detto di Titiano Pittore, Nipote, e diſcepolo di Titiano. 142. Sue opere in Venetia. ibid. e 143. Sua Morte, ſue figliuolo. ibid.
Marco Dolce ritratto dal Contarino. 91.
Margarita d'Auſtria ritratta da Domenico Tintoretto. 265.
Marietta Tintoretta Pittrice, figliuola di Iacopo. 71. amata dal Padre. ibid. ſue qualità. 72. Stimata da Prencipi. Sue opere, & Morte. ibid.
Marin Grimani Doge ritratto dal Contarino, e doue. 91. dal Malombra. 155. dal Caualier Baſſano. 166. il quale è creato Caualiere dal medeſimo Doge. ibid. Ritratto da Domenico Tintoretto. 265.
Maroſtega hà di Aleſſandro Maganza in San Sebaſtiano. 247.
San Martino Villa del Triuigiano hà del Peranda. 278.
Martin de Vos ſcolare del Tintoretto. Sue opere, e varie ſue inuentioni. 75.
Martin Paſqualigo celebre Scultore, e ſuo ritratto. 201.
Matteo Ponzone, ſue lodi, & opere. 281.
Matteo Ingoli, detto il Rauennato Pittore. Sua Origine. Paſſa à Venetia in caſa di Luigi Benfatto Pittore. Termina molte opere del Maeſtro. Imita il Palma. Si diletta dell'Architettura. Sue prime opere. 252. Protetto da Gabrielle Caliari. Altre ſue pitture fatte in Venetia, e fuori. Altre rimaſte imperfette per la morte di lui. 253. 254. 255.
Mazentio, ripo d'ogni crudeltà. 139.
Medicina come adoperata da Dario Varotari. 80.
Medico Fumanello di celebre grido. 125.
Medico Giuliani ritratto dal Farinato, e doue ſi troui. 129.
Melchiori Piouano di Santa Foſca, hà del Tintoretto. 48. di Gio: Rothamer. 76. del Tinelli. 293.
Menon, Begoto, e Magagnò Scrittori di ruſtiche poeſie. 229.

Mercede assignata al Tintoretto per l'opera del Paradiso, non accettata. 53.
Merlara Villa del Padouano, hà di Leandro Bassano. 167. e dell'Autore. 310.
Mestre hà dell'Ingoli. 255. di Domenico Tintoretto. 268.
Miani alla Carità hanno del Tintoretto. 43.
Michiel Pietrà pittore in Venetia hà di Gio: Antonio Fasolo. 25.
Milan Milani, hà del Palma giouine. 200.
Milo Isola dell'Arcipelago, patria dell'Alienese. 209.
Miracolo occorso à Dario Varotari. 83.
Miracolo del pane, e pesce dipinto dal Farinato, e doue. 129.
Miracoli del Rosario. 149.
Miracolo di San Stanislao Vescouo doue dipinto, detto per errore Ladislao. 154.
Miracoli della Madonna dipinti dal Bassano. 166. 169. Altro dipinto dall'Ingoli. 255. Altro dipinto da Matteo Ponzone. 281.
Mirandola hà molte opere di Santo Peranda, e quali. 274. del Palma giouine. 194.
Mirano Terra del Padouano hà del Tintoretto. 41. del Malombra 155. del Zugni. 259. del Caualier Ridolfi. 315.
Misura tolta dal Tintoretto all'Aretino, & in che modo. 58.
Mocenichi hanno del Tintoretto. 29. 45. di Maffeo Verona. 148. dell'Ingoli. 254.
Modelli di Daniel Volterano fatti venir da Fiorenza dal Tintoretto. 6.
Modelli fatti da Paolo Farinato. 130.
Modello del Palagio de'Capi di lista sopra la Montecchia di Dario Varottari. 81.
Modello principiato da Matteo Ingoli per la Chiesa della Salute. 255.
Modello fatto da Tiberio Tinelli d'vna tauola per l'Imperadore. 293.
Modona hà di Santo Peranda. 277.
Molini à San Gregorio hanno del Malombra. 156.
Molino hà del Tinelli. 298.
Moluena Villa del Vicentino hà del Caualier Bassano. 165.
Monselice hà del Palma giouine nelle sette Chiese, & in S. Giacopo. 189.
Monsignor Giorgio Vescouo di Brescia, doue ritratto. 199.

Monsieur d'Alanson porta in Francia vn quadro di Pietro Damini. 250.
Monsignor Tiepolo Primocereo di San Marco, doue ritratto dal Peranda. 273.
Monsieur Hesselino, ritratto dal Caualier Tinelli. 291.
Monsignor Quirino Arciuescouo di Candia conferisce l'insegne di Caualiere Aurato Pontificio à Carlo Ridolfi, con Breue di N.S. PP. Innocentio X. 318.
Montagnana hà dell'Aliense. 217.
Montano Medico, doue, e da chi dipinto. 106.
Monte Sinai hà di Pietro Malombra. 155.
Monte Ortone hà dell'Aliense. 217. del Bissone. 261.
Monte Cassino hà di Leandro Bassano. 166.
Monte di Pietà in Vicenza, da chi dipinto. 232.
Montesecco hà di Claudio Ridolfi. 303.
Monte forte nel Veronese, hà di Claudio Ridolfi. 305.
Montecchia, hà di Dario Varotari. 81. dell'Aliense. 81. 210.
Moresino hà del Tintoretto. 44.
Mori, hanno del Contarino. 93.
Mormorationi de' Pittori contra il Tintoretto, e perche. 11.
Morte d'vn Nipote dell'Autore, e sue qualitadi. 313.
Morter Isola, hà del Caualier Ridolfi. 322.
Moti giocosi del Palma giouine. 205.
Moto pungente del Vittoria contro il Corona. 101.
Mula à San Vido hanno del Tintoretto. 46.
Murano, hà del Tintoretto. 41. del Contarino. 90. di Battista dal Moro. 116. di Montemezzano. 136. del Malombra. 154. 155. del Palma giouine. 176. di Pietro Damini. 250. dell'Ingoli. 255.

Chiese di Murano,

San Giouanni hà del Tintoretto. 41.
San Martino del Contarino. 90. del Malombra. 154. del Palma giouine. 176.
S. Bernardo del Malombra. 154. l'Aliense. 219. il Damini. 250. il Tinelli. 288.
Santi Marco, & Andrea del Malombra. 155. dell'Ingoli. 255. del Peranda. 273.
S. Iacopo, del Palma giouine. 176.

San

San Maffeo, del Caualier Ridolfi. 316.
Muro, come misurato dal Tintoretto. 57.
Muselli hanno del Tintoretto. 49.

N

Nani hà del Tintoretto. 49. del Tinelli. 298.
Napoli, e per il Regno hà del Palma giouine. 189.
Natura produce per lo più le cose imperfette. 6.
Nauagieri alla Pietà hanno del Tintoretto. 46.
Nicolò Corradino hà del Tintoretto. 43.
Nicolò Renieri Pittore, e sue lodi. Varie pitture da lui possedute. 47.48.
Nicolò Golfino, Maestro di Paolo Farinato. 125.
Nicolò Barbarigo, e Marco Triuisano amici Heroi, ritratti dal Caualier Tinelli. 291.
Nicolò Contarini Doge, ritratto dal Tinelli. 293.
Nicolò Crasso, come dipinto dal Tinelli. 294. Hà del Tintoretto, 47. del Palma giouine. 200. del Peranda. 280.
Nome di Pietro Malombra annotato in più Lingue sotto ad vna pittura. 155.
Nouenta di Vicentina, in Casa Barbarigo, hà di Antonio Foler. 147. dell'Aliense. 218.
Nozze di Cana Galilea dipinte dal Tintoretto nel Refettorio de' Padri Crociferi, date alla stampa da Odoardo Fialetti. 31.
Numa Pompilio. 254.

O

Occhio, cosa vagheggi nella pittura. 89.
Oda del Casoni, in lode del Caualier Tinelli. 296.
Oda funebre dell'Autore in Morte d'vn suo Nipote. 313.
Odio de' Pittori contro il Tintoretto, e per qual cagione. 53.
Odoardo Fialetti Bolognese, studioso delle cose del Tintoretto. 31.
Oggetto più nobile, che formi il Pittore, quale. 256.
Onighi in Treuigi, hanno di Ludouico Pozzoserato. 86.
Opera di Leonardo Corona, fatta in San Stefano, lodata da' medesimi concorrenti. 98.

Opera

Opera di Paolo Farinato in istampa. 128.
Opera del Palma come posta in stima da Alessandro Vittoria. 186.
Opera dell'Aliense esposta da lui. 210. Commendata da Paolo Veronese. 211.
Opere del Tintoretto leuate da diuersi luoghi. Nel capitolo de' Padri de' SS. Giouanni, e Paolo vn San Giorgio. 32. In San Francesco della Vigna, Il funeral di Christo. ibid. sopra la porta della Chiesa della Carità, Il Christo in Croce. ibid.
Opere del Tintoretto à fresco più famose. 34.
Opere del Tintoretto portate in Inghilterra. 42. in Francia ibid. che sono appresso altri Prencipi, e gran Personaggi. ibid.
Opere di Martin de Vos date alle stampe, quali siano. 75.
Opere di Giouanni Contarino fatte à Ridolfo Imperatore. 91.
Opere di Leonardo Corona da chi terminate, e quali. 103.
Opere di Domenico Riccio fatte in Verona, e loro descrittione 105. 106. 107.
Opere di Felice Riccio in Verona, e Suo Territorio. 119. 120. 121. Altre lasciate imperfette, e da chi finite. 121.
Opere composte, e tradotte dal Verdizzotti. 132. 133.
Opere di Marco Vecellio. 143.
Opere del Malombra portate in Ispagna da D. Alfonso dalla Quena Ambasciator Catholico. 157.
Opere di Fra Cosmo Piazza date alla stampa. 161.
Opere del Palma giouine date alla stampa, e da chi intagliate. 184. Altre sparse in varij luoghi del Territorio Triuigiano. 192. 193. Altre celebrate dal Caualier Marino. 202. 203.
Opere à fresco dell'Aliense. 211. Altre mandate in Augusta. 219.
Opere di Antonio Vicentino detto Tognone, fatte in Vicenza. 232.
Opere lasciate imperfette da Pietro Damini. 251.
Opere d'Architettura dipinte in varij luoghi da Tomaso Sandrino. 256. 257.
Opere lasciate imperfette dal Peranda. 279. 280.
Opere principiate, e non terminate dal Caualier Tinelli. 292. 293. 298.
Opere del Caualier Ridolfi, & iscrittioni, e doue. 309. Altre in varie Città dello stato Veneto. 316.
Oppositioni de' maligni ad vn quadro del Tintoretto. 39.

Ordela-

Ordelafo Faliero Doge, ruppe gli Vngari sotto Zara. 211.
Orgnano in casa Capello, vi è di Antonio Foler. 147. di Maffeo Verona. 150.
Origine della famiglia de' Farinati degli Vberti. 125.
Orlando Fiacco Pittore. 115. sue opere. 117. Valoroso nel far i ritratti. ibid.
Oroboni hà del Caualier Bassano, di Titiano, e d'altri eccellenti Pittori. 168. 169.
Otthi sopra il Terraglio hanno di Ludouico Pozzosarato. 86.
Otthoboni hanno del Palma giouine. 200.
Ottone figliuolo di Federico Imperadore presentato ad Alessandro III. Pontefice. 144.

P

Pace d'Italia doue dipinta. 142.
Padoua sorpresa da' Venetiani dipinta dal Palma giouine. 177.
Padoua prima ricuperata da Venetiani dopo la Lega di Cambrai. 184.
Padoua hà di Paolo Franceschi Fiamingo. 75. di Dario Varotari. 80. del Corona. 100. del Malombra. 154. del Palma giouine. 190. di Pietro Damini. 249. dell'Alienſe. 210. di Gio. Battista Maganza. 245. del Bissone. 260. di Claudio Ridolfi. 304. del Caualier Ridolfi. 316.

Chiese di Padoua.

S. Agata, di Dario Varotari. 80. il Corona. 100. l'Alienſe. 210.
S. Agostino, il Palma giouine. 190. Dario Varotari. 80. il Damini. 249.
S. Benedetto, il Malombra. 154. il Palma giouine. 190. il Damini. 250.
S. Biagio, Pietro Damini. 249.
Capuccini, il Corona. 100.
Carmine, il Bissone. 260. Dario Varotari. 80.
S. Clemente, il Malombra. 154. il Damini. 249.
Duomo il Damini. 249.
S. Egidio, Dario Varotari. 80.
S. Francesco grande, il Damini. 249.
S. Giouanni della Morte, il Damini. 249.

Santa

Santa Giustina, il Palma giouine. 190. il Maganza. 245. il Damini. 249. il Bissone. 260. Claudio Ridolfi. 304.
Heremitani, il Damini. 240.
S. Lena, il Damini. 249.
S. Lorenzo, il Damini. 249.
S. Maria in Vanzo l'Alienſe. 217.
Oratorio dello Spirito Santo, il Damini. 249.
Padri delle gratie, Dario Varotari. 80. il Damini. 249.
Riformati, Carlo Ridolfi. 316.
Roſario, Dario Varotari. 80.
Il Santo, il Malombra. 154. Damini. 249. il Biſſone. 260.
Spirito Santo, il Biſſone. 260.
Teatini, il Palma giouine. 190. il Damini. 249.
Padri di San Stefano, quali ritratti dal Peranda. 280.
Padri Crociferi, ritratti dal Palma giouine. 180. 181. 182.
Padri de' Frari, ritratti dal Palma giouine. 186.
Paeſi di Paolo Franceſchi, Fiamingo come eccellenti. 74.
Paeſi ſingolari di Ludouico Pozzoſarato. 85.
Palagio dell'Acquapendente, fabricato col modello di Dario Varotari. 82.
Palagio di Camillo Triuiſano in Murano dipinto da Battiſta dal Moro. 116.
Palagio di Iacopo Contarini, ricetto di egregi Pittori. 230.
Palagio degli Auiani in Segiano nel Vicentino, da chi dipinto 195. 218.
Paolo Cornaro detto dall'Anticaglie, da chi ritratto, e doue ſij. 49.
Paolo Veroneſe, perche naſcondeſſe le ſue opere à Lnigi Benfatto ſuo nipote. 138.
Paolo Piazza. Vedi Fra Coſmo Piazza. 159.
Paolo del Sera hà del Tintoretto. 48. del Contarino. 93. del Tinelli. 298.
Paolo V. Pontefice fà dipingere à Fra Coſmo Piazza, e doue. 160.
Paolo IV. doue dipinto dal Palma giouine. 181.
Paolo Franceſchi Pittore Fiamingo, Scolare del Tintoretto. Opere ſue in Venetia. 73. Valoroſo ne' paeſi 73. 74. pitture fatte per l'Imperadore, e quadri priuati. 74. ſuo paeſe celebre. ibid. capriccioſo nelle inuentioni, e ſua morte. 75.
Paolo Farinato Pittore Veroneſe, diſcepolo di Nicolò Golfino. Sue conditioni, e natura. 125. Sue opere à freſco, & in Verona 125.

125. Altre in Verona à oglio, & à fresco. 126. 127. e segue. In Venetia. 129. Vltima sua pittura in Verona. ibid. e segue. Suoi dissegni. Studioso dell'Architettura militare. 130. Sue qualitadi, morte, e due notabili cose di lui. 131.
Paolo de i Freschi Pittore. 271.
Paolo Pincio, perche dipinto con catene in mano. 168.
Paolo Veronese, come ben'imitato da Luigi Benfatto suo Nipote. 139.
Paolo Veronese ritorna amico dell'Aliense. 211.
Paolo Veronese è il Giardino della pittura. 311.
Parenzo nella Catedrale hà del Palma giouine. 198.
Parere del Tintoretto intorno vna pittura. 58.
Parrasio Michiele pittore famigliare di Titiano, discepolo del Veronese, e sue opere. 134.
Parte principale lodata nel Pittore, quale. 305.
Paschale Cicogna Generale in Candia. 184.
Passaggio del Doge Prioli à Venetia. 253.
Patriarca Vendramino, come ritratto dal Palma giouine. 198.
Perfettione dell'arte della pittura, da chi dipendi. 246.
Personaggi ritratti dal Peranda nella Sala nuoua del Palagio Ducale. 278.
Perugia hà dell'Aliense. 216.
Pesaro à Sant'Eustachio, detto Stai hà del Tintoretto. 43.
Pestilentia in Roma ne' tempi di San Gregorio Papa. 238.
Pestilentia di Roma, rappresentata da Matteo Ponzone. 281.
Pestilentia descrittta dall'Autore. 311. e segue.
Piazza. Vedi Fra Cosmo Piazza. 159.
Pietro Loredano Doge, dipinto dal Tintoretto, doue si ritroui. 60.
Pietro Ziano Doge rinuntia il Dogado, e si fà Monaco. 211.
Pietro Malombra Pittore Veneto. 153. Sue pitture in Venetia. 153 e segue. In altri luoghi. ibid. e segue. Eccellente ne' ritratti. 155. 156. Erettore de' Teatri, prattico delle prospettiue, sue pitture in Ispagna. 157. Buon'inuentore. Sfortunato. 158. Studioso di belle lettere. Sua Morte, e sepoltura. ibid. Lodato dal Marino nella Galeria. 155. 156.
Pietro Damini da Castel Franco Pittore. Suo Genitore, e nascita, come imparasse à disegnare. Suo Maestro di Matematiche. Altri suoi studij. Sua prima opera. 248. Và ad habitar in Padoua.

Opere da lui fatte in quella Città, in Vicenza, & in altri luoghi. 249. 250. Altre in case de particolari, & altre lasciate imperfette. Sua maniera di dipingere, e morte. 251.
Pietro Mera Pittore Fiamingo, ritratto dall'Alienſe. 220.
Pietro Giuſtiniano Rettor di Vicenza, ritratto da Aleſſandro Maganza. 241.
Pietro da Cortona Pittore, e ſuo detto ſopra vn ritratto dipinto dal Tinelli. 294.
Pietro Gradenigo hà di Paolo Frãceſchi. 74. di Carlo Ridolfi. 311.
Piſani à San Paterniano, hanno del Tintoretto. 43.
Piſani à San Stefano dell'Alienſe. 219.
Pittigliano ſorprende Padoua. 177.
Pittori adherenti del Tintoretto lo difendono. 39.
Pittori, che riduſſero la pittura alla maggior perfettione. 89.
Pittori honorati da Prencipi, e quali. 292.
Pittura gemma del Mondo. 89.
Pittura, perche vadi declinando. 222.
Pittura ſupera ogni ornamento di ſeta, e d'oro. 276.
Pittura, e ſuoi effetti. 287. 288.
Pitture più inſigni del Tintoretto. 62.
Pitture à freſco, perche ſi coſtumino in Terraferma. 107.
Pitture del Palma giouine traſportate à Fiorenza, à Turino, e da chi, 202.
Pitture eccellenti, in caſa degli Signori Girolamo, e Franceſco Contarini. 230.
Pitture del Tintoretto, riportate in diſegni dal Baſſetti, e come. 247
Pitture di Venetia, predicate dal Baſſetti. 247.
Pitture di Tiberio Tinelli deſtinate al Rè di Francia non finite. 298.
Poeſia di Pietro Michiele ſopra vn S. Girolamo del Palma giouine. 200.
Poeſia di Lucretia Marinella ſopra vn'opera dell'Alienſe. 220.
Poeſie diuerſe in morte del Tintoretto. 64. e ſegue.
Poeſie del Marino ſopra alcune pitture del Contarino. 93. & altre ſopra alcune opere del Palma giouine. 202. 203.
Poleſine in caſa Piſana, di Dario Varotari. 81.
Polo Nani hà del Peranda. 180. del Caualier Ridolfi. 317.
Ponte à San Mauritio hà del Tintoretto. 44.
Ponte longo nel Padouano del Palma giouine. 175.

Pragia hà di Dario Varotari. 80.
Prencipi ricercano al Tintoretto Marietta sua figliuola. 72.
Prencipi ritratti da Dario Varotari in Padoua. 80.
Prencipe Lorenzo de' Medici visita il Caualier Tinelli, & ottiene opere sue. 293.
Presadi Galli poli dipinta dal Tintoretto, e doue. 38.
Presa di Margaritino dipinta dall'Alienſe, e doue. 212.
Prioli del Doge Antonio hanno del Malombra. 157. del Tinelli 288.
Prioli à Santa Maria Nuoua, hanno del Tintoretto. 46.
Procaccino, e sua opera. 186.
Procuratori di San Marco, Protettori dell'Hoſpitaletto de' Crociferi. 181.
Proſontione di vn Fabro, che ritraſſe il Rè Henrico III. di Francia, e di Polonia. 29.
Protettori del Palma giouine, quali. 204.
Prudenza, come dipinta dal Tintoretto. 37.

Q

Quadri fatti da Paolo Frãceſchi per l'Imperadore. 74.
Quadro de' Centauri fatto dal Franceſchi per l'Alienſe, celebratiſſimo. 74.
Quadro venduto dal Corona all'Alienſe, e perche. 98.
Quadro del Malombra portato in Inghilterra dall'Ambaſciatore Ingleſe. 157.
Quadro detto de i Burchi dipinto dal Palma giouine. 177.
Quadro del Palma giouine perche leuato. 180.
Quale ſia il punto più difficile del Pittore. 4.
Quali Pittori erano ſtimati in Venetia ne' primi tempi del Tintoretto. 8.
Quali colori lodati dal Tintoretto. 59.
Quello occorreſſe al Tintoretto, lauorãdo à freſco in vna Villa. 57.
Quiete, e ripoſo, quello produchino 204.
Quirino Arciueſcouo di Candia, hà del Palma giouine. 199. dell'Autore. 319.

R

Raccolta fatta dall'Alienſe di rilieui, carte in iſtampa, e diſegni di varij Autori. 221.222.

Racconto delle attioni, fortune, e fatiche dell' Autore. 306. e segue fino al fine.
Raccordi dati dal Tintoretto à suoi figlinoli. 62.
Rauenna hà di Gio: Battista Bissone. 260.
Rè d'Inghilterra hà del Tintoretto. 42.
Rè Catholico hà dell'Alicnse, e lo inuita alla Corte. 219.
Rè di Polonia hà dell'Aliense. 216.
Rè di Francia inuaghito della maniera del Tinelli, lo fà chiamare alla Corte. 291. Dà ordine à suoi rappresentanti in Italia, che gli conferischino l'ordine di San Michiele. ibid.
Refettorio de' Padri Crociferi, dipinto dal Tintoretto. 30.
Reggio di Lombardia hà del Palma giouine. 194.
Religione, come dipinta dal Palma giouine. 190.
Relogi di Treuigi hanno di Ludouico Pozzosarato. 86.
Reniero Zeno Doge lascia entrate all'hospitale de' Crociferi. 181.
Resa di Zara, doue, e da chi dipinta. 98.
Rettorica, quanto sia necessaria all'vso humano. 308.
Riccardo Malombra fõdatore della sua famiglia in Venetia. 158.
Ricchezza come rappresentata da Gio: Antonio Fasolo. 235.
Ricognitione del Senato Veneto, assegnata al Tintoretto, & à posteri suoi, e per qual causa. 28.
Ricuperatione di Zara, dipinta eccellentemente dal Tintoretto. 39.
Ridolfo II. Imperatore hà del Tintoretto. 41. di Paolo Franceschi. 74. Crea Caualiere il Contarino. 91. ritratto da Leandro Bassano. 167. Amatore della pittura. 160. Hà del Piazza. ibid. Hà del Palma giouine. 195.
Risposta data dal Tintoretto ad Odoardo Fialetti. 56.
Risposta del Tintoretto data ad alcuni Prelati, e Senatori. 56.
Risposta del Tintoretto data ad vn suo fratello in vna lettera. 57.
Risposta del Tintoretto data ad vn bell' humore. 58.
Risposta di Dario Varotari ad vn pedante. 82.
Risposta arguta di Leãdro Bassano all'Ambasciator di Spagna. 170
Risposta del Tintoretto al Palma giouine. 59.
Ritentiua felice di Luigi Benfatto. 138.
Ritratti esposti dal Tintoretto in Merceria à concorrenza d'altri Pittori, lodati. 8.
Ritratti fatti dal Tintoretto nella Sala del Maggior Consiglio, e di chi. 16.

Ri-

Ritratti di Clemente VII. di Carlo V. e d' alcuni Gentil'huomini Veroneſi, da chi dipinti, e doue. 107.
Ritratti fatti da Orlando Fiacco. 117.
Ritratti d'huomini Illuſtri, fatti dal Malombra. 155.
Ritratti di Cardinali, Prencipi, e d'altri Perſonaggi, fatti dal Caualier Baſſano. 167. 168.
Ritratti della famiglia Bagliona. 185.
Ritratti fatti da Gio: Battiſta Maganza. 229.
Ritratti di Menon, Begoto, e Magagnò fatti in vn quadro medeſimo da Gio: Battiſta Maganza, detto Magagnò. 229.
Ritratti di Signori, e Letterati fatti da Franceſco Apollodoro. 260.
Ritratti di Prencipi, e Signori fatti da Domenico Tintoretto. 266. 267.
Ritratti varij fatti dal Caualier Tinelli. 291. 293. e ſegue.
Ritratti de' Prelati, Signori Illuſtri, Letterati, & altri fatti dal Caualier Ridolfi. 319. e ſegue.
Ritratto di Henrico III. Rè di Francia fatto dal Tintoretto. 29.
Ritratto dell'Aretino portato in Inghilterra con altri del Tintoretto. 42.
Ritratto del Baron Vvelſperg da chi dipinto, e doue ſi troui. 91.
Ritratto di Marco Dolce fatto dal Contarino, accarezzato dagli animali. 91.
Ritratto di Girolamo Magagnati doue dipinto. 92.
Ritratto di Titiano, fatto da Orlando Fiacco, doue ſi troui. 118.
Ritratto di Martino Paſqualigo ſcultore. 201.
Ritratto del Palma giouine, ſcolpito da Iacopo Albarelli, doue ripoſto. 206.
Ritratto di Aleſſandro Maganza, fatto da lui medeſimo, con ſottoſcrittione. 243.
Ritratto del Duca di Mantoua, fatto da Domenico Tintoretto. 265.
Ritratto di Monſieur Heſſelino, fatto dal Caualier Tinelli, fatto vedere dal medeſimo Heſſelino al Rè. 291.
Ritratto del Duca di Crequi fatto dal Tinelli, & in qual modo. 292.
Ritratto del Padre Angelico Aproſio Vintimiglia dipinto dall'Autore. 320.
Rodengo hà di Franceſco Zugni. 259.

Roma

Roma hà di Fra Cosmo Piazza. 160. del Palma giouine. 174. 189. di Claudio Ridolfi. 303.
Romiti hà di Gio. Battista Maganza. 229. di Alessandro Maganza. 242. di Girolamo Maganza. 246. di Pietro Damini. 251.
Ronconi Medico hà di Alessandro Maganza. 242.
Rotta data da Vittor Soranzo à Sigismondo da Este, doue dipinta. 38.
Rotta data da Venetiani à Genouesi, da chi, e doue dipinta. 136.
Rotta data à Pisani da Henrico Contarini, dipinta da Andrea Vicentino. 144.
Rotta data dal Doge Ziani ad Ottone figliuolo di Federico Imperadore dipinta da Domenico Tintoretto. 265.
Rouerè di Trento, hà di Carlo Ridolfi. 316.
Rouigo hà di Tiberio Tinelli. 293.
Rua, hà del Palma giouine. 189.
Rubino, hà del Tintoretto. 48. del Palma giouine. 200.
Ruzini hanno del Tintoretto. 44. del Pozzosarato. 85. del Corona. 102. di Parrasio. 134.

S

Sala del Patriarcato hà del Palma giouine. 198.
Sala dell'Audienza del Podestà di Vicenza dipinta da Gio. Antonio Fasolo. 235. da Alessandro Maganza. 240. cõ altre Sale. 241.
Sale de' Rettori di Brescia dipinte dal Zugni. 259.
Salò nella Parochiale hà del Palma giouine. 193. dell'Aliense. 217.
San Cleto Papa istitutore de' Crociferi. 180.
San Girolamo come formato dal Tintoretto. 56.
Sandrino Bresciano, e sua opera à Candiana. 199.
Santo Peranda Pittore. Sua nascita, e genio nella Pittura. Si porta à Roma. Indi à Loretto. 271. Passa di nuouo à Roma con lettere del Cardinal Gallo. 272. Ritorna alla Patria, & opere sue. 272. 273. opere da lui fatte per il Duca della Mirandola. 274. e segue. Se ne và con la famiglia alla Mirandola, oue dipinge varie cose. 276. Chiamato à Modona dal Duca, fà il di lui ritratto, e de' Prencipi suoi figliuoli. ibid. Mortifica vn Cortegiano. 277. Altre opere fatte per il Duca della Mirandola. ibid. Ritorna à Venetia, oue fà diuerse pitture. 278. 279. Opera sua imperfetta. ibid. Pitture fatte à priuati. 279. 280. Altre sue imperfette. ibid. Suo temperamento, morte, e sepoltura. 281.

San-

Santo Catani hà di Carlo Ridolfi. 317.
Serraualle hà del Contarino. 92.
Sbarco sul lido di Henrico III. dipinto da Andrea Vicentino. 145.
Sbarco del Doge Sebastian Ziani dipinto da Leandro Bassano. 166.
Scola di San Rocco doue prima situata. Quando trasferita vicino a' Frari, e chi fosse l'Architetto di quella. 19.
Scola di S. Rocco Accademia de' studiosi della pittura, e degli Oltramontani. 25.
Scrittore della presente opera hà del Palma giouine. 200.
Scritti di Gio. Battista Maganza approuati da Letterati. 231.
Sdegno del Corona contra il Palma giouine, e perche. 99.
Sebastiano Ziani presenta ad Alessandro III. Ottone figliuolo di Federico Imperadore. 144.
Sebastian Veniero, ritratto dal Bassano. 165.
Secondo acquisto di Costantinopoli, dipinto da Domenico Tintoretto. 264.
Segiano nel Vicentino hà del Palma giouine. 195. dell'Aliense 218.
Sei stati dell'Huomo come rappresentati dal Palma giouine. 201.
Sentenze del Guarino. 7. 61.
Sentenza di Oratio. 90. 223.
Sentenze di Oratio, e di Seneca. 131.
Sentenze intorno alla mutatione di Fortuna. 221.
Sentenze di Valerio Massimo, e del Guarino intorno la Virtù. 299.
Sentiero della Virtù malageuole da calcarsi. 8.
Sepolcro di Marc'Antonio Bragadino. 159.
Sepoltura del Tintoretto. 63.
Sepoltura di Ruberto Strozzi. 187.
Sepoltura del Petrarca, e doue. 190.
Serie di ritratti fatti da Tiberio Tinelli de' Prencipi, Cardinali, Prelati, Nobili, Letterati, & altri. 293. e segue.
Sette Chiese di Monselice da chi dipinte. 189.
Significato delle pitture, che sono nelle Sale vicine al Collegio del Palagio Ducale. 35. 36.
Sigismondo III. di Polonia, hà del Palma giouine. 195.
Siluestro Nicolini, e Giouanni dal prete, ritratti eccellentemente da Domenico Tintoretto, e doue. 265.
Siluestro, e Massimo Valieri fratelli, doue ritratti. 249.

Sim-

Simmetria, e suoi Scrittori. 248.
Sinigaglia hà di Claudio Ridolfi. 303.
Sisto V. Pontefice ritratto dal Tintoretto, e doue. 33.
Soggetti adeguati al buon Prencipe, come dipinti dal Palma giouine. 190. 191.
Sonetto di Gio. Battista Maganza, detto Magagnò, in Lingua rustica Padouana mandato à Titiano. 230.
Sonetto di Celio Magno, sopra il di lui ritratto. 267.
Spineda in Treuigi hà di Ludouico Pozzosarato. 86. del Palma giouine. 192.
Spineda Villa del Triuigiano hà di Carlo Ridolfi. 315.
Spinelli, hà del Peranda. 280. del Tinelli. 297.
Statua di Bartolomeo Coleoni da chi formata. 34.
Statua eretta à Paschale Cicogna da' Cittadini della Canea. 184.
Stefano Vassilacchi soccorre l'Armata Veneta di vettouaglie. 209.
Stefano Ghisi, ritratto dal Caualier Tinelli, e la di lui moglie. 293.
hà opere di Paolo Farinato. 129. e d'altri eccellenti Pittori. ibid.
Strà in Casa Bernardo, di Maffeo Verona. 150.
Stratagemma di Carlo Zeno. 211.

T

Tabernacolo di San Giorgio Maggiore da chi inuentato. 215.
Tauola del Palma vecchio, rinouata dal Palma giouine. 189.
Tauola dipinta da Gio. Antonio Fasolo, creduta del Veronese. 234.
Tauole varie di Paris Bordone, e doue. 193.
Teatro formato dal Piazza, e per quale effetto. 159.
Temperanza, come dipinta dal Tintoretto. 37.
Tempio eretto alla Madonna della Salute. 316.
Terrazzo, Villaggio del Veronese, hà di Claudio Ridolfi. 305.
Tiberio Tinelli Pittore, e Caualiere. Sua nascita, Genitori, & educatione, Maestri, e suo studio. Imita il Bassano ne' primi suoi ritratti, Sue prime opere. 288. e segue. Tralascia il dipingere. 289. Trauaglia per amore. 289. 290. Ritorna di nuouo à dipingere. fà varij ritratti. 291. Perseguitato dagli emuli. Creato Caualiere del Rè di Francia. 292. sue opere principiate, e non terminate. 292. 293. Visitato dal Prencipe di Toscana. Varij ritratti da lui fatti de' Prelati, Dogi, Prencipi diuersi, & altri Signori. 294. e segue. Lodato dal Crasso, e dal Caualier Cassoni. 294. 295. 296. Altre opere da lui fatte. 297. Si porta à Mantoua,

ua, e fà i ritratti di quelle Altezze. 298. Segue à dipingere in Venetia ibid. Vien sollecitato à passar'in Francia ibid. Fauorito da molti Signori. Mal riconosciuto delle opere sue. Dipinge volontieri per letterati. 299. morte, e suo monumento. 300. 301.
Ticpoli del Patriarca hanno dell'Ingoli. 253.
Titiano licentia di sua Casa il Tintoretto, e perche. 5.
Titiano Pittore figliuolo di Marco Vecellio. 143.
Tomaso Dolobella scolare dell'Aliense, pittore del Rè di Polonia. 226. Sue opere, e fortune. ibid.
Tomaso Sandrino Bresciano Pittore, Architetto. Sua nascita. Valoroso ne' soffitti. Sue opere. Sua morte, e scolari. 256. 257.
Tomaso da Rauenna Filosofo, doue, e da chi dipinto. 15.
Torcello in Sant'Antonio hà del Peranda. 274.
Torello Seriana Scrittore dell'Historie di Verona. 115.
Traslatione del corpo di Santa Lucia. 185.
Tre prime Etadi come dipinte dal Peranda. 274. 275.
Treuigi hà del Pozzosarato. 85. 86. 192. del Corona. 100. del Palma. 190. del Damini. 250. dell'Ingoli. 254. del Perãda. 278.

Chiese di Treuigi.

Santa Caterina, il Palma giouine. 192. Damini. 250. Giesù il Pozzosarato. 85. S. Gregorio, il Palma. 192. Madonna delle Gratie, il Peranda. 278. S. Margarita, il Palma. 191. Santa Maria Nuoua, il Damini. 250. S. Nicolò, il Palma. 192. il Peranda. 278. Padri Capuccini, il Corona. 100. S. Tomaso, il Palma. 192. S. Tonisto, il Palma. ibid. l'Ingoli. 254.
Treuille in Casa Prioli, di Dario Varotari, di Ludouico Pozzosarato. 81. di Fra Cosmo Piazza. 160.
Trieste hà del Peranda. 279.
Trionfo di Marco Marcello doue dipinto. 240.
Triuignano, Villaggio del Triuigiano hà dell'Ingoli. 253.

V

Valerio Massimo trascura la dignità della pittura. 323.
Varotti hà del Zanimberti. 248. di Carlo Ridolfi. 317.
Vdine nel Duomo Maffeo Verona. 150.
Vendramini alla Giudecca, di Maffeo Verona. 148. del Palma. 198
Venere piangente dipinta dal Palma, e perche. 202.
Venetia come dipinta dal Malombra. 154. dal Palma. 178. dall'Ingoli. 254.

Chiese, e Confraternità di Venetia, oue sono diuerse Pitture.

L'Angelo Raffaello, Luigi Benfatto. 139. il Palma giouine. 199. l'Alienſe. 214.
Sant'Anna, il Tintoretto. 9.
Sant'Antonino il Palma. 176. S. Antonio. 189.
Sant'Aponale, il Benfatto. 139. il Palma. 187. l'Ingoli. 253.
SS. Apoſtoli, Dario Varotari. 81. Montemezzano. 137. Antonio Palma. 173. il Palma. 187. l'Alienſe. 214. Domenico Tintoretto. 268.
S. Barnaba, il Palma. 197.
S. Baſilio, il Gambarato. 206.
S. Benetto, il Tintoretto. 9.
S. Bartolameo, Rothamer. 76. il Corona. 99. il Malombra. 155. il Palma. 187. il Peranda. 273. 279.
S. Bonauentura, l'Ingoli. 254. Domenico Tintoretto. 268.
Capuccine, il Palma. 197.
Capuccini, il Tintoretto. 51. il Palma. 195. il Piazza. 161. il Peranda. 273.
Carità, il Tintoretto. 32. Leandro Baſſano. 166. Tinelli. 297.
Carmini, il Tintoretto. 9. Andrea Vicentino. 145. Palma. 197.
S. Caſſiano, il Tintoretto. 29. il Baſſano. 167.
Santa Caterina, Tintoretto. 54. il Vicentino. 145. il Foler. 146. Palma. 197. Tinelli. 293.
S. Chiara di Venetia, Malombra. 155. Palma. 185. Alienſe. 218. l'Ingoli. 253.
Celeſtia, il Vicentino. 145. il Verona. 149. il Palma. 198. Domenico Tintoretto. 268. il Tinelli. 288.
Citelle della Giudecca, il Palma. 196.
Collegio de' Pittori, Dario Varotari. 82.
Compagnia della Giuſtitia. il Tintoretto. 33. il Corona. 102. il Palma. 178. 179. 188.
Compagnia de' Fruttatoli, Luigi Benfatto. 140.
Compagnia di S. Lizerio, preſſo S. Zaccaria, il Palma. 199.
Confraternità de Milaneſi ne' Frari, il Contarino. 92.
Confraternità della Miſericordia, Domenico Tintoretto. 268.
Conuertite alla Giudecca il Benfatto. 139. il Palma. 195.
Corpus Domini, il Palma. 185.
S. Coſmo della Giudecca, il Tintoretto. 33. il Palma. 195.
Croce di Venetia, Tintoretto. 33. il Contarino. 91. Baſſano. 166.

Palma

Palma. 185.
Crociferi, Tintoretto. 30. Palma. 174. 180. 181. 182. 183. l'Alienſe. 219.
S. Daniel, Tintoretto. 33. Domenico ſuo figliuolo. 268.
S. Domenico, il Verona. 149. Malombra. 154. Palma. 196. l'Alienſe. 218.
S. Euſemia della Giudecca, Luigi Benfatto. 139.
S. Euſtachio, detto Stai, il Corona. 99. Domenico Tintoretto. 265.
S. Fantino, Ceſare dalle Ninfe. 77. il Corona. 101. Palma. 188.
S. Felice, il Tintoretto. 31.
S. Filippo, e Giacopo, Luigi Benfatto. 140. Maffeo Verona. 149. Palma. 196. Damini. 250. il Peranda. 273.
S. Foſca, il Palma. 197.
S. Franceſco della Vigna, il Tintoretto. 32. Montemezzano. 136. 137. il Palma. 189. 199. l'Alienſe. 218. il Peranda. 272. 279.
S. Franceſco de Paula. il Contarino. 92. Malombra. 154. Palma. 196.
Frari, Andrea Vicentino. 145. Palma. 186. Alienſe. 218. Peranda 273. Claudio Ridolfi. 302.
S. Gallo, in campo Ruſolo, il Tintoretto. 33.
S. Geminiano, il Tintoretto. 33.
S. Geruaſio, & Protaſio, il Tintoretto. 31. Malombra. 155. il Palma. 197. Domenico Tintoretto. 265.
S. Gieremia, il Palma. 197. l'Alienſe. 214. l'Ingoli. 254.
S. Girolamo, il Tintoretto. 33. il Palma. 197.
Geſuati, il Tintoretto. 33. l'Alienſe. 213.
S. Giouanni in Bragora, il Corona. 99. il Palma. 176.
S. Giouanni Griſoſtomo, Luigi Benfatto. 140.
S. Giouanni Nuouo, Montemezzano. 137. il Foler. 146.
S. Giouanni di Rialto, il Corona. 98. il Vecellio. 143. l'Alienſe. 213. Domenico Tintoretto. 265. il Tinelli. 297. Carlo Ridolfi. 316.
S. Giouanni Euangeliſta, l'Alienſe. 214.
S. Giouanni Decollato, il Caualier Ridolfi. 316.
S. Giouanni de' Forlani, il Varotari. 81. Palma. 198. l'Alienſe. 211.
SS. Giouanni, e Paolo, il Tintoretto. 31. 32. 50. il Corona. 99. 100. il Vecellio. 143. il Vicentino. 145. il Piazza. 159. il Baſſano. 166. Palma giouine. 175. 188. Matteo Ingoli. 254. 255. Domenico Tintoretto. 264. il Peranda. 272. 273.
S. Gioſeppe il Tintoretto. 33. Paraſio. 134. il Palma. 184. il Peranda. 272.
S. Ginliano, il Corona. 99. Baſſano. 167. Palma. 176. il Peranda.

273. Zanimberti. 282.
Santa Giustina, il Contarino. 91. Palma. 187. Alienſe. 218. Peranda. 273. Zanimberti. 282.
S. Gregorio, Antonio Foler. 146. l'Alienſe. 210. Domenico Tintoretto. 263.
Humiltà, il Palma. 196.
S. Iacopo dall'Orio, il Palma. 175.
S. Iacopo di Rialto, il Vecellio. 143. il Malombra. 155. Domenico Tintoretto. 265. il Peranda. 272.
Incurabili, il Tintoretto. 32. Gio. Rothamer. 76.
S. Leonardo, l'Alienſe. 214.
S. Leone, il Palma giouine. 187.
S. Lorenzo il Palma. 198. Domenico Tintoretto. 268. il Perãda. 273.
S. Luca, Luigi Benfatto. 139.
Santa Lucia, Leandro Baſſano. 167. il Palma. 185.
S. Luigi, il Foler. 146.
Santa Maddalena, il Tintoretto. 8. 55.
Madonna dell'Horto, il Tintoretto. 11. 12. 13.
S. Marcelliano. il Tintoretto. 33. l'Alienſe. 214. il Paſignano. ibid.
S. Marco, Cartoni per il Moſaico. il Tintoretto. 51. Battiſta dal Moro. 117. il Verona. Cartoni, & opere à oglio. 149. Leandro Baſſano. 169. l'Alienſe. 220.
S. Marcuola, il Tintoretto. 9. il Corona. 100. Paolo Farinato. 129.
S. Margarita, il Tintoretto. 54.
S. Maria Formoſa, il Corona. 99. il Palma. 176.
S. Maria Giubenico, il Tintoretto. 30. il Palma. 176.
Santa Maria Nuoua, il Corona. 99. Montemezzano. 136. Zanimberti. 284.
Santa Maria Mater Domini, il Tintoretto. 32.
Santa Maria Maggiore, il Tintoretto. 54. Battiſta dal Moro. 117. Luigi Benfatto. 140. il Palma. 185. Domenico Tintoretto. 263.
Santa Marta, il Benfatto. 139. il Baſſano. 167. l'Ingoli. 252. 253.
S. Martino, il Palma giouine. 195.
S. Moisè, il Tintoretto. 31. il Palma. 184.
S. Nicolò, il Corona. 98. Montemezzano. 137. il Benfatto. 138. 139. il Palma. 185.
S. Nicolò de' Frari, Paolo Franceſchi. 73. il Benfatto. 139. il Palma. 174. 175. 186.
S. Pantaleone, il Palma. 186.
S. Paterniano, il Corona. 101. il Palma. 176.

Pie-

ietà, il Palma. 196. il Peranda. 278.
Polo, il Tintoretto. 32. il Benfatto. 139. il Piazza. 159. il Palma 186. 187.
. Prouolo, l'Alienſe. 214. il Peranda. 277.
. Rocco, in Chieſa, il Tintoretto. 17. 18.
. Rocco, e Santa Margarita, Montemezzano. 136.
. Saluatore, il Palma. 187. il Peranda. 278.
. Samuello, il Foler. 147.
cole di S. Marco. il Tintoretto. 13. 14. Domenico Tintoretto. 265.
di S. Rocco il Tintoretto. 19. ſino alla pagina. 24. della Paſſione, il Palma giouine. 186. di San Giouanni Euangeliſta, il Palma. 176. 177. il Peranda. 273. Scola de' Mercatanti, il Tintoretto. 55. il Palma. 197. l'Alienſe. 212. 213. Domenico Tintoretto. 263.
de' Marangoni, il Corona. 101. il Caualier Ridolfi. 316. de' Calzolai, il Palma. 186. de' Tintori. il Verona. 149. il Palma. 197.
l'Ingoli. 254. preſſo S. Giob, il Benfatto. 140.
. Sebaſtiano, l'Ingoli. 253.
. Sepolcro, il Baſſano. 169. il Palma. 198. il Peranda. 272.
erui, il Tintoretto. 8. il Corona. 101. il Peranda. 278.
. Seuero il Tintoretto. 9.
. Silueſtro, il Tintoretto. 33.
. Simon Grande, il Palma. 186.
anta Soffia, il Corona. 98. il Baſſano. 167. il Palma. 187.
pirito Santo, il Tintoretto. 9.
. Stino, il Tintoretto. 33.
. Stefano, il Corona. 98. il Peranda. 279.
olentini, il Palma. 185. 186. il Procaccino. ibid. il Peranda. 273. 278. 279.
an Tomaſo, il Palma. 199.
rinità, il Tintoretto. 9. 10. il Palma. 176.
. Vitale, l'Alienſe. 219.
an Zaccaria, il Palma. 188. 199. l'Alienſe. 219.

Le famiglie, e caſe di Venetia non ſono poſte in queſto luogo, eſſendo citate nella tauola ſotto le proprie lettere.

Iſole di Venetia.

. Giorgio Maggiore hà del Tintoretto. 50. del Baſſano. 166. del Palma giou. 174. dell'Alienſe. 216. di Domenico Tintoretto. 265.
Madonna delle Gratie, del Tintoretto. 51.

S. Ni-

S. Nicolò del Lido, del Damini. 251
San Spirito del Palma. 196

Offici, e Magistrati di Venetia.

Anticamera del Conseglio di Dieci di Marco Vecellio. 142
Arsenale, il Tintoretto. 51
Auuogaria, il Tintoretto. 49. il Bassano. 166. il Tinelli. 298
Camerlinghi, il Tintoretto. 49
Libraria di S. Marco, il Tintoretto. 18. Parrasio. 134
Officio del Sale, il Tintoretto. 49
Palagio Ducale, il Contarino. 91. l'Ingoli. 254
Quarantia Ciuil Vecchia, il Malombra. 154
Quarantia criminale, il Palma. 198
Sala degli Stucchi, il Tintoretto. 35
Sala del Collegio, il Tintoretto. 36. 37
Sala del Consiglio di Dieci, Marco Vecellio. 142. il Bassano. 166. l'Aliense. 216.
Sala dell'AntiPregadi Andrea Vicentino. 145.
Sala noua del Doge. il Palma. 199. il Peranda. 278. il Zanimber. 283.
Sala del Maggior Consiglio, il Tintoretto. 15. 16. 37. 38. 39. 52. Paolo Fiamingo. 73. il Corona. 98. il Vicentino. 144. Leandro Bassano. 166. il Palma. 177. e segue fino alla pag. 180. il Gambarato. 206. l'Aliense. 211. 218. Domenico Tintoretto. 264.
Sala del Pregadi, il Tintoretto. 36. il Vecellio. 142. il Palma. 183. 184. il Gambarato. 206.
Sala dello Scrottinio, il Tintoretto. 17. 39. 40. Montemezzano. 136. il Vicentino. 144. 145. il Palma. 180. l'Aliense. 211. il Peranda. 271.
Sale delle arme del Consiglio di Dieci, l'Aliense. 217.
Salotto dorato, il Tintoretto. 34. 35.
Signori di Notte al Criminal, il Malombra. 154. il Palma. 198.
Stanze della Procuratia, il Tintoretto. 48. Battista dal Moro. 117. il Bassano. 166. 168. l'Aliense 220. il Tinelli. 239.
Verità come rappresentata da Alessandro Maganza. 239
Verona, come dipinta da Felice Riccio. 120

Chiese, & alcune case di Verona, oue si trouano diuerse pitture.

S. Anastasia, del Riccio. 120. del Bassetti. 247. Claudio Ridolfi. 304
S. Antonio, di Battista dal Moro. 115. S. Apostolo del Riccio. 120
Capitello di S. Bernardino, di Paolo Farinato. 128
Capuccini, il Farinato. 128. il Bassetti. 247

Case

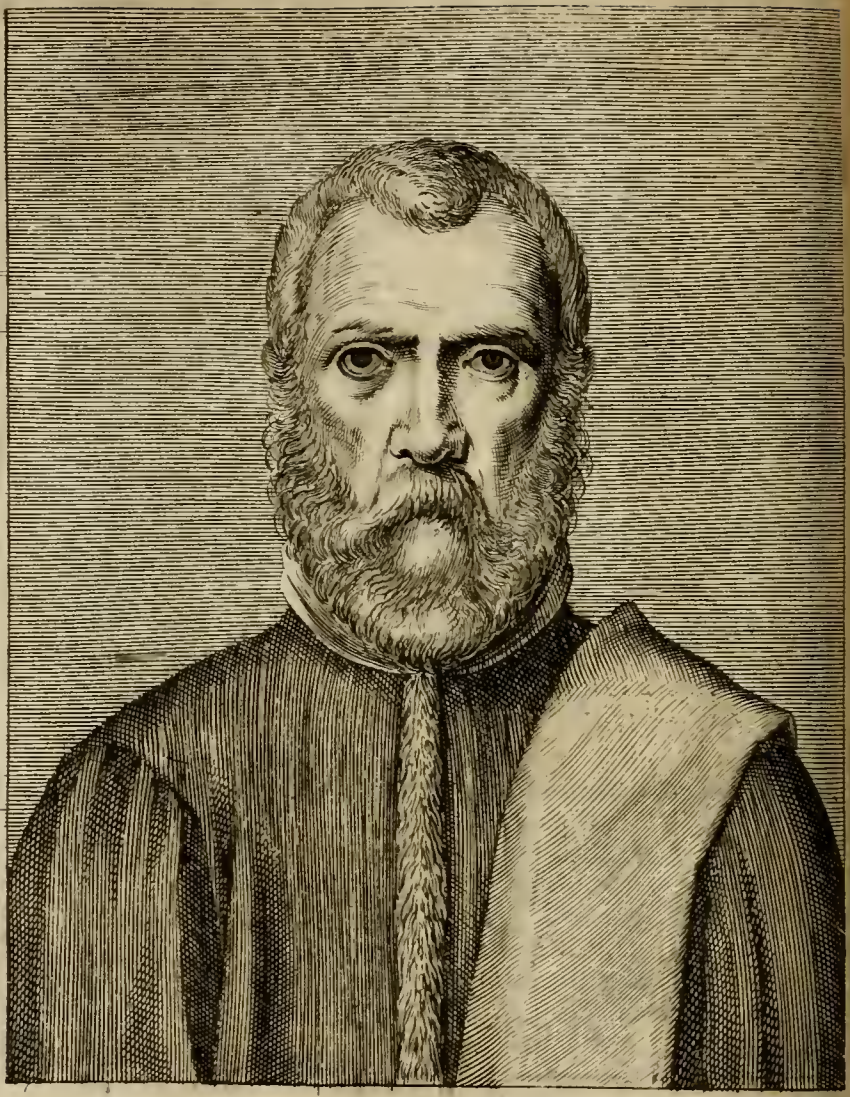
Case de' Marogni, il Farinato, de' Murari, 127. del Medico Fumanello. 125. de' Pedemonti, di Battista dal Moro. 116.
Chiesa dalla Scala, di Felice Riccio. 120.
S. Christoforo, del Riccio. 120. di Claudio Ridolfi. 304.
Commerlati, di Claudio Ridolfi. 304.
Della Colomba di Claudio Ridolfi. 304.
Conti Beuilacqua hanno del Tintoretto. 52. Canossi, di Battista dal Moro. 115. dalla Torre, del Farinato. 128. Pompei, di Domenico Riccio. 108. di Felice Riccio. 121.
Cortoni, hà di Domenico Riccio. 108. e d'altri Autori. 109. di Battista dal Moro. 117. del Bassano. 167. del Palma. 203.
S. Daniele, di Felice Riccio. 120. in S. Domenico. ibid.
Duomo, del Riccio. ibid. di Claudio Ridolfi. 304.
S. Eufemia, Domenico Riccio. 108. Battista dal Moro. 115. Claudio Ridolfi. 304.
S. Fermo, di Battista dal Moro. 115. S. Francesco, del Riccio. 120.
S. Giorgio, il Riccio. 120. il Farinato. 129. Montemezzano. 137. Domenico Tintoretto. 268.
S. Luca, di Claudio Ridolfi. 304.
Madonna di Campagna. del Riccio. 119. del Farinato. 126. Claudio Ridolfi. 302. S. Maria in Organo, il Riccio. 108. il Farinato. 126.
Muselli, hanno di Rothamer. 76. di Domenico Riccio. 174. di Battista dal Moro. 117. di Felice Riccio. 120. 121. del Farinato. 130.
S. Nazaro, Orlando Fiacco. 117. il Farinato. 126 il Palma. 193.
Oratorio di S. Carlo, Claudio Ridolfi. 304.
Palagi. della Beuerara, del Moro. 117. de' Murari, del Riccio. 105.
S. Pietro incarnario, Claudio Ridolfi. 304.
S. Polo, il Farinato. 128. Claudio Ridolfi. 304.
Signori Quaranta, il Farinato. 128.
Ridolfi di Domenico, e Felice Riccio. 107. 121. Claudio Ridolfi. 304.
Sala del Consiglio di Orlando Fiacco. 117. del Riccio. 170. del Farinato. 126. 127.
Sagramosi, di Felice Riccio. 121.
S. Saluaro, del Corona. 101.
S. Stefano, Domenico Riccio. 108. il Bassetti, il Turchi, l'Ottino. 247.
S. Tomaso, detto Tomè, Domenico Riccio. 108. il Farinato. 126. il Bassetti. 247. Claudio Ridolfi. 305.
S. Zeno, Orlando Fiacco. 117.
Versi d'Homero in persona di Gioue irato contro Giunone. 297.
Vescoui Lipomani, ritratti da Orlando Fiacco. 118.

Vescono Georgio di Brescia ritratto dal Palma. 19
Vicenza Città dello Stato Veneto, e sue lodi. 23
Chiese, e Confraternità di Vicenza, oue sono le pitture.
Angeli, Alessandro Maganza. 339. Aracelli. 24
S. Biagio, il Palma. 193. il Maganza. 238. il Damini. 24
S. Bartolameo Canonici Lateranensi, il Maganza. 24
Capuccini, Claudio Ridolfi. 30
Confraternità del Gonfalone, il Palma. 193. il Maganza. 238. Andrea Vicentino ibid. Gio. Battista Maganza. 24
S. Corona, Bassano, 167. Maganza. 238. Gio: Battista Maganza. 24
Duomo, Alessandro Maganza. 237. S. Eleuterio. 238. Hospitale della Misericordia. 240. S. Iacopo. 239. S. Lorenzo. 238. S. Lucia. 240. Madonna del Monte. 240. S. Marco. ibid.
S. Michiele, il Tintoretto. 4
Ogni Santi di Gio: Battista Maganza. 24
S. Pietro, Gio: Battista Maganza. 229. Alessandro Maganza. 23
Riformati, il Caualier Ridolfi. 32
S. Rocco, il Fasolo. 234. il Maganza. 24
Serui, il Palma. 193. il Fasolo. 234. il Maganza, e nell'Oratorio 238. il Damini. 24
Teatini, il Damini. 249. il Maganza. 23
S. Valentino, il Maganza. 23
Viaro, del Peranda. 280. del Tinelli. 29
Vidmani hãno del Tintoretto. 46. del Palma. 200. del Tinelli. 29
Villa Cucca nel Triuigiano, hà del Peranda. 27
Virtù, e sua forza. 285. perche da pochi conosciuta. 20
Vite, di Santa Marta dipinta dal Benfatto. 139. di San Girolamo d. Palma. 179. di Santa Francesca Romana, dal Damini. 250. d. B. Lorenzo Giustiniano, dall'Ingoli. 25.
Vittoria ottenuta da Stefano Contarini doue dipinta, 3
Vittoria ottenuta da' Veronesi à Desenzano da chi dipinta. 12
Vittoria nauale dipinta da Andrea Vicentino. 14
Vittorie di Battolomeo Liuiano, doue dipinte. 19
Voti religiosi, come dipinti dal Peranda. 27.

Z

Zaguri hanno del Tintoretto. 4
Zara come ricuperata. 39. 40. racquistata dal Dandolo. 144. 26.
Zeni hanno del Tintoretto. 2. 45. del Tinelli. 298. del Peranda. 22
Zignoli di Treuigi hanno del Pozzosarato. 8
Zogno nel Bergamasco hà del Caualier Ridolfi. 32

Il Fine della Tauola delle cose Notabili.



IACOPO ROBVSTI
DETTO IL TINTORETTO PITTORE.

VITA
DI IACOPO
ROBVSTI
DETTO
IL TINTORETTO
CITTADINO VENETIANO
Pittore.

NON si deue per auuentura, come alcuni pensano, dar titolo di pregiata a quella Pittura, che tal'hor compare con ricca pompa di colori abbellita, poiche la difficoltà di questa materia non consiste nel saper diuisare in asse, ò in tela il vermiglio, o l'oltramarino; ne meno acquista il nome d'erudito il Pittore, mentre và intessendo di gemme, e di nastri vn crine, ò trapungendo Serico drappo d'arabeschi lauori; ne la perfettione d'arte così sublime termina nell'imitatione de i fiori, delle piante, e degli animali, poiche tali cose ad altro non seruono ne' componimenti delle histor.e, che per recare alcun'ornamento, non già per costituire le bellezze essentiali della Pittura.

Io per me appoggiandomi à sentimento migliore direi, che se bene le piante, e gli animali tutti irragioneuoli, (che hanno trà di loro ancora certa superiorità, per alcune particolari qualità, e per qualche più, e meno apparête bellezza) possiedono d'alcune gradite forme, non possono però pregiarsi di go dere vna forma somma-

mente perfetta, in riguardo a quella dell'huomo, a cui fù compartita bellezza, e dignità maggiorē, & vna armoniosa Simmetria, che gli arreca tale gratia, e decoro. (oltre il possedere le portioni più eccellenti, che nell'inferiori cose sono diffuse, e la ragione, ch'è sua propria dote,) che lo rende superiore ad ogni cosa creata.

L'huomo creato dalle mani di Dio.

Ne da queste conditioni argomentasi in tutto la di lui nobiltà, mà perche come creatura preferita hebbe l'essere dalle mani dell'eterno Facitore, la doue le altre cose col solo cenno della sua onnipotēza furono prodotte, ma in questi si cōpiacque nel cōporlo di fango, formādone ossa cotāte, colligādole insieme co' nerui: aggiūgēdoui, muscoli, arterie, cartilagini, uene, e sottilissime pelli. Indivi solleuò là frōte, affiloui il naso, aprì la bocca, abbassò il mēto, incauò le orecchie, distinse i capelli, gli incuruò le spalle, allargò il petto, allungò le braccia, distinse le mani, rileuò i fianchi, fece muscolose le coscie, nerborute le gambe, posandole sopra le basi fortissime de' piedi: e come supremo Pittore, intinto il pennello nel candore de' gigli, e nel vermiglio delle rose, colorì le guancie, e le molli labra, ed il resto del corpo tutto.

Anima intellettiua accresce perfettione nell'huomo.

Ne quì terminò la marauiglia, poiche infondendogli l'anima intellettiua, lo costituì vn'Imagine di se stesso, recandogli in tale guisa il sommo delle perfettioni. Ma perche fù di nostra intentione solo il fauellare delle forme visiue, tralasciando le interne bellezze, ci basterà l'hauer dato a vedere come il corpo humano, per l'ordine della sua creatione, e per la bellezza delle parti sue, preceda in nobiltà le cose tutte dell'vniuerso: onde si può senza difficoltà conchiudere, che se Iddio nell'ordine della Natura non fece cosa la più bella, ne la migliore dell'huomo, che la più eccellente operatione, che prouenir possa da mano industre, questa sia, se egli saprà con giuste proportioni, con gratiosi moti, & affetti pellegrini formar gli humani corpi: all'hora il Pittore toccherà senza dubbio il punto più difficile dell'arte.

Sarà dunque nostra cura, benche difficile l'impresa, riferendo del gran Tintoretto le attioni, il far conoscere con la narratione delle opere sue, come egli peruenne all'apice laborioso dell'arte; e come co' suoi pennelli recò la maggior perfettione alle Imagini da lui dipinte; e come egli adornò la Pittura delle più scelte, e pellegrine inuentioni; onde la Natura, che tal'hor difettosa rimane, per le sue mani gratia, e grandezza ottenne.

Ma

Ma prima, che c'ingolfiamo nell'Oceano delle tante sue fatiche, dalle quali verrà ogni benche debile ingegno in chiarezza col solo narrarle, che non sono hiperboli le cose, che prendiamo a descrivere, diciamo della sua nascita, & educatione.

Nacque Iacopo in Venetia, Teatro d'ogni marauiglia, l'anno 1512. di cui fù Padre Battista Robusti Cittadino Venetiano, tintore da panni, da che prese il cognome di Tintoretto. Essendo fanciulletto si dava a disegnare co' carboni, e colori delle tinte del padre sopra de' muri, formando figure puerili, che nondimeno contenevano alcuna gratia. Ciò veduto da parenti, stimarono bene, che egli coltivasse la naturale inclinatione: onde il posero con Titiano, nella cui casa trattenendosi con altri giovani, procurava trarre i di lui esempi. Ma indi a non molti giorni, venuto Titiano a casa, & entrato nel luogo degli scolari, vide spuntare a piè vna bancha alcune carte, nelle quali scorgendovi certe figure disegnate, ne ricercò, chi fatte le havesse? Ma Iacopo, che n'era Autore, dubitando haverle errate, timidamente disse, quelle essere di sua mano, e presagendo Titiano da que' principij, che costui potesse divenir valent'huomo, & apportarle alcuna molestia nell'arte, impatiente, salite a pena le scale, e posato il mantello, commise a Girolamo allievo suo, (così può ne' petti humani vn picciolo tarlo di gelosia d'honore,) che tosto licentiasse Iacopo di casa. Onde senza saper la cagione, priuo di maestro rimase.

Si dice, che il Tintoretto stasse in casa di Titiano solo dieci giorni.

Pensi ogn'vno qual disgusto egli sentisse nell'animo. Ma perche simili affronti divengono tal'hora stimoli pungenti a gli animi gentili, e danno materia di generose risolutioni, eccitato Iacopo da generoso sdegno, benche fanciullo, girò nella mente sua il modo di condurre a fine l'incominciata impresa: ne sciandosi soprafare dalla passione, conoscendo il valore di Titiano, di cui si predicavano cõmunemente gli honori, pensò in ogni modo cõ lo studiare dalle opere di quello, e da i rilievi di Michel'Angelo Buonaroti, riputato padre del disegno, divenir Pittore. Così con la scorta di questi due lumi divini, che la Pittura, e la Scoltura resero così illustre ne' moderni tempi, s'incaminò alla bramata meta: non essendo che saggio consiglio il provedersi di sicura scorta in malageuole camino, che additi il sentiero. E per non deviare dal proposto rema, scrisse le leggi allo studio suo ne' muri d'vn suo gabinetto in tale guisa.

Titiano, e Michel Angelo Maestri del Tintoretto.

Il

Il disegno di Michel Angelo, e'l colorito di Titiano.

Indi si mise à raccorre da molte parti, non senza graue dispendio, impronti di gesso tratti da marmi antichi: si fece condur da Firenze i piccioli modelli di Daniello Volterrano, cauati dalle figure delle sepolture de' Medici, poste in San Lorenzo di quella Città, cioè l'Aurora, il Crepuscolo, la Notte, & il Giorno, sopra quali fece studio particolare, traendone infiniti disegni à lume di lucerna, per comporre, mediante quelle ombre gagliarde, che fanno que' lumi, vna maniera forte, e rileuata. Così da qualunque braccio, mano, e torso, che raccolto haueua, non restaua di continuamente studiare, riportandogli in carte tinte co' carboni, & acquarelli, toccandogli co' lumi di gesso, e di biacca, apparando con tali maniere le forme occorrenti per lo bisogno dell'arte.

Conoscena egli bene con l'acutezza dello ingegno suo, che per diuenir gran Pittore, faceua di mestieri lo assuefare il disegno sopra scelti rilieui, e dipartirsi dalla ristretta imitatione della Natura, la quale produce per lo più le cose imperfette, ne accoppia insieme, che difficilmente, come altroue toccammo, le parti tutte di corrispondente bellezza. Andaua anco saggiamente osseruando che gli eccellenti Artefici hebbero per intento di cauare vn'estratto del bello della natura, e coaiutandolo nelle parti mancheuoli farla apparire nelle opere loro in ogni parte perfetta. Ne tralasciana di copiar di continuo le Pitture di Titiano, sopra le quali stabilì il modo del ben colorire: onde auuenne, che molte cose dipinte nella sua fiorita età ritengono in tutto di quello stile à quale giungesse alcune delle osseruationi, che apparate haueua cõlo studio; e seguendo (senza intepidire il corso delle fatiche) la traccia de' buoni Maestri, andauasi auuanzando à gran passi alla perfettione.

Lo studente deue aggiungere.

Si pose anco à disegnare da corpi naturali, formandone varie attitudini, alle quali daua gratia ne' mouimenti, cauandone ancora infiniti scorci. Talhora scorticaua membra di cadaueri, per vedere la ragione de' muscoli, procurando di accoppiare, ciò che osseruaua nel rilieuo col naturale: apprendendo da quello la buona forma, da questi la vnione, e la tenerezza.

Modo dello studio suo.

Esercitauasi ancora nel far piccioli modelli di cera, e di creta, vestendoli di cenci, ricercandone accuratamente con le pieghe

de'

e' panni le parti delle membra, quali diuisaua ancora entro piccole case, e prospettiue composte di asse, e di cartoni, accommodandoui lumicini per le fenestre, recandoui in tale guisa i lumi, e le ombre.

Sospendeua ancora alcuni modelli co' fili alle trauature, per osseruare gli effetti, che faceuano veduti all'insù, per formar gli scorci posti ne' soffitti, componendo in tali modi bizzarre inuentioni: le reliquie de' quali si conseruano ancora nella stanza secreta ria de' pellegrini suoi pensieri.

Con questi fondamenti ergeua il Tintoretto, la fabrica dello studio suo, poiche il principiar bene in ogni disciplina, è vn'auuanzare dello studio, come alcuno disse.

Chi ben comincia hà la metà dell'opra.

Guarino. Atto 1. Sc. 1.

Procuraua ancora, per farsi pratico nel maneggiar colori, (non bastando lo studio senza il praticarlo) di ritrouarsi in ogni luogo, doue si dipingesse: e dicesi, che tratto dal desiderio di operare, se n'andasse fino co' muratori à Cittadella, oue intorno al raggio dell'horologio fece alcune fantasie, solo per hauer materia da sfogare la mente sua ripiena d'innumerabili pensieri.

Praticaua in oltre co' Pittori di minor fortuna, che dipingeuano alla piazza di San Marco le banche per dipintori, per apprendere i modi loro. Piaceuale nondimeno più il colorire dello Schiauone, quale coaiutaua volentieri ne' suoi lauori, senza veruna mercede, per impadronirsi di quella bella via di colorire: e gli seruì medesimamente nelle case de' Zeni à i Crociferi, oue in vn canto nella sommità fece la figura d'vna donna distesa: e dopo qualche tempo operò da se verso il campo la Conuersione di San Paolo, con molte figure, delle quali apena appariscono i vestigi, & in quegli anni puerili fece tuttauia, per la compagnia de' Santi la vita di Santa Barbara compartita in vn fregio intorno à muri, e la figura di San Christoforo sopra il campo, hor del tutto consumata.

In que' tempi ancora, che dir si puotero i felici della Pittura, pullulauano in Venetia molti giouani di bell'ingegno, che ripieni di buon talento faceuano progressi nell'arte, esponendo à gara nella merceria i frutti delle fatiche loro, per attendere il sentimento dagli spettatori: ed il Tintoretto anch'egli con sue inuentioni, e fan-

Il Tintoretto copioso d'inuentioni.

fantasie, non mancaua di far vedere gli effetti, che Dio, e la Natura operauano in lui. E trà le cose, ch'egli espose, furono due ritratti di se stesso, con vn rilieuo in mano, e di vn suo fratello, che suonaua la cetra: finti di notte, con si terribile maniera, che fece stupire ogn'vno: onde vn gentile spirito rapito a quella vista da Poetico furore così cantò.

Si Tinctorettus noctis sic lucet in vmbris,
Exorto faciet quid radiante Die?

Pose anco vn'historia con molte figure in Rialto, che volato ne l'auiso a Titiano cosa trasferitosi in fretta, non puote contener le lodi, tutto che bene non sentisse del vilipeso scolare: essendo l virtù di tale conditione, che trae dall'inuidia stessa le lodi, ch non può di meno di celebrar quel merito, che nell'inimico, tal hor campeggia.

Ma veniamo con breuità a raccorre quelle operationi, ch'egl fece negli anni dell'Aprile suo nouello, dalle quali si farà la conse quenza de' frutti degli anni maturi. Ma perche all'hora in Veneti solo si predicauano le opere del Vecchio Palma, del Pordenone di Bonifacio: ma più d'ogn'altro di Titiano, a cui per lo più co correuano gli impieghi di consideratione, e non restaua m do al Tintoretto di poter far conoscere esattamente il suo valor perche lo esercitarsi in opere publiche da materia di studio ma giore, per auuanzarsi nel cõmune concetto, onde intraprese og laboriosa fatica per superare quelle difficoltà, che per ordinar s'interpongono à principianti non conosciuti. Non è sentiero più malageuole da calcarsi, che quello della Virtù, seminato sassi, e di spine: ed il premio di nobili sudori è vn aura in fine, ch non nutre, e tosto sparisce.

Hor frà le cose dunque, ch'ei prese à dipingere furono i portei dell'organo ne' Serui, facẽdoui due gran figure de' Santi Agostino Paolo, e l'Annuntiata nella parte interna, e sotto quelle Cain che vccide Abelle a fresco, e ne' lati d'vn'antico Altare, nella Cappella al dirimpetto, dipinse similmente nostra Signora Annuntiat dall'Angelo.

Nella Maddalena pose vn quadro sopra le cornici della predi

di

di Christo, mediante quella Santa diuenne penitente ; e dopo in altro quadro fece il transito suo mentre fù communicata da San Massimino, oue sono ancora ritratti de Preti di quella Chiesa, & vn seruo ginocchioni, che tiene vn torchio, & allunga vn braccio, sostenendo la Santa in gratiosa attitudine.

In San Benedetto fece la tauola dello Altar maggiore entroui a Vergine con più Santi.

In altro la nascita del Saluatore; nell'organo l'Annontiata, e la Samaritana al pozzo: ma essendosi rinouata quella Chiesa furono leuate le Pitture, & alcune solamente rimesse.

In Sant'Anna operò poscia vn quadro della Sibilla Tiburtina, che additaua ad Ottauiano Imperadore la Vergine col nato bambino in vn raggio di gloria, incui riposto vn ritratto, hor posto nell'Altare della Scola vicina; e nello Spirito Santo picciola tauola della uisita de' Magi. Nel Carmine quella della Circoncisione, creduta da molti dello Schiauone, trasformandosi tal'hora in quella maniera.

Circa l'anno 1546. dipinse à fresco lo aspetto della Casa de' Fabri dell'Arsenale, diuisandoui il conuito di Baldassar alla mensa co' suoi beuendo ne' vasi sacri con que' diti, che scriuono nella parete *Mane, Thecel, Phares*, quali parole predicenano, la diuisione di quel Regno, con le quali operationi formò concetto in ciascuno, ch'egli douesse riuscire vn miracolo dell'Arte. Daniel cap. 5

Crescendo poscia in valore fece opere più considerate, & erudite, che furono due quadri in S. Ermacora della Cena di Christo, e del lauar de' piedi a gli Apostoli, con vedute di belle prospettiue: ma il secondo fù leuato rimettendouisi la copia. In San Seuero dipinse in lunga tela la Crocefissione del Saluatore, compartendoui in vari officij quantità di figure, la Vergine con le Marie a pie della Croce, e que' soldati, che giuocano le di lui vesti, acconci in naturalissime positure con dotti sentimenti de' muscoli nelle parti scoperte, vsandoui vn colorito tenero, e soaue, e bene intese forme: da che si comprende, quanto le fosse stato gioueuole lo studiare dalle opere di Titiano, e di Michel'Angelo. Quindi è, che il Tintoretto è degno di molta lode, perche seppe valersi delle cose studiate, e ridurle nella via sua, formãdo vna maniera artificiosa, e ripiena di molte bellezze, onde viene ammirato, riuerito da' Professori. Detto S. Marcola.

Indi lauorò nella Trinità cinque quadri continenti la Creatio-

ne del Mondo: e trà questi sono celebratissimi quelli ou'è dipinto l'errore de' primi nostri padri, che à persuasione del Serpente mangiano il vietato pomo; e Caino, che vccide il fratello Negli altri diuise la creatione de' pesci, degli animali, e la formatione di Eua.

Vedi come assottiglia l'arte.

Mà ragionando il Tintoretto di que' due, soleua dire, che ritrasse que' corpi con molta applicatione dal naturale, ponendoui sopra vna grata di filo, per osseruare puntualmente oue feriuano le parti delle membra: a' quali però aggiunse certo accrescimento di gratia ne' contorni, che appreso da' rilieui haueua, (senza di che poco si apprezzano le figure,) e volle in quegli ignudi, (diceua egli) dar à vedere il modo, che tener si deue nel cauare le cose da viuo; ne giamai hauerebbe ridotti que' corpi ad vna tanta esquisitezza, se non vi hauesse acconcio ciò, che vidde mancheuole nel naturale: facendo espressamente conoscere, che il buon Pittore deue accrescere alla Natura bellezza con l'arte.

Iuggno del Tintoretto.

Era in costume ancora in quella Città (come dicemmo) il dipingere le case à fresco, conseruandosene alcune ancora con lode delle famiglie; e fabricandosene vna al ponte dell'Angelo, parue a Tintoretto opportuna occasione al suo pensiero, ragionandone co' Muratori, à quali spesso veniua (come nella vita dello Schiauone toccammo) dato il carico di prouedere del Pittore: e n'hebbe in risposta, che i Padroni non voleuano farui veruna spesa. Mà egli, che haueua terminato dipingerla ad ogni maniera, propose di farla con la recognitione de' soli colori: il che riferito à Padroni, con difficoltà ancora (così l'infelice virtù non troua luogo da collocarsi) se ne compiacquero.

Ottenuto l'impiego volle sodisfare al genio suo. Onde fece nella parte inferiore vna battaglia di Caualieri sopra infuriati Caualli, e vi attrauersò vna cornice sostenuta da mani, e piedi finti di bronzo: e sopra vn'historia, & vn fregio con molte figure: e nella sommità trà le feneſtre finse alcune donne, acconcie in belli atteggiamēti, dimostrando in ciascuna cosa l'artificio, e la prontezza dell'ingegno, che ne rimasero confusi i medesimi Pittori.

Vn simile capriccio le capitò nella mente, prendendo à dipingere vna picciola Casa d'vn Tintore, al ponte di San Giouanni Laterano, nella quale formò vn Ganimede ignudo rapito da Giouе.

ue transformato in Aquila. Ne quì pensò à rappresentare vn giouinetto molle, e delicato, come lo descriuono le penne de' Poeti: mà solo ad esprimere la conditione d'vn corpo muscoloso, e ripieno di sentimenti; ed in si fatto modo il fece, che non può essere più fieramente dipinto. Dimostra la forza dell'arte

E perche bolliuano del continuo i pensieri nel secondo ingegno suo, pensaua ad ogn'hora il modo di farsi conoscere il più arischiato Pittore del Mondo. Quindi si offerse a' Padri della Madonna dell'Horto di fargli quei due gran quadri della Cappella maggiore, che può ascẽdere lo spatio di cinquãta piedi in altezza. Se ne rise il Priore, stimando non essere basteuole per quell operatione l'entrata dell'anno, licentiandone il Tintoretto, ilquale senza smarrirsi soggionse, che altro non pretendeua per quella operatione, che vna ricognitione per le spese, volendo delle fatiche sue farglene vn dono. Sopra che riflettendo il saggio Priore, pensò non si lasciar fuggir di mano così bella occasione, e conchiuse seco l'accordo in ducati cento.

Sparsasi la fama di quel trattato, diede materia di prouerbiare à Professori, vedendo come il Tintoretto occupaua con tali maniere le opere più cospicue della Città, non hauendo di mestieri di nouelle attestationi della sua Virtù, poiche l'arte ridotta à tale partito, veniua à riceuere non lieue nocumento.

Ne vi è dubbio, che ogni professione prende augumento dal decoro, e dalla riputatione: e la Pittura in particolare: ne le opere giamai d'alcun Pittore, benche eccellente, peruennero, che difficilmẽte à sublime concetto, auuilite dal suo Autore. Gli applausi concorrono oue le apparenze sono maggiori, e stimasi dal Mondo il ritrouarsi il sommo della perfettione, oue si profondono i tesori, poiche il genio nostro vuol esser tiranneggiato dal desiderio. Ma il Tintorettoperò non seppe profittarsi di questa pratica, si che fece vna poca raccolta delle tante seminate fatiche, che douenano di ragione apportarle commodi, e fortune di consequenza.

Ma poco egli badò à querele de' Pittori, non proponendosi altro per fine dalle fatiche sue, che la sodisfattione, e la gloria, che non è chelodata, benche prina dell'vtile. Hor seguitiamo à ragionar de' quadri. In vno figurò l'attione esecranda degli Hebrei, quali in mercè de' fauori ottenuti dalla prodiga mano di Dio, si eresFine del Tintoretto delle opere dell'horto.

fero l'Idolo del Vitel d'oro, (può dirsi esecrando più d'ogn'altro i peccato dell'Idolatria, poiche quanto à se viene ad annichilare l' stesso Dio) portato dagli Hebrei con solenne pompa sopra ad v palco adorno di gemme, e di maniglie alla presenza del popolo seguito da festeggiante schiera d'huomini, e di donne con frondi e cembali in mano: e trà primi è vna donna vestita d'azzurro, ch ad altri lo addita, della quale non si può descriuere la gratia, e l'artificio. Stanno in vn canto alcuni vecchi Artefici con isquadre, e compassi in mano, accennando la composta loro Deità. Sopra le ripe del vicino monte veggonsi infinite donne, che in segno di letitia hanno appesi i drappi, e le cortine al monte, e vicendeuolmente si staccano dal collo, e dalle orecchie i pendenti, e le gemme, per farne dono alla loro creduta Deità. In tanto sopra ad vn'alta rupe cinta d'ogn'intorno d'oscure nubi, se ne stà Mosè riceuendo la legge da Dio, sostenuto da vn groppo d'Angeli ignudi, composti in leggiadre, e gratiose attitudini.

Tralascio il descriuere l'ordine del componimento, così bene dispiegato: lo studio, l'energia, e'l disegno posto nelle membra de' portatori, che non si può restringere in breue giro di parole vna così numerosa, e dotta inuentione: ne si deue credere, che l'Autore mosso, che da prurito di gloria vna tale fatica intraprendesse.

Nell'altro espresse l'vniuersale Giudicio, oue appare il terrore, e lo spauento di quell'estremo giorno. Stà nella cima Christo Giudicante, la Vergine, e San Giouanni inginocchioni innanzi, il buõ Ladrone con la Croce in collo: e al dirimpetto le virtù Theologali, che sono i mezzi per ripararsi dall'ira diuina. Sopra le nubi in più giri siedono i Santi: e per di mezzo scendono gli Angeli, che dan fiato alle trombe, risuegliando i morti al Giudicio. Nel finistro lato euui vn misto d'huomini, e di donne, che precipitosamente cadono, cacciati con ispada vibrante da San Michele. E perche il Tintoretto volle far anco vedere il risorgere di quelli, che hebbero il sepolcro nelle acque, fece di lontano con bizzarro pensiero vn fiume ripieno di corpi, portati rouinosamente da quelle onde. Finsevi ancora la barca di Caronte ripiena di dannati, condotta all'Inferno da Demoni, che han sembianti di fiere, e di mostri horribili: e volendo naturalmente anco dimostrare il modo della Risurrettione de' corpi, ne fece alcuni nel vicito sito, che han già ripresa la carne; altri han teschi di morto, dalle cui brac-

Osserua l'ordine.

braccia ispuntano frondosi rami, sorgono dalla terra ; altri con furia salgono da' sepolcri ; ed in confuso molti auuiticchiati co' Demoni cadono nello Abisso. Mira la bizzarria.

Quì non prerende la penna , che di accennare di così stranagante,e numerosa inuentione il concetto , poiche il descriuere le attitudini infinite di quelle figure;la fierezza de' corpi; l'arte vsata nello sfuggimento di quel fiume ; & le molte dotte osseruationi, che vi si mirano,stancherebbono di qualunque ardito scrittore lo ingegno:poiche le operationi,che tengono del prodigioso, si possono bene con la penna in qualche parte adombrare , ma non à pieno rappresentare.

Nel di fuori à portelli dell'organo dipinse poi Nostra Signora fanciulla , che maestosa sale i gradi del Tempio , standoui il Sacerdote nella sommità per riceuerla : & sopra quelli vi accommodò molte figure , che si vanno diminuendo, conforme il mancar di que'gradi;& à piedi vi stà vna donna diritta in ischiena, che accèna la Vergine ad vna sua fanciulla,dellaquale è inesplicabile la gratia,& il monimento;e nel di dentro feceui quattro Angeli volanti, che arrecano la Croce à San Pietro,sedente in habito Pontificale ; & in altra parte stà San Cristoforo ginocchioni, che attende il colpo della spada dal manigoldo , con ispoglie militari tratte per terra;e dal Cielo scende vn'Angelo lietissimo con palma in mano .Le quali fatiche , oltre le conditioni essentiali dell'arte di che sono adorne,furono dal Tintoretto vagamente dipinte.

Nella Cappella del Cardinal Contarino fece dapoi la tauola di Santa Agnese, accompagnata da numero di Gentildonne , che han volti vezzosi , e leggiadramente vestite : la quale co' preghi suoi ritorna in vita il figlio del Prefetto , che volendole far violenza cadè morto . Quì si ammira la perfettrione della Christiana religione , che per le offese riceuute corrisponde effetti di pietà . Veggonsi di lontano alcune vedute de' porticali, con Angeli,che assistendo al miracolo , rendono copioso il componimento.

Ma passiamo à ragionare ancora di più elaborate fatiche . Già con l'opportunità de' Pittori eccellenti, che fiorirano tuttauia in Venetia,si abbelliuano le Chiese , & i ridotti delle Confraternità di nouelle Pitture, migliorando quella rozza & antica maniera di dipingere,vsata da vecchi Pittori , poco all'occhio aggradeuole . Hor essendo alcuni de' Gouernatori della Confraternità di San Marco

Marco congiunti al Tintoretto, gli allogarono vn quadro di pie venti in circa per ciascun lato, in cui rappresentò vn miracolo c San Marco, auuenuto nella persona del seruo d'vn Caualiere c Prouenza, il quale contro il volere del Padrone partitosi per visita re le reliquie di San Marco, ritornato ch'egli fù, comandò il Caua liere, che in emenda della trasgressione gli fossero tratti gl'occhi, spezzate le gambe.

Quì dunque il Tintoretto dipinse quel seruo frà le rotture de legni, e de' ferri alle stuti per lo tormento; & in aere si vede compa rir San Marco in suo aiuto in vno scorcio marauiglioso accommo dato, mediante che quegli rimase illeso: poiche non mancano Santi del loro patrocinio nelle tribulationi à suoi diuoti. Assistono à tanto miracolo molti personaggi vestiti con zimarre, & orna menti barbareschi; soldati, e ministri in atto di ammiratione: vi de' quali dimostra al suo Signore, che siede in alto, ripieno di ma rauiglia, i martelli, e le fratture de' legni. Sonoui alcuni aggrappat à colonne, e frà gli stupori di quel marauiglioso componimento è vna donna appoggiata ad vn piedestallo, che si lancia in die tro per vedere l'attione, così pronta, & viuace, che viua rassem bra.

Hor di questa incomparabile Pittura basti l'hauerne leggier mente delineato il concetto, poiche la Fama con eterno grido ne spiega del continuo gli honori: & ogni studioso, & pellegrino in gegno tratto à vederla, afferma iui terminarsi le vltime pretensio ni dell'Arte.

Ma perche la Virtù incontrò sempre nelle difficoltà, auuenne che nato disparere trà confrati, volendo alcuni, & altri nò, che i quadro vi rimanesse, per le loro ostentationi: perloche sdegnato i Tintoretto, lo fece distaccare dal luogo posto, & à casa il riportò Finalmente quietato il rumore, vedendosi quelli della fattione nemica scherniti, pensando à quanto di perdita si faceua con la priuatione di quella Pittura, acclamata dall'vniuersale per mara uigliosa, si ridussero à ripregarlo, che la riponesse: ed egli sospe dendone per qualche tempo gl'animi loro, in fine ve la remisse. Raddolcirono poi il di lui disgusto, assegnandogli tre quadri in ol tre per quelle Sale, ch'egli diuisò in questa maniera.

Sabell. Deca 1. lib. 3.

Nel primo si vede il modo tenuto nel leuare il corpo di S. Mar co in Alessandria, che ottennero Buono da Malamocco, e Rustico da Torcello Mercatanti Venetiani da Sacerdoti Greci, e vi appa iono

iono in lungo porticale molti sepolcri appesi a' muri, tirati in bella prospettiua, da' quali si cauano molti corpi, e nel pauimento è quello di San Marco, in tale positura accommodato, che segue l'occhio douunque si gira. Finseui di più ingegnosamente vn'indemoniato iui condotto, come suole auuenire nelle motioni de' corpi Santi, in cui si veggono le agitationi, che fà il Demonio ne' corpi humani. Vedi che propria osseruatione.

Nel secondo è portato il corpo del Santo da Mercatãti detti alle naue; e di lontano scorgesi l'aria tenebrosa, con fulmini cadenti, misti con rouinosa pioggia e lo spirito di San Marco, che preso forma di nube le precorre il camino: da che spauentàti gli Alessandrini, mossi dalla fragranza sparsa per impedirlo, si fuggono ne' porticali vicini, vn de quali mezzo ignudo tẽta nascondersi nel mantello, hauendo agio in tanto i pietosi portatori di condurre saluo alla naue lo acquistato tesoro. Pellegrino penfiero.

Il terzo cõtiene vna fortuna di mare, oue S. Marco saluò dall'onde un Saracino, che postosi con altri Infedeli sopra vna naue dirizzata al viaggio d'Alessandria, fù rotta dal furore de' venti. Hor questi inuocando il nome del Santo, fù da quello riportato nello schifo, oue i Mercatanti Venetiani erano saliti per iscampo. Vedesi quel picciol legno abbattuto dalla procella, & scopresi il timore ne' marinari, nello abbandonar che fanno de' remi, credendosi perduti. Con tale fiducia il Saracino si sottrasse dal periglio del mare; poiche la fede hà virtù tale, che anco ne' barbari petti rapisce le gratie dal Cielo. Ne poteua altro pennello più ingegnosamente di tanto miracolo spiegare il sentimo, aggrandito marauigliosamente con l'arte dall'Autore: e tra que' marinari ritrasse Tomaso da Rauenna celebre Filosofo in veste dorata Ducale. E marauigliosamente rappresentato.

Essendosi diuulgato il nome del Tintoretto, reso illustre per le cose operate, volle il Senato, che alcuna opera egli facesse nella Sala del Maggior Consiglio, poiche di tempo in tempo andauansi ricoprendo le vecchie historie già dipinte da Guariento, da Gentile da Fabriano, dal Pisanello, dal Viuarino, e da altri Pittori di quella scorsa età, ch'erano in parte redipinte da Gio: Bellino, da Gentile il fratello, da Titiano, e da altri Pittori.

Hebbe egli dunque il carico di far l'historia di Federico Imperadore, che riceueua la corona Imperiale in Roma per mano del

Pon-

Platina nella vita di Adriano IV.

Pontefice Adriano. Quì rappresentò con molto decoro la Corte del Papa, con Cardinali, Vescoui, & Senatori Venetiani, tra' quali erani Stefano Tiepolo Procuratore di San Marco, Daniel Barbaro, il Grimano Patriarca d'Aquileia, & altri nobili Venetiani. E sotto erani scritto.

ADRIANVS PONT. MAX. FEDERICVM AENOBARBVM ROMANI IMPERII INSIGNIBVS IN D. PETRI DECORAVIT.

Platina nella vita di Alessandro III.

Et perche poco dopo Paolo da Verona conseguì vn quadro per l'istessa Sala, operò il Tintoretto in sì fatto modo co' suoi fauori, che vn'altro anch'egli ne ottēne (parēdole hauer fatto poco nell'opera predetta, che fù il quarto in ordine nell'entrata del Consiglio) dipingendoui Alessandro Terzo Pontefice con numero di Cardinali, e di Prelati, che scommunicaua l'Imperadore accennato, esprimendo in quella attione l'horrore, e lo spauento ne' circostanti, che apportar suole vna tanta maledittione, facendoui quel Pontefice in atto di gettar le candele spente fra'l popolo. E per hauer materia da sfogare il suo capriccio, (non appagandosi di ordinari pensieri) finse vna zuffa di gēte plebea, che percotēdosi trà di loro, tentauano rapirsi di mano le gettate candele; oltre che egli condusse qualunque parte di quella historia con sommo studio, & accuratezza, in modo che era predicata da ciascuno per singolare fatica. Era sparso il quadro ancora de' ritratti di Marchiò Michele Procuratore di San Marco, di Michel Suriano, & d'altri personaggi illustri, che per ridurci à breuità tralasciamo di mentouare. Et à piè dell'historia leggeuasi.

IN-

INSOLENTES FEDERICI CONATVS ALEXANDER PONTIFEX ANATHEMATE, ET BELLO INDICTO DEPRIMIT, ET PROPVLSAT. FEDERICVS IMP. INIQVO EDICTO SVBDITOS SVOS AB ALEX. PONT. ALIENAT.

Dipinse poi nella Sala dello Scrutinio in vna gran tela, che ricopriua tutto il vano, sopra il tribunale l'estremo Giudicio. Christo era nel mezzo giudicante, sostenuto da vn groppo d'Angeli ignudi; e ne'lati cinto da Cittadini del Cielo; standoui nella parte destra gl'eletti, misti cõ Angeli, in atto di salire alla gloria, & i dannati nella sinistra, guidati con furia da Demoni all'Inferno; inserendoui quantità di corpi ignudi in più maniere dottamente disposti. Ed era tale il motiuo, che cagionaua quella Pittura, che atterriua gl'animi in vederla. Mà questa sì grande fatica, con le due accennate historie, rimase incenerita l'anno 1577. nello incendio del Palagio.

Ma passiamo in San Rocco, oue il Pordenone haueua dipinto la tribuna a fresco, & il Tintoretto parimente fattoui due historie à oglio nella sommità de' muri della Conuersione di S. Paolo, e di S. Rocco visitato dalle fiere nel deserto. Poi sotto altre due ve ne aggiunse di perfettione maggiore, di piedi ventiquattro in circa in lunghezza.

L'vna è di San Rocco entro l'Hospitale, che sana col segno della Croce vn'appestato, che sollenandosi vna gamba le mostra la ferita. Il rimanente di quell'hospitio è ripieno di donne, & d'huomini infermi. Alcuni saliti sopra banche si sfasciano le ferite; altri languenti si veggono tratti per terra in iscorci marauigliosi, in guisa che pare eschino co' piedi fuor della tela; alcuni vecchi vengono sostenuti da giouani, e donne sollenate ne' letti, che fan sembianti di raccomandarsi alla pietà del Santo.

Siamo al termine della marauiglia.

Hor questa opera celebre per la rarità della compositione, poiche ogni sua parte rappresenta una tale mestitia appropriata al luogo, che desta negl'animi affetti di commiseratione, per l'esqui-

sitezza del disegno, e per l'eccellenza del colorito, (poiche quei corpi non paiono composti di colori: ma formati di viua carne,) è degna di tutte quelle lodi, che dar si possono ad vn'opra di somma perfettione. Ne quì ritrouò giamai l'inuidia onde appoggiarsi, concorrendo il parere di tutti coloro, che bene intendono, che non può essere con più eruditione dipinta.

L'altra contiene il Santo ferito dal morbo, giacente nel letto, visitato da vn'Angelo lietissimo, adorno di vaghissima veste, che lo consola. L'ordine di quel componimento è degno di commendatione particolare; essendo diuisato d'alcuni pazzi incatenati, co' ceppi à piedi, e d'altri ancora (oltre gl'infermi) che spuntano fuori col capo dalle ferrate collocate nel piano, a quali vien posto il cibo dagli spedalieri, che ne forma il più curioso capriccio, che giamai si vedesse. Ma perche le inuentioni del Tintoretto per la moltiplicità, & singolarità delle cose si rendono inesplicabili, si condoni il difetto alla penna, se pienamente non sà co' suoi tratti figurarle.

Osserua la bizzaria.

A mezza Chiesa dipinse ne' portelli di grande armario, (oue si conseruano voti di pij diuoti in concorrenza del Pordenone, che vn simile nel dirimpetto haueua dipinto,) Christo, che comanda al paralitico, che prenda il suo letto, e camini: che non fù men pretiosa Pittura delle accennate, essendo arricchita di quella gratia, che seppe arrecarui l'Autore, poiche ogni strisc io del suo pennello era vn tratto di gloria per la sua immortalità; e ne' portelli dell'organo fece S. Rocco, che riceue in Roma la benedittione dal Pontefice, & nel rouescio di quelli l'Annunciata.

Quasi circa il medesimo tempo si pose mano alle Pitture della volta della Libraria di San Marco, che furono compartite da Titiano, che haueane il carico da Procuratori, trà lo Schiauone, Paolo da Verona, Battista Zelotti, Gioseppe Saluiati, Battista Franco, & altri giouani tenuti allora in concetto di valorosi, escludendone il Tintoretto, che ottenne dopo anch'egli da Procuratori medesimi di fare alcuni Filosofi intorno à muri, tra' quali fù vn Diogine ignudo posto à sedere, così fieramente colorito, che sembra diuiso dalla nichia, oue è dipinto: che in effetto è stupenda figura, per la qualità del corpo, con ogni accuratezza disegnato, e per la positura verisimile del personaggio. Stasene egli pensoso con le gambe incrociate, appoggiando il mento ad vn braccio, che sopra l'vna delle coscie riposa, in cui si comprende fino il genio di quel

quel Filosofo ripieno di profonde meditationi ; vendicandosi il Tintoretto con l'eccellenza di quella figura del torto fattole da Titiano , dando chiaramente à conoscere quanto fosse stato seco partiale. Il Tintoretto vendicato.

Ma continuamo il fauellare delle Pitture di S Rocco, poiche essendosi trasferita la Scola da' Cõfratil'anno 1488. già situata vicino a Santo Stefano, oltre il gran canale, fù da medesimi con magnifica spesa rinouata con modelli di Iacopo Sansouino Scultore, & Architetto Fiorentino vicino à Frari .

Hor que' Confrati pensarono poi circa l'anno 1560. di fare alcuna Pittura cospicua nella parte dello albergo, ricercandone i migliori Pittori della Città , che vn lor disegno facessero per l'ouato di mezzo il palco: tra' quali fù annouerato il Tintoretto; che ottenuta secretamente la misura dello spatio da' seruenti, mentre gli altri si affaticauano nel condurre i loro disegni, con mirabile prestezza ne fece la Pittura con San Rocco nel mezzo d'vn Cielo, incontrato da Dio Padre, con Angeli, che stanno al corteggio, e tengono le insegne del suo pellegrinaggio ; & senza farne motto ad alcuno al luogo suo l'affisse . Celebre Pittura.

Il giorno poscia destinato comparuero Paolo da Verona , Andrea Schiauone, Gioseppe Salviati, Federico Zuccaro, mostrando i loro disegni, & ricercato il Tintoretto , che spiegasse anch'egli il suo, fece scoprire la dipinta tela, che artificiosamente hauea otturata con vn cartone, dicendo hauerne fatto quel disegno, sopra del quale non poteuasi prendere alcuno errore : & quando non gradissero il pronto suo seruigio , ne faceua vn dono à Santo Rocco, dal quale haueua ottenuto molte gratie . Rimasero stupidi que' Pittori nel vedere opera sì bella, condotta nella breuità di pochi giorni ad vna tanta esquisitezza ; & raccogliendone i loro disegni, dissero à confrati, che non douessero pretender di più , poiche il Tintoretto mediante il suo valore haueuasi acquistato l'honore . Nondimeno quelli alterati insisteuano, che si leuasse la Pittura sua, non hauendo eglino dato vn simil ordine ; ma solo di vedere vno schizzo dell'inuentione, per conferir l'opera a qual di loro gli fosse stato in piacere; ma essendo astretti à ritenerla, (non potendosi per loro leggi rifiutar cosa donata al Santo, & perche in effetto era stimata in sommo grado eccellente,) concorrendo la maggior parte de' voti in fauore del Tintoretto, fù stabilito, che egli fosse con degna ricompensa riconosciuto . E riceuendolo nell'ordine loro, fù Accortezza del Tintoretto

decretato, che à lui solo si dasse l'impiego del rimanente delle Pit-
Il Tintoretto ripendiato dalla Scola di San Rocco. ture, che occorrer potessero per quelle Sale, assignandoui ducati cento per annuale prouisione per lo tempo di sua vita, douendo egli per questo effetto dar vn quadro compito per ciascun anno. Ma il Tintoretto procurò poi quãto prima ei puote di sbrigarsene, tirando per molto tempo (da che le Pitture furono compite) l'annuale pensione; onde ridotto alla vecchiaia soleua motteggiando dire, che desideraua ancor viuere per mille ducati di vita. Dipinse poi per lo compimento del palco accennato le sei Scole grandi della Città, compresaui quella di San Rocco, con gli habiti & insegne loro.

Pitture dello albergo. Seguitò poscia à compartire nel giro di quell'albergo i principali auuenimenti della Passione di Christo: e nell'angolo sinistro nell'entrata lo rappresentò innanzi Pilato inuolto in vn panno lino, ripieno di tale gratia, e diuinità, che si può credere, che l'humanato Dio in tale sembiante si vedesse in quella attione: ma quello, che rende più ammirabile quella figura, è l'hauerui il Tintoretto ricercato così gentilmente, con le piegature del drappo, le parti tutte delle mẽbra, e datoui soauemente il moto, e nel volto diuino espressa la pietà del Redentore.

Quì s'arresta la mano, mentre si accinge à descriuere le conditioni di così rara Pittura, che non s'agguaglia stile di penna mortale a celeste concetto.

Sopra la porta dipinse il miserando spettacolo del Saluatore mostrato dà Pilato al popolo; e nell'Angolo destro vien condotto per la sommità d'vn monte al Caluario, da numero di sbirraglia accompagnato; & con nouello pensiero vi fece due ladroni, con le Croci legare sopra le spalle, che per le radici del monte seguono l'affannato Redentore.

Nello aspetto principale, oue siedono i Confrati nelle loro reduttioni, figurò poi in gran tela la Crocifissione, facendoni cadere ogni auuenimento di consideratione narrato dagl'Euangelisti. Quì si vede nel mezzo del Caluario il Saluatore in Croce. A piedi
Auuenimenti principali della Passione rappresentati. è la Vergine Madre, rapita in vn'estasi di dolore in collo alle Marie sorelle, cadute anch'elle in Angonia, e San Giouanni, & la Maddalena mirano in atti dolenti il Crocefisso. In tanto vn ministro salita vna scala appoggiata alla Croce se ne stà bagnando la spongia nello aceto, e fiele, per accrescere con quell'amara beuanda maggior pena allo assetato Redentore. Nella sinistra parte alcuni

cuni de' crocifissori stendono con molta furia vn de' ladroni ignudo sopra l'vna delle Croci; chi gli affetta le mani per inchiodarlo; chi fora il da piè di quella; vn'altro somministra i chiodi, & chi raccoglie le funi. Nella destra parte già si vede il compagno confitto dirizzato in alto, sollenato da alcuni con lunghe funi, che in quella attione esprimono lo sforzo de' muscoli esposti à quella fatica. Trà le rotture de' sassi di mezzo il monte tre soldati posate le balestre, e le zagaglie, giuocano le vesti di Christo. Ogni parte del Caluario in fine è ripiena di horrore, di soldatesca, e di sbirraglia, che trà di loro hanno compartito gl'offici, e drapelli di Caualieri, sopra ben gueriti caualli, con aste, bandiere, & insegne del popolo Romano, circondano il monte. Veggonsi molti ancora venirsene di Gierusalemme, chi sopra giumenti, e chi à piedi, per vedere lo spettacolo del Saluatore pendente. In somma il Tintoretto non mancò di farui cosa, che esser potesse verisimile in quell' auuenimẽto, & che destar potesse affetti di pietà ne' riguardanti, come s'egli hauesse veduto, & osseruato quel tragico successo. Ed in vero nel rappresentare i misteri della nostra Sacrosanta Religione dourebbesi procurare di spiegarli in guisa, che destassero diuotione, non riso, come talhor si vede. In vn canto scrisseui il nome del Guardiano, e suo.

M D L X V.

TEMPORE MAGNIFICI DOMINI HIERONYMI ROTAE, ET COLLEGARVM.

IACOBVS TINCTORETTVS FACIEBAT.

Manõ facciamo pausa nel raccorre di questa imẽsa, & egregia fatica le lodi, poiche sarebbe vn recar lume al Sole, essendo fatta comune ad ogn'vno da Agostino Carraccio, celebre intagliatore, che con somma industria la trasportò in istampa: da che è facile il vedere di quali bellezze ella sia ripiena. Dicesi, che hauendone il Carraccio portato una copia al Tintoretto, che veduto come bene

La Passione in stampa del Carraccio.

ne

ne lo haueſſe ſeruito, con molto affetto lo abbracciò, lodandolo ſopramodo. Pregiauaſi nondimeno il Carraccio d'hauere appreſo ciò, che di buono hauea, dalle opere di tanto Maeſtro; ne giamai furono le ſtampe ſue così ammirate, che arricchite dell'inuentioni di queſto Autore.

Pitture della Sala.

E dallo albergo paſſando nella Sala maggiore, tocchiamo breuemente le coſe, ch'egli ſeguì à dipingere conforme lo aſſunto preſo. E comiuciando dal corſo di mezzo il ſoffitto, diede principio ad vn'ouato, in cui figurò Adamo, ed Eua, che non curanti il diuino precetto, mangiano il pomo vietato. Appreſſo ſegue vn quadro di Mosè, che percuote il ſaſſo, facendone ſcaturire in copia le acque; oue vna turba numeroſa di aſſetato popolo la raccoglie in gran conche, e vaſi. Volle Iddio con sì prodigioſo miracolo dimoſtrare la particolare protettione, ch'egli haueua di quella gente, prouedendogli di beuanda con le ſelci medeſime. L'acqua vſcita in vn'iſtante da vn ſaſſo, haurebbe potuto mantenere in fede le più barbare nationi, non che vn popolo beneficato; ma gli Hebrei, per ſempre ingrati, mutarono per ogni lieue cagione la faccia al ſuo Creatore.

Hebrei ingrati.

Nel ſecondo ouato ſi vede Giona rigettato dalla balena al lido, accioche proſeguiſſe il viaggio conforme il diuino comando verſo di Niniue. E nel quadro di mezzo, ch'è di lunghezza venti braccia in circa, dipinſe il Serpente di bronzo, moſtrato da Mosè al popolo nel deſerto. In queſto numeroſo componimento vegonſi molte erudite oſſeruationi vſate dall'Autore nella diuerſità de' corpi, che feriti da' ſerpenti ſi torcono in iſtrane attitudini, diuerſificandoli con muſcoli più, e meno gagliardi, conforme la conditione delle etadi: oltre il marauiglioſo artificio vſatoui ne diuidere l'vna figura dall'altra con ombre, e lumi più, e meno rileuati, facendo fuggire con ſomma dolcezza le figure lontane. Nella ſommità vedeſi Iddio Padre portato da vna moltitudine d'Angeli ignudi; poiche il Tintoretto non ſapeua, che ſempre fare le figure ſue nelle forme più dotte, e più fiere. Ma laſciando le conſiderationi à curioſi paſſiamo innanzi col diſcorſo.

Dottiſſime conſideratioui d'arte.

A' canto à queſto, nel terzo ouato euui l'obedienza di Abraamo, ſacrificando il figliuolo. Nel terzo quadro fece il cader della manna, prouiſta nel deſerto à gl'Hebrei dalla prodiga mano di Dio; e trà quelli, che lo raccolgono v'è vn'ignudo diritto, che tiene

Artificioſa figura.

vn

vn gran bacile, collocato in tale positura, che rende marauiglia à chi l'mira. Et per conchiudere il corso di mezzo nell'vltimo ouato vi è il Sacrificio dell'Agnello.

In altri sei spatij di forme angolari dipinse similmente altre historie della Scrittura Sacra, Mosè, che guida il popolo Hebreo per lo deserto, con la scorta della colonna di fuoco; la scala di Giacob, & alcune visioni de' Profeti, di Elia, e di Ezechiele.

Dieci gran quadri compartì poi d'intorno à muri dell'istessa Sala, con soggetti del nuouo Testamento. Nel primo è la nascita di Christo di stranagante inuentione, essendo la Vergine collocata sopra le baltresche d'vn fenile; vi è appresso San Gioseppe, e Pastori, che l'adorano. Altri se ne veggono nel piano di quel rustico habituro, che arrecano al nascente Dio Pastorali doni, che da raggi, ch'escono dalla faccia della Vergine, e dalla diuinità del bambino riceuono il lume. Nel seguente quadro Christo è battezzato nel Giordano, e di lontano vedesi vna lunga schiera di popolo in via per battezzarsi. Nel terzo il Redentore sorge dal monumento, la cui pietra vien sollcuata da quattro Angeli in atti prontissimi, adorni di vaghissime vesti, i cui lembi volando formano gratiosi suolazzi; Stanno soldati alla custodia, inuolti ne' mantelli, ottenebrati dalla nube, che circonda il Saluatore, non vedendosi in quelli, che pochi lumi, tocchi nelle sommità del capo, e delle ginocchia, che furono artifici vsati spesse fiate dal Tintoretto, per dar forza maggiore, & per far ispiccar le parti, che vengono ferite dal lume. Nel quarto è l'oratione di Nostro Signore nell'Horto, apparendogli l'Angelo, che lo conforta, circondato da vn grande splendore, che dà lume al componimento. Nel quinto è la Cena di Christo con gli Apostoli, accommodata con bizzarra prospettiua in vna Sala terrena, che tiene dell'horrido, con naturale espressione.

Capricciosa inuentione.

E vno de' più singolari.

Siegue nell'altra parte del muro nel sesto quadro il miracolo de' cinque pani, e due pesci moltiplicati dal Saluatore: esempio della Diuina Prouidenza, che copiosamente prouede à chi dirizza sue speranze nel Cielo. Quì si vede il Saluatore nella schiena d'vn monte accennare à gli Apostoli, che distribuischino il pane recatogli dal fanciullo; & à piè del monte collocouui alcune gran figure con risoluta maniera. Nel settimo è il Cieco nato, condotto à Christo; e nell'ottauo è la sua Ascensione al Cielo. Nel nono è la Piscina, oue sono gratiosi pergolati, tirati in prospettiua: e Chri-

Iddio somma prouidenza.

sto

sto comanda al Paralitico, che si metta in camino. L'vltimo qu-
dro di quel giro contiene Nostro Signore tentato dal Demonio
Bizzarro. ne più si dica, che il Diauolo sia difforme, hauendolo quì il Tinto
retto dipinto in vn bellissimo giouine, con gratiosa capigliatura
& maniglie alle mani; & in capo alla scala trà le feneſtre vi framm
se due figure di San Rocco, & di San Sebastiano.

Nell'Altare finalmente, è collocata l'Apparitione di S. Roc
co ad alcuni languenti, & vi ritrasse in vn canto il Cardinal Bri
tanico hospite suo in Roma, che segnato dal Santo, in tempo ch
la Città era trauagliata dalla pestilenza conseruò impressa la Cro
ce nella fronte, mediante che rimase illeso dal male: & sopra dell
arco, per cui si passa alla seconda scala, pose vn quadro mezzan
della visita della Vergine à Santa Elisabetta.

Nella Sala terrena diuisò medesimamente le seguenti historie
Nel primo spatio appar la Vergine Annunciata, e San Gioseppe
che se ne stà affaticando dietro à suoi lauori, mentre ella tratt
l'alto mistero dell'Incarnatione con l'Angelo. Finseui vn mur
per diuisione della stanza, in cui apparisconо alcune rotture d
pietre cotte, naturalissime. Nel secondo luogo il Saluatore nasce
te è adorato da' Magi, & vi sono seruenti di lontano, che guidan
camelli carichi di bagaglie. La Vergine nel terzo, che se ne fug
Artificioso co- ge in Egitto, e trà le braccia tiene ristretto Nostro Signore bamb
ponimento. netto inuolto in fasce, e San Gioseppe guida il giumento per entr
ad vna boscaglia; & vi sono belle vedute di lontano. Nel quarto
figurata la strage de gl' innocenti, ch'è per auuentura la più rar
inuentione di quell'ordine: oue sono alcune donne con crini spa
si, gridanti, con loro fanciulli stretti al seno, che per fuggire dalle
mani de' manigoldi si precipitano da vna muraglia. Altre sono ca
dute nel piano; e trà quelle vna generosamente stringendo la spa
da del feritore, cerca col proprio danno saluare dalle mani cru
deli vn tenero suo bambino, che si tiene in collo. Gli vltim
due quadri contengono la Circoncisione di Nostro Signore, e l
Assunta della Vergine, con gli Apostoli al Sepolcro, che ne'g
sti dimostrano l'ammiratione in veder salire al Cielo la Re
na loro.

Da questi sì numerosi, & dotti componimenti si potrebbon
raccorre infiniti precetti appartenenti all'arte, col dare à veder
Intentione del lo Scrittore. molti artifici vsatiui: mà perche lungo sarebbe il discorrerne,
perche non fù di nostro intento lo scriuer regole sopra la Pittura
mà

nà solo con la narratione delle opere toccare alcune bellezze, & industrie degli Artefici, più oltre non fauelleremo. Ma non si debbono però passare in silentio gli dounti honori del Tintoretto, si che diciamo con verità, che la Scola di San Rocco fù sempre l'Accademia, e'l ridotto d'ogni studioso della Pittura, & in particolare degli oltramontani, che da indi in quà sono capitati à Venetia: le cui opere han seruito d'esemplari per apprendere il modo di compor le inuentioni, la gratia, & stringatura del disegno; l'ordine dello staccare con lumi, ed ombre i groppi delle figure ne' componimenti; la franchiggia, & la forza del colorire; ed in somma qual si sia termine più accurato, che può rendere erudito lo ingegnoso Pittore. Ne già come alcuni poco conoscitori del buono dell'Arte si credono, furono quelle opere fatte dal Tintoretto per disprezzo, non vedendouisi certa sfumatezza di colori, che appaga l'occhio de' meno intendenti: poiche non sempre è lodato nel Pittore l'vsar le delicatezze, e'l finimento, che senza dubbio è superfluo in que' componimenti spetialmente, che vanno collocati in luogo distante dalla veduta, poiche l'aere, che si frapone alla virtù nostra visiua, vnisce con raro condimento le pennellate gagliarde, rendendole soaui, e grate nella distanza. Quindi è, che da saggi Artefici vien cõmendato il Tintoretto, poiche seppe imaginarsi l'effetto, che far poteuano le Pitture ne' luochi loro, vsando un finimento basteuole, & proportionato al sito, tenendo sempre mai la maniera colpeggiata con maestreuole modo, ch'è quel termine in fine così difficile da conseguirsi da chi pretende farsi credere grande nell'arte, che prouiene da vna lunga esperienza, e dalla perspicacia dello ingegno, che fù singolare in questo raro Autore.

Confraternità di S. Rocco Scola commune de' Pittori. Termini difficili dell'arte.

Prudenza del Tintoretto.

Aggiungiamo in commendatione di così famose Pitture, che molti valorosi intagliatori Fiamminghi (oltre il Carraccio,) hanno con molta sua lode trasportato nelle stampe loro que' pellegrini pensieri, come fece Egidio Sadeler il Christo risorgente in foglio reale, Luca Kiliano la Strage degli Innocenti; il miracolo del pane, e del pesce. Altri l'Annunciata, la Circoncisione, & altre di quelle historie, conoscẽdo que' saggi Artefici l'vtile, che poteuano recare à studiosi; oltre il numero grande de' disegni, e delle copie colorite, tratte da quelle opere dagli studenti, come accennammo, che si riducono all'infinito, ed il Tintoretto hà potuto, me-

Pitture di San Rocco date alle stampe.

diante l'eleuatione de' suoi pensieri, suegliare tuttigl' ingegni de tempo suo, guidandoli per felicissimi sentieri à diuenir grandi, & eccellenti: & in Venetia doue pare, che Iddio felicitasse particolarmente quest'arte, tutti quelli, che dopò quello fiorirono, si diedero a seguire lo stile da lui tenuto ne' componimenti, nello atteggiare, e nello esprimere con gran forza, & energia le figure: & in quelle osseruationi, che tocche habbiamo ne' racconti dell'opere sue, che tendono nello scopo più difficile dell'arte..

Il qual modo con tanta applicatione seguito con lode de' passati Pittori, & ammirato da conoscitori della Pittura si vedrebbe tuttauia esercitato dagli studiosi Venetiani: non mancando per auuentura eglino di virtù bastenole per sodisfare alla curiosità del mondo, senza ricercarne le nouità dagli Antipodi, se si potesse persuadere, che il Pittore non riceue augumento di maggior virtù dalla buona fortuna, & che alcune estrinseche apparenze, & ostentationi tirano bene spesso gl'affetti di quelli, che più si appagano dell'opinione, che della verità delle cose..

Operò il Tintoretto in que' tempi per Don Guglielmo Duca di Mātoua otto pezzi di gran fregi, per le stanze del suo Castello de' fatti de suoi maggiori, ne' quali rappresentò la giornata de Taro guidata dal Marchese Francesco Gonzaga, & altre vittorie ottenute p la Republica Venetiana. Espresse ancora la cerimonie del titolo di Duca conferitogli dall'Imperadore Carlo V. & altre attioni di quella famiglia. Ne' quali operando, era spesse fiate visitato dal Duca, che allora tratteneuasi in Venetia, prendendo sommo diletto nel vederlo à dipingere, godendo de' soaui trattati suoi, sapendo con somma gratia accommodarsi al genio di ogn'vno, e con arte gentile in particolare trattare co' grandi.

Compiti i fregi, fù inuitato dal Residente à nome del Duca andarsene à Mantoua con le Pitture, per assistere al collocarle ne' luoghi destinati: mà egli, che volentieri incontraua l'occasione per condurui la moglie, p visitare la famiglia d'vn suo fratello, che iui dimoraua, molto amato dal Duca, disse di non poterui andare, pregandolo a farne sua scusa con quell'Altezza.. Et ricercato perche ciò ricusasse, rispose, che sua moglie voleua douunque andaua seco ritrouarsi. Ilche vdito dal Residente, sorridendo disse, che nō mācasse di seruire al Duca suo Signore, e conducesse quella

Bel tratto..

a non solo: ma la famiglia tutta. Et fatto porre all'ordine vn le' suoi piccioli Bucintori, ben munito di vettouaglie, con quello il Tintoretto se ne passò à Mantoua, oue fù accolto dal Duca con molta humanità, & con magnifiche spese per molti giorni alla Corte trattenuto, godendo quel Prencipe di trattar spesse fiate con esso lui, conferendogli alcuni suoi pensieri di fabriche, & innouationi della Città, ponendo ad effetto il suo consiglio; poiche non si può da saggi Pittori ricenere, che gioueuoli ricordi, abbracciando quell'arte in vniuersale la cognitione di qualunque cosa soggetta al disegno. Volcua anco il Duca, che si rimanesse alla corte: ma non puote fermatuisi per le molte opere publiche, & priuate lasciate imperfette in Venetia; & perche fù sempre noioso al galant'huomo il vedersi legato da catene, benche fregiate, e d'oro, e di gemme.

Pittura abbraccia col disegno qualunque cosa.

Per la vittoria ottenuta dalla Republica contro de' Turchi l'anno 1571. terminò il Senato, che à memoria de' posteri si dipingesse quel glorioso auuenimento nella Sala dello Scruttinio, dandone il carico à Titiano, assegnandole per compagno Gioseppe Saluiati, per sollieno della fatica. Ma qual si fosse la cagione, che diuersamente vien riferita, il porni mano andossi in modo differendo, che diede agio al Tintoretto, che solo pretendeua di fare le opere tutte della Città, di procurarne quello impiego. Andatosene dunque in Collegio, espose al Doge, & al Senato, che essendo egli buon Cittadino della sua patria, haueua sempre nodrito vn desiderio immenso di far vedere in atto al suo Prencipe l'affettuoso animo suo, & che allora era per dimostrarlo in effetto, col far comparire frà i lumi, e le ombre de' suoi colori quella Vittoria felice, conseguita con tanto applauso del mondo dalle armi Venetiane; che uolentieri hauerebbe accoppiato i muti suoi pennelli in guisa di lingue, con la commune letitia, promettendo prestare ogni buon seruitio senza premio veruno, stimando esserle ricompensa bastenole la lode di hauer saputo ben seruire al suo Prencipe. Aggiunse ancora, che prometteua nel termine di vn'anno (non ostante le occupationi delle cose molte, che haueua per le mani) dar quell'opera compita, concedendo campo libero ad ogni Pittore, che se nel termine d'anni due gli hauesse dato l'animo di condurre à fine vna simile fatica, ne haurebbe leuato prontamente il suo quadro, se vn migliore ne fosse riposto. Tali risolutioni non cadono negli animi bassi: ma ne' generosi

Il Tintoretto non cura fauca.

Generoso.

rosi, che aspirano a grandi honori.

Il Senato dunque, chè ben conosceua il valore del Tintoretto, in altri casi esperimentato, vedendo, che poco frutto trar poteuasi da Titiano, aggrauato dagli anni, terminò, che l'opera se gli conferisse. Hor di tãta, e sì gloriosa vittoria ne rappresentò il successo con ordine tale, che vi si vedeuano gli auuenimenti principali di quella battaglia: come l'acquisto della Reale d'Alì General Turchesco, Sebastian Veniero General Venetiano, e Giouanni d'Austria, di naturali ritratti, con Marco Antonio Colonna per lo Pontefice, che dauano animo à combattenti esposti à maggiori perigli della battaglia.

Pietro Iustiniano libro 16 Hist.

Vedeuasi similmente l'accidente di Agostin Barbarigo Proueditore Venetiano ferito in vn'occhio da vna freccia, che gli tolse la vita, con le cui purpuree stille fregiò di eterna gloria il nome suo. Feceui molte galee abordate ripiene di soldatesca, e quantità di Turchi, che auuentauano nembi di freccie, molti de' quali cadẽdo in mare in atti cruccios si sommergeuansi. Formoui di più altre galee lontane, illuminate artificiosamente da fuochi delle bombarde, & da saette, che strisciauano per l'aere, fatte à bella posta dall'Autore per distaccarle in quella guisa da legni vicini, ingegnosamente adõbrati dalla caligine, e da alcune oscure nubi sopraposte: diuisandoui medesimamente sopra de' tauolati infinità di soldati con spiedi, spadoni, archi, e balestre, & altri bellici stromenti, che faceuano crudele strage de' nemici; disponendo in fine ogni cosa in quel grande miscuglio senza confusione, & con accurati termini dell'arte: per la cui eccellente fatica ne restò deluso Titiano, con gli emuli suoi, che odiauano in estremo il Tintoretto, poiche in qualunque cosa si fraponeua à loro interessi. Et certo, che que' Pittori non hebbero maggiore ostacolo di lui alle glorie loro, ed era il suo pẽnello vn fulmine, (per così dire) che atterriua ogn'vno col lãpo. Onde il Senato per corrispondere con gratitudine à seruitio sì grande, terminò, ch'egli fosse riconosciuto d'vna aspettatiua, che hebbe effetto, con altri benefici ne' posteri suoi.

Vedi come ingegnoso.

Il Tintoretto riconosciuto dal Senato.

Per lo sbarco di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia lauorò poscia alcune figure à chiaro scuro con Paolo da Verona, nell'arco eretto sul lido, con le ordinationi di Andrea Palladio Architetto. Ma perche il Tintoretto haueua disposto ritrarre il Rè, che di punto si attendeua, cercò di licentiarsi con inuentioni da

Pao-

Paolo, pregandolo à terminare da se quel poco, che rimaneua à compirsi nell'arco: & spogliatosi della Toga, riuestitosi all'vso degli Scudieri del Doge, si framise frà loro nel Bucintoro, che si mosse per accogliere il Rè, facendone furtiuamente, nel viaggio con pastelli il proposto ritratto, quale ridusse poi da quel picciolo abbozzo ad vna grandezza naturale: e diuenuto amico di Monsieur Bellagarda, tesoriere del Rè, fù introdotto dopò molte difficoltà (per le continue visite de Prencipi) nelle Regie stanze, per ritoccarlo dal viuo. Hor mentre egli se ne staua dipingendo, ed il Rè con grande gentilezza ammirandolo, entrò arditamente in quella stanza vn fabro dell'Arsenale, presentandole vn suo mal fatto ritratto, dicendo, che mentre sua Maestà designaua nell'Arsenale, ne haueua cauata quella simiglianza. La cui temerità fù mortificata da vn Caualiere, che glielo trasse di mano, e squarciatolo con il pugnale, lo gettò nel gran canale vicino, il che fù cagione, per lo bisbiglio, che si leuò, che mal puote il Pittore sodisfare l'intento suo. Prosontio di goffo.

Haueua anco osseruato il Tintoretto con tale occasione, che di quando in quando erano introdotti Personaggi al Rè, quali percoteua leggiermente con lo stocco sopra le spalle, aggiungendole alcune sue cerimonie: & fingendo non intenderne il sentimento, ne richiese il Bellagarda, che le disse, quelli essere in quella guisa creati Caualieri da sua Maestà, e che si preparasse anch'egli per riceuer quel grado, hauendone hauuto ragionamento con il Rè, (à cui erano note le sue conditioni) che dimostrauasi pronto per attestatione della Virtù sua di farlo ancor lui Caualiere: ma non volèdo egli per auuentura soggettarsi à titoli, ne ricusò modestamente l'honore. Rifiutai titoli di Caualiere.

Presentò poi il ritratto al Rè, che con lieto volto il vide, parendole marauiglia, poiche di furto quasi tolto lo haueua sì al naturale, che rappresentaua al viuo l'Imagine sua, & il Regio decoro; del quale dono fece al Sereniſſimo Luigi Mocenico allora Doge di Venetia, nelle cui case tuttauia si conserua.

Ma perche fino à quest'hora habbiamo ragionato di molte opere sue principali, registrate (per quello si è potuto venire in cognitione per l'ordine de' tempi,) raccogliamo ancora vn buon numero di quadri, & di tauole sparse nelle Chiese della Città, operate da lui nella età più virile.

In San Cassiano, nella maggior Cappella, fece due gran quadri,

dri, in vno il Saluatore in mezzo à due ladri Crocifisso, con molta soldatesca nel piano del monte, & vn ministro sopra d'vna Scala, pone il breue alla Croce. L'altro contiene la liberatione de' Santi Padri dal Limbo; e nella tauola dell'Altare è Nostro Signore glorioso resuscitato, con San Cassiano Vescouo, & Santa Cecilia à canto al Sepolcro.

Opere molte dell'Autore sparse per Venetia.

In Santa Maria Giubenico, ne' portelli dell'organo, nella parte di dentro, dipinse i quattro Euangelisti accommodati sopra le nubi, che scriuono l'Euangelo; & la Conuersione di San Paolo nel di fuori. Ad vn'Altare di casa Duodo fece il Saluatore, e Santa Giustina, con vn ritratto naturale nella figura di Sant'Agostino.

Ne' Padri Crociferi, nella maggior Cappella fece la tauola con lo ascendere di Nostra Signora al Cielo: & tutto che que' Padri hauessero terminato, che Paolo Veronese facesse quella Pittura, seppe il Tintoretto tanto dire, promettendogli, che l'hauerebbe fatta sù lo stile medesimo di Paolo, sì che ogn'vno l'hauerebbe creduta di sua mano, che ne ottenne lo impiego. Ne vanamente promise, poiche in effetto fece vn misto in quella tauola di fiero, e di vago, che bene dimostrò, che per ogni modo sapeua dipingere, trasformandosi in ogni qual maniera fosse aggradeuole. Iui sono viuacissime teste degli Apostoli, che vi brillano i lumi negli occhi, come se hauessero lo spirito, e gli accommodò in atti così pronti, & viuaci, che vano è il pretendere forme più belle, o mouimenti più gratiosi.

Tauola marauigliosa.

Nella stessa Cappella operò parimente in concorrenza dello Schiauone vn quadro mezzano della Circoncisione di Nostro Signore, situando la mensa oue si appoggia il Sacerdote, & la Vergine, che tiene trà le braccia il bambino, in tale maniera accommodata, che per di sotto si veggono alcune figure lontane, & vn giro di architettura, che ne forma vn sito curioso, e pellegrino, che di gran fatto superò l'emulo suo, & con ragione è tenuta Pittura delle più pregiate dell'Autore.

Rarissimo

Nel Refettorio de' Padri medesimi, che marauigliati rimasero del di lui valore, per le cose operate nella Cappella, dipinse in vn gran volto le nozze di Cana Galilea. Christo è nel mezzo, la Vergine à lato con lungo seguito di conuitati, & molti serui sparsi per quella stanza, che arrecano viuande, e pane ne' cofani, & che versan le acque conuertite in vino: e mediante la posi-

positura di quella mensa, & l'intauolato del soffitto, compartito in molti spatij, tirati in prospettiua, si allunga il Refettorio in modo, che pare si raddoppino le mense, & i conuiti. Che pure si è veduta in istampa di Odoardo Fialetti Bolognese, studioso delle opere del Tintoretto. Che bell'arte.

In San Felice sonoui due tauole. La maggiore è di San Rocco, con Santi dalle parti di rarissimo colorito; e nell'altra è vna picciola figura di S. Demetrio armato; e vi è ritratto il Padrone di casa Ghisi; e nella Cappella del Sacramẽto appaiono in due quadri l'vltima Cena di Christo, & quando fà oratione nell'horto; & in vna mezza Luna entro ad vna Cappella eraui Nostra Donna Annunciata.

In San Mosè, fece vn quadro nella Cappella del Sacramento, con Nostro Signore, che laua i piedi a' suoi Discepoli; e di lontano veggonsi seruenti, che leuano le touaglie dalle mense; & due ritratti in vn canto del Piouano, e del Guardiano di quella Confraternità; & vna picciola tauola della Vergine detta delle gratie.

Operò di più per la compagnia di Nostro Sign. in S. Geruaso, e Protaso vn'altra Cena del Giouedì Santo, di nuoua, & curiosa inuẽtione. E si vede in questa Christo in atto di benedire il pane, & gli Apostoli d'intorno sopra humili Sedie, in gesti diuoti, alcun de' quali somministra viuande alla mensa. Vi è vn fanciullo, che arreca frutti in vn piatto, e nella cima d'vna scala vna vecchia, che fila, dipinta con molta naturalezza. La quale inuentione si vede in istampa. E detto San Trouaso.

Et in gratia di Antonio Milledonne, Secretario del Senato, fece ad vn suo Altare la tauola di Santo Antonio Abbate tentato da' Demoni, trasformati in forma di donne gentili, & ornate, comparendole il Redentore in vno splendore, in cui fissando gli occhi il Santo par si consoli. Et in quest'opera, veramente rarissima, dimostrò come ben sapeua condurre le Pitture sue ad vn'esquisito finimento, quando egli stimò l'opportunità, & che lo richiese l'occasione, e la qualità del luogo, che pure è in istampa. Raramente condotta.

A piè del Crocifisso di San Giouanni, e Paolo veggonsi in vn picciolo quadro tre historiette della Scrittura Sacra, che alludono alla morte di Christo. Abelle vccisò da Caino, Abraamo, che sacrifica Isaac, & il Serpente di bronzo dirizzato da Mosè nel deserto.

Nel

Nel capitolo de' Padri medesimi erani vna tauola di San Gior gio Caualiere, che vccideua il Drago: ma auuenne, che ri tornandosene il Santo in Cappadoccia vi lasciò la copia di se stes so, rimanendoui dello Autore alcune figurette nel frontespizio dello Altare.

Pietosamente rappresentato.

Era ancora in San Francesco della Vigna nella Cappella de' Bassi vn'altra tauola del funerale di Christo con Nicodemo, e Gioseffo, che con pietoso vfficio sosteneuano il Corpo pretioso: & serui con lumi, che rischiarauano le tenebre della sera: al cui doloroso spettacolo vedeuasi la Vergine tramortita; Pittura delle pretiose del Tintoretto: ma questa fù da sacrilega mano recisa, ri manendoui vn'Angelo nella sommità con la Corona di spine in mano, & nella Sagrestia di San Sebastiano vi è vn picciolo quadro di vna storia di Mosè.

Decorato cõponimento.

In Santa Maria Mater Domini rappresentò la trouata della Croce da Santa Elena, facendoui quella Reina in vn'atto maestoso, con Dame al corteggio, vestite in modo, che paiono tratte dall'antico, acconcie in attitudini gratiose, & gentili: da che si comprende lo studio, & la numerosa raccolta delle cose, che il Tintoretto fatto haueua, che contener potessero bellezza, e curiosità. Iui si vede in virtù del contatto di Christo risanare l'inferma donna posta a canto alla Croce, assistendoui San Maccario Vescouo di Gierusalemme, con molti personaggi, che fanno effetti di marauiglia nel vedere sì gran miracolo. E in fine adorna quell'opera di regolato disegno, di forza, di gratia, & di pittoreschi artifici.

Sopra la porta della Chiesa della Carità vedeuasi vn quadro col Saluatore leuato di Croce così gẽtile, e delicato, che spirana diuinità; & à piedi l'ordinario drappello delle Marie piangẽti, & alcuni Vescoui ne' lati: ma di quello hor si può dire con l'Angelo *Surrexit non est hic.*

In S. Polo ammirasi vn'altra Cena, oue Nostro Signore comunica gli Apostoli, diuersandosi in quella dalle inuentioni operate in questo proposito, non mancando al Tintoretto materia di nuoui concetti, poiche era l'ingegno suo vn'Erario d'ogni più rara curiosità.

Sonoui oltre le accennate cose quattordici tauole sparse per altre Chiese, che breuemente registreremo. Negl'Incurabili vi è quella di Santa Orsola, tolta in mezzo da Prelati, seguita da molte

e Vergini sbarcate dalle vicine naui, & vn'Angelo le arreca la palma del martirio. La seconda in San Daniello, oue Santa Caterina Martire risolue i dubbi propostili da' Filosofi, con gratia, e prontezza tale, che per crederla viua non vi manca, che la fauella. Ne Gesuati è la terza del Crocefisso, e la Vergine madre à piedi con Nicodemo, e Gioseffo, che ci accingono al pietoso officio di leuare il Saluatore di Croce. La quarta è in San Gioseppe di San Michele, col ritratto d'vn Senatore Venetiano. La quinta in San Girolamo con Christo in Croce sostenuto da Dio Padre in vn Cielo, Santo Adriano à piedi con i SS. Francesco, & Antonio ginocchiati. Due ve ne sono in San Cosmo della Giudecca co' Santi Cosmo e Damiano, vestiti alla Ducale, la Vergine, & altri Beati, accolti sopra le nubi: e la minore è del Saluatore in Croce. L'ottaua in San Siluestro, del Battesimo di Christo, & vn quadro dell'oratione, che fà nell'horto. La nona in San Marcelliano, entroui questo Sãto in vno splendore, e li Apostoli Pietro, e Paolo dalle parti. La decima nella Croce con nostro Signore morto, sostenuto da vn'Angelo col ritratto di Sisto V. Pontefice. L'vndecima in S. Geminiano, con la Vergine Caterina posta in oratione, e l'Angelo che le accenna la ruota, sostenuta da due Angelettti. La duodecima nel campo Rusolo nella Chiesetta di San Gallo col Redentore, San Marco, col predetto Santo Vescouo. In S. Stefano confessore detto San Stino, e la terzadecima dell'Assunta della Vergine; e l'vltima finalmente è nella compagnia della Giustitia nella quale mirasi San Girolamo orante in vna grotta coperta di rozze tauole, visitato dalla Vergine, sostenuta da quattro Angeli viuacissimi. Questa, dico, trà il numero delle accennate è degna di molta lode, per lo particolare studio, & per la diligenza vsataui dal Tintoretto, hauendo in questo caso hauuto riguardo al luogo, oue douea collocarsi, non molto solleuato dal piano; oltre che ritrasse il Santo con sentimenti proprij della senile età, osseruandouisi fin le rughe, e le pieghe, che fà la pelle nella persona d'vn vecchio, senza punto pregiudicare al disegno.

Viuace figura.

Affettuosa.

Erudita.

E se bene è notato alcune volte di poca diligenza, e che habbia hauuto più riguardo allo sfogamento de' suoi pensieri, che al compiacere con finimenti, hà egli però tante fiate dato à vedere, come hà saputo condurre le opere sue à tal segno, che ben può chiarirsi ogn'vno, che non vi fù parte nella pittura, che da quello non fosse perfettamente praticata, e che se conuiene tal-

Il Tintoretto diligente.

E hora

hora il titolo di diligente miniatore.

Hor fauelliamo delle opere à fresco, poiche quel modo di operare non è men degno, che il dipingere à oglio, per lo risoluto modo, che vi si conuiene, non essendo iui permesso il cassare, & il rimettere le cose à voglia del Pittore, poiche rimarrebbero macchiate, & vi si scoprirebbe lo stento, che sarrebbe non picciola notà nell'Autore.

Sopra il gran canale dunque, nelle case de' Gussoni, ritrasse in sua giouentù due delle figure di Michel'Angelo, l'Aurora, e'l Crepuscolo; & in due vani nel disopra fece due concetti d'inuentione di Adamo, e d'Eua, e di Caino, che vccide Abelle. Così sopra il campo di Santo Stefano nel riuerso di vn camino dipinse la figura di San Vitale à cauallo, veduto in vno scorcio difficilissimo, predicato per singolare da' Professori, valendosi il Tintoretto in questo luogo per capriccio della statua di Bartolameo Coleoni, posta nella piazza di San Giouanni, e Paolo, getto celebre di Andrea dal Verocchio Fiorentino, che fù l'vltima delle fatiche sue: & sopra a' volti delle finestre pose alcuni ignudi operati con sì franca, & soaue maniera, che se fossero dipinti à oglio, non sariano più freschi, e meglio intesi, dimostrando con tali modi, quanto egli fosse valoroso in comparatione de' pensieri altrui.

Ma trà l'opere à fresco ottiene gl'applausi primieri la facciata di casa Marcello di San Geruaso, detto San Trouaso, oue dipinse quattro fauole di Ouidio. Di Gioue, e di Semele; di Apollo che scortica Marsia; e dell'Aurora, che prende congedo da Titone; e di Cibele coronata di torri sopra vn carro tirato da Leoni. Di sopra fece vn lungo fregio, inserito di corpi d'huomini: e di dõne ignude, così viuaci, e freschi, che paion viui; oltre, ch'egli è il più curioso incatenamento di figure che da Pittore inuentar si potesse.

Opera famosa à fresco.

Augumentano la perfettione nello Artefice i vari modi ancora dell'operare, ne' quali si comprende l'attiuità dell'ingegno, e quella vniuersalità, che richiede la Pittura.

Mà passiamo al Palagio Ducale, e prima ragioniamo delle pitture delle sale di sopra, oue hebbe il Tintoretto molto commodo di spiegare i suoi pensieri.

Nel salotto dorato, posto nella cima delle scale, che guidano al Collegio, dipinse in quattro quadri di mezzana grandezza soggetti adequati al ministerio di quella Republica.

Contiene il primo Volcano co' Ciclopi, che vicendeuolmente per-

percuotendo il ferro sopra l'incudine, tentano ridurlo ad vna perfetta forma: inferendo l'vnione de' Senatori Venetiani nell'amministratione della Republica; e le armature varie, che si veggono tratte per terra, accennano gli apparati, che si fanno da quel Dominio delle cose militari, poiche le armi seruono di ornamento alle Città, e rendono terrore a' nemici. Quadri singolari. Etimologie.

Nel secondo sonoui le Gratie accompagnate da Mercurio. L'vna è appoggiata ad vn Dado, poiche le Gratie si corrispondono gli vffici: Le altre due tengono il mirto, e la rosa sacrata all'amorosa Dea, simboli di perpetuo amore: accompagnate da Mercurio, perche le gratie si deuono concedere con ragione, come vengono conferite da quel Senato verso i benemeriti suoi. Il Prencipe riconoscitore della virtù, e de' prestati seruigi, si appressa à Dio, che non lascia alcun bene non guiderdonato.

Nel terzo, Marte vien cacciato da Minerua, mentre la Pace, e l'Abbondanza insieme festeggiano. Minerua è quì intesa per la sapienza di quella Republica nel tenere le guerre lontane dallo stato, da che ne nasce la felicità de' sudditi, e ne cagiona l'amore verso il Prencipe.

Nel quarto vedesi Arianna, ritrouata da Bacco sul lido, coronata da Venere d'aurea corona, dichiarandola libera, & aggregandola al numero delle celesti imagini; che vuol dinotare, Venetia nata in vna spiagia di mare resa abbondeuole non solo d'ogni bene terreno, mediante la celeste gratia; mà coronata con corona di libertà dalla diuina mano, il cui dominio è registrato à caratteri eterni nel Cielo. Quali figure formò in sì nobili idee, e con così delicati corpi, che ritengono certo che di spirante diuinità, che soauemente fà rapina de' cuori. E se giamai si verificò, che la Natura fosse vinta dall'Arte, quì senza dubbio ella cesse all'emula sua Pittura la palma. E due de' detti componimenti si veggono in istampa del Carraccio mentouato. Venetia libera.

In mezzo il palco fece il ritratto del Doge Girolamo Priuli, à cui la Giustitia, accompagnata da Venetia, porge la spada, e le bilancie; conferendole il dominio de' popoli. Vi assiste in aria S. Marco Protettore in atto di leggere vn libro in gratiosa attitudine.

Seguì poi à dipingere la volta della sala vicina, detta degli stucchi, e nello spatio di mezzo fece Venetia condotta da Gioue nel seno dell'acque Adriatiche, assistendoui alla di lei fondatione con felici auspici tutti li Dei. In vn de' tondi vi è parimente Venetia,

che tiene vn giogo rotto, & catene spezzate in mano, accompagnata da molte virtù, vna delle quali hà il pileo sopra vn'asta in segno di libertà; & à' suoi piedi stà l'inuidia punta da serpi in atto di precipitarsi: Ma essendosi guasto vi furono alcune rimesse da poco aueduto Pittore. Nell'altro tondo Giunone conferisce à Venetia le grandezze, l'autorità, porgendole il pauone, & il fulmine, con altri doni recati per mano di sue Ministre. E sono ambi recinti da quattro principali Città dello stato. E due di queste Altino, e Vicēza essendosi consumate dal tempo, sono state rinouate dal Signor Francesco Ruschi industre, e valoroso Pittore.

In mezza Luna sopra le finestre verso il canale, vedeuasi Venetia sposata da Nettuno, facendola Signora del mare; & nel dirimpetto sopra il cortile medesimamente la dipinse appoggiata al Mondo, come quella che vnica sempre mantenne libero l'impero suo.

Continuò poi il Tintoretto à dipingere alcuni quadri nella sala del Pregadi. In vn lungo vano sopra il tribunale, conforme l'vsato istituto, ritrasse i due Dogi Pietro Lando, & Marco Antonio Triuisano adoranti il morto Saluatore sostenuto da gli Angeli; con Santi Protettori dalle parti. In altro quadro posto nel giro di quella sala fece il ritratto del Doge Pietro Loredano innanzi la Reina de' Cieli, con S. Marco; & altri Santi; e di lontano si vede la piazza di S. Marco tirata in bella prospettiua.

Nel mezzo al palco vi figurò Venetia in vn Cielo cinta da molti Dei, alla quale i Tritoni, e le Nereide, per ordine di Mercurio arrecano dal mare tributi di conchiglie, masse di coralli, perle & altre cose pretiose, come ad imperante Reina.

Pitture del Collegio.

Rimaneua per il compir di quelle sale, il far le pitture del Collegio, che furono compartite tra Paolo da Verona, & il Tintoretto à cui furono assegnati quattro gran quadri nella parte de' muri de' ritratti de' Dogi, ne' quali pose studio maggiore, per hauerui per concorrente il Veronese, (poiche l'emulatione serue di sprone talhora, e rende il Pittore più guardingo, per non rimanere inferiore al compagno) quali diuisò in tale maniera.

Contiene il primo, vicino al tribunale, il Doge Luigi Mocenico in ginocchioni adorante il Redentore, con San Marco à lato; e di lontano sono Santi tutelari, e due ritratti di Senatori della sua famiglia.

Nel secondo è figurato Nicolò da Ponte con Nostra Signora sotto vn gran baldacchino, sostenuto da Angeletti ignudi, con San

Gio-

Gioseppe vicino, e appresso al Doge San Nicolò, San Marco, e Santo Antonio: nella qual fatica, come singolare, scrisse il nome suo.

Nel terzo è Francesco Donato, con San Marco similmente, che lo accompagna, e San Francesco; e vi fece gli sponsali di Santa Caterina Martire con Nostro Signore bambino. Poco distante è la Prudenza con vn breue in mano oue è scritto. *Vt prudentia nunquam pœnitendum in magnis consiliis.* E la Temperanza; che medesimamẽte tiene vn breue in cui si legge: *Sic Temperantia exemplum semper sequendum Ciuibus dedit.* Che furono virtù ammirate in quel degno Prencipe.

Sopra la porta principale finalmente vedesi Andrea Gritti, la Vergine sopra vn piedestallo, con molti Santi intorno, tra' quali è Santa Marina con palma in mano, in racordanza dell'acquisto di Padoua, seguito nella sua festiuità, essendo il Gritti Proueditore del campo Venetiano.

Il Gritti ricuperò Padoa, & altre Città dello stato.

Douendosi poi rinouare le Pitture delle sale del gran Consiglio, e dello Scruttinio, per cagione dello incendio seguito, fù eletto il Tintoretto per vno de' primieri Pittori per quella funtione, à cui toccarono per sua portione quattro degli Angoli del soffitto, ne' quali dipinse glorioſi fatti di quella Republica.

Pitture del gran Cõsiglio.

Nell'angolo verso la Quarantia ciuil nuoua fece la conseruatione di Brescia, seguita per la Prudenza di Francesco Barbaro, che in quello assedio sofferse con somma toleranza, per esempio de' Cittadini, i disaggi del vitto, che si vede ritratto sopra d'vn baloardo con Braida Auogadra generosa Dama Bresciana, essendo assediata la Città dalle genti di Filippo Maria Visconte Duca di Milano. L'angolo si dice communemente dello spadone, essendoui vn soldato fuori delle mura, che ruota vn gran spadone tra' nemici, acconcio in tal maniera, che per la positura diritta, & difficile dà accomodarsi in soffitto, & per la fierezza, del mouimento è figura, che fà stupire ogn'vno, & in vn breue dorato vicino si legge.

Sabell. 3. Deca. lib. 3.

CALAMITOSISSIMA EX OBSIDIONE, CONSILIO IN PRIMIS, MVLTIMODAQVE PRAEFECTI ARTE, BRIXIA SERVATA.

Nel secondo è dipinta la Vittoria ottenuta da Stefano Contarino

rino dell' Assareto Capitano del Duca accennato. Hor quì la ma-
Sabell. lib. 3. 3. Deca. rauiglia stessa resta soprafatta, hauēdo il Tintoretto cō arte sì grāde saputo ritrarre il lago, & le galee all'insù con sì felice riuscita, che rende in vederle stupore, dalle quali molti soldati fattasi scala di pontili trapassano furiosamente ne' nemici legni, e nel suo breue si legge.

INSVBRVM IN BENACO DISIECTA CLASSIS, VERSI IN FVGAM DVCES, SVPERIORIBVS VICTORIIS, MAGNISQVE REGIBVS CAPTIS, EXVLTANTES.

Sabell. lib. 2. 4. Deca. Contiene il terzo posto verso di S. Giorgio maggiore la rotta data da Vettor Soranzo à Sigismondo da Este, prendendo Comacchio, e molti Capitani, e Canalieri de' nemici, & hà questa iscrittione.

PRAELIO, ET NOBILITATE, ET MVLTITVDINE CAPTIVORVM INSIGNI AD ARGENTAM ATTESTINIVS PRINCEPS SVPERATVR.

Sabell. lib. 2. 4. Deca. Nel quarto Giacopo Marcello prende Gallipoli à gli Aragonesi, diuisando il Tintoretto in quelle historie molti marinari sopra dell'antenne de' legni, che tra di loro guerreggiano, e numero di soldati combattenti, nelle più fiere forme, che inuentar si possono. Il breue esplica breuemente l'historia.

ARAGONIO, CVM SOCIIS TOTIVS ITALIAE ARMIS NITERETVR, GALLIPOLIS ADIMITVR.

In vn de' vani maggiori del muro sopra il cortile diede à vedere in gran quadro gli Ambasciatori Venetiani, mandati à Pauia dal Senato à Federico Imperadore, per le differenze, che vertiuano trà
Sabell. 1. Deca. lib. 7. quello, ed il Pontefice Alessandro III. Qui fece io Imperadore sedente sotto vn gran Cielo dorato, al cui trono si ascende per molti gradi, tolto in mezzo da Duchi vestiti con manti dorati collari di Armellini, e berette Ducali: à cui gli Ambasciatori detti espongo-

no-

no gl'ordini impoſti. Stanno di lontano gli ordinari Ambaſciatori Reſidenti, il Nuntio, e il Venetiano, dietro à quali ſi vede vna guardia di Tedeſchi, e numeroſo popolo, che forma vn giro à guiſa di vn'arco. Nella vicina parte vi compoſe vna miſchia di Caualieri, e perſonaggi di Corte, che rende quell'hiſtoria maggiormente adorna, e numeroſa: il qual ordine è ſempre ſommamente piaciuto ad ogni intendente della Pittura.

Toccò in oltre al Tintoretto il quadro di mezzo al ſoffitto, di piedi quaranta in circa in lunghezza, oue è di naturale ritratto il Doge Nicolò da Ponte nella ſommità di vna ſcala, accompagnato da Senatori, ammirante Venetia aſſiſa in vn Cielo (tolta in mezzo da Cibele, e da Tetide per lo impero, che tiene della terra, e del mare, con altre Deità volanti) arrecando al Doge per bocca del Leone vna corona di vliuo in ſegno di pace. Vi ſtanno innanzi Ambaſciatori di alcune Città, che volontariamente ſi diedero à quel dominio, e in gran bacili portano chiaui, e loro priuilegi. Dipoſe medeſimamente ſopra de gli ſcaglioni ſecretari del Senato, miniſtri, & alcuni de' ſudditi, che ſalgono con ſuppliche in mano, e ſoldati à piedi in belle guiſe veſtiti, con armi, e inuogli di bandiere.

Ma tutto, che quell'opera foſſe maneggiata da gran Maeſtro, e che nel luogo ſuo rendeſſe gratioſa veduta, non puote il Tintoretto fuggire i morſi de' contrari, (poiche la Virtù và ſempre accompagnata dall'inuidia) che diſſeminauano, ch'egli haueſſe tirata via quell'opera di pratica, & con poco ſtudio condotta, perloche egli dubitaua incontrare in alcun diſguſto: Ma Leonardo Corona, Antonio Alienſe, e Gio. Franceſco Criuelli giouani Pittori di molta virtù, che aderiuano alla parte ſua, naſcondeuanſi tra de' banchi, per vdirne quello ſe ne diceſſe, & di quando in quando vſciuano in ſua difeſa, per modo che ſuperata la perſecutione, il quadro con gloria dell'Autore ſi ſtabilì nel buon concetto di ciaſcuno, e col corſo de gli anni ſi è andato auuanzando in modo, che per opera gloriosa è riuerita.

Vna nondimeno delle più erudite fatiche, che egli dipingeſſe in quelle ſale, (oltre vn numero di Dogi diuiſati nel fregio della cornice del Conſiglio) fù la recuperatione di Zara poſta nello ſcruttinio, che ſenza iperbole ſi può dire vn Sole fra' minori Lumi.

Hor eſſendoſi quella Città ribellata al dominio Veneto, & indotta la ſoldateſca del Rè Ludouico di Vngheria, vi mandò il Se- Sabell. 1. Deca. lib. 8.

Senato vna poderosa armata, guidata da Marco Giustiniano, che vi pose lo assedio, qual fù dall'Autore espresso in tale guisa. Veggonsi di lontano le mura assalite da Venetiani, a' quali tentano di opporsi i Zaratini. Di vicino vi è dirizzata vna gran machina per lo abbattimento, dalla quale vengono regettati gl'assalitori, con le scale appoggiate, in rouinose maniere. Nell'ampiezza del campo appare il conflitto seguito tra le genti del Rè soprauenuto, e l'esercito Venetiano con groppi di pedoni, che ristretti insieme affrontano Caualieri, schiere di arcieri, che auuentano nembi di freccie, altri à cauallo disordinati si pongono in fuga, e molte schiere di soldati, che tra di loro fieramente guerreggiano. Scendono in tanto dalle galee sopragiunte de' Venetiani nouelli soldati, incontrati dagli Vngheri; e nella vicina parte vi è vn miscuglio di soldati disordinati, armati di spiedi, di picche, di alabarde, archi, e di balestre che fanno horribile strage de' nemici; tra' quali è vn Arciero, che scocca leggiadramente vn'arco; ed in confuso sonoui ruote infrante, insegne dissipate, armature diuise; & fra quelle rouine veggonsi molti soldati crudelmente trucidati da' nemici.

In fine il Tintoretto dimostrò vn fatto d'armi campale ripieno di que' più crudeli auuenimenti, che sogliono in simili casi accadere; e in vero quell'attione ripiena di tante cose, non poteua, che dal pennello impareggiabile di tanto Artefice con più forza, e maggiore espressione essere dipinta: che in questo caso superò l'aspettatione di tutti, & emulo di se stesso stimò sua gloria in fine delle opere stesse, che in quelle Sale dipinto haueua, riportarne glorioso la palma.

Per non mancare ancora à quello si è potuto dalla diligenza nostra raccorre, diciamo delle pitture, che sono altroue di sua mano benche lo sforzo delle cose da lui operate si veggia in Venetia, oue hebbe abbondeuole materia di farsi conoscere per gran Pittore douendosi da chi sanamente intende, misurare il valore di huomo sì grande da quelle operationi particolarmente, che furono proprie del suo genio, dalle quali si comprende quale fosse la Virtù sua; che non si deue restringere, come alcuni fanno, il valore de Tintoretto in vna breue tela: ne fare il commento sopra ogni cosa da lui dipinta, operando egli poco picciole cose, quali fece talora per compiacere ad amici. Ne si deue in ogni minima cosa obligare il Pittore à trascendere alle marauiglie, essendo necessitato a accommodarsi bene spesso all'occasione, & al tempo.

In

In Luca, nella Catedrale trouansi due tauole, in l'vna è l'vltima Cena di Christo con gli Apostoli, nell'altra la sua Ascensione al Cielo, amendue ammirate per singolari. Opere molte fuori di Venetia.

In Vicenza, nella sua fiorita età, fece in S. Michele, per lo Altare de' Godi, vn'apparitione di Santo Agostino ad alcuni suoi diuoti, due sono ignudi accommodati in alcuni scorci, dottamente condotti; & ad vna villa de' medesimi dipinse alcune cose à fresco.

In Genoua in S. Francesco si vede vna tela cō Christo battezzato da San Giouanni; e nelle case de' Gentil'huomini di quella Città, e d'altri particolari ueggonsi numero de' ritratti, & altre pitture. Genoua

In San Matteo di Bologna sono sue fatiche la Vergine annunciata; & in San Pietro Martire la visita della medesima à Santa Elisabetta. Bologna.

In Brescia nella Chiesa di Sant'Afra fece la trasfiguratione di nostro Signore nel Tabor in mezzo à Mose, & Elia con i discepoli abbagliati dallo splendore di eccellente maniera, tenuta delle più rare cose di quella Patria. Brescia.

Ne' Padri di San Domenico di Chioggia ritrasse il Crocefisso, che fauellò à S. Tomaso d'Aquino all'hor che gli disse; *Bene scripsisti quæ de me Thoma scripsisti. Quid ego retribuam tibi?* ed egli rispose: *Nil aliud quam te Domine.* Nella compagnia della Croce in Ciuidale di Belluno, operò due quadri con figure al naturale di Christo, che fa oratione nell'horto, e come viene condotto à Pilato. Chioggia. Ciuidale.

In Mirano, terra del Padouano nella Parrochiale fece la figura di San Girolamo ignudo in vna boscaglia in atto di meditatione, nel cui sembiante si scorgono affetti diuini, & al Currano villaggio pure del Padouano espresse la Vergine accolta dalla cognata Elisabetta di curiosa inuentione. Mirano.

Nella Chiesa di San Giouanni di Murano fece il Saluatore battezzato al Giordano, e ui assiste Iddio Padre nella sommità cinto da Cherubini, e da Angeletti bambini, con Angeli maggiori vagamente adorni, che seruono al sacro ministerio, e tengono le di lui Sacre vesti, e candidi lini per rasciugarlo. Murano.

Operò molte cose ancora il Tintoretto à petitione di Prencipi, e di Signori, ma noi breuemente toccheremo alcune delle principali.

Per Ridolfo II. Imperadore dipinse quattro quadri di fauole per le sue stanze, con figure à par del viuo. Le Muse in vno, che ridotte in vn giardino formano vn concerto di Musica con varij stro-

menti. Gioue nell'altro, che arreca al seno di Giunone Bacco fanciullo, nato di Semele. Il terzo era di Sileno entrato al buio nel letto di Hercole, credendosi goder d'Iole, & Hercole medesimo nel quarto, che si mira in ispecchio adornato di lasciuie feminili dall'istessa Iole...

Per Filippo II. Rè di Spagna fece otto soggetti varij di Poesie, commessili dal suo Ambasciatore Residente in Venetia, che furono ammirati da quel gran Rè, come opere vscite da vn felice ingegno.

Per Guglielmo Duca di Mantoa, oltre i fregi accennati, fece il di lui ritratto, e di molti Prencipi della famiglia, che furono per lunga successione cõseruati da que' Prencipi amatori della Pittura.

Londra. Nella galeria del Rè d'Inghilterra sono molti quadri dello Autore, raccolti con generoso dispendio da quel magnanimo Rè, trà quali vno è di Nostro Signore, che laua i piedi a' suoi Discepoli; due continenti poesie, in vn de' quali è il bagno di Calisto, amendue celebratissimi.

Due quadri famosi.

Et in quella del Gran Duca di Toscana conseruasi vn ritratto di Iacopo Sansouino insigne scultore Fiorentino, dipinto in Maestà col compasso in mano; & vn quadro di Nostro Signore agonizzante nell'horto bellissimo.

Fiorenza.

Era appresso il Cardinale Aldobrandino vn Christo flagellato, à meza coscia, mirabile figura.

Londra. Il Signor Vice Conte Basilio Feilding, Ambasciatore Inglese à Venetia, fece acquisto d'vna tauola cõ molti Sãti: d'vn soggetto dell'adultera cõ figure intere, men del naturale; e d'vn picciolo quadro del Saluatore morto, in seno à Nostra Donna; & oltre i molti singolari ritratti, di quello dell'Aretino, che parea fauellasse.

Lo fece in cõcorrẽza di Tiziano.

Monsieur Hesselino, Maggiordomo del Rè di Francia, se ne portò da Venetia per quella Maestà, pochi anni sono, due gran tele di figure al naturale della nascita di Christo; vn inferno ripieno di corpi ignudi della più rinforzata maniera dell'Autore.

Parigi.

Si trouano ancora presso i Signori Giouanni, e Iacopo Van Vffel l'opere seguenti. Vn quadro con figure al naturale del Natale di nostro Signore, il ritratto d'vn vecchio raso posto à sedere vestito di ciambeloto lauorato ad onde marine con bell'artificio, & vn'altro pure in senile età d'vn Cittadino Venetiano con veste in dosso, e mano alla cintura. Vn'altro quadro con Maria Vergine, e'l figliuolino à quali fan corteggio San Gioseffo, e l'Arcange-

Anuersa.

lo

lo Michele di mezze figure quãto al uiuo. L'effigie d'vn huomo con piccola barba, & vn'altra testa, e tra questi vn vecchietto con bastone in mano, il cui essere rappresenta il peso degli anni con naturale positura, ed in oltre il ritratto d'un'huomo di graue età con lunga barba, e veste foderata di zibellini, e libro in mano à canto vn piedestallo. Vn Senatore con barba canuta; e due donne che dicono essere l'vna la moglie del Tintoretto, che tiene in mano vn ventaglio di piume, l'altra vna Matrona Venetiana vestita di damasco rosso espresse con singolare maniera.

Vedesi medesimamente in casa del Signor Nicolò Corradino vn Christo risorgente, di figure la metà del naturale, e'l ritratto d'vn giouinetto studente con berretta in capo, e libro sotto il braccio di bel colorito.

Ma ciò basti per racconto delle pitture esterne, per dinotare la stima fatta dall'vniuersale delle opere sue. Hor passiamo à discorrere di quelle, che si trouano in Venetia presso à particolari.

Dipinse il Tintoretto, mentre era giouinetto, nelle case de' Miani alla Carità vn fregio intorno a vn mezzato, in una parte del qua- Venetia.
le figurò il corso dell' humana vita. Nelle altre il ratto di Elena con altre inuentioni, contrafacendo in quelle la maniera di Bonifacio, e dello Schiauone, con li quali praticato haueua.

Nell'intauolato d'vn mezzato de' Signori Conti Pisani di S. Paterniano, fece molte fauole d'Ouidio compartite in partimenti.

A Santo Eustachio detto Santo Stai in casa del Signor Giouanni da Pesaro Caualiere, e Procuratore di San Marco, è opera sua in vn fornimento di cuoi dorati, le quattro Stagioni. Nella Primauera finse le delitie di quella stagione, rappresentando, donne uezzose entro à giardini, varietà di fiori, d'angelli, e di cacciatori con cani à mano. Per l'estate fece quelle operationi, che si esercitano da' Contadini raccogliendo le biade, e riportando la raccolta messe sopra de' Carri, e vi sono lunghi porticali tirati in prospettina, con gratiose vedute di pergolati, e di palagi. Per lo Autunno veggonsi alcune Baccanti, miste con giouani ebri, coronati di foglie di vite, ed'vue, che ridotte in cerchio ballano al suono di cembali; e per l'inuerno feceui alcuni riti degli antichi vsati in quella stagione.

Nel soffitto d'vna stanza vi diuise tre fauole: Apollo nel mezzo con le Muse, che suona la lira; Gioue, e Semele, & Adone, che si diparte da Venere, mentre ella tenta con vezzi rattenerlo.

Nel Museo del Signor Caualier Gussoni Senatore di buona cognitione nella Pittura si ammirano (oltre i molti quadri eccellenti) la figura di San Marco in atto di scriuere l'Euangelo in gratiosa positura, vn ritratto, di donna vestita all'antica, con maniche trinciate, abbellita d'ornamenti, soauemente colorita; due ritratti de' vecchi; e due picciole historiette, di Abelle vccisо da Caino in vn atto capriccioso, e di lontano si vede Iddio rimprouerare all'empio fratello il commesso fallo. L'altra è di San Paolo conuertito alla voce di Christo, e mentre ei cade da Cauallo si veggono i di lui seguaci fuggirsene spauentati in varie parti, rappresentati in così gratiosi atteggiamenti, che non si può per auuentura imaginar cõcetto il più gentile; & è vna gemma delle pretiose dello Autore.

Il Signor Caualier Lando Senatore intendente, & amatore della Pittura, nà tra il numero de' regalati quadri di mano di celebri Autori, di che sono adorne le stanze sue, tre ritratti de' suoi Maggiori de' più singolari del Tintoretto.

Fra le Pitture, che furono del Signor Procurator Morosino, erani vn quadro di Nostra Donna col bambino, & molti Santi in cerchio à meza coscia; Vna figura di Volcano, tolta da vn fabro di naturale, dottissima; Vna picciola historia di San Lorenzo sopra la graticola, di fierissima maniera, fatta dal Tintoretto per le Altare de' Bonomi in San Francesco della Vigna: mà quelli incautamente, non conoscendo la perfettione di tanta Pittura, parendole non vaga in vista, vi posero, con infelice cambio, in quella vece, vn simile soggetto, con figure minute del Santa Croce & il disegno dell'opra di mano dell'Autore, conseruasi presso gli heredi suoi.

In casa del Signor Nicolò da Ponte letterato Senatore, mirasi il ritratto del Doge da Ponte, ch'è per auentura vna delle più viue, & ben condotte teste, che si facesse il Tintoretto; Vn'Imagine della Vergine con il bambino, à cui fà vezzi, diuotissima, & vn'abbozzo del Concilio di Trento, oue è rappresentata la Serie de' Prelati ridotti nella Sessione, ritrouandouisi il Doge detto all'hora Ambasciatore per la Republica.

Li Signori Carlo, e Domenico Ruzini Senatori, posseditori di floridissimo studio, ripieno di numerose statue, di teste antiche di quantità di medaglie, di gemme intagliate, e d'altre curiosità hanno ancora tra'l numero dell'eccellenti Pitture più quadri del Tintoretto, il miracolo del pane, e pesce; la fuga della Vergine nel-

nell'Egitto; L'effigie di essa Vergine; Apollo, che conferisce corone di lauro a' Poeti, l'istesso, che fatto Pastore presso l'Anfriso suona la lira, con molti che lo ascoltano, e Giunone, che conferisce gemme, & ori a' popoli.

Nelle stanze nuoue del Signor Caualier Luigi Mocenico, e Senatore, adorne di varie pitture de' moderni, e di ricchi ornamenti vi è il ritratto della Dogaressa fù moglie del Doge Luigi Mocenico, & in Casa del Signor Toma Mocenico è il ritratto di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia descritto, e del Doge detto, & in lunga tela, è il medesimo, con la moglie adoranti la Regina de' Cieli con altri ritratti de' Senatori, e putti della stessa famiglia figurati in Angeli à piedi di nostra Signora, che suonano stromenti.

Il Signor Lorenzo Delfino Senatore hà di più vn'effigie di Donna, e sei historie del uecchio testamento collocate sopra poste: cioè Adamo, & Eua, Agar, e l'Angelo che le addita la fronte; Lot con le figliuole, che fuggite dall'incendio gli danno à bere; Abramo in atto di sacrificar il figlio Isaac trattenuto dall'Angelo, Susana nel giardino, & i due uecchi, che spuntano di lontano da un pergolato, e Booz, che manda Rut à raccogliere le spiche ne' suoi terreni.

Trouasi il Signor Pietro Corraro Senatore un gratiosissimo pensiero di San Giorgio, che uccide il Drago, con la figliuola del Rè, che impaurita sen fugge, e ui appaiono alcuni corpi de' morti di rarissima forma.

Il Signor Ottauiano Malipiero Senatore, e fratelli godono alcune effigie de' suoi maggiori molto uiuaci; altre ue ne sono dalli Signori Francesco, e Girolamo Contarini, ed in particolare una di donna in maestà uestita di azzurro naturalissima, e li Signori Domenico, e Luigi Barbarighi, oltre le molte cose celebri di Tiano, e d'altri Autori descritte, conseruano due ritratti d'huomini illustri della sua casa; quello di Sebastian Veniero in habito di Generale, che fù poi Doge; un ouato entroui Susana ignuda nel giardino abbellita dalle serue, & i due uecchi di quella inuaghiti, che nascosti la mirano, e vi sono alcuni animali; & un capriccio delle Muse in picciolo quadro, nel quale il Tintoretto dimostrò la diligenza sua.

Il Signor Vicenzo Zeno, che per ricreatione trattando pennelli, e colori si rende degno di molta lode, possiede un quadro della Vergine con nostro Signore bambinetto, & hà dalle parti alcuni ritratti della sua famiglia hà similmente due quadri di braccia tre

in

in circa, l'uno del Saluatore trionfante sopra l'asino in Gierusalemme, precorrendolo alcuni degli hebrei con rami di oliuo, e palme in mano, altri in segno di corteggio stendono le loro vesti sotto a' suoi piedi, l'altro è dell'Adultera, e mentre nostro Signore accenna col dito le lettere dà lui scritte in terra, si veggono gli scribi, e Farisei partirsi l'un dopo l'altro, celandosi dietro le colonne d'un porticale, che formano una bellissima prospettiua, condotti con belle osseruationi.

In Casa Grimana à Santo Luca uedesi in gran tela la Maddalena, che piange i suoi falli à pie del Redentore. In Casa Foscarina al Carmine sono altre si in due tele Christo resuscitato, & altre denotioni, e dalli Signori Mocenichi alla Carità è in picciolo quadro Erode con suoi Baroni, e la cognata alla mensa, oue compare la di lei figliuola, che arreca all'empia Madre il capo di San Giouanni Battista, e nella casa detta la grande de' Cornari nella parte di fregio d'una stanza uedesi la Regina Caterina Cornara partirsi dall'Isola di Cipro, e sopra la spiaggia finte schiere di Caualieri, e di Dame m entre ella monta in galea à mano col fratello, & in casa Barba à San Pantaleone mirāsi nell'intauolato d'una stanza vn capriccio de' sogni, & alcune Deità in un Cielo, con uarie imagini delle cose apportate nel sonno alle menti de' mortali, e le quattro stagioni in figura nel recinto.

I Signori Nauagieri alla Pietà conseruano i ritratti di Bernardo, & Andrea Nauagieri celebri Poeti, in casa Mula à San Vido è un Capriccio delle Muse con Apollo nel mezzo che suona la lira, & in quella de' Priuli à Santa Maria Nuoua uedesi un San Girolamo ignudo quanto il naturale.

Hanno i Signori Conti Vidmani due singolari quadri pur dell'Autore; in uno è Christo al Giordano battezzato da San Giouanni, nell'altro l'Adultera nel cui uolto scorgesi una bellezza, che senza colpa l'animo rapisce condotta alla presenza del Saluatore dagli scribi, e Farisei, amendue lauorati con si forte, e gagliarda maniera, che per auuentura non si uidero figure cosi rileuate dalle tele, ed il Signor Alberto Gozi possiede una cena del Signore.

Ma è singolarissimo un lungo quadro, che si ammira nella Galeria del Signor Caualier Gio. Reinst descritto, entroui ritratti interi della famiglia Pellegrina, che siedono con alcune Matrone ad una tauola in un giardino alla cui presenza cōparisconо i loro figli giouinetti, tolti anch'eglino dal naturale, uenuti dalla caccia

con.

con cani à mano, e ſerui che han lepri in collo, che oltre la bellezza, e l'eccellenza del colorito formano vn gentile, e pellegrino componimento, nella quale medeſimamente ſi veggono numeroſi quadri con inuentioni, diuerſe paeſi, & altre coſe, oltre le deſcritte, de' più celebri Pittori dell'età noſtra.

Il Sign. Nicolò Craſſo Iureconſulto chiariſſimo hà in picciol tela Hetcole, che furioſamente rigetta Sileno entrato incautamente allo ſcuro nel di lui letto, credendoſi di goder Iole, la quale deſtataſi al rumore con vna ſua Fante fanno amendue moſtra de' corpi loro delicatiſſimi, oue accorſa vn'altra Fante con vna lucerna dà lume all'hiſtoria. Hà di più il ritratto di Sebaſtian Veniero oprato con molta diligenza, e quello del Pittore fatto da lui medeſimo nella giouenile ſua età, e la teſta di San Giouanni nel diſco, il ritratto di Maffeo Veniero celebre Poeta, & vno in oltre della ſua famiglia.

Poſſiede anco il Signor Franceſco Bergoncio gentil'huomo in cui garreggia vn cumulo di virtuoſiſſime conditioni, vn viuaciſſimo ritratto d'huomo di mezza età, il quale con vna mano s'incroccia la pelliccia di martori, e con l'altra tiene il fazzoletto, mirando in faccia con naturale proprietà; e per dimoſtrare quel Signore la cognitione, e'l diletto ch'egli tiene della Pittura, hà raccolto etiamdio, oltre le opere ecccellenti deſcritte nelle vite de' paſſati Pittori, queſte ancora de ſtimati moderni: Suſana al bagno del Varotari; mezza figura di San Girolamo con teſchio di morto in mano dello Spagnoletto; Lot con le figliuole del Nis; altra figura del Vandich; alcune gentili parabole del Fetti; Due capricci del Bamboccio: molti paeſi con altre pitture le quali nomineremo nelle vite degli Autori, che appreſſo ſi deſcriueranno.

Similmente il Signor Nicolò Renieri eccellente Pittore, altroue nominato, il cui valore è diuulgato per li molti rari ritratti, e per altre opere da lui dipinte in Venetia, & altroue, gode di queſta induſtre mano vn quadro con figure men del viuo, che rappreſentano l'adoratione de' Magi formate con ſomma gratia, e diſegno di rariſſima inuentione, vno de' più curioſi penſieri di quell'ingegno, Suſana al bagno quanto il naturale, & vn de' vecchi tratto per terra naſcoſto tra certe frondi, che la ſtà oſſeruando molto ſpiritoſo, ed il compagno ſpunta di lontano nel giardino. Queſti hà parimente fatta raccolta di numeroſe pitture cõ le quali hà formato vn ſingolare ſtudio, e tra le altre coſe miraſi vn San Girolamo di mezzana

zana forma, che stà meditando il crocefisso opera singolare di Antonio da Correggio. Vn ritratto di manierosissimo stile di Leonardo da Vinci. Christo condotto al Monte Caluario da ministri di Lorenzo Lotto. Vn gran quadro di mano di Paolo Veronese con Giuditta, che spiccato il capo ad Oloferne stà in atto di reccarlo alla vecchia serua, nella quale appare il decoro vnito con la bellezza; ne si puo descriuere il tocco mirabile di quella figura, e lo sprezzo del letto confuso con le spoglie del Capitano. Altra figura di San Girolamo maggior del viuo, col Leone à canto, che par rugisca di Pietro Paolo Ruben, & vna picciola tela del medesimo oue entra Marte armato con lo stocco, e lo scudo, che calca alcuni vinti ignudi à cui Bellona porge il fulmine, e la Vittoria vna corona d'alloro. Mezza figura quanto il viuo di Cleopatra, che ferita nel petto dal serpe, venendo meno per lo dolore, pare, che a poco à poco esali lo spirito di Guido Reni, & Apollo, che scortica Marsia, pure al naturale, della stessa mano della miglior sua maniera.

Monsignor Melchiori, Piouano di Santa Fosca, amatore, & protettore de' Pittori, conserua altresì tra le famose sue Pitture vn singolare ritratto di questo Autore.

Il Signor Paolo del Sera, Gentil'huomo Fiorentino, e studioso della Pittura, fece acquisto dell'effigie di vn Senatore Venetiano così naturale, che par viuo; & il Signor Paolo Rubino hà in sua casa vn quadro di picciole figure tocco sù la maniera dello Schiauone.

Nel Tinello del Fondaco de' Tedeschi dipinse il Tintoretto in concorrenza d'altri Pittori la Luna, in figura quanto il viuo, à sedere sopra vn carro dorato, armata d'arco, e di strali, adorna di veli volanti, e d'altri vaghi abbigliamenti. Hà seco le Aure, che con gratiose maniere versano dall'vrne d'argento le rugiade sopra de' fiori.

Nelle stanze della Procuratia si vedono ancora molte effigie de' Procuratori di San Marco, e de' Dogi, creati di quell'ordine, di così fresco, & viuace colorito, che paiono teste niue colà riposte, dalle quali ogni studioso può apparare il modo del di colorire, & atteggiare in più maniere un ritratto; e nella parte della Procuratia di supra, in una mezza Luna, è la figura di Christo morto.

In una delle stanze dell'Auogaria diuisò in un lungo quadro

Re-

Redentore, cinto da luminoso splendore, risorgente dal monumento, con tre de gli Auogadori inginocchioni, & due quadri della stessa inuentione: l'vno posto nella Sala vecchia del Doge, l'altro nella stanza à canto al Pregadi, condotti con somma delicatezza.

Nel Magistrato sopra il Sale fece in oltre molti ritratti de' Senatori, alcuni de' quali adorano la Regina de' Cieli. In vno de' seguenti quadri diuise i Santi Teodoro, Margarita, e Luigi in habito Episcopale in gratiosa positura: nell'altro Sant' Andrea appoggiato alla Croce, con San Girolamo, che tiene vn libro, e seco fauella. Pitture ne' Magistrati di Venetia.

Ne' Camerlinghi ritrasse ancora in lunga tela Maria Vergine co' Senatori innanzi in atti di riuerenza, e serui dietro, che recano sacchi di monete, e ne' vicini spatij appaiono il Saluatore, S. Marco, e Venetia, con ritratti similmente de' Signori del medesimo Magistrato: & altri molti se ne veggono etiandio nelle case de' Venetiani, & in particolare alcuni di bellissima macchia presso il Signor Procurator Nani: altri della famiglia Grimana in casa del Signor Gio. Grimano. Vno di Paolo Cornaro detto dalle Anticaglie, che posa vna mano sopra vna Statua, è dalli Signori Zaguri. Il Signor Iacopo Ponte Iureconsulto ne hà vno d' huomo di robusto aspetto, molto spiritoso: e Don Antonio de i Vescoui hà quello di Franceschina Corona, fù moglie di Pietro de' Benedetti, Dottore, che fece il Tintoretto in concorrenza d' vno di Titiano dello stesso Benedetti, altroue descritto. Don Lelio Orsino ne riportò à Roma quello di Camilletta dall' Horto, Dama Veneta, toccò con maestreuole sprezzatura, che già si vidde nella raccolta delle Pitture dell'Aliense chiaro Pittore: & altro d'vn Monsignore serue per accrescere ornamento allo studio delli Signori Fratelli Christoforo Iureconsulto, e Francesco Muselli integerrimi Patritij Veronesi.

Mà basterà l' hauer fatta mentione delli accennati, per dimostrare quanto il Tintoretto fosse anco in questa parte valoroso.

Raccogliamo finalmente alcune ingegnose fatiche da lui fatte nell'vltima età sua, che non mancano di gratia, e di bellezza, seguendo egli nel suo operare l' ordine delle naturali cose, che tendono con maggior vehemenza al suo fine, onde fino all'vltimo della vita indefessamente dipinse, producendo effetti sempre corrispondenti alla sua Virtù.

Per la confraternità del Rosario de Santi Giouanni, e Paolo, rinouata con sontuosa fabrica da Mercatanti Venetiani in memoria della Vittoria ottenuta de' Turchi l'anno 1571. (adorna di pretiose statue di Alessandro Vittoria, che ne fù l'Architetto, e di Girolamo Campagna) effigiò nel mezzo di grande ouato la Vergine, che fà la dispensa delle corone à Santi Dominico, e Caterina da Siena; e di sotto stanno i maggiori Prencipi della Christianità, che attendono quella diuotione, & in alcuni ristretti spatij fece ui Angeli vàgamente vestiti, che spargono fiori in segno di letitia.

Opere del Rosario.

Nella parte della parete rappresentò la strage fatta de' medesimi Turchi dall'Armata Christiana, mediante l'interceßione della Santissima Vergine, la quale assiste nella sommità con Santa Giustina, che le fauella, esprimendo in quella breue tela quel combattimento con numerosissime galee, e figure con ogni singolarità.

Nel rincontro dell'Altare espresse il Crocefisso, nostra Donna à piedi tramortita cõ le Marie, la Maddalena annodata, con molto affetto, alla Croce, molti corpi de' Santi, che escono da monumenti, secondo narra l'Euangelo, & vn soldato con atto ferissimo spezza le gambe à vno de' ladroni crocefissi.

Si veggono di più in San Giorgio Maggiore quattro tauole in vna delle due maggiori poste nelle Cappelle della Crociera mirasi San Stefano lapidato con quantità di figure; nella seconda nostra Signora assunta al Cielo, vien coronata dall'Eterno Padre, e dal figliuolo, e sotto stanno sopra le nubi alcuni Beati di quella Religione; in vna delle due minori è il Saluatore risorgente dal Sepolcro con ritratti della famiglia Morosina; nell'altra appaiono molti Martiri in più maniere tormentati; e nella predella si conseruano alcune loro reliquie.

Pitture di S. Giorgio.

Nella Cappella de' Morti, del conuento medesimo, fece il Redentore leuato di Croce, di cui se consideriamo la forma erudita, e l'attitudine ripiena di gratia, se gli conuiene come d'opra celeste gl'honori. Questi è sostenuto da Nicodemo, e da Gioseffo personaggi illustri, addobbati con ricche vesti di lupi ceruieri. Sopra di vn colle poco distante se ne stà la Vergine in agonia, cinta dalle pietose sorelle, che tentano col discingerle il seno rauuiuarla, e tuttoche il Tintoretto fosse alla vecchiaia ridotto, conseruando desti i pensieri, diede segno in quella operatione particolarmente, che il suo pennello non mancaua di virtù nel produrre le solite marauiglie.

Poi

Poi ne' lati della Cappella Maggiore della Chiesa stessa operò due gran quadri, col miracolo della manna, & la Cena di Christo con gli Apostoli nell'altro, facendoui la mensa in istrauagante positura, che da vna lampada appesa nel mezzo viene illuminata.

Per ordine del Senato lauorò due tauole per gli Altari della Chiesa nuoua de' Capuccini, la migliore però è quella di Christo flagellato, e nella Madonna delle Gratie posta nella lacuna: dipinse ne' portelli dell'organo l'Annuntiata, Christo risuscitato, e San Girolamo in oratione.

Operò molti cartoni ancora per Maestri del Musaico della Chiesa di S. Marco, & i più riguardeuoli sono i due posti nell'arco della tribuna maggiore della Cena di Christo, e delle Nozze di Cana Galilea, in cui è mirabile la figura dello scalco, che accenna con mano le hidrie dell'acqua conuertite in vino.

Ma di già appressiamoci alla meta delle fatiche di questo grande Autore, poiche il pretendere di raccorre le cose tutte da lui dipinte sarebbe vano il pensiero, e breuemente diciamo della grand'opera del Paradiso, ch'egli fece nel maggior Consiglio, con la quale suggellò con glorioso fine le grandi sue operationi.

Il Paradiso prima dipinto da Guariento.

Hauendo il Senato, oltre l'historie rinouate in quella Sala, terminato, che il Paradiso già fatto da Guariento, prima dello incendio seguito, come tocco habbiamo, fosse redipinto, fù lungamente trattato da Signori destinati sopra quelle innouationi della persona del Pittore; poiche essendosi veduti molti modelli, conforme gli affetti, erano anco diuersi i pareri per quella elettione. Finalmente fù stabilito, preualendo la parte, che à Paolo Veronese, & à Francesco Bassano communemente si dasse, ma perche le maniere loro erano difficili da accordarsi, & perche anco non molto dopo Paolo si morì, non capitò alcun di loro à darui principio, sì che fù di mestieri, che à nouella elettione si diuenisse. Ma tuttoche si facessero di nuouo da Pittori efficaci vffici per ottenerlo, fù allogato finalmente al Tintoretto, che non mancò d'ogni artificio anch'egli, per conseguirlo, sì che talhora fauellando con Senatori soleua dire, che essendo di già vecchio, pregaua Nostro Signore concedergli il Paradiso in questa vita, sperando sua mercè di possederlo ancora nell'altra. Ageuolò nondimeno quell'elettione la fama sparsa dagli amici suoi, che affermauano non ad altri conuenirsi quell'impiego, che al Tintoretto.

Il Tintoretto artificioso.

Compose egli per tanto più di vn modello, per l'inuentione, vn

de' quali si conserua in Verona nelle case de' Conti Beuilacqua, in cui haueua compartito in molti cerchi il numero de' Beati. Alla fine contentosi nell'inuentione, che hor si vede, tuttoche in alcuna parte la diuersificasse (poiche chi abonda di pensieri difficilmente si acquieta nel primiero concetto) pose mano à quella gran tela, di piedi 30. in altezza, e larga 74. in circa, stendendola in più parti nella Scola vecchia della Misericordia, come luogo capace per quella sì vasta fatica. Qui si diede il buon vecchio à riportar il modello nell'opra, non condonando à veruna fatica in cassare, & in rimettere quello, che non gli riusciua di suo gusto, valendosi del naturale in quelle cose, che più gli parueno necessarie per approssimarsi al verisimile, come di habiti de' Santi Religiosi di alcune effigie di Vergini, e di Beati, togliendo da corpi naturali quelle parti ancora, che seruono al Pittore, per osseruare le attaccature delle membra, & per veder gli effetti, che fanno i muscoli nello agitar de' corpi, essendo che le inuentioni de' componimenti, le attitudini delle figure, la gagliardia de' contorni, le piegature de' panni, ed il vestire con gratia le parti del corpo, e la fierezza in fine del colorire, prouiene dal lungo studio, & dall'esperienza dell'erudito Pittore.

Diuisato che hebbe il componimẽto, & ridottolo ad alcuna perfettione, lo collocò nel luogo del Configlio per vederne l'effetto, che ei si facesse. Iui dunque vnite le parti della tela, si pose con grande assiduità à darui l'vltima mano: mà non potendo quegli resistere, aggrauato dagli anni à quelle sì lunghe fatiche, per lo salire, e per lo scendere, che di quando in quando occorreua dalle armature, fece che Domenico figlio suo le seruisse di alcun'aiuto, che terminò molte cose dal modello. Ma secõdo alcuni si affaticò di souerchio in diuisarui ricami, e splendori. Fù nondimeno di sollieuo al vecchio Padre l'opera di Domenico, p hauergli tolto di mano molte fatiche, che le fariano riuscite lunghe, e noiose in quella senile età.

Ordine del Paradiso.

Hor considerando quella sì vasta inuentione, che contiene vn numero di figure senza fine; il modo mirabile tenuto nel componimento, l'intelletto non sà dettar l'espressione alla penna. Dicono, ch'egli osseruasse nella collocatione de' Santi l'ordine delle Letanie; poiche si vede nel mezzo la Vergine orante al Figlio per la Republica, ponendo gli Angeli, gli Arcangeli, & il numero de' Beati spiriti intorno al trono di Dio. Vi pose dopò gli Apostoli,

gli

gli Euangelisti, i Martiri, i Confessori, le Vergini, riempiendo per ogni lato di nubi in giro con Santi, e Sante dell'antica, e nuoua legge; e di mezzo frapose quantità di Beati, di Angeli in vaghe maniere vestiti, e bambinetti ignudi velati da splendori, per diuisarli da' groppi delle figure vicine, componendo, secondo il nostro intendere, quell'ordine, & vnione, che si tiene essere in Paradiso; sì che pare impossibil cosa, che humano intelletto potesse arriuare all'espressione di sì grande concetto: onde non fia marauiglia se frà'l numero di cose tante manca dell'vfficio douuto la penna.

Allo scoprirsi d'vn'esempio sì raro del Paradiso parue à ogn'vno, che si fuelasse à gli occhi de' mortali la celeste beatitudine p dar saggio di quella felicità, che si spera nell'altra vita in premio del bene operare: onde con applauso comune fù da tutti à viua voce commendato. Si rallegrauano col Tintoretto gli amici à gara, come di marauiglia non più veduta in terra; & i medesimi Pittori soprafatti dallo stupore predicauano vna tanta virtù. Congratulauansi seco gli stessi Senatori affettuosamente abbracciandolo, poiche con tanta sodisfattione del Senato, e della Città tutta haueua condotto à fine quella sì gran fatica, di che il buon vecchio ne gioiua, ricambiando in letitia le passate noie, essendo il vero obbietto dell'anima la Lode, che mediante le virtuose operationi si acquista, perlocui fine gli huomini d'animo generoso volentieri si affaticano.

Opera del Paradiso commendata.

L'honore è il fine delle virtuose operationi.

Ricercato poi da Signori a' quali aspettaua la cura della recognitione (dopò lo hauer comendato il suo valore) ch'ei richiedesse qual premio à lui piacesse per la sua fatica, volendo eglino in tutto riferirsi alla sua richiesta, rispose non volere, che rimettersi nella gratia loro: dalla cui gentil maniera legati gli assegnarono vna generosa mercede. Mà egli (per quello si dice) non volle meno accettarla, contentandosi di molto meno, volendo per auuentura in quella guisa far preda degli affetti loro, che seguì con ammiratione non solo de' Signori: mà de Pittori medesimi, che haueuano di secreto estimata quell'opera gran somma di scudi.

Tali furono i modi, spesse fiate vsati dal Tintoretto ne' suoi trattamenti; perloche concitò contro di se l'odio de' Pittori, parendogli, ch'egli offendesse la riputatione dell'arte, non sostenendo il douuto decoro: e di quì forse alcuni han creduto, ch'ei facesse le pitture sue senza fatica, facendone sì poca stima; poiche in vero non vsciua cosa giamai dalle sue mani, che non fosse maturamente pen-

Il Tintoretto mal sentito da Pittori.

pensata, ò almeno ridotta alla douuta forma; la qual via di operare non bene intesa, ne apparata con i modi da lui tenuti, hà dato materia ad alcuni di poco spirito, che han voluto seguirlo, senza fondamento di gran disegno, di ridursi allo strapazzo, con poca loro lode, poiche ad ogn'vno non bene compariscono le di lui vesti; onde si vede dalla rarità de' buoni soggetti quanto la pittura sia difficile da conseguirsi, & come di rado il Cielo dona simili gratie à gli huomini, che dopo vn lungo giro di secoli. E da che furono i Zeusi, e gli Apelli fino all'età nostra, è noto ad ogni intendente il poco numero di Pittori eccellenti, che sono fioriti: da che argomentasi quanto il Tintoretto fosse con particolare priuilegio fauorito dal Cielo. Mà è anco vero, ch'egli abusò spesse fiate vn tanto dono, dandosi à dipingere per ogni modo: poiche le cose, che si riducono domestiche, e famigliari, scemano in gran parte il gusto, come la penuria accresce il desiderio ne gli huomini: poiche la natura nostra nausea le maggiori delicatezze, all'hora che sono abondeuoli. Ne vi è dubbio, che se lui hauesse alcuna volta rattenuto quell'impeto sub naturale, contentandosi di far men numero di Pitture, haurebbe sicuramente formato maggiore il concetto ancora appresso quelli, che poco intendono dell'arti: Mà non volendo lasciar partire alcuno giamai mal contento dalla sua Casa, si accommodaua all'altrui sodisfattione., e bene spesso donaua le opere sue. Quindi è, che carico di molti affari, non poteua meno le cose tutte con la medesma applicatione terminare: & per tale cagione si veggono per auuentura molti quadri da lui esposti non in tutto terminati, cercando d'alleggerirsi con la celerità dalle cose molte, che haueua per le mani.

Parue, che doppo l'operatione detta del Paradiso rallentasse in qualche parte il furore dell'operare, dandosi alla contemplatione delle cose celesti, preparandosi come buon Christiano alla via del Cielo. Tratteneuasi spesse fiate in pie meditationi nella Chiesa dell'horto, & in morali discorsi con que' Padri famigliari suoi.

Vltime fatiche del Tintoretto.

Non tralasciaua però in tutto il dipingere, onde operò due gran quadri: che furono posti non ben compiti in Santa Maria Maggiore, con l'auuenimento di S. Gioachino scacciato dal Sacerdote dal Tempio, prino di prole: e gli sponsali della Vergine, d'inuentione molto pellegrina. Fece della stessa maniera vna Cena del Saluatore co' Discepoli, e l'oratione nell'horto in Santa Margarita. Quattro quadri di mezzana grandezza della vita di Santa Caterina

Mar-

Martire posti nella sua Chiesa. Vna tauola della nascita della Vergine nella Confraternità de' Mercatanti, ch'egli lauorò standosene la diporto nella sua Villa di Carpanedo. I portelli dall'organo della Maddalena, & alcun'altra cosa ancora, che à petitione degli amici dipinse, e non potendo di meno, che seguire il naturale talento.

Hebbe pẽsiero ancora di fare vna quãtità di disegni, ne' quali si proponeua lasciare impresse alcune sue fantasie, acciochè seruissero di sugello alle infinite cose da lui operate; ma gli fallì il pensiero, poiche la morte inesorabile tronca con la falce sua ogni humano proponimento. Morte termine alle humane pretensioni.

Restaci il fauellare de' costumi suoi, per compiacere anco in questa parte la curiosità de' Lettori.

Fù quest'huomo, eccellente di così ritirati pensieri, che visse lontano da ogni letitia, mercè delle continue fatiche, e delle noie, che gli arrecaua lo studio, e l'applicatione dell'arte, poiche perde il diletto, ne proua la soauità d'alcuna dolcezza colui, che immerso nelle speculationi della Pittura del continno trauaglia. Staua per lo più del tempo, che tralasciaua il dipingere, ritirato nello studio suo, riposto nella più rimota parte della casa, oue faceua di mestieri per ben vederui accendere in ogni tempo il lume. Quì dico frà vn'infinità di rilieui, spendendo le hore destinate al riposo, con suoi artifici de' modelli componeua le inuentioni, che à fare haueua nelle opere sue; ne colà introdusse, che di rado, alcuno, benche amico suo; nè si lasciò meno vedere à dipingere da Pittori giamai, fuorche a' suoi famigliari, poiche i termini delle eccellenti discipline, che hanno per fine l'applauso, furono sempre tenuti celati da' Professori; ne si acquistano dagli studiosi, che con lunghe osseruationi, e fatiche.

Hebbe nondimeno natura piaceuole, e grata; che la Pittura non fà, come alcuni pensano, l'huomo fantastico; ma lo rende auueduto, & accommodato ad ogni attione. Conuersaua con gli amici con molta affabilità. Fù copioso di motti, e di tratti gentili, proferendoli con molta gratia senza moto di riso; & quando stimò opportunità, seppe anco scherzare co' Grandi, & valersi dell'acutezza dell'ingegno à tempo, per modo che gli riuscirono molte volte i pensieri suoi per alcune non imaginate vie.

E perche fù grande il numero de' detti, e delle argutie sue alcune solo delle più notabili registreremo dimandato da Odoardo Fialeti giouine Bolognese, venuto di nuouo à Venetia per istudiare

re ciò, che far douesse per profittarsi, disse, che douesse disegnare; e di mandatolo di nuouo il Fialeti segli dasse altro ricordo, soggiunse il vecchio, che douesse disegnare, & ancora disegnare, stimando con ragione, che il disegno fosse quello, che dasse la gratia, e la perfettione alla Pittura.

Varie argutie del Tintoretto.

Visitato da alcuni giouani Fiaminghi venuti da Roma, gli recarono alcune loro grauite teste di lapis rosso, condotte, con estrema diligenza; e ricercati da lui quanto tempo vi si fossero occupati intorno, risposero, chi dieci, e chi quindeci giorni. Veramente disse il Tintoretto, non vi poteuate star meno; ed intinto il pennello nel nero fece in brem colpi vna figura, toccandola con lumi di biacca con molta fierezza, poi riuoltosi à quelli disse. Noi poueri Venetiani non sappiamo disegnare, che in questa guisa: stupirono quelli della prontezza del di lui ingegno, e si accorsero del tempo perduto.

Risoluto.

Gli fù ordinato da alcuni per tranagliarlo, vn San Girolamo nel bosco; ed egli come è il costume fece il Santo ignudo con alberi dalle parti: e fattoglielo vedere, quelli disero volere il Santo, non fuori: ma nel bosco. Intese il Tintoretto oue voleuano ferire. Ritornate disse, che lo ritrouerete nel bosco: e ricoperse quello con alberi, stemprato il colore con oglio commune. Ma quegli non vedutolo più ridendo disero: oue è il San Girolamo? ed egli leuato il colore non seco con l'vnghia glielo fece vedere, onde rimasero confusi.

Ingegnoso.

Visitato da alcuni Prelati, e Senatori, e veduto come egli tirava certe gagliarde pennellate lauorando nell'opera del Paradiso del gran Consiglio, gli dimandarono la cagione perche Gio. Bellino, Titiano, & altri de' vecchi Pittori erano così diligenti nelle opere loro, ed egli per lo contrario così strapazzaua il mestiero? A quali senza perder di tempo rispose: quegli Antichi non haueuano tanti, come io, che gli rompessero il capo, ne più osarono di pungerlo.

Pronto.

Lodauasi vna fiata ne' mezzati del Signor Iacopo Contarino, (doue riduceuāsi molti eccellenti Pittori, & altri virtuosi soggetti) vn ritratto di donna di Titiano, e riuoltosi vn bell'ingegno al Tintoretto disse: Così si douerebbe dipingere: Parue al vecchio, che il motto ferisce sopra di lui, & andato à casa presa vna tela, nella quale era dipinta vna testa di donna pur da Titiano, dall'altro capo ritrasse vna Cittella sua vicina, & affumicatala vn poco, e coperta

ta

ta l'altra con colore à colla, la portò nel solito congresso, e spiegatala ogni vno vi fissò lo sguardo, cõmendandola come cosa singolare dello stesso Titiano: all'hora il Tintoretto leuato il colore della prima con vna spungia disse: Questa sì è di mano di Titiano: ma quest'altra l'hò fatt'io: hor vedete Signori quanto preuaglia ne' giuditij l'autorità, e l'opinione, e come siano pochi coloro, che bene intendono di Pittura. Vendicato.

Ricercato da suo fratello, che se ne staua à Mantoua di molte cose, e nel fine della lettera se sua madre, che si trouaua inferma, era morta? gli rispose laconicamente, per sbrigarsi in brene dal fastidio, carissimo fratello, di tutto quello, che mi hauete scritto messer nò.

Occorrendogli rittarre vn Prencipe oltramontano, ne vedendo comparire alcun segno di ricognitione apparò da vn suo cortegiano, come si chiedessero danari in suo linguaggio, e con buona occasione gliene chiese al Prencipe, il quale cõmise al Maggiordomo, che generosamente lo riconoscesse. Accotto.

Chiamato vna volta da vn gentil'huomo Venetiano, per far certa pittura à fresco in vn suo giardino, e douendosi prender la misura del muro, prontamente allargando egli le braccia misurò lo spatio, e ricercato quanto fosse, disse tre Tintoretti. Vinace.

Soleua Madonna Faustina sua moglie all'vscir, ch'egli faceua di Casa legargli certa poca moneta nel fazzoletto, protestandogli, che douesse al ritorno, rendergli minuto conto dello speso: ma egli diportandosi con galant'huomini, spendeua lietamente il danaro, e ricercato del conto dalla moglie, le daua ad intendere, che nella Carità fatta à pouerelli, & à carcerati haueua dispensata la moneta.

Ritrouandosi vna fiata in Villa à dipingere à fresco, era lasciato di quando in quando dal Gentil'huomo Padrone in compagnia di vna sua bella Dama, passando quegli à Venetia per sue occorrenze. Quindi veniua spesso dalla medesima importunato quello importasse questa, e quella figura: ed egli per leuarsi vna volta la noia disse le; Signora fate preparar la cena, che se poi vorrete verrò a dormir con voi questa notte, e doneroui cinque ducati. Incontrò volontieri la buona donna il partito, e cenato si pose con esso lui à letto? Ma il pouero vecchio stanco dalle fatiche del giorno, puote à pena correre vna debil lancia, riposando il rimanente della notte. E leuatosi la mattina per tempo, senza farle motto, ritornò

al ſolito eſſercitio. Riſcoſſaſi la donna dal ſonno rimaſe ſtupida, non ritrouando l'Amante: ma vide ſopra il tauolino la pattoita mercede: onde ripiena di ſdegno auuiluppata nella veſte, ſe n'andò in fretta oue egli dipingeua, dolendoſi del poco termine di Caualier amoroſo, e dello ſprezzo dimoſtrato, leuandoſi di letto ſenza pur dire à Dio. Ma quello, tolerata per qualche ſpatio l'importunità della donna, diſſele in fine, contentateui Signora, che io non hò mancato di mia parola: Ma ſe io hò à dire il vero mi è auuenuto alcuna volta il godere con molta minor ſpeſa di qualche Pungente. pouera fanciulla di miglior eſſere, che voi non ſiete. Coſi mortificò il pretendere della Cortegiana, dandole ad intendere, che haueua pagate le veſti, non la perſona, come ſpeſſo ancora accade nella Pittura.

Auuēne, che vn Mercatāte inuaghitoſi di certa figura della Maddalena di mano di Domenico ſuo figliuolo, il perſuaſe cō' preghi à vendergliela, promettēdogli dopo molti giri ducati trenta, e parendo al Tintoretto di fare vn graſſo guadagno glie la diede in fine: ma ritornato Domenico à caſa, e raſſignando le ſue pitture, ne quella ritrouando nella ſerie delle altre, ne fece il maggior ſchiamazzo del mondo, e tanto più vdito, che il Padre l'haueua venduta: onde gli fù forza per viuere con quello in pace, pregare il Mercatante à ritornargliela con reſtituirgli il danaro, ouero riceuerne vn'altra di ſua mano, ſgridando tuttauia Domenico del poco ſuo ingegno Sfortunato. dolendoſi di nō hauer giamai incontrato ſimile auuentura in vn ſuo quadro.

Andò vna volta vn bell'humore à ritrouarlo, e diſſegli, che tratto dalla fama della ſua virtù deſideraua eſſer da lui ritratto: ma, che però auuertiſſe di farlo in qualche ſtrauagante poſitura, eſſendo egli huomo beſtiale, à cui toſto il vecchio riſpoſe. Voi potrete andar dal Baſſano, che vi farà naturale. Arguto.

Ricercato del ſuo parere ſopra vna pittura oue entrauano huomini, paeſi, & animali diſſe: tutto mi piace fuor, che le figure.

Haueua di lui detto male Pietro Aretino; come quello che aderendo alla parte di Titiano mal ſentiua del Tintoretto, ed incontratolo vn giorno l'inuitò alla ſua caſa per farne il ritratto. Andoui l'Aretino, e poſtoſi à ſedere, traſſe il Tintoretto con molta furia Bel tratto. di ſotto la veſte vn piſtoleſe, perloche intimorito l'Aretino dubitando di ſcontar il debito, cominciò à gridare: Iacopo che fai? ed egli, quetateui, diſſe, che io vò prenderui la miſura. E cominciando

ciando dal capo fino à piedi, disse, voi siete lungo due pistolesi, e mezzo: Ma quello sedati gli spiriti soggiunse; O tù sei vn gran pazzo, e sempre fai delle tue. Mà non hebbe più ardire di sparlar di lui, e gli diuenne amico.

Ritornato da certa Città di Lombardia, fù ricercato dal Palma quello gli paresse del valore de' quei Pittori? rispose, altro Iacopo non ti so dire se non, che si trouano nelle tenebre.

Soleua dire, che lo studio della Pittura era faticoso, & à chi più se gli internaua più appariuano le difficoltà, e faceuasi sempre il mare maggiore.

Diceua, che i giouani studenti non doueuano giamai scostarsi dalla via degli eccellenti Autori, se voleuano profittarsi, ed in particolare da Titiano, e da Michel'Angelo, l'vno marauiglioso nel disegno, l'altro nel colorito. Che la Natura era sempre la medesima, che però non si doueua variar i muscoli delle figure à capriccio. Ma che direbbe se ritornasse hoggidì à vedere gli huomini informati nella pittura alla moda? Notabili detti.

Diceua anco, che nel far giuditio d'alcuna Pittura si douesse osseruare, se nel primo incontro l'occhio rimaneua seruito, e se l'Autore haueua osseruato le ragioni dell'arte, che nel rimanente poi circa le minutie ogn'vno prendeua degli errori.

Che douendosi esporre le opere in publico si douesse star per molti giorni, senza andar à vederle, sino che le saette erano del tutto auuentate, e che gli huomini si fossero accommodati à quella veduta.

Dimandato quali fossero i più belli colori, disse il nero, ed il bianco: perche l'vno daua forza alle figure profondando le ombre, l'altro il rilieuo.

Che il disegnar da corpi naturali non era; che da huomini esperimentati, perche mancauano per lo più di gratia, e di buona forma.

Veduti alcuni disegni, che nouellamente andauano in volta di Luca da Genoua. Questi disse sono bastanti à rouinare vn giouine che non posedi i buoni fondamenti dell'Arte: ma che vn galant'huomo pratico del mestiere poteua trarne qualche frutto, essendo ripieni di molte eruditioni.

Haueua ancora in vso di dire, che i bei colori si vendeuano nelle botteghe di Rialto; ma che il disegno si traeua dallo scrigno dell'ingegno con molto studio, e lunghe vigilie che per ciò

era da pochi inteſo, e praticato.

Il Tintoretto inuentore di varie curioſità.

Inuentò ancora bizzarri capricci d'habiti, & di motti faceti per le rappresentationi delle comedie, che ſi recitauano in Venetia per diletto dalla ſtudioſa giouentù, inuentandone dico molte curioſità, che apportauano marauiglia à gli ſpettatori, ond' erano celebrate per ſingolari, ſi che ogn'vno ricorreua à lui in ſimili occaſioni.

Si dilettò in ſua giouentù ſuonare il liuto, & altri bizzarri ſtromenti da lui inuentati, dipartendoſi in qualunque coſa dalla commune vſanza. Veſtì gentilmente conforme l'vſo de' tempi: ma ridotto à matura età, ſtimolato dalla moglie, ch'era dell'ordine della Cittadinanza, veſtì la toga Veneta. Quindi è, che la gentildonna ſoleua all'vſcire, che egli faceua di Caſa, mirarlo dalla fenestra, per oſſeruare, come bene compariſſe in quell'habito, ma quello per darle alcuna noia, moſtraua di poco curarſene.

Furono ſuoi amici, e famigliari i principali gentil'huomini Venetiani, & i letterati, che viſſero in Venetia nel tempo ſuo, Daniel Barbaro eletto d'Aquileia; Maffeo Veniero, Dominico Veniero; Vicenzo Riccio, e Paolo Ramuſio Secretari del Senato; Bartolameo Malombra, Ludouico Dolce, l'Aretino, & altri molti, ne vi fù bell'ingegno, che non procuraſſe la pratica ſua, e non foſſe da quello ritratto; e tra gli altri Gio. Franceſco Otthobono gran Cancelliere Veneto, inſigne per lettere, e per la felicità della memoria, il cui ritratto rariſſimo ammiraſi in Caſa del Signor Marco Otthobono Patritio Veneto III. Gran cancelliere della medeſima famiglia, peruenuto à tal grado di honore per la virtù, e ſua integrità; ed era la ſua Caſa in fine il ricetto d'ogni virtuoſo ſoggetto.

Honorato da Prencipi.

Fù honorato con viſite di Prelati, Cardinali, e Prencipi, che di quando, in quando capitauano à Venetia, deſideroſi di vedere eternati i volti loro dal ſublime ſuo pennello, ed oltre il Rè di Francia, e di Polonia, già detto, ritraſſe ancora molti Duchi, e Signori dell'Italia, & altri Prencipi, e Baroni oltramontani; ed in particolare i Dogi tutti di Venetia, come ſi diſſe, che viſſero nell'età ſua, le effigie de' quali ſi conſeruano anco nelle caſe dalle loro famiglie, e quello del Doge Pietro Loredano è preſſo il Signor Gio. Franceſco Loredano riuerito Letterato, altroue deſcritto.

Prencipi Giapponeſi ritratti.

Ritraſſe ancora D. Manſio nipote del Rè di Ficenga; D. Michele nipote di D. Protaſo Rè di Arima. D. Giuliano Eſara; e D. Martio Baroni Giapponeſi del Regno di Fighem, per lo medeſimo Rè di Arima, del Rè di Bugno Cingua, e del Prencipe di Vamuſa Amba-

baſciatori al Pontefice, che poſcia vennero à Venetia l'anno 1585. de' quali anco doueua farne, per ordine publico vna particolar memoria; e'l ritratto di Don Manſio vedeuaſi nella Caſa propria del Pittore; e ſimilmente gli Ambaſciatori de' Regi, e de' Prencipi, che reſideuano in Venetia erano da lui ordinariamente ritratti.

Ambì il Tintoretto ſommamente la gloria, ne pensò ad altro mai con le tante fatiche ſue, che ad aprirſi il calle all'immortalità, ſtimando vn nulla ogni humana felicità ſolo apprezzando quella giocondità, che ſi trae (come dice il Saggio) dal perfettamente operare, ch'è il ſolo fine degli animi nobili, poiche i beni della Fortuna à molti ſpeſſo ſi compartiſcono: ma la virtù è vn raggio di gratia, che Iddio ſi compiace concedere ad alcuni pochi, acciò ſi conoſchino i doni ſingolari della ſua diuina mano, ed auuenturoſo puo chiamarſi in queſta vita colui, che veſte il manto di vna eccellente virtù.

Si doleua alcuna volta di non poter eſercitare nelle ſue operationi i numeri tutti del ſuo talento, dalle ſouerchie occupationi impedito, e tal'hor oppreſſo da gli aggrauij della famiglia, che ſenza dubbio ſe egli haueſſe hauuto agio di dipingere à ſua voglia (hauendo il genio accommodato ad ogni fatica) anco effetti maggiori ſarianſi veduti dal felice ſuo pennello: ma le anguſtie della Fortuna deuiano bene ſpeſſo l'intelletto dalle eccellenti operationi, e gli ſpiriti inuolti frà le turbulenze, non poſſono tal'hora eſercitare le funtioni loro, onde fù ſaggiamente detto:

Lieto nido, eſca dolce, aura corteſe
Bramano i Cigni, e non ſi và in Parnaſo
Con le cure mordaci,

Paſt. fid. Atto V. Scen. 2.

Nondimeno dal numero di tanti eſemplari, che di lui ſi veggono, ſi può con verità conchiudere, il Tintoretto eſſere ſtato adorno di quei più nobili requiſiti, che vagliano à coſtituire vn Pittore nella ſublimità maggiore d'arte ſi rara ed eccellente: e come la Pittura per le ſue mani ſi reſe adorna delle più rare, & eſquiſite forme, e curioſe bellezze, che giamai ſi praticaſſero nell'arte: hauendo egli con ingegnoſo furto rapito il bello di ogni più raro oggetto, per abbellirne le figure ſue; Così quello morendo non le rimaſe, che ſperare di più in dottrina, & arte. Fra le cui numeroſe operationi, annouerando ſolo i due gran quadri della Madonna dell'horto;

La Pittura reſa ammirabile dal Tintoretto.

il

Pitture celebratissime.

il quadro del miracolo del seruo posto nella Confraternità di San Marco; i due della Trinità; la tauola dell'Assunta de' Padri Crociferi; le opere della Cappella di San Rocco; la Crocifissione di Christo; & le pitture dello albergo di quella Confraternità, l'acquisto di Zara; & la gran tela in fine del Paradiso, posta nel Palagio Ducale, ogn'vna di queste, per l'eccellenza sua, sarebbe basteuole à rendere per sempre chiaro, e glorioso il nome suo.

Tali furono le operationi più note, e più cospicue del nostro Apelle nouello, delle quali per esattamente fauellarne più numeroso discorso, e più affilata penna vi conuerrebbe, soprauanzandone molte senza dubbio sparse in vari luoghi, che tendono ad vn numero infinito; poiche indefessa, & eccellentemente il Tintoretto spese il tempo, ed il talento suo: con le cui gloriose fatiche fece comparire nel Mondo gli splendori d'vna sublime virtù, che ad onta del tempo, e dell'inuidia sarà per sempre riuerita da mortali, seruendo all'auuenire le opere di tanto Autore per attestati d'vn'ingegno sopranaturale prodotto da Dio per marauiglia de' secoli.

Ma perche fù legge di natura, che ogn'vno tributasse alla morte le spoglie dell'humanità, peruenuto il Tintoretto all'anno ottantaduesimo della sua età, reso per gli anni, e per le scorse fatiche debile, & annichilato di forze, cadè in vna rilassatione di stomacho, che per giorni quindeci visse in continua vigilia: onde i Medici vsauano ogn'arte per farlo dormire, pensando con tale via ristorarlo; ma tuttauia auanzandosi il male, (poiche ogni rimedio è vano, quando dal Cielo è destinato il morire) pensò à disporre delle cose sue, rassignando l'anima sua nelle mani del Creatore, & con segni di christiana compuntione si munì de' Santissimi Sacramenti. Indi chiamati à se Domenico, e Marco suoi figliuoli, cõ molte lagrime da quelli si accommiatò, racordandole la conseruatione di quello honore, che à prezzo di longhissime fatiche, e vigilie haueuasi acquistato nel Mondo; pregandoli di più à conseruarlo per tre giorni insepolto, apportando, che tal volta gl' infermi per alcuno sueniniento morti rassembrano, poi il terzo giorno della Pentecoste l'anno 1594. fè con breue sospiro l'anima sua passaggio dalla terra al Cielo.

Il Tintoretto pianto da Pittori.

Fù poscia il lui corpo da numero de' Pittori, che piansero la morte del loro Maestro, da personaggi, & amoreuoli suoi, che viuamente si condolsero della perdita di sì pretioso amico, alla sepoltura in Santa Maria dell'horto accompagnato, e nell'arca di Marco

co de i Vescoui, suocero suo posta sotto il coro, con degni funerali seppelito. Sua Sepoltura.

Così il Tintoretto per vn lungo corso di vita calcando il calle laborioso della Virtù peruenne alla metà della gloria; doue racolse da sudori sparsi le palme, e gli allori, terminando carco di honori, e d' applausi i giorni suoi; del cui famoso nome à pari del tempo, e del giro de' Cieli, se ne conseruerà per sempre immortale la memoria.

Molti sono stati i belli ingegni, che con chiari scritti han lagrimata la di lui morte, e celebrato il valore: Ma quì ci basterà l'annotare l'Elogio funebre, che il Signor Iacopo Pighetti celebratissimo Letterato dell'età nostra scrisse sopra le ceneri sue, & alcune compositioni de' più canori Cigni.

HO-

HOSPES, VIATOR, CIVIS,
ADSTA, ET PERLEGE.

VENETI APELLIS

IACOBI ROBVSTII
COGNOMENTO
TINCTORETTI,

CINERES

HOC MARMORE CLAVDVNTVR.

IS MAGNVS NATVRAE AEMVLATOR, MVTAM POESIM
INGENIO VEHEMENTI REDDIDIT ELOQVENTEM.
DIVINO SIQVIDEM PENICILLO, SOLI, COELIQVE INCOLAS
SVIS IN TABVLIS SPIRARE COEGIT.
EAS TEMPVS, LICET VORAX, MERITO SVSPICIENS SERVABIT,
FAMA COLLOCABIT IN TEMPLO IMMORTALITATIS
AD AEVITERNVM PICTVRAE, ORBISQVE ORNAMENTVM.

LECTOR
TANTO VIRO
BENE ADPRECARE, TVM FELIX ABITO.

Del

M. ANTONII
Romiti I. C.

)mnia, & omnimodis hic pinxit, versus in omnes
Pictorum formas ; pro omnibus vnus erat.
Nullaq; Pictorem talem tantum afferet atas,
Ipse idem posthac pro omnibus vnus erit.

EIVSDEM.

Quod Tinctoretus fictas animare figuras
Nesciuit, non est Pygmaleone minor.
Pygmalion potuit vix vnam animare; perennem
Absque anima vitam millibus ille dedit.

DEL SIG. CAVALIER
Guido Casoni.

Emulo di Natura,
Artefice diuin, Mago Pittore,
Con gloriosa cura
Diede spirito à l'ombre, alma al colore:
A l'occhio oscuro, e immoto
Vezzosa luce, & amoroso moto.

Anorio viuo ei finſe,
E penetrò d' Amor le fiamme aſcoſe,
Labbra humidette pinſe;
Et in lor figurò voci amoroſe;
E ſpreſſe il ſuono, e'l canto,
Fè lieto il riſo, e pallidetto il pianto.

Diede à i morti la vita,
Con l'animato ſuo color vitale:
Marauiglia infinita,
Far che l'arte il mortal faccia immortale:
E ſe gli occhi ei dipinſe,
Con l'imago de' ſenſi i ſenſi ei vinſe.

Spiegò la notte, e intorno
Fè trà l'ombre, e gli horror le larue errare,
Diede la luce al giorno,
I lampi al Cielo, e le tempeſte al mare;
Et à gli occhi ſcoprìo
Viſibil forma il Ciel, gli Angeli, e Dio.

Hor lucido, & ardente
Gode de l'Alba i deſiati Amori,
E ſeco in oriente
Tempra i celeſti ſuoi vaghi colori,
E i noui albori ei tinge,
E là nel Cielo vn più bel Ciel dipinge.

Di D. Filippo Ridolfi.

Pianga l'Adria non pur: ma Italia, e'l Mondo
Il Tintoretto estinto, in cui raccolse
L'Arte, e'l disegno il gran Fattore, e volse
Di gratia ornarlo, e di saper profondo.
E i mori sì: ma del caduco pondo
Scarico verso il Cielo il pie riuolse
A contemplar quant' egli in tele accolse.
E con stile spiegò dotto, e fecondo.
Ciò, ch'egli oprò qua giù, ciò ch'egli intese
De la gloria del Cielo, e de' Beati,
E con la mente sua diuina apprese:
E i profondi Misteri, e più celati
Hor, che hà d'eterno Amor le luci accese,
Nel supremo Motor mira suelati.

Tintoretto Ritratto.

Nacqui in Venetia, e da fanciullo osai
De l'egregio Titian l'orme seguire:
Ma nel Liceo de la virtù prouai
L'inuidia germogliar, e feruer l'ire.
Vinsi Natura, e Morte superai
Con studio, con ingegno, e con ardire
E posi il mio pennel l'vltimo segno
A l'arte co i colori, e col disegno.
Fù de l'opera mia parte primiera
Rappresentar del furioso Marte
L'horride stragi, e come irata, e fera
Morte spieghi l'insegne in ogni parte:
Indi di turba gloriosa altera
Mostrai gli assalti, e'l guerreggiar con arte:
E de le uinte, & abbattute schiere
Riportar i trofei d'armi, e bandiere.

Arse ogn'vn se accopiai linee, e colori
In vn nuolo leggiadro, e Amor sagace
Per trionfar via più d'alme, e de' cori
Si fe del mio pennel l'arco, e la face:
Quindi ne pullular Gratie, & Amori,
E ciò che à gli occhi altrui diletta, e piace,
Resi bello il diforme, e feci il finto
Anco viuo apparir nel mio dipinto.
Tal'hor meco le Muse in dolce canto
Passar l'hore tranquille, ed io con loro
Vergai le carte, e mi apprestaro intanto
Le tauole, e le tele al suon canoro;
E l'amorosa Lea aiscinto il manto
L'alabastro suelò, sciolse il crin d'oro,
Acciò del bello suo uago, e giocondo
Vn'esempio formasse eterno al mondo.
Figurai quanto in un stringe, e circonda
Corpo animato muscoli, & affetti:
Ciò, che nutre la terra, e ciò, che abonda
Ne' cauernosi, horribili ricetti:
Le tempeste del mare, e come inonda
Co' salsi flutti, e come pascia alletti.
Soggetto in fine del pennel mio
Fù ciò, che fece la Natura, e Dio.

Dell'Autore.

VI.

MARIETTA TINTORETTA
PITTRICE.

VITA
DI MARIETTA TINTORETTA
Pittrice.
FIGLIVOLA DI IACOPO.

VIBRINO pure à lor voglia saette le maledíche lingue ; componghino satire , & inuettiue contra il donnesco sesso, attribuendo à sue imprese maggiori l'vso dell'ago, della conocchia, e del fuso; il miniarsi il volto, l'infrascarsi i capelli di nastri, di gemme, e di fiori, e lo apprendere dallo specchio il modo di far uezzi, di sorridere, e di corrucciarsi con l'Amante, che non mancano mille penne, che di quelle han celebrate le lodi; Onde veggiamo vergate le carte del valore di Ippolita, di Camilla, di Zenobia, di Tommiride illustri nelle armi ; di Corina, di Saffo, di Arretta, di Cornelia, di Ortensia, e di Lucretia Marinella viuente, e d'altre etiandio chiare nelle lettere : ma di vantaggio degli honori di Timarete, d'Irene, di Marsia, di Aristarete negli antichi tempi celebri nella Pittura, e nè moderni ancora di Lauinia Fontana, e d'Irene de' Signori di Spilimbergo discepola di Titiano, quale facoltà viene di presente illustrata da Chiara Varotari, e da Giouanna Garzoni. Da quali esempij chiaramente si comprende, à quale segno arriui la perspicaccia donnesca, all'hor, che viene erudita negli studij. Egli è però vero, che essendo questo infelice sesso alleuato fra le ritiratezze delle Case, priuo dell'vso delle discipline, riesce molle, & inetto, e poco atto à nobili esercitij: nondimeno ad onta degli huomini trionfa armato di lusinghiere bellezze de' loro voleri.

Famose donne.

Visse dunque in Venetia Marietta Tintoretta figliuola del famoso Tintoretto, e delitie più care del genio suo, da lui alleuata nel di-

disegno, e nel colorire, onde poscia fece opere tali, che n'hebbero gli huomini à marauigliarsi del viuace suo ingegno: ed essendo piccioletta vestiua da fanciullo, e cõduceuala seco il Padre douunque andaua, onde era tenuta da tutti per maschio. Fecela medesimamente erudire nel canto, e nel suono da Giulio Zacchino Napolitano, tenuto in que' tempi eccellente nella Musica.

Fù particolare dote però di Marietta il saper far bene i ritratti, & vno di Marco de i Vescoui, con barba lunga, si conserua ancora nelle case de' Tintoretti, con quello di Pietro suo figliuolo. Ritrasse in oltre molti gentilhuomini, e Dame Venetiane, quali incontrauano volontieri il praticar seco, essendo ripiena di tratti gentili, e trattenendole col canto, e col suono.

Fece di più il ritratto di Iacopo Strada antiquario di Massimiliano Imperadore, di cui fece egli dono à quella Maestà, come di opera rara: onde innaghitosi Cesare del di lei valore la fece ricercare al Padre, e la stessa istanza glie ne fece Filippo II. Rè di Spagna, e l'Arciduca Ferdinando: Ma il Tintoretto più tosto si compiacque di vederla maritata in Mario Augusta Gioiliere, per vedersela sempre appresso, amandola teneramente, che di rimanerne priuo, benche fauorita da Prencipi.

Marietta stimata da Prencipi.

Lauorò anco altre opere d'inuentione, & alcune ne trasse dal Padre. Fece molti ritratti di orefici amici del marito, alcuni de' quali habbiamo veduti: ma col mancar delle famiglie, molti se ne sono smarriti.

Fù Marietta di viuace ingegno, come il Padre suo. Toccò gentilmente il Clauicembalo, e cantò assai bene di musica, onde in lei sola si videro vnite molte virtuose qualità, che sparse difficilmente si trouano in altre: Ma nella sua più fiorita età inuida Morte la tolse di vita d'anni 30. il 1590. priuando il Mondo di così nobile ornamento. La pianse amaramente il Padre come parte delle viscere sue, e se ne condolse per molto tempo con continue lagrime, e fecela seppelire in Santa Maria dell'horto nell' arca già detta del suocero suo, & il marito vestì l'anima non meno, che il corpo d'vn perpetuo lutto.

Seruirà questa eccellente donna nell'auuenire per vn tipo di donnesca virtù, e per far conoscere al mondo che le gemme, gli ori, e le vesti di pregio non sono i veri ornamenti feminili: ma quelle uirtù, che risplendono nell'animo, e che rimangono eterne dopo la vita.

VI-

VITA
DI PAOLO
FRANCESCHI PITTORE,
E D'ALTRI FIAMINGHI DISCEPOLI
DEL TINTORETTO.

VNGA fatica sarebbe, chi ricercar volesse i nomi di tutti coloro, che studiarono dalle opere del famoso Tintoretto, poiche non capitaua Italiano, ed oltramontano à Venetia, che nõ ritraesse le pitture sue, e non procurasse erudirsi sotto di lui. Non toleraua quegli però il veder la Casa ripiena di scolari: Mà solo tratteneua quelli, da' quali poteua riceuere alcuna seruitù. Tra quali furono Paolo Fiamingo, Martin de Vos, che gli seruirono tal'hora del far de' paesi nelle opere sue.

Scola del Tintoretto frequentata da gli oltramontani.

Fattosi Paolo prattico della maniera Venetiana, si ritirò da per se, facendo tuttauia numero infinito di paesi, ne quali fù molto valoroso. Fece ancora due tauole in San Nicolò de' Frari, l'vna del Saluatore distaccato di Croce steso nel seno della Vergine Madre, co' Santi Andrea, e Nicolò; nell'altra al dirimpetto è S. Giouãni Battista, che põdica alle turbe, di bel colorito, oue appaiono alberi, ne' quali pare per à punto, che spirandoui il vento, si muouino le frondi: e poco lungi corre vn fiume per doue passano alcuni in picciole barchette per vdir la predica; e ne' portelli dell'organo dipinse Adamo, & Eua.

Opere in Venetia di Paolo Fiamingo.

Gli fù allogata ancora vn'historia nella sala del Consiglio, sopra a' seneſtroni verso il cortile, oue ritrasse il Pontefice Alessandro III. che accompagna il Doge Ziano all'armata, e nel licentiarsi lo benedice. Sopra ad vn palco stanno varie genti, & alcuni ignudi in piedi appoggiati molto bene intesi: ne' quali dimostrò il

profitto, che fatto haueua nella scola del Tintoretto.

Due pitture per lo imperadore.

Per l'Imperadore Ridolfo II. fece due gran quadri. In vno de' quali entraua la Fortuna sopra d'vna palla, che dispensaua varij honori ad alcuni, che le stauano intorno; nell'altro eraui vn congresso di molte Virtù: quali esposti nel cortile Ducale furono lodati, ed in particolare certi panni finti di raso, e di veluto, che tratti haueua con molta applicatione dal naturale.

Quadri privati.

In Casa del Signor Pietro Gradenico Iureconsulto, altroue mentouato, sono cinque suoi pensieri di queste inuentioni. Vn sacrificio che si fà alla Dea Flora, che appare in vn Cielo, e da ministri si sparge sopra l'Altare certo licore: Vn Satiro porta in ispalla vn Capretto per il Sacrificio, altro vn vaso di fiori, e Centauri con lepri in collo.

Nel secõdo sono alcune donne figurate per le arti, impiegate in diuersi essercitij. Vna compassa il globo della terra, altra dipinge; alcuna scolpisce; & vna con l'archipendolo misura vn'edificio; lontano è vn giardino, e nel mezzo Giunone à diporto.

Rappresenta il terzo Apolline in ripa d'vn laghetto, che suona l'arpa, cinto d'intorno da molte Sirene, e più vicino Mercurio tocca vn flauto, e Pane con donne, che cantano à libro.

Stanno nel quarto assisi all'ombra d'alcune piante Venere, Giouue, Nettuno, Volcano, & Amore in atto di saettarli, per dimostrare il potere, ch'egli hà sopra à medesimi Dei, & in altro sito huomini, e donne, che si solazzano.

Finalmente nel quinto, siedono ad vna mensa sotto dilettenoli verdure alcune Baccanti, con huomini coronati di frondi, e Satiri, che gli recano in piatti frutti, & herbaggi: e per terra altri ne son tratti ripieni di naturali cibi.

paese celebre.

Ma sopra ogn'altra cosa fù Paolo eccellente nel far de' paesi, quali toccò con si gratiosa maniera, e modo cosi naturale, che giamai vi gionse Pittor Fiamingo, e ne fece molti ancora a medesimi Pittori: e fù de' più celebri vno detto de' Centauri, che gli operò per l'Aliense, oue entrauano numero de' que' semicaualli alla caccia, del quale inuaghiti altri Professori, passò per molte mani.

Pitture presso il Sig. Bergoncio.

Il Signor Francesco Bergoncio hà vn delicioso paese, e di questo Autore gode altresi otto quadretti compartiti con le Stagioni. Nella Primauera appaiono alcuni Rustichi, vn de' quali suona vn Zufolo, altro arreca vn piatto di latte; Vna vecchia munge vna giouenca, & altri vanno alla Caccia. Nell'estate sonoui pastori, che to-

osã le pecore,& altri ſtaccano frutti. Nell'Autũno chi ſemina il gra-
no,& alcuni fan viaggio. Nel verno vi è vna famiglia al fuoco, ſerui
che portã legne,& altri vccidono il porco;& hà di più alcune gẽtili
figure co' frutti,e fiori in mano. Hà pur anche queſto Signore fat-
o acquiſto di due quadri del Vecchio Tintoretto,in vno è figurata
l'adoratione de' Magi di curioſa inuentione ; nell'altro è Chriſto
orante nell'horto.

Il Signor Nicolò Corradino in Padoua hà ſimilmente l'hiſtoria di Tobia , & vn capriccio d'vna Cortegiana , alla quale vengono recati varij doni da vn ſeruo , e lungi appare vna cucina ; & alcuni paeſi , & hà in aggiunta di mano del Campagnola : il Ricco Epulone tra le fiamme, con Lazzaro nel ſeno di Abraamo ; la fauola di Caliſto , e Venere , e Marte quanto il viuo.

Formò Paolo in oltre alcuni trionfi de gli Elementi , facendoui cadere numero di peſci , d'augelli , e di animali ; altri delle ſtagioni , & numeroſi capricci , eſſendo in ſimili inuentioni huomo di molto valore. Capriccioſo nell' inuentioni.

In fine dopo lo hauer à lungo operato con piacimento della Città morte trionfò di lui , come egli haueua trionfato col pennello del tempo,negli anni di ſua vita 56. il 1596. E con l'acquiſto della maniera appreſa in Venetia honorò la ſua Natione. Sua Morte.

MARTIN DE VOS.

Giouinetto venne queſti à Venetia tratto dalla fama de' Pittori valoroſi , e vedute le opere del Tintoretto inſinuatoſi nella caſa di quello , vi ſtudiò lungamente , e ſi fece pratico nel compor le inuentioni ; & alcune volte gli ſeruì, come ſi diſſe, nel far de' paeſi.

Di queſto ingegnoſo Oltramontano non habbiamo pitture particolari : ma dalle molte coſe ſue date alla ſtampa ſi può venire in cognitione del ſuo valore , che furono le giornate della creatione del Mondo , e dell'huomo , & altre coſe del Geneſi, intagliate in rame da Giouanni Sadeler. I tre libri degli Eremiti, & vno delle Eremite, inciſi da Raffaello Sadeler, la Vita di Chriſto; il Credo & altre inuentioni. Queſti poſcia veduta l'Italia ſe ne paſsò in Germania,oue fece opere molte, e vi terminò vecchio la Vita. Sue varie inuentioni.

GIOVANNI ROTHAMER.

Capitò questi pure in giouentù à Venetia, e si pose à disegnare le pitture celebri, & quelle in particolare del Tintoretto della Scola di S. Rocco, onde apprese la buona maniera, e si fece prattico inuentore.

Nel principio del suo operare dipingeua piccioli rametti, a bottegai, copia de' quali andaua in volta per lieue prezzo: ma crescendo Giouanni in concetto, hebbe poi a dipingere molte cose à gran Personaggi, conseguendone molte vtilità.

Germania. A' Ridolfo II. Imperadore rappresentò ad vna mensa gli Dei, cõ ricco apparato di viuande, di vasi, & altri delicioſi ornamenti; e per quella bella fatica n'hebbe scudi 500. e perciò diuenne in credito maggiore (poiche la Vittù accompagnata da qualche commodo, riceue gratia appresso il Mondo sciocco) onde le concorreuano molte occasioni, & alcuni Signori gli faceuan fare figure in rame, mandandole poscia à Paolo Brillo à Roma acciò vi facesse

Verona. il paese; & in questa guisa hò veduto in Verona nello studio degli Signori Muselli vn ballo vaghissimo di Ninfe, che fù commutato dal Duca Ferdinãdo di Mãtoua cõ vn libretto di disegni del Parmegiano: quali anco possiedono di quella mano in picciola forma le nozze di Cana di Galilea, oue siede in capo alla mensa il Saluatore, che fauella alla Madre, e molti conuitati, tra quali miransi faccie gentili di Dame, con musici, e suonatori, & altri più lontani, che lietamente mangiano ad altra mensa.

Hanno, in oltre, vn'inuentione della Vergine, la quale passando nell'Egitto, siede in vna boscaglia, & allara il pargoletto Giesù à cui vn Angelino porge vn canestrino di fiori; & alcun'altra pregiata pittura.

Fece anco Giouanni opere in tela. Per l'Altare della Natione Alemanna in San Bartolameo di Venetia dipinse nostra Signora

Venetia. Annuntiata con vna gloria d'Angeli sopra, lodata pittura. Per la Chiesa degli Incurabili operò la Pala della Santa Febronia, alla quale due Angeletti portano la palma, e la corona del Martirio, e da lungi viene frezzata, e gettata in mare.

Tra le singolari Pitture del Signor Giouanni Reinst trouasi vna picciola Madonna, che adora il bambino con molti Angeli assistenti mirabile cosa dell'Autore; e Monsignor Piouano di Santa

Fo-

Foſca hà pur vn' effigie della Vergine col fanciullino.

Fioriua nello ſteſſo tempo in detta Città Iacopo Palma il giouine, di cui diuennuto Giouanni amico, ſeguì alcune volte la di lui maniera, valendoſi anco tal'hora d'alcuna ſua inuentione: Ma hauendo per qualche tempo dimorato in Venetia, e fattoui opere molte ſe nè paſsò poi in Auguſta, oue lungamente dipinſe, e laſciò honorendo vn' egregio nome tra Pittori oltramontani.

CESARE DALLE NINFE VENETIANO.

Fù bizzarro, e molto capricioſo, e pronto nell'eſprimere i ſuoi penſieri, ſeguendo la via del Tintoretto: Ma per lo più dipingeua à Freſco con altri Pittori. In Venetia non ſi vede, che vn'opera ſua à oglio dell'Annuntiata poſta ſopra l'vna delle porte della Chieſa di San Fantino, & hauendo pattuito col padrone in ducati dieci, volle compire l'opera in vn ſol giorno, quale toccò francamente, e sù la maniera del Maeſtro. Fù co ui pronto ne' motti: ma pungente ſopra modo, ne di lui ſi conſerua altra memoria.

DARIO VAROTARI VERONESE
PITTORE ET ARCH.TO

Darius Var. Veron. sculp.

VITA DI DARIO VAROTARI VERONESE,

Pittore,

ET ARCHITETTO.

IN Argentina, Città nobile della Germania, viueuasi Teodorico Varioter, dell'ordine de' Patritij, che ottenne i primi honori di quella Patria: e ne' maneggi più graui si fece conoscere per ottimo Cittadino, Zelantissimo della Religione, e del publico seruigio: onde con le molte egregie attioni accrebbe il grido del nome suo, e splendori alla famiglia. Mà auuenne, che l'anno 1520. diseminandosi l'Heresia di Luttero per la Germania, rimase medesimamente infettata Argentina, la quale godeuasi il titolo di Catholica Republica. Quindi crescendo le seditioni degli autoreuoli della nuoua setta, (poichè doue si tratta di libertà di conscienza vi concorrono in copia i popoli) Teodorico, nel cui petto manteneuasi impresso il diuino culto, fauorendo la parte de' Catholici, fù perseguitato à segno dagli Heretici, che fù costretto indi à partire: e peruenuto in Italia, si elesse per habitationela Città di Verona, di cui fù figliuolo Tomaso Padre d'vn'altro Theodorico, che cangiò poscia il nome in Theodoro, & il cognome di Varioter, in Varotari. Di questi nacque Dario l'anno 1539. del quale prendiamo al presente à fauellare.

Crebbe il fanciullo cō ottime institutioni, educato dal Padre suo, & applicatosi alle più nobili discipline si profittò nelle matematiche in modo, che diuenne architetto eccellente.

Viueua ne medesimi tempi in Verona Paolo Caliari, col quale praticando Dario apprese ancor giouinetto i principij del Diseg-

gno,

gno, e profittossi in breue nella pittura.

Dario à Padoua. Andatosene Paolo à Venetia, peruenuto Dario in adulta età, trasportò la sua Casa à Padoua, e di là passando spesso à Venetia, fattosi amico di Bazzacco, (che poscia hebbe vna prelatura, che pur dipinse alcune cose nella Sala del Consiglio di dieci, da noi tocche nella vita di Paolo, e di lui veduto ancora habbiamo alcuni gran disegni di lapis nero, con numero di ben'intese, e diligenti figure alla similiglianza del giuditio di Michel'Angelo) à cui piacendo le maniere di Dario, e la qualità de' suoi costumi, gli diede vna sua figliuola in moglie, con pensiero di trattenerlo à Venetia: conoscendolo per huomo in effetto valoroso, & vniuersale, onde haurebbe potuto con facilità incontrare in molte degne occasioni, mà hauendo Dario più volte tentato di fermaruisi, & prouato l'aria di quella Città essergli nociua, fù costretto per miglior partito à ritornarsene à Padoua, come luogo più adeguato alla sua salute.

Iui dunque dati à conoscere gli effetti del suo ingegno, si aprì la strada à conseguire l'amore de' Cittadini, e n'hebbe appresso i più degni affari della professione.

Sue pitture in Padoua. Ne' primi tempi suoi dipinse nella sala del Podestà, oue haueuano operato il Campagnola, & altri Pittori Padouani, il quadro della lega Sacra trà il Pontefice Pio V. il Rè Catholico, & il Doge Luigi Mocenico per la Republica Veneta, e ritrasse que' Prencipi dall'effigie naturali. Piacque molto l'opera, e n'hebbe honori, e s'accreditò molto in quella Città.

Nella Chiesa di Sant'Agata, espresse nel palco alcune attioni della vita di Christo, con belli fregi intorno. In Sant'Egidio colorì due tauole, in vna delle quali entra la Vergine: Vna per la Chiesa delle Gratie; & vn'altra per il Rosario ritrahendo in essa alcuni confrati dal naturale, che riceuono quella diuotione; & vna in Santo Agostino con più figure di Santi.

Poscia nel Carmine lauorò à fresco alcune Sibille, e Profeti; E nel medesimo tempo purgandosi Dario, & essendo necessitato à compir l'opera, per cagione di certa festinità, si fece portare sopra le armature la medicina, e presala in mano guatandola, e fiuttandola più volte infastidito dall'odore, come quello che n'era stomacato per le molte che prese ne haueua, intinto in quella il pennello, terminò certo panno d'vna di quelle figure, seruendogli in vece dell'ombra, che portaua seco quel colore.

Chiamato da' Padri di Pragia, fecevi molte lodeuoli fatiche,

Ape-

A petitione de' Signori Capi di lista formò il modello del Palagio A Pragia.
oro, situato sopra l'vno de' Monti Euganei, detto la Montecchia,
loue egli dipinse ancora molte cose à fresco, nelle quali gli seruì
'Aliense, all'hor giouinetto, e Girolamo Campagna lauorò alcune
colture occupandosi que' valorosi Artefici in varie operationi con
irtuosa gara.

Condotto anco da Signori Pisani nel Polesine, diuisò nelle Sale
lel Suo Palagio alcune imprese di Hercole, & Virtù tra di mezzo
on buon disegno, e dilettenole colorito. Di la trasferitosi à Tre- Polesine.
ille, finse in Casa Briola, in vna delle stanze nuoue, i Giganti ab-
attuti dal folgore di Gioue, con fiere attitudini, e dotte forme, e
Ludouico Pozzoserato, detto da Treuigi, gli seruì negli orna-
nenti.

Ma di quando in quando passando à Venetia, prese l'assunto con
'Aliense dell'opera del sofitto de' Santi Apostoli, e toccarono à
Dario tutti i partimenti delle architetture intorno, compartendo- Venetia.
ii quattro historie degli Atti degli Apostoli nel mezzo di grand'ar-
hi, che le arrecano nobile ornamento.

In vno appaiono Giouanni, & Andrea Apostoli mandati dal
Collegio Apostolico nella Samaria, che battezzano molti credenti,
opra quali vola lo Spirito Santo.

Nel secondo Santo Stefano vien lapidato, mentre quegli con
nolto affetto mirando nel Cielo le tre diuine persone, fà oratione
per i suoi Persecutori.

Nel terzo San Pietro fà cadere dall'aria co'l segno della Croce
Simon Mago, e molti lo stanno mirando con atti di marauiglia:
ed in vero gli espresse molto bene l'attione, e la condusse con ma-
nierosissimo stile.

E nel quarto vedesi San Paolo caduto da Cauallo, alla chiama-
ta di Christo, sostenuto da' serui, ed il destriere posto in libertà
furioso sen fugge. Sonoui in oltre molte figure poste sopra al per-
golato, che gira intorno, & historie à chiaro scuro (alcune delle
quali collocate nel mezzo furono colorite dal Monte Mezzano, e
dall'Aliense, come poi diremo) qual'opera è degna di molta iode,
per l'espressione delle cose tutte molto bene intese, e situate col
rigore del punto ne' luoghi loro.

Dipinse similmente in San Giouanni del Tempio, detto de'
Furlani, la pala del battesimo di Christo, con Angeli, che le tengo-
no le vestimenta: e volle ancora Dario lasciar di lui memoria nel

Collegio de' Pittori con la figura di San Luca, che scriue l'Euangelo: e fece altre operationi per le case de' Venetiani.

Ripigliò poscia il lauorare à fresco, onde in gratia de' Signori Mocenichi, detti dalle perle, trasferitosi al Dolo, gli dipinse alcune stanze de' fatti di quella famiglia, one entrano Personaggi varij; & altre figure diuersamente vestite; ornamenti, e molte curiosità, diportandosi in quelle opere egregiamente bene, nelle quali approssimossi molto al Veronese.

Mõtecchia.

Fù anco parto, & industria dell'Autore l'inuẽtione de' partimenti de' giardini, de' fonti, e de' pergolati, che adornano quel luogo delitioso, nella qual pratica fu Dario molto eccellente.

Dipinse anco in Padoua nella facciata de' Dotti in Rouina tutte le spetie d'vccelli; e nella parte laterale finse altresì tutti gli animali terreni in vn paese, con naturale dimostrationi, onde paiono viui.

Furono eretti ancora cõ sue ordinationi molti palagi, essẽdo egli intendente dell'Architettura, come toccammo da principio; Et vn fù quello del medico Acqua pendente, sopra ad vna picciola collina, à canto la Brenta, appresso la Battaglia: ed à lui concorreuano i Maestri di queste professioni, à quali faceua Dario disegni, e modelli per le occorrenze loro, impiegando con molto affetto l'opera sua nell'altrui seruigio.

Notabil detto.

Inuẽtore di molte fabriche.

Fù ancora Dario di viuace, ed eleuato ingegno, e furono suoi detti, che l'huomo degnamente nato, faceua ingiuria alla sua conditione, mentre si applicaua à trattar cose humili, e che non tendeuano al fine della gloria.

Detti di Dario.

Che haueuasi dato alla Pittura per le iatture della sua famiglia, potendo quella render l'huomo illustre; e quello ch'era collocato in honoreuole grado via più illustre; & che il Pittore meritaua lode non solo operando eccellentemente: mà premio ancora, potendo con gli esempi da lui rappresentati incalorire gli animi alla Virtù.

Contendeua seco vna fiata vn Letteratuccio, esaltando quegli la sua professione sopra la Pittura: a cui finalmente Dario, dopo le molte ragioni addotte, disegli; Quetateui, che io hò veduto molti Prencipi, e gran Signori disegnare, & a dipingere: mà non mai fare il Pedante, come voi, & ad impiegarsi in simili esercitij.

Viuace.

In fine egli fù huomo di molta pietà, & occupauasi tal'hora in atti di Religione, e di Carità; e doleuasi di non poter esercitare se-

Di pietà, Di Religione.

con-

condo la sua intentione i numeri tutti del suo affetto in seruigio di Dio, e del prossimo.

Passò egli dunque vn'integerrima vita, fù di costumi amabilissimo, grato nelle conuersationi, onde era amato dall'vniuersale, ed in lui risplendeua in somma vn cumulo di honorate conditioni. D'integrità.

Visse per lo più del tempo infermo, quindi è, ch'egli conobbe tutti i più famosi medici di Padoua, à quali faceua opere continue in dono, benche i medicamenti lo rendessero sempre più debole, & indisposto. Dario Sogetto à molte infirmità.

Finalmente à contemplatione dell'Acqua pendente medico di chiarissimo grido, trasferitosi ad vn suo Palagio sopra la Brenta, eretto co' modelli di esso Dario (come si disse) postosi à dipingere nella sommità di quello vn'horologio da Sole, si ruppe il primo palco dell'armatura: ma inuocando quegli in suo aiuto Nostra Signora del Carmine, sentì portarsi sù l'vltimo palco di quella armatura, che di molti era contesta, senza lesione alcuna; onde per rendimento di gratie, ritornato à Padoua, volle prendere l'habito del Carmine, e stando in oratione dinanzi l'Altare di essa Vergine, restò del tutto immobile, e come smemorato. Quindi fù da pietosi amici ricondotto à casa, & auuanzandosi tuttania il male, si morì in breui giorni, volendolo Nostro Signore appresso di se in quella pia dispositione. Fù poi da parenti fatto sepelire nella Chiesa della Maddalena nell'arca, che haueuasi già preparata; il cui funerale fù honorato da molti Caualieri, e Cittadini, che vollero rendere il douuto honore alla Virtù d'huomo si degno. Miracolo accaduto. Sua sepultura.

Così Dario terminò di viuere in terra, per rinascere nel Cielo negli anni suoi 57. e di nostra salute 1596. doue riportò gli auuanzi di quel merito, che tratti haueua dalle buone sue operationi. Padoua, che prouò gli effetti della sua virtù ed humanità, ne conserberà eternamente indelebile memoria; & il Mondo tutto ammirarà per sempre vn tanto esquisito valore.

La cui perdita ci fù nondimeno ristorata da gli Signori Alessandro, e Chiara suoi virtuosissimi figliuoli, ne' quali Dario vide pure alcũ principio nel disegno. Di questa valorosa Donna si ammirano molti belli, e somiglianti ritratti, & altre lodeuoli fatiche: onde in lei habbiamo veduto rinouate le memorie delle Donne illustri decantate da gli antichi Scrittori, laquale sẽpre mai hà voluto viuere col fratello, rifiutando ogni honoreuole accasamento, impiegando l'opera sua nel seruigio della casa paterna: & Alessan-

dro condottosi giouinetto à Venetia l'anno 1614. e dato saggio dell'ingegno suo con le pitture, che egli espresse in Santa Giustina della vita di quella Santa, e di San Magno Fondatore di quel Tempio, & in Santa Maria Maggiore vna grande historia della vittoria ottenuta da Camotheſi in virtù della veste della Vergine contra Normanni, n' hebbe poscia opere molte perquella Città, & altroue, con lequali si è stabilito nel mondo vn perpetuo honore. Il quale in memoria del degno, & amato suo genitore hor s'impiega nell'erettione d' vn monumento, à cui si douerà porre questa iscrittione.

DARIO VAROTARIO VERONENSI,

EX VAROTARIA NOBILI GENTE,

ARGENTINÆ OLIM PRINCIPE,

QVÆ LVTHERANISMVM FVGIENS,

VERONAM, MOX PATAVIVM SE CONTVLIT,

AVITA PIETATE AC VIRTVTE CLARISS.

ALEX. F. PICTOR PAT. P.

VITA

VITA
DI LVDOVICO POZZOSARATO,
Detto da Treuigi Pittore.

COMVNEMENTE cognominato Ludouico Pozzo da Treuigi, benche fosse di natione Fiamingo, per hauer lungamente habitato in quella patria. Costui venuto à Venetia, datosi al far de' paesi, acquistò nome di Valent'huomo.

Dipingeua nello stesso tempo paesi in quella Città Paolo fiamingo suo competitore, che preualeua nelle cose vicine. Ludouico però più dilettaua nelle lontane, sodisfacendo all'occhio con le vaghezze delle arie sparse di nuuole rancie, e vermiglie, col nascer dell'Aurora, lo spontar del Sole, fingendo tal hora pioggie, turbini, e tempeste. Fece ancora piacenoli colli, Tuguri, monti, sassi, verdure, & animali. Ludouico eccellente ne' paesi.

Due singolari suoi paesi sono nella Galeria del Signor Domenico Ruzzini Senatore: vno dimostra la veduta di vasta campagna, & vna Città ferita dal Sole; nell'altro appariſce vn ponte in più archi diuiso rouinato dal tempo, sotto à cui trapassa in picciola barchetta la Vergine, nel viaggio dell'Egitto.

Haueua di questa mano ancora l'Alienſe Pittore vn dilettenole paese, in cui vedeuasi il sito della Piaue, cinto da numerosi monti, e dirupi con aque cadenti, e nel mezzo appariua vn ponte, che terminaua con le rouine di vn'edificio, oue stauasi San Girolamo in oratione: nell'altro eraui S. Francesco, che riceueua le stimmate, inginocchiato dinanzi ad vn capitello con molte vedute lontane.

Ritiratosi poi Ludouico à Treuigi, e piacēdogli il cōmodo di q̄lla Città, la elesse per sua habitatione, nella Chiesa de' Padri del Gie- Treuigi.
sù dipinse in tre gran quadri la Visita di Maria Vergine à Santa Elisabetta: La venuta de' Magi in Bethlemme adoranti il Messia: e

la

la fuga della medesima. Vergine nell Egitto; dalche si vede, che il genio di Ludouico più piegaua à far de' paesi, e picciole figure.

Nella sala del Signor Francesco Onigo fece le quattro stagioni.

Opere diuerse. In vna delle camere del monte di Pietà in sei partimenti diuise la Parabola del figliuolo prodigo. In casa de' Zignoli, i dodeci mesi, e la facciata della casa loro di Terretta gialla.

Ne lla strada del Terraglio, in casa degli Otthi, erano alcune spalliere, oue entrauano paesi, figure, e prospettiue: & in quelle

Conegliano. dei Signori Donati à Quinto fece altre pitture. In Conegliano dipinse lo aspetto della compagnia de' Battuti con historie della scrittura.

In gratia del Signor Daniel Barbaro lauorò à fresco vn palagio vicino à Castelfranco con Dario Varottari, à cui serui di aiuto anco Ludouico nelle opere di casa Priuli à Treuille.

Si conseruano anco da Cittadini Triuigiani alcune picciole historiette.

Il Signor'Ascanio Spineda, Gentil'huomo di quella Patria, e di Singolar talento nel dipingere (alla cui gentilezza viue molto obligato lo Scrittore delle presenti Vite) hà vn quadro co' spettacoli di alcuni fuochi fatti in Firenze per occasione di nozze, e l'in-

Treuigi. cendio del Palagio Ducale di Venetia, oue si vede il concorso della maestranza dell'Arsenale per ammorzare il fuoco, & vn'altro di alcune vedute del Lago di Garda.

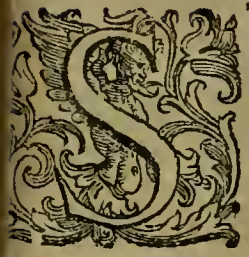
Il Signor Francesco Reloio hà in sua casa di questa mano dipinta la solennità dello sposar'il mare, che si fà al Lido il giorno dell'Ascensione, oue si conduce il Doge nel Bucintoro accompagnato da infinite barchette; & il Signor Giouanni Padoua hà la Parabola del Samaritano.

Morì Ludouico in Treuigi nell'età ancora virile, e fù pianto da que' Cittadini, hauendo abbellita con le sue pitture la patria loro.

VI.

GIOVANNI CONTARINO
PITTORE, E CAVALIERE.

VITA
DI GIOVANNI CONTARINO
Pittore, e Caualiere.



'AVVANZA l'huomo tant'oltre con l'intelletto, mentre si dà alla contemplatione delle cose sublimi, che arriua ad intendere le qualità dell' Eterno Motore, gli aspetti buoni, ò rei de' Pianeti, il moto, il Tempo, i principij delle cose naturali, le risolutioni degli Enti, le Virtù segrete dell'herbe, e delle piante, e le cause, in vniuersale, delle cose tutte: con le operationi attiue, da lui fabricano le Città, si munisconо le fortezze, si formano i palagi, coltiuano i campi, si abbelliscono i giardini, si pongono in vso lini, e la varietà degli stami vtili alla vita: Senza di lui sarebbe orrida la terra, inutile il mare, e poco profitteuole la Natura; ed ıfine le Arti più belle per l'ingegno suo fioriscono, e tra queste la ittura, che per gli effetti suoi mirabili è la più pretiosa gemma del Mondo.

Or quanto siano rare, & eccellenti le operationi di questa faoltà, e quali effetti produssero i decorsi Pittori, dalle descritte cose otrà ciascuno facilmente comprenderlo, essendo stato il passato ecolo vn Teatro à punto, oue si fece l'apparato delle più rare maauiglie dell'Arte: non vi essendo stata parte difficultosa, che non ofse felicemente praticata da Titiano, dal Tintoretto, da Paolo, e lagli altri valorosi Autori narrati, e dal loro sublime pennello rilotta ad'vna impareggiabile esquisitezza: onde con ragione se le potrebbe dirizzare p corpo d'impresa le due Colonne Herculee col Motto: *Vltra quid faciam?* essendo vanità il pretendere documenti migliori, esempi più rari, e bellezze più pellegrine: poiche se consideriamo l'impastatura del colorito, o l'industre disegno, l'oc-

chio già non vagheggia colori: ma forme rileuate dalle tele, ridotte dall'arte ad vna tale perfettione, alla quale non si può aggiongere, ò desiderare studio, e bellezza maggiore: onde pare, che rimanesse chiuso il calle di ritrouar oggetti più pretiosi, ne modo il più esquisito di dipingere: nondimeno ne' susseguenti Pittori si è veduta vna tale disposition allo inuentare, certa attitudine così pronta al disegno, e al colorire, che se non fossero stati i secondi, più famoso il nome loro douunque volerebbe: le opere de' quali medesimamente à poco, à poco, annichilandosi poiche:

Tabida consumit ferrum, lapidesque uetustas
Nulla res maius tempore robur habet.

Ouid. 4. de ponto elegia 8. ci ridurremo alla narratione di quelle ancora, acciò se ne conserui almeno qualche memoria in queste carte.

Fra questo numero fù Giouanni Contarino, dotato di eccellente ingegno, il quale studiando dalle cose di Titiano, diuenne buon coloritore. Questi nacque l'anno 1549. e gli fù padre Francesco, cognominato dalla Valonia, che trouandosi accommodato di honeste fortune, lo fece studiare le buone lettere, e si fece Notaio in vn stesso tempo con Francesco Criuelli, che patimente si pose à dipingere. Ma essendo Giouanni inclinato à cose maggiori, che à far procure, e contratti, si diede à studiar la Pittura con Pietro Malombra, dell'ordine de' Cancellieri ducali. Dimostraua però il Contarino più attitudine al colorire, che al disegno: quindi amendue portauano le fatiche loro à vedere ad Alessandro Vittoria, Scultore eccellente, acciò ne facesse il giuditio, il quale ammirando il colorito di Giouanni, gli diceua, che attendesse à dipingere, & al Malombra à disegnare.

Studia da Titiano.

Si occupò per tanto Giouanni per molto tempo nel far ritratti; ma inuigorito dal Vittoria, si pose ancora à far cose d'inuentioni, dispiegando suoi concetti, e colorendogli con buono stile: e furono delle opere sue prime in San Martino di Murano quattro attioni nelle quali appare Mose sù'l Monte, che fauella con Dio; Ester innanzi ad Assueto; la Coronatione della Vergine, e la medesima otante dinanzi al Redentore: con altre cose, che si sono vedute nelle case de' priuati.

Il Contarino in Germania.

Essendo d'anni 30. se ne passò in Germania, ne' tempi di Ridolfo II. Imperadore, ed essendo di acconcie maniere, e bel parlatore, postosi alla Corte, si mise à far ritratti, riducendogli molto al natu-

naturale, che assai piaceuano: & insinuatosi ancora nella gratia di Cesare, gli fece alcune fauole, con Veneri, Amori, Satiri, & altre simili inuentioni: onde incontrò nel gusto di quella Maestà, che per ciò oltre à doni conferitigli lo fece Caualiere.

Andatosene poi in Ispruch, & iui dati più saggi del suo valore, fece etiandio alcune opere per quell'Altezza, facendosi tuttauia strada all'amore di ciascuno con la Virtù: ma incolpato d'hauersi goduta vna dama di Corte, fù dal Barò di Vuelsperg (di cui haueua fatto il ritratto, & incontrato nell'affetto) mandato ad vn suo Castello, ed indi se ne passò à Venetia non volendo prudentemente Giouanni rimettersi alla discrettione della fortuna in paese straniero, oue l'inuidia con maggior vigore esercita i suoi maligni effetti; & appresso del Baron Sigismondo il figliuolo si conserua il descritto ritratto, con altri ancora di questa mano. In Ispruch. A Venetia.

Presa Casa di nuouo in Venetia à San Mosè, si diede à dipingere, e vestendo l'habito corto, con spada al fianco, e cappello ripieno di piume, e collana d'oro al collo, donatagli dall'Imperadore, incontrossi vna fiata in Marco Dolce Capitan grande di Giustitia, che volle intendere con quale autorità portasse le armi, a cui Giouanni rispose, ch'era Caualiere, e di Casa Contarina. Mà à persuasione del Dolce si dispose poi à Cangiar l'habito, & à vestir la toga Veneta: e diuenutogli amico, fece il di lui ritratto in piedi, così naturale, che portatolo à Casa vi corsero incontra i cani, & i gatti, facendogli festa, credendolo il suo vero padrone.

Poi mediante le amicitie contratte, hebbe à far per la Compagnia del Sacramento nella Chiesa della Croce di Venetia il Christo affettato sù la Croce, in atto di esserui Crocefisso con la Vergine Madre dolente, le Marie lagrimose, e molti soldati. Alle monache di Santa Giustina fece la tauola di San Magno Vescouo di Eraclea fondatore di quella Chiesa; San Rocco à piedi che gli dimostra la ferita, e San Sebastiano, che lo mira con naturale positura, e molto ben colorito. Pitture di Venetia.

Conforme ancora l'istituto, volle il Doge Marino Grimano lasciar l'effigie sua nel Palagio ducale, onde Giouanni lo ritrasse in ginocchioni con San Marco, che gli addita la Vergine nella sommità d'vna scala, innanzi alla quale stà vn Angelo, che suona il liuto, Santa Marina, e San Sebastiano sopra scaglioni, seruendosi dell'ordine tenuto da Titiano in vn simile componimento.

Dall'altro capo fece in gran tela il racquisto di Verona fatto dal-

Pietro Giustiniano lib. VIII.

le genti Venete, hauendo il Gonzaga improuisamente sorpresa quella Città. Or mentre quegli si prepara per espugnar la fortezza vecchia, introdotto il Melata da Veronesi, p la porta del Vescouo, pose in fuga i nemici fino al põte nuouo, ch'era parte di legno, che per la calca de' caualli si ruppe, restãdo affogati alcuni de' suoi nel fiume, saluandosi tra quelli solo Iacopo Gauiano, aiutato dal nuoto del Cauallo. Quì si vede il Capitano sopra à bianco destriere, che fà animo à suoi con molti à piedi, & à Cauallo, che fieramente combattono, & altri passato il ponte seguono il nemico fugato; e vi ritrasse Girolamo Magagnati molto amico suo con hasta in mano, il quale affronta vn Caualiere, e vi vsò vn buon modo di colorire, e belli sfuggimenti ne' lontani.

A la confraternità de' Milanesi dipinse il quadro con Santo Ambrogio à Cauallo, che scaccia gli Ariani da Milano con la sferza: & vi è vna donna di vicino, che impaurita sen fugge, con vn suo putto piangente.

Trouasi di questi in Serrauale nella Chiesa di Santa Giustina, la tauola con la medesima Santa, con Sant'Agostino, e Santa Monaca. E nelle Monache di San Girolamo, fuori della porta di quella terra, nello Altar maggiore è il medesimo Santo in atto di orare. In Este in S. Frãcesco, v'è la tauola dell'Assuntione della Madonna.

Negli vltimi anni di sua vita, hebbe carico di dipingere tutto il soffitto della Chiesa in San Francesco di Paola di Venetia. Nel mezzo feceui la risurrettione del Saluatore, & alcuni gran soldati alla custodia con maniera fierissima coloriti: e d'intorno l'Annuntiata; la nascita del Saluatore, co' Pastori al presepio, i Dottori della Chiesa, alcune attioni del Santo; e due historie della Casa Caraffa, à spese della quãle fù fatta l'opera; e vi si veggono le armi di quella famiglia.

In Casa Barbariga di San Polo vi è vn Apollo di mezza figura, che tolse il Contarino dal vino da vn bellissimo giouane con chioma innanellata, e'l Salterio in mano con le opere seguenti.

Opere presso particolari.

Marsia scorticato da Apollo; Curtio, ch'entra nella voragine; Adamo, & Eua scacciati dall'Angelo; Susãna al bagno cõ i due vecchi; Giuditta, che tronco il capo al Capitano Oloferne, lo ripone nel sacco della vecchia serua; nella quale ritrasse vna fanciulla da lui amata; e tra questi è vn studioso quadro di Caino, che vccide Abelle con nodoso bastone, che dimostra in quell'atto la ferità, e l'energia de' muscoli, sopra di cui prese à dire il Caualier Marino.

Que-

Queſti, che 'n atto crudo
Contro il proprio germano
Stende l'armi, e la mano,
E tra le prime vite, empio, le porte Nella Gal-
Apre à la prima morte; lia.
Benche di ſenſo priuo
Dir non ſi puo non viuo,
Poich'ancor viuo, al'hor, che'l ferro ignudo
Strinſe, e non gli rincrebbe
Del fraterno dolor, ſenſo non hebbe.

ſopra il ritratto, che di lui pur fece il Contarino così ſcriſſe:

O' di me viuo in viua imago eſpreſſo,
Memoria al mondo eterna, opra gentile:
Quel che non mai dal mio loquace ſtile,
Da l'altrui muto, hor m'è ſperar conceſſo.
Dhe come in te mi ſpecchio, e veggio ſpeſſo,
Mè quanto à te, te quanto à me ſimile:
Tù ombra vana, io ombra oſcura, e uile:
Tù non intera, io parte di me ſteſſo.
Tù taci, à me le uoce hà tolta Amore:
Tù non hai cor, ne uita, io non hò meco,
Miſero (e uiuo pur) uita, ne core.
Vanne al mio Sol forſe pietoſo teco,
(Se non inceneriſci à tanto ardore)
L'alma mia ti darà, ch'egli l'hà ſeco.

E per la famiglia Mora fece vn'ecce Homo; vna Venere, che ſi mira in ſpecchio, tenuto da Amore. Vn Paſtore con vn zufolo, e Siringa rapita da Pane di mezze figure. Per Girolamo Magagnati accennato dipinſe alcune poeſie, oue entrauano donne ignude, che ſi venderono dal publico dopo la morte ſua, eſſendo mancato ſenza heredi: il quale anco gli fece operar molti quadri di poeſie à requiſitione di Prencipi, e di Caualieri del Regno di Napoli, hauendo egli corriſpondenza in quelle parti, per lo negotio delle perle, e paſte colorite, che far ſoleua.

Il Signor Bernardo Giunti hà il bagno di Diana con Caliſto, il Signor Paolo del Sera vn raro ritratto di Antonio Alienſe famoſo Fiorenza. Venetia.

Pit-

Pittore; & il Signor Christoforo Orsetti Adamo, & Eua scacciati dal Paradiso Terrestre dall'Angelo men del naturale di soauissimo colorito.

Il Contarino in fine dimostrò sempre più inclinatione al colorire, che al disegno, hauendo imparato l'Arte co' pennelli in mãno, & auuezzatosi nel bel principio à cauar le cose dal viuo, che rende il Pittore molto obligato, onde non sà poi dipartirsi, che difficilmente da quello vede: onde coloro, che studiano da rilieui, e dalle pitture riescono piu risoluti nel disegno, e nelle inuentioni.

Ma quegli mentre andauasi accreditando con le opere sue, inuaghitosi d'vna giouinetta sofferì per quella molti incommodi, e prigionie, dalle quali molestie sbrigatosi, mentre pensaua ridursi alla quiete, dopo i scorsi trauagli, sgrauatosi dalle amorose cure, più adeguate à giouani, & agli otiosi, che à coloro, che attendono à gli studij, & ad acquistar fama con la Virtù, si frapose à suoi pensieri la morte, che troncò il filo di sua vita negli anni 56. il 1605.

Suo fine.

LEONARDO CORONA DA MVRANO
PITTORE.

VITA
DI LEONARDO
CORONA
DA MVRANO
Pittore,

NON vscì per auuentura da Murano il miglior ingegno di Leonardo, che nacque l'anno 1561. per apportare perpetuo grido alla Patria, e per prouare insieme gli aggrauij della fortuna, à quali sono sempre soggetti gli huomini di eccellente Virtù. Questi aiutato marauigliosamente dalla Natura, produsse le cose sue senza stẽto con quella facilità, che sgorga l'acqua da abbondeuole fiume; fù risoluto non solo nell'operare, ma studioso sopra modo di bella Idea nelle inuentioni, ed in particolare dotato d'vn colorito molto naturale, e pastoso.

Fù Leonardo figliuolo di Michele Corona Miniatore da Santi, che lo applicò al mestier suo: ma vedutolo attiuo, ed essendo aggrauato da molta famiglia, non potendo alleuarlo col douuto modo, il pose in Venetiacõ Maestro Rocco detto da S. Silnestro Pittore di poco pregio, acciò col prestargli alcũ seruigio potesse prontarsi nell'arte, tenendo quegli in Casa numero de' fiaminghi, quali occupaua in far copie de' quadri de' buoni maestri, onde con quella occasione hebbe materia di praticar il dipingere, e col ritrarre ancor lui le medesime pitture appreſe vna buona, e maestreuole maniera.

Ma vedendolo il Padre in breue auuanzato in Virtù, lo volle appresso di se, occupandolo in dipingere piccioli rami, cauandone egli le inuentioni dalle carte à stãpa, quali poscia vendeua à mercatanti, che altroue i trasportauano, traendone con tale modo molta vtilità. Leonardo nondimeno, quanto più poteua, studiaua

Studia dalle opere di Titiano, e del Tintoretto.

dalle opere di Titiano, ed in particolare ritraeua quelle del Tintoretto, riportando spesso le cose studiate nelle inuentioni, che far soleua.

Essendo ancor giouinetto, ritrasse il quadro della rotta di Cadore dipinto da Titiano nella sala del maggior Consiglio, e quello imitò cosi bene, che capitato nelle mani dell'Aliense Pittore (vendutogli p isdegno da Leonardo con altre sue fatiche, pche vedeuasi del continuo leuar le opere, che faceua, da fratelli) il mandò à Verona, & era creduto da molti del medesimo Titiano.

Circa gli anni 20. fece il quadro della manna in San Giouanni Elemosinario di Rialto, con alcune gran figure; e dopo qualche tempo espresse nella cappella maggiore la crocifissione di Christo, osseruando le carte de fiaminghi; l'oratione nell'horto, e la resurrettione in due mezze Lune. In S. Soffia operò la tauola dell'Assunta della Vergine, e vn gonfalonetto per quella compagnia.

Opere del maggior Cõseglio.

Hebbe poi occasione, per l'incendio del Palagio Ducale, d'esercitar l'ingegno, essendogli assegnati alcuni minori spatij à chiaro scuro nel maggior Consiglio dalle parti dell'ouato di Paolo; in vn de' quali fece la battaglia tra Stefano Contarino nel Lago di Garda, e le genti del Visconte, nella quale attione essendo percosso il Contarino sopra la testa, se gli incastrò si fortemente la celata, che fù di mestieri il trargela à pezzi dal capo.

Sabell. Deca 2. lib. 6.

In altri fece la fortificatione di Esimilo, e come la Regina Caterina Cornara consegna nelle mani del Doge Agostino Barbarigo il Regno di Cipro: ma essendosi Leonardo accorto di hauer errato in vn di quelli il lume, benche fosse affisso all'intauolato, corresse ad vn tratto l'errore con istupore di Paolo Veronese, che poneua in opera l'ouato detto sopra il tribunale

Deditione di Zara. Sabell. Dec. 1. lib. 8.

Fatrosi conoscere per giouine spiritoso, hebbe poscia à fare vna delle Historie maggiori nelle pareti ver San Giorgio col Doge Henrico Dandolo peruenuto à Zara con i Collegati in atto di riceuere quella Città all'obedienza, venendogli recate le chiaui da Cittadini, che eransi prima dati al Rè d'Vngheria: quale fatica per causa delle pioggie, che dietro callauano, si guastò con altre molte, che adornauan quel giro.

Tauola lodata.

Dipinse in tanto à confrati della Cintura di Santo Stefano la tauola del loro Altare, facendoui la Vergine assunta al Cielo sostenuta da vna nube, alla quale si appoggiano molti vezzosi Angeletti, e sotto vi stanno Sant'Agostino in habito Episcopale, à cui vn chie-

rico

rico dell'ordine tiene il libro, e la Madre Sãta Monaca gli ſtà dinanzi ginocchioni, & appreſſo i Santi Stefano, e Nicola: diportandoſi molto bene, & vſandoui ſtudio particolare. E maggiormente hauendo hauuti molti concorrenti, che pretendeuan di farla, che non puotero poi far di meno di lodarla; onde crebbe in gran modo il di lui concetto. Queſta per all'hora fù recinta da vn cordon d'oro, col quale godeua vn aſſai più proprio, & accommodato lume, che hora non fà, eſſendo occupata da vn vaſtiſſimo ornamento.

Ora ſcorriamo breuemente altre Chieſe di Venetia, oue Leonardo hebbe materia di operare. In San Giuliano vedonſi due quadri ſopra le cornici l'vno è di Chriſto trionfante in Geruſalemme, l'altro quando ſe ne ſtà dinanzi Caifaſſo, che ſi ſquarcia per iſdegno le veſti, e vi è San Pietro interrogato dall'ancilla s'egli era de' compagni del Nazareno, & altre figure nel palco.

In San Giouanni in Bragora fece due mezzani quadri di Chriſto flagellato, e coronato di ſpine, formandone il corpo, le braccia, e le gambe de' manigoldi ignude con ſtringato diſegno.

In San Bartolameo dipinſe la tauola di Santo Mattia: In Santa Maria formoſa altra del Crocefiſſo nell'Altare di Caſa Querina. In San Nicolò grande ſopra l'vna delle porte rappreſentò noſtro Signore, che aſſiſo sù l'aſino ſe n'entra in Geruſalẽme, e nel ſoffitto il Santo detto, che appare ad alcuni marinari abbattuti dalla furia de' venti. In Santo Euſtachio detto San Stai fece hiſtorie della manna, e per la compagnia del Sacramento in Santa Maria Nuoua il Chriſto riſuſcitato.

Per l'erettione della nuoua cappella del Roſario ne' Santi Giouanni, e Paolo nella parte della parete eſpreſſe in gran tela alcuni Sacerdoti, che celebrano meſſe, in virtù delle quali gli Angeli liberano dal purgatorio l'anime de' fedeli defonti, e vi ritraſſe alcuni confrati. Pitture del Roſario.

Mà fù ſingolare l'opera del palco nel primo ſpatio dell'entrata, doue San Dominico predica la diuotione del Roſario preſenti il Pontefice, l'Imperadore, e'l Doge, Veſcoui, e la corte papale di così freſchiſſimo colorito, e vaghezza di panni à ſegno, che non hebbe punto à temere delle opere de' concorrenti.

Haueua anco ottenuto da ſopraſtanti, capo de' quali era meſſer Gioachino dal Calice ricco Mercatante, la gran tela per il Paradiſo, che por douenaſi nello ſpatio ſopra l'Altare, doue poſa la figura della Madonna: ma il Palma ſi adoperò in ſi fatto modo con ſuoi

amici, che gli trasse di mano l'opera, perloche sdegnato Leonardo voleua al tutto vendicarsene, dicendone il maggior male del mõdo: ma interpostosi il detto Messer Gioachino, dandogli à fare in quella vece la gran tauola dell'Annuntiata dietro l'Altare, racquetò lo sdegno suo; nella quale pose molto studio, per hauerui il Palma concorrente, e gli fece anco il Vittoria alcuni modelli; ed in vero non si può pienamente lodare la figura della Vergine, e dell'Angelo per certa morbidezza, e ben intese piegature delle vesti, e di sopra euui Iddio Padre nella sommità circondato da schiera d'Angeletti volanti, & altri con ghirlande in mano, & in vn canto è il ritratto del predetto mercatante, & vn gentile paese nella distanza.

Tauola pregiata.

Sopra ad vna delle porte rappresentò in oltre la nascita della Vergine: ma però non arriua alla bellezza dell'Annunciata; poiche dubitando Leonardo, che il Palma vi riponesse vn'altro quadro, frettolosamente pose in opera il suo: onde il Palma rimase beffato.

In Santo Ermacora detto San Marcuola, lauorò con molta delicatezza la tela dell'Altar Maggiore con la Vergine ascendente al Cielo, e di sotto stanno li Santi Ermacora, e Fortunato, vestiti con belli andari di panni.

In Padoua vedesi pure in Sant'Agata nell'Altar Maggiore la Santa medesima, alla quale due crudeli ministri staccano le mammelle con infocate tenaglie; e vi assistono intorno capi de' soldati, & à piedi alcune donne con loro bambini, e nella cima se ne sta il Saluatore con numero de' bambinetti intorno; rara fatica dell'Autore, & altra figura in picciolo Altare.

Padoua.

Ne' Padri Capuccini nella Capella del Cardinal Comendone ritrasse Maria Vergine con Santa Elisabetta, che presenta il picciolo Battista al pargoletto Giesù, e sotto più figure de' Santi.

In Este nella Chiesa de' medesimi Capuccini figurò la visione dell'Apocalisse de' ventiquattro Vecchioni ginocchioni adoranti l'Agnello, e San Giouanni, che registra la visione. A Castel Baldo, terra non molto distante, fece la visita di nostra Signora à Santa Elisabetta; e ne' Magi Villaggio non guari lontano il Christo risuscitato.

Este.

In Chioggia lauorò à Padri Zoccolanti vn'eruditissima tauola con San Diego, & altri Beati. A Padri Capuccini di Treuigi dipinse di più nell'Altar Maggiore diuersi Santi della Religione Francisca-na, con altri ne' lati dello stesso Altare.

Chioggia. Treuigi.

Per

Per la Chiesa di S. Saluadore di Verona detto S. Saluaro espres-
: la Trasfiguratione del Signore nel Tabor, & à piè del Monte stà
indemoniato con gli Apostoli, creduta per la sua bellezza di so- Verona.
remo Autore.

Mà ritorniamo à Venetia, e ricerchiamo altre gentili pittute di Venetia.
uesta industre mano, e miriamo nella Chiesa de' Serui nell'Altare
ei Tintori il Santo Onofrio ignudo cinto da vna vitalba con San
acopo, mirabili figure, ed hauendo Leonardo inuitato il Vittoria
cultore à vederlo, per pungerlo, disse, che se egli hauesse veduta
uella figura fuor di sua Casa, l'hauerebbe stimata del Tintoretto,
auendo quella qualche somiglianza col San Girolamo della Com-
agnia della Giustitia.

In San Paterniano dipinse per la Cappella del Sacramento la
resa del Signore nell horto, e nella scola de' Fabri di legname San-
a Elisabetta visitata dalla Vergine con molti ritratti de' confrati.

Ma fauelliamo del gran quadro della Chiesa di San Fantino in
ui espresse il Crocefisso per la compagnia del Sacramento. Qui si
ede nel mezzo il Saluatore spirante in Croce, vn manigoldo so-
ra ad vna scala appoggiata bagna la spungia per dargli à bere.
)al lato destro alcuni si affaticano nel sollieuar vn de' ladroni affis-
) in Croce, e dal sinistro lato, l'altro pur confitto lo stà bestemian-
o. A pie della Croce del Saluatore è la Vergine isuenuta con le
Marie, e la Maddalena in atti dolenti con le braccia aperte
ira il suo Signore moribondo, ed vn Capitano della sbiraglia mo-
ra di sgridarle. Il rimanente di quella vasta tela, e diuisata con
linistri, che affettan la Croce del ladro, & altri, che giuocan le ve-
i del Redentore, con varie turbe intorno, assistenti à quella
arbara attione. E certo che Leonardo si diportò in questa ope-
ttione egregiamente bene, se habbiamo riguardo al colorito na-
rale, & alle parti tutte de' corpi molto bene intesi, e dottamente
ntimentati: e tutto che paia, che in certo modo egli imitasse l'or-
me della passione del Tintoretto posta nella Confraternità di San
occo, nondimeno, chi ben vi considera non vi troua cosa, che
articolarmente vi si assimigli; Ma non si può che seguir le orme
i quegli Autori, sopra quali si è fatto lo studio, e come l'ape suole
:ar il sugo da fiori, senza che vi appaia la cicatrice, così sarà lecito
l Pittore il valersi delle cose altrui, in modo, che non si scopri il
rto.

Tocchiamo ancora alcune poche cose particolari, prima di

pa-

passare al fine. Hà in sua Casa il Signor Gio. Francesco Loredano celebratissimo letterato, di cui pur si è detto altroue, vn gran quadro, in cui appare Gioue nel mezzo col fulmine in mano. Al destro lato stà Giunone col pauone, e più sotto posano Nettuno col tridente sopra à vn delfino, e Cerere co' frutti, che rappresentano i quattro elementi, opera delle studiate, e meglio intese di Leonardo.

In Casa Ruzina, in aggiunta delle floridissime pitture iui conseruate, è vn'inuentione di Apollo, che suona la lira, à cui stanno intorno Ninfe, Satiri, e Pastori.

Il Signor Bartolameo Paruta hà quattro picciole tele, dipintoui la Samaritana al pozzo col Saluatore; il Samaritano, che medica il ferito nel viaggio di Ierico, e due figure de' Santi Girolamo, e Maddalena, & il Signor Camillo Sauio scultore rarissimo de' metalli, hà pure vna diuotissima Madonna con vn'Angelo.

Finalmente à Confrati della compagnia della Giustitia dipinse intorno al loro Oratorio la Passione di nostro Signore in più partimenti diuisa, dando principio nell' angolo sinistro dell'Altare, oue è il Crocefisso di rilieuo, all'Oratione del Signore nell'horto, oue stanno gli Apostoli sorpresi dal sonno, ed egli viene confortato dall'Angelo.

Nel secondo luogo viene bacciato da Giuda, e preso dalla sbiraglia, & alcuni di loro tengon armi, & altri facelle.

Nel terzo se ne stà dinanzi à Caifasso, che si squarcia le vesti, tenuto da ministri armati.

Indi si vede il pio Redentore caduto à pie della colonna flagellato con Barbara impietà da due crudeli ministri, e tutto che liuido, & inuolto nel sangue, reiterano fieramente i colpi.

Nel seguente spatio vien coronato con diadema di pungentissime spine, e gli stanno intorno capi de satelliti, & vno deridendolo, postosi ginocchioni, le porge in mano la canna.

Nella riuolta del cantone lacero dalle battiture, è da Pilato mostrato al popolo. Vn manigoldo mezzo ignudo tiene à pie delle scale il tronco della Croce, & alcuni degli Scribi, e Farisei gridano Crucifige.

Oltre l'Altare, oue è il San Girolamo scolpito da Alessandro Vittoria, mirasi il Saluatore nel viaggio del Monte Caluario caduto sotto il pesante legno della Croce percosso con calci da ministri, e la Verginella Veronica le porge lo sciugatoio, la quale da vn empio

empio viene risospinta, e minacciata con vn bastone: e la Vergine Madre caduta in agonia per lo affanno; intorno alla quale stanno officiose le Sorelle, e la Maddalena stridendo con le braccie aperte, le corre in aiuto, e vi è vn Caualiere sopra corrente cauallo.

Al destro fianco dell' Altare vedesi il patiente Giesù steso ignudo sopra la Croce: alcuni de' Crocifissori la forano, altri lo tirano, & alcun di loro ad altro somministra i chiodi, e vi appaiono soldati, à piedi, & à cauallo.

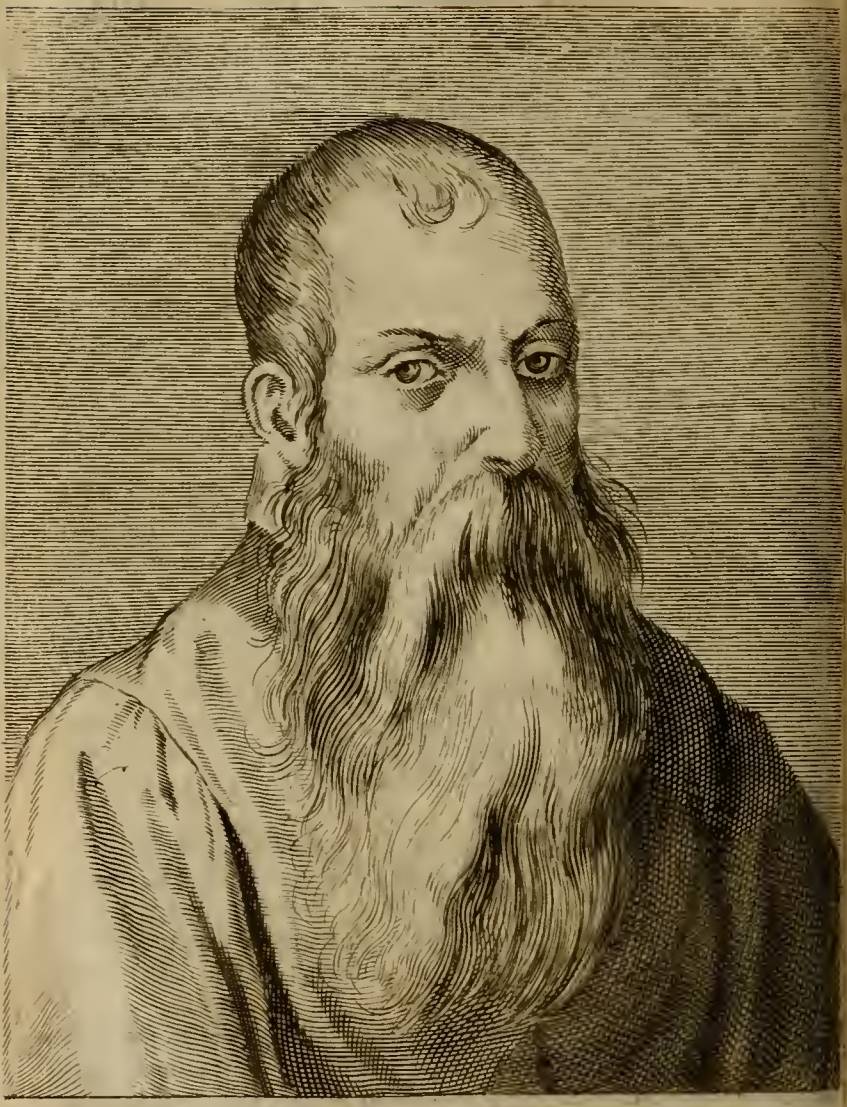
Finalmente nel sinistro lato del primo Altare il morto Redentore è tolto di Croce da pietosi Personaggi Giosefo, e Nicodemo. Vn seruo lo sostiene, altro arreca vn vaso, e la Vergine tramortita à si misero spettacolo cadè in collo alle Marie. Quali dolorosi auuenimenti furono cosi al viuo espressi dal pennello di Leonardo, che han forza d'indurre qual si sia indurato affetto ad vna estraordinaria commiseratione. E certo che nell'entrare, che si fà in quel venerabile albergo, non vi è occhio così rigido, che in mirando quelle diuote imagini, non si compunga nel cuore, e non istilli qualche lagrima. Vedi come pietoso.

Ma non puote Leonardo dar in tutto compimento all'opera per la morte sua, e furono alcuni de' primi quadri in alcune parti terminati da Discepoli; e con quella bella, & industre fatica diede molto, che pensare al Palma vedendolo cotanto auuanzato in valore, poiche abbondando Leonardo non meno d'amici, che di sapere, poteua sperare di conseguire qual si fosse impiego, e ridurlo ad vn'ottima perfettione.

Ora standosene egli in Bitri nella casa, oue habitaua Titiano, godeuasi spesso con gli amici in passatempi, e liete cene in vn suo giardinetto, e facendo del buon Compagno, essendo egli di piacenole natura, mangiando senza riguardo, ammalatosi di acuta febre, in breui giorni vi lasciò la vita d'anni 44. il 1605. e gli fù data sepoltura in Santa Maria Nuoua. Doue sepelito.

Rimasero ad vn tratto dissipate le reliquie delle cose lasciate, e se ne condolse il mondo, perche in si fresca età con si felice incaminamento egli fosse mancato, e caduto al suo morire vn sostegno della Pittura, da cui si poteuano sperare auuãzi ancora di maggior Virtù.

VI-



DOMENICO RICCIO
DETTO IL BRVSA SORCI PITTORE.

Giac Piccini f

VITA
DI DOMENICO RICCIO
DETTO IL BRVS ASORCI,
Ed'altri Pittori Veroneſi.

TRA i Pittori di ſtima, che puotero aggrandire il nome della ſcola Veroneſe, che viſſero dopo il Carotto Liberale, & altri di quella prima età, vno de' più valoroſi per la bellezza dell'ingegno, e per la felicità del ſuo dipingere fù Domenico Riccio detto il Bruſcaſorci, eſſendo ſtato Iacopo il padre ſuo inuentore di quell'ordigno, con cui ſi prendono i ſorci, che poi con nome corrotto fù detto il Bruſaſorci, il quale applicò Domenico al meſtier ſuo di far ornamenti, & intagli di legname, ch'eſſendo pronto d'ingegno, fece in breue alcune figure di legno, quali Iacopo fece vedere al Carotto Pittore ſuo Compare, che marauigliatoſi della viuacità del figlioccio, il perſuaſe à farlo diſegnare, & attendere alla Pittura, e d'indi riceuendolo in ſua Caſa, gli inſegnò con ogni amore i precetti dell'arte ſua: ma auuanzando in poco tempo Domenico il ſapere del maeſtro, ſi riſolſe il padre mandarlo à Venetia, acciò con la veduta delle opere di Titiano, e di Giorgione poteſſe maggiormente erudirſi, tenendo la via del Carotto della vecchia maniera, doue ſtudiando per qualche tempo, appreſe certo che di grandezza, e miglior modo nel colorire.

Ritornato alla Patria ſi diede à dipingere, e frà le migliori ſue fatiche, furono ſempre tenute in ſommo pregio le pitture al pontenuouo nel palagio de Murari, eretto da vn certo Florio Mercatante da ſeta. Verſo il fiume ſopra il pergolato colorì le nozze del Benaco, detto il Lago di Garda, con Caride Ninfa figurata per Gar-

da, donde trahe l'origine il Mincio, e la fece accompagnata da molte Ninfe con Himeneo, formatone vn bel giouine coronato di fiori, come lo descriue in questi versi il suo compatriota Catullo.

In Iuliæ, & Mallij epitalamio.

Collis ò Heliconij
Cultor, Vraniæ genus,
Qui rapis teneram ad virum
Virginem, ò Hymenæ Hymen,
Hymen ò Hymenæe.
Cinge tempora floribus
Suaue olentis amaraci:
Flammeum cape: lętus huc,
Huc ueni niueo gerens
Luteum pede soccum.
Excitus ģ hilari die
Nuptialia concinens
Voce carmina tinnula,
Pelle humum pedibus, manu
Pineam quate tędam.

In diuersi partimenti finse altre fanciulle, che tengono spiche, gabbie con varij vccelli, grappoli d'vua, & altri frutti in mano, per dinotare la bellezza, la fertilità, e le delitie di quella riuiera; e di sotto figurò vn combattimento di Tritoni, e di Canalli Marini di terrette varie, dottamente disegnati, e nella parte vicina al ponte ritrasse di color pauonazzo Girolamo Fracastoro, & il Montano medici, Girolamo Verità, & altri letterati Veronesi amici suoi.

Opera celebre in Verona.

Ma singolarmente si diportò Domenico nella parte verso la strada, Sotto il tetto compose pure à chiaro scuro vn bizzarro fregio di serpi, & animali auuiticchiati insieme, che tra di loro guerreggiano. Trà le feneſtre delle stanze fece gli Amori di Psiche, one formò gentili idee in gratiose forme, & attitudini. Sopra la porta colorì le nozze della medesima con Amore, Gioue con gli Dei alla mensa, Ganimede Coppiere, e le Aure volanti, che sopra vi spargono copia de' fiori. In due lunghi vani dalle parti diuise di terretta verde i Centauri, che rubbano le donne de' Lapiti:

e quì

e quì si vede vn gentile intreccio d'huomini, e di donne ignude, e di Centauri, quali con molta violenza rapiscono quelle femine, prendendole per i capelli, e stringēdosele al seno; altri de' Lapiti si azzuffano co' rubbatori, con vasi, & armi in mano; la quale veramēte mirabile, & industriosa operatione diede molta fama à Domenico. Quindi è, che da ogni Professore viene per l'intelligenza di que' corpi, e per lo disegno tenuta per cosa singolare, e che si possi mettere à fronte ad'ogn'altra, che siasi da Pittori dell'età moderna dipinta, onde serue per non ordinario ornamento di quella Patria. Comendato da Pittori.

Nella sala della medesima casa dipinse il trionfo di Pompeo, oue entrano prigioni, Carri con armi, littori, tori per sacrifici, molti Caualieri, schiaui con vasi di monete formati in gratiose maniere con braccia, e gambe ignude, per far vedere l'artificio de' muscoli, e del Disegno.

Rimaneua il dare fine alla parte del fianco della casa stessa verso la strada: ma quella fù poi dall'India Vecchio dipinta, perche hauendo Domenico operato di vantaggio dell'accordo, ne traendo da quell' auaro mercatante picciolo segno di gratitudine; anzi durando egli non poca fatica à cauargli di mano la somma pattuita di 40. Ducati, non volle in modo alcuno proseguir il lauoro, anzi volena al tutto cassar ciò, che haueua operato: ma si ritenne poscia, persuaso da gli amici à non priuar il Mondo d'opera si bella.

Condotto dal Cardinal Hercole Gonzaga à Mantoua, vi fece per lo Duomo la tauola di Santa Margarita in concorrenza di Paolo Caliari, del Farinato, e di Battista dal Moro, che altre ne fecero; & vna ne lauorò per la Chiesa del Castello della decollatione di San Gionanni à petitione del Duca. Mantoua.

E perche Domenico valeua molto nelle cose à fresco, accostumandosi nella Terra ferma simil sorte di pittura; doue non ricene pregiuditio, come fa in Venetia, dalla salsedine, dipinse in Verona nel palagio del Signor Pellegrino Ridolfi à San Pietro incarnale nel giro della sala la Caualcata di Papa Clemente VII. con Carlo V. Imperadore per la Città di Bologna, riportando in que' due Prencipi le effigie loro naturali, seguiti da Cardinali, e da molti Personaggi sopra guerniti Caualli; la Corte del Papa, le regie guardie, altri con tamburi, e trombette; e nell'vltimo luogo Anton da Lena General Imperiale sedente frà soldati, & artiglierie; e vi ritrasse al naturale molti Gentilhuomini Veronesi, & adornò in fine quel trionfo di vaghi, e superbi abbigiamenti. Verona.

Fece ancora altre opere à fresco sopra ad alcune case, parte dissipate per le nuoue fabriche, & altre guaste dal Tempo, come si vede in quelle de' Signori Pompei, conseruasi tuttauia sopra la porta della Chiesa di San Tomaso vn parto eccellente del suo pennello del Santo medesimo, che affige il dito nella piaga del costato di Christo, della cui opera, hauendo pattuito Domenico per sua fatica in ducati dieci, & essendosene in breue sbrigato, parue à Padroni, ch'egli hauesse fatto vn troppo guadagno, onde cercauano scemargli la mercede, che però fù necessitato il pouero Domenico far ricorso al Rettore con infamia di coloro, che negauano così scarsa ricognitone ad vna tanta Virtù.

Detto San Tomè.

In vna stanza terrena del claustro di Santa Maria in organo espresse di più à fresco le nozze di Canna Galilea; e nella Chiesa medesima nell' Altare de i Muletta fece il Lazzaro risuscitato. Fà parimente opera sua la tauola dell'adoratione de' Magi nel Duomo Vecchio detto Santo Stefano: Et in S. Eufemia è celebre sua fatica il S. Rocco, che in gesto affettuoso mira la Vergine, S. Agostino, S. Monaca in cõtẽplatione, e S. Sebastiano legato ad vn trõco.

Trouasi di questo dotto Autore presso il Signor Gio. Pietro Cortoni Iureconsulto, di celebre grido, & Auuocato stimatissimo in Verona vn quadro con l'adultera di mezzana forma, la quale in atto humilissimo, e dinanzi al Saluatore, e mentre egli scriue in terra vi stanno intorno gli Apostoli, & alcuni degli scribi, e Farisei con effetti di ammiratione: euui vn bello ignudo, & architetture per ornamento, opera studiosissima di questa mano.

Ed essendo il detto Signor Cortoni inuaghito al maggior segno della Pittura, hà pure con molto dispendio, & applicatione raccolto gran numero di pitture de' famosi Autori (oltre le da noi vedute, e narrate nelle Vite descritte) e perche nello stamparsi à punto della presente Vita, riceuo dal Signor Iacopo Ponte Iureconsulto, & Auuocato chiarissimo in Venetia di buon gusto, & intelligenza nella Pittura, e figliuolo del già Signor Caualier Bassano famoso Pittore, e Nipote di Iacopo il vecchio d'immortal memoria, la sottoscritta nota delle pitture acquistate dal predetto Signor Cortoni da molti luoghi, e Città dell'Italia, & aggregate allo studio suo, con l'oda seguente di eleuato ingegno, e lettera ripiena di eruditione del medesimo Signor Cortoni, la qual nota essendo degna di memoria per gli eccellenti Autori contenuti, quì la ripongo alla notitia comune, acciò serui per eccitar gli animi de'

pel-

pellegrini ingegni à vedere cosi numerosa, & insigne raccolta, oue potranno nella veduta di tanti specioſi oggetti maggiormente appagare la curiosità, & l'intendimento loro, e come in delicioso giardino ammirare i più rari effetti della natura coltiuati dall'Arte, e parimente commendare l'animo generoso di questo Signore, per hauer cumulato in sette stanze, & in vna Sala tante fatiche de' segnalati Pittori. Le opere citate de' nostri Autori sono.

Pitture di varij Autori presso il Sig. Cortoni.

Di Giorgione: Nostro Signore con gli Apostoli, e la donna Cananea con la figliuola indemoniata di manierose forme eccedenti il viuo; vn viuace ritratto con paese, & architetture; Achille saettato da Paride.

Del Pordenone: San Giouanni Euangelista al naturale; il Saluatore deposto di Croce con molte figure intorno con pietosi affetti rappresentate, maggiori del naturale. Cleopatra in atto spirante ferita dal serpe.

Di Andrea Preuitale: La Madonna col fanciullo in seno.

Del Palma vecchio: elaboratissima imagine di Maria Vergine col bambino, e San Gioseppe.

Di Titiano: la Madre del medesimo Titiano, alla quale egli rese col suo pennello vna vita immortale, & il Nipote; Nostra Signora col pargoletto Giesù con Santa Caterina, e San Giouanni fino à mezzo; altra effigie della Vergine co' Santi predetti d'intera grandezza; vn simolacro mirabile del Saluatore; vna testa di San Sebastiano; Lot con le figliuole; vn fragmento d'vn quadro col ritratto d'vn Doge, e due mezze figure; Venere, e Marte quanto il viuo, che paion spiranti; la medesima ignuda morbidissima di pari grandezza; altre due vezzossime figure rappresentanti l'istessa Dea con Amore; Gione in atto fulminante; vn Satiretto, il sacrificio di Calcante.

Di Romanino: due bizzarre figure de' Tedeschi.

Di Andrea schiauone: Nostra Donna col bambino, e con essa lei Santa Caterina, e S. Giouanni men del naturale di forte colorito.

Di Paolo Caliari (oltre le eccellenti altre cose descritte nella vita sua) tre quadri, in vn de' quali appaiono la Vergine, San Gioseppe, e'l Battista; nel secondo la medesima sedente pure col casto suo sposo à piè d'vna palma nel viaggio dell'Egitto; nel terzo stanno maestosamente il Saluatore, la Vergine Madre, e San Gioseppe ad vna mensa, seruiti da gli Angeli di preciose viuande; vna testa d'Oloferne; il ritratto d'vn Senator Veneto; altro d'vn Frate;

tre

tre effigie delicatissime di donne tratte dal naturale ; Pallade , e Diana in picciole forme.

Di Iacopo da Ponte, trouansi altresi queste lodatissime pitture: Il Saluatore nella Casa di Marta, e di Maddalena ; il viaggio di Abramo , oue entra quantità d'animali , e naturali masseritie ; San Martino à Cauallo col pouero, e Sant'Antonio; Due inuentioni di Lazzaro mendico à pie della Mensa dell'Epulone ; Mosè , che fà scaturir l'acqua dal sasso con la verga , oue sono molte figure , & animali , San Gioachino con la moglie , & i figliuoli ; due apparitioni diuerse dell'Angelo à Pastori con gli armenti loro ; vna Ninfa alla caccia di esquisito colorito con quattro viuacissimi cani ; vna donna in picciolo.

Di Francesco da Ponte: la nascita di Christo; il viaggio dell'istesso co' discepoli in Emaus.

E del Tintoretto vi sono ancora queste spiritosissime inuentioni : Il presepe del Saluatore , & i Pastori in camino; la resurrettione del medesimo , Dauid col teschio di Golia , e l'esercito de' Filistei fugato, al naturale; picciola Madonna non finita; l'effigie d'vn letterato , Trionfo Romano con molte figure.

Opere molte di esteri Pittori presso il medesimo Sig. Cortoni.

Sono etiamdio altre varie , e rare pitture iui riseruate di Raffaello ; del Correggio ; di Leonardo da Vinci ; di Andrea dal sarto ; di Francesco Parmegiano; di Fra Sebastiano dal piombo ; di Giulio Romano ; di Francesco Saluiati ; del Rosso da Fiorenza : E de' più moderni ; di Annibale Carraccio ; di Guido Reni ; di Gio. d'Olanda ; di Brughel ; di Gio. Rothamer ; del Spranger ; del Rubens ; del Fetti ; di Alessandro Turchi , e d'altri molti valorosi Autori , che vagliono à formare con le predette vn nobilissimo, e pregiatissimo Museo , de' quali non hauendo descrittte le Vite , e perche sono numerosissime , e richiederebbero vn particolare discorso , più oltre non fauelliamo : ma nelle seguenti si farà mentione di quelle degli Autori , che si descriueranno.

Per

Per le rare pitture dell'Eccellentiſſimo

CORTONI.

ODA

DI MONSIGNOR ABBATE GRIMANI.

VOI de gli humani ſguardi vnichi oggetti;
Onde vaga è la terra, e'l Ciel giocondo,
Fregi de la beltà colori eletti,
Che, abbelliti dal lume, ornate il mondo;
Voi, che ripoſti in sù le gemme, e i fiori.
Donate il vanto à queſti, e'l pregio à quelle,
E pollulando ogn'hor pompe, e ſtupori,
Fate per man del ſole auree le ſtelle.
Qual mai fabro fatal begli accidenti
Da le angeliche forme hor quì vi ſpinſe?
Quale ingegno diuin per elementi
De lo ſpirto vitale in vn vi ſtrinſe?
L'Arte non fù, che ſe già induſtre diede
Gli aliti viui à inanimato legno,
Se di finta colomba al uolo, al piede
Feo di Giunon meraviglia ſi il regno;
Pur'hora in uan de' priſchi honor faſtoſa
Cede proſtrata à le ſuperbe coſe,
Che in queſta del CORTON ſtanza famoſa
Del ſuo gran genio la Minerua eſpoſe:
Cede l'imitatrice à quei ſembianti,
Che inimitabilmente ogn'occhio ammira,
Mentre à più rai diuinità ſpiranti
Quì frà dipinte fiamme Amor ſoſpira.
Nè men Natura à ſi grand'opre attenta
Oſa queſte appellar ſuoi proprij effetti,

Che

Che sendo i fral à fabricar intenta
I miracoli à lei furon disdetti;
Non auuiua gli estinti, e non dà il moto,
Où anima non hà per trono il core,
Ma quì con modo insolito, ed ignoto
Di accidentali membra alma è il colore.
Ecco l'humanità resa celeste!
L'affetto palesar! serbare il senso!
Quì colorito di cerulea ueste
Vndeggia il mar frà pochi spazi immenso;
Là fanno ime le ualli, eccelsi i monti
L'orizonte inuolarsi à i nostri lumi;
Colà ridono i fior, piangono i fonti,
E si specchian le selue in grembo à i fiumi,
Se di Zeusi, e Parrasio offriro i lini
Gli augelli à i frutti, à gl'intelletti il velo,
Questi d'eterne Idee volti diuini
Furan le menti à noi, gli Angeli al Cielo.
Se pittura felice à Rodo antica
Dal magnanimo Re saluò le mura,
Questa Reggia à i Pittor d'Apollo amica
Le glorie alletta, e de l'oblio non cura.
Pur dipinte vi miro, e vita hauete
O immortali bellezze, ò diui aspetti;
Del gran Motore imitatori siete,
Dando immobili voi, moto à gli affetti.

Illu-

ILLVSTRISSIMO,

E REVERENDISS. SIGNORE

IGNORE, E PADRONE SINGOLARISSIMO.

ANORA sì con ragione posso dire, che le mie pitture siano viue, perche l'oda eruditissima di V. S. Illustriss. prendendo qualità dalla fonte della vera sapienza, gli hà infuso lo spirito della Vita. Ella con l'eminenza del suo ingegno hà colmati di tanta gloria gli accidenti, che la sostanza dourà dolersene eternamente, e cedergli il luogo nell'ordine de' Predicamenti Dialettici.

Hò ammirate in questo leggiadrissimo parto della diuinità della sua mente tante, e così pellegriue bellezze, che soprafatto dall'Eccellenza dell'oggetto, non hò concepito altro, che marauiglie. Ne rendo à V. S. Illustriss. gratie inesplicabili per me, che sono viuo, e tutto suo, e per loro, che non son più morte, ma parlano, & spirano con quelle forme immortali, che sola sà fabricar la sua penna più pretiosa, che d'oro, baciandogli per fine con tutti gli affetti più riuerenti dell'animo ambe due le mani.

Di Verona 1637. gli 3. Marzo.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

Gio: Pietro Cortoni.

Gli Signori Muſelli hanno pure di Domenico vn Dauide, che preſenta à Saule la teſta di Golia. Nel rimanente non trouansi molte opere di queſto valoroſo Artefice, onde non molto habbiamo à ragionar di lui: ma con le narrate operationi hà egli però dato al mondo materia di ampliſſima lode.

Egli fù poi nel reſto coſi poco auuenturato, che meno gli baſtò tutto l'ingegno per trarlo dalla pouertà, con la quale ſi condusſe a feretro, eſſendo accompagnato da troppo infelice guida chi prende per iſcorta la ſola Virtù, come fece il pouero Domenico, che viſſe lontano dalle frodi, e trattò ſempre con quel candore, che ricerca la conditione d'vn'huomo virtuoſo, e ciuile, con qual via ſi ſempre difficile ottener l'ingreſſo nella gratia di coloro, che ſono collocati in ſtato di eminente fortuna. Per queſte, & altre ſue buone qualità fù nondimeno amato dall'vniuerſale, & annouerato tra gli Accademici Filarmonici, dando tal'hor ſaggio ne' congreſſi loro in più maniere del ſuo valore, e toccò coſi bene il Liuto, che rapiua gli animi ad vn'eſtaſi di dolcezza.

Accademico Filarmonico.

Laſciò finalmente il mondo fatto vecchio d'anni 73. il 156 pianto all'hor, che perduto da ſuoi Cittadini, priui di coſi raro, pellegrino ingegno.

VITA DI BATTISTA DEL MORO, E DI ORLANDO FIACCO Pittori.

FIORIRONO negli anni medesimi di Domenico in Verona due giouani di molto valore, quali augumentarono, con le opere loro gli honori di quella Patria. Battista d'Angelo fù l'vno detto del Moro, perche egli prese in moglie vna figliuola di Francesco Torbido nominato il Moro, di cui si veggono opere in Verona nel Duomo nella Cappella dell'Altar maggiore della vita di Maria Vergine; in Santa Maria in organo; in Sant'Eufemia, & altroue, l'altro Orlando Fiacco, da alcuni detto Flacco, di cui appresso diremo.

Battista dunque fù versatissimo non meno nelle cose à oglio, che à fresco, e di questa maniera pur si veggono sue pitture in Santa Eufemia, nelle case de' Conti Canossi, & in altro; essendo in costume de' gentil'huomini di Terraferma abbellire le loro habitationi di Pitture. E' opera di costui à oglio in San Fermo la tauola di San Nicolò collocato sopra le nubi, & à piedi hauui due figure de' Santi formati con molta maestria; & à canto alla secretia dipinse nell'Altare di messer Torello Saraina scrittore delle historie di Verona l'Angelo Rafaello con Tobia, e Nostra Signora à mezz'aria col Bambino in braccio, e due Angeletti dalle parti, e sopra la Santissima Trinità, alla quale è dedicato l'Altare. Verona.

Ve n'erano anche altre due in Sant'Antonio di bella maniera: ma di quelle essendosi smarrito il colore, furono da vn Prete poco auueduto, che haueua la cura di quella Chiesa, fatte lauare, e rit-

toccar di vaghi colori da vn sciocco Pittore, onde à pena si riconoscono del primo Autore: E per lo Duomo di Mantoua operò la tauola della Maddalena.

Mantoua.

Sopra le Case de' Pedemonti hà di più Battista dipinto à fresco à chiaro scuro le seguenti inuentioni: Sotto il tetto appaiono molti fanciulli in vn fregio, che scherzano in varie guise, & à piè delle fenestre altri ne sono, che si abbracciano à festoni con satiri trà di mezzo, & in altri spatij si veggon donne, che seguono vn cinghiale con altri capricci.

Verona.

Tra le fenestre maggiori diuise sei gran figure con significati diuersi in mano: Alcuna tiene vn pomo granato, altra hà vna cicogna à piedi, Mercurio è nel terzo luogo, che si appoggia ad vna spada, & hà vn cadauere appresso, Hercole stà nel quarto co' pomi delle Hesperidi, e'l Dragone sotto à piedi, nel quinto luogo euui altra figura con due picciole ali in mano, & vna verga, e nell'vltimo sito vi è la Pace, che spenge vna facella sopra ad armature.

A piè delle fenestre miransi quattro historie: L' vna è di Vetturia, e Coriolano: La seconda rappresenta la statua di Giove, situata sopra d'vn'Altare adorata da soldati: Nella terza miransi la figura di Diana, & vno, che aggrappa vn cauallo nel ciuffo, & alza vn martello per vccciderlo con altri soldati; e nella quarta stà la Regina Saba dinanzi à Salomone, à cui presenta varij doni recati da serui.

Fù ancora opera sua à fresco vna Madonna colorita col bambino, & i Santi Gioseppe, & Antonio sopra vna facciata di Casa presso le Monache di S. Bartolameo, fatica delle sue più industriose, & vn'altra simile imagine anco dipinse in altra casa nel corso.

Ma passatosene Battista à Venetia nel tẽpo, che il Signor Camillo Triuisano rẽdeua adorno in Murano il suo Palagio, con figure, e partimenti bellissimi di stucco di Alessandro Vittoria, e pitture di Paolo Caliari, e del Zelotti (come toccammo nelle vite loro) gli diede con tale occasione la carica delle opere del cortile. Nelle due ali della facciata finse sotto il tetto vn fregio de' fanciulli di color giallo, e festoni à chiaro scuro, e tra le fenestre figurò di terretta verde Pallade, e Mercurio, Marte, e Diana con due Vittorie sopra volanti, e sotto diuerse fantasie di color giallo. A piè della facciata fece due historie de Romani, & intorno al cortile altre sei ne diuise di battaglie, e trionfi pur de' medesimi Romani: ma queste sono poco men che del tutto corrose dal tempo, nelle quali di-

Murano.

mo-

mostrò Battista la maestria, che egli haueua in simili lauori.

A mezzo le scale delle Procuratie di San Marco ritrasse in mezza Luna la Vergine, San Marco, e San Gio. Battista. Dipinse molti cartoni ancora per le opere di Mosaico della Chiesa di San Marco; e si tiene anco opera sua in Santa Maria Maggiore la tauola nell'Altare della famiglia Marcella, oue siede nostra Donna sotto d'vn'albero, tolta in mezzo da Santi Giouanni, e Marco, e la stanno adorando alcuni della detta famiglia in vesti ducali con loro putti, qual opera piace molto, essendo delicatamente condotta. Venetia;

Ritornato Battista alla Patria, feceui altre lodeuoli pitture, e nell'vltimo della Vita dipinse à fresco il palagio della Beuerara del Conte Pietro Ghirardini: Quì miransi nella cima alcune gratiose donne con stromenti musicali in mano vagamente colorite, & vna storia, oue entrano alcuni armati in atto di toccarsi la mano col detto: *Res maximas facit Deus, & concordias magnas.* Qual'opera restando imperfetta per la morte sua, le fù dato fine da vn'altro inesperto Pittore, e nel Palagio stesso dipinse vn fregio nella sala.

Il Signor Gio. Pietro Cortoni (di cui si è detto poco dianzi) hà nel suo pregiatissimo Museo vn singolare ritratto di questa mano.

Gli Signori Muselli hanno pure vna Madonna con San Giouanni.

Hebbe Battista vn figliuolo, che nominossi Marco, da cui hebbe molto sollieuo nelle opere sue.

ORLANDO FIACCO.

Viene da alcuni tenuto, che il Fiacco fosse discepolo di Battista, e da altri, ch'egli imparasse l'arte dal Badile, essẽdo quelle maniere tocche con vn simile Stile. Aggiunse Orlando per compimento d'vna tauola dell'India posta in San Zeno di Verona la figura del Santo medesimo, e nel quadro posto nella prima sala del Consiglio di quella Città principiato dall'India stesso, fece pure vna figura di San Zeno, & alcuni ritratti, e vi si legge il nome d'amendue.

Il Christo mostrato da Pilato al popolo nel capitolo di San Nazaro è pittura del Fiacco, & il Crocefisso nella Chiesa medesima con Santa Maria Maddalena à piedi.

Fù questi ancora valoroso ne' ritratti, e molti ne fece de gentil'huomini Veronesi, tra quali furono molto commendati quelli de' Conti Girolamo, Ludouico, e Paolo Canossi. Ritrasse anco il Cardinal

dinal Carafa, quel di Lorena; i due Veſcoui Lipomani; Aſtor Baglioni inſigne Capitano della Republica Veneta, e la Signora Gineura ſua Conſorte; & altri Signori; Andrea Palladio celebre Architetto Vicentino, & il famoſo Titiano, che ſi vede in Venetia dal Signor Gioſeppe Caliari.

Mà tutto che Orlando foſſe huomo in effetto di valore, e degno, che di lui reſti honorata memoria al mondo; prouò poca fortuna nella Patria, onde non hebbe à inuidiare lo ſtato de' ſuoi compatrioti, che ſe bene ornati di ſingolare Virtù, terminarono la maggior parte di loro la Vita, con pari infelicità, e manco di viuere nella migliore ſua età.

VITA
DI FELICE RICCIO
DETTO IL BRVSASORCI
Pittore.

SEGVI' le vestigie di Domenico Felice il figliuolo herede della Virtù, e della trista fortuna del Padre suo, onde aggregato anch'egli per l'eccellente sua Virtù à gli Accademici Filarmonici, eresse per corpo d'impresa l'Alce, ò Asino saluatico, in atto di toccarsi col pie sinistro l'orecchio col motto: *In miseria Fœlix*, che ancor si vede appesa in quella Accademia.

Morto il Padre, essendo all'hor Felice giouine, e di viuaci pensieri, si pose à vagar il Mondo, e ridottosi à Fiorenza, fù ricouerato in casa da Iacopo Ligotio Veronese Pittore del Duca con qual occasione fece studio sopra le opere de' Fiorentini, onde riportò poi alla Patria vn'auuanzo di maniera molto diuersa da quella del Padre suo, la quale piacendo per la delicatezza, gli conuennero sempre in copia le occasioni.

Sono delle più stimate sue fatiche due tauole poste nella Chiesa della Madonna di Campagna. In vna è Christo flagellato alla colonna, vsandoui leggiadre forme; e di sopra volano Angeletti piangenti, e prendono quelle figure il lume da vna fiaccola, che fra gli horrori della notte scintilla.

Nell'altra il Saluatore vien portato da Nicodemo, e da Gioseffo al monumento sotto vna balza di scocese dirupo, euui la Vergine, le Marie, e la Maddalena, che con amare lagrime accompagnano l' estinto suo Signore; e ne' portelli dell'Organo hà figurati quattro Santi Protettori della Città.

Nel

Nel Duomo operò similmẽte nella parte al di dẽtro dell'organo quattro Santi Vescoui di Verona con Angeli che gli tengonò libri, & i pastorali; e nel di fuori rappresentò il transito della Vergine, intorno alla quale stanno gli Apostoli, che gli fan le esequie: Alcuni di loro tengono torcie, altri incensieri, e libri; e nel pulpito fece historie della Scrittura. Qual opera rende specioso ornamento à quel nobile Tempio; e nella Chiesetta vicina de' Canonici dipinse vna tauola con più Santi.

In San Giorgio fù vn'effetto dell'opera sua la tauola degli Angeli Michele, Rafaello, e Gabrielle, quali abbellì di gratiose capigliature, acconcie in anella, e con vaghe spoglie.

Alle Monache di San Daniello operò ancora la tela dell'Altar maggiore; e per quella di San Domenico ne fece vn'altra di Sant'Orsola; la visita de' Magi in San Christoforo; & in Sant'Apostolo figurò la storia medesima, con diuersa inuentione.

Di questo Autore sono altre tauole pure in quella Città; ma delicatissima tra le altre è quella della sacrestia de' Padri di Santa Anastasia, one appaiono i SS. Domenico, e Tomaso d'Acquino, ne' quali riportò le effigie loro naturali, con altre Sante, alle quali recò somma gratia, e diuotione.

Hà parimente dipinto nella Chiesa della Scala la Sant'Orsola. In Santa Eufemia la tela dell'Altare de' Conti Verità, ed in San Francesco fece il Santo ferito da raggi del Serafino.

Nella sala del Consiglio di Verona espresse in gran tela la Vittoria hauuta da Veronesi à Desenzano contra quelli della Riuiera e del lago di Garda, l'anno 829. Mentre si reggeuano da se stessi; e quì finse molti nauili; fanti, e Caualieri combattenti; e vi è vn' Alfiere in particolare, che gira una bandiera con bel monimento.

[Girolamo dalla Corte lib. 4. nelle historie di Verona

Fece di più molte lodate fatiche sopra le pietre di parangone, nelle quali formò varie diuotioni, e poesie, ualendosi tal hora del nero della pietra medesima in vece dell'ombra delle figure, recandoui in quella guisa molta forza: E di questa maniera la fauola di Gioue trasformato in Cigno con Amori intorno trouasi dalli Signori Muselli.

Colorì anco un parangone con più Santi, e Verona, che teneua al sacro fonte un figliuolo del Signor Giouanni Cornaro, che fù poi Doge, essendo quello Capitano della medesima Città, e feceui l'Adige à piedi sotto forma d'un uecchione coronato di giunchi, di che glie ne fecero doni Veronesi, che furono i Padrini del fanciullo,

lo, & hora è appresso il Sig. Cardinal Cornaro; e molte opere egli fece in questa guisa, che per lo più sono state altroue trasportate.

In Casa de' Signori Ridolfi euui vn quadro di Mosè trouato nel fiume. Il Signor Sagramoso Sagramosi hà vn Volcano, che fabrica le armi ad Enea in gratia di Venere; & i Signori Muselli hanno vn Lot con le figliuole, e l'andata di Nostra Donna nell'Egitto, in picciole figure con delitioso paese.

Fece ancò molto bene i ritratti, e gli diede molto grido quello del Conte Alessandro Pompei, che posto ad vna fenestra fù salutato in vece del Conte.

Sono sparse in oltre nel territorio Veronese alcune opere di Felice, quali non prenderemo briga in raccorle, hauendo delle più degne da lui dipinte fauellato.

Ma perche l'huomo benche di eccellente ingegno dotato non può schermirsi da lacci d'Amore, vsando maggiormente la forza sua ne gli animi gentili, inuaghitosi Felice di belissima donna detta Toscana, con quella sen visse amorosamente per lungo tempo, la cui bellezza riportò spesso nelle Veneri, e ne' corpi delle femine da lui dipinte: Ma ridottosi poscia alla Vecchiezza, stimolato dalla gelosia, se la fece sposa: Ma non corrispondendo egli per l'età à bisogni dell'infedele, infastidita del marito, dicesi, che accesa d' vn Chierico famigliare di Felice, gli procurasse la morte col veleno, (à tali infortuni sono soggetti gli huomini ancorche degni) poi con quello fuggendosi se n'andò seco per molti anni vagando per la Romagna, e mal trattata in fine dall'indiscretto amante, fece ritorno alla Patria con acquisto di eterna ignominia, ed indi à poco la misera se ne morì all'hospitale.

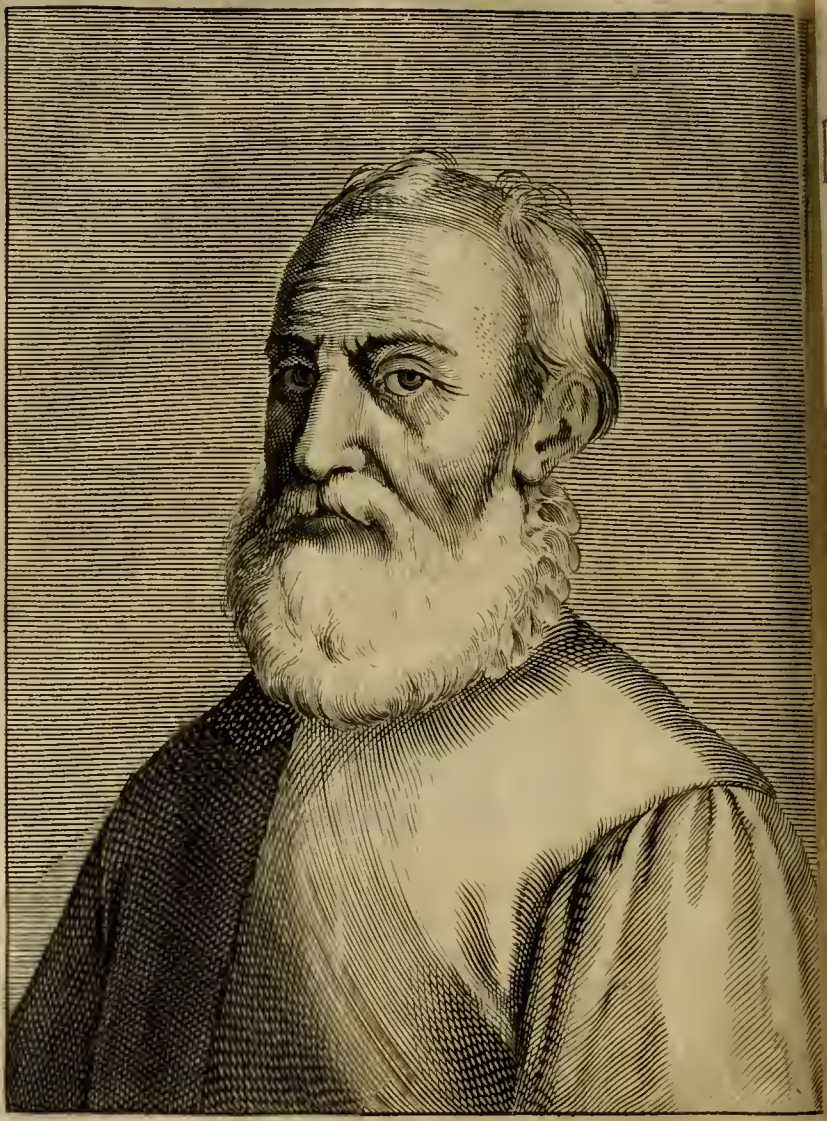
Lasciò Felice al suo morire alcune imperfette pitture, che furono terminate da Alessandro Turchi detto l'Orbetto, e da Pasqual Ottino suoi discepoli, quali anco terminarono il gran quadro della manna per la Cappella maggiore di San Giorgio. Diede anco compimento il Turchi alla tauola di San Raimondo per l'Altare de' Mazzoleni in Santa Anastasia; e questi tuttauia sen viue in Roma con fama di eccellente Pittore.

Visse Felice anni 65. e fù il fine della sua vita il 1605. e gli fù data sepoltura in S. Bartolameo cō l'assistenza degli Accademici Filarmonici, e d'altri Signori, e più à lungo hauerebbe goduto il Mondo della Virtù sua, se Amore non hauesse turbato il suo riposo: poiche:

Amor, mele, & fele est fœcundissimus,

Onde per sempre prouerà colui noiosa, & infelice la vita, che soggiacerà alla tirannia d'Amore, e diuerrà bersaglio degli strali di questo affetto riputato da sciocchi vna celeste Deità.

Tale fù il fine d'huomo così degno, che lasciò alla Città tutta vn perpetuo desiderio di se stesso, mentre egli salì al Cielo cinto d'immortali honori, e glorioso risplenderà per sempre nella serie de' Numi più chiari della sua Patria.



PAOLO FARINATO
PITTORE.

VITA DI PAOLO FARINATO

Pittore.

LA famiglia de' Farinati degli Vberti in Verona trasse l'origine da quella di Fiorenza da vn Giouanni, che giouinetto ricouerossi in detta Città l'anno 1262. per causa delle fattioni Guelfe, e Gibelline, & hauendo goduta vna lunga vita, fù sepelito in S. Saluadore, detto San Saluaro. Da questa honorata famiglia sono vsciti tra gli huomini di valore il Caualier Farinato, e Paolo il Pittore, di cui prendiamo à discorrere, il quale lasciò molte degne memorie nelle tele, e nelle carte.

Questi nacque nelle miserie di questa vita l'anno 1522. e fù discepolo di Nicolò Golfino, di cui si veggono in Verona alcune opere conuenenoli; e perche fino da fanciullo dimostrò Paolo prontezza, e viuacità de' pensieri, riuscì risoluto, e copioso nelle inuentioni, e franco disegnatore, onde si fà molta stima de' suoi disegni, che vengono raccolti dagli studiosi. E tutto che le sue pitture manchino di qualche gratia nel colorito, per lo disegno nondimeno, e per la maestria de' contorni vengono prezzate: mà nelle opere à fresco fù miglior coloritore; che à oglio, come si vede in Verona nella Casa, che fù già del medico Fumanello di celebre grido, nella quale dipinse con molta felicità alcune historie della scrittura, che gli diedero molto nome: Et à petitione del Cardinal Hercole Gonzaga dipinse anch'egli in concorrenza d'altri giouani Pittori Veronesi (come toccammo) la tauola del San Martino nel Duomo di Mantoua. Paolo à Mantoua.

Ritornato à Verona auuanzossi tuttauia il nome suo, ed essendo Paolo Caliari passato à Venetia, e mancato poscia Domenico Brusasor-

saſorci, hebbe molti impieghi in quella Città. Per la famiglia Tedeſca in Santa Maria in Organo fece la tauola del San Michele, che diſcaccia Lucifero dal Cielo, e l'anno poi 1556. & il 1558. dipinſe quattro gran quadri nella cappella maggiore della Chieſa medeſima, in vn de' quali eſpreſſe alcune donne, che preſentano i loro figliuolini ad Herode fatte con buon diſsegno: Nell' altro figurò la ſtrage de' medeſimi Innocenti: Nel terzo il Pranzo di San Gregorio Papa con i poueri; e nel quarto Chriſto ſopra l'acqua, e gli Apoſtoli nella barca.

Verona.

Parimente nella Capella maggiore di San Nazaro fece quattro grandi hiſtorie à oglio. Nella prima vedeſi il Santo detto, che partendo da Roma per Milano con muli carichi di bagaglie, e forzieri coperti di Valdrappe, diſpenſa molti ſuoi haueri à pouerelli.

Nella ſeconda partito il Santo da Milano, dopo l'hauer ricenute molte ingiurie da Anolino Preſidente peruenuto in Francia, ed ottenuto da nobile Donna della Città di Melia vn fanciullo, lo battezza.

Flos Sactor.

Poi nella terza, rimandato il Santo à Roma dal Gouernatore di Temero, viene gettato con Celſo, il fanciullo detto, in mare per ordine di Nerone, e ſono amendue miracoloſamente liberati.

E nella quarta, peruenuti quelli finalmente à Milano, e dati di nuouo in mano di Anolino, vengono condotti all'Idolo, à cui non vollero ſacrificare; E nella volta lauorò à freſco altre attioni loro, e come vengono alla fine decapitati co' Santi Geruaſio, e Protaſio.

Due tauole ſono pure nella Chieſa di San Tomaio. In vna ſtaui ſedente Sant' Onofrio ignudo di belliſſima forma, eſſendoſi Paolo in quello ſeruito di vn torſo antico, che ſi dice eſſere in Belueder di Roma; e con eſſo lui ſtà Sant' Antonio mirando la Vergine poſta ſopra vna nube. Nell'altra è Sant' Alberto Carmelitano, con S. Girolamo ginocchiati, che ſono delle opere ſue migliori.

E nella Madonna di Campagna operò la Naſcita del Saluatore in concorrenza d'altri pittori con molta ſua lode.

Nella ſala del Conſiglio di Verona dipinſe il fatto d'armi ſeguito tra Federico Barbaroſſa Imperadore, e Veroneſi: quali eſsēdoſi con altri popoli circōuicini cōtra quello collegati, inuaſero Pauia, & altre Città, e rouinarono Lodi, e Como, amiche dell'Imperio, onde ſdegnato Federico ſe ne paſsò ſopra Verona, e come principale di quella lega, hauendo egli intelligenza con alcuni de que' Cittadini, ritiroſſi col campo à Vigaſio, e mandò il Conte Guido Guerra con-

Girolamo dalla Corte lib. V. nelle hiſtorie di Verona.

due

due bande di Caualli à riconoscere il paese: ma inteso, che i Veronesi erano vsciti in Campagna col loro esercito, e de' Collegati, fece intendere al Conte, che tantosto si ritirasse, il quale ripieno di sdegno abbruggiò il Castello di Montorio, e fece molti de gli habitanti prigioni. In tanto i Veronesi attaccarono la battaglia con le genti Imperiali, e stando per molto tempo independente trà quelli la Vittoria, alla fine restò rotto il campo Imperiale, e posto in fuga; e Federico poco dopo se ne ritornò in Germania.

Ora quì il Farinato finse quel combattimento con quantità di soldati, il Carroccio vsato in que' tempi negli eserciti, tirato da buoi, coperto da vn drappo azzurro, nel mezzo del quale è lo stendardo della Città pure azzurro fregiato di Croce d'oro, guardato da Caualieri, e da presso vedesi vn soldato, che traffige con la spada il petto ad vn'Alfiere Imperiale.

Eriberto Intimiani Arciuescouo di Milano inuentore del Carroccio.

Le opere di questo Autore à fresco sono veramẽte numerose, quali colorì con molta vaghezza: ma noi quì solo d'alcune faremo mentione. Nelle Case de' Signori Murari à San Nazaro dipinse alcune stanze, e loggie terrene con satiri, grottesche, & altre bizzarrie. Nella contrada di S. Polo dipinse altresì sopra la Casa de i Marogni vna Deità sopra d' vn carro guidato da due Virtù Cardinali, & altre due la sostengono; ed in altro vano Dante, e Virgilio nella grotta incontratisi in tre horribili fiere, come descriue il medesimo Poeta nel primo Canto del suo inferno.

Et ecco, quasi al cominciar de l'erta
Vna Lonza leggera, e presta molto,
Che di pel maculato era coperta.
E non mi si partia dinanzi al volto:
Anzi impediua tanto il mio camino,
Ch'i fui per ritornar più volte volto.

E più sotto così rappresenta la forma delle altre due fiere:

L'hora del tempo, & la dolce stagione,
Ma non sì, che paura non mi desse
La vista, che m' apparue d'vn Leone.
Questi parea, che contra à me venesse
Con la test' alta, & con rabbiosa fame
Sì, che parea, che l' aer ne temesse.
Et vna Lupa, che di tutte brame

Sem-

Sembiaua carca con la sua magrezza,
E molte genti fè già viuer grame.

Allegoria. E sotto simili forme volle il Poeta intendere per la Leonza la Lussuria, per il Leone la superbia, e per la Lupa l'Auaritia, che sono que' tre principali vitij, che impediscono all'huomo il peruenire all'acquisto delle Virtù.

E nella Chiesa pur di San Polo operò la tauola nello Altare della detta famiglia.

Nel capitello dinanzi la Chiesa di San Bernardino fece à fresco il Christo risuscitato, e molte imagini della Vergine, e de' Santi in altri luoghi della Città.

In vna stanza terrena in casa de' Signori Quaranta hà colorito ancora la coronatione di Carlo V. Imperadore, oue interuengono molti Signori, e Caualieri. Ester coronata da Asuero, & altre opere à fresco nelle case de' Conti dalla Torre, in quelle de' Nichisola, e del Doge Memo nel Veronese.

Altre opere à fresco.

A' Padri Benedettini di Mantoua figurò l'albero di San Benedetto con molti Pontifici, Cardinali, Vescoui, e Prencipi, che vestirono l'habito di quella Religione, & quantità de' suoi Monaci, il qual albero si vede in istampa.

In gratia del Conte Paolo Emilio Scoto di Piacenza fece alcune historie, & inuentioni.

Passando Filippo II. Rè di Spagna per Villa Franca, vide vn'imagine di nostra Donna di mano del Farinato, e gli piacque sì, che ne fece acquisto; Et il Conte Francesco Sesso riportò in Ispagna molte pitture del medesimo Autore.

Ma fra le migliori fatiche del Farinato è il deposto di Croce, ch'egli fece à oglio ne' Padri Capuccini, à contemplatione di Fra Gregorio Fondatore di quel conuento suo molto amico: E' quella attione diuisa in tre partimenti: In quel di mezzo il Saluatore staccato di Croce è sostenuto da San Giouanni con San Francesco à piedi, la Vergine piãgente, e la Maddalena, che gli bacia le diuine piante: Nella parte destra stãno le Marie doléti, cõ la Verginella Veronica, che tiene vn Sciugatoio, e nel terzo spatio alcuni si affaticano co' bastoni in leuar la pietra del monumento, espressi con pronte, e fiere attitudini, e belli dintorni: E questa inuentione pur si vede in istampa; e sopra la porta di quella Chiesa mirasi di

Và in istãpa.

lui

lui à fresco vna Madonna col fanciullo in seno, vagamente colorita.

In Venetia vi è ancora di sua mano nella Chiesa di Sant'Ermacora, detto S. Marcuola, sopra ad vn'Altare il Battesimo di Nostro Signore, & in Casa del Sig. Stefano Ghisi Patritio Veneto vedesi il ritratto del Giuliani Medico celebre Veronese, in cui applicò il Farinato tutto l'affetto, essendo quegli il Medico suo; e sei pezzi de' fregi delle Città della Republica Veneta. Possiede ancora questo Virtuosissimo Caualiere in picciolo ouato Proserpina rapita da Plutone, e Ciane le stà vicina piangente, opera del famoso Paolo Veronese di gentilissimo tocco; Il ritratto d'vn'huomo men'del naturale con pelliccia in dosso molto ben condotto di Paris Bordone, & il martirio de' Santi Fermo, e Rustico del Fetti. Venetia.

Pochi anni prima della morte sua lauorò il Farinato la gran tela del miracolo del pane, e pesce per San Giorgio di Verona, diuisandoui quantità di fameliche turbe, che dalle mani de gli Apostoli riceuono il pane: e tra queste sono molte donne co' loro fanciulli dipinte con buone forme; e tutto che egli fosse ridotto all'vltima età, dimostrò come per ancora haueua i spiriti generosi, e vi scrisse il nome in questa guisa: Vltime pitture nel publico dell'Autore.

M D C IV.

PAVLVS FARINATVS DE VBERTIS FECIT ÆTATIS SVÆ LXXIX.

I disegni da lui fatti furono per così dire infiniti in carte tinte tocchi d'acquarelli, e lumi di biacca, che sarebbe impossibile il raccontarne le inuentioni, e molti ancora se ne veggono in istãpa, de' quali n'è stato raccolto grã numerõ da' dilettãti, e trasportati in varie parti, essẽdo il Farinato in questo particolare molto piacinto p vna certa fierezza, e maestria da lui posseduta; e mi riccordo, che l'anno 1628. mi trattenni vn mezzo giorno di estate à trascorrerne vna parte rimasta in Casa del Signor Christoforo suo figliuolo, conseruando tuttauia nella memoria alcuni vasti pensieri, & in particolare la caualcata di Papa Clemente VII. con Carlo V. Imperadore per la Città di Bologna; la coronatione d'Ester, & altre sacre inuentioni, che in vero mi resero non poca marauiglia, considerando, che da vn'huomo solo fossero vscite cotante inuentioni. Varij disegni.

Vidi ancora nello studio de' Signori Muselli tra i molti disegni da loro posseduti di questo Autore, vno particolarmente in carta tinta, in cui è figurata Europa sedente coronata, & abbracciata da vna fanciulla, con elmo in mano intesa per Lombardia, che gli addita vn'Aquila, dinotando l'arma Valiera, che fuga vn stuolo di vitij. Euui al lato di Europa l'Adige ignudo con ghirlanda di giunchi, che versa acqua da vn'vrna; l'Autunno coronato d'vue: Mercurio, e la Fama, che suona la tromba, & in aria più lontani miransi Apollo, le Muse, & altre Virtù co' stromenti musicali, e nel mezzo appare vn semicircolo, che forma il Zodiaco co' segni australi, nel cui mezzo è la Douitia, che sparge dal corno suo spiche, e varij frutti; e nella sommità vola lo Spirito Diuino, & hà questa iscrittione:

IN OCTAVIANVM VALERIVM VERONÆ PRÆTOREM

M. D. LXXIII.

EN SVBLIMIS DEORVM NVNCIVS, FVLVAQ; IOVIS ALES

SVBLIMEM SAPIENTIAM NVNCIAT, QVA

VITIA VERTVNTVR IN FVGAM, ET

EX MAGNIS ADRIÆ LICTORIBVS

FERTILE CORNV PROFERTVR.

MAXIMÆ TIBI VERONA FOELICITATIS HIEROGLYPHICVM

Il Signor Biagio Lombardo in Venetia gode anch'egli alcuni disegni di questo Autore, tra quali la strage degli Innocenti, & alcune diuotioni.

Il Farinato studioso dell'architettura militare.

Hebbe Paolo buon talento ancora dell'Architettura, e della Scoltura, e fece molti modelli di cera, e di creta, de' quali egli spesso seruiuasi nelle opere sue. Si dilettò in oltre dell'Architettura militare, onde fece modelli di fortezze, e di quelle in particolare di Palma, e di San Felice di Verona, che si conseruano nella camera

mera dell'armamento di Venetia.

Fù agile della persona, si dilettò di scherma, fauellò acconciamente, e fù del numero degli Accademici nobilissimi Filarmonici, e Protettore con Felice Brusasorci della Accademia del disegno di Verona.

Fù etiandio amato da Prencipi, ed in particolare visse molto famigliare del Prencipe di Melfi.

Hebbe grato aspetto, come dall'effigie si vede, che tratto habbiamo da vna, che fece egli stesso dallo specchio.

Chiuse finalmente Paolo Farinato gli occhi in perpetuo sonno fatto vecchio d'anni 84. il 1606. e sepelito con molto honore in San Fermo, hauendo fino l'estremo di sua vita sempre affaticato hor colorendo le tele, & hor vergando le carte, & era auuezzo ridursi ad istudiare di notte tẽpo, e nel bel mattino in vn suo picciolo gabbinetto dipingere il rimanente del giorno. E di lui si raccontano due notabili cose, l'vna, ch'egli fosse tratto dal ventre della madre, mancata nel parto; l'altra, che essendo vicino allo spirar dell'anima, e ritrouandosi la moglie inferma nella medesima stanza, gli disse Paolo: Moglie mia, io me ne vado, ed ella soggiunse io vengo teco, amendue morendosi nello stesso tempo; e se egli è vero che chi non nasce, non muore, il Farinato giamai non douea morire, non essendo nato: ma perche è legge di Natura, che ogni cosa viuente habbia à finire, cesse anch'egli il tributo delle ceneri sue alla Morte, poiche ad ogni vno:

——— *Omneis manet nox,*

Et calcanda semel est via lethi. Oratio; Cat in num 28.

E più sotto:

Mixta senum, ac iuuenum densantur funera: nullum
Sæua caput Proserpina fugit.

Così cantò il Poeta Venusino; e Seneca lasciò scritto:

Certo veniunt ordine Parcæ,
Nulli iusso cessare licet,
Nulli scriptum proferre diem,
Recipit populos vrna citatos. In Hercule Furẽte Act. 1. Chor. Theb.

Si verifica nondimeno, che il Farinato non morisse, viuendo tuttauia nella memoria degli huomini.

VITA
DI GIO. MARIO VERDIZZOTI
CITTADINO VENETIANO
discepolo di Titiano.

VEGLI huomini, che si fermano in vna sola operatione, nè sanno render picciola ragione fuor dell'Arte sua, danno inditio di poco spirito, e d'ingegno ordinario. E chi non sà, che può ogni mediocre intelletto con la continua applicatione diuenir eccellente in qualche disciplina? E però cosa gentile lo hauer cognitione di più cose, e saperne con fondamento discorrere: non come coloro, che fauellano alla cieca di quello non sanno, che per l'altrui relatione, e facendo de i begli ingegni, dicono mille sciocchezze. Di questi ne habbiamo copia nel Mondo, e perche sono fauoriti dalla sorte, pensano esser i Demosteni, & i Ciceroni dell'eloquenza, & i Protointendenti delle Arti più belle, e della Pittura in particolare, nel cui conoscimento errano ancora i medesimi Professori, quali spesso concorrono negli altrui vani sentimenti; perche le humane attioni si trattano per lo più co' fini interessati, e misero colui, che compare con la verità sueiata.

Ma ritornando al proposto filo, dico esser necessario all'huomo ciuile la cognitione di molte scienze non pure, e delle morali discipline per lo ben viuere, e per lo reggimento delle famiglie, mediante le quali ci allontaniamo da vitij; e di quelle arti ancora, dalle quali si tragge il diletto non solo? Ma, che ci fanno conoscere la perfettione delle cose tutte, come fà il disegno, e la Pittura, che serue ad ornamento de' grandi, e degli animi gentili, e che dà la norma, e l'esempio delle forme eccellenti.

La cognitione di molte cose necessarie all'huomo.

Gio. Mario Verdizzoti fù illustre non solo per lo talento delle belle lettere (come habbiamo dall'Aspramonte Poema Heroico da lui

lui composto, e dalle traduttioni delle Metamorfosi, e dell'Eneide, nelle quali emulò con dilicatissimo stile l'Anguillara, & il Caro, che similmente quelle tradussero) mà ancora per la Pittura. Egli fù molto amico di Titiano, à cui seruì con la penna negli interessi, che haueua co' Prencipi, e Signori, come tocco habbiamo, e da quello appreſe à dipingere, e dilettauasi di far piccioli quadretti con paesi, e figurine, quali toccò su la via del maestro; & alcuni se ne veggono negli studi.

Furono suoi Capricci i molti animali figurati nelle cento fauole da lui descritte; & incaricato da Superiori à correggere le Vite de' SS. Padri, le fece abbellire di vaghe figure intagliate pure in legno.

Compose nella morte di Titiano vn Poema Latino indrizzato allo Sperone, & altre opere degne dell'ingegno suo, onde conseruerassi nel Mondo in più maniere la memoria di Gio. Mario, il quale visse con molto honore, e potè co i commodi della fortuna sostenere felicemente il decoro dello stato suo. Terminò in fine la vita fattosi religioso, & ornato di molte virtuose, e riguardeuoli conditioni circa l'anno 1600. e di sua età 75.

VI-

VITA
DI PARRASIO MICHIELE,
E D'ALTRI DISCEPOLI del Veroneſe.

ABBONDO' Parraſio più di ricchezze, che d'ingegno, perche eſſendo accommodato di beni di Fortuna, non molto ſi diede allo ſtudio, & alle fatiche, trahendo per lo più le coſe dalle altrui inuentioni. Teneua coſtui caſa apparata, & adorna di ricche ſuppelletili, e di Pitture, onde con tali apparenze allettando il mondo; tiraua molti à valerſi dell'opera ſua, come ne' tempi noſtri bene ſpeſſo auuiene ad alcuni. Quindi ſoleua regalar quelli, che lo viſitauano di confetture, e di precioſi vini, che à tale effetto teneua ſempre preparati, & coſi incitaua gli affetti di molti à commendarlo, & à ben trattarlo nelle recognitioni delle pitture, ch'egli faceua.

Fù Parraſio molto famigliare di Titiano, come habbiamo da alcune lettere, che gli ſcriueua in Germania mentre quello ſi trouaua alla Corte Imperiale, dandogli auuiſo della copia de' Pittori, che deturpauano l'arte; e che direbbe s'egli ora vedeſſe la miſera Pittura riformata all'vſo depranato del Secolo?

Dopo la morte di Titiano ſi diede in tutto ad imitar il Veroneſe di cui fattoſi amico ne traheua continui diſegni, de' quali valeuaſi nelle opere ſue. Paſſa di lui per conueneuole pittura vn quadro co' tre ritratti de' Procuratori di San Marco, poſto nella libreria di Venetia. Nello ſtudio del Signor Domenico Ruzino Senatore (di cui ſi è altroue fauellato) trouanſi alcuni quadri di curioſe inuentioni. La tauola del morto Saluatore nella Chieſa di San Gioſeppe

seppe è sua pittura, nell'altare ch'egli si eresse, e vi si ritrasse à piedi in atto d'adoratione, con due Angeli in gloria, e ne trasse l'inuentione da vn disegno di Paolo da noi veduto; e dinanzi à quello Altare, che si chiama tuttauia di Parrasio, fù sepelito.

A cui lasciò vn perpetuo Legato, e saggiamente seppe trasportar nel Cielo parte delle sue fortune con quella pia institutione, per goderscle nell'altra vita.

Cosi egli visse agiatamente in terra con honore dell'arte, la quale maggiormente risplende, all'hor che ricca, e pomposamente appare nella vista del Mondo.

VITA
DI FRANCESCO
MONTE MEZZANO
Pittore.

TENTO' Franceſco anch'egli di approſſimarſi alla maniera di Paolo, di cui fù diſcepolo: ma per molto, che ſi affaticaſſe, non gli riuſcirono le opere ſue con quella tenerezza, e felicità, che fù propria dote di quel gran Pittore, che ne gli imitatori rieſce difficile da ſeguirſi.

Seruì Franceſco à Benedetto il fratello di Paolo molte volte nelle opere à freſco, e nella ſala in particolare del Veſcono di Treuigi, onde ſi fece molto pratico in ſimili lauori, e come habbiamo in Venetia da alcune ſue opere lauorate à freſco nella Cappella della Concettione in San Franceſco della vigna, e come vedeuaſi nella Chieſa dell'hoſpitale de' Santi Giouanni, e Paolo nelle hiſtorie, ch'egli fece della vita della Vergine, con molte figure di Sibille, e Profeti, che ſi diſtruſſero già non molto tempo per l'inauuertenza de' Muratori nell'imbiancar de' muri, & altre, che ſi conſeruano in Caſa Capello à Murano, e ne' Villaggi del Venetiano.

Hà dipinto à oglio nel palco dello Scrottinio la rotta data da Venetiani à Genoueſi l'anno 1258. all'hor, che que' popoli haueuano condotta nuoua armata nella Soria à danni della Republica; & andatoui Andrea Zeno con 24. Galee per reprimere le forze loro, vnito con Lorenzo Tiepolo Proueditore, ruppero l'armata nemica, con l'acquiſto di 25. Legni, e di due mila prigioni, indi in Ptolomaide deſtruſſero le habitationi de' medeſimi Genoueſi.

Sabell. lib. x. Dec. 1.

Alle Monache di San Rocco, e Santa Margarita dipinſe la tauola co' Santi detti, e la Vergine aſcendente al Cielo. Altra ne fece pure dell'Aſſunta in Santa Maria nuoua con gli Apoſtoli intorno

no al Sepolcro: Et in San Nicolò grande mirasi di lui in gran tondo il Santo Vescouo, che se ne và in Paradiso, e recinse tutto lo spatio del soffitto con belle architetture.

Due historie di Melchisedech, e della Manna egli ancor dipinse nella Cappella del Sacramento in San Francesco della Vigna: La Missione dello Spirito Sãto, e S. Pietro in Carcere nel soffitto de' Santi Apostoli, & in San Giouanni Nuouo la Crocifissione del Saluatore.

Habbiamo veduto ancora di Monte Mezzano due belle tauole, l'vna in S. Fermo di Lonico co'l Martirio de' Santi Fermo, e Rustico; l'altra in Verona in San Giorgio di Christo apparso alla Maddalena nell'horto dopo la risurrettione, ch'è studiata fatica.

Fece anco bene i ritratti, e molti se ne conseruano negli studij riputati per buoni, essendo tocchi con bella maniera.

Fù molto pratico nelle architetture, & attiuo nelle cose tutte. Hebbe gratia nelle conuersatione, & abbondò di molti amici, mediante à quali otteneua tutto quello bramaua, & impiegaua volontieri l'offitioso suo nell'altrui seruigio.

Ma datosi souerchiamente Francesco à piaceri amorosi, inuaghitosi d'alto oggetto, prouò anco più fiera la caduta terminando la vita (per quello si dice) di veleno circa l'anno 1600. nella sua più fiorita età.

VITA
DI LVIGI
BENFATTO
Pittore.

Luigi discepolo di Paolo.

RIVSCI' assai valoroso nella via di Paolo Luigi nipote per via di sorella, il quale dimorò lungamente nella casa del Zio, onde apprese il di lui vago, e felice colorire. Questi spinto da quell'impulso, che sempre accompagna gli huomini di Virtù (poiche rare volte si vede alcuno accommodato di ricchezze applicarsi alle fatiche) si pose da per se à dipingere.

Fece egli molte opere dopò la morte di Paolo in Venetia, e fuori, conseruando il mondo la memoria di quella maniera, ch'era così piaciuta: E raccontasi, che Luigi era di così felice ritentiua, che riportaua nella mente le inuentioni puntuali vedute del Zio: onde, qual'hora capitaua in sua casa, Paolo nascondeua tutte le opere, che di fresco fatte haueua, acciò non fossero prima dal Nipote dinolgate.

Mà passiamo breuemente à raccorre le pitture sue. In San Nicolò Grande di Veneria vedesi in gran tondo dinanzi la Cappella Maggiore il Santo Vescouo portato trionfante dagli Angeli al Cielo(essendo il vero trionfo dell'huomo giusto all'hor, che sciolto dal carcere terreno, sen vola à godere l'eterno riposo) e viene accompagnato dalle Virtù Teologali, suelandosi à gli occhi suoi ciò, che gli additarono in vita la Fede, e la Speranza, seruendo à Dio con ardente Carità; e gli volano intorno Angeletti con ghirlande di fiori in mano colti ne' celesti giardini, altri Angeli maggiori posano sopra il pergolato, che gira intorno, festeggianti con canti, e suoni.

Sue pitture in Venetia.

Sopra gli archi della nauata maggiore miransi in sei gran quadri, la nascita di Christo, adorato da' Magi, Battezzato nel Giordano,

orante

orante nell'horto, preso da' soldati, e baciato da Giuda, seruendosi in quelli d'alcuni pensieti di Paolo.

Sopra l'vna delle porte rappresentò poi Mosè bambino ritrouato dalla figliuola di Faraone; historia altre fiate da noi descritta; e nel palco di quella nauata dipinse i piccioli vani historiette della Croce, & in vn de' spatij maggiori fece Heraclio Imperadore, che debellato Cosdra Rè de' Persi, e ritoltogli il Sacrato legno, depositi gli Imperiali ornamenti, co' piedi scalci lo riporta in Gerusalemme, seguito da Zaccaria Patriarca, liberato di carcere dal pio Imperadore, & appressossi Luigi in questa opera cosi alla maniera di Paolo, che viene tolta in iscambio. Fece anco nel medesimo corso in altri partimenti attioni della Vergine, e ne' portelli dell'organo San Nicolò consecrato Vescouo. Pietro Messia nella vita di Heraclio.

Nella vicina Chiesa di Santa Marta dispiegò in dieci quadretti la vita di quella Santa: Quando sbandita di Gierusalemme è posta in naue dagli hebrei, peruenne al porto di Marsiglia; l'incontro fattole da que' popoli; come fonda vn monasterio di donne; onde hebbe origine la vita monacale; indi risana vn misero lacerato da vn drago: predica à popoli; e finalmente morendo, le appare il Saluatore. Origine della vita monacale.

Nella vicina Chiesa dell'Angelo Raffaello dipinse Tobia in camino con l'Angelo detto, ora posto nel coro; & il Centurione dinanzi al Saluatore supplicante per la salute del seruo.

Nelle Cõuertite fù da lui dipinta la tela dell'Altar Maggiore, oue è Christo nell'horto con la Maddalena. In Santa Eufemia nella Cappella del Sacramento la cena del Redentore, e'l Centurione.

In S. Nicolò de' Frari sopra le corniei hà rappresentato Nostro Signore, che se ne và al monte Caluario, condotto da molti ministri? In San Paolo, detto San Polo, fece molte attioni della Vergine, con l'Assunta della medesima al Cielo. L'vltima cena del Saluatore con gli Apostoli, & in San Luca con diuersa inuentione anco dipinse Nostro Signore in atto di communicar gli Apostoli; e come se ne stà dinanzi à Pilato, che si laua le mani.

Ma Luigi rese maggiormente illustre il nome suo col gran quadro, ch'egli espose in Santo Apollinare, detto Santo Aponale, della battaglia accaduta tra Mezentio, e Costantino Imperadore. Era occupata Roma dal Tiranno Mezentio, tipo d'ogni crudeltà, onde il Senato chiamò Costantino, il quale vnitosi con Licinio Cesare, e condotto l'esercito nella Campagna di Roma, Pietro Messia nella vita di Costantino.

assalì il fiero Mezentio, accompagnato da' soldati Pretoriani: Mà passate tra di loro molte battaglie, Iddio, che voleua stabilire la Christiana fede in quella Città, fece apparire al pio Imperadore vna rosseggiante Croce nel Cielo, & vdì vna voce, che gli disse. *In hoc signo vinces*. Indi posto Costantino nell' Imperiale stendardo il Sacrato segno, ed intrapresa di nuouo la pugna, pose in fuga l'esercito nemico, e l'intimorito Mezentio, cadendo da vn ponte, che eretto hauea sopra barche, affogossi nel Teuere.

Quì Luigi finse l'Imperadore assiso sotto il padiglione tra suoi Capitani, che stà mirando la Croce additatagli dall'Angelo, e più lungi vedesi il medesimo, che nel mezzo della battaglia sopra baio Cauallo anima i suoi al combattere.

Nel vicino spatio diede anco à vedere la Regina Sant'Elena sbarcata di naue, dinanzi alla quale è condotto Giuda hebreo, che per traditione de' suoi maggiori sapeua doue era nascosto il pretioso Legno, con Dame al di lei corteggio, e Caualieri, vn de' quali tiene bianco stendardo, in cui campeggia vermiglia Croce, ondeggiante per l'aria in bei raggiri: ma la lode di questa Pittura non si deue in tutto à Luigi, essendosi seruito d' vn modello di Titiano, à cui diede però qualche diuersità nella spiegatura; & in altri piccioli quadretti à piedi appaiono i miracoli della Croce.

Miracoli della Croce.

Nel giro della Chiesa medesima fece S. Apollinare consecrato Vescouo; gli sponsali di Maria Vergine, e l'adoratione de' Magi.

Sono anco industriose fatice di Luigi due dipinte tele nella Cappella maggiore di San Giouanni Grisostomo del Santo Arciuescouo consecrato da Teofilo Vescouo d'Alessãdria; e come egli libera vn' indemoniato alla presenza dell'Imperadore: Nella compagnia de' Fruttaroli molte historiette del Genesi, e di San Giosafat loro Protettore; Ne' Santi Filippo, e Iacopo la Santa Apollonia, alla quale vengono tratti i denti per ordine del Tiranno, e Presso San Giob in picciola scola l'Assunta della Vergine nel palco.

Nella volta della Cappella del Sacramento in Santa Maria Maggiore hà di più lauorato à fresco il Giudicio Vniuersale; e nel campo delle Beccherie le figure della Vergine, e de' Santi Rocco, e Sebastiano.

Chioggia.

In Chioggia nella Madonna di Marina hà figurato ancora in lungo quadro la processione della Città à quella Chiesa col Clero, il Rettore, e molto popolo.

Non

Non mancano altre pitture del Benfatto ne' publici, e ne' priuati luoghi; ed in particolare hò veduto in Casa del Signor Luigi Gradignano vna figura di Santa Cecilia assai bella, tocca sù la via del maestro. Ma troppo in lungo andarebbe il discorso, non essendo tutte le opere sue di pari perfettione, accommodandosi egli alle occasioni più, e meno profitteuoli, e valendosi (come si disse) spesse fiate de' pensieri di Paolo. E certo, che Luigi, se si fosse più allontanato dalla puntuale imitatione del Zio, più chiaro volerebbe il nome suo, essendo ben lecito l'imitare; ma non il portar di peso le cose altrui.

Se gli deue però il titolo di buon Pittore, hauendo anco fatte opere d'inuentione, e dipinto con molta facilità, e vaghezza fino gli anni 60. e correndo gli anni di Christo 1611. diede fine con lode alla vita, & in Santo Apollinare gli fù data sepultura col concorso di molti, che pregiauano la sua Virtù.

Sepolto in Santo Apollinare.

* * *

VITA DI MARCO VECELLIO DETTO DI TITIANO Pittore.

Opere di Marco in Venetia.

V Marco Nipote, e discepolo di Titiano, & alleuato nella di lui Casa. Seruì il Zio alla corte di Germania, e fù da quello particolarmente amato; onde hebbe commodo di studiare, e d'apprendere la buona maniera di colorire. E' opera sua in Venetia nella sala del Consiglio di Dieci la lunga tela della Pace d'Italia, oue appaiono di lontano gli Ambasciatori Veneti incontrati in Bologna da nobili Personaggi; e da presso i medesimi Ambasciatori sedenti col Pontefice Clemente VII. l'Imperadore Carlo V. Cardinali con altri Oratori de' Prencipi; e vi ritrasse le guardie del Papa, e dell'Imperadore; & in vn canto si legge:

Pax Italiæ, Bononiæ inita MDXXIX.

E nel mezzo è similmente annotato:

Ad Italiæ securitatem firmandam.
Accessit prisca Venetorum pietas.

Nel soffitto della sala del Pregadi dipinse la prospettiua della Zecca con Fabri, che coniano monete, e serui, che portano nell'Erario publico masse d'oro, e d'argento, e Sacchi di danari con l'assistenza dei Signori del magistrato, per dinotare le magnificenze, e le ricchezze di quella Republica. Nell'anticamera de' Signori Capi del Consiglio di Dieci effigiò à pie di Nostra Donna il Doge Leonardo Donato suo particolar protettore, e Compare.

Dipinse

Dipinſe nella volta della ſagreſtia de' Padri de' Santi Giouanni, e Paolo il Saluatore in atto di fulminar il mondo, trattenuto a preghi della Vergine, che gli dimoſtra i Santi Patriarchi Domenico, e Franceſco poſti ſopra il Mondo; e vi è annotato: *Et plautus eſt Dominus*; Et il ritratto di Frate Antonio Serafino, che fece abbellire di molti ornamenti quella Sagreſtia.

In San Iacopo di Rialto è ſua pittura la tauola dell'Annunciata, e due hiſtorie à canto pur della Vergine; e furono da lui dipinti i portelli dell'Organo di San Giouanni Elemoſinario di Rialto col Doge ſudetto, che non volle eſſere giamai da altro ritratto, e che gli procurò ſempremai con la ſua autorità impieghi, e augumenti di fortuna.

Sono altre opere ſue nelle Chieſe, e Magiſtrati di Venetia: ma ciò baſti per la memoria di Marco, il quale ridotto à gli anni *66.* ſpirò l'anima al Cielo con buona fama di ſua vita, correndo gli anni di noſtra ſalute il 1611. & hebbe ſepoltura in Santa Marina.

Di cui viue tuttauia Titiano il figliuolo. Queſti negli anni ſuoi felici, ſeguendo la buona maniera de' Pittori Veneti fece molti belli ritratti tolti da curioſe teſte, e compoſe bizzarri capricci, che vengono ammirati da' Profeſſori, trà quali vn Vecchio chiromante in atto di dar l'auuentura ad vn Capitano armato con naturali effetti nelle ſpoglie, e nelle arme; & vna Cingara nell'attione medeſima, con altre ſacre hiſtorie. Viene anco molto commendata la figura di Maria Vergine adorante il Bambino, ch'egli fece à Padri di San Giorgio Maggiore, collocata ſopra la porta della Chieſa loro, colorita con maeſtreuole modo.

* * *

VI.

VITA DI ANDREA VICENTINO Pittore.

SE Andrea foſſe ſtato più regolato nel diſegno, come francamente maneggiò coloti, hauerebbe potuto pretendere luogo tra migliori Pittori del tempo ſuo: ma da principio datoſi à fare ogni ſorte di lauoro in Venetia, ſi riduſſe poi con poco ſtudio, e con la ſola pratica appreſa à dipingere.

Fauorito da vno de' Signori ſopraſtanti alla nuoua fabrica del Palagio Ducale di Caſa Cicogna ſuo Compare, hebbe à fare il primo quadro in ordine nella ſala dello Scrottinio, in cui diede à vedere i Veneti aſſediati da Pipino l'anno 809. i quali, per dimoſtrare copia di vettouaglie, gettano pane con alcune machine nel campo nemico; e nel ſecondo eſpreſſe poi l'eſercito dell'iſteſſo Pipino, che fatto vn ponte ſopra le botti, ſi auuia à Venetia, e da nuotatori vengono tagliate le corde, che lo tengono vnito, facendoſi da' ſoldati Veneti gran ſtrage de' nimici: e per il caſo accaduto, fù quel luogo detto il canal orfano.

Sabell. lib. 2. Deca 1.

E nel primo ouato del ſoffitto in capo alla ſala medeſima fece la rotta data da Henrico Contareno Veſcouo Caſtellano Direttore dell'arme Venete a' Piſani all'Iſola di Rodi l'anno 1098. prendendo 20. galee, e due mila prigioni, che indi furono reſtituiti, eſſendo de' Croceſignati.

Finſe poi nella vicina ſala del gran Conſiglio Othone figliuolo di Federico Imperadore preſentato dal Doge Sebaſtiano Ziani al Pontefice Aleſſandro III. fatto prigione nel conflitto nauale. Nella parte verſo il Canal fece la Città di Zara racquiſtata l'anno 1201. dal Doge Henrico Dandolo, e da' Croceſignati; e nel ſeguente ſpatio Aleſſio figliuolo d'Iſaccio Imperadore di Coſtantino-

Sabell. lib. 7. Deca 1.

Lib. 8. Dec. 1.

inopoli fuggito dalle mani del Zio, presenta al Doge detto lettere di Filippo Imperadore, per esser rimesso nell' Impero paterno. E nell'angolo stanno congregati i Prencipi della lega sacra per eleggere il nuouo Imperadore.

L'vltima historia, che dipinse Andrea fù poscia nello Scrottinio della Vittoria nauale ottenuta dalla Republica, e da' Prencipi Collegati l'anno 1571. dell'armata turchesca, e vi ritrasse Giouanni d'Austria, Marc'Antonio Colonna, e Sebastiano Veniero Capitani Generali, e quantità de' soldati combattenti, che ben dimostrano la confusione, e l'horrore di così memorabile giornata. Pietro Giustiniano, libro 16.

Hà il Vicentino anco ritratto nella sala dell'Antipregadi Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia sbarcato sul lido, accompagnato dal Doge Luigi Mocenico, e dal Senato, & incontrato dal Patriarca Triuisano, e quini appaiono varie barche, e Bergantini ornati di coperte di più colori, con molto popolo concorso à quella famosa attione. Venuta del Rè Henrico III. à Venetia l'anno 1574.

Le pitture di Andrea esposte nelle Chiese di Venetia sono in molto numero, lauorandole con buona conditione; nè passaremo in silentio alcune delle migliori, che sono: il quadro nella sagrestia de' Padri de' Santi Giouanni, e Paolo, oue il Doge Iacopo Tiepolo concede quel terreno a' Padri medesimi, e vi ritrasse Frate Tomaso Cappello, che fece far l'opera l'anno 1606. con altri de' medesimi Padri: Ne' Frari diuerse inuentioni intorno al Choro, e due quadri nella Cappella maggiore; in vn de' quali è Adamo, & Eua, nel secondo il Crocifisso con le Virtù Theologali, che passano per il colorito: Nella Chiesa di Santa Maria detta la Celestia la tauola de i dieci mila Martiri, conueneuole fatica, & in quella di Santa Caterina molte historie del vecchio testamento diuise sopra gli archi, compartite con architetture, che sono vaghe da vedere; E nel Carmine il San Liberale nell'altare à quello dedicato. Varie sue pitture in Venetia.

Hà per anche fatte opere molte fuori di Venetia, che si fanno facilmente conoscere per quella mano; & tra queste in San Francesco di Bassano la tauola della Trinità, e numero d'Angeletti, o' Santi Pietro, e Marco à piedi, e nella Terra della Badia nella Chiesa della Madonna alcune historie pur della Vergine. Bassano. Badia.

Molte sono etiandio le pitture, ch'egli fece per le Case de' Venetiani, quali passiamo per non tenere à bada il lettore: ma è degno di memoria certo capriccio, che si vede in Casa Grimana à Santo Luca dello sbarco della Dogaressa Moresina Grimana alla Venetia.

piazza di San Marco nella sua coronatione, oue interuengono molte dame, che l'accompagnano, quantità di Bergantini ripieni di gente solazzeuole, co' serui vestiti à liurea; curiosa fatica in vero per le prospettiue della piazza di San Marco, e per i molti ornamenti.

Andrea infaticabile.

Andrea in fine operò per lo tempo di sua vita sempre indefessamente, e perciò fece quantità di opere ne' publici, ne' priuati luoghi, e giunse alla meta delle fatiche negli anni di sua età 75. e del Signore 1614.

VITA DI ANTONIO FOLER

Pittore.

IV'costui di buon intendimento nel trattar colori; benche non molto fosse aggiustato nelle forme; e perche egli hebbe pochi fortunati incontri, gli conuenne sempre penare nell'arte, nè potendo molto applicarsi allo studio, se la passò con buona pratica nelle opere sue.

Hà nella Badia di San Gregorio di Venetia operato Antonio la pittura dell'Assunta della Vergine sopra ad vno Altare, e due quadri dalle parti, l'vno del Saluatore alla colonna battuto da' Ministri; l'altro del medesimo Signore Crocifisso, oue entra quantità di figure, & in San Barnaba la nascita di Maria Nostra Signora.

Tobia cap. x. cap. xi.

Nella Cappella maggiore di Santa Caterina è industria del suo pennello il Christo nell'horto, e la Risurrettione dell'istesso: Et in vn'angolo della Chiesa medesima, Tobia accompagnato dall'Angelo, accolto dal Zio Ragnel, da cui ottenuta Sara per isposa, gli consegna la dote, e se ne ritorna al Padre; & in San Luigi il Christo coronato di spine.

In San Giouanni nuouo nella Cappella del Sacramento fece ne' muri laterali il Santo Euangelista, che risana vn'inferma; e come posto in oratione viene affrettato da' ministri al martirio, e più

lungi

lungi appare nella caldaia dell'oglio bollente, e per l'Altare del sottenegno di S. Samuello dipinse il Santo Profeta con San Matteo Apostolo.

Ma Antonio fù non men pratico nell'operare à fresco, come si vede à Nouenta di Vicentina nel Palagio del Signor Giouanni Barbarigo Senatore, doue hà colorito alcune historie della sua famiglia; & in Orgnano nel Palagio del Signor Vicenzo Cappello Procuratore di San Marco, doue hà similmente diuisato in vna sala le sette Marauiglie del Mondo, & in altra varie figure di Virtù con belle Architetture, e ricchi ornamenti, & in Venetia in Casa Cappello alcune grand' arme di quella famiglia con figure intorno. Nouenta. Orgnano.

Il Signor Bernardo Giunti gode vn picciolo quadretto di Nostro Signore Crocifisso con le Marie, e molto numero di figurine tocche con molta franchezza, hauendo hauuto il Foler certa buona gratia nel far picciole figure. Fiorenza.

Visse vecchio, ed accompagnato sempre da misera fortuna, la quale, prendendo solo cura (come si suol dire) di fauorire i pazzi, non comparte à buoni, & à meritenoli, che incommodi, e disagi, e morì l'anno 1616. e nell'ottantesimo del viuer suo.

VITA DI MAFFEO VERONA

Pittore.

TRÀ le felicità, che sortisce il Pittore (se pure alcuna ne proua giamai) vna è questa s'egli possiede franchezza nell'operare, perche viene non solo à scemare la fatica, che si passa da ogni studioso nel dipingere; ma con più espeditezza giunge à conseguire il premio delle sue fatiche; poiche essendo poca la descrittione degli huomini, se vi si aggiunge la tardità dell'operare, in breue tempo si può scriuere nel libro de' falliti.

Maffeo Verona fù molto pronto d'ingegno, e dipinse con tale prestezza, che ne' giorni dell'estate soleua nel bel mattino abbozzar le figure, e perciugatele al Sole, prima, che venisse notte, daua lor fine.

Di Giouanni Verona Causidico questi fù figliuolo, e nacque in Verona l'anno 1576. Mà andatosene fanciullo col Padre à Venetia, se ne passò alla scola di Luigi Benfatto, da cui imparò l'arte non solo; ma n'hebbe vna figliuola in moglie.

Presa casa da se, fece per le case de' Venetiani varij fregi coloriti con molta vaghezza, e se ne veggono in casa Grimana alli Serui, in casa Mocenica à San Samuello, ed in altre molte, ed in particolare da' Signori Vendramini dalla Giudecca due ve ne sono lodatissimi. L'vno del trionfo di Cesare con Regi, & ornate Regine, Caualieri, Sacerdoti con vittime, soldati con insegne Romane, e molto popolo dietro quel trionfo, che inuaghisce l'occhio di ciascuno, che'l mira; il secondo contiene la coronatione, & attioni del Doge Vendramino.

Il cartone della volta nel primo ingresso della Chiesa di San Marco,

Marco, oue molti presciti sono cacciati dagli Angeli con [illegible] infocate all'Inferno, è inuentione di Maffeo. Parimente nella [illegible] ciata di quella Chiesa le quattro mezze lune, oue Christo viene staccato di Croce, qual'hor libera i Santi Padri dal Limbo, la sua Risurrettione, e come sale al Cielo, furono pensieri pur di Maffeo, e lauorati di Mosaico da Scipione Gaetano eccellente Artefice in quella pratica. Ca[illegible] il medesimo.

Dietro la pala di San Marco famosa per lo pregio dell'oro, e delle gemme pretiose, diuise in campi d'oro il Saluatore con gli Apostoli dalle parti; e nella Cappella di Santo Isidoro l'andata del medesimo Signore al Caluario, e la di lui Crocifissione. Nel luogo, oue si conseruano i paramenti, euui anco vn quadro con Angeli, che serue per espositione del Santissimo Sacramento.

Due miracoli della Madonna furono anco in oltre di lui, collocati nella Chiesa di San Domenico. L'vno d'vn Caualier di Brettagna detto Alano di Valcoloara, ch'essendo annezzo à recitare il Rosario, & essendo cinto da numeroso stuolo d' Heretici in vna battaglia, gli apparue la Vergine con molti Angeli in sua difesa, facendo horribile strage con le pietre de' suoi nemici, onde egli rimase vittorioso. L'altro è similmente d'vn Caualiere liberato da Demoni in virtù d'vn Rosario postogli adosso mentre vdiua la predica di San Domenico; e sopra le cornici hà diuisato alcuni misteri del Rosario. Tratti da miracoli della Madonna.

Ne' Santi Filippo, e Iacopo nella Cappella manca dell'Altar Maggiore euui di lui in lunga tela la Vergine nel viaggio dell'Egitto con Angeli assistenti al di lei ministerio: In Santa Maria detta la Celeste sopra d' vn' Altare la Regina Sant' Elena con due SS. Vescoui; e nella scola de' Tintori la Nascita di Christo, e l'Adoratione de' Magi nella parte del palco.

Ne' funerali del Gran Duca Ferdinando 1. di Toscana hebbe carico Maffeo da' Fiorentini di formar l'apparato funebre, il quale diuise con belle architetture, cartelle, scheletri, motti, Imprese, iscrittioni, & altri ornamenti, da che ne trasse molta lode, essendo quegli copioso di tali inuentioni.

A Confrati della Carità lauorò in oro il gonfalone solito à portarsi nelle processioni solenni, in cui appare Nostra Signora col fanciullo in braccio sedente sotto ad vna tribuna, con Angeli che le sostengono il manto, & altri suonano, e cantano, e ritratti à piedi de' medesimi Confrati, quale condusse con laboriosissima

dili-

diligenza adornandolo di fregi, e di ricchi ornamenti; altro ne fece alla Scola de' Mercatanti; vno alla compagnia de' Ciechi della nascita della Madonna, & molti ancora à Religioni diuerse, & alle Congregationi di Venetia.

Alla confraternità di Santo Stefano colorì similmente vn gran gonfalone da Campo col Santo Protomartire sopra vn piedestallo con la palma, e'l libro in mano, e Confrati intorno.

Per lo Duomo di Vdine dipinse i sponsali della Vergine con San Gioseppe, & il transito del Santo vecchio, al cui letto stanno intorno la Madonna, e Nostro Signore; in aria San Michele, & Angeli, con vari preparamenti sopra vn tauolino. In San Francesco figurò il Santo medesimo co' suoi miracoli intorno; e nelle Citelle Maria Vergine pargoletta, che se ne passa al Tempio, & in due quadri Santi Domenico, e Santa Caterina.

Vdine.

Ma nelle opere à fresco parue, che Maffeo hauesse qualche maggior'attitudine, onde in casa Bernarda à Strà fece in gran Sala di uerse historie colorite con arte, e vaghezza; e tra le opere da lui fatte in simil guisa vengono sommamente lodate quelle di Orgnano in casa del Signor Vicenzo Cappello Procuratore di San Marco, oue in vn gran Camerone diuise historie di Sofonisba, le Sabine rapite da' Romani; Curtio, che si auuenta nella voragine, e Cesare trionfante; e tra i molti prigioni stanno alcune Matrone piangenti tocche con franchissimo colorito, e molte figure di virtù sopra le fenestre. E perche Maffeo era auuezzo à darsi bel tempo, & à trattenimenti amorosi, raccontasi, che mentre dipingeua nell'opera detta (nõ ostãte l'applicatione laboriosa, che portaseco il dipingere à fresco) à pena posati i pennelli, se ne passaua ogni sera à Venetia, e tutto che stanco dalle fatiche della notte, ritornaua nel bel mattino al lauoro, caualcando con molto incommodo per alcune miglia. Quindi l'anno seguente 1618. Diffondendosi per la Città vna tal sorte di male, da che molti ne perirono, à Maffeo conuenne correre la medesima sorte; poiche aggiuntoui la poca cura, che egli haueua di se stesso, disordinando la Natura, più facilmente incontrò nel male, lasciandoui la vita d'anni 42. nel feruore del suo operare, & all'hor, che daua i maggiori saggi della sua Virtù. Fù con molto honore in Santa Maria Giubenico, col concorso de' Pittori, sepellito.

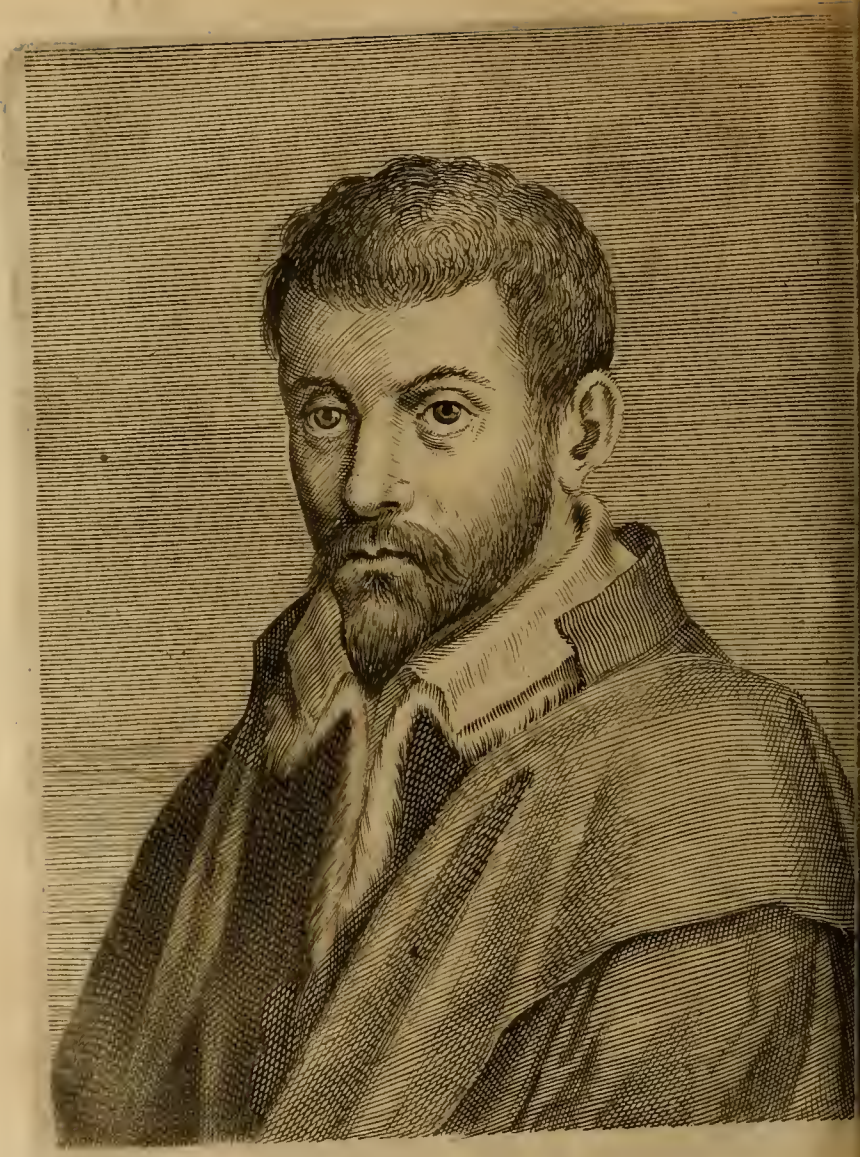
Strà.

Orgnano.

Muore nella fiorita età.

Rimase di Maffeo Agostino suo figliuolo viuẽte molto studioso, & vniuersale nella Pittura, che hà operato molte cose cõ piacimẽ della Città.

VI-



PIETRO MALOMBRA
PITTORE.

VITA
DI PIETRO
MALOMBRA
Pittore,
CITTADINO VENETIANO

CHE pòco vagliano ad eternar il nome le ricchezze, e la nobiltà, se non vanno accompagnate dalla Virtù, ne veggiamo multiplicati gli esempi in coloro, che priui di tali fregi, muoiono per sempre col nome; onde non è, che sicuro scudo, per ripararsi dalle inginrie del Tempo, il prouedersi delle Virtù, co' quali eternamente viuiamo; che tanto auuenne à Pietro Malombra figliuolo di Bartolomeo Reggente della Cãcellaria Ducale in Venetia, e Poeta Illustre de'suoi tẽpi; il quale seppe schermirsi cõ la Pittura dagl'incontri infelici della fortuna, & auuãzarsi co' pennelli vn chiaro, e perpetuo grido nel Mondo.

Nacque Pietro in Venetia l'anno 1556. e negli anni suoi puerili attese allo studio delle lettere, e dilettossi del canto, e del suono. Passò gli anni giouenili nel carico della Cancellaria Ducale, e perche era non meno applicato alla pittura praticando nella casa di Gioseppe Saluiati Pittore, ritraheua l'opere sue. Quindi egli soleua abbellir le speditioni Ducali di fregi, di grotteschе, ed'altri vaghi ornamenti, acquistandone molta lode: mà cangiando poi faccia la fortuna, dopo le molte scorse persecutioni, e disauuenture, si diede in tutto à dipingere, facendo di quando in quando opere industriose, e che piacquero alla Città, crescendo appo ciascuno il di lui concetto.

Tre notabili inuentioni egli espresse, che vennero molto lodate; vna nella sala dell'Auditor nuouo sopra l'vno de' tribunali con Pitture di Venetia.

l'Innocenza, l'Vnità, la Concordia, l'Equità, & altre Virtù pertinenti all'autorità di quel Magistrato, e sotto vi si legge.

APVD HOSCE DVOS MAGISTRATVS INNOCENTIA SEMPER FVIT TVTA, SIVE POTESTAS SANCIAT, SIVE CONCORDIA COMPONAT, SIVE ÆQVITAS VANA REPELLAT, REFERAT DVBIA.

La seconda nella Quarantia Ciuil vecchia, oue ritrasse Venetia in trono con molti, che le porgono supplíche; e vi è Mercurio, che guida alcuni prigioni ignudi ben disegnati; in aria euui Iddio Padre con Angeli, e due Commandatori ritratti stanno à fianchi dell'Imagine della Vergine posta nel mezzo.

La terza è nel Magistrato de' Signori di Notte al Criminale, ou'è dipinta di nuouo Venetia in trono; e la Giustitia distributiua, che fuga con ispada il Furto, la Fraude, l'Homicidio, lo Stupro, & altri vitij, con molti in altra parte, che ricorrono supplicheuoli à quella Regina.

Ma trasferiamoci à Padoua, & in San Benedetto nella cappella dedicata al nome suo vediamo la tauola dell'Altare, col detto Santo, & alcuni suoi miracoli intorno a' muri. Nel Santo consi-
Padoua. deriamo il San Ladislao Vescouo di Cracouia nell'Altare della Natione Polacca, il quale risuscita vn morto alla presenza di molti, e quello conduce poi lontano dinanzi al Rè, per attestare la sua Innocenza, essendo il Santo Vescouo incolpato di hauer vsurpato di lui certo terreno, e vi è ritratto in vn canto Girolamo Ozizouusthi Polacco Agente di quella Natione; & in San Clemente il San Gio. Battista co' Santi Carlo, e Francesco.

Mà ritorniamo à Venetia; Nella Chiesa di San Domenico vedeuasi il San Raimondo, che varcaua il mare, hor riposto mal'acconcio nella Sagrestia, & in capo alla Chiesa medesima sotto l'organo pur si ammira il Redentore con alcuni Santi: e nella pros-
Venetia. sima Chiesa di San Francesco di Paola vi sono pure del Malombra intorno alla di lui figura i miracoli suoi.

In Murano sono bẽ intese pitture della stessa mano in San Martino la tauola col Santo à Cauallo, che diuide il mantello al Mendico, & in San Bernardo quella de i dieci mila Martiri conficcati

sopra

sopra a' tronchi degli alberi da' soldati; e ne' Santi Marco, & Andrea il quadro con San Benedetto, che conferisce la Regola a' suoi Monaci, & à Caualieri con giubbe all'antica in curiose guise.

Nella Madõna di Chioggia è opera ancora del Malombra il Saluatore in atto fulminante con la Vergine Madre in atto di porger preghi, Angeli intorno, & il Rettore in oratione cõ veste Ducale.

Hà pure anco operato in Castel Baldo nella Parocchiale la Santa Giustina battezzata da San Prodocimo primo Vescouo di Padoua, & in Mirano terra pure del Padouano la tela co' Santi Matteo, e Carlo, altre cose nel Friuli, & altroue.

Fù anco lodata opera sua il martirio di Santa Caterina, ch'egli fece per il Monte Sinai, e vollero i Padroni, ch'egli vi annotasse il nome suo in più lingue, acciò l'Autore fosse conosciuto dalle varie Nationi, ch'iui concorrono. Monte Sinai.

Pose anco in San Iacopo di Rialto due mezze lune sopra le porte, in vna delle quali è Papa Alessandro III. che posa il piede sul collo à Federico Barbarossa Imperadore, e vi ritrasse il Doge Marin Grimano; nell'altra il medesimo Pontefice dà il breue al Piouano dell'Indulgenza concessa à quella Chiesa il Giouedì Santo; e nella Chiesa di San Bartolameo dipinse il San Michiele, che discaccia i Demoni, e la Vergine assunta al Cielo; in Santa Chiara di Venetia la tauola di nostra Signora coronata, co' Santi sotto della Religione Franciscana; e ne' Santi Geruasio, e Protasio, detto San Tronaso, vedesi anco di sua mano vna tauola con la Regina de' Cieli, & alcuni Beati. Venetia.

Mà perche il Malombra hebbe particolar talento nel far i ritratti; molti ne fece, e belli, e somiglianti, trà quali il Doge Grimano detto in forma di versa dal descritto. Il medico Sauogiano, Mario Finetti, Giouanni Eugenico I. C. il Padre Tarabotto di San Francesco di Paola, Ottauiano Ridolfi scultore, alcune Dame, e Signori della famiglia Vendramina, molti Senatori, & soggetti priuati, ed il Caualier Marino nella giouanile età, dal quale fù tolto il già impresso ritratto nel libro delle prime sue rime, celebrato da lui nella Galeria in questa forma:

L'età nostra, Malombra, è luce breue;
Ahi, come tosto spunta, e tosto manca?
La guancia increspa al fin, la chioma imbianca,
Doue rideano i fior, fiocca la neue. Parte Io

Ma di tua man (nuouo ſtupor) riceue
Vigor la mia virtù debile , e ſtanca ;
E'l tuo pennello il termine rinfranca
Di que' pochi , che'l Fato anni mi deue .
Perche , mercè di queſta effigie mia ,
Egli è pur ver , che nè per tempo inuecchio ,
Nè per morte morrò , quando che ſia .
E ſe la lingua il ſuon nega a l'orecchio ,
L'occhio vi troua almen quanto deſia ;
Talche non sò ſe ſia Pittura , ò ſpecchio .

E per il medeſimo , hauendo egli ritratto vna ſua fauorita , coſi cantò :

Malombra , che adombrar co' tuoi modelli
La luce puoi del più famoſo Greco ,
Scelto à mirar tanta bellezza meco ,
Aquila del mio Sol frà gli altri augelli .
Non t'allettino i rai degli occhi belli ,
Tanto , che 'l ſuo ſplendor ti renda cieco ,
Che incenerir vedrai , non ch'arder teco ,
Colori , tele , tauole , e pennelli .
Nè ſperar però tù da me coſtei
In mercede ottener del tuo valore ,
Ch' Aleſſandro non ſon , ſe Apelle ſei .
E ſe dono fece egli al gran Pittore
D'alta beltà , non però vguale à lei ,
In lui fu corteſia ; mà non amore .

E tra le ſingolari coſe da lui dipinte furono alcuni fregi per Camere, ch'egli fece in caſa Grimana alli Serui , in caſa Molina à San Gregorio , & in caſa Giuſtiniana à San Mosè con Dei Marini , e Tritoni con lunghe barbe , e marineſche carni , coronati di giunchi , che ſuonano corni ritorti, altri portano trofei de' peſci, di perle , e di coralli , e tra queſti miranſi Galatea , Venere , le Nereide, che feſteggiano cõ gli amanti loro, rappreſẽtate cõ molta vaghezza, & in quelle più deliciose forme , che ſi ſogliono deſcriuere dal-

Molti fregi dipinti .

le

le penne de' Poeti,& incasa Gradenico se ne veggono deg'i amori di Psiche; & in altre molte; ma basteranno gli accennati per dimostrare quanto fosse il Malombra valoroso in tali spiegature.

Valse molto ancora nelle prospettiue: ordinò Teatri, e Scene per le rappresentationi d' opere famose, che nel tempo suo si recitauano in Venetia dalla nobile giouentù, e pose in vso alcune forme di lumi, che dapoi si sono adoperate in simili occasioni. Erettore de' Teatri.

Ritrasse in'oltre le prospettiue delle due piazze di San Marco. Nella minore dimostrò il broglio, che si fà la mattina col concorso de' Nobili, che tra loro si rendono le gratie per gli honori riceuuti al Conseglio, e popoli di nationi diuerse, come Greci, Schiauoni, Armeni, Olãdesi, Turchi, Persiani, & altri, che vi si radunano; Il funerale del Doge col numero delle Chieresie, e delle Scole con le loro insegne, la Corte Ducale, i Parenti vestiti à lutto accompagnati da gli Ambasciatori de' Prẽcipi, e da' Senatori; & alle feneſtre molte Dame, e Signori, che faceuano vna dilettenole veduta. Prattico delle prospettiue.

Similmente rappresentò la processione, che si fà il giorno del Corpo di Christo, oue interuiene similmẽte il numero delle Chieresie, e delle Confraternità con doppieri d'argẽto, & imagini di rilieuo portate sopra de' palchi, con le reliquie de' Santi Martiri, ombrelle di broccato, stẽdardi, & altri ornamenti: il Doge accompagnato dal Nuntio, e dall'Ambasciator di Francia, e i Senatori da Pellegrini, che passano al Santo Sepolcro.

Fù egli ancora il primo, che rappresentasse la Sala del Collegio, oue il Prencipe è solito ridursi co' Senatori, assistendo alle audienze, e riceuendo gli Ambasciatori de' Prencipi; & alcune di queste pitture da Don Alfonso dalla Queua all'hor Ambasciator Cattolico in Venetia, al presente Cardinale, furono portate in Ispagna. Sue pitture in Ispagna.

Diede anco principio ad vn gran quadro per la Confraternità di San Giouanni d'vn miracolo del Santo Euangelista, al quale non diede fine; di cui fece poscia acquisto, dopo la di lui morte, il Signor Henrico Vuotonio Ambasciator Inglese.

Rimasero anco alla morte sua nella di lui casa molti modelli, e disegni, quali toccò francamẽte, e fù prattico, & ingegnoso vniuersale nello spiegare i suoi concetti: e compose morali inuentioni, come si vede in quattro quadri, ch'egli dipinse al Doge Antonio Priuli, che appresso de gli heredi si conseruano, & ancor si vede vn clauicembalo in casa del Signor Luigi Barbarigo di San Buon'inuentore, Venetia.

Polo

Polo gentiliſſimo Caualiere, in cui dipinſe la conteſa di Apollo con Pane nel ſeno d'vn dilettеuole paeſe, & altri, che ſi traſtullano all'ombra delle piante con vezzoſe Ninfe. Et il Signor Medico Viuiano hà vn'imagine della Vergine con più Santi.

Sfortunato. Prouò il Malombra ſempre mai varia, e turbulente fortuna, quando trauagliato dalle perſecutioni, quando dalle famigliari cure; onde hebbe à ſofferire molti incommodi, & infortunij. Compoſe gentilmente verſi volgari; Fù molto pratico delle hiſtorie, e delle Poeſie, onde ſoleua dire, che ſenza paſſar per le altrui mani, teneua in caſa il Teologo, & il Poeta, volendo inferire, che intendendo bene i libri di ſimili materie (come gratioſamente diſſe al Cardinal Vendramino, che lo perſuadeua ad informarſi da vn Teologo di certa hiſtoria della Scrittura Sacra, che doueua dipingerli) non hauena biſogno di loro.

Studioſo di belle lettere.

Egli fù di natura malenconica, dedito à gli ſtudi; acuto ne' motti, e per ciò temuto da' Profeſſori: ma per molto, che ſi affaticaſſe, non incontrò giamai, che in diſauuenture, alle quali ſi fece ſempre ſchermo con la prudenza, e con la Virtù.

Ma egli è tempo di conchiudere il diſcorſo. Peruenuto il Malombra dopo i molti trauagli, e fatiche à gli anni di ſua vita 62. ſorpreſo da Catarro, che lo tenne per otto giorni à letto ſenza, ch'egli poteſſe giamai formar parola, moſtrando ſegni di molta pietà, e d'interna compuntione, vltimò i giorni ſuoi l'anno 1618. e nel cimitero de' Santi Giouanni Paolo nell'arca di Riccardo Malombra Conte, e Caualiere, e celebre Iureconſulto fondatore di quella famiglia in Venetia, già 300. e più anni, fù ripoſto.

Sepoltura de i M. lõbra.

VI-

VITA
DI FRA COSMO
PIAZZA
CAPVCCINO
DA CASTEL FRANCO
Pittore.

BENCHE il Piazza vestisse l'habito di Capuccino, per sottrarsi dall'insidie del Mondo (hauendo egli prouato à quali miserie, & auuersità soggiaccia l'huomo in questa vita mortale) nondimeno fù al secolo Pittore, e chiamossi Paolo.

Questi nacque in Castel Franco: mà fece lo studio suo dalle pitture di Venetia, oue si trattenne, e operandoui poscia varie cose. Nella Chiesa di San Paolo dipinse sopra vn'Altare il Dottore delle genti predicante; nell'organo l'Annuntiata; & vn quadro nell'angelo con San Siluestro, che battezza Costantino Imperadore. Detto San Polo.

Intorno al Sepolcro di Antonio Bragadino posto ne' Santi Giouanni, e Paolo dipinse alcune delle attioni di quel Capitano nello assedio di Famagosta, essendo quegli Proueditore, e come sotto la fede, resosi dopo lunga difesa, viene dall'empio Bassà fatto viuo scorticare, morendo per la fede di Christo.

Nella coronatione della Dogaressa Morosina Grimana moglie del già Doge Marin Grimano, hebbe il Piazza carico da vna Compagnia di Gentil'huomini destinati al corteggio di quella Principessa, di formare vn Teatro, che passeggiaua per il Canal grande senza che appariscе chi lo reggesse, entro à cui danzaua numeroso stuolo di bellissime Dame, con ricco apparecchio di sedie,

die, e d'altri appreſtamenti, compartito con belle architetture, e figure di Virtù, che fù ammirato per coſa maraviglioſa, e n'hebbe in dono da que' Signori vna collana d'oro di molto valore.

A Treuille nel luogo di caſa Priuli hà dipinto in vna ſtanza à freſco l'Imperatrice, che di là paſſando alloggiò in quel Palagio, la qual ſiede ad vna ſontuoſa menſa; e quì dimoſtroſſi il Piazza molto pratico nel trattar colori in quella guiſa.

Conduſſe in queſto mentre a' Padri Capuccini di Caſtel Franco la tauola della Coronatione della Vergine con numero d'Angeli, e di Santi, che è aſſai piaciuta, dimoſtrando quelle figure molta diuotione.

Il Piazza ſi fà Capuccino.

Mà (come dicemmo) pensò il Piazza di trasferire nel Cielo il merito delle fatiche ſue, col ſeruire il rimanente de' ſuoi giorni à Dio, entrando nella Religione de' Capuccini (felice colui, che priuo d'ambitione, porta volontieri queſto ſoaue giogo) rinuntiando ogni mondana pretenſione. Quindi per obbedire à ſuperiori ſe n'andò in Germania, e di lui hauendo inteſo Ridolfo II. Imperadore (come quello, che amò ſempre la Pittura) volle conoſcerlo: & eſſendo il Frate huomo di ſpirito, trattò ſeco in maniera, che quella Maeſtà gli poſe affetto, e le commiſe alcune pitture, che molto le piacquero.

Paſſà in Germania.

Arrecò ancora molto beneficio à Catholici di quelle parti le opere, ch'egli fece per quelle Chieſe, rappreſentando la gloria, che godono i fedeli in Paradiſo, che ben ſeruono à Dio in queſta vita; e parimente le pene, che prouano gl' inimici della Fede di Chriſto nell'Inferno, tra quali ritraſſe Simon Mago, Arrio, Sabellio, Neſtorio, Donato, Sergio, Caluino, Giouanni Vvicleff, Luterò, Eraſmo, Giouanni d'Vſs, Girolamo da Praga, Pietro Martire, Theodoro di Beza, con altri Heretici, & Iſtitutori di nouelle ſette, che veniuano tormentati con varie ſorti di pene da' Demonij; quali rappreſentationi hebbero tale efficaccia, che vi concorreuano molti popoli; e dimoſtrandoſi l'vn l'altro que' triſti Heretici, deteſtauano le praue operationi loro, che fece alcun buon' effetto ne' ſuoi ſeguaci, non hauendo men potere ne gli animi la Pittura, che gli ſcritti, e le ragioni.

Andatoſene poſcia à Roma, e peruenuto il nome ſuo alle orecchie del Pontefice Paolo V. lo deſtinò à dipingere alcune ſtanze del Palagio del Nipote Cardinale, oue fece hiſtorie à oglio ſul muro di Marc'Antonio, e di Cleopatra fregi, & altre coſe: quindi era

A Roma.

ben

ben veduto dal Papa, che gli haueua assegnata la parte, & à seruenti, e stanza in Palagio; e da sua Beatitudine ottenne alcuna gratia per gli amici.

In vna delle camere de' Conseruatori di Roma dipinse ancora vn Christo morto, à Padri Crociferi alla fontana di Treueri il martirio d'vn Santo Pontefice; nella Chiesa di San Tomaso in Parione la tela dell'Altar Maggiore co'l Santo Apostolo in atto di far oratione, e nel Coro di S. Lorenzo in Lucina i Prencipi degli Apostoli Pietro, e Paolo.

Seguì per qualche tempo ancora Fra Cosmo nel seruigio del Pontefice: Mà stanco in fine di viuere quella sorte di vita, o perche gli fallissero le speranze d'aggrandire vn suo Nipote, non hauendo per quello ottenuto, che vna lieue pensione (ò parendogli d'esser poco ben veduto da Pittori, perche stimassero, che gli togliesse di mano quegli vtili, che di ragione à loro si doueuano) con buona licenza del Papa si partì da Roma.

Peruenuto à Venetia s'impiegò nel far à suoi Frati à chiaro scuro nel Tempio famoso del Redentore alcuni Profeti, Sibille, e Dottori della Chiesa, per collocarli nelle nicchie, e sopra la porta formò in grã mezza luna il Doge col Senato ingiñocchioni dinãzi al Saluatore co' Santi Francesco, Marco, e Rocco, e due Paggetti, che tengono il modello della Piazza di San Marco, & in vn canto San Theodoro; ed essendo quella Chiesa eretta per occasione della pestilenza l'anno 1576. con titolo del Redentore, si legge nel giro di quella Pittura: *Protegam Vrbem istam, & saluabo eam propter me.*

A Venetia

4. de' Rè

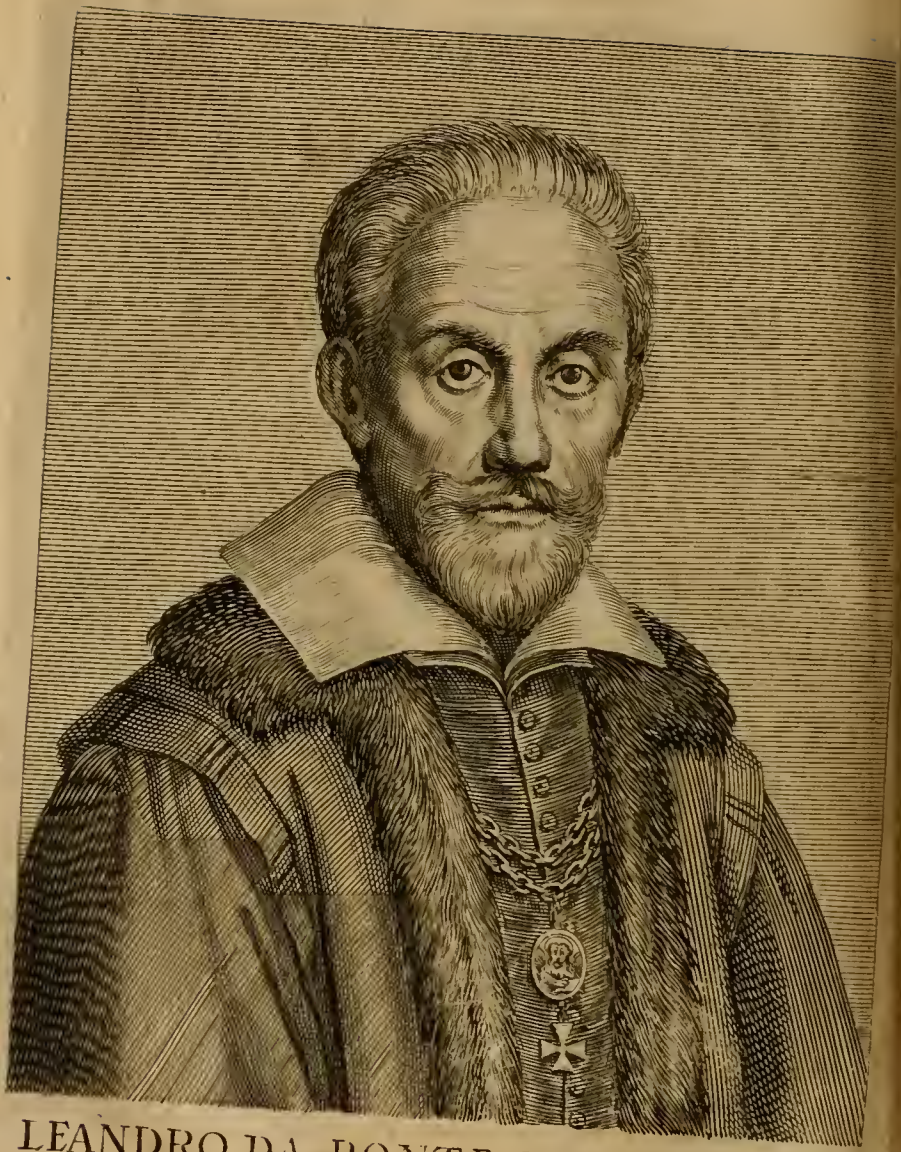
Or' essendo visitata la detta Chiesa dal Doge Antonio Prioli, gli piacquero le opere del Frate, onde egli volle, che quello dipingesse il nuouo corridore, che passa dal Palagio vecchio Ducale alle stanze nuoue. Così il Piazza diede principio ad alcuni partimenti con figure à oglio sopra il muro: mà lauorãdoui à bell'agio per molti mesi, prima che si vedesse à spuntar l'opera, finì d'anni 64. la vita, & il dipingere nel 1621. con dispiacere di quel Prencipe, che molto l'amaua, e fù da' suoi Padri sepellito nel Redentore.

Sepellito nel Redentore.

Si vedono anco in Casa Gradeniga à Godego diuerse fauole da lui dipinte, con paesi, & architetture; e molte sue inuentioni tratte dalle sue pitture date alle stampe, trà le quali è stimata pellegrina quella del San Francesco infermo posto in humile letto, sopradetto dalla dolcezza al suonar, che fà l'Angelo della viola, ed il

Compagno dorme ſopra vn deſco à quella melodia, mentre l'Infermiere ſe n'entra in Cella, recãdo in vn paniere pouere viuãde; & è diuiſata quella Cella cõ aſſe intorno, e ſopra quelle appaiono l'imagine della Vergine, vn libro, vn horiuolo da polue, vn teſchio di morto, vna Croce, vna lucerna, & altri fratteſchi arneſi; Euui ancora il Crocifiſſo ſopra vna ſedia, & à piè del letto vn'Agnellino belante, & altri animali vaganti, che ne forma il più curioſo penſiero, che in queſto genere vadi in volta.

VI



LEANDRO DA PONTE DA BASSANO
PITTORE, E CAVALIERE.

Jac. Reinus sculpsit

VITA
DI LEANDRO
DA PONTE
DA BASSANO
PITTORE, E CAVALIERE.

GLORIAVASI Iacopo da Bassano d'hauer ottenuto dal Cielo quattro figliuoli, ciascun di loro dotato di qualche particolar gratia nella Pittura: Francesco, ch'era il maggiore, attiuo alle inuentioni, Gio. Battista, e Girolamo, pratici nel far le copie delle sue pitture, e Leãdro il Caualiere, di cui ora trattaremo; particolarmente eccellente ne' ritratti.

Leandro dunque, ch'era il terzo di loro, passato Francesco à Venetia (come si disse) rimase col Padre in Bassano, seruendogli dell'opera sua, e poco poi se n'andò à Venetia all'hor, che titrasse il Doge Sebastian Veniero, e per alcun tempo si trattenne anco nella Casa di Francesco il fratello.

Indi accasatosi con honoreuole Donna della Patria, prese à far opere da se, facendosi strada co'ritratti, quali faceua molto somiglianti, e rileuati; ed in tanto dipinse per Moluena Villa del Vicentino la tela dell'Altar Maggiore con Nostra Donna, vn Santo Vescouo, e San Sebastiano legato in non ordinaria attitudine, & in altra per la Parocchiale del Castello superiore di Bassano fece altresi il Santo Protomartire lapidato, che amendue gli riuscirono studiose fatiche. Moluena.

E nel consiglio pur di Bassano operò il quadro con Maria Vergine cinta da' Santi Protettori, innanzi alla quale stà genuflesso il Rettore di quel tempo co' suoi figliuoli, che fù collocato nel luogo, oue il Padre suo altro ne haueua dipinto sù la maniera di Bonifacio, riposto ora in altro canto di quel Consiglio. Bassano.

Morto Francesco l'anno 1594. (come si disse) e rimaste molte delle

delle opere sue imperfette, passatosene Leandro à Venetia, furono da lui terminate. Quindi fece il Lazzaro risuscitato per la Chiesa della Carità, il quale essendo molto piaciuto alla Città per hauerui vsato erudite forme, & vn piacenole colorito, ottenne poscia altri impieghi di consideratione. In tanto fece à Padri di Monte Casino vn gran quadro, doue Nostro Signore pasce le fameliche turbe con cinque pani, e due pesci.

Opere di Leandro in Venetia.

E perche si predicaua dall' vniuersale la bellezza de' suoi ritratti, volle il Doge Marin Grimano esser da lui ritratto, che fù posto nelle stanze della Procuratia, del quale così quel Prencipe si compiacque, che lo creò suo Caualiere.

Fece appresso tre ritratti degli Auuogadori per la Sala dell'Auuogaria prostrati dinanzi à nostra Signora.

Nella Sala del Consiglio di Dieci diuisò in lunga tela il Doge Sebastiano Ziani, che vittorioso ritornando dell'armata di Federico Barbarossa Imperadore, viene incontrato dal Pontefice Alessandro III. che gli porge vn' anello, acciochè ogn' anno, per segno dell'acquistato Impero, douesse sposare il mare. Dietro al Papa sono Cardinali, e Prelati, e'l Caualiere medesimo si ritrasse in vn di quc' Personaggi, che portano l'Ombrella. Parimente viene il Doge seguito da' Senatori, e da Capitani con Schiani, che portano prede, & arnesi militari, e lungi appare l'armata Veneta; qua l'opera essendogli riuscita, ottenne poi per la Sala del maggior Consiglio vn de' quadri sopra à seneitroni, oue ritrasse in persona del Ziani detto il Doge Marin Grimano nell' atto di riceuere il cereo dall'accennato Pontefice. Qui similmente dipinse molti Prelati, e Senatori tolti dal viuo, e di nuouo egli stesso si ritrasse.

Sabell. lib. 7. Deca 2.

Sono pur' anche parti riguardeuoli dell'ingegno suo nella Chiesa di San Giorgio Maggiore la tauola di Santa Lucia: e nella Croce di Venetia Nostra donna sedente sotto il Baldacchino, San Girolamo, & vn Senatore innanzi adorante. Nella Cappella della Pace presso i Santi Giouanni, e Paolo vn miracolo accaduto in vn diuoto di Nostra Signora, à cui sepolto, nacque dalla bocca vn' albero, nelle cui frondi era impresso: *Aue Maria*. E questi viene disotterrato alla presenza del Vescouo, assistendoui essa Vergine nella sommità. Nella Cappella di San Vicenzo il San Tomaso, che pone il dito nella piaga del Costato di Christo. Nella Chiesa medesima la Santissima Trinità, con più Santi. Nella Sagrestia il

Tauole diuerse.

Pou-

Pontefice Honorio III. il quale conferma la regola à S. Domenico, oue ritraſſe dal viuo alcuni Cardinali, e Padri all'hor viuenti di quel Conuento, & in capo al detto luogo il Santo Patriarca alla menſa co'ſuoi Frati, à quali mancando il pane, viene loro ſomministrato in Cofani dagli Angeli. Il San Girolamo ſopra la porta di San Giuliano; la naſcita della Vergine in Santa Soffia: in San Caſsiano la Viſita ſua alla Cognata Eliſaberta, con due quadri laterali, & in Santa Marta Chriſto nella Caſa di Marta, e Maddalena, e nella Chieſa di Santa Lucia il Santo Agoſtino, con molti Santi, ſopra vn'altare.

Habbiamo anco di più veduto nella Parocchiale del Caſtel Superiore di Baſſano la tela del Roſario con numero d'Angeli, che diſpẽſano corone, e roſe a' diuoti della Vergine, trà quali ſono tolti dal naturale il Doge Marin Grimano, la Dogareſſa ſua moglie, il Padre del medeſimo Caualiere, e la Moglie, & alcuni de' Confrati; in San Giouanni Battiſta il Crocifiſſo, dalle cui piaghe raccolgono gli Angeletti il cadente ſangue: Et in Santa Caterina nell'Altar Maggiore quella Santa Regina, che ſi ſpoſa à Chriſto, aſſiſtendoui li Santi, Agoſtino, Nicola, Lazzaro, Santa Monaca, & altri, accurata fatica. Baſſano.

In Vicẽza miraſi ancora in Santa Corona Santo Antonino Arciueſcouo di Fiorenza dinanzi vn Tempio, che fà elemoſina à moti poueretti; & in Merlara Villa del Padouano la naſcita della Regina del Cieſo. Vicenza. Merlara.

Il Signor Gio. Pietro Cortoni in Verona, trà le molte ſue pitture, hà il ſogno di Nabucodonoſor: Il Signor Bernardo Giunti traſportò à Fiorenza vn Paradiſo con picciole, e diligenti figure. Verona. Fiorenza.

Mà (come da principio toccammo) hebbe Leandro molta attiuità nel far i ritratti, che però ambiuano i Prencipi, e gran Signori eſſer da lui effigiati. Quindi capitando à Venetia il Cardinal di Gioioſa; Don Franceſco di Caſtro; i Cardinali Don Pietro Aldobrandino, & Aleſſandro da Eſte, Ferdinando, Duca di Mantoua, e Vicenzo il fratello Cardinale, & il Cardinal Pio vollero eſſer da lui ritratti. Fece di più alcuni Prencipi della Caſa di Auſtria à requiſitione di Ridolfo II. Imperadore, di cui fece pure il ritratto, quali piacquero in maniera à quella Maeſtà, che lo inuitò alla Corte: mà quegli non volendo laſciar Venetia, n'hebbe in dono vn medaglione d'oro col di lui impronto. Ritratti de' Cardinali, e Prencipi.

Ri-

Ritraſſe ancora i Cardinali Delfino, Vendramino, Michel de' Prioli Veſcouo di Vicenza, il Patriarca Tiepolo, & i Dogi Veneti, oltre il Grimani deſcritto, Leonardo Donato, qual di furto dipinſe naturaliſſimo; Marc'Antonio Memmo; Giouanni Bembo, & Antonio Prioli, qual finſe armato da Generale, & in habito di Doge, che ſi vede nelle ſtanze della Procuratia, e fece ſimilmente l'effigie de' ſuoi figliuoli, e della Nuora, con particolardiligenza, & affetto, eſſendo egli molto famigliare di quel Prēcipe trattando, & mangiando ſpeſſo con eſſo lui; Pietro Barbarigo General dell'armata; Nicolò Sagredo in habito di Conſole, per il quale operò più coſe, & altri Gentil'huomini, e Senatori Venetiani; il Conte dalla Torre armato, e molti Signori Oltramontani; e gli Ambaſciatori ordinarij de' Prencipi, e frà queſti Monſignor Geſſi Nuntio Apoſtolico, Don Alfonſo dalla Queua Ambaſciator Catholico, che furono poſcia amendue Cardinali, & Henrico Vuotonio Ingleſe in piedi con Zimarra roſſa, e gran numero di Dame Venete.

Prencipi di Venetia ritratti.

Ambaſciatori.

Parimente ritraſſe i Iureconſulti Tadeo Tiraboſco oratore eloquentiſſimo (è appreſſo il Signor Marc'Antonio ſuo figliuolo, chiaro letterato, e fauorito delle Muſe) Luigi Buono, e Paolo Pincio con catene in mano, come quello, che volontariamente ſi diede in potere degli Viſcocluì, p trar il Padre di ſchiauitù, che fù poi dall'iſteſſo liberato; Girolamo Campagna ſcultore di grido (è in Caſa del Signor Gioſeppe Caliari) Luigi Corradino Dottore celebre Padouano, conſeruato dal Signor Nicolò ſuo gentile, e virtuoſiſſimo figliuolo; Gio. Vicēzo Gela in piedi; Pompeo dalli due Mori; vn Mercatante di Caſa Colombina, con cane appreſſo ſtimato belliſſimo, & altri molti Soggetti di diuerſe nationi. Et in Baſſano nella Caſa del Signor Carlo Nipote eccellente Pittore, di cui altroue ſi è detto, vedonſi i ritratti dell'Arioſto, della Signora Vittoria Colonna, d'vn Tedeſco, e d'vna donna ratamente coloriti, oltre vn Chriſto nell'horto, e Crocifiſſo.

Particolari.

Il Signor Chriſtoforo Oroboni in Venetia hà ſimilmente del Caualiere vn ſingolare ritratto d'huomo, che comincia incanutire. Il medeſimo Signore in queſta ſua giouanile età, p dar ſaggio del nobiliſſimo animo ſuo (appreſſo le altre ſue rare qualità) attende con molta lode al diſegno, & hà di più fatto acquiſto d'vna figura del Saluatore coronato di ſpine, in atto humiliſſimo, cuſtodito da vn Soldato; opera ſingolare dell'immortal Titiano, e d'vna effigie di donna non men vezzoſa, che naturale, con morbide carni, e

Pitture diuerſe in Venetia in caſa del Signor Oroboni.

bionda

bionda capigliatura del medesimo Titiano, non descritti nella sua vita, per non esser stati prima da noi veduti ; e di due ritratti di marito, e moglie vestiti all' vso antico del celebre Tintoretto , & altro di mano di Paris Bordone di Soggetto qualificato con lunga barba, e veste nera delicatissimo , & altre pitture ancora de più moderni Autori, con le quali và ergendovna famosa galeria.

Formò ancora il nostro valoroso Bassano diuersi componimenti di Poesia , e tratti dalla Scrittura , ed il Signor Iacopo Ponte meritissimo figliuolo , più fiate nominato, conserua vn picciolo quadro con la Sibilla , che dimostra ad Ottauiano Imperadore la Vergine in aria col nato Messia nel seno,tocco di gratiosissimi colpi;alcuni ritratti con altre fatiche , & vno del Zio Francesco con la Regina Saba alla presenza di Salamone, e picciola tauoletta d'vn deposto di croce dell'Auo suo.

Inuentò anco Leandro molti pensieri , oue entrauano animali, pesci , e massaritie , & altre cose , che pur anche (come era costume del Padre suo) traheua con molta applicatione dal naturale: e di questi hà il Signor Luigi Barbarigo di San Polo vna gentile inuentione del Figliuol Prodigo. Inuētore di varij capricci.

Sono anco sue inuentioni i cartoni con Christo Pellegrino , che se ne và in Emaus co' Discepoli, e come siede con loro alla mensa , da' quali furono tratti i Mosaichi della volta sopra l'Altare della Madonna nella Chiesa di San Marco . Furono delle vltime sue fatiche nella Chiesa del Sepolcro la processione funebre di Nostra Donna, dopo il passaggio di questa vita, oue appare quell' empio Giudeo , che volendo impedire la pietosa funtione, rimase con le mani inaridite , e pendenti alla barra : mà poscia rauueduto dell'errore , confessando Christo esser vero figliuolo d'Iddio nato di Maria Vergine, fù risanato ; E come fù riposta dagli Apostoli nella sepoltura. Cartoni per il Mosaico.

Era il Caualiere di humor malenconico , mà dedito à trattenimenti del canto, e del suono,& ad altri piaceri. Dilettauasi suonar il liuto , e ritrouauasi volontieri oue si essercitauano simili passatempi , per solleuar l'animo dalle noie , che porta seco la Pittura.

Teneua molti scolari in casa , e conduceuali seco quando se n' vsciua; vn de' quali gli portaua lo stocco dorato , l'altro il memoriale , per ridursi à mente le cose , che haueua à fare, dimostrando grandezza , e splendore in ogni sua attione.

Vestiua di ricchi panni con collana al collo, e l'insegne di San Decorato;

Marco, & alla sua mensa voleua che assistessero tutti que' giouani, & che alcuno di loro gli facesse la credenza, assaggiando prima ciascuna delle viuande, per lo continuo sospetto che haueua d'esser auelenato: mà quei Giotti mangiandone tal'hora più dell'honesto, ne faceua rumore il Caualiere.

Splendido. Spendeua prodigamente, & in particolare nelle cose del vitto. Teneua casa alleslita, prattcata da molti Signori, co' quali egli sapeua vsare ne' trattamenti il douuto decoro, ne riduceuasi giamai à dar le opere, se non con partiti honorati.

Pronta risposta. Fù egli nondimeno (tutto che di semplice natura) pronto nelle risposte, onde vna fiata ritrahendo l'Ambasciator di Spagna, & hauendo in quei giorni il suo Rè fatto acquisto d'vna piazza, dimandò al Caualiere quello gliene pareua, e se hauerebbe dipinta quella Vittoria? & egli senza perder tempo rispose, che per à punto gli soprauanzaua vn pezzo di tela, nella quale haueua già non molto ritratto l'acquisto dell'altra Piazza fatto dal Rè perdête, e che se n'haurebbe seruito in quell'occasione, volendo prudentemente inferire, che la Fortuna era solita spesso à mutar faccia, e spetialmente negli essempi di Guerra.

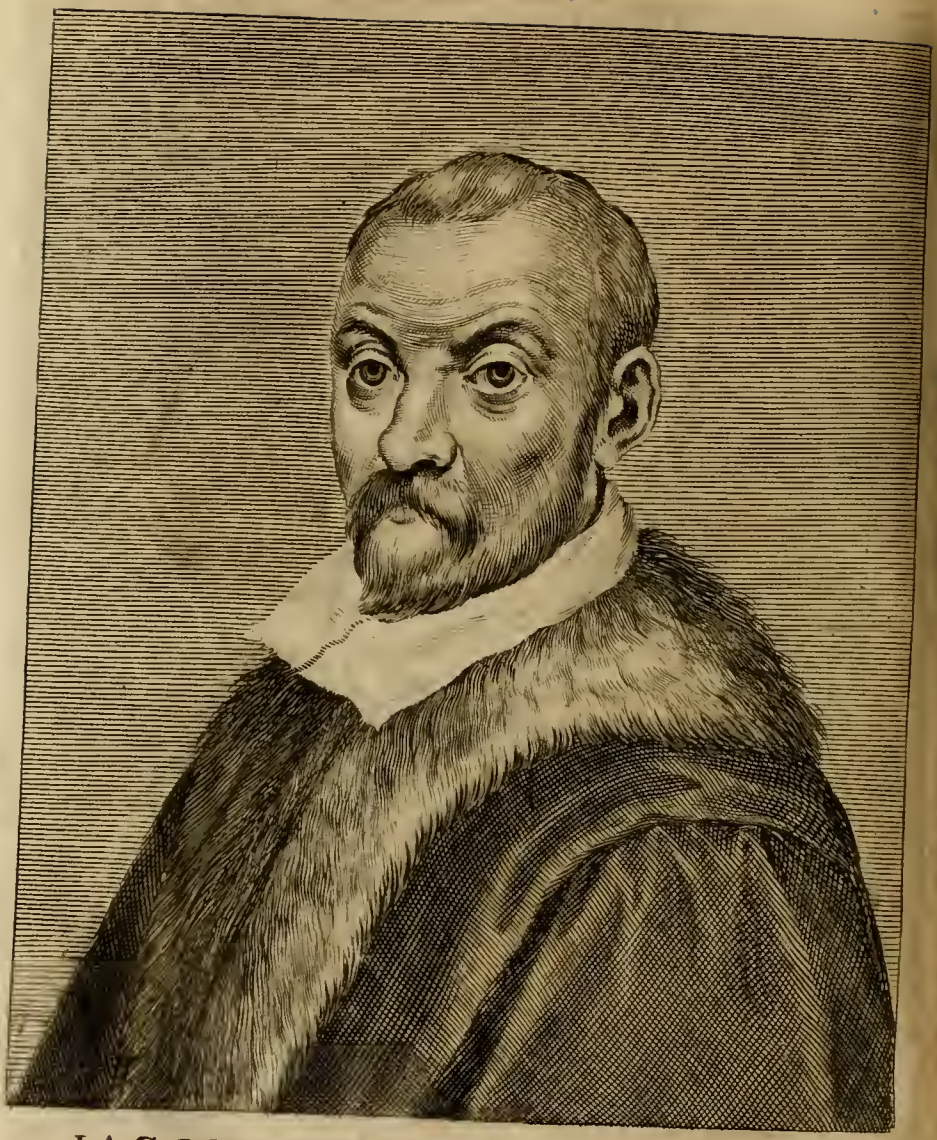
Finalmente hauendo il Caualier Bassano stabilito nel Mondo il nome suo con le belle imagini da lui dipinte, testimonij perpetui del suo valore, doppo molti giorni di malatia, accompagnato da tissimi Sacramenti, fece il suo passaggio, nel sessantesimo quinto della vita, e di nostra Redentione 1623. e fù con honoreuole pompa con l'insegne di Caualiere portato in San Saluatore, oue hebbe sepultura. La cui Patria si può con ragione gloriare di hauer pareggiata la lode delle Città della Grecia (per i molti Pittori vsciti da questa insigne famiglia) acquistata mediante i Zeusi, i Timanti, e gli Apelli.

Bassano celebre per la Pittura.

GIO. BATTISTA, E GIROLAMO PONTE.

Si diedero questi due fratelli à copiar le pitture del Padre loro, è molto bene le imitarono, e Girolamo, fù prossimo all'addottorarsi in medicina: mà continuando tuttauia à dipingere, mutò parere, seguendo il naturale talento della casa, e fece opere tali, tratte pure dal Padre, che alcune passano per quella mano. Morì Gio: Battista in Bassano d'anni 60. nel 1613. E Girolamo anch'egli passò di questa vita in Venetia d'anni 62. il 1622. ed indi trasportato à Bassano fù sepellito nell'arca de' suoi Maggiori.

VITA



IACOPO PALMA IL GIOVINE
PITTORE.

VITA
DI IACOPO
PALMA IL GIOVINE
PITTORE.

ALLE glorie recate dal Vecchio Palma alla Pittura, si aggiunsero gli honori di Iacopo il Giouine, il quale non portato dal caso, come ad alcuno auuiene; mà per l'ordine dello studio giunse al grado della perfettione. Egli nacque in Venetia l'anno 1544. e fù figliuolo di Antonio Palma, nipote del Palma Vecchio, in cui rinouò la felice memoria del Zio, e dicono alcuni essere di mano di Antonio la prima tauola col San Bernardino nella entrata della Chiesa de' Santi Apostoli.

Fù posto Iacopo fanciullo dal Padre al disegno, e d'anni 15. in circa ritrasse molte eccellenti Pitture della Città, trà le quali il San Lorenzo di Titiano nella Chiesa de' Padri Crociferi, doue spesso capitar solena Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, che dilettauasi vederlo à dipingere, & vna fiata mentre quegli vdiua Messa, Iacopo postosi in vn canto dell'Altare, fece il di lui ritratto, il che osservato da Cortegiani, & riferito al Duca, se ne compiacque in guisa, che volle il quadro appresso di se con la copia del San Lorenzo, che fatto haueua, e dimandatolo se voleua andar seco, prontamente Iacopo si offerì à suoi seruigij, e passato con lui ad Vrbino, diede il Duca commissione al Maestro di casa di ben trattarlo, e prouedergli di tutto quello gli occorresse.

Fà il ritratto del Duca.

Se ne và ad Vrbino.

Ora standosene il putto in quella Corte, fece copia d'alcuna opera di Raffaello, e di Titiano con piacimento di quel Prencipe: mà essendogli vna fiata negata la merenda dal dispensiere, se n'andò al Duca à chiedergli licenza, che intesa la cagione, chiamato il dispensiere, lo sgridò fortemente, onde Iacopo non hebbe più à condolersene.

Copia le Opere di Rafaello.

Mà

Mà vedendo il Duca gli auuanzi, che egli faceua, il mandò poi à Roma al Cardinal fratello, acciò iui haueſſe maggior commodo di ſtudiare, doue all'ombra della quercia d'oro per anni otto ſen viſſe, diſegnando le più pregiate ſtatue di Roma, & in particolare ritraſſe il Cartone di Michel' Angelo Buonaroti, e le pitture di Polidoro, piacendogli molto quella maniera, perche ſi approſſimaua (diceua egli) allo ſtile Venetiano, & alcuni di que' diſegni ſi conſeruano da Iacopo Albarelli ſuo diſcepolo.

Studia da Michel' Angelo, e da Polidoro.

In queſto mentre dipinſe il Palma nella Galeria, e nelle Sale del Vaticano. A' Padri Crociferi alla Fontana di Treueri fece ſopra il loro Altar Maggiore vn Coro di Angeli in atto di adorare il Santiſſimo Sacramento, e ſopra la porta della Chieſa de' Santi Vincenzo, & Anaſtagio figurò l'imagine della Vergine ſimile à quella di Santa Maria Maggiore.

Il Palma ad Vrbino.

Peruenuto à gli anni 24. ſtanco di ſtare in Roma, ſe ne ritornò ad Vrbino per riuerire il Duca, e per fargli vedere molte delle fatiche, che fatte haueua, à cui erano ſtate da' Detrattori riportate di lui non buone nouelle, onde fù dal Duca ben veduto, e commendato, e con buona ſua licenza ſe ne paſsò poi à Venetia, doue viſitati i Padri Crociferi, volle compartirgli le primitie del ſuo ingegno, facendo in capo al loro dormitorio la figura della Vergine con Angeli adoranti, e dopo qualche tratto di tempo nell'aſpetto di vna ſcala eſpreſſe l'inuentione della Croce, fatta da Santa Elena.

A Venetia.

Paſſa di nuouo à Roma.

Ma prouādo egli molta difficoltà nell'ottenere impiego di momento in quella Città per lo numero degli eccellenti Pittori, che all'hora fioriuano in quella Patria, ſe ne paſsò di nuouo à Roma: Nè molto egli vi ſi trattenne, infaſtidito in fine di operare ſotto il Maſtro, come iui ſi accoſtuma, e venutone di nuouo à Venetia, incontrò occaſione di far a' Padri di San Nicolò de' Frari vn deposto di croce, qual conduſſe con la maniera di Roma.

Sue prime Pitture in Venetia.

Indi con modo aſſai migliore dipinſe ſotto il Coro de' Padri Crociferi detti la figura di San Chriſtoforo, & à Padri di San Giorgio maggiore per la loro Sagreſtia operò la tauola della Purificatione della Vergine, coltiuando tutta via lo ſtudio ſopra le coſe di Titiano, e del Tintoretto, qual riconobbe ſempre come Padre dell'Arte, & in qualunque occaſione predicaua la di lui ſopranaturale virtù.

Diuenuto poſcia famigliare di Aleſſandro Vittoria, dal cui giu-

ditio

ditio dipendeua all'hora la Città tutta nelle deliberationi, che à far si haueuano delle cose di scoltura, e dell'architettura non solo, mà della Pittura, il quale non ben seruito del Tintoretto, e del Veronese, come quelli, che essendo huomini stimatissimi, non compatiuano dipendere da vno scultore, per isdegno, prese à fauorire il Palma, procurandogli qualunque occasione, che gli auuenina, al cui affetto quegli corrispondeua con la continua seruitù, & ossequio, onde gli fece allogare l'opera à fresco ne' Santi Giouanni, e Paolo, intorno al Sepolcro di Girolamo Canale famoso Capitano di Mare, doue Iacopo fece di terretta gialla due figure di Marte, e di Nettuno; e sopra vna cornice sostenuta da colonne doriche pose prigioni sedenti, & intorno vna piramide soldati con altri vinti, e spoglie militari, e la Fama volante con tromba d'oro. Il Palma amico del Vittoria.

Dipinse doppo in S. Iacopo dall' orio nella Cappella di S. Lorẽzo due gran tele à Oglio; in vna delle quali fece il Santo Diacono dinanzi al Tiranno, à cui dimostra i poueri, a' quali haueua dispensato il tesoro di Santa Chiesa: & il Martirio suo nell'altra, ed indi à qualche tempo con auuanzo di studio diuise nella Sagrestia in mezzani quadri gli hebrei, che mãgiano l'Agnel Pascale nell'vscir dell'Egitto; la sommersione di Faraone, & il cader della manna, e delle coturnici nel deserto, e quì formò alcune belle donne con braccia, e gambe scoperte, e molti ignudi, che le raccolgono, quali trasse dal Gambarato Pittore, che seco conuersaua, contentandosi quegli seruir gli per modello, con patto di voler vna copia di ciascun disegno, ch'egli faceua, & il Crocifisso. Et in capo alla detta Sagrestia ritrasse Gio: Maria da Ponte Piouano genuflesso dinanzi à Nostra Signora con San Iacopo à lato, e gli Euãgelisti nell'intauolato, & à requisitione dello stesso Piouano dipinse à fresco à Ponte longo nel Padouano alcune storie pure della Scrittura. Il Palma si affatica.

Mà quello, che diede la pienezza della lode al Palma, fù il quadro, ch'egli fece poscia in San Nicolò de Frari, col Saluatore, che trae dal Limbo i Santi Padri, che fù commendato dall'vniuersale, per la buona forma recata à que' corpi, e per la freschezza del colorito, e riportò in quelli molti ritratti degli amici suoi.

Cresceuano in tanto gli affari del Palma (poiche la Fortuna non comincia per poco così nell'opprimere, come nel solleuare gli huomini alle felicità) onde gli furono commesse due tauole per la Murano, Chie-

Chiesa di San Iacopo di Murano, in vna delle quali fece il Martirio di Santa Caterina; nella seconda vn Santo Vescouo d'Hippona successore di Santo Agostino, tormentato in varie guise, & in San Martino i portelli dell'organo, e nella Cassattioni del Santo Vescouo.

Sue Opere di Venetia. Mà le opere di Venetia di nuouo ci richiamano, poiche non mancando il Vittoria della solita protettione predicaua del continuo il valore dell'amico, à cui fece assegnare da Confrati della compagnia del Sacramento di San Giouanni in Bragora due quadri, in vn de' quali rappresentò Nostro Signore, che laua i piedi à gli Apostoli, e vi è vn seruo, che porta vn vase con bel mouimento, e nell'altro lo stesso Saluatore dinanzi à Caifasso, che si squarcia le vesti, e San Pietro nell'atto di fauellar con l'Ancella, che sono due spiritose figure.

E nella Chiesa della Trinità fece nella Cappella dell'Altar Maggiore la presa di Christo nell' Horto, e flagellato alla Colonna, fingendo l'attione di notte tempo con ombre, e lumi gagliardi tolti da gli splendori delle lucerne, e dalle fiaccole accese tenute dalla Sbiraglia.

In Santa Maria Giubenico dipinse poi nell' Altare di Casa Duoda la visita di Nostra Signora à Santa Elisabetta. In San Paterniano la tela con esso Santo, & vn' altra minore: In Santa Maria formosa vn deposto di Croce nel seno della Madre sua. In San Giuliano nel soffitto il Santo Caualiere, che sale al Cielo, riceuuto dalla Santissima Trinità con molti Beati intorno: due quadri sopra le cornici di Christo mostrato da Pilato al popolo, e la di lui risurretione. L'Assunta della Vergine al Cielo nello Altare de' Merciari, e la tauola di S. Giouanni Euangelista, con altri Santi.

In Santo Antonino fù etiamdio opera di lui tutta la Cappella di San Sabbà, doue nell'Altare conseruansi le reliquie sue, che si vede portato al Cielo dagli Angeli.

Auuanzauasi tutta via il concetto dell'Autore, concorrendoui l'opere da ogni parte, onde n'hebbe da' Confrati di San Giouanni Euangelista il far le pitture del loro albergo, doue colorì quattro
Apoc. cap. 6 visioni dell'Apocalisse: il Trionfo della morte, che sen corre sopra bianco destriere con la falce in mano, & altri tre Caualieri sopra caualli di varij colori, con statere, archi, e spade, trionfando d'Imperadori, e de Regi.

Cap. 7. Nel secondo appaiono i Crocisegnati dall' Angelo, ne' quali ritrasse

trasse gran numero de' medesimi fratelli.

Nel Terzo fece gli Angeli, che uccidono molti Popoli, formandone alcuni ignudi, per far sempre vedere l'arte, e lo studio. Cap. 9.

E nel quarto vi stà la Vergine coronata di Stelle, cinta di splendori, con la Luna sotto à piedi, e 'l Dragone, e San Giouanni, che in ciascun de' quadri scriue la visione. Cap. 12.

Gli preparò ancora in questo mentre la Fortuna più degne occasioni, essendo egli aggregato al numero de' Pittori destinati per le opere del Palagio Ducale, adoperandouisi molto in suo fauore il Vittoria, onde ottenne vno degli ouati maggiori del soffitto nel gran Consiglio, e due quadri dalle parti. In quello verso la Quarantia Ciuil nuoua fece la battaglia nauale seguita nel Pò presso Cremona trà Pacino Eustachio da Pauia Generale di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e Francesco Bembo per la Republica, riportandone il Bembo la vittoria, e molte spoglie de' nemici: Quì si vedono molti combattenti sopra de' nauigli con altri caduti nel fiume, e chi sale sopra scale di corda sù gli alberi de' legni. Il quadro è communemente detto de i Burchi, nè il Palma fece per auuentura il migliore per lo disegno, e per la forza del colorito: Dicesi che incontratosi nel Tintoretto nel tempo stesso, che in quello operaua, lo dimandò ciò, che faceua ne' quadri suoi, che seguiuano l'ordine medesimo? A cui il vecchio, scherzando, rispose: Io faccio alcuni, che vanno sù gli alberi, del cui auuiso si preualse il Palma, facendone anch'egli alcuni nel modo detto in atto di salire, che poi veduti dal Tintoretto, disse. Costui mi hà rubbata l'inuentione; e vi è sotto annotato: Pitture del Palagio Ducale. Sabell. lib. Deca 2. Quadro celebre.

AMPLISSIMIS CVM SPOLIIS FLVVIALIBVS CREMONAM DE INSVBRE REFERTVR VICTORIA.

Ben' auuenturato il Palma, s'egli haueſse sempre caminato di questo passo, poiche trà quelli, che dipinsero in quel giro, rimane ancora indeterminata la lode: mà datosi dopo la morte del Tintoretto, e del Bassano ad vna buona pratica, attese poscia à far opere in gran quantità, hauendo per solo fine in molte di quelle di trarne più l'vtilità, che la lode.

Nell'altro quadro uer San Giorgio, vedesi la Città di Padoua sorpresa dal Pitigliano General Veneto, e da Andrea Gritti Proue- Padoua ricuperata,

ueditore; poiche essendosi introdotti molti soldati, frameſſi tr. carri di fieno in quella Città, vccisero le Guardie, e seguendo ap presso i Capitani col rimanente dell'essercito, se n'impadronirono oue si vede il Gritti à cauallo con bastone in mano, e registrato.

Pietro Giustiniano libro 11.

GRAVISSIMO AB VNIVERSA EVROPA BELLO REI PVBLICA OPPRESSA, PATAVIVM DEMISSVM, QVA DRAGESIMO POST DIE, VNO ADITV, IMPETVQVE RECVPERATVR.

E nell'ouato posto nel mezzo stassi Venetia sedente con lo scettro sopra vno sprone di Galea, & armi varie coronata d'oliuo da vna Vittoria, sotto maestoso baldacchino, col quale ricoperse alcune architetture, che non gli erano riuscite, dinanzi alla quale vengono condotti diuersi prigioni, per dinotare le Vittorie ottenute de' Carrareſi, de' Scaligeri, de' Visconti, de' Genoueſi, e d'altri popoli, (per altra mano anco rappresentate in quel recinto) con donne piangenti, che inferiscono le Città soggiogate, e sopra Scaglioni stanno schiaui ignudi incatenati, condotti con molto disegno, & intelligenza, dimostrando in quelli l'auuanzo dello studio, che fatto haueua dalle cose di Michel'Angelo, e dalle buone pitture di Venetia, e trà questi sono altre donne con putti, & armi varie.

In questo tempo ottenne ancora il Palma da' Confrati della Compagnia della Giustitia il far le opere tutte, che occorreuano nella parte di sopra della Scola loro, nouamente fabricata; e benche il Tintoretto fatto vi haueſſe la belliſſima tauola del San Girolamo, già descritta, nondimeno preualsero in maniera, gli offici del Vittoria, e l'autorità di Francesco Tedaldo Gnardian Maggiore suo amoreuoliſſimo Compare, che à lui solo furono allogate. Or nella parte del palco, che può arriuare in lunghezza piedi 50. e 34. in larghezza, appar la Vergine condotta al Cielo per mano del Figliuolo alla presenza dell'eterno Padre, intorno à cui stanno adoranti i ventiquattro Vecchioni descritti nell'Apocaliſſe, & Angeli, che gli volano intorno con lumi, & incẽsieri fumanti d'odori. Sopra le nube sono collocati Adamo, & Eua, Abel-

Il Palma copioso d'amici.

le,

, Noè, & Abraamo, & altri Patriarchi, Dauide con l'Arpa, Gio-
a, & altri Profeti ignudi formati con molta arte, & accuratezza,
alendosi ancor quì delle cose studiate da' marmi antichi, e da
Michel'Angelo, da' quali appreſe la buona forma; che non s'impa-
a dal solo naturale, se non viene regolato dall'Arte; e t a quelli
ramise Titiano, il Vittoria, Tedaldo detto, Claudio da Correggio
Organista di San Marco, Gio: da Vdine Musico, & altri amici suoi,
: se stesso con la moglie, & intorno al sepolcro fece alcune gran
igure degli Apostoli, e de' Santi Girolamo, & Agostino: Mà que-
ta opera essendo troppo sopra l'occhio, non si gode che di parte
in parte, ingannandosi in questo luogo il Palma, che poteua col
diminuir delle figure accommodarsi più aggiustatamente al sito,
oue haueuansi à vedere.

Nel recinto poscia di quella Sala diuise in più quadri attioni di San Girolamo. E nel primo egli è condotto in visione dinanzi al tribunal di Dio, e flagellato, per essersi dilettato di legger le opere di Cicerone. Vita di San Girolamo come dipinta.

Nel secondo vien creato Cardinale da Papa Damaso sedente, trà Cardinali; vi è la Corte Papale, e vi ritrasse similmente molti amici suoi, trà quali Gio: da Vdine detto, con Girolamo, e Nicolò fratelli, e medesimamente se stesso.

Indi nel terzo il Santo assiste all'edificar il suo Conuento in Bethelemme, oue lauorano molti Artefici; chi nello scarpellar le pietre; altri nel compor la calcina, altri nell'ergere le mura, e chi nel portar lo schifo.

Nel quarto mentre il Cardinale se ne stà leggendo la Scrittura sacra a' suoi Frati, sopragiunto d'improuiso il Leone, che gli dimostra il piè ferito, quelli sen fuggono per entro à porticali del conuento vicino.

E nel girar dell'Angolo stassene il Santo studiando nel suo Gabinetto.

Nel sesto gli vengono presentati alcuni doni da Mercatanti, e nel settimo vedesi il Venerando Vecchio giunto al fine della vita, steso in terra sopra vna stora posto in vn bello scorcio, e i suoi Frati gli celebrano l'essequie; che è vno de'migliori quadri di quell'ordine.

E finalmente nell'ottauo appare il glorioso Cardinale à Santo Agostino, mentre è portato dagli Angeli al Cielo.

Pose dopo il Palma di nuouo mano alle opere del Palagio Du-

cale, onde nella parete verso il Cortile, continuando l'historia d Papa Alessandro III. dipinse Ottone licentiato dal medesimo Põtefice, e dal Doge Ziano per trattar la pace col Padre Federico, doue ritrasse molti Senatori, il gran Cancelier Franceschi, & altri amoreuoli suoi, e Marco Dolce Capitan grande di Giustitia vicino alla pietra del bando con molti plebei.

Sabell. lib. 7. Deca 2.

Acquisto di Costantinopoli. Lib. 8. Dec. 1

Nel rincontro espresse l'acquisto fatto di Costãtinopoli dal Doge Henrico Dandolo, vnito con i Crocisegnati, rimettẽdo in istato Isaccio posto in prigione dal fratello, e priuato dell'Impero: Mà parendo al Cicogna vno de'Signori alla fabrica, ch'egli hauesse rappresentara quell'attione con debile apparato di Galee, tutto che per altro rispetto fosse buona pittura, gli fece leuare il quadro; e vi rimesse quello, che hor si vede.

Gli toccò ancora in quelle diuisioni la lunga tela sopra il tribunale dello Scrottinio, nella quale dispiegò l'estremo Giuditio, oue appar Christo giusto Giudice in atto di fulminar la sentenza, sostenuto da molti Angeli, & altri van chiamando gli huomini, già risorti, al Giuditio. Stà dalle parti la Vergine orante, e San Giouanni, con molti Beati intorno; gli Eletti, & i dannati in due schiere diuisi, quelli solleuati pure dagli Angeli al Cielo, questi cacciati nell'Inferno: nel cui componimento entrano innumerabili figure. E di quest'opera soleua dire Iacopo Tintoretto, che gli hauerebbe dato l'animo di ridurla assai migliore, senza aggiungerui cosa alcuna: mà solo col leuarle alcune figure, che gli pareuano superflue, non consistendo la perfettione nella multiplicità delle figure: mà nel collocarle bene senza confusione, con l'ordine douuto.

Detto del Tintoretto.

Mà egli è tempo di ragionare delle opere fatte a' Padri Crociferi, a' quali visse sempre il Palma diuoto, poiche fin da fanciullo fù da quelli hauuto in protettione; e prima fauelliamo delle Pitture dell Hospitaletto. Nel mezo del soffitto Fece Nostra Signora assunta al Cielo, & in otto spatij intorno Angeli con istromenti musicali, e nell'Altare l'adoratione de' Magi, in vn de' quali ritrasse il Padre Liberale Marini Priore di quel tempo.

Nella parte destra: San Cleto Pontefice istitutore di quella Religione conferisce a' Padri detti vn breue, in cui è annotato:

CLETVS P. P. INSTITVTOR RELIGIONIS CRVCIFERORVM.

Nel

Nel finiſtro il Pontefice Paolo I I I. porge vn' altro breue all'Ambaſciator Veneto, in cui ſi legge.

PAVLVS P.P.IV. AD PERPETVAM REI MEMORIAM, INTVITV SERENISS. PRINC. ET DOMINII VENET. PER EORVM ORATOREM NOBIS SVPPLICANTIVM.

Et in queſta attione interuengono il Padre Benedetto Leoni, fù Generale di quella congregatione, e Veſcouo di Arcadia, & il Padre Contarino autore del Giardino Hiſtorico, tratti dal naturale.

Sopra la porta dell'ingreſſo è Noſtro Signore flagellato, in cui volle il Palma concorrere con quello di Gioſeppe d'Arpino, dato alle ſtampe, che è in vero ſtudioſa fatica.

Nell'angolo vicino finſe il Doge Reniero Zeno, la Dogareſſa Aloiſia Cõteſſa di Prata ſua moglie, e tiene il Doge vn breue ſcritto *Initium dimidium facti*, per dinotare l'entrate dalui laſciate à quell'Hoſpitale, hor protetto per inſtitutione di quel Prencipe da' Procuratori di San Marco; e quiui è anco ritratto il Signor Borbone Moreſino Procuratore di S. Marco, & alcune pouere donne del detto Hoſpitale, coſi ben colorite, che ſembrano viue.

Nel ſeguente vano ſopra l'altra porta Noſtro Signore vien riposto nel monumento da' pietoſi amici, & in perſona di Gioſeffo è ritratto il Signor Luca Michele Procurator di San Marco.

Attioni del Doge Cicogna.

Nell'altra parte del muro diuiſe in tre gran quadri attioni del Doge Cicogna, e nel primo vicino al fianco deſtro dell'Altare, ſtà quegli in habito di Senatore alla Meſſa adorãdo il Sãtiſſimo Sacramento, ſomminiſtrato dal Padre Priamo Balbi all'hor Hoſpitaliere ad alcune donne del detto Hoſpitale, naturalmente rappreſentate: e ſotto vi è ſcritto.

VT PRÆSENTEM VIRVM AMPLISSIMVM D. M. PROCVRATOREM IN LOCVM DEMORTVI PRINCIPIS SVBSTITVAS, TE ROGAMVS DOMINE. XV. AVGVSTI 1585.

Nel ſecondo, mentre egli è preſente alle diuine lodi cantate da Padri medeſimi, vn fanciullo gli reca la nuoua della ſua creatione; e l'inſcrittione è tale.

DVM

DVM SACRA PERAGVNTVR MYSTERIA, ADOLESCENS QVIDAM IMPROVISVS NVNCIAT PASCALI CICONIA D. M. PROCVR. PATRES IN LOCVM DEMORTVI DVCIS SVBSTITVISSE, CONFIRMATVRQVE MAGNI SCRIBÆ, ET DVORVM A SECRETIS ADVENTV SCEPTRVM FERENTIVM XVIII. Augusti 1585.

Andata del Cicogna alla Chiesa de' Crociferi.

E nel terzo vedesi il medesimo Prencipe con gli habiti ducali à visitar il detto luogo, come sempre vsò di fare ciascun anno nel dì dell'Assunta della Vergine, accompagnato dagli Ambasciatori de i Prencipi, e da' Senatori, e vi è ritratto in persona del Nuntio Apostolico il Padre Lauro Badoaro chiaro Predicatore, cõ alcune delle narrate donne, che rendono gratie à Dio per la di lui assuntione al Principato in questa forma.

GRATIAS TIBI AGIMVS, SVMME DEVS, QVOD DVCEM IN HIIS REGIONIBVS SÆPE NOBIS LICEAT CONSPICERE: VIVE IGITVR FOELIX, OPTIME PRINCEPS, ET MEMOR ESTO NOSTRVM ASSIDVE PRO TE PRÆCANTIVM. Die XVIII. Augusti.

Studiosa tauola.

Mà entriamo nella Chiesa de' Padri medesimi, e quì veggiamo nell'Altare de' Pellicciari il S. Giouanni, à cui il Carnefice hauendo tronco il capo, lo presenta all'empia figliuola di Herodiade, la quale con vezzo ridente riceue in bacino d'argento, accompagnata da nobilissime giouinette, & à piedi è ritratto il Padre Giuliano Cirno in persona di San Lanfranco Vescouo, & il Padre Simon Rossi in San Liberio amendue dell'ordine de' Crociferi.

Mà solleuiamo la veduta al Coro, e quì miriamo tre sacre historie di Christo, che se ne và al Monte Caluario accompagnato da molti Ministri con la Vergine Madre isuenuta in braccio alle Marie, e la Verginella Veronica gli porge il velo per rasciugarlo; Il Redentore nel mezo crocifisso con molte figure applicate in diuersi offici, e corpi de' morti risorgenti da' sepolcri: E nel terzo luogo il medesimo, che condottosi al Limbo ne trahe i SS. Padri. E perche parue ad vn bell'ingegno, che la figura del Saluatore facesse in quell'atto qualche violenza, ne motteggiò il Palma, il quale tosto rispose: Non dite queste cose, che Dio può far ciò che vuole.

E nel-

E nella parte anteriore ſtanno gli Hebrei mangiando l'Agnello Paſcale; e nei lati due Profeti.

Sopra la porta della Sagreſtia è la Regina de' Cieli nel mezzo d' Angeli feſteggianti, e dalle parti il Saluatore, che diſcaccia i venditori, & i compratori dal Tempio, e quando ſen'entra trionfante in Gieruſalemme; Sotto l'organo vna delle viſioni di Ezechiele, & intorno alla Caſſa ſono diuiſe hiſtoriette della Scrittura.

In capo alla Sagreſtia dipinſe gli Hebrei nel deſerto, morſicati da' Serpenti, con Mosè, che gli addita il ſerpente di bronzo; e quì compoſe groppi di belli ignudi agitati in varie guiſe dal dolore, e dalle parti San Cleto, e la Regina Sant'Elena.

In vno de' tre ſpatij del ſoffitto fece Dauide, che fuggendo l'ira di Saule, riceue dal Sacerdote Abimelech il pane della propoſitione, & il cader della manna nel ſecondo, e qui ſi ſcorgono ſimilmente alcuni ben'inteſi corpi ignudi; e nel terzo l'Angelo reca il pane ſuccinericcio ad Elia, con figure à chiaro ſcuro per ornamento; nelle quali operationi certo che ſi cõprende quãto il Palma foſſe valoroſo, e qual grado di honore ſe gli conuenghi trà gli eccellenti Pittori; e qualche tẽpo dopo nella ſteſſa Sagreſtia operò la tauola dell'Altare, oue entra la Vergine, & alcuni Beati, molto lodata per la delicatezza; E nell'vltima età ſua eſpreſſe ſopra a' banchi in quattro quadri l'iſtitutione, e la riforma della Regola de' medeſimi Crociferi da ſommi Pontefici; l'inuentione della Croce, & Eraclio Imperadore, che racquiſtato il ſacrato legno, lo riporta con molta humiltà in Geruſalemme: mà di molto minor perfettione delle opere dette; e con maniera migliore fù qualche tempo prima da lui dipinta nella Chieſa la tauola dell'Angelo Raffaello.

Mà riuediamo di nuouo il Palagio Ducale, e veggiamo nella ſala del Pregadi quattro gran tele da lui dipinte. Nella prima ſopra la porta dell'entrata ritraſſe i due fratelli Dogi Lorenzo, e Girolamo Prioli adoranti in vn Cielo il Saluatore, cinto dalla Vergine, e da San Marco; e preſſo quelli ſtanno due Santi de'nomi loro Protettori.

Sopra la porta, che paſſa al Collegio, rappreſentò vn' eſempio ſingolare della lega di Cambrai, ne' tempi del Doge Leonardo Loredano, che ſe ne ſtà nel mezo con Venetia, che impugna lo ſtocco in atto di affrontare cõ il Leone vna Giouinetta armata di corrazza, & elmo figurata per l'Europa, ſedente ſopra il Toro, che im-

Lega di Cambrai.

imbraccia lo scudo, in cui appaiono le armi de' Prencipi collegati. In vn canto stanno la Pace, e l'Abbondanza, che poi sortirono sotto il gouerno di quel prudente Prencipe, e sopra gli volano due Vittorie con corona d'oliuo; e longi appare la Città di Padoua, come quella, che fù prima recuperata dalla Republica; qual inuētione fù con molta gratia dall'Autore dispiegata.

Pitture del Collegio.

Nella terza è ritratto il Doge Pascale Cicogna genuflesso con San Marco, che lo raccomanda al Redentore, la Fede appresso cō veste bianca coperta da un velo con l'incensiere, e la Croce: la Giustitia, e la Pace che si abbracciano, e l'Isola di Candia formata in vna bella Giouine con vue in mano, e'l Laberinto appresso, longamente da lui, come Generale, gouernata, con la statua eretta gli da' Cittadini della Canea, per hauer conseruata quell Isola illesa dall' arme de' Turchi nella famosa Vittoria nauale l'anno 1571. ottenuta dalla Republica Veneta.

E nella quarta stà il Doge Francesco Veniero innanzi à Venetia, assisa in trono, con molte Città dello stato, nelle quali fù egli Rettore che le recano varij doni.

Alle Monache di San Gioseppe fece con simile maniera vn pietoso Saluatore nel seno della Madre tolto di Croce da Gioseffo, e Nicodemo, che con molta pietà con altri gli stanno intorno, e da' lati dell'Altar Maggiore operò alcune figure in fresco à chiaro scuro: e per San Mosè la Cena di Nostro Signore.

Per lo tinello del fondaco de' Tedeschi dipinse Venere ignuda sopra vn carro tirata da due colombe, accompagnata dalle Gratie, in concorrenza d'altri Pittori, & à Confrati di San Theodoro fece vn gran gonfalone col detto Santo, che vccide il Drago.

Circa questo tempo fece intagliare il Palma in foglio reale alcune sue inuentioni; il Christo in Croce da Raffaello Sadeler, dedicato al Tedaldo tanto amico suo; il Ricco Epulone trà le fiamme tormentato da' Demonij, con sembianti di mostri, mentre egli prega il Padre Abraamo, che gli mandi per Lazzaro, che gli stà nel seno, vna gocciola d'acqua; Christo flagellato alla colonna, e finse l'attione tra gli horrori della notte, illuminata da vna fiaccola ardente; il Santo Stefano lapidato, di cui è la pittura in Ciuidale di Friuli: il San Sebastiano legato da' Ministri ad vn'albero, con altri di lontano, che si acconciano per saettarlo; e queste furono intagliate da Egidio Sadeler, & il San Girolamo in meditatione pur in foglio reale inciso da Henrico Golzio, dedicato al Vittoria; di

Inuentioni date alle stampe.

cui

cui mandò la Pittura al Duca Francesco Maria d' Vrbino; la Nascita del Saluatore incisa dal Chiliano; & altre inuentioni riportate pure in istampa da altri valorosi Intagliatori fiaminghi, che gli diedero molta fama.

Ora mi si fà innãzi vn cumulo di Pitture, ch'egli fece in varij tẽpi per le Chiese di Venetia, che lũgo sarebbe il voler di tutte minutamente discorrere: ma si contenti il Lettore veder meco breuemẽte le più stimate, che si registreranno quanto sia possibile per l'ordine de' tempi, e per i luoghi citati.

Pitture varie per le Chiese di Venetia.

In Santa Maria Maggiore à fianchi dell'Altare del Sacramento euui l'Annunciata, e la coronatione di nostra Signora nell'Altare dell'Auuocato Ballarino, dell'vltima maniera dell'Autore. In San Nicolò sopra le cornici vedesi il Santo Vescouo multiplicar miracolosamente il grano. In Santa Chiara il Santo Vbaldo, co' Santi Bonauentura, e Ludouico, gratiosa figura; & il Padre eterno co' SS. Francesco, & Antonio da Padoua. Nella Croce l'Annunciata, e nella Cappella di casa Marina la Nascita del Saluatore, e la tauola de' Santi Marco, Carlo, e Ludouico. Ne' portelli dell'organo la Regina Saba con due Santi Vescoui, e nel Corpus Domini la visita de' Magi nell' Altare di casa Quirina, che và pure in istãpa.

Nella prossima Chiesa di Santa Lucia nella Cappella consecrata al di lei nome, dipinse anco il Palma in due tele laterali la Santa detta, rapita in estasi al sepolcro di S. Agata, con Eutitia sua Madre inferma in oratione, la quale mediante l'intercessione di quella santa Martire, ottenne la sanità; E la traslatione del corpo di Santa Lucia trasportato da Costãtinopoli à Venetia l'anno MCCIII. e riposto in San Giorgio Maggiore; e per ordinatione del Senato trasferito à quella Chiesa l'anno MCCXXC. con l'assistenza di molti Vescoui, del Doge, e de gli Ambasciatori: e sopra l'Altare, oue risposan l'ossa sue, vedesi la Medesima salir al Cielo, & à piedi vi sono ritratti della famiglia Bagliona. Nelle coperte dell'organo fece Nostra Donna Annunciata, e la Santa predetta, e Santo Agostino; e tre tauole: nell'vna è l'incontro di Gioachino con Anna sua moglie alla porta della Città; nella seconda l'aspettatione del parto di Maria Santissima, e nella terza San Tomaso d'Acquino cinto dagli Angeli con cingolo Virginale.

Il corpo di Santa Lucia trasportato à Venetia.

Ammiriamo appresso ne' Tolentini nella Cappella di Casa Grimana il Saluatore, cõ la Madre sua, e S. Pietro cõ le chiaui in mano, per dinotare la potestà concedutagli dallo stesso Saluatore, e sotto

le anime del Purgatorio, che vengono liberate in virtù della di lui autorità. E nella volta vi è pure rappresentato il Pontefice, che cõcede breui con indulgenze alle messe,& ad altre opere pie in altri due spatij rappresentate,che si fanno per i medesimi defonti.

Dalle parti dell'Altare è la Vergine salutata dall'Angelo Gabrielle, e come se ne passa alla Casa della Cognata Elisabetta, e da quella riceuuta con humile accoglienza.

Nella Cappella vicina Santa Cecilia con lo sposo suo Valeriano vengono coronati dall'Angelo con ghirlande di rose, e nel dirimpetto i Santi Tiburtio, e Valeriano decapitati per ordine del Prefetto Almachio, sono fatti sepellire in tempo di notte da Santa Cecilia, e vi appare la Mole di Adriano, & il ritratto del Pittore.

Nella volta si vede la Santa Vergine cinta da splendori con molti Angeli,che tengono strumenti musicali, e corone di fiori, e dalle parti dell' Altare, oue è il martirio suo dipinto dal Procaccino, stannole Sante Caterina, e Cecilia.

Nell'Altare di Casa Cornara appar la Beata Vergine in gloria; la cena di Christo sopra la porta della Chiesa, nel giro della quale sono sparse molte imagini de' Beati; e nella Chiesa di S. Simeone è la Vergine, che presenta al Venerando Pontefice il nato Bãbino.

Detto S. Simon grãde.

Artificiod. l Vittoria.

Mà vediamo ciò,che dipinse il Palma ne' Frari. In quella Chiesa fece in grã tauola il Martirio di Santa Caterina,e p molto,che vi si affaticasse, non piacque l'opera a' Padri: Mà Alessandro Vittoria, che in ogni occasione gli era fauoreuole, fingendo non conoscer chi fosse l'Autore,si fermò à mirarla,à cui fecero cerchio molti di quei Padri, querelandosi della poca riuscita: mà quello lodãdola di parte in parte, con molta destrezza gliela rimise in gratia. Poi nella Cappella di San Francesco fece il Pontefice, che conferma la Regola al detto Santo, e vi ritrasse alcuni de' Padri detti: Nella Scola vicina della Passione figurò Christo nel viaggio del Monte Caluario, e nella parte di sopra la sua Resurrettione con Sibille, e Profeti: Nella Cappelletta prossima à San Nicolò de' Frari è il San Francesco, che riceue le stimmate; & in alcuni archetti parte della vita sua.

Due attioni di San Pantaleone miransi nelle sua Chiesa; in una il Santo risana il Paralitico alla presenza dell'Imperadore; nell'altra uiene il medesimo Santo decapitato, e nella scola de' Calzolai il Santo Aniano, guarito della ferita nella mano da San Marco: In San Paolo il Santo stesso conuertito alla voce del Signore:

Detto S. Pcio,

la

la cui attione è molto bene dispiegata, e naturalmente colorita: Nella parte della parete è S. Antonio Abbate tormentato da' Demonij, à cui appare il Saluatore cinto di splendori, e come, confusi i medesimi Demoni, viene poi solleuato da gli Angeli; e nell' vltima età fece dall' altra parte il Figliuolo di Dio, che dà le chiaui à san Pietro, costituendolo suo Vicario in Terra, e lo stesso Apostolo, che manda San Marco à predicar l'Euangelo in Aquileia. In Sãto Apollinare, detto Aponale è la Nascita di Nostra Signora nell'Altare de' Farinari molto ben condotta, & altra tauola d' vn Deposto di croce nel seno della Madre sua.

Osseruiamo ancora in San Bartolomeo nella Cappella maggiore il Rè Palemone d'Armenia, e la Regina battezzati dal Santo Apostolo, e l'istesso percosso da' Satelliti co' bastoni; e nell'Altare si vede scorticato; & il gran quadro del Serpente di bronzo, ch'egli condusse a' Confrati del Sacramento, oue entrano molti manierosi, e ben' intesi corpi ignudi, quali volõtieri faceua il Palma, hauendoui fatto studio particolare: Ne' Santi Apostoli il San Giouanni nel mezzo à varij Santi: In Santa Soffia nell'Altare, eretto dal già Signor Ruberto Strozzi Gẽtil'huomo Fiorentino l'Annũciata simile à quella di Fiorẽza, delicatissima figura, dinãzi al quale è la di lui sepultura; e ne' portelli dell'organo sono i Magi adoranti il nato Signore, & i Santi Giouanni, e Marco. In San Leone è la tauola con l'estinto Saluatore sostenuto dagli Angeli: In Santa Giustina il di lei martirio, & il Crocefisso sotto il Coro cõ molti ministri, quali compito il crudele ministero, si partono, & alcuni si percuotono il petto, conforme narra l'Euangelo, e nel più vicino sito vno di loro con le mani aggroppate esprime vn particolare dolore.

Detto San Lio.

Haueua la compagnia de' Pizzicaroli allogata la Pala del loro Altare in San Saluatore ad Andrea Vicentino: Ma il Vittoria, à quali fatte haueua le due figure di marmo de' Santi Rocco, e Sebastiano, non volle à patto alcuno metterle in opera, se la Pittura non veniua fatta dal Palma dicendo, non conuenirsi alla dignità delle opere sue, che fosse d'altra mano; onde quelli, per non restar priui di si belle scolture (commutato l'impiego al Vicentino nella mezza luna, ch'è sopra l'Altare) la diedero al Palma, nella quale fece il Sant'Antonio loro Protettore, ed altre due figure de' Santi, e la Vergine in aria: mà, benche vi ponesse ogni studio, non ferì nel genio della Città, che in breue tempo anco si

Il Vittoria buon' amico.

annerì, e dal medesimo dopo ritoccata, incontrò nella stessa disauuentura.

Pitture del Rosario.

Mà veggiamo, poiche siamo in filo, le pitture della Confraternità del Rosario ne' Santi Giouanni, e Paolo. Sopra l'Altare, oue posa la figura di Maria Santissima, appare il Paradiso, doue la medesima vien coronata dall'Eterno Padre, e dal Figliuolo, corteggiata dal numero de' Beati; e vi scrisse il nome suo: Qual'opera trasse il Palma di mano à Leonardo (come si disse) perche essendo molto ben proueduto d'amici, mediante i loro ossitij, occupaua anco spesso la parte del compagno; pratica molto bene essercitata ne' tempi nostri, anzi ridotta ad vn' estremo abuso; Il San Domenico nell'altro spatio vicino, che ottiene dal Pontefice indulgenze per le corone del Rosario; Il Christo risuscitato nel fregio, & il miracolo della donna liberata dal Demonio nella Cappella di San Giacinto.

Infelice Stato della Pittura.

Consideriamo parimente nella Compagnia della Giustitia nel sossitto della parte terrena tre sorte di suffragi, per sollieuo delle anime del Purgatorio: Il celebrar delle Messe; l'indulgenze concedute alle corone dal sommo Pontefice, e l'elemosine, che si fanno per le anime de i medesimi Defonti, in virtù di che vengono liberate: I Dottori della Chiesa, & altri Santi Padri situati ne' spatij intorno, che scrissero sopra tale materia, e molti purganti nelle fiamme; e nella Chiesa prossima di San Fantino il Redentore posto nel Sepolcro.

Haueuano in questo tempo le Monache di San Zaccharia rinouato l'Altare del Santo Profeta, di cui fù il Vittoria l'Architetto, il quale volle pure, che il Palma ne facesse la Pittura, che dimostra il Santo portato al Cielo dagli Angeli, ed indi ne' portelli dell'organo dipinse il Giouinetto Dauide, con la testa di Golia in mano, incontrato dalle Donzelle di Gierusalemme, con cembali, & altri stromenti, e li Santi Zaccharia, e Lizerio. In altro Altare ritrasse poi la Vergine sopra le nubi, con molti fanciullini intorno, e sotto i Santi Benedetto, Battista, Girolamo, Francesco, e Sebastiano; or quell'opera essendo veduta dal Malombra, ne disse molto male: mà poscia ritoccata dal Palma con l'assistenza del Vittoria (che sempre inuigilaua per gli auuanzi dell'amico) riueduta dal Malombra, rimase stupito, parendogli, senza saper come, migliorata: & intorno al tabernacolo diuise attioni della passione di Christo. In San Procolo Chiesa vicina

delle

delle Monache ſteſſe fece la figura del Santo detto, e del Saluatore eſtinto. Detto San Prouolo.

A Requiſitione del Sign. Luigi Quirino Secretario dignißimo del Senato rinouò in Santo Antonio nell'Altare della di lui famiglia le nozze di Maria Vergine con San Gioſeppe prima dipinte dal Palma Vecchio, & in gratia di Fra Tadeo infermiere di San Frāceſco della Vigna dipinſe nella Chieſetta dell' Infermeria vna picciola tauola, & hiſtorie della ſcrittura dalle parti; e nelle ſtanze degl' infermi colorì à freſco la Cena di Chriſto, & altre coſe. E nel Refettorio dipinſe vna gran tela con la cena medeſimamente di Chriſto co' Diſcepoli, nella quale v'hebbe anco parte l'Alienſe; e nella Chieſa le due figure de' Santi Buonauentura, e Diego ſopra ad alcune porte. Tauola rinouata dal Palma.

Mà ci conuiene anco fauellar delle opere eſterne, hauendone il Palma frà queſto tempo molte dipinte, poiche eſſendo mancato finalmente il Contarino, e Leonardo, che gli faceuano non poca fortuna, e l'Alienſe, benche valoroſo, poco curando d'affaticarſi, concorreuano à lui gl' impieghi da ogni parte, eſſendogli rimaſto (per coſi dire) il campo libero dagli emuli, onde ei ſoleua nel bel mattino ſino à ſera, e nel tempo del verno fino alle cinque, e ſei hore di notte inceſſantemente dipingere, eccitato ancora dall'vtile, che ne traheua, mandandone quantità per varij luoghi dello ſtato, & altroue.

Per i Padri Teatini in San Silueſtro à Monte Cauallo di Roma haueua già dipinta la tauola della Miſſione dello Spirito Santo, & altre coſe per le loro Chieſe di Napoli, e del Regno, quando operò pure ſotto il Pontificato di Paolo V. per la Chieſa della ſcala in Traſteuere di Roma la Santa Tereſia, alla quale appare il Saluatore, & vn'Angelo le tocca il cuore con vn dardo; e circa queſto tempo hauendo il Caualier Duodo Ambaſciatore per la Republica al Pontefice detto ottenute l'indulgenze dalle ſette Chieſe, ereſſe nel luogo ſuo di Monſelice altretante Cappellette dedicate a' Sāti di quelle, e ne dipinſe il Palma tutte le pitture per gli Altari: mà egli tenne però quelle figure maggiori di quello comportaua la grandezza del luogo; & a' Padri di San Giacopo fece la pittura di eſſo Santo. Roma. Monſelice.

A gli Eremiti di Rua figurò il miſterio dell'Incarnatione, & alcuni Santi loro. Nella Cappella degli Signori Contarini alcuni Angeli adoranti l'imagine di Noſtra Signora, & in quella del Doge Rua.

ge Cornaro fece doppo la Madonna, e San Gioseppe col Salua
tore à mano nel ritorno dell' Egitto; E nella Chiesa Parochiale
Arquà. d'Arquà, dinãzi alla quale è la sepultura del Petrarca, volle il Pal
ma anco per sua memoria lasciarui la tauola dell'Assunta della
Vergine, e ne fece vna pure per altra Chiesa.

In Padoua nella Sala del Podestà fece i quattro Sãti Protettori, e
nel mezzo di loro il Saluatore: In S. Agostino la Vergine con l'An
gelo Gabrielle: In Santa Giustina San Benedetto, che riceue nella
Padoua. Religione i due Beati fanciulli, Mauro, e Placido nobili di Roma
accompagnati da Cortegiani, e da Serui: Ne' Padri Teatini ope
rò la Purificatione di Nostra Donna; e per la Chiesa di San Bene
detto la Santa Francesca Romana.

Treuigi. Mà prima, che si discostiamo col camino, trasferiamoci à Tre
uigi, doue nella loggia hà rappresentato l'Auttore in quattro grã
quadri alcuni soggetti adeguati al buon Prencipe: la Religione,
la Giustitia, le Arme, e la Legge, del pensiero de' quali, e de' sotto
scritti versi fù inuentore vn Giouanni Fiamingo amoreuole del
Signor Francesco Morosini all'hora Rettore di quella Città, che
fù dapoi Procuratore di San Marco.

Nell'aspetto di essa loggia, per la Religione, appare vna for
Religione. ma di Sacrificio secondo l'vso antico, spargendosi dal Sacerdote
sopra la Vittima ardente trà le fiamme odoroso liquore. Alcuni
conducono animali per il Sacrificio accompagnati da Suonato
ri, coronati di lauro, e vi si leggono questi versi espressi della Re
ligione:

Sum Dea nata solo, fidei, pietatis, & æqui,
In terris firmata basis, quę numina celsi
Dura poli flecto precibus, commota cruenta
Placo mola, cętusq; feri, cultusq; magistra,
Diuinum fragili veneror sub imagine Flamen,

Giustitia. Il Secondo dimostra la Giustitia con la spada, e la bilancia in
mano, & hà la Vendetta sotto a' piedi, che tiene il pugnale. A
mano dritta stanno il Castigo, l'Honore, & il Premio con scettri,
corone, & altri doni, e l'Vguaglianza, essendo offitio del Pren
cipe l'aggiustare le differenze de' sudditi, castigare i rei, & pre
miare i meriteuoli. Dall'altro vedonsi la Tirannide, la Crudel
tà,

, e la Rapina, che sono i vitij contrarij alla Giustitia, la quale uella in questa guisa.

Me Natura parens Cœli penetralibus haustam
In terrę profudit agros, quę vindicis instar
Supremi calcar iustis, & sontibus obex,
Efficio, ne ius summo sub iure fatiscat,
Aut fœcunda graueis alat indulgentia culpas.

Nel terzo appaiono Marte, e Bellona armati co' bellici stro- enti intorno, rappresentanti le arme, che pure sono necessarie la dignità del Prencipe, e per difesa de' sudditi: & hà da presso Ricchezza, la Fortuna, e l'Honore, per inferire ancora, che il ion Prencipe deue esser accompagnato da tutte queste qualità; i versi, che seguono maggiormente esprimono il sentimento di ieста figura: Arme.

Ferrea fœta fremens facie, feritate, furore,
Exul ab æthereis stygijs, egressa recepta,
His tandem Bellona locis, vel Templa, laresq;
Absque sago placata colo, vel turbine quassis
Hostili refero satiata cruore quietem.

E nel quarto finalmente è la Legge, come quella, che raffrena i affetti de' sudditi, e gli mantiene in pacifico stato, e stabilisce buon gouerno. Quiui è Iustiniano Imperatore, che regolò le ggi con molti sauij antichi legislatori, Licurgo, Solone, & al- i, che stanno scriuendo con molti libri; & in persona della Leg- e così scrisse il Poeta: Legge.

Vnica sum proles Diuo generata parente,
Matre sed humana, puræ rationis, & vsus
Virgineo suscepta sinu, quę fasq;, nefasq;
Distinguens, & honesta iubens, inhibensq; scelesta,
Morigera firmo perfectum plebe Senatum.

Sono ancora della stessa mano figure à chiaro scuro, che distin- guono i quadri detti, la Pace, l'Abbondanza, la buona Fama, la For-

Fortezza, & altre figure, quali opere resero molto honore al Palma, e grandezza à quella Patria.

Nel soffitto poi Ludouico Pozzoserato dipinse l'Astrologia, la Poesia, & altre Virtù, delle quali dilettauasi il predetto Rettore, con trofei, animali, con motti alludenti alle descritte inuentioni.

Scorriamo anco breuemente le opere dipinte dal Palma per le Chiese di quella Città. In S. Tomaso Vescouo di Catania fece il medesimo Santo nell'Altar maggiore disputante cõtra gli Heretici, della prima sua maniera: In San Tonisto esso Santo con Compagni decollato: In Santa Caterina la presentatione, che fà la Vergine del figliuolino al sommo Sacerdote nel Tempio con molte figure: In San Gregorio il Santo Pontefice, à cui assiste vn' Angelo, che gli tiene la Croce papale: In Santa Margarita nell'Altare di Brescia la Beata Vergine, e l'Angelo Custode, San Giouanni Euangelista, & altri Sãti dell'vltima maniera, & in San Nicolò fece in gran quadro i cinque Misterij Gaudiosi del Rosario, e nella Cappella del Giesù la figura di San Carlo adorante la Madonna Santissima.

Il Signor Ascanio Spineda gentil'huomo di quella Città, & eccellente nella Pittura (di cui altroue si è fatta mentione) conserua alcune teste, trà le quali è l'effigie di Alessandro Vittoria scultore.

Le pitture fatte in varij tempi dal Palma per il Territorio Triuigiano sono le seguenti: A Marghera vna mezzana tauola della concettione della Vergine, teneramente colorita. In Mestre nella Chiesa di San Marco il Santo Euangelista; A Nouale nella Chiesa Parocchiale la Nascita del Signore, & altre due tauole in S. Francesco; In Villa di tre Baseleghe la pala della Natiuità della Madonna, lodata pittura; A Cusignana l'Assunta della medesima al Cielo, co' Santi Giouanni Euangelista, e la Maddalena à piedi, pittura molto erudita, e la tela del Rosario co' misterij intorno: In Villa Orba i Santi Fabiano, Sebastiano, Rocco, & altri Beati, e sopra la Santissima Trinità: In Oderzo vna tauoletta del Presepio di Christo nella Chiesa de' Padri Seruiti, & altre due tauolette nelle Monache della Maddalena. In Conegliano nell'Altar Maggiore de' Capuccini il Redentore, che da le chiaui à S. Pietro. In Ceneda vn gonfalone del Rosario. A Val de Biadene la tauola co' Santi Giouanni Battista, Girolamo, & Antonio Abbate

Pitture nel Triuigiano.

bate, nella qual Chiesa se ne troua anco vn'altra di Paris Bordone con la Madonna, e li SS. Rocco, e Sebastiano, & vn'Angelino, che suona vna tromba; & in Sacile due ve ne sono pure del Palma.

Ciuidale. Ma giungiamo fino à Ciuidale di Belluno, doue altre cose vederemo dell'Autore. Nella Cõpagnia della Croce dipinse il Crocifisso trà i due ladri; e nel Domo vna elaborata figura del Redentore estinto, sostenuto dagli Angeli con molti Santi; & in quella Città si veggono anco altre opere di Paris Bordone: nella Chiesa di Santa Maria de' Battuti la pittura di Nostra Signora con più figure de' Santi, tra quali è San Sebastiano molto stimato, & in Santa Maria Nuoua alcune historie di Christo, e della Vergine.

Vicenza. Mà troppo siamo dimorati in queste parti, Or diciamo delle opere di Vicenza. Gode quella Città di questo valoroso Artefice vna tauola nella Chiesa de' Serui con la Vergine orante dinanzi al Redentore, e sotto stanno i Santi Francesco, & Antonio, & i ritratti de' Padroni: In San Biagio altre due, in vna delle quali è San Girolamo, à cui il Leone mostra il piede traffitto dalla spina: nella Confraternità del Gonfalone il Saluatore cinto dagli Angeli posto nel mezzo del soffitto.

Verona. A' Padri di San Nazzaro di Verona hà pur dipinto il Palma cõ la miglior sua maniera nella Cappella della Madonna il Christo adorato da' Pastori, visitato da Magi, circonciso, e presentato al Tempio dalla Vergine, con le quali opere, tuttoche bene si diportasse non colpì nel genio de' Veronesi non auuezzi alle maniere di Venetia, e perche essendo tocche con gagliardi colpi, stimando il Palma, che andassero più distanti dall'occhio, non parue ro finite à voglia loro.

Brescia. A' Padri Capuccini di Brescia lauorò vn pietoso Crocifisso: In Sant'Afra vna tauola con molti Martiri, & Angeletti con palme, e corone. Per la Chiesa di Santo Antonio fece il Santo stesso con veneranda canicie, nelle qualieffigie hebbe il Palma genio particolare, toccandole con accurati sentimenti.

Salò. Per la terra di Salò dipinse ne' portelli dell'organo della Chiesa Parocchiale l'historia della Mãna, e la visita della Vergine da vna parte, e nella tribuna l'Assunta di Nostra Signora al Cielo, nella qual' opera v'hebbe anco parte l'Aliense, come diremo.

Bergomo. Per la Città di Bergomo dipinse in Santo Alessandro vna erudita tauola con la Vergine, e'l Santo Caualiere, e gran numero di tauole, ancora per lo Territorio Bresciano, e Bergamasco;

Reggio. e per Reggio di Lombardia fece pure l'Adoratione de' Magi, e la figura di San Sebastiano.

A contemplatione del Duca della Mirandola figurò, per lo soffitto d'vna stanza del suo Palagio, parte della fauola di Psiche, come vien portata à sepellire al deserto; seruita alla mensa nel Palagio d'Amore; le sorelle portate da Zefiri alla di lei habitatione; Amore che sen fugge, e quella piangente, & isuenuta per lo sonnifero datogli da Proserpina, e come è risuegliata col dorato strale d'Amore: il rimanente della fauola fù dipinta dal Peranda, come poscia nella sua vita toccheremo, e per lo soffitto d'vn'altra stanza rappresentò la Creatione del mondo in questa guisa:

Mirandola.

Fauola di Psiche.

Stà Iddio Padre nella sommità del quadro cinto da luminosi splendori, e con la sinistra mano dipinge di fino azzurro il Cielo trapungendolo di stelle. Sotto questi sono collocati i Pianetti. Gioue nel mezzo col fulmine in mano, Saturno con la falce, Marte armato col brando, e lo scudo, Apollo con la lira coronato di lauro, Mercurio co' talari à piedi, e'l caduceo in mano, Venere, e Diana con l'arco, e la faretra, ciascun de' quali hà da presso la sua stella. Sotto à quelli sono figurati gli Elementi, Vulcano per il fuoco, Giunone per l'aria, Nettuno per l'acqua, e Plutone per la terra con lo scettro, e corona d'oro in capo. Ne gli Angoli stanno i quattro venti principali, Euro nell'Oriente frà vn'aria nubilosa, Zefiro in Occidente coronato di rose, Austro nel mezzo giorno, cinto da oscure nubi, e Borea circondato da neui nella tramontana, e ciascuno spira dalle gonfiate gote i fiati loro.

Creatione del Mondo come dipinta.

Nella parte inferiore appar la Terra irrigata da fonti, ornata da liete piante, circondata da monti, e passeggiata da varij animali, nel cui mezzo appaiono Adamo, & Eua formati con bellissimi sembianti, e morbidissime carni, in atto di render gratie al Cielo.

Gli dipinse anco in aggiunta delle tre Etadi fatte dal Peranda, delle quali à suo luogo ragioneremo, quella del Ferro così compartita: In vn Cielo vedesi Marte, con corona di ferro in capo, e sotto vn conflitto di battaglia, & vn'incendio di Città. Euui in oltre vno, che abbracciato l'hospite suo l'vccide con vn pugnale; Inuida Matrigna pone il veleno nella beuanda, per dar morte al figliastro; altri battono monete, e le Furie infernali con viperine chiome spargono dalle accese faci per tutto l'atro lor veleno, ca-

Età del ferro come dipinta.

cagionando varij, e miserabili accidenti ne' mortali.

In altra parte sono rappresentati i Vitij, e chi di loro hà forma di Satiro, chi d'Arpia, e chi di Sirena saettando le muse, e le virtù, che sen volano al Cielo.

Questa è quella ferrea Età, che diuenuta sempre peggiore, con ragione nominossi dal Ferro; poiche ferrei sono i costumi, ferree le humane attioni: mà più ferrea l'humana fede.

A Ridolfo II. Imperadore colorì vn bagno di Diana con Calisto. Apollo nel mezzo delle Muse, & alcune Veneri di giocondissimo colorito.

Al Rè Sigismondo III. di Polonia fece ancora parte della fauola di Psiche, e per lo Duomo di Varsauia la tauola di Christo al Giordano: A Carlo Duca di Sauoia il fatto d'arme di Cresentino, e molte altre pitture à Prencipi, & à Signori della Germania, essendo molto piaciuta la di lui maniera in quelle parti. Varsauia.

E per Henrico Valchemburg Pittore Augustano dipinse vna bellissima Galatea ignuda con Tritoni intorno, ed altre cose ancora à Pittori Germani, che cercauano seguire quella maniera, tenendo quell'opere in casa per esemplari.

A petitione ancora dell'Auuocato Aluiano suo compare colorì à fresco in vn suo Palagio di Segiano nel Vicentino, intorno ad vna Sala, molte Vittorie di Bartolameo Liuiano Generale della Republica Veneta, ottenute nel Frioli, e nel riacquisto della Terraferma con ritratti à oglio d'huomini illustri à cauallo sopra le porte, & in altre stanze fauole con paesi. Segiano.

Mà non perdiamo il filo delle opere di Venetia. E tocchiamo prima ciò, ch'egli fece nella Giudecca. Per commissione del Senato operò per la Chiesa de' Capuccini la tauola del Saluatore, portato al monumento, e dopo alcun tempo vn'altra minore nel loro Oratorio del Crocifisso. Nelle Conuertite espresse nostro Signore agonizante nell'horto retto da vn'Angelo, e nel soffitto Maria Maddalena portata al Cielo dagli Angeli. In San Cosmo per lo Altare del Signor Benedetto Moro Procurator di San Marco dipinse nella Cappella Maggiore Nostra donna, co' Santi Benedetto, Sebastiano, e Francesco, diportandosi molto bene, e quel Signore gliela diede à fare con queste conditioni, che à suo piacere disponesse quelle figure, che prendesse quel tempo che gli accomodasse, e riceuesse il pagamento à suo volere, partiti, che difficilmente s'incontrano in questi tempi, poiche ogni vno Venetia. Tauola stimata.

vuol saperne più del Pittore; e beato colui, che dà il meno alla Virtù, e perciò anco auuiene, che non possono gli huomini d'ingegno esercitare i loro talenti, non incontrando, che in infelici occasioni; E nell'vltima età per la Chiesa delle Citelle operò il Christo in oratione nell'horto; & a' Padri di San Spirito nella laguna, fece vna tauola con più Santi, e per il loro Refettorio due figure di Giona, e di Sansone.

Erano ancora nella Chiesa della Humiltà nella Cappella manca dell'Altar maggiore due quadri dell'Annunciata, & il passar della Vergine al Tempio, che fece il Palma nel feruore dello studio suo: E questi furono leuati, rimettendouisi vn' Altare: Mà si conseruano tuttauia alcune historiette dalle patti del Tabernacolo.

Eccellentemente colorita.

Quattro ben condotte tauole si trouano anco del Palma in San Domenico, quella dell'Altare del Nome di Dio con Angeli piangenti intorno al Crocifisso, e nella cima stà l'Eterno Padre; l'altra di San Giacinto genuflesso, che mira con molto affetto la Vergine in gloria, tolto in mezzo da Santi Domenico, e Francesco, à cui vien recato vn breue da due Angeletti, nel quale è annotato.

Gaude fili Hyacinte, quia orationes tuę gratæ sunt filio meo, & quid quid ab eo per me petieris impetrabis.

Tauola pregiata.

La terza è di Santa Caterina da Siena, che si sposa à Christo, alle cui nozze sono presenti Dauide, che suona l'Arpa, & i Santi Domenico, Paolo, e Giouanni Euangelista, trà quelle pregiatissima pittura, la quarta conteneua alcuni Angeli vaghissimi con rose in mano, à lati della figura della Vergine di rilieuo, quale fù leuata per la riforma dell' Altare. Altre due poscia ne dipinse; l'vna della Madonna di Loreto; l'altra di Santa Febronia: mà non giungono però alla bellezza delle prime.

A' Padri di San Francesco di Paola medesimamente tre ne dipinse: dell'Annuntiata; dell'imagine della Madonna di Chioggia; e di alcune Beate Verginelle; In picciola Chiesetta vicino al campo de' due Pozzi la figura della Vergine, & il Saluatore al Giordano, & in San Martino lo stesso flagellato alla colonna. Nella Chiesa della Pietà Maria Nostra Signora presẽta il nato pargoletto nel Tempio, e ne' SS. Filippo, e Iacopo la medesima per timor

di

di Herode fugge nell'Egitto, e nell'Altar Maggiore è il Christo morto lagrimato dagli Angeli.

Furono parimente maneggiate con molta franchezza dal Palma quattro tauole ne' Sãti Gernasio, e Protasio; la Nascita di Maria Santissima, & come è annunciata da Gabrielle nella Cappella di Monsignor Benedetti; Christo leuato di Croce con la Vergine Madre, e le Marie che pietosamente lo reggono; e la stessa Regina de' Cieli in gloria co' Santi dalle parti, & à piedi, & in San Barnabà la Cena del Giouedì Santo.

Nelle Capuccine habbiamo etiamdio dell'Auttore tre tauole: in quella dell'Altar Maggiore è la Beata Vergine co' Santi della Religione Francisçana, & altri; Nella seconda la medesima, con lo sposo suo conducono à mano il fanciullo Giesù nel ritorno dell'Egitto; e nella terza è Christo pendente in Croce con San Carlo, e Santa Giustina adoranti: in San Girolamo è vn'altra tauola con la Regina degli Angeli coronata dal Padre, e dal figliuolo, con molti Santi in terra, che la stanno contemplando, & in San Gieremia è la medesima in aria, e San Magno, che pone corona d'oro in capo à Venetia. Nella scola de' Mercatanti sonoui i sponsali della Vergine con numerose figure: Nella compagnia de' Tintori Christo alla Cena con gli Apostoli. Nel Carmine mirasi ancora in picciola tela Nostra Signora, col vezzoso Bambinetto in seno, co' Santi Nicolò, Giouanni, e Santa Marina. E nella Cappella maggiore il Signore, che ordina à gli Apostoli, che dispensino il pane alle fameliche turbe, che in molto numero lo riceuono dalle mani loro.

In Santa Caterina (nella cui Chiesa haueua il Palma molto prima dipinto il Santo Antonio di Padoua, che fatto aprir il petto dell'Auaro, ne ritrouandoni il cuore, vien tratto dallo scrigno de' denari) diuise quattro gran tele quella Santa Regina, che rapita in estasi se ne stà dinãzi alla Vergine con Nostro Signore in seno, che schifa di mirarla, non essendo battezzata. Nella seconda: riceue il battesimo dall'Eremita. Nella terza è quella Santa Verginella disputante trà Dottori; e nella quarta dopo il martirio vien portata dagli Angeli sul Monte Sinai: In Santa Fosca è gentil parto dell'ingegno dell'Autore, il Christo in croce, mirabile per lo studio vsato nelle membra, e per l'affetto di pietà, che rappresenta con San Marco, e San Nicolò inginocchioni. *Studiosa fatica.*

Il San Barbaro decapitato, e portato al Cielo dagli Angeli nel-

la

la Chiesa di San Lorenzo opera stimata del Palma, & il Saluatore in Croce, e nella Chiesa prossima di San Sebastiano è pure di sua mano il Santo Caualiere saettato.

Similmente in Santa Maria detta la Celeste vedesi di lui la Vergine poggiar i sentieri del Cielo dopo il corso della vita, e gli Apostoli con atti di marauiglia stanno intorno al Sepolcro. Christo in Croce, dalle cui piaghe sgorgando il sangue vien raccolto da bambinetti. La Maddalena abbracciata al tronco, la Vergine tramortita, Longino, e San Giouanni contemplanti il loro crocifisso Signore, & in San Giouanni dal Tempio detto de' Forlani l'Angelo Gabrielle annũtia alla Vergine l'Incarnatione del Verbo, e sopra vi scende lo Spirito Santo, e vi assiste Iddio Padre.

Il Doge Mẽmo ritratto.

Ritrasse ancora in lunga tela il Doge Marc'Antonio Memmo adorante la Regina dell'Impirco, accompagnata da' Santi suoi diuoti Antonio, Marco, e Luigi, e seguito da molte Città dello Stato, nelle quali egli fù Rettore. Nel Magistrato della Quarãtia Criminale, da' lati dell'effigie della Madonna molto prima dipinta dallo stesso Auttore, fece in due quadri la Verità, e la Giustitia, col detto del Profeta registrato in vn libro. *Veritas de terra orta est, & iustitia de Cœlo prospexit;* e nell'altro la Giustitia, e la Pace, che s'abbracciano, e vi è scritto. *Iustitia, et Pax osculatę sunt*: E nel Magistrato de' Signori di Notte al Criminal: è Nostro Signore tentato dal Demonio nel deserto co' ritratti de' Signori del Magistrato.

Il Cardinale Vẽdramino ritratto.

Fece anco l'effigie del Patriarca Vendramino, e Cardinale per lo soffitto della Sala del Patriarcato con le Virtù Teologali, e dal Cielo scendono due Angeletti, che gli recano il Corno Ducale, e la Beretta Cardinalitia, & allo stesso Prelato fece più quadri di diuotione, trà quali vn coro d'Angeletti molto teneri, e vezzosi.

Multiplicano tuttauia le opere dipinte dal Palma per Venetia, & altre Città d'Italia, e fuori, & vna quantità ancora ne sono sparse nella Dalmatia, & in particolare vna cena del Signore si conserua nella Catedrale di Parenzo: mà terminiamo il ragionamẽto col racconto di alcune opere di Venetia, fatte da lui nell'vltima età. Nella Chiesa del sepolcro vedesi Maria Vergine assunta al Cielo nell'Altare di Giorgio Grotta, à cui fece ancora per la di lui casa varie diuotioni, diuerse Poesie, fregi con fanciulli, & altre cose, poi che essendo quegli inuaghito di quella maniera di operare, ne riceueua quante glie ne portaua il Palma, rico-

no-

noſcendolo con ragioneuoli ricognitioni.

Per la Compagnia di San Lizerio preſſo San Zaccharia operò la tauola dell'Altare col Saluatore eſtinto appoggiato ad Angeletti, ſtimato gentil coſa, e ſotto i Santi predetti; e negli archetti intorno il medeſimo Profeta in oratione, à cui l'Angelo annũtia la naſcita del Battiſta, & il Santo Martire detto, à cui vengono forate le tempie con vna triuella da vn'empio miniſtro: il Saluatore, che lauа i piedi à gli Apoſtoli, e come egli trahe dal Limbo i Santi Padri. Per la Chieſa dell'Angelo Raffaello fece poi il San Franceſco ferito da' raggi del Serafino. In San Tomaſo nell'Altare de' Calzolai il ſanto Anniano; Nella Sala nuoua del Palagio Ducale i ritratti de' Dogi Antonio Prioli, e Franceſco Contarini, e ſopra à due porte ne' fianchi i loro Santi tutelari, Antonio Abbate, e Franceſco, e nella Chieſa della Vigna Noſtra Donna in gloria, & alcuni Santi. Detto San Tomà.

A requiſitione di Monſignor Giorgio Veſcouo di Breſcia dipinſe vna gran tauola per lo Duomo di quella Città, col ritratto di quel Prelato; e per la Confraternità del Roſario fece due gran quadri: in vno la Lega Sacra trà Prencipi Chriſtiani contra Turchi; l'altro de' ſuffragi, che riceuono le anime del Purgatorio, mediante le Corone del Santiſſimo Roſario. Breſcia.

A' Padri di Candiana eſpreſſe per lo ſoffitto della Chieſa loro l'apparitione di San Michele ad alcuni ſuoi diuoti, e due Hiſtorie della Scrittura, che furono recinte di architetture dal Sandrini Breſciano, e nella loro Sagreſtia conſeruaſi vn pietoſiſſimo Depoſto di Croce. Candiana.

Le pitture, che parimente ſi trouano preſſo a' particolari, e per gli ſtudij ſono per coſi dire infinite, non vi eſſendo ſtato ſoggetto d'intelligenza, che non habbia procurato alcuna coſa di queſta mano, delle quali alcune ſole ne toccaremo, per non ridurſi alla proliſſità.

Hà Monſignor Quirino digniſſimo Arciueſcouo di Candia due figure di Adamo, & Eua, e Dauide, che recide il capo al Gigante Golia, quanto il viuo, ſtudiate figure: il Signor Caualier Guſſoni Senatore, Chriſto alla menſa con gli Apoſtoli; & vna Pietà, che imprime in chi la mira molta diuotione. Pitture preſſo à particolari.

In Caſa del Signor Luigi Barbarigo di San Polo, Patritio Veneto altroue deſcritto, vedeſi ancora del Palma vna tauola nella ſua Chieſetta col Saluatore morto in grembo alla Madre ſua do-

dolente, e lo ſtanno contemplando li Santi Franceſco, & Antonio, e due Angeletti tengono i Miſteri della Paſſione.

I Signori Conti Vidmani poſſiedono vn Chriſto, Ecce homo, e le figure De' Pianetti, quanto il naturale rariſſime. In Caſa Grimana di San Luca Lazzaro riſuſcitato dal Redentore, fatto dall'Autore nella freſca età, alcuni fregi, e ritrattti d'huomini illuſtri della famiglia, e da' Signori Grimani Calergi di Santo Ermacora ſono pure molti quadri di diuotione, & altre figure.

Detto San Marcuola.

In caſa del Signor Marco Otthobono gran Cancelliere, e Patritio Veneto è il di lui ritratto, quando Ambaſciatore per la Republica dà parte al Doge Antonio Prioli, all'hor Commiſſario à Vegia, dell'aſſuntione al Principato, inuitandolo in nome del Senato alla Patria.

Preſſo il Signor Nicolò Craſſo è vn quadro con alcuni bambini, che guidano à Venere il Cinghiale vccifore del bell'Adone, e la figura d'Herote, ouero Amor Celeſte, che rotti gli ſtrali, e l'arco contempla il Cielo.

Il Signor Franceſco Bergoncio, oltre le ſingolari pitture de' famoſi Pittori da noi deſcritte, e da lui raccolte, hà pur ancora del Palma vn San Sebaſtiano in piedi, & il giuditio di Mida di freſchiſſimo colorito. Il Signor Donato Rubino hà di più vna Giuditta, che tiene in mano il capo troncato di Oloferne, & vna Maddalena in Meditatione, & il Signor Milano Milani vn Chriſto morto con Angeli.

Il Signor Clemente Molli Bologneſe valoroſo Scultore in Venetia, (il quale hà dato à conoſcere in varie occaſioni gli effetti della ſua virtù, e chiamato alla Corte del Rè Vladislao viuente di Polonia, hà ſeruito quella Maeſtà di molte opere fue, e riportatene premi, e lodi) poſſiede vna bella teſta di donna, & alcuni diſegni dell'Autore, e preſſo lo Scrittore della preſente hiſtoria euui vn San Girolamo, di cui preſe à dire il Signor Pietro Michele:

Non già co'l tuo penello
Deſti ò Palma la porpora, e la veſte,
Che al Santo vecchio il ſacro corpo veſte:
Ma quando ei ſi tenea percoſſo il ſeno
Col duro ſaſſo, à pieno

Vſcen-

V'scendo il sangue fora
Imporporò le sacre spoglie a l'hora:
Così vagheggia in disusato effetto
Il sangue roseggiar del proprio petto.

Trouansi similmente in Casa del Signor Bortolo Dafino sei lūghi quadri con figure à par del viuo della miglior maniera dell'Autore, che rappresentano sei stati dell'huomo, diuisi sopra le porte della Sala.

Nel primo è la Religione con habito Monacale in contemplatione, con chiaue d'oro in mano, come quella, che ci apre i diuini misteri: poco lungi è vn Tempio, in cui si vede la Mitra Papale, & altre insegne ecclesiastiche; e due Donne mostrano di salir il detto Tempio con vna scala. Religione.

Nel secondo è la Potestà con manto regale accompagnata dal Consiglio; con due figure vicine: l'vna delle quali tiene alcune maschere, e per terra sono tratte varie corone. Potestà.

Nel terzo la Vita solitaria stà mirando vn' Angeletto in aria, posta trà la Dapocagine, e la Malinconia, cadendo facilmente il Solitario in simili affetti. Vita solitaria.

Bellona è nel quarto per l'Arte Militare con palma, e corone in mano, sedente sopra vn monte d'Arme, e la statua della Fortuna, hauendo quella gran parte ne gli euenti di Guerra, la Temerità, che si affronta ad vn tiro di Bombarda: e la Codardia, che impaurita sen fugge, per inferire, che il buon Capitano non deue essere di animo vile, ne temerariamente ardito. Militia.

Nel seguente è figurata l'Arte, che dispensa ad alcuni diuersi strumenti fabrili, & hà da presso la Fortuna, per dinotare la sorte varia degli Artefici: la Bugia, e la Frode, che danno à bere ad altri, onde poi si auuezzano ad ingannare nelle arti loro. Arte.

E nel sesto quadro stà la Mēdicità in atto di chieder l'Elemosina con la Disperatione vicina, che si straccia i capelli: e l'Otio à giacere, e più lontano sono altri Mendici. Mendicità.

E sopra la settima porta il Sign. Francesco Ruschi hà rappresentato vn Morale, e gentile componimento, oue entra la Fede, la Carità, e la Simulatione con molti belli ornamenti.

Euui ancora del Palma Susanna nel Giardino con i due Vecchi, & vna figura di San Paolo, che tiene vn libro.

Nella stessa Sala, oltre il rittatto celebre di Martino Pasquali-

go Scultore, narrato nella Vita di Titiano; vedesi di più vn'imagine della Vergine co' Santi Gio. Battista, e Paolo di mezze figure, opera eccellente di Gio. Battista da Conegliano; Vn ritratto tenuto di mano del Pordenone: Due Bellissimi ritratti, l'vno d'huomo di fresca età, l'altro d'vn Vecchio di Paris Bordone: e Lucretia in atto di ferirsi del Caualier Bassano.

Varie pitture di eccellenti Autori in Casa del Signor Borrolo Dafino.

Nelle stanze sono anco diuisate l'opere seguenti de gli Autori da Noi descritti: Vn' effigie d'vn Gentil' huomo Venetiano di Gio. Bellino: La figura di Maria Vergine col bambino in piedi tolta in mezzo da San Giouanni, e dalla Maddalena rarissima fatica del Palma Vecchio: Vn Bachetto con vase in mano di Giorgione: Vn'altra singolare figura di Nostra Signora col figliuolino in seno adorato dal picciolo Giouanni, con S. Gioseppe di Iacopo da Bassano: Vna Historietta di Santo Stefano lapidato del Caualier predetto; & il ritratto d'vn Senatore Veneto diligentemente condotto da Benuenuto Garofolo Ferrarese.

E ui si veggono ancora molte altre pitture di mano de' moderni Autori, e ritratti del Caualier Tinelli, che si toccheranno nella di lui vita. Con la quale generosa raccolta hà dato questo Signore inditio della grandezza dell'animo suo, e del diletto particolare, ch' egli tiene della Pittura.

Fiorenza.

Et il Signor Bernardo Giunti se ne portò à Fiorenza del Palma vn pretioso quadro di Christo morto con la Vergine Madre, e la Maddalena piangenti, ne' quali componimenti hebbe molta gratia, come egli valse ancora nel formar le teste de' vecchi, bambinetti, & alcune Veneri; e souuiemmi hauerne veduta vna, che piangeua, mentre il Tempo se ne portaua Amore, e con ragione piangono le donne belle, all'hor che giungono alla vecchiezza, e rimangono priue d'Amanti, che tanto importa il Tempo portarsi Amore, e questa pittura fù trasportata da vn'Ambasciatore del Duca di Sauoia à Turino: E per il Caualier Marino hauendo il Palma dipinta Venere con Marte, così la registrò nella sua Galleria:

Copri Ciprigna copri.
Le belle membra ignude,
Che quanto più si chiude
Amorosa beltà più si desta,

Ne

Nè d' huopo fia per crescer esca al foco
Del tuo caro diletto,
Di più lasciuo oggetto,
Sì sì: L'opra è del Palma, e tù la scopri,
Per palesar, si come grato à lui,
Ne le vergogne tue gli honori altrui.

E sopra Adone da lui dipinto, che dorme in seno à Venere celebrando le lasciuie di quella Dea, e gli effetti del Vago suo, così scrisse:

Di sonno Adon trabocca
Venere bella, e nel tuo sen vezzoso
Con languido riposo
Trà le graui palpebre à poco à poco
Sepelisce il suo foco.
Scoti, scoti dintorno
L'ali del vento, e voi versate Amori
Pioggia di fiori. Ah vedi Amor, ch' à bocca
Per volerlo destar si pone il corno.
Dormir si lasci il giorno,
Purche con doppia vsura ei sconti poi
Di notturne fatiche i sonni suoi

E nel Giardino del Piacere, così cantò dell'amico.

E tù, che col pennel vinci gl'intagli, Canto 6.
E i duoi vicini si famosi, e noti
Di Verona, e Cador non pur agguagli
Palma, mà di lor man la palma scuoti:

Il Signor Gio. Pietto Cortoni hà di più trà le molte sue pitture vn bagno di Diana, con belle, e vezzose Ninfe. Verona.

I disegni fatti da lui in qualunque genere in più maniere del Vecchio, e nuouo testamento furono infiniti, da' quali traheua l'inuentioni, che à far haueua, e molti ancora ne formaua per isfogare il capriccio, poi che non tantosto leuata la touaglia dalla mensa, si faceua recare il lapis, componendo sempre qual-

che pensiero, è di questi molti ne vanno in volta.

Il Palma fortunato.

Mà benche il Palma fosse accompagnato da buona Fortuna, e copioso d'amici, che gli procurauano del continuo le opere senza punto incommodarsi di Casa, che le veniuano ben pagate (hauendo per lo tempo suo guadagnato gran migliaia di scudi, onde hauerebbe potuto con maggior decoro di se, e della professione dar saggi maggiori di eccellenza in molte delle opere sue) datosi nondimeno in tutto alla fatica, operaua senza alcuna intermittenza, non hauendo altro per fine, che di occupar ogni luogo, seguendo in ciò l'humore del Tintoretto, e per far auuanzi di ricchezze, pensando, che le accumulate ancora non le bastassero per lo sostentamento di sua Vecchiezza; poiche nō sempre può l'huomo produrre effetti eccellenti: onde fà di mestieri tal'hora la quiete, ed il riposo, poiche gli spiriti rinfrancati più agenolmente concorrono poi alle operationi dell'intelletto, producendo effetti più purgati, non essendo in fine il più infelice in questa vita di colui, che toglie à se stesso il riposo, per lasciar a' posteri que' sudati auuanzi, che si conuertono spesso in vso non buono.

Sortì egli nondimeno però poca felicità ne' figliuoli, poiche di due, che gli rimasero, l'vno si morì vagando per il Mōdo ricouerato in Napoli nel Conuento de' Padri Crociferi amoreuoli del Padre suo, l'altro datosi alle dissolutezze terminò in breui anni la vita.

Fù di corpo sanissimo, e visse sempre lontano dalle cure, e dalle passioni, che riducono l'huomo in breue al sepolcro, non hauendo egli altro in pensiero, che l'operare, onde nello stesso tēpo ancora, che veniua sepellita sua moglie, si pose à dipingere, e ritornate le donne dal funerale, dimandò loro, se l'haueuano bene accomodata. Godeua sommamente della lode, ed era la sua Casa frequentata da' più chiari Poeti, trà quali il Guarino; lo Stigliani; il Marino; il Frangipane, & altri soggetti di lettere; Mà tra' suoi particolari fautori gli fù il Vittoria partialissimo amico, e di gran giouamento nelle opere con il consiglio: Il Padre Francesco Sauioni Tolentino; Tedaldo detto; Iacopo Franco, il quale intagliò molte delle sue inuentioni; Bartolameo dalla Nane; Giorgio Grotta predetto, & altri ancora, che gli erano protettori, e gli procurauan l'opere da ogni parte, il che farebbe di mestieri ad ogni galant'huomo Pittore; poiche la Virtù per se

Il Palma ambitioso.

stessa

ſteſſa non fauella, e da pochi è conoſciuta, come quella, che non hà veſti da comparire, nè luſſi per dilettare: nè può qual ſi ſia bell'ingegno, benche adorno di Virtù, ſenza tali mezzi aggrandire io ſtato ſuo: e ne' preſenti tempi in particolare, oue è perduto affatto il riſpetto verſo i Maggiori, ed ogni inetto Pittore pretende la laurea, concorrendo ſpeſſo in fauore del più ſciocco il Mondo pazzo, ridotto ad vn' eſtrema corruttione.

Hebbe anco qualche tratto giocoſo, onde eſſendogli riportato, che alcuni diceuan male delle opere ſue, lietamente riſpoſe, ſenza turbarſene punto, che ciò era buon ſegno, douendo quelle arrecargli qualche faſtidio.

Poſe egli alcune mercatantie ſopra vna Naue per Leuante, e nel ritorno gli fù portata nuoua, che il legno era perito, onde ridendo diſſe. Io ſapeua ch'ero diſgratiato, e nato per lauorare.

Viſitato dal Caualier Gioſeppe d'Arpino, dopo lo hauer ammirata la felicità del ſuo operare, & vedute alcune abbozzature, ſcherzando diſſe: Signor Palma fà di meſtieri, che io venghi per qualche tempo à ſtar con voi, per imparare il modo di queſti voſtri abbozzi, ed egli toſto diſſe: Venite à piacer voſtro, che ve lo inſegnerò volontieri, & poi verrò con voi à Roma ad imparare il modo di finirli, coſi chiuſe la bocca al Caualiere. Arguta Riſpoſta.

Nel cadere in fine del Palma, diede anco vn graue crollo la Pittura, eſſendo mancato dopo di lui il buon guſto della maniera Venetiana, coſi bene eſſercitata in tante delle opere fatte da queſto eccellente Artefice, le quali conduſſe con buono ſtudio, vſando belle ammaccature de' panni, & vna dileteuole, e freſca maniera di colorire, che ſi appreſſa con facile modo al naturale, e le pitture ſue verrebbero maggiormente deſiderate, & ambite, ſe in manco numero ne haueſſe operate.

Terminò Iacopo Palma il viaggio della Vita d'anni ottantaquattro l'anno 1628. oppreſſo da catarro, ſtando egli à ſedere, e poco prima dell'eſſalar lo ſpirito, chieſe da ſcriuere, e gli fù recato il Lapis, e benche foſſe agonizzante così annotò: Io veggio, e ſento, mà non poſſo fauellare, e poco dopo paſsò all'altra vita, ponendo fine alle tante virtuoſe fatiche laſciate nel Mondo à gloria del nome ſuo, à cui fù con degno funerale, arricchito di lumi, e di compoſitioni pendenti alla bara, data ſepultura ne' Santi Giouanni, e Paolo dinanzi alla porta della Sagreſtia, ſopra la quale haueua già ripoſte le effigie di Titiano, Suo funerale

e del

e del Vecchio Palma, per il qual luogo dipinse à Padri nell' Altare della Sagrestia il Crocifisso, e dopo la morte sua vi fù aggiunto da gli heredi il di lui ritratto scolpito da Iacopo Albarelli suo discepolo, che anni 34. con molto affetto (mà con poca ricognitione) fedelmẽte l'hauea seruito, con questa inscrittione.

Ritratto ne' Santi Giouanni, e Paolo.

TITIANO VECELLIO, IACOBO PALMA SENIORI, IVNIORIQ; ÆRE PALMEO, COMMVNI GLORIA.

GIROLAMO GAMBARATO.

FV costui discepolo di Gioseppe Saluiati, da cui appreſe vna buona via di dipingere: mà non fù molto inuentore: Praticò in sua giouentù con il Palma, e si vantaua di hauergli insegnato à colorire: Egli è però vero, che il Palma lo coagiutò spesso nelle opere sue: Dipinse il Gambarato nel maggior Consiglio sopra la porta della Quarantia Ciuil nuoua Papa Alessandro III. con l'Imperadore Federico Barbarossa, e'l Doge Ziano; a' quali, dismontati nel porto d'Ancona, vengono recate alcune ombrelle da Cittadini, ed in questi per auuentura fù coagiutato dal Palma; come anco nell'ouato, che egli fece nel soffitto della Sala del Pregadi, oue entra il Doge con Iureconsulti intorno, v'hebbe alcuna parte l'Alienſe.

Sono opere di Girolamo in San Basilio, detto S. Basegio nel fregio sopra gli archi alcune historie del vecchio testamento: Era anco vna sua tauola dell' Ascesa di Christo al Cielo nella Chiesa dell' Ascensione, che fù leuata per rinouarui l' Altare, la quale ridotta in più parti, capitò nelle mani del Signor Bernardo Giunti la testa della figura della Vergine.

Era il Gambarato assai commodo di fortune: mà auarissimo sopra modo, & si racconta, che egli teneua il pane appeso ad vna fenestra, acciò maggiormente inaridito fosse di più fattione alla famiglia, e spesso ancora trattenendo à lauorar nelle opere sue l'Alienſe in Rialto nella uolta, ch'egli teneua, si riduceua poi nell'andar à casa à desinar con lui.

Fece egli opere non in molto numero nel publico, attendendo à lauorar per Mercatanti, e passando la uita con gli auuanzi, che trahena da alcuni benefici, che possedeua. Tenne nobilissimo

studio

ſtudio di Pitture, e diſsegni fatti da eccellenti Autori: mà poſcia tratto dall'auidità, uendè qualunque coſa per lieue prezzo à Filippo Eſengrenio Pittore, con biaſmo del Mondo, onde diſperato in fine (come ſi diſſe) terminò gli anni nel 1628. ridotto alla Vecchiaia.

ANTONIO VASSILACCHI
DETTO ALIENSE PITTORE.

Jac. Pieinus sculpsit

VITA
DI ANTONIO VASSILACCHI DETTO ALIENSE Pittore.

LA Grecia auuezza negli antichi tẽpi à produrre eccellenti ingegni, immersa nel Letargo, e nell'obliuione, scordatasi quasi dell'uso di quelle Arti, con le quali si fece conoscere fecõda Madre delle più rare discipline, dimostrò pure ne' tempi nostri un lampo della sopita Virtù nella persona di Antonio Vassilacchi detto l'Aliese figliuolo di Stefano Cittadino di Milo Isoletta dell'Arcipelago, dotato di cosi buon talento nella Pittura, che in quello vide rinouati gli honori smarriti.

Nacque Antonio l'anno 1556. e venuto fanciullo à Venetia col Padre, il quale essendo condottiere di naue souuenne di vettouaglie l'Armata Christiana nelle Guerre di Leuante l'anno 1571. Quindi egli rimase, morto il Padre, con due fratelli, i quali datisi anch'eglino à varcar il mare, prouidero Antonio di Maestro, accommodandolo con Paolo Veronese, oue non badò molto à dar saggio dell'ingegno suo, ritrahendo con molta facilità i disegni, e le pitture di quello, in compagnia di Montemezzano, e Pietro de i Lunghi suoi condiscepoli; e capitato in casa di Paolo vn quadretto con animali del Bassano, ne fece Antonio vna copia cosi somigliante, che fù col tempo tenuto per originale.

Antonio discepolo di Paolo Veronese.

Per la venuta di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia à Venetia l'anno 1574. hebbe Paolo col Tintoretto il carico (come si disse) di dipingere l'arco eretto sul lido, in cui s'applicò Antonio,

Venuta del Rè di Francia à Venetia.

benche fanciullo, in alcuni ornamenti con ammiratione di quei due gran Pittori.

Se n'andò ancora per qualche tempo in pratica con Benedetto fratello di Paolo, per le occasioni, ch'egli haueua delle opere à fresco, e lo seruì anco nella Sala del Vescouo di Treuigi, alleuiandole molte fatiche.

Mà vedendo Paolo in Antonio certo genio non ordinario, poiche facilmente apprendeua gli ammaestramenti, e daua indittio di molta riuscita, non tolerò (come per lo più auuiene degli eccellenti Pittori) di veder in lui accrescimento di maggior virtù, onde licentiollo di sua casa, persuadendolo ad attendere à far piccioli quadretti, per lo che sdegnato egli, fece vendita di tutti i disegni, che fatti haueua nella casa di Paolo ad Antonio dalle Anticaglie, che teneua Bottega alla piazza di San Marco, e mutato parere diedesi poi ad imitare la maniera del Tintoretto, che veniua per lo piu seguita dagli studiosi di quel tempo: mà sù lo stile di Paolo fece due piccioli quadretti di Medea, che ringioueniſce il Vecchio Esone, e di Hercole nel sacrificio, ch'egli fece nel Monte Oeta, quali veduti da Giulio Fiorentino scultore di libero sentimento, gli disse. Se tù seguirai questa via, diuerrai migliore di tuo Maestro, quali poscia capitarono nella Galeria di Mantoua.

Quindi si pose per vn verno intero in tempo di notte à ritrare rilieui formati dalle statue antiche, auuanzandosi nel disegno, e fece in tanto per la terra di Loreo vna tauola del Rosario, e per Chioggia altre pitture, delle quali hauendo tratta conueniente recognitione potè sostenere lo stato suo, & incaminarsi à far opere di maggior perfettione.

Si trattenne anco in quegli anni giouanili per qualche tempo con Dario Varotari, e con esso lui operò in Padoua nel soffitto di Sant'Agata; e vi sono in particolare di Antonio in quattro tõdi i Dottori della Chiesa, e lauorò con quello ancora à fresco alla Montecchia nel Palagio de' capi di lista.

Antonio à Padoua.

Fece poscia per la Chiesa di San Gregorio di Venetia il Lazzaro risuscitato, in cui dimostrò il disegno, e l'arte nello spiegamento di quella historia, figurandolo tratto da molti dal Sepolcro, Christo in atto imperante, le sorelle supplicheuoli, con altri concorsi à quella marauigliosa attione, qual opera esposta al ponte di San Lorenzo per la solennità di esso Santo, ueduta

A Venetia.

da

da Paolo Veroneſe, ne ſapendo imaginarſi l'Autore, incontratoſi in Antonio glie la commendò molto: mà poſcia inteſo quella eſſere di ſua mano, conuertì lo ſdegno in amore, & inuitatolo alla ſua Caſa l'hebbe nell'auuenire per amico.

Quì breuemente annoteremo quelle opere, onde gli accrebbe il grido, che furono vn Gonfalone da campo fatto da lui a' Confrati di San Giorgio col Santo Caualiere, che vccide il Drago, e li Santi Simeone, Trifone, Girolamo con ſi ſorte, e manieroſo colorito, che ſe egli haueſſe continuato quella via di fare, ſarebbe peruenuto al maggior ſegno dell'arte; Et alcune hiſtorie di Ciro, ch'egli fece à freſco ſopra il campo di Santo Stefano, con due gran figure ſopra il roueſcio de' camini; quali tuttauia ſi conſeruano, che recano ammiratione à Profeſſori: & in San Giouanni dal Tempio fece il martirio di Santa Caterina. Detto San Giouâni de' Forlani.

Or hauendoſi fatto conoſcere Antonio per ſpiritoſo gli furono locati da ſignori ſopra il Palagio Ducale alcuni chiari ſcuri per lo ſoffitto della Sala dello Scrottinio; in vn de' quali è Ordelaſo Faliero Doge, che rotto gli Vngari ſotto Zara fece acquiſto di quella Città.

Nell'altro è Pietro Ziano Doge, che tenuto il Dogado due anni lo rinuntia a' Padri, facendoſi Monaco di San Benedetto: e vi fece anco ne' corſi alcune Virtù vagamente colorite. Sabel Dec. 1. lib. 9.

Nella Sala del gran Conſiglio fece pure à chiaro ſcuro nel ſoffitto Carlo Zeno, ilquale attaccata la zuſa con Buzicaldo Capitano de' Genoueſi, con belliſſimo ſtratagemma ricoperta con vela i remi della Galea nemica il vinſe, e vi formò alcuni leggiadri ignudi con ſtringato diſegno. Dec. 2. lib. 5.

In altro ſito appare Bernardo Contarino, che ſi offeriſce a' Proueditori Veneti di vccider Ludouico Sforza Duca di Milano, che dimoſtrauaſi poco ben affetto alla Republica: mà non fù accettata l'offerta da que' prudenti Senatori. Pietro Giuſtiniano lib. 10.

Et in altro ſito vedeuaſi Agoſtin Barbarigo Proueditore dell'Armata Veneta c ōtra Turchi l'anno 1571. ferito in vn occhio, à cui ſtauano intorno molti ſoldati; mà eſſendoſi terminato, che alcuni di quei chiari ſcuri ſi faceſſero d'altro colore, abbattendoſi il Tintoretto nella Caſa di Antonio, volle di propria mano velar quelli di color pauonazzo. Lib. 16.

Hebbe anco carico di dipingere vna delle hiſtorie maggiori nella parete verſo San Giorgio, nella quale appariua l'Armata

S.abel Deca lib. 8. Veneta, che partita da Zara, e peruenuta à Costantinopoli (essendo scacciati da Alessio gli Ambasciatori mandati) combatteua quella Città, di doue poscia fuggito il Tiranno, e trattone il Vecchio Isaccio di prigione, condottolo al Doge Dandolo, lo ripose nella Sedia Imperiale: mà questa pittura con l'altre di quella parte se n'andò à male per causa delle pioggie, che fù poi redipinta dal Palma.

Fece medesimamente nella Sala dello Scrottinio la quarta historia in ordine dell'assedio di Tiro fortissima Città sul mare, con l'interuento del Doge Domenico Michele vn de' principali Capitani: mà sparsasi fama, ch'era per sopragiungere numeroso essercito in soccorso de' Saracini, e che per tale rispetto i Veneti pensauano leuarsi dall'assedio, ciò riportato al Doge, fece tosto leuar dalle galee le vele, & i timoni, e recandogli alla presenza di Varimõdo Patriarca, e d'altri Capitani dell'essercito, cõfermò in quella guisa la data fede: mà non passò molto, che volando vna colomba spedita da Dachino Rè di Damasco à quelli di Tiro con lettere legate all'ala, che gli prometteuano presto soccorso, caduta quella à terra per lo strepito de' soldati, & intesosi da' Capitani il contenuto della lettera, glie ne posero vn'altra, che gli essortaua ad arrendersi al miglior partito, & alzatala di nuouo, se ne volò à gli assediati, i quali disperando lo aspettato aiuto, resero la Città.

Deca 2. lib. 6

Quiui Antonio finse vn Comito in atto di comandare à schiaui, che portino i timoni, e le vele delle galee alla presenza del Doge, e de' Capitani, esprimendo que' portatori con verisimili, e naturali effetti, e poco lungi appare la Città, con molti soldati sù le mura.

Fece anco sopra à feneſtroni verso il Cortile la presa di Margaritino, & alcuni schiaui, e Vittorie sopra le feneſtre dalla parte della Piazza, che molto piacquero à Professori.

Si trouano opere di questo Auttore nella Cõfraternità de' Mercatanti: Nella Sala di sopra è il Matrimonio della Vergine con S. Gioseppe, e giouani, che tengono verghe in mano; la medesima Vergine in atto di leggere, mentre Gabriello viene spedito dall'eterno Padre per Nuntio dell'Incarnatione del Verbo; la visita, ch'ella fece alla Cognata Elisabetta; la Nascita del Signore con Angeli in gloria vagamente coloriti; la Circoncisione, e la Vergine Madre, che lo presenta al Pontefice Simeone, offe-

Pitture nella scola de' Mercatanti.

offerendo secondo la Legge vn paio di colombe, attione dispiegata con molto decoro.

Nella Sala terrena fece altresì due gran quadri con S. Christoforo tormentato in più guise, per ordine del Rè di Licia, qual figurò in forma di Gigante con grande maniera; & in Sã Giouanni Elemosinario di Rialto operò per la Capella maggiore la Cena di Christo, e nella parte vicina vedesi il lauar de' piedi à gli Apostoli, che l'Autore fece in concorrènza di Leonardo.

Mà Antonio si auuanzò molto più in otto gran quadri, che pascia dipinse a' Padri Gesuati: Nel primo in ordine è Zaccharia Profeta in oratione innanzi l'Altare, e l'Angelo gli annuncia la Nascita del Battista: Nel secondo la Vergine viene gratiosamente accolta da Santa Elisabetta: Nel terzo il nato Giouanni è lauato dalle Hostetrici, & altre le porgono i panni per inuolgerlo, & il Padre suo Zaccharia se ne stà scriuendo: Nel quarto luogo, posto alla parte destra dell'Altar Maggiore, era il Santo Precursore predicante alle turbe, e dall'altra l'Angelo annunciaua a' Pastori la nascita del figliuolo di Dio, che hor si vedono in altra parte della Chiesa: E nel seguente quadro i medesimi Pastori l'adorano nel Presepe, trà quali è ritratto il Priore di quel tempo, à cui seguono i Magi vestiti all'vso Persiano, che gli presẽtano i doni loro: E nell'vltimo luogo ammirasi la Purificatione della Vergine, la quale stà in atto di porgere il pargoletto figlio Giesù al Pontefice Simeone, e vi è vna donna, che offerisce due colombe con mirabile attitudine.

Mà perche trà l'Alienſe, & il Corona passaua continua emulatione, propose quegli al Priore di far vn de' quadri detti con dieci ducati meno di Antonio, à cui prontamente rispose il Priore, che se ne cõtentaua: mà che auuertisse, che l'Alienſe gli li faceua per mera cortesia, onde ogni qual volta, che gli corrispondesse dieci ducati, poteua à suo bell'agio far il quadro. In altro sito fece la Cõfermatione della Regola de' Padri stessi dal Põtefice a' primi Fõdatori; In vno degli Altari è il Martirio di Sãta Caterina: In altro sono i Beati Giouanni Colombino istitutore dell'ordine de' Giesuati, e Francesco Vicenti dell'ordine medesimo, amendue Sanesi, & à pie della Chiesa l'Annunciata. Piacquerole fatiche di Antonio alla Città, e n'hebbe molto honore, hauẽdouiusato molto studio, e qualche tẽpo dopo fece a' Padri detti pil loro Refettorio alcune historie del Vecchio testamẽto.

Fù

Fù parimente ſtimato pellegrino penſiero il Chriſto riſorgente, ch'egli fece nella Cappella del Sacramento di S. Marcéliano à cui volano intorno molti Angeli co' miſteri della Paſſione in mano, & à piedi ſtanno i Cuſtodi riſuegliati da raggi diuini in viuaci attitudini, della quale inuentione hauendo Antonio fatto vn gran diſegno à chiaro ſcuro, inuaghitoſene il Caualier Paſgnano, che al dirimpetto dipinſe il Crocifiſſo, l'ottenne in dono.

Non mancano ancora precioſi oggetti da vedere di queſta gratioſa mano, de' quali lungamente haureſſimo à trattare per deſcriuerne le bellezze: Ma noi breuemente alcuni ſolo ne accenneremo. Nell'Angelo Raffaello, è il ſerpente di bronzo eretto da Moſe nel deſerto, e due figure de' Profetti nel Coro. Il San Iacopo Apoſtolo nella Chieſa di San Giouanni Euangeliſta. In San Procoro detto Pronolo tre hiſtorie del vecchio teſtamento: Ma lodatiſſimi ſono due lunghi quadri nella Cappella del Sacramento in San Gieremia continenti il cader della Manna à gli Hebrei nel deſerto, & i medeſimi morſicati da ſerpēti diuiſati cō molte gratioſe, e ſtudiate figure di donne, e d'huomini ignudi, coſi ben inteſi, e dintornati, che meglio non ſi pon fare; poiche in aggiunta allo ſtudio fondato ſopra le buone forme de' rilieui antichi, volle anco l'Alienſe veder gl'effetti da' corpi naturali, oſſeruando il modo delle attaccature, e delle tenerezze, & in due ſpatij minori ritraſſe Abelle, e Caino, e'l ſacrificio di Abraamo.

Dotta compoſitione.

Trattò anco con la compagnia del Sacramento de' Santi Apoſtoli dell'opera del ſoffitto: Ma eſſendo egli carico d'affari ritenne ſolo il quadro di mezzo, in cui fece l'Aſceſa del Signore al Cielo, la quale però fù la maggior parte condotta da Tomaſo Dolobella ſuo ſcolare, (che poſcia diuenne Pittore del Rè Sigiſmondo III. di Polonia) fuggendo Antonio voluntieri la fatica. Fece poi di propria mano ne' portelli dell'organo nella parte interna Caino, che vccide Abelle poſto in vn dotto, & accurato ſcorcio; e nel di fuori Moſe, che accenna con la verga il ſerpente da lui eretto à gli Hebrei ſopra il legno, in cui fiſſandoſi riſanauano, che ſono in vero due elaboratiſſime fatiche, come è mirabile la figura del Redentore riſorto dal monumento in S. Leonardo di marauigliosa forma, e paſtoſiſſimo colorito.

Haueuano i Padri di S. Giorgio Maggiore rinouata la Chieſa loro co' modelli di Andrea Palladio, & eretti molti nobili Altari

ri con pitture del Tintoretto, e d'altri valorosi Pittori; onde mancaua solo per dar compimento à si bella struttura stabilire l'Altare, oue posar doueua il Sacramẽto, pensando l'Abbate di fare il più bello, e riguardeuole, che giamai si vedesse, onde per tal effetto gli furono recati molti disegni, e modelli per il tabernacolo, che concerneuano molta spesa, e fatica: ma quegli confuso tra la moltitudine, non sapeua à quale appigliarsi, & introdotto Antonio à dire il suo parere, come quello, ch'era modesto, e gentile gli li lodò più, e meno secondo l'esser loro, e ricercato se si poteua far cosa migliore? prese egli l'assunto di formar l'inuẽtione, che hor si uede, e di quella fatto vn disegno, e spiegatolo alla presenza de' Padri così prese à discorrere.

Questo globo, ch'elle vedono è figurato per il Mõdo sostenuto da queste quattro figure, che rappresentano gli Euangelisti: Nella Cima stà Iddio Padre Rettore dell'Vniuerso: Quì nel mezzo è lo Spirito Sãto in forma di Colomba, & a piedi si porrà in vna particolare custodia l'Eucaristia; onde haueremo raccolte in vno le tre Diuine Persone, il Mondo, e gli Euangelisti promulgatori della Cattolica Fede.

Parue à Padri, & all'Abbate in particolare mirabile l'inuentione, onde posto da parte ogn'altro disegno, che solo conteneua colonne, et ordinarij ornamenti, deliberò di valersi del pensiero di Antonio: e discorrendo sopra la materia di che far doueuasi, quegli soggiunse, che per far opera degna conueniua il farla di bronzo: mà la difficoltà consisteua nella grandezza del globo, che di tal materia (diceuano i Padri) poteua riuscire molto pesante: Mà Antonio disse, che far si hauerebbe di rame dorato, incrociato da ferri, onde restò finalmente leuata ogni difficoltà. Pellegrino pensiero.

Approuato il parere di quello dall'Abbate, gli rimise ancora l'elettione dello Scultore, e fù da lui scelto Girolamo Campagna, non senza mortificatione del Vittoria, che per tale cagione gli fù poi all'auuenire sempre poco amico. A cui fece Antonio à chiaro scuro quelle figure vedute da molte parti, nelle quali tuttauia si comprende la sua maniera; e questa opera sì bella, e pellegrina viene del continuo ammirata, e commendata da ogni intendente, che visita quella Chiesa, tutto che que' Padri si arrogassero il concetto, che da loro meno fù giamai pensato. Mà se bene egli non trasse da quella industriosa Antonio lodato.

fatica

fatica premio alcuno, cadendo ogni vtilità nello Scultore, ne riportò nondimeno vn'auuanzo di non ordinario honore da coloro, a' quali era noto l'Autore, e si aprì la via à conseguire opere di molta consideratione da' Padri medesimi, onde fece per la loro Chiesa di San Pietro di Perugia in vasta tela l'Albero di quella Religione, col numero de' Pontefici, Prelati, Padri, e grã Signori, che fiorirono di quell'ordine, (il cui modello si riserua nel claustro vicino alla sagrestia di S. Giorgio predetto) che fù riposto sopra la porta di quella Chiesa con altri quadri intorno, e nel palco la vita del Saluatore.

Trasferitosi poscia con parte delle opere dette, non terminate à Perugia, le diede fine con molta sodisfattione de' Padri, e bẽche
A Perugia. da loro fosse degnamẽte spesato, essẽdo egli di animo generoso, spesso quelli bãchettaua, con altri Signori della Città, trà quali il Caualier dalla Corgna, da cui riceueua spesse visite, e regali, al quale fece vna bellissima Annuntiata, e lo ritrasse parimente armato: ma ricusando Antonio la ricognitione, per non lasciarsi vincer di cortesia, volle il Caualiere, che al suo partire riceuesse cento piastre per lo viaggio, & altri doni.

Mancato in quei giorni in Venetia Monte Mezzano, che haueua ottenuto il far l'historia de' Magi sopra il tribunale del Consiglio di dieci, fù quella lunga tela allogata ad Antonio, nella quale fece la Pittura, che hor si vede, rappresentandoui que' Regi, prostrati dinanzi al Rè del Cielo, con numero de' serui, che traggono da forzieri collane, & argentarie, per farne dono alla Vergine, e vi appaiono Pastorelle, Personaggi, & altri in camino: inuentione in vero copiosa, & adorna di molte bellezze.

Gli furono ordinate in questo mentre per lo Rè Sigismondo
Varsauia. III. di Polonia la fauola di Diana con Calisto al bagno, & altre Poesie, delle quali inuaghitosi il Rè, lo fece inuitare alla corte con honoreuole stipendio: Mà essendo quegli auuezzo à commodi di sua casa, rifiutò co si bella occasione, mandandoui Tomaso Dolobella accennato suo discepolo, di cui, come si disse, valeuasi tal'hor nelle opere sue, il quale con molto minor merito del Maestro, auuanzatosi nella Regia gratia, fece acquisto di molte ricchezze.

Dipinse anco per lo medesimo Rè parte della fauola di Psiche compartita col Palma; è piaciuta l'opera di Antonio, gli comise poi vna tela col martirio di Sant'Orsola, quale condusse

con

con molta diligenza, e nelle coperte fece i Santi Vladislao, Demetrio, & altri Santi, hauuti in diuotione dal Rè, e per quella degna operatione fù con regie lettere commendato, e presentato di alcuni doni.

Ritrasse anco per ordine del Senato la figura di Santa Giustina, che fù con pretioso ornamento collocata nelle Sale del Consiglio di Dieci, per memoria della Vittoria ottenuta dalla Republica contra Turchi l'anno 1571. Venetia.

Mà conforme l'vsato costume tocchiamo alcune delle opere fatte da Antonio fuori di Venetia (tutto che molte di vantaggio ne dipingesse) oue capitando il Lettore potrà etiandio godere di si belle vedute.

Euui in Ciuidale di Belluno nella compagnia della Croce la Cena di Christo; l'Oratione nell'horto; la presa di quello da' soldati; e la flagellatione alla colonna, nelle quali opere egli vsò molto studio, & in particolare nella Cena, che ritrasse da vn picciolo modello di figure di cera, che piacque à qualunque Professore; e fù molto lodata dal Vecchio Tintoretto, che predicaua il viuace ingegno, & il valore di Antonio; e per la Chiesa di San Bartolameo fece la tauola del Santo medesimo. Ciuidale. Antonio lodato dal Tintoretto.

Per lo Commune di Montagnana dipinse vna tauola col Saluatore, e Santi Protettori di quella Terra. A' Padri di Monte Ortone, in gratia del Padre Girolamo Facino amico suo, ne fece dono d'vn' altra con alcuni Beati dell'ordine loro, & al medesimo Padre fece anco per la Chiesa dell'Olmo il martirio di Santo Stefano, & altre pitture. Monte Ortone.

In Santa Maria in Vanzo di Padoua dipinse la tauola de' Santi Martiri Sebastiano, Lorenzo, Giuliano, e Giorgio. Per la Parochiale di Salò fece nelle coperte dell'organo la storia del serpente di bronzo altre fiate descritta, e da vna parte della parete la Nascita di Nostra Signora, & altre figure; & vnito col Palma colorì nella tribuna à fresco l'Assunta di essa Vergine al Cielo con gli Apostoli collocati intorno, de' quali fece Antonio l'inuentione non solo, mà i cartoni tutti di quelle figure, che eccedono piedi quindeci in altezza; le quali vedute però nella distanza sembrano di forma naturali; e fù quell'opera spedita in pochi giorni con marauiglia di quei popoli, che gli haueuano tolta casa à pigione per vn'anno; e fece anco Antonio altre cose per quelle parti, essendo molto piaciuta la maniera sua. Padoua. Salò.

Condottosi à Segiano Villaggio del Vicentino à petitione del Signor Girolamo Auiano, furono parte dell'ingegno suo tutti i partimẽti della Sala maggiore, oue lauorò anco il Palma, & in vn Salotto fece di più à chiaro scuro alcune gran figure, con manierosо, e facile stile, & in vna stanza diuise historie di Lot, di Agar, di Giosefso, d'Oloferne, di Dalida, e di Ioel, cosi ben colorite, che paiono à oglio, e n'hebbe il pregio dell'altre; &

Nouenta. à Nouenta Villaggio del Vicentino non guari lontano, dipinse qualche tempo dopo nel Palagio del Signor Giouanni Barbarigo Senatore historie della sua famiglia, auuanzando parimente ogn'altro Pittore, che vi operasse.

Ma ritorniamo à Venetia, doue mireremo altre sue pitture à oglio. Nella Cappella di San Francesco de' Frari sono due at-

Venetia. tioni del Santo stesso, & in altra Cappella del Claustro pure di San Francesco della Vigna è la nascita del Saluatore.

Alle Monache di Santa Giustina haueua operato Antonio in due gran quadri dalle parti laterali dell'Altar Maggiore la vita di essa Santa, quali essendo leuati per occasione della nuoua fabrica, e riposti nel Coro di esse Monache, iui pur rimasero, e per lo soffitto haueua anco fatto vn singolar disegno di Nostro Signore ascendente al Cielo, accompagnato dal numero de' Patriarchi, e da Angeli, che portauano in segno di trionfo i misteri della passione; mà non hebbe effetto il trattato, si per la molta spesa, e per la contrarietà del Vittoria, non cadendo l'opera nelle mani del Palma, come egli desideraua. Fece ancora l'Aliẽse nella medesima Chiesa il Christo in Croce, e dopo quegli Angeli, che tengono la Santa Casa di Loreto.

Per ordine publico rappresentò nella Sala del Maggior Consiglio la coronatione di Baldouino Conte di Fiandra in Imperadore di Costantinopoli, della quale fece vn singolare modello (che riportò in Augusta Henrico Valchemburg suo discepolo) mà conforme l'vso suo, schifando Antonio la fatica, fù in alcune parti condotta da Stefano suo figliuolo, con molta diuersità del modello.

Alle Monache, di Santa Chiara, oue egli haueua due figliuole Monache, fece dono della bellissima tauola dell'Annunciata, & in San Domenico dipinse il San Raimondo, che varca il mare, seruẽdosi per vela del Scapolario, e nel fregio di quella Chiesa Christo condotto al monte Caluario.

In

In S. Vitale compose vna singolare figura della Vergine Annunciata dal Messaggiero Celeste, e sopra vi assiste Iddio Padre, e vezzosi Angeletti vaganti trà splendori, e rappresentouui quella stanza con delicioſi ornamenti, e nella Cappella del Sacramento diede à vedere Christo risuscitato, e nell'atto di salire al Cielo. Ne' Padri Crociferi fece poi la Santa Caterina nel martirio nella ruota: mà egli non puote diuisar quella attione à voglia sua, per alcuni ritratti, che gli vi fece à petitione del Padrone, e perche gli conuenne ancora variar la figura della Santa à sodisfattione de' Padri: & in San Zacheria nelle Cappellette dietro al tabernacolo, nelle quali riposano alcune reliquie de' Martiri, ritrasse le imagini loro; & in San Bernardo di Murano il santo stesso à sedere trà alcune architetture, co' Santi Agostino, e Girolamo. Murano.

Le opere da lui mandate in varie parti sono in gran numero: mà trà le molte da noi vedute fù la Cena del Saluatore con gli Apostoli, rappresentata sotto delicioſa loggia, con serui, & altri curioſi ornamenti, & alcune fauole, ch'egli fece per lo Rè Cattolico, onde fù inuitato dal suo Ambasciatore alla Corte, con degni partiti: mà piacendo ad Antonio lo star à Venetia, non si curò di passar in Hispagna. Madrid.

Ad Henrico Valchemburg Augustano nominato ritrasse Diana al bagno con Calisto scoperta grauida, oue interueniuano altre Ninfe, & il Trionfo di Bacco sopra d'vn carro tirato dalle Pantere, e seguito da molte liete Baccanti, che suonauano cembali; Sileno sul asino vbriaco sostenuto da serui, e Pane, che toccaua i flauti con fanciulli scherzanti intorno. Augusta.

Furono parimẽte da lui mandate in Augusta due lunghe tele, in vna delle quali appariua Elena portata alle naui da Paride, & altri Caualieri di lontano, che recauano spoglie, vasi d'oro, & altre cose: L'altra conteneua il rapimento delle Sabine da' Romani vestiti di loriche all'vso antico, con artificioſe violenze nel rubbar quelle fanciulle; & vna Giuditta, che troncaua il capo ad Oloferne, che riscotendosi dimostraua il terrore nel mouimento, cagionato dall'improuiso colpo, la cui attione prendeua il lume da vna candela accesa acconciaui con arte dal Pittore.

Sono varie sue fatiche in Venetia presso à particolari. In casa Pisana, fregi soffitti, & altre cose; In casa Loredana, &

Ritratti. in altre. Fece anco varij ritratti degli amici suoi, benche non molto vi si applicasse; di Pietro Mera Pittore Fiamingo; di Alberto Zuccato Iureconsulto; di Curtio Marinelli Medico celebre, e d'altri molti, per cui dipinse ancora vn gentile pensiero in rame con la Vergine, e San Gioseppe, e'l pargoletto Battista, che accenna il silentio col dito, mentre Nostro Signore bambino dorme in culla, sopra di che cantò con soauissimo stile la Signora Lucretia Marinella.

Chiedi se han voce, senso, anima, e vita,
Queste, che miri, imagini spiranti?
Han vita, e se non odi i detti Santi,
Auuien perche altri quì il silentio addita.
Teme si desti il figlio, se l'vscita
Porgiamo à i detti, hor mira i bei sembianti
Ma taci, che nol suegli, e i cari pianti
Mouesse, onde si dolce al Ciel c'inuita.
A l'hor diè il senso l'Arte, a l'hor nel viso
Destò vita il Pittor, che à noi fè note
Viue pitture, in vero alteri effetti.
O fu il grande Aliense in Paradiso,
O ch'è spirto dal Ciel, perche non puote
Ritrar mano mortal celesti aspetti.

Cartoni di Mosaico. Gli furono di più commessi da' Procuratori varij cartoni per le opere di Mosaico della Chiesa di San Marco, & è sua inuentione la figura della Sinagoga Hebrea con significati in mano; il Saluatore sopra il Capitello, co'l Santo Andrea in croce mal lauorato dal Maestro, che lo ridusse in Mosaico, & alcune figure degli Apostoli, che sono nella volta dell'ingresso di quella Chiesa, e si conseruano i cartoni in vna stanza delle Procuratie, oue si leggono varie scienze.

Quì terminano le operationi di Antonio, benche qualche tempo soprauiuesse, & operasse altre cose, poiche gionto alla vecchiezza, e cangiando faccia la Fortuna, abbattuto dalle molte auuersità, frà le turbulenze, le agittationi dell'animo, non poteua applicarsi, come era suo costume allo studio, che però non deuon-

deuonsi malignamente ricercar le opere sue men perfette, trascurando le migliori, per iscemargli la lode, poiche spesso auuiene, come alcun disse, che: *Mutationem Fortunę plerumque sequitur animi, & mentis perturbatio, error in consilijs, pauor, et trepidatio in corde, et mutationes volontatum in animis.* Et Eliano disse pure, che: *Fortunę instabiles sunt vices, et repentinę commutationes.* Quindi datosi à litigi con il Palma, consumò molto tempo, e gli haueri sopra a' Palagi, e nelle pratiche degli Auuocati, impiegando il più dell' opera sua nel loro seruigio, da alcuni de' quali fù al maggior uopo abbandonato, & in fine mal difeso, rimase perditore, con descapito delle proprie sostanze, & essendo passato alle terze nozze, non gli bastando l'hauer sottrato il collo dal giogo de' due primi matrimoni, aggrauato da molta famiglia, gli conuenne poscia faticare fino al fine della uita, onde per rappresentare lo stato suo, compose vn gentilissimo disegno, figurando se stesso, che teneua sopra le spalle la moglie con la Balia, il Zio, & il figliastro, che furono gli aggiunti della dote ottenuta, e dimostrandolo à gli amici soleua scherzando dire: Questo è quel peso, che mi conuien portare fino alla morte.

Non mancauano in tanto gli aderenti del Palma di perseguitarlo in ogni occasione (poiche ogn'vno piega sempre in fauore del più fortunato) si che Antonio visse il rimanente del tempo suo oppresso dalle famigliari cure non solo: mà in più maniere trauagliato dall'altrui maluagità, verificandosi in lui il comune detto, che:

Non comincia Fortuna mai per poco.
Quando vn mortal si piglia à scherno, e à gioco.

Visse egli nondimeno ne' primi tempi suoi in così felice stato, che la di lui buona Fortuna daua materia à gli emuli d'inuidia, e trasse dall'arte sua gran migliaia di scudi, che con il risparmio hauerebbe potuto tranquillamente viuere nella vecchiezza: mà tenendo Casa allestita di nobili suppellettili, ornata di pitture di molto valore, e spendendo prodigamente nelle cose tutte, poco pensò à quegli anni, che portano seco gli incommodi maggiori, e che mal sono adeguati alle fatiche. Generoso.

Raccolse gran numero di rilieni, quãtità di carte in istampa, e dise-

disegni de' più eccellenti Autori; di Raffaello, di Michel'Angelo, del Parmegiano, di Perino del Vaga, di Titiano, & altri, & vna serie pregiata in particolare di Paolo Veronese, fatti sopra carte tinte, onde per la fama della sua Virtù, e per vedere così bella raccolta, veniua spesso visitato da' Prencipi, da' Ambasciatori, e da famosi Pittori, che capitauano à Venetia, trà quali il Caualier Federigo Zuccaro, che ammirando in Antonio certo, che di animo eleuato, e generoso, hebbe à dire, ch'egli faceua la sua professione, con molto decoro, e lo stesso disse il Caualier Gioseppe d'Arpino, il quale commendaua sopramodo il quadro de' tre Magi già descritto del Consiglio di dieci.

Visitato da Prencipi.

Mà Antonio fù dotato di marauigliosa felicità nel disegno, formando le figure sue sopra la tela in modo, che pareuano stãpate, e di tanta facilità nel colorirle, che a' secondi colpi le rendeua finite, seguendo nelle inuentioni il genio del celebre Tintoretto, costumando anch'egli formar tal'hora i suoi concetti da piccioli modelli, che faceua di creta, recandoui i lumi, e le ombre all'vso di quel grã Maestro. Gli mancò solo qualche maggior applicatione nelle opere, onde sarebbe riuscito in ogni parte mirabile, possedendo dalla natura singolari doni, hauendo l'intelletto nostro bisogno ancora di coltura à guisa delle piante, che coltiuate da industre Giardiniero si rendono piu vaghe, e speciose all'altrui vista. Fù molto liberale co' Pittori forestieri, che lo visitauano a' quali donaua disegni fatti da lui in varie guise, nella cui facoltà riuscì huomo singolare; e molti ne compose ancora sù la via del Cangiasio, che si credono di quella mano. Inuentò varie morali inuentioni, ordinò molte cose di Architettura, della quale egli hebbe buono intendimento. Fù sottilissimo Aritmetico, e di piaceuole, e schietta natura, gratissimo nelle conuersationi, viuace ne' motti, e si dilettò di legger historie, quali riferiua à tempo con felice spiegatura.

Facile Disegnatore.

Soleua dire, che la Pittura douea esser fatta con facilità, poiche lo stento veniua à scemargli non poco la bellezza. Che stimaua eccellenti quelle figure, dalle quali poteuasi imparar alcuna cosa, che poi nel rimanente ogn'vno sapeua por in opera i belli colori.

Memorabili detti.

Diceua ancora, che la Pittura andaua declinando, non essendo inteso, che da pochi il buono, che consisteua in certo che di conoscimento proprio solo di quelli, che ben intendeuano l'Arte:

te: Che vedeuasi poca riuscita ne' giouani, perche non haueuano à pena appreso il modo di formar le parti de' corpi, che voleuano far dei Maestri, douendosi per gradi giungere alla cognitione dell'Arte, la quale poi stabilita con douuti fondamenti, poteua all'hora lo studente cimentarsi à far opere d'inuentione.

Era anco solito dire, che si trouauano molti Disegnatori, mà pochi Pittori, e che per costituirne vno perfetto, vi si cõueniuano molte parti, le quali non così facilmente ueniuano praticate: Che quando ci uide il giuditio di Michel Angelo nel Vaticano gli piacque sì: mà che poi riueduto sempre più gli crebbe di perfettione, comprendendouisi un'elaboratissimo studio, e che tale effetto far soleuano le eccellenti Pitture, & all'incontro quelle, che haueuano le sole apparenze de' colori, riuedute più volte, meno piaceuano.

Tolerò in oltre trà suoi infortunij vn crudelissimo male di asma, che gli abbreuiò la vita, e cadẽdo di Apoplesia, vedẽdo presso il fine del viuer suo, volle esser munito dell'Eucaristia, e dell'Estrema Vntione, e mentre stauasi risciacquando con certo liquore, ingombrato dal catarro, gli sopragiunse la morte, la quale sola è il termine delle humane afflittioni, onde bene fù detto che:

Inter spem curamq; timores inter, & iras
Grata superueniet, quę non sperabitur hora. Orat. Epist. 1. lib. 4.

Et oue ritrouano il riposo coloro, che bene, e moralmente vissero. Così Antonio hauendo essercitata l'arte sua con ogni candore, e tolerate con animo generoso, e costante le auuersità mondane, il Sabbato Santo del 1629. lasciando il Mondo, uolò al Cielo, nell'anno di sua età 73. e fù il giorno seguente di Pascha con honorate essequie fatto sepellire in San Vitale da Carlo Ridolfi, che gli fù sempre fedele, & amoreuole amico, hauendo appreso da lui i principii della pittura, il quale commiserando le fortune, e celebrando le conditioni d'huomo sì degno (del cui ualore si pregierà per sempre la Grecia, non solo, che lo produsse: Mà Venetia ancora, che gli fù stanza, e che di lui conserua molte preciose memorie) in persona di quello così scrisse l'oda seguente:

Fer-

Fermati Passaggiero,
Odi cortese di mia breue historia
La dolente memoria:
Queste ceneri mie spargendo in tanto
Di qualche stilla di pietoso pianto:
Nacqui in Grecia famosa,
Oue in pregio già fur lettere, & armi,
Pitture, bronzi, e marmi;
Et indi quì mi trasse il mio destino
A prouar varia sorte peregrino:
Quì dimorai fanciullo
Sotto la scorta di Maestro industre
Per chiara fama illustre:
Mà che non puote inuidia? io ne restai
Priuo, perche trop'alto alzarmi osai.
Volò chiaro il mio nome.
Tele, e carte vergai negli anni miei,
N'hebbi palme, e trofei;
E piacque lo stil mio mentre digiuna
Fù di perseguitarmi empia fortuna,
Furon veduti i Regi
Applauder l'opre mie; dotti Pittori
Mi diero i primi honori;
Ed il pennello mio colse per tutto
Felice messe, e fortunato il frutto.
Zeusi, Parrasio, e Apelle
Non inuidiai, quando passai la vita
Ne l'etade fiorita,
Che l'imagini mie ne gli altrui petti
Destar diuoti, & amorosi affetti.
Milo per me non meno
D'Eraclea, e Coo de' suoi Pittori alteri,
Gode i vanti primieri;
Che se quelli ingannar augelli, e armenti

Io delusi degli huomini le menti.
Così per lungo tempo
Fauorito dal Ciel visse beato
Fino, che cangiai stato,
Ne più l'operar mio parue gentile,
Ridottomi à l'età stanca, e senile.
Quindi gli Emuli miei
Inuidi m' auuentar continui strali,
In aggiunta de' mali:
Mà poco val di rea lingua il veleno
Contra chi di Virtù munito hà il seno;
Che io pur mal grado loro
Viurò, ne temerò del Tempo edace,
Che il tutto strugge, e sface;
Poiche l'opere mie per ogni parte
Eterne rimarranno in mille carte.
Più non ardisca alcuno
Punger i parti miei; mortal non osi
Turbar i miei riposi,
Che non hà sopra noi nemica sorte
Ne l'Inuidia ragion dopo la morte.
L'alma viue nel Cielo,
Ou'ella più non sente l'aspre cure,
Cagion di sue venture,
Poiche l'oro nel foco più s'affina
Da saggia mano in horrida fucina.
Così cangiansi à vn tratto
In diletti i tormenti; il duol, la noia,
Al fin si muta in gioia.
Cade à vn punto il superbo. Il Ciel prescrisse
Vita beata à chi ben retto visse

TOMASO DOLOBELLA, ET ALTRI DISCEPOLI dell' Alienſe.

VScirono della Scola di Antonio alcuni valoroſi ingegni: Tomaſo Dolobella Belluneſe accẽnato, che riuſcì prattico Pittore, il quale paſſato in Polonia à ſtipendi del Rè Sigiſmondo III. fece i ritratti di quella Maeſtà, della Regina, e de' Prencipi figliuoli; con altre pitture, & incontrando la Regia gratia ottenne molti fauori: quindi accadendogli, come Pittore del Rè, diuerſe occaſioni, fece auuanzo di molte fortune. Stefano figliuolo di Antonio hauerebbe fatto alcun profitto nell'Arte: mà poco ſi applicò allo ſtudio, e mancò negli anni ancor giouanili.

Henrico Valchemburg Auguſtano già detto, ſtudiò qualche tempo nella Caſa di Antonio, e ritornato alla Patria dipinſe varie coſe con lo ſtile migliorato in Venetia, conſeguendone non poca lode.

Camillo Marpegano Veneto, benche non molto dipingeſſe, applicatoſi in altro affare, ritraſſe con franca maniera in diſegno le opere del Tintoretto, e fece vna quantità di diſegni ancora di ſua inuentione, trà quali la vita di Chriſto, & in foglio Reale la Piſcina; il Martirio di San Lorenzo, e di San Sebaſtiano, alcuni trionfi, & altri capricci tocchi in varie maniere con molto ſtudio, e felicità sù la via del maeſtro, che ſi conſeruano preſſo à Gaſpare ſuo figliuolo, il quale virtuoſamente ſi adopera nella Pittura. Morì Camillo nel 1640. gionto all' anno ſeſſanteſimo ſeſto della vita.

VITA

GIO. BATTISTA MAGANZA
DETTO MAGAGNÒ PITTORE

VITA
DI GIO: BATTISTA MAGANZA,
E d' altri Pittori Vicentini.

LA famiglia de i Maganza trasse l'origine da Magonza Città della Germania con carattere di nobiltà, e 200. anni già, con la variatione della Fortuna, fermò i suoi fondamenti in Este antica Città dell'Italia, doue ancor si mantiene, godendo tutti i priuilegi di quella Cittadinanza. Vn rampollo di questa se ne passò à Vicenza, oue tuttauia gode honoreuole luogo nell' ordine de' Cittadini, trasferitoui da Marc' Antonio Padre di Gio. Battista Pittore, di cui descriuiamo la vita. Questi nacque negli anni di Christo 1509. Fù discepolo di Titiano, e sortì molta felicità in particolare nel far i ritratti. Fù anco dotato di varie scienze naturali, & occulte, e della Poesia Italiana non solo, mà della Rustica del Contado di Padoua, nella quale scrisse con tenerissimo, e leggiadro stile varij componimenti, e cantò gli Amori di Ludouica Padouana, da lui ardentemente amata, sotto nome di Magagnò. Discepolo di Titiano.

Si veggono sue pitture d'inuentione in Vicenza in casa de' SS. Conti Porti, e nel Cõuento di S. Pietro, ed in altri luoghi priuati: Mà egli valse molto, come dicemmo, nel far i ritratti, e molti se ne conseruano pure in Vicenza presso i Signori Capra, Tiene, & altri; & in Venetia è quello di Gio. Giorgio Trissino Autore dell'Italia liberata da Gotti, e della Sofonisba Tragedia, in Casa del Signor Marc'Antonio Romiti Iureconsulto, e Canoro Cigno latino.

Si ritrasse anco da se stesso in vn quadro medesimo, con Menon, e Begoto suoi amoreuoli amici, e compositori anch' eglino di rusticherime, che si leggono vnite à quelle da lui compo-

sto

ste, quali si conseruano in Venetia nella libreria de' Signori Girolamo, e Francesco Contarini fratelli Patritij Veneti, principalissimi Caualieri, & heredi di tutte le pitture da noi descritte nelle vite de' Pittori, che già furono raccolte dal Signor Iacopo Contarino il Vecchio amplissimo Senatore, il cui Palagio era il ricetto di egregi Pittori, e di letterati, nella quale si trouano in oltre le opere seguenti da noi non riferite: Il ritratto di Carlo V. di mano di Titiano: Quello di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia; due teste di donne, e due ritratti d'huomini, l'vno in fianco in atto fierissimo, l'altro con vn rilieuo in mano, che si tiene essere l'effigie del Tintoretto, Autore di questi: Il ritratto di Paolo Veronese armato fatto da lui medesimo; vna Cleopatra, & vna picciola storia di Mosè: alcune cose del Bassano, & altre di eccellenti Pittori.

Pitture diuerse in Casa de' Signori Contarini di S. Samuello.

Scriue à Tiziano.

Trà le compositioni scritte dal Maganza, leggesi ancora vn gentile sonetto, ch'egli mandò à Titiano, in cui con belle, & adeguate metafore và rappresentando le bellezze della sua Ludouica, inuitandolo à farne il ritratto in questa guisa:

El m'è stò ditto, Messier Stician,
Che siando à Paua, à v'hì fatto mostrare
La mè Morosa, e ch'a ghe'l volì fare
Vn stampo, e scomenzar de bel doman.
O beà ella, se le vuostre man,
Se mette vn di per volerla cauare
De bocca à g'agni, che suol roségare
Zò che xè al mondo co i dente de can.
Mà à g'hò paura, che s'a n'arsunè
Quel viuo rosso, e quel viuo bianco,
Che mostra i Ziggi, e le ruose spanè.
Ch'à stenterì à stampar nè pì, nè manco
Quelle suò belle carne inuerzelè,
Che me fà desconir, vegnir almanco.
S'à poì far de manco
Guardeue de fissare, e tegner dura
In te la soa, la vuostra guardaura
Perque la n'è segura, &c.

Quindi

Onde egli fù per le sue virtù, e dotti componimenti annouerato trà gli Accademici Infiammati di Padoua, & Olimpici di Vicenza, & approuati i suoi scritti da maggiori letterati, e riposto dagli scrittori Vicentini frà la serie degli huomini illustri di quella Patria, e furono suoi famigliari, & amoreuoli il Trissino, il Tasso, lo Sperone, il Grotto, & altri huomini insigni nella scola della Virtù. Accademico infiammato, & Olimpico.

Egli fù di cosi cortese, & humana natura, che souueniua con particolare carità le miserie degli oppressi, à segno che lasciò al suo morire molti debiti contratti per la pietà vsata à pouerelli, onde ragionando tal' hora il Signor Alessandro suo figliuolo della di lui buona natura soleua dire, che gli conuenne sodisfare à molti legati per tal occasione da quello lasciati. Dicesi ancora, che giamai sopportò di vedere vccidere alcun'animale, & occorrendogli caualcare, non toleraua meno di pungere il cauallo, dicendo, che il pouero giumento faceua di vantaggio tolerando la continua tirannia dell'huomo, che in mille modi lo tormentaua. Pietoso. Humano.

Visse Gio: Battista Maganza anni 80. dipingendo, e scriuendo fino l'anno 1589. ch'egli morì, e perche fù di singolar talento nella Pittura, e nelle belle lettere, se gli conuiene duplicata laurea di Pittore, e di Poeta.

VITA
DI ANTONIO VICENTINO
detto Tognone.

SE dall'apparenza si douesse argomentare la qualità degli huomini, quanti belli ingegni van vestiti di rozi panni, e per lo contrario quanti sciocchi si pauoneggiano ornati di seta, e d'oro? quelli sprezzati per la pouertà loro, questi honorati dal Mondo per le ricchezze, quindi è, che spesso si vede, l'ignoranza rinerita sotto la figura d'vn Mida. Infelice Virtù, che vai mendicando tal'hora il pane

La Virtù nel pouero mal veduta.

il pane alle case di coloro, a' quali starebbe meglio vn' accetta in ispalla, che il mantello di veluto. Tanto auuenne à Tognone, mal veduto dal Mondo per la sua infelicità, onde gli conuenne in fine miseramente morire.

Tognone discepolo del Zelotti.

Nel tempo adunque, che Battista Zelotti dipingeua in Vicenza il Monte di Pietà, Tognone pouero fanciullo nato di bassi parenti, mà di viuace ingegno si pose al di lui seruigio, portandogli l'acqua, e macinandogli i colori, e con quella occasione indotto da naturale istinto si pose à disegnare, (e come auuenne à Polidoro da Caranaggio, seruendo i Pittori di Roma nel portar lo Schifo della calce) diuenne buon Pittore, à cui Battista era cortese de' precetti dell'arte commiserando lo stato meschino di lui.

Essendo ancor giouinetto dipinse sopra il muro della propria habitatione nella contrada di Pusterla l'imagine di nostra Donna, la quale non essendogli riuscita, e vergognandosene, si rissetrò in casa per vn'anno intero, continuamente studiando. Poscia dicesi, che vn'altra ne dipingesse vicina alla prima, la quale piaciuta, se ne rallegrò Tognone, e gli diede qualche nome.

Pitture sul corso.

Da questo esempio gli fù allogata vna facciata sopra il corso, nella quale, seguendo la maniera del Zelotti, fece alcune historie colorite, & nel girar dell'angolo finse due monti di Trofei misti di loriche, di bandiere, d'alabarde, di picche, e d'altri militari arnesi, sostenuti da fanciulli, con si fiera maniera, che per la bizzarria non pure mà per la franchiggia del colorire rendono à chi si sia ammiratione, onde veduti dal Palma gli commendò molto, & ogni volta, che gli occorreua vedere alcun Pittore Vicentino gli ragionaua di Tognone. Qual opera dicono, che le fosse deturpata per inuidia di notte tempo da vn suo concorrente, il quale haueua goffamente vn'altra vicina casa dipinta; per lo che sdegnato Tognone trafisse con versi mordaci la temerità dell'emulo suo.

Si trouano di più nelle case de' Vicentini fregi di stanze, & altre cose. Dicono ancora, che persuaso dagli amici à lasciar quel modo gagliardo di fare, mutasse poi la maniera.

Si fà Soldato.

Mà dipingendo per lo più il misero à discrettione, ne trahendo dalle sue operationi, che scarsamente il vitto, vedendo gettato il tempo, e la fatica, disperato si partì dalla Patria, e cangiati i pennelli in ispade, si fece soldato, & in quei miseri patimenti anima-

ammalatosi, mancategli le cose necessarie, terminò i giorni suoi nell'età giouanile; non essendo, che misera la conditione di coloro, che auuenturano in simil modo per lieue prezzo la vita: la cui calamità è deplorata da Tibullo in vna sua Elegia, che così suona in nostra fauella:

Muore miseramente.

Chi fù colui, che prima pose in vso
Le spade? ei fù del ferro assai più crudo.
Quindi nacquer di morte varie forme,
E pullular le risse, e le battaglie,
Et al morir si aprì facil la via.
Mà non fu sua la colpa, mà di noi,
Che in nostro danno conuertiam souente
Quel, ch'ei ci diè sol per ferir le fiere.
Questo è vitio però del lucid'oro.
Nel tempo già de l'aurea, e bella etade,
Lieto godeua ogn'vn schiette viuande,
E spegneua la sete in coppa humile;
Non vi eran torri, ò muri per riparo,
Sicuro il Pastorel trà la sua greggia
Trahea soaui, e placidi riposi.

Elegia x.

E più sotto:

Or qual pazzia di ricercar la morte,
Che ci sourasta, e con tacito piede
Secretamente à noi ratta sen viene?

In questa guisa si perdè il poco auuenturato Tognone, à cui mancando l'alimento della vita, fù necessitato à ricercar ricouero tra la fierezza dell'armi.

VITA DI GIO. ANTONIO FASOLO

Pittore.

DI ciuile nascita trasse i natali il Fasolo, che dipinse in Vicenza alcune opere degne di memoria. Costui veduto il fare del Zelotti, e di Paolo Veronese, si pose in pratica con esso lòro; mà cercò più di approssimarsi al Veronese; Sono opere sue in quella Patria.

Tre attioni de' Romani nel palco della Sala del Capitano: Mutio Scenola, che si abbruccia intrepidamente la mano alla presenza di Porsenna; Oratio, che coraggiosamente difende il ponte da'nemici; e Curtio, che si getta nella voragine.

Nella Chiesa de' Serui è sua fatica la tela de' Magi, & ne' Padri di San Rocco il miracolo della Piscina, oue è rappresentato sopra la scala di nobilissima loggia molti infermi, e à piè di quella il Saluatore, che fauella col languido, con altri infermi molto naturali: nè manca à quella pittura alcuna degna qualità così nell'inuentione, come nel colorito, e vien creduta da molti opera del Veronese.

Tauola eccellente.

In Villa di Caldogno hà dipinto à fresco nella Sala del Palagio de' Conti Caldogni alcuni gran Giganti à chiaro scuro, che diuidono varie historie, fregi, e capricci, & altre cose ne' Villaggi Vicentini.

Opere à fresco.

In Vicenza sopra la Casa de' Cogoli à Santa Corona finse vna morale inuentione, oue entra vn' huomo attempato con gemme, e vasi di oro, accompagnato da Venere, & Amore; & in aria appare il tempo, per accennare all'huomo auaro, e libidinoso la breuità della vita, e la caducità delle cose terrene. Feceui ancora per orna mẽto fanciullini dell'vno, e dell'altro sesso ignudi,

di, con ſtromenti muſicali. Sopra ad altra Caſa de' Ciuena dipinſe la Virtù, che diſcaccia il vitio, vna Regina ſedente trà alcune Dame, & vn Caualiere.

Eſpreſſe ancora à freſco nella Sala dell'Audienza del Podeſtà molte morali Virtù finte ad alcune feneſtre, con altre fantaſie, hor ricoperte da nouelle pitture à oglio: nel cui ſeruigio ritrouoſſi, come ſcolare, il Signor Aleſſandro Maganza, il quale raccontando la felicità di que' tempi, diceua, che il Faſolo gli daua vn quattrino, con cui haueua à prouedergli di varij herbaggi, ch'egli era huomo gentile, e che volentieri gli dimoſtraua la via dell'Arte.

Or mentre Gio. Antonio daua fine all'opera detta, diceſi, che per inuidia gli fù dagli emuli ſmoſſa l'armatura, dalla quale cadendo, ſi ruppe vna coſcia, onde gli conuenne di quel male terminar la vita d'anni 44. con dolore della Città, che ſi vide priua d'huomo coſi eccellente: Mà non puotero i di lui contrarij cancellare que' caratteri di Virtù, che con l'induſtre ſuo pennello haueua impreſſi nella tauola del Mondo. Inuidiato. Sua morte.

Il Noſtro Signor Michiel Pietra Pittore in Venetia hà di queſto Autore vn quadro, oue appare vn Prencipe poſto à ſedere trà la Ricchezza, il Tempo, e la Prudenza, accompagnato dalli Gratie; per inferire, che le Ricchezze deuono eſſer miſurate dal Tempo, e prudentemente diſpenſate.

ALESSANDRO MAGANZA
PITTORE.

VITA
DI ALESSANDRO
MAGANZA PITTORE
FIGLIVOLO DI GIO: BATTISTA.

NON hà maggiormente Vicenza Città riguardeuole dello Stato Veneto, ragione di gloriarsi della bellezza del sito, della fertilità del suo distretto, della vaghezza de' Giardini, de' superbi Teatri, e de' Palagi eretti dall'egregio Architetto Andrea Palladio, degli esercitij militari, della coltura delle scièze, e dell'arti, della bellezza, e magnificenza di tante nobilissime Dame, che per i pregi, & honori acquistati da Alessandro Maganza, in cui gareggiò di felicità non meno la penna, che il pennello.

Egli nacque l'anno 1556. per recare i più belli ornamenti alla Patria, & hauute le prime istitutioni dal Padre, fù per qualche tempo scolare di Gio. Antonio Fasolo, e studiò ancora dalle opere del Zelotti. Poi se ne passò à Venetia con pensiero di fermaruisi, e fatte vedere alcune sue fatiche ad Alessandro Vittoria Scultore, veniua esortato à trattenersi, come quello, che hauerebbe potuto sortire felici incontri per la sua Virtù: mà lo distrasse da questo pensiero l'esser richiamato à Vicenza da gli Accademici Olimpici, essendo trà quelli annouerato. Quì presa moglie di suo gusto, n'hebbe molti figliuoli, tre de' quali si diedero alla Pittura, nondimeno, benche ornato di molte virtuose qualità, prouò sempre mai vna mediocre fortuna, poiche spesso veniua ricompensato delle opere sue, di lodi, e d'honori.

Studia dal Zelotti.

Accademico Olimpico.

Furono in molto numero le pitture da lui fatte nella Patria: mà noi ci ridurremo alla narratione delle più note, & eccellenti.

Nel feruore dello studio suo operò per la Cappella del Sacramento nel Duomo sei gran quadri della passione di Christo. Da vna parte è la Cena con gli Apostoli; l'oratione nell'horto; la flagellatione alla Colonna; e dall'altra Christo mostrato al popolo

da

Sue opere in Vicenza.

da Pilato; il portar della Croce, e la Crocifissione, che sono delle migliori cose da lui operate. In vn' Altare fece San Nicolò dinanzi alla Vergine, e San Giouanni Euangelista; e nel maggiore Angeli vagamente coloriti, & altre pitture.

In San Pietro diuise nel soffitto in tre partimenti Simon Mago precipitato dall'aria mediante l'oratione dell' Apostolo; il Santo medesimo nel secondo risuscita vn morto, e nel terzo egli rende mansueti due ferocissimi cani: E nella stessa Chiesa vedonsi ancora due tauole l'vna di Christo morto cõ la Vergine, Nicodemo, e la Maddalena, l'altra del Figliuolo di Dio, che dà le chiani al predetto Apostolo, & in due minori Santa Giustina, e San Benedetto, che riceue nella Religione Mauro, e Placido nobili fanciulli, che sono tenute buone pitture.

In S. Pietro.

Nella Confraternità del Gonfalone, eccettuati tre quadri di Andrea Vicentino, & vno del Palma narrato continente il Saluatore con Angeli, tutti gli altri sono de i Maganza; Nella parte del soffitto fece Alessandro il Paradiso col numero de' Beati, Patriarchi, Profeti, Sibille, la Pouertà di spirito, la Mansuetudine, & altre Virtù, che seruono di mezzo per Salir al Cielo con Angeli, per fregio, & intorno a' muri appaiono molte historie della vita di Christo, e della Vergine.

Nel Gonfalone.

Nel palco similmente dell'Oratorio de' serui rappresentò in tre gran quadri Nostro Signore tolto di Croce come vien riposto nel sepolcro da Gioseffo, e Nicodemo, assistendoui la Vergine, con altre figure: e la Risurrettione del medesimo, con Angeli nel recinto, che tengono misteri della passione.

E nella Chiesa de' Serui euui vna tauola con Iddio Padre, che sostiene il morto Saluatore: & altra con la Vergine, San Gioseppe, & à piedi San Giorgio, e Santa Apollonia. In Santa Corona è la tela con S. Raimondo, & altra di San Giacinto, e molte opere ancora nella Cappella del Rosario.

Ne' Serui.

In Santo Eleuterio ritrasse il Santo medesimo con Angeli; Nella Chiesa di San Biagio per l'Altare de' Conti Capra fece l'adoratione de' Magi; per quello de' Signori Borselli, Christo risorgente, & in altro de' Signori Maffei San Diego nel deserto, à cui vn' Angelo reca il cibo.

Per la Cappella de' Signori Caldogni in San Lorenzo fece San Gregorio Papa in oratione, con molti corpi infetti intorno, figurando la pestilenza seguita in Roma ne' tempi di quel Pontefice,

Tauole in S. Lorenzo.

fice, e sopra la Mole di Adriano stauui vn' Angelo, che inuagina la spada: & è vna delle più elaborate fatiche dell'Autore.

Operò di più tre tauole per gli Altari della Chiesa medesima. Per quello de' Conti Capra figurò il Natale di Christo con Pastori, e Pastorelle, che gli recano Agnelli, conche di latte, & altri doni, vsandoui belle osseruationi di lumi, essendo finta l'attione di notte tempo, con iscrittione sopra: *Nascenti Deo.* Nell'altro de' Signori Trissini il Martire S. Lorenzo viene per ordine del Tiranno arso da cocente fuoco; e nel terzo de' Signori Pioueni San Bonauentura riceue l'Eucaristia per mano d'vn' Angelo.

Nella Chiesa de' Padri Teatini, vedesi pure di Alessandro la Conuersione di San Paolo, il quale caduto da cauallo stassene in attitudine, che dimostra il terrore, co' soldati posti in fuga, condotto con delicata maniera: Christo al Giordano, e crocifisso: Nel Coro, Santo Stefano lapidato, e nelle porte stanno Angeli, che suonano varij stromenti.

Fece anco nel soffitto di San Iacopo le turbe satiate da Nostro Signore sul monte. Il Santo Apostolo vccisо co' bastoni, e San Filippo posto in Croce, con altre figure de' Santi Martiri intorno, e per fregio historie degli atti degli Apostoli.

Nella Camera de' Signori Deputati lauorò cõ bell'arte il martirio di San Vicenzo. In altra parte è il Saluatore in vna nube, e le Virtù Teologali à Piedi, la Prudenza, e la Giustitia, e l'Annunciata in altro sito.

Nel luogo della Renghiera del Consolato hauui rappresentata bella giouinetta ignuda con l'horologio in mano, e l'ali a' piedi, che calca vn serpente, che esala fumo dalla bocca, e preme parimente vna testa di donna con busto di serpe, la quale dinota la Verità trionfare dell'Inganno, e della Bugia.

Nel Collegio de' Notai ritrasse l'Imperadore, che àquelli concede priuilegi; la Fedeltà, la Sapientia, la Verità, & altre Virtù, che appartengono al Ministerio loro: e nel Monte di Pietà fece nell'intauolato Angeli, che vuotano vasi di monete, che vengono raccolte dalla Città, e da pouerelli.

E opera sua à fresco anco sopra la Chiesa degli Angeli la figura della Vergine assunta al Cielo, e sopra quella di S. Valentino il morto Redentore, con le figure de' Santi Valentino, & Alessandro. Opere à fresco in Vicẽza.

Mà ripigliamo la narratione delle opere à oglio toccandosi breue-

breuemente(come proponemmo) le migliori di quella Città.

Ne' Monachi Bianchi di Santa Lucia dipinse il Maganza la tauola con Nostra Signora, e due figure à piedi molto lumata, e alle Monache dell'Araceli la Sibilla, che dimostra ad Ottauiano Imperadore la Vergine col nato Bambino in seno nel Cielo.

Parimente nell'Altar Maggiore della Chiesa di San Marco appare il di lui martirio, & in altri due il Saluatore battezzato, e deposto di Croce.

Possiedono i Canonici Lateranensi di San Bartolameo la tela con Santo Vbaldo, che libera alcuni vessati da' Demonij, e nello Spedale della Misericordia è il Saluatore, e la Vergine, che raccomandano à Protettori del luogo alcuni pouerelli.

A' Padri di S. Rocco dipinse due gran quadri per la Cappella Maggiore della Chiesa loro; il Paradiso in vno col numero di Beati. Nell'altro l'Inferno, oue appaiono varie sorti di tormenti di fuoco di solfi, e di bittume, co' quali vengono afflitte l'anime: lungi vedesi la Cirtà di Dite, dalla quale escono fuochi, e caligini. Stauui ancora sopra d'vna grotta Lucifero, dinanzi à cui vengono condotti i Presciti, per attendere la sentenza della pena loro, altri più da presso vengono tormentati in più maniere da' Demonij, con femine lasciue ornate di maniglie, & altri fregi, esprimendo que' corpi con buona intelligenza, e disegno; della qual fatica ne trasse Alessandro molta lode, hauendo rappresentata così bene quell'inuétione, come le parti tutte, che appartengono all'Arte giouandogli sopramodo l'intelligenza, ch'egli haueua delle buone lettere, che gli somministrarono così gentile pensiero. E per lo Refettorio de' Padri medesimi fece Christo alla mensa con Luca, e Cleosa.

Mira il capriccio.

Nella Sala dell'audienza del Palagio Pretorio ritrasse il Signor Antonio Marcello all'hor dignissimo Rettore di Vicenza con la Città medesima, Mercurio, & il Merito, che le pone in capo corona d'alloro, & i suoi nobilissimi figliuoli; vn de' quali è il Signor Iacopo Marcello, hor' ampliſſimo, e sapientissimo Senatore; la Giustitia, che discaccia i Vitij, e di lontano vedesi il Trionfo di Marco Marcello, alludendo all'origine della di lui famiglia, e la Fama volante con tromba d'oro, e sotto la seguente iscrittione.

Ritratti de' Rettori.

AN-

ANTONIO MARCELLO PRÆTORI GENERE, AC VIRTVTE CLARISSIMO, PVBLICIS REBVS OPTIME ADMINISTRATIS, ET PRECIPVO CIVITATIS IVRE INVIOLATÈ SERVATO, AD MAIORVM TROPHOEA NATOS, SEQVE PRÆPARANTI.

VICENTINI PP. M DC X.

Fece poi altri quadri intorno, che seguono l'ordine medesimo co' ritratti de' susseguenti Rettori, ne' quali vi hebbero anco mano i di lui figliuoli.

Nella Sala del Consiglio parimente ritrasse il Signor Eustachio Balbi inginocchiato dinanzi al Saluatore, & alla Vergine, la Città; San Vicenzo, con la Carità, la Giustitia, e l'Abbondanza, e sotto v'è annotato:

EVSTACHIO BALBI PRÆTORI

CIVIVM AMANTISSIMO,

IVRIDICTIONVM SERVANTISSIMO,

CIVITAS P.

Similmente nella Sala dell'audienza del Capitano fece il ritratto del Signor Pietro Giustiniano Rettore con vn suo figliuolo appresso, & altre figure, e nell'intauolato sono alcune historie della prima maniera.

A' Padri della Madonna di monte dipinse la tauola di San Matteo, e nel Refettorio loro la figura della Vergine, con gli Euangelisti.

Non mancherebbe il registrar altre pitture di questa mano sparse per quella Città, non vi essendo Chiesa, Oratorio, che non vi siano opere del Maganza, essendo anco in molto numero qnelle, che si truouano nelle case de' Priuati, poiche non vi fù soggetto honoreuole di quella Patria, che non procurasse alcuna cosa di questo suo egregio Cittadino: mà troppo andarebbe in

lungo il fauellare. Trouasi trà queste il ratto di Proserpina nel Palagio del Conte Leonida Porto, e varie cose in quello del Cõte Martio Capra: il Signor Francesco Maffei Pittore di valore in quella Città hà vna figura di Christo Ecce Homo, e presso gli heredi del Signor Marc'Antonio Bolis vi è vn San Girolamo dell'Autore, e varij ritratti nelle case de' particolari.

Pitture particolari.

Le opere fatte da Alessandro per i Villaggi del Vicẽtino, e per altroue sono pure in gran quantità: e se ne veggono in Padoua, Verona, Brescia, Crema, Mantoua, Trento, Roma, Napoli, & in altre Città: Ma sono degne di particolar memoria vna Sãta Chiara ne' Capuccini di Bassano, & vna tauola in S. Caterina, cõ la Verg. e le Beate Lucia, e Chiara di Monte Falco, & altra in S. Sebast. di Marostica col martirio del B. Lorenzino da Valrouina, luogo presso Bassano, che fù inchiodato da' perfidi Hebrei sopra d'vn'albero l'anno 1474. per dispregio della nostra Santa fede, e coperto più volte da quelli co' sassi, miracolosamente sempre si discoperse, onde palesata la loro inhumanità, furono quegli empi col douuto castigo puniti.

Bassano.

Marostica.

Il Sig. Marc'Antonio Romiti Iureconsulto, molte fiate da noi nominato, gli commise vna figura della Fede; la quale rappresentò in atto di mirar il Cielo, con la destra mano tiene la Croce, & vn ramo d'oliuo co' frutti, nell'altra vn libro. Hà il piede destro sopra vna pietra quadrangolare, e col sinistro calca alcuni libri chiusi, & aperti, con i due globi celeste, e terrestre, dinotando nel ramo d'oliuo la Fede viua, & operosa, il libro le sacre lettere, la pietra la sua fermezza; i libri, e globi à piedi le scienze humane, e le cose naturali à lei soggette, essendo quella sopra naturale; e l'atto di mirar al Cielo è il suo fine, che termina in Dio, sopra la quale così scrisse il medesimo Signor Romiti.

Fede come dipinta.

Nos è carne parit Natura, & nutrit eadem:
Ex ipo inde Fides gignit, alitq; Deo.

Il Signor Giacopo Ronconi Medico celebratissimo in Venetia, hà il ritratto del già Signor Ludouico Roncone suo Padre famoso Letterato, & vn quadro con due Santi; & il Signor Bernardo Giunti gode di questo Autore vna bella tauola con la Vergine, e San Nicolò, & altre figure.

Si

Si ritrasse anco il Maganza da se stesso, da cui si è tratta l'effigie presente, alla quale egli sotto scrisse:

Quest'ombra è di colui, che poco visse,
Benche passasse il sessagesimo anno,
Se vita, è solo il ben, come altri disse.

Mà perche (come toccammo) hebbe Alessandro buon talento nelle lettere, & in particolare nella Poesia, faceua varie compositioni, le quali mandaua ad amici, & a' principali Pittori dell'Italia, visitandogli con spesse lettere, & hauendo dipinto ad vn gentil'huomo di Casa Conti l'historia d'Ester, da cui non hauendo ottenuto, che pochi danari, glie ne richiese con questo, madrigale, che da lui recitatomi conseruai nella mente.

Conti, quell'aurea face,
Al cui lume pingea l'amica Musa,
Vento importuno hà spenta,
Ond'ella par nell'effigiar confusa
Forme celesti, e à sospirar si sente
Mentre, che al suo Parnaso
Rende il sol di douitia eterno occaso:
Mà poscia, che appo voi questa risplende,
Quindi aurei numi supplicando attende;
Al'hor mostrerà poi
D'Ester l'esempio in se, che il suo Tiranno
Crudel disagio al fin cadrà per voi,
Qual nuouo Aman, priuando lei d'affanno.

Egli fù etiandio di cosi piaceuoli maniere, che obligaua ogni vno, che seco trattaua ad amarlo, e di lui veniua fatta molta stima; interuenēdo in ogni virtuoso congresso, e nelle fontioni dell'Accademia olimpica dimostrò spesse fiate l'acutezza dell'ingegno cō publiche attioni, essēdo del numero di que'nobilissimi ingegni, e n'hebbe honorati carichi, & in qualūque occasione di recite, di Apparati, di Giostre, di Bariere rappresentate da quella generosa Città, si prendeua il di lui parere, e meritò anch' egli, come

Celebrato da' Scrittori.

come il Padre, d'esser registrato da' Scrittori frà soggetti illustri Vicentini.

Fù Zelante non meno della Religione, che pietoso verso i poueri, le quali due qualità seruono d'inditio della Christiana perfettione, poiche non tendono al proprio interesse, mà all'honore di Dio, & à quel fine di pietà, e d'humanità, che douerebbe esser insito in ogni huomo degno, e professore di Virtù. Godè ancora fino à gli vltimi anni della vita il priuilegio d'vna prospera temperatura: mà, come si disse da principio, hebbe molti figliuoli, col mancar de' quali vide ampliata la propria casa di molti Nipoti; onde tal'hor si condoleua, che peruenuto alla vecchiezza, douesse portar il peso di così numerosa famiglia.

Mà soprauenendo la pestilentia dell'anno 1630. fù spettatore dell'eccidio de' suoi, vedendo i figli, & i Nipoti l'vn dopo l'altro priui di vita dal pestifero male, tolerando egli con molta costanza vna così misera calamità, dolendosi solo, che per lui nō vi fosse forma di morte per leuarlo da quelle afflittioni, & esortato dagli amici à partirsi dalla Città, & à fuggire l'imminente pericolo, rispose, che la morte altro non poteua leuargli, che due, ò tre anni di vita. In fine dopo l'hauer accompagnato con lagrime i mesti funerali de' suoi congiunti, più trafitto dal dolore, che dal male, rese l'anima al Creatore d'anni 84. e fù pianto vgualmente da tutti i buoni, non vi essendo cosa la più desiderabile, che il vedere accumulate in vno la Virtù, l'ingenuità, e l'innocenza della vita, come si vide in quest'huomo singolare, di cui habbiamo solo accennato parte delle virtuose sue conditioni.

Memorabile detto.

Muore di pestilenza.

GIO.

GIO: BATTISTA MAGANZA

Pittore.

Figliuolo di Aleſſandro.

FV' imitatore del Padre, e negli anni ancor giouanili operò ſeco molte coſe. Poſcia preſa moglie ſi diuiſe da quello, e ſi ridusſe à dipingere da ſe ſteſſo. Vicenza gode anco di queſta mano le ſeguenti pitture, le quali di tempo in tempo gli diedero accreſcimento di fama.

Nell'Oratorio del Duomo dipinſe alcuni quadri trà quelli del Padre, la Viſitatione della Vergine: la Circonciſione del Signore, & altri. Nella Chieſa d'ogni Santi hà dipinta la tauola cō Sāta Vicenza, & altra del Saluatore al Giordano. Nella Cappella del Roſario in Santa Corona è di ſua mano la Lega Sacra trà il Pontefice, il Rè di Spagna, e la Republica Veneta.

In Padoua hà egli operato in Santa Giuſtina nella Cappella di S. Benedetto in vn grā quadro l'incontro di eſſo Santo cō Totila Rè de' Lōgobardi, che ſi vede humiliato à ſuoi piedi, cinto da' Capitani, e ſoldati, e ſenza dubio eſſendo Gio. Battiſta molto ſpiritoſo, poteuaſi da lui attendere col proſſeguir degli anni anco opere migliori: mà egli ſi morì d'anni 40. cangiando la Patria terrena col Cielo il 1617.

GIROLAMO MAGANZA.

OVesti fù similmente figliuolo di Alessandro, e si veggon'opere sue in quella Città cō l'ordine della maniera del Padre, col quale visse vnito, sollevandolo molto dalle fatiche. Hà il Signor Marc'Antonio Romiti in Venetia vna gentile inuentione della Pittura posta trà la Fatica, e la Speranza, e vola per aria la fama con vna tromba. Mancò Girolamo nella pestilenza sudetta innanzi il Padre in fresca età.

Di Marcantonio terzo frarello si vede alcuna cosa nelle case de' priuati Vicentini, & vna testa di donna vecchia presso i figliuoli del Signor Bolis prenominato, assai lodata, oue anco si conserua vn San Giouanni di Gio. Battista, & vna Risurrettione pel Palma: ma non molto Marc'Antonio dipinse, essendo morto giouinetto.

VITA
DI MARC'ANTONIO BASSETTI VERONESE
Pittore.

BENCHE ad alcuno sia conceduto dal Cielo qualche particolar dono nella Pittura, il disegno però fù sempre vna delle gratie maggiori, poiche da quello dipende tutta la perfettione di quest'arte. Riuscì il Bassetti molto spiritoso in questa parte, & hauuti i principij da Felice Brusasorci se ne passò à Venetia, e vi si trattenne per qualche tempo, copiando le

pitture

pitture più eccellenti del Tintoretto, ne vi fù giouine per auuentura nel tempo suo, che più accuratamente le riportasse in disegni, quali toccar soleua di biacca, e nero à oglio sopra la carta; Di questa maniera molti ancora se ne veggono di sua inuentione, che far soleua per lo più nel tempo del verno, diuisandoli intorno ad vn suo Gabinetto, de' quali ancora far soleua vendita à coloro, che si dilettauano di far studio, & in particolare à gli Oltramontani, che transitauano per Verona. Il Bassetti à Venetia.

Tratto poi dalla curiosità, se n'andò à Roma, doue studiò parimente da quelle Pitture, & in quel tempo mandò alla Patria vna tela in forma di pala, che fù posta da Monsignor Veraldo nella Cappella da lui eretta in Santo Stefano (oue altre due ne dipinsero Alessandro Turchi, e Pasqual Ottino Veronesi,) nella quale rappresentò alcuni Santi Vescoui di Verona, & vn Coro d'Angeli, dimostrando non minor valore de' concorrenti. A Roma.

Ritornato à Verona si diede à dipingere varie cose. A' Padri Capuccini fece alcune mezze figure de' loro Beati. In San Tomaso la tauola con San Pietro, & altri Santi; In Santa Anastasia nella Cappella del Rosario nella mezza luna sopra l'Altare rappresentò il Paradiso con la Vergine coronata, e molte opere ancora egli fece à particolari, & altre ne mandò in Germania. Detto S. Tomè.

Era il Bassetti molto amico di Professori, capitando ciascuno, che di là passaua, nella di lui casa, à quali vsaua molte cortesie, e predicaua del continuo le pitture di Venetia, e soleua dire, che occorrendo ad alcuno il far qualche opera di consideratione douena andar à Venetia, per veder quelle pitture, dalle quali non poteua, che apprendere vna grande impressione. Cortese.

Quando io mi trouai in Verona l'anno 1628. hebbi occasione di conoscerlo, e prouar gli effetti della sua gentilezza. Soleua egli dipinger poco, dicendo, che la Pittura non ricercaua l'applicatione degli operari, che si affaticano à giornata, mà la quiete, e l'animo tranquillo, douendo il Pittore esser indotto à dipingere da soauissimo diletto, e che all'hora partoriua cose eccellenti.

Esercitauasi anco nelle opere di Pietà, interuenendo ne' luoghi destinati alla cura degli orfanelli: mà accadendo la pestilenza l' anno 1630. che fieramente percosse la Lombardia, e similmente Verona, il Bassetti impiegatosi, come deputato Pio.

ne'

ne' bisogni della contrada, attaccatosegli il male, piacque à Dio chiamarlo al Cielo negli anni suoi 42.

VITA

DI PIETRO DAMINI DA CASTEL FRANCO

Pittore.

SEPPE il Damino stabilire la perpetuità del suo nome sopra a' fondamenti della Virtù, e rimaner viuo dopo la morte, doue altri, benche viuino sono morti alla notitia del Mondo. Questi nacque l'anno 1592. e Damino Damini Cittadino di Castel Franco gli fù Padre: mà ne restò priuo nella fanciullezza, & herede del peso della famiglia, essendo trà fratelli il maggiore. Cõ la norma della natura imparò à disegnare dalle carte à stampa, e dal Padre Bouio da Feltre Domenicano Metafisico, che fù lettore nello studio di Padoua, apprese i principij delle Matematiche. Fece qualche studio ancora dalla simmitria del Durrero, da' scrirti del Lomazzo, e da altri, che trattano simili materie, e ne compose disegni, che si conseruano presso gli heredi. Si dilettò legger anco l'Historie, e le Poesie, per saper rappresentare le inuentioni, e dal Signor Gio: Battista Nouello Cittadino di Castel Frãco, che fù discepolo del Palma, imparò il modo di trattar colori, e l'opera prima, che fece Pietro fù vn Christo flagellato, che si conserua presso di quel Signore: Fece anco qualche studio dalle pitture de' buoni Pittori, che sono sparse per quelle parti.

Studij varij del Damino.

Negli anni 20. di sua età trasportò l'habitatione, e la famiglia à Pa-

à Padoua, oue si fè strada con la tauola del San Girolamo posta nel Duomo nell'Altare del Canalier Seluatico, e n'hebbe poi successiuamente le opere, che descriueremo.

In San Giouanni della Morte fece il San Giouanni in atto di scriuere l'Apocalisse, e la decollatione del Battista.

Chiamato in tanto à Vicenza da' Padri de' Zoccoli di San Biagio, gli dipinse à fresco tutto il loro Refettorio. Nel Chiostro de' Padri Seruiti fece la vita di San Filippo Fondatore di quella Religione: A' Padri Teatini due quadri dalle parti del Sacramento, & in varij tempi altre cose per quella Città. Vicenza.

Ritornato à Padoua, mandò sue opere à Chioggia, & à Castel Franco per la Chiesa de' Serui, per quella di Sant'Antonio, e per la Parocchiale di Santa Maria di fuori, che vengono lodate, e per lo Duomo di Asolo ritrasse San Prodocimo, che battezza Santa Giustina.

Mà ripigliamo le opere di Padoua: Nel Palagio del Capitano hà ritratto in gran quadro il Signor Siluestro Valiero vno de' Rettori, mentre rinontia le chiaui della Città al Signor Massimo suo fratello, che parimente tolse dal naturale, con l'effigie di molti Signori, e Bombardieri: mà per hauerui inseritti tanti ritratti, manca quell'opera di qualche tenerezza. Padoua.

In San Clemente hà figurato il Figliuolo di Dio, che dà le chiaui à San Pietro. Nel Santo il Christo in Croce con la Vergine, e San Giouanni lagrimanti con diuoto affetto. In Santo Agostino nella Cappella del Rosario tre gran quadri, e due tauole, & in altri miracoli di San Domenico, & a' Padri delle Gratie vn quadro pure del Rosario.

Sono opere sue ne' Padri Teatini il San Carlo, & i di lui miracoli, e dalle parti del Sacramento il martirio de' Santi Simone, e Giuda: In Santa Giustina nella volta della Cappella di San Benedetto alcune attioni dello stesso Santo, & altre opere in San Lorenzo, nella Beata Lena, in San Biagio, negli Heremituni, e nell'Oratorio dello Spirito Santo.

In San Francesco Grande aggiunse alla tela, che fù recisa, di Paolo Veronese (come toccammo) gli Apostoli, che mirano il Saluatore salire al Cielo.

Condottosi à Crema, operò vna tauola ad alcune Monache: A' Padri Francescani il Santo Antonio di Padoua, che risuscita il bambino, & altre cose à particolari, trà le quali vn Dauide, Crema.

che suona l'Arpa dinanzi all'arca del Signore, riportandone da Cremaschi molto honore.

Padoua. Circa questo tempo dipinse per la Chiesa di San Benedetto di Padoua il transito di esso Santo, con Angeli, che portano l'anima di lui al Cielo, e nella Cappella di Santa Francesca diuise in sei gran quadri la vita, e morte di quella Santa, ne' quali vsò molta diligenza.

Treuigi. Altre opere egli dipinse per altroue: In Santa Maria Nuoua di Treuigi la tauola con Maria Santissima nel mezzo di due Sante Vergini, e sotto stanno i Santi Benedetto, Roberto, Bernardo, & in Santa Caterina vn quadro pure con Nostra Signora, che dà l'habito a' Padri medesimi con Angeli intorno, che tengono i misteri della passione del Redentore.

Murano. In San Bernardo di Murano dipinse in oltre due lunghe tele: In vna vedesi il Duca di Aquitania, il quale ripreso dal Santo detto come nemico del Pontefice, con molta humiltà adora l'Hostia santissima, tenuta dal Santo Abbate, con molti Personaggi, che lo seguono. Nell'altro il medesimo Santo libera vn'indemoniata. Ne' Santi Filippo, e Iacopo di Venetia fece l'adoratione de' Magi à petitione di Monsignor Memmo Rettore di quella Chiesa.

Vicenza. Per voto fatto dalla Città di Vicenza dipinse il Gonfalone, che si vede appeso nel Duomo co' Santi Protettori in vn Cielo, e sotto la processione co'l Vescouo, il Clero, i Rettori, e molto popolo, con molti languenti feriti di peste, che fù vna delle vltime, e migliori fatiche del Damino.

Altre cose hà di più operato per la Città di Zara, Ciuidale, per la Valtellina, & altre parti; poiche essendo dilettenole coloritore, piaceua la di lui maniera, e vi concorreuano continue occasioni.

Parigi. In Padoua conseruasi ancora dal Signor Antonio Vliana la figura della figlinola di Herodiade danzatrice alla presenza di Herode, e dal Signor Iacopo Lunghi gli amori di Gioue-Monsieur Alanson riportò in Francia alla Regina Maria vn quadro con Hercole, e Iole con la claua in ispalla, & Amore, che guatandolo, sorrideua, toltone il pensiero dal Tasso, conforme egli lo figurò scolpito nelle porte del Palagio di Armida:

Mirasi quì frà le Meonie Ancelle
Fauoleggiar con la conocchia Alcide ;
Se l'Inferno espugnò , resse le stelle , Can. 16.
Hor torce il fuso , Amor sel guarda , e ride .
Mirasi Iole con la destra imbelle
Per ischerno trattar le armi homicide ;
E'n dosso hà il cuoio del Leon , che sembra
Ruuido troppo à sì tenere membra .

Don Floriano Damiuo Parocho in S, Lorenzo di Padoua suo fratello conserua vna figura della coronatione della Vergine, e molti disegni. Il Signor' Alessandro Languidis Medico di valore in Castel Franco suo cognato gode anch'egli diuerse pitture, e buon numero de' disegni. Padoua.

In Venetia il Signor Marc'Antonio Romiti hà in picciolo ouato Amore, che risueglia col dorato strale Psiche tramortita, gratiosa cosa, toccando il Damino le figure picciole con molta diligenza. Venetia.

Lasciò anco al suo morire molte opere imperfette, trà le quali vna tauola con San Marco, che facena a' Padri di San Nicolò del lido di Venetia, che fù poi condotta da Titiano della famiglia del gran Titiano, a' quali Pietro hauena dipinto nello aspetto della cima d'vna scala del loro Conuento la Vergine, che passa nell'Egitto.

Hebbe il Damino vna vaga, e facile maniera di dipingere, e se si fosse dato à ritrarre da principio le cose de' buoni Maestri, come si applicò à copiar le carte à stampa, sarebbe riuscito più tenero, e pastoso coloritore. Nondimeno egli si affaticò nel dilettare con le opere sue, piacendo ad ogn'vno la vaghezza de' colori, poiche le altre parti non sono da tutti bene intese, onde ne trasse emolumenti di fortune. Mà all'hora, che il mare è nella maggior calma, più temer si deue d'improuisa tempesta. Così morte nel più bello degli anni, e del suo operare, turbò il tranquillo viuere di Pietro, rapito dal contagioso male il 1631. negli anni 39. di sua vita, restando nel Mondo perpetua memoria della sua virtù. Muore ferito dal male.

GIORGIO DAMINI.

FV fratello di Pietro, e si esercitò in particolare nel far ritratti, e specialmente in picciole forme: Mà ancor'egli poco dopo si morì, nel tempo della pestilenza medesima; E di questi ancor viue la Signora Damina lor Sorella accasata in Castel Franco col Signor Medico Languidis predetto, la quale come è valorosa Pittrice, così risplende adorna d'altre singolari Virtù.

VITA DI MATTEO INGOLI, DETTO RAVENNATO Pittore.

VEnne Matteo da Rauenna fanciullo à Venetia in casa di Luigi Benfatto, & auuezzatosi nell'arte, lo coagiutò in breue negli ornamenti, & in altre cose. Mancato Luigi, egli diede fine à molte pitture di quello rimaste imperfette, e seguì per qualche tempo la maniera del Maestro, e dapoi si diede ad imitare il Palma, con quale stile condusse molte delle sue fatiche. Si dilettò anco dell'Architettura, e dicesi fosse di sua inuentione l'Altar maggiore di San Lorenzo di Venetia, che è vno de' più grandi, & adorni di quella Città.

Venetia. Ne' suoi principij fece Matteo in Venetia alla natione Fiorentina per la solennità di San Giouanni ne' Santi Apostoli alcune figure per ornamento: Vna picciola tauola alle Conuertite, & vna Annuntiata alla Signora Paola Faliera: Alle Monache di Santa Marta lauorò molti quadretti con varie diuotioni: Al Signor Alberto Muti le nozze di Cana Galilea; e per la Chiesa

di

di Santa Chiara il San Giouanni, che battezza il Saluatore.

Tolto in protettione dal Signor Gabrielle Caliari figliuolo di Paolo, gli fece far opere molte ad amici, e gli fù in ogni occasione molto amoreuole, e principale fondamento della sua fortuna, per il quale anco dipinse in piccioli quadri il passar della Vergine al Tempio, la di lei visita alla Cognata Elisabetta, la Purificatione, e Santa Caterina Regina, che riceue dal Santo Heremita vna tauoletta con l'imagine di Nostra Signora, che hor sono presso il Signor Gioseppe Caliari.

Dipinse Matteo in tanto à fresco in Villa di Triuignano nella Casa del Signor Giouanni Fiandra, & indi colorì à oglio à Padri di San Sebastiano nella Cappella destra à canto l'Altar maggiore la Nascita di Maria Vergine; come ella si presenta al Tempio; il Presepe di Christo; e la fuga della medesima col Fanciullino in Egitto. Triuignano. Venetia.

Per la Chiesa di Casale lauorò la tauola col martirio di Santa Christina. A' Padri Francescani di Castel Franco altra ne fece con più Santi. Per il Sign. Ruggero Salamone Secretario del Rè di Polonia diede compimento ad vna Venetia incominciata da Maffeo Verona, e fece alcuni quadri con varie diuotioni à Monsignor Tiepolo all'hora Primocereo di San Marco. Casale.

Condottosi à Chioggia l'anno 1619. à petitione di quella Città dipinse alcuni archi con figure di Virtù, che seruirono per lo passaggio del Doge Antonio Prioli à Venetia. Honori fatti dalla Città di Chioggia al Doge Prioli.

L'anno poscia 1621. hebbe l'impiego dalla natione Fiorentina dell'apparato funebre per il gran Duca Cosmo II. di Toscana, onde recinse la parte tutta dell'ingresso della Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo con bella, & adorna architettura, e vi diuise molte attioni della vita di quel Prencipe (oltre quelle, che furono d'altre mani) le arme de' Medici, imprese, & iscrittioni, delle quali fù inuentore il Signor Giulio Strozzi Fiorentino celebratissimo Poeta, e nel mezzo sotto nobile tribuna pose il feretro con la corona sopra, e lo scettro, come pure si vede in istampa, e riportò di quella fatica molto vtile, & honore.

Fece poi di vago colorito in Santa Marta la tela con Maria Santissima adorante il Bambino, e per la Chiesa di Santo Apollinare, detto Aponalle, espresse nell'Altar maggiore la Cena di Christo, il Santo Vescouo, & il Beato Lorenzo Giustiniano; mà non gli riuscì à paro della descritta. Venetia.

Essendo

Essendo eretta ne' tempi del Doge Prioli la nuoua sala del appartamento Ducale, fù di quella diuisato il soffitto con varie architetture, e partimenti da Domenico Bruni, e Gio. Iacopo Pedrali Bresciani. Or nello spatio di mezzo Matteo finse Venetia posta ad vna mensa con Nettuno, alla quale le Città dello Stato recano bacini con frutti, vasi d'oro, e d'argẽto, e nella parte del Cielo vi è Gioue con altre Deità, che tengono lo scudo del Doge detto, alludendo à quello, che cade dal Cielo ne' tempi di Numa Pompilio Rè de' Romani, rami d'oliuo, & il corno Ducale.

Plutarco nella Vita di Numa.

L'anno 1623. hebbe carico di nuouo da' Fiorentini dell'apparato della Chiesa di Santa Lucia per le solennità, che si fecero nella creatione di Papa Vrbano VIII. diuisando nell'aspetto di quel Tempio sontuosa architettura, & in più spatij attioni del medesimo Pontefice, e l'effigie d'altri Pontefici vsciti da quella natione nel fregio, con altre figure nella Chiesa.

Feste fatte in Venetia da' Fiorentini per la creatione di Vrbano VIII.

Lauorò poscia à fresco la volta della Cappella del Sacramento di San Geremia varie cose della vita di Christo.

Nel fregio d'vna delle stanze nuoue del Signor Caualier Luigi Mocenico, dipinse vna historia della di lui famiglia in concorrenza d'altri Pittori.

A' Padri di San Giouanni, e Paolo colorì à tempera sù la maniera del Palma la tauola del loro Altar maggiore con Nostra Donna, che sale al Cielo cinta da molti bambinetti, & Angeli maggiori, che la corteggiano, che piacque molto essendo lauorata con buona prattica.

Parimente a' Padri Riformati ritrasse à oglio da' lati della Cappella del Sacramento quattro loro Beati; e per la scola de' Tintori fece nel soffitto la Vergine fanciulla, che sale i gradi del Tempio.

Ristorò il Capitello sul cantone di casa Viara à San Benedetto, dipinto prima (come si disse) dal Pordenone, essendo guasto dal Tempo, e vi fece nella volta i Dottori di Santa Chiesa con la maniera predetta.

Per la traslatione del corpo del Beato Lorenzo Giustiniano dipinse à tempera la di lui vita in più tele, che seruirono per la processione, che si fece per quella festiuità.

Operò di più Matteo per la Chiesa di San Tonisto di Treuigi nel giro della Cappella dell'Altar maggiore alcuni quadri della

Treuigi.

vita

vita di Christo. Per la Chiesa della Madonna di Mestre rappresentò vn miracolo accaduto in virtù del Rosario in questa guisa. Mestre.

Nel Regno di Aragona viueua Alessandra bella, e leggiadra fanciulla, le cui lusinghiere bellezze incitauano ogn'vno à vagheggiarla, i cui soaui vezzi tendeuano insidiosi lacci à gli animi gentili. S'inuaghirono di costei due giouani Caualieri d'alta nascita, e con lo sfogiar delle vesti, & attioni caualleresche, e con imprese alludenti al loro affetto, cercauano vicendeuolmente far' acquisto del suo amore: Vennero questi dopo le gare alle contese, e sfidatisi in fine à duello, restarono amendue vccisi nell'arringo, onde i Padri loro intesa la cagione della morte, disfogarono lo sdegno sopra l'infelice Alessandra, priuandola di vita, e troncatogli il capo, lo gettarono in vn pozzo.

Mà perche mentre ella sen visse soleua recitare il Rosario in honore di Nostra Signora, fù per quella diuotione preseruato il capo suo fino à tanto, che di là passando San Domenico, à cui riuelato il fatto per diuina dispositione, peruenuto al luogo, chiamata la giouinetta, fù quello portato dagli Angeli su l'orlo del pozzo, indi ricenuta l'Eucaristia, spirò l'anima al Cielo, come bene figurò il Pittore, il quale in più siti hà diuisato l'amoreggiamento, la pugna de' Caualieri, come quella fù vccisa da' Padri de' giouani, e finalmente communicata da San Domenico alla presenza di molti. Ne' miracoli della Madõna.

Haueua anco dato principio ad vn'inuentione delle nozze di Cana Galilea con numeroso stuolo di conuitati, e di serui, à cui non diede fine per la morte seguita, & hora è appresso il Sig. Luigi Gradignano con altre pitture, e disegni di quella mano.

Negli vltimi anni suoi Matteo vagamente dipinse due lunghe tele per la Chiesa di Santi Marco, & Andrea di Murano: in vna è S. Scolastica adorante la Vergine col Bãbino, & a' piedi sono i Santi Antonio Abbate, e Francesco, e'l ritratto del Padrone. Nell'altra è similmente Nostra Signora con Sant' Anna, e sotto stanno S. Domenico, e le SS. Margherita, e Chiara; e per l'Altar del Nome di Dio ne' Santi Giouanni, e Paolo di Venetia dipinse finalmente la tela à tempera con l'Eterno Padre, & Angeli.

L'anno poi 1631. continuando la pestilenza, datosi Matteo à formar vn suo modello per la Chiesa, che fabricar douenasi della Madonna della salute per voto fatto dal Senato, pratticando con fabri di legname, rimase ferito dal male, che lo priuò di vi- Muore di peste.

ta

ta nel più bello delle sue felicità, non passando egli il quadragesimo quarto anno del viuer suo.

VITA
DI TOMASO
SANDRINO BRESCIANO
Pittore Architetto.

EV'sempre la più lodeuole parte del Pittore il rappresentare la forma dell'huomo, come oggetto il più nobile, che ci figuri: mà trà gli ornamenti, che si frapongono nella Pittura dubbio non è, che l'Architettura tiene il luogo migliore; poiche arreca nõ picciolo decoro all' historie, e rende vaghezza a' luoghi, che di quella si abbelliscono, la quale pur ricerca studio, & inuentione. In questa parte valse molto Tomaso Sandrino Bresciano, onde di lui ancora frà nostri Pittori faremo alcuna mentione.

Fù costui d'humile nascita: mà si rese chiaro mediante cosi fatti studij. Dimostrò egli l'acutezza dell'ingegno in particolare ne' soffitti, ne' quali finse pergolati, archi, colonnè ritorte, risalti, piccaglie, tribune, & si fatte cose, facendole scorciare con marauiglioso artificio.

Opere celebri del Sandrino.

E opera sua molto stimata quella, ch'egli fece nel Refettorio de' Monaci di Rodengo, qual diuise di vaghe prospettiue, & altri belli, e capricciosi ornamenti.

In Brescia adornò col suo pennello la volta della Chiesa de' Santi Faustino, e Giouita di curiose inuentioni: Quella di San Domenico, e del Carmine, e le Cappelle etiandio delle medesime Chiese.

Nel Palagio detto il Broletto fece molte prospettiue nella Sala,

là, e nel corridore, & in vna delle stanze.

Nel Palagio del Podestà, e del Capitano di Brescia egli operò varij ornamenti, & in alcune facciate di case della Città, per recinto delle figure dipinteui dal Zugni Bresciano.

A' Padri di Candiana dipinse anco tutto il soffitto della Chiesa loro, oue appaiono balaustri, che formano alcuni fori, modiglioni, che reggono vna cornice, che gira intorno con piccaglie de' frutti negli angoli, accommodati con tal'arte, che sembrano spiccati dall'intauolato, e recinse cõ gentili ornamenti tre quadri del Palma (come dicemmo) di cui pure habbiamo veduto nel Refettorio de' Padri stessi il cader di Lucifero dal Cielo co' suoi seguaci; studiosa fatica del medesimo Autore. Candiana.

Chiamato il Sandrino dal Duca della Mirandola, gli dipinse varie cose, & in Milano lasciò ancora altri vestigi del suo pennello.

In Ferrara nel Palagio del Marchese Entio Bentiuoglio hà lauorato due bellissimi soffitti, e più cose per altre Città di Lombardia.

Terminò Tomaso Sandrino il corso degli anni suoi 56. in Palazzolo, nel distretto Bresciano, e se ne passò all'altra vita ad apprendere nouelle forme d'Architettura, & ornamenti nella Magione celeste il 1631. Muore in Palazzolo.

Fù scolare del Sandrino Domenico Bruni da Brescia, il quale hà dipinto in Venetia cõ simile maniera la Tribuna della Chiesa de' Tolentini con Iacopo Pedralli Bresciano, e con questi lauorò il soffitto della nuoua Sala del Doge. Sono etiandio di sua mano varie cose à Velma nelle case de' Signori Valieri, & à Mogiano in quelle de' Signori Sagredi, doue il Pedralli fece le figure; & in Brescia è pure opera di Domenico il palco del Coro del Carmine, in Venetia hà fatto altre industriose fatiche nella Chiesa di San Martino, e di San Luca, nè manca tuttauia di lodeuolmente operare.

VITA
DI FRANCESCO ZVGNI
BRESCIANO PITTORE,
Discepolo del Palma.

TRA'discepoli del Palma, vno de' puntuali suoi imitatori fù il Zugni, il quale dipinse con molta vaghezza, e pulitia, valendosi tal volta delle inuentioni del Maestro.

Dopo l'esser stato qualche tẽpo con il Palma, operò nella Patria varie cose: mà la maggior parte à fresco, quali colori con lieta maniera.

Brescia. Nel Duomo di Brescia è sua fatica la tribuna dinanzi al Sacramento con molti Angeli, fanciullini, e statue intorno finte di bronzo sopra a' pilastri.

Nella facciata della Casa del Signor Gaspare Lana Iureconsulto al cantone de' Gadaldi, finse in vn spatio la Virtù, che atterra l'Ignoranza, & altri Vitij. In altro le Scienze, e le Arti raccolte da Pallade, e figure à chiaro scuro per ornamento.

Sono di lui molte imagini di Nostra Donna sparse in quella Città, e viene molto commendata quella sotto a' portici degli Rettori; & alle Beccarie vedesi in vna facciata di casa Santo Luca, che ritrahe la Vergine Nostra Signora.

Nella Chiesa di San Lorenzo appaiono in vna Cappella Angeli volanti, e statue finte di bronzo, che sostengono architetture, & in vn quadro il Santo Diacono appeso in alto battuto con verghe da fatelliti.

All' incontro della Chiesa del Carmine dipinse nella casa d' vno spetiale vna consulta de' Medici sopra certo infermo, alla quale fece gli ornamenti il Sandrino detto.

Nelle Gratie è vna sua tauola con la Circoncisione del Saluatore, altra nella Chiesa di San Nicolò con più Santi, & vna in San Giorgio, & in Santa Francesca Romana è sua fatica l'imagine di quella Santa rapita in estasi.

Nel

Nel Palagio del Rettore ritrasse i Signori della Città, che presentano le chiaui, e la bacchetta à Fantino Dandolo primo Podestà di Brescia, per la Republica Veneta.

Nel Refettorio de' Monaci di Rodengo hà dipinto à fresco in tre partimenti varij soggetti adeguati alla Religione, e nelle loggie, e ne' corridori, fattiui intorno dal Sandrino, fece molti ritratti, & in capo vn Cenacolo parimente à fresco. Rodengo.

Alla Baitella, poco lungi da Rodengo, vi è vna tauola à oglio con San Francesco rapito in estasi, mentre l'Angelo tocca la viuola. Baitella.

In Santo Mattia di Brescia figurò il detto Santo, che raccomanda alla Vergine l'Abbate di quella Chiesa, & altri Beati, & in San Lorenzo il San Carlo portato al Cielo dagli Angeli, oue l'attende la Santissima Trinità. Brescia.

Hà reso di più adorna di sue pitture la volta della Sala del Capitano, figurandoui il Tempo, che tiene le arme del Rettore con fanciullini intorno, e teste à chiaro scuro, che rappresentano Senatori. E similmente in quella del Podestà espresse il Giudicio di Salomone, à cui pure fece gli ornamenti il medesimo Sandrino (come si disse) & altre cose sopra le potte.

In San Domenico hà lauorato le figure de' Santi Pietro, e Paolo, e Domenico: Nelle Gratie la Missione dello Spirito Santo, e per Casal Maggiore la tela del Rosario diuisata di molte figure colorite con molta vaghezza.

A Mirano Vicariato del Padoano in Casa del Guarino Mercatante lasciò ancora à fresco degna memoria del suo pennello in quattro figure nella Sala, che rappresentano le Parti del Mondo di soauissimo colorito, alle quali fece gli ornameuti di architettura Oratio da San Cassiano, & in vna stanza historie di Sansone, come egli sbrana il Leone; attacca il fuoco alla coda delle volpi, cacciandole nelle biade de' Filistei, la strage, ch'egli fece delli medesimi Filistei, e lo stesso in atto di rendere gratie al Cielo per la vittoria di quelli ottenuta, e qual' hor porta in ispalla le porte della Città di Gaza, & a' Padri di Candiana hà colorito in fresco trà gli ornamenti del Sandrino alcune figure di terretta gialla, & in vn vano del soffitto la Vergine ascendente al Cielo. Mirano. Iudic. c. 14. 15 16.

Era il Zugni huomo giouiale, & arguto. Si dilettaua di Musica, e di Comedie, & eresse in sua Casa l'Accademia de' solleuati, doue fiorirano molti belli ingegni, la quale cadè alla mor-

te sua, che seguì l'anno 1636. e di sua vita 62.

Colmò in fine il Zugni col suo morire di doglia la Patria, che haueua prouati singolari effetti della sua virtù, & hor gode gli immortali honori del suo pennello.

VITA
DI GIO: BATTISTA BISSONE
Pittore Padouano.

EBbe il Bissone prima discepolo di Francesco Apollodoro, detto di Porcia, huomo stimato in Padoua nel far de' ritratti, onde ne fece vn gran numero di Signori, e Letterati del tempo suo, trà quali Speron Speroni: il Mercuriale: il Capo di Vacca: l'Acquapendente: Iacopo Zabarella: il Canalier Pellegrini: Iacopo Gallo: l'Ottellio: il Sassonio: il Caualier Seluatico: Francesco Piccolomini, & altri, e molti Signori Oltramontani, che capitauano allo studio di Padoua, e quantità di nobilissime Dame. Mà poscia Gio: Battista si ridusse alla scola di Dario Varotari, oue si fece pratico nelle inuentioni.

Il Bissone à Rauenna.

I Padri di Santa Giustina di Padoua gli diedero ne' suoi principij l'impiego d'vna tauola per la Chiesa loro sotto il Coro: Indi, condottolo à Rauenna, gli dipinse la cena di Christo: Ridottosi alla Patria fece opere diuerse per quella Città, & altroue.

Nel Santo dipinse alcune tauole, & in particolare quella di San Bonauentura. Nel Carmine rappresentò la traslatione dell' Imagine della Madonna tolta dalla contrada dietro alla corte, riportandola in quella Chiesa, per riuelatione hauuta, che in tale guisa la Città sarebbe liberata dalla pestilenza, & altro quadro sopra la banca di quella compagnia.

Opera stimata dell'Autore.

Diede anco à vedere vn chiaro inditio della sua Virtù nella opera, ch'egli fece nello Spirito Santo col Saluatore, che manda gli Apostoli à predicare per il Mondo, i quali in varie maniere si preparano alla partenza, altri si accommiatano con riuerenti affetti dal loro Maestro.

Nella

Nella Chiesa de' Padri di Monte Ortone dipinse il quadro della Pace trà la Republica Veneta, e Lodouico Sforza Duca di Milano, seguita mediante Frà Simone da Camerino dell'ordine medesimo molto amato dal Duca. Monte Ortone.

Mà ridotto à gli anni senili, presa giouine moglie, souerchiamente di quella inuaghito, ne diuenne geloso, aggirando del continuo trà molti pensieri (non vi essendo passione, e pazzia maggiore, che soprauanzi quella, che prouiene da Amore) con descapito della sua virtù.

Visse quest'huomo honorato fino gli anni 60. e seguì la morte sua il 1636. di cui la Città di Padoua conserua, come d'vn suo virtuoso Cittadino, le opere non solo, mà vna particolare memoria.

DOMENICO TINTORETTO
PITTORE.

VITA
DI DOMENICO TINTORETTO
PITTORE, CITTADINO VENETIANO
Figliuolo di Iacopo.

SE Domenico haueſſe conoſciuto lo ſtato, nel quale lo haueua coſtituito il Cielo, facendolo naſcere di Padre così eccellente, con lo cui eſſempio, ſeguendo l'orme incominciate, poteua aſpirare à coſe grandi, hauerebbe ſenza dubbio laſciate più egregie memorie della ſua mano. Mà ſdegnando egli di continuare l'intrapreſo ſentiero, trauiò da quella maniera, che hà potuto certificare il Mondo, che più difficilmente rinaſchino i Tintoretti, che gli Apelli, poiche le coſe operate da lui nella giouanile età, diedero materia à ciaſcuno di ammiratione, come pur ſi vede nel quadro del multiplicar miracoloſamẽte il pane, e'l peſce poſto in San Gregorio di Venetia, oue è mirabile in particolare il groppo di Chriſto con gli Apoſtoli, & vn pouero, & vna vecchia molto naturali; e nella viſita de' Magi in Santa Maria Maggiore, con qual modo fece anco nella Scola de' Mercatanti, l'Apparitioue dell'Angelo a' Paſtori, l'Adoratione de' Magi al nato Saluatore, oue ſi mirano gratioſe figure da preſſo, e da lontano, e vi fece Maria Vergine in vn geſto molto gratioſo, diuiſando nelle parti dell'Altare, oue è la Naſcita di eſſa Vergine dipinta dal Padre ſuo, molti ſingolari ritratti; e nella Sala terrena la tauola con San Chriſtoforo, che varca il mare col fanciullo Gieſù in iſpalla, oue fece poi altre pitture, mà con diuerſa maniera.

Domenico imita il Padre.

Parimente con queſto ſtile fece ſopra vna delle porte della

Cap-

Cappella del Rosario ne' Santi Giouanni, e Paolo il quadro della Lega Sacra, ritrahendoui di naturale il Pontefice Pio V. Filippo II. Rè di Spagna, & il Doge Luigi Mocenico prostrati dinanzi al Redentore, & alla Vergine Madre, dietro a' quali sono pure ritratti i Generali Giouanni d'Austria; Marcantonio Colonna, e Sebastiano Veniero, con Santa Giustina in aria, che tiene la palma; e lungi mirasi il conflitto nauale, e trà alcune herbe, in vn canto appare il ritratto del Guardiano di quella compagnia, à cui non manca, che il fiato: così sembra naturale.

Sabell. Dec. 3. lib. 8.

Dopo la morte del Padre dipinse Domenico nella Sala del maggior Consiglio l'arriuo à Venetia di Baldouino Conte di Fiandra; Arrigo Conte di S. Paolo; Ludouico Conte di Sauoia; Bonifacio Marchese di Monferrato, & altri Signori Crocesignati, per l'espeditione nella Soria contra gl' infedeli, oue il Doge Henrico Dandolo salito il pulpito nella Chiesa di San Marco, gli faceua il ragionamento, e si stabilirono le capitolationi della Lega; e vi appariua vn misto di Alfieri, soldati, & altra gente; e finse la parte del Coro in bella prospettiua, così verisimile, che sembraua da douero, e fù quella pittura molto lodata, per esser ben' intesa compositione: mà questa se ne andò à male, e ve ne fù rimessa vn' altra di vn' Oltramontano d'inferiore bellezza.

Zara ricuperata.

Sopra il fenestrone vicino fece poi Domenico il Doge medesimo, che soggiogati i Zaratini ribellatisi alla Republica, viene incontrato da giouinetti vestiti di bianco, che gli recano in bacini le chiaui della Città, e dal Clero con le Croci; e da lunga schiera di donne, e fanciulle anch'elleno con vesti bianche, rimetrendosi nella pietà del Prencipe, il quale, puniti solo alcuni capi della seditione, benignamente riceuè in gratia la Città.

Seconda presa di Costantinopoli.

In altro spatio nell' ordine medesimo fece il secondo acquisto di Costantinopoli fatto dal Doge detto, e da Confederati, rappresentando quell' attione con grande apparato di galee, e di soldati, che salgono le mura della Città, dalla quale vscito il Clero con le Reliquie de' Santi, & i Cittadini, riceuono il Doge co' Prencipi della Lega, i quali, tuttoche haueßero tumultuato contro il fanciullo Alessio, che fù poi priuo di vita da Alessio Marzulfo Tiranno, & hostilmente in più maniere opposti si a' Duci, ottennero da' medesimi il perdono.

E qualche tempo dopo dispiegò al dirimpetto la rotta data dal

dal Doge Ziano ad Othone figliuolo dell' Imperadore Federico Barbarossa, e tuttoche in questa appaia vn buon' ordine di spiegatura, gli riuscì frà quelle la più debile fatica.

Othone vinto, e fatto prigione dal Doge Ziani. Sabel. Dec. 3. lib. 7.

Dipinse ancora alcune lodate tauole. In San Giorgio maggiore quella dello stesso Santo, che vccide il Drago. Ne' Santi Gerualio, e Prorasio altra di Christo in Croce: In Santo Eustachio, detto San Stai, l'Assunta della Vergine. Nella Scola di S. Marco da' lati dell'Altare in più quadri la Traslatione del Corpo suo à Venetia, & i Miracoli accaduti per lo viaggio; & in maggior tela fece l'Apparitione del detto Santo nella Chiesa Ducale, con molti Confrati ritratti in vesti purpuree.

Fece similmente in mezza luna in S. Giouanni Elemosinatio l'Effigie del Doge Marino Grimano, e della Dogaressa sua Moglie, e Confrati Polaiuoli adoranti l'Eterno Padre.

In San Iacopo di Rialto euui il Santo tentato da' Demonij sotto varie forme, con i ritratti di Siluestro Nicolino da i tre Delfini, e Giouanni dal Prete Orefici in vn canto, molto naturali.

Chiamato in questo mentre Domenico à Ferrara dal Conte stabile di Castiglia, e Gouernator di Milano, ritrasse la Regina Margarita d'Austria, oue furono celebrate le di lei nozze con Filippo III. Rè di Spagna dal Pontefice Clemente VIII. che gli riuscì molto simigliante, onde riportò vn ricco dono; e ritrouandosi à quelle solennità il Duca Vicenzo Gonzaga, il condusse seco à Mantoua, oue lo dipinse col corsaletto in dosso lauorato di sottilissi ni lauori d'oro, che fù stimata opera molto diligente; di cui pure si vedono altri esemplari. Dicesi, che mentre egli ritraheua il Duca, vennero i Curiali à riceuere l'ordine della sentenza contra alcuni condennati, per i quali supplicò gratia Domenico, e l'ottenne, e con tal'occasione ritrasse ancora Madama la Duchessa sua moglie, e la Duchessa Margarita rimasta vedoua del Duca Alfonso II. di Ferrara, e per lo medesimo Duca fece vna Maddalena inuolta in vna stora, che pure và in istampa, & altre diuotioni, & al suo partire fù honorato da quel Prencipe d' vna catena d'oro con medaglia impressa col suo ritratto, di molto valore.

Domenico à Ferrara.

A Mantoua.

E perche Domenico negli anni giouanili haueua acquistata molta fama con i ritratti, hebbe materia di farne quantità non solo de' Venetiani; mà de' Prencipi, e Signori esterni: e perche furono in gran numero, quì toccheremo solo i principali: Il Doge

Paſcal Cicogna, che egli ritraſſe ne' primi ſuoi tempi, & i ſuſſeguenti Dogi Marino Grimano, e la Dogareſſa ſua moglie, Marc'Antonio Memmo, Giouanni Bembo, Nicolò Donato, Antonio Prioli, Franceſco Contarini, Giouanni Cornaro, Nicolò Contarino, e Franceſco Erizzo; Il Prencipe Luigi da Eſte; il Conte d'Aron figliuolo del Conteſtabile di Caſtiglia predetto, Ottauio Roſſi Capitano dell'armata Genoueſe, che dipinſe armato in piedi con girello intorno all'vſo de' Caualieri antichi, la cui bellezza traſſe molti gentil'huomini di quella natione à venir à Venetia nel tempo della ſolennità dell'Aſcenſione à farſi ritrarre da lui, & in particolare molti ne fece di caſa Spinola, e Fieſca, da' quali ne traſſe molte vtilità.

Prelati. Ed in varij tempi anco ritraſſe molti Prelati, trà quali Monſignor Geſſi Nuntio Apoſtolico à Venetia, che fù dapoi Cardinale; il Prioli, il Valiero, & il Cornaro, anch'eglino Cardinali; Agoſtino Gradenico Patriarca d'Aquileia, Gio. Emo Veſcouo di Bergomo, & altri. Molti Ambaſciatori de' Regi, quali ſi faceuano parimente ritrarre dal Baſſano; poiche gareggiauano amẽdue in queſta pratica, & erano riputati eccellenti, e trà queſti Don Franceſco di Caſtro, Monſieur Frenes Ambaſciator Franceſe, Duodlein Carleton, & Henrico Vuotonio Ingleſi, & altri Reſidenti de' Prencipi. Il Duca di Oxenfort nipote del Rè di Danimarca: il Conte di Arundel, e la Conteſſa ſua moglie, con i figliuoli, e gran numero de' Signori particolari Ingleſi, e Germani.

Amb. Paſciati

Ne fece ancora quantità de gentil' huomini, e Senatori Venetiani, che lungo ſarebbe il riferire i nomi, che ſi veggono diuiſati nelle caſe loro, e degli heredi, e ne' magiſtrati de' Camerlinghi, dell'Auuogaria, e de' Cenſori, e nelle Procuratie altri ne ſono de' Procuratori, e Generali, de' Dogi così viuaci, e naturali, che ſembrano viui.

Iacopo Girardi, e Leonardo Otthobono gran Cancellieri Veneti, e Marco Craſſo gran Cancelliere in Candia in veſti Ducali; e quello del Craſſo trouaſi in caſa del Sig. Nicolò ſuo dignifſimo figliuolo; & i Secretari del Senato Gio: Scaramella, Franceſco Marauegia, Agoſtino Dolce, Camillo Ziliolo, Luigi Quirino, e Celio Magno; ſopra di che egli così ſcriſſe:

Mentre

Mentre ne' tuoi color si propria miro,
Domenico, di me l'imagin pinta;
Dubbio men'vò, se la Natura è vinta
Da l'Arte, o pur s'in doppia vita io spiro.
Anzi, se d'ambe al pregio il pensier giro;
La vera effigie mia cede à la finta.
Che l'vna in me sarà da morte estinta,
Ou'io per l'altra à vincer morte aspiro.
Specchio dunque chiamar del tuo valore
Ben mi pos'io frà l'opre tue più belle,
Onde acquisti al pennello il primo honore.
E con tal grido già t'alzi à le stelle;
Che nulla inuidio, ò mio nobil Pittore,
Ad Alessandro il suo famoso Apelle.

Furono ancora in molto numero quelli, ch'egli fece de' principali Auuocati: Ludouico Vsper, Valerio Bardelino, Gio. Vicenti; Michiel Marino, Tadeo, e Gio. Battista Tiraboschi, Oratio Gella, Marco Ballarino, Christoforo Ferrari, Lelio Cereda, Marino dall' Oca, Luigi, e Giouanni Ferro letteratissimo Prelato, Pietro Gradenico, Mario Belloni, Guido Casoni Poeta illustre, Antonio Alienſe famoso Pittore, ch'egli finse à sedere con occhiali in mano, vestito d'ormesino trinciato, che parena di seta, Ascanio, detto da i Christi, eccellente scultore in auorio, Perazzo Perazzo con i figliuoli, e Carlo Ridolfi scrittore della presente Historia. In somma parue, che ogni degno soggetto, & ogni Dama di conditione del tempo suo desiderasse esser resa famosa dal pennello di Domenico, l' effigie delle quali soleua egli abbellire di vaghi, e pomposi fregi, e riducena-le alla similianza con bella, e facile via, e molti ancora ne fece per le Confraternità degli Artefici di Venetia, accostumandosi da quelli il farsi ritrarre con le imagini de' Santi loro Protettori.

Ma se bene Domenico traheua molta lode, & vtilità dal fare ritratti, doleuasi nondimeno, che fossero quelli antepositi alle altre sue operationi, pretendendo il primo honore nelle figure.

Egli dipinse altre cose nell'vltima età per le Chiese di Venetia, nelle quali pur si comprende certo buon' ordine nelle composi-

tioni,& vn conueneuole colorito,che furono in S. Lorenzo la tauola di San Paolo ſtrangolato da' Miniſtri:Nella Chieſa di Santa Maria celeſtia quella di Sant'Orſola martirizata con le ſue compagne , vna in San Bonauentura , due in San Daniello. Alcune hiſtorie degli atti degli Apoſtoli nella Chieſa dedicata al nome loro ; la tauola della Confraternità della Miſericordia con le pitture intorno , & altre per varie Chieſe , e Confraternità.

Verona. In Verona nella Chieſa di San Giorgio vedeſi ancora vna ſua bella tauola della Miſſione dello Spirito Santo, e ſe ne veggono anco in Breſcia , in Feltre , in Aquilea , e nella Parochiale di Meſtre quella dell'Altar Maggiore con la Vergine,che raccoglie ſotto il manto alcuni Confrati.

Ma peruenuto Domenico in fine à gli anni 74. cadè di apopleſia , e reſo inhabile della deſtra mano , dipingeua con la manca ; mà con poco frutto.

Tauole dipinte. Egli valſe molto nelle inuentioni,fù copioſo di pẽſieri, eſpreſſe molte hiſtorie , Poeſie , e morali ſoggetti , hauendo occupato qualche tempo della giouentù nello ſtudio delle buone lettere. Tolſe in particolare dall'Arioſto il ſoggetto della Verginella ſimile alla roſa , diuiſandola in quattro tele , in vna è poſta in dilettеuole giardino à canto vna ſiepe di roſe. Indi ſolinga ſi ripoſa lontana dalla greggia, e da Paſtori : Poſcia l'Aura, l'Alba, l'acqua , e la Terra ſe gli inchinano , e finalmente nella quarta ella ſe ne ſtà circondata da molte fanciulle , e da giouani amanti,che ſi adornano il crine , & il ſeno di vermiglie roſe ; che furono delle preferite ſue fatiche.

Formò da Lucretio , e dal Marino la vita humana , accompagnata dalle molte miſerie, ſedente ſopra vna culla, e con vn piede ſu l'orlo del Sepolcro , per inferire (come ſi diſſe nella vita di Giorgione) che :

Da la cuna à la tomba , è vn breue paſſo .

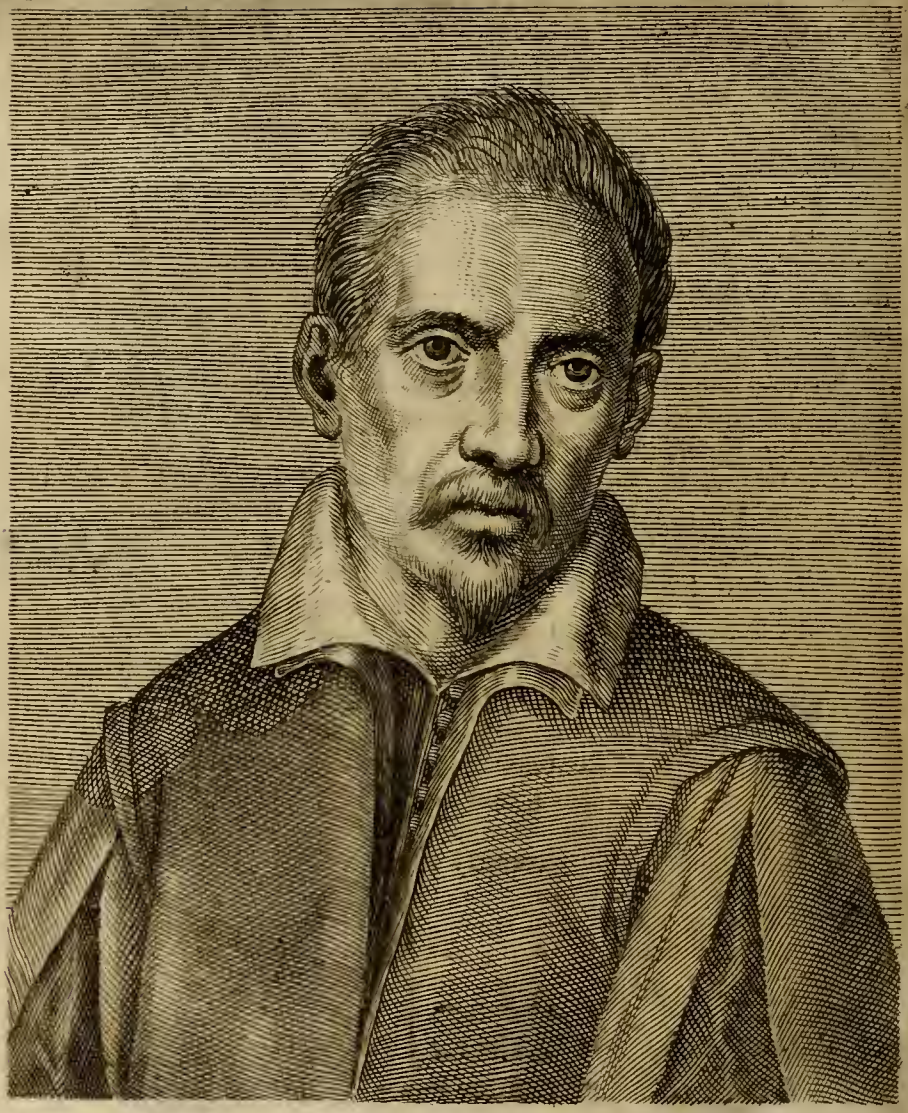
Varij ſoggetti tratti parimente dall'Arioſto fatti da lui con la prima maniera , ſi trouano anco in caſa Molina à San Gregorio di Medoro , & Angelica , d'Olimpia , d'Alcina , & altri narrati da quel chiaro Scrittore.

Studioſo delle lettere. Si dilettò di compor verſi. Interueniua nelle veglie , che ſi faceuano da' gentil'huomini , e letterati della Città , & era del con-

cõtinuo(come il Padre)visitato da'principali,e virtuosi soggetti.

Hebbe pensiero di lasciar dopo di se à Pittori la propria casa con lo studio di rilieui, disegni, e modelli, che teneua del Padre suo; acciò vi si formasse vn'Accademia, oue ogn'vno potesse studiare: Mà poscia cangiò opinione per i disgusti, che n' hebbe da' medesimi Pittori, lasciando herede delle cose tutte della professione Sebastiano Cassieri di natione germano suo scolare, che tuttauia si esercita virtuosamente nella pittura, il quale per lunghi anni lo haueua seruito; essendo debito di Christiana gratitudine il riconoscer quelli, che ci han prestato ne'bisogni il loro seruigio: mà la Fortuna non terminò in questi i suoi fauori, poiche, mancato Domenico, è diuenuto Sebastiano marito della Signora Ottauia Tintoretta, fù dalla medesima al suo morire istituito herede degli auuanzi tutti acquistati dal di lei valoroso Padre, e Fratello.

Non visse molto Domenico dopo quella caduta, poiche continuando il male fino il 1637. mancò di viuere negli anni suoi 75. & hebbe sepoltura appresso il Padre. E come la sua virtù lo haueua reso degno di honore; e di lode; così fù commiserata la di lui perdita dalla Città tutta, che vide estinto l'vltimo lume della famiglia gloriosa de' Tintoretti. Muore di Apoplesia.



SANTO PERANDA
PITTORE.

VITA
DI SANTO PERANDA
Pittore
CITTADINO VENETIANO.

VANTISI pure la vaga Aurora di trionfare inuitta Guerriera co' suoi viuaci colori delle ombre nemiche. Pregisi il Sole al suo apparire con l'aureo diadema di rendere tenebrosi i più chiari lumi del Cielo. Glorijsi la Natura di produrre nella varietà delle cose cotanti, e sì mirabili oggetti, recandoui le più leggiadre forme, & i più fini colori, che il Pittore glorioso contende con esso loro di gracia, di bellezza, e di virtù, hauendo dal sommo Fattore comuni con la Natura le Idee delle cose tutte dell' Vniuerso.

Di ciò ne habbiamo addotte chiarissime proue nelle descritte vite, nè mancano esempi nouelli nella presente di Santo Peranda Veneto Pittore nato l'anno 1566. per far' anch' egli di se stesso mirabile pompa à gli occhi de' Mortali.

Or' mentre, ch'egli fanciullo era mandato alla scola da Nicolò suo Padre, fermauasi à vedere i ritratti, ch'esponeua sopra il Canale di Santa Marina Paolo de' Freschi, e sentendosi rapire da quel diletto, abborriua il primiero studio, & insinuatosi nella casa del Freschi, tratteneuasi tal'hora à disegnare, il che inteso dal Padre, il pose con Leonardo Corona, acciò egli potesse apprendere migliori documenti, e dapoi se ne passò alla scola del Palma, one pure per anni tre si trattenne.

L'anno 1592. essendo destinato Ambasciatore à Roma dal Senato Marino Grimano Caualiere, e Procuratore di San Marco, per congratularsi col Pontefice Clemente VIII. vnitosi Santo con Giouanni suo fratello Canonico di San Marco, di lui Cappellano, se ne passò seco à Roma, per vedere le opere di quella Città. Il Peranda à Roma.

Terminata la legatione, accompagnò il Grimano à Loreto, il

il quale, visitato il Cardinal Gallo, gli raccommandò Santo al suo partire, che poi con lettere di quel Prelato, se ne ritornò à Roma, per istudiare, e presentate le lettere del Cardinale à Monsignor Vidoni Gouernatore della Città, sotto la di lui protettione per qualche tempo iui si trattenne, ritrahendo il cartone di Michel' Angelo, le statue, & altre pitture: mà essendo molestato dalle continue lettere del fratello, gli conuenne ritornar alla Patria, ed interrompere il corso dello studio, nel quale fruttuosamente era impiegato.

Opere di Venetia.

Datosi à dipingere in Venetia, fece à petitione del Grimano detto la tauola in San Gioseppe con Iddio Padre, Sant'Agostino, e la Maddalena.

Indi à non molto, operò per la compagnia del Rosario ne' Santi Giouanni, e Paolo il quadro della Visitatione della Vergine, che piacque alla Città, per esser vscito da vna mano giouanile.

Alle Monache del Sepolcro dipinse la picciola tela dell'Altare del Sacramento, con Nostra Signora fanciulletta, che si presenta al Tempio, & in San Francesco della Vigna nella Cappella destra à canto la maggiore San Diego, che risana con l'oglio della lampada alcuni infermi, & in San Iacopo di Rialto vn Deposto di Croce.

Impresa di Marco Barbaro.

Col fauore del Grimano detto assunto al Principato, ottenuto il Peranda vna delle maggiori tele nella parete dello scrottinio, diede in quella à vedere l'atto generoso di Marco Barbaro Proueditore dell'armata Veneta (spedita dal Senato l'anno 1123. nella Soria contra gl' infedeli sotto il commando del Doge Domenico Michele) il quale nella battaglia accaduta al Zaffo assediato da poderosa armata dal Califfa dell' Egitto, combattuto il Proueditore da molti legni de' Saraceni, e perduto nel conflitto lo stendardo, hauendo egli vccisо il Capitano della galea nemica, e di quella impadronito, spiegò la lunga fascia del di lui turbante, e con vn braccio, che gli haueua recisо, vi formò vn cerchio di sangue, & inalboratala in vece di bandiera, animosamente combattendo, fatta gran strage de' nemici, rimase vincitore, onde per quell'auuenimento cangiò il valoroso Capitano l'arma gentilitia delle tre rose d'oro in campo azzurro in vn cerchio vermiglio in campo bianco, che poi successiuamente fù conseruato da' posteri, per memoria di quella gloriosa attione.

Girolamo Bardi.

Hor quì si vede vn'horribile conflitto di battaglia nauale, molti

molti Saracini vccisi da' soldati Veneti, legni rotti, e parte sommersi, & il Proueditore, che forma il cerchio nella fascia del turbante del vinto nemico.

I Confrati di San Giouanni Euangelista gli commisero vn gran quadro per la Scola loro, ou' egli figurò il medesimo Santo nella caldaia dell' oglio bollente con Canalieri assistenti, e ministri, che irritano co' mantici il fuoco, e vi aggiungono legne, e vi ritrasse alcuni de' medesimi Confrati, vsandoui accurate osseruationi nel diuidere le figure, e nell'intelligenza de' corpi, onde ne conseguì molta lode. Sotto il Coro de' Padri Capuccini dipinse Christo nell'Horto, e San Francesco ferito da raggi del Serafino.

Operò anco in quei primi tempi per la Sagrestia della Chiesa di San Bartolomeo la Missione dello Spirito Santo, & essendo poi allogato al Palma da' Confrati del Sacramento il gran quadro del Serpente di bronzo, ottenne Santo mediante il fratello (ch' era Prete titolato di quella Chiesa) l'altro al dirimpetto della manna, e perche u'hebbe il Maestro vicino, vi pose ogni studio, compartendo quelle figure in più siti. Qui compose il groppo di Mosè, & Aronne co' Principali del popolo più lungi sopra de' colli, e nel piano altri cõ vari effetti, che la raccolgono, e vicino alcune gran figure, & vno ignudo con vase in mano fatto con gagliarda forma, e manieroso colorito; qual' opera fù sempre riputata dagli intelligenti, e per la vaghezza, e per lo studio vsatoui, vna delle migliori del Peranda. Pittura pregiata.

In San Lorenzo fù anco sua operatione il salir della Vergine al Cielo, col ritratto del Vescouo Sosomeno di Pola. Nella Cappella di San Giacinto ne' Santi Giouanni, e Paolo la tauola con la Vergine, e'l Santo medesimo. In Santa Giustina l'Annunciata, e la cena di Christo sotto il Coro. Ne' Santi Filippo, e Iacopo la Santa Agnese trà le fiamme, & in vn canto è ritratto Monsignor Tiepolo all' hora Primicereo di San Marco, che fece far la Pittura: Nella Cappella di San Francesco de' Frari il Santo stesso, all'hor che giouinetto posto in oratione, gli fanella il Crocefisso, e come poi, per ristorar la Chiesa cadente, vende i panni à Mercatanti; a' Padri Tolentini l'adoratione de' Magi, & in San Giuliano due tele con attioni di San Rocco.

Nelle Monache di Santi Marco, & Andrea di Murano mirasi la Santissima Vergine Annunciata, gratiosissima figura: In San-

to Antonio di Torcello la tauola di Santa Christina, & in vn quadro il di lei martirio.

Torcello.

Essendo poi allogati al Palma alcuni quadri della fauola di Psiche da Giouanni Volpe Agente del Duca Alessandro della Mirandola. Mirandola, parte di quelli furono à contemplatione di Bartolameo dal Calice compartiti al Peranda, ed intanto passato il Duca à Venetia, piaciutagli l'opera di Santo, gli assegnò alcune gran tele, per dipingerui le trè prime età.

Età dell'oro

Per quella dell'oro formò nel mezzo d'vn Cielo sereno Saturno Dominante, con aurea corona in capo, e la falce in mano. Sotto appariua la Terra coperta di molte herbette, di vaghi fiori, e dilettenoli piante, e vi si vedeuano i due primi huomini ignudi, che si teneuan per mano.

Metamorfosi lib. 1.

La Madre Natura premeua dalle poppe il latte, con cui nodriua varie sorti di fiere, & animali, che con le bocce aperte le stauano mansueti intorno.

In altra parte la Fede, la Verità, e l'Innocenza ignude faceuano liete vn ballo sicure dall'insidie dalle fiere, e da serpenti, da quali erano circondate.

Le Gratie anch'elleno ignude si teneuano per mano legate da vna catena di fiori, guidando sollazzeuoli danze, Amore fuelato volaua per lo Cielo, auuentando strali d'oro ad alcuni, che sedeuano all'ombra delle piante, prendendo dolcissimi riposi: Altri danzauano sù la ripa d'vn fiume, e chi faceuasi specchio dell'acque cristalline.

Spargeua l'Abbondanza dal Cornucopia varie sorti di frutti: La Felicità miraua il Cielo in atto di contemplatione, sedendo sopra la Fortuna con vn ciuffo di capelli in fronte, e sotto teneua la ruota, tentando in vano di riscuotersi, non hauendo ancora potere sopra degli huomini. Molti Heroi raccolgeuano ghiande, e more siluestri, delle quali si nodrmano, come di laute viuande, con segni di molta letitia.

Felice tempo, beata etade, one l'Impietà non allignaua, nè l'Inuidia hauea potere di esercitare i suoi maligni effetti, viuendo gli huomini lontani dagli odij, dalle insidie, da' tradimenti, dalle rapine: Non dominaua il Fasto, ò l'Ambitione: Non vdiuasi il fiero suono della squilla, e del tamburro, ne trattauansi l'arme del fiero Marte: Le viuande non erano contaminate dagli aromati, ò miste co' veleni: mà condite solo dalla Natura,

goden-

godendo ogn' vno comunemente delle cose tutte prodotte da Dio à beneficio de' mortali: i sussurri de' correnti rini, il garrir degli vccelli incitauano senza lusinga di cetera, ò di canora voce soauemente il sonno: Seruiua di molle letto vna verde sponda smaltata di fiori, & i frondosi rami delle piante di pretiose cortine: La nudità compariua suelata senza vergogna, l'huomo viueua sicuro dall' huomo, nè prouaua di Tiranno homicida il fiero rigore: Spiraua Zefiro per ogni parte soaui fiati, stillauano gli elci il mele, correuano latte, e nettare i fiumi.

Stauasi nell' Età dell' Argento Gioue con argentea corona, il fulmine in mano, e l'Aquila à canto in atto di precipitare Saturno dal Cielo, e l'Anno a' piedi, con le Stagioni intorno, tirandolo ogn'vna à se. Età dell'argento.

Quì si vedeua il primo vso delle spoglie, vestendosi gli huomini di pelle d'animali: Alcuni fabricauano case coprendole di frondi, sollecito Agricoltore, accoppiando i buoi all'aratro, con vomere di legno rompeua la terra: Si pasceuano gli armenti da' Pastori al suono de' Zufoli: Spremeua alcuno il latte dalle caprette, chi tosaua le pecore, altri tendeuano occulti lacci à gli vccelli, e secrete insidie a' pesci, dando il Pittore à vedere i primi esercitij degli huomini: mà cangiando faccia à quella seconda Età, l'huomo si diede maggiormente à gli stenti, & alle fatiche, douendo per diuerse maniere trarre l'alimento della vita. Primo vso delle spoglie.

Signoreggiaua nell'età del Rame Mercurio coronato con diadema di rame, co' vanni a' piedi, e'l caduceo in mano. Appariuano indi le Muse, il canallo Pegaseo scendeua dal Cielo, & in quell'Età sotto gli auspici di Mercurio si dauano gli huomini all'vso dell'arte, & a' negotij, onde si vedeuano alcuni à dipingere, altri à formar statue, e chi riduceua il ferro in forma di pugnali, & altri varij ordigni. Vno poneua il freno ad vn destriere, donne filauano, e tessеuano tele, e stami, e tingeuano le lane in diuersi colori. Alcuni si faticauano in fabricar naui, nel cingere di mura vna Città, e nel compor baliste, & altri ordigni da guerra: chi commutaua le merci, e chi esercitaua le frodi. Età del Rame.

La Fede, la Verità, l'Innocenza, e la Vergogna ridotte insieme piangeuano le loro disauuenture.

La quarta età fù poscia dipinta dal Palma, come habbiamo descritto nella vita di lui.

Piacquero le fatiche di Santo al Duca, perilche lo persuase an-

darsene alla Mirandola, per assistere al collocarle ne' siti loro, doue stabilite con sodisfattione di quello, gli propose honorati partiti per trattenerlo: mà fù Santo necessitato per all'hora ritornarsene à Venetia, per dar fine ad alcune opere lasciate imperfette.

Peranda alla Mirandola.

In tanto il Prencipe Mirandolano lo sollecitaua con spesse lettere al partire, reiterando le offerte, che però legato da tale gratitudine, se ne passò finalmente alla Mirandola con la famiglia, onde pensò il Duca con si opportuna occasione di abbellire il rimanente delle sue habitationi di pittura, stimando quello auuantaggiare ogn'altro ornamento di seta, e d'oro.

Metamorfo si lib. 1.

Hora trà le cose, che gli dipinse, furono quattro gran tele. In vna delle quali appariuano Deucalione, e Pirra, che gettandosi sassi dietro alle spalle, faceuano rinascer gli huomini mancati per lo diluuio, fingendo molti corpi ignudi con dotte forme.

In altra Fetonte fulminato da Gioue, cadeua confusamente dal Cielo con gli assi, e le ruote del carro dorato, & in ripa al Pò piangeuano le di lui sorelle, dalle mani delle quali spuntauano rami di frondi, e Cigno Rè di Liguria loro Zio trasformauasi in Vccello.

Conteneua la terza i figliuoli di Niobe saettati da Apollo, e da Diana, e vi finse vna forma di steccato, oue erano introdotti à corseggiare Damasittone, Alfenore, Ismeno, con altri loro fratelli, che d'improuiso veniuano feriti dalle saette auuentate da quelle Deità, con Fitia, e Pelopia estinte, e Nerea piangente le trafitte sorelle presso gli amati fratelli, & il Padre Anfione soprauenuto cō la Corte à sì miserabil spettacolo, trafiggeuasi il petto cō vn pugnale; e Niobe la Madre trasformata in vn sasso, & in più parti dello steccato fuggiuano i Corsieri impauriti, vn de' quali pareua lanciarsi impetuosamente fuor della tela: mà questa poi per la morte del Duca rimase imperfetta.

Lib. 6.

Lib. 8.

E nella quarta Icaro ferito da' cocenti raggi del Sole, dileguandosi le incerate piume, cadeua dal Cielo, onde spauentati gli huomini da quell'improuiso spettacolo, e molestati dal calore, cercauano in più maniere scampo alla vita loro, chi abbracciandosi ad vn tronco, chi facendosi riparo d'vn sasso, & altri fuggendo.

Inuitato in questo mentre il Peranda dal Duca Cesare di Modona, lo ritrasse co' Prencipi suoi figliuoli, e Madama la Duchessa,

sa; e dicesi, che mentre egli ritraheua il Duca, vn cortegiano, à cui pareua, che bene non incontrasse la simiglianza, volendo fare del bell'ingegno, motteggiaua di quando in quando il Peranda, il quale impatiente in fine, gettãdogli i pennelli in faccia, prendeteli voi (disse) e fattelo meglio, se sapete, mortificando quello in modo, che più non osò fauellare, con piacere del Duca, che apprezzaua molto il valore di Santo, & espedita l'opera, degnamente lo riconobbe. Modona.

E per la medesima Città fece a' Padri del Giesù la Regina Sant' Orsola martirizata, & vna tauola in San Domenico con la Vergine, e Santa Caterina.

Mandò in questo tempo à Venetia a' Confrati della Compagnia del Sacramento di San Procoro, detto Prouolo, vna gran tela col Saluatore tolto di Croce, oue si scorge il pietoso officio di Gioseffo, e Nicodemo, che lo distaccano, e soauemente lo reggono, mentre vn seruo, discendendo vna scala, che si piega per lo peso, lo sostiene in ispalla, & vn' altro dispiega vn lenzuolo, per inuolgerlo, e San Giouanni si accinge à raccorre nelle braccia il suo amato Signore, e Maestro. Non guari lontano è la Vergine rapita dal duolo, il Centurione, & altri intorno il monte ammirano con effetti di marauiglia il Redentore morto per l'huomo; nelle quali figure il Pittore formò così bene l'attitudine, e colorì gli affetti, che l'occhio non proua meno il diletto nel mirarle, che l'anima sentì i stimoli della pietà nella contemplatione del Caluario.

In gratia ancora del Duca medesimo Mirandolano dipinse San Giouanni decollato, e per rappresentar l'attione al verisimile, pregò il Duca, che ad vn misero condannato ad esser appeso fosse tronco il capo: mà non hebbe Santo questo auuedimento ad interceder la vita per quell'infelice, che più gloria hauerebbe riportato, che nel ritrarre al naturale quella figura; poiche anco, intimorito da quell'horrore, meno puotè essequire l'intento suo. Mirandola.

Gli dipinse ancora Dauide col capo di Golia in mano, e per lo Duomo ritrasse in vn' Altare la Ducheſſa adorante Nostra Signora. In San Francesco fece la Conuersione di San Paolo, & in Santo Agostino due figure de' Santi. Il Peranda Venetia.

Mà stanco il Peranda di viuere dipendente dalle voglie altrui, ò perche essendo il Palma ridotto alla uecchiezza, stimasse occupare

pare il primo luogo, se ne ritornò con buona gratia del Duca à Venetia, doue egli con la maniera resa più lunga, e difficultosa dell'vsato, conduſſe per l'Altare del già Bartolomeo dal Calice in San Saluatore la tauola con la figura di Chriſto morto in vna nube, ſoſtenuto dalla Vergine Madre, col ritratto del medeſimo Mercatante, e di Gratioſo ſuo fratello. A' Padri Tolentini dipinſe il Beato Andrea Auellino, il quale celebrando meſſa, ſpirò l'anima al Signore, vedendo preparato vn nouello Altare nel Cielo. Quì finſe il Santo nell'atto dello ſuenimento, ſoſtenuto da vn Padre dell'ordine, e da vn Chierico; decorato Perſonaggio ſtà quello mirando, & vna donna inginocchioni è poſta à canto all'Altare, che piace molto à profeſſori, & egli medeſimo ſi ritraſſe alquanto lontano. A' Padri de' Serui operò ſimilmente la tela con San Filippo iſtitutore di quella Religione, e nella Chieſa della Pietà altra del Roſario.

Pitture di Venetia.

Per la nuoua Sala del Palagio Ducale rinouò il lungo quadro del paſſare, che fà il Doge nella Chieſa di San Marco il giorno di quella feſtiuità, prima dipinto da Gioſeppe Alabardi, che non piacendo fù leuato, ritrahendoui al naturale il Doge Giouanni Cornaro nel mezzo degli Ambaſciatori, in vn de' quali ritraſſe dal vino Monſignor Agucchia Nuncio Apoſtolico, e l'Ambaſciator Franceſe, e parimente ritraſſe il gran Cancelliere Leonardo Otthobono, e molti Senatori con i ſoliti ornamenti vſati nelle ſolennità.

Mà conſideriamo anco alcune opere ſue fuori di Venetia. Per la Madonna delle gratie di Treuigi operò l'Aſſunta di eſſa Vergine all'Empireo. In San Nicolò due quadri continenti i miſterij dolorosi, e glorioſi del Roſario con ſi mirabile vaghezza coloriti, che ſembrano i panni, di che ſono veſtiti compoſti di porpore, di ſmeraldi, e di Zafiri, non già di colori. A' Padri Crociferi di Conegliano la cena di Chriſto: Ne' Capuccini la Naſcita del Saluatore, e ne' Riformati il San Diego.

Treuigi.

Conegliano.

In Villa di San Martino Territorio pure del Triuigiano fece il Santo medeſimo à cauallo, che diuide il mantello col mendico, e S. Leone, che addita ad Attila i Santi, Pietro, e Paolo contra di lui ſdegnati nel Cielo. Per la Parocchiale di Burano Chriſto, che chiama Santo Andrea dalle reti, e la Madonna del Roſario.

Burano.

Mà delle opere fatte dal Peranda finalmente in Venetia breuemente ragioniamo. Egli dipinſe di nuouo a' Padri Tolentini la

Venetia.

ni la tauola col B. Gaetano Tiene Fondatore di quella Religione, à cui ſtanno intorno l'Obbedienza, la Pouertà, e la Caſtità, che le porge vn cinto, e vi è vn fanciullo eſtinto a' piedi, inferendo il laſcino amore. L'Obbedienza calca la Superbia legata con manette di ferro, e la Pouertà preme vn vecchio auaro con argenti, & ori, e ſopra vi aſſiſte Iddio Padre cinto da molti Angeletti, & vn di loro tiene il cappello del Santo, nella quale in vero poſe vn eſtraordinaria applicatione, & affetto nel condur le coſe tutte con ſomma diligenza, e delicatezza. Il San Sebaſtiano, à cui vengono tratte le freccie da due pietoſe matrone, e l'Angelo Raffaello con Tobia à mano. In San Bartolameo la viſita di Noſtra Donna: In San Franceſco nell'Altare del Veſcouo Giuſtiniano di Treuigi San Franceſco, che riceue dalle mani della Vergine Madre il fanciullo Gieſù, e per la Città di Trieſte dipinſe vna pregiata tauola con San Pietro, che trahe dalla bocca del peſce la moneta d'oro, per pagar il tributo à Gabellieri, rariſſima fatica, e degna di molta lode. *Sue pitture nella vltima età.* *Trieſte.*

Haueua anco frà queſto tempo dato principio ad vn gran quadro del martirio di Santo Stefano per la Sagreſtia della ſua Chieſa, e per queſto effetto era ſtato accommodato da' Padri di ſtanza nel Conuento, acciò vi daſſe cõpimento: mà non contentandoſi giamai dell' operato, caſſando di quando in quando le figure fatte, non ſapeua ridurſi giamai à fine, mà ſoprauenuta la peſtilenza il 1630. ritiratoſi il Peranda à Villa Cucca luogo del Triuigiano, vi ſi trattenne per quel tempo, one dipinſe nella Sala del Palagio de' Signori Leoni le quattro Età deſcritte ſu'l muro à oglio, e figure ſopra le porte. *Venetia.*

Ricondottoſi di nuouo à Venetia, ripigliò il lauoro del quadro di Santo Stefano: mà incontrando nelle medeſime difficoltà, e ſoprauenuto per auuentura da altre operationi, non hauendoui aggiunto, che pochi colori, non vedeuaſi giamai ad iſpuntar auanti il lauoro, onde vn bell' ingegno hebbe à dire, che ſe il Peranda foſſe troppo ſoprauiſſuto, quella pittura ſarebbe andata in nulla: ed intanto ſoprauenendogli la morte, l'opera rimaſe imperfettamente finita.

Quanto alle coſe priuate, non habbiamo in lungo à diſcorrere, non hauendone egli molte operate, pure d'alcune vedute fauelleremo. Per il Signor Reniero Zeno Caualiere, e Procuratore di San Marco dipinſe Chriſto in oratione nell'horto, e flagellato:

Al

Al Signor Caualier Gussoni l'historia di Geste con la figliuola. Al Signor Marc'Antonio Viaro vna testa di San Giouanni nel disco, e l'Aurora sopra dorato carro per il soffitto d'vna stanza. Al Signor Gaspare Malipiero San Pietro piangente, il quale hà pure alcuni modelli delle opere descritte. Al Signor Polo Nani il diluuio vniuersale, il cader del pomo d'oro alla mensa degli Dei, e la sentenza sopra di quello seguita da Paride: Al Sign. Nicolò Crasso Cleopatra spirante, & vna testa d'vn vecchio: Al Sig. Dauide Spinelli Aranne in atto di tessere, ripresa da Minerua. Il S. Francesco Bergõtio hà pure vna Susanna con i due vecchi al giardino, che fece l'Autore in concorrenza d'altri Pittori; & il Signor Bernardo Giunti vn picciolo quadro con la Vergine nel mezzo di alcuni Santi. Il Signor Altobello Buono la figura di Dauide con la testa di Golia. Il Padre Leonardo Oca di Santo Stefano vna imagine di Pietà, di cui fece anco il Peranda il ritratto hor riposto nella libreria del suo Conuento, e ritrasse ancora il Padre Hippolito de' Conti Generale dell'ordine Agostiniano venuto à Venetia.

Haueua anco dato principio à vn grande ouato per lo soffitto della Chiesa degl'Incurabili col Paradiso: mà questo anco rimase imperfetto, non hauendolo, che abbozzato in parte à chiaro scuro, che fù poi terminato dal Signor Francesco Maffei Pittore Vicentino.

Pitture non finite.

Lasciò in oltre il Peranda altre opere imperfette, trà le quali due tele, che furono poste in una delle Cappelle della Chiesa de' Tolentini col martirio delle Sante Orsola, & Agata.

Hauerebbe Santo lasciato opere in maggior quantità, se fosse stato più risoluto nel dipingere: mà essendosi dato negli vltimi anni ad una maniera molto lunga, e faticosa, tuttoche dilettenole, e degna di lode, che portaua seco molto tempo, e fatica, fece poche opere non solo, mà scarsi auuanzi, con le fatiche sue, ancorche quelle le venissero ben pagate.

Quanto à costumi, non fù egli molto attiuo nelle conuersationi: Non aquadrauasi bene co' Professori, e schifaua etiandio le pratiche de' galant' huomini, e di coloro, che lo visitauano, viuendo egli per suoi capricci in continui sospetti.

Il Peranda incontentabile.

Pensaua hauer ritrouata una maniera di dipingere, alla quale non si poteua aggiũger finimento, ò delicatezza maggiore, quale cercaua sempre mai ridurre più lunga, e difficoltosa, poiche

deue

deue il Pittore ſtabilirſi in fine, & operare; e la perfettione di queſt' arte conſiſte in colpire facilmente nel buono.

Non fù il Peranda di molto buona temperatura, che però viſſe ſoggetto alle infirmità, & in particolare al male di pietra, onde auuanzandoſi l'imperfettione nella vecchiezza, mancò finalmente di quel male negli anni 72. il 1638. & il corpo ſuo fù con molto honore da' Padri Tolentini, (trà quali gli fù molto amoreuole, e fautore il Padre Doni, che l'impiegò in molte opere di quella Chieſa) memori degli honori riceuuti dal ſuo pennello, data ſepoltura nella Chieſa loro dinanzi l' Altar maggiore, & hor gode trà Diui degli applauſi, che riceue dalle bocche di ciaſcuno, per hauer nobilitata la pittura di gratia, di bellezza, e di ſingolari ornamenti.

Muore di male di pietra.

Sepolto ne Tolentini.

Trà i diſcepoli, che fecero honore al Peranda, fù Filippo Zanimberti, di cui appreſſo diremo, & il Signor Matteo Ponzone, il quale co' talenti nobiliſſimi, ch'egli poſſede nella Pittura, hà dimoſtrato in molte opere la bellezza del ſuo ingegno, come ſi vede nel gran quadro dell'incontro di Gioachino, & Anna nella Chieſa de' Padri Crociferi, & in Santa Maria Maggiore, oue rappreſentò la peſtilenza di Roma ne' tempi di San Gregorio Papa, ceſſata mediãte l'imagine della Vergine portata in proceſſione: E due honeſtiſſime Citelle, le quali eſſendo riputate da alcuni impudiche, per eſſer quelle diuote della Vergine, furon vedute viſibilmẽte eſſer coronate di roſe da vn'Angelo, con iſtupore di molti, e de' medeſimi detrattori, che non mancano di gratia, di vaghezza, e d'ogni perfettione, come anco tutte l'altre opere ſue: mà perche queſti ancora viue, nõ deueſi quì terminar le di lui lodi, dando egli tuttauia à conoſcer, che gl'ingegni della Scola Venetiana ſanno ſempre produrre co' loro pennelli nuoui ſtupori, e marauiglie.

* *
*

VITA
DI FILIPPO
ZANIMBERTI
PITTORE
Discepolo del Peranda.

LA Fortuna, e la Virtù sono quelle, che solo possono solleuar l'Huomo alle grandezze, & à gli honori: mà con questa differenza, che la Fortuna non perpetua i suoi fauori, nè gli stabilisce: mà bene la Virtù, come in molti si è veduto, e praticato in Filippo Zanimberti, stimato, e riuerito dal mondo per le doti dell'ingegno suo.

Nacque Filippo in Bresscia l'anno di Christo 1585. fanciulletto fù condotto à Venetia dal Padre suo, che d'anni 14. vedendolo inclinato alla Pittura, l'accommodò con Santo Peranda, nella cui casa dimorò fino à gli anni 24. ritrahendo le opere del Maestro, onde riuscì valoroso Pittore, & hebbe genio particolare nel far piccole figure, quali toccò con molta gratia, e naturale maniera.

Ridottosi poi con Matteo Ponzone suo condiscepolo (di cui dianzi dicemmo) fece seco per qualche tempo comuni gli affari, e le fortune. Diuisosi poscia dall'amico, essendo il Ponzone andato alla Mirandola con il Peranda, si diede à far' opere da se stesso in tela, & in rame.

Quindi egli espose nella Chiesa di Santa Giustina sopra la cornice il quadro con la Santa Vergine visitata dall'Angelo nella prigione, & in gran mezza luna fece le nozze di Cana Galilea, oue Christo siede con gli Sposi alla mensa, e molti conuitati, e serui, che gli assistono, che si vede nella Cappella della Madonna della Badia del Polesine, oue pur' anche dipinse à fresco alcuni

Venetia.

Badia.

ni miracoli della medesima Vergine.

Nel soffitto della nuoua sala del Doge fece similmente à fresco nel primo partimento sù le nubi alcune figure rappresentanti le Città dello Stato Veneto, trà le quali è Brescia giouinetta con corazza in dosso, l'elmo in capo, e l'archibuggio in mano posta in vn bello scorcio; e ne ottenne il pregio de' concorrenti. Venetia.

Nel giro della Sala medesima colorì à oglio due tele, in vna delle quali ritrasse il Doge Giouanni Cornaro à pranso nel mezzo degli Ambasciatori de' Prencipi, ritratti anch'eglino dal naturale, cinti da Senatori co' seruenti intorno, & vn paggetto moro bellissimo, che arreca in vn piatto varij herbaggi. Nell' altra fece la visita, che fà il Doge col Senato alla Chiesa del Redentore in memoria della pestilenza cessata l'anno 1576. & alle ripe del canale finse i Bergantini, che conducono la Signoria, & vn fanciullo trahe dall'acqua vn cane con naturale effetto, la quale inuentione era con miglior'ordine compartita; mà gli conuenne mutarla à requisitione de' Maggiori.

Trà le cose da lui dipinte à priuati viene commendata parte della fauola di Adone, ch'egli diuise nel fregio della Sala nuoua in casa Loredana di Santo Stefano, toltone il capriccio dal Marino. Ora quì egli finse Venere, che scherza Amore con flagello di rose, onde sdegnato il fanciullo, rifuggito da Apollo, e persuaso à far vendetta della Madre, se ne vola in seno, oue si vede nella fucina di Volcano, che se ne stà lauorando arnesi diuersi à gli Dei, dal quale impetra vn pungentissimo strale. Nell' Adone canto 1.

In tanto Adone scorrendo le foreste di Arabia dietro vna fera, giunto alle sponde del mare, e riceuuto dalla Fortuna in picciola barchetta. Amore prega Nettunno, che souuertisca il mare, onde agitato Adone dalla procella, risospinto all'Isola di Cipro, viene accolto da Clitio Pastore, e dal medesimo condotto al Palagio d'Amore.

Mirasi poi Cupido in seno alla Madre sua, e mentre ella vezzosamente l'accarezza, e gli fauella, tratto egli l'acuto strale dalla purpurea faretra, le fetisce il fianco, e gli addita Adone, posto à dormire sul margine d'vn fonte trà fiori, e veduto nel crudo strale impresso il nome di Adone, e conosciute l'insidie del figlio, auuanzandosi in lei l'ardore, mirasi come sotto mentita forma di Diana (dopo amorosa illusione, apportata da Morfeo nel sonno alla mente del bel Garzone,) la Dea, che dolce- Canto 3.

mente di lui fugge le coralline labra, e con le molle braccia l'incatena, da che risuegliatosi Adone, soprafatto dall' improuisa bellezza, tenta fuggire.

Poscia condotto dalla medesima Dea all'Hostello d'Amore trà delitie di soauissimi canti, e suoni, e guidato al conuito da Cillenio (oue dispiegatele varie imagini scolpite negli aurei vasi) se ne stà Adone, e Venere alla mensa con lasciue Ninfe, Canto 7. e leggiadri Amori, che gli somministrano pretiose viuande, e Zefiro, e Clori vi spargono fiori.

E dopo i trascorsi diletti, assisa Citherea col bel fanciullo sopra dorato carro, tirato da vezzose colombe, e guidato da Mercurio, Canto 10. che gli dispiega le bellezze del Cielo, vanno poggiando i bei sentieri dell'aria.

Il Signor Francesco Bergontio hà vna figura della Speranza viuacemente colorita, & vna istoria di Giosefso venduto da fratelli à gli Ismaeliti: Il Signor Nicolò Memmo Andromeda legata allo scoglio liberata da Perseo: Il Signor Gaspare Gozzi due picciole tele con la Visitatione della Vergine, e la Purificatione: Il Signor Francesco Varotti due quadretti in rame: In vno è Nostra Signora col Bambino, che scherza con San Giouanni: Nell'altro è la Figliuola d' Herodiade, che riceue il capo del Battista nel disco dal Carnefice, accompagnata da vna serua; bene intese figure: & alcune tele della vita di San Gioseppe: Il Sign. Camillo Sauio, già detto, hà parimente tre tele con Arione sopra il Delfino, Dedalo, & Icaro, che cade dal Cielo, & Argo, à cui vien troncato il capo da Mercurio, e possiede ancora vn Christo morto in atto d' esser riposto nel monumento; studiosa fatica dell'Aliense.

Pitture diuerse in Venetia presso particolari.

Fece in oltre il Zanimberti per il Signor Ludouico Baitello Iureconsulto principalissimo di Brescia vna Sofonisba, che beue il Brescia. veleno, & vna serua le porge la mano per soccorrerla; & al Sign. Marchese Gerardo Martinengo vn Dauide con la testa in mano Cauernago. dell'vcciso Gigante incontrato dalle fanciulle di Gerusalemme, ch'egli trasportò al suo Marchesato di Cauernago.

Mà la più numerosa operatione, che si vegga in Venetia di Filippo, è il quadro fatto da lui a' Confrati di Santa Maria Nuoua Venetia. del cader della manna à gli Hebrei, oue appar Mosè in atto di commando, & alcune morbidissime donne, che allattano i suoi bambi-

bambinetti, con altre figure diuisate in più siti, che la raccolgono, tocche con scherzi pittoreschi, e gratiosi mouimenti.

Consumò Filippo nondimeno molto tempo sopra à Palagi datosi à litigij con perdita di quegli auuanzi, che far poteua con l'arte sua; poiche considerati i dispendij ciascuno, che vi capita, bēche vincēte, riman perditore; che però in quelle afflittioni lungamente sen visse. Superate finalmente le difficoltà, mentre egli stimaua godere con animo riposato la quiete, riscaldatosi in certo viaggio, premorì due anni prima la morte del Maestro d'anni 51. à cui fù data sepoltura in Santa Giustina dal Sig. Gio. Battista suo figliuolo, incaminato anch'egli per le orme del valoroso suo Padre nella Pittura. Doue sepelito.

Così la virtù di Filippo potè rendere chiaro il nome suo, la quale hà solo forza di conseruare i nomi, e di trarli ancora dopo il giro di molti secoli da' sepolcri.

VITA

TIBERIO TINELLI
PITTORE, E. CAVALIERE.

VITA
DI TIBERIO
TINELLI

Pittore, e Caualiere.

TRA le facoltà, che han per fine d'indurre il diletto negli animi humani, dubbio non è, che tengono il primiero luogo la Poesia, e la Musica, poiche l'vna hà virtù di ridurre gli huomini con l'armonia del verso dalla seluatichezza alla cultura della vita ciuile; l'altra di solleuarci dalle cure, e dalle noie. Nè fauoloso fù il dire, che Orfeo traheſſe dietro le piante col ſuono della lira, eſſendo egli ſtato vn de' primi, che mirabili effetti produceſſe col canto, e di queſte diſſe il Marino. Effetti della Poesia, e della Musica.

Muſica, e Poeſia ſon due ſorelle
Riſtoratrici de l'afflitte menti,
De' rei penſier le torbide procelle
Con liete rime à ſerenar poſſenti.
Non hà di queſte il Mondo arti più belle,
O più ſalubri a l'affannate menti:
Nè cor la Scithia hà barbaro cotanto
(Se non è Tigre) à cui non piaccia il canto. Adone Canto 7.

Mà con più generoſo ardire entra nell'arringo la Pittura, ch'è muta Poeſia, che in noi cagiona il diletto non ſolo: mà ci fà di crudeli pietoſi, di codardi forti, di vili magnanimi, di rigidi amāti: onde più ci rapiſce vn'occhio luſinghiero, e l'alabaſtro d'vn ſeno, benche dipinto: che le parole, ò l'armonia, che toſto ſi dilegua. Queſta non meno molce i ſenſi, raddolciſce le paſſioni, ricrea gli animi, doma à ſua voglia gli affetti, ci incaloriſce alla Effetti della Pittura.

Vir-

Virtù, ci insegna à fuggire il vitio, ci figura le cose, benche lontane, ci dà à vedere gli vsi de' popoli, i riti varij, & i costumi delle genti, e di noi stessi in fine formando i simolacri, ci fà godere, ad onta del tempo, nelle memorie delle genti vna lunga, & immortale vita. Onde si può con ragione conchiudere, che non sia, che di lode degno colui, che sortisce dal Cielo il possedere in qualche eminente grado arte così pellegrina, come fecero i Pittori della passata età, à quali si può aggiungere, come vn retaggio della virtù loro, Tiberio Tinelli, il quale lasciò nell'opere sue impressi i uestigi d' vn' eterno valore, delle cui attioni vn breue discorso formaremo.

Egli nacque in Venetia, Città, che hà per vso di produrre ingegni atti ad ogni disciplina, l'anno 1586. di Gio. Battista Tinelli tessitore di veluti, e di Sebastiana de' Rossi Cittadina Veneta, accommodato di modeste fortune. Crebbe Tiberio con buone educationi: e datosi al disegno, dimostrò vn' animo grande; poiche mediante tale facoltà, si viene à conoscere la perfettione delle cose tutte.

Tiberio Discepolo del Contarino.

In quel tempo era venuto di Germania Giouanni Contarino fatto Caualiere dall'Imperadore, tenuto per imitatore di Titiano, dal quale Tiberio apprese alcuni principij di colorire. Indi se ne passò alla scola del Caualier Bassano, piacendogli la maniera de' suoi ritratti, e prese ad imitarlo in guisa, che si fece pratico nel ritrarre anch'egli i volti naturali: nè tralasciaua di studiare da rilieui, e dalle opere de' dotti Maestri, per apprendere etiandio il modo di ben disegnare, e di compor le inuentioni, & in quegli anni primieri fece molti ritratti così simiglianti à quelli del Bassano, che passano per quella mano; vn de' quali si conserua dal Signor Biagio Lombardo, già detto.

Passa alla Scola del Bassano.

Prime Opere di Tiberio.

Furono primitie del suo ingegno vn picciolo quadro col Paradiso ripieno di numerose figure, di cui fece dono al Doge Antonio Prioli, che lo riconobbe con vna medaglia d'oro. Vna Cena di Christo con gli Apostoli; & vna mezza Luna in San Bernardo di Murano sopra l'Altar maggiore, e due figure di Santi Pietro, e Paolo in due pulpiti, & alcune historiette à chiaro scuro.

Circa gli anni 30. di sua età dipinse alle Monache di Santa Maria Celestia, nella parte al di fuori dell'organo, Nostra Signora, che stà à sedere in atto ripieno di modestia, salutata dall'Angelo, posto in vn difficile scorcio, e gli volano intorno Angeletti

ti festosi, & vno tiene il giglio di Gabrielle; e nel di dentro appaiono due mirabili figure di San Giouanni Euangelista col calice nella destra mano, e nell'altra il libro; & in altra parte San Luigi Vescouo di Tolosa, il quale con atto gratioso si appoggia al pastorale, & in quelle figure praticò faccie gentili, e belle piegature di panni, togliendo qualunque cosa da' modelli, e dal naturale, che piacquero alla Città non pure; mà a' medesimi Professori, attendendo ogn'vno all'auuenire anco cose maggiori dal suo ingegno, se Amore non si fosse interposto alle di lui operationi, che sempre comparte, come le Api, il mele, e l'aculeo onde hebbe lungamente à penare, & abbandonato lo studio, visse per lungo tempo distratto dalla mente, poco curando il dipingere: poiche inuaghitosi d'vna fanciulla di modesti costumi, studiosa della Pittura, e quella tal'hora visitando, propose farsela sposa, formandosi nella mente con tale vnione delitie di Paradiso: la quale, per sottrarsi dalla tirannia del Padre, vi daua con la Madre medesima l'orecchie: mà l'impediua certo voto fatto di Castità, hauendo prestato fede ad vn'indouino, che le prediſſe, che d'vn parto sarebbe morta. Elaborata fatica.

Si conclusero in fine le nozze con le strettezze del voto, e ridottala Tiberio in casa sua, con esso lei per qualche tempo sen visse in pacifico stato, facendo comuni le fortune col Suocero, il quale auuanzatosi in autorità, pretendeua disporre à suo piacere della casa, e degli haueri del Genero: onde facilmente si ruppero trà di loro, trattandosi di dominio, e d'interesse, cagione la più efficace per diuidere gli affetti: mà non tolerando quegli vedersi priuo della figliuola: mà più de' commodi, che traheua dalla sua virtù, come huomo ardito, e sagace, assalì più volte Tiberio cõ le arme, e con le minaccie, che di leggieri si sarebbe vendicato degli affronti: mà il tratteneua il rispetto della moglie, che haueuasi proposta per Idolo della sua mente.

Passò molto tempo l'infelice Tinelli trà queste anguſtie: Più non conuersaua con gli amici, tralasciato haueua il dipingere, mutati i pennelli in ispade, d'altro non ragionaua, che della perfidia del Suocero, disturbauasi spesso con la moglie, & era del continuo molestato da pensieri noiosi, effetti cagionati da vn'animo geloso, & inasprito dalla passione. Misero stato di vno amante.

Procurò egli nondimeno, per minor male, pacificarsi col Suocero: Mà non valsero le preghiere degli Autoreuoli, che s'interpo-

fero mediatori di quelle discordie, hauendo quegli proposto di leuargli al tutto la figliuola, la quale mal seruita non meno della parsimonia della Suocera, che per vedersi in tutto priua dal geloso marito delle ordinarie conuersationi, auuezza à trattenersi con suoi amoreuoli nel far piccioli ritratti di minio, col canto, e con il suono, prestò facilmente le orecchie al fratello, che la persuadeua al partire, dipingendole del continuo lo stato suo vna perpetua schiauitù, e la libertà perduta: ond' ella appostato vn giorno, che il marito era fuor di casa, seco se ne ritornò alla casa del Padre.

Il ritrouarsi priuo della moglie accrebbe la passione in Tiberio, che disperato, volle priuarsi di vita; poiche le ferite dell'anima sono immedicabili. Pensaua vendicarsi del Suocero, e della moglie, che per legge del Cielo era tenuta a' suoi voleri: mà ritenuto dagli amici, struggeuasi ne' suoi infortunij. Pensò tuttauia sodisfare al termine di buon marito, procurando ridurla alla douuta obedienza; mà quella fissa nel suo proponimento, concorse co' pensieri del Padre, che cercaua farne il diuortio, per tenerlo con questa via per sempre legato, ond'egli saggiamente aderendo in fine alle ragioni addotte dalla moglie del voto fatto, ottenne dal Prelato lo scioglimento del matrimonio, così la fiamma nel di lui seno rimase estinta, e si spuntarono le saette d'Amore.

Accortezza di Tiberio.

Sedate le turbulẽze dell'animo, ritornò egli à goder la quiete, & abbandonati i pensieri di più diuenir marito, si dispose viuere con la Madre, che teneramente amaua, non pensando ad altro, che à dipingere, vedendo come Amore haueualo trattato, che non sà, scherzando se non ferire: i cui affetti furono mirabilmente da Seneca così descritti:

Seneca nell'Hippolito Atto 1. Choro.

Diua, non miti generata ponto,
Quam vocat Matrem geminus Cupido,
Impetens flammis simul, & sagittis:
Iste lasciuus puer acrè nitens
Tela quàm certo iaculatur arcu!
Labitur totas furor in medulas,
Igne furtiuo populante venas.
Non habet latam data plaga frontem,
Sed vorat tectas penitus medulas,

Nulla

Nulla pax isti puero : per orbem
Spargit effusas agilis Sagittas.

Datosi di nouo à dipingere, gli conuenne far à petitione de' Signori molti ritratti, quali sommamente piaceuano, toccandogli, oltre la simiglianza, con gratia, e nobiltà maggiore dell'vsato, componendone tal'hor di quelli varie inuentioni. Quindi ritrasse il Signor Dauide Spinelli chiarissimo Filosofo in Marc'Antonio alla mensa con la moglie figurata in Cleopatra, che faceuagli inuito della perla stemperata, tenuta in coppa d'oro da vn suo figliuolo, e gli Signori Giulio Strozzi Poeta illustre con laurea in capo, Luca Nelli, Marc'Antonio Bencio, portati dallo stesso Bencio à Bologna: Il Baron Giouanni Vidmano, & i Conti Gio. Paolo, e Ludouico suoi figliuoli, l'vno fino a' ginocchi, l'altro in piedi in vn paese, appoggiato ad vn piedestallo, con bacchetta in mano, vestito da viaggio, in cui si mira vn mouimēto, ancorche finto, chel'occhio ingānato ne rimane: Nicolò Barbarigo, e Marco Triuisano Heroi in piedi, che si dauan la fede, & vno del medesimo Barbarigo espresso il Caualier Vincenzo Gussoni, sotto al quale, è questa iscrittione:

Varij ritratti fatti dallo Autore.

Et micat, & viuit forma hæc : consiste, loquetur
Tiberij eximium nobilis artis opus,
Viuere longæuam poterit per sęcula vitam
Barbadico similis : non moritura tamen.

Auuenne poi, che l'anno 1633. se ne passò à Venetia Monsieur Luigi Hesselino Maggiordomo, e Consigliere del Rè di Francia, di cui fece Tiberio il ritratto, e d'vna sua Fauorita detta Bianchettina, al quale fece dono di alcune teste fatte con buono studio. Ritornato l'Hesselino in Francia, desideroso di giouare all'amico, fece quello vedere al Rè, che haueua buon sentimento di Pittura, e tal'hor dilettauasi far ritratti co' pastelli, onde inuaghito di quella maniera, parendogli, che si approssimasse al naturale, diuisò con l'Hesselino il modo di condur quello alla Corte: mà quegli rappresentandogli molte difficoltà, & in particolare l'affetto, che portaua alla Madre, basteuole à trattenerlo, se qualche particolar fauore non l'incitasse, che sarebbe stato per à punto il farlo Caualiere. Approuato il consiglio dal Rè, tentò l'Hesselino di far passar Tiberio in Francia: mà non giouarono le persuasioni, essendo ritenuto dagli affetti narrati della Madre, onde gli furono spedite lettere dal Rè, che commetteuano a' suoi Rappresentanti in

L'Hesselino Maggiordomo del Rè di Francia à Venetia.

Tiberio chiamato in Francia.

Italia di conferirgli l'ordine di San Michele à suo piacimento.

Or mentre, ch'egli pensaua di andarsene à Roma per questo effetto, venne Carlo Duca di Crequi Ambasciatore straordinario à Venetia per quella Maestà, à cui Tiberio presentò le lettere per ottener l'honore: mà interpostisi alcuni emuli suoi, riportarono al Duca non conuenirsi, che ad vn Pittor mercenario fosse conferita quella dignità, che solo a' Prencipi, & à gran Personaggi era conceduta, come se le altre professioni, e le più stimate dal Mondo per lo più per quella necessità, che porta seco di quando in quando il bisogno humano, si esercitassero per mera carità dagli huomini, essendo chiaro, che ogni, benche industre fatica, è misurata dalla mercede, non sapendo eglino quali honori ottenessero Leonardo da Vinci da Francesco Primo di Francia: Alberto Durero da Massimiliano, e Titiano da Carlo V. Imperadori, è che nel Pittore si pregia l'eccellenza della Virtù, non l'interesse. Mà vedute il Crequi le opere del Tinelli, e stimatolo anco degno di maggior' honore, fatta celebrare vna solenne Messa nel Palagio di casa Grimana, oue à spese publiche egli era trattenuto, gli conferì l'ordine di San Michele à nome del Christianissimo Rè Luigi XIII di Francia, e di Nauarra, cingendogli lo stocco dorato donatogli dal Duca di Candale, che volle ritrouarsi presente, con altri Signori: onde restarono mortificati gli emuli, & arrossita l'inuidia, veduta la Virtù insignita della propria veste.

Carlo Duca di Crequi à Venetia.

Pittori honorati da' Prencipi.

Il Tinelli creato Caualiere.

Non seppe egli corrispondere al Duca con regali maggiori, che con fargli dono dell'effigie di bella Citella finta per l'Aurora con fiori in mano, e d' vn Bacco, e col fare il di lui ritratto armato col bastone di Generale nella destra in atto di commando.

Crebbe per questo grado il concetto della sua virtù, poiche gli honori tirano il Mondo all'ammiratione, e sono inditij del merito posseduto. Quindi veniua spesso stimolato da varie operationi, alle quali non poteua applicarsi, occupato da' molti ritratti, e schifando egli ancora quanto più poteua le fatiche, che lo impauriuano, non sapendo ridursi à fai' opere d'inuentione. Diede però principio ad vn gran quadro, assignatoli dalla Compagnia del Sacramento de' Santi Apostoli, oue San Paolo tratto dalla fortuna del mare all'Isola di Malta, veniua riceuuto da quegli Isolani, che gli apprestauano il fuoco per refocilarlo co' suoi compagni, scesi seco in terra, e chi portando varij legni in belle attitudini.

Venetia ò.

Negli atti degli Apostoli Cap. 28.

Principiò ancora vna tauola con San Filippo Nerio per la Chie-

sa di

sa di San Cantiano, & vn quadro per la Compagnia del Sacramento con vn miracolo dell'Eucharistia, & vna lunga tela con il martirio di Santa Caterina, per la di lei Chiesa, la quale per le narrate cause non hebbe il suo fine: oue però si vede vn principio di San Michele, che discaccia i Vitij. Per la Madonna di Rouigo fece vna tauola continente la Vergine, con il Rettore, & altra per la Chiesa di San Girolamo di Candia entroui nostra Donna, Santa Caterina dalla ruota, quella di Siena, e li Santi Girolamo, e Domenico. Rouigo. Candia.

Visitato dal Prencipe Lorenzo de' Medici desideroso di hauer alcuna cosa di sua mano, gli diede vn ritratto di Dama Veneta, e per lo medesimo fece in mezza figura la Vigilanza, che le fù gradita. Fiorenza.

Mà ritorniamo a' ritratti, ch'erano il proprio suo alimento, che furono il Cardinal Cornaro, il Patriarcha Tiepolo, l'Arciuescouo Stella, Monsignor Melchiori Piouano di Santa Fosca, per cui fece l'imagini del Redentore, e della Vergine, e la testa di San Giouanni nel disco, à cui diede ancora alcune picciole historiette della nascita di Christo, e quando vien tolto di croce, ch'è vn curioso pensiero, che si dice, che fatto l'hauesse per modello d'vna tauola per l'Imperadore: mà portando la cosa in lungo, come era suo costume, gli suanì l'occasione. Fece ancora il ritratto dello stesso Piouano tratteggiato, che hà pur'anco altri piccioli ritratti in rame, e quello di Tiberio fatto da lui stesso nella giouanile età. Ritrasse ancora Monsignor Zanne Iureconsullo Ecclesiastico di chiaro nome, il Padre Torretti, & altri Prelati. Prelati ritratti.

E de' Soggetti Illustri Secolari fece il Doge Nicolò Contarini, & i Procurarori di San Marco Francesco Morosino, Simon Contarino, che trasse dal cadauere, il quale fù posto nelle stanze della Procuratia di Supra: Gio. Vicenzo Grimani pur dal cadauere, & i Signori Antonio Pisano da Generale, Bortolameo Gradenico, Pietro Corraro, Francesco Quirino, Gio. Antonio Zeno, e la Moglie, Leonardo Pesaro con due fanciulli di quella famiglia in Castore, e Polluce, Marc'Antonio Viaro, è nelle case sue di S. Benedetto; Stefano Ghisi in armi nere appoggiato ad vn'elmo, col compasso in mano, & vna carta innanzi impressa di caratteri matemateci, e la Signora Maria Stella Rambalda nobile Veronese sua moglie in vna Pallade, Antonio Benzone, Tadeo Diedo, vno de' più scelti letterati Veneti, Luigi Sagredo in vno Apollo, Dogi, e Procuratori di S. Marco. Nobili Veneti.

Apollo, Nicolò, e Gio. Franceſco Zeno, e Vicenzo terzo loro fratello, qual dipinſe in tre maniere, in vn Paſtore, in profilo armato, & in giubbone di colore, Gio: Franceſco Labia con la moglie in piedi, Valdemar Chriſtiano terzo genito del Rè di Danimarca, & Annibal Seheſti ſuo cognato, Henrico di Fois Duca di Cãdale coperto d'arme cõ baſtone in mano, di cui ne fece più eſemplari, e Gio: Andrea Rouetti ſuo Maggiordomo in atto di ſcriuere, Baſilio Feilding Vice Conte Ambaſciator Ingleſe, e Giouanni Basfort ſuo famigliare con altri molti Signori Ingleſi, e d'altre nationi, & il Conte Girolamo Gualdo Vicentino, il quale, oltre le conditioni della naſcita, hà congiunto vn buon' intendimento di Pittura, che hà pur'anco del Tinelli vn'effigie di Noſtra Donna tratta dal viuo, il volto Santo dipinto in rame, & altra effigie della Vergine, e poſſiede ancora opere molte di eccellenti Autori, che formano vn belliſſimo ſtudio.

Medici. Ritraſſe etiandio Santorio Santori, Ortenſio Zaghi, e Pietro ſuo figliuolo, e Viuian Viuiani Medici, & i Iureconſulti, Luigi Vale, Bartolameo Nanti, per cui fece la figura del Genio, nel quale riportò vn ſuo Nipote, Iacopo Pighetti: e trà queſti il Sig. Iureconſulti Nicolò Craſſo in veſte di Lupi ceruieri, e libro in mano in atto di diſcorrere, così naturale, che veduto da Pietro da Cortona egregio Pittore, hebbe à dire, che Tiberio haueuagli infuſa l'anima non ſolo dell'effigiato, mà di ſe medeſimo, à cui diede anco vn ritratto d'vna Dama amata dallo ſteſſo Autore, & vn picciolo Preſepe, e gli dipinſe pure in mezza figura Giulia moglie di Pompeo, che vedute le ſpoglie inſanguinate del marito credendolo vccíſo, cadè morta, fingendola nell'atto dello ſuenimento, & hauendole anco Tiberio ritratta vna ſua amica con la penna, così leggiadramente cantò il medeſimo Craſſo.

Dunque, Tiberio ſai
Col più nero liquor pinger i rai?
O' che ſtupendo moſtro!
Queſto, è pur del mio ben viua ſembianza.
Scrittori, hor, che vi auuanza,
Per torui il pregio voſtro:
Vn diuino Pittor vſa l'inchioſtro.

E ſopra

E sopra d'vn'altro fattogli di lapis rosso, così pur scrisse.

Neri sono, e vermigli
Questi della tua man tratti viuaci,
Onde fai, che vil carta à lei somigli,
Che turba le mie paci;
Or ben, che in atto sia,
Come pur ti pregai, ridente, e pia;
Come poss'io sperar nemica sorte,
Frà colori dell'ombre, e della morte?

Et in oltre ritrasse il Signor Francesco Bergontio in maestà, & in vn Valerio Coruino con cotte all'antica, che hà parimente il ritratto del Duca di Cãdale, del Cormano eccellente Scultore in auorio, di Guglielmo Petti Inglese, e quello del Signor Vicenzo Zeno accennato in profilo, & vn San Pietro piangente, rarissime teste; e di più dipinse il Signor Paolo del Sera, Pietro Bombarda, Monsignor Colino, che si vede in casa del Sign. Bortolo Dasino con quello del Signor Diedo predetto, & vno di Donna; Luca Assarino Autore della Stratonica, qual si troua presso il predetto Signor Benzone, e Carlo Ridolfi Scrittore della presente Historia, nel quale pose ogni studio, e lo ridusse con molta applicatione à fine, in cui diede à vedere lo stato medesimo di sua fortuna.

Furono molte ancora le Dame Venete da lui ritratte, le quali dipinse così fresche, e viuaci, che rappresentano per à punto la lasciuia, e la pompa Venetiana, e si annouerano ancora vna quantità di ritratti nõ finiti à pregiuditio del Pittore, che in quello stato non poteua pretendere la douuta mercede: mà fù singolare quello della Signora Emilia Papafaua Borromea, ch'egli fece nel fine della vita: in cui gareggia la bellezza, e lo stato signorile, nel quale lasciò impresso l'vltimo vanto del suo pennello, e per epilogo de i molti, ritrasse il Caualier Guido Casoni, i cui componimenti sono riputati i tesori della lirica poesia, che ne scrisse in lode dell'Autore l'oda seguente.

Ciò

Ciò, che opra la tua man non è Pittura,
Mà prodigi, e ſtupori;
Mentre l'arte in natura
Trasformi ſol con linee, ombre, e colori;
Si che, ò mio Gran Tinelli,
Son penne della Fama i tuoi pennelli,
Se formi vn mare, ei ſenza moto ondeggia,
E ſe dipingi vn Sole,
Senza lume ei fiammeggia;
E ſe tù fingi la celeſte mole,
Nel ſuo ſtellato velo,
Che pur è immoto, par, che giri il Cielo.
E ſe bello tal'hor dipingi vn volto;
Mà pallido, e languente,
Che verſo il Ciel riuolto,
Se ben non ſente duol, ſembra dolente;
Par, che al pianger' alletti,
E ſenza affetto, ei muoue in noi gli affetti.
E ſe fai trà la porpora, e'l candore
Di leggiadretto viſo,
Caro lampo d'Amore,
Brillar la gioia, è ſcintillare il riſo;
Simulata vaghezza
Miſchia con vano amor, vera dolcezza.
E mentre fingi ſelue, ombroſe valli,
Poggi, e trà verdi ſponde
Fuggitiui chriſtalli,
Vccei canori, e ventilanti fronde,
Città, Reggie, e giardini
Sacri ai ſtupori, i tuoi ſtupendi lini.
E quando fai, che Iride incurui l'arco,
Di colori celeſti
Dipinto, e gli apra il varco
Trà nuuole piouoſe à l'hor direſti;

Là doue ella s'asside
Trà le nubi piangenti è il sol, che ride.
E s'ora auuien, che cupido io rimiri
Il mio finto sembiante,
Parmi, che i lumi ei giri,
E senza aura vital, ch'ei sia spirante;
Così auuiui l'imago
Figlia della tua man, Pittore, e mago.
Ferma, ferma il pennel, ch'essa già spira,
Et hà già l'alma, e'l moto;
E muoui il Cielo ad ira,
C'hà l'opra nota, e l'artificio ignoto.
Se creando figuri,
D'infonder l'alma al Ciel la gloria furi,

Fece à Padri della Carità quattro mezze figure degli Euangelisti, che si espongono ne' dì solenni nella Chiesa loro. In San Giouanni Elemosinario di Rialto dipinse in mezza luna San Marco con libro in mano, & in altra parte ritrasse Don Francesco Fabrici Sudiacono di quella Chiesa, che tiene le arme del Doge Cornaro. Al Signor Dauide Spinelli mentouato fece alcune teste di S. Pietro piãgente, della Maddalena, di S. Giouanni, di Dauide, e d'Iride: e due figure intere quanto il naturale di Prometeo, quando, per hauer rubbato il fuoco alla sfera del Sole, legato per ordine di Gioue nel Mõte Caucaso da Mercurio, scende l'Aquila à diuorargli il cuore: e di Giunone liberata da Gioue dalla regione dell'aria, e richiamata al Cielo, con due putti, che tẽgono gli incudini, e le catene rotte in mano, cõ le quali staua legata; onde Homero introducẽdo Gioue seco irato per l'inganno da lei fattogli col mezzo del Sonno, per fauorir' i Greci, la rinfaccia in tale guisa:

An subit vt te suspendi, pedibusq; ligaui
Incudes binas, manibusq; vincula ieci
Aurea firma? leui sublimis ab æthere; at ipsa
Pendebas, grauiter superi doluere, sed vllus
Soluere non poterat. Cæpi quemcumq; propinquum,
De Cælo ieci.

Homero in Illiade libro 15.

Nè altro importa Giunone, che l'aere legata al corpo superiore dell'ethere con catene d'oro, che significano la continua successione della luce cõgiunta col fuoco, e gli due incudini inferiscono la grauezza della Terra, e dell'Acqua.

Di quì finsero i Poeti, che Giunone fosse rilegata da Giove nell'aria, e poscia richiamata al Cielo (come alcuni han detto) in gratia di Volcano.

Il Tinelli à Mantoua.

L'anno poi 1637. si trasferì Tiberio à Mantoua col Signor Luigi Molino, andato à congratularsi per la Republica col nuouo Duca, di cui fece il ritratto, e di Madama la Ducheſſa ſua Madre, onde ne trasse molta lode; e sono amendue appresso il detto Signor Molino.

Opere imperfette.

Dipinse in gran tela tre Auuogadori Bondumiero, Marcello, e Pisani adoranti la Regina de' Cieli, che furono posti nella Sala dell'Auuogaria, restando il terminar alcuni di quelli de' Ministri. Diede anco principio ad vn'altro quadro, in cui figuraua tre Procuratori di San Marco, Francesco Molino hora Doge, Francesco Morosini, e Giouanni Nani; mà non volendo Tiberio riceuere danari dal Morosino, per non obligarsi, e prolungando l'opera, rimasero poco più, che abbozzati, & hor sono in Casa Nani.

Due mezze figure bellissime di Gioue, e Danae sono presso il Sig. Gio: Battista Cornaro; Il Signor Vicenzo Zeno hà alcuni ritratti, e disegni; & altri ne possiede il Sig. Paolo del Sera; & il Sig. Alessandro Berardelli conserua della mano medesima in varie tele diuerse abbozzature con la Sibilla, che dimostra ad Ottauiano il nato Messia in braccio alla Vergine; Vna Madonna co' Santi Lorenzo, & Agostino: altra figura di Nostra Signora col Bambino, & vna Zingara in atto di percuotere vn putto, che piscia: La Fortuna, che calca l'Inuidia: alcuni disegni de' Misterij del Rosario, & altre inuentioni.

Fece ancora Tiberio moltialtri schizzi, sfogando in tal maniera il capriccio, non sapendosi ridur giamai à riportarlo nelle tele, ne' quali si scorge però certo che di genio nobile, & eleuato.

Pitture destinate al Rè di Francia.

Veniua in questo mentre stimolato con spesse lettere dall'Hesselino per nome del Rè con generose offerte à passare in Francia, essendone obligato di parola, per lo cui fine il Rè haueало fatto Caualiere, ou' egli diede principio à due quadri, l'vno cõtinente la Vergine apparsa in sogno ad vn Padre Agostiniano, annuntiandogli la nascita del Delfino, l'altro vna Maddalena,

che

che deponeua gli ornamenti (che hor si vede in casa de' Signori Vidmani) per recargli amendue à quella Maestà: mà trattenuto tuttauia dall'affetto della Madre, sospendeua il partire, priuandosi di quei commodi, che poteuano peruenire dalla magnanimità Reale, & in tanto con la dilatione del tempo soprauenutagli la morte, hebbero fine le di lui fatiche, e le speranze.

Passò Tiberio vna vita poco contenta agitato vn tempo dalle passioni di Amore, quindi da vna ristretta fortuna, che gli fù fedele compagna fino all'estremo del viuer suo, e benche non mancasse di continuamente dipingere, non trasse però, che debili ricompense dalle industriose sue operationi. Sfortunato.

Hebbe questo sollieuo nondimeno trà i suoi infortunij di vedersi fauorito da vn Rè, & honorato da molti Signori, li quali spesso in ricompensa delle opere fatte gli offeriuano la loro protettione, che è vna moneta d'vn tal metallo, che non si spende. Amato da Grandi.

Visse segregato da' Pittori, non confacendosi bene co' genij loro, fuggiua le frequenti visite, ritrouandosi spesso con la mente astratta, e ripieno di malenconia, pensando di ritirarsi in qualche luoco solitario, per non esser del continuo disturbato senza frutto.

Dipingeua volontieri per letterati, da' quali traheua alcuna compositione, dimostrandola per testimonianza del suo merito, nè fece d'altro in fine acquisto, che di applausi, e di honore, di cui però fù, che disse: *Nam, & virtutis vberrimum alimentum est Honos.* Et il Guarino accrebbe il pensiero, mentre disse: Amico de' Letterati. Valerio Massimo lib. 2. cap. 6.

E benche d'alma valorosa, e bella
L'honor sia poco premio, è però quello,
Che si può dar maggiore
A la virtute in terra. Nel Pastor fido atto 4. Scena 3.

Haueua per vso di dire, che non per altro bramaua la quiete, che per lasciar'alcun'opera aggiustata al suo genio: che il dipingere del continuo era vn troppo affaticar l'ingegno, che non sempre poteua partorir cose singolari, & vn souerchio affligersi, e tanto più quando inutilmente si seruiua ad altrui. Detti.

La pittura essere cosa proportionata a' ricchi, come quelli, che poteuano premiarla: mà che erano per lo più congiunti senza discretione.

Ogni fatica essere vana, quando il Pittore non è accompagnato da quella pazza fortuna, che porta l'huomo, e spesse fiate ancora con poca Virtù alla felicità.

Che il tempo faceua conoscer gli errori, che si faceuano da giouani nella pittura, ne' quali benche vi apparisce qualche naturale prontezza, mancauano di quella cognitione, che non si acquista, che col lungo tempo.

Mà che gli dispiaceua sopra ogn'altra cosa il vedere la Pittura così mal trattata dal Mondo; poiche diceua, ch'ella veniua à scemare la sua natural grandezza.

Finalmente negli anni 52. dell'età sua l'anno 1638. disordinando, per quello si dice, la Natura, gettossi à letto, e non essendo conosciuto il suo male da' Medici, in vece di ristorarlo, gli trassero sangue (che tanto auuenne à Raffaello) & aggiungendoui vna rigorosa dieta, il condussero in breui giorni al cataletto, nella cui morte volle l'Ambasciator Francese honorare il di lui funerale, facendolo accompagnare dalla Corte tutta vestita à lutto, e con gli honori di Caualiere fù portato in S. Cantiano, oue hebbe sepoltura.

Si attristarono al suo morire gli amici, e se ne condolse chiunque conobbe la sua Virtù, benche ora godi più felice vita, lungi dalle mondane miserie; poiche virtuosamente visse, e dimostrossi patiente nell'infermità, sopportando senza segno alcuno di conturbatione vn crucioso male. Quindi è, che la Morte più riesce penosa à colui, che viue immerso negli affetti mondani, e più quello gode raggi di gloria nel Cielo, che sofferì con patienza gli aggrauij dell'Inuidia, e della Fortuna: mà fù inconsolabile il dolore della Madre, che lo pianse, finche dopo breue tẽpo seguì il diletto figliuolo nel medesimo sepolcro, la quale in memoria di così caro, & amato pegno gli eresse honorato monumento in San Cantiano, oue si donerà anco porre il di lui ritratto, tuttoche il Fratello si arrogasse il pietoso officio, con questa iscrittione:

Affetti di pietosa Madre.

Sepelito in S. Cantiano.

TI-

TIBERIO TINELLIO EQVITI

QVEM MORTALIVM IMAGINES ANIMANTEM

MORS HEV RAPVIT INTEMPESTIVA

VT NATVRÆ AB ARTE DEVICTÆ INDVLGERET

IOANNES BABTISTA CASELLA ANTISTES

FRATRI BENEMERENTI.

MOERENS POS.

VIXIT ANNOS LII. M. IV. D. XXII.

OBIIT ANNO M DC XXXVIII.

E ſopra la lapida del Sepolcro ſi legge.

SEBASTIANAE DE RVBEIS

TIBERII EQVITIS TINELLI

TVMVLATA SINV

HIC OSSA.

VNITAE CINERES AETERNE TERRIS

MEMORIAE

VIXIT ANNOS LXXIII.

VITA

VITA
DI CLAVDIO RIDOLFI
Veroneſe Pittore.

DVE ſono gli abuſi principali, che non lieue danno apportano alla Pittura; l'vno è la poca cognitione di coloro, che fan dipingere, errando per lo più nella elettione del Pittore; l'altro è l'abbondanza degli inetti, e vili Pittori, i quali indotti bene ſpeſſo era dal diſagio, s'inducono à dipingere ad ogni prezzo. Dal primo naſce, che gli ſtudioſi, i quali lungamente hanno affaticato, e ſono peruenuti à ſegno di qualche perfettione, non hauendo le occaſioni douute, mal poſſono eſercitare i loro talenti: Il ſecondo cagiona, che ſi veggono i luoghi publici, e priuati ripieni di moſtruoſe pitture.

Claudio à Venetia.

L'eſſer Claudio nato di Padre nobile Veroneſe, & accommodato di fortune, fece, ch'egli potè applicarſi allo ſtudio, e ſenza dipẽdere dall'altrui arbitrio, eſercitar degnamente l'arte ſua.

Queſti dunque fece i primi ſuoi ſtudi in Venetia ſotto la norma di Paolo Veroneſe ſuo Compatriota, onde appreſe i tratti della di lui maniera. Si tratenne egli ancor giouinetto in quella Città, operandoui varie coſe; e fece a' Padri de' Frari vn quadro con Sant' Antonio, che hauendo conuertito Buono Bello di Arimino Ereſiarca, lo battezza; hor ripoſto nel capo del Refettorio loro.

A Verona.

Ritornato à Verona, gli fù allogata dalla medeſima Città vna delle tauole della Madonna di Campagna, nella quale dipinſe eſſa Vergine in atto di ſalire al Cielo à godere la gloria, ſeguendo lo ſtile del Maeſtro: Mà eſſendo mal riconoſciuto da' ſuoi Cittadini, e ſdegnatoſene molto, ſtette alcuni anni ſenza voler dipingere, dandoſi bel tempo, & à piaceri della caccia, della

quale

quale, ancorche vecchio, molto si dilettaua.

Infastidito poi di starsene à Verona, volle veder Roma, oue lasciò pure alcuni parti della sua mano, & indi passato ad Vrbino, si trattenne per qualche tempo in casa di Federico Barroccio valoroso Pittore, dal cui fare tuttoche apprendesse qualche delicatezza, & alcune buon'arie di volti, non fù molto lodato il cambio, ch'egli fece della maniera di Paolo con quella del Barroccio. Claudio ad Vrbino.

Indi presa in moglie nobile donna d'Vrbino, trasferì l'habitatione à Corinaldo, Terra della Marca di Ancona, lungi alcune miglia, inuaghito della bellezza di quel paese ripieno di colli, e di piaceuoli pianure, il quale rese via più lieto, & adorno Claudio con le seguenti pitture, ch'egli vi dipinse in varij tempi. A Corinaldo.

In S. Pietro per l'Altare del Signor Agostino Brunori operò la tauola co' Santi Biagio, e Luca, & il ritratto del medesimo Brunori; e per la Compagnia del Corpo di Nostro Signore colorì due Gonfaloni, in vn de' quali è la Cena di Christo, e nel rouerscio la manna, tipo del Sacramento dell'Altare: Nell'altro il Saluatore, che stilla dal costato il sangue in vn calice da vna parte, nell'altra la Vergine, che sale al Cielo.

Nella Chiesa del Gonfalone ritrasse San Ludouico Rè di Frãcia, che viene ammirato per la sua bellezza, & in San Francesco dipinse la tela della Cõcettione, & vna pure con l'Assunta della medesima al Paradiso per lo Altare de' Signori Tatij Simonetti.

Operò al Capitan Mario Orlandi il S. Tomaso con altri Santi per il di lui Altare nella Chiesa del Suffragio, e nello Spirito Santo fece la venuta dello stesso sopra degli Apostoli.

Mà vna delle opere più stimate, ch'egli fece in quella Terra, fù la figura della Vergine Annunciata, posta sopra a' portici del Palagio del Comune, tenuta in sommo pregio da quei popoli, la quale, sì come ella diletta con la vaghezza, così trahe gli animi alla diuotione.

In Sinigaglia hauui ancor dipinto il Crocifisso, con la Maddalena à pie del tronco. A Montesecco, Terra dell'Vrbinate, fece la tauola del Santo Vbaldo, & altre se ne veggono di lui in Vrbino, Iesi, Fabriano, & in altri luoghi della Marca. Sinigaglia. Mõte Secco

Mà desideroso Claudio di riuedere i parenti, fece trà questo tempo passaggio à Verona, oue con miglior fortuna del passato di-

to dipinse le opere, che quì registraremo.

Verona. Nell'Oratorio di S.Carlo effigiò il Santo Cardinale prostrato a' pie di di Nostra Signora, al cui lato se ne stà vn'Angelo, che suona il viuolino. In Santa Eusemia fece quella co' Santi Paolo, Antonio, e Carlo, e nella sommità stà la Vergine Santissima cinta dagli Angeli, quali formar soleua con molta gratia, e delicatezza.

In San Polo, Chiesa vicina al campo Martio, se ne vede vn'altra della Maddalena in contemplatione co' Santi Giouanni, e Nicolò Vescouo miranti la Vergine Santissima, riputata diligẽte fatica, & in S.Pietro detto incarnale vi è vn'altra imagine di Nostra Donna co' Santi Pietro, Carlo, e Francesco nell'Altare della famiglia Ridolfi.

Viene anco molto lodata la figura di Maria Vergine in piedi col Bambino in seno, & Angeletti lontani posta nella Sagrestia de' Canonici nel Duomo. E similmente opera sua nella Chiesa delle Monache di San Christoforo il Presepe di Christo, & in Santa Anastasia nella Cappella del Rosario il medesimo flagellato alla colonna con Angeli sopra-piangenti.

In Santo Luca è vna vaghissima figura dell'Angelo Custode. In San Zeno in monte sono anco due quadri laterali nella Cappella Maggiore; in vno appare l'Annuntiata; nell'altro Christo disputante trà Dottori, & in vn cantò ispuntano Gioseppe, e Maria, che, veduto lo smarrito figliuolo, guata sorridẽdo lo Sposo suo; E nella Colomba figurò di nuouo l'istessa Regina de' Cieli salutata dall'Angelo Gabrielle, & altre cose ancor si mirano per quella Città, e nelle case de' particolari: & in quella de' Signori Commerlati è vna Madonna con S. Gioseppe, e S. Battolameo, & il Signor Federico Ridolfi hà vna tauola con la medesima Vergine, alcune Sante a'piedi, e due ritratti de'fanciulli della famiglia Pellegrina.

Padoua. Operò anco Claudio nello stesso tempo, che si trattenne in Verona, a' Padri di Santa Giustina di Padoua vn gran quadro per la Cappella di San Benedetto, oue il glorioso Abbate conferisce la Regola dell'ordine suo à Prencipi, à Monaci, & à Caualieri, che gli stanno intorno vestiti con manti, e giuppe all'antica in belle guise, e vi appaiono in vn canto alcune Monache, Regine, & altre figure con delicati sembianti, e fontuose spoglie, & in vna gloria volano Angeletti, che sen portano mitre papali, &

li, & epiſcopali, e cappelli Cardinalitij, e vi ſi mirano alcuni belli proſpetti d'architetture: qual fatica piacque molto per la inuentione, per la vaghezza de' panni, e per lo ſtudio in ogni parte vſatoui.

Fece anco in queſto mentre vna tauola à Terrazzo, Villaggio del Veroneſe, con la Vergine del Roſario, S. Domenico, e Santa Caterina da Siena: & altra à Monteforte con più Santi, & vna a' Padri Capuccini di Vicenza, con varij Beati, e di nuouo per la Chieſa di San Tomaſo di Verona dipinſe la Purificatione della Vergine tocca con gratioſa maniera. Terrazzo. Monte forte

Mà ſtimolato Claudio dalle continue preghiere della moglie, ritornò à Corinaldo, doue poi ſi trattenne ſino al fine della vita, benche ciò gli foſſe di non poco pregiuditio al nome, ridottoſi à condurre gli anni ſuoi migliori frà le ſtrettezze d'vna picciola Terra.

Mandò anco à Venetia al Sig. Marino Guiſcardi il Sacrificio di Abraamo, nella cui caſa vedeſi pure di Paolo Veroneſe vna Suſanna nel giardino quanto il naturale; e negli vltimi anni ſuoi dipinſe ancora per il Signor Marc'Antonio Viaro vna tela con alcune Virtù, ch'egli poſe nel ſoffitto d'vna ſtanza. Venetia.

Fù Claudio molto oſſeruatore del coſtume nel rappreſentare le figure ſue, parte lodatiſſima, e principale nel Pittore; poiche non baſta il buon diſegno, & il bel colorito per renderle pienamente perfette: mà conuiene, che facciano gli effetti proprij del perſonaggio, che ſi rappreſenta, onde l'ammiratore ſenta rapirſi dalla diuotione, e dall'affetto, termine però da pochi oſſeruato, & inteſo, dipingendoſi per lo più ſenza ſapere quello importino, ò vogliano inferire le figure, che ſi compongono.

Finalmente queſto egregio Pittore dopò lo hauer goduta vna lunga, e commodata vita, ben veduto, & honorato da quei popoli, laſciò la ſpoglia mortale in Corinaldo d'anni 84. incirca il 1644. reſtādo di lui vna numeroſa, e virtuoſa prole, doue sēza noia de' competitori felicemēte dipinſe, ilche nō s'incontra nelle popolate Città, oue abbondano gli Artefici, & ogni vno pretende la maggioranza ſopra il compagno, doue l'inetto preuale al più degno, e la Fortuna fà ſempre giuoco à coloro, che ſono di più leggiero intendimento. Muore in Corinaldo.

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

LA fatica è terminata,& hò approdato in porto, onde al tutelare mio Nume appendo i voti, che fuori di sì immenso, e procelloso mare saluo mi condusse.

Or che de' valorosi Pittori ti sei compiacciuto,Lettore,intendere quali fossero le vite, e le attioni,delle trascorse mie fortune, e delle fatiche mie, non ti sia graue vdire ancora vn breue racconto. E' soaue cosa rammentare gli affanni passati, & à te forse vdirli non dispiacerà. E benche le opere mie fossero figlie di poco auuenturato Padre, come quelle, che non hebbero altra protettione, che del Cielo (poiche dal Mondo non riconobbi, che molestie) e più degne siano dell'obliuione, che di racconto,siano almen note per dar ad intendere, che io non vissi otioso. Così và per appunto. Chi hà per ascendente la buona Fortuna pretende l'ossequio de i men fortunati,ne si compartiscono le gratie per lo più, che à coloro, che sanno seguir la via del vitio, e dell'adulatione. Io nacqui libero, e me ne pregio, nè giamai volli sottopormi al giogo dell'altrui volere, & elessi per miglior partito il godermi d'vno stato ritirato,che viuere trà gli agi in catene di seruitù. L'oro si purga nel fuoco, le turbulenze mondane sono medicine à gli animi, io ne prouai la parte mia,lodo il Cielo di hauermi assuefatto a' venti degli infortunij, & alle scosse delle auuersità.

Non passo a' racconti particolari della mia Famiglia: Questa anticamente diffuse le radici nelle principali Città dell'Italia,della Germania, & altroue. Non deuo quì ridire i di lei honori già celebrati da' chiari Scrittori, la quale più, e meno si è auuanzata conforme gli incontri della Virtù, e della Fortuna.

I miei Maggiori, sen vennero di Germania dopo il 1500. nelle guerre di Lombardia, e scorsi diuersi giri di fortuna, fermarono

rono l'habitatione in Vicenza, oue ſen viſſero col fregio della libertà: Mà reſtādo poi quaſi in tutto deſolata la Famiglia, e per i varij accidenti ſcemate le ſoſtanze, mio Padre, che chiamoſſi Marco, raccolte finalmente le reliquie rimaſte, circa l'anno 1570. rinouò la caſa in Lonico Terra del Vicentino, non guari lontana da Vicenza, poſta in dilettenole, e ſalubre ſito, partecipando del monte, e del piano, ricca, & abbondeuole d'ogni bene; mà ripiena di gente inquieta, dedita alle arme, e prontiſſima alle vendette.

Quiui datoſi à traffichi, auātaggioſſi in breue, ſiche pareua, che la fortuna voleſſe riporre nello ſtato primiero la Famiglia abbatuta dalle molte auuerſità: Mà nel corſo migliore Morte, che tronca ogni humana ſperanza, lo tolſe dal mondo, onde mia Madre Angela non meno di coſtumi, che di nome con vn piccolo mio fratello vedoua ſi rimaſe. Vn noſtro Zio materno di noi pietoſo curatore, riduſſe in breue tempo in vſo proprio le migliore noſtre ſoſtanze (pietà, che ſi coſtuma ſpeſſo da' parenti) onde la pouera mia Madre ſi riduſſe à paſſare alle ſeconde nozze, per conſeruare il rimanente de' noſtri haueri.

Sogliono i Padregni riuſcire per l'ordinario poco amoreuoli à figliaſtri, perche il ſangue non opera in queſti il ſuo naturale effetto: mà in queſto caſo la regola peruertì l'ordine, non mancando egli di nodrirci come figliuoli, e la madre noſtra con occhio accurato d'alleuarci nel diuino culto, e d'incaminarci nella via della Virtù.

Ora fanciullo continuando la Scola, appreſi qualche termine di humanità, onde ſeguendo l'intrapreſo camino, haūerei potuto peruenire à ſegno di vender ciancie à caro prezzo, come ſi coſtuma: mà portato ancora dal natural'iſtinto, occupaua tal'hora il tempo in formar caualli, e caſe in vece di ſtudiar le lettioni datemi dal Maeſtro, coltiuando negli auuanzi della Scola queſta inclinatione ſotto la cura d'vn Pittore Alemano: mà acquiſtando col tempo qualche più lume, induſſi co' preghi mio Padregno à condurmi à Venetia, il quale più per moderare in me queſto affetto, che per altro fine, mi accommodò in caſa dell'Alienſe Pittore, che all'hor teneua vn de' primieri luoghi in quella Città.

Iui mi fermai cinque anni, & haūerei per qualche tempo ancora continuato lo ſtudio ſotto quella diſciplina; poiche in effetto ſi ritraheuano buoni diſegni, de' quali haueūa l'Alienſe fatta nume-

ſa raccolta, ſi ſtudiaua da rilieui, e ſi faceuano altri eſercitij à profitto dell'arte. Così con la ſcorta di tanto Maeſtro fui aſſai bene documentato: mà teſſutemi alcune inſidie da vn mio condiſcepolo, per viuere fuor di briga, me ne ritornai alla Patria.

Riueduti i Parenti, penſai di proſeguir lo ſtudio intrapreſo, onde mi portai di nuouo à Venetia, non hauendo che anni 18. doue cominciai à prouare gli aggrauij della fortuna in Città, oue men viſſi prima lungi dalle pratiche, e priuo d'ogni conoſcimento.

Lungo ſarebbe ridire gli incommodi paſſati in quella verde età, quali io traſcorſi con molta ſofferenza, poiche la giouentù mi ſeruì di ſcudo. Studiai dalle pitture eccellenti, vegliai le lunghe notti, ritrahendo molti rilieui, e tal'hora feci guanciale, ſtanco dalla vigilia, della carta ſteſſa doue diſegnaua, nè tralaſciai qualunque via, per habilitarmi ad intendimento maggiore.

In quella (per così dire) fàciulleſca età, feci per l'Altare de' Notai della mia Patria vna delle viſioni dell'Apocaliſſe, & altre pitture nel Vicētino, paſſandomela nel rimanente cō mediocri trattenimenti, poiche in queſta profeſſione conuiene eſſer proueduto d'amici, nè ſi crede, che all'autoreuole, benche di lontana intelligenza.

La viuacità giouanile in tanto mi ſomminiſtrò nella mente nouelli penſieri. Vn'animo ambitioſo d'honore traſcorre facilmente ne' vaneggiamenti di non praticati ſtudi: l'anima noſtra nata per intendere, non ſi ferma giamai nel primiero punto.

Negli auuanzi dunque della profeſſione ſtudiai ſotto erudito Maeſtro alcuni tratti di Rettorica, arte così neceſſaria all'vſo humano, e ne' tempi noſtri in particolare, perche chi non vſa l'artifitio, e non maſchera di vanità la ragione non acquiſta gratia, ne lode

La curioſità mi conduſſe poi nell'oſcurità della Logica. Quì ſcorſi vn mare di predicabili, e di predicamenti, d'interpretationi di voci, di Sillogiſmi, co' quali ſi prendono nella rete i belli ingegni, onde non è che bene intendere l'arte, per conoſcere le fallacie degli argomenti, e de' ſofiſmi, per non cadere nelle inſidie nemiche.

Vſcito da queſto mare, entrai in vn pelago maggiore di naturali principij, di cauſe, di moto, di luogo, di Tempo, di Vacuo, d'infinito, di Cieli, d'Elementi, di miſti animati, & inanimati, & altre difficili queſtioni, dalle quali procurai tantoſto sbrigarmene

mene, per non restar absorto trà le difficoltadi, e le varie opinioni de' Filosofanti, prendendo in fine per guida la Morale, dalla quale imparai à conoscere le vanità mondane, e di quali habiti deue l'huomo vestirsi in questa vita, e come può resistere à gli incontri infelici della Fortuna. Vidi etiandio numero di historie; Studiai l'Architettura, e la Prospettiua: scorsi, mà breuemente, alcun' altro studio, essendomi il tempo mancheuole, e perche la Pittura di quando in quando mi richiamaua alle fatiche.

Si eressero in quei tempi alcuni virtuosi ridotti, iui cimentai alcuna volta la debolezza del mio ingegno, e mi feci strada à conseguire l'affetto di molti.

Amore in tanto mi diede occasione di passare à più dilettenoli studi. Scrissi le mie pene, e cantai i miei giouanili ardori.

Così dunque passai gli anni più fioriti trà studij, trà diletti, e trà martiri, e benche sciolto, e senza correttore, piacque al Cielo di conseruarmi illeso frà le turbulenze d'vn mare, che non sà cagionar, che naufragi.

Mi furono allogate in tanto da' Padri della Congregatione di San Giorgio in Alga di San Fermo, e Rustico di Lonico due gran tele per la Chiesa loro, rimettendo à me l'inuentione. Pensai di far' in vna il B. Lorẽzo Giustiniano figliuolo di quella Religione, primo Patriarca di Venetia, qual ritrassi in atto di contemplatione. Il Merito gli offeriua il corno Ducale della sua Patria, mentre gli Angeli gli recauan la mitra Episcopale dal Cielo, e m'ingegnai di sottoscriuerle per esplicatione.

BEATO LAVRENTIO IVSTINIANO PATRITIO VENETO, ET HVIVS RELIGIONIS ALVMNO, PRIMO PATRIARCHÆ VENETIARVM NVMINE COELESTI ELECTO, SAPIENTIA, SANCTITATE, INCREDIBILIQVE HVMILITATE INSIGNI, HANC MERITORVM SVORVM MEMORIAM VNANIMES PATRES PP.
ANNO DOMINI M. D. CXXII.

Nell'altra feci il Caualier S. Giorgio posto à sedere in vn paese. Vn Valetto gli teneua il destriere, e dal Cielo veniuagli recata da due Angeletti la palma, e la corona, che conseguir doueua mediante il martirio, e sotto quello similmente, per deluci-dare il pensiero, sottoscrissi.

DIVO

DIVO GEORGIO, QVI DE COELO ADMONITVS, TERRENAM OB COELESTEM MILITIAM RELINQVENS, SVMMI IMPERATORIS MILES EFFECTVS, TANDEM CERTAMINIS, VICTOR POST VARIA TORMENTA MARTIRII PALMAM, GLORIAMQVE COELESTEM OBTINVIT.

PATRES TANTO PROTECTORI HOC MONVMENTVM PP.

ANNO DOMINI M DC. XXII.

Parue, che piacesse l'inuentione, e fù chi compose il sottoscritto epigramma, che non per ambitione quì ripongo, mà per piacere al Lettore.

Spiranti fictum quis non, Rodulphe, colore
Hoc super alta tuum sydera tollat opus?
Quę prisci egregiè pinxere simillima veris,
Fallere vix homines, vix potuere feras.
Tu superos fallis, sublimi & ab ęthere cœtus
Ad pictam Angelicos allicis effigiem.
Nubila iam tranant Diuo & cœlestibus hortis
Collectas palmas, nexaq; serta gerunt.
Hanc fictam effigiem, figentem lumina Cœlo,
Ipsius viuam Martyris esse putant.
Ergo tibi Zeusis studium, Rodulphe, laborq́,
Et coi cedant mensq;, manusq́, viri,
Parrasij ingenium, Polidori, & nobile quid quid
Dędala Pictorum prisca Minerua tulit.

Circa gli anni 30. di mia età mi crebbero gli impieghi della professione, onde feci molte opere à Signori, come fregi di stanze, & altre cose: passando spesso nel Vicentino per occasione di Pitture, doue vna notte auuenturai la vita solazzandomi à serenate con amici, e mi saluai à fatica dalla furia de' fulmini terni.

Dipinsi poscia in Venetia à fresco varie cose in casa del Sign. Dnniel Barbarigo di San Polo, & in vn Palagio del medesimo Signore à Merlara rappresentai nella Sala il tipo della Fortuna, e

del

del Tempo, e dopo espressi alcune fauole d'Ouidio nelle loggie.

In Venetia feci per il Sign. Pietro Gradenico Iureconsulto alcune imagini della Vergine, & altre diuotioni à oglio: mà queste furono (per così dire) gli errori della mia giouentù.

L'anno 1628. me ne passai à Verona, oue ritrassi à petitione di gran Personaggio (come dissi) il conuito dipinto da Paolo Veronese in San Nazaro, da cui apparai qualche eruditione, e vaghezza; poiche Paolo è il giardino della Pittura, & in quello si raccolgono pregiatissimi fiori. Ricreai l'animo in quella dilettenole Città, ottenni le visite de' Caualieri, e de' Letterati, e ne hebbi moltissimi honori.

Mi ritrouai l'anno susseguente alla morte dell'Alieuse Pittore, dal quale (come narrai) hebbi i principij della professione; l'honorai viuendo come Padre, l'amai come amico, e lo piansi in morte come parte di me stesso.

Incontrai in questo tempo in migliori occasioni: mà indi à poco piacque à Dio col mandar la pestilenza affligerci con vn flagello, dal quale il Grande, il Ricco, l'Autoreuole non possono fuggire: la mano di Dio in questo caso si allunga sopra ad'ogn'vno, nè può l'oro, ò la dignità seruirci di riparo; e sono inutili le dottrine degli Hippocrati, e de' Galeni: non si vedeuano, che morti portati alla sepultura, erano cangiate le commitiue de' popoli in schiere de Preti, le vesti preciose in gramaglie, le feste in funerali. Infelice Patria già ricetto di delitie, e di gioie diuenuta teatro di mestitia, e d'horrore! Mà rendeua più miserabile lo spettacolo il vedere trà la moltitudine de' corpi estinti numero di semiuiui portati da' Becchini sopra contesti legni, e gettati à monti nelle barche, à questo effetto preparate, come brutti animali.

Quindi vedeuasi la Giouentù conculcata, la Bellezza negletta, la forza atterrita, la Ricchezza sprezzata, la Virtù irreuerita, vilipeso l'Honore, l'Ambitione auilita, la Grādezza caduta, la Dignità oscurata, suaniti i titoli, depresso il Fasto, & ogni humana pompa recisa dall' inenitabile falce di Morte.

Trionfaua solo trà quei lagrimeuoli oggetti la temerità de' ministri, esercitandosi da loro sopra degli estinti cadaueri la Crapola, la Libidine, & il Giuoco, come se quelli fossero passati à liete feste, & à sontuosissime cene. Crescenano in tanto le condolgenze de' miseri feriti, i pianti de' Padri sopra de' figli estinti, e

de'

de' figli sopra de' morti Genitori;chi sospiraua la moglie, chi lo amico,& chi il bene perduto. Rimaneuano le case vuote di habitatori;cercaua ogn' vno ripararsi dal male col fuggire, ritirandosi ne' più rimoti siti,& era la Città tutta in fine ripiena di miserie,di squallore,di lutto,di languenti,e di simolacri di morte. Trà si grādi,e lagrimeuoli sciagure pensai ritrouar qualche scāpo à me stesso col partire dalla Città,non già per fuggir la morte,poiche il male ingombraua ancora le Terre circonuicine: mà perche l'oggetto miserabile maggiormente ci attrista,& imprime i caratteri della mestitia, e del timore: Me ne andai dunque à Spineda villaggio del Triuigiano,prouueduta la casa delle bisognenoli cose , inuiato da vn'amico di casa Stefani soggetto di buone qualità,e che si dilettaua del disegno:mà soptamodo fisso ne' suoi pensieri.

Iui trapassai il rimanente dell'anno 1630. doue si prouarono molti disagi lungi da' commodi della Città , che nondimeno erano soaui in riguardo delle afflittioni di Venetia , crescendo ogni giorno il numero de' feriti , e de' morti ; si che in breue gionsero al numero di 600. e più .

Il luogo bēche ritirato non vietaua però in tutto il commercio passando del continuo à Venetia Rustici del Villaggio stesso , che portauano viueri : mà Iddio ci voleua preseruati. E perche in simili turbulenze la letitia è salubre medicina dell'animo , le pratiche villesche erano di qualche sollieuo a' pensieri , onde tratteneuami tal'hora in veder sotto rustico tetto quella simplicità, che và sēpre mascherata nelle Città . Osseruai alcuna volta vna pouera famigliuola nodrirsi di rozze viuande, e cō sì lieta fronte rendere gratie al Cielo , che io stimai infelici i lauti cibi delle mense de' Grandi , che altro non sono , che fomenti di vitij , alimenti di podagre , e d'altri mali . Iui non vdij giamai il nome di Medico , nè di Spetiale ; essendoche la Natura opera per se stessa ne' Rustici marauigliosi effetti ; poiche in vece della dieta necessaria à gli infermi , l'alimento è salubre medicina a' corpi loro estenuati dalle fatiche ; le fanciulle non vsan porpore, per vestirsi le guancie à liurea,sono banditi gli ori,le gemme , e le sete; non rubbano i cappelli de' morti, per infrascarsi il viso, nè impouerisconо le selue de' tronchi,per farsi grandi:Vna schietta gonnella , vn vezzo di coralli , vno spillo d'argento è il maggior' ornamento di quelle .

Si

Si faceuano ſpeſſe veglie nella caſa dell'hoſpite mio, propo-neuanſi dubbij, commutauanſi i pegni, ſi imponeuano leggi a' perdenti, & alcune ridicole attioni a' più ſciocchi famigli, qua-li ſpeſſo danzauano al ſuono di vn Zufolo, e faceuano altri giuochi atti ad alleuiare le noie.

Soleua ancora vna Paſtorella del vicino Contado recarci tal'hora il latte delle munte caprette, tal'hor mazzi di fiori: allet-taua ella co' ſguardi, e co' vezzi, era di bruno sì, mà di vezzo-ſo volto, di gentile aſpetto, di coſtumi modeſti, tutta brillo, e vaghezza. In fine trionfaua in lei Amore ignudo non con altre armi, che della natia bellezza: mà non conobbi giamai coſa così ſcaltra come colei.

Le donne delle Cittadi cadono a' colpi della ſeruitù, e dell'o-ro: mà con quelle del Contado ſerue ſolo l'arte, e l'ardire: pren-deua ella diletto d'eſſere vagheggiata, e ſenza prender l'eſſem-pio dalle donne gentili, come fece Coriſca, ſapeua nodrire lo amante di ſperanze, di ciancie, e di promeſſe. Le gratie in fi-ne di coſtei in quei torbidi tempi erano non meno di tratteni-mento, e mi ſeruirono di materia, per teſſere qualche amoroſa canzone.

Volle in tanto il Cielo toccarmi, per ridurmi à più lodato ſen-tiero, poiche la sferza diuina ci riduce quai pecorelle ſmarrite all'ouile. Vdij (miſera nuoua) la morte d'vn fanciullo mio ni-pote d'anni otto nominato Riccardo, ferito dal male. Queſto affetto mi penetrò così nell'animo (ò debolezza della noſtra hu-manità) che io perdei il ripoſo, ſi fuggirono i diletti, e n'heb-bi lungamente à penare. Morte tolſe dal Mondo il fiore della bellezza, vna bontà ſenza pari, & vn'ingegno ſenza eſempio, e benche l'animo oppreſſo da così meſta contemplatione, isfogò la penna il mio duolo in queſta guiſa:

Vſcite à mille à mille,
Sgorgate dal mio petto
Doglioſiſſime ſtille
Indici del mio affetto;
E la memoria mia
Sia il foglio, oue s'imprima opra sì pia.
Piangiam beltà, vaghezza,

Costumi, portamemti,
Pompa, fregio, belleZza,
Doti rare eccellenti,
Inusitati honori,
Idea prodotta ne' superni Chori.
Gigli, Zafiri, e rose
Raccolse in vn Natura,
Et vn misto compose
Con leggiadra misura,
Onde vn volto giocondo
Ella formò per merauiglia al Mondo.
Fur le halie felici
Di così bel fanciullo,
Le Gratie, e le nodrici,
Et il loro trastullo
Fù d'insignarli come
Si acquisti pregio, e s'immortali il nome.
Maniere più gradite
In età pargoletta
Modestamente ardite,
Alma più semplicetta
Giamai pose trà noi
Il Cielo, per mostrare i vanti suoi.
Sciolgete, Verginelle
Delle treccie pregiate
Le fila aurate, e belle,
E le nenie cantate
Al pargoletto Adone,
Che di beltà non hebbe il paragone.
Questi, che sembra estinto,
Fanciullini, vedete,
E Amor dal sonno auuinto,
Non temete, suggete

Da

Da' labri corallini
Vn miſcuglio di perle, e di rubini.
Or di frondi, e di fiori
Si componghi la bara,
E'l tumulo s'infiori
Da belle Ninfe à gara,
Oue faccia ſoggiorno
Il bel fanciul con mille faci intorno.
Mà che piango, e ſoſpiro
RICARDETTO *innocente,*
Che nel celeſte giro
Da noi volò repente,
Oue godè beato
L'eterno Amore, eternamente amato?
E voi lumi ceſſate
Di lagrimar cotanto,
Che à le Menti beate
Arreca noia il pianto;
E materia di riſo
Ci porge chi ſen vola al Paradiſo.

Indi à non molto ſi attaccò la peſtilenza ad vna vicina caſa, che cagionò ſtrani accidenti per lo poco auuedimento dell'Hoſpite mio, che con la ſola prudenza hauerebbe potuto far'oſtacolo à molti diſaſtri, che perciò ſeguirono; poiche vna ſchiera di quei Ruſtici, che di continuo riceueuano commodi dalla noſtra caſa priui d'ogni pietà, e per lor natura ineſorabili, & incapaci di ragione, vna ſera armati, chi di zappe, chi di raſtri, chi di ronche aſſalirono la noſtra habitatione, adoſſando à noi la colpa, come Venetiani, di hauer portato il male in quelle parti, frequentando eglino del continuo l'infetta Città, ſi che fù di meſtieri co' preghi, e con danari racquetarli, così piacque à Dio liberarci dal furore de' Villani.

Paſſai il rimanente dell'eſtate, operando varie coſe. Per la Chieſa medeſima di Spineda feci vna tauola, entroui la Vergine con più Santi à contemplatione del Sign. Andrea Doria, vn'altra per Mirano, & alcune coſe à particolari.

Verſo il fine dell'anno 1631. hauendo Dio inuaginata la ſpada del flagello, ſi tranquillò il male, ſi allargò il commercio, ſi aprirono i paſſi, e dopo il corſo di tredeci meſi, ritornai à Venetia, formando vn viaggio appunto nella guiſa, che dipinger ſoleua il Baſſano con le maſſaritie ſopra d'vn carro, cani, & altri animali alleuati, e vidi in breue cangiata la Città in feſteuole manto, facendoſi per ſegno di letitia, e rendimento di gratie ſolenni proceſſioni alla Vergine della Salute, eſſendoſi per decreto publico dato principio all'erettione d'vn nouello Tempio: mà ritrouai ſcemato il numero de' più leali amici, e di molti miei amoreuoli Protettori, doue tal'hor ritrouaua qualche appoggio l'oppreſſa Virtù.

Ripigliato poſcia il dipingere formai alcune Veneri, & altre Poeſie, e con quelle me ne paſſai à Verona, chiamato la ſeconda volta, oue feci diuerſe Pitture, e riportai in gran tela l'Aſsũta di Maria Vergine al Cielo, di Titiano poſta nel Duomo, che fù poſta dal S. Gio. Azzalino ad vn ſuo Altare à Rouerè di Trẽto. Nel ricõdurmi à Venetia, vidi la deſſolata mia Patria, oue ſoſpirai la Madre, e gli amici mancati nella peſtilenza predetta.

Or trà le coſe, che io di nuouo dipinſi, fù la tauola del paſſaggio di Noſtra Donna nell'Egitto per l'Altare della famiglia Paſqualiga in San Maffeo di Murano. Poſcia feci in Venetia in San Giouanni decollato à petitione del Signor Gio: Battiſta Nazaro il San Filippo Nerio, il quale terminata la Meſſa, benedice il popolo, & in vn canto figurai vn fanciullo col Meſſale in mano per Ottauio Bandino, che fù dapoi Cardinale, che gli ſeruiua al Diuino Sacrificio, e per lo ſoffitto della Scola de' Fabri di legname dipinſi la Vergine Annunciata. A' Padri Riformati di Padoua operai la tauola con San Franceſco, che riceuuto Noſtro Signore Bambino dalle mani della Vergine lo vezzeggia, San Giouanni Euangeliſta, & il Beato Pietro d'Alcantara dell'ordine medeſimo a' piedi: L'Adoratione de' Magi in San Giouanni Elemoſinario di Venetia mal ſeruita di lume, e varie tauole ancora per il Padouano, Vicentino, Veroneſe, Breſciano, e Bergamaſco. Vna per Cherſo, due per Selue, vna per Sebenico con la diuotione del Roſario, & altre ancora per diuerſi luoghi della Dalmatia.

Viueuami intanto godẽdo il frutto de' miei ſparſi ſudori, quãdo preſtando le orecchie alle altrui luſingheuoli promeſſe, preſi

à fati-

à faticar'innanzi a' Magistrati, obligandomi à molti, per ottenere la nominatione di vna gratia (per non lasciar'anco per questa via intentata la mia fortuna) con la quale hauerei potuto negli anni senili passar la vita con qualche riposo: mà adherendo quegli, che n'era il Motore, huomo di facile leuatura, alle persuasioni di gente empia, & interessata, si ruppe la fede, si posero in oblio i seruigi prestati, & il mãtenuto honore, si raffreddarono le pratiche, & il tutto se n'andò sossopra, benche io non fossi di così poco intendimento, che io mi persuadessi, che quella ostinata Fortuna, la qual giamai dimostrossi meco cortese, douesse così facilmente cangiar' aspetto, tenendo tuttauia cura de' pennelli, come fece Giannucole de' panni della Griselda sua figliuola, non potendosi giamai persuadere, che il Marchese di Saluzzo l'hauesse da douero presa per isposa, così l'inuidia, e l'altrui maluagità cagionarono vn mio graue danno, & vn lungo tempo perduto: ogni huomo è mendace, e lo disse il Profeta.

Vedute finalmente le speranze fallite, nè raccolgendo dagli appoggi humani, che promesse mentite, e vani allettamenti, che sono i cibi degli sciocchi, pensai dar fine ad alcune poche vite de' Pittori incominciate. Stampai quella del Tintoretto, fù gradita dalla Sereniſſima Republica Veneta, alla quale la consecrai, e n'hebbi in dono da quel glorioso Senato vna catena d'oro, e le insegne di San Marco, con mortificatione degli inuidi.

Feci in questo mentre pausa allo scriuere, pensando con qualche commodo stampare alcuna delle vite accennate. Mà conuenẽdomi ripigliar'i pẽnelli: dipinsi per i Signori Domenico, e Luigi Fratelli Barbarighi di S. Polo alcuni Dogi, & huomini Illustri in piedi della loro famiglia: al Sig. Polo Nani Geste Capitano Hebreo con la figliuola, e Dauide, che riceue il pane della propositione da Abimelech Sacerdote, faggendo da Saule. Al Signor Gio. Battista Barroccio ritrassi la Vergine con Nostro Signore in seno, che scherza con San Giouanni pargoletto, San Gioseffo, che lo mira, e San Marco in atto di scriuere. Al Signor Santo Catani rappresentai due soggetti di Onoria, che carcerata dal Padre, scriue ad Attila, e di Radamisto dolente sopra la ferita moglie Zenobia. Al Signor Caualier Vitalba da Bergomo feci Prometeo legato al Monte Caucaso liberato da Hercole: Al Signor Francesco Varrotti due historiette in rame del Battesimo di Christo, e di S. Christoforo, che varca il fiume con Giesù bambinetto in ispalla;

e picciola

e piccola imagine della Vergine: Al Signor Gaspare Gozzi Susanna sorpresa nel giardino da i due vecchi, & altre cose.

L'anno 1645. con breue di Nostro Signore P P. Innocentio X. fui creato Caualiere aurato Pontificio, e conferitemi solennemente l'insegne dell'ordine da Monsignor Quirino Arciuescouo di Candia, prestando nelle mani di quel dignissimo Prelato il giuramento di fedeltà alla Santa Sede Apostolica, per la quale, e per lo mio Prencipe naturale, professo profondere in ogni occasione non pure l'inchiostro, mà il sangue; portando in segno di riuerenza, e di doppio honore impresso il petto dell'aurea Croce, e del Leone alato.

Mà ripigliamo il trattar di Pittura, e raccontiamo alcune opere da me fatte questi anni à dietro. Mi commise il Sign. Bartolameo Nanti Iureconsulto vn quadro, nel quale diuisai l'atto di modestia di Penelope, descritto da Pausania, & acciò ne appaia l'espressione, egli fù tale.

Pausania laconicis libro 3.

Haueua Icario data la figliuola Penelope in moglie ad Vlisse, con questo patto però, che egli douesse starsene con esso lui nella propria habitatione: Mà hauendo stabilito il Greco Heroe di ritornare alla Patria, voleua condur seco la Sposa. Quindi Icario dolente la persuadeua à rimanere in sua compagnia, proponendole il godimento della paterna casa: All'incontro Vlisse rappresentauale Itaca, doue haueua da imperare Regina, rimettendo amendue in fine il partire al di lei volere. Stauasi dubbiosa Penelope persuasa dal paterno affetto, e stimolata vn tempo dal debito, che teneua col marito: L'amore del natiuo albergo la riteneua: mà il letto maritale l'incitaua al partire. Che farà dunque ella combattuta da sì contrari affetti? Soprafatta in fine da vn'honesto rossore, si coprì il volto col velo, che gli pendeua dal capo, & in quella guisa tacitamente espresse al Padre di voler seguire lo sposo suo.

Tale io la dipinsi posta à sedere dinanzi alla paterna casa, interpellata dal Padre, e dal Marito, in atto di celarsi il viso: Differo però alcuni belli ingegni, che io ne traheßi l'inuentione dall'Alciato, che ne formò anch'egli vn'emblema col titolo. *In Aram pudoris*: Mà questi ne leuò pure il concetto da Pausania antico Scrittore, il quale racconta, che nel luogo, oue accadè l'atto di Penelope, fù drizzata vna statua al pudore, essendo lecito al Pittore, come al Poeta, fondare il componimento

sopra-

ſopra attione ſeguita, ò veriſimile: onde ſi dirà il Pittore all'hora inuentore di quella attione, quando la ſpiegatura ſarà nuoua, e le attitudini delle figure non praticate. Mà quelli per auuentura non videro giamai Pauſania, e poco inteſero di Pittura: & il Signor Marc'Antonio Romiti volle honorare la mia fatica con queſto dotto epigramma degno per la ſua bellezza, come le altre compoſitioni di lui, di perpetua memoria:

E Nata Icarius mœrens, an vellet Vliſſe
Cum diſceſſuro, quærit abire viro?
Lingua ſilet Natæ, Patri ſed operta reuelat
Corda verecundus, dum tegit ora pudor.

A petitione del Signor Bernardo Giunti formai ancora Armida nel giardino, quali cercai di eſprimere nella maniera, che gli deſcriue il Taſſo:

Ella dinanzi al petto hà il vel diuiſo,
E'l crin ſparge incompoſto al vento eſtiuo;
Langue per vezzo, e'l ſuo infiammato viſo. Canto 16.
Fan, biancheggiando i bei ſudor, più viuo
Qual raggio in onda, le ſcintilla vn riſo
Negli humidi occhi tremulo, e laſciuo:
Soura lui pende, & ei nel gremho molle
Le poſa il capo, e'l volto al volto attolle.

Et in vn canto finſi Amore, che ſpengeua per iſcherno la face nelle arme di Rinaldo.

Ritraſſi in varij tempi molti Signori, & amici, trà quali Monſig. Arciueſcouo Quirino predetto, il Padre Aleſſandro Baſelli Oliuetano, Monſignor Zanne Dottor Eccleſiaſtico di chiaro grido, Don Battiſta Zampelli, il Padre Michiel da Ferrara Commiſſario del Santo Vfficio, & il Padre Aleſſandro Stefani Agoſtiniano, e gli Signori Gaſpare Malipiero, con vn ſuo figliuolo, Pietro Michiele chiariſſimo Poeta, & altri Nobili Veneti; Marc'Antonio Romiti, e Pietro Gradenico Iureconſulti, Marc'Antonio Bruſco Padouano Dottor di Leggi, che giouinetto ſi morì co' ſaggi di rariſſima virtù, & Ottauiano il fratello viuente chiariſſimo Filoſofo,

sofo, & ornato di amabilissime qualità, e la di lui moglie la Signora Elisabetta Grompa nobile Padouana, & all'resì i Signori Angelo Brusco, e la Signora Ennia Barberana sua moglie, Nicolò Carleuarino, Carlo da Ponte egregio Pittore, Nicolò Vielli Canfidico, Iacopo Picini eccellente intagliatore in rame, Francesco Maffei, Girolamo Ramino orefice, molte Dame Venere, & vn numero de' famosi Pittori, alcuni de' quali trassi dal naturale, & altri dalle imagini raccolte da varij luoghi, che appresso di noi si conseruano, Tomaso Ranieri mio allieuo in varie figure, & il Padre Angelico Aprosio Vintimiglia Agostiniano, sopra di cui cantò Monsignor Bonifacio:

Peniculus mirus, virgamq; Prometheos æquans
Dat vitam telæ, ceu dedit illa luto.
Hanc tamen effigiem poterit delere vetustas,
Cuius & inuictos dens adamantas edit.
At licet Angelici iconas consumere possit,
Quas animat chartas exanimare nequit.

Et il Signor Cesare Zarotti volle anch'egli honorar quella Pittura, e la Virtù del Padre medesimo in questa guisa:

Aprosij mortale vides, hæc illius ora,
Carolus, hos oculos, has iubet esse manus.
Immortale latet, quod si cui forte liceret
Pingere, ni pingas, Carole, nullus erit.
Sola potest, calamo quæ sola aptatur vtriq;,
Pingere, & Aprosium scribere, docta manus.

Ne quì lascierò di registrare ancora vn gentilissimo madrigale del Signor Leonardo Quirino nobile Veneto, ch'egli scrisse sopra il medesimo ritratto:

S'io non fallo, egli è desso:
Certo egli è desso sì, che la mia vista
Più, che si affissa, maggior forza acquista.
APROSIO *è quegli; ò come*
Scoprendo il magistero à parte, à parte

Forma

Forma il sembiante, egli comparte il nome:
Ben di Pittrice mano vltimo eccesso,
Che fà, che io veggia altrui quasi presente,
Con nuouo modo, e strano
VINTIMIGLIA *lontano.*

Et hauendo io pure dipinto al detto Padre vn Christo spinato, e la Vergine dolente, il virtuosissimo Bonifacio ne dispiegò similmente col dolcissimo suo stile gli affetti mancheuoli del mio pennello.

Ars tua Naturam superat: sub imagine Christi
Stare, Rodulphe, potest vitaq́, morsq́ simul.
Viuere nec Deus incipit, nec desinet vnquam,
Et Deus hic viuax incipit, ecce, mori.
At pro morte, sibi calamus quam Dedalus infert,
Dat quatuor vitas mortuus iste tibi.
Dum creat, & redimit, duplicis te munere vitæ
Donat; in hac tabula tertia vita tibi est.
Auctor, opusq́ tandem morietur; at expers
Mortis apud superos vltima vita manet.

Virgo dolet Genitrix; Genitrix nisi Virgo doleret,
Tota hominum semper gens dolitura fuit.
Lętitia, & risus cunctorum hæc vnica Virgo est,
Et dolet illa tamen, plorat & illa tamen.
Quòdq́ fleant risus, doleant quòd gaudia nostra,
Portentum est pennæ, magne Rodulphe, tuę.
Risibus immoritur Zeuxis; sed luctibus ipse
Viuis, & es lachrymis lętior ipse tuis.

Dipinsi a' Padri Riformati di Vicenza li Santi Bonauentura, e e Luigi dell'ordine loro: Feci vn morale cõponimento di Venere, che accende col mantice il fuoco per riscaldarsi, priua del solito

fomento di Cerere, e Bacco, che da lei par ono, con Amore che somministra legne al fuoco. Parue, che nō d sp acesse l espressione, e che Venere benche dipin a incontrasse la g atia altrui.

Nelle occupationi ancora della stampa trà le altre cose operai vna tauola al Signor Francesco Maffei predetto per vn suo Altare posto nella Terra di Zogno in Valle Brembana nel distretto Bergamasco, con la Vergine, che dà l'habito al Beato Filippo Fondatore della Religione de' Serui, e sotto alcuni Santi Protettori, & il di lui ritratto adorante: Vn'altra con la Vergine pure, che dispensa l'habito del Carmine con i Santi Giouanni Battista, e Nicolò Vescouo per l'Isola di Morter, & vna gran tela per la Terra di Bouolenta con la diuotione della Cintura, e del Rosario, & co' Santi Agostino, & altri. Due teste del Redentore, e di Nostra Donna, che io mandai à Verona à Don Francesco Rubino mio particolare amico, riuerito da quella Città per la di lui dottrina, e per l'integerrima sua vita. Alcune teste di huomini illustri al S. Girolamo Maroe Dottor di Leggi Vicētino. A Dō Giustiniano Martinioni Veneto, letterato d'alto merito, e d'esēplari qualità, figurai Christo spinato in meditatione.

Potrei anco aggiungere altre mie fatiche publiche, e priuate, & vn numero di modelli, e disegni da me fatti in diuerse occasioni, che sono sparsi per le mani di molti, & altri ancora da me principiati, che figurano molte historie sacre, e profane, e varij affetti di Virtù, e di vitij, à quali spero dar fine terminate le presenti fatiche: mà non fu di mia intentione il far pompa delle opere mie: mà solo toccarne alcune poche per lo fine accennato.

Restarebbe anco il riferire alcuni scorsi accidenti, e le molte persecutioni di coloro, che han tentato di opprimere que' vestigij di Virtù, che Iddio si è compiacciuto concedermi: mà di ciò meno vò prender cura, hauendomi poco nociuto i morsi loro, anzi seruito di eccitamento à più virtuosamente operare, a' quali condono ogni errore nella guisa, che fece Amarilli à Corisca, quando le disse:

Non solo io ti perdono,
Corisca, mà t'hò cara,
L'effetto sol, non la cagion mirando,
Che l' ferro, e'l foco ancorche doglia apporti
Purche rissani à chi ſà sano è caro.

Guarino nel Pastor fido Atto 5. Scena 9.

Final-

Finalmente alle preghiere del Signor Bernardo Giunti, alle cui istanze, come da principio toccai, haueua accresciuto il numero delle descritte vite, mi ridussi dar fine à questa lunga fatica, la quale hor presso di Gio: Battista Sgaua appare in luce; come anco per chiudere la bocca à que' maleuoli, a' quali apportando alcuna molestia il vedermi inoltrato in questo ampio mare, mi predicciuano sicuro il naufragio, e tal'hor meco pensando alla breuità della vita: mà più d'ogn'altra cosa le persuasioni di alcuni Letterati miei amoreuoli Signori: Gio. Francesco Loredano, e Pietro Michiele nobili Veneti; l'vno il Demostene dell'eloquẽza, l'altro l'Ouidio della Toscana Poesia, Nicolò Crasso Poeta Illustre, e facõdissimo Oratore: Giulio Strozzi celebratissimo Poeta Italiano. M. Antonio Romiti delicie delle Muse Latine, Iacopo Pighetti insigne Elogista, l'eruditissimo P. Angelico Aprosio Vintimiglia, põpa della Religione Agostiniana, & il mio cortesissimo Alessandro Berardelli Idea della Virtù, e della gentilezza. Questi furono i più efficaci motiui di propalare quest'opera mia, tuttoche da me conosciuta ripiena d'imperfettioni, accresciute ancora dalle medesime stãpe, che però incõtrãdoti, Lettore, negli errori, ricorrendo all'errate, rimarrai appagato della mia diligenza, hauẽdo corretti i più importanti, e se pure si capiterà à nuoua stampa, essendone auuertito, più accuratamẽte si correggeranno, poiche il comporre è diletto, mà il passare trà le stampe, e trà torchi non è poco tormento. Nè meno pensarridurmi à così lungo tedio, non facendo io professione di Scrittore, e se tal'hora mi occupai nello scriuere, fu solo per mio trattenimento, douendo impiegare il miglior tempo in dipingere, il cui nobile esercitio fù nondimeno sempre riuerito, e tenuto in pregio non solo da' saggi intelletti, e celebrato dalle più dotte penne: mà trattato ancora per somma delicia da Imperadori, e da Regi, e ne' tempi nostri tuttauia praticato da maggiori Prencipi, e Signori. Solo da Valerio Massimo poco intendẽte di questa facolta, fra'l numero di tanti Scrittori, venne trascurata la sua dignità, mentre egli esaltando con molta ostentatione ogni minima attione de' suoi Romani, posposse la gloria acquistata dal pennello di C. Fabio Pittore Patritio nobilissimo Romano à gli honori della di lui famiglia, e quella dote singolare, che fù propria dell'animo di quell'huomo insigne, la quale puote render per sempre chiaro, & immortale il suo nome. Pure, se io haurò ottenuto il colpire nel tuo genio,

nio, ſtimarò non hauer'in tutto gettata l'opera, ò ſe piaceſſe almeno ad alcuni pochi intendenti.

Ecco, Lettore, deſcritto in breue lo ſtato del viuer mio. Lunghe furono le mie fatiche, ſcarſo il premio, ardua la profeſſione, molte le agitationi, poca l'humana diſcretione. Prouai inuidi i Profeſsori, molti gli Emoli, numeroſi i pretendenti, pochi gli amici, bugiardo il Mondo, e le ſperanze tutte fondate ſopra baſe di vento, e di Fortuna.

Ripigliarò in fine il dipingere dopo i vaneggiamenti, condoniſi ad vn prurito d'honore, mà più all'altrui ſodisfattione, che m'induſſe à queſti tempi perduti:

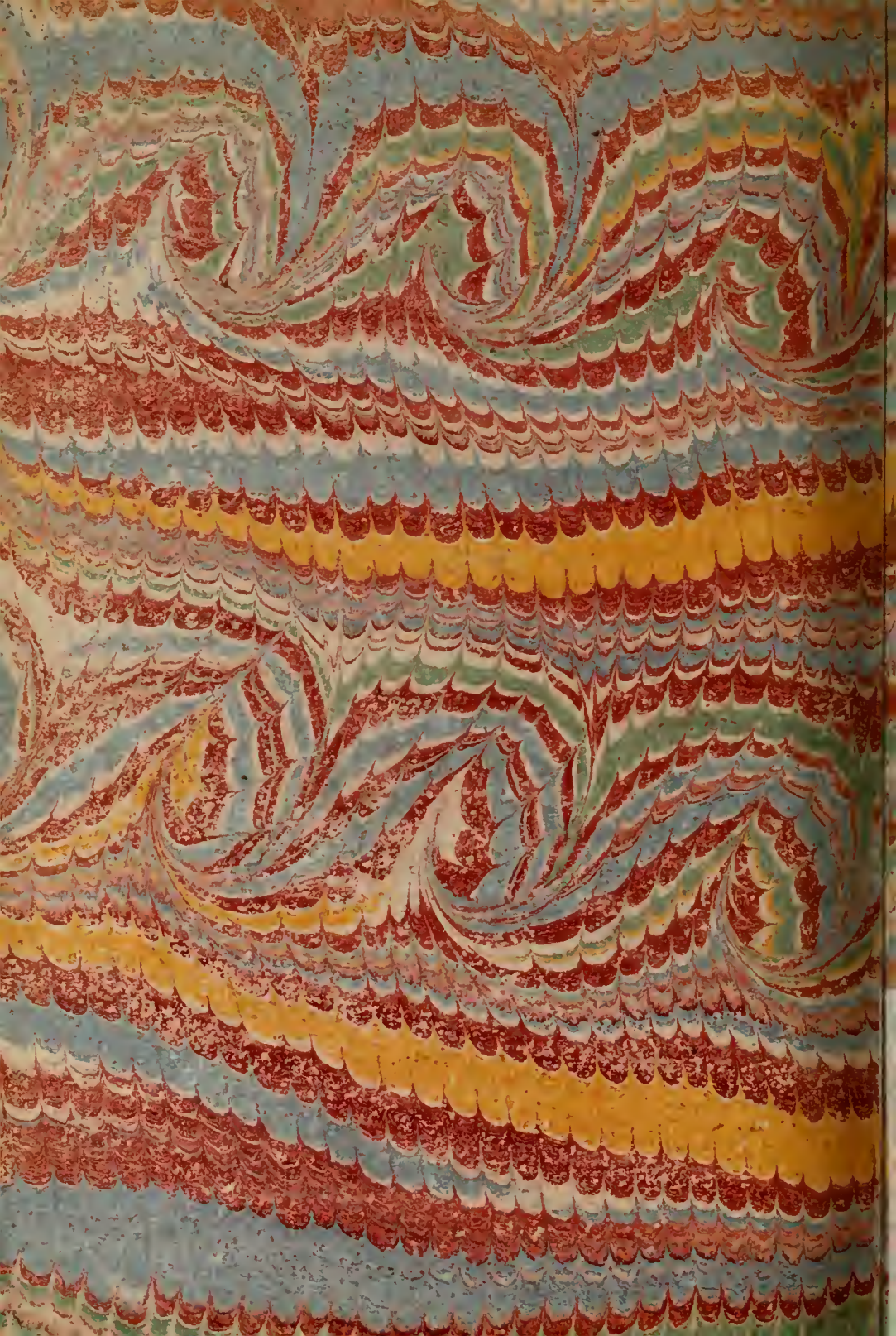
Petrarca P. 2. *Che ſpender ſi doueano in miglior'vſo.*

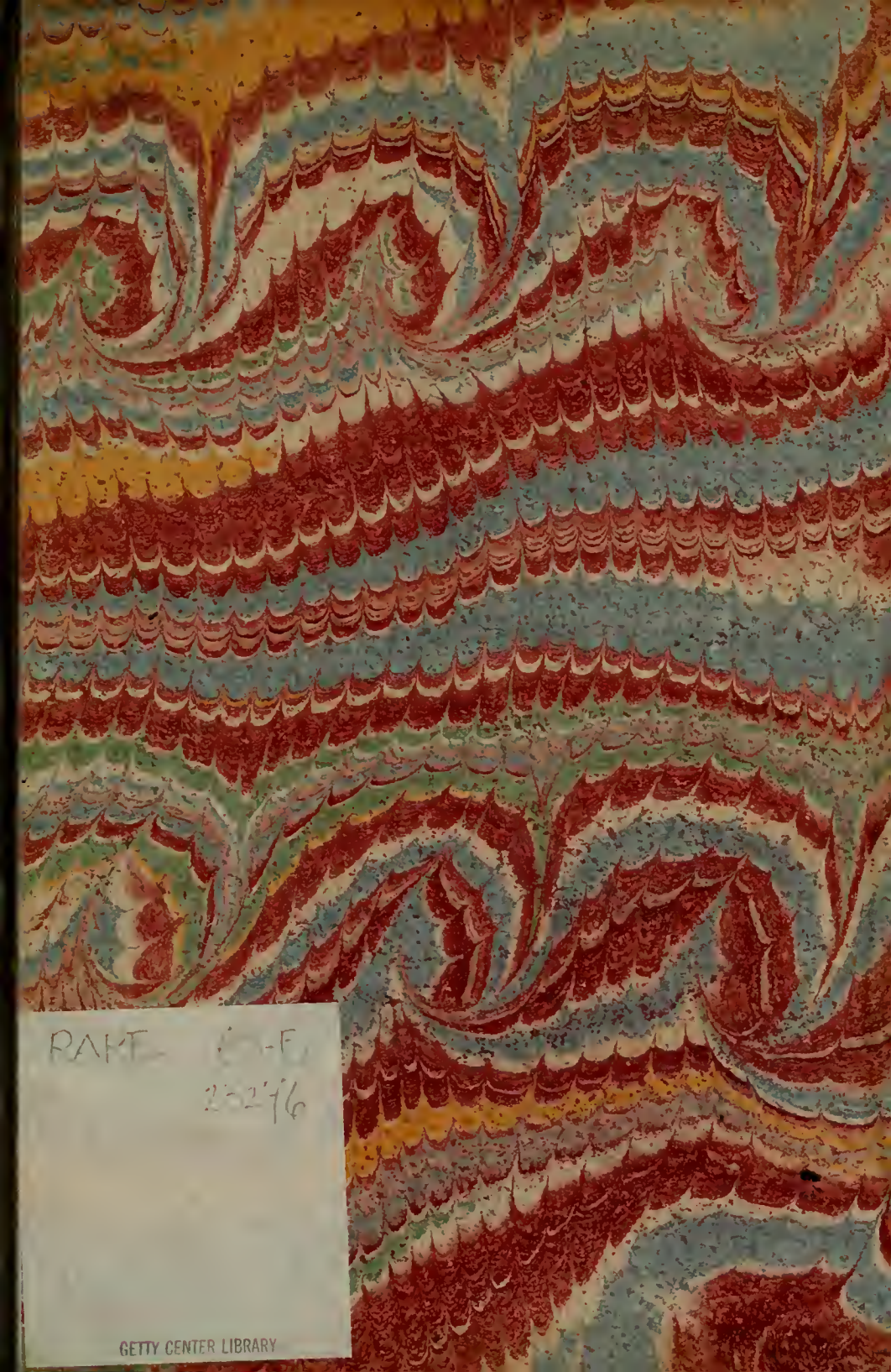
Fù dato all'huomo l'intelletto dal ſourano Iddio, perche ſpecolaſſe, & è pur anco troppo aggrauio il perdere ad vn punto la vita, & il nome, ſenza che dopo noi rimāghi picciola memoria. Se mediante queſti miei ſcritti reſtaranno le attioni di tanti huomini eccellenti eterne al Mondo, non ſi attribuirà dunque à fallo l'hauer vergate le carte di così degne memorie, che ſarà per auuentura anco acquiſto maggiore, che l'hauer accumulati teſori, douendo il tutto finire, ed è pazzo colui, che fonda ſue ſperanze in coſe caduche, e mondane; ſperando nel celeſte Rettore, dopo il corſo della vita:

Petrarca P. 3. *Che con pietoſa verga*
Mi meni à paſco homai trà le ſue gregge.

Poiche nel Cielo deuono finalmente terminare tutte le noſtre operationi, doue non preuale la Fortuna, & il fauor mondano, nè può la malitia humana eſercitare il ſolito liuore. Ne' ſepolcri non ſi diſtinguono le oſſa de' cadaueri, doue Ceſare non è maggiore del più vile ſchiauo: & iui ogn'vno ſi rende eguale, e ſolo ſarà ſtato felice colui in queſta vita, che hauerà ſpeſo il tempo virtuoſamente operando.

IL FINE





PAM
23276
GETTY CENTER LIBRARY